ANNO 1871 — Venerdì 1.° dicembre. — N. 321

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 NOVEMBRE.

I giornali di Vienna continuano a seguire con molta preoccupazione le fortificazioni della Russia. Un corrispondente di Odessa del *Wanderer*, dice che la Russia arma le sue coste sul Mar Nero, sebbene essa dica d'essere nei più buoni rapporti colla Turchia; che la Russia arma pure le sue coste sul Baltico, e le frontiere occidentali dell'Impero, quantunque faccia dichiarazioni di buona amicizia alla Germania e all'Austria.

Il corrispondente del *Wanderer*, dice che la Russia fa tutti questi armamenti, perchè si appresta a fare il gran colpo che essa medita da molto tempo. « Bismarck ci ha ingannati, come ha ingannato la Francia; noi avremo tutti e due la nostra rivinta ». Ecco le parole che il corrispondente del *Wanderer* avrebbe udito da un Russo che « conosce i progetti del Governo russo. »

Gli accordi di Gastein avrebbero destato il più vivo malcontento a Pietroburgo, perchè si teme che, se la Germania e l'Austria si sono intese, lo abbiano fatto per impedire la realizzazione dei progetti russi in Oriente. Di questo malumore si è parlato subito dopo i colloqui di Gastein, ma sinora le relazioni tra la Russia e la Germania non paiono mutate, e si deve perciò mettersi in guardia contro le fantasie troppo vive.

Il corrispondente accenna ad un fatto, per provare che i rapporti tra la Germania e la Russia sono già più tesi. Ad Alep, il viceconsole germanico, faceva anche le funzioni di console russo. Ora durante la visita dell'Imperatore a Livadia, e dopo un colloquio con Ignatieff, si sarebbe deciso di ringraziare il viceconsole tedesco e di sostituirgli nelle funzioni di console russo, un uomo di fiducia del generale. Il corrispondente non dà maggiori spiegazioni, ma il fatto non è per sè abbastanza significante per argomentare da esso allo stato di rapporti tra la Germania e la Russia. Il fatto che un console d'una Potenza ne rappresenti anche un'altra, è abbastanza irregolare, ed ha un carattere provvisorio. Il Governo potè credere conveniente di avere ad Alep un console proprio, togliendone le funzioni al viceconsole tedesco, senza che perciò si possa dire che i due Governi sieno in lotta fra di loro.

Da Brusselles si hanno notizie del 28, le quali recano che turbe di popolo giravano per le vie chiedendo la dimissione del Ministero. Secondo l'*Echo du Parlament*, questo voto sarebbe stato esaudito. Il sig. Anethan ed altri quattro ministri si sarebbero dimessi, e sarebbe incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, il sig. di Theux, uno dei capi anch'esso della destra pura. Così ad un Ministero del partito cattolico, ne succederebbe uno dello stesso partito. Non si vorrebbe darla vinta interamente ai clamori di piazza, e il partito liberale, che non seppe avere la maggioranza alla Camera, non sarebbe chiamato al potere. Questa notizia è però data dell'*Echo du Parlament* con molta riserva, ed essa non fu ancora confermata d'altra parte. È probabile dunque che sia per lo meno prematura. *(V. dispacci.)*

Il sig. d'Arnim, che rappresenta la Germania a Versailles, ha manifestato al sig. Thiers il suo stupore, perchè i giurati francesi assolvono gli assassini dei soldati tedeschi in Francia. La ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* ribatte l'argomento, dicendo che almeno dopo Jena, la Prussia non ha aggiunto alla propria disfatta l'umiliazione di sè medesima. Il signor Thiers però non può rispondere altro ch'egli non può avere alcuna influenza sui giurati, e che i giurati, i quali non hanno uopo di spiegare i loro verdetti, non sono sindacabili. Se la discussione però fra il sig. Thiers e il sig. d'Arnim finirà necessariamente presto, è probabile ch'essa duri di più tra i giornali dei due paesi, e che le acri parole della *Gazzetta della Germania del Nord* sieno rilevate a Parigi e nelle altre città della Francia.

Non è ancora annunciato che sia stata eseguita la condanna a morte dei signori Rossel e Ferrè; anzi qualche giornale dice che le esecuzioni saranno protratte al 4 dicembre. Un dispaccio ci avverte oggi, che Rossel ha fatto dire ai suoi giudici, per mezzo del prete, che essi avevano fatto il loro dovere.

Ieri era annunciata la dimissione del principe di Metternich, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Governo francese. Oggi la notizia è confermata, e si aggiunge che possa sostituirlo il co. Appony, sinora ambasciatore alla Corte di Londra. Il principe Metternich parve sempre sollecito di stringere una cordiale amicizia tra la Francia e l'Austria. Egli però era stato anzitutto amico dell'Imperatore e per ciò poteva dar ombra al signor Thiers. Non si conoscono tuttavia ancora i veri motivi di questa dimissione.

La Camera dei deputati di Bucarest confermò l'Ufficio di Presidenza della precedente sessione. Questa nomina si considera come un voto indiretto di fiducia al Ministero, e si spera così che la Camera approverà i progetti che dee presentare il Ministero, per comporre pacificamente la vertenza cogli azionisti tedeschi delle ferrovie rumene.

« In Italia le disgiunte parti tendono ogni giorno ad avvicinarsi, e quindi vi è ferma speranza che un comune accordo leghi i popoli che la natura destinò a formare una sola nazione. Il Governo del Re comprende la gravità della missione, a cui è chiamato in tempi cotanto difficili, ma pieni d'avvenire. Come ebbe il coraggio di assumerla, così avrà quello di proseguirla. »

Togliamo queste parole saglienti dal discorso della Corona, pronunciato all'apertura della I Legislatura l'8 maggio 1848 dal Principe di Carignano, luogotenente del Re. Queste parole tracciavano il programma consacrato dal magnanimo Carlo Alberto, e con ammirabile lealtà condotto a compimento dal glorioso suo figlio.

Egli è con animo commosso da gratitudine ed esultanza, che vogliamo riportare alcuni brani saglienti dei discorsi pronunciati dal Re, da quel giorno in cui si inaugurarono in Piemonte le franchigie costituzionali, e con esse l'indipendenza italiana, fino al giorno in cui questa si è compiuta in Roma coll'unità nazionale.(*) Quei discorsi comprovano come il nostro Re, sempre leale e irremovibile nel fermo proposito di guidare al conseguimento dei suoi destini e dei suoi voti l'Italia, colla libertà e coll'affetto de' popoli, raggiungesse grado a grado, e con mirabile progressione la meta sospirata. Crediamo di non andar errati se affermiamo che la storia non ha mai avuto, nè avrà forse mai di tali esempii.

Nel 1849, in febbraio, le speranze italiane arridevano meno, la sventura avea cominciato a colpirci, ma la Corona pronunciava quelle memorabili parole: « Se diversa è ora la nostra fortuna, non minore è la nostra speranza, anzi questa nei forti è accresciuta, perchè all'efficacia dei nostri antichi titoli, si aggiunge l'ammaestramento dell'esperienza, il merito della prova, il coraggio e la costanza della sventura. » Così si animavano i forti.

Nuove sventure sopravvennero e terribili, e Vittorio Emanuele saliva al trono dopo il magnanimo sagrificio del suo genitore. Egli, il 30 luglio 1849, diceva: « Le prove della fortuna che per gli animi rimessi e volgari si risolvono in pretto danno, possono pei cuori animosi volgersi in beneficio e profitto. Un popolo forte si matura alla scuola delle avversità. Gli sforzi ch'esso fa per uscire da una difficile posizione, gl'insegnano a distinguere la realtà dalle illusioni, l'informano della più rara come della più feconda fra le virtù della vita pubblica: la perduranza. Io v'invito a mostrarla, ed io stesso, guidato dai grandi esempi paterni, saprò darne prova pel primo. »

È Vittorio Emanuele ha mantenuto la sua parola.

Nello stesso discorso il Re, disse che « il Piemonte, raffermando quelle istituzioni, che sole possono darci stabile e vera libertà, acquisterà il raro vanto d'essersi saputo guardare dagli eccessi della anarchia e da quelli della reazione. »

E nel discorso seguente dello stesso anno, di nuovo raccomandava « di rafforzare quegli ordini politici, affinchè gettino profonde radici nei cuori e nelle volontà di tutti. »

Egualmente nel 1850: « In ogni tempo l'impresa più degna dell'umana virtù fu l'ordinare uno Stato a quella libertà, che unicamente riposa sopra giuste leggi, imparzialmente applicate ed universalmente obbedite. » E nel 1852: « Devoti alle istituzioni che, oggi compie il quarto anno, l'augusto mio Padre instaurava, duriamo nella intrapresa via, riposando in quella fede che abbiamo scambievole, io nel vostro spontaneo ed efficace concorso, voi nella leale e ferma mia volontà. »

Così in quattro anni, consacrando ogni cura a riordinare e rafforzare lo Stato, sulla base delle libere istituzioni e della bandiera nazionale, potè il Re nel 19 dicembre 1853, assicurare « che a questa indissolubile unione (tra il Re ed il popolo) resa più splendida dal nobile contegno del paese, è dovuta la crescente simpatia dei popoli più civili, l'ognora più stretta amicizia dei Governi più illuminati d'Europa. In questa unione il mio Governo trovò la forza bastante per mantenere incolume, in circostanze dolorose e difficili, la dignità nazionale, per preservare da ogni insulto il nobile principio d'indipendenza che sta in cima dei miei e dei vostri voti. Fidate voi in me ed uniti coroneremo il grande edificio che la mano di mio padre innalzava, e che la mia saprà difendere e conservare. »

Si sa che cosa accadeva in Lombardia nel 1853, e come questa nobile e coraggiosa disfida compensava i popoli italiani soggetti all'Austria dalle tirannie che allora pativano, e li animava di liete speranze.

Nel 1855, durante la guerra d'Oriente, S. M. pronosticava che « la pace avrebbe assicurato a ciascuna nazione i suoi diritti », e affermava « di mantenere illese le due grandi basi della felicità pubblica: ordine e libertà. » E conseguente nel 1857 pronunciava quelle parole memorabili: « Per la prima volta in un Congresso europeo gl'interessi d'Italia furono propugnati da una Potenza italiana, e venne mostrata ad evidenza la necessità pel bene universale di migliorarne le sorti. Il mio Governo, sicuro del vostro concorso, confortato dal sentimento nazionale, proseguirà costante nella politica che abbiamo iniziata. »

Il 14 dicembre 1857 invitava i rappresentanti della nazione « a forte e leale concorso nell'applicare e svolgere quei principii liberali, sui quali riposa, oramai in modo irremovibile la nostra politica nazionale » e concludeva: « Volgono ormai dieci anni dacchè il mio Augusto genitore, chiamando i suoi popoli a libertà, dava loro lo Statuto. Informando l'intera mia vita a quell'atto magnanimo, ho dedicato ogni mia forza a fecondare il pensiero che glielo aveva ispirato. »

E a premio di tanta costanza e di tanta fede si apriva l'anno 1859 in condizioni tali che nel famoso discorso del 10 gennaio, il quale trovò un'eco così fragoroso in tutta Italia, S. M. potè dire:

« Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei consigli dell'Europa, perchè grande per le idee che rappresenta e per le simpatie ch'esso inspira. Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè, nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi. Forti per la concordia, fedeli nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della divina provvidenza. »

E questi decreti non tardarono ad avverarsi; ed il Re e la nazione ebbero dalla fortuna il premio dovuto al loro senno, al loro ardimento ed alla loro costanza.

La fede nella divina giustizia non fallì al magnanimo nostro Re, e nel 1860 potè proclamare che « l'Italia non deve più essere il campo aperto alle ambizioni straniere, ma deve essere bensì l'Italia degli Italiani. » E così accennava al gran fatto che stava compiendosi dell'unificazione nazionale.

L'anno seguente, impazienze generose mettevano in pericolo la fortuna del paese: « Altre volte la mia parola suonò ardimentosa, ma è savio così l'osare a tempo come lo attendere a tempo. Devoto all'Italia non ho mai esitato a porre a cimento la Corona e la vita; ma nessuno ha il diritto di cimentare la vita e le sorti di una nazione. »

E il savio temporeggiare affrettava e rendeva inevitabile il compimento dei destini d'Italia.

Nell'anno 1863, il Re diceva: « Sulle basi dello Statuto consolidare la libertà, e colla libertà acquistare la intera indipendenza, tale è l'intento al quale abbiamo consacrato la nostra vita. A conseguirlo si richiede concordia, senno ed energia. L'Italia ha mostrato di possedere in alto grado queste doti. Perdurando in esse, umana forza non potrà distruggere ciò che abbiamo edificato, ed io fermo ed impavido affretto con piena fede il compimento dei destini d'Italia » e nel susseguente discorso: « Io, sicuro del vostro concorso, fidente nell'affetto del popolo e nel valore dell'esercito non verrò meno all'impresa nobilissima, che dobbiamo tramandare compiuta alle future generazioni. »

Succedettero gli avvenimenti del 1866; e il 15 dicembre fra l'entusiasmo di tutta Italia il Re diceva: « La patria è libera finalmente da ogni signorìa straniera. L'animo mio esulta nel dichiararlo ai rappresentanti di 25 milioni d'Italiani. La Nazione ebbe fede in me, io l'ebbi nella Nazione; » e nell'anno seguente, 22 marzo 1867, dava ai popoli que' savi consigli: « Ma ora che la sua esistenza è assicurata, l'Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigorìa delle menti e degli animi; ma si raccolga a darle ordini stabili e sapienti. In occasioni solenni già promettemmo all'Europa che saremmo per lei una forza di civiltà, di ordine e di pace, quando fossimo reintegrati nel nostro essere di nazione; ora ci tocca di mantenere la promessa, e rispondere alle speranze che abbiamo fatto concepire di noi. »

Venne il 1870, ed ai 5 dicembre il Re pronunciava quelle solenni parole:

« Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronato l'opera che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal mio magnanimo genitore. L'Italia è libera ed una, oramai non dipende che da noi il farla grande e felice; » e il 27 novemb.e di quest'anno nell'altro suo discorso: « L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta. Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della nazione. Oggi che l'unità nazionale è compiuta, e si riapre una nuova èra della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii. »

Dopo questo rapido esame dei discorsi della Corona ci asteniamo riverenti da ogni commento e gridiamo: *Viva il Re Galantuomo.*

(*) Questo esame ci viene suggerito dall'ottima pubblicazione fatta ora dal nostro Stabilimento Antonelli dei 20 discorsi della Corona, dal 1848 al 1871. *I discorsi della Corona al Parlamento nazionale.* Venezia, Antonelli, 1871.

La *Gazzetta di Genova* scrive sul discorso reale:

« Il Ministero non poteva proporre al Re Vittorio Emanuele che un discorso di conciliazione, e il Re non poteva accettarlo che tale: un discorso di conciliazione che dimostrasse perseverare il Capo dello Stato ed il suo Governo nell'intenzione di professare un grande rispetto alle persone ed alle cose ecclesiastiche, le quali, essendo cattoliche, sono in Italia al di sopra dei semplici interessi locali. È a questa intenzione che deve attribuirsi l'articolo in cui il Re ha detto che avendo proclamato la separazione della Chiesa dallo Stato, e riconoscendo la piena indipendenza dell'Autorità spirituale, debbasi aver fede che Roma capitale d'Italia possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Pontefice. Questa Roma, cui il Governo italiano ha per tanto tempo aspirato, diventata la sede della Rappresentanza nazionale, reclama, senza dubbio, l'adempimento di gravi doveri, dappoichè l'unità nazionale essendo compiuta e riaperta una nuova era della storia d'Italia, i cattolici si domandano se tutte le promesse ad essi fatte dal Governo italiano saranno mantenute.

« Il Discorso reale doveva adunque necessariamente annunziare quanto bastasse a calmare le apprensioni dei cattolici italiani ed esteri. Se non lo avesse fatto, ognuno avrebbe potuto rappresentarlo come infedele alle promesse solennemente fatte nella sessione passata del Parlamento italiano.

« Difatti, il Discorso reale spera di riuscire a tranquillizzare le coscienze, come con la fermezza dei propositi ha saputo compiere, come dice, l'unità nazionale, mantenendo inalterabili le amichevoli relazioni con le Potenze estere. E, per tranquillare le coscienze si propone di lasciare intatte quelle istituzioni religiose che hanno parte nel governo della Chiesa universale, cioè, quelle case che hanno giurisdizione fuori del territorio della nazione.

« Vi saranno, senza dubbio, uomini sedicenti politici, che vorranno riconoscere eccessive queste concessioni della politica italiana, ma, a dir vero, esse sono tutt'altro che fuori di proposito, e, se essi fossero cattolici spagnuoli, francesi, belgi od americani, è ben poco probabile che se ne chiamerebbero troppo contenti. Quando si ha in paese un'istituzione ch'è internazionale od universale, conviene rispettare con essa le Società che vi sono interessate.

« È probabile inoltre che si debba a questa moderazione, se nel Concistoro della scorsa settimana, il Sommo Pontefice si astenne da qualunque allusione o protesta contro il Governo, poichè aveva saputo quale sarebbe stato il tenore del Discorso reale. Coloro che fanno obbietti da una parte e dall'altra circa queste reciproche concessioni, non sono altro che inesperti o prosuntuosi, e in ogni caso esclusivi partigiani, i quali vogliono che trionfi l'una causa rovinando l'altra, mentre il Governo civile e nazionale trovasi di necessità collegato, buon grado o malgrado, con le sorti del Governo religioso. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre pubblica:

1. R. Decreto 9 novembre ieri pubblicato.
2. R. Decreto 12 novembre, preceduto da Relazione, con cui si approva l'istituzione di un Consiglio direttivo presso l'Istituto tecnico di Modica.
3. R. Decreto 15 ottobre con cui si istituisce nella città di Sassari un Istituto tecnico.
4. Nomina nel personale insegnante e militare.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Esposizione di Vienna.

Il giorno 26 novembre si è adunata presso il Ministero d'agricoltura e commercio la Commissione incaricata di proporre i mezzi atti a preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale che si aprirà a Vienna il 30 maggio 1873.

La Commissione, preseduta dal senatore conte Berretta e composta dei signori deputati comm. Boselli, comm. Castellano, cav. Di Sambuy, cav. Ellena, comm. Giordano e cav. Virgilio, deliberò essere necessario che il Governo promuova con sollecitudine il concorso del nostro paese all'Esposizione anzidetta, e dopo avere largamente trattato della maniera più acconcia di ordinare i Comitati locali e la Commissione centrale che dovranno preparare e dirigere la mostra, e della spesa che occorrerà per questo fine, incaricò il comm. Boselli di formulare la Relazione, che sarà letta nell'adunanza di martedì.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Il cav. Costantino Nigra, ministro d'Italia presso il Governo francese, terminato il suo congedo, è partito iersera da Roma per far ritorno al suo posto.

Il conte di Girgenti, di cui un telegramma ci annunciò il suicidio, era fratello di Francesco II, già Re delle due Sicilie.

Era nato il 12 gennaio 1846 ed il 14 maggio 1868 aveva sposata a Madrid la Principessa Isabella, figlia d'Isabella II, già Regina di Spagna.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 28:

A S. M. il Re ed al Governo pervennero ieri ed oggi numerosi indirizzi delle Rappresentanze provinciali e comunali del Regno, esprimenti i voti e le più vive felicitazioni a Sua Maestà, e l'esultanza delle popolazioni per l'inaugurazione in Roma delle sedute del Parlamento nazionale.

Non potendo riferire tutti quegl'indirizzi, diamo i nomi dei Consigli provinciali, Municipii, Sindaci e Società, dei quali sono pervenuti gl'indirizzi.

I Consigli provinciali di Verona, Messina, Salerno, Siena, Bari, Mantova.

Le Giunte municipali di Capua, Santo Stefano Camastra, Partinico, Porto Empedocle, Matera, Cassino, Sora, Civitavecchia, Urbino, Cremona, Trapani, San Severo, Bagnorea, Città di Pieve, Arsoli, Chieti, Caltagirone, Mercato di San Severino, Trevi, Reggio di Calabria, Ceprano, Terracina.

Le Società operaie degli scultori e scalpellini di Venezia, il sotto Prefetto d'Aosta in nome delle popolazioni del Circondario, l'Associazione liberale unitaria di Taranto.

— Notizie di Palermo, Messina, Reggio di Calabria e d'altre città annunziano essersi ieri festeggiato con pubbliche dimostrazioni di gioia e luminarie l'apertura del Parlamento in Roma.

GERMANIA

Berlino 27.

La Dieta prussiana fu aperta oggi col seguente discorso del Trono:

Serenissimi, nobili ed onorevoli Signori d'ambe le Camere della dieta!

Mentre mi è dato di salutare per la prima volta la Dieta della Monarchia dopo recenti grandi avvenimenti, devo anzi tutto esprimere la sodisfazione, che una parte essenziale dell'onore e dell'esito di questa memorabile epoca, è dovuta al popolo prussiano.

La forza difensiva della Prussia, il cui perfezionamento ho riconosciuto come il più alto còmpito della mia vocazione, già dal principio del mio Governo, come pure l'antico spirito prussiano, la disciplina, la fedeltà inconcussa, ed i patriotici sacrificii, diedero di sè brillante prova. Mi è duopo di esprimere nuovamente al mio popolo, al cospetto de' suoi rappresentanti, i più sentiti miei ringraziamenti per la sublime sua condotta.

Mentre è dovere del risorto Impero tedesco, la cui dignità imperiale è congiunta colla corona mia e dei successori miei, di coltivare la potenza e la sicurezza nazionale, è tanto più certo che i rappresentanti del popolo prussiano uniti al mio Governo, si potranno dedicare allo sviluppo delle salutari istituzioni interne della Monarchia.

Rileverete dal bilancio pel 1872, che la situazione finanziaria della Prussia, in onta ai grandi sacrificii richiesti dalla guerra, è oltremodo sodisfacente. Le difficoltà colle quali aveva da lottare l'amministrazione finanziaria pochi anni or sono, sono state appianate nel 1870, e lo stato delle finanze, mercè i risultati della guerra, va sviluppandosi ognor più favorevolmente.

La fondazione di un tesoro di guerra dell'Impero, disposta con una legge imperiale, solleva la Prussia dal bisogno di mantenere ulteriormente un simile tesoro. Vi saranno presentati i progetti di legge, in forza dei quali saranno da impiegare alla tacitazione dei debiti dello Stato tanto le somme risultanti disponibili da quel tesoro, come gl'importi derivanti da introiti straordinarii.

Gli esoneri che derivano per conseguenza all'Amministrazione pubblica, i maggiori importi che affluiscono allo Stato da diverse importanti sorgenti che derivano dal vivo incremento del commercio, e finalmente il rilevante civanzo risultato dal decorso anno camerale, ci metteranno nella possibilità, nell'entrante anno 1872, di tener conto dei bisogni di tutte le sfere amministrative dello Stato.

Il mio Governo ha dovuto rivolgere la sua attenzione specialmente alla circostanza che gli stipendii degl'impiegati dello Stato, d'anno in anno sono sempre meno proporzionati coi bisogni della vita e della loro posizione. Vi sarà presentato un piano per un esteso aumento dello stipendio degl'impiegati. Confido in voi che sarete pronti a concedere i necessarii mezzi, onde così por fine ad uno stato di cose, la cui continuazione potrebbe recare al paese serii danni e pericoli.

Vi saranno pure dei progetti aventi lo scopo d'introdurre delle restrizioni nelle imposte, e vi sarà anche presentato un progetto per regolare le incombenze e le facoltà della suprema Corte dei conti.

Il vivo incremento a cui andò incontro il commercio e l'industria dopo la conclusione della pace, rendono necessaria la costruzione di

nuove vie di comunicazione, e principalmente una maggior estensione delle ferrovie. V'è in prospettiva la costruzione per conto del Governo di alcune nuove linee ferroviarie, riconosciute di necessità, e l'aumento del materiale d'esercizio sulle ferrovie dello Stato, e così pure la concessione di estesi mezzi per la comunicazione stradale e fluviale e per ogni altro miglioramento.

Vi perverranno ripetutamente progetti relativi al diritto di possesso fondiario ed al diritto ipotecario, e siccome la posizione finanziaria ha permesso di modificare le spese per le operazioni matricolari, è sperabile che questa riforma già si a lungo desiderata, possa finalmente ottenere vita.

Formeranno nuovo argomento delle vostre discussioni le riforme dell'amministrazione interna, e vi sarà presentato il progetto per l'ordinamento dei circondarii delle Provincie orientali, e ciò in causa che il medesimo andò soggetto a diverse variazioni e supplimenti. Il mio Governo vuole sperare che riescirà alla comune ferrea volontà di raggiungere un accordo per la tanto importante legge organizzatrice, che è poi la base di molte altre riforme.

L'amministrazione propria dei Comuni trovasi intanto in uno sviluppo sodisfacente e gli organi chiamati a dirigere l'amministrazione degli affari provinciali, sono già in attività in un gran numero delle Provincie.

Di fronte ai movimenti avvenuti di recente sul campo della Chiesa, il mio Governo mantiene fermo il principio di conservare al potere dello Stato la sua piena indipendenza per ciò che concerne il diritto e l'ordine civile, e di proteggere, pur riconoscendo l'indipendenza della Chiesa e delle Corporazioni religiose, la libertà di coscienza di ogni singolo individuo. Per l'esecuzione di questi principii vi saranno presentati progetti speciali che tratteranno intorno al matrimonio, intorno all'ordinamento dello Stato civile e degli effetti legali del distacco da una o dall'altra Chiesa. Raccomando tanto più all'attenzione vostra il progetto di legge per l'introduzione delle spese sinodali, imperocchè lo Stato è tuttavia debitore alla Chiesa evangelica dell'introduzione dell'articolo 15 dello Statuto e delle relative disposizioni, e perchè la legge progettata, non è che una condizione preliminare.

Sul campo della pubblica istruzione verrà chiesto l'impiego di estesissimi mezzi onde ripiegare a molti bisogni rimasti negletti. In questa sessione verrà altresì presentato nuovamente il progetto chiesto dallo Statuto, riferibile ad una legge generale per l'istruzione, avendo tenuto conto delle considerazioni fatte nelle discussioni antecedenti, e delle esperienze di questi ultimi anni. Una legge speciale infine sulla sorveglianza delle Scuole ha per iscopo di sopperire ad uno de' più sentiti bisogni.

Signori miei! I quesiti che v'attendono sono estesi e di grande importanza per l'interno nostro sviluppo. I vostri lavori saranno accompagnati da benedizioni, se voi sarete guidati dallo spirito di fiducia e di volonterosa cooperazione, di cui fu penetrato il mio popolo nella recente grand' epoca.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 26 novembre alla *Perseveranza*:

La sospensione del *Rappel* è l'effetto di quella politica di equilibrio che è l'ideale degli uomini del Regno di Luigi Filippo. Avendo più o meno giustamente colpito due organi bonapartisti, si crede necessario di colpirne oggi un radicale, e domani forse un legittimista, se però la protezione del signor de Larcy non lo salverà da questa misura. Ciò che havvi di più rimarchevole in tutte ciò, si è che l'arbitrio regna su tutta la linea e sotto tutti gli aspetti. È la situazione che costringe degli uomini pieni di buone intenzioni ad agire contro i principii che han proclamato proprii, durante tutta la loro vita politica. Chi avesse detto al signor Giulio Simon che avrebbe sostenuto l'istruzione mediante il clero, o al signor Thiers, ch'egli sopprimerebbe, un dopo l'altro, tre giornali, avrebbe avuto l'aria di volere lanciar loro un'ingiuria atroce. Pure lo fanno e ne faranno ancor di più, diametralmente in opposizione ai loro principii. A queste repressioni s'è aggiunta la condanna del signor Ulbach, redattore della *Cloche* a tre anni di carcere. *Più di Courbet!* diss'egli ai militari che lo condannarono. E fu frase eloquente, che diceva tutto. Courbet che atterra la colonna, che fa parte della Comune è condannato a sei mesi. Ulbach, che rischiò la vita per la causa dell'ordine, Ulbach che, secondo diss'egli stesso al Consiglio di guerra, « restò a Parigi con altri giornalisti per difendere l'ordine sociale mentre l'armata si ritirava dinanzi l'insurrezione, » è condannato a cinque volte tanto. Perchè? Forse per questa frase stessa, in apparenza per un articolo che tutti i giornali riprodussero e che meritava una condanna mitissima, se pur era incriminabile.

Non conosco personalmente Ulbach, nè mi è oltremodo simpatico, ma divido completamente i sentimenti di tutta la stampa parigina pel suo caso. La condanna sembrò così assurda, così inattesa, che i giornali devoti al Governo si manifestarono più stupefatti che indignati del suo tenore.

Il fato di Rossel è egli deciso? Questo è il tema sul quale si fanno infinite variazioni. Le notizie più sicure che ricevo sono le seguenti. Venerdì sera la seduta della Commissione di grazia durò fino a notte tarda. In essa fu decisa la sorte dei condannati di Marsiglia e di quelli di Versailles. Le sentenze di morte furono tutte confermate, eccettuata quella di Lullier. Il signor Thiers parlò lungamente, ma inutilmente, in favore di Rossel, e vuolsi anche di Ferrè. La Commissione, essendosi aggiornata al 4 dicembre, e il signor Thiers avendo ieri effettuato il rapido viaggio a Rouen, gli amici del Rossel trovano in queste due circostanze un sintomo del desiderio di lasciar l'estrema decisione all'Assemblea. I ricorsi respinti, devono, del resto, passare una trafila abbastanza lunga; cioè devono essere rimessi al generale Appert, che li trasmette al comandante del Dipartimento, generale Ladmirault, il quale, a sua volta, li invia al ministro della guerra. Compiute queste formalità, resta ancora ad apporvi la firma del signor Thiers.

Per l'effetto di quell'equilibrio di cui vi feci cenno più sopra, il Duca di Gontaut-Biron è nominato ambasciatore a Berlino, onde contrabbilanciare la nomina di Picard a Brusselles e quella di Ferry a Washington. Il nuovo rappresentante della Repubblica francese è nipote della governante di Luigi XVIII e di Carlo X, e compagno d'infanzia del Conte di Chambord. Appartiene al partito legittimista puro, e aggiunge così una tinta alla lista dei varii colori della diplomazia francese attuale.

Si assicura che fra i pellegrini andati a Lucerna vi fossero quasi cento ufficiali dell'armata, i quali andarono a far atto d'omaggio ad Enrico V, in forma particolare, e vestiti naturalmente in borghese. Vuolsi ch'essi avessero ottenuto il permesso regolare dal generale de Cissey. Da Lucerna ci giunge un ultimo eco, secondo la quale il Conte di Chambord avrebbe messo a disposizione del Papa il castello che porta il suo nome. L'emozione destata dall'annunzio ripetuto dell'arrivo in Francia del Santo Padre si è calmata. La conversazione del signor Thiers, riferita dal *Journal des Débats*, viene oggi in certo modo smentita, e non sarebbe che una *interpretazione libera* dei suoi sentimenti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato il seguente programma:

« Il Governo a cui S. M. si è graziosissimamente degnata di affidare in questo difficile momento la direzione degli affari dello Stato, è formato di persone che nella loro vita parlamentare manifestarono ripetutamente le loro convinzioni politiche colle parole e coi fatti. Come uomini d'onore e fedeli alle loro opinioni, sapranno conservare ed attuare le loro convinzioni anche nella posizione a cui li ha chiamati la fiducia di S. M. Gli atti del Governo non lascieranno alcun dubbio intorno alla ferma volontà e zelante premura di esso per ottenere che le leggi fondamentali dello Stato siano da per tutto rispettate come il meritano e per isviluppare e dimostrare a tutte le stirpi imparzialmente egual protezione e sollecitudine, nonchè per guidare l'amministrazione con mano ferma, ponendo ogni impegno per rialzare la condizione materiale, e promuovere gl'interessi economici dell'Impero.

Il Ministero Auersperg.

La formazione del Ministero Auersperg è un fatto compiuto. Non riuscirà discaro ai nostri lettori se diamo qui alcuni brevi dati biografici dei nuovi ministri.

Il principe Adolfo Auersperg (ministro presidente) nacque al 21 luglio 1821, si dedicò da principio agli studii legali, quindi servì nell'esercito e cioè nel reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia fino al 1860, prese congedo colla carica di maggiore, fu eletto deputato nella Dieta boema nel 1867 dal grande possesso e non già dai feudali, fu più tardi nominato grande maresciallo provinciale di Boemia, cattivandosi la stima del suo partito ed il rispetto dell'opposizione, la quale non gli diede fastidii a lungo avendo ben presto abbandonato la Dieta colla sua famosa dichiarazione. Il principe Adolfo Auersperg diresse per quasi tre anni le sedute della Dieta e gli affari della Giunta spiegando in unione alla sua amabilità la dovuta energia, che ricordava la disciplina militare. Allorchè il conte Potocki fece il suo primo tentativo d'accordo colla Boemia, il principe Adolfo tenne un energico discorso di chiusura, facendo conoscere i pericoli per la minacciata Costituzione, la quale era ed è per lui l'unica via di salvamento. Il gran maresciallo dovette quindi cedere il posto al conte Nostitz-Rhinek, col quale venne inaugurata l'èra del trionfo czeco-feudale in Boemia, ma egli mantenne ferma la sua fede politica anche come presidente provinciale del Ducato di Salisburgo, al quale posto venne nominato il 15 marzo 1870, sotto il Ministero Hohenwart. Due volte ebbe il principe in questo suo posto occasione di spiegare il suo sincero liberalismo e la sua fede nella Costituzione: la prima volta durante il banchetto della Società delle Alpi, facendo un brindisi alle leggi scolastiche, alla libertà dei maestri e delle scuole, la seconda volta il 14 settembre a. c., quando fu aperta la Dieta di Salisburgo dichiarando che il vero diritto storico-politico di Salisburgo è quello di attenersi fermamente all'Impero ed alla Costituzione. « Quale uomo d'onore, disse egli, venni a Salisburgo, onesti furono i miei sforzi, oneste le mie azioni e così rimarranno anche in avvenire, affinchè s'io dovessi partire un giorno da questo paese divenutomi sì caro, io lo possa pure abbandonare da uomo onorato. » — Dal 1869 il principe Auersperg è pure membro della Camera dei signori, nella quale prese più volte parte a discussioni finanziarie.

Il barone de Lasser (ministro dell'interno) nacque al 30 settembre 1815, deriva da un'antica nobile famiglia di Salisburgo, fu promosso a Vienna al grado di dottore in ambe le leggi, entrò nel servizio di Stato, era nel 1846 attuaro nella Camera aulica, fu eletto nel 1848 nel *Reichsrath* di Vienna e nel Parlamento di Francoforte; nel primo attirò ben presto la generale attenzione coi suoi discorsi conciliativi, ed acquistò tanta influenza che fu eletto ripetutamente a vicepresidente della Camera dei deputati e nel Comitato della Giunta costituzionale. Nel Parlamento di Kremsier fu eletto ripetute volte a cratore generale nelle discussioni sui diritti fondamentali. Sciolto questo Parlamento, entrò quale consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno sotto il conte Stadion e sotto Bach. Al tempo di Goluchowski fu nominato capo sezione nel Ministero di Stato. Dopo il diploma d'ottobre fu nominato ministro dirigente il Ministero della giustizia, e sotto Schmerling a ministro d'amministrazione. Il barone de Lasser gode fama di eccellente impiegato amministrativo, ed egli riorganizzò pure le Autorità politiche. Caduto il Ministero Schmerling, il barone Lasser fu nominato luogotenente in Tirolo sotto Giskra. Pel suo contegno liberale fu sollevato dal suo posto al tempo di Potocki.

Dott. Giulio Glaser (ministro della giustizia) è uno dei più celebri criminalisti del nostro tempo. Egli entrò nell'anno 1862 nel campo politico. Durante il Ministero Giskra fu capo sezione nel dipartimento pel culto ed istruzione, prendendo una parte importante nella compilazione delle leggi scolastiche ed interconfessionali. Egli diede la sua dimissione insieme al Gabinetto Hasner e si dedicò all'istruzione accademica. Nel 1870 fu eletto deputato alla Dieta di Vienna, e da questa nel *Reichsrath*.

Dott. Carlo de Stremayr (ministro del culto ed istruzione) nacque a Graz il 30 ottobre 1823. All'età di 24 anni fu eletto nel Distretto di Kindberg a deputato per l'Assemblea nazionale di Francoforte, dove sedeva nel centro sinistro unendosi al club della Corte di Würtemberg. Nel 1850 fu nominato docente del diritto romano all'Università di Graz e dopo l'organizzazione delle Autorità giudiziarie di Schmerling divenne sostituto procuratore di Stato. Dal 1861 siede nella Dieta stiriana. Appena nello scorso anno fu nominato deputato al Consiglio dell'Impero. Egli possiede molta scienza giuridica e spiega una rara forza d'attività. Giskra lo aveva chiamato in qualità di consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno. Al 2 febbraio 1870 divenne ministro del culto ed istruzione, ove rimase sino al 14 aprile 1870, indi entrò come consigliere aulico alla suprema Corte di giustizia, poi assunse per la seconda volta il Ministero del culto ed istruzione, e vi rimase sino all'innalzamento di Hohenwart a ministro presidente (7 febbraio 1871). Il suo successore era Jerecek, ed ora assume nuovamente per la terza volta quel portafoglio, dopo che il Ministero venne per breve tempo diretto dal capo-Sezione Fidler.

Dott. Giuseppe Unger (ministro senza portafoglio), viene nominato quasi sempre contemporaneamente a Glaser, suo collega accademico e suo intimo amico. Come giureconsulto gode grande fama al pari di Glaser, e questa se la acquistò anche come professore d'Università. Egli aggiunge alla sua scienza la rara dote di essere un eccellente oratore. È uomo della moda, e si distinse quale uomo politico in un opuscolo propugnando ai tempi di Schmerling un programma dualistico. Nominato deputato dal Distretto elettorale di Hernals, ammalò. Dopo la sua guarigione fu chiamato nella Camera dei signori, dove emerse quale oratore del partito liberale, ottenendo non pochi successi. Egli venne nominato in varie occasioni quale candidato al Ministero, e rifiutò anzi l'invito di entrare nel Gabinetto Potocki. Ora egli diviene, quale ministro senza portafoglio il successore di Berger. Unger conta ora 43 anni Egli nacque il 2 luglio 1828 in Vienna. Nel 1850 fu promosso a dottore in filosofia in Königsberg e nel 1852 a dottore in legge a Vienna. Nel 1853 era già professore straordinario del diritto civile in Praga. All'Università di Vienna era professore ordinario nel 1857. Nelle sue opere giuridiche fece epoca il *Sistema del diritto generale privato austriaco* (Lipsia 1856-1863). A questo aggiunse parecchie eccellenti monografie, fra cui: *Il possesso secondo il diritto austriaco*, 1865.

Giuseppe cav. de Chlumetzky (ministro dell'agricoltura) grande possidente della Moravia, ha compiuto i suoi studii giuridici, entrò quindi nel servizio dello Stato e copriva il posto di sostituto procuratore di Stato in Brünn. Dopo la caduta di Schmerling egli diede la sua dimissione al Ministero Belcredi, giacchè diceva essere per lui impossibile di prendere le difese quale procuratore per quel Governo, e ciò tanto meno in quanto ch'essendo deputato della Dieta di Moravia, dovea fare sempre opposizione alle tendenze feudali-federaliste di Belcredi. Sotto il Ministero borghese, il cav. de Chlumetzky venne nominato a consigliere della Luogotenenza di Brünn, posto nel quale si sostenne fino alla nomina del Ministero Potocki. A quel tempo egli s'allontanò dal servizio dello Stato, e si mostrò operoso quale deputato del grande possesso, tanto nella Dieta morava quanto nel Consiglio dell'Impero. Quasi in tutte le questioni il cav. Chlumetzky stava col partito costituzionale, e parlò e votò per l'indirizzo all'Imperatore contro Hohenwarth. Quale grande possidente il cav. Chlumetzky dovette acquistare vaste cognizioni sui bisogni dell'agricoltura, il Ministero della quale venne ora affidato alle sue mani. Possa egli rialzare questo ramo, il più vitale per la prosperità dell'Austria!

Dott. Antonio Banhans (ministro di commercio), nacque l'8 novembre 1825, in Michelup in Boemia, assolse i suoi studii all'Università di Praga, entrò nel 1848 in quell'Uffizio fiscale, venne addetto alla Commissione dell'organizzazione politica, e fu nominato più tardi commissario dirigente la Commissione per l'esonero del suolo in Karlsbad. Nel 1853 ritornò a Praga, dove venne impiegato in qualità di aggiunto alla Procura di finanza. Per 3 anni sostenne le funzioni di vice-giudice dei feudi di Corte, e nel 1859 abbandonò il servizio di Stato. Da quel tempo egli era direttore centrale dei beni del conte Waldstein. Sotto il Ministero borghese fungeva egli quale capo-sezione nel Ministero dell'interno; indi, dal 2 febbraio 1870 sino al 14 aprile di quest'anno, quale ministro dell'agricoltura. La Dieta boema lo elesse deputato al Consiglio dell'Impero nel 1867, e quindi nel 1870. Egli attrasse presto l'attenzione per le sue cognizioni e per la sua attività, e dopo la chiamata di Herbst era nel Ministero forse il più influente membro della frazione tedesco-boema. Anche nella Delegazione egli spiegava la più fruttuosa attività. Egli avea fra altri referati quello del bilancio della guerra.

Tenente colonello Giulio cav. de Horst (dirigente il Ministero per la difesa del paese). Finora occupava il posto di capo nella seconda Sezione del Ministero della guerra, dove si trattò dell'organizzazione dell'infanteria, dei cacciatori, delle truppe di sanità, dell'obbligo al servizio militare, del completamento dell'armata, dell'istruzione delle reclute ecc., in fine di cose tutte oltremodo importanti nel ramo dell'amministrazione militare. Tutti questi oggetti entrano pure nella sfera d'azione del Ministero per la difesa del paese. Il cav. de Horst è tenente colonnello dal 26 marzo 1868, e fu in quell'anno appena che ebbe occasione di rendersi rimarchevole nella pubblicità. Egli è l'autore della nuova legge sull'esercito, e quando questa venne proposta nella Camera dei deputati, egli prese parte alle discussioni in qualità di rappresentante del Governo e difese la legge nei suoi dettagli con splendido successo, talchè fu decorato da Sua Maestà colla croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in seguito a che fu innalzato al rango di cavaliere dell'Impero. Anche nelle discussioni della Delegazione il cav. de Horst rappresentava il Governo, come i capi delle altre Sezioni del Ministero di guerra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 novembre.

Prestito a premii della città di Venezia. — Bollettino della 11.ª estrazione del Prestito comunale a premii 1869, eseguita quest'oggi 30 novembre 1871, presso il Municipio.

Serie estratte

14475 — 6641

Serie	*N.*	*Premii L.*	*Serie*	*N.*	*Premii L.*
14475	8	100,000	14475	22	50
	7	2,000		15	50
6641	17	500		20	50
	8	500		12	50
14475	23	500		17	50
	5	100		24	50
6641	7	100	6641	21	50
14475	18	100		9	50
	13	100		10	50
6641	3	100		22	50
	2	100		25	50
14475	10	100		11	50
	9	100		5	50
	1	100		13	50
6641	18	100		20	50
14475	25	50			
	6	50			
	21	50			
	16	50			
	4	50			
	2	50			
	11	50			
	14	50			
	19	50			
	3	50			

Tutte le altre *Obbligazioni* contenute nelle 2 *Serie* come sopra estratte, sono *rimborsabili* con *It. Lire* 30.

Inaugurazione del Parlamento a Roma. — La Società degli scultori-scalpellini, preseduta dal sig. Seguso, ha mandato i seguenti telegrammi:

« *Presidente Consiglio ministri Roma.*

« Oggi solenne inaugurazione Parlamento Società operaia scultori-scalpellini Venezia esulta compimento aspirazione nazionale.

« *Presidente*, Seguso. »

« *Municipio Roma.*

« Oggi solenne inaugurazione Parlamento compimento aspirazione nazionale Società operaia scultori-scalpellini Venezia fidente senno rappresentanti nazione spera prosperità patria.

« *Presidente*, Seguso. »

L'onorevole Municipio di Roma rispose nei seguenti termini:

« *Presidente Società operaia scultori-Scalpellini Venezia.*

« Roma festante si associa alle speranze del migliore avvenire della patria, e ringrazia la Società operaia del gentile pensiero.

« *ff. Sindaco*, Grispigni. »

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* abbiamo rilevato che anche molti Municipii inviarono in tale solenne occasione indirizzi al Re. Non vi abbiamo però trovato il nome del nostro.

Non potremo adunque essere tacciati d'indiscreti se domandiamo alla nostra Giunta municipale se anch'essa abbia fatto altrettanto ed in caso negativo perchè abbia creduto di rimaner silenziosa.

Onorificenze. — Dal Ministero della pubblica istruzione sulla proposta del Consiglio scolastico provinciale di Venezia, vennero decretate le distinzioni seguenti qual premio pel lungo e lodato esercizio nell'insegnamento elementare:

1. Medaglia d'argento al signor D. Agostino Toniati, maestro in Fossalta di Portogruaro.
2. Medaglia di bronzo al signor Amedeo Stivanello maestro elementare in Dolo.
3. Menzione onorevole alla signora Maddalena Olivo ed al signor Francesco Rosson maestri elementari privati in Venezia.

Associazione marittima italiana. — S. M. Amedeo I. Re di Spagna, venuto a conoscenza che il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti si fece promotore di un'Associazione marittima italiana dal 1.° settembre del corrente anno attuata in Venezia, volendo mostrare a questa città ed alla nuova istituzione la generosa sua simpatia, fece comunicare al Consiglio amministrativo della stessa Associazione marittima, che vi prendeva parte con cinque azioni, degnandosi di commettere al proprio rappresentante in Italia l'eseguimento di codesta benevola deliberazione.

Vaiuolo in Venezia. — In mancanza di dati nostrali su questo interessante argomento pubblichiamo i seguenti, che troviamo nella *Gazzetta di Trieste*:

In seguito ad informazioni autentiche, siamo in grado di dare i seguenti cenni riguardo a questo morbo sviluppatosi nella Provincia di Venezia.

Il vaiuolo serpeggiava nel Veneziano sino dal principio di quest'anno, ma nel mese di agosto assumeva nella città di Venezia un carattere epidemico. Da quell'epoca, cioè dal principio del mese d'agosto a tutta la mezzanotte del 16 corrente, furono denunziati al Municipio di quella città 1403 casi, dei quali ne guarirono 728, morirono 251 e 454 sono in cura. — La media quindi vennero attaccati giornalmente 13 individui, dei quali ne morirono 18 per cento e ne guarirono 52 per cento. Nei casi fin d'ora verificatisi si riscontrò circa il 5 per cento di natura maligna. Avuto riflesso alla popolazione di quella città, che secondo l'ultimo censimento ascende a circa 127,000 abitanti, si rileva che se l'epidemia vaiuolosa esiste, non infierisce però in modo da giustificare le voci allarmanti, che si diffusero negli Stati vicini.

Soccorsi. — Il Municipio di Terranuova Bracciolina, in Provincia di Arezzo, ha spedito lire 5 a favore dei danneggiati dall'incendio di Cavarzere.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite e contravvenzioni constatate nella seconda quindicina di novembre spirante:

Potere luminoso delle sere di esperimento mas. 93. 80, min. 94. 92 (apparato Dumas e Regnault).

Depurazione: Assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo, nessuna reazione.

Pressione: Nelle ore d'illuminazione, all'officina, mas. mil. 23, min. mil. 10. (Indicatore autografico di Crosley).

In alcune parti della città ove si stabilì dei manometri per osservazioni contemporanee, la pressione oscillò da mill. 11 a mil. 31.

Misuratori: Ne furono controllati N. 8 della portata complessiva di N. 49 becchi.

Contravvenzioni constatate N. 120, cioè 118 per fiamme minori della misura contrattata, e 2 per fiamme spente.

Orario: Dal 1.° dicembre a tutto 10, dovrà essere compiuta la pubblica illuminazione alle ore 4. 50 pom., e non potrà essere spenta se non alle 6. 30 ant.

Licenze rilasciate N. 2 per fiamme N. 6.

Incendio. — Nel pomeriggio di ieri, in Sestiere di S. Croce, nell'abitazione di G. G., manifestavasi un piccolo incendio, che venne tosto spento dall'opera di diversi cittadini, e dalle Guardie municipali, non senza però lamentare qualche contusione che nell'agire riportava una delle dette Guardie. Il danno aumentò a L. 16 per biancheria abbruciatasi.

Tale incendio si sviluppò per l'inavvertenza di ragazzi, che disavvedutamente accesero il fuoco in vicinanza alla biancheria.

Bollettino della Questura del 30. — Ieri alle 2 pom., un ladro ignoto, approfittando della porta aperta di strada della casa di C. M. a S. Polo, nonchè di quella del suo appartamento, vi entrava, e riusciva a rubare una coperta del valore di L. 16.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo D. R., di Napoli, per reato contro il buon costume.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 novembre 1871.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 5. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Bortoluzzi Librai Vincenzo, facchino, celibe, con Framontin Domenica, domestica, nubile.

Decessi: 1. Visselli Andrea di anni 2. — 2. Zitti Anna di anni 73, nubile, maestra. — 3. Moroni Annunciata di anni 47, nubile. — 4. Grumi-Vidal Marianna di anni 49, vedova, perlaia. — 5. Carli-Giordani Rosa di anni 67, vedova, cameriera. — 6. Biazzon-Dal Mistro Antonia di anni 70, vedova. — 7. Fabris Vincenzo di anni 19, celibe, calzolaio. — 8. Gavagnin-Busetto Benedetta di anni 72, vedova. — 9. Tubelli Cristoforo di anni 24, celibe, agente. — 10. Zanon Maria di anni 16, nubile, domestica. — 11. Rossi-Albanello Maria di anni 28, coniugata, cucitrice. — 12. Mondo Anna di anni 79, nubile, cucitrice. — 13. Nelli Paolina di giorni 2. — 14. Galata, detto Rizzardini, Giuseppe di anni 1, tutti di Venezia. — 15. Condotto-Visentin, detta Mis, Anna di anni 23, coniugata, di Marzure.

Letture moderne *per le Scuole tecniche commerciali, normali inferiori e per gli Istituti d'educazione*, raccolte da Paolo Tedeschi. Venezia, Coen, 1872. — Annunciamo con piacere questa nuova antologia, e speriamo non solo che sia adottata come testo nelle scuole, ma che sia letta con avidità e con istruzione dai nostri giovani. Pur troppo i cultori del bello si lamentano che lo studio delle lettere italiane volga al basso nelle scuole tecniche e commerciali, per la soverchia prevalenza delle discipline esatte. Ma se è giusto un siffatto lamento, non sempre sono giusti e ragionevoli i mezzi da alcuni uomini di lettere proposti per rialzare le giovani menti alle serene regioni del bello, e agli affetti gentili; dacchè a far cessare l'antagonismo fra il bello ed il vero, occorre che l'arte non sia fine a sè stessa, che tra il linguaggio del letterato e quello dello scienziato non ci corra quel tanto divario, che, insomma, non si cominci lo studio del pensiero moderno collo studio della parola e del pensiero antico. E ciò si potrà conseguire mettendo sotto gli occhi dei giovani i grandi scrittori dell'epoca e della vita nuova, che gioveranno ad allettare meglio di tutte le eleganze del Cinquecento. E perciò salutiamo con piacere il nuovo libro, che comprende scritti di Manzoni, Grossi, Carcano, Azeglio, Cantù, Mantegazza, De Amicis, Percoto, Leopardi, Giusti, Fanfani, Giuliani, Zanella, Pananti, Thouar, Tedeschi, Franceschi, Nievo, Malfatti, Pellico, Selvatico, Mariani, Poggi, Amari, Botta, Ricotti, Pacini, Pezzoni e Maffei.

Esso è diviso in quattro Sezioni: La parte *narrativa*, che contiene brevi racconti e novelle, racconti romantici, viaggi, cenni biografici e brani storici; la parte *descrittiva*, che contiene descrizioni, dialoghi e lettere; la parte *didascalica*, con brani sull'insegnamento religioso, sul sentimento del rispetto, sulla fermezza di volontà, di Massimo d'Azeglio, sui doveri del figlio, di Mantegazza, sulla obbedienza alle leggi, di C. Cantù, ecc. ecc., e le *Poesie*.

Il libro è assai morale ed istruttivo, e tuttavia offre una lettura assai amena ed allettante.

Non esitiamo adunque a raccomandarlo vivamente ai padri di famiglia, ai precettori ed alle Autorità scolastiche.

L'organo fono-cromico del De-Lorenzi. — Su questo notevole istromento musicale ci scrivono da Valdagno in data del 27:

Consentite, egregio amico, che in mezzo ai torrenti di prosa di cui il mondo è allagato, faccia capolino nella vostra riputata Gazzetta un tantin di poesia.

Con altro nome non saprei qualificare il nuovo organo *fono cromico* del cav. De-Lorenzi, divenuto ormai una vera illustrazione de' nostri paesi.

Non sono tanto perito da entrare nei misteri dell'arte, e da enumerarvi i pregi di codesto lavoro. All'Esposizione regionale di Vicenza fu ammirato da giudici competenti, ritenuto nella sua specialità il primo organo d'Italia, e come tale vi ottenne la medaglia d'oro.

Fu certamente gratissima al cav. De-Lorenzi questa palma novella aggiunta alle tante già mietute. Ma la palma più lusinghiera, crediamo noi, debb' esser quella che gli tributano le emozioni destate in chi ode il suo istromento.

Non è dunque del merito del celebre artista che io intendo parlarvi, sibbene di queste emozioni di noi, volgo ignaro, e pur sempre suprema ed imparziale giuria dell'effetto.

Per le cure di questo nostro vicario parrocchiale, e degli onorevoli sigg. fabbricieri l'opera del cav. De Lorenzi passò ad ornare la chiesa di Valdagno.

Codesta creatura inanimata scosse ieri, per la prima volta, solennemente le sue fibre sotto la mano di quel portentoso cieco ch'è il Carlutti.

Oh allora qual cumulo di sensazioni non evocò negli uditori l'onda di quelle canne fatate! La creatura ed il Prometeo che l'animava, parevano, per così dire, intendersi fra di loro, ed amarsi, palpitare, fremere, piangere, sospirare, folleggiare, e corrucciarsi assieme.

Ai tocchi del Carlutti, l'anima del metallo si sprigionava con effusione per l'aria.

Dalle gravi e patetiche melodie della compunzione, agli slanci d'un brioso lirismo, dal tuono flebile al lieto, dal pianto al riso, per tutte le gradazioni più fantastiche, il portento melodico del De Lorenzi docilmente balzava dietro gli slanci del suo dominatore.

Ieri ed oggi, una folla compatta, per ore ed ore, fu pervasa da una specie di magnetismo.

Quell'organo, colle voci di tutti gl'istromenti possibili, dipinse l'ira di Dio scatenata nel diluvio, simulò le battaglie, pregò il perdono ai vivi ed ai defunti, si umiliò a penitenza, ebbe gemiti ed inni al suo creatore, fece piangere, tremare, sperare.

Egregio amico! codesta è poesia bella è buona! e proclamate pure che quando un De Lorenzi crea, ed un Carlutti anima, è dato assaporare un poema veramente nuovo, un ordine di sensazioni non prima sospettate.

Abbiasi dunque la dovuta riconoscenza chi con nobile ed animoso proposito, secondato da un'intera popolazione, volle dotare Valdagno di un'opera piuttosto unica che rara, facendole per di più servir da padrino quel fenomeno musicale ch'è il Carlutti.

Chi voleva sentir qualche cosa di veramente nuovo, doveva essere qui in questi due giorni.

La vostra Gazzetta che si dà vanto di far conoscere quanto di bello e di buono ha vita in questa terra di morti, che si son già fatti vivi, lasciando con un palmo di naso il becchino, vorrà registrare, io spero, una nuova gloria de' nostri Lazzari redivivi.

Abbiatemi qual sempre con leale amicizia sono

Vostro affettuosissimo
V. E.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 novembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza del presi ente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2.

Sono letti i Decreti Reali dell'apertura della sessione, della nomina del presidente e dei vicepresidenti.

Pres. S. M. il Re Vittorio Emanuele, primo Re d'Italia, ha inaugurato ieri il Parlamento nella metropoli italiana. È il compimento dei nostri voti più ardenti. L'Italia esiste; essa è una, ed ha il diritto di esistere. La bandiera tricolore copre l'Italia dalle Alpi al Lilibeo. Ora un attento studio dev'essere rivolto alle questioni interne. Ieri la parola del Re vi tracciò la via. Propongo che tutti i senatori firmino un documento che ricordi il fausto avvenimento della riunione del Parlamento a Roma, onde esso vada ai posteri col nome vostro in modo solenne. Come presidente io confido nella vostra cooperazione

zione. Alla grandezza della nazione dobbiamo essere intenti noi tutti. *(Bene.)*

Si procede alla nomina dei segretarii e questori.

Sono accordati alcuni congedi. — La nomina della Commissione permanente di finanza e quella di vigilanza sul debito pubblico è rinviata ad altra seduta.

Si procede alla nomina della Commissione per la contabilità interna.

A questori del Senato riuscirono eletti gli onorevoli senatori Spinola e Chiavarina. A segretarii gli onorevoli Chiesi, Manzoni, Beretta e Pallavicini.

Si dà lettura dei recenti Decreti di nomina dei nuovi senatori e si procede al sorteggio per la formazione degli ufficii. — La presidenza è incaricata di nominare la Commissione per compilare l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Pres. Domani, alle 2, è convocata la Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori.

Dopo dimani, alle 2, seduta pubblica. I signori senatori troveranno negli uffizii i fogli per firmare il documento in memoria della convocazione del Parlamento a Roma.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 novembre.*
Prima della Sessione 1871-1872.
Presidenza del vicepresidente Mordini.

La seduta è aperta alle ore 1 35 pom.

L'ordine del giorno reca:

Nomina del presidente.

Nomina dei vicepresidenti, dei segretarii e dei questori.

Pres. Visto che mancano i caloriferi, io proporrei di tener in testa i cappelli. *(Risa — Sì, sì.)*

Pres. A termini dell'art. 1° del Regolamento invito i primi sei segretarii della passata sessione a prender posto al seggio.

(Gli onorevoli Massari, Tenca, Bertea, Siccardi, Robecchi e Gravina salgono al seggio presidenziale.)

Pres. Onorevoli colleghi! Alle varie ragioni che ci commuovono ora, una se ne aggiunge particolare per me. Io che sono l'ultimo fra voi, mi trovo chiamato ad aprire in Roma le tornate della Camera, in questa grande città, che fu dominatrice del mondo. Mi affida la certezza che voi mi riterrete immune da ogni sentimento di superbia per lo straordinario onore, per la immeritata missione.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per l'elezione del Presidente della Camera.

(I deputati, che sono numerosi, accorrono a depor le schede nell'urna.)

(Le tribune pubbliche degli uomini sono affollate, non così quella destinata alle signore e le altre tribune particolari.)

Terminato l'appello nominale, il presidente dà comunicazione di omaggi inviati alla Camera da parecchie Deputazioni provinciali e da varie Rappresentanze municipali, nonchè da privati cittadini.

Pres. procede all'enumerazione delle schede, dalla quale risulta che i deputati che presero parte alla votazione per la nomina del presidente furono 349, quindi la maggioranza è di 175.

Si procede allo spoglio delle schede.

Pres. Il risultato della votazione è il seguente:

Biancheri ebbe voti	286
Cairoli »	14
Schede bianche	32

Altri voti andarono dispersi fra gli on. Minghetti, Mari, Mancini ed altri.

L'on. dep. Giuseppe Biancheri è proclamato Presidente della Camera per la seconda sessione dell'undecima legislatura.

Pres. Domani si procederà all'elezione dei vicepresidenti e segretarii.

La seduta è sciolta alle ore 3.

Domani seduta pubblica al tocco.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 28:

Sappiamo che le trattative iniziate dall'on. Sella coi signori Bombrini, Balduino e Schnapper, per concludere una operazione finanziaria, la quale giovasse a provvedere ai bisogni dell'erario, furono rotte definitivamente.

Ieri è stata aperta la Corte d'assise di Padova. Fu pure aperta la Corte d'assise a Udine.

A proposito dei verdetti di non colpabilità pronunciati dai giurati francesi contro uomini accusati di aver ucciso soldati prussiani; verdetti che provocarono i reclami del conte d'Arnim; ecco quanto leggiamo nella *France* del 26:

« Il giurì della Senna e Marna assolveva otto giorni fa, un giovane giardiniere tradotto innanzi alla Corte d'Assise di Melun, per attentato assassinio sulla persona d'un sergente maggiore prussiano addormentato. Il giurì della Senna ha assolto ieri un certo Tonnelet, che confessava tuttavia d'aver ucciso con premeditazione un soldato. Ma questo soldato era Prussiano e Tonnelet tornava dalla Germania, ove, durante la sua cattività come prigioniero di guerra, aveva fatto provvista d'odio patriottico.

« Ecco il fatto: Tonnelet ha incontrato un giorno un soldato prussiano, sulla via di Fontenay. Minacciato, si è difeso, ed ha ferito il soldato di Bismarck con una coltellata nel petto. Il soldato ha fatto venti passi, ed è caduto morto.

« Tonnelet aveva compita un'opera di vendetta; egli si lasciava arrestare. Il verdetto di non colpabilità è stato accolto da applausi fragorosi. »

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 28. — Non si conosce ancora la decisione della Commissione delle grazie sui ricorsi di Rossel e Ferré. — De Rémusat ha ripreso il portafogli degli esteri. — È stato stabilito che all'inchiesta relativa al libero scambio dovranno partecipare anche i Consigli generali.

Nuova Yorck 28. — L'ex controllore, Connoly venne imprigionato per infedeltà nell'amministrazione delle Casse dello Stato.

Telegrammi.

Monaco 28.

Il Governo italiano è intenzionato di istituire in questa città un Consolato.

Parigi 27.

Uno scritto del vescovo Dupanloup combatte le obbiezioni di Gambetta contro la Chiesa e contro l'istruzione a mezzo dei sacerdoti, e ricorda il contegno eroico dei sacerdoti, delle monache e dei zuavi pontificii durante la guerra.

Parigi 28.

L'*Agenzia Havas* scrive:

È smentita la notizia che il Messaggio di Thiers esprimerà il desiderio di vedere diffinitivamente costituito il Governo della Francia. Il Messaggio non farà alcun cenno intorno alle questioni costituzionali.

Vienna 28.

La *Wiener Abendpost* smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali intorno a cangiamenti personali nell'interna amministrazione. *(G. di Tr.)*

Vienna 28.

La *Nuova Presse* ha un telegramma da Parigi in cui è detto che l'inviato dell'Impero germanico, Arnim, ha espresso al Governo francese la sua meraviglia per avere i giurati francesi assolti gli assassini di soldati tedeschi.

I Consolati tedeschi ripresero la loro attività a Marsiglia ed all'Havre. *(G. di Tr.)*

Praga 28.

Una corrispondenza della *Politick* da Pietroburgo, crede sapere che il conte Chotek si recherà a Roma in qualità di ambasciatore austriaco.

Leopoli 28.

Goluchowski è partito per Vienna, chiamato in via telegrafica. *(G. di Tr.)*

Brusselles 28.

L'*Echo du Parlement* annunzia con riserva: Anethan e altri 4 ministri suoi colleghi si ritirano. Dicesi che il conte di Theux sarà incaricato di formare un nuovo Gabinetto. *(O. T.)*

Brusselles 28.

Turbe di popolo percorrono la città domandando la dimissione del Ministero. Del resto, nessun disordine. *(Citt.)*

Londra 28.

Il Principe ereditario si trova ancora in pericolo di vita. *(Citt.)*

Pietroburgo 28.

Il ministro della guerra ordinò che si affretti l'esecuzione delle opere fortificatorie intorno a Kreis. *(Citt.)*

Costantinopoli 27.

A Stambul, e nel Circondario in cui è situato il Palazzo del Sultano, il cholera va crescendo a rapidi passi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma. 29. — La Camera procedette alla deposizione delle schede per la nomina dei vicepresidenti, dei segretarii e del questore, il di cui spoglio si pubblicherà domani.

Berlino 28. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura le pene da infliggersi ai preti che abusano del loro ministero.

Approvò in prima e seconda lettura la sovvenzione alle famiglie della riserva.

La *Gazzetta del Nord* parla della corruzione nel Belgio; in altro articolo parla sull'assoluzione degli assassini in Francia; dice che la Prussia dopo la battaglia di Jena non aggiunse alla disfatta l'umiliazione di sè stessa.

Stuttgard 28. — Beust pranzò col Re. Partì per Darmstadt onde visitarvi Dalvich.

Parigi 29. — Il *Temps* dice che Rossel incaricò il prete di dire ai giudici, che fecero il loro dovere. Parecchi giornali dicono che il co. di Chambord è attualmente a Parigi.

Il *Bien Public*, confutando la voce che l'esercito fosse mal disposto, dice che tutti gli ufficiali e soldati sono francamente affezionati all'ordine legale.

Bucarest 28. — La Camera rielesse il precedente ufficio di presidenza, locchè implic aun voto indiretto di fiducia al Ministero.

Roma 30 *(Camera.)* — Risultarono eletti a vicepresidenti: Mordini con 249 voti; Pisanelli, 173. A segretarii: Siccardi con 274, Massari 226; Gravina, 180; Tenca, 184; Farini 177; Robecchi 170. Questore: Corte, con 183 voti sopra 344 votanti.

Berlino 29. — Austriache 224 3|8; Lombarde 114 1|4; Azioni credito 182.—; Italiano 62.

Berlino 29. — Bismarck continua ad essere indisposto.

Parigi 29. — Francese 56.85; Italiano 65.05, Lombarde 443; Obblig. 249.25; Romane 141.25; Obbl. ferrovie merid. 190.—; Obblig. 179.—; Ferr. V. E. 187.25; Cambio Italia 4 1|4; Obblig. tabacchi 481.—; Azioni 718.—; Prestito francese 92.10.

Parigi 29. — I giornali pubblicano una lettera di Rossel, scritta ieri prima di morire. Raccomanda al partito della Comune, se mai arrivasse al potere, di non fare alcuna vendetta.

I Principi di Joinville e di Aumale annunziarono che sederanno all'Assemblea al centro destro.

Il Conte di Chambord è attualmente a Frolsdorf, presso la Contessa, indisposta.

Vienna 29. — Mobiliare 317.—; Lombarde 201.50; Austriache 393.50; Banca Naz. 814.—; Cambio Londra 116.80; Austriaco 67.90. Borsa ferma.

Vienna 29. — La *Nuova stampa libera* domani pubblicherà una Circolare di Andrassy in data del 23 corr. Andrassy dice che due motivi gli fanno sperare di adempiere al compito affidatogli, primieramente la fiducia assoluta nella vitabilità e nella forza dell'Austria, che è più che mai necessaria per l'equilibrio europeo, in secondo luogo l'intima convinzione che la politica dell'Austria deve essere una politica di pace come quella di Beust. L'Austria è troppo grande per cercare il suo punto di gravità altrove, che sè stessa, e per avere bisogno di un aumento di territorio. Parlando degli affari interni, Andrassy dice, che non si potrà ottenere la pace all'interno, se non evitando tutte le complicazioni estere. Tale politica è pure conforme ai desiderii delle altre Potenze.

Londra 29. — Inglese 93 5|8; Italiano 63 1|4; Turco 48; Spagnuolo 33.

Brusselles 29. — Il Borgomastro proibì la circolazione innanzi la Camera.

Una Deputazione di 400 liberali, di Gand, venne a Brusselles per presentare un Indirizzo a Bara.

Brusselles 29. *(Seduta della Camera.)* — *Jacobs* dichiara che il Ministero accettò la dimissione di De-Deker. *Kervyan* dichiara che resterà ministro dell'interno, finchè avrà l'appoggio della maggioranza della Camera. Una folla numerosa acclamò Bara ed altri deputati liberali, mentre uscivano dalla Camera, domandando la dimissione del Ministero.

Madrid 29. — Il governatore dell'Avana annunziò: Avendo gli studenti di medicina profanato il Cimitero, ove fu sepolto il giornalista Spagnuolo Castanon, ucciso l'anno scorso in duello, per sostenere la dominazione spagnuola a Cuba, il Consiglio di guerra condannò parecchi accusati al bagno ed otto a morte.

La sentenza, eseguita immediatamente, fece impressione all'Avana. I comandanti dei volontarii furono costretti ad arringarli, promettendo che il Governo di Cuba farebbe pronta giustizia. La *Correspondencia* crede che la narrazione sia esagerata; tuttavia annunzia che la partenza del corriere per Cuba fu ritardata di 24 ore, forse perchè i ministri deliberino in proposito.

Costantinopoli 29. — Credesi che Server pascià andrà ambasciatore a Pietroburgo. Ahmet Vefik sarà nominato ministro delle finanze. Attendesi completo rimpasto ministeriale.

Nuova Yorck 28. — Oro 110 1|2.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — È incerto se la squadra prussiana, che incrocierà nell'Atlantico, abbia un'altra destinazione.

Dispacci particolari.

Berlino 30. — Alcune navi di guerra tedesche comporranno la squadra, che per esercizio incrocierà qualche tempo nell'Atlantico.

Vienna 30. — Apponyi, ultimamente ambasciatore a Londra, rimpiazzerebbe Metternich ch'è dimissionario. Il gen. Gablenz è messo in riposo.

La Corte d'Assise di Rovigo.

Ecco il quadro delle cause e relative risultanze d'ogni processo svolto dinanzi la Corte d'assise di Rovigo.

1. Grassazione con omicidio, Giorgio Favalli, condannato a 18 anni di duro carcere.

2. Grassazione con omicidio, Davì Giuseppe, Fontana Luigia. Condannato il Davì a 19 anni di custodia, avendo i Giurati ammesso la scusante della forza, prevista dall'articolo 95 Codice penale italiano. La Fontana fu assoluta.

3. Stupro. Guerra Giorgio, condannato a 10 anni di duro carcere.

4. Grassazione. Giovanni Roncon, Giovanni Toso, Ceregato Giovanni, Brocco Giacomo. Condannato Brocco a 10 anni di lavori forzati; Ceregato e Roncon ad 8 anni di reclusione cadauno. Toso a 7 anni di carcere.

5. Truffa. Carlo Carminati, condannato a 2 anni di duro carcere.

6. Furto. Baratella Luigi, Tioli Maddalena, condannati a 6 anni di duro carcere cadauno.

7. Furto. Azzi Bellino, Bonomi Lino, Berti Zeffirino; condannato Azzi ad 8 anni di duro carcere, a 10 anni Berti e Bonomi.

8. Omicidio. Luigi Carretin, condannato a 20 anni di lavori forzati.

9. Ferimento. Piantavigna Antonio, condannato a 3 anni di relegazione.

10. Furto. Antonio Franzoso, Gio. Maria Crepaldi, Paolo Sacchetto, Giuseppe Braga, Sante Targa, Grottolo Marco. I primi tre, ed il quinto condannati, ognuno, a 5 anni di duro carcere. Il quarto ed il sesto a 4 anni ognuno.

Totale degli anni 171, distribuiti sopra un complesso di 21 individui.

Due milioni per lo Spluga. — Un dispaccio telegrafico dalla Svizzera annunzia che il Gran Consiglio del Cantone di S. Gallo, nella sua seduta del 27 corr., votò all'unanimità un sussidio di L. 2,000,000 per la ferrovia dello Spluga.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 nov.	del 30 nov.
Rendita	68 12 1/2	68 01 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	2 14 1/2	21 12
Londra	26 66	26 66
Parigi	104 47	104 25
Prestito nazionale	83 90	83 90
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	502 —	502 —
Azioni »	748 50	743 50
Banca naz. ital. (nominale)	3100 —	3105 —
Azioni ferrovie meridionali	439 75	438 50
Obblig. » »	201 —	202 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	84 80	84 82 1/2
Banca Toscana	1717 —	1713 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 nov.	del 29 nov.
Metalliche al 5 %	58 20	58 20
Prestito 1854 al 5 %	67 85	67 60
Prestito 1860	100 60	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	814	813 —
Azioni dell'istit. di credito	316 50	317 —
Londra	116 75	116 80
Argento	116 —	116 50
Zecchini imp. austr.	5 55 1/2	5 56 1/2
» da 20 franchi	9 23	9 27 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *novembre.*

Ieri arrivava da Newport il barck austr. *Camilla*, cap. Tarabocchia, con carbone per la ferrovia.

Oggi è arrivato da Newport il brick austr. *Miro*, cap. Fiorelli, con carbone per la strada ferrata.

La Rendita a 62 3/4 in oro, e 68 per carta. Senza affari negli altri valori. Da 20 fr. d'oro da lire 21:12 a lire 21:13. Carta a fior. 38:05 per 100 lire. Banconote austr. a 86 1/4.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 novembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 60 —	26 63 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	67 90 —	68 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 13 —	21 15 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 28 *novembre.*

Le vendite di cotoni di ieri salirono a 22,000 balle. Oggi 15,000 balle.

Mercato meno eccitato, ma ben sostenuto.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/2.

Upland, in spedizione, 9 1/2.

Manchester 28 *novembre.*

Mercato dei tessuti e filati, fermo.

Nuova Yorck 27 *novembre.*

Middling Upland, 19 1/2.

Oro, 111.

Anversa 27 *novembre.*

Petrolio pronto a fr. 47 1/2, calmo.

Filadelfia 27 *novembre.*

Petrolio raffinato, cent. 21.

PORTATA.

Il 28 novembre. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 79, patr. Scarpa N., con 4000 stuoie.

Per *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, di tonn. 72, patr. Padoan D., con 10,000 pietre cotte, 1150 fili legname in sorte, 70 col. zucchero, 70 sac. caffè, 3 sac. pepe, 286 sac. riso, 16 col. carta, 2 col. cartoni, 1 bal. baccalà, 2 col. ferramenta, 10 col. corrigiuoli, 7 col. vitriolo, 1 col. gargiolo, 11 col. pelli, 1 col. vetri, 15 col. terraglie, 100 cas. petrolio ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 349, cap. Verona G., con 2213 risme carta, 30 col. cartoni, 20 col. gomma, 8 col. ferramenta, 92 col. zucchero, 24 bal. canape, 9 bal. baccalà, 4 col. formaggio, 132 sac. riso, 25 col. stearina, 7 sac. caffè, 5 col. cordaggi, 102 col. frutti in sorte, 16 col. piante, 23 col. scope e scopette ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 212 col. frutti e verdura in sorte, 37 bal. baccalà, 32 col. lana, 39 col. manna, 3 cas. conterie, 1 col. pelli, 10 col. stoppa, 33 col. radice, 22 col. manifatture in sorte, 20 col. carta, 138 sac. riso, 26 col. formaggio, 38 sac. farina gialla, 12 col. ireos, 38 col. cotonerie, 2 col. ferramenta ed altre merci div.

Il 29 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 135, cap. Rinaldi R., con 106 col. zucchero, 19 col. carta, 24 sac. caffè, 7 col. droghe, 259 col. frutti, 16 sac. piselli, 8 col. manifatture, 6 col. vallonea, 1 cas. saponi, 2 col. vini, 15 sac. farina, 11 cas. chincaglie, 32 col. cera, 5 col. olio, 5 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 1.° dicembre ore 11, m. 49, s. 6. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 29 novembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753 . 47	749 . 93	747 51
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 . 1	8 . 1	7 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	6 . 1	8 . 1	7 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 05	8 . 08	7 80
Umidità relativa	100 . 0	100 0	100 0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	E. N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	1	1
Acqua cadente	7.21	8.34	2.55

Dalle 6 ant. del 29 novembre alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. 8 5
minim. 3 5
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del* 29 *novembre* 1871, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Pioggia al Nord e al centro; cielo nuvoloso al Sud.
Il Mediterraneo e l'Adriatico in alcuni punti sono agitati.
Il barometro è sceso da 2 a 6 mm. in tutta l'Italia.
Tempo sempre disposto a pioggia.
Il Mediterraneo e l'Ionio assai agitati.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 1.° dicembre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.
Giovedì 30 *novembre.*

TEATRO ROSSINI. — Beneficiata della prima donna contralto Maria Cortes. Si rappresenta l'opera: *Marta*. — Dopo il secondo atto, dalla beneficata verrà eseguita l'aria nell'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *La legge del cuore*. Con farsa. Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *I due ladri*. — Negli intermezzi della commedia, *Straordinaria ginnastica aerea*. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova*. Con Ballo. — Alle ore 7.

Necrologia.

A 46 anni d'età si spense sulla sera del 25 novembre in Verona un'intemerata carissima esistenza. **Antonio Pastori**, veneziano, uomo d'antica tempra, mente acuta, calcolatrice, rigidamente onesto, affettuoso, religioso, senza ostentazione per convincimento umano, fino a parer debole, meraviglioso contrasto col carattere d'una fermezza piuttosto unica che rara. A questa stregua, egli giusto misurò, apprezzò uomini e cose. Diresse gli affari della potente Casa del cav. Trezza, rimeritato da molto amore e da fiducia senza confine. Le centinaia d'impiegati che da lui dipendevano lo piangono come fratello, i parenti come padre, e fu tale .... Possa la cospicua eredità d'affetti che lascia nella, ah! troppo sollecita, impensata, dipartita, essere di qualche sollievo alle anime addolorate della affettuosissima moglie, dei cinque teneri figli, della madre ottuagenaria, dei parenti degli amici .... mentre la di lui memoria rimarrà viva, cara, venerata non da quei tali ch'ebbero la fortuna d'amarlo, ma in quanti lo conobbero.

Venezia 29 novembre 1871.

G. A. dott. L.

ATTI GIUDIZIARII.

BANDO.

In virtù di Decreto 23 novembre corrente dell'illustrissimo signor presidente del Tribunale di commercio in Venezia,

Si rende noto:

Che nel giorno 11 dicembre prossimo venturo alle ore 12 meridiane, nel magazzino della Ditta Angelo Palazzi situato alla Giudecca, in Parrocchia Santa Eufemia fondamenta della Croce, N. 76 I e II piano o granaio, sarà dal sottoscritto proceduto alla vendita per pubblico incanto, di pesce secco per il complessivo peso di chilogrammi 63685 in quattro separate categorie, e quindi nei quattro lotti sottoindicati.

La vendita si farà al maggior offerente verso pronto pagamento del prezzo in valuta legale, coll'avvertenza che gli offerenti tutti a garanzia dell'offerta dovranno depositare in mano del sottoscritto il decimo del valore di stima di ogni singola categoria, e che il deliberatario dovrà sottostare alla spesa del Registro dell'atto relativo in ragione di L. 1:80 per 0[0 compresa l'addizionale, sul prezzo di vendita.

Lotto I. Baccalà molto pregiudicato, chilogrammi 15151, stimato ad ital. L. 0:30 al chilogramma, importante ital. L. 4545:30.

Lotto II. Baccalà Sampietri patiti, chilogrammi 1272, stimato ad ital. L. 0:25 al chilogr. importante L. 318.

Lotto III. Baccalà scuro patito, stimato L. 0:48 al chilogramma per chilogrammi 43047 importanti L. 20662:56.

Lotto IV. Baccalà grossone, chilogrammi 4215, stimato it. L. 0:42 al chilogramma, importante L. 1770:30.

Venezia, lì 25 novembre 1871.

AUGUSTO CALLEGARI
Vice-Cancelliere Agg. Delegato.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 9979-4863. 947

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti
di Venezia
dovendo provvedere alla fornitura del *Riso* occorrente ai Pii Istituti nell'anno 1872 ed eventualmente a tutto febbraio 1873,

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. del martedì 12 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio residente in campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 21 novembre 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 760. 949

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE.

LA GIUNTA MUNICIPALE
Rende noto che la solita annuale

FIERA
denominata di

SANTA LUCIA
avrà luogo nei giorni di

Lunedì 11 Martedì 12 e Mercordì 13

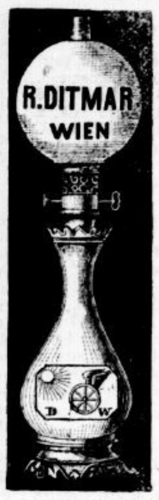
del p. v. mese di dicembre, conservate le solite franchigie.

S. Lucia di Piave, 20 novembre 1871.

IL SINDACO,
Agostino Ancillotto.

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA



PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 898

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Trasloco di domicilio.

L'avvocato **Giovanni Madonini**, già esercente, presso la Corte d'Appello in Brescia, fu tramutato con Decreto della Corte di Venezia in quest'ultima città, dove, per norma de' suoi clienti e di chi desiderasse valersi di lui, siccome quegli a cui le leggi attuali non sono nuove del tutto, ha aperto studio in Calle al Ponte della Guerra, al civico Numero 5355. 943

708

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

IL NEGOZIO DELLA DITTA
M. R. PETRONIO

situato in Frezzeria, San Marco, vicino al *Caffè Lazzaroni*, trovasi completamente assortito in *Stoffe di lana, Seterie, Mantelli, Mantiglie di velluto, Scialli*, nonchè *Articoli di novità* delle principali Fabbriche estere e nazionali.

Tiene pure un deposito di *Tappeti, Cortinaggi, Stoffe da mobili, Telerie* e *Stoffe da uomo.* 906

MILANO — **ALBERGO SAN MARCO** — MILANO
Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.
Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri
Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue — Vetture ed Omnibus alla Stazione.
ALBERGO FIRENZE
Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

642

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

istruzioni gratis.

originali J. SINGHR
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia



Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, *N.* 154.

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE
Venezia, S. Moisè, Numeri 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE
grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi
IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO
DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA
DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, peignoir, cuffie, ecc

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l'esecuzione. 964

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA
Marietti e Prato di Yokohama
ALLEVAMENTO 1872.

Condizioni: 1.° Anticipazione di L. 4 per Cartone sottoscritto;
2.° Garanzia di consegna integrale del quantitativo sottoscritto;
3.° **Restituzione della anticipazione, senza trattenuta alcuna, qualora il prezzo dei Cartoni non convenisse ai sottoscrittori;**
4.° Cartoni di primaria qualità verdi annuali.

Le sottoscrizioni si ricevono in MILANO presso i signori:
F. Verzegnassi e **Fratelli Prato di G.**

In Venezia presso il dott. C. GUALANDRA.
In Vicenza » B. BUSNELLI
In Verona » L. SPERANDIO e C.
In Udine » L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
In Treviso » A. SIMEONI
In Conegliano » D. BIDASIO.

896

CONTRO L'ASMA
CIGARETTI INDIANI
DI GRIMAULT E COMP., FARMACISTI DI PARIGI.

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tisi laringea, l'afonia, l'oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.
Si vendono alla farmacia Zaghis-Bötner, S. Antonino. — *Trieste*, Serravallo, Zanetti e Cortuso. 922

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

Prestito a Premi DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0[0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in Lire 33,810,000 ---- 300,000 rimborsi in Lire 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO.

Il Municipio della città di BARLETTA, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico in seguito al DECRETO REALE 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, TRECENTOMILA OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire CENTO ORO e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma DA TANTE OBBLIGAZIONI di Prestiti delle altre principali Provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre UN'ANNUA RENDITA DI LIRE TRECENTO VENTICINQUEMILA ORO; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del Prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre 1871**

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi IN VARIE RATE NEL CORSO DI DIECI MESI.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con L. **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate*, concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150.000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — *uno da* **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30,000** — *ventiquattro da* **L. 25,000** — *venti da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400**, **ecc.:** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premii della città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia,** è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premii vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie,** il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premii man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** *(anche dopo sortite con rimborso o premio)* a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di L. **100 oro;** l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta*, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000,** incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie **5428** Numero **32** ha già guadagnato due premii, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premii di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in LIRE CENTO ORO, verranno emesse al prezzo di **L. 55** CARTA pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** all'atto della sottoscrizione
» **10** dal 10 al 15 febbraio 1872.
» **10** dal 10 al 15 aprile »
» **10** dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** dal 10 al 15 agosto 1872.
» **10** dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla Sottoscrivione si paga sole LIRE CINQUANTATRE.

I titoli provvisorii liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato** ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli agenti a ciò appositamente artorizzati dal Sindaco stesso.

I titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione del 20 dicem. 1871 al premio di 100,000 Lire oro. I titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire centomila oro.

Qualora il portatore dei titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premii italiano.
2. Utile di **93** per **0[0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000,** pagabili pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5. Uno o più premii annuali di lire **centomila** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **un milione e due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisorii consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il PRESTITO DI BARLETTA rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ***ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.***

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO: a *Barletta*, presso Teodoro Briccos e figli — a *Bari*, Aicardi e C. — a *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C. — a *Brescia*, Angelo Duina — a *Catania*, Banca di deposito e sconto — a *Firenze*, F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a *Genova*, L. Vust e C. — a *Girgenti*, E. L. Kayser — a *Livorno*, Moisè Levi di Vita — a *Mantova*, Gaetano Bonoris, L. D. Levi e C. — a *Messina*, Grill Andreis e C., fratelli Roll — a *Milano*, Vogel e C., Francesco Compagnoni — a *Napoli*, Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a *Palermo*, fratelli Flaccomio, Gerardo Quercioli — a *Piacenza*, Cella e Moy — a *Roma*, F. Wagnière e C. — a *Siracusa*, Luciano Midolo e C. — a *Torino*, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a *Venezia*, I. Henry Teixeira de Mattos, Ed. Leis e Leopoldo Smith — a *Verona*, fratelli Pincherli.

960

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Sabato 2 dicembre. N. 322

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° DICEMBRE.

Il telegrafo ci ha dato ieri un sunto della Circolare, con cui il conte Andrassy ha preso possesso del Ministero degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico. Il successore del co. Beust assicura gli agenti dell'Austria all'estero, ch'egli seguirà la politica di pace del suo predecessore, e aggiunge che l'unico modo per l'Austria di avere la pace all'interno sarà quello di evitare tutte le complicazioni estere. Se si deve infatti stare al sunto trasmessoci dal telegrafo, il conte Andrassy non accentua la sua politica verso alcuna delle Potenze particolarmente. Il nuovo ministro cercherà di evitare le complicazioni; ecco tutto. Non si sa però se, oltre questa parte, per dir così negativa, della politica di Beust, il conte Andrassy ne seguirà anche la politica positiva, se esso avrà le stesse tendenze, le stesse simpatie del suo predecessore. Su questo punto il conte Andrassy par che non abbia voluto compromettersi.

Il nuovo ministro degli affari esteri dell'Impero aggiunge d'aver piena fede nella vitalità dell'Austria, e dice che questa non può trovare il suo centro di gravità che in sè medesima, e che non agogna aumenti di territorio. Questa frase in bocca dell'uomo di Stato ungherese, vuol dire che l'Austria non vuole aumento di territorio in Oriente; per esempio i Principati danubiani. È vero però che in questo momento nessuno offre i Principati all'Austria, e che perciò la dichiarazione di non volerli pare per lo meno superflua.

Abbiamo visto che il conte Andrassy ha detto che si dovevano evitare tutte le complicazioni all'estero, se si voleva avere la pace all'interno. Questa pace all'interno però sarà difficile ottenerla anche col sistema adottato dal conte Andrassy. Il Ministero cisleitano ne sembra più che mai persuaso, giacchè ha conferito al nuovo luogotenente in Boemia, generale Koller, anche le attribuzioni di luogotenente militare. Questa nomina puzza di stato d'assedio lontano un miglio, ed è un bruttissimo augurio di pace interna.

La crisi ministeriale nel Belgio si conferma. Il Ministero, che si è ferito da sè colla nomina del signor Dedeker a governatore di Limburgo, avrebbe deciso di dare le sue dimissioni innanzi all'agitazione popolare. Il partito clericale però vuol restare al potere, e perciò si guarda bene dallo sciogliere la Camera, ove ha la maggioranza, per far appello ai Comizii popolari, nei quali potrebbe essere sconfitto. I ministri attuali appartengono al partito della maggioranza. Gli scandali provocati dalle rivelazioni dei processi pel fallimento di Langrand Dumonceau li hanno feriti personalmente. Ora non è una buona ragione perchè la maggioranza abdichi. Se i ministri attuali si sono personalmente compromessi, si ritirino, ma la maggioranza che li ha sostenuti sinora, crei dal suo seno un nuovo Ministero, composto di uomini dello stesso partito, ma non involti nelle ultime polemiche.

Questo è il concetto che pare aver trionfato nei circoli parlamentari della maggioranza, ed anche a Corte. Il Ministero attuale sarebbe dimissionario, e il Re avrebbe incaricato il signor Thonissen, uno dei capi della destra, di formare il nuovo Gabinetto. Ieri si parlava di de Theux, oggi si parla di Thonissen. La notizia non è ancora sicura, ma è probabile però che da ultimo la vada a finire così. I ministri dimissionarii avrebbero eccitato i loro amici ad aiutare il nuovo Ministero. Il partito clericale del Belgio ferito sì, ma non mortalmente, in tal modo conterebbe di risanguarsi. E può darsi che gli riesca pel momento, ma è certo però che gli ultimi fatti lo avranno indebolito, e che la sua sconfitta non dev'essere lontana.

La notizia che Thonissen sia stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto, ci è giunta poco dopo che il sig. Kervyan, ministro dell'interno, annunciando che il Governo aveva accettato la dimissione di Dedeker, causa di lutto l'imbroglio, aggiungeva che il Ministero non si sarebbe ritirato se non dinanzi ad un voto della maggioranza. Che era accaduto intanto, da far mutare ad un tratto l'avviso del Ministero? Il telegrafo che pare ami procedere per salti, lasciando di tratto in tratto qualche lacuna, non ce lo dice.

Il telegrafo annunzia il supplizio di Gastone Cremieux, il quale ebbe una parte, alla trista epoca della Comune, a Lione. Il sig. Gastone Cremieux, morendo, non volle che gli bendassero gli occhi. Sono stati pure giustiziati Rossel e Ferrè, e il telegrafo, per giustificare quanto diciamo più sopra, non ce ne aveva annunciata l'esecuzione. Anche Rossel e Ferrè morirono dando prova di grande impassibilità e di coraggio. Tutti i giornali danno lunghe relazioni, compiacendosi di tutto ciò che rialza i condannati. La società apparecchia per tal modo una specie d'apoteosi a quelli ch'essa condanna a morte. Noi non attenueremo certo delitti che hanno spaventato il mondo, e fecero dubitare un momento che fossimo tornati ai tempi della barbarie. La compassione ha difficilmente un eco nel cuore in questo caso. Ma è un fatto però, che tutte le esitazioni e le lungherie che ci furono prima dell'esecuzione furono altrettanti crudeli inasprimenti alla pena di morte, e perchè questa non faccia un senso d'orrore, conviene che essa segua almeno davvicino il delitto.

Scrivono da Roma alla *Nazione* che « l'elezione del Presidente ha servito ad accrescere sempre più la confusione che regnava già nell'Aula dei Cinquecento, e che promette di continuare il suo impero nella sala di Monte Citorio.

« Se voleste poi addentrarvi nel ricercare le vere cagioni della manovra, facile mi sarebbe darvene la spiegazione.

« Nella destra è un gruppo abbastanza numeroso che non intende più seguire il Minghetti, perchè si è persuaso ch'egli, colla miglior buona volontà del mondo, finisce col perdere l'intiero partito. Codesto gruppo di deputati, che ogni dì va crescendo, e a cui la votazione di quest'oggi accresce importanza, dichiarò che non avrebbe votato per il Biancheri, perchè non voleva un candidato del Gabinetto, e perchè non si capacitava delle ragioni che il Cireneo del Ministero andava enunciando per persuadere i dissidenti a far anche in questa congiuntura abnegazione delle opinioni loro.

« Ora codesto gruppo di deputati non potea esitare nella scelta del suo candidato; il nome di Adriano Mari si presentava alla mente di ogni uomo, cui premesse affermare l'esistenza del partito, e cui stesse a cuore affidare la direzione dell'Assemblea a mani sicure e provate.

« Per quanto il Mari, reso edotto di queste pratiche che si andavano facendo a favor di lui, si adoperasse a sventarle, consigliando per il primo a non sollevare questioni di persona, e dichiarando, con quella fermezza ch'è tutta sua, ch'egli avrebbe rinunziato quando pur fosse stato eletto, tuttavia il numero degli aderenti alla candidatura di lui ingrossava, e minacciava d'intorbidare le acque serene, nelle quali il Minghetti sperava di continuare a governare il naviglio, di cui ha preso, per la soverchia tolleranza de' suoi colleghi, il timone.

« Fu allora che il Rattazzi persuase i suoi amici a votare per il Biancheri; fu allora che il Minghetti, ignaro della manovra del Rattazzi, adunata la destra la scongiurò a non disperder i suoi voti, onde il Cairoli, che fino a domenica sera era il candidato dell'opposizione, non riuscisse eletto. Molti della destra cederono, non perchè fossero persuasi della bontà di tutte le ragioni dal Minghetti addotte, ma perchè fra queste sembrò loro accettevole quella di risparmiare al nome del Mari una possibile sconfitta. Non pochi però, piuttosto che votare per il Biancheri, amarono gettare nell'urna una scheda bianca, e di codeste ne furono trovate 32....

« Ma ciò che rende anco più caratteristica la conferma del Biancheri, è che non havvi deputato che non imprechi al modo col quale sono stati condotti i lavori del Palazzo di Monte Citorio. Ora mi concederete che io giudichi abbastanza strano, che si richiami al seggio presidenziale, chi per ufficio ebbe la maggiore responsabilità della direzione di codesti lavori.... »

Dopo aver parlato del freddo e dell'umidità della Camera, perchè non sono pronti i caloriferi, il corrispondente continua:

« È naturale pertanto che la voce che correva ieri prenda oggi maggiore consistenza. Si parla d'una proroga delle sedute della Camera; tutti ne sentono la necessità: perchè nell'aula è impossibile starvi. Il Sella però vuole ad ogni costo far la sua esposizione finanziaria, e vuole i bilanci. Si tratterebbe dunque di tener qui i deputati per sei o sette giorni ancora, e poi riaprire le sedute verso la metà del gennaio, perchè prima è impossibile che i lavori sieno definitivamente ultimati.

« Non so se il Ministero si acconcerà a questa necessità, ma bisognerà che pieghi il capo alla volontà dei deputati, i quali di rimaner a lungo qua non vogliono per ora saperne, perchè non amano esporsi a render vera la profezia dell'on. Mantegazza, il quale, a quanto mi si annuncia, ha presagito che con poche sedute, come quella d'oggi, un terzo dei suoi colleghi sarebbe in letto per dolori reumatici. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre pubblica:

1. Regio Decreto in data 15 ottobre sulla riscossione delle quote di ricchezza mobile 1868-69 per la città di Napoli.

2. Regio Decreto in data 25 ottobre, con cui si approva una deliberazione del Consiglio provinciale di Porto Maurizio.

3. Regio Decreto in data 7 novembre, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Massa.

4. Nomine nel personale militare.

5. Le due seguenti Ordinanze di sanità marittima del ministro dell'interno in data 25 novembre:

I.ª Risultando da notizie ufficiali essere stata attivata a Smirne una regolare contumacia contro le provenienze di Costantinopoli, dove esiste tuttora il cholera, si decreta:

Art. 1. L'Ordinanza di sanità marittima, Numero 12 (25 settembre 1871), relativa alle navi provenienti da Smirne e dintorni è revocata.

Art. 2. Le navi provenienti da Smirne ed intorni, partite di colà dal 15 corrente in poi, con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, a libera pratica, previa visita medica e risultato favorevole della medesima.

II.ª Vista l'Ordinanza di sanità marittima N. 18;

Risultando da notizie ufficiali che le isole dell'Arcipelago greco sono state finora e tuttavia si mantengono immuni dal cholera;

Risultando inoltre che il Governo greco ha attivate regolari contumacie contro le provenienze di Costantinopoli e di altri paesi della Turchia infetti o sospetti di cholera, si decreta:

Art. 1. Per le navi provenienti dalle isole dell'Arcipelago Greco e dai porti della Grecia in terraferma, l'Ordinanza di sanità marittima, N. 13, è revocata.

Art. 2. Le navi provenienti dalle isole dell'Arcipelago Greco e dai porti della Grecia in terraferma, partite di colà dal 15 corrente in poi con patente netta, e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse, al loro arrivo ai porti e scali del Regno, a libera pratica, previa visita medica e risultato favorevole della medesima.

Ministero della guerra.

NOTIFICAZIONE.

Pervengono frequentemente al Ministero della guerra domande di sott'ufficiali e caporali in congedo, i quali richiedono di tornare sotto le armi e di poter essere ammessi al riassoldamento con premio.

Visto che esistono posti vacanti nel novero dei riassoldamenti che possono concedersi per giungere al pareggio colle affrancazioni stabilito dall'art. 17 della Legge 7 luglio 1866, il Ministero della guerra ha, con recente determinazione deliberato di far luogo a simili domande con le seguenti norme:

1. I sott'ufficiali e caporali delle classi in congedo illimitato, i quali non servano in qualità di surrogati ordinarii, siano di buona condotta, risultino idonei al servizio attivo, non siano ammogliati, nè vedovi con prole, e non oltrepassino il 35.° anno di età, potranno essere riammessi in servizio effettivo nel Corpo in cui hanno servito.

2. Simile favore è pure concesso ai sott'ufficiali e caporali di varii Corpi attivi dell'esercito e ai militari dell'arma dei carabinieri reali che hanno ottenuto il congedo assoluto, purchè non sia trascorso un anno di tempo dalla data di detto congedo.

3. Gl'individui di cui all'art. 2 che rientreranno sotto le armi in virtù degli articoli precedenti, riacquisteranno il grado e l'anzianità e i titoli per aspirare al riassoldamento con premio che avevano nell'atto del congedamento.

4. Ove dal Consiglio d'amministrazione del Corpo non siano riconosciuti idonei o non possano per eccedenza di numero ottenere il riassoldamento con premio, saranno rimandati in congedo illimitato od in congedo assoluto, a meno che non preferiscano rimanere sotto le armi, nel qual caso quelli di congedo illimitato saranno trasferti al servizio permanente e quelli di congedo assoluto saranno sottoposti ad una nuova ferma.

5. Le domande per riammessione sotto le armi dovranno essere rimesse o personalmente ovvero per mezzo del Sindaco del Comune ove il petente risiede, al Comando del Distretto, e questi farà poi noto ai richiedenti le determinazioni superiori a loro riguardo, provvedendoli di indennità di via, e di mezzi di trasporto nel caso in cui debbano recarsi al Corpo ove domandano di rientrare. Le domande dovranno indicare il nome e cognome, la paternità, il numero di matricola del Corpo del ricorrente, non che l'attuale suo domicilio.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 novembre.*

Presidenza del vicepresidente Mordini.

La seduta è aperta alle ore 1 30 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Siccardi. La solennità delle circostanze mi pare tale da eccitarci ad allontanarci per una volta dalle solite formalità.

Io proporrei che il processo verbale della seduta di ieri, invece di esser firmato dal presidente e da un segretario, fosse sottoscritto da tutti i deputati presenti alla seduta.

Pres. Se non ci sono opposizioni s'intende approvata la proposta dell'on. Siccardi.

Voci. Sì, sì. (*Bene.*)

Il processo verbale di ieri sarà sottoposto alla firma di tutti i deputati.

Il presidente dà pure comunicazione di un omaggio indirizzato alla Camera dall'on. Peruzzi, Sindaco di Firenze, a nome di quella illustre città.

L'ordine del giorno reca la nomina dei vice-presidenti, dei segretarii e dei questori.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per tali votazioni che si fanno contemporaneamente in tre diverse urne.

A ore 3 si dichiara chiuso lo scrutinio e si procede all'estrazione a sorte delle tre Commissioni che eseguiranno lo spoglio delle schede e che dovranno radunarsi questa sera nelle sale delle Commissioni.

Si estraggono i nomi degli onorevoli Breda, Sineo, Bertani, Pianciani, Maldini, Broglio, Morelli Donato, Lovito, Morpurgo, Asproni, De Luca Francesco, Cerrotti, Rattazzi, Abignenti, Toscanelli, Crispi, Guerrieri-Gonzaga, Oliva, Carini, Castiglia, Sermoneta, Masi, Ruspoli Augusto, Messedaglia, Nicotera, De Cardenas, Suli ed altri.

La seduta è sciolta a ore 3 10.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Il ministro Sella ha già pressochè ultimata l'esposizione finanziaria, che intende presentare al Parlamento, appena formato il seggio presidenziale della Camera dei deputati.

Egli ha chiesto ora ai singoli Ministeri un prospetto delle somme rimaste in residuo sui bilanci 1869 e 1870, con indicazione delle cause per cui non furono spese quelle somme.

Il ministro delle finanze si varrà di questi dati per ridurre nel 1872 i bilanci di quei Ministeri, che richiedendo fondi al di là del loro effettivo bisogno, presentano poi sensibili residui alla chiusura dell'esercizio.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 28:

Sappiamo che al principio del nuovo anno sarà armata una squadra con navi in legno per l'istruzione del personale.

A similitudine di quanto si è fatto per le navi corazzate, faranno successivamente parte della squadra tutte le fregate non corazzate per esperimentarne le qualità nautiche e studiare le modificazioni da farvisi.

È probabile che al comando della squadra venga destinato il contrammiraglio Brocchetti e un'altro contrammiraglio in sott'ordine.

A surrogare il contrammiraglio Brocchetti nella attuale sua carica di comandante in capo del 3.° Dipartimento marittimo verrebbe destinato il contrammiraglio Acton, già ministro della marina.

È intenzione del ministro di marina dice il *Fanfulla* di ordinare la leva di mare sulla classe 1851 appena saranno compiute le operazioni per la leva di terra sulla medesima classe.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Nell'elenco dei diplomatici che ieri assistevano alla seduta reale abbiamo dimenticato di annoverare il signor Herries incaricato d'affari d'Inghilterra ed il sig. Conduriotti ministro di Grecia: l'uno e l'altro al pari dei loro colleghi erano in uniforme, ed erano accompagnati dai rispettivi segretarii ed addetti di Legazione.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Abbiamo da Roma, che il giorno dell'inaugurazione del Parlamento, all'ora medesima, il Papa ricevette una Deputazione, alla quale disse, fra altre cose tutte avverse all'attual ordine politico d'Italia, che ogni conciliazione col Governo era per lui impossibile.

Ecco le parole medesime del Pontefice, come le stampa il Monitore ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano.*

« Scese finalmente (il discorso pareva già troppo lungo?) a dire di quella conciliazione blaterata dagli empii e adombrata perfino in questi ultimi giorni con allusive pitture (allude ad una stampa che rappresenta V. E. e Pio IX uniti a braccio); conciliazione colla quale i nemici di Dio sperano vincere nobili resistenze, disarmare sacrosanti diritti.

« E qui, alta levando la voce, protestò solennemente che nessuna conciliazione era mai possibile fra Cristo e Belial, fra la luce e le tenebre, fra la verità e la menzogna; e alzando gli occhi e le braccia al cielo, pregò l'Onnipotente a sorreggere le forze del suo Vicario nella dura lotta, a corroborare col divino aiuto la sua costanza, offerendo il sacrifizio della sua vita, prima che cedere agli insani divisamenti della trionfante iniquità. »

Il *Journal de Rome* dice che l'*Osservatore Romano* per questo articolo fu sequestrato, e precisamente per la frase che « la conciliazione non sara mai possibile tra la luce e le tenebre, tra la verità e la menzogna. »

Leggesi nel *Diritto;*

Oggi ebbe luogo, per licitazione privata, l'appalto delle opere di costruzione destinate all'edifizio del Ministero delle finanze ed ufficii annessi e dipendenti.

L'esecuzione dell'opera fu deliberata alla Banca di costruzione di Milano, rappresentata dall'on. senatore E. Brioschi, che fece sui prezzi di tariffa il ribasso del 10 25 0|0.

Gli edifizii dovranno essere ultimati entro 24 mesi.

Nella seduta 23 novembre del Consiglio provinciale di Vicenza fu deciso, relativamente alla ferrovia Lonigo-Cologna-Legnago, che la Provincia di Vicenza concorra colla Provincia di Verona, in ragione di interesse, all'importo di 150 millesimi della spesa, residuante dopo che i tre Comuni interessati si sono già assunte le maggiori spese per 850 millesimi, riservandosi però di approvare il quoto che toccherà alla Provincia.

Fu pure deciso di assegnare cent. 5 per ogni chilometro di strada percorsa ai deputati dimoranti fuori di Vicenza tutte le volte che intervengono alle sedute della Deputazione.

Sul concorso della Provincia nella manutenzione dei porti di Venezia, è sospesa ogni deliberazione finchè non venga formato un regolare Consorzio.

Tutti sanno come il nob. Weill-Weiss abbia generosamente istituiti a Verona due premii annuali da conferirsi ai migliori alunni delle Scuole per gli operai. Riportiamo qui, pel debito onore, i nomi dei due artieri, che vennero premiati quest'anno:

1. Maggio Giulio scarpellino, valente nell'arte sua, molto bene istrutto nel disegno e nella geometria piana e solida, nelle quali materie ottenne anche premii e menzioni onorevoli.

2. Valetti Domenico fabbro ferraio meccanico, più volte premiato, giovane di belle speranze, che eseguì lavori e presentò attestati tali da dover credere, ch'egli possa progredire molto bene nell'arte sua, al pari del fratello Giuseppe, che ottenne lo stesso premio nello scorso anno.

FRANCIA

La *Patrie* scrive:

Il sig. Thiers dà l'ultima mano al Messaggio presidenziale, che indirizzerà all'Assemblea, il primo giorno della sua riapertura.

A quanto ci consta, il Capo del potere esecutivo proporrebbe all'Assemblea alcune modificazioni costituzionali, di cui eccone il sunto:

Il signor Thiers proporrebbe all'Assemblea di decidere:

1.° Che, per quest'inverno, Parigi sarà il soggiorno dell'Assemblea. Tuttavia l'Assemblea nazionale sarebbe sempre arbitra di fissare ogni anno il luogo di sua residenza.

2.° Che l'Assemblea si rinnoverebbe per quinto: il rinnovamento avrebbe luogo tutti gli anni od ogni due anni.

3.° Che dai Consigli generali sarebbe eletta una seconda Camera. Questa Camera sarebbe composta di 250 membri che potrebbero essere scelti, o fra i consiglieri generali, o fuori dei Consigli.

4.° La quarta proposta è relativa alla forma di governo. L'Assemblea, se accettasse questa proposta, adotterebbe la forma repubblicana come definitiva e *implicitamente* il prolungamento indefinito dei poteri del sig. Thiers.

5.° Il sig. Thiers domanda che l'Assemblea conferisca al potere esecutivo il diritto d'interdire ai membri della famiglia Bonaparte l'accesso del territorio francese, qualora esso giudichi che questa interdizione sia necessaria.

Crediamo di poter garantire l'esattezza di queste informazioni.

Scrivono da Parigi 27 alla *Perseveranza:*

I rumori che corsero ieri a Parigi, sembra abbiano avuto origini oscure, ma varie. Così, mentre a Versailles si parla di un movimento comunalista a Belleville, a Londra si telegrafava di una manifestazione bonapartista. Un certo numero di *sergents de ville* venne infatti da Versailles, ma in fondo la tranquillità non fu turbata in nessun punto. Siccome però non v'ha fumo senza fuoco, pare probabile la notizia che, in causa dell'affare di Rossel, si volesse tentare una grande dimostrazione nei quartieri eccentrici.

Di Rossel stesso sappiamo che scrisse una lettera al Thiers, chiedendo che almeno gli si risparmi la degradazione militare. Suo padre, vecchio militare, fa sforzi inauditi per strappare al sig. Thiers una grazia, che questi invano dichiara non esser in potere di accordare. Questa lotta alla luce del sole, di cui si notano le più minute fasi, ha qualcosa di straziante, e che desta compassione anche nei nemici più accerrimi dei comunalisti. Si deve supporre che i giornali non si lascino più penetrare nelle celle dei condannati, ma la sola sospensione di riceverli, avrà dato un colpo terribile a quei disgraziati. Ogni giorno si notano dei nuovi effetti di questa lunga e inqualificabile tortura, causata dalla indecisione. Ferrè, l'impassibile Ferrè, è in preda da due giorni ad una estrema agitazione nervosa. Lullier, ch'è sempre stato un po' stravagante, ha delle vere allucinazioni. Quando n'è colpito, egli si mette a pronunziare dei lunghissimi discorsi in sua difesa, che crede indirizzare ad un presidente che non esiste che nella sua immaginazione. Cade poi in uno stato eccessivo di prostrazione. Tutte queste cose ed altri particolari si sanno, passano amplificati nella leggenda popolare e cangiano in martiri uomini che furono colpevoli, pazzi, od illusi.

E in un proscritto: Ieri e oggi son continuate le dimostrazioni nelle Scuole. Oltre alle grida ostili contro alcuni professori, s'è replicata ostinatamente quella di *Viva l'amnistia.*

Molti *curiosi* sono andati a Versailles sulla voce di esecuzioni fatte o da farsi, ma la loro cattiva curiosità è stata delusa. Pare ormai certo che i ricorsi siano stati respinti tutti, meno quello di Lullier e delle tre *petroleuses;* ma pare certo altresì, che le esecuzioni siano aggiornate fino a dopo il 4 dicembre.

TURCHIA

L'*Unità Cattolica*, pubblica la seguente testuale traduzione d'una lettera che Abdul Aziz indirizzò al Papa, e la fa precedere da pochissime linee, dove il grido di: *Viva il Sultano!* è ripetuto cinque volte:

Alla dignità del maestoso, nobilissimo, affezionatissimo nostro amico intimo (sincero).

Monsignor Alessandro Franchi, il quale era stato inviato in questa nostra capitale con ambasciata straordinaria per manifestare e comunicare i sentimenti d'affetto e sincerità ch'è solito a Voi d'usare verso la nostra amicizia, vien a tornare indietro. Fui estremamente sodisfatto delle espressioni (argomenti) di affezione ed amicizia che il prelodato manifestò (comunicò) per parte della Vostra dignità suprema, come ancora della lettera Vostra dignitosa scrittaci a quest'uopo. Dichiaro che desidero sempre l'aumento della prosperità di Vostra amicizia e la riconferma (il consolidamento) de' rapporti (mutui) d'affezione, ed è a quest'uopo che fu scritta la presente nostra lettera, quale, giunta che sarà per la grazia di Dio, e ne conoscerà Vostra autorità tale esserne l'intento, speriamo sinceramente che farà la grazia anche per l'avvenire di metter in opera il necessario generosamente per la mutua affezione.

1288, Sciaban 7.
(1871, 22 ottobre.)
(Suggello)
(Imperiale) ABDUL AZIZ KHAN,
Signore dell'Impero della prosperità.

(Soprascritta della lettera.)
Per la grazia di Dio
Alla dignità del maestro nobilissimo e affezionatissimo nostro intimo amico, Pio Papa Nono

Costantinopoli 28.

Un comunicato uffiziale smentisce la notizia che il Governo ottomano sia intenzionato d'introdurre dei cangiamenti nella già stipulata Convenzione per le ferrovie turche. Fu bensì convocata una Commissione, ma solo per prendere delle deliberazioni riguardo alla Stazione ferroviaria di Costantinopoli. *(G. di Tr.)*

SERVIA.

Belgrado 28.

Il *Vidovdan*, in una sua corrispondenza viennese, contiene per estratto la Nota circolare di Andrassy. La medesima è in data del 25 novembre ed è del seguente essenziale contenuto: La politica del nuovo Ministero degli esteri sarà una politica di pace sincera. La missione dell'Austria è riposta in sè stessa; essa non ha bisogno d'ingrandirsi, ma bensì di svilupparsi nel suo interno e di appianare le esistenti controversie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° dicembre.

Tasse d' esercizio. — Fu pubblicato il seguente avviso:

In esecuzione al disposto dell' art. 38 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, e dell' art. 3 della legge 26 luglio 1868, N. 4520, sulle concessioni governative, gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, Caffè ed altri Stabilimenti soggetti a politica vigilanza, devono nel mese di decembre di ciascun anno presentare, sotto pena di decadenza dall' esercizio, l' atto di permissione all' Autorita politica del Circondario perchè sia munito di visto, e contemporaneamente pagare la tassa di cui al N. 32 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868 surriferita.

Tale tassa essendo ora devoluta al Comune per l' art. 2 dell' allegato *O* alla legge 11 agosto 1870, N. 5784, si richiamano tutti gli esercenti a presentare in tempo utile al Municipio, Div. II, la rispettiva licenza per la liquidazione e il pagamento della tassa inerente onde possano poi esibire la licenza stessa in uno alla relativa quitanza all' Autorità di Pubblica sicurezza per la vidimazione a senso di legge.

L' obbligo della vidimazione e del pagamento della tassa colpisce anche le licenze rilasciate nell' anno che sta per finire e a tutto 30 novembre corrente, mentre per concorde decisione dei Ministeri delle finanze e dell' interno le licenze che venissero rilasciate ex novo nel mese di dicembre p. v. non dovranno essere vidimate che nel dicembre 1872.

Venezia, 24 novembre 1871.

Per il ff. di Sindaco,
E. VIVANTE.

Ateneo veneto. — *Adunanza del 3 agosto* 1871.

Il cav. Giuseppe Zanella, presidente del R. Tribunale di Padova, lesse la prima parte di una sua Memoria *Sui lagni della donna in Italia nei rapporti di diritto privato*, e precisamente la parte che risguarda la disposizione dell' art. 189 del Codice civile del nostro Regno, per la quale le indagini sulla paternità non sono ammesse fuorchè in alcuni casi eccezionali.

Il lettore combatte i motivi della legge, e conchiude per l' abolizione di essa.

Terminata la lettura ed apertasi la discussione, il cav. Fortis interpella il lettore se abbia per avventura fatto studii comparativi di statistica, nell' intento di rilevare l' influenza del principio opposto, che sta per cessare di aver vigore nel Veneto; a che il lettore risponde negativamente.

Il comm. Caluci, presa la parola, tratta dapprima la questione, accennata dal cav. Zanella nell' introduzione, dell' emancipazione della donna, questione eminentemente sociale, questione che si invisera nell' ordinamento della società, che si commischia nell' essenza della famiglia; dice che altra volta tratteneva egli stesso l' Ateneo sugli ufficii domestici, e notava ch' essi si fondano nel produrre e nel conservare, spettando sostener quella parte all' uomo, questa alla donna; altrimenti non si saprebbe a chi toccasse l' accudire all' interno della casa; e sostiene confermare il principio la stessa costituzione fisiologica della donna.

Però ammette che la donna possa godere anche di taluni dei diritti di elezione amministrativa, possa esercitare qualcuna delle professioni liberali, possa occupare una certa specie d' impieghi pubblici, come accade in Germania ed in Svizzera, ma conchiude col propugnare la superiorità naturale dell' uomo in confronto della donna.

E di qua passando al tema del divieto di cercare il proprio padre, preferisce la legge italiana, ossia francese, all' austriaca, attesochè le indagini di paternità non si fondano che sopra una presunzione, quelle della maternità sopra un fatto. La legge italiana vuol tutelato ad ogni costo il santuario della famiglia; e si abbandona, in ogni caso, alla potenza dei sentimenti e degli affetti della natura, ammettendo già lo spontaneo riconoscimento della paternità illegittima, anzi attribuendo ai figli naturali maggiori diritti verso l' autore de' loro giorni, che loro non attribuisce la legge austriaca. Il perchè il comm. Caluci viene ad una conclusione diametralmente opposta a quella del cav. Zanella.

Il quale, per lo contrario, riprende la parola, e, dichiarando che nella lunga sua pratica di magistrato non gli occorse mai di veder succedere nelle famiglie, per cagione d' indagini sulla paternità, gravi turbamenti, insiste nella sua opinione; nè ammette, che per le difficoltà del riconvincimento si abbia a mandar impunito chi è in colpa.

Stabilimento mercantile.

Sconto Cambiali Italia 4 1/2 per %.
Interesse su depositi:
Mercanzie } 5 1/2 per %
Effetti pubblici }

Venezia, il 30 novembre 1871.

La Direzione.

Cucine economiche. — Col prodotto dell' accademia istromentale e vocale offerta dagli esimii artisti Cotogni, Ciampi, signorina Schmerhofski, coadiuvati da varii distinti artisti e dilettanti cittadini, seguita nel decorso mese di agosto, l' Amministrazione delle cucine economiche ha procurato di poter aprire oggi una terza cucina economica a Castello.

Questo esercizio viene aperto nel punto più bisognoso della nostra città, e si spera che, specialmente nella presente stagione, porterà i suoi beneficii a quella popolazione di giornalieri industrianti; raccomandasi quindi all' Amministrazione di cercare ogni mezzo acciocchè l' istituzione non abbia a mancare allo scopo prefisso, ed ai cittadini di aiutarla con elargire al bisognoso questuante anche con marche delle cucine economiche.

Relazioni venete. — È uscito in questi giorni dalla Tipografia Naratovich il volume che contiene la prima Parte delle Relazioni degli ambasciatori e baili veneti a Costantinopoli, cioè fino all' anno 1636. Ora si annuncia in corso di stampa la Parte seconda che sarà compresa in un altro volume e compirà la serie delle Relazioni di Turchia. Vi abbiamo data una scorsa generale e vi trovammo pienamente giustificato quanto i raccoglitori dissero nella loro Prefazione:

« Le Relazioni degli ambasciatori veneti alla Porta Ottomana, che imprendiamo a pubblicare, se male non ci apponiamo, annoverare si devono fra i più importanti documenti storici della nostra Raccolta.

« Chi vuol conoscere la storia vera, spoglia delle fantasticherie così comuni particolarmente negli storici dell' Oriente, e di tutto quello che scrittori di parte ci tramandarono; troverà nelle Relazioni descritti minutamente fatti nuovi, ommessi i non veri, chiariti i dubbii, giudicati con acume ed imparzialità gli uomini e le cose.

« Chi ama la storia politica, la cui utilità è ora debitamente apprezzata, vi troverà la suprema e recondita ragione di avvenimenti, da lunga mano preparati, o con sommo accorgimento fruiti.

« Chi misura il merito dei libri dalla loro importanza attuale, vi troverà propositi, insegnamenti e temperamenti di molta sapienza ed opportunità per la questione d' Oriente, che tiene ancora oggidì le menti agitate e perplesse.

« Chi ama finalmente la patria, godrà nel trovarvi molte e splendide prove del senno civile, e degl' intendimenti liberali, nazionali e cristiani di quella Repubblica, che sarà tanto più ammirata, quanto più verrà conosciuta e studiata. »

Le Relazioni finora pubblicate dai signori Barozzi e Berchet sono contenute in otto volumi in ottavo e si riferiscono alla *Spagna*, alla *Francia*, all' *Inghilterra*, agli Stati d' *Italia* ed alla *Turchia*. Per compiere la Collezione mancano le Relazioni di *Roma* e quelle di *Germania*. Sappiamo ch' esse, per la maggior parte inedite e preziosissime, furono già dagli stessi nostri egregii concittadini raccolte ed illustrate, con documenti importanti dell' Archivio dei Frari, e potranno essere in breve pubblicate. Ne affrettiamo con desiderio l' edizione, e ci piace di riportare le parole dell' illustre Gachard che qualificò questa Collezione di documenti veneziani, come « la più importante per gli studii storici che di presente vegga la luce in Europa. »

Vapore di salvataggio. — Nel *Gazzettino mercantile* d' oggi annunziamo il naufragio d' un bastimento inglese, avvenuto ier l' altro a settentrione della Diga Nord di Malamocco. Questo triste fatto ci richiama alla memoria, che oggi avrebbe dovuto andare in attività il nuovo vapore di salvataggio, e perciò chiediamo alla Camera di commercio a quale punto sia tale importante argomento.

Segretarii comunali. — Nel corrente dicembre il dott. Giacomo Perazzi riapre un corso di lezioni a vantaggio di coloro che vogliono prepararsi al *non troppo facile* esame di segretario comunale. Inoltre egli spedisce tali lezioni anche per posta, avendogli un biennio di esperienza dimostrato l' utilità di questo mezzo. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suo indirizzo a S. Salvatore, N. 5201, o al Caffè Chiodi a S. Luca.

Selciato sotto le Procuratie. — Giorni sono un giornale cittadino, il *Rinnovamento*, manifestava il desiderio che le pietre del selciato delle Procuratie nuove che pel molto uso sono lucidissime e pericolose a chi vi passeggia nei giorni umidi e di pioggia, o fossero battute, o, in quei giorni, venissero coperte da segature od altro, per difendere le gambe dei poveri cittadini. Il Municipio ha fatto il sordo, e pare voglia lasciar modo alla Dal Cin di aggiustar lussazioni e fratture ed ai chirurghi di esercitarsi. Ieri intanto, abbiamo veduto uno a cadere, eppure l' umidità non era soverchia.

Ci venne riferito, che la Casa Reale si opponga al lavoro di scarpellino su quelle pietre. Abbiamo quindi voluto informarcene, e possiamo assicurare che ciò non è vero, ma che solo la Casa Reale vuol contribuire quel tanto di spesa che può competerle e non di più. Ma però colle segature si accomoderebbe ogni cosa, fino a che la gran questione della competenza passiva fosse risoluta!

R. Scuola di paleografia e storia veneta. — La Direzione del R. Archivio generale di Venezia ha pubblicato l' avviso seguente:

« È aperta da oggi a tutto 20 dicembre corrente presso la sottoscritta Direzione, l' inscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo Corso di questa Scuola di paleografia e storia veneta.

« Per esser ammesso ad allievo del primo Corso è necessario che l' aspirante faccia constare di aver assolto il corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii, e specialmente con quello della lingua latina.

« A semplice uditore si ammette ogni civile persona. »

Venezia 1.° dicembre 1871.

Il f. f. di Direttore,
TODERINI.

Teatro Rossini. — Ieri sera la beneficiata della signora *Cortes* fu rallegrata da brillantissimo concorso, quale veramente merita quell' eccellente spettacolo. La signora Cortes s' ebbe gran copia di applausi, due magnifici mazzi di fiori, come al solito elegante fattura del Ruchinger Luigi, e una pioggia di poesie.

Domani poi ci sarà la beneficiata del baritono *Del Puente*, il quale in unione al *Guidotti*, canterà la grande aria del *Don Carlo*. Desideriamo a quel simpatico e valente artista un concorso di pubblico del pari numeroso.

Incendio. — Il danno recato dall' incendio ieri annunziato nel Sestiere di Santa Croce, arriva, per dichiarazione del danneggiato, non alle 16 lire, ma bensì alle 160 circa.

Bollettino della Questura del 1.°. — Ladri ignoti, in giorno ed in ora non precisati, rubarono a certo S. I. B. di Canaregio alcuni tubi di piombo e di rame che teneva in un suo magazzino quasi abbandonato. Il danno da esso sofferto vuolsi che ammonti a L. 160.

Da una finestra, ladri ignoti, mediante un bastone uncinato, rubarono dalla bottega del pollaiuoto F. G. a S. Croce, tre capi di pollame valutati L. 30.

Condanne pretoriali. — Nell' udienza del 30 p. p., questa R. Pretura urbana condannava D' Este Francesca, per questua con minacce, a due mesi di carcere, e per questua recidiva condannava Gardin Giovanna a 12 giorni di carcere.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° dicembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 5. — Nati morti 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Fagarazzi Giacomo, indoratore, celibe, con Cavallin Emilia, cameriera, nubile. — Celebrato in Preganziol.

2. Carlini Pietro, marinaio, celibe, con Battistella Maria, cucitrice, nubile. — Celebrato a S. Donà di Piave.

Decessi: 1. Zecchelin Dionisio di anni 49, ammogliato, calzolaio. — 2. Giuman Marco di anni 54, ammogliato, pescatore. — 3. Dal Mas Luigia di mesi 1. — 4. Nordio Giovanni di anni 6. — 5. Meneguzzi Giacomo di anni 12, guantaio. — 6. Gallovich Angelo di anni 48, ammogliato, marinaio. — 7. Chisani-Pinseroli Angela di anni 40, coniugata. — 8. Valonta Enrico di anni 34, celibe, calzolaio. — 9. Martinelli Antonio di anni 53, ammogliato, parrucchiere. — 10. Costa Pietro di anni 78, ammogliato, possidente. — 11. Perdon-Canziani Carolina di anni 33, coniugata, perlaia. — 12. Poli-Chitarin Rosa di anni 41, coniugata, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 30 novembre.

Se io fossi un fortunato possessore di trenta o quaranta milioni di fiorini, certamente oltre alle mie vaste operazioni commerciali potrei pensare a qualche negozietto d' altra natura. E siccome, da un paio d' anni la Camera di commercio di Trieste ha preso a sospirare, come Tantalo, dietro un bene che parve già già più volte alla portata della sua mano, e sempre le sfuggì, così io potrei meritarmi un busto in marmo (dopo morto) nell' aula sua coll' assicurarle l' oggetto dei suoi sospiri, ch' è la ferrovia del Predil. Io veramente oggi a nulla voglio impegnarmi, e mantengo la piena mia libertà di disporre dei suddetti milioni... a suo tempo; credo però di non ingannarmi prevedendo che li vorrò collocar bene, e che l' affare suddetto non lo farò per paura di perderci mezzo capitale e impiegare male il resto. In fatto di ferrovie, al caso, sceglierei qualche linea, costosa meno delle altre per costruzione e manutenzione, e che fosse comoda e conveniente per attirare il maggior numero di avventori possibile. Se poi, per altro, qualcuno mi offrisse, a tutte sue spese e senza mio aggravio nè diretto nè indiretto, una ferrovia buona quasi soltanto per me, s' intende che l' accetterei, ma pretenderla non ardirei. I nostri predilisti, invece, questa moderazione non l' hanno. Avversano ogni altra linea e vogliono il Predil ad ogni costo, appunto perchè suppongono che serva per Trieste soltanto; ma se si trattasse di speculare quali assuntori della ferrovia, con tutto il male che, dal punto di vista triestino, hanno detto della Ponteba, a questa sola darebbero la preferenza.

Ma la lotta nostra adesso arde soltanto fra Predil e Laak-Sessana-Servola-Trieste. Questa seconda linea vuol essere veramente più propizia a Fiume che a Trieste, pure potrà meglio che il Predil misurarsi colla meridionale. Infatti, per esercitare con vantaggio la concorrenza, che cosa si richiede? Basta forse qualche lega di minore percorrenza? La ferrovia meridionale regala più di quaranta leghe alle merci che da Trieste trasporta oltre Salisburgo, in confronto a quelle che consegna a Vienna, cioè, fa pagare maggior nolo per le 80 leghe fino a Vienna che per le 120 fino a Salisburgo, — e si può avere la dabbenaggine di pensare che poche leghe di brevità debbano essere decisive per la misura dei noli?! Non il Predil, costosissimo e sterile di lavoro lungo il suo viaggio, ma solo una linea che costi poco e che possa crearsi un nuovo lavoro proprio e indipendente, saprà fare una concorrenza vantaggiosa e pei suoi azionisti e pel commercio.

Io so bene che i Predilisti non è della prosperità della ferrovia che si prendono pensiero, che anzi già prevedono la battaglia fra i due litiganti, e già pregustano nella loro immaginazione la parte del terzo, che avrà da godere. Ma credano pure che non sono soli a prevedere, e che appunto in questa previdenza sta l' ostacolo contro cui la loro eloquenza non prevalse ancora. Che se la concorrenza fra due linee dovesse arrivare al segno di rovinarsi l' una coll' altra, ciò sarebbe per la pubblica economia un risultato ben deplorabile. È similmente deplorabile sarebbe se, coll' impiego di molti milioni in una ferrovia nuova, null' altro si ottenesse che di diminuire, col dividerlo, il lavoro della ferrovia vecchia.

La linea Laak, assai meno costosa e più felice, perchè raccoglierà lavoro su tutta la sua percorrenza, più facilmente potrà esercitare la desiderata concorrenza, non senza proprio profitto, col tenere i suoi noli a limiti sì moderati da rendere difficile che la sua rivale li stabilisca più bassi, e da suscitare con ciò un grande accrescimento di affari. Aggiungasi poi anche che questa linea può portarci i beneficii della concorrenza molti anni prima che il Predil.

E presentemente la ferrovia Laak-Trieste ha prevalente probabilità di riuscita. Ciò deve dare all' Italia ed a Venezia in particolare serio motivo di ravvivare l' agitazione per la Ponteba, imperocchè se il Predil serve almeno in piccola misura anche gl' interessi commerciali dell' Italia, quest' altra linea non li serve affatto. Nè io credo di far cattiva opera contro il paese mio perorando per la Ponteba, avvegnachè io qui non sono solo a credere essere questa la più vantaggiosa linea anche per Trieste, purchè a noi si attacchi con un tronco indipendente per Udine, Palma e Monfalcone.

Abbiamo fra noi chi contraria la Ponteba per sole opinioni commerciali; però molti altri, non numerosi, ma potenti, nella loro opposizione sono guidati dalle loro antipatie politiche. Sono quelle antipatie che li hanno mossi recentemente a comperare il giornale italiano che s' intitola la *Gazzetta di Trieste*, e che, rianimatisi or ora quando stava per spuntare un Ministero Kellersperg o un consimile, produssero una recrudescenza di corrispondenze ai giornali di Vienna, di articoli della *Triester Zeitung* e di altre mene consimili contro l' italianità di Trieste. Questi colpi maligni danno un po' ai nervi e fanno talora bollire un poco il sangue, ma nell' effetto riescono innocui, o anzi salutari, come sproni che il destriero più veloce spingono alla meta. Non sono molti anni dacchè questi nostri stuzzicatori pretesero e sperarono perfino di surrogare mediante scuole tutte tedesche la nostra natia favella. E a che approdarono? A dover tollerare invece in casa loro una babelica metamorfosi; a veder espulsa da molte Provincie la dottissima e ricchissima lingua loro, e sostituita da lingue le meno colte e meno diffuse e meno dotate di letteratura e di libri, anzi da lingue perfino che sono appena in istato di formazione e che finora devonsi piuttosto qualificare per dialetti.

Non già che io creda ben utile a' Boemi, Polacchi, Ruteni, Ungheresi, Croati e alle varie famiglie slave questa smania nuova di voler quasi ignorare la lingua tedesca che pur li univa, se non altro, nella cultura scientifica, per isolarsi a gruppi, e per segregarsi dalla altrui più matura civiltà.

Osservo soltanto che l' eccessiva insolente pretesa d' un partito eccessivo contro la lingua che primiera, fra le moderne, diffuse in Europa i tesori del sapere, meritava una lezione, e la ricevette severa, e da dove meno poteva aspettarsela.

L' *Osservatore Triestino* di ieri nomina fra i premiati di medaglia di bronzo il vostro sig. prof. Alberto Errera, per opere statistiche. A parere di molti o non dovea venir premiato per essere i suoi scritti già da tempo conosciuti e lodati, perchè qualcuno già premiato altrove, e perchè non ideati all' indirizzo nostro; oppure gli si doveva una onorificenza più corrispondente all' importanza, serietà e diligenza dei medesimi. Egli trova frequentemente a rimarcare fatti che provano essere alle industrie venete dannoso il portofranco, e sommamente desiderabile la sua abolizione. Se Venezia deve ritirare dall' interno gran parte delle materie prime, onde le sue industrie si alimentano, e se aspira a mandare i suoi prodotti nell' interno, naturalmente deve invocare che tra essa e l' interno ogni barriera sia tolta. Trieste invece, che ha coll' estero la maggior parte del suo lavoro (la sua importazione dall' estero va smerciata in parte per l' interno e in molta parte di nuovo per l' estero, sia per mare, sia per terra, oltre ai confini austriaci; e la sua importazione dall' interno viene esportata tutta all' estero), deve abborrire da ogni barriera che inciampi il suo libero grandioso movimento, ed attenersi al portofranco come ad unico elemento di sua prosperità.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 30.

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta a ore 2 1|2 colle solite formalità.

Si dà lettura di un messaggio del Municipio di Firenze, nel quale si esprimono al Senato a nome della cittadinanza fiorentina i più vivi ringraziamenti per l' ordine del giorno dal Senato stesso votato nell' ultima seduta della passata sessione, con cui la città di Firenze fu dichiarata benemerita della patria.

Lanza (ministro dell' interno) presenta il progetto di legge per la riforma della Guardia nazionale, e quello per l' approvazione del Codice sanitario.

De-Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge per modificazioni all' ordinamento giudiziario.

Ricotti (ministro della guerra), *Ribotty* (ministro della marina) e *Castagnola* (ministro di agricoltura e commercio) presentano altri progetti di secondaria importanza.

Vengono successivamente convalidate dal Senato le nomine dei seguenti senatori: Acton, Andreucci, Bombrini, Borgatti, D' Azeglio, Ferraris, La Russa, Maggiorani, Mauri, Panattoni e Zoppi.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge concernente il bosco della Sila in Calabria.

Sono introdotti nell' aula del Senato quelli fra i nuovi senatori che si trovano presenti, ai quali il presidente deferisce il giuramento.

Dopo di che il Senato si riunisce in seduta segreta.

La seduta è sciolta alle ore 3.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 30 *novembre.*

(Presidenza del vicepresidente Mordini.)

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Le tribune pubbliche e le riservate sono ancora più affollate dei giorni precedenti.

L' ordine del giorno reca:

Seguito delle votazioni per la costituzione dell' Ufficio di Presidenza.

Pres. annunzia il risultato delle votazioni eseguite nella seduta di ieri:

Votanti 334 — Maggioranza 173 — Per la nomina dei quattro vice-presidenti:

Rimasero eletti: L' onorevole Mordini con voti 249, e l' on. Pisanelli con voti 193.

Riportarono quindi maggiori voti: gli onorevoli Restelli 172, Chiaves 145, Ferracciù 144, Mancini 136.

Si procederà fra questi alla votazione di ballottaggio.

Per la nomina degli otto segretarii — rimasero eletti gli onorevoli: Siccardi con voti 274, Massari 226, Tenca 184, Gravina 180, Farini 177.

Riportarono quindi maggiori voti gli onorevoli: Robecchi 170, Marchetti 152, Melissari 133, Bertea 122, Rasponi G. 114, Arrivabene 91.

Si procederà fra questi alla votazione di ballottaggio.

Per la nomina dei due questori:

Rimase eletto l' onorevole Corte con voti 185.

Riportarono quindi maggiori voti gli onorevoli: Ruspoli Emanuele 167, Tenani 120.

Si procederà fra questi alla votazione di ballottaggio.

Presidente. Si procede alle tre votazioni di ballottaggio per la nomina degli altri due vicepresidenti, degli altri tre segretarii e del secondo questore. Invito i signori deputati a recarsi alle urne per deporre le loro schede, mano a mano che si sentiranno chiamare.

Si procede all' appello nominale.

Terminato l' appello ed il contro appello il *Presidente* dichiara chiusa la votazione, ed invita le tre Commissioni di scrutinio, che furono ieri estratte a sorte, a riunirsi questa sera per eseguire lo spoglio dei voti.

Il risultato delle votazioni sarà annunziato nella seduta di domani.

La seduta è sciolta a ore 3 1|2 pom.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 27 novembre:

Crediamo che il Ministero abbia intenzione di presentare al Senato del Regno la proposta di legge relativa alle Corporazioni religiose e ai beni ecclesiastici, intanto che la Camera attenderà alla discussione delle quistioni di finanza.

Scrivono da Roma 28 novembre alla *Perseveranza:*

Del Re si raccontano mille cose diverse. Si narra una sua visita nella Caserma della Guardia nazionale del Palazzo Reale, ove ha voluto che i militi cittadini fossero meglio alloggiati; di una visita pure al quartiere della Guardia reale, ove saggiò il rancio e non pare che l' approvasse. Si racconta pure che, passando in prossimità del Vaticano, volgendosi al Castellengo, dicesse: « Qui sta un prigioniero libero, mentre al Quirinale v' è un libero prigioniero ». Il motto è giudicato assai spiritoso.

Secondo il *Moniteur Universel*, ecco in qual senso si sarebbe espresso il Sommo Pontefice nell' ultimo Concistoro sulla poca convenienza di lasciar Roma:

« La Francia ci riceverà, se le chiediamo l' ospitalità, ma non ci suggerisce di abbandonare Roma; di più, la situazione politica è ancor troppo incerta perchè il nostro installarsi a Pau possa effettuarsi senza inconvenienti per noi e pel Governo francese; le considerazioni che ci fanno esitare a recarci in Francia esistono egualmente per l' Austria; l' Inghilterra ci ha offerto Malta, ed insiste molto per farci accettare l' offerta, ma dobbiamo noi accettare ospitalità da una nazione protestante, ed isolarci dal resto dell' Europa andando a collocarsi in un' isola? »

Il *Diritto* scrive in data di Roma 29 novembre:

Il generale Cialdini, che da qualche tempo trovavasi in Spagna per regolarvi alcuni suoi domestici interessi, è tornato da ieri in Italia.

Ma, a quanto ci viene da molte parti assicurato, egli torna con un proposito che, ove fosse adempito, ci addolorerebbe profondamente.

L' illustre generale persiste più che mai nell' idea di chiedere la sua giubilazione e di lasciare definitivamente l' esercito.

Il *Diritto* ha le seguenti notizie:

— Siamo assicurati che l' on. Correnti presenterà, fra qualche giorno, il progetto di legge sul pareggiamento delle Università di Roma e di Padova, e l' altro sulla soppressione delle facoltà di teologia.

— Sentiamo che il cav. Nigra ha avuto, fra le sue istruzioni, anche l' invito ad assistere alla prima seduta con cui l' Assemblea di Versailles riprenderà i suoi lavori.

— Corre voce che alcuni fra gli uomini politici italiani, più gravemente compromessi nelle scandalose rivelazioni del processo Langrand-Dumonceau, che ha dato luogo ai gravi torbidi di Brusselles, preparano delle risposte giustificative.

— Siamo assicurati che il ministro della guerra presenterà un progetto di legge per reintegrare nel suo grado ed ufficio di generale di divisione, l' on. Sirtori.

È un atto di giustizia e di meritata riparazione.

Intorno alla notizia del *Diritto* da noi riferita ieri e così concepita: « Sappiamo che le trattative iniziate dall' on. Sella coi signori Bombrini, Balduino e Schnapper, per concludere un' operazione finanziaria, la quale giovasse a provvedere ai bisogni dell' Erario, furono rotte definitivamente »; il corrispondente di Roma dell' *Italia Nuova* le manda le seguenti informazioni:

« L' operazione proposta consisteva in un prestito garantito sui proventi del macinato. — I detti banchieri presentarono pure un progetto di *Regìa cointeressata*, tanto sul macinato che sul dazio di consumo. — Come corollario a codesta operazione i banchieri contraenti esigevano delle modificazioni rilevantissime nel contratto della Regìa dei tabacchi.

« Il Sella sarebbesi opposto formalmente alle loro pretese, e da cui ne derivò la *momentanea* rottura delle trattative. — Dico momentanea, giacchè il sig. Schnapper, prima di ritirare definitivamente i progetti, avrebbe chiesto alcuni giorni per poter consultare i suoi socii principali, la banca Stern, il barone Samuel de Haber e il gruppo rappresentato dal barone Soubeyran, sottogovernatore del Credito fondiario francese. »

Leggesi nel *Fanfulla:*

Ci duole di dover dire, che la salute del conte Brassier di Saint-Simon non gli consente di durare a lungo nella sua attuale carica, e che probabilmente fra poco verrà nominato un altro ministro di Germania in Italia.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Il conte Wesdehien, ch' era finora segretario capo della Legazione dell' Imperatore di Germania presso la nostra Corte, è trasferito nella stessa qualità a Parigi. A sostituirlo è stato nominato il principe di Linhat, che tiene distinte relazioni di amicizie e di parentele e che passa per una delle creature predilette di S. E. il principe Bismarck.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 30 novembre p. p.:

Il principe Metternich è giunto qui da Parigi, ed ha preso alloggio all' *Hôtel de la Ville.*

La *Liberté* scrive in data di Parigi 28 novembre:

Il conte di Chambord è ora a Parigi. È andato ad alloggiare presso il duca di Larochefoucault.

La *Perseveranza* ha il seguente telegramma particolare:

Roma 30. — Il guardasigilli presenterà un progetto di legge per una Cassazione unica per le tre Sezioni civile, criminale e correzionale, e riformerà l' organico restringendo le circoscrizioni.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 29. — Domani cominciano in tutte le divisioni militari le manovre della cavalleria per abituarla ai nuovi esercizii di ricognizione; un avviso officiale ne previene le popolazioni rurali.

Blanqui è comparso ieri dinanzi al primo Consiglio di guerra per costatare la sua identità. Si è ordinata una nuova istruzione; egli chiede si citino i membri della difesa nazionale.

Ginevra 29. — Il nuovo Consiglio di Stato ha eletto Carteret presidente e Vautier vice-presidente.

Esecuzione di Rossel, Ferrè e Bourgeois.

Leggesi nella *Patrie* del 28:

Stamane, a Satory, ebbero luogo le esecuzioni capitali di Rossel, Ferrè e Bourgeois, sergente del 45° di linea. Quest' ultimo era stato condannato a morte dal 2° Consiglio di guerra sedente a Parigi.

I tre condannati erano detenuti alla prigione della via St.-Pierre. Ieri, Rossel, verso le quattro pom., ricevette la solita visita di suo padre e di sua sorella. Il giorno e l' ora delle esecuzioni furono tenuti secreti fino all' ultimo minuto tanto pel pubblico, che per la famiglia.

Stamane, soltanto, alle 4, Rossel, Ferrè e Bourgeois furono svegliati ed avvertiti che s' avvicinava per loro l' estremo momento.

Ferrè scrisse una lunga lettera, ed in seguito acconsentì a vedere il cappellano, che aveva già confortato Bourgeois. Rossel s' intrattenne lungamente con un pastore protestante di Versailles, il signor Passa.

Ancora prima delle sei, la via St.-Pierre era occupata da tre forti distaccamenti di corazzieri, di dragoni e di gendarmi a cavallo. Le tre vetture che dovevano trasportare i condannati stazionavano davanti la prigione.

La circolazione per la via St.-Pierre era naturalmente proibita; alcuni guardiani della pace ne sorvegliavano gli accessi.

Del resto, sino al momento della partenza, non abbiamo veduto che pochissime persone alle due estremità della strada, dieci o dodici individui al più, alcuni militari e pochi operai che si recavano al lavoro.

Albeggiava appena, allorchè i condannati salirono in vettura; tutte le vie circostanti erano deserte, e tuttavia era giorno di mercato; ma quasi tutta Versailles ignorava che in quella mattina dovessero aver luogo le esecuzioni.

Le vetture che raccoglievano i condannati erano tirate da quattro cavalli ed appartengono alle ambulanze dell' armata.

Rossel uscì pel primo dalla prigione, e salì nella carrozza a lui destinata col pastore protestante. Indossava un soprabito nero, sotto il quale scorgevasi un piccolo paletot grigio. Aveva calzoni dello stesso colore e un gilet a quadratini bianchi e rossi.

Venne in seguito Bourgeois, con kepì e cap-

potto da militare, ma senza galloni, essendo stato precedentemente degradato.

Ferrè uscì per ultimo, abbigliato completamente di nero.

I tre condannati erano pallidi: tuttavia il loro contegno sembrava oltremodo calmo. Bourgeois e Ferrè uscirono dalla prigione fumando un sigaro, e quest'ultimo non gettò il suo che al momento dell'esecuzione. Tutti e tre erano accompagnati dai gendarmi, che presero posto con essi in ognuna delle vetture.

Il funebre corteggio si pose in marcia alle 6 1\|2 procedendo al passo. Un distaccamento di gendarmeria s'era diviso in tre squadre e scortava specialmente le vetture, le quali erano precedute e seguìte da forti distaccamenti di corazzieri e dragoni con sciabola e carabina in pugno.

Il corteggio traversò l'*Avenue de Paris*, la via Hôtel de Ville ed altre strade fino al poligono di Satory, ove ebbero luogo le esecuzioni.

Tutte le truppe di guarnigione a Versailles, con musica e tamburi, fanteria, genio, artiglieria ecc. formavano il quadrato.

Al momento dell'arrivo del corteggio, si odono rulli di tamburo e squilli di trombe: le vetture si fermano a circa 100 metri dai tre pali ch'erano stati infissi al basso del poligono a 25 metri di distanza l'uno dall'altro. I pelottoni incaricati dell'esecuzione, ognuno di 12 uomini, comandati da un ufficiale, si tengono di fronte a ciascun palo, e a una distanza di 5 metri.

I condannati discendono dalle vetture e si avanzano con passo fermo al posto, destinato loro anticipatamente, davanti ai pali, e nell'ordine con cui furono condotti:

Rossel, Bourgeois e Ferrè.

Rossel si toglie il soprabito.

Rossel e Bourgeois si lasciano bendare gli occhi, il primo dal pastore protestante che non lo abbandonò sino all'ultimo minuto. Bourgeois e Ferrè sono accompagnati dal cappellano. Tutti e due lo lasciano dandogli un estremo addio.

Ferrè rifiuta di lasciarsi bendare gli occhi.

Il primo pelottone d'esecuzione è formato dal Reggimento del Genio, il secondo dal 45.° di linea e il terzo incaricato dell'esecuzione di Ferrè, dal 51.°

Si ode un sordo rullo di tamburi. La lettura delle condanne ha luogo simultaneamente da parte di tre cancellieri del Consiglio di guerra. Terminata la lettura, il comandante delle truppe dà il segnale: i tre ufficiali d'esecuzione alzano le loro sciabole: nel punto stesso s'odono tre scariche di pelottone e i tre condannati, colpiti in pieno petto, cadono come fulminati.

Non vi fu agonia. Nullostante un sergente scaricò su Bourgeois e Ferrè il colpo di grazia.

Tutti e tre caddero all'indietro.

Ad eccezione di Rossel che ricevette una palla vicino al mento, nessuno dei condannati fu colpito nella faccia.

All'ultimo minuto, Rossel manifestò il desiderio di vedere uno de' suoi giudici, ch'egli conosceva: ma questi s'era di già allontanato. Rossel dispiacente di ciò disse: Volevo stringergli la mano, e fargli sapere che io non gli serbo rancore, e ch'egli fece il suo dovere.

Subito dopo le esecuzioni, tutte le truppe ch'erano riunite sul terreno del poligono, sfilarono dinanzi i tre cadaveri, con tamburi e musica in testa.

Terminato il *defilé*, i tre corpi dei giustiziati furono deposti in tre feretri distinti, alla presenza d'un chirurgo maggiore dell'Esercito, del Commissario centrale di Versailles e di parecchie altre persone.

I tre feretri furono quindi posti nelle rispettive vetture, che scortate dai gendarmi presero lentamente la via del Cimitero St-Louis, ove furono provvisoriamente seppelliti.

La spoglia di Rossel sarà reclamata dalla sua famiglia.

Il *Temps* aggiunge:

Rossel aveva veduto i suoi parenti la sera prima. Sembra che Rossel abbia ricevuto la triste nuova con coraggio, e persino con una certa esaltazione religiosa. Egli volle comunicarsi, e scrisse quindi a sua madre una lettera improntata da grandi sentimenti di pietà « benedicendo Gesù Cristo di aver lasciato questo segno ai Cristiani. » Ebbe parole d'addio e di affetto per tutti.

Ferrè non volle gli si bendassero gli occhi; Rossel vi acconsentì, ma desiderò che fosse il cappellano Passa che s'assumesse tal cura. Egli pregò altresì il pastore di dire da parte sua ai suoi giudici che non avevano fatto che il loro dovere, e ch'egli vorrebbe poter loro stringere la mano. Il colonnello Merlin, presidente del Tribunale militare, che aveva pronunciata la condanna, era presente all'esecuzione, e ricevette quest'attestato con emozione.

Telegrammi.

Roma 28.

Nel Vaticano regna grande agitazione. Il Re d'Italia ha fatto chiedere direttamente a Sua Santità, se e quando sarebbe disposto di riceverlo. Il Papa non avrebbe nulla in contrario a questo ricevimento, ma vi si oppongono quelli che gli stanno da vicino.

Berlino 29.

(*Seduta del Reichstag.*) — Nella prima discussione intorno alla legge riferibile alla forza dell'esercito sul piede di pace per gli anni 1872, 1873 e 1874, il ministro della guerra parla contro gli emendamenti, coi quali si vorrebbe raggiungere una restrizione della quota assegnata, la cui conseguenza sarebbe quella, che l'amministrazione si vedrebbe posta in critici imbarazzi; dice inoltre che anche la definizione regolare della forza dell'esercito per la prossima primavera, avrebbe le sue difficoltà, imperocchè le circostanze militari della Germania non hanno ancora avuto il completo loro appianamento; motivo per cui è raccomandabile di approvare il progetto come sta. Del resto non è abbandonata l'idea di presentare un progetto di legge per l'organizzazione militare.

Berlino 29.

(*Seduta della Camera dei deputati.*) — Bennigssen è stato nominato secondo presidente.

Il Governo presentò varii progetti, fra cui quello dell'abolizione del Tesoro dello Stato. I 30 milioni, che in conseguenza di ciò, risultano disponibili, verranno impiegati per l'ammortizzazione del prestito al 5 per cento dell'anno 1859, e per estinguere le cartelle di rendita col 5 per cento.

Il bilancio pel 1872 dimostra rilevanti introiti maggiori. L'importo disponibile di talleri 8,224,700 verrà impiegato per l'aumento dello stipendio degl'impiegati, dei maestri elementari e dei professori, non che per miglioramenti da intraprendere nelle Università; un milione verrà tenuto riservato per la riforma delle imposte. Il resto del civanzo viene messo a disposizione delle partite straordinarie. Il ministro di finanza chiuse la sua esposizione, che durò un'intiera ora, colle parole: «Ci demmo premura di promovere tutti gl'interessi del paese, tanto quelli materiali, come quegli spirituali.»

Berlino 29.

La *Provinzial Correspondenz*, accennando alle ripetute uccisioni di soldati tedeschi in Francia, e all'impunità degli assassini, viene alle conclusioni seguenti: Il contegno infame della popolazione francese e dei Tribunali francesi, non può essere solamente soggetto di serie considerazioni, ma è anche un argomento di urgente importanza. La sicurezza delle truppe tedesche in Francia è minacciata oltremodo, se le Assise francesi, e se i più alto locati impiegati giudiziari ponno proclamare principii tanto spregevoli per palliare gli assassinii commessi a danno dei Tedeschi.

La *Gazzetta di Colonia*, parlando dell'assoluzione degli assassinii commessi da Francesi a danno di soldati Tedeschi, si esprime così:

« Compiangiamo la nazione francese, che in aggiunta a tutte le sue umiliazioni, ha anche quella, che la sua Amministrazione giudiziaria si esponga in tal modo e si renda così spregievole in faccia a tutte le nazioni oneste. Che cosa è mai l'azione di un selvaggio che nel suo furore trucida il primo che gli capita fra le mani, in confronto del fatto basso e vile, di far soggetto di una burbanzosa scommessa, l'assassinio di un innocente sconosciuto? Ed un abominevole malfattore di questa specie viene assolto da dodici Francesi, che non si danno neppur la pena di discutere in argomento Forse, anzi è probabile, che il loro cuore si alleggerì, come quando Ollivier andò alla guerra. Noi, quali patriotti dell'assassinato innocente, dobbiamo prendere la cosa dal lato grave, imperocchè in Francia vi sono ancora molte migliaia di Tedeschi che in tal modo sono tutti esposti. L'unica colpa del povero Sassone era quella d'essere un patriotta tedesco. La questione non può terminare così. La Germania in questo caso non ha da trattare unicamente i proprii suoi affari, ma bensì anche quelli di tutta l'umanità civile. »

Brusselles 28 *sera*.

Il ministro delle finanze presentò oggi alla Camera un progetto di legge con cui si abolisce il dazio d'importazione del frumento e del riso.

Seguì poi la discussione generale intorno al bilancio della guerra. Il ministro della guerra propugnò il servizio militare personale invece del sistema di supplenza, ma non fece alcuna proposta.

La città è oggi tranquilla. Le interpellanze della sinistra sono state aggiornate.

Brusselles 29.

Secondo l'*Indépendance*, è stato chiamato dal Re, Thonissen, deputato di Hasselt, appartenente alla destra.

Una Deputazione di 400 liberali, di Gand, condotta dal loro Sindaco, arrivò qui oggi e venne ricevuta alla Stazione colle clamorose grida di una folla numerosa. La Deputazione si recò da Bara, a cui il Sindaco di Gand tenne un discorso a nome dei suoi concittadini liberali, e ritornò quindi in città fra le più entusiastiche dimostrazioni di approvazione.

Brusselles 29.

L'*Etoile belge* conferma che il Ministero ha chiesto la sua dimissione. Thonissen accettò l'offerta di comporre un nuovo Gabinetto, ma nessun membro della destra vuole accettare un posto di ministro.

Nella seduta della Camera, il Ministero, quantunque spinto da Orts, si rifiutò di far altre comunicazioni fuori di quelle relative al bilancio. La situazione è talmente tesa, che la soluzione deve necessariamente succedere per domani, giorno in cui il Re interviene alla festa comunale.

Praga 29.

Il dirigente della Luogotenenza incaricò i capi distrettuali di non permettere in nessun caso la dimostrazione, di esporre nei locali d'istruzione il Rescritto di settembre, e di agire in via d'ufficio contro coloro, che in senso dimostrativo ritirano il ritratto dell'Imperatore dai pubblici locali.

Praga 29.

La *Politik* descrive in un suo articolo di fondo l'immensità della forza militare russa, e deplora che la politica della Russia non è, pur troppo, al livello di quello sviluppo militare di cui può gloriarsi.

Innsbruck 29.

Nel richiamo di controllo dei bersaglieri nazionali a Sillian, 190 di loro si rifiutarono di prestare il giuramento di fedeltà a Welsberg.

Innsbruck 29.

Diverse rappresentanze comunali del Tirolo, ove Lasser è cittadino onorario, gl'inviarono telegrammi di congratulazione in occasione della sua nomina a ministro.

Pest 29.

Il conte Andrassy si è oggi congedato ufficialmente dagl'impiegati del Ministero della pubblica difesa e del Ministero presidiale. Rispondendo ad un lungo discorso tenuto da Hotlan a nome degl'impiegati del Ministero della pubblica difesa, rispose Andrassy, che se durante le sue funzioni di cinque anni, gli si affacciò talvolta il pensiero che la sua attività non era affatto inutile, ciò derivò dalla convinzione che l'istituzione degli Honved va progredendo. Ora ch'egli si congeda da tutti ed anche dalla sua posizione di deputato, come pure dalla partecipazione alla legislazione, sente di essere confortato dal pensiero ch'egli può rimanere tuttavia un Honved e che lo sarà in anima ed in corpo. Il colonello Tongracz pronunciò un breve discorso di commiato a nome di tutti gli ufficiali di stato maggiore. Il conte Andrassy disse in risposta, ch'egli resta loro camerata, e che spera rivederli in occasione delle manovre autunnali. Si accommiatò quindi dallo stato maggiore del Comando superiore di Buda condotto dal colonnello Reinlander. Andrassy ringraziò con calde parole tanto questi come gl'impiegati del Ministero croato. Infine si congedò egli dagl'impiegati del Ministero presidiale, a nome dei quali parlò Kando.

Londra 29.

Il Principe di Galles passò la notte tranquilla e dormì meglio. Il corso della febbre è tuttavia assai regolare e favorevole. Continua la decrescenza nell'eccessività dei sintomi.

Bright, secondo quanto si è potuto rilevare, dichiarò, ch'egli si dedicherà agli affari di Stato solo allorquando rioccuperà il suo posto nella prossima seduta parlamentare.

Costantinopoli 29.

L'Inghilterra si dà ogni premura per ottenere la neutralizzazione del Canale di Suez. Lesseps dal canto suo vi si oppone con tutte le sue forze.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — (*Camera dei deputati.*) Si procede alla votazione di ballottaggio pei due vicepresidenti, pei tre segretarii e per un questore. Domani si comunicherà il risultato.

Brusselles 30. — L'*Etoile belge* annunzia che Thonissen accettò il maudato di formare il Gabinetto coi membri della maggioranza parlamentare. I ministri attuali sono disposti a dimettersi, ed invitano i loro amici a secondare Thonissen.

Un proclama del Borgomastro dice che la festa comunale oggi darà luogo a grande affluenza di popolo, ed invita i concittadini ad evitare dimostrazioni. Dichiara che gli attruppamenti verranno immediatamente dispersi.

Londra 30. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1\|2 per cento.

Nuova Yorck 29. — Oro 110 3\|8.

Roma 30. — *(Camera dei deputati.)* — Scrutinio di ballottaggio. Riuscirono eletti: Ferracciù e Restelli vicepresidenti della Camera; Bertea, Robecchi e Marchetti segretarii; Ruspoli questore.

Berlino 1.° — Un telegramma di Rio Janeiro reca: Cinque Tedeschi arrestati furono posti in libertà mediante cauzione.

Berlino 30. — (*Reichstag*). — Il *Bilancio militare*. Delbrük non accetta il bilancio in massa per due anni, constatando la necessità che la Germania nel 1874, in cui si pagherà l'ultima quota dell'indennità di guerra, sia armata com'è attualmente. Nel popolo francese regna l'idea della rivinta, che si effettuerebbe al più tardi dopo il pagamento dell'ultima quota.

Berlino 30. — Austriache 224 1\|4; Lombarde 115.—; Azioni credito 182 1\|2; Italiano 62 1\|8.

Parigi 30. — Francese 56.75; Italiano 65.10, Lombarde 443; Obblig. 250.—; Romane 137.50; Obblig. 179.—; Ferr. V. E. 187.—; Obbl. ferrovie merid. 190.50; Cambio Italia 4.—; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 722.—; Prestito francese 91.92; Londra vista 25.76; Aggio oro p.0\|00 12 1\|2.

Marsiglia 30. — Gastone Crémieux fu giustiziato stamane. Prima dell'esecuzione disse: Mostrerò come si muore. Levossi l'abito, rimase in piedi, raccomandò di mirargli al cuore e di non bendargli gli occhi. Morì gridando: *Viva la Repubblica.*

Vienna 30. — Mobiliare 320.80; Lombarde 202.—; Austriache 393.50; Banca Naz. 815.—; Napoleoni 9.28 1\|2; Argento 45.20; Cambio Londra 117.—; Austriaco 67.70. Borsa molto ferma.

Brusselles 30. — Inaugurazione del nuovo *Boulevard*. Tutta la Guardia civica assisteva. Le dimostrazioni si sono rinnovate; avvennero risse fra bande che gridavano viva i Cattolici ed altre che gridavano abbasso il Ministero. La folla recossi innanzi al Palazzo Reale. Una sessantina di Guardie civiche teneva i calci dei fucili in aria.

Il Governo francese è estraneo a questa corrente, ma la fine delle convulsioni interne della Francia non può determinarsi. Roon parla nello stesso senso. L'emendamento pel bilancio in massa per due anni fu respinto. Approvasi il bilancio in massa per tre anni con 150 voti contro 134.

Dispacci particolari.

Vienna 1.°. — Corre voce che Pulszky entrerebbe nella diplomazia. Il barone Zulauf De Passenburg fu nominato ministro d'Austria in Atene.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.°. — Nigra è arrivato.

Madrid 1.° — Il Comitato centrale progressista invita i suoi aderenti a formare Comitati nella Provincia. Egli spedirà da per tutto Commissioni per sorvegliare le elezioni e deferire ai Tribunali gli abusi di potere.

Nuova Yorck 22. — Oro 110 3\|8.

Smentita. — Alla voce che a Marsiglia si fosse tentato di gettare in mare da alcuni operai il Principe Pietro Bonaparte, questo risponde nell'*Indépendance Belge* colla seguente lettera:

« *Rochefort* 24 *novembre* 1871.

« Signore,

« All'articolo del *Progrès du Midi*, che voi riproducete, io rispondo che sono più di sette anni che non fui a Marsiglia, e che a Marsiglia come altrove si dovrebbe sapere che coloro, i quali avessero azzardato di alzare la mano su di me, sarebbero stati assai male inspirati.

« Salute.

« Pietro Napoleone Bonaparte. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 nov.	del 1.° dic.
Rendita	68 01 1/4	68 86 1/4
» fine corr.	—	— —
Oro	21 12	2 11
Londra	26 66	26 68
Parigi	104 25	104 50
Prestito nazionale	83 90	83 92
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	502 —	502 —
Azioni »	743 50	744 —
Banca naz. Ital. (nominale)	3105 —	3401 —
Azioni ferrovie meridionali	438 50	441 —
Obblig. » »	202 —	204 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	84 82 1/2	85 —
Banca Toscana	1713 50	1746 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 nov.	del 30 nov.
Metalliche al 5 %	58 20	58 25
Prestito 1854 al 5 %	67 60	67 70
Prestito 1860	101 25	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	813 —	815
Azioni dell' Istit. di credito	317 —	320 80
Londra	116 80	116 90
Argento	116 50	116 50
Zecchini imp. austr.	5 56 1/2	5 56
Il da 20 franchi	9 27 1/2	9 25 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre.

Oggi arrivavano: da Trieste il vap. austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Hammerfest, lo scooner danese *Abelone Kristine*, cap. Petersen, con baccalà per A. Palazzi; e da Newport, il barck inglese *Sisters*, cap. Claporeth, con carbone per la ferrovia.

La Rendita sostenuta da 62 7/8 a 63 in oro, e 68 : 30 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 12 a lire 21 : 13. Carta a fior. 38 : 05 per 100 lire. Banconote austr. da 86 1/8 a 86 1/4.

NOTIZIE MARITTIME.

Il barck inglese *Sisters*, proveniente da Newport, diretto per qui, con carbone, si è investito la scorsa notte a Tramontana della Diga Nord di Malamocco. Tentasi il ricupero.

Veniamo a conoscere, che nelle ore pom. il suddetto barck *Sisters* fu levato dall'investimento, ed è anche entrato in porto.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 29 novembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Buona domanda pel cotone disponibile; quello a consegna, debole.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 3/8; Fair Bengal, 6 1/8.

Vi sono acquirenti di Upland a consegna a 9 3/8; Surat, 7 1/8.

Havre 28 novembre.

Mercato del cotone più calmo, ma con qualche domanda. Cotoni a consegna, invariati; pronti, molto sostenuti.

Pest 28 novembre.

Mercato dei cereali molto sostenuto ed a prezzi in rialzo, ma con pochi affari. Frumento Banato di funti 81, a fior. 6 : 70; funti 87, a fior. 7 : 45; segala, da fior. 3 : 85 a fior. 3 : 90; avena senza variazioni da fior. 1 : 95 a fior. 1 : 97.

PORTATA.

Il 29 novembre. Spediti:

Per *Palermo*, barck ital. *Imperatore Diocleziano*, di tonn. 276, capit. Ghezzo A., con 21,250 fili legname in sorte.

Per *Bari*, scooner ital. *Amicizia*, di tonn. 84, cap. G. Mincuzzi, con 2872 fili legname in sorte, 60 pietre mole, 302 sac. riso, 56 col. ferramenta, 42 sac. fagiuoli, 3 col. chiodi, 6 col. pece nera, 4 bal. stoppa catram., 1 col. tessuti, bot. vuote ed altro.

Il 30 novembre. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 3 corr., brig. austr. *Camilla*, di tonn. 679, cap. Tarrabocchia G., con 907 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, patr. Zennaro B., con 3000 stuoie di pavera.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 59 —	26 62 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	67 90 —	68 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 13 —	21 15 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Ohly C. C., con moglie, - Franeschini P., ambi dall'interno, - Voronin P., dalla Russia, - Hallot, dalla Francia, con moglie, - Paspa A., da Bucarest, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Oressoff, tenente, dalla Russia, - Clostre, con moglie, - Gayat d.r J., ambi dalla Francia, - John G. David, con moglie e seguito, - Miss Isabella G. Davis, ambi dall'America, - Stump W. J., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sigg.i Vezzoni C., - Maulion, - Zara cav. Marco, - Conti d.r G., - Negri E., tutti dall'interno, - Sigg.i Villeminet P., - Overmans, tutti tre dalla Francia, - Sigg.i Ready S., - Sigg.i Harrison, - Sig.a Midwood, - Grainger Tandy, tutti sei dall'Inghilterra, - Fries F. H., dalla Germania, - Thager H., dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Morkoff, conte, con fratello, - O. Rourke, con moglie, - Sig.a Zeletzky, tutti dalla Russia, - Georgiudes C., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Frangialli V., ingegn., - A. Gallaratti, - Barbavana cav. E., - Pigafetta A., ambi con moglie, - Riva A., viaggiatore, - Busetto L., - Franceschi G., - Muzzolini A., - Cadelli bar. D., - Demunari A., - A. Turri, - Sinigaglia G., - Bigaglia avv. D., - Meriggi P., - Meriggi A., - Baroni G., tutti dall'interno, - Cortina E., dalla Spagna, - Samaja M., - Paolino P., - Gruseghin G., tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Inquini S., - Tartano P., - Felecchi M., - Puttini O., - Tarenni C., - Scottari A., - Sortigi P., tutti negoz., - Clari A., - Bustosi T., ambi d.ri, - Fagulenzi C., ingegn., - Benpensi cav. A., - Cariveli co. T., tutti tre con moglie, - Suzziolli co. S., con sorella, - Piticri F., - Gollini U., ambi medici, tutti dall'interno, - X. Schutzwarth, da Berlino, con moglie, - Tweporooh S., dall'Irlanda, - Tarchinechy S., dalla Grecia, - Hartschnek J., da Linz, tutti poss.

Nel giorno 29 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Cooper, colonnello, - Salt, ambi da Londra, con moglie, - Miss Madge N. Beeson, - Miss Faulkner E. E., - Miss Bagard A. M., - Miss Gulich A. M. tutte quattro dall'America, - De Heredia S., - Thibault, ambi dalla Francia, con moglie, - Sig.a Karnakoff, dalla Russia, tutti poss. — Dobbelstein, corriere.

Albergo l'Europa. — Cousa, principessa, dalla Moldavia, con famiglia a seguito, - Cordonnier, dalla Francia, con moglie, - Sigg.a Morgan Thomas, con figlia, Mosesley, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — D'Hamilly de Chevilly, generale, con aiutante, - Koehler O., - Frey B., ambi negoz., - Morbio co. Pio, avv., - Corsi, maggiore, tutti dall'interno, - Canut E., da Parigi, - Raftani Sergio, da Atene, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Cavallini G., con moglie, - Luzaro G. B., - Ballarini A., negoz.; tutti dall'interno, - Sachs R., dalla Germania, - Herman Behrenz, da Vienna, - Reulart E., - Castagneto B., con moglie, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Carnevalli, - Alldebert T., - Asberdini, tutti dall'interno, - Weymann M., da Berlino, - De Lago, barone, da Vienna, - Gumbart, dalla Baviera, - Kushent, dal Belgio, - Storing, dall'Olanda, tutti tre direttori dei telegrafi, - Bramm J., dalla Cracovia, con figlio, - Pollak, da Salisburgo, tutti poss.

Nel giorno 30 novembre.

Albergo Bella Riva. — Neale Plumb J., con famiglia, - Hill F. A., ambi poss., dall'America.

Albergo l'Europa. — Giraldoni cav. L., dall'interno, - De Metternich, principe, - D' Aldenburg, barone, ambi da Vienna, con seguito, - Rodier C. S., da Montreal, - Nathan d.r R., da Amburgo, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Garadelli C., contabile del Genio, - De Carli D., - Stanrenghi D., studente, - Palmieri, ingegn. navale, - Taverna d.r A., negoz., - Gaggietti E., - Allegri d.r V., - Luzzatti A., - Magniochi G., viaggiatore, - Radovich G., - Barbes G., - Gragnioli N., - Slecha F., - Malfren d.r P., - Penso A., tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 08 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 dicembre ore 11, m. 49, s. 29, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 novembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	747 . 02	750 . 23	752 . 03
Temperatura (0° C.) Asciutta	7 . 8	8 . 7	8 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 7	8 . 7	7 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 80	8 . 41	7 . 84
Umidità relativa	99 . 0	100 . 0	97 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	O. S. O.⁰	N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	7.45	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 novembre alle 6 ant. del 1.° dicembre.
Temp. mass. . . . . 9 . 2
minim. . . . . 4 . 5
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso al Sud; piovoso al Nord e al centro.

Il Tirreno e l'Ionio sono molto agitati; l'Adriatico e il golfo di Genova sono semplicemente mossi.

Venti forti a Genova.

Il barometro è alzato da 3 a 5 mm. in Sicilia; stazionario alle coste del Tirreno; sceso da 5 a 6 mm. alle coste dell'Adriatico.

Sono probabili forti colpi di vento fra Sud-Ovest e Nord Ovest.

Il mare molto agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 2 dicembre, assumerà il servizio la 7.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *La società equivoca.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *Stenterello Scannatelli, detto Don Checco.* — Negli intermezzi della commedia, *Straordinaria ginnastica aerea.* — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La caduta di Borbostal al castello dei prodigi.* Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Istituto commerciale

di

FERDINANDO MAHR

IN LUBIANA.

Il nome dell' Istituto, pel lungo corso di 37 anni già conosciuto, la qualità dell' educazione e dell' insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col primo ottobre; però anche durante l' anno scolastico si accettano allievi.

L' insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere presso il direttore dell' Istituto. 631

AVVISO.

A termini dell' Art. 839 Cod. di proc. pen. CARLO DOMENEGHETTI fu Giuseppe, nativo d'Occhiobello già cancellista della R. Pretura di Loreo, ed ora residente in Rovigo, condannato in forza delle sentenze 18 gennaio 1866, N. 5182, del cessato Tribunale di Rovigo, e 20 febbraio 1866, N. 3263, del pure cessato Tribunale d' Appello in Venezia, alla pena del duro carcere per crimine di abuso del potere d'Ufficio, della qual pena ottenne condono per grazia Sovrana, rende pubblicamente noto di aver presentata alla R. Corte d'Appello in Venezia relativa domanda di riabilitazione.

Rovigo, 30 novembre 1871.

975 CARLO DOMENEGHETTI.

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Anno III. 10 - Milano, S. Radegonda - 10 3 Numeri al mese

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICA-FINANZIARIA.

MONITORE UFFICIALE

Di tutte le Estrazioni dei valori mobiliari nazionali ed esteri.

Eco della Borsa.

La *Gazzetta dei Prestiti* è il periodico bancario-economico-finanziario più utile e più diffuso in Italia. — Dedicato esclusivamente ai valori mobiliari, esso è una guida indispensabile per ogni possessore di qualsiasi valore tanto nazionale che estero. — La *Gazzetta dei Prestiti* pubblica prontamente i *Bollettini ufficiali delle estrazioni* di tutti i valori nazionali ed esteri, avendo istituite delle corrispondenze ufficiali in tutti i maggiori centri del mondo finanziario. — Avvisa gli azionisti dei dividendi e del pagamento dei *coupons* precisandone l' importo. — Pubblica i prezzi correnti di tutti i valori d' Europa, i programmi di tutte le emissioni, avvisando gli abbonati sulla convenienza o pericolo di sottoscriverVi. — La *Gazzetta dei Prestiti* è il solo periodico finanziario che per virtù del suo programma siasi vietata per suo conto qualunque speculazione bancaria, onde gl' interessi suoi non possano essere che quelli dei suoi clienti.

Ogni abbonato abbisognando di qualsiasi chiarimento ha diritto di averlo dalla Direzione della *Gazzetta dei Prestiti*, unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — S' incarica *gratuitamente* di qualunque commissione bancaria col rimborso delle sole spese postali. La numerosissima clientela che di già favorisce la *Gazzetta dei Prestiti* è la miglior prova della sua utilità in questi tempi specialmente, nei quali la moltiplità dei valori e le seducenti loro apparenze, rendono difficile il sicuro e proficuo collocamento dei proprii risparmi.

Prezzo annuo d' abbonamento:

Italia L. **5** — Svizzera L. **6** — Austria e Germania L. **7** — Francia L. **8** — Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia e Scali di Levante L. **10** — America L. **12**.

Dirigersi in Venezia presso il sig. **S. Bassani,** Merceria dell' Orologio, N. 257. 970

PRESSO LA DITTA

M. A. ERRERA E COMP.

IN VENEZIA, Calle Larga S. Marco N. 380

è aperta una sottoscrizione per

10,000 CARTONI

giapponesi annuali verdi scelti garantiti di primissima qualità

al prezzo di Ital. L. 14 ognuno

pagabili all' atto della sottoscrizione . . . . . L. 7

» alla consegna . . . . » 7

La consegna verrà fatta all' arrivo dei cartoni, che si calcola succederà nel dicembre anno corrente. 976

Stabilimento Tipografico di E. TREVES, Editore, Milano, Via Solferino, N. 11.

Nella corrente settimana esce in tutta Italia la 1. Dispensa

I MOLLUSCHI E I ZOOFITI

DI LUIGI FIGUIER

Quest'opera che sta da sè, forma il 5.° ed ultimo volume della grande raccolta illustrata di Storia naturale, intitolata: **La Vita e i Costumi degli Animali**. Questo volume verrà illustrato da

383 INCISIONI.

In nessun trattato di Zoologia, i Molluschi (ostriche, lumache, polipi, ecc.) e i Zoofiti (coralli, foramimifere, meduse, ecc.) sono studiati come in quest' opera sotto l' aspetto speciale delle abitudini e degli strani istinti di questi animali. In nessun' opera, questi animali furono rappresentati, come si vedrà in questa del Figuier, da disegni scientifici, pittoreschi, presi dal vero, che riuniscono l'esattezza della scienza e l' attrattiva dell' illustrazione.

L' opera uscirà in fascicoli di 8 pagine a 2 colonne in-4 con incisioni.

Centesimi 10 il fascicolo L'opera completa comprenderà da 40 a 50 fasc. Due fascicoli la settimana.

Chi manda lire 4 sarà associato all' opera completa.

I quattro volumi precedenti della **Vita e Costumi degli Animali** sono completi e formano ciascuno un' opera a parte. Sono intitolati: I MAMMIFERI, con 282 incisioni. — GLI UCCELLI, con 305 incisioni. — I RETTILI, GLI ANFIBI ED I PESCI, con 161 incisioni. — GL' INSETTI, con 391 incisioni.

Ciascuno di questi volumi costa lire **4** e legato lire **6**.

Ne fu pure fatta un edizione di lusso, al prezzo per ciascun volume di lire **6**, e legato lire **8**.

CHI MANDA L. 18 riceverà le dette quattro opere complete, poi i fascicoli dei **Molluschi e Zoofiti** fino al compimento. - Per avere l'edizione di lusso, mandare L. **25**.

Deposito in Venezia, *presso* Antonio Longega, *Campo San Salvatore, N.* 4825. 955

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento . . .	23	150
» » » oro remontoir .	115	450
» » » argento » .	45	150
» » » metallo » .	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero . . .	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi . .	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc. .	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d' argento	6	20
Cilindri d' argento senza garanzia . .	18	22

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle ripazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 948

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

La China ed il Ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l' altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È a unque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medecina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inapettenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Vendesi a Venezia nella farmacia **Zaghis-Bötner,** S. Antonfuo. — *Trieste*, Serravallo, Zanetti e Cortuso. 924

Trasloco di domicilio.

L' avvocato **Giovanni Madonini**, già esercente, presso la Corte d' Appello in Brescia, fu tramutato con Decreto della Corte di Venezia in quest' ultima città, dove, per norma de' suoi clienti e di chi desiderasse valersi di lui, siccome quegli a cui le leggi attuali non sono nuove del tutto, ha aperto studio in Calle al Ponte della Guerra, al civico Numero 5355. 943

SCIROPPO

DI

LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPER. DI FARMACIA.

Rue d' Aboukir, 99, in Parigi.

Questo sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoperato col massimo successo contro le malattie del cuore *(palpitazioni*, ecc.), le **idropisie**, le **affezioni del petto** *(Catarri, asma, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.). I più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labelonye** viene spacciato solamente in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili* e suggellate con una fascia turchina firmata dall' autore.

Si vende a L. 7:50 la bottiglia, e L. 4:50 la mezza bottiglia al deposito per l' Italia, in Milano, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, e presso le farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle altre primarie farmacie d' Italia. 971

Curaçao Ferruginoso

preparato

NEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

J. SERRAVALLO

in Trieste.

Prima d' annunziare pubblicamente questo mio nuovo preparato, ho voluto affidarlo all' esperienza medica, acciochè ne accertasse il valore nei casi, per i quali il ferro viene tuttogiorno raccomandato.

Gli splendidi successi ottenuti mi servono d' attestazione, e m' invogliano a renderlo popolare.

Questo liquore è di un grato sapore, ed è combinato ad un ferruginoso il meglio assimilabile *(Pirofosfato di ferro e di soda)*, che non cagiona costipazioni, nè nausee, nè cattivo alito, come avviene spesso per l' uso dei *Carbonati* e *Joduri di ferro* e del *Ferro ridotto con l' idrogene.*

Surrogando questi preparati che godettero fin qui nella terapia un posto primario, se ne surroga anche l'azione; e difatti, nelle **leucorree,** nelle **mestruazioni difficili,** nei **colori pallidi,** in varie affezioni del fegato, nella malaria, ed in molte malattie consuntive, nelle **rachitidi,** nelle **scrofole,** e nell' **anemia,** s' ottennero effetti meravigliosi e **guarigioni perfette.**

Le persone gracili, i bambini deboli, ed i convalescenti che hanno bisogno di riparare all' **anemia** conseguente ai processi morbosi sofferti, invece di ricorrere alle acque minerali di lontana provenienza, imbottigliate e per lo più vecchie, soggette sempre, se non ad una totale, certo ad una considerevole decomposizione, e quindi d'effetto malsicuro, troveranno nell' uso di questo **nuovo liquore** il migliore ed il più efficace mezzo a ricuperare un' ottima salute.

Ai bambini se ne danno due cucchiaini da caffè due volte al giorno; ai ragazzi due cucchiaiate, ed agli adulti due bicchierini da rosolio, sempre un' ora prima del desinare.

Depositarii: *Este*, Marini. — *Fiesso*, Franzoia. — *Legnago*, G. Valeri. — *Montagnana*, Andolfato. — *Padova*, Cornelio. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovigo*, Diego. — *Riva*, Canella e Bettinazzi. — *Tolmezzo*, Filipuzzi. — *Trento*, Giupponi e Santoni. — *Treviso*, Bindoni. — *Udine*, Filidpuzzi. — *Venezia*, Zampironi. — *Verona*, Redazione del *Messaggiere Veronese.* — *Vicenza*, Valeri. 937

Prestito a Premi

DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0|0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in Lire 33,810,000 ---- 300,000 rimborsi in Lire 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO.

Il Municipio della città di BARLETTA, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico in seguito al DECRETO REALE 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, TRECENTOMILA OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire CENTO ORO e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma DA TANTE OBBLIGAZIONI di Prestiti delle altre principali Provincie e città d' Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione*, *o riduzione da produrre UN' ANNUA RENDITA DI LIRE TRECENTO VENTICINQUEMILA ORO ; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del Prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre 1871**

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi IN VARIE RATE NEL CORSO DI DIECI MESI.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con L. **100 in oro.** Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate*, concorreranno per l' intero corso di **225** Estrazioni ai **150.000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — *uno da* **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30,000** — *ventiquattro da* **L. 25,000** — *venti da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400, ecc.:** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premii della città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l' ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia,** è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premii vennero sino ad ora emessi in Italia e all' estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie,** il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l' **utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d' uopo fermare l' attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premii man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizzate, cessano d' avere un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** *(anche dopo sortite con rimborso o premio)* a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l' accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l' uno positivo nel rimborso di L. **100 oro;** l' altro d' appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta*, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000,** incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l' Obbligazione Serie **5428** Numero **32** ha già guadagnato due premii, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premii di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in LIRE CENTO ORO, verranno emesse al prezzo di **L. 55** CARTA pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** all' atto della sottoscrizione
» **10** dal 10 al 15 febbraio 1872.
» **10** dal 10 al 15 aprile »
» **10** dal 10 al 15 giugno »

Lire **10** dal 10 al 15 agosto 1872.
» **10** dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla Sottoscrivione si paga sole LIRE CINQUANTATRE.

I titoli provvisorii liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato** ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli agenti a ciò appositamente artorizzati dal Sindaco stesso.

I titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione del 20 dicem. 1871 al premio di 100,000 Lire oro. I titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione 20 febbraio 1872 all' altro premio di lire centomila oro.

Qualora il portatore dei titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l' interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premii italiano.
2. Utile di **93** per **0|0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000,** pagabili pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5. Uno o più premii annuali di lire **centomila** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **un milione** e **due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll' andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisorii consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.

Finalmente in virtù della Legge 19 giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il PRESTITO DI BARLETTA rimane l' ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ***ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.***

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO: a *Barletta*, presso Teodoro Briccos e figli — a *Bari*, Alcardi e C. — a *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C. — a *Brescia*, Angelo Duina — a *Catania*, Banca di deposito e sconto — a *Firenze*, F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a *Genova*, L. Vust e C. — a *Girgenti*, E. L. Kayser — a *Livorno*, Moisè Levi di Vita — a *Mantova*, Gaetano Bonoris, L. D. Levi e C. — a *Messina*, Grill Andreis e C., fratelli Roll — a *Milano*, Vogel e C., Francesco Compagnoni — a *Napoli*, Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a *Palermo*, fratelli Flaccomio, Gerardo Quercioli — a *Piacenza*, Cella e Moy — a *Roma*, F. Wagnière e C. — a *Siracusa*, Luciano Midolo e C. — a *Torino*, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a *Venezia*, J. Henry Teixeira de Mattos, Ed. Leis e Leopoldo Smith — a *Verona*, fratelli Pincherli. 960

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 3 dicembre. — N. 323

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 DICEMBRE.

Il discorso con cui il Re d'Italia ha aperto il Parlamento a Roma il 27 novembre, ha destato il più vivo interesse in Europa. Il *Siècle* scrive che si può dire senza esagerazione, che nel giorno, in cui si compieva il grande avvenimento, tutta l'Europa fosse intenta alle parole del Re. In generale il discorso ha fatto buona impressione. La moderazione, con cui si parla della questione pontificia ha rallegrato tutti coloro, i quali temono anzitutto le complicazioni, e perciò si spaventerebbero all'idea che il Santo Padre partisse da Roma, e desse pretesti ad agitazioni. Si spera da molti in Europa, che la questione pontificia, così intricata, così dilicata, ed apparentemente almeno insolubile, sia una di quelle che si sciolgono da sè, col tempo. Si è perciò che la speranza espressa da Vittorio Emanuele che Roma continuerà ad essere la sede rispettata del Pontificato, fu accolta con gioia in Europa. Se v'è modo di mostrare che il Re ed il Pontefice possono stare nella stessa città, uno accanto all'altro, è il fatto che ci stieno. Se il Re ed il Pontefice vivono a Roma per alcuni anni insieme, il *modus vivendi* è bello e trovato, e il fatto prova ciò che difficilmente si potrebbe provare con mille ragionamenti, o raggiungere con trattative diplomatiche.

I giornali francesi sono quelli che pigliano atto con maggior compiacenza della moderazione del discorso Reale. La stampa francese infatti, fatte naturalmente le debite eccezioni, ha preso in questa occasione un attitudine simpatica all'Italia. Negli articoli dei giornali si sente bensì qualche po' di amarezza, quando constatano che l'Italia ha raggiunto il suo ideale, mentre la Francia è sotto il peso di tante sventure. Il confronto tra quello che erano i due paesi nel gennaio 1859 e quello che sono adesso, si presenta naturalmente al pensiero, ed è un confronto che in Francia deve destare le più tetre considerazioni. Qualche giornale sfoga un po' d'umor nero in quest'occasione, ma in generale tutti riconoscono la grandezza dell'avvenimento, e la saggezza, la calma e la moderazione, con cui gl'Italiani seppero sempre approfittare degli avvenimenti per giungere al compimento delle loro aspirazioni. È un attitudine che non si sarebbe sospettata nella stampa francese un anno fa. Molti giornali più sistematicamente avversi all'Italia si sono fatti questa volta più giusti. Pare insomma che siasi operato da qualche tempo un mutamento sensibile nell'opinione pubblica in Francia riguardo all'Italia.

Qualche giornale biasima il discorso Reale, perchè non vi si fa cenno delle relazioni dell'Italia colla Francia.

Ma queste relazioni furono sinora così equivoche, che sarebbe stato molto imprudente parlarne nel discorso del Re. Si è precisamente per non parlare delle relazioni colla Francia, che il Re non ha parlato particolarmente nemmeno delle altre Potenze, e si è contentato di constatare che la capitale era stata trasportata a Roma, senza alterare le relazioni diplomatiche cogli Stati d'Europa.

Al *Reichstag* germanico durante la discussione del bilancio militare, i ministri dell'Impero mostrarono una volta di più, che la Germania sorveglia continuamente il suo nemico d'ieri, e non è rassicurata dopo averlo sconfitto. I ministri Delbrück e Roon insistettero perchè fosse fissata una somma per tre anni, giacchè nel 1874 la Francia avrà pagato la sua ultima rata d'indennità, ed è probabile ch'essa cerchi di realizzare allora ciò che ora vagheggia, cioè la riscossa. Perciò dev'esser fissata anche per l'anno 1874, nel bilancio, la somma stabilita per l'anno corrente, acciocchè allora la Germania sia armata com'è attualmente, e pronta a respingere un attacco. In seguito a ciò il bilancio militare per tre anni fu votato dal *Reichstag* con 150 voti contro 134. In Germania non solo si preoccupano della Francia e d'una possibile riscossa, ma anche della Russia, i cui armamenti considerevoli fanno una grande impressione in Europa. Senza esagerare ora queste paure, è certo però che la Germania fa bene a guardarsi ai fianchi. Così a Berlino si crede di dover vigilare come a Roma. Nè a Berlino, nè a Roma si vuole che si chieda conto ai rispettivi Governi d'*improvvidi ritardi*. Nemmeno la guerra del 1870 ha avuto l'esito che si sperava, e che cioè per qualche tempo tacessero i timori di guerra. I timori rinascono infatti, appena conchiusa la pace.

A Brusselles si rinnovarono il 30 novembre i disordini in occasione della inaugurazione del nuovo *boulevard*. I due partiti si trovarono a fronte dell'altro; i clericali gridarono naturalmente: Viva i clericali! e i liberali gridarono: Abbasso il Ministero! Ci furono risse. Era significante però il fatto, che molte guardie civiche tenevano i fucili coi calci in aria. Esse manifestavano così l'idea che avrebbero lasciato fare, senza intervenire contro i dimostranti. Malgrado però questo incoraggiante contegno delle guardie civiche, pare che non sia accaduto nulla di serio.

I giornali francesi del 29 novembre commentano il discorso di Vittorio Emanuele al Parlamento in Roma.

È innegabile, dice il *Siècle*, che tutta l'Europa stava in attesa delle parole del Re d'Italia. Si nota con sorpresa che esso dice poco o nulla intorno alle relazioni colle Potenze estere. Tace affatto degli avvenimenti compiutisi in Francia, e della situazione diplomatica assai strana di Roma, dove noi abbiamo due ambasciatori, l'uno pel Papa l'altro pel Re.

Fu abilità o prudenza questo silenzio? Il discorso Reale non può aver sodisfatto il clero, e sarà male accolto al Vaticano. Noi che abbiamo contribuito col nostro sangue a compiere l'unità italiana non possiamo non rallegrarci di vederla affermata solennemente in Roma. Solo ci rincresce che il ricordo dell'ingresso del Re Vittorio Emanuele in Roma si colleghi con quello dei nostri disastri. Se ciò non fosse, noi divideremmo intera la gioia che prova in questa circostanza il Re e il popolo italiano.

Sotto il titolo: *Il discorso della Corona d'Italia*, la *Liberté* ha il seguente articolo:

Il discorso del Re Vittorio Emanuele ha l'impronta d'una moderazione alla quale rendiamo giustizia; e se gli atti del Governo sono in armonia colle dichiarazioni della Corona, una grande pacificazione delle passioni politiche e religiose, che dall'Italia si comunicherà al resto d'Europa, può essere considerata come prossima.

Se quest'idee di pacificazione, di giustizia, d'ordine, di libertà prevalgono, se il Governo italiano, combattendo pure i partiti estremi, cessa di lasciarsi rimorchiare da loro, il Papa, non si potrebbe dubitarne, resterà a Roma.

Al di là delle vedute generali esposte nel discorso della Corona, l'attenzione si porta sopra un punto delicatissimo di questo discorso; vogliamo parlare della questione delle Corporazioni religiose ancora esistenti a Roma, e la cui soppressione o il cui mantenimento ha assunto la gravità d'una questione politica.

Le dichiarazioni della Corona sono precise.

Le Congregazioni religiose, « che hanno una parte nel Governo della Chiesa resteranno intatte. »

Queste dichiarazioni si riferiscono alle Case generalizie, alle Congregazioni della propaganda fede, della grande penitenzierìa, dei riti, ec. ec., che servono all'esercizio dell'autorità spirituale del Sovrano Pontefice.

Quanto alle altre Corporazioni religiose, il testo del discorso della Corona, meno esplicito, sembra indicare che la legge in vigore nelle altre Provincie d'Italia sarà loro applicata; vale a dire ch'esse cesseranno di possedere a titolo collettivo, e che i loro immobili saranno convertiti in rendite dello Stato.

Queste restrizioni non sono interamente compatibili con quella libertà intera che si promette alle Corporazioni religiose; ma si deve esser grati al Governo italiano della sua moderazione; esso si è ricordato delle parole di Pio IX al nostro ambasciatore, sig. d'Harcourt: « Consigliate il Governo italiano di non andar troppo in fretta » e le mette in pratica.

Aggiungeremo che si deve lasciar fare al tempo, questo grande maestro, nemico delle brusche risoluzioni, e di lasciare a lui la cura di conciliare tutti gl'interessi, di mitigare tutti gli urti e di pacificare tutti gli odii.

Il *Temps* pubblica un articolo rimarchevole sulle condizioni dell'esercito francese.

Incomincia col dire:

« Quando si cerca come abbia potuto nascere e svilupparsi l'insurrezione della primavera, se ne trova la ragione nella specie di demenza che s'era impadronita d'una parte della popolazione. Ma si può credere che l'esercito solo sia esente dal contraccolpo di tali avvenimenti? Se lo snervamento prodotto da tante scoraggianti disfatte e da una dura ed umiliante cattività, fu soppresso un istante dalla febbre della più spaventevole guerra civile, si crede forse che lo sia stato per non più riapparire, e che i nostri soldati siano atti ora a riprendere la loro esistenza anteriore, come se nulla fosse avvenuto? »

Poi analizza le cause molteplici che rendono malcontenti sott'ufficiali e ufficiali:

« Qui, ufficiali, la cui posizione è incerta, almeno molto discussa, e senza dubbio imbarazzante; là, altri ufficiali, sazii di disgusti e di tristezze, che, ritornati dalle prigioni del nemico, vedono la loro antica carriera in preda a tutte le recriminazioni che sono il corteggio dell'avversità, e la loro carriera usurpata da nuovi venuti e compromessa.

« Noi non giudichiamo: ci limitiamo ad annunciare fatti irrefragabili. Quale armonia si crede mai che in questo esercito già disorganizzato posa regnare? E poi vi sono sott'ufficiali e soldati, sui quali reagisce inevitabilmente l'impressione dei lutti e dei disastri subiti dalle loro famiglie. Molti sono supplenti, e questa categoria di soldati non è certo un elemento di ordine e di disciplina.

« Infine, dice il foglio, vi sono gli uomini della ex-guardia che non possono essere molto sodisfatti, e che ciò non di meno furono lasciati agglomerati, in numero abbastanza grande, in diversi corpi vicini a Parigi. Abituati alle belle caserme della città o dei sobborghi, ad un servizio estremamente dolce, ad una forte paga e ad ogni sorta di favori, qual confronto devono essi fare fra la loro condizione passata e la loro sorte attuale? E i loro ufficiali? Vivevano largamente, liberamente; avevano i loro comodi e le loro abitudini. Le croci, le medaglie, le pensioni sull'inesauribile cassetta, e più tardi gl'impieghi civili erano per questi privilegiati.

« Ed ora non più servizio facile, non più uniforme attraente, non più comode abitudini; essi hanno ripreso i pesanti cappotti della fanteria, od i mantelli usati della cavalleria, e, per quanto abbondante sia il loro nutrimento, non è più quello dei *mess* o delle cantine imperiali; ora non hanno altro che la paga. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 30 novembre.

⊠ La Camera ha continuato ieri la nomina del seggio presidenziale, e probabilmente farà oggi una seconda votazione per completarlo, ma in realtà per ora i lavori parlamentari non hanno alcuna importanza. Adesso dovrebbesi intraprendere la discussione dei bilanci, ma confesso che mi pare di scorgere nei deputati una così scarsa disposizione al lavoro, che non so come quella potrà andare. Non v'è nessun dubbio che appena verrà innanzi la questione se debbasi o no accettare il lavoro fatto dalla passata Giunta, la maggioranza della Camera voterà favorevolmente, giacchè il fare in modo diverso sarebbe, sto per dire, puerile; ma ripeto, quando pure sarà accettato questo partito, e riconosciute buone le Relazioni, già presentate, non è certo che la discussione possa procedere in modo spedito. La Camera oggi assomiglia un poco alla capitale di 6 mesi fa; c'è più di nome che di fatto. I deputati inclinano tutti quanti ad andarsene a casa, e già ne sono partiti, a dir poco, un centinaio. È probabile che oggi stesso il ministro delle finanze prenda la parola per rammentare ai deputati che il Ministero ha bisogno che i bilanci siano prontamente approvati; e forse le parole dell'on. Sella persuaderanno gli onorevoli rappresentanti della nazione, i quali hanno tutto l'interesse a far presto, se pure vogliono anticipate le vacanze.

La sinistra ha proposto che la Camera si aduni provvisoriamente nell'aula del Senato; quest'idea l'ha avuta tempo fa anche l'on. Lanza, e forse sarebbe un espediente adattato alle circostanze; comunque sia, è molto spiacevole che almeno i caloriferi non siano stati apparecchiati.

Se vi fossero quelli, si potrebbero incominciare le sedute alle 11 o al mezzogiorno, ed in breve ora, i bilanci almeno, sarebbero spediti. E badate che il pretenderli, non è nè una esagerazione nè una soverchia delicatezza dei deputati; realmente nell'aula di Monte Citorio fa freddo e c'è umido; due cose che rendono poco piacevole il rimanervi per lunghe ore.

L'*Opinione* di questa mattina annunzia che il Ministero ha l'intenzione di presentare al Senato il progetto di legge relativo alle Corporazioni religiose. Io pure aveva udito questa voce sino da domenica scorsa, ma confesso che non aveva voluto prestarvi fede. E ciò perchè mi pare che da parte del Ministero sarebbe questo un errore. Presentare al Senato una legge di quella importanza, è lo stesso che confessare indirettamente che si ha poca fede di aver proposto una buona legge, e che la si vuole proporre alla Camera rivestita dal voto del Senato, appunto per diminuirne l'opposizione. Ora, siccome ciò è chiaro come la luce del sole, così mi sembra che invece di diminuire le difficoltà, le si accrescano. D'altra parte il Ministero non deve mai cercare nessuna occasione da cui possa scaturire un conflitto fra i due rami del Parlamento. Basta; è probabile che la notiziola dell'*Opinione* non sia altro che un tentativo fatto per interrogare l'opinione dei deputati. Caso mai fosse risoluto di presentare alla Camera la legge sulle Corporazioni religiose, il Senato avrebbe la precedenza su alcune leggi di ordinamento militare. Ma tenete bene a mente che i veri lavori parlamentari non comincieranno che verso il 10 gennaio. Noi Italiani, confessiamolo, abbiamo l'istinto di perder tempo.

S. M. il Re, insieme col Principe Umberto, si è recato ieri ad una grande partita di caccia nelle vicinanze di Caserta. Durante la notte il Re ed il Principe sono tornati al Quirinale. S. M. pare che si tratterrà in Roma sino a lunedì o martedì della prossima settimana; di qui andrà a Torino, e tornerà il 31 dicembre per poi restare tutto l'inverno. D'ora ad allora, non vi è dubbio che saranno terminate le trattative per l'acquisto di Castel Porziano, al prezzo probabile di 4 milioni e mezzo.

Il marchese Caracciolo di Bella è ripartito per Pietroburgo; così tutti i nostri diplomatici sono al loro posto. Il signor Goulard è atteso qui per la metà di dicembre, ma ancora non è stato possibile di trovare un palazzo per la Legazione di Francia. Neppur sir Paget ha trovato nulla. Del conte Brassier di Saint-Simon si hanno notizie ben poco rassicuranti; l'egregio uomo sta assai male, e sarebbe già tornato a Berlino, se la rigidità del clima e le sofferenze del viaggio non l'obbligassero a preferire il soggiorno di Firenze. Il conte Brassier di Saint-Simon ha, credo, 70 o 75 anni, ed all'età sua le malattie sono doppiamente penose.

Milano 1 dicembre.

(Sc) Quest'oggi incominciarono nella città nostra le operazioni del censimento della popolazione. La Giunta comunale di statistica, di concerto colla Giunta municipale, non trascurò studio, acciò l'operazione riesca possibilmente esatta e tale, come da civile città deve aspettarsi. E però, divise la città, a sensi di legge, in frazioni e sezioni, prendendo a base delle prime, i Mandamenti, delle seconde, i Rioni, nei quali ogni Mandamento, nei rapporti amministrativi del Comune, è diviso. Siccome poi, per secondare il voto della legge, ogni membro della Giunta di statistica, costituita in Commissione di censimento, avrebbe dovuto accompagnare ed illuminare i commessi di censimento, nelle loro attribuzioni di redigere le tabelle dello stato delle sezioni e delle famiglie, di consegnare, ritirare, completare ed anco redigere interamente le schede del censimento delle persone, e la cosa fra noi, ove la Commissione è composta di cinque membri, ed i commessi potranno toccare i duecento, riusciva d'impossibile attuazione, vennero invitati molti cittadini, che col nome d'ispettori di censimento, si assumessero questa parte delle attribuzioni della Commissione stessa, sodisfacendo le prescrizioni della legge coll'accompagnare i commessi e controllarne l'operato. Così sperasi di condurre in buon porto la bisogna; e certo colle imperfezioni che notansi nelle disposizioni di legge in argomento, col ritardo subito dalle circolari e tabelle ministeriali, che solo da pochi giorni pervennero, mentre avrebbero dovuto, per l'opportuna cognizione, trovarsi negli ufficii municipali da tanto tempo, il metodo immaginato dalla nostra Commissione di censimento è atto a fornire le maggiori garanzie di esattezza e volli accennarvelo, acciò, all'occorrenza, possa venir seguito in molti altri centri popolosi, ove s'incontreranno le stesse difficoltà presentatesi fra noi.

Il movimento industriale va qui facendosi viepiù importante, ed oltre alla massa importante d'affari, che ogni giorno si conchiudono, specialmente in valori di Borsa, si moltiplicano gli Stabilimenti industriali e di credito. Non è un anno che sorsero le Banche lombarda e di costruzioni, i titoli delle quali godono di rilevante premio, ed oggi vediamo costituirsi una nuova Banca industriale, allo scopo di favorire anco con diretta ingerenza il movimento anco economico del paese. Tutto ciò è prova del benessere materiale della nostra regione, piaccia o no agli spostati della stampa gazzettina, che delirano ogni giorno nelle colonne dei loro giornaletti, vomitando fiele ed ingiurie contro chiunque non si trova nell'infelice corrente delle loro idee. Anco in questi giorni il fisco dovette far sentire a quei signori ch'esiste una legge, a cui tutti dobbiamo rispetto.

Quest'impresa venne assunta da un gruppo di capitalisti ed ingegneri, del quale fa parte il comm. Belinzaghi e l'ing. Vannotti, segretario generale della nostra Banca di costruzioni.

Un congresso, che per la prima volta verificasi in Italia si radunerà fra noi addì 7 corr. mese, per continuare le sue sedute fino al giorno 11. È una riunione degli apicoltori, promossa dall'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura che sorse fra noi sin dal 1867, e vien tenuta in occasione della solita Esposizione annuale apistica, che cade appunto in quei giorni. Le sedute si terranno di sera, e promettono di riuscire interessanti per chi si dedica alla specialità, convenendovi apicoltori non solo d'Italia, ma anche dell'estero.

Milano del resto in questi giorni ha ripreso l'abituale sua fisonomia, avendo fatto ritorno dalla campagna la maggior parte, per non dir tutti i villegianti, cacciati da un tempo ostinatamente piovigginoso. Abbiamo una lieve diminuzione nell'epidemia vaiuolosa, che da un anno circa infierisce fra noi, essendo giunta persino a colpire cinquanta individui al giorno. Ciò nullameno il male continua a serpeggiare, massime per gli ostacoli che sorgono nel popolino contro la vaccinazione.

Intanto, dall'Autorità municipale vennero date le più severe disposizioni, perchè nessuno venga accolto nelle pubbliche scuole senza la prova del seguito innesto, ed anche la nostra Congregazione di Carità, che sussidia annualmente ben dodici mila persone, ha provveduto, perchè non venga erogata beneficenza alcuna a favore di coloro che non provassero d'aver subìta quell'operazione. Questi provvedimenti e la stagione invernale speriamo valgano a far in breve scomparire una malattia, che spesso tronca vite preziose, e sempre deforma il volto di chi ne rimane vittima.

E per chiudere con più lieto argomento dirovvi, che nei circoli musicali parlasi con entusiasmo delle bellezze della nuova opera di Verdi *Aida*, che verrà nel carnevale rappresentata sulle scene della Scala. Intanto c'è gran ricerca di loggie, sì che la stagione promette di riuscire fra le più brillanti.

Esso ha fatto così il suo dovere, giacchè esiste appunto per custodire le norme del vivere civile, che la nazione stessa s'è data. È generale però l'avviso, che anche senza queste misure, nessun effetto ormai producono le abusate contumelie contro ogni ordine costituito. Quando i partiti, se pure a quella gente può darsi tal nome, non trovano per affermarsi altro linguaggio, che quello degl'insulti, delle minaccie di scendere per le piazze, di far man bassa sopra giudici e Procuratori del Re, davvero la causa loro è ben scarsa d'aderenti, e la parola non esprime che il livore che li domina e l'abbandono in cui vivono.

La parola di S. M. suonò nella gran maggioranza gradita e plauso s'ebbe il modo e la riserva colla quale vennero toccate alcune gravi questioni, ben comprendendosi come dalla bocca del Sovrano che regna e non governa, non potrebbero uscire esplicite dichiarazioni sopra argomenti, nei quali gran parte è lasciata allo svolgersi degli avvenimenti, alle tendenze che si manifesteranno in Parlamento, alla durata maggiore o minore del Ministero. In occasione di questo gran fatto dell'apertura del Parlamento in Roma, la nostra Giunta dispose per l'illuminazione a giorno della grandiosa nostra galleria: fu un gentile e patriottico pensiero, che riuscì graditissimo alla cittadinanza.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione industriale aperta fra noi lo scorso autunno pubblicò il suo resoconto, dal quale con sommo piacere ebbesi a raccogliere, come ben 71 mila lire siano rimaste a formar un fondo per la prossima Esposizione del 1873, che avrà per iscopo tutti i prodotti serici, nella loro varia estrinsecazione. Anche deducendo la cifra delle somme avute da privati, dal Governo, dalla Provincia e dal Comune a titolo di sussidio, sarebbe tuttavia rimasta un'attività di lire settemila, salutare esempio di quanto possa l'energica iniziativa anco presa da privati, iniziativa il cui spirito pur troppo non s'è ancora bastantemente immedesimato nelle varie nostre Provincie, ove molto attendesi dal Governo e dagli altri Corpi costituiti, mentre cogli ordini liberi che ci reggono, è fatta grandissima parte all'attività individuale.

Un voto ardentissimo della popolazione della Brianza sta finalmente per essere compiuto. Sapete, che ormai s'è costituita una Società per attuare il valico alpino dello Spluga. Società che se annovera fautori ardenti al di là delle Alpi, non ne ha di meno zelanti in Italia, massime fra i Valtellinesi, che, dalla nuova linea ed a ragione, sperano immensi vantaggi alla loro Provincia. Ora un principio d'attuazione del progetto avrà fra poco luogo, colla costruzione del tronco Monza-Calolzio, che, attraversando la Brianza fa capo vicino a Lecco.

Mantova 1.° dicembre.

Il bilancio presuntivo del nostro Comune presenta un *deficit* di L. 364840:30, ma si ha la speranza di venire al pareggio con nuove proposte finanziarie della Giunta.

Si è innalzato qualche lamento perchè vengono considerate come sedute di seconda convocazione le sedute del Consiglio comunale che trattano sul bilancio, mentre dovendosi il bilancio discutere per categoria, ogni capitolo è sempre un nuovo argomento.

Abbiamo pure a lagnarci di un inconveniente che vediamo specialmente nelle scuole secondarie, ed è che varii docenti si permettono di dare ripetizione nei locali delle pubbliche scuole ai fanciulli da loro dipendenti.

Oltre alla poca moralità della cosa, v'ha quasi un obbligo nelle famiglie di pagare la quota voluta al maestro, per poter così impedire che gli scolari non frequentanti le lezioni imposte dal maestro possano essergli invisi, e quindi correre il rischio di perdere l'anno.

Oltracciò non si può dare ripetizione a 32 scolari in un'ora, e non tutte le famiglie possono permettersi il lusso di pagare ai figli la ripetizione; e se lo fanno, talvolta sono costrette di ricorrere al Monte di Pietà.

Per la morte del compianto vostro signor Antonio Pastore, venne chiamato a reggere l'Amministrazione centrale Trezza il nostro sig. Alessandro Galli, che era rappresentante qui la stessa Amministrazione. Gl'impiegati di qui, nel mentre che si compiacciono verso il loro superiore pel posto che va ad occupare, sono dolenti di perdere un sì bravo, intelligente e gentile capo, che tanto fece per loro, e anche a vantaggio della nostra città.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 novembre:

È arrivato il presidente della Camera, onorevole Biancheri. Domani verrà insediato l'ufficio di presidenza.

Siamo informati esser firmato il Decreto che nomina il comm. Visone reggente il Ministero della Real Casa.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 30 novembre:

Da due giorni si è sparsa la voce che la Camera pensi di prorogarsi, stante la fredda umidità che si sente nella grand'aula delle sedute.

Ci pare poco probabile che la Camera sia per prender questa risoluzione. È più probabile che sia per affrettare i suoi lavori urgenti, cioè l'approvazione del bilancio definitivo del 1871, e il voto del bilancio di prima previsione pel 1872, a fine di poter anticipare le vacanze del Natale, durante le quali si dovrebbero metter in assetto i varii servizii della Camera, che ci si dice lascino ancor molto a desiderare.

Quanti hanno visitato gli appartamenti della Camera, non sanno intendere come a piano terreno sianvi messi i gabinetti di lettura e di studio dei deputati, e in alto gli ufficii di segreteria e di questura, e molto meno come sia tolta ogni comunicazione interna fra l'aula e le gallerie.

Noi crediamo che ciò che fu fatto rispetto ai gabinetti di lettura e di studio sia provvisorio, e quanto alla comunicazione anzidetta, ci si dice ch'era stata fatta, ma che poi ne fu ordinata la chiusura, se ne ignora il perchè.

La Camera farà bene di nominare una Commissione, la quale provvegga a ordinare i varii servizii interni nel modo più comodo e sicuro, evitando ai deputati una perdita di tempo, che ora è troppa, e procurando più agio di lavorare, che ora non hanno.

Sotto il titolo: *Il deputato Civinini*, leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

È qualche tempo che il cuore ci spronava a qualche parola sulla malattia che da lungo tempo affligge il povero Civinini.

Non l'abbiamo fatto nella speranza d'udire sempre qualche notizia di miglioramento.

Ora non avendolo veduto comparire alla inaugurazione ne abbiamo chiesto di nuovo agli amici. Egli è sempre inchiodato a letto e, malgrado conservi tutta la forza della lucidissima sua intelligenza, egli continua ad aver torturata l'esistenza da atroci dolori che lo prendono anche alla testa.

È questo lo scoppio di quel cumulo d'ambascie che la calunnia, colle inesorabili ire di parte, gli ha per tanto tempo versate nell'anima.

Dio voglia che le sante parole del Re sieno intese dal cuore di tutti gl'Italiani. — Dio voglia che finalmente quest'Italia compiuta finisca di lacerarsi in quelle lotte di partiti che troppo ricordano i tempi che certo non contribuirono nè all'unità, nè alla gloria della patria.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data di Firenze 1° dicembre:

Ieri sera (30), alle ore 8, giungevano da Roma, *nel solito incognito*, l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile col loro seguito.

Erano alla Stazione a far loro gli onori del ricevimento, il comm. Ermolao Rubieri, ff. di Sindaco, il Prefetto della Provincia, il questore di Firenze, il generale Cadorna ed altri personaggi più o meno notabili.

Sappiamo che le LL. MM., guidate dall'on. Rubieri, oggi visiteranno i principali monumenti della città.

FRANCIA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 29 p. p.:

L'agitazione principiata nel Dipartimento della Drôme e la pretesa che Luigi Napoleone Bonaparte ed i suoi complici siano messi in istato d'accusa, per aver attentato alla Costituzione, nonchè per carcerazioni illegali e per assassinio, va ognor prendendo maggiori estensioni. Vi si sono ormai uniti i Consigli generali dei Dipartimenti della Côte d'Or, Loire, Vaucluse, Gard ed Aude e recentissimamente anche il Dipartimento del Rodano.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 28.

La presa di possesso di mons. Guibert, nuovo Arcivescovo di Parigi, ha avuto luogo ieri alle due, a Notre Dame. Il nuovo prelato ha voluto che la cerimonia avesse luogo senza solennità, pel lutto di Parigi e per le *sventure dei tempi*.

BELGIO.

Il sig. Anspach, Borgomastro di Brusselles, in una lettera diretta all' *Indépendance belge*, smentisce aver egli, in un discorso pronunciato in un banchetto, fatto allusione alla probabilità d'un cambiamento di Ministero.

SPAGNA

Re Amedeo di Spagna diede, il 25, un gran banchetto, a cui furono invitati tutti gli uomini politici senza distinzione d'opinione. « Si ebbe nuova occasione di osservare, dice l' *Imparcial*, giornale d'opposizione, che gli usi severi dell'etichetta ufficiale non si oppongono a quella squisita e pur semplice cortesia che caratterizza tutti gli atti dell'illustre famiglia della Casa di Savoia. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 dicembre.

Cose municipali. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*, la seguente corrispondenza, in data di Venezia 30 novembre:

Le questioni personali, sono sempre state e continuano pur troppo ad essere la piaga principale del nostro paese. Se queste non fossero, noi avremmo argomento di conforto nel vedere splendere un barlume di risorgimento economico dopo tanti anni di decadenza delle nostre fortune pubbliche e private. Ma come si può aprire l'animo alla speranza, fino a che diffidenze intestine travagliano uomini e cose? E fossero almeno lotte di principii e d'idee, qualche bene se ne potrebbe pur ricavare; ma no; si tratta di piccole guerre individuali, di accuse retrospettive, di invidie, d'antipatie grette, di ambizioncelle deluse che, inimicando gli animi, diminuiscono e paralizzano le forze già pur troppo scarse, sulle quali il paese potrebbe e dovrebbe fare assegnamento.

Noi abbiamo qui nuovamente da due mesi a questa parte una questione Bembo. Come mai, diranno i nostri lettori, c'è ancora una questione Bembo a Venezia, dopo che il Bembo venne eletto e rieletto deputato di quella città, che da cinque anni rappresenta al Parlamento, dopo che venne eletto e rieletto consigliere comunale e provinciale? dopo che tutti i responsi delle urne gli furono costantemente e invariabilmente favorevoli, che in tutti i modi legittimi la cittadinanza gli diede attestati di stima e di fiducia? è egli giusto, è egli lecito di rinnovare ora contro quest'uomo le ardenti polemiche del 1866? Pure così è: non appena si sparse la voce ch'egli potesse venir eletto Sindaco della città, si rimisero in piedi le vecchie accuse che il buon senso e il retto animo della maggioranza degli elettori aveva tante volte condannate.

Capirete bene ch'io non intendo far qui la biografia del Bembo, nè difendere la sua condotta anteriore al 1866: a me basta che i suoi giudici naturali, gli elettori, abbiano data la loro sentenza che ormai è chiara come la luce del sole, e mi basta il considerare che l'ingegno, il tempo, l'operosità di lui furono sempre in un modo o in un altro consacrati alla sua città natale; che, se pure qualche volta in tanto turbinio di avvenimenti egli s'è ingannato, si deve tenergli conto della buona fede e delle oneste intenzioni.

Così la pensa la maggioranza dei Veneziani, e così la pensò il Governo, quando pose gli occhi sopra di lui per farne il Sindaco di Venezia.

La scelta del Governo era inoltre ispirata da un concetto politico savissimo, e da un desiderio che dovrebb'essere diviso da chiunque ama questa città.

Colla elezione del Bembo si mirava a riavvicinare i due partiti che dividono il Consiglio comunale e a metter fine a un dissidio che per quattro anni è stato cagione di gravissimi danni agl'interessi materiali e alla vita sociale della città. Il Bembo, corrispondendo al desiderio del Governo, e rincarando sul concetto medesimo, si mostrò non alieno dall'accettare la carica che gli veniva offerta, purchè la sua elezione fosse preceduta dalla conciliazione; e colla schietta franchezza dell'uomo che vuole il bene senza reticenze e senza scopi obbliqui, propose egli stesso alla Giunta, composta in quasi totalità di suoi avversarii, di rimanere in ufficio nel caso ch'egli fosse stato nominato Sindaco.

Questo passo basta a dimostrare che non esistono fra i due partiti differenze essenziali di programma amministrativo, nè dissidii inconciliabili di opinioni politiche; la questione si chiariva dunque evidentemente, come dianzi io diceva, tutta di persone.

La proposta del Bembo, accolta sulle prime con qualche favore, venne poi dopo con molte oscillanze rifiutata dalla Giunta, che si attenne invece al partito di presentare al Consiglio la propria dimissione.

I pareri nel Consiglio erano molto divisi, molto accese erano ancora le passioni suscitate dalle lotte municipali di quattro anni, e il partito della conciliazione era in minoranza. Il risultato della votazione per la nuova Giunta fu quale doveva attendersi da questa disgraziata situazione: l'antico facente funzione di Sindaco, cavaliere Fornoni, fu rieletto con 33 voti, il Bembo ebbe otto voti meno di lui, ma però n'ebbe abbastanza per entrare nella Giunta come assessore.

Da ciò i suoi avversarii trassero argomento per intonar l'inno del trionfo e menar vanto come d'una grande vittoria.

Ma il più superficiale riflesso sul voto del Consiglio vale a far comprendere quanto giusto e patriottico fosse il pensiero della conciliazione, e come i pretesi vicitori abbiano preso un grossolano equivoco.

In primo luogo, dovete sapere che alcuni fra gli amici del Bembo, una decina almeno, fidando ingenuamente nelle promesse della parte avversaria, diedero il loro voto ad entrambi i candidati, e ciò è più che sufficiente, non solo per rimettere in dubbio la maggioranza del Fornoni, ma per invertirla a favore del Bembo; e poi, dato pure che tutti i trentatrè voti del Fornoni fossero di buon acquisto, forse che con tre voti di maggioranza (il Consiglio è composto di 60 consiglieri) è possibile amministrare efficacemente, e far procedere col necessario vigore gli affari del Comune? Solo chi ignora che cosa sia amministrazione comunale potrebbe crederlo.

Del resto, ho sentito io stesso più volte, prima di quest'ultime vicende, il Fornoni lamentarsi delle difficoltà e degl'imbarazzi che gli creavano i partiti del Consiglio; e dire pubblicamente che col debole appoggio dell'incerta maggioranza era impossibile far nulla di bene, e parlar di dimettersi da un posto, ove non trovava che ostacoli ed impotenza. Nè questi erano semplici sfoghi rettorici, che ogni buon cittadino doveva riconoscere che tal linguaggio era perfettamente conforme alla verità.

Non vi par egli quindi che il fondere insieme i due partiti, che per numero si bilanciano e si alternano per influenza nel Consiglio, fosse pel paese un interesse di primo ordine? Or bene, questo scopo si sarebbe ottenuto colla elezione del Bembo a Sindaco, e col rimanere in ufficio della nuova Giunta.

Ma ciò non entrava nei conti d'un giornaletto ch'è sorto dai dissidii municipali e che nel perdurare di essi trova la vera e sola ragione della sua esistenza. Questo giornaletto si pose quindi all'opera per impedire, con ogni suo potere, la conciliazione; spiegò tutta la violenza del linguaggio partigiano; adoprò la penna dei suoi scrittori e le persone de' suoi patroni a inasprir le antiche contese, e a rappresentare al Ministero, sotto erronei colori, la situazione della città. Un qualche effetto di tanto lavoro pare l'abbia già conseguito, s'è vero, come dicono, che il Lanza abbia non già revocato, ma sospeso il Decreto della elezione del Bembo.

Quel giornaletto, lasciatemelo dire, fa, così operando, il male del suo paese. Esso ha inalzato la bandiera di un severo puritanismo, che è forse la più atta a far impressione sopra un popolo novizio alla vita politica, e si presta assai a quegli effetti ottici pei quali i partigiani appariscono spesso come grandi patrioti; ma il puritanismo politico, se in certe individualità che hanno avuto la fortuna di rendere grandi servigii al paese, può formare oggetto d'ammirazione, è tutt'altra cosa quando viene professato da giovanetti che, o per l'età adolescente, o per ragioni di famiglia od altre, non hanno fatto altro in pro' della patria che scrivere qualche articoletto di giornale, ben inteso dopo la partenza dello straniero.

La *verginità* non deve confondersi col puritanismo, e per giudicare con tanta austerità gli uomini che da 25 anni sono esposti allo sbaraglio delle lotte politiche, ci vuole un po' di esperienza del mondo fatta a proprie spese.

Intanto d'una cosa mi pare necessario avvertire il Governo: ed è che, se a Venezia si seconderanno le tendenze dei pretesi *puritani*, e si vorranno alienare coloro ch'ebbero una qualche parte nelle pubbliche Amministrazioni prima del 1866, ci troveremo in breve sopra uno sdrucciolo assai pericoloso. La questione è più grave di quel che paia al primo aspetto, e sorpassa i limiti della nostra laguna.

Leva dei nati del 1853. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato la seguente Notificazione:

Visto l'articolo 19 della Legge sul reclutamento dell'esercito 20 marzo 1854, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio ed il 31 dicembre 1853 e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti nelle liste di Leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i titoli che intendessero far valere per conseguire la riforma o l'esenzione.

I genitori o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente, od in difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non ommettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che nati in altri luoghi, hanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentar l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori, e congiunti i giovani, già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna, esibiranno all'atto della inscrizione il *libretto*, il quale verrà loro restituito tosto che sieno state eseguite le opportune annotazioni riguardo alla Leva.

6. Quelli che nati nel *Comune* risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell'anno 1853, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l'atto di decesso autenticato dall'Autorità preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.

8. Saranno inscritti d'ufficio i giovani che in vista della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunto l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell'inscrizione d'aver una età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della Legge sul reclutamento, e saranno arruolati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla liberazione, ed al partecipare ai favori che la Legga accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia, 1.° dicembre 1871.

Il ff. di Sindaco, Fornoni.

Prospetto dei giorni e modi nei quali avranno luogo presso la divisione I, Ufficio leva municipale, le iscrizioni dei giovani nati nell' anno 1853:

Tutti i giovani le cui famiglie abitano nel Sestiere di Castello, compariranno all'iscrizione nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1872.

Quei di Canaregio, il 5, 6 e 7 detto.

Di S. Marco, l'8, 9 e 10 detto.

Di S. Croce, l'11 e 12 detto.

Di Dorsoduro e Giudecca, il 13 e 14 detto.

Di S. Polo, il 15 e 16 detto.

Censimento generale della popolazione. — Il Sindaco della città di Venezia pubblicò il seguente Manifesto:

Per la legge 20 giugno anno corrente, N 297, Serie II, in tutti i Comuni del Regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione di fatto nella mezzanotte dal 31 dicembre 1871 al 1.° gennaio 1872.

I capi di famiglia, i capi dei corpi e degli Stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, nonchè gl'individui che vivono da soli, sono tenuti d'iscrivere o far iscrivere dagli ufficiali a ciò destinati, o da persone di loro fiducia, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione, tutte le annotazioni in esse richieste per sè e per tutte le persone conviventi con loro, e sono del pari tenuti a riconsegnare le schede medesime così riempite ai commessi comunitativi, che si recano a questo fine alle rispettive case. Coloro che ricusassero di adempire agli atti o di fornire le notizie antedette, o che alterassero scientemente la verità incorreranno in una ammenda estensibile a Lire 50.

A facilitare le operazioni di censimento, la città viene divisa in frazioni, le quali si avranno pei primi lavori come unità territoriali e corrisponderanno agli attuali Sestieri.

Tali frazioni vengono suddivise in sezioni, ognuna delle quali comprenderà una serie di numeri anagrafici progressivi.

I commessi di censimento muniti di una legittimatoria del Sindaco, verificheranno preliminarmente dal 29 novembre al 10 dicembre a. c. lo stato delle singole sezioni ed intesteranno le schede nominative in corrispondenza ai numeri d'ordine, ed ai nomi dei capi di famiglia compresi nell'elenco relativo ai primi lavori di verificazione. Procederanno poscia alla consegna delle schede a domicilio dal 25 al 30 dicembre anno corrente, scrivendo nello stato di sezione il nome delle persone che le abbiano ricevute. Le notizie da esporsi nella scheda dovranno riferirsi alla mezzanotte dal 31 dicembre 1871 al 1 gennaio 1872.

I commessi comincieranno nel 1 gennaio 1872 a ritirare le schede riempite, avendo cura di esaminarle attentamente a misura che le vengono raccogliendo e di farvi eseguire in caso di ommissione le correzioni necessarie. La collezione delle schede dovrà essere compiuta entro i primi cinque giorni del 1872.

Cittadini!

Il rispetto alle leggi di cui voi deste prove molteplici, mi è caparra del vostro spontaneo concorso in questa operazione di censimento che si compie ogni dieci anni e tende a sistemare ogni ramo di pubblica amministrazione.

I commessi comunali del censimento dovranno dare ai capi di famiglia le necessarie istruzioni per la esatta compilazione delle schede, e voi avrete modo di capacitarvi così come lo studio delle particolareggiate indicazioni intorno alle professioni e alle condizioni ed alla età ed ai rapporti famigliari, possa suggerire quelle disposizioni amministrative e quegli indirizzi economici che valgano a promuovere ed agevolare lo sviluppo del benessere materiale, raffermando l'interno ordinamento sociale.

Venezia, li 24 novembre 1871.

Il ff. di Sindaco, Fornoni.

Vapore di salvataggio. — Sentiamo essere arrivato a Venezia il piroscafo *Alba*, il quale assumerà per privata speculazione il servizio di rimurchio nel nostro porto. Esso potrà, al caso prestarsi anche come vapore di salvataggio nella pericolosa stagione invernale. Siccome, ove falliscano i provvedimenti che dovevano andare in attività ieri, l'opera di tale piroscafo può essere veramente redentrice, annunziamo qui che la relativa Agenzia è presso il sensale marittimo G. B. Malabotich.

Arrivi. — È arrivato in Venezia nel più stretto incognito S. M. il Re di Danimarca. Oggi alle ore 2 egli si è recato a visitare lo Stabilimento di antichità Guggenheim, trattenendovisi più d'un'ora, e dimostrando la sua sodisfazione.

Sorveglianza. — Riceviamo la lettera seguente:

Chiarissimo sig. Cavaliere.

Venezia 2 dicembre 1871.

Invitato dall'insolito brillare del sole, oggi mi recava ai pubblici Giardini. Vi giunsi ad un'ora pomeridiana; ma una torma di biricchini che stavano giocando al pallone nel piazzale interno me ne impediva quasi l'ingresso. Mi schermii da quell'ostacolo e da quel pericolo; ma due ufficiali di marina che venivano dietro di me non ebbero tal fortuna, venendo colpiti da uno di quegli arnesi in parte tanto delicata quanto indescrivibile.

Passeggiati distesamente i Giardini sin quasi le due, non v'incontrai alcuna delle Guardie municipali cui n'è affidata la sorveglianza; sortendone peraltro mi fu significato che stavano desinando e che durante tale operazione erano dalle loro istruzioni sollevate dal servizio.

A ciò io non aggiungo commenti; e pregandola di far cenno di questo fatto nel di lei giornale perchè sia più rigorosamente mantenuta la necessaria sorveglianza, mi dico

(Segue la firma.)

Cucine economiche. — Ieri come avevamo preannunciato, alle ore 1 pom. venne inaugurata la III Cucina economica, a Castello, via Garibaldi.

All'inaugurazione assistevano per la Rappresentanza municipale, il sig. dott. Duodo, medico primario municipale, come incaricato speciale; signor abate co. Tornielli per la Congregazione di carità; i signori Marsorello, De Vincenti, Giovo Andrea per la Deputazione fraternale di Castello, nonchè il dott. Signoretti, il sig. dott. Francesco Meneghini per parte del Patronato dei vagabondi di Castello; sig. Ruol B. e Dorigo A. per la Vita Veneziana, e varii altri signori.

L'abate co. Tornielli, il dott. Meneghini ed il dott. Duodo tennero parola intorno alla istituzione benefica e sui vantaggi che ne andranno a sentire i poveri ammalati. La Deputazione fraternale ringraziando l'Amministrazione e la Società tutrice, perchè venne aperto nel circondario di Castello questo esercizio, ha dichiarato di servirsene per una gran parte delle sue sovvenzioni a mezzo delle Cucine economiche riscontrando l'utilità pel povero, per l'ammalato, pei vecchi e convalescenti, ed in fine venne fatta lode all'istituzione, ed all'amministratore pel modo con cui fu disposto il locale. Fu rimarcata la preparazione cibi e dei generi di primo acquisto, e la discretezza de' prezzi.

Verso le ore due si portò a visitare la Cucina il Prefetto comm. Torelli, in unione al segretario capo della Deputazione provinciale, trattenendovisi circa mezza ora, ed informandosi il Prefetto in ispecialità di ogni particolare dell'esercizio, dei prezzi, delle spese, delle qualità e quantità dei cibi confezionati, nonchè sull'andamento delle altre due Cucine, addimostrando quella speciale sua premura per ogni istituzione che torna di vantaggio alla popolazione, ed a decoro e bene del nostro paese.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 27 agosto, il cav. Giuseppe Zanella, presidente del R. Tribunale di Padova, lesse la seconda parte della sua *Memoria sui lagni della donna in Italia, nei rapporti del diritto privato.*

Apertasi la discussione, il comm. Caluci da prima tessè la storia della dote, e poscia, risalendo fino ai tempi biblici, di cui pur ricordò la laboriosa opera data da Giacobbe per guadagnarsi due mogli, scese fino all'epoca romana, secondo il cui diritto simboleggiavasi nel matrimonio una compra vendita, per mostrare che in origine la donna non aveva punto bisogno nell'andare a marito di portarsi una dote. Erano i pregii morali che si apprezzavano allora, come devonsi apprezzare oggidì, non consistendo sostanzialmente la dote, che in un mezzo, atto ad agevolare la costituzione di nuove famiglie. Il dovere d'un padre di famiglia, tanto verso le sue figlie, quanto verso i suoi figli, sta solo nel procurar loro una educazione che li ponga in istato di provvedere da sè stessi, al proprio collocamento. È tutto affatto un atto di liberalità, da parte del padre, se condiscende ad anticipare ai figli una parte della sua sostanza; egli non vi può essere obbligato, se non fosse altro, perchè avanzando in età e mancandogli assai probabilmente i guadagni, potrebbe esporsi a bisogni, che gli rendessero penosa la vecchiezza. Il perchè, conchiudeva il Caluci, essere conforme a giustizia il principio, posto espressamente dalla legge italiana, che i figli non abbiano azione verso il padre e la madre, per obbligarli a far loro un assegnamento, per causa di matrimonio o per qualunque altro titolo.

L'avv. Malvezzi sottentra nella discussione ed accede all'opinione del comm. Caluci, ma per altri motivi. Un Codice civile, egli dice, non è un catechismo; non è da esso che si devono apprendere le regole della morale; il legislatore civile tien conto degli affetti domestici, tien conto degli eventi che succedono più d'ordinario, e sa, come pur notava il Caluci nella subbietta materia accadere il più spesso, che il padre di famiglia, per ambizione o per altro, trasmodi, anzichè sottilizzi. La legge limita la libertà; la legge insegna non ciò che si deve fare, ma ciò che si deve ommettere; un padre non deve consultare il Codice civile, nè la legge può supporlo, per cercar di deludere il diritto di natura. La legge, interdicendo alla figlia l'azione dotale, lungi dal supporre di appoggiare così un padre snaturato, suppone invece di proteggere un padre infelice. In qualunque caso, la legge non avrebbe altra via che di istituire un'inchiesta sull'economia della famiglia, altra via che d'incaricare la propria magistratura a penetrare ed a svelare il segreto dei lari domestici, a distruggere il prestigio del credito, a scrollare l'edificio delle reputazioni; ed è appunto di qua che la legge italiana non esita di posporre l'interesse individuale a quello della società, sacrifica la figlia sfortunata, piuttosto che perturbare l'ordine sociale, cui uno scandalo sempre commuove, una diceria sempre lede. Ma se io convengo, soggiunge il Malvezzi, nella convenienza ed opportunità dell'art. 147 del Codice civile italiano, non per questo convengo, anzi dissento espressamente dal principio, che un padre abbia tutto finito quando ha sodisfatto all'obbligo di educare i proprii figli; non posso persuadermi, che il diritto di natura autorizzi, a cagione d'esempio, un ricco commerciante ad obbligare suo figlio a fare l'agente presso altro commerciante, od a prestar la sua opera, in pari qualità, presso di lui, piuttosto che assegnargli un capitale, che lo abiliti a tener casa da sè; la società stessa in tal caso vi perderebbe, perchè ove è maggiore il numero dei commercianti ed ivi maggiore può essere la prosperità del paese. Un esagerato timore d'impoverire, od altro simile, non può, in conseguenza, per sè solo, giustificare a mio avviso, il diniego d'un padre a fare ai figli un assegnamento per causa di matrimonio, o per qualunque altro titolo.

Il cav. Zanella si avvisa di non aver reso tutti persuasi coi suoi ragionamenti, ma pure dichiara di insistere in essi.

Teatro Rossini. — Ricordiamo ai nostri lettori, che questa sera c'è la beneficiata del baritono *Del Puente*, il quale, oltre al *Faust*, canterà l'aria del *Don Carlo*, e merita per ogni titolo d'essere incoraggiato.

Teatro Apollo. — Ieri sera, nel *Demimonde* di Dumas figlio, la signora Pia Marchi fu una Susanna d'Ange perfetta; essa recitò ieri meglio forse che in tutte le altre sere. I signori Ciotti e Lavaggi furono anch'essi applauditissimi nelle parti d'Oliviero e di Raimondo. Questa sera, per beneficiata di quella gentile attrice che è la signora Giulia Checchi Zoppetti, si rappresenta la nuova commedia di Ferrari: *Cause ed effetti*. Avremo teatro pienissimo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 3 dicembre, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia *Esultanza*.
2. Balfe. Sinfonia *Zingara*.
3. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*.
4. Gounod. Coro, scena e valz nell'opera *Faust*.
5. Polka.
6. Ricci. Terzetto nell'opera *Crespino e la Comare*.
7. Strauss. Valz *Burle del Carnovale*.
8. Hertel. Marcia *Flik Flok*.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 6. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Fabbro, detto Grotto, Ferdinando, R. impiegato, vedovo, con Filippin Maria, detta Anna, celibe.

2. Lori Enrico, detto Zenon, sotto ufficiale di marina, celibe, con Rovelli Amalia, possidente, nubile.

3. Danelon Francesco, calzolaio, celibe, con Loris Rosa, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Vendramin-Verna Maria, di anni 45, vedova, R. pensionata. — 2. Magrini Emilia di anni 1, mesi 6. — 3. Bertina Ida di mesi 4. — 4. Lucatello Luigi di anni 1, mesi 6. — 5. Fabris Adelaide di anni 6. — 6. Lattis Francesco di anni 59, ammogliato, marinaio. — 7. Ongania-Bonivento Antonia di anni 80, vedova. — 8 Pandian Carolina di anni 2. — 9. Sonelli Libera Maria di anni 5. — 10. Mazon Elena di anni 1, mesi 6. — 11. Silvestrini Angelo di anni 1, mesi 6. — 12. Andrean Luigi di anni 41, ammogliato, R. cursore. — 13. Manin-Zanardini contessa Luigia di anni 64, coniugata, possidente. — 14. Brasi Luigi di anni 3. — 15. Polito Luigi di anni 32, celibe, calzolaio, tutti di Venezia. — 16. Zanchetta Pietro di anni 73, mesi 6, vedovo, girovago, di Bassano. — 17. Tagliapietra Antonio di anni 80, vedovo, pescatore, di Burano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 dicembre.

Sentiamo che, esaudendo i voti di Chioggia, è stato accordato a quella città uno speciale Tribunale commerciale, colà residente.

Camera dei deputati. — *Seduta del 1.° dicembre.*

(Presidenza del vicepresidente Mordini.)

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Insediamento dell'Ufficio di presidenza;
2. Nomina di Commissioni.

Presidente annunzia il risultato delle votazioni di ballottaggio ieri eseguite per la completazione del seggio.

A vice-presidenti rimasero eletti gli onorevoli Restelli e Ferracciù.

A segretarii, gli onorevoli Bertea, Robecchi e Marchetti.

A questore, l'onorevole Ruspoli Emanuele.

Presidente. L'Ufficio di presidenza resta dunque così costituito:

Presidente: onorevole Biancheri.

Vice presidenti: onorevoli Mordini, Pisanelli, Restelli e Ferracciù.

Segretarii: onorevoli Siccardi, Massari, Tenca, Gravina, Farini, Bertea, Robecchi e Marchetti.

Questori: onorevoli Corte e Ruspoli Emanuele.

Invito gli onorevoli componenti il seggio a recarsi a prender possesso delle rispettive cariche.

A questo punto, entra nell'aula l'onorevole Biancheri, e si reca al seggio presidenziale.

Presidente. (Movimenti grandissimi d'attenzione.) Dopo un brevissimo esordio, l'onorevole Presidente dice che la sua prima parola nel Parlamento italiano sedente a Roma, è di riconoscenza profonda e di affetto intensissimo al Re, all'esercito ed ai volontarii italiani *(benissimo!)* e di gratitudine alle città italiane, specialmente a Torino e a Firenze. *(Bene! Bravo!)*

Dobbiamo anche una parola di gratitudine e di riverenza agli uomini benemeriti che combatterono in tutti i modi per la patria diletta, e tanto per lei operarono e soffrirono con l'abnegazione, coi sacrifizii, con l'ospitalità. *(Approvazioni.)*

Il Presidente continua ringraziando la Camera della immeritata benevolenza che volle usargli rieleggendolo a presedere l'alto consesso; confida nell'appoggio di tutti, promette la più severa imparzialità nella direzione delle discussioni, e conclude dicendo che il popolo italiano, dopo l'occupazione di Roma, ha ripreso la coscienza dei suoi diritti.

(Vivissimi applausi nella Camera e nelle tribune.)

Massari, La Porta, Sermoneta e *Nicotera* fanno una proposta, con la quale si deliberano atti di riconoscenza e di gratitudine e affettuosi saluti a Torino e a Firenze.

La proposta è approvata per alzata e seduta all'unanimità.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre:

S. M. il Re con S. A. R. il Principe Umberto faceva ritorno la scorsa notte a Roma.

Alla Stazione di Santa Maria Capua Vetere, pervenendo da Caserta, S. M. fu oggetto di entusiastica ovazione per parte della popolazione accorsa colle Autorità tutte civili e militari a farle omaggio.

Il convoglio lasciava quella Stazione alle ore 6 e 1/2 pom., fra gli applausi ed evviva clamorosi.

Il Senato del Regno, nella seduta del 30 p. p., passò alla nomina della Commissione permanente di finanza.

Nella votazione del 28 riuscirono nominati a membri della Commissione per la contabilità interna soltanto gli onorevoli Gamba e Pasolini, non avendo gli altri ottenuta la maggioranza.

Leggesi nel *Diritto* in data di novembre 30:

Siamo assicurati che il ministro delle finanze sta preparando una Relazione intorno ai servizii finanziarii dell'ultimo decennio. Questa accompagnerà probabilmente l'esposizione finanziaria dell'on. Sella, la quale perciò sarà ritardata di giorni.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 30 p. p.:

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha intenzione di promuovere il conferimento di onorificenze, e di accordare medaglie d'incoraggiamento e menzioni onorevoli a tutte quelle persone, impiegati e privati cittadini, che si saranno distinte per l'utile concorso da esse prestato nei lavori del censimento generale e decennale della popolazione, che andrà ad effettuarsi alla fine di questo mese.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 30 p. p.:

L'autorità di pubblica sicurezza ha sequestrata una poesia intitolata: *Non possumus*, per offesa alla persona del Pontefice.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data di Roma 30 novembre:

Ieri sera, il f. f. di Sindaco, accompagnato dagli assessori Carpegna e Venturi, si recò a far visita a S. M. brasiliana.

Contemporaneamente erano ad ossequiare la M. S. il Corpo diplomatico accreditato presso la Corte d'Italia, ed il Corpo diplomatico accreditato presso la Corte del Vaticano. In esso rimarcavasi il sig. conte d'Harcourt, fregiato della gran croce dell'Ordine Piano. Era presente anche il Cardinale Pitra, monaco francese.

Quando S. M. l'Imperatore del Brasile fu a visitare la celebre Badia di Monte Cassino, mostrò premura di fare conoscenza personale dell'abate Tosti, scrittore della vita di Bonifacio VIII, della storia del Concilio di Costanza e di altre opere che l'hanno posto nel numero dei più distinti autori delle patrie memorie.

Espresse anche la M. S. il desiderio di rivedere in Roma l'illustre benedettino; e difatti sappiamo che, dietro segnalazione telegrafica, si recò premurosamente in Roma. Come pure S. M. volle fare conoscenza coll'ingegnere Grattoni, uno degli autori del traforo del Cenisio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30 p. p.:

Se siamo bene informati, S. M. avendo saputo che due orsi erano comparsi nelle campagne di Caianello, incutendo timore nei contadini, ha risoluto di andarne in traccia.

Di qui ad alcuni giorni S. M. andrà a trattenersi qualche poco a Caserta. Sarà a Torino per le feste di Natale; ed il primo dell'anno ritornerà di nuovo al Quirinale, ed ivi dimorerà stabilmente.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30 p. p.:

Un autorevole giornale del mattino annunzia che il Ministero avrebbe in animo di presentare al Senato, prima che alla Camera dei deputati, il progetto di legge per le Corporazioni religiose in Roma. Se siamo bene informati, niuna deliberazione è stata presa ancora; ed è sperabile, che il Ministero non prenda quella che il predetto giornale gli attribuisce.

A noi sembra infatti che presentando un progetto di legge di tanta gravità al Senato anzichè alla Camera, il Ministero non farebbe al-

tro che accrescere le diffidenze e moltiplicare le difficoltà che si connettono con la soluzione dell'arduo problema.... In altre parole, il Ministero avrebbe l'aria di voler addossare sul primo ramo del Parlamento una parte della responsabilità che a lui solo spetta dinanzi alla Rappresentanza nazionale.

Scrivono da Milano all'*Opinione*:

Volete una primizia letteraria? Il celebre Cesare Cantù accudisce alla stampa di due nuove opere, le quali usciranno dal Brigola. L'una è una specie d'itinerario del lago di Como, e avrà per titolo: *Da Milano a Colico*; l'altra un'imitazione di Plutarco: *Vita degli uomini celebri*, due volumi grossi in 8°. Saranno, probabilmente, rifritture di altre opere del Cantù; ma è tuttavia notevole l'operosità infaticabile di quest'uomo, al quale nessuno nega molto ingegno e moltissima erudizione, e che pure non ha ancora saputo far dimenticare il suo passato.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 30 p. p.:

Il Governo ha determinato d'inviare al Giappone un inviato straordinario per lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio, stato conchiuso coll'Imperatore di Birmania. Allo stesso inviato verrà pure affidato l'incarico di presentare all'Imperatore Birmano ed al Re di Siam i regali che S. M. invia loro in contraccambio di quelli ricevuti per mezzo del comandante della *Principessa Clotilde*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il capo del nostro ufficio di corrispondenza a Roma, ci annuncia che la sollecitudine con che vennero fatti partire per le loro rispettive residenze i titolari delle nostre Legazioni di Parigi e di Pietroburgo, devesi ascrivere alle serie informazioni che giungono sui seriissimi pericoli di gravi complicazioni tra la Germania e la Russia.

L'orizzonte politico da quella parte è assai minaccioso. Il fatto si è che gli armamenti colossali della Russia non sono più un mistero.

Leggesi nell'*International*: Un dispaccio particolare da Pietroburgo ci annuncia che l'Imperatore Alessandro ha ordinato di affrettare le costruzioni delle fortificazioni di Dynamind.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 30. — La stampa liberale francese approva generalmente il discorso del Re d'Italia, mostrando però rincrescimento per non vedere fattovi uno speciale cenno della Francia.

Il paragrafo relativo al papato ha prodotto la migliore impressione nelle alte sfere governative.

L'*International* ha il seguente dispaccio:

Berlino 29. — Prendono consistenza le voci d'una rottura colla Russia. Si parla d'un'alleanza austro-prussiana in vista di prossime contingenze.

L'*Italie* ha i seguenti dispacci:

Pietroburgo 29. — Si affretta la costruzione delle fortificazioni di Kiew. Viene smentita la voce, giusta la quale il Governo inviterebbe ufficiali francesi a visitarle.

Madrid 29. — Si crede che le elezioni municipali che debbono aver luogo in tutta la Spagna entro la settimana prossima, produrranno una grande agitazione dei partiti.

Vienna 30. — I deputati della Moravia si sono radunati, ed hanno deciso di sostenere le elezioni favorevoli al Ministero. — Si crede che il governatore del Tirolo sarà cangiato.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio;

Parigi 30 novembre. — Credesi che, in seguito all'agitazione popolare, la Commissione delle grazie differirà la sua decisione per le altre condanne a morte, fino alla convocazione dell'Assemblea, per togliersi la risponsabilità.

Lettere postume di Rossel.

Il *Gaulois* pubblica la lettera seguente indirizzata da Rossel al pastore Passa, pochi minuti prima del suo supplizio:

Caro signor Passa,

V'incarico, se mai il partito da me sostenuto giungesse al potere, e minacciasse gli avversarii della sua vendetta, di far uso di questa lettera per dir loro (deve dir *dirgli*) che nell'ultima mia ora domando istantemente a coloro che hanno l'onore di difendere la libertà, di non vendicarne le vittime: sarebbe una cosa indegna della libertà e di noi che siamo morti.

L. ROSSEL.

28 novembre, ore 5 1|2 a. m.

Questa lettera era accompagnata dal commento seguente:

Presedei la Corte marziale e fui giudicato; condannai e fui condannato; non giudicate e non sarete giudicati.

Rossel scrisse a sua nonna nei termini seguenti:

A mistress Isabella Campbell.

Addio, madrina, ti amo.

28 novembre 1871.

Ci siamo comunicati, il sig. Passa ed io, e Dio ha benedetta questa comunione.

Posso dire esser questa la prima volta che mi comunico, e sono pieno di gratitudine verso Gesù Cristo d'averci lasciato questo segno.

Il tuo piccolo LISÉ.

Ecco, finalmente, la lettera che Rossel indirizzò al padre, alla madre ed alle sorelle:

Addio! 28 novembre 1871, ore 5 1|2 ant.

Mio diletto padre,
Mia diletta madre,
Mia cara Bella,
Mia cara Sara,

Addio, addio, miei dilettissimi, o piuttosto a rivederci; vi ringrazio per tutto l'amore di cui mi circondaste fino all'ultimo momento. Vi domando perdono per non avervi amato più e meglio e di avervi dato tante afflizioni. Sono fermo e coraggioso. Vi abbraccio, vi abbraccio di tutto cuore.

Votre enfant ROSSEL.

Telegrammi.

Berlino 30.

Il giornale *Germania* attacca vivamente il nuovo Ministero austriaco.

Parigi 30.

Beust è qui giunto e si reca oggi a Versailles, dove farà colazione da Thiers. Domani partirà per Londra.

Brusselles 30.

Il Governo francese fa sorvegliare mediante uomini di fiducia i bonapartisti in Inghilterra.

Londra 30.

Il *Times* annuncia che il Papa non è intenzionato di partire da Roma, ma che non v'è alcuna speranza di conciliazione col Governo italiano.

Lo stato di salute del Principe di Galles va migliorando.

Berlino 30.

Nella discussione intorno al bilancio militare, Delbrück, presidente dell'Ufficio del Cancelliere dell'Impero, disse: Signori miei! Non prenderei la parola se l'argomento di cui si tratta, non avesse tanta importanza politica. Deploro solamente, che il signor Cancelliere, assente perchè indisposto, non possa parlare egli stesso; è perciò ch'io parlo in sua vece. Dovrebbero pur sapere tutti, che non v'ha alcun dubbio, che la Germania sul fine del 1874 dovrà trovarsi sullo stesso piede di armamento in cui trovasi adesso. Approvate il bilancio triennale dell'armata e riflettete, che la pace colla Francia non è ancora pienamente fatta; l'ultimo pagamento rateale scade appena al 2 marzo 1874; e, d'altro canto, vi è una parte del popolo francese che medita la rivinta, sia poi che ciò avvenga prima o immediatamente dopo l'ultimo pagamento. Non basta che noi ci mettiamo sufficientemente sulla difesa contro la rivinta; dobbiamo invece contenerci in modo da poterla impedire! Per raggiungere ciò, nulla è più efficace, che lo statuire un bilancio militare a tutto il 1874.

L'attuale forza dell'esercito non deve essere esposta alle evenienze del caso. So benissimo, che la consistenza dell'esercito tedesco non verrà affievolita da questa onorevole Camera, ma ho voluto esporre la mia convinzione, la convinzione nostra, la quale arriva fors'anche, oltre i confini della Germania.

I motivi pei quali i Governi federali chiedono appena adesso e così tardi un bilancio triennale militare, sono di natura d'ordine. La proposta di transazione fatta dal deputato Bamberger (Magonza) di stabilire un bilancio militare solamente a tutto il 1873, non è ammessibile; non è conveniente che noi ci mettiamo a discutere intorno ad uno speciale bilancio militare, immediatamente alla vigilia del 1874 ed immediatamente alla vigilia di importanti decisioni politiche. Egli è per tutto ciò che vi raccomando nuovamente l'approvazione del ridetto bilancio a tutto l'anno 1874. (*Approvazione a destra.*)

Il ministro della guerra Roon dichiara ancor lui che una quota biennale è inammessibile. Nella successiva votazione risultò reietto l'emendamento riferibile od una quota biennale con voti 190 contro 84 e quindi approvato il progetto di una quota triennale con voti 150 contro 134.

Monaco 30.

Il Re giungerà qui al 21 dicembre e si tratterrà fin dopo le feste del Natale; Hegnenberg è intenzionato di chiedere la sua dimissione per riguardi di salute. Il primo progetto di legge che verrà presentato alla Camera è la prolungazione della provvisorietà delle imposte per un altro trimestre; i patrioti daranno un voto contrario.

Brusselles 30.

In occasione della festa d'inaugurazione dei lavori della Senne, furono prese misure energiche pel mantenimento dell'ordine. Il Re non assisterà nè all'apertura dei nuovi *boulevards*, nè all'inaugurazione dei lavori suddetti. Il Sindaco, accentuò nel suo discorso l'importanza di quei lavori, ringraziò coloro che li suggerirono, e gli imprenditori fratelli Waring. Il discorso del Sindaco finisce coll'osservazione, che l'attuale agitazione mette la festa in seconda linea, ma che mentre i movimenti politici sono passeggieri, i nostri lavori sono di durata. Sperar egli di raggiungere a vantaggio degli amministratori del Municipio quella popolarità seria e durevole, che i cittadini sogliono far godere a quelle persone oneste, che danno prova del loro coraggio e della loro buona volontà.

Brusselles 30.

Durante le discussioni nella Camera dei deputati, il Ministero confessò di aver commesso uno sbaglio colla nomina di De Deker, e di sentirne ora le conseguenze. Il Ministero dichiarò di non volersi dimettere; ciò nullameno si ritiene che il ritiro del Gabinetto è inevitabile. La Camera si è aggiornata fino a venerdì.

Brusselles 30.

L'*Etoile belge* riferisce: Le trattative con Thonissen sono andate a vuoto, ed il Re ha chiamato a sè il conte de Theux. Attendesi una favorevole soluzione della crisi. L'agitazione va diminuendo.

Il Re è sicuro d'una buona accoglienza in occasione dell'odierna festa comunale.

Berna 30.

Nell'articolo riferibile al diritto di cittadinanza, fu deciso dal Consiglio nazionale, che nessun cittadino d'un Cantone possa essere esiliato dal suo paese o privato del diritto di cittadinanza; gli stranieri non ottengono la cittadinanza svizzera, se prima non sono sciolti dai vincoli dello Stato, cui appartengono.

Vienna 30.

La *Presse* annuncia che i candidati costituzionali della nobiltà boema voteranno per un componimento colla Gallizia e per le elezioni dirette.

Il *Tagblatt* annuncia che il Consiglio dell'Impero verrà aperto al 27 dicembre. Dopo aver disposto per la percezione delle imposte per tre mesi, si aggiornerà poi fino alla metà di gennaio. Parecchi deputati della Dalmazia, dell'Istria e del Goriziano che qui s'attrovano, dichiararono di voler prender parte senza riserva al lavoro del Consiglio dell'Impero. È ancora incerta la comparsa dei deputati della Carniola al Consiglio dell'Impero.

Pest 1.°

Alla Camera dei deputati, fu presentata una lettera del conte Andrassy, con cui egli depone il mandato di deputato. Ivanka, fece un'interpellanza riguardo al disegno di legge sulla riforma della Camera dei magnati. Tisza propose una risoluzione affinchè il Ministero presenti alla Camera tutti i particolari relativi ai confini militari, e faccia conoscere se furono adempiti verso la Croazia tutti gli obblighi che si avevano riguardo ad una parte dei Confini militari; che cosa abbia fatto il Ministero per promovere gl'interessi materiali e morali dei confinarii, e in quanto tempo quella parte del paese sarà rappresentata alla Dieta. Solo dopo avuti questi schiarimenti dal Governo, la Camera potrà, secondo la proposta Tisza, entrare a discutere il bilancio dei Confini militari. Dopo ciò, ebbe principio la discussione generale del bilancio, che si limitò ad oggetti finanziarii. (*O. T.*)

Madrid 29.

Il foglio radicale *Tertullia*, crede che il Ministero sia risolto di aggiornare le elezioni nelle Provincie, se non giungono migliori notizie. Il risultato delle elezioni produrrà una decisione in merito alla crisi, se per altro non si avrà un risultato già prima d'allora, in causa delle discrepanze ch'esistono nel Gabinetto. Il Governo, dice il suddetto periodico, ha inoltre deciso di inviare a Cuba 30,000 uomini, e di sollevare dalla sua carica il capitano generale Balemeda.

La *Correspondencia* dice, essere un fatto positivo, che una parte delle cambiali depositate a Madrid dalla deputazione provinciale, a titolo di cauzione, è stata venduta alla Borsa di Parigi. Il detto foglio non è in caso d'indicare a quanto ammonti la somma relativa; dice però, che la notizia è confermata ufficialmente.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Assistono al Congresso telegrafico i delegati di tutti gli Stati d'Europa, e quelli del Giappone e del Governo delle Indie. Il ministro degli affari esteri delegò il commendatore D'Amico a presedere il Congresso.

Roma 2. — Il ministro degli affari esteri inaugurando il Congresso telegrafico, pronunziò un discorso applaudendo l'uso di estendere l'applicazione delle grandi scoperte scientifiche mediante relazioni diplomatiche.

Berlino 1.° — Austriache 226 1|4; Lombarde 117 3|8; Azioni credito 182 7|8; Italiano 62 1|8. Borsa ferma.

Parigi 1.°. — Francese 56.45; Italiano 64.95; Lombarde 448; Obblig. 249.—; Romane 140.—; Obblig. 179.—; Ferr. V. E. 186.75; Obbl. ferrovie merid. 190.—; Cambio Italia 4.—; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 720.—; Prestito francese 91.25; Londra vista 25.75; Aggio oro p.0|00 13.

Vienna 1.° — Mobiliare 319.40; Lombarde 203.60; Austriache 393.50; Banca Naz. 817.—; Napoleoni 9.29.—; Argento 45.25; Cambio Londra 117.10; Austriaco 68.

Vienna 1.°. — Dicesi che Pulsky avrà un importante posto diplomatico. Metternich non rinunzierebbe completamente alla diplomazia; domandò di lasciare la Francia in causa dei maneggi bonapartisti.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 1.° (*ritardato.*) — Il *Reichstag* approvò alla terza lettura il bilancio militare in massa, come pure altre proposte circa il bilancio. Quindi venne letto il Messaggio di chiusura del *Reichstag*.

Berlino 2. — La *Gazzetta di Spener* constata l'impressione favorevole qui prodotta dalla Circolare di Andrassy.

Parigi 2. — Il *Journal Officiel* annunzia che il giornale la *Constitution* sarà processato per false notizie.

Parigi 2. — La maggior parte dei giornali, accennando alle parole di Delbrük sui preparativi militari in Germania, conchiudono che la Prussia ha in vista altri nemici che la Francia, ed altre conquiste. — Due Francesi accusati di aver ucciso una sentinella tedesca furono giustiziati mercoledì presso Epernay dai Prussiani.

Brusselles 1.° (*ritardato.*) — Anethan annunzia che in seguito a preghiera del Re, i ministri rimisero i loro portafogli. La Camera fu aggiornata.

Brusselles 2. — Confermasi che il Re incaricò Theux di formare il Gabinetto.

Londra 1.°. — Inglese 92 1|2, Coupone staccato; Ital. 63 1|2; Turco 48 1|8; Spagnuolo 33 1|8.

Notizie drammatiche. — L'*Italie* dà a' suoi lettori, come primizia, la seguente notizia teatrale:

Il sig. Achille Torelli, che si trova attualmente a Roma, ha dato or ora l'ultima mano ad una nuova commedia, destinata per la compagnia Bellotti. Essa sarà rappresentata prima al teatro Re, di Milano, nella prossima stagione di quaresima. Il suo titolo è *La Fanciulla*. Il giovane autore cedette, per un anno, la proprietà di questa produzione al sig. Bellotti; e perciò noi non potremo udirla a Roma se non in primavera, quando il sig. Bellotti verrà al teatro Valle. Quest'opera nuova desta un grande interesse, completando essa, per così dire, la serie delle commedie, nelle quali il distinto commediografo napoletano dipinse le varie fasi della vita della donna. Abbiamo troppa fiducia nel suo ingegno per dubitare ch'ei non abbia ben maneggiato il soggetto scelto da lui.

Notizie musicali. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 29 p. p.:

Un dispaccio telegrafico da Genova, 28, ci annunzia, che l'*Ombra*, opera del maestro Flotow, nuova per le scene italiane, è stata rappresentata al teatro Carlo Felice, con brillantissimo successo. Conosciamo questo preziosissimo spartito, non inferiore alla *Marta*, dello stesso autore. Applauditissimo a Parigi ed in altri teatri dell'estero, non dubitiamo che ugual fato gli arriderà in Italia. Il telegramma aggiunge, che a Genova l'esecuzione fu buona.

Pubblicazioni. — Annunciamo con piacere l'imminente seconda edizione dell'opera del cav. Matteo Sernagiotto: *Passeggiata per la città di Treviso verso l'anno* 1600. Essa viene edita in Treviso dalla tipografia Priuli.

Scottature col fosforo. — Avviene talvolta che, accendendo un fosforo, uno si bruci la punta di qualche dito, e che spesso ad una lieve scottatura succeda una piaga che poi manda la sua infezione pel sangue, e non è più guaribile, nè anche coll'amputazione della parte infetta.

La *scienza medica* ha scoperto il modo di *neutralizzare* il fosforo che rimane nella piccola piaga primitiva, applicandovi *l'acqua salata*, vale a dire il *cloruro di soda*.

Avvenuta dunque la scottatura, s'immerga subito il dito nell'acqua salata, e sarà *infallantemente* rimosso ogni pericolo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° dic.	del 2 dic.
Rendita	68 86 1/4	69 12 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	2 11	21 11
Londra	26 68	26 68
Parigi	104 50	104 50
Prestito nazionale	83 92	83 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	502 —	502 —
Azioni »	744 —	745 —
Banca naz. ital. (nominale)	3401 —	3550 —
Azioni ferrovie meridionali	441 —	446 50
Obblig. » »	204 —	204 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1746 —	— — —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 nov.	del 1.° dic.
Metalliche al 5 %	58 25	58 55
Prestito 1854 al 5 %	67 70	68 —
Prestito 1860	101 25	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	815 —	817 —
Azioni dell'Istit. di credito	320 80	310 50
Londra	116 90	117 10
Argento	116 50	116 50
Zecchini imp. austr.	5 56 —	5 56 —
Il da 20 franchi	9 28 1/2	9 28 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre.

Oggi arrivarono: da Newport, il barck ital. *Amabile Caterina*, cap. Corsanego, con carbone per la strada ferrata; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, capit. Pacciotti, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini, racc. alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. austr. *Germania*, cap. Zurich, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il vap. austr. *Alba*, capit. Cavovich, vuoto, racc. a G. B. Malabotich; da Glasgow, il brick ingl. *Sarah Smith*, cap. Smith, con carbone, all'ord.

Borsa. — Sostenuta la Rendita a 63 1/4 in oro, e 68:50 a 68:60 in carta. Prestito veneto da 84 1/2 a 84 1/4. Da 20 fr. da lire 21:13 a lire 21:14. Carta a fior. 38:05 per 100 lire. Banconote austr. a 86 1/4, e lire 2:26 1/2 a lire 2:26 3/4 per fiorino.

Granaglie. — Calma d'affari la settimana, tanto nei frumenti che nei formentoni, accordandosi qualche facilitazione nei prezzi, nelle poche vendite ottenute pel dettaglio. Nel riso ci furono molte spedizioni per l'estero nelle qualità sarde a lire 38, ed il cinese da lire 39 a lire 40. Più fiacche invece le qualità fine.

Cotoni. — Dopo le vendite segnate nel Gazzettino di sabato non si ebbero affari nei cotoni. Gli aumenti nei prezzi di Liverpool fecero alzare le pretese dei possessori; la scarsezza del nostro deposito, ormai ridotto a poco più di 2000 balle, contribuì maggiormente ad animarne il sostegno.

Olii. — Sostenuti si mantengono gli olii di oliva con viste di aumento. Discrete vendite si ebbero nella settimana; Corfù, comune, da lire 120 a lire 120:50; Paxò da lire 123:50 senza sconto, a lire 132 con qualche sconto. Bari comune ed Abruzzo a lire 120. Dalmazia da lire 116:50 a lire 118. Bari primitivo a lire 124. Fino di Puglia da tina a lire 150. Le qualità comuni buone vanno scarseggiando, ed ora si pretendono prezzi maggiori. Dalle piazze di produzione si hanno aumenti sensibili in tutte le qualità, ma più forti nelle qualità fine e sopraffine. Ricercatissimo è l'olio di cotone, pronto, a lire 105, di cui poco ancora resta in prime mani, e pel dettaglio si dovette pagarlo da lire 107 a lire 108. Viaggiante di prossimo arrivo in partita per la marca Hirsch a lire 104:50.

Petrolio. — Continua il sostegno nel petrolio; se ne vendettero cassette 2000 a lire 57 senza sconto; altre vendite di minor importanza a lire 57:25, ed ora in pretese maggiori.

Coloniali. — Anche ieri avemmo da Londra nuovi aumenti nei caffè. Qui nella settimana si vendettero sacchi 150 Ceylan, andante, sulle lire 193 il quintale, sostenendosi ancor più i prezzi delle vendite pel consumo. Senza variazione gli zuccheri, con limitate vendite pel dettaglio da lire 98 a lire 104. Senza affari nel pepe; le ultime notizie dall'Inghilterra segnano una piccola ripresa nei prezzi di questa droga.

Salumi. — Fermi si mantengono i prezzi del baccalà per le qualità migliori da lire 89 a lire 90 daziato. Il nostro deposito dei cospettoni di prima pesca è ormai esaurito; si aspettano quei di seconda, che difficilmente si potranno avere prima del 20 corr. Nelle arringhe, ricercate sono quelle di buona qualità che si pagano da lire 30 a lire 32 daziate, mentre invece sono abbandonate affatto le scadenti.

Generi diversi. — Nella settimana furono venduti due carichi vino di Dalmazia sulle lire 31:25 all'ett. daziato. Le domande continuano, ma manca il deposito; si attende qualche carico, di cui non dovrebbe tardare l'arrivo; se ne aspetta pure anche dalla Puglia qualche partita. Sostenute le lane con pochi affari. Nei legnami i prezzi si mantengono alti, nè per ora si aspettano ribassi, essendo scarso il deposito, ed i tempi cattivi contribuendo ad impedire l'asciugamento della poca roba che arriva. Sihanno aumenti negli zolfi, tanto dalla Sicilia come dalla Romagna; qui i prezzi si sostengono per quelli di Sicilia macinati da lire 19:50 a lire 20; di Romagna da lire 20:50 a lire 21.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 3/4	26 60 —	26 64 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	68 50 —	68 60 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 13 —	21 14 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Vercelli 1.° dicembre.

Mercato del riso con vendita correntissima a prezzi di rialzo di cent. 25.

A Mortara il rialzo salì a cent. 50.

Liverpool 30 novembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato invariato.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/8.

Vi sono compratori dell'Orleans a 9 5/8, Upland a 9 3/8.

Londra 29 novembre.

Mercato dei grani calmo ed a prezzi invariati. Importazioni di frumento, 21,380 quarters; orzo, 5640; avena, 24,790.

Vienna 29 novembre.

Cereali, calmi; frumento Banato con pochi affari, ma fermo, da fior. 7 a fior. 7:20; avena, debole, da fior. 2:12 a fior. 2:30; granoturco a fior. 4:20.

Pest 29 novembre.

Mercato dei cereali invariato. Frumento Banato, sostenuto; di funti 81, da fior. 6:60 a fior. 6:70; funti 87, da fior. 7:40 a fior. 7:45; segala, da fior. 3:85 a fior. 3:90; orzo, da fior. 2:70 a fior. 3:03.

Anversa 20 novembre.

Petrolio pronto a fr. 46 1/2, in ribasso.

Filadelfia 29 novembre.

Petrolio raffinato, cent. 20 3/4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 dicembre 1871:

VENEZIA. . 1 — 50 — 44 — 17 — 30

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ose 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 dicembre ore 11, m. 49, s. 52, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare agitato nei golfi di Taranto e di Napoli; burrascoso a Civitavecchia.

Cielo nuvoloso; piccole pioggie al centro della Penisola.

Spira Sud-Ovest forte.

Il barometro è quasi stazionario.

Tempo burrascoso con predominio di venti di Libeccio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	748 . 25	745 . 97	743 . 12
Temperatura (0° C.) Asciutta	7 . 7	8 . 4	6 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 4	8 . 4	6 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 52	8 . 24	7 . 22
Umidità relativa	96 . 0	100 . 0	97 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	N. E.[0]	O. S. O.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Q.coperto
Ozono	2	4	0
Acqua cadente	2.59	4.96	1.12

Dalle 6 ant. del 1.° dicembre alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. . . . . 10 . 0
minim. . . . . 1 . 0

Età della luna giorni 19.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 3 dicembre, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 2 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Beneficiata del primo baritono assoluto Giuseppe Del-Puente. Si rappresenta l'opera: *Faust.* — Dopo il secondo atto, dal beneficato in unione all'artista Camillo Guidotti, verrà eseguita la grande aria nell'opera: *Don Carlo*, del M.° Verdi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Cause ed effetti.* Novissima commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. (Beneficiata della prima attrice giovine Giulia Checchi-Zoppetti). — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa fatto medico per forza.* Con Ballo. — Alle ore 7.

(*Vedi l'Avviso nella quarta pagina.*)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Dalla **Tipografia del Commercio** uscirà:

STRENNA VENEZIANA

Anno undecimo.

La *Strenna Veneziana* (1), ch'è arrivata all'undicesimo anno della sua vita, e non conta per ora, di morire, si presenta a coloro che l'han sempre aiutata col loro valido patrocinio. Essa contiene i seguenti componimenti:

Un ritratto morale che può servire di prefazione — *Pellegrinaggio a Brusuglio*, Ricordi e pensieri di LUIGIA CODEMO GERSTENBRAND; — *Il mio Fantasma*, versi di ALESSANDRO ARBIB; — *Il cognato della cognata*, di ENRICO CASTELNUOVO; — *Giacinta Pezzana-Gualtieri*, di POMPEO GHERARDO MOLMENTI; — *Bozzetti marini*, di ERMINIA FUA-FUSINATO; — *In piroscafo e in ferrovia*, digressioni di un buon ragazzo, pubblicate da O. PUCCI; — *Cola di Rienzi*, scena drammatica di FERDINANDO GALANTI; — *Gabriele abate del monastero d'Arcadion*, episodio dell'insurrezione di Candia 1866, di ANNA MANDER-CECCHETTI; — *Assiderata*, storia vera, dall'inglese di A. F. P.; — *All'uragano*, versi di JOSÈ MARIA HEREDIA, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Il marito di Bettina*, novella dall'inglese di A. F. P.

Quattro fotografie eseguite, sopra disegni del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI, dal sig. A. PERINI, illustreranno quattro dei componimenti annunciati, e cioè: *Il mio fantasma*, *Il cognato della cognata*, *Assiderata* ed *Il marito della Bettina*.

Le legature, come il solito, svariatissime, in velluto, in seta, in legno, ecc., saranno fatte dal sig. F. PEDRETTI. Quest'anno le coperte delle così dette *fantasie*, che non vengono da Parigi, ma son fatte qui, conterranno vedute in fotografia della città di Venezia.

Gli editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia, come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

Una signora prussiana

desiderebbe collocarsi in qualità d'istitutrice in una famiglia.

Oltre alla propria, la detta signora può insegnare le lingue inglese e francese, nonchè la musica.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al sig. Giovanni Tiossi, Ponte della Verona, N. 3666. 979

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè, *Numeri* 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, peignoir, cuffie, ecc

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l'esecuzione. 964

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta a **Padova** riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0 Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.**

Sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » » 4 »
a 6 0|0 » » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Il Vicepresidente,
M. A. Jacur.

Il Direttore,
ENRICO RAVA.

934

501

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 800

COW-POX

967

ossia *Pus Vaccino*, estratto dalla pustola vaiuolosa della vacca, arrivato di fresco dall'Inghilterra in tubetti, che si vendono alla Farmacia ANCILLO, in **Campo S. Luca**, ad ital. L. 5.

APPROVAZIONE
dell'Accademia di medicina
DI PARIGI.

SCIROPPO E CONFETTI

DI DESPINOY

Preparati coi principii acquosi estratti dal fegato del merluzzo, contenenti le medesime proprietà dell'**olio** senza averne il sapore ripugnante. Il rapporto fatto all'Accademia di medicina di Parigi constata l'efficacia delle preparazioni del sig. Despinoy, nell'etisia, scrofola, rachitide, clorosi, anemia, bronchite cronica e nella debolezza che accompagna le lunghe convalescenze.

Il rapporto stesso constata che la generalità degli ammalati trovavasi assai bene sotto la cura di tali prodotti, che l'organismo acquistava energia, l'appetito ritornava a poco a poco, ridonando forza ed attività all'organismo dell'individuo.

Deposito generale per l'Italia in Milano, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, e presso le farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d'Italia. 972

CAPSULE VEGETALI AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù* e di non provocare giammai peso allo stomaco.

Vendonsi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 926

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 942

ANNO IX. — ABBONAMENTO 1871-72

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

ESCE OGNI GIOVEDI'

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Disegni di mode e lavori d'ogni genere, Tavole colorate per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d'ago, lavori a perle, modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.

LA NOVITA', che entra nel nono anno di sua esistenza, non ha rivali in Italia fra i giornali di moda e può affrontare la concorrenza straniera per la copia e la squisitezza de' disegni che pubblica nel testo e per l'accurata scelta de' suoi annessi. — Non meno di una trentina di disegni di mode e di lavori diversi del giornale IL BAZAR di Berlino, vengono pubblicati in ogni dispensa della *Novità*, prima che veggano la luce nello stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni che vengono eseguiti appositamente per la sola *Novità* da artisti speciali.

Questo giornale, per la rinomanza che ha acquistata, può ben dirsi: *La vera Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Grecia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un Numero separato (nel Regno) **una lira.**

DONO agli abbonati ANNUI

Allo scopo di corrispondere al favore che il pubblico accorda a questo giornale, in luogo del solito dono verrà dato a chi si associerà per un anno, anticipando ben inteso l'importo dell'abbonamento, un *premio gratuito eccezionale*, e cioè: ***quattro grandi quadri litografici*** in massimo formato, carta di gran lusso rappresentanti:

LE QUATTRO STAGIONI DELL'ANNO

DEL CAV. GUIDO GONIN.

Questi quattro grandi quadri verranno spediti arrotolati sopra apposito bastoncino che li preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questi quadri costano L. **12**).

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IL NEGOZIO DELLA DITTA

M. R. PETRONIO

situato in Frezzeria, San Marco, vicino al *Caffè Lazzaroni*, trovasi completamente assortito in *Stoffe di lana, Seterie, Mantelli, Mantiglie di velluto, Scialli*, nonchè *Articoli di novità* delle principali Fabbriche estere e nazionali.

Tiene pure un deposito di *Tappeti, Cortinaggi, Stoffe da mobili, Telerie* e *Stoffe da uomo.* 906

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha nominato

M.r THOMAS COOK { **98, Fleet Street Londra** / **40, Domhof Colonia sul Reno** / **22, Gallerie du Roi Bruxelles** }

qual suo unico agente ed ha affidato a

M.r R. ETZENSBERGER,

Grande Albergo Vittoria in Venezia,

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. Partenze regolari avranno luogo in avvenire dal Cairo. Le prime di quest'anno sono fissate pel 16 novembre e 12 dicembre p. v. Tragitto fra Cairo (Boulac) ed Assuan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. Prezzo di passaggio, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e *monture* onde visitare i monumenti, L. 44 sterline in oro (1.ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dall'Europa centrale nell'Egitto e la Palestina, indirizzarsi ai suddetti. 824

Prestito a Premi DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0|0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in Lire 33,810,000 ---- 300,000 rimborsi in Lire 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO.

Il Municipio della città di BARLETTA, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico in seguito al DECRETO REALE 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, TRECENTOMILA OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire CENTO ORO e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma DA TANTE OBBLIGAZIONI di Prestiti delle altre principali Provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a concersione, o riduzione da produrre UN'ANNUA RENDITA DI LIRE TRECENTO VENTICINQUEMILA ORO; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del Prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre 1871**

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi IN VARIE RATE NEL CORSO DI DIECI MESI.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con L. **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate*, concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150.000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — *uno da* **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30,000** — *centiquattro da* **L. 25,000** — *cento da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400, ecc.:** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premii della città di Barletta, per le solite guarentigie per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia,** è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premii vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie,** il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premii man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizzate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** *(anche dopo sortite con rimborso o premio)* a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di L. **100 oro;** l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta*, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000,** incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie **5428** Numero **32** ha già guadagnato due premii, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premii di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in LIRE CENTO ORO, verranno emesse al prezzo di **L. 55** CARTA pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** all'atto della sottoscrizione
» **10** dal 10 al 15 febbraio 1872.
» **10** dal 10 al 15 aprile »
» **10** dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** dal 10 al 15 agosto 1872.
» **10** dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla Sottoscrivione si paga sole LIRE CINQUANTATRE.

I titoli provvisorii liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato** ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli agenti a ciò appositamente artorizzati dal Sindaco stesso.

I titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione del 20 dicem. 1871 al premio di 100,000 Lire oro. I titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire centomila oro.

Qualora il portatore dei titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premii italiano.
2. Utile di **93** per **0|0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000,** pagabili pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5. Uno o più premii annuali di lire **centomila** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **un milione e due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisorii consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il PRESTITO DI BARLETTA rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ***ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.***

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO: a *Barletta*, presso Teodoro Briccos e figli — a *Bari*, Aicardi e C. — a *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C. — a *Brescia*, Angelo Duina — a *Catania*, Banca di deposito e sconto — a *Firenze*, F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a *Genova*, L. Vust e C. — a *Girgenti*, E. L. Kayser — a *Livorno*, Moisè Levi di Vita — a *Mantova*, Gaetano Bonoris, L. D. Levi e C. — a *Messina*, Grill Andreis e C., fratelli Roll — a *Milano*, Vogel e C., Francesco Compagnoni — a *Napoli*, Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a *Palermo*, fratelli Flaccomio, Gerardo Quercioli — a *Piacenza*, Cella e Moy — a *Roma*, F. Wagnière e C. — a *Siracusa*, Luciano Midolo e C. — a *Torino*, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a *Venezia*, J. Henry Teixeira de Mattos, Ed. Leis e Leopoldo Smith — a *Verona*, fratelli Pincherli. 950

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 4 dicembre. — N. 324

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 DICEMBRE.

Il *Reichstag* germanico ha approvato anche in terza lettura il bilancio della guerra per tre anni. Questa votazione ha fatto una grave impressione, tanto più che fu preceduta dalle dichiarazioni dei ministri Delbruck e Roon sulla necessità che la Germania abbia assicurato il bilancio attuale per tre anni, perchè si ha la convinzione che la Francia tenti una riscossa al più tardi quando avrà pagato l'ultima rata dell'indennità di guerra, la quale scade appunto nel 1874. I ministri fecero valere la considerazione, che era necessario che sino a quell'epoca il Governo avesse un bilancio costante, per non essere costretti a discutere quando gli avvenimenti potrebbero incalzare.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci reca l'opinione della stampa francese sopra questa votazione e sui discorsi dei ministri dell'Impero. L'opinione divisa dalla maggior parte dei giornali francesi si è, che la Germania abbia in vista altri nemici che la Francia, e tenda a nuove conquiste. L'*altra* nemica sarebbe la Russia, e le *nuove* conquiste sarebbero le Provincie tedesche soggette ancora alla Russia. La votazione del *Reichstag* richiama così i pubblicisti francesi all'argomento di loro predilezione, all'alleanza russa-francese. Essi dicono che il principe Bismarck, che non è sicuro della Russia, come non era sicuro dopo il 1866 della Francia, vuol fare a quella fra breve il giuoco, che ha fatto a quest'ultima nel 1870. La Germania ripeterebbe dunque la stessa tattica; essa invocherebbe la necessità della difesa, coll'intenzione sin d'ora deliberata di offendere.

L'opinione che la Russia si trovi dopo la guerra del 1870 nell'identica posizione in cui era la Francia dopo Sadowa; che la Russia cioè tema che la Prussia abbia raggiunto un grado di forza, che soverchia lei e le altre Potenze, fu detta e ripetuta in Francia, ed ha destato già, come vedemmo, preoccupazioni in Germania ed in Austria. Il primo effetto di quelle preoccupazioni, delle quali si fecero eco al *Reichstag* i ministri Delbrück e Roon, pare che debba esser quello di stringere di più i legami tra l'Austria e la Germania.

La *Gazzetta di Spener* ci assicura a questo proposito, che la circolare d'Andrassy ha fatto a Berlino la più lieta impressione, perchè si trae da essa la convinzione che l'Austria e la Germania procederanno d'accordo. L'idea prima dei convegni di Gastein sarebbe stata suggerita al Principe di Bismarck appunto dai timori della Russia. Minacciato ad Occidente, ove si vagheggia sempre la rivincita; ad Oriente, ove si crede che l'alleato d'ieri abbia avuto troppa fortuna, e perciò fa ombra, il nuovo Impero germanico ha cercato un punto d'appoggio in Austria. In questo modo si è spiegato il riavvicinamento tra i due Imperi, compiuto felicemente sotto gli auspicii di Bismarck e di Beust. Ora il conte Andrassy, il quale passa per nemico della Russia, verrebbe ad accentare questa politica.

Siamo sempre nell'ordine delle conghietture; ma poichè una preoccupazione reale v'è già in Europa, dobbiamo pure tenerne conto. La Russia arma, e la Germania dichiara che per tre anni non diminuirà il suo bilancio della guerra. La Germania accenna bensì al pericolo di riscossa da parte della Francia, ma si vuole ch'essa, parlando della Francia sola, tenga anche d'occhio la Russia. Sono ancora pure supposizioni; ma però è un fatto, che ora in Europa si comincia a discutere questo argomento con una maggior serietà di quella con cui lo si discuteva qualche mese fa. Prima era un argomento che si lasciava esclusivamente alla stampa francese, e si considerava come una prova della facilità che ha il popolo francese d'illudersi. Oggi l'argomento si discute in Germania come in Austria; in Russia, come in Francia e in Italia. L'epoca del disarmo universale pare insomma più lontana che mai, e quanto a timori di guerra, pare che l'Europa non possa avere mai tregua.

Un dispaccio annuncia come causa della dimissione del principe di Metternich dalla carica di ambasciatore austro-ungherese a Versailles, i maneggi bonapartisti. Il principe di Metternich fu difatti sino all'ultimo momento un amico devoto dell'Imperatore, e di fronte ai maneggi bonapartisti, la sua posizione avrebbe potuto essere difficile. Egli stesso l'avrebbe riconosciuto ed avrebbe chiesto al Governo di essere tolto di là. Ora si dice infatti ch'egli non abbandoni la carriera diplomatica, e che possa esser nominato in qualche altro luogo.

Il Governo infatti si preoccupa molto dei bonapartisti, che tien d'occhio in Francia, e fuori, facendo vedere così che teme quel partito, più di quello che dice. Abbiamo visto che le istruzioni del sig. Picard, ministro francese a Brusselles, sono quelle di sorvegliare i bonapartisti e gl'internazionali. Secondo altre notizie, a Londra vi sarebbe una grande quantità di spie mandate dal Governo francese, per invigilare sui bonapartisti. Quanto all'interno, è sempre la Corsica quella che dà più da pensare al Governo.

Il *Journal des Débats* racconta, traendola dai giornali côrsi, un'altra dimostrazione, che ha avuto luogo ad Aiaccio, in occasione della partenza del sig. Conti, segretario di Napoleone III, per la Francia, o, come altri dicono, per l'Inghilterra, ove andava a far visita al suo antico signore. « Una cinquantina di persone, dice il *Journal des Débats*, hanno accompagnato per qualche tempo nelle imbarcazioni il piroscafo che portava il sig. Conti, alle grida di Viva l'Imperatore. Ritornati in terra, si sono trovati innanzi ad un pelottone di cacciatori a piedi e di gendarmi, che hanno fatti alcuni arresti e preso la bandiera della banda. Così è terminato questo pronunciamento militare. »

I giornali côrsi contengono pure la circolare del Comitato bonapartista, il quale raccomanda agli elettori la candidatura del signor Rouher, e una lettera scritta da questo candidato. In questa circolare, la quale ha in calce, fra le altre, la firma del sig. Abbatucci, di parecchi deputati della Corsica e dell'ex Prefetto di Polizia, signor Pietri, si parla molto dell'« azione perturbatrice dell'amministrazione » che gli elettori sono pregati di togliere colla loro attività e i loro sforzi. I bonapartisti côrsi contano molto sul trionfo del sig. Rouher.

La dimissione del Ministero belga è ora annunciata ufficialmente. Il sig. d'Anethan ha dichiarato alla Camera che il Ministero si era dimesso dietro *preghiera* del Re. Questo ha incaricato de Theux, uno dei capi del partito cattolico, di formare il nuovo Ministero. Il tentativo di Thonissen è fallito.

Due Francesi accusati di omicidio sulle persone di soldati prussiani furono fucilati dai Prussiani stessi a Epernay, in territorio francese, occupato dalle truppe prussiane.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che il sig. di Theux ha già costituito il nuovo Gabinetto belgio. Ne formano parte soltanto uomini appartenenti alla destra.

Ecco il testo del primo dispaccio circolare del conte Giulio Andrassy, con cui egli annuncia ai rappesentanti diplomatici della Monarchia la sua entrata al Ministero. Questo documento, scritto in lingua francese, è così concepito:

Vienna 23 novembre 1871.

Sua Maestà l'Imperatore e Re si è degnato nominarmi suo ministro degli affari esteri.

Sobbarcandomi all'incarico che mi fu imposto dal volere del nostro augusto Signore, ho pienamente la coscienza delle grandi difficoltà, da cui è circondato.

Vi sono tuttavia due ragioni che mi permettono d'imprendere con fiducia l'adempimento della missione assegnatami.

La prima è la fede assoluta che ho nella vitalità e nella forza della Monarchia austro-ungarica, la quale, oggi più che mai, è un bisogno ed una necessità dell'equilibrio europeo ed una delle indispensabili guarentigie della pace generale.

La seconda è che, secondo la mia più intima convinzione, la politica da seguire mi è tracciata irrevocabilmente, come lo era al mio predecessore, dagl'interessi vitali dell'Impero stesso.

Questa è una politica di pace, chiara, franca e ferma.

L'Impero austro-ungarico, troppo importante per cercare la sua missione altrove che in sè stesso — troppo grande per la sua estensione per aver bisogno d'un accrescimento di territorio, non potrebbe agognare alcun'estensione delle sue frontiere, a segno tale che sarebbe difficile indicare un ingrandimento territoriale qualsiasi, che non divenisse piuttosto una sorgente d'imbarazzi per le due parti della Monarchia.

Non è l'estensione, ma la forza dell'Impero che dobbiamo adoperarci ad aumentare, attuando lo sviluppo delle prodigiose risorse di cui esso dispone.

I vantaggi che ci procurerebbe la guerra più fortunata non equivarrebbero mai a quelli cui ci permetterà di raccogliere lo svolgimento progressivo d'una prosperità, il cui slancio non fu arrestato un solo momento persino da una serie di crisi interne.

Le difficoltà che la Monarchia ebbe ed ha ancora a superare, difficoltà, le quali del resto, non sono che una conseguenza naturale di ogni grande trasformazione, andranno diminuendo di giorno in giorno, è lecito sperarlo; ma esse non ispariranno senza lasciare un certo antagonismo nelle tendenze, una certa amarezza negli animi. Io confido che questi sentimenti cederanno il campo ad un più equo apprezzamento degli interessi generali della Monarchia; ma noi non possiamo ripromettercì di ottenere questo risultato in un intervallo non troppo lungo, che in quanto ci sarà possibile di prevenire complicazioni all'estero, le quali, ritardando il consolidamento della pace interna, verrebbero ad inceppare il pensiero conciliativo e l'andamento fermo e stabile del Governo.

L'indirizzo politico segnato per tal modo alla Monarchia da' suoi imprescindibili interessi si trova, non ne dubito, in perfetta armonia coi voti delle altre Potenze, le quali tutte dopo le terribili scosse, per le quali l'Europa dovette passare successivamente nel corso di questi ultimi anni, sentono imperiosamente il bisogno di guarentire alle presenti generazioni, tanto crudelmente provate, un'èra di calma e di sicurezza.

Vi ho additato i motivi principali che mi debbono indurre a non allontanarmi dalla via seguita dall'eminente statista, al quale ho l'onore di succedere. Quindi, nel momento in cui assumo il mio ufficio, non veggo alcuna necessità di modificare le istruzioni generali, di cui siete ora munito, e non farete che uniformarvi alle mie intenzioni continuando a prenderle per norma della vostra condotta.

Invitandovi a valervi del presente dispaccio nel modo che crederete conveniente, non voglio finire senza far constatare la sodisfazione ch'io provo nel trovarmi d'ora innanzi in relazione d'affari con voi.

Mi giova sperare che voi vi compiacerete di prestarmi il vostro devoto concorso per aiutarmi nell'adempimento dell'incarico che mi è assegnato dalla fiducia di S. M. l'Imperatore e Re. Vogliate credere che, per quanto mi concerne, io non lascierò nulla intentato per acquistare diritti a quella fiducia e a quella stima, di cui godeva sì a buon diritto il mio predecessore presso tutti coloro che servivano sotto i suoi ordini.

Ricevete, Signore ecc.

ANDRASSY.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 1° dicembre.

✉ Vedete un po' come le piccole cose si connettono e spesso producono le grandi! Quelle benedette mancanze dei caloriferi e del gaz, accrescono le difficoltà della situazione, e rendono più difficile il riordinamento dei partiti. A nessuno dei deputati sembra di essere venuto in Roma col proposito di mettersi a lavorare di buono, e questi cacciato dal freddo, quegli dal cattivo odore della vernice, il terzo dall'umidità, il quarto dalla mancanza di luce, tutti già a quest'ora sospirano il momento di andarsene. Il Ministero è veramente inquieto di questo, e cerca, come può, di ripararvi.

Il Sella, il quale da principio pareva disposto a ritardare la sua esposizione finanziaria, è ora venuto nel proposito di affrettarla quanto più è possibile, e non mi sorprenderebbe punto che la facesse addirittura lunedì. In pari tempo, il Ministero vorrebbe che qualche discussione importante incominciasse al Senato, affinchè la Camera ne ritraesse utile esempio. Che dirvi poi quanto all'attitudine dei partiti? La tendenza prevalente è pur sempre quella che io vi ho accennato altra volta, ciò è dire che per ora, almeno, non si vuole affatto combattere il Ministero; ma quanto al modo di sostenerlo, quanto alla via da battere, davvero che per adesso non se ne può discorrere con fondamento, giacchè non si capisce nulla e da nessuna parte. Quello che posso assicurarvi è, che la destra sente il desiderio ed anche il bisogno di riordinarsi e disciplinarsi, e che vorrebbe vedere nell'on. Minghetti un capo, non più autorevole, ma più energico ed attivo. Non c'è deputato di destra il quale non riconosca i pregi di questo eminente uomo di Stato, e a niuno viene in mente che il partito possa avere altro capo che lui; ma tutti vorrebbero ch'egli, dal canto suo, avesse maggiore vigoria, e spiegasse maggiore attività per tenere compatto il partito e per accrescerne possibilmente le file. E questo desiderio è tanto più vivo e pungente, in quantochè l'uomo che gli sta di fronte, è certamente il più vigoroso ed il più attivo capo partito che mai possa trovarsi. Vi parlo dell'on. Rattazzi. Dal giorno ch'egli è venuto a Roma si è messo all'opera, ed ora la continua con infaticabile perseveranza. Non c'è vanità che egli non accarezzi, ambizione che non lusinghi, speranza che non alimenti, pur di trovare gente a sè devota. L'aver dichiarato come punto di partenza che vuole staccarsi dalla sinistra, gli permette di avvicinare gli uomini di tutti i partiti, tranne quelli, s'intende, che sono a prova di bomba. So di un deputato, il quale professa opinioni assai conservatrici, e che non pertanto si è stretto adesso col Rattazzi solo perchè questi gli ha fatto intravedere la speranza di avere il portafoglio delle finanze. E questo deputato ingenuo che ieri ancora era quasi legato colla frazione meno liberale, adesso va dicendo che bisogna cambiare strada ed indirizzo, e che conviene assolutamente indurre il Ministero a porgere franche e categoriche spiegazioni.

Di tutto questo armeggio dell'on. Rattazzi, i ministri sono un po' inquietati. Il Sella, col suo carattere impaziente, dichiara ch'egli non può sostenersi in una posizione incerta, e che preferisce addirittura sapere quello che la Camera pensa. In mezzo a tanta confusione, io non mi raccapezzo gran fatto, ma credo che, o per un verso o per l'altro, almeno una vera battaglia parlamentare l'avremo anche prima delle vacanze natalizie. Sarà il Ministero che la provocherà, o il Rattazzi con un assalto vigoroso e compatto? Lo ignoro completamente, ma la battaglia avrà luogo. Non ci rimane altro che attenderla, e forse è meglio che ognuno sappia quale piega prenderanno più probabilmente le cose.

Da qualche giorno i giornali clericali hanno raddoppiato di violenza. Gli è che i fatti hanno completamente distrutto le loro speranze. Essi non immaginavano mai che il Corpo diplomatico sarebbe accorso così numeroso alla seduta Reale, e pensavano invece che ci sarebbero state rappresentate solo le minori Potenze. D'altra parte, la stessa moderazione del Papa, il non averlo potuto indurre nè a partire, nè, almeno, a protestare energicamente contro l'apertura del Parlamento, sono altrettante cause di dispetto pei clericali. Ma non c'è che fare; il meglio è ch'essi sfoghino la loro bile. Oramai l'Italia ha tanto da fare, che farà bene, anzi deve non occuparsi altro che di sè stessa. Così fosse possibile lasciare in disparte, almeno per un anno, quella benedetta questione delle Corporazioni religiose, che davvero è la più gran molestia che abbiamo addosso.

Sabato, la Società della Cacciarella darà una gran caccia nel magnifico parco di Castel Porziano. La Società si propone d'invitarvi il Re ed il Principe Umberto, e sarà questo un mezzo perchè Sua Maestà visiti quella tenuta, di cui l'acquisto per conto di Casa Reale è sempre più probabile. Quanto alla partenza del Re sarà forse ritardata di qualche giorno, giacchè ei deve prima ricevere le Commissioni del Senato e della Camera, che debbono portagli la risposta al discorso Reale. Quanto ai Reali Principi, è deliberato che rimarranno a Roma.

Parigi 28 novembre.

M — Ieri dinanzi ad uno dei varii Consigli di guerra compariva un ragazzo accusato di essere stato trovato nelle fila dei federati in un combattimento a Neuilly. Sei testimonii erano a suo scarico e fra gli altri il suo padrone, il quale attestava che quel suo dipendente era stato sforzato a pigliar posto fra i comunisti; questi avendolo aspettato una sera mentre ritornava dal lavoro, lo obbligarono a battersi. Ebbene, questo disgraziato fu condannato a cinque anni di prigione, e forse, senza le favorevoli deposizioni de' testimonii, sarebbe stato condannato ad una pena maggiore. L'avvocato stesso destinatogli dal Tribunale disse ad un testimonio, che quel giovane ebbe la sfortuna di essere tratto davanti a quel Consiglio di guerra, ch'è il più severo di tutti. Non vi sembra che ciò voglia dire, che ogni Consiglio di guerra ha il suo peso e la sua misura? Lascio a voi trarne le conseguenze, che vi parranno più giuste, ricordando che si è veduto Courbet condannato a soli sei mesi.

Se il pubblico o per amore o per forza accetta i viglietti di piccole somme, il Governo od almeno gli Stabilimenti pubblici governativi ci mettono degli ostacoli. All'Ufficio del bollo furono rifiutati da un impiegato i viglietti da cinque franchi; e quello che è più curioso si è, che questi viglietti erano stati dati dalla stessa Amministrazione in cambio d'un viglietto superiore alla somma che si doveva pagare. In questo stesso ufficio non si riceve che un viglietto di 5 franchi alla volta, per cui se non si ha altri mezzi per pagare, bisognerà fare gli acquisti in parecchie volte: o procurarsi dei viglietti della Banca di Francia. Questi inciampi sono altrettanto più fastidiosi, che il commercio non può avere altra moneta, e che il Governo ha detto e ripetuto, che questi viglietti sarebbero ricevuti da per tutto.

Col 1.° dicembre prossimo sarà attuata una nuova legge, o per meglio dire, una nuova imposta. Tutte le ricevute, fatture saldate, cedole, in una parola, ogni titolo che porta liberazione o saldo d'una somma superiore a franchi dieci, deve essere bollato, o portare una marca da 10 centesimi.

Il piccolo commercio avrà non poco a risentirsi da questa nuova imposta.

Difatti 10 cent. sono poca cosa quando si tratta di qualche migliaio di franchi, ma sono, senza dubbio, di qualche aggravio per il piccolo dettaglio in cui non si vende che per piccole somme. Facile e grande sarà la frode, e per questo gravi saranno le multe imposte ai contravventori. Se non m'inganno si tratta di 60 franchi per ogni ricevuta non timbrata.

Si discorre da tutta la stampa d'un progetto di fondare in Parigi ciò che esiste di già in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, cioè, un *Clearing-Housse*, o casa permanente di liquidazione. Credo inutile darvi qui spiegazione di questa nuova istituzione, che dovrà, a quanto vien detto, fare tanto bene; vi posso assicurare però che gli amministratori del Banco di sconto, del credito fondiario, della casa agricola, della Banca dei Paesi Bassi, ec., hanno tenute alcune riunioni per discutere questo progetto, che si crede potrà essere attivato verso il 15 dicembre prossimo, per facilitare le scadenze della fine dell'anno più ch'altro.

Leggendo i dettagli dell'ultima seduta del Consiglio municipale della nostra città, ho rilevato due cifre, che meritano un po' d'attenzione: 450,000 franchi furono votati per le riparazioni di condotti di gaz e lanterne distrutte o guastate durante la Comune; e 52,000 franchi per la ricostruzione degli *smaltitoi*, e di alcuni piccoli Ufficii che servono agl'ispettori delle vetture pubbliche. Da queste due cifre potete farvi un'idea dello stato di Parigi, durante la *Comune*.

ATTI UFFIZIALI

Ordinanza di sanità marittima N. 20.

Il ministro dell'interno,

Vista l'ordinanza di sanità marittima N. 16 (4 novembre 1871);

Accertata la manifestazione del cholera anche in Galatz,

Decreta:

Art. 1. Le navi provenienti da Galatz e da altri porti del litorale del Danubio, partite di colà dal 1.° dello spirante novembre in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal § 3.° del quadro delle quarantene approvato con Decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Art. 2. Per le provenienze da Sulina (anche litorale del Danubio) e suoi dintorni, resta ferma la data del 10 ottobre p. p.

Dato a Roma, li 28 novembre 1871.

Il ministro, G. LANZA.

Direzione generale dei telegrafi.

Avviso.

Si fa noto che è stato attivato il cordone telegrafico sottomarino da Corfù a Zante.

Lo ammontare della tassa pei telegrammi di 20 parole dall'Italia a Zante, Cefalonia, Itaca e S. Maura per questa nuova via, ammonta:

Per Zante a L. 9:50 e per le altre località a L. 11.

Questa via, sebbene più costosa di quella ottomana, è da preferirsi perchè più celere.

Firenze li 28 novembre 1871.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre pubblica:

1. Regio Decreto 15 novembre, con cui si dichiara che il Comune di Castiglione Messer Raimondo costituirà Sezione del collegio elettorale di Atri.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre pubblica:

1. R. Decreto 5 novembre, con cui è autorizzata la Banca popolare di Brescia.

2. R. Decreto 1° ottobre, con cui si approva lo Statuto della Cassa di risparmio e di credito agrario in Loreto Aprutino.

3. Nomine nel personale della Direzione delle carceri.

4. L'Ordinanza di sanità marittima, in data 28 novembre più sopra pubblicata.

5. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi, in data 28 novembre, più sopra pubblicato.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° dicembre.*

Presidenza del vicepresidente Mordini.

Continuazione della seduta del 1.° dicembre.

Lanza (presidente del Consiglio) comunica alla Camera come S. M., in seguito alle dimissioni degli onorevoli Gadda e Acton, ministri dei lavori pubblici e della marina, nominava a loro successori i senatori De-Vincenzi e Ribotty.

Presenta quindi i seguenti progetti di legge: 1.° Modificazioni alla Legge comunale e provinciale; 2.° Ordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, e di quella provinciale e comunale; 3.° Disposizioni sullo stato degl'impiegati.

Castagnola (ministro di agricoltura) presenta la legge forestale, ed altri progetti secondarii.

Sella (ministro delle finanze) ripresenta i bilanci di prima previsione del 1872, e ne domanda il rinvio alla stessa Commissione della passata sessione.

La Camera approva.

Presidente propone alla Camera di tenere le sedute del Comitato nei giorni di martedì, giovedì e sabato prima della seduta pubblica, e che domani il Comitato si aduni per la elezione del proprio seggio.

La Camera approva.

Sella (ministro delle finanze) propone che la Camera deliberi di cominciare lunedì la discussione dei bilanci definitivi del 1871, le cui relazioni furono già presentate prima della chiusura dell'antecedente sessione.

La Camera approva.

La Presidenza è incaricata della redazione dell'Indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

La seduta è sciolta a ore 3.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1° dicembre:

L'Esposizione finanziaria verrà fatta dall'on. Sella alla Camera nella tornata di lunedì, 11 corrente mese.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1° dicembre:

La Camera si è radunata oggi, alle ore 3 e mezzo, in seduta segreta, per discutere delle quistioni riguardanti i servizii interni.

Siamo assicurati, dice l'*Opinione*, che il Senato del Regno ha, nella seduta segreta del 30 p. p., deliberato d'intendersi colla Camera dei deputati, perchè questa tenga, se crede opportuno, le sue sedute nell'aula del Palazzo Madama, finchè quella di Monte Citorio non abbia i caloriferi e gli apparecchi del gaz.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

L'Imperatore del Brasile, prima di lasciar Roma, anzi proprio nell'ultima ora, ha voluto visitare un vecchio scultore brasiliano, infermo da molti anni, carico di famiglia, e in miseria indescrivibile. S. M. ebbe cuore di salire le miserabili scale della sorciaia abitata dall'artista; gli si gettò al collo e l'ha confortato che prenderà cura di lui e della sua famiglia.

Non importa che diciamo il nome dell'artista; soltanto ci preme sia conosciuto l'atto magnanimo dell'Imperatore.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica una petizione dei padri di famiglia al Parlamento, colla quale si chiede sia introdotta una modificazione al regolamento scolastico. La questione cui accenna la petizione è molto importante: è stata già trattata in Parlamento, e vi sarà molto probabilmente trattata di nuovo. Ecco la petizione:

Onorevolissimi signori,

I padri di famiglia sottoscritti, a tutela della legge e del loro diritto gravemente compromessi, pieni di fiducia si rivolgono alle LL. SS. onor. perchè *sia abrogato il numero 3 del 2° capoverso dell'articolo 1° del Regolamento 6 aprile* 1870, ove si prescrive che, *incominciando dall'anno scolastico* 1872-73, *i candidati alla licenza liceale debbano presentare l'attestato di licenza del Ginnasio conseguito « almeno » un triennio prima.* — I sottoscritti intanto appoggiano la loro domanda alle seguenti considerazioni:

1.° Che la legge Casati sulla pubblica istruzione 13 novembre 1859, in nessuno degli articoli in cui discorre dell'insegnamento secondario privato e paterno, accenna, vuoi direttamente, vuoi indirettamente, all'obbligo pei capi degli Istituti privati e pei padri di famiglia di esercitare o far esercitare i loro alunni o figliuoli nelle materie richieste dai regolamenti per gli studii liceali in un *periodo di tempo non minore di anni tre.*

2.° E che detta legge 13 novembre 1859 non abbia stabilito siffatto limite di tempo alla istruzione secondaria privata e paterna si può scorgere più chiaramente ancora o per rispetto all'istruzione secondaria privata, dall'articolo 246: « È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di venticinque anni compiti ed in cui concorrano i requisiti morali necessarii, di aprire al pubblico uno stabilimento d'istruzione secondaria, con o senza convitto, purchè siano osservate le seguenti condizioni:

a) Che le persone cui saranno affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti da questa legge per aspirare ad insegnare in una scuola secondaria pubblica, o titoli equipollenti.

b) Che gli insegnamenti siano dati in conformità del programma in cui sarà annunciata al pubblico l'apertura dello Stabilimento, e che ad uno stesso insegnante non possano essere affidate più di due materie d'insegnamento. »

Per riguardo poi alla istruzione paterna, la stessa cosa è approvata dagli art. 251, 252, 253, in nessuno dei quali il legislatore non solo non prescrive di finire gli studii *in un determinato numero di anni*, ma proscioglie perfino tale istruzione da ogni vincolo di sorveglianza per parte del Governo.

3.° Che la legge Casati dal novembre 1859 sino all' aprile 1870 fu interpretata ed applicata nel senso in cui la intendono i postulanti; che anzi il compianto ministro Natoli avendo voluto col Regolamento 1.° settembre 1865 introdurre l'obbligo per gli alunni delle Scuole private e paterne di fare il corso liceale almeno in un *biennio*, il di lui successore commendatore Berti abrogò con R. Decreto del 3 giugno 1866 tale *disposizione regolamentare*, siccome contraria allo spirito e alla lettera della più volte citata legge 13 novembre 1859.

4.° Che anche prima della promulgazione dello Statuto fu sempre nei padri di famiglia la facoltà d' istruire essi medesimi, o fare istruire privatamente da professori approvati, i loro figli negli studii ginnasiali e liceali *nel giro di tempo che a loro fosse parso più opportuno.*

5.° Che così fatta disposizione supponendo — ciò che non sarà mai — una eguale potenza d'ingegno e una medesima volontà di studiare negli scolari, mentre non giova ai pigri e ai mediocri, è per contro di danno talvolta irreparabile ai diligenti e ai ricchi di facoltà intellettuali.

6.° Che il ricordato capoverso dell' art. 1.°, ove non fosse abrogato, sarebbe in aperta contraddizione colla solenne promessa d' una legge sulla libertà d' istruzione fatta ultimamente dallo stesso ministro Correnti in Parlamento, allorquando si discuteva il disegno di legge per le guarentigie al Pontefice e al clero.

Leggesi nell' *Italia Nuova*:

Ci scrivono da Madrid che il Governo conchiuse un' anticipazione di 25 milioni di franchi dietro deposito di buoni del Tesoro.

La Banca generale romana, la Banca veneta, la Banca lombarda, la casa Weill-Schott prendono parte a codesta operazione, in compagnia di varie case estere.

Detta anticipazione costerà al Tesoro spagnuolo circa il 13 0|0.

I versamenti gli verranno fatti con cambiali sopra Parigi.

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

A proposito dell' ex dittatore (Gambetta) trovo in un foglio di Provincia che un soldato è stato condannato a due anni di carcere per aver chiamato « Gambetta » il suo caporale. Non è, credetelo, il *mot-de-la-fin* questo, ma fatto vero e indiscutibile! — Cosa intendeste dire chiamandolo così, chiese il presidente? — Ho voluto dirgli ch' era caporale per favore, prima del suo turno, ch' era un Gambetta infine. — Fu condannato a due anni. Si domanda se v' è una tariffa giudiziaria per ogni nome di ministro passato o futuro lanciato come ingiuria alla faccia di un caporale o di un colonnello.

La *Liberté* dice che il *Qui vive!*, orribile giornale con cui Bergeret esprimeva il suo dolore di non aver potuto distrugger Parigi, è morto a Londra, ucciso dallo sprezzo della colonia francese.

La *Liberté* smentisce che il Conte di Chambord sia a Parigi, com' essa aveva prima annunciato.

BELGIO.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica la lettera seguente, che il signor De Decker indirizzò al ministro dell' interno:

« Hasselt, il 25 novembre 1871.

« Signor ministro,

« Vi prego di sottoporre all' accettazione del Re la mia dimissione dagli ufficii di governatore di Limburgo, che S. M. si compiacque di affidarmi col suo Decreto dell' 11 ottobre scorso.

« Comprendo tutta la gravità di questa risoluzione.

« Confesso che a primo tratto io mi senta sconvolto all' idea di lasciar apparire ch' io ceda ad accuse tanto più odiose, ch' esse vennero fatte nel ricinto del Parlamento, dove io non ho potuto difendermi, e il quale contrariamente a tutte le ragioni del diritto costituzionale venne convertito in Corte di giustizia, mentre l'Autorità giudiziaria sta facendo da due anni laboriose investigazioni sugli affari Langrand.

« Ciò mi sconvolge ancor più, dacchè nel mentre il signor Procugatore generale dichiarava officialmente che non v' ha prevenzione contro di me, il signor Bara, di sua privata autorità, osò trattarmi come un prevenuto e, senza attendere la decisione del solo potere competente, un antico ministro suscita le passioni della moltitudine contro un antico collega, che tutti i partiti onoravano, ed oso dirlo, onorano ancora della lor simpatia, a cagione della indiscutibile lealtà del suo carattere.

« La mia prima impressione era dunque quella di restare al posto che mi venne affidato.

« Ma la mia nomina porse il pretesto d' una alzata d' insegne, la cui causa vera, agli occhi di tutto il mondo, è il bisogno di abbattere rivoluzionariamente un Ministero legalmente appoggiato sulla vera rappresentanza del paese, e ciò con uno di que' commovimenti fulminanti, sciaguratamente divenuti storici.

« La mia dimissione è un mezzo di calmare le passioni e di far cessare i pregiudizii. Non posso quindi assumere la responsabilità d' una situazione ch' io debbo contribuire a rendere meno tesa.

« Adempio lealmente un dovere nell' interesse della patria, che ho sempre amata, nell'interesse delle nostre istituzioni, che si devono salvare di fronte ad avvenimenti che ne falsano lo spirito, e ne distruggono l'azione regolare.

« Dimettendomi da' miei ufficii pubblici, attendo con calma e fiducia le decisioni della giustizia del mio paese.

« L' anima mia fu colmata di oltraggi e di calunnie ma non si riuscirà a turbarla nè ad innasprirla.

« Aggradite, signor ministro, le nuove assicurazioni della mia alta ed affettuosa considerazione.

« P. DE DECKER. »

Il *Moniteur Belge* del 27 pubblica il seguente Decreto Reale:

Art. 1. Le dimissioni offerte dal signor De Decker dalle sue funzioni di Governatore della Provincia di Limburgo, sono accettate.

Art. 2. Il signor J. Marschal, membro della Deputazione permanente del Consiglio provinciale del Limburgo, è incaricato di disimpegnare provvisoriamente le funzioni di Governatore di quella Provincia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna 22 novembre alla *France*: Un piccolo giornale di qui si è divertito l' altro giorno a contare i ministri che abbiamo avuti dopo il 1848, cioè in ventidue anni. Esso è arrivato alla cifra di cent' otto, ventitrè dei quali sono morti e ottantacinque riscuotono una pensione di 4000 fiorini al minimo, la qual cosa rappresenta pel nostro bilancio, un peso considerevole di 340,000 fiorini, vale a dire quasi un milione di franchi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 dicembre.

L' indirizzo al Re. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno* annunzia che anche il nostro Municipio ha presentato un Indirizzo al Re, in occasione dell' apertura del Parlamento a Roma. Questa è appunto la notizia che noi desideravamo, e la Giunta municipale avrebbe fatto assai meglio se si fosse degnata di annunziare al paese il fatto dell' invio dell' Indirizzo ed il suo tenore.

Conguaglio delle imposte. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente avviso:

A seconda di quanto venne indicato nell' avviso municipale 9 settembre p. p. N. 37283-3643 Div. III, col giorno 31 dicembre p. v. scade la seconda rata di pagamento tanto delle quote dovute dai contribuenti all' erario in seguito al conguaglio delle imposte sui fabbricati e sui terreni degli anni 1867-1868, quanto dei rimborsi spettanti ai contribuenti pel titolo stesso.

Si avvertono pertanto tutti quelli che sono creditori verso il R. Erario della II rata dei suddetti rimborsi, che per esigere la medesima dovranno osservarsi le norma stesse seguite nella riscossione della I rata, e che la consegna ai contribuenti delle relative quitanze si effettuerà presso il Municipio (Palazzo Loredan) dal giorno 10 al giorno 30 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Venezia, 25 novembre 1871.

Il f. f. di Sindaco, FORNONI.

Oggetti rinvenuti. — *(Comunicato.)* — Fu depositato al Municipio un orecchino d' oro, rinvenuto la mattina del 27 novembre a. c. in prossimità al Campo di Marte.

— Nella sera del 28 novembre, sulle ore dieci e mezzo circa, fu rinvenuta una *broche* in oro, alla moda orientale, adorna di piastrine raffiguranti delle monete turche.

— Nel giorno 29 novembre, alle ore 1 pom., furono rinvenute sul ponte di Rialto, verso il Tribunale d' Appello, parecchie bollette di pegno emesse dal Banco di Lauro Brasil.

— Nell' Ufficio di Registratura del già disciolto R. Tribunale provinciale, Sezione civile, che risedeva a Rialto, fu abbandonata un' ombrella di seta, la quale è stata consegnata nel giorno 30 novembre a. c. al Municipio per l'opportuna pubblicazione, nell' interesse dell' ignoto proprietario.

Le persone che intendessero far valere il loro diritto al ricupero degli oggetti sopra indicati dovranno esibirne le prove al Municipio.

Reale Istituto veneto, di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 19 e 20 novembre 1871, il R. Istituto tenne le prime adunanze mensuali del nuovo anno accademico, nelle quali furono letti e presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. G. Venanzio: *Commemorazione del m. e. Tommaso Gar.*

Dal m. e. sen. L. Torelli: *Dissertazione intorno alle antiche città sepolte in Italia.*

Dal m. e. vicesegretario G. Zanardini: *Nota intorno un viaggio a Borneo, recentemente intrapreso dal botanico fiorentino O. Beccari; o studii sopra alcune crittogame ivi da lui raccolte.*

Dal s. c. sen. A. Vannucci: *Proverbi latini illustrati. (Piccoli e grandi, principi e popoli, forza e diritto, servitù e libertà.)*

Dal Conservatore delle Raccolte scientifiche dell' Istituto, sig. E. F. Trois: *Rapporto intorno agl' incrementi di esse.*

Nelle adunanze segrete, fra gli altri affari, vennero determinati i giorni delle adunanze nell' anno accademico 1871-72 coll' ordine seguente:

In dicembre 1871 nel 26 e 27; in gennaio 1872, 21 e 22; in febbraio, 25 e 26; in marzo 17 e 18; in aprile, 21 e 22; in maggio, 26 e 27; in giugno, 29 e 30; in luglio, 21 e 22; in agosto 14 e 15. (Adunanza solenne.)

Da ultimo venne pubblicata la dispensa decima del tomo decimosesto della Serie terza degli Atti, contenente le seguenti Memorie:

La venuta di Galileo Galilei a Padova, e la invenzione del telescopio, del socio Domenico Berti. (Continuazione e fine.)

Commemorazione della vita e delle opere di Agostino Sagredo, del m. e. T. Gar.

Dell' esistenza d' un' alluvione preglaciale nel versante meridionale delle Alpi in relazione coi bacini lacustri, e dell' origine dei terrazzi alluvionali, del prof. T. Taramelli (con tav.)

Sulla presenza dell' acido urico nella cute del baco da seta, del s. c. G. P. Vlacovich.

Relazione sugli aumenti delle raccolte scientifiche del R. Istituto, compilata dal conservatore di esse, sig. E. F. Trois.

Parole pronunciate dal m. e. sen. Gio. Cittadella, nell' occupare il seggio presidenziale, in onore del defunto presidente Gar.

Lettera del m. e. segret. G. Namias, annunziante ai membri la morte dello stesso Gar.

Rivista dei giornali, del m. e. sen. G. Bellavitis. (Continuazione.)

Sul bisogno di dare un migliore avviamento agli insegnamenti pubblici dell' architettura in Italia, del s. c. P. Selvatico.

Considerazioni sul progetto di Codice sanitario pel Regno d' Italia, del s. c. P. Ziliotto, (parte seconda.)

Sugli studii filosofici e letterarii nello insegnamento secondario, discorso letto dal m. e. presidente G. Cittadella nella solenne adunanza del 15 agosto 1871.

Relazione intorno ai premii decretati nel 1871 dal R. Istituto, ed ai quesiti da esso proposti pel 1872 e 1873, letta dal m. e. segret. Namias.

Teatro Apollo. — La nuova commedia di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*, ebbe a Venezia il suo terzo successo. Fu applaudita qui come lo era prima stata a Milano e a Padova. Al secondo e al terzo atto specialmente scoppiarono applausi fragorosi, insistenti, e si chiese la replica per questa sera. Il quarto atto, che fa assistere a tutti i particolari d' una crudele agonia, ebbe naturalmente un successo di emozione piuttosto che di entusiasmo. L' atto si chiude poi nel modo più drammatico, e quando calò la tela, il pubblico ha vivamente applaudito.

Il quinto atto fu trovato scadente in confronto degli altri, ed è senza paragone il men bello.

L' esecuzione fu degna di ogni elogio. La signora *Pia Marchi* recitò la sua difficilissima parte in modo inarrivabile. La scena stupenda dei due cugini al secondo atto, la più bella forse, anzi senza forse, del dramma, fu da lei e da *Lavaggi* recitata come meglio non si poteva, e il pubblico lo provò, applaudendo a quel punto freneticamente. I signori *Ciotti*, *Zoppetti* e *Cuniberti* fecero anch' essi benissimo.

L' autore insomma può essere contento dei suoi interpreti.

Teatro Rossini. — Ad onta della gran folla accorsa all' *Apollo* ad udire la nuova commedia del Ferrari, anche la serata del *Del Puente* potè rallegrarsi di un discreto concorso di spettatori; e quel valente artista, nell' aria del *Don Carlo*, s' ebbe il dono d' una bella corona d' alloro, ed applausi sì vivi, che anche questa sera egli la replicherà.

Teatro Camploy. — Anche questo teatro si aprirà nella prossima stagione di carnovale con una buona Compagnia d' opera. Finora sono assicurati due valenti artisti, il soprano *Ferni*, ed il baritono *Giraldoni*.

Bollettino della Questura del 2. — Nessun furto venne denunciato agli Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore. Gli agenti dei detti Ufficii arrestarono però tre indivivui per disordini con disturbo della pubblica quiete.

— **Del 3.** Nel mattino di ieri, il venditore di pane in Sestiere di S. Polo G. A. veniva derubato di L. 11 dal proprio garzone V. A.

Dalle Guardie municipali venne ieri stesso consegnato in istato d' arresto al Sestiere di San Marco il pregiudicato D. M., perchè colto in flagrante furto di oggetti preziosi a danno di B. I., abitante in detto Sestiere.

Gli agenti della Questura, nelle decorse 24 ore, arrestarono due individui, dei quali uno perchè ozioso e vagabondo, ed un altro per contravvenzione all' ammonizione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 7. — Nati morti 2. — Totale 17.

Matrimoni: 1. Gasparini Eugenio, agente, celibe, con Privato Andrianna, sartora, nubile.

2. Brol Giovanni, falegname, celibe, con Cini Domenica Maria, ostessa, nubile.

3. Battiston Giorgio, muratore, celibe, con Cini Maria, lavandaia, nubile.

4. Comozzi Giuseppe, calderaio, celibe, con Viani Angela, nubile.

5. Zender Domenico, agente libraio, con Carminati Angela, nubile.

Decessi: 1. Vianello Vittoria di anni 9. — 2. Sonelli Giovanna di anni 2, mesi 6. — 3. De Picoli Sante di anni 3, mesi 6. — 4. D' Este Filomena di anni 1, mesi 6. — 5. Biasutti-Locatelli Maria di anni 53, coniugata. — 6. Foscolo-Cudicio nob. Francesca di anni 58, possidente. — 7. Gnogno Maria di anni 89, nubile, stiratrice. — Del Pio Luogo-Marchi Dorotea di anni 78, vedova. — 9. Voltolina Giovanni di anni 1, mesi 6. — 10. Comirato Elena di anni 57, nubile, domestica. — 11. Bevilacqua Giovanni di anni 16, falegname. — 12. Kciateho Emilia di anni 13, tutti di Venezia. — 13. Cassetto-Gajo Lucia di anni 74, vedova, questuante, di Mestre. — 14. Passarella-Lodo Teresa di anni 25, coniugata, villica, di Cavarzere.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 dicembre.

La *Riforma* è di cattivo umore pel modo col quale sono riuscite le elezioni al seggio presidenziale, e tra le sue parole apparisce il dispetto che prova, ben sapendo che l' on. Rattazzi si è staccato da una parte considerevole della sinistra. Giova quindi seguire con diligenza tutto questo movimento parlamentare, giacchè la scissura fra Rattazzi e Crispi sarà piuttosto clamorosa. A dir vero io non me ne riprometto nulla di buono, giacchè temo forte che l' on. Rattazzi con la mano poco felice che ha, arrivi solo a confondere tutti i partiti, ma ripeto, bisogna star attenti, giacchè la presente sessione, cominciata con tanta calma, sarà, secondo ogni verosimiglianza, ricca di battaglie. E badate che la destra è presso a poco nelle stesse condizioni della sinistra; ivi pure serpeggiano i germi della dissoluzione, giacchè le idee non sono così concordi come per lo passato.

Vi ha egli da maravigliarsene? No certamente. Un fatto così capitale come quello di Roma aggiunta all' Italia, doveva necessariamente avere le più notevoli conseguenze sulla formazione e sull' attitudine dei partiti politici. A molti che sin qui appartenevano alla destra, pare ora di doversi accostare alla sinistra, affinchè le idee conservatrici non acquistino soverchia prevalenza; a molti invece che militano sotto le file della sinistra, pare che sia per sempre cessato il tempo della politica avventurosa ed arrischiata, e che ora debbasi attendere solo a riordinare lo Stato. Così confermasi quella grande verità che in altri tempi fu disconosciuta in Italia, con dire che i partiti non si costituiscono su aderenze personali, nè su momentanei accordi, ma solamente in conseguenza di grandi fatti storici. L'ultimo fatto compiuto in Italia deve portare i suoi frutti; e noi li vedremo a poco a poco maturare. Intanto auguriamoci che non manchino uomini capaci di presedere a questa importante trasformazione dei partiti politici, la quale non può avvenire senza una intelligente direzione.

Vi ho scritto ieri e del Minghetti e del Rattazzi; permettetemi di aggiungere oggi che entrambi, sebbene ricchi di pregi, paiono a molti meno adatti di quello che sarebbe desiderabile. Ma non v' è modo di sostituirli.

La seduta d' ieri fu piuttosto importante, non per quello che vi si fece, ma perchè ora può dirsi veramente che i lavori parlamentari sono incominciati. Oggi non si farà che pochissimo, giacchè non trattasi d' altro che di un appello nominale per la nomina delle Commissioni; ma lunedì prossimo incomincierà addirittura la discussione dei bilanci; e 8 giorni dopo l' on. Sella farà la sua esposizione finanziaria, corredandola d' una quantità di progetti di legge e di documenti. Il Sella prepara altresì un reso conto di tutta l' Amministrazione finanziaria durante gli ultimi dieci anni. Sarà un lavoro prezioso, giacchè porgerà finalmente il modo di riscontrare ciò che abbiamo fatto in questo periodo, e sarà di conforto per quello che ci resta a fare. L' on. Sella ha potuto in questi giorni conferire con alcuni deputati suoi amici, e si è convenuto che le sue proposte non incontreranno quell' opposizione, che dianzi temeva. Egli è in pensiero sui maneggi del Rattazzi; ma, sebbene non lo dica, spera tuttavia di vincerli colle sue franche, categoriche spiegazioni.

Il Ministero è proprio risoluto di presentare al Senato il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose. Esso crede, per tal modo di poter rendere meno aspra l' opposizione del partito cattolico di Europa e dello stesso Vaticano. Sarà più facile indurre il Papa a seguire la grave e pacata discussione del Senato, anzichè quella tempestosa della Camera; così, a poco a poco, si abituerà all' idea che le Corporazioni religiose saranno soppresse. Del rimanente, il progetto di legge sarà assai mite. Vorrei però che la sua mitezza giovasse almeno ad attutire l' avversione dei clericali; e questo è ciò che non credo.

Ieri fu aperto il Congresso telegrafico internazionale. Troverete nei giornali il discorso pronunziato dall' on. Visconti Venosta. Anche questo Congresso, a cui tutta l' Europa e la lontana America hanno mandato i loro rappresentanti, mostra che niuno pensa ad opporsi ai fatti compiuti, ed è, se così posso esprimermi, un secondo riconoscimento del trasferimento della capitale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° dicembre scrive:

« Per la circostanza dell' apertura del Parlamento in Roma, inviarono a S. M. il Re indirizzi di omaggio e felicitazione i Municipii di Venezia, Sarzana, Città della Pieve, Cesena, Montalbano, ed il Consiglio provinciale di Pisa. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 2 dicembre:

La Camera, dopo la seduta pubblica d' ieri, primo dicembre, ha tenuto una riunione privata per prendere qualche risoluzione circa il luogo ove tenere le sue riunioni.

Evidentemente l' aula di Monte Citorio, non serve, almeno pel momento.

Il freddo, l' umido, l' oscurità, la sordità se ne disputano il possesso.

Il Senato del Regno, con una cortesia che sa dell' antica cavalleria, ha offerto alla Camera la sua sala, che non presenta i difetti di quella di Monte Citorio.

Ma la Camera, nonostante le generose parole del Ricasoli, con 101 voto contro 84 ha respinto l' offerta del Senato.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 1.° dicembre:

La Camera, per quanto sappiamo, ha deliberato nel suo Comitato segreto di continuare a tener le sue sedute in Monte Citorio.

E più oltre:

I difetti dell' ordinamento della Camera e della distribuzione de' varii servizii si vengono facendo manifesti ogni giorno più.

La luce dell' aula è diffusa e ben distribuita, ma insufficiente; alle ore tre e mezzo oggi ci si vedeva assai poco. Non essendo ancora apparecchiata l' illuminazione a gas, la Camera dovrebbe anticipare le sue sedute alle dieci del mattino, o tenerle brevissime, essendo impossibile in questa stagione di prolungarle oltre le ore 4.

Si sente viepiù l' incomodo della mancanza di comunicazione tra l' aula e le tribune, mercè la galleria d' intorno ch' è stata chiusa, e che pare si sarebbe in poche ore potuta riaprire.

La tribuna de' giornalisti è in pessime condizioni. I giornalisti sentono poco gli oratori di sinistra, quasi niente que' di destra, a cui essi stanno di sopra.

Quella tribuna dovrebb' essere collocata verso il centro, più vicino al semicircolo, insomma, in posizione di poter sentire e vedere.

Il Comitato privato nella grand' aula, pigliando l' aspetto d' un Parlamento in seduta pubblica, la Camera farebbe cosa utile al buon andamento dei lavori parlamentari, assegnando alle sedute di quello un altro locale. Parrebbe acconcia la sala della Biblioteca, che a questa non è necessaria.

La Biblioteca occupa un locale troppo vasto, con danno del servizio, dovendo gl' impiegati affaticare soverchiamente a ricercare le opere che sono richieste.

Ma sopra tutto si domanda da molti deputati che i gabinetti di lettura e studio siano messi al primo piano, riuniti fra loro e separati dalle sale d' aspetto. Eglino credono questo cambiamento non solo opportuno, ma urgente.

Il *Corriere Italiano* ha le seguenti notizie:

La Legazione francese accreditata presso il Re d' Italia ha avuto ordine di trovarsi tutta a Roma, anche cogli archivii e colla Cancelleria pel 15 corrente.

Si annunzia pel 20 l' arrivo del nuovo ministro plenipotenziario francese, sig. De Goulard.

Ieri è arrivato a Roma da Vienna un corriere straordinario di Cabinetto latore di dispacci per la Legazione austriaca accreditata presso il Re d' Italia.

Ieri stesso il conte Zalusky ebbe una lunga conferenza col ministro Visconti-Venosta.

L' *Italia Nuova* ha la seguente notizia che riferiamo con riserva:

Assicurasi che la Banca nazionale sarda ottenne l' autorizzazione di raddoppiare il suo capitale, il quale verrebbe dato in prestito allo Stato.

L' on. Sella annuncierebbe codesta determinazione nella prossima sua esposizione finanziaria.

Da qui il repentino rialzo di circa 500 lire operatosi sulle Azioni della Banca sarda.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 2:

La controversia sorta fra il Governo italiano ed il console francese di Civitavecchia non è ancora del tutto appianata, perchè il primo insiste affinchè il console francese si munisca dell' *Exequatur* italiano.

Si sa che per semplice deferenza non si era chiesto al console francese accreditato presso l' ex Governo pontificio, che presentasse le proprie credenziali al Governo italiano.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 2:

Sappiamo che fra qualche giorno una Circolare del ministro della guerra stabilirà un nuovo termine per la presentazione delle domande di ammissione ai quadri delle milizie provinciali.

Le domande finora presentate raggiungono una cifra ragguardevole, ma questa è insufficiente a coprire tutti i posti ancora vacanti. Si vuol aggiungere che la Commissione di scrutinio appositamente nominata, si mostrò assai severa ed escluse dall' ammissione un gran numero di uffiziali, ch' erano esciti dalle file dell' esercito per causa di riforma.

Si assicura in pari tempo che avanti la prossima primavera, un certo numero di battaglioni della milizia provinciale saranno chiamati sotto le armi a titolo di esperimento.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Ci si annunzia che la Commissione d' inchiesta per istudiar gli effetti dell' applicazione del Contatore alla tassa sul macinato abbia compiuto il suo rapporto. Le conclusioni del rapporto sarebbero contrarie al mantenimento del Contatore.

Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 30 novembre:

Da Santa Maria Capua Vetere ci scrivono i seguenti ragguagli sull' arrivo di S. M. il Re e del Principe Umberto, che si recarono ieri alla caccia delle beccacce nella foresta reale di Carditello.

Il treno reale giunse in quella Stazione ferroviaria alle ore 7 1|2, ed il Re fu ricevuto dalle Autorità civili e militari, dall' ufficialità della Guardia nazionale, dal Municipio, dalla Magistratura, nonchè da molto popolo, che malgrado l' ora mattutina volle fare ala al passaggio del Re ed applaudirlo.

Attendevano presso la Stazione due carrozze scoperte di Corte e quattro carrozze da nolo.

Nella prima prese posto il Re, il Principe Umberto ed il generale Bertolè-Viale, gran cacciatore; e nelle altre il comm. Aghemo, il conte Baldelli ed i due ufficiali d' ordinanza di S. A. i conti Brambilla ed Ulric.

Le carrozze scortate dai guardia-caccia reali e dai carabinieri, presero la via della foresta ove incominciò la caccia, nella quale furono uccise molte beccacce, volpi e lepri.

Alle tre e mezzo il Re lasciava il bosco e faceva ritorno a Santa Maria, ov' era di nuovo acclamato da quella patriotica popolazione.

Alle ore 4 1|2 pom. gli augusti personaggi ripartirono per Roma.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 28 novembre:

Ieri sera al teatro Bellini rappresentavasi: *Il marchese di Villemer*, dramma in 4 atti di Giorgio Sand. Alla fine del secondo atto alzossi nuovamente la tela e si offrì agli occhi dello spettatore il palazzo del Campidoglio. La signora Pezzana allora declamò una bella poesia intitolata, *Roma è nostra*, che venne replicata fra gli entusiastici applausi del pubblico. Indi fu chiesto ed eseguito dall' orchestra l' Inno reale.

Il teatro era splendidamente illuminato.

Congresso telegrafico internazionale.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2 dicembre:

La novità della giornata è il Congresso telegrafico internazionale; a questo dunque il posto d' onore.

Il Congresso viene tenuto nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio, e precisamente nella sala *dei Capitani*. Addobbata questa per cura del Municipio e della Direzione dei telegrafi, essa contiene una gran tavola a ferro di cavallo, alla quale prenderanno posto i membri del Congresso. In fondo, e sopra un gradino, è situato il banco della Presidenza ricoperto da un tappeto blu. Un simile tappeto ricopre pure la gran tavola ed il banco dei segretarii posto alla sinistra della Presidenza.

Pubblichiamo intanto i nomi dei signori componenti il Congresso dei rappresentanti le varie nazioni.

Sulla grande tavola ed a sinistra del banco presidenziale prenderanno posto nel seguente modo i componenti il Congresso:

Janco Effendi, direttore generale dei telegrafi di Turchia. — Izett Effendi, ispettore id. id. — M. Charles Lendi. — Mr. Brändström, direttore in capo dei telegrafi della Svezia. — Mr. Mladen Z. Radoycovitch, direttore delle Poste e telegrafi della Serbia. — Mr. di Luders, direttore capo dei telegrafi russi. — Mr. Le Prince Ghika, generale d' armata ed incaricato telegrafico della Rumenia. — M. Valentino Evaristo De-Rego, delegato della Direzione dei telegrafi di Portogallo. — M. W. Staring, incaricato dalla Direzione dei telegrafi dei Paesi Bassi. — Il rappresentante della Persia. — M. Nielsn, direttore dei telegrafi di Norvegia. — Il rappresentante del Lucemburgo. — M. Shioda, segretario della Legazione Giapponese. — M. G. Salachas, segretario della Legazione greca. — Mr. Champan, delegato del Governo Britannico. — Mr. Robinson, luogotenente colonnello, delegato id. — M. Allan Chambre, delegato id. — Mr. Ailhaud, ispettore delle linee telegrafiche francesi. — Mr. Hippolito Aranjo, sotto ispettore dei telegrafi spagnuoli. — S. E. il marchese di Montemar ministro di Spagna. — Mr. Levy, consigliere di Stato e delegato della Danimarca. — Mr. Vinchent, direttore in capo del telegrafo del Belgio. — Mr. Fassiaux, direttore generale delle ferrovie e poste del Belgio. — Mr. D' Ary, consigliere aulico e delegato del Ministero ungherese. — Mr. Brunner de Watenwil, direttore degli I. R. telegrafi austriaci. — Mr. de Klein, direttore dei telegrafi del Würtemberg. — Mr. Gumbart, direttore dei telegrafi della Baviera. — Mr. le colonel Meidan, direttore generale dei telegrafi della Germania.

Sul tavolo ed innanzi a ciascun componente del Congresso furono messi a disposizione i seguenti libri:

Rapport du bureau telegraphique international.

Guide manuel de Rome.

Le tariffe delle corrispondenze telegrafiche.

Il Bollettino telegrafico italiano.

Il Municipio, per cura dell' ufficio di statistica, ha fatto pubblicare in questo circostanza un manuale intitolato: *Indicateur pour l' étranger à Rome.*

La Giunta proporrà al Consiglio d' offrire ai delegati del Congresso un ricevimento nelle sale del Museo Capitolino, un invito ad una recita al teatro d' Apollo illuminato a giorno, e l' illuminazione a bengala del Colosseo.

La *Libertà* pubblica il discorso, con cui l' on. ministro degli esteri ha inaugurato oggi il Congresso internazionale telegrafico. Lo pubblichiamo traducendolo dal francese:

Signori delegati!

Chiamato all' onore di presedere la vostra prima seduta, vi domando il permesso di profittare d' un privilegio di cui apprezzo tutta la portata, onde esprimervi la sodisfazione del Governe del Re, vedendovi riuniti in questa capitale per uno scopo così eminentemente utile, così eminentemente pacifico. L' uso che si è introdotto di estendere per mezzo dei procedimenti diplomatici alcuna delle grandi scoperte scientifiche, costituisce a mio giudizio uno dei progressi più importanti del nostro secolo.

In un' epoca che non è lontana, la politica era la preoccupazione esclusiva dei Gabinetti. Ora al contrario i Governi considerano come uno dei loro doveri più gravi, la cura di vegliare, coll' intromissione del Ministero degli affari esteri e dei suoi agenti, allo sviluppo dei rapporti commerciali e di rendere facili, numerose, e rapide le comunicazioni fra i popoli.

Egli è così, che a lato delle grandi questioni politiche, che troppo spesso reclamano ancora l' attenzione degli uomini di Stato, si conducono delle trattative di un carattere più pacifico e ad un tempo più vantaggioso, a proposito di importanti argomenti, le Poste, le Ferrovie, i Telegrafi.

Illustri scienzati, uomini tecnici e di una grande esperienza amministrativa sono stati chiamati in aiuto di diplomatici di professione; e questa introduzione nella diplomazia d' uomini dotati delle più preziose cognizioni positive, mi sembra una delle innovazioni più feconde, nei rapporti internazionali.

Noi ci ricordiamo ancora dei tempi in cui alcuni Governi sentivano di dover chiudere rigo-

rosamente le loro frontiere ad ogni nuovo pensiero; di tutti i contrabbandi quello delle idee sembrava loro il più pericoloso. Ora non v'è più frontiera per il pensiero.

Le vostre linee telegrafiche abbracciano il globo in una rete, le cui maglie, moltiplicandosi di più in più costituiscono in qualche maniera il sistema nervoso del nostro pianeta.

È certo che si può abusare del telegrafo: egli può servire a sfrenate speculazioni: egli è lo strumento più ammirabile della guerra come della pace.

Tuttavia, questo dono meraviglioso dell'ubiquità dato al pensiero umano, sopprime ben molte cause d'ignoranza e d'errore. La conoscenza completa, costante, istantanea degli uomini e delle cose che sono lungi da noi, previene molti malintesi e contribuisce potentemente al mantenimento delle relazioni amichevoli dei popoli.

Constituiti in certo modo in associazione permanente, voi venite, o signori, a continuare a Roma dei lavori inaugurati a Parigi, proseguiti a Vienna con molto splendore e successo. Siate i benvenuti, in Italia, signori delegati!

Il signor D'Amico che avrà l'onore di dirigere le vostre discussioni, saprà senza dubbio facilitare il vostro còmpito e renderlo più gradevole. Egli si ripromette che la dolcezza del clima di cui noi godiamo in questa stagione, che la vista dei monumenti e delle opere di arte, di cui Roma è tanto ricca, rendano il vostro viaggio ed il vostro soggiorno in Italia così sodisfacenti per voi, come gli studii, ai quali voi state per dedicarvi saranno importanti ed utili pei rapporti internazionali.

La fucilazione di Crémieux.

I particolari della fucilazione di G. Crémieux a Marsiglia furono comunicati per dispaccio telegrafico al *Constitutionnel*. Li riportiamo a complemento dalla notizia recataci dalla *Stefani*:

Quando questa mattina 30 novembre, venne annunziato a Crémieux il rigetto del suo ricorso in grazia, egli disse: « Mostrerò come si muore. » Dopo d'aver poste in ordine le sue carte, egli è salito in una carrozza che lo ha condotto dal carcere di Saint-Pierre, ov'era detenuto, al forte Saint-Nicolas. Colà domandò pochi minuti per ultimare una poesia; indi incaricò il rabbino Vidal di pregare il signor Esquiros di finire una produzione teatrale ch'egli aveva incominciata.

Alle 7 una carrozza cellulare è andata a prendere il condannato al forte per condurlo sull'altipiano del Phare.

Giunto sul terreno, e dopo la lettura della sentenza, Crémieux svestì il paletot e l'abito, si snodò la cravatta e sbottonò la camicia, e raccomandò al plotone d'esecuzione di puntare al cuore e non al volto, perchè dovendo la sua famiglia ritirare il suo corpo, desiderava non rimaner sfigurato. Dopo un colloquio di pochi minuti col rabbino, ch'egli abbracciò e baciò, si è avvicinato al palo munito di anelli, per legarnelo in caso di svenimento. Questa precauzione fu inutile, poichè la sua energia non gli venne meno. Non gli si bendarono gli occhi. Rimase in piedi e gridò: *Via fuoco! Viva la Repubbl . . .*

Questa parola rimase incompiuta, perocchè egli cadde fulminato. Avendo i medici constatata la morte, fu inutile il colpo di grazia.

Circa 3000 uomini erano sotto le armi. Un considerevole numero di curiosi assisteva all'esecuzione. Il rabbino non abbandonò il cadavere durante la sfilata delle truppe; appoggiato al palo, egli leggeva la Bibbia piangendo.

Le famiglie Crémieux e Molina, giunte in carrozza, trasportarono la salma al Cimitero israelitico.

L'*Opinione* ha i seguenti dispacci particolari:

Londra 1° — Domani è atteso il conte De Beust.

Parigi 1° — Il Principe di Joinville e il Duca d'Aumale protestarono presso Thiers contro il passo fatto dal conte di Parigi presso il conte di Chambord.

Telegrammi.

Berlino 1.°

Il Governo imperiale sta compilando una notificazione ufficiosa con cui saluta in modo assai cortese e cordiale la Nota-Circolare di Andrassy. Nel suddetto atto ufficioso v'è anche detto, che questa Circolare cementa la fiducia che l'Austria e la Germania andranno d'accordo, tenendosi vicendevolmente per mano.

Berlino 2.

La *Spenersche Zeitung* fa rilevare particolarmente l'impressione favorevole prodotta qui dalla circolare del conte Andrassy, la quale è il programma d'una franca, chiara e ferma politica di pace. « Il valore di questo documento viene accresciuto più ancora dalle qualità del carattere di Andrassy. La sua politica viene secondata dal generale bisogno della pace. Qui la circolare rafferma la fiducia che la Germania e l'Austria procederanno in pieno accordo. »

(O. T.)

Versailles 1.°

Beust pranzò quest'oggi da Thiers. Anche il Corpo diplomatico fu invitato al banchetto. — Beust parte domani.

(O. T.)

Parigi 1.

Il conte Saint-Vallier, addetto al Quartier generale del comandante supremo tedesco, generale Manteuffel, ebbe ieri una conferenza con Thiers e ripartì tosto per Nancy.

Parigi 1.°

Contrariamente alle affermazioni dei giornali, assicurasi che il messaggio di Thiers non conterrà alcuna proposta da parte del Governo.

Il trasloco e la permanenza dell'Assemblea, la sua rinnovazione, la creazione d'una seconda Camera, la consolidazione della forma repubblicana e finalmente l'interdizione del soggiorno in Francia ai membri della famiglia Bonaparte: queste proposte sarebbero tutte d'iniziativa parlamentare.

(Citt.)

Praga 1.°

La *Politik* fa una polemica contro la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ed incolpa la Prussia di essersi fatta a Salisburgo carnefice dell'autonomia czeca. Dice poi anche che è perciò, che dev'essere desiderio degli Czechi, che le alleanze dell'Europa prendano un'altra configurazione con o senza l'appoggio czeco.

Il *Narodny Listy* trae argomento dall'assunzione di Koller per ricordare il Rescritto di settembre e per dire: « Sua Maestà converrà certamente coll'asserto, che nel mondo onesto la validità di un giuramento non è dipendente dal levar di due dita. »

Praga 1.

Finora le elezioni del grande possesso ebbero sempre luogo nella sala della Dieta; questa volta il Comitato provinciale si rifiutò di consegnare quella sala, adducendo per motivo, che una simile concessione non starebbe in relazione colla decisione dietale che rigettò le elezioni pel *Reichsrath*. Si apriranno quindi a quest'uopo le sale della Luogotenenza.

Presso varii Ufficii vengono intraprese misure energiche onde impedire i furti di atti ufficiali; sono prossimi molteplici traslochi.

Pest 1.

Il *Pester Lloyd* smentisce decisamente la notizia, che Pulszky sia per entrare nella carriera diplomatica.

Le trattative coi Polacchi sono fallite, perchè le loro pretensioni erano inammissibili. Volevano che il ministro polacco non fosse solidario col Ministero complessivo e neppure ch'esso firmasse gli atti di quest'ultimo; pretendevano all'incontro che il Ministero complessivo assumesse l'obbligo di sottoporre al *Reichsrath* il progetto polacco e di esserne solidariamente garante. È naturale che si rigettarono pretese simili. Se i Polacchi presenteranno delle domande accettabili, allora si riprenderanno le trattative.

Ultimi telegrammi.

Parigi 2.

Oggi fu compiuto il disarmo di tutte le Guardie nazionali di Francia.

La *Liberté* pubblica particolareggiate notizie di sensazione sulla Russia, e parla di pretesi armamenti.

Vienna 2.

La *Presse* annuncia che le trattative coi Polacchi furono aggiornate fino alla prossima sessione del *Reichsrath*. I Polacchi compariranno al *Reichsrath* in ogni caso onde rappresentare ivi la loro causa.

Madrid 2.

Ieri fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re, il quale si espresse decisamente contrario al progetto delle Cortes conservative di disarmare le guardie nazionali, considerandole fedeli e degne dell'onore delle armi.

Atene 2.

Il Governo greco diresse agl'inviati di Francia e Italia una Nota colla quale respinge la proposta fatta di assoggettare la questione del *Laurion* ad un giudizio arbitro misto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Mari, Minghetti, Pisanelli, Rattazzi e Ricasoli furono incaricati dal presidente della Camera di redigere la risposta al discorso della Corona.

Berlino 2. — Austriache 225 3|4; Lombarde 117.—; Azioni credito 184 3|4; Italiano 62 1|8. Borsa ferma.

Versailles 2. — Sono smentite le voci di modificazione ministeriale.

Parigi 2. — Francese 57.05; Italiano 65.80; Lombarde 452.—; Obbl. 251.—; Romane 140.—; Obblig. romane 177.80; Ferr. V. E. 187.50; Meridionali 190.—; Cambio Italia 4 1|8; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 718.—; Prestito francese 92.10; Londra vista 25.74; Aggio oro p. mille 11 1|2.

Parigi 2. — Il Consiglio di guerra sul processo degli assassini di Chandey condannò Preau e Wedel a morte. Altri accusati furono condannati a pene diverse.

Brusselles 2. — La crisi ministeriale si considera terminata. La composizione del Gabinetto è la seguente: Theux, presidenza; Kindermayer, esteri; Malou, finanze; Thonissen, giustizia; Schollurt, interno; Tenens, guerra; Vanhorde, lavori pubblici; Dumarder, senza portafoglio. Tutti appartengono alla destra.

Vienna 2. — Mobil. 323.60; Lomb. 205.80; Austriache 305.—; Banca nazionale 817.—; Nap. 9.30 1|2; Cambio Londra 117.20; Rendita Austriaca 68.15. Borsa ferma.

Pest 2. — *(Camera)* — I ministri dell'interno e della giustizia, rispondendo all'interpellanza sugli operai arrestati e esiliati, dissero che l'istruttoria dimostrò che gli operai erano di connivenza coll'Internazionale e colla Comune, e tentarono abbattere il Governo ungherese coll'occupazione della cittadella di Buda.

Londra 2. — La salute del Principe di Galles è migliorata.

Londra 2. — Consolidato 92 1|4; Italiano 63 7|8; Turco 48 1|8; Spagnuolo 33.

Madrid 1. — Il Consiglio dei ministri preseduto dal Re si occupò di Cuba. Dicesi che trattasi d'una spedizione. Il Re avrebbe manifestato con insistenza il desiderio di recarsi a Cuba per dirigere la pacificazione. La convocazione delle Cortes è probabile.

Nuova Yorck 2. — Il Governo manterrà nelle acque di Cuba una forza navale potente, non per ostilità contro la Spagna, ma per proteggere gl'interessi degli Americani in caso di disordine.

Nuova Yorck 2. — Oro 110 1|4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — La *Gazzetta del Nord* parlando dell'affare del Brasile, accusa di connivenza la polizia brasiliana coi Francesi ivi residenti. Ricerche minuziose sono necessarie. Il Governo tedesco sarebbe lieto di non avere argomento di domandare sodisfazione.

Monaco 2. — Il Ministero del commercio è sciolto.

Dresda 2. — Il Re, aprendo la Dieta, ricordò lo stabilimento della dignità imperiale, la parte gloriosa delle truppe sassoni nella guerra; accennò alla presentazione di alcuni progetti; disse che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli.

Atene 2. — Una Nota del Governo ai ministri di Francia e Italia respinge la loro proposta di sottoporre ad un arbitrato misto l'affare del Laurion.

FATTI DIVERSI

Il Ruy-Blas a Bologna. — Secondo un dispaccio telegrafico, testè ricevuto, il *Ruy-Blas*, e non poteva essere altrimenti, ebbe ieri sera al *Teatro comunale* un successo di vero fanatismo, ed al solito fu chiesta la replica di quel vero ed affascinante duetto d'amore.

Tutti i cantanti, qual più, qual meno, furono applauditi e la sig. Blume fu per ben 12 volte chiamata al proscenio.

Notizie drammatiche. — Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Al teatro del Châtelet si rappresenterà un dramma nuovo, che per noi Italiani è d'un interesse particolare.

S'intitola *Daniele Manin*. È in cinque atti, e in prosa, e contiene a grandi tratti la vita del celebre dittatore di Venezia. Il primo atto avviene in quella città; l'ultimo, la morte di Manin, a Parigi. L'Amministrazione del Châtelet mette in scena il *Daniele Manin* con grande lusso, e ne attende un successo. Gli autori sono il signor Carlo de Lorbac e Federico Dharmenon. Il primo formava parte della deputazione francese che accompagnò a Venezia le ceneri di Manin.

Vengo assicurato che il dramma è ben riuscito e pieno di affetto verso Venezia e l'Italia. Furono scritturati espressamente i primi attori drammatici di Parigi, fra cui il Lacressonière, che sosterrà la parte del Manin, e M. Lia Felix (sorella della celebre Rachel) quella della simpatica ed infelice Emilia, che venne a morire in esilio col padre.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre.

PORTATA.

Il 1.° dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 10 col. chincaglie, 23 col. droghe, 141 col. zucchero, 654 col. frutti, 3 bal lana, 16 sac. caffè, 10 col. birra, 9 col. manifatture, 57 col. vallonea, 3 col. olive ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Eridano*, di tonn. 44, patr. Beltrame A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Vallegrande*, pielego ital. *Elisabetta*, di tonn. 42, patr. Fabris I., con 1 part. corteccia di pino, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 59, patr. Beltrame P., con 4157 fili legname ab., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosario*, di tonn. 78, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 7 bal. stoppa, 126 col. frutti in sorte, 228 sac. riso, 30 col. carta, 15 col. burro e formaggio, 23 col. formaggio, 1 col. piombo, 17 col. ferramenta, 40 col. pelli, 50 col. sommacco, 50 sac. farina gialla, 4 col. tela, 78 bal. canape e filo, 2 col. ammarinato, 53 bal. baccalà, 13 cas. conterie, 6 cas. seppe secche, 5 cas. medicinali ed acque miner., 7 col. cordaggi, 39 col. scope ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235. cap. Rinaldi R., con 156 col. verdura e frutti in sorte, 9 col. formaggio e burro, 4 sac. farina gialla, 6 col. panni, 34 col. manifatture, 1 col. chiodi di rame, 2 cas. terraglie, 88 cas. cioccolatta, 1 col. amido, 24 sac. riso, 1 col. pelli, 3 cas. conterie, 5 col. semi di bachi, 2 cas. candele di cera, 5 col. precipitato ed altre merci div.

Este 2 dicembre.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
		da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It L
Frumento da pistore		— —	— —	23 34	23 83
» mercantile		— —	— —	22 84	23 09
Formentone	pignoletto	— —	— —	19 36	19 61
	gialloncino, napoletano	— —	— —	17 62	19 12
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

Legnago 25 novembre.

Continua la calma generale d'affari, ed i prezzi sono pressochè invariati. Il solo riso è più offerto con qualche facilitazione; il sopraffino senza ricerca. I risoni più sostenuti.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«	43	25		
Mercantile	«	40		42	50
Ordinario	«	37	75	39	75
Novarese e Bolognese	«	37	75	41	25
Chinese	«				
CASCAMI. — Mezzo riso	«	28	50	30	
Risetto	«	24		26	
Giavone	«	26		29	
RISONE. — Nostrano	«	23	50	24	
Novarese	«	23	50		
Chinese	«				
Segala	al quint.	24	50	26	
Orzo	«	24			
Avena	«	17	50	18	50
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«	16		17	
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	31	50	32	50
Mercantile	«	30	50		
Ordinario	«	29	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	27			
Gialloncino	«	26			
Ordinario	«	25	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	27		29	
Altre specie	«	24		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

Milano 2 dicembre.

Grano. — L'assoluta mancanza di operazioni nei grani causata dal riserbo in cui si mantengono i compratori in seguito alle notizie di calma e ribassi sulle principali piazze regolatrici, ha fatto perdere anche oggi qualche frazione di lira ai precedenti prezzi. In tanta atonia questi si possono ritenere più nominali che correnti, poichè la maggioranza dei possessori è ricalcitrante ancora ad adattarsi al cambiamento inatteso d'indirizzo preso dal mercato, e non si induce a vendere ai corsi attuali.

Riso. — I risi contrariamente alla buona tendenza a cui accennavano, ribassarono ieri di circa 50 centesimi al vecchio moggio in entrambi gli scacchi e gradazioni dei medesimi. *(Sole.)*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Ledechonska Maria, dalla Valacchia, con figlia, - Sigg.ʳ Bovet, dalla Russia, - Samhez, - Menefel R. J., ambi con moglie, - Miss Crawford S. B., tutti tre dall'America, - Diammord, cap., da Londra, con moglie, - De Falster, conte, con seguito, - De Harthausen, maresciallo. - De Melthal, cap., - Fansen, tutti quattro dalla Danimarca, tutti poss. — Hering, corriere.

Albergo alla Stella d'oro. — Seffer C., impiegato montanistico, - Frision G., speditore, - Bertolini G., tutti dall'interno, - Schyns E., direttore, dalla Francia, - Borkowski J., ingegn., dalla Polonia, - Tovelgyi T., con moglie, - Motnosy K., ambi dall'Ungheria, - Linges H., - Maurer C. Hotelier, - Raumann G. Hotelier, ambi da Ems, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Viterbo, negoz., dall'interno, - Menefee, con moglie, - Sigg.ʳ Orawford, Prendergoat Long, James Prentice, Coopertinius, tutti cinque dall'America, - Heyndrick H., dall'Inghilterra, con moglie, - Bloch Gomez A., negoz., dalla Francia, - Klamerstein, dalla Baviera, con moglie, - Soerensen, dalla Germania, con famiglia, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Settari H., con moglie, - Settari I., - D.ʳ Benvenuti, - Gürlti P., con moglie, tutti dall'interno, - Seligmann, da Vienna, - Kirchbaum A., da Francoforte, - Schanche, da Norvegia, con moglie, - Volf, da Berlino, tutti tre negoz., tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 dicembre ore 11, m. 50, s. 41, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	749 . 18	756 . 18	759 . 34
Temperatura (0° C.) Asciutta	4 . 4	6 . 5	3 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	3 . 7	4 . 1	0 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 56	4 . 70	2 . 92
Umidità relativa	89 . 0	65 . 0	50 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. S. E.⁰	E. N. E.²
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	3	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 2 dicembre alle 6 ant. del 3
Temp. mass. . . . . 6 . 8
minim. . . . . 2 . 0
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è generalmente agitato o grosso; tempestoso presso il golfo di Napoli.

Cielo sereno al Nord; poca pioggia e neve al centro; nuvoloso al Sud dell'Italia.

La notte decorsa soffiarono forti colpi di Libeccio; stamane Maestrale.

Il barometro è salito da 2 a 4 mm. al centro e al Nord; poco sceso al Sud.

Il mare tende ad abbonacciarsi.

Tempo bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 4 dicembre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 3 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Marta*. — Dopo il secondo atto dell'opera, la replica della grande aria nell'opera: *Don Carlo*, eseguita dal sig. G. Del-Puente e dall'artista C. Guidotti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Cause ed effetti.* Novissima commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *Gerusalemme liberata.* — Negli intermezzi della commedia, *Straordinaria ginnastica aerea.* — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La caduta di Baldassare.* Con Ballo. — Alle ore 7.

PREFETTURA DI VENEZIA. **TABELLA DELLE MERCURIALI N. 45.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 6 all'11 novembre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	25 50	24 50	25 —	24 —	18 50	17 50	19 50	18 50	13 80	12 80	— —	— —	52 —	40 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	29 50	— —	— —
Dolo . . . »	24 —	23 —	— —	— —	19 —	18 —	— —	— —	7 —	6 50	— —	— —	32 —	30 50	30 —	28 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . »	25 50	25 —	— —	— —	15 25	14 25	16 —	15 75	10 —	9 75	28 —	27 75	35 30	29 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.
Venezia	— —	21 —	— —	15 —	— —	— —	18 —	15 —	137 —	135 —	119 —	117 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dolo	19 —	18 —	— —	— —	— —	— —	24 —	18 —	— —	— —	— —	— —	— 28	— 27	— 26	— 25	— 60	— 50	— 30	— 25
Portogruaro	20 50	18 50	— —	— —	— —	— —	30 50	19 —	— —	— —	— —	— —	— 22	— 19	— 19	— 18	— 38	— —	— —	— —

MERCATI di	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	— 58	— 54	— 50	— 36	1 46	1 30	1 66	1 40	1 25	1 20	1 25	1 —
Dolo	— 55	— 53	— 52	— 50	1 10	1 05	1 15	1 10	1 05	1 —	1 —	— 90
Portogruaro	50,4	— —	— —	— —	1 10	— 84	1 04	1 —	— 84	— —	— —	— —

Dolo. Vino del raccolto 1871, da L. 22 a 15 per ettolitro; nella precedente settimana da L. 22 a L. 15. — Portogruaro. Vino vecchio L. 42, nuovo 27, prezzo massimo; media L. 34.50. Vino vecchio L. 32; nuovo 13; media L. 22.50, prezzo minimo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' DEI MULINI DI SOTTO in Mirano.

980

A tenore del programma 15 luglio 1861 e susseguenti deliberazioni degli azionisti del 27 maggio 1863 e del programma 15 luglio 1869, vennero oggi estratti col concorso del notaio dott. Marcocchia le Obbligazioni di priorità di prima e seconda emissione che devono essere ammortizzate il giorno 31 dicembre pross. vent.

Sono dunque avvertiti i possessori delle Obbligazioni estratte che il pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. 1872 in poi, nell'Ufficio della Società, sito a S. Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2637, dalle ore 1 alle 3 pom.

Venezia, 30 novembre 1871.

LA DIREZIONE.

Distinta dei Numeri estratti delle Obbligazioni di prima emissione rimborsabili con fior. 100 *cadauna.*

Num. 10 13 97 103 107 136 137 145 149 150
» 166 169 177 180 183 219 221 222 226 238
» 240 261 266 267 274 282 285 291 292 295
» 301 326 339 346 357 358 372 379 380 382
» 390 392 401 451 452 465 469 479 491 494
» 50[illegible] 515 519 528 534 535 547 560 574 578
» 592 609 610 620 638 661 668 669 671 683
» 684 685 696 701 706.

Distinta dei Numeri estratti delle Obbligazioni di seconda emissione rimborsabili con it. L. 300 *cadauna.*

Num. 2 21 51 99 174 184 205 225 252 260
» 290 336 396 422 437 491 567 611 615 636
» 653 675 703 722 732 740 754 760 777 794
» 801 813 827 843 877 918 954 958 993 994.

958

GRAN DEPOSITO Budelli di Fiandra MANICHE e VESCICHETTE DELLA DITTA ENRICO LUCCARDI di Vienna

al prezzo di **mezzo marengo** *d'oro al ballotto di* **100** *braccia.*

In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
Padova » GIOVANNI BONATTI.
Treviso » VINCENZO DALL'ACQUA figlio.

789

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N.* 15, *Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, ai signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

574 JACOPO SERRAVALLO.

Una signora prussiana

desiderebbe collocarsi in qualità d'istitutrice in una famiglia.

Oltre alla propria, la detta signora può insegnare le lingue inglese e francese, nonchè la musica.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al sig. Giovanni Tiossi, Ponte della Verona, N. 3668. 979

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo mètodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 415

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Aneillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra

fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

J. v. Liebig — M. v. Pettenkofer — DELEGATE

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni**, che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo coll'**iniezione al Matico**. Tra i medicamenti esteri di questo genere, il *Governo russo* permise l'introduzione ne' suoi Stati delle sole Capsule e Iniezioni al Matico.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 928

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ALBERGO SAN MARCO

MILANO

Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.

Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri

Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.

Si parlano le principali lingue — Vetture ed Omnibus alla Stazione.

ALBERGO FIRENZE

Al Tunnel, vicino alla Stazione.

Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 777

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio DI FEGATO DI MERLUZZO sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 981

ATTI UFFIZIALI.

N. 19385 Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad autorizzazione 23 corrente, N. 68490, del Ministero dell'interno, alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 4 dicembre p. v., nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura si procederà, col metodo dell'estinzione della candela vergine, all'incanto per l'appalto dei lavori di completamento della rifabbrica del refettorio e dormitorio della Casa di pena femminile alla Giudecca sul dato peritale di L. 25,103:03.

L'impresa sarà a prezzo di Capitolato, salvo riscontro delle quantità.

Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza, al Capitolato di appalto, ostensibile a chiunque presso la Segreteria stessa nelle ore d'Ufficio, e ciò entro giorni centottanta successivi e decorribili da quello della consegna da farsi da un ingegnere del genio civile.

L'asta si terrà in base alle vigenti leggi, ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

I concorrenti all'incanto che dovranno esibire i documenti prescritti dall'art. 2 del Capitolato generale, cauteranno la propria offerta con un deposito di L. 2510, in cartelle dello Stato valutate a corso di Borsa, ed il deliberatario dovrà depositare Lire 400 in biglietti di Banca nazionale, per le spese degli incanti, compresi bolli, registro, copie e tassa amministrativa del contratto.

Ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di L. 25.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, dovranno essere prodotte le schede entro 5 giorni dopo quello dell'asta, per cui scaderanno col meriggio di sabato 9 dicembre suddetto, e qualunque oblatore potrà rilevare l'estremo della seguita delibera presso la Segreteria suindicata.

Venezia, 29 novembre 1871.

Il Segretario prefettizio,
L. G. dott. FOSSATI.

N. 2006. 1 pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE in Venezia

AVVISA:

che col giorno 13 dicembre 1871, alle ore 10 antim., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete giusta Avviso dettagliato ed elenco, che verranno affissi in Dogana il 10 dicembre 1871.

Dalla R. Dogana Principale della Salute,

Venezia, 26 novembre 1871.

Il R. Ricevitore princ.
BONALDI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO.

A termini dell'articolo 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso dell'8.75 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 4 cadente novembre deliberato l'appalto per il trasporto e maneggio dei legnami nell'interno di questo R. Arsenale marittimo, ammontante alla complessiva somma di L. 12,000, di cui nell'Avviso d'asta del 13 ottobre c. a., l'ammontare dedotti i ribassi suindicati residua a sole L. 10,541.57.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissariato generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici mer. del giorno 18 dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1200 in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 120 per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 26 novembre 1871.

Il Sotto-commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 7.45 per cento sul prezzo, cui venne in incanto del 4 cadente novembre deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, durante l'anno 1872, di generi resinosi per la complessiva somma di L. 12,000, di cui nell'Avviso d'asta del 13 ottobre c. a., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 9,701.09.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissariato generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici mer. del giorno 18 dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1200 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 120 per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 26 novembre 1871.

Il Sotto-commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 5 dicembre. — N. 325

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 DICEMBRE.

Sebbene non sia ancora ufficialmente annunciato, pare positivo che la crisi sia cessata nel Belgio, e che il signor de Theux sia riuscito a formare un nuovo Gabinetto. Gli uomini cui si è rivolto il signor de Theux, e che avrebbero accettato i portafogli offerti, sono tutti appartenenti alla destra. L'intervento del Re nella crisi per indurre il Ministero precedente a dare le sue dimissioni, ha servito dunque soltanto a togliere una causa, che poteva divenire pericolosa, di agitazione, ma non porta una mutazione di potere nei partiti. Il Ministero de Theux avrà lo stesso colore del Ministero Anethan, salvo che si avrà compreso che le simpatie pel sig. Langrand Dumonceau, e pei suoi ex amministratori sono divenute pericolose, e che conviene dissimularle, sotto pena di perdere il portafoglio. Quanto al resto, il Ministero nuovo suonerà l'aria del vecchio. Soltanto, siccome la crisi recente è stata ad ogni modo una battaglia perduta non solo pel Ministero Anethan, ma anche pel partito clericale, ch'esso rappresentava, è da credere che il Ministero de Theux sarà più cauto, perchè un'altra ferita simile che gli toccasse, potrebbe rendere impossibile al partito clericale la prosecuzione della lotta, e in tal caso, sarebbe un Ministero liberale che dovrebbe succedere.

Del resto il partito liberale non aveva lusinghe ora di afferrare il potere. Lo ha dichiarato il sig. Bara alle deputazioni che sono venute a portargli indirizzi e congratulazioni per le sue interpellanze alla Camera. Il partito liberale aveva per ora desiderii più modesti. Gli bastava d'indebolire il partito clericale, portando in Parlamento un eco delle rivelazioni dei processi Langrand Dumonceau, che compromettono quel partito. Questo scopo è raggiunto, l'indebolimento del partito clericale belgio è un fatto, sebbene non sia tale ancora da cacciarlo di seggio. Alla prima occasione, il partito liberale potrà lusingarsi di dare al suo avversario un'altra ferita, e questa volta probabilmente [illegible]

Il nuovo Ministero cisleitano ha dovuto rompere, secondo un giornale ungherese, le trattative coi Polacchi, perchè questi avevano pretensioni, che il Ministero cisleitano non si credeva in grado di sodisfare. I Polacchi chiedevano che il ministro polacco, non fosse solidale col Ministero cisleitano, e che non ne firmasse nemmeno gli atti, mentre volevano che il Ministero cisleitano assumesse l'obbligo di presentare al *Reichsrath* il progetto di componimento polacco e si dichiarasse solidariamente garante. Siccome il Ministero Auersperg non ha un debole troppo pronunciato per la conciliazione, così esso avrebbe rotto le trattative, dichiarandosi pronto a trattare nuovamente coi Polacchi il giorno che vorranno fare proposte più accettabili a Vienna.

Un dispaccio di Madrid ai giornali di Vienna annuncia che si considera come compiuta oramai la fusione tra i sagastiani e gli unionisti. Si sa che Sagasta è capo d'una frazione di progressisti, che aveva voluto sin da principio avvicinarsi agli unionisti, e che per questa tendenza appunto nacque la scissura tra i zorillisti e i sagastiani.

I sagastiani hanno potuto, coll'alleanza appunto degli unionisti, far cadere il Ministero Zorilla, e dar vita al Ministero Malcampo. Tuttavia Sagasta, subito dopo la caduta di Zorilla, e l'avvenimento di Malcampo, aveva fatto un discorso, in cui professava di seguire la politica radicale, e perciò sconfessava l'alleanza cogli unionisti. Ora l'alleanza che si negava sarebbe un fatto compiuto e palese. Con tutto ciò il Ministero Malcampo, che è ancora sotto il peso d'un voto di sfiducia delle Cortes, dal quale ha cercato d'impedire gli effetti sospendendo le sedute delle Cortes; che si appoggia ai voti d'una coalizione che oggi dura e domani si scioglie, per ricomporsi il dì seguente, è in condizioni tutt'altro che liete, e non si può certo prevedere che avrà una lunga vita.

Il Ministero spagnuolo ha ora, tra le altre, una grave questione per le mani. A Cuba la profanazione del cadavere d'un giornalista spagnuolo, sig. Castanon, il quale è morto in duello, un anno fa, per aver difeso la sovranità spagnuola ha provocato nuovo fermento.

Autori di quella profanazione furono gli studenti, contro i quali si è subito convocato un Consiglio di guerra, che ne ha condannato otto alla pena di morte. Questo fatto ha destato una vivissima agitazione, tanto che si parla a Madrid di mandare una spedizione militare a Cuba. Secondo un dispaccio, il Re stesso vorrebbe recarvisi, ma è probabile che questa non sia che una voce vaga. Gli Stati Uniti intanto annunciano che manderanno nelle acque di Cuba una forza navale. non già per ostilità contro la Spagna, ma per difendere gl'interessi degli Americani.

L'affare delle miniere del Laurion pare ancora lontano dalla sua soluzione. I ministri di Francia e d'Italia avevano proposto di sottomettere la questione ad un arbitrato misto. Ora una Nota del Governo greco risponde, rifiutando, a questa proposta.

Sotto il titolo: *Il ministro della guerra*, leggesi nell'*Opinione*:

L'on. ministro delle finanze ha annunziato che il giorno 11 corrente, intanto ch'egli farà l'esposizione delle condizioni del Bilancio e del Tesoro, i suoi colleghi della guerra e della marina presenteranno alla Camera alcune proposte di legge, che hanno con la finanza stretta attinenza.

I provvedimenti riguardanti l'esercito e le fortificazioni non meno che la marineria, se sono indispensabili in seguito delle nuove condizioni nostre e d'Europa, o nell'interesse di quella pace, che niuno Stato forse tanto vivamente desidera quanto l'Italia, non lasciano però di pesare gravemente sul bilancio e d'esser una delle precipue cause dell'alterazione subita da' calcoli e dalle previsioni di due anni or sono.

È perciò conveniente che il paese si preoccupi del come saranno spesi i nuovi fondi che si richiedono e che verranno concessi. Il Parlamento italiano non ha mai ricusato a' varii Ministeri che tennero la direzione della cosa pubblica que' sussidii, che per sodisfare a' bisogni militari erano stati dimostrati necessarii. Anzichè lesinare, esso ha anzi molte volte largheggiato, attestando la sua sollecitudine per l'esercito e per la marina, e se giunse il giorno in cui ha stimato opportuno di assottigliare pure codeste spese, le ragioni ne sono così note, che ci pare superfluo l'esporle. Era inevitabile che si cercassero economie anche nelle spese della guerra e della marina, dal momento che in tutti gli altri servigii si erano fatti tagli sanguinosi, e che nuove gravezze si dovevano imporre a' contribuenti e accrescere la tassa di ricchezza mobile. Allora il Parlamento si trovava signoreggiato da una forza irresistibile che lo spingeva a introdurre de' risparmii anche dove si poteva credere che quelli fatti fossero soverchi. Tra l'on. Sella, che sosteneva esser preferibile di vender parte del naviglio da guerra, e la stampa che domandava il completo disarmamento dello Stato, non c'era pel Parlamento altra via, fuorchè quella di ridurre le spese, evitando gli eccessi a cui molti volevano trascinarlo. Non si può dimenticare che il paese era malcontento, sentiva offeso il suo amor proprio, credeva i risultamenti ottenuti impari a' sacrificii impostigli. Sembrava inoltre che lo spirito di pace aleggiasse sull'Europa, e da ogni parte si udiva parlare di diminuzione delle forze militari, ancora quando la guerra si avvicinava e pareva già decisa da' ministri francesi con un cuore estremamente leggiero.

Non v'ha osservatore sagace, il quale non siasi accorto del cambiamento avvenuto poscia nell'opinione pubblica. La guerra dell'anno scorso ha avuto un' influenza invincibile sul pubblico sentimento; il popolo stesso ha quasi istintivamente inteso che non s'è sicuri se non si è forti, e che non si mantiene la pace se non si ristaurano gli ordini militari.

Ciò però che il paese richiede, ed ha il diritto di richiedere, si è, che il danaro sia bene speso, e che una buona direzione venga impressa sì nell'esercito che alla marina. La formazione d'una buona marina non s'improvvisa. Per quanto siano pregevoli gli elementi che la compongono, assai tempo e grandi sacrificii occorrono innanzi che una nazione possa avere una marineria militare poderosa e ben organizzata. Essa è il prodotto non di alcuni anni, ma di molti lustri, ed in questo converrà con noi chiunque abbia qualche nozione delle estere marine.

Ma non è così dell'esercito. Le difficoltà sono minori, purchè ci si metta perseverante opera, fermezza e sapere. Non giova il tacere che il gen. Ricotti, allorchè assunse il portafoglio della guerra, aveva destata grande incertezza intorno a' suoi propositi ed al suo modo di mandarli ad effetto. Gli animi erano sospesi ed anco diffidenti. I primi atti erano giudicati con poca benevolenza. Non parevano parti d'un concetto organico, le considerazioni morali, che pure sono di grande importanza per lo spirito militare, si dicevano posposte a riguardi tecnici, alcune risoluzioni avevano persino un carattere di violente fretta. Queste erano le disposizioni delle menti e de' cuori; nè crediamo di averne esagerate le tinte.

Sono esse mutate? Chi potrebbe negarlo?

Alla diffidenza è successa la fiducia; l'onorevole Ricotti ha rivelate qualità pregevoli, riunite insieme: intelligenza, fermezza, energia, attività. Egli è venuto svolgendo un disegno ordinato di organizzazione militare, ha saputo infondere vita rigogliosa nelle truppe, rafforzare la disciplina e destare negli ufficiali un amor viepiù fervido della scienza, fautrice principale d'ogni progresso. Se non ha ancor vinta ogni resistenza, ha però assicurato il suo posto, la sua autorità, il suo prestigio, e non è raro il sentire quelli che temevano le sue risoluzioni e le biasimavano come poco ponderate, esprimere ora il voto che la sua posizione non venga compromessa per mutar di partiti o di combinazioni ministeriali.

Noi siamo lieti di questo salutare cambiamento. Il generale Ricotti, apprezzandone il valore, deve pure comprendere quali obblighi gl'impone. Vi ha dei dicasteri nell'amministrazione pubblica che prosperar non possono, ove ci sia instabilità di capi. Le riforme che non recano immediati i loro frutti hanno d'uopo d'esser compiute da una mano robusta e ferma, che non si ritiri finchè non siasi acquistata la certezza che sono guarentite da ogni pericolo di fiacchezza e d'inettezza. Soltanto gli sforzi assidui e l'unità di direzione e la limpidezza del concetto possono procacciar all'Italia, come a qualsiasi altro Stato, un esercito istrutto, disciplinato, compatto. E ciò è parte importante della grande politica nazionale, che vorremmo fosse pure la politica di tutti i partiti. L'onorevole Ricotti rappresenta, come ministro della guerra, questa grande politica; è perciò che importa possa stare saldo al suo posto, porgendo al Parlamento la fiducia che i sacrificii richiesti frutteranno ampiamente all'esercito e alla sicurezza della nazione.

La *République Française*, di Gambetta, scrive sul discorso Reale:

In mezzo alle profonde angosce alle quali noi siamo in preda, non vogliamo lasciar passare, senza salutarlo, uno dei più grandi fatti della storia contemporanea: la presa di possesso — per parte dei rappresentanti del popolo italiano — di Roma, capitale naturale e storica dell'Italia.....

.....Felici i popoli che vedono compiuti i destini predetti dai loro grandi uomini, dai loro poeti, dai loro uomini politici, dai loro filosofi! Felici le generazioni che raccolgono i frutti di tante fatiche! La Francia, che ha tanto lavorato pel mondo, e tracciato, per le altre nazioni, l'ideale della giustizia e della libertà nella pace, soffre ancora di cotesti immensi sforzi. Per quanto grandi sieno i suoi dolori e le sue inquietudini, per quanto terribili alle volte le sue convulsioni, la Francia, che, tra tutti i popoli, ha tanto amato l'Italia, si volge oggi a lei, è felice di vederla alla fine affrancata dallo straniero, affrancata dai suoi principii, e le augura un lungo e prospero avvenire, dopo tanti dolori.

Non temiamo di dirlo: l'Italia ha meritato la grande fortuna che oggi le sorride. Mai, neanche ne' più tristi giorni, gl'Italiani disperarono della loro nazione. L'odio dello straniero manteneva in tutti i cuori un patriottismo che non s'è mai smentito, anche in mezzo alla più tetra servitù. e il patriottismo nazionale ha generato in tutti gli spiriti l'intelligenza netta e chiara dei potenti mezzi d'azione, che la libertà politica procura. L'Italia deve tutto al suo patriottismo ed alla libertà. Gli è perchè gl'Italiani erano insieme e patrioti indomabili e liberali risoluti, che la Francia fu presa per essi di un'amore che non indietreggiò davanti ai maggiori sagrificii, e che persiste, malgrado gli errori e gli sbagli che si possono commettere così da una parte dell'Alpi come dall'altra.

Ma ciò che, soprattutto, ha fatto l'Italia, è stato il suo istinto, il suo maraviglioso genio politico. Si esamini l'opera della liberazione e dell'unità della patria italiana, e si vedrà se non è stato l'istinto politico di tutte le classi quello che ha condotto l'opera a buon fine.

Tutti vi si sono accinti, con perfetto accordo. Là non divisioni, non rivalità, tranne la rivalità nel raggiungere lo scopo. I nobili italiani non cercavano di ricuperare privilegii antichi e detestati, la borghesia non profittava dei torbidi e delle disgrazie della patria per tentar di stabilire una dominazione esclusiva; operai, soldati, abitanti della città e della campagna, tutti concorrevano alla grand'impresa: il clero stesso non se ne stava ozioso: c'era unità negli spiriti e nei cuori. Qual meraviglia pertanto, che l'unità politica tanto desiderata sia alfin compiuta? Se voi aggiugnete, che cotesta unanimità di sentimenti è stata servita da uomini che credevano profondamente nella loro nazione, che non diffidavano di essa, i quali, in tutti gli atti della loro vita politica, non s'ispirarono che al pensiero generale, e che, lungi dal soffocarlo o dal contraddirlo, non cercavano che di suscitarlo e tenerlo vivo, avrete il segreto della risurrezione d'Italia. Non è in quel paese che si son visti i capi-popolo studiarsi di spegnere le speranze del popolo, a reprimere i battiti del suo cuore, ad inceppare la sua parola o la sua azione. L'egoismo di pochi privilegiati non ha ucciso lo spirito di eroismo; ed è perciò, che s'è avuto un Garibaldi per infiammare la gioventù italiana e farne delle legioni. Una dottrina intollerante, gretta e falsa, non ha disseccato il cervello degli uomini di Stato; ed è perciò che si è avuto un Cavour, che si lusingava di poter governare senza lo stato d'assedio, e che, colla sua prudenza ed audacia, rassicurava ed affascinava l'Europa onde associarla ai suoi disegni.

Ah! l'Italia, altre volte pietà delle nazioni, è stata ben felice, felice al punto da destare oggi l'invidia!....

....L'Italia è ridivenuta un popolo: è venuta per questo popolo l'ora di rappresentare, negli affari universali, la parte che le sue origini, le sue tradizioni concordi co' suoi interessi e bisogni le assegnano!

La *Neue Freie Presse*, di Vienna, dice:

Il 27 novembre 1871 verrà segnato negli annali ultramontani non in rosso, ma in *nero di pece*. A Brusselles l'onore indignato ha abbattuto una creatura dei Gesuiti, il De Decker; in Roma Vittorio Emanuele ha salutato la prima adunanza dell'Italia unita; a Berlino Re Guglielmo ha promesso alla Dieta prussiana una serie di leggi, ciascuna delle quali deve bruciare nelle carni dei nemici della libertà di coscienza, come un ferro rovente; in Austria le gazzette hanno pubblicato la nomina di un Ministero costituzionale, tra i cui membri si trova l'autore dei motivi per la denuncia del Concordato! Quanto e quanto meritato dolore in un giorno solo! Ma non è che il principio, il leggiero principio del fio, che il millenario delitto commesso contro l'umanità dalla cupidigia romana, deve pagare!

Degli eventi d'ieri il più memorabile, storicamente, è l'adunanza del Parlamento italiano. Malgrado molta miseria nelle condizioni dell'Italia, malgrado molto malcontento, gravi divergenze d'opinioni, cure ansiose, — il cuore del patriotta italiano deve aver battuto potentemente alla vista del fatto compiuto; che non è una grazia piovutagli dal Cielo, ma il frutto del lavoro del popolo e del sangue di molte migliaia di martiri. Una generazione fa, sogno di spiriti esaltati, febbrili, irriso da onesti campioni della libertà e amici della patria — oggi l'unità italiana — non forzata — l'unità italiana desiderio del popolo — è diventata realtà! Chi s'imagina che ieri, vegliardi canuti e fatti insensibili da mille disinganni e da infinito dolore, piansero calde lagrime; chi ricorda il primo apparire di Mazzini e il calpestato seme di speranza nella primavera del 1848, e le ecatombe umane di Napoli, di Sicilia, di Firenze e Roma — comprenderà quanto prepotenti fossero ieri i sentimenti d'ogni Italiano. Nel breve corso della vita d'un uomo, l'Italia ha compiuta la grand'opera, lottando contro l'Austria; ma, alla fin fine, e nella sostanza, è stata una vittoria sul nemico mortale dell'Austria, sull'ultramontanismo.

.... Sui rapporti dell'Italia coll'estero, Vittorio Emanuele survola con una assicurazione generale che sono amichevoli. Egli sa benissimo, che i Francesi hanno agognato all'onore di essere i soldati delle Chiavi, e che la sicurezza dell'Italia riposa soltanto nell'amicizia della Germania e dell'Austria.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° dicembre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale del Genio civile e del Genio militare.

3. Il seguente avviso, in data 29 novembre, della Direzione generale dei telegrafi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche ha testè annunziato essersi interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Shanghai e Nangasaki. Durante tale interruzione i telegrammi diretti dall'Italia al Giappone si tassano sino a Galles, Hong-Kong o a Shanghai, secondo il desiderio dei mittenti, e di là si spediscono a destinazione per posta.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 1.° dicembre:

La legge intorno al saggio ed al marchio, presentata ieri al Senato, proclama, in ossequio ai voti espressi dal Congresso delle Camere di commercio, il principio della libertà di commercio e di fabbricazione di metalli preziosi; mantiene gli Uffizii governativi per saggiare e contrassegnare gli oggetti presentati dal pubblico quando siano riconosciuti ad uno dei titoli seguenti:

Per l'oro	900	millesimi
	750	»
	500	»
Per l'argento	950	»
	900	»
	800	»

Dispone, ad esempio di quanto fu fatto nel Belgio, che un Regolamento approvato con Decreto Reale stabilirà la forma dei punzoni, le condizioni nelle quali gli oggetti d'oro e d'argento dovranno trovarsi per essere ammessi al saggio ed al marchio, il modo col quale i saggi dovranno essere eseguiti e potranno essere ripetuti, le tolleranze da concedersi, i diritti da pagarsi, la circoscrizione ed i doveri degli Uffizii pubblici.

Il Governo ha l'obbligo di stabilire Uffizii di saggio nei luoghi ove il Comune o la Camera di commercio ne facciano domanda, purchè essi od un altro ente morale guarentiscano il rimborso delle spese non compensate dalla riscossione dei diritti.

Le falsità commesse alterando o contraffacendo il marchio pubblico sarebbero punite con le pene contemplate all'art. 334 del Codice penale, e quelle che si riferiscono alla dolosa alterazione degli oggetti, mediante l'introduzione di materie estranee, sarebbero punite colle pene stabilite all'art. 234 dello stesso Codice.

La legge andrebbe in vigore un anno dopo la sua promulgazione per dar tempo ai nostri orefici di prepararsi alla trasformazione della loro industria.

APPENDICE.

Nuovo vocabolario della lingua italiana (*).

Su questa importante pubblicazione abbiamo chiesto un cenno all'onorevole deputato Broglio, siccome quegli che meglio d'ogni altro avrebbe potuto darci notizia che sì altamente interessa tutta la nazione. Egli ci ha favorito la lettera seguente, che siamo lieti di qui inserire, e pel suo valore intrinseco e per le notizie che dà su questo Vocabolario che vorremmo fosse generalmente conosciuto e studiato perchè è troppo necessario che gl'Italiani da un capo all'altro della penisola abbiano ad intendersi fra di loro per bene e non per approssimazione come pur troppo si fa ancora.

Carissimo amico.

Firenze 11 novembre 1871.

Voi mi chiedete notizie del *Nuovo Vocabolario* della lingua italiana, del quale vedete annunziata la sesta Dispensa. Indirizzandovi a me, non so s'io debba dire che siete cascato bene o male; siete cascato bene, in quanto che io ne sono informatissimo; siete cascato male, perchè io ci ho, in qualche modo, mano in pasta, e gli è come domandare all'oste s'egli ha buon vino. D'altra parte, voi mi conoscete, e sapete di potervi fidare, e ch'io dico schiettamente quello che penso, indipendentemente dalle circostanze nelle quali mi trovo. Eccovi dunque la mia opinione.

Cotesto *Vocabolario* è un'opera che procede molto silenziosamente; forse troppo; perchè, se da una parte riesce, non che uggiosa, insopportabile, la ciarlataneria, che pur di spacciare, a ogni modo, la sua merce scadente o avariata, la va gridando a squarciagola per le piazze e pe' trivi, e ne canta e fa ricantare le lodi su tutti i giornali, d'altra parte è pur necessario che all'opere veramente utili sia data una certa e discreta pubblicità, se vogliamo che il paese sappia che ci sono, e n'approfitti; e così le faccia, al tempo stesso, vivere e prosperare. E per questo vedrei volentieri che l'attenzione del pubblico fosse richiamata un pochino più sopra il *Nuovo Vocabolario*.

O che bisogno ce n'era? È una domanda naturalissima, che molti faranno, ma alla quale è anche molto facile il dare una risposta sodisfacente; anzi, spererei trionfante.

La questione della lingua è, tutti sanno, vecchia da secoli in Italia, vecchia quanto la lingua stessa. La quale, quasi non era nata, e già si disputava dove avesse la cuna; appena fatta adulta, si disputò fieramente dove fosse la sua residenza. Invano parecchi valentuomini di Toscana sorsero a predicare, che stava lì di casa, e non poteva trovarsi altrove; al resto d'Italia cotesta parve una pretesa impertinente, e sostennero che la lingua era un patrimonio comune. Un patrimonio! Traslato curioso, anzi bislacco e spropositato, ma che, come tanti altri traslati, non meno bislacchi nè meno spropositati di lui, fece fortuna. I toscani erano pochi, gl'italiani molti, e anche questa guerra, grazie a Dio, incruenta, ebbe la sorte dell'altre sanguinose; il numero prevalse.

Rimase dunque stabilito — cose veramente da non potersi nè credere nè immaginare, e che parrebbero favole, chi non le vedesse co' propri occhi e non le toccasse colle proprie mani — rimase stabilito, che la lingua italiana non risedeva in nessun luogo, ma era sparsa e vagava in tutto il paese del *sì*, dalle nevi di Susa alle tepide marine di Girgenti. Che poi un piemontese, parlando, non dico con un siciliano, ma con un lombardo, con un veneto, perfino con un genovese, che gli è pur così vicino, e ciascuno di questi parlando con lui, non possa nominare in modo da farsi intendere, nè i mobili di casa sua, nè gli oggetti del suo vestiario, nè gli attrezzi della sua azienda rurale, nè gli arnesi della sua officina; e si trovi d'avere, non dico nel suo dialetto, ma anche sforzandosi di parlare quella tal lingua *patrimonio comune*, nomi diversi, frasi diverse, perfino costruzioni grammaticali diverse, — nessuno se n'è dato un pensiero al mondo! Un napoletano direbbe, e si badi! non lo direbbe che lui, pur credendo servirsi del patrimonio comune, *non se ne incaricarono*. Così, e non altrimenti, rimase stabilita, in Italia, l'unità della lingua; patrimonio comune, prova indefettibile di nazionalità, vincolo immortale di patria, con tutto quel che segue.

Quando dico « non se ne dettero un pensiero al mondo », dico troppo; e cado, io, nemico giurato delle esagerazioni, in una esagerazione. Un pensiero se lo sono dato; sfido io! Ma che pensiero!

Vedendo che piemontesi, lombardi, veneti, napoletani e siciliani, parlavano una lingua così diversa dalla toscana, ma sbuffando di nobile ira patriottica alla sola idea che si dovesse andar tutti in Toscana a impararvi il patrimonio comune, si persuasero — bella forza! — che così la non poteva correre; che un maestro del patrimonio comune ci voleva. E poichè i maestri non dovevano essere i toscani, fu stabilito che fossero gli scrittori. Ma siccome di scrittori ce n'è di ogni sorta e d'ogni risma, e parecchi sarebbero stati maestri di piemontese, di milanese, di veneziano, di napoletano, di siciliano, anche di francese, di tedesco, di tutto fuorchè di toscano, e allora il patrimonio comune sarebbe diventato la torre di Babele, così fu anche stabilito che gli scrittori dovessero essere *di testo*.

Qui nasceva subito l'altra questione: Quali saranno gli scrittori di testo? E chi sarà incaricato di rilasciargliene la patente?

L'Accademia della Crusca, essendo toscana, e accingendosi a fare un Vocabolario, credette d'esser giudice competente, come davvero pareva; e dichiarò scrittori di testo i soli toscani. Apriti cielo! Non l'avesse mai fatto. L'ebbero a mangiar viva; e fu un'insurrezione generale. O dunque l'Ariosto, il divino Ariosto, non sarà scrittore di testo? E Torquato Tasso, incoronato in Campidoglio, neanche lui? E il padre Segneri? E il Cardinal Bembo? E cento altri? S'è mai vista una così temeraria arroganza? S'è mai sentita una più sacrilega bestemmia contro il patrimonio comune, e la nazionalità, e la patria, con quel che segue?

E bisogna convenirne, tutto questo diavoleto l'Accademia se l'era tirato addosso lei; e non aveva che a battersi il petto, esclamando: *Mea culpa, mea maxima culpa*.

Perchè, siamo sinceri. Certo i toscani avevano ragione da vendere, finchè sostenevano, che il solo e unico deposito della lingua era in casa loro; e che tutti gli altri italiani, se ne volevano, bisognava che andassero a comprarla lì. Ma dovevano star duri, immobili come scogli. Loro invece, duri e immobili, per natura, non sono; cedettero subito il campo, e si lasciarono tirare a consentire, che il deposito della lingua fosse invece negli scrittori; poi vollero riconquistare il terreno perduto, pretendendo che dovessero, cotesti scrittori di testo, essere tutti toscani; e provocarono lo scandalo. O perchè tutti toscani? Perchè, risponde l'Accademia, i soli toscani scrivono in lingua toscana; e qui ha, certo, ragione; ma allora, che Dio vi benedica, chi fa testo è la lingua, non gli scrittori; costoro, se bravi, saranno testo, modello di stile; ma la lingua, non l'inventano loro, e la trovano bell'e fatta.

Le lingue, una delle due, non se n'esce, o son vive, o son morte. Se morte, non si parlano più da nessun popolo, e chi vuol saperle le deve imparare sugli scrittori: così il latino s'impara in Cicerone e in Virgilio, il greco antico in Omero e Senofonte; e i loro dizionari non sono, e non possono essere, che spogli e citazioni d'autori. Le vive risuonano, invece, ogni giorno, sulla bocca d'una gente, s'imparano lì, da tutti, dagli scrittori come da chi si contenta di parlarle; e i vocabolari debbono raccoglierle dove nascono e vivono, cioè nell'uso. Quando l'Accademia

(*) Le associazioni al Vocabolario si ricevono in Firenze presso la tipografia Galileiana, ed in Venezia presso l'Ufficio della *Gazzetta*.

Noi felicitiamo il Ministero d'agricoltura e commercio della intelligente e liberale adesione da lui data ai voti delle Camere di commercio del Regno, e del nuovo omaggio che si rende al principio della libertà economica.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 22, all' *Opinione*:

Prima di parlarvi d'altro, io debbo oggi richiamare la vostra speciale attenzione sull'articolo di fondo del *Figaro* d'oggi, stranissima lettera di pentimento di uno dei redattori di detto giornale, sig S.t-Genest, indirizzata a Napoleone III, e che produsse la più grande delle sorprese nel mondo della stampa parigina. E come diversamente? domando io, tanto più dopo che soli alcuni giorni or sono il sig. De Villemessant, direttore del giornale di cui trattasi, facendo la narrazione del suo viaggio a Lucerna presso il Conte di Chambord, esprimeva la sua più dolce speranza di vedere questo Principe salire al più presto possibile sul trono di Francia, come legittimo successore di Enrico IV! Sono di quelle metamorfosi che assai difficilmente si arrivano a comprendere, a meno che non si voglia maliziosamente supporre che gatta ci cova.

Ma passiamo al contenuto della famosa lettera. Sappiate dunque che il Saint-Genest disse all'ex Imperatore essere completamente superfluo il cospirare, poichè lo stesso Governo attuale già cospira ammirabilmente in suo favore, commettendo giornalmente nuovi errori e trascinando così la Francia in uno stato tale che fra non molto si avrà bisogno di Napoleone III, il quale potrà allora ritornarvi come il sospirato salvatore.

Il Saint-Genest osserva all'esule di Chislehurst essere inutile avere organi bonapartisti che proteggano la di lui causa, dal momento che tutti gli altri giornali repubblicani o radicali già preparano il suo ritorno, sebbene maledicendone il suo nome; questi invece di difendere una Repubblica moderata, onesta, capace di alettare la Francia, celebrano i delitti della Comune e spaventano la società. D'altronde il rigore dell'attuale Governo verso il partito bonapartista (è sempre il redattore del *Figaro* che così si esprime a Napoleone) non prova forse ch'esso vi teme?

Non occorre quindi che cospiriate; il vostro ritorno è certo, e questo si effettuerà, non tanto per opera dei vostri partigiani, quanto maggiormente per quella dei vostri stessi nemici di oggidì, nemici che, non ha guari erano ai vostri piedi e che nuovamente rivedrete alle vostre ginocchia, poichè, in questo disgraziato paese, si può benissimo paragonare la servilità verso il Sovrano all'ingiuria contro l'esiliato. Ed in simile linguaggio continua il Saint-Genest la sua abbastanza lunga epistola al vinto di Sedan. Che ve ne pare? Ma, a proposito dei bonapartisti, voglio ancora citarvi un'altra recente diceria, la quale, secondo me, farebbe torto al Gabinetto di Versailles. Già, prima d'ora, ebbi a dirvi che il *Grand Café de la Paix* era divenuto il luogo di convegno degli amici del regime decaduto, e che anzi il *Boulevard des Capucines*, ove appunto trovasi questo Stabilimento di primo ordine, era stato battezzato *Boulevard de l'île d'Elbe.*

Si pretende che il Governo faccia osservare la più scrupolosa sorveglianza in quei dintorni e che anzi qualora questo Caffè continuasse ad essere un centro ostensibile di oppositori, l'Autorità non esiterebbe menomamente a farlo chiudere, misura per lo meno stravagante poichè, in tal caso, un altro locale sarebbe tosto scelto dai Duvernois, Rouher, Huguel, Cassagnac, Dréolle ec. D'altronde, come farebbe un proprietario di bottega ad impedire ai suoi consumatori di professare un'opinione politica piuttosto che un'altra? Ad ogni modo, converrete meco che la cosa è assai strana, per non dire ridicola.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 dicembre.

Navigazione a vapore. — Sentiamo con piacere che la Deputazione provinciale, con molto lodevole sollecitudine, si raccoglie oramai domani per deliberare, come Autorità tutoria, sulla decisione del nostro Consiglio comunale a favore della navigazione a vapore per le Indie.

In questa seduta della Deputazione provinciale non si tratta, è vero, della parte più importante della cosa, del concorso, cioè, della Provincia nella garantia chiesta dalla Società, ma semplicemente d'una formalità d'ordine, richiesta dalla nostra Legge comunale; tuttavia anche questa deliberazione è un passo in avanti nell'importante argomento.

Abbiamo detto che si tratta d'una semplice formalità di ordine, essendochè la Deputazione provinciale deve unicamente esaminare se la deliberazione possa essere sì pregiudicevole al Comune ch'essa debba intervenire colla sua autorità tutoria per impedirne l'attuazione.

Il voto unanime del Consiglio comunale (giacchè il cons. Manzoni ci permetterà di non contarlo) composto di persone onorevolissime ed esperte, che potrebbero ugualmente sedere nel Consiglio provinciale e nella Deputazione, e che per di più sono in prima linea, e talune anche in doppio riguardo, chiamate a sopperire alla spesa che eventualmente potrebbe derivare dalla deliberata garantia, è in questo caso sì autorevole che noi non dubitiamo nemmeno un istante che la decisione della Deputazione provinciale non sia adesiva, e quindi ci congratuliamo che così l'impresa si vada avvicinando alla sua attuazione.

Si badi però che noi diamo questo previo annunzio senza la minima idea di voler esercitare alcuna influenza sulle deliberazioni della Deputazione provinciale, ma unicamente per adempire all'obbligo nostro di tenere informato il paese su quegli argomenti di pubblico interesse, di cui egli segue l'andamento con febbrile ansietà.

Le nostre opinioni sulla grande questione furono da noi pei primi francamente manifestate e forse saremo costretti a ritornarvi sopra. Ma, nel caso presente, il nostro voto non potrebbe andare che in seconda, o in terza linea dopo la brillante votazione del Consiglio comunale, legalmente competente a decidere in via perentoria l'argomento, la quale ha oramai garantito al paese, che quell'istituzione, dalla quale si attende il risveglio economico e commerciale della nostra città, verrà finalmente attuata, e perciò crediamo affatto inutile l'insistervi ulteriormente.

Cimitero. — Nella sessione del 26 luglio p. p., il Consiglio comunale, assecondando l'unanime espressione della pubblica opinione, deliberava di far costruire il muro di sponda lungo i margini del nuovo terrapieno, il muro di cinta con tutte le tombe e fronti murali riservate ai monumenti, ed i muri di separazione e gli approdi pei cimiteri dei Greci non uniti, degli Israeliti e degli Evangelici. Veniva così rimediato principalmente all'enorme inconveniente, anzi diremo alla profanazione, che i nostri morti giacessero nell'acqua.

La deliberazione, come dicemmo, è del 26 luglio, e quantunque i fondi assegnati per l'esecuzione siano ripartiti nelle annualità 72, 73 e 74 del prestito, a quest'ora, se ci fosse stata un po' di buona volontà, si avrebbe potuto aprire l'incanto pei relativi lavori, e fors'anche avervi già dato mano.

Invece nulla fu fatto, e persona che fu presente al riponimento di una diletta salma in una delle tombe del vecchio Cimitero, ci manda particolari veramente strazianti sull'acqua fetente nella quale si trovavano immerse le spoglie, già sepolte, de' suoi cari, e sulle manomissioni cui dovettero andar sottoposte, perchè si compiessero i lavori di riatto resi necessarii da quell'immersione.

Basta accennare questi fatti, perchè in ognuno sorga unanime e vivissimo il grido, che si dia mano ai lavori decretati dal Consiglio, e sì altamente reclamati da ogni sentimento di civile pietà. Speriamo che la Giunta non persisterà a rimanervi affatto sorda, come ha fatto dal luglio in poi.

Il Manicomio di S. Servolo. — Nel nostro Numero 316, prendendo argomento dalla Relazione testè pubblicata sull'operato della Commissione centrale per l'amministrazione del fondo territoriale, abbiamo toccato dell'amore, disinteresse e sapienza con che viene diretto e condotto il Manicomio centrale per le Provincie venete a S. Servolo, dai Fate-Bene-Fratelli. Ora abbiamo sott'occhio: Le tavole statistiche triennali 1868-1869 1870 pubblicate dal Padre dott. Salerio medico direttore, e possiamo fornire qualche particolare, a conferma eziandio di quanto venne dichiarato dalla detta Commissione centrale.

Questa pubblicazione che fa seguito ai precedenti rendiconti del Manicomio, che si stampano sino dall'anno 1847, incomincia con una dotta Relazione, nella quale è reso omaggio al valente collaboratore dott. Cesare Vigna medico primario dello stesso Stabilimento, e comprende dapprima giustificandola, la classificazione delle malattie: « mania, monomania gaia, melanconia, demenza ed idiotismo, » descrivendo i casi dell'una e dell'altra malattia.

Fra gli esistenti e gli entrati nel manicomio nell'ultimo triennio i curati furono 842, cioè 397 esistenti e 445 entrati, notandosi un aumento del numero dei pazzi, forse dipendente dall'invio dei cronici, e forse perchè è diminuito il ribrezzo che una volta si aveva pei manicomii, e forse anche per l'aumento in alcuni luoghi della miseria e indebolimento delle famigliari affezioni.

Dettagliate tabelle indicano poi le cause che influirono allo sviluppo delle malattie mentali dei ricoverati, e la Relazione presenta osservazioni acute e studii su quelle cause e dettagli interessantissimi allo studio del medico non solo, ma dell'economista e del filosofo. L'età nella quale si vide predominare lo sviluppo della pazzia è da 20 ai 40 anni, età in cui dominano le passioni, i desiderii, le illusioni.

Nel triennio uscirono dal manicomio 252 individui, dei quali 205 guariti, e 47 migliorati, cifra abbastanza confortante, tanto più che è in proporzione maggiore che per lo passato.

I morti furono 145, cioè il 17 per cento, e in una tabella appunto sono specificate le cause di morte. Ed i rimasti alla fine del triennio sono 445.

Dopo di ciò la Relazione ampiamente tratta del metodo di cura usato che si distingue in cura fisica e mentale, l'una e l'altra compenetrate in vicendevole azione.

Finalmente la Relazione nota i perfezionamenti fatti al manicomio, e quei miglioramenti che mancano ancora ma si faranno gradatamente; ed un cenno sul Regolamento dello Stabilimento. Tutto ciò viene a capello, per norma al nuovo manicomio femminile.

Siamo ritornati sull'argomento, associandoci alle conclusioni della Commissione pel fondo territoriale, anche per riparare all'ommissione che abbiamo fatta nel cenno precedente di comprendere cioè nei dovuti ringraziamenti ed elogi quel medico primario dott. Cesare Vigna, distinto alienista, noto per le sue opere sulle dottrine fisiologiche, sulle psicopatie e particolarmente sull'importanza dei fenomeni negativi, nella diagnosi di queste infermità, lavoro che il celebre Brière de Boimont, il nestore degli alienisti, con raro esempio riprodusse e commentò nel periodico *Annales medico-psychologique* (fascicolo 1° luglio 1870), e disse essere uno studio che rivela uno spirito fino e delicato, il cui occhio non si arresta alle superficie fisiche, ma penetra nel profondo dello spirito, non che per altri lavori sulle questioni di psicologia forense e sulla paura ed altre cause e sulla perturbazione mentale.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Il Regio Istituto di scienze lettere ed arti, fedele al proponimento di favorire, in quanto i ristrettissimi di lui mezzi gli concedono, le industrie nel nostro paese, riceverà fra brevi giorni, da Berlino, una macchina cogli ultimi perfezionamenti per fabbricare sopraccoperte da lettere (*envelloppes*). La farà porre in azione (semprechè giunga, come sperasi, in buon ordine) una o due volte per settimana, tenendo il metodo che fu coronato di buon esito pei telai Jacquard e Armoure.

È noto che il Regio Istituto veneto per qualche mese fece dare istruzione con essi a due ragazzi della fondazione Manin, dipendente dalla Congregazione di carità, che li acquistò poi dal Regio Istituto, assumendo verso il corpo scientifico l'obbligo (sempre esattamente adempiuto) di mostrarli ed insegnarne il magistero ad ogni manifattore. Se n'ebbe il frutto che codesti ingegni entrarono nelle private officine di Venezia, p. e. in quella del sig. Trapolin, premiato quest'anno dall'Istituto perchè alimentò coi prodotti della sua fabbrica l'Esposizione permanente presso l'Istituto medesimo.

In questa Esposizione permanente, aperta tutte le domeniche, si veggono gl'istrumenti chirurgici lavorati dal sig. Girolamo Fazzini, e si dichiara, ad incoraggiare gli espositori più diligenti e costanti, che saranno nell'agosto 1872 aggiudicati premii a tale scopo come vi furono in agosto 1871. Ma tornando alla fabbrica delle sopraccoperte, che finora si commettevano in Lombardia o fuori d'Italia, spera l'Istituto che questa non ispregevole industria veduta in azione nelle sue stanze, possa attecchire a Venezia e nelle Provincie Venete.

Dalla segreteria del R. Istituto,
Venezia, 3 dicembre 1871.

Teatro Rossini. — Annunciamo per domani la beneficiata del primo tenore assoluto, sig. Camillo Guidotti. Si rappresenterà la *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti.

Dopo il primo atto il *Guidotti* canterà la cavatina nell'opera *Otello*, del maestro cavalier Rossini.

Beneficiata. — Mercoledì 6 dicembre per beneficiata del bravo primo attore Francesco Ciotti, si rappresenterà il dramma storico novissimo dell'avvocato Felice Cavallotti: *I Pezzenti*.

Incendio. — Alle 7 circa pom. di ieri sviluppavasi un piccolo incendio nell'abitazione di B. L., in contrada di S. Luca N. 231.

Tale incendio venne spento da alcuni individui del vicinato, e non cagionò se non il lieve danno di L. 25, importo di una culla e delle coperte abbruciate.

Il fuoco si apprese alla culla per l'inavvertenza dei domestici che, inavvedutamente, abbandonarono lo scaldaletto con carboni accesi sotto le coltrici per asciugare la biancheria

Apoplessia. — Alle ore 4 pom. di ieri, moriva improvvisamente il caffettiere Tonolo Luigi, abitante a S. Vitale, N. 2842.

Suicidio. — Alle ore 4 pom. di ieri, mediante colpo di pistola, si suicidava nel proprio Ufficio certo Rova Giorgio, contabile presso la fabbricieria della Basilica di S. Marco.

Se ne ignora la causa.

Affogamento volontario. — Dalle acque del Canalgrande venne ieri estratto un cadavere di sesso maschile, che in seguito alle indagini fatte si rilevò essere certo Folin Angelo, abitante a S. Giacomo dall'Orio, che fino dagli ultimi dello scorso mese assentavasi da casa senza lasciar traccia di sè.

Bollettino della Questura del 4. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono sei individui, dei quali uno pel furto di L. 11 di cui nel precedente bollettino, due per questua illecita, uno per contravvenzione all'ammonizione, e gli altri per ischiamazzi notturni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 6. — Nati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

Matrimoni: 1. De Bei Angelo, muratore, celibe, con Marcello Anna Maria, lavoratrice di conterie, nubile.

2. Predica Sante, falegname, celibe, con Sanson Luigia, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

3. Tramontin Luigi, gondoliere, celibe, con Marassi Maria, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

Decessi 1. Fulici Rosa di anni 1. — 2. Dario Felicita di anni 1. — 3. Mingaroni Gabriele di anni 41, celibe, marinaio. — 4. Albisati Adelaide di anni 21, nubile, sartora. — 5. Voltolina Luigi di anni 3. — 6. De Tuoni, Albertini Anna di anni 55, coniugata. — 7. Fabris-Ribon Giovanna di anni 76, vedova. — 8. Del Maschio Andrea di giorni 7. — 9. Bortolato-Fabris Elena di anni 69, vedova, povera. — 10. Tormo-Quintavalle Elisabetta di anni 65, vedova, domestica. — 11. Pasquali Gerardo di anni 38, ammogliato, falegname. — 12. Chiereghin Francesco di anni 6. — 13. Dedin Domenica di anni 15. — 14. Bernardi Gaetano di anni 79, vedovo, tipografo, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Zenchi Sante di anni 75, ammogliato, cuoco, deceso a Costantinopoli.

Bollettino bibliografico.

Le Emancipate. — Satira del prof. Luigi Fichert. — Venezia 1871.

Dedicata a quelle donne che, fedeli alle tradizioni materne, perseverano nella santità del costume, questa satira contiene la storia di quelle donne che spensierate, per non dire pazze o peggio, s'incontrano talvolta nel cammin della vita e rovinano gli uomini nella loro fede e nelle sostanze. È una storia vecchia, ma il valente poeta seppe renderla nuova ed amena, colla nitidezza della lingua e del verso, e con uno stile franco e spigliato, eppur tenuto nelle forme volute, e qua e là elevato e brillante per nobili ed ardite idee. Il prof. Fichert, è un bravo poeta, e ci auguriamo di leggere più spesso i suoi lavori.

Un Pregiudizio. — Racconto sociale contemporaneo di E. Parenzo. — Mantova, Seffer 1871.

Nella forma del romanzo, che così facilmente si presta alla diffusione delle ottime idee, come pur troppo anche delle pessime, ed in buona lingua, l'egregio autore si propose in questo libro di dimostrare che i pregiudizii hanno torto. È un volumetto che annunciamo con piacere.

Del presente e futuro stato politico d'Europa. — Dell'avvocato Filippo Ciriani. — Venezia, Grimaldo, 1871.

Questo volume si occupa partitamente dei quattro Stati: Austria, Germania, Francia ed Inghilterra, indagando le ragioni de' loro progressi e ricercando le cause presenti della loro forza e debolezza, traendo da esse indizii del probabile loro stato futuro.

Statuto della Società degli studenti e candidati trentini. — Inspruck, 1870.

È una Società che ha per iscopo la coltura ed educazione scientifica, letteraria e sociale dei membri, di ravvivare l'unione degli studenti italiani, e tutelare i loro interessi ed il mutuo soccorso.

Ferdinando Piccoli. — Padova 1871.

Alla cara memoria dell'ottimo giovane che fu assessore anziano nel Comune di Vigonovo, quel Sindaco, sig. Dian, dedicò un breve scritto in cui sono messe in rilievo le doti squisite del Piccoli, la cui perdita è ancora profondamente deplorata da quanti ebbero il bene di conoscerlo o di ammirarne la mente svegliata ed il cuore ben fatto. Era un giovane saggio, modesto, operoso, un vero patriotta, disgraziato nella salute un dalla nascita.

A Gabriele Pincherle, ode saffica di Guido Dezan per laurea in legge. — Venezia, tip. del *Rinnovamento*, 1871.

Solenne distribuzione dei premii nel Comune di Mira, 24 settembre 1871. — Padova, Penada 1871.

Contiene i discorsi d'occasione pronunciati dalla maestra signora Migliorini Renier, e dalla giovinetta Giuseppina Milossevich, che presentò al Sindaco una bandiera ricamata dalle alunne, nonchè le parole del Sindaco ed il rapporto del sopraintendente municipale sig. dott. Pietro Gilli.

Progetto di legge per la emissione di carta moneta governativa ipotecaria. — Torino 1871.

È uno dei tanti progetti che mirano a procurare al Governo un importante cespite di rendita, che liberi il paese dal pericolo di nuove imposte. L'autore, sig. Leone Tesio, dice che questo suo progetto, il quale si comprende facilmente dalla sola lettura del titolo, ottenne finora più di trentamila adesioni. Se ciò è vero, esso probabilmente sarà preso in considerazione alle Camere. Un semplice articolo bibliografico non ci permette per ora di farvi osservazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Disposizioni fatte nel personale degli Ufficii esterni per l'Amministrazione del demanio e delle tasse:

Per Decreti ministeriali del 17 ottobre 1871:

Gervasoni Francesco, ricevitore del registro ad Adria, trasferito a Udine (Ufficio delle successioni);

Orlandi Angelo, id. a Comacchio, id. ad Adria.

Per Decreto Reale e minist. del 25 ottobre 1871:

Sossich Antonio, segretario nell'Intendenza di finanza di Venezia, nominato ricevitore del registro a Venezia (Ufficio del bollo straordinario).

Venezia 4 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 novembre.

⊠ Poco è mancato che il sig. Comotto non sia stato arbitro delle sorti del Ministero. Infatti, le due discussioni che la Camera ha fatto in Comitato segreto, per ben poco non sono diventate questioni politiche. L'on. Mellana, infatti, se l'è presa col Ministero, accusandolo d'aver mancato a' suoi impegni; ed il generale Cerotti ha detto ch'egli, fino dal gennaio 1871, ha avvertito il Ministero di ciò che sarebbe avvenuto seguendo i piani del sig. Comotto. Il Lanza, dal canto suo, che non è l'uomo più tranquillo di questo mondo, ha risposto con qualche vivacità, e quasi quasi voleva invitare la Camera a pronunciarsi in modo formale, offrendole, per giunta, di fare un'inchiesta. In somma, la lotta è stata piuttosto vivace, ed ha anche avuto un'asprezza che l'ha resa certo più sdegnosa.

Corre voce, infatti, fra' deputati che tutto è dipeso dall'ostinazione con cui alcuni de' ministri hanno voluto imporre il Comotto; si dice che il Corte ed il Malenchini hanno dato la loro dimissione da questori della Camera due e tre volte; si aggiunge che lo stesso Biancheri non è stato immune da parzialità; insomma, si fanno mille commenti disgustosi. Quale sarà la conclusione di tutto questo? Una sola, cioè, che la Camera dovrà rassegnarsi a stare dov'è, salvo a correggere le parti dell'edifizio che sono più difettose. Fra tre o quattro anni, se la Provvidenza ci avrà aiutato, e se non saremo tanto al verde quanto siamo adesso, si potrà pensare alla costruzione del palazzo del Parlamento; ma, per ora, bisogna adattarsi. Durante le vacanze parlamentari, la Presidenza, cui sarà aggiunta una Commissione di deputati tecnici, farà eseguire tutti quei miglioramenti che si reputano indispensabili: trasportare la biblioteca al terzo piano, destinare la sala del primo a sala di lettura, mettere in comunicazione l'aula con le gallerie, e via dicendo. Speriamo che non siano dimenticati i giornalisti, i quali anch'essi trovansi ben male nella tribuna ove sono.

Il Comitato privato ha eletto per presidente l'on. Piroli. Egli, per altro, ha avuto solo 6 o 7 voti più del De Pretis, portato insieme dal centro e dalla sinistra. E pei vicepresidenti, sono i candidati del centro quelli che hanno avuto i maggiori voti. Ciò è notevole non per altro, che perchè dà indizio dell'attività di questo centro, che vuol pure essere arbitro della situazione ministeriale, e dietro a cui, che che se ne dica, sta il Rattazzi. Il calcolo ch'egli ha fatto è il seguente: staccarsi da una trentina di deputati della sinistra, e cercare di guadagnarne 60 del centro. Questa manovra sorride tanto più al deputato di Alessandria, in quanto che egli confida che i 30 della sinistra da cui vuole staccarsi, voteranno sempre contro il Ministero, ed in una qualsiasi occasione importante, contribuiranno a farlo cadere.

Ma vogliate di grazia tenere ben a mente quello ch'io non cesso di ripetervi ogni giorno, vale a dire che tutte queste manovre, tutti questi giri e rigiri, non hanno per adesso che un valore molto scarso, e non si può punto giudicare della sorte che aspetta il Ministero, fin tanto che esso non abbia parlato. ... persuadervi che i così detti malumori della ... sentati in gran parte dalle 32 schede bianche, significano ben poco, anzi non significano nulla che già non si sapesse. Nella destra v'è una frazione, cui questo Ministero non garba affatto, e che lo vedrebbe andar giù molto volentieri; ma essa è contenuta e dal sentimento del suo dovere, e da quello delle sue tradizioni, ed anche dalla prudenza dell'onorevole Ricasoli, il quale ha detto chiaramente ai suoi amici, ch'egli non si presterebbe mai ad una politica di semplice dispetto e rancore.

Al postutto, molto dipenderà dall'esposizione finanziaria dell'on. Sella. Egli è l'uomo più accorto del Gabinetto; se si accorgerà che le sue proposte sono accolte con positiva ripugnanza, sarà il primo a trascinare i suoi colleghi verso il gran passo delle dimissioni, giacchè anch'egli, il Sella, è stanco, e non è troppo felice di trovarsi insieme con un presidente del Consiglio come il Lanza, col quale non gli è mai riuscito, in due anni di ministero, di andare veramente d'accordo. Poichè vi parlo del Sella, vi dico essere annunziato un opuscolo del prof. Ferrara sulla tassa del macinato; ed a me è stato detto che anche lo scritto pubblicato dal Digny nella *Nuova Antologia* è dovuto in gran parte ad un abile suggerimento del ministro delle finanze. Così vedete ch'egli cerca i suoi alleati là dove sarebbe presumibile che dovessero essere i suoi avversarii.

La Corte dei conti ha rifiutato di registrare i Decreti fatti dall'on. Correnti per la nomina dei professori all'Università romana. Così non si trova modo di sistemare questa benedetta Università. Adesso sarebbe venuto il momento pel Correnti di presentare la sua legge per pareggiare questa e l'Università di Padova alle altre primarie del Regno; ma non so perchè indugi.

La Commissione del trasferimento della capitale ha combinato l'affitto d'un palazzo pel Ministero della guerra; così anche questo Ministero, meno la Direzione generale della Leva, sarà tutto trasferito in Roma.

---

della Crusca compilava il suo Vocabolario, fondandosi interamente sull'autorità degli scrittori, mostrava di credere che la lingua italiana fosse una lingua morta, come il latino e il greco antico. E infatti sorse subito la questione, quale fosse il secolo d'oro della lingua, e dove si fermassero gli scrittori di testo, se al 300, o al 500, o anche più giù; tutte questioni, come ognuno vede, di lingue morte, non vive.

Eppure, per quanto, ripeto, dovesse parere impossibile, questa teoria, che la lingua italiana non vivesse altrove che negli scrittori di testo, e si dovesse imparar tutta da loro, senza che poi ci fosse nemmeno un giudice inappellabile che ne potesse dar l'Indice — questa teoria, dico, fu accettata, per secoli, in Italia; e ormai, al principio del XIX —, per opera, principalmente, del conte Perticari, e di quel brillante ingegno del Monti, non era quasi più contestata. Ma fu lo stesso caso dell'infallibilità papale; quando pareva più sicura in porto, allora appunto naufragò.

Alessandro Manzoni, quest'uomo, nel quale tu non sai se sia più da ammirare la splendida ispirazione del poeta o l'acuta osservazione del filosofo, come aveva messo a dormire, per sempre, Giove con Giunone e Venere con Marte; come aveva relegato tra' ferravecchi le famose unità aristoteliche, e non se ne parla più; così sorse a dissipare questa fumosa e nebbiosa teoria d'una lingua morta e viva a un tempo; e colla celebre sua lettera all'ab. Carena portò la luce nelle tenebre, la regola nella confusione, il filo nel labirinto.

Se gli uomini fossero angeli, senza passioni, non c'è che dire, la questione era sciolta, la causa era finita e vinta, bisognava rassegnarsi, e confessare *di non averci pensato*. Ma gli uomini, pur troppo! non sono angeli, hanno le loro passioni, e come! Quella confessione, che dovrebb'essere così frequente, tanto è facile il *non averci pensato*, è invece, per la vanità, durissima a masticare; è sempre il caso descritto, con quella sua rara precisione, dallo stesso Manzoni, che indovina perchè osserva: « In principio dunque « non peste, assolutamente no, per nessun conto: « proibito anche di proferire il vocabolo. Poi, « febbri pestilenziali: l'idea s'ammette per isbieco in un aggettivo. Poi, non vera peste, « vale a dire, peste sì, ma in un certo senso; « non peste proprio, ma una cosa alla quale non « si sa trovare un altro nome. Finalmente, peste senza dubbio, e senza contrasto: ma già « ci s'è attaccata un'altra idea, l'idea del venifizio e del malefizio, la quale altera e confonde l'idea espressa dalla parola che non si « può più mandare indietro » (1).

Metti *uso* al luogo di *peste*, e la pittura è tal quale; e non ci manca nemmeno quel *malefizio*, se non il venefizio, che altera e confonde l'idea espressa dalla parola che non si può più mandare indietro. Ecco, in fatti, il malefizio. I ragionamenti del Manzoni erano troppo serrati e perspicui per non far colpo; erano cannonate di buon senso, che, volere o non volere, bisognava sentire. L'Accademia della Crusca capì benissimo, e come non capire? che il suo era un vocabolario di lingua morta, non viva, e ne intraprese una nuova edizione, nella quale si proponeva di dare, in mezzo agli scrittori, un pochino di posto anche all'Uso. Ma volle distinguere — ecco il *malefizio* — uso da uso; l'uso buono dal cattivo, cioè, l'uso che piaceva a lei da quello che non gli piaceva. Ma, santo Iddio! Chi gli dà il diritto di fare questa distinzione? E chi gliene dà i mezzi? E chi gli dà l'autorità per imporla? Certo, una distinzione nell'uso, in fatto di lingua, si può, anzi, si deve fare; distinguendo il parlare della gente educata e per bene, dal parlare dei beceri e delle ciane; ma cotesta è tutta distinzione di creanza, che ha le sue regole nel Galateo, e che s'applica, come al parlare, così alle maniere, ai gesti, alla forma degli abiti, e perfino alle idee e ai sentimenti. Ed è una distinzione, si badi, fatta da quello stesso sovrano che fa la lingua, cioè dall'Uso della gente educata; e non da nessun'Accademia, nè di crusca, nè di maestri di cerimonie.

Ora vedete se il *Nuovo Vocabolario* ha la sua ragione d'essere, e se ce n'era bisogno. Egli è il Vocabolario della lingua che si parla, al giorno d'oggi, in Firenze, dalla gente per bene; vale a dire, della lingua che tutti gl'Italiani devono imparare, se vogliono parlare davvero una lingua sola, da Susa a Girgenti, e se vogliono poter discorrere insieme d'ogni cosa, e nominare, come dicevo dianzi, in modo da essere intesi, i mobili di casa, le parti del vestiario, gli arnesi che adoprano, le più domestiche e abituali operazioni che fanno; in somma, ogni cosa. È il Vocabolario suggerito dal Manzoni, nella splendida Relazione ch'egli mi fece, quand'io, ministro, benchè indegnamente, per dire come il Papa, della pubblica istruzione, nominai una Commissione, sotto la sua presidenza, che m'indicasse i mezzi migliori per promuovere l'unità della lingua in Italia. È il Vocabolario che tutti gl'Italiani dovrebbero avere in casa, come l'*unum necessarium*, per iscrivere e parlare *correttamente*, cioè *tutti a un modo*; che, in fatto di lingua, è tutt'uno; giacchè le scorrezioni non sono altro che deviazioni dall'uso comune.

Con questo non voglio già dire che gli altri *Vocabolari* sieno roba da buttarsi sul fuoco; non ci mancherebbe altro! La Crusca, e tutti i *Vocabolari* fatti su quel conio, cioè sull'autorità degli scrittori, e ultimo nel tempo, ma forse primo in merito, quel mare di lingua che è il *Vocabolario* del Tommaseo, sono lavori importantissimi, dove gli studiosi di lettere imparano la storia della lingua, l'interpetrazione degli autori, e dove possono attingere, a un bisogno, parole e frasi, cadute in dissuetudine, ch'essi credono necessarie, opportune, e da doversi riproporre, per vedere se rientrassero nell'Uso: *multa renascentur quae jam cecidere.... vocabula*. Invece il *Nuovo Vocabolario* è, per così dire, la statistica dei vocaboli e delle frasi che oggi usano; è la lingua del nostro tempo, e nulla più.

Ma appunto per questo è utilissimo, anzi necessario, perchè è tutta roba viva, è tutta roba di cui avete bisogno ogni giorno. E tanto più n'hanno bisogno quelle Provincie d'Italia, la cui lingua più s'accosta alla toscana; perchè, in forza di questa prossima parentela, è più facile cadere in fallo. Un piemontese, un lombardo, che parlano dialetti così diversi e lontani dal toscano, sanno bene che debbono imparare la lingua, parola per parola, non dirò come il tedesco, o l'inglese, ma quasi come il francese. Invece un veneto può lusingarsi che, una volta corrette le desinenze e la pronunzia, tutto il resto del suo dialetto sia buona lingua; mentre se lo paragona colla lingua registrata nel *Nuovo Vocabolario*, vedrà che differenza!

Nè, per carità, mi venga a dire: Tanto e tanto io non ne ho bisogno, e parlando con un toscano mi fo intendere benissimo. Anche i bambini di tre anni si fanno intendere; anche *Venerdì* si faceva intendere da Robinson Crusoè; ma che? gl'Italiani avranno a rassegnarsi di sapere e parlare la loro lingua *per approssimazione e press'a poco?*

Ebbene, se la vogliono parlare e scrivere precisamente, se vogliono parlare tutti una lingua, la lingua del loro suolo, non quella di Fra Jacopone e del Padre Cavalca, non c'è caso, bisogna ricorrere al *Nuovo Vocabolario*; il solo che vi dia la lingua viva, *e ve la dia tutta* — per quanto è possibile — *e non vi dia che quella*. Fuori di lì tutto è confusione e incertezza, così di luoghi come di tempi; altro che le unità d'Aristotele!

Io vi parlo così chiaro e reciso perchè sono sicuro d'essere nel vero; sicuro, s'intende, per quanto un uomo può essere. E poi anche perchè so che voi amate che si parli così; e Dio vi conservi in questa santa disposizione. *Vale.*

Tutto vostro,

EMILIO BROGLIO.

(1) *I Promessi Sposi*, Cap. XXXI.

Il Re ha ordinato personalmente alcuni lavori al Quirinale, cui sarà posto mano immediatamente.

Firenze 3 dicembre.

(? ?) Le impressioni ed i giudizii della maggioranza nel giornalismo e nel pubblico riguardo al discorso, col quale si inaugurò il Parlamento nella nuova capitale del Regno, sono eguali, o giù di lì, alle opinioni, che intorno di esso mi accadde di esporvi nell'ultima volta che vi scrissi. È inutile dunque parlarne più.

Io lascio volentieri l'Ottino, i suoi bicchierini fiammeggianti, le sue colonne di carta pesta e i festoni gualciti, e i fiori pesti, perchè non so da vero quanto tutto ciò potesse corrispondere alle severe e grandiose linee dei monumenti romani, alla maestà delle secolari rovine, ed all'aspetto particolare della città. Ciò che sta bene in un luogo, sta male invece in un altro, e principalmente in Italia, dove, per cause note, diversissime sono le architetture, l'organismo, e direi, la fisonomia delle storiche sue città.

Con questo non intendo di scemare i meriti dell'Ottino, che saranno moltissimi, ma soltanto manifestarvi quello, che con più lungo discorso dissero a me varie persone, differenti di temperamento e d'ingegno, le quali non restarono molto sodisfatte della ottiniana illuminazione, che sarebbe anche peggio riuscita se non avesse avuto due grandi ausiliarii, la luna, e la calma serenità di una bella notte.

Ma se lascio l'Ottino, posso invece con piacere confermarvi, per testimonianza di moltissimi Fiorentini che assistettero a quella festa, e fra questi, di un uomo autorevolissimo, il Peruzzi, essere stato veramente ammirabile il contegno della popolazione romana. Uno straniero di assai alto lignaggio, che lascia in Italia bella fama di sè per la distinta coltura e per le doti esimie dell'animo, l'Imperatore del Brasile, che qui è arrivato da venerdì, disse ch'esso, quel contegno dei Romani, vale più di un plebiscito, ed afferma due cose: la volontà e la compiacenza nelle principali classi dei cittadini di appartenere alla riunita nazione; l'ordine ed il rispetto alla legge, che prevarranno sempre, se non furono turbati in giorni e circostanze così straordinarie.

Non vi enumero i difetti, i pericoli e le moltissime incomodità della nuova aula a Monte Citorio. Ormai lo sanno anche quelli, che non lo vorrebbero sapere. Il Mantegazza disse ad una persona di vostra e mia conoscenza, che se non si fa presto a provvedervi, un buon terzo di deputati si ammalerà, e tra l'ammalarsi e lo scappar via, la scelta non può essere dubbia. Il che quanto debba dispiacere a tutti coloro, che brameebbero un ponderato ma sollecito esame di varii principali ed urgenti progetti di legge, non mi è bisogno di dire, perchè è cosa che facilmente assai si suppone.

La nomina del Biancheri, con una preponderante ed insolita maggioranza di voti, a presidente della Camera, non ha forse l'importanza, che alcuno ha creduto di derivarne; nulladimeno è anch'essa un sintomo della situazione, ed è un indizio indiretto che per ora (quanto nulla accada di nuovo) da una crisi ministeriale siamo molto lontani. Ricordo di avervi, una volta, brevemente indicati i motivi di una tale improbabilità; essi continuano, e mi dispensano dal ripetervi cose ... anche la Camera dovesse prorogarsi per non poter tenere le sedute, ciò non avverrebbe che dopo l'esposizione finanziaria, la quale l'onorevole ministro ha desiderio di fare al più presto possibile, perchè tutti sapiano su qual terreno si cammina, e perchè vuol tolte, e mi par con ragione, postume recriminazioni.

Sento ripetere anche qui la notizia che il Re abbia fatto sapere direttamente al Pontefice, che sarebbe sua intenzione e suo desiderio di visitarlo. Ma io la credo una delle solite invenzioni dei novellieri politici; sebbene, d'altra parte, sia persuaso che il Pontefice nulla avrebbe personalmente in contrario, anzi bramerebbe forse un colloquio col Re, perchè in tali circostanze accade spesso quello che di un fiume agghiacciato; in cui, quando il primo masso è spezzato, l'acqua che scorre sotto, rapida scende, divide gli altri, e li trasporta nella corrente.

È però quasi certo, e lo confermano uomini, i quali sono in condizione di saperlo, che il Papa non partirà, a meno che eccessive misure nella difficile legge sulle Corporazioni religiose, ed intemperanze, non lo costringano ad accettare quello, che gli vanno consigliando, meno l'Antonelli, e qualche altro dei Cardinali, tutti coloro, che hanno l'onore di essergli presso. Quelli dunque che è di suprema necessità per l'Italia è di saper anche in seguito bene usare della vittoria ottenuta per un fortunato concorso di circostanze. — Se potremo, meglio che con qualunque rettorica dimostrazione, provare coi fatti essere possibile la coesistenza in Roma delle due supreme Autorità, lo Stato e la Chiesa; se poi anzi sapremo trarre utile partito dall'averle presso di noi, con noi, il Pontificato stesso sarà costretto a riconoscere il benefizio; credo che le condizioni del Regno, la sua influenza, la sua sicurezza, la sua autorità ne usciranno assai vantaggiate. E qui, come ben si avvede il lettore, non entro, e non voglio entrare in un altro ordine di idee, nella considerazione, cioè, dei rapporti religiosi e degli effetti morali, che ne scenderebbero: bastimi solo concludere che io sono persuaso essere assai meglio non tagliare alcuna radice dell'albero, perchè tutte concorrono a rinvigorirne la vita.

La illustre e gentile Erminia Fua Fusinato assunse in questi giorni Firenze, avendo accettato dal Ministero della pubblica istruzione l'incarico di insegnar belle lettere nelle Conferenze magistrali femminili in Roma.

È questa una distinzione assai meritata, e che lasci molto desiderio di sè, e molta considerazione, tutti che la conoscono applaudiranno tale disposizione; ben certi che l'insegnamento femminile sia affidato a persone, che hanno la gentilezza dell'ingegno e del cuore, e delle più alto importante ed influente missione comprendono e sentono i pieni doveri piuttosto che gli incerti diritti, la civile avrà quello, che preme sopra tutto la mente e la parte degli uomini gentili, che raccoglie doveri, madri, sorelle, nel caro significato di queste affettuose parole.

Mercordì prossimo seguirà l'inaugurazione del monumento Demidoff al Lung'Arno, che fra poco sarà chiamato dal suo benefico principe; e verrà scoperta la statua del generale Fanti, nel centro della storica Piazza di San Marco.

Un giornale di Roma, ch'era, se ben ricordo, l'*Italie*, ha pubblicato un mese indietro, che il Ministero non era gran fatto dall'istituire, almeno per le finanze, dei sottocentri amministrativi, col nome d'*Intendenze generali*. Ebbe però l'avvertenza di premettere un *dicesi*; e fece bene; perchè a me, in seguito a opportune informazioni risulta, che nulla di vero in tale argomento.

Lo dico con dispiacere; perchè in cotesti ordinamenti di organici e di meccanismi amministrativi avendo un po' di pratica, io sono profondamente convinto della reale utilità, che avrebbe l'annunziato provvedimento; la quale anzi io procurai dimostrare in un recente lavoro. Il vero discentramento sta in ciò; e il senso, che altri ci danno, e l'applicazione che ne vogliono fatta, sono o sbagliati o incompleti. Ma sebbene i vantaggi sieno sicuri, e molto incerti ne stabili gli inconvenienti, il Ministero si trattiene dall'ammettere, anche in parte, questa radicale riforma, perchè teme l'influenza che politicamente potrebbe esercitare, e teme sopra tutto alcune conseguenze, le quali non so vedere, o se vedo non mi allarmano punto, ma che nulla di meno io so apprezzare e rispetto. Per ora dunque si è lontani più che mai dal pensare alle *Intendenze generali di finanza*.

Passando ora a cose meno positive e meno utili, ma certo più dilettevoli, vi dirò che lessi rapidamente il nuovo volume degli scritti di Massimo d'Azeglio, del quale, vi ho mandato l'annunzio; e che sebbene abbia, come in tutti gli altri lavori di questo onestissimo e simpatico ingegno, ammirato la giustezza delle idee, la bontà squisita dell'animo, l'abituale sua gentilezza, nulla di meno, mi parve, se la frettosa lettura non m'ha ingannato, che tutti dal più al meno sieno scritti, i quali il d'Azeglio non pensava certamente che sarebbero stati pubblicati col mezzo della stampa.

La *Lega lombarda* è un racconto appena abbozzato, il quale sarebbe senza dubbio riuscito degno compagno di quell'*Ettore Fieramosca*, che tutti ricordiamo per santi entusiasmi, che ci ha destati; ma che io avrei lasciato fra le carte inedite dell'autore. Aldina, Frisiano, Lanfranco, sono caratteri ben disegnati, col finissimo sentimento, tutto proprio di lui; se non che sono frammenti staccati, di cui sarebbe molto arrischiato voler dare un sicuro giudizio.

Gli *Scritti politici* e gli *Scritti varii* non hanno un merito reale; e quasi nessuna importanza presenta l'*Epistolario*, ch'è la quarta ed ultima parte dell'elegante e correttissimo volume, uscito dallo Stabilimento Barbèra.

Non so se voi abbiate letti i versi sciolti dell'Aleardi in morte di una pia e distinta signora, Bianca Rebizzo. Sono una freschissima mistà, e sono, come sempre, una leggiadra ghirlanda di fiori, i quali spesso hanno molto e delicato profumo, e non mancano poi mai di una varietà di tinte bene accordata e gentile. Forse se la copertina del libro non portasse scritto il nome dell'illustre poeta, pochi leggerebbero e nessuno si occuperebbe di questo funebre canto, perchè nulla vi è in esso di peregrino, di straordinario, di veramente nuovo; ma c'è però quello che manca spesso in molti scritti contemporanei, voglio dire l'onda limpida del sentimento, la luce della fede, raggiante come un'aurora primaverile; c'è l'eco di sante speranze, che confortano nelle frequenti disillusioni, e ri temprano nelle dolorose realtà della vita.

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma 2:

Il Comitato privato della Camera ha proceduto oggi alla costituzione del suo ufficio di presidenza.

Il deputato Piroli riesce eletto presidente a primo scrutinio con 63 voti sopra 123 votanti.

Procedutosi alla votazione dei vicepresidenti, e nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta, vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Pianciani, che riportò voti 81, Torrigiani 76, Righi 71 e Rasponi Gioachino 67.

Il deputato Lacava fu eletto segretario a primo scrutinio con voti 132; vi sarà ballottaggio per gli altri due fra gli onorevoli Pissavini, che ebbe voti 89, Morpurgo, 80, Marazio 76, Marolda-Petilli 36.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Monsignor Mermillod, ch'era venuto a bella posta a Roma a persuadere il Papa a partire, ha compiutamente mancato l'intento, malgrado l'appoggio di alcuni diplomatici esteri, i quali, perchè sono accreditati presso la Santa Sede stimano dover essere più papalini del Papa.

Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 3. — Stando alla *Nuova Roma*, il ministro Sella nella esposizione finanziaria proporrebbe:

Un lievissimo aumento nel dazio d'importazione di alcuni generi.

Un maggiore aggravio sul petrolio.

Un'imposta sui fiammiferi e sui tessuti.

Un aumento della circolazione cartacea, combinato coll'operazione del passaggio del tesorerie alle Banche.

La stessa *Roma Nuova* smentisce che sia già presentato il progetto per la riforma della legge sui giurati.

Annunzia invece che fu presentato al Senato il progetto di legge sul riordinamento giudiziario.

Continuano i lagni intorno agl'inconvenienti della nuova Camera. Si teme che lunedì non sarà in numero.

Leggiamo in una corrispondenza del *Bund* da Lucerna, 26 novembre:

Ieri l'altro a sera, un tragico avvenimento è avvenuto nella nostra città. Il Principe napoletano, Conte di Girgenti, figlio di Ferdinando II di Borbone, e marito d'una delle figlie dell'ex Regina Isabella di Spagna, si è ucciso con un colpo di revolver. Egli soffriva da lungo tempo di attacchi epilettici, ed aveva preso di se stesso un medico speciale; questo medico era sfortunatamente assente da alcuni giorni. La domenica mattina, 26, il Principe accompagnò a messa la Principessa, e nel pomeriggio fece alcune visite. Ritornato la sera, verso le 5, all'Albergo del Cigno, si ritirò precipitosamente nella sua stanza, e vi si rinchiuse a chiave. Si cercò prima di aprire, poi di sfondare l'uscio, ma allorchè si giunse presso il Principe l'atto fatale era già consumato. La palla era penetrata fino dietro l'orecchio nel cervello ed aveva quasi attraversata la testa da parte a parte. Egli visse ancora, ma privo di sensi, sino alle dieci di sera.

Questa triste notizia immergerà nel duolo e nella costernazione tutti i membri della famiglia di Borbone. Non si dice ancora dove sarà sepolto il Principe, ma, ad ogni modo, la questione è difficile e penosa.

Il *Gallignani* dà questi altri particolari:

Il Principe ha ricevuto prima di morire gli ultimi Sacramenti della Chiesa. La sua giovane moglie lo assistè coraggiosamente finchè spirò; poi svenne dall'emozione. Essa ha deciso di rimanere a Lucerna per qualche giorno. In questa città si recheranno pure fra breve la Regina Isabella, il Re di Napoli, l'Arciduca Ranieri e l'Arciduchessa Maria. L'infanta Isabella, vedova a vent'anni, ha una rendita annua di più di 600 mila franchi, e probabilmente soggiornerà a Vienna insieme all'Arciduchessa Maria.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Carlsruhe 2.

Il gen. Werber è partito per la festa di San Giorgio a Pietroburgo dietro speciale invito dello Czar.

Telegrammi.

Versailles 2.

Thiers comunicherà l'abbozzo del suo messaggio oggi o domani al Consiglio di ministri.

Parigi 2.

Thiers rispose alla deputazione che gli si presentò per chiedere la cessazione dello stato d'assedio: essere a ciò autorizzata soltanto l'Assemblea nazionale. (*Cit.*)

Parigi 2.

Il *Paris Journal* riferisce: Thiers ricevette ieri la grancroce dell'Ordine russo di Sant'Andrea. Il Duca di Aumale ha grandi prospettive di essere nominato membro nella seduta dell'Accademia che avrà luogo il 28 corrente.

Brusselles 2.

I ministri proposti da Theux sono: Theux stesso per l'estero, Dumortier per l'interno, Thonissen per la giustizia, Jacobs per le finanze e Guillaume per la guerra. Questi ultimi due erano già membri del Gabinetto anteriore.

Brusselles 2.

Una massa di popolo tentò di penetrare nel convento dei Carmelitani, la forza la respinse e sciolse l'attruppamento. (*Citt.*)

Vienna 3.

Il posto di internunzio a Costantinopoli sarà quanto prima occupato da un diplomatico ungherese. (*Citt.*)

Praga 2.

La Circolare diretta da Koller ai capitani distrettuali ha fatto qui bonissima impressione. Koller intraprenderà un viaggio per le Provincie della Boemia, tosto che lo permetteranno le circostanze. Il Comitato costituzionale per le elezioni del gran possesso dirama oggi le liste dei suoi candidati.

Innsbruck 2.

I bersaglieri nazionali che rifiutarono di prestare il giuramento, stando a buone informazioni, sono stati tradotti sotto scorta militare, nella fortezza di Franzensfest, per essere assoggettati agli esercizii militari per la durata di tre settimane.

Madrid 2.

I ministri unionisti del Gabinetto anteriore conchiusero in una loro conferenza di appoggiare il Gabinetto presente.

Il giornale *Tertullian* ritiene che la fusione dei sagastisti e degli unionisti è ormai un fatto compiuto.

Londra 2.

Il Principe di Galles passò la giornata di ieri sodisfacentemente.

Berna 2.

Il Consiglio delle Rappresentanze ha oggi deciso d'accordare una sovvenzione di due milioni per la costruzione di due strade militari servibili alla difesa del confine fra Bulle-Boltigen e La Croix.

Costantinopoli 2.

Il Sultano conferì al Papa l'Ordine d'Osmanie. (*Citt.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Credesi che il Messaggio di Thiers si leggerà all'Assemblea martedì.

Assicurasi che i partigiani del ritorno a Parigi aggiorneranno la presentazione della proposta, in seguito al cattivo effetto dei tumulti di Brusselles.

Beust partirà domani.

Brusselles 3. — L'*Echo* dice che il Gabinetto trova grandi difficoltà a costituirsi.

I membri della destra che accettarono il portafoglio sono soltanto Malon, Thonissen, Kint, Budenbecke e Mayer.

Il Re percorse la città acclamato.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 4. — Oggi l'Assemblea nominerà gli ufficii, e domani l'ufficio di presidenza. Se questa elezione terminerà domani, il messaggio si leggerà mercoledì, altrimenti giovedì.

Nostro dispaccio particolare.

Chioggia 3. — (*Elezioni politiche del collegio di Chioggia.*) — Elettori inscritti 636, votanti 213. Villari voti 79; Alvisi, 55; Bullo, 45; Fincati, 27; Allievi, 4; Mazzini, 1; Borin, 4; nullo, 1. Proclamato il ballottaggio, tra Villari e Alvisi.

Trieste 4 dicembre.

Nel processo intentatogli dal dottor Pepeu per offesa all'onore, il *Cittadino* fu condannato a tre mesi di carcere con inasprimento, a 150 fiorini di multa e alle spese processuali.

Ruy-Blas a Bologna. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 3:

L'aula del nostro maggiore teatro, splendida per dorature e doppieri, ma più ancora per molti e simpatici visini che mostravansi dai quattro ordini di palchi, era ieri a sera affollatissima. Si accolse il *Ruy-Blas* del Marchetti, come un amico dopo una lunga assenza; vi furono applausi, chiamate al proscenio e si volle il *bis* della ballata del gatto, cantata egregiamente dalla Stefanini Donzelli, una Casilda coi fiocchi, e si volle pure il *bis* dell'ormai famoso duetto d'amore del terzo atto, ispirato ad una di quelle melodie facili e commoventi, che si spiegano con tutte le verità, con tutte le forze della passione. Fu una bella serata: la Blume fu una regina maestosa ed una tenera amante, la sig. Stefanini una vezzosa e brillante damigella; il Campanini poi e il Silenzi, interpretarono le loro parti come non si può meglio.

Questa sera si dà ancora il *Lohengrin*; speriamo che si avrà fra non molto il tempo di ripetere almeno una volta il simpatico spartito di Marchetti.

Notizie teatrali. — Si parla con qualche insistenza che la scelta dell'opera, che andrebbe in iscena alla Scala dopo la *Forza del Destino*, sarebbe caduta sopra il *Franco Arciere* (Freyschütz), di Weber.

Estrazione. — Il 2 dicembre a Vienna ebbe luogo l'estrazione del Prestito dello Stato del 1854. Ecco le vincite principali:

Serie 3171	N. 19	vinse	fior.	250,000
» 2682	» 32	»	»	25,000
» 127	» 96	»	»	15,000
» 2338	» 29	»	»	10,000

Le altre serie estratte sono 1251, 1638 e 2367.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 dic.	del 4 dic.
Rendita	69 12 $^1/_4$	69 51 $^1/_4$
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 11	21 14
Londra	26 68	26 70
Parigi	104 50	104 62
Prestito nazionale	83 50	83 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	502 —	502 —
Azioni »	745 —	746 —
Banca naz. ital. (nominale)	3550 —	3550 —
Azioni ferrovie meridionali	446 50	447 50
Obblig. » »	204 —	204 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	— — —	1780 50

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il vap. austr. *Venezia*, cap. Rinaldi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Tirreno*, con merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, lo scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, con carbone, all'ord.; da Trieste, il brig. ital. *Mater*, cap. Vianello, con carbone, all'ord.; da Newcastle, il brig. ital. *Pace Schiaffino*, capit. Simonetti, con carbone per I. Bachmann; da Leith, il brick austr. *Vittoria*, cap. Morenas, con carbone per I. Bachmann; da Newport, la nave ital. *Marietta*, cap. Gattorno, con carbone per la ferrovia; da Molfetta, il trab. ital. *Mosè*, cap. Monda, con vino ed altro per G. Marani; e da Molfetta, il trab. ital. *Benvenuto*, cap. Mancini, con vino per G. Marani; da Nuova Yorck, il brick germanico *Graf von Arnim*, cap. Kruse, con petrolio per S. A. Blumenthal e C.; ed oggi, da Wadsoe, lo scooner danese *Anneberg*, cap. Marck, con baccalà pei frat. Schielin; da Trani, il trab. ital. *Generoso*, cap. Carbone, con vino per G. Marani; e da Molfetta, il trab. ital. *Benigno*, cap. Binetti, con vino, all'ord.

La Rendita da 63 $^3/_4$ a $^7/_8$ in oro. Da 20 franchi d'oro a lire 21:15. Carta da fior. 38 a fior. 38:04 per 100 lire. Banconote austr. a 86, e lire 2:26 $^1/_4$ per fiorino.

PORTATA.

Il 2 dicembre. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 26 ottobre, barck ital. *Amabile Caterina*, di tonn. 451, capit. Gattaronchieri N., con 656 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Newport*, partito il 22 ottobre, barck ingl. *Sisters*, di tonn. 354, cap. Claproth W., con 639 tonn. carbon fossile, 6 coffe ferraglie, racc. all'ord.

Da *Hammerfest*, partito il 4 ottobre, scooner danese *Abelone Kristine*, di last 53 e mezza, cap. Petersen H. S., con 5825 vagg baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Newport*, partito il 30 ottobre, brig. austr. *Mirö*, di tonn. 497, cap. Fiorelli G., con 631 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 26 novembre p. p., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 629 bal. cotone, 7 fardi gomma, 1 bot. Schi, 21 pac. campioni ed oggetti div.; — più, da Ancona, 40 bot. olio, 7 sac. caffè, 2 bot. salamoni, 3 col. oggetti diverse per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Il 3 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pirosca'o austr. *Germania*, di tonn. 437, cap. Zurich G., con 454 col. sardelle, 4 col. manifatture, 15 col. gomma, 19 col. vini e spiriti, 23 col. olio, 10 col. carnuzzo, 14 col. caccami, 11 col. pelli, 30 col. droghe, 6 col. vetrami, 75 bal. lana, 34 col. zucchero, 3 5 col. frutti, 55 col. vallonea, 28 sac. caffè, 11 cas. sapone, 472 sac. crusca, 5 cas. cera, 5 col. carta, 2 col. olive, 295 col. cotone ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Glasgow*, partito il 25 ottobre, brig. ingl. *Sarah Smith*, di tonn. 192, cap. Smith W., con 294 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Rinaldi R., con 5 col. manifatture, 56 col. zucchero, 11 col. droghe, 263 col. frutti, 6 col. chincaglie, 14 col. birra, 10 col. sardelle, 50 col. unto da carro, 2 col. vini, 20 col. miele, 2 col. cera, 1 col. vetrami, 1 sac. caffè ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Reggio P., con 111 col. 747 col. fichi, 4 col. aniei, 10 col. mandorle, 3 col. pelli, 2 col. droghe, 4 col. vino, 5 col. sughero, 9 col. spirito, 1 col. liquerizia, 18 col. merci ed effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 dicembre

CAMBI.			da			a		
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 $^1/_2$	196	80	—	197	—	—
Amsterdam	»	» 3	—	—	—	—	—	—
Augusta	»	» 4	223	—	—	—	—	—
Berlino	»	» 4	—	—	—	—		—
Francoforte	»	» 4	223	25	—	—		—
Lione	»	» 6	—	—	—	—	—	—
Londra	»	» 3 $^3/_4$	26	62		26	66	—
Marsiglia	»	» 6	—	—	—	—	—	—
Parigi	»	» 6	104	—	—	104	10	—
Roma	»	» 5	—	—	—	—	—	—
Trieste	»	» 6 $^3/_4$	—	—	—	—	—	—
Vienna	»	» 7	—	—	—	—	—	—
Corfù	31 g. v.	»	—	—	—	—	—	—
Malta	»	»	—	—	—	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da			a		
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	69	—	—	69	10	—
» » fin corr. »	—	—	—		—	—
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	83	75	—	—	—	—
» » fin corr. »	—	—	—		—	—
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	745	—	—	750	—	—
» Comp. di comm di L. 1000	94	—	—	95	—	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. »	—	—	—	—	—	—
» Beni demaniali	—	—	—	—	—	—
» asse ecclesiastico	—	—	—	—	—	—

VALUTE.	da			a		
Pezzi da 20 franchi	21	15	—	—	—	—
Banconote austriache	—	—	—	—	—	—

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 $^1/_2$ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre.

Albergo al Vapore. — Negrelli A., ingegn., - Gellani E., - Fontemaggi C., - Falciola G., - Visetti G., - Cavazzana N., tutti negoz., - Ursumando V., pianista, - Pippa G. B., - Antonari F., - Locavelli I., tutti tre con moglie, - Zuccheri V., - Rigolatti A., - Zezzioni F., ingegn., - Calzolari L., - Visibelli G., tutti dall'interno, - Mavreidi G., da Trieste, - Guastamini L., dal Tirolo, con famiglia, - Seberier J., da Ciamberi, con moglie, - Malinich O., da Zara, - Gontrani F., dall'Egitto, tutti poss.

Nel giorno 2 dicembre.

Albergo Bella Riva. — Roger C., - L'Heureux C., ambi poss., dalla Francia, con famiglia.

Albergo Vittoria. — Hortri, avv., da Trieste, con famiglia, - Cahn J., dalla Germania, con moglie, - Cavalier, dalla Grecia, con fratello, - Rothlisberger T., dalla Svizzera, - W. Capel, - W. Mac Nenrod, ambi con moglie, - J. Foschnnter, - Miss Foschnnter A., - Bonham G., con moglie e domestici, tutti cinque dall'Inghilterra, - Hubert A., - Szart E., - Berthet C., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Meroni S., negoz., dall'interno, - Strambio comm.re A., console generale italiano a Marsiglia, - Helldorf, dalla Sassonia, con famiglia, - Dobrotz G., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bosisio A., - Larusso L., ambi dall'interno, - Fritz Becker, da Hossel, - Maclean R. M. L., da Scotland, - Peres Preston, da Londra, - Ollivier E., - Bloch A., ambi viaggiatori, dalla Francia, - Hartmann L., da Vienna, - Fried Wiekel, dalla Germania, - Bartoloo J., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Roma. — Darnal P., - Giusti, con figlio, ambi dall'interno, - Solo F., dal Brasile, con figlio, - Lloyd H., da Londra, - Dupery G., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Zanone P., - Bini L., - Mosca G., - fratelli Pisarini, - Gianello P., - Masotti G., - L. Marcusi, - Argent G., - Zagha F., con moglie, - Cietti E., Bighetti G., - Cavazza G., - Mendini C., - Ferrario E., Agnelli A., - Grandi A., - Rossi E., - Gordan C., - Fabbretti A., - Villa E., tutti poss., dall'interno.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 dicembre 1871:

VENEZIA	1	50	44	17	30
ROMA	57	59	61	86	68
FIRENZE	77	46	24	56	36
MILANO	90	61	44	7	58
TORINO	27	39	3	38	44
NAPOLI	56	42	37	13	45
PALERMO	13	63	29	70	73

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 5 dicembre ore 11, m. 50, s. 44, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 . 80	758 . 22	757 . 84
Temperatura (0° C.) Asciutta	0 4	1 . 6	1 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1 . 2	—0 . 7	—0 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 37	3 . 16	3 . 30
Umidità relativa	71 . 0	61 . 0	67 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Coperto
Ozono	0	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . . 2 . 3
minim. . . . —4 . 5
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 3 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito fino a 7 mm., specialmente alle coste adriatiche.

Spirano venti di Nord-Est.

Il mare è agitato nel canale di Otranto.

Il cielo è coperto, tranne nell'Italia settentrionale.

Sono probabili venti assai forti fra Nord e Sud-Est.

L'Adriatico inferiore assai agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 5 dicembre, riprenderà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_2$ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Amore senza stima.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *L'Inquisizione di Spagna.* — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La soffitta dei disperati.* Con Ballo. — Alle ore 7.

TABELLA

di classificazione degli Ufficii, nonchè delle industrie e professioni soggette alla verificazione periodica dei pesi e delle misure

(Continuazione. — Vedi la *Gazzetta* NN. 305, 314, 317.)

CATEGORIA QUARTA

NEGOZIANTI CHE FANNO USO DI SOLE MISURE DI LUNGHEZZA.

Gl' industrianti compresi in questa categoria pagheranno un diritto annuo fisso:

a) nei luoghi di popolazione riunita da 18,000 abitanti in più di . . . . . L. 1:50
b) » » da 3,000 a 18,000 abitanti di . . . . » —:80
c) negli altri luoghi di. . . . . » —:40

(Art. 17, § 6, 7 e 8 della Legge 28 luglio 1861.)

N. d'ordine	Indicazione e classificazione delle industrie soggette alla verificazione periodica dei pesi e delle misure	Pesi, misure e strumenti da pesare di cui gli utenti sono tenuti ad essere legalmente provvisti
1	Agrimensori	Misure lineari.
2	Architetti	Idem.
3	Bianchitori di tele	Idem.
4	Carradori che lavorano solo in legno	Idem.
5	Costruttori di pavimenti	Idem.
6	Ebanisti	Idem.
7	Fabbricanti di alberi da bastimento	Idem.
8	» di barche e calafati	Idem.
9	» di felzi e remi	Idem.
10	» e mercanti di cornici	Idem.
11	» » di mobili	Idem.
12	» » di ricami	idem.
13	Falegnami	Idem.
14	Frangiai	Idem.
15	Geometri	Idem.
16	Indoradori	Idem.
17	Ingegneri	Idem.
18	Lattai (bandai)	Idem.
19	Mastellai	Idem.
20	Mercanti di nastri	Idem.
21	» di tessuti di lana, seta e cotone	Idem.
22	» di tappezzeria in carta od in stoffa	Idem.
23	Misuratori che adoperano solo misure di lunghezza	Idem.
24	Modiste	Idem.
25	Muratori	Idem.
26	Ombrellai	Idem.
27	Panierai	Idem.
28	Plasticatori	Idem.
29	Preparatori di panni-lana	Idem.
30	Ricamatori	Idem.
31	Sarti	Idem.
32	Sarte	Idem.
33	Scalpellini e tagliapietra	idem.
34	Segatori di legnami e marmi	Idem.
35	Selciatori	Idem.
36	Tappezzieri	Idem.
37	Tessitori	Idem.
38	Tornitori	Idem.
39	Verniciatori	Idem.
40	Vetrai e specchieri	Idem.

(Continua.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 703. 985

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

Il Municipio di Polverara.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore in questo Comune, con l'annuo stipendio di ital. L. 500 e l'alloggio.

Ogni aspirante dovrà, non più tardi del giorno 20 (venti) corrente, far pervenire a questa Segreteria municipale la propria istanza in bollo competente, franca di posta e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Patente italiana di maestra elementare di grado inferiore;
d) Attestato di moralità giusta l'art. 33 della Legge 15 novembre 1859;
e) Stato di famiglia;
f) Tutti gli altri documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

L'eletta, oltre di adempiere alla istruzione ordinaria, è tenuta d'impartire le lezioni festive alle adulte. Essa col fatto semplice dell'insinuazione della sua domanda di concorso contrarrà l'obbligo di assumere le inerenti mansioni col 15 gennaio 1872, e di uniformarsi a tutte le disposizioni di Legge e Regolamenti che potessero in seguito emanarsi dalle competenti Autorità governative, elettive e municipali.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Polverara, 2 dicembre 1871.

Il Sindaco,
GIOVANNI GALLO.

CANAPA.

Noi abbiamo impegno regolare per fornire grandi quantità di **prima** canapa italiana, e invitiamo le grandi Case a spedirci campioni e prezzi correnti.

CARLO REIMERS e C.,
in Altona (Holstein).

982

PRESSO LA DITTA

M. A. ERRERA E COMP.

IN VENEZIA, Calle Larga S. Marco N. 380

è aperta una sottoscrizione per

10,000 CARTONI

giapponesi annuali verdi scelti garantiti di primissima qualità

al prezzo di Ital. L. 14 ognuno

pagabili all'atto della sottoscrizione . . . . . L. 7
» alla consegna . . . . » 7

La consegna verrà fatta all'arrivo dei cartoni, che si calcola succederà nel dicembre anno corrente. 976

Trovasi in Venezia persona benestante, pratica in agricoltura, la quale offre le proprie prestazioni

GRATUITAMENTE

in qualche Fattoria di campagna, non confacendole la vita di città. — Per informazioni, dirigersi all'*Agenzia d'affari*, sotto il Campanile di S. Marco, N. 31, Venezia. 965

983

UNA CASA DI ULM

(**Würtemberg**)

che può dare cauzione, desidera assumere la vendita per conto, ovvero l'Agenzia di una fabbrica, oppure di un deposito all'ingrosso di qui.

Dirigere le offerte franco, sub E. M. 490 all'Ufficio di pubblicita Haasenstein e Vogler a Francoforte s/m.

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 676

201

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

Una signora prussiana

desiderebbe collocarsi in qualità d'istitutrice in una famiglia.

Oltre alla propria, la detta signora può insegnare le lingue inglese e francese, nonchè la musica.

Per ulteriori informazioni, dirigersi al sig. Giovanni Tiossi, Ponte della Verona, N. 3668. 979

929

PARFUMERIE VICTORIA
YLANGYLANG.
ROI DES PARFUMS
RIGAUD & C.ie PARIS

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTRIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più elegante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentrifricii, che contengono il più delle volte acidi dannosi, che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capellatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole, [illegible] profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso, [illegible].

Vendonsi, a Venezia, alla farmacia **Zaghis-Bötner**, a Sant'Antonino, da Bergamo, profumiere, ed all'Agenzia Longega.

Prestito a Premi DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0|0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in Lire 33,810,000 ---- 300,000 rimborsi in Lire 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO.

Il Municipio della città di BARLETTA, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico in seguito al DECRETO REALE 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, TRECENTOMILA OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire CENTO ORO e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma DA TANTE OBBLIGAZIONI di Prestiti delle altre principali Provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre UN'ANNUA RENDITA DI LIRE TRECENTO VENTICINQUEMILA ORO; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del Prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi IN VARIE RATE NEL CORSO DI DIECI MESI.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con L. **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate*, concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150.000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — *uno da* **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30,000** — *centiquattro da* **L. 25,000** — *venti da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400, ecc.:** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premii della città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia,** è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premii vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie,** il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premii man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** *(anche dopo sortite con rimborso o premio)* a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben

a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di L. **100 oro;** l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta*, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000,** incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie **5428** Numero **32** ha già guadagnato due premii, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premii di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in LIRE CENTO ORO, verranno emesse al prezzo di **L. 55** CARTA pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** all'atto della sottoscrizione
» **10** dal 10 al 15 febbraio 1872.
» **10** dal 10 al 15 aprile »
» **10** dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** dal 10 al 15 agosto 1872.
» **10** dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla Sottoscrivione si paga sole **LIRE CINQUANTATRE.**

I titoli provvisorii liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato** ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli agenti a ciò appositamente artorizzati dal Sindaco stesso.

I titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione del 20 dicem. 1871 al premio di 100,000 Lire oro. I titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire centomila oro.

Qualora il portatore dei titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premii italiano.
2. Utile di **93** per **0|0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000,** pagabili pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5. Uno o più premii annuali di lire **centomila** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **un milione** e **due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisorii consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.

Finalmente in virtù della Legge 19 giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il PRESTITO DI BARLETTA rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ***ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.***

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO: a *Barletta*, presso Teodoro Briccos e figli — a *Bari*, Aicardi e C. — a *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C. — a *Brescia*, Angelo Duina — a *Catania*, Banca di deposito e sconto — a *Firenze*, F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a *Genova*, L. Vust e C. — a *Girgenti*, E. L. Kayser — a *Livorno*, Moisè Levi di Vita — a *Mantova*, Gaetano Bonoris, L. D. Levi e C. — a *Messina*, Grill Andreis e C., fratelli Roll — a *Milano*, Vogel e C., Francesco Compagnoni — a *Napoli*, Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a *Palermo*, fratelli Flaccomio, Gerardo Quercioli — a *Piacenza*, Cella e Moy — a *Roma*, F. Wagnière e C. — a *Siracusa*, Luciano Midolo e C. — a *Torino*, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a *Venezia*, J. Henry Teixeira de Mattos, Ed. Leis e Leopoldo Smith — a *Verona*, fratelli Pincherli.

950

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Mercoledì 6 dicembre. N. 326

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 25, 26, 27 e 28 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Vol. IV) pubblicati dalla Gazz. del Regno.

VENEZIA 5 DICEMBRE.

A Berlino continuano a preoccuparsi della politica russa. Non è già che temano pericoli prossimi, ma pensano a premunirsi anche da pericoli remoti. La insistenza del Governo perchè il Parlamento votasse il bilancio della guerra in massa per tre anni; le parole profferite in quell'occasione dai ministri; gli armamenti della Russia inquietano vagamente l' opinione pubblica in Germania. La Francia non può sperare una rivincita, se non coll' alleanza russa. Si è perciò che si crede che la Francia non trascurerà alcuna occasione per ottenerla. ... questo patto si teme che essa sconfessi tutte le tradizioni della sua politica in Oriente, e che lasci carta bianca in Oriente alla Russia, purchè le sia permesso di slanciarsi ancora contro l' abborrita nemica, che l'ha vinta e le tiene tuttora il piede sul collo. La Germania, rispetto alla Francia, è ora presso a poco nella posizione in cui si trovò sino al 1866 l'Austria di fronte all'Italia. Ogni nemico della Prussia sarà necessariamente l'amico della Francia, e la Germania sarà necessariamente attaccata da due parti, il dì che le sorga contro un altro nemico. Sono ancora preoccupazioni vaghe, ma che però tengono la Germania all'erta. Questa non rinnoverà certo l' errore della Francia e dell'Austria, e alla prima occasione sarà certamente preparata.

Di queste preoccupazioni si fa eco anche il corrispondente della *Gazzetta d' Italia*, il quale scrive a questo giornale, che la Germania, più che mai sicura dell' alleanza dell' Austria, aveva fatto « pratiche confidenziali presso il Gabinetto italiano, onde si associasse decisamente alla lega delle due Potenze, ma queste pratiche vennero accolte con eccessiva riserva e furono quasi respinte. Di qui un leggiero raffreddamento non nell'opinione pubblica, ma nelle relazioni dei due Governi. Questo raffreddamento si traduce in fatti di poca importanza apparente, come sarebbero il partire da Firenze per Parigi del primo segretario d'ambasciata sig. di Weldheben, pieno di simpatia per l' Italia, ed il non essere intervenuto a Roma all' apertura del Parlamento il conte Brassier di Saint-Simon, la cui indisposizione era leggerissima. Ciò non ostante, la situazione delle cose e gl' interessi reciproci dei due paesi sono tali, che queste nubi debbono necessariamente dileguarsi. »

Se la notizia data dal corrispondente della *Gazzetta d' Italia* è vera, si vede che la Germania non si lascierà certamente cogliere all' impensata, se, ora che il pericolo pare a tutti ancora rimoto, essa si è già assicurato un alleato e ne cerca un'altro; se ha già fatto votare il bilancio militare per tre anni, nel caso, che la Francia volesse pigliare la rivinta sulla Germania dopo il 1874, epoca in cui scade l' ultima rata dell' indennità; e se si apparecchia sin d' ora a sostenere l'urto, ancora ipotetico, e in ogni caso lontano, di due nemici.

La scelta del sig. de Theux per costituire il nuovo Gabinetto belgio è un atto del Re del Belgio, ch' è in generale lodato. Difatti il sig. di Theux è uno dei capi più rispettabili della destra, e siccome la destra è il partito che ha la maggioranza nel Parlamento, così, se era necessario togliere di mezzo il Ministero Anethan, la cui condotta aveva eccitato contro di lui la pubblica animavversione, era logico che il Re si rivolgesse nuovamente al partito della maggioranza.

L' *Italie* però, che loda l' incarico dato al sig. de Theux di formare il nuovo Gabinetto, ha qualche dubbio sulla buona riuscita di questo spediente. « Resta a sapere dice l' *Italie*, se la maggioranza del Parlamento rappresenta oggi la maggioranza del paese; in altri termini se la nomina del sig. di Decker è stata la causa vera dell' agitazione ch' è nata nel Belgio, e particolarmente a Brusselles, o se non è stata che un occasione, di cui il partito liberale, più fiducioso oggi nelle sue forze, si è impadronito per provocare le elezioni generali. » Pare che il sig. de Theux sia riuscito effettivamente a formare il suo Gabinetto; ma è certo che lo scopo a cui tenderà d' ora innanzi il partito liberale, sarà lo scioglimento della Camera, per venire alle elezioni generali, sperando che le rivelazioni del processo Langrand-Dumonceau abbiano fatto perdere al partito clericale le grazie degli elettori.

Il giorno in cui il sig. d' Anethan ha annunciato alla Camera dei rappresentanti che il Ministero, per preghiera del Re, rimetteva i portafogli, la Camera stessa si è prorogata, come il telegrafo ha già fatto cenno. Prima però ci fu una seduta molto tempestosa. Ecco come la *France* dà la fisonomia di quella seduta: « Gli epiteti aspri, le personalità offensive, le interruzioni appassionate si sono incrociate per due ore. Chi ha detto che la specialità delle tempeste parlamentari apparteneva esclusivamente alle Camere francesi? A Brusselles la seduta del 1° dicembre è stata un uragano. Un oratore della sinistra, sig. Guillery, ha detto una cosa buona da notare: — L' amministrazione nuova non sarà pretesa nelle nostre file. Non abbiamo da intervenire nella questione ministeriale. Ma quali si sieno gli uomini che saranno scelti, noi praticheremo lealmente i principii costituzionali. —

« Ai membri della destra, che si sforzavano di stabilire che i ministri non avevano ceduto che alla volontà del Re, il sig. Bara ha risposto con questa violenta apostrofe: — Voi vi proverete invano di dissimulare che si è innanzi alla riprovazione prodotta dagli affari Langrand, che vi ritirate. Voi dovete cedere il posto a ministri che non sieno langrandisti. — (*Vivi applausi a sinistra.*)

« La seduta fu levata insomma in mezzo alla più viva agitazione. »

L' articolo 45 dello Statuto.

Ci viene comunicata la Relazione della Commissione incaricata di riferire sull' interpretazione dell' articolo 45 dello Statuto e dettata dall' onorevole deputato Mancini, e ne riportiamo la conchiusione:

Esponendo fin qui una lunga serie di considerazioni sull' argomento assegnato al nostro esame, non abbiam potuto addurre, per non eccedere ogni limite, l' intero risultamento delle nostre accurate investigazioni, ma soltanto ciò che a noi parve di più essenziale.

La Commissione, compresa dal sentimento della gravità dell' incarico a lei affidato, fece della più scrupolosa imparzialità guida costante alle sue ricerche ed ai suoi lavori.

Giunta al termine di essi, la medesima è lieta di due ragioni di conforto e d' incoraggiamento.

L' una è la esatta conformità delle conclusioni, ch' essa proporrà, con quelle già adottate dall' altra Commissione onorata di un simile incarico nel 1856 dal Parlamento subalpino, e con le idee fondamentali di quella precedente Relazione: questa concordia di giudizii sull' identico argomento tra due Commissioni parlamentari in Italia, a tre lustri di distanza, ed in ciascuna con perfetta *unanimità di voti*, non può essere che criterio autorevole di verità.

L' altra è appunto, che dai comuni studii potè in noi ingenerarsi un così chiaro e limpido concetto di ciò che fosse conforme ai principii di giustizia e di ragione costituzionale, da esserci appunto trovati nelle nostre conclusioni perfettamente *unanimi* e *concordi*.

Premesse le quali avvertenze, la vostra Commissione *ad unanimità* ha l' onore di proporvi l' adozione della seguente risoluzione:

« La Camera,

« Considerando appartenere costituzionalmente a ciascuna delle Assemblee legislative la competenza di decidere, con prevalenza di giudizio sulle altre Autorità dello Stato, tutte le questioni che insorgano sull' applicabilità e sulla estensione delle garentie d' inviolabilità attribuite dallo Statuto ai loro membri;

« *Dichiara* — Che in virtù dell' articolo 45 dello Statuto stesso, la sola immunità dall' *arresto* pei deputati è limitata al tempo dall' apertura alla chiusura della sessione del Parlamento, salvi i casi di arresto in vero stato di flagranza; ma il *loro diritto di non essere sottoposti ad accusa o a giudizio senza la preventiva autorizzazione della Camera* è ad essi attribuito senza distinzione e limitazione di tempo, e perciò finchè durano in essi il mandato e la qualità di rappresentanti della nazione;

« Che gli atti e provvedimenti di ogni specie delle Autorità giudiziarie contro le persone dei deputati, senza la preventiva autorizzazione della Camera, nei casi in cui questa sia necessaria, sono necessariamente abusivi eccessi di potere, senza giuridico effetto, e non suscettivi di qualsiasi legale esecuzione, per assoluta mancanza di giurisdizione, e per eminente nullità di ordine pubblico;

« Che perciò, nè tali atti o provvedimenti, nè altre cause di qualunque natura, possono impedire all' Assemblea di esercitare o rivendicare le proprie prerogative, usando di tutti i suoi mezzi di azione costituzionale legittimi, e specialmente assoggettando a responsabilità il potere esecutivo, se cooperi in qualunque modo, o non opponga impedimento con tutti i mezzi che ha dalle leggi, all' atto offensivo della prerogativa parlamentare, o lo faccia mettere ad esecuzione.

« Invita finalmente il Ministero a comprendere nel progetto del nuovo Codice penale italiano una sanzione analoga a quella dell' articolo 121 del Codice penale francese, ma con penalità più serie ed efficaci. »

Dopo ciò, la Commissione stessa, esaurito il mandato a lei commesso, crederebbe mancare ad un precipuo dovere, se lasciasse sfuggire questa occasione senza aggiungere l' espressione di un altro non men profondo convincimento, che ha pur raccolto dai suoi studii sulle già discorse importantissime questioni.

La esperienza e la storia de' conflitti costituzionali apprendono dovere le Assemblee politiche, allorchè essi vengano a sollevarsi, provvedere con solidarietà collettiva de' partiti alla difesa delle prerogative parlamentari non solo con fermezza e con la coscienza di tutelare le pubbliche libertà, ma altresì con grande moderazione e temperanza di modi, col rispetto verso gli altri poteri co' quali siano in conflitto, con abbondare nell' uso di tutti gli espedienti conciliativi, senza passioni di parte o spirito di corpo, e scegliendo nell' esercizio dei proprii mezzi di azione le forme le più prudenti e benigne.

L'Assemblea, che si terrà fedele a questi consigli, conquisterà il suffragio della pubblica opinione, e ne attingerà nuova forza e maggiore facilità di successo. Se vi ha parte della vita pubblica, in cui la prudenza e lo spirito di conciliazione ottengano più che la rigida asprezza e la resistenza assoluta nell' esercizio del sommo diritto, la è questa de' conflitti parlamentari, i quali nelle oneste coscienze debbono destare il salutare timore, che dalla discordia fra gli alti poteri dello Stato possano generarsi disordini funesti alla nazione ed alla stessa libertà politica, che si vuol difendere e preservare.

Sopra questa Relazione il *Diritto* scrive:

No, non giungiamo a comprendere in modo alcuno perchè la libertà di un semplice operaio sia meno preziosa di quella di un deputato o di un senatore; se la legge è uguale per tutti, essa deve tutelare tutti i diritti: i primi a sottomettersi alla legge comune devono essere coloro che occupano una più elevata posizione civile o politica.

Sotto il titolo *Monarchia e Repubblica*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Bastò che in quest' anno un lieve dissenso si manifestasse fra i due rami del Parlamento inglese, tanto più lieve se lo si guarda a fronte dello spettacolo che ci porge la Repubblica più proclamata che attuata in Francia, perchè i soliti cercatori di novità sentenziassero che le forme costituzionali subivano una estrema prova in Europa. Noi crediamo che la prova sia stata fatta da un pezzo, e che ogni paese ed ogni nazione abbia scelto quella forma di reggimento che meglio rispondeva alle sue tradizioni ed a' suoi presenti bisogni. Vi sono bensì paesi e Stati nei quali le istituzioni costituzionali non procedono ancora regolarmente; ma di chi è la colpa? Se quei paesi e quegli Stati avessero la Repubblica invece della Monarchia costituzionale, andrebbero forse meglio?

Quando le classi politiche specialmente sono o inesperte o corrotte, mettete una forma di reggimento, mettetene un' altra, se hanno bisogno del concorso di queste classi politiche per esplicarsi, andranno sempre male. La Grecia e la Spagna colle loro continue mutazioni di Ministero sarebbero meglio assodate, se invece d' un Re costituzionale avessero alla loro testa un Presidente di Repubblica?

Ora è venuta la volta del Belgio. Paese eminentemente fazionato a libero reggimento, si trova in una momentanea commozione per uno di quei casi, che proprio nulla hanno che fare coll' essenza del sistema costituzionale. Il Governo si trova nelle mani di quel partito che ha la maggioranza nel Parlamento; ma le dimostrazioni della piazza vorrebbero prevalere a questa maggioranza. Da questo vediamo trarsi la solita conchiusione, che le istituzioni costituzionali subiscono colà una prova decisiva, e già si annuncia che il Re vuole andarsene, e così di seguito.

Nulla di questo fortunatamente sta per avvenire; ed il Belgio, che ha trovata la sua prosperità reggendosi da quarant' anni sotto lo scettro di una famiglia altrettanto amica alla libertà, quanto saggia nell' esercitarla, non vorrà mettersi nella carriera degli esperimenti che tanto affaticano e logorano la Francia a lui vicina.

Non v' ha chi ignori che le Costituzioni debbono essere interpretate più secondo lo spirito che secondo la lettera, e tutti sanno a mente che le maggioranze parlamentari possono essere talvolta in opposizione colla maggioranza effettiva dei paesi, nel qual caso bisogna procedere a quegli esperimenti legali che restituiscano l' armonia fra il paese e la sua rappresentanza. Se nel Belgio sia venuto il caso di fare nuove elezioni, o se basti il cambiare il Ministero, formandolo però della stessa parte politica che ora è in maggioranza nel Parlamento, noi non sappiamo. Troppo lontani, il nostro giudizio mancherebbe della qualità essenziale a renderlo autorevole cioè della conoscenza precisa dei fatti a cui dovrebbe applicarsi.

Ma nel Belgio vi sono uomini assai pratici delle istituzioni parlamentari, vi ha un patriotismo calmo e ponderato, e non può esserci dubbio che la crisi, per quanto dolorosa sia, non abbia a trovare il suo regolare e pacifico scioglimento. Le istituzioni costituzionali non corrono dunque alcun pericolo per questa crisi, e noi diciamo agl' innamorati della forma repubblicana che sarebbero ben lieti se l' esperimento che ora si fa in Francia del loro modo prediletto di reggimento, avesse quella sicurezza di buon esito che, a nostro giudizio, ha per sè il Belgio col suo Re e colla sua Costituzione.

L' Europa, che quasi tutta ormai si governa in forma libera, ha molto meglio da fare che discutere astrattamente della prevalenza della Monarchia sulla Repubblica e viceversa. Deve saper trar partito della libertà di cui gode per segnare orme più sicure sulla via del progresso; deve soprattutto mostrare, e questo più specialmente sia detto a riguardo nostro, che la perseveranza colla quale si è dimandata la libertà va di pari passo collo zelo nel praticarla.

Noi non abbiamo quistioni irritanti come nel Belgio, noi abbiamo da lottare contro un altro pericolo, quello cioè dell' atonia e dell' indifferenza. È doloroso che, parte a cagione delle condizioni infelicissime dei locali, la Camera dei deputati in Roma debba inaugurare le sue sedute durando un' estrema fatica a trovarsi nel numero legale; ed è contro questa diserzione dei rappresentanti della nazione che dobbiamo combattere. L' Italia deve anch' essa, al pari degli altri paesi costituzionali dell' Europa, lavorare per mettere in onore questa libera forma di reggimento che si è data, e non potrà farlo meglio che mostrandosi sollecita delle prerogative della libertà. Bisogna predicar coll' esempio, e se a Roma, in mezzo a popolazioni nuove a questa vita parlamentare, si vedesse dominare la negligenza dei deputati e dei senatori, non sarebbe certamente il modo migliore a persuaderle che il sistema della libertà fosse lungamente ed ostinatamente a desiderarsi.

Ma, lo ripetiamo, ciò non ha che fare col paragone che vuolsi istituire fra la Monarchia costituzionale e la Repubblica. Chi non sa usare dei suoi diritti, chi non sa adempiere i suoi doveri sotto un Re, mal saprebbe farlo sotto un Presidente di Repubblica; tutto al più si proverebbe indegno della libertà.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre pubblica:

1. Regio Decreto in data 14 novembre, del seguente tenore:

Art. 1. Agli insegnamenti della Facoltà di scienze fisiche e matematiche nell' Università di Roma, indicati nella Tabella approvata con Decreto del 15 ottobre ultimo, sono aggiunti i seguenti:

Botanica pratica;
Meccanica pratica;
Fisica tecnologica;
Disegno di costruzioni;
Disegno di applicazioni di geometria descrittiva.

Art. 2. L' insegnamento della letteratura latina nella Facoltà di filosofia e lettere della predetta Università è ripartito nei due seguenti insegnamenti;

Filologia latina;
Eloquenza latina.

2. R. Decreto 15 novembre, con cui è instituito un R. Consolato in Gerusalemme con giurisdizione nella Palestina.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri delle finanze, della marina e di grazia e giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre pubblica:

1. Regio Decreto in data del 2 settembre, concernente concessioni di derivazioni d' acqua.

2. Regio Decreto in data del 25 ottobre sulle norme da rimettersi in vigore col 1.° novembre 1871 pei telegrammi circolari spediti da Prefetti, sotto-Prefetti e questori per sequestro di giornali e corpi di reato, nonchè per l' arresto di colpevoli.

3. Regio Decreto in data del 15 novembre, con cui si stabiliscono i soprassoldi ai consiglieri delegati di Prefettura delle Provincie del Regno.

4. Nomine nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e della giustizia.

ITALIA

Gli Ufficii del Senato, nella riunione che tennero mercoledì, si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I.
Presidente, senatore Menabrea.
Vice-presidente, senatore Pallieri.
Segretario, senatore Moscuzza.
Commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

Ufficio II.
Presidente, senatore Mamiani.
Vice-presidente, senatore Cerruti.
Segretario, senatore Astengo.
Commissario per le petizioni, senatore Gamba.

Ufficio III.
Presidente, senatore Arrivabene.
Vice-presidente, senatore Spinola.
Segretario, senatore Errante.
Commissario per le petizioni, senatore Giovanola.

Ufficio IV.
Presidente, senatore Des Ambrois.
Vice-presidente, senatore Serra Francesco Maria.
Segretario, senatore Errante.
Commissario per le petizioni, senatore Sanseverino.

Ufficio V.
Presidente, senatore Vacca.
Vice-presidente, senatore Tecchio.
Segretario, senatore Manzoni T.
Commissario per le petizioni, senatore Tanari.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre:

Il Senato è convocato martedì 5 del volgente mese, al tocco negli Ufficii per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1.° Modificazione alla legge per il riassoldamento con premio.

2.° Conversione in legge del Regio Decreto 19 luglio 1871 che fissa il prezzo massimo per l' affrancazione dal servizio militare di prima categoria.

3.° Estensione agli ufficiali ed assimilati nella Regia marina della legge 3 luglio 1871 per la riforma degli ufficiali dell' esercito.

4.° Estensione agli ufficiali ed assimilati nella Regia marina della legge 31 luglio 1871 sui matrimonii degli ufficiali dell' esercito.

Alle 2. In seduta pubblica per la discussione del progetto di risposta al discorso della Corona.

Il *Diritto* ha le seguenti notizie in data di Roma, 3:

Non sembra sia ancora stato deciso se il progetto di legge per le Corporazioni religiose sarà presentato prima alla Camera o al Senato del Regno. Ciò che par certo si è che il progetto sarà presentato dal ministro guardasigilli, d' accordo col suo collega il ministro di agricoltura e commercio, senza ingerenza diretta del ministro delle finanze, per togliere alla legge ogni carattere di fiscalità e metterla innanzi come un progresso civile, e come una necessità economica ad un tempo.

— Fra i progetti di legge che saranno presentati alla Camera dall' on. ministro dell' istruzione pubblica, oltre quei due, da noi per i primi annunziati — sulla parificazione cioè delle Università di Roma e di Padova, e sulla soppressione delle facoltà teologiche — debbonsi annoverare anche i seguenti:

Riforma dell' insegnamento superiore.

Relazione sull' Università di Napoli.

Progetto di legge per l' aumento dello stipendio ai professori dell' insegnamento secondario.

Progetto di legge per la riforma delle Scuole di belle arti, sugli scavi, restauri e conservazione degli oggetti d' arte.

Per le pinacoteche e biblioteche annesse ai fidecommessi; sull' istruzione obbligatoria; sul Monte delle pensioni per gl' insegnamenti secondarii.

Progetto di legge per la riforma del Consiglio superiore.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 3:

La Commissione della Camera per l' Indirizzo in risposta al discorso della Corona, si è radunata iersera e si raduna nuovamente domattina (4) alle 10 ant.

Credesi che l' on. Pisanelli, relatore, sarà in grado di leggerlo domani nella seduta pubblica.

E più oltre:

Fu annunziato che la Corte dei conti rifiutasse di registrare il Decreto di nomina del cav. Calenda a procuratore generale presso la Corte d' appello di Palermo, e che al comm. Tajani sia stata offerta la carica di vice-presidente di Sezione alla Corte di cassazione di Palermo.

Secondo le nostre informazioni nè la Corte dei conti ha opposto il rifiuto che le si attribuisce, poichè il Decreto è stato tosto da essa registrato, nè venne fatta al comm. Tajani l' offerta di nuova carica.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 3:

Quest' oggi (3), a mezzodì, una Commissione eletta dalla Deputazione provinciale di Genova, composta del senatore Cabella, dei deputati al Parlamento Ricci, D' Aste, Boselli e Molfino, presentava in Campidoglio al Sindaco e Giunta una ricca bandiera portante lo stemma della Provincia di Genova, e dalla stessa offerta al Municipio di Roma a commemorazione del solenne avvenimento dell' apertura del Parlamento italiano in Roma capitale.

Nel consegnarla al Sindaco, il dep. Molfino esprimeva i sensi d' affetto che legano la Provincia di Genova alla metropoli italiana, e dal cav. Grispigni si rispondeva incaricando la Deputazione genovese dei più cordiali ringraziamenti alla Liguria, che sempre prese la più viva parte ai dolori, come alle gioie di Roma.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 4:

Un nostro amico ci scrive da Genova, in data d' ieri 3 corrente:

Nell' intento di emanciparsi assolutamente dall' estero, le diverse Compagnie genovesi di assicurazione marittima oggi tennero una seduta, nella quale deliberarono di costituirsi in una sola società, che prenderà il nome di *Lloyd genovese*, e ciò per potere con ingenti capitali far fronte a qualsiasi evenienza e rischio.

La *Nazione*, in data di Firenze, 3, ha quanto segue:

Render conto di tutte le escursioni che van facendo nella nostra città le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile sarebbe impossibile. Molti furono gli Stabilimenti pubblici e parecchi gli studii degli artisti ch' essi visitarono, e per il primo quello, come era a credersi, del celebre nostro statuario, cav. Duprè. Le LL. MM. avevano mostrato desiderio di visitare anche lo studio del cav. prof. Pollastrini; ma il distinto artista, prevenuto in tempo, esternò il suo grave rammarico di non potere ricevere l' augusto visitatore nella *soffitta* dell' Accademia, ove egli lavora, soffitta alla quale si giunge per una scalaccia che manca perfinò di ringhiera. Il professore Pollastrini, *maestro dell' Accademia*, fu costretto a rifugiarsi in quella topaia non essendo la stanza destinatagli a studio atta a poter condurre quadri di grandi proporzioni!

S. M. l' Imperatore visitò ieri la Casa di Dante e quella di Michelangiolo, ove si trattenne molto ad esaminare e leggere le poesie del grande statuario. A ore 8 di mattina si recava alla Biblioteca nazionale, ove era ad attenderlo il direttore conte Passerini. Ivi si occupò più specialmente ad esaminare i libri più rari, e si mostrò dotto paleografo, leggendo con straordinaria facilità i caratteri antichi.

Ammirò molto la prima edizione di Omero e l' Antologia greca, come chi ben sa ed intende la letteratura dei Greci. Volle esaminare il commento alla Divina Commedia, del Landino e l' autografo di Francesco da Buti, altro commentatore di Dante, non che molti altri tesori che la Biblioteca contiene.

Nell'accommiatarsi dal sotto-bibliotecario, cavaliere Sacconi, gli offrì la mano, ed il conte Passerini, ciò vedendo, disse: « Maestà, il nostro sotto-bibliotecario non può offrirvi la destra, che perdè a Curtatone!!... » e S. M., interrompendo il direttore, aggiungeva: « Dove fu ferito il Montanelli e morì il bravo fisico prof. Billa. »

Salito quindi dalla Biblioteca nell' Archivio di Stato, il conte Passerini presentò a S. M. il capo di quello Stabilimento, cav. Guasti, del quale fece notare all' Imperatore la qualità di editore delle rime di Michelangelo, cavate dagli autografi. Ivi percorse le sale principali, mostrando di apprezzare assai i molti documenti preziosi che gli furono mostrati. Egli ricercò particolarmente quelli relativi a Dante e Michelangelo, e si trattenne a leggere la supplica di molti dotti Fiorentini a Leone X per riavere le ceneri di Dante; supplica firmata anche da Michelangelo, il quale sottoscrivendo aggiungeva che si offriva di fare al gran poeta un *monumento condegno*.

Prendendo congedo dai direttori Passerini e Guasti, S. M. dichiarava che non avrebbe potuto festeggiare in modo migliore il suo giorno natalizio, e che intendeva completare la sua festa andando a visitare Santa Croce e la Cattedrale.

Ricorreva ieri il giorno natalizio di S. M. l' Imperatore don Pedro, e il nostro Sindaco, commendatore Peruzzi, con gentile pensiero si recava al grande Albergo della Pace, ove le LL. MM. dimorano, ed a nome della città presentava loro due magnifici mazzi di fiori, cinti al gambo con due ricchissimi nastri di seta e sostenuti da due eleganti coppe a Borchie di Prussia. I mazzi erano stati con bella forma e con grazioso intreccio di colori eseguiti dal bravo giardiniere comunale, signor Pucci, ed erano composti dei più rari fiori del Giappone, niuno essendovene di quelli che crescono nel Brasile.

Il mazzo soprattutto destinato all' Imperatrice, era composto di camellie, rose *fee epacris*, eriche, chactus, *broouvardie* e viole garofane di più colori.

Unitamente ai due mazzi, l' onorevole Sindaco presentava a S. M. l' Imperatore, in tale ricorrenza, il seguente Indirizzo scritto su cartapecora:

Alla Maestà — Di don Pedro II — Imperatore del Brasile — XLVI anniversario — Della fausta sua nascita — La città di Firenze — Grata al vivo e dotto amore — Dell' ospite augusto — Per le italiane lettere ed arti — Offre — Fiori, omaggi e congratulazioni.

È inutile aggiungere che il gentile pensiero e il dono furono dalle LL. LL. graditissimi.

Avendo il venerando marchese Gino Capponi saputo che l' Imperatore bramava recarsi a visitarlo, preveniva questo suo desiderio, ed andava a visitare ieri sera le LL. MM. al grande Albergo della Pace. Sua Maestà mostrava pure desiderio di conoscere il senatore Atto Vannucci e Niccolò Tommaseo, che crediamo si recarono anch' essi ad ossequiarla.

FRANCIA

Il corrispondente da Parigi dell' *Opinione* dice che i supplizii di Rossel e Ferrè saranno un ostacolo al riavvicinamento fra Parigi e Versailles. « Parigi voleva la grazia di Rossel. Forse per Rossel è stato meglio la morte, che subire il lungo supplizio di molti anni di galera; ma, al modo stesso che fra marito e moglie una nuova offesa ridesta tutte quelle ch' erano state dimenticate, nel matrimonio di convenienza tra Parigi e l' Assemblea bastò quest' incidente per ridestare i rancori già assopiti. Iersera, Giulio Lary, aiutante maggiore all' 11° battaglione sotto la Comune, pugnalò pubblicamente un' artigliere. Questo fatto è la scintilla che indica la presenza della corrente elettrica. Molti deputati che ieri erano favorevoli al ritorno dell' Assemblea a Parigi, oggi sono adirati contro Parigi, e gridano che sarebbe imprudente di andarsi a gettare nella bocca del lupo. »

Il linguaggio dei giornali ufficiosi tedeschi ed i reclami che si dicono fatti da Bismarck contro il verdetto d' assoluzione d' un francese, accusato di aver assassinato un soldato tedesco, fanno impensierire i Francesi, i quali temono che il Governo di Berlino vada in traccia di pretesti per aggravare la mano sulla Francia.

« Si assicura, scrive il *Soir*, che quella sentenza avrebbe dato luogo ad uno scambio di dispacci fra Berlino e Versailles, e che il Governo di Berlino avrebbe mostrato vivamente, su questo soggetto, il suo malumore contro la Francia. Per altro il signor di Bismarck sa benissimo che il signor Thiers è affatto impotente contro un verdetto pronunciato da un giurì in un affare criminale, e che non ha a sua disposizione verun mezzo legale per riformare i giudizii. Non importa! La Germania trova che noi non fummo battuti abbastanza, che la Francia si rialza troppo presto dalle sue rovine; e mentre essa occupa ancora sei nostri Dipartimenti, senza contare quelli che furono annessi, con cinquantamila uomini di buone truppe, non si prenderebbe forse scrupolo di approfittare d' un' occasione qualunque per metterci ancora i piedi sul collo ed infliggerci nuovi disastri. »

Ed il *Soir* confessa nei seguenti termini che la Francia non potrebbe oggi opporre alcuna seria resistenza:

« Per mala sorte si ha un bel gridare a squarciagola che la nostra armata si organizza, e parlar sempre di vendetta e di rivinta. È impossibile dissimularci che un tentativo da parte nostra contro la Germania, sarebbe ora, più che una follia, un delitto, e che qualunque ciarlataneria, interessata o no, che tendesse ad indurre in errore il pubblico su questo punto, o ad eccitare inopportunamente le passioni popolari contro la Prussia, sarebbe un' azione da cattivo cittadino. Guardiamoci bene dal fornire ad un nemico, abile a suscitare querele ed approfittarne, un pretesto a recriminazioni. La prudenza ci consiglia di stare in guardia, almeno fino al giorno in cui l' ultimo soldato prussiano avrà lasciato il suolo francese.»

In occasione del banchetto offerto agli operai della sua fabbrica, pel matrimonio di sua figlia, il signor Pouyer-Quertier ha pronunciato un discorso da cui togliamo il seguente squarcio:

« Oggi, più che mai, noi dobbiamo lavorare, poichè dal nostro lavoro dipende la salvezza della Francia, di questa Francia che fra breve riprenderà il suo posto alla testa delle nazioni.

« Sapete voi amici miei, che un' ora di lavoro di tutto il paese rappresenta il valore di un miliardo annuo? In cinque anni dunque, quest' ora di lavoro condurrà a liberare il nostro suolo, opera alla quale ho consacrato tutte le mie forze e tutte le mie preoccupazioni. »

L' *Ordre* scrive che il così detto patto di fusione non è concluso. La maggior parte dei deputati legittimisti che nella Camera formano un gruppo imponente, dimostrano una marcata freddezza al gruppo orleanista.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 2.

Il *Pesti Naplo* reca una corrispondenza da Belgrado intorno alla Relazione ufficiale riferibile al viaggio del principe Milano. Codesta Relazione ha la tendenza di esporre quel viaggio come introduzione ovvero come conclusione d' un gran atto politico. Lo scopo d' una tale Esposizione è d' invigorire la consorteria di Ristić e mettere fuori di azione il partito d' opposizione. Ristic non raggiungerà però lo scopo prefissosi. Il popolo serbo conosce il valore delle assicurazioni d' amicizia della Russia, e sa benissimo che nell' anno 1868 venne da Pietroburgo la proposta di unire la Serbia al Montenegro, e d' innalzare il principe Nikitta sul trono della Serbia. Il *Pesti Naplo* osserva in proposito che l' esposizione del corrispondente sa troppo di ottimismo; è ben vero che Ristic è quegli che domina oggi la politica serba, e che il viaggio a Livadia ha un significato non favorevole per l' Ungheria, ma nè l' Ungheria nè la Monarchia complessiva hanno commesso cosa alcuna che possa giustificare una tal politica. L' Ungheria rimane assai ferma nell' opinione che conviene appoggiare l' esistenza degli Stati danubiani, ed è perciò che l' attuale politica serba non sarà di lunga durata.

Il *Lloy ungarico* riferisce da Brusselles che l' appianamento dell' affare Langrand andò fallito

TURCHIA

Costantinopoli 1.

La *Gazzetta Ufficiale* turca pubblica un prospetto comparativo degli introiti derivati dalle imposte indirette durante i mesi di settembre ed ottobre dell' anno scorso e quello dell' eguale epoca dell' anno corrente, da cui risulta, che in quest' ultimo periodo di tempo, sotto Besik Ahmed, vi fu un introito maggiore di 1,330,000 piastre.

AMERICA

Un negoziante del Messico scrive al *Constitutionnel* le seguenti informazioni intorno all' ex generale Cluseret:

« Abbiamo qui il vostro Cluseret, che gli Americani non possono più vedere. Appena giunto, egli si adoperò a spargere il fanatismo politico in questo povero paese già stanco fin troppo da tante agitazioni. A tutta prima partigiano di Juarez, ei non tardò a rinnegarlo. Presentemente credo ch' egli sia occupato ad organizzare una specie di corpo-franco, col quale, un giorno o l' altro, sarà capacissimo di fare un *pronunciamiento*, e mettere innanzi la propria candidatura di fronte a quelle di Juarez e di Diaz. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 *dicembre*.

Navigazione a vapore colle Indie. — Dobbiamo pur troppo dare ai nostri lettori una dolorosa notizia.

Nella seduta d' oggi, la Deputazione provinciale decise di non approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia, colla quale questo accordò la chiesta garanzia alla Società per la navigazione a vapore libera, e colle Indie.

Non rimane adunque più che la via del ricorso al Governo del Re, perchè provveda dopo aver sentito il Consiglio di Stato.

Le nostre opinioni in proposito sono troppo note perchè abbiamo uopo di aggiunger commenti. Per oggi deponiamo sfiduciati la penna, di fronte a quella fatalità, che continua a pesare su Venezia.

Non bisogna però stancarsi ed anzi, ora più che mai, è stretto dovere d' ogni cittadino l' escogitare i mezzi, coi quali si possa combattere l' avversa fortuna, e conseguire, in un modo o nell' altro, quello che sta nei voti di tutti.

Per maggiore contrasto oggi poi noi leggiamo nell' *Economista d' Italia*, il seguente articolo:

« Il giorno 22 novembre ora decorso il Consiglio comunale di Venezia ha trattato nuovamente l' importante questione della domanda di garanzie ridotta e fatta dal Comitato promotore della Società di navigazione adriatica. Questa volta il Comune di Venezia ha mostrato volere in ogni modo il risorgimento dell' antica regina dell' Adria, e venne colla sua decisione a dileguare i timori che ormai si erano fondati intorno a codesta vertenza.

Il Consiglio comunale accordò alla Giunta di Venezia la facoltà di concorrere nella garanzia del 5 e mezzo per cento domandato dal Comitato promotore della Società di navigazione, sul capitale di 12 milioni e mezzo allo scopo di istituire due rami di navigazione a vapore, l' uno libero e l' altro periodico e fisso da Venezia per le Indie e viceversa, nonchè per la costruzione a Venezia ed esercizio dello scalo di alaggio.

Il Comune di Venezia si sobbarca ad un notevole sacrificio, nello stato attuale delle sue finanze, perciocchè potrebbe trovarsi di faccia ad uno sborso di mezzo milione di lire all' anno. Ma i beneficii che la istituzione della Società promette per Venezia sono di gran lunga superiori.

La Società adriatica di navigazione stabilirà una linea fissa colle Indie ed una linea libera per le eventuali destinazioni. Per tal modo Venezia potrà accogliere nel suo seno tutte le correnti commerciali che le nuove comunicazioni internazionali le apporteranno, e ridesterà la sua vita marittima ora accresciuta. La costruzione dello scalo d' alaggio darà anima ad infinite industrie e porterà nuova attività nella classe operaia di Venezia.

Però tanto la istituzione della Società adriatica, quanto la garanzia del 5 e mezzo per cento sul capitale di 12 milioni e mezzo sono subordinate alla sovvenzione governativa in eguale misura a quella accordata alla Società Rubattino cioè circa 700,000 lire all' anno. Non è da dubitare che il Governo accorderà all' Adriatico le medesime facilitazioni che ha fatto al Mediterraneo. La Provincia di Venezia concorrerà poi nella garanzia del Comune per un quinto e la Camera di commercio per un dodicesimo. Perciò il Comune viene ad avere di assai diminuito l' onere che si è imposto, ma il Comune di Venezia garantendo il 5 e mezzo per cento limitatamente alla somma versata ed alla durata della Società, che non potrà essere maggiore di 20 anni nè minore di 15, avrà la partecipazione degli utili in ragione di un quarto, dopo la prelevazione dell' interesse del 5 e mezzo per cento. Il commercio veneziano è in via di progressivo aumento, e siamo convinti che la Società otterrà ottimi risultamenti nella sua azienda economica, per modo che il Comune potrà avere in questa intrapresa, ch' egli assicura, una sorgente di risorse finanziarie tale da riassestare la sua amministrazione attualmente alquanto manomessa.

Speriamo pertanto che questa volta si riesca a definire le trattative, e che presto la Società possa presentarsi al Governo per chiedere la sovvenzione relativa. »

Lo stesso giornale scrive più oltre:

« Pare che dal Ministero dei lavori pubblici si voglia dar sodisfazione alla domanda dei Veneti per stabilire una seconda linea di navigazione tra l' Italia e le Indie. Noi vediamo con piacere moltiplicare le nostre comunicazioni coi porti indiani; però occorre che il ministro non dimentichi, nello stabilire questo nuovo servizio, l' interesse grande che hanno a parteciparvi i porti di Brindisi e di Ancona, e rammenti che altri interessi più urgenti dobbiamo tutelare nel nostro commercio del Mar Nero, che per mancanza di un servizio nazionale a vapore regolare va passando dalle nostre mani all' industria marittima straniera. »

Battello a vapore di rimurchio e barca di salvataggio. — Pur troppo quello che noi temevamo si è avverato. Passò il 30 novembre senza che la Ditta assuntrice Natale e Sante Vianello Moro abbia fornito il battello a vapore da rimorchio, con annessa barca di salvataggio, con questo di più che, secondo le scuse addotte da quella Ditta, il battello non potrebb' essere fornito che nel marzo p. v., quando, cioè, per quest' anno sarebbe passata la stagione più pericolosa. La Camera di commercio, adunque, secondo le sue deliberazioni del 25 novembre, dovrebbe ora procedere nelle vie legali contro la Ditta assuntrice.

Bisogna confessare che, per una ragione o per l' altra, Venezia va sempre soggetta a qualche fatalità.

Camera di commercio. — Sull' istanza prodotta dai tagliatori di canna perchè il capitale residuato dalla colletta del 1866 pegli operai senza lavoro, sia diviso fra le varie Società presentemente esistenti e precisamente fra quelle che hanno fin qui percetta la quota d' interessi, la Camera di commercio, nella seduta del 14 novembre, approvava la massima di ripartire quel capitale, dando incarico ad una Commissione di formulare un piano di riparto secondo i migliori criterii di giustizia e di equità; indi nella seduta del 25 novembre decise di non procedere ad alcun riparto e di accordare solo una sovvenzione di L. 1000 alla Società di mutuo soccorso dei lavoranti in conterie.

Rimunerazione. — Il nostro distinto artista Marcovich Bortolo, avendo fatto presentare a S. M. Amedeo I, Re di Spagna, un ritratto dell' augusto suo Padre, mirabilmente eseguito in miniatura, ricevette a mezzo dell' Intendente generale del patrimonio privato di S. M. Amedeo I, in Torino, un magnifico oriuolo d' oro con catena, racchiuso in elegantissima busta, come segno del gradimento col quale la Maestà Sua ha accettato l' offerta di un lavoro sommamente pregevole per la più perfetta rassomiglianza e per gran finitezza di esecuzione.

Associazione degli avvocati. — La Presidenza dell' Associazione degli avvocati della Provincia di Venezia avverte che entro il corrente mese si terrà un' adunanza generale; per cui invita gli associati, i quali volessero sottoporre alle deliberazioni dell' Associazione qualche speciale proposta, di comunicarla per iscritto al Consiglio dell' ordine, perchè questo, a termini dello Statuto, possa prenderne cognizione, e porla all' ordine del giorno dell' adunanza generale.

Le lettere saranno dirette fino al giorno 15 del corrente mese, allo studio dell' avvocato Arturo Boldrin, segretario dell' Associazione, in Calle lunga a San Moisè, Corte Michiel.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Libretto di pensione smarrito. — Chi avesse trovato il libretto di pensione intestato al sig. Giacomo Fontanotto, il quale venne perduto per istrada in questa città, farà atto cortese ed opera pia, ed anche all' uopo riceverà una mancia conveniente, se porterà il detto libretto al suo proprietario, a Castello, Calle Caparozzolo, N. 103

Teatro Rossini. — Questa sera c' è la serata di quel coscienzioso e finito artista, ch' è il *Guidotti*. Oltre alla *Lucia* egli canterà la grand' aria dell' *Otello*. L' intelligente nostro pubblico non si lascierà certo sfuggire quest' occasione di dimostrare al bravo *Guidotti* la propria sodisfazione per le tante belle sere che gli ha fatto passare.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 *dicembre* 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 8. — Nati morti 1. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Brigo Antonio, fuochista, celibe, con Penasso Caterina, nubile.

2. Torresan Antonio, fuochista, celibe, con Gabotti Elena, nubile. — Celebrati a Mestre.

Decessi: 1. Zanini-Mainardi Caterina di anni 68, coniugata, povera. — 2. Marcocci Lodovico di giorni 10. — 3. Capitanio-Provich Marianna di anni 51, coniugata, perlaia. — 4. Rova Giorgio di anni 41, vedovo, impiegato. — 5. Peterle-Ghezzo Caterina di anni 44, coniugata, ricamatrice. — 6. Folin, detto Masin, Angelo di anni 41, celibe, muratore. — 7. Dal Collo Augusto di mesi 5. — 8. Boldrin Giovanni di anni 49, ammogliato, falegname. — 9. Lavani Barbara di giorni 2. — 10. Tonolo Luigi di anni 53, ammogliato, caffettiere. — 11. Gressani Francesco di anni 60, ammogliato, R. impiegato. — 12. Oliva Achille di giorni 10. — 13. Gabotti Gaspare di anni 56, vedovo, questuante, tutti di Venezia.

Nuovi appunti al libro del sig. Enea Bignami: *Cenisio e Frejus*.

Offellee fa el to mestee
ENEA BIGNAMI da Bologna.

Ringrazio il cav. Nicolò Barozzi della cortesissima spiegazione datami nella lettera stampata nel N. 133 del *Giornale di Vicenza*. Al signor Enea Bignami poi ricambio cordialmente la stretta di mano che mi onora. Egli nella lettera dolceforte, inserita nel Numero succitato, del mio appunto, nega soltanto il negabile e mi provoca con tutto il diritto a darne una dimostrazione. Ed io che ho lodato e lodo ancora il suo libro quando narra, descrive, giudica di uomini e di cose, sono dolente di dover provare che la poca parte, sebbene importantissima, che tratta la fisica e la meccanica del traforo, contenga delle *corbellerie*.

Vediamo.

Alla pagina 149 150, chiama *forza* l' attrito e lo fa dipendere dall' *adesione*. Si sa che l' adesione è fenomeno dipendente dall' attrazione molecolare, l' attrito dalle scabrosità superficiali, nè questo è in ragione di quella punto, tanto è ciò vero che un velo d' acqua tra due vetri, mentre aumenta considerevolmente la resistenza al distacco, adesione, diminuisce d' assai la resistenza allo scorrimento, attrito,

Alla pagina 156 parla della superficie dei mari come fosse di ghiaccio, ed i bastimenti tante slitte. La resistenza che oppone l' acqua a un corpo che vi si muove per entro, si dice impropriamente attrito, e non è minima che in circostanze specialissime. La facilità delle vie di mare dipende da ciò, che non occorre costruirle apposta come le vie di terra, e non perchè a pari condizioni, sia in generale minore la resistenza che oppongono ai trasporti.

Alla pagina 159 l' autore finisce di dimostrare che le idee ch' egli possiede di *attrito*, *forza*, *resistenza*, non sono le più limpide. Dice il Bignami che se la forza necessaria a tirare quaranta quintali sopra una strada comune corrisponde ad 1|40 del peso, ossia ad un quintale, la stessa forza ne tirerebbe 41, se non venisse assorbita dall' attrito. E noi invece asseriremmo che se quel quintale di forza non venisse assorbito, ossia se attrito non esistesse, tirerebbe non già quintali 41, ma quintali *un numero qualunque*. La differenza starebbe solo nell' accelerazione del movimento tanto più piccola, quanto più grande sarà la massa che il quintale di forza dovrà trascinare.

Passiamo a pagina più scabra.

È la 187 dove l' autore fa dipendere la comprensibilità dei corpi dall' *aderenza* anzichè dalla *distanza* mutua delle molecole loro: confonde l' *elasticità* limitata dei solidi e dei liquidi, colla *forza espansiva* illimitata dei gaz; confonde la forza espansiva che deriva dalla *compressione*, con quella che si genera dal *riscaldamento*; confonde il passaggio dei corpi dallo stato solido al liquido (piombo che si fonde), col passaggio dal liquido all' aeriforme (acqua vaporizzata), e di tutto insieme fa poi una sola ed indiscernibile confusione.

Ma seguitiamo pure la pagina 187 passando alle 188.

È inesatto che per le pompe dei fontanieri fiorentini l' acqua non volesse proprio salire, ma non voleva oltrepassare l' altezza di 32 piedi, e l' importante era appunto questo limite all' *orrore del vuoto*, come si spiegava allora il salire delle acque pei tubi delle pompe. E Galileo, interrogato pare che non avvertisse punto in quella colonna d' acqua la misura della pressione atmosferica, ma che quella volta per tutta risposta, se ne spicciasse con una facezia. *Quandoque bonus bignamat Homerus*. Fu invece il Torricelli che del fenomeno dimostrò la vera causa ed inventò quindi il barometro. Nè perciò va detto che Galileo non abbia in altra circostanza *riconosciuta* la pressione atmosferica, *avvertita* già prima di lui da G. B. Baliati.

Poi il signor Enea Bignami piglia un tubo rincurvo ad U ed aperto ai due capi. Ci versa dentro del mercurio che lo riempie in parte, mettendosi allo stesso livello. Poi tappa l' un capo ed allora il mercurio, attenti bene! *sale nel ramo tappato fuggendo dall' altro, perchè vi è spinto dalla pressione atmosferica che calca soltanto sul tubo aperto*. Assicuro il signor Bignami che nè prima, nè poi, il mercurio del suo tubo si moverà di un punto, e che se Torricelli avesse fatto la sperienza del tubo ad U, il barometro, proprio, non l' avrebbe inventato.

Nè bisogna credere al Bignami quando a pagina 189 fa entrare la pressione atmosferica nella fontana di Erone, puro giuoco di aria compressa;

Nè quando a pag. 301 affibbia alla stessa pressione la corrente d' aria da Fourneaux a Bardonnecchia, da attribuire, se mai, alla rarefazione dell' aria interna della galleria;

Nè quando a pag. 146, chiama l' urto di due palle fenomeno appartenente alla *fisica* anzichè alla *meccanica*, o la soluzione dello zucchero nel caffè, fenomeno appartenente alla *chimica* anzichè alla *fisica*, o quando dà del *teodolite* una definizione che starebbe egualmente bene al sestante ed al cerchio moltiplicatore. Pagina 245.

E pel mio assunto, fin qua basterebbe, e spero che basti anche al signor Bignami. Lo prego solo, per le sue opere avvenire, di non appagarsi mai del *press' a poco*, ma per quelle porzioni almeno di scibile, dove la mente umana ha raggiunto gloriosamente la *certezza*, di usare un linguaggio *preciso*, e non lasciar correre quelle differenze del detto dal fatto, che nello stile giornalistico si dicono *inesattezze*, ma che in quello delle scienze *esatte*, senz' altri complimenti si dicono *errori*. Qualcheduno potrà trovare per poche pagine rovesciate in moltissime diritte la mia critica troppo severa; sappia però che desse avevano delle precedenze, e che io era già scosso i nervi da trattati scientifici, non ostante le tre edizioni del signor E. Treves, che dalla prima all' ultima pagina parevano scritti durante il *sogno d' una notte d' estate*.

Il libro del Bignami non diede che lo scatto a questo poco di sfogo, nel quale non entra tanto la scienza quanto il vivo desiderio che dei libri serii rifacciano in Italia la gente seria.

Schio li 13 novembre 1871.

ALMERICO DA SCHIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 *dicembre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 *dicembre*.

Non potete credere quanto riesca malagevole il farsi un' idea chiara delle vere condizioni dei partiti nella Camera. L' onor. Rattazzi, quando non sia riuscito ad altro colle sue abili manovre, è giunto a questo di far credere a molti, ch' egli non soltanto è possibile, ma necessario. Ieri, con mia grande sorpresa ho udito pronunziare questo giudizio da uno de' più schietti conservatori, il quale, anche per la sua posizione speciale, dovrebbe considerare come un pericolo l' arrivo del Rattazzi al potere. Aggiungete a tutte le altre cause di malumore questa, che il Ministero è, in sostanza, più che mai diviso, e che la scissura fra il Lanza ed il Sella non fu mai tanto spiccata com' è adesso. Il Lanza è il più ostinato di tutti i ministri nel voler presentare ora la legge sulle Corporazioni religiose; il Sella ed il Visconti considerano ciò come un vero errore; e siccome la causa di quest' errore sta tutta negl' impegni presi dal presidente del Consiglio, così crescono i dispareri fra gli uni e gli altri.

D' altra parte, il Gabinetto si sente stanco, e desidera che si offra un' occasione per ritirarsi onorevolmente. Tutto questo guazzabuglio, questa contrarietà d' opinioni, questi malumori che serpeggiano da ogni parte, producono una situazione intollerabile, e intanto hanno cagionato la partenza in massa dei deputati, e fatto svanire le speranze concepite per un momento. Si dice che le vacanze di Natale saranno molto più lunghe che negli anni passati, e che dovranno protrarsi fino a mezzo gennaio; così, senza quasi addarsene, si va perdendo il miglior tempo pei lavori parlamentari. Oggi dovrebbe incominciare la discussione dei bilanci, ma niuno spera che la Camera sia in numero. Napoletani e Toscani se ne sono andati, e forse non torneranno che appunto alla metà di gennaio.

Bisogna confessare che una parte del torto è anche del Ministero, il quale ancora non ha saputo dire una parola che valga a tenere qui i deputati. La più gran parte dei progetti di legge che furono presentati dai ministri, già erano conosciuti e non destano, per conseguenza, nessun interesse; e quanto a nuove proposte, non pare che se ne faranno per ora. Il Ministero ha creduto savio consiglio preporre a tutte le altre la questione finanziaria, e non gli si può dar torto, ma in questo caso aveva stretto obbligo di fare in modo che la discussione potesse incominciare subito, ed invece il Sella non sarà in grado di fare la sua esposizione finanziaria che il giorno 11, e ciò per quella benedetta smania di far tutto da sè, di rivedere tutte le partite, di concretare, insomma, l' opera del ministro in quella d' un semplice computista. Immaginatevi che per lievi differenze di mezzo o di un milione conviene telegrafare tre o quattro volte a Firenze.

Basta; voglio augurarmi che questa situazione noiosa e dannosa cessi al più presto, e che non sia vero quello che pure da tutti affermasi, che, cioè, fino a mezzo gennaio non si concluderà nulla, anzi non si principieranno nemmeno i lavori parlamentari.

Intanto l' Ufficio di Presidenza si è adunato ieri, ed ha chiamato a sè l' ingegnere Comotto, il quale ha affermato che dentro due giorni tutti i caloriferi sarebbero in ordine, e giovedì, al più tardi, la Camera avrebbe avuto tutti gli apparecchi del gaz che si richieggono per l' illuminazione. Quanto agli altri inconvenienti, esaminandoli ben da vicino, fu riconosciuto che sono lievi, e che possono essere rimossi facilmente, alcuni subito, e malgrado che la Camera tenga seduta, altri in pochi giorni. Durante le vacanze speriamo che queste notizie comunicate ai deputati, valgano a rinfrancarne lo spirito, ed a metterli un poco più di buon umore.

Il Re, che desiderava partire domani per Firenze, dovrà probabilmente aspettare fino a mercoledì, giacchè solo domani il Senato è convocato per udire la risposta al messaggio Reale. La Camera lo udrà oggi stesso dalla bocca dell' on. Pisanelli, nominato relatore.

Tra le riforme che l' on. ministro della guerra pensa di proporre alla Camera, havvi pur quella dell' istituzione dei Corpi d' esercito. Egli vorrebbe per ora formarne otto, composti ciascuno di due divisioni, e nominerebbe, s' intende, il titolare per ogni Corpo d' esercito. L' on. ministro si limiterebbe per ora ad ottenere l' approvazione del Parlamento a questa riforma, ma l' attuerebbe poi grado a grado. Una delle difficoltà principali consiste appunto nella scelta dei titolari, e potete bene comprendere da quali dubbiezze sia agitato l' on. ministro.

La Commissione incaricata di esaminare le domande di coloro che desiderano di essere ammessi nella milizia provvinciale, ne ha scartato parecchie, e ciò perchè non si vuole che in quella entrino cattivi elementi.

Da varie sere abbiamo in due teatri diversi le Compagnie francesi che recitano le operette di Offenbach. Il pubblico romano ha fatto loro cattivo viso, e mostra che non vuole saperne. Non ha forse ragione?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 4 *dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Nomina delle Commissioni stabilite dal Regolamento.

2. Discussione dei seguenti bilanci di definitiva previsione pel 1871:

Ministero delle finanze.
Ministero degli affari esteri.
Ministero di grazia e giustizia.
Ministero dell' istruzione pubblica.

Si dà lettura del sunto di varie petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d' urgenza ad istanza degli onorevoli Macchi e Morelli.

Si accordano varii congedi.

Presidente. Dà lettura di una comunicazione officiale del Ministero dell' istruzione pubblica, colla quale è partecipata alla Camera la nomina dell' on. De Sanctis a membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Al seguito di questa comunicazione è dichiarato vacante il Collegio di Sansevero.

Presidente. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto per la nomina delle quattro Giunte permanenti stabilite dal Regolamento, che sono le seguenti:

Giunta per le petizioni.

Giunta per l' accertamento del numero dei deputati impiegati.

Giunta per l' esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Giunta per la Biblioteca della Camera.

Massari (segretario) procede all' appello nominale.

Terminato l' appello, il presidente estrae a sorte due Commissioni per lo spoglio delle schede; la prima per le Giunte delle petizioni e della Biblioteca, la seconda per quelle dei deputati impiegati, e dei Decreti registrati con riserva.

Le Commissioni di scrutinio sono convocate per questa sera a ore 8.

De Falco (ministro guardasigilli) presenta quattro progetti di legge.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge concernente la linea di navigazione fra l' Italia e le Indie.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta anch' esso un progetto di legge.

Presidente. Invito l' on. Pisanelli a recarsi alla tribuna. *(Movimento d' attenzione.)*

Pisanelli dà lettura del seguente progetto d' Indirizzo in risposta al discorso della Corona:

« La grande opera cui Voi consacraste, Maestà, tutta la vostra vita, è compiuta.

« Il vostro Regno, noi possiamo affermarlo, è il maggiore che mai vi sia stato.

« Qui la Maestà Vostra sentì gli applausi di quel popolo, del quale aveva prima inteso il lungo grido di dolore. *(Bravo!)*

« Compiuta l' opera dell' unità nazionale, la nostra guida nelle relazioni estere, e nella politica interna, si formerà d' ora innanzi ai principii da noi sempre altamente proclamati.

« Fidenti nella libertà, noi proclamammo la separazione dello Stato dalla Chiesa. Noi persisteremo con fede e costanza in questa via. *(Approvazione.)*

« Soltanto così rimarranno inviolate le ragioni dello Stato; soltanto così sarà assicurata l' indipendenza della Chiesa. *(Benissimo!)*

« Roma capitale d' Italia, noi dividiamo con Vostra Maestà questa fiducia, non cesserà d' essere la sede del Pontificato. *(Segni di approvazione.)*

« Questi principii costituiscono ormai una norma per l' avvenire d' Italia. Essi inspireranno la Camera, e la guideranno nell' esame dei progetti di legge dalla Maestà Vostra accennati. Fedeli a questi principii, i rappresentanti della nazione saranno lieti di appoggiare l' opera del Governo della Maestà Vostra, diretta all' applicazione di quei principii stessi.

« Sire!

« Una maggiore operosità spiega oggi l' Italia tutta, noi lo constatiamo con sodisfazione. L' Italia si sente oggi più che mai sicura del suo Re, sicura de' suoi diritti, padrona de' suoi destini. *(Bene!)*

« Tutti gl' Italiani, Sire, stringendosi intorno a Voi, mireranno concordi a che la nuova vita riserbata oggimai alla nazione riesca degna della grandezza d' Italia e di Roma. » *(Benissimo! Benissimo! Applausi.)*

Presidente. La discussione sul progetto d' Indirizzo è aperta.

Se nessuno domanda la parola, lo metterò ai voti.

È approvato.

Presidente annunzia che l' on. Bertani ha trasmesse alla Presidenza due proposte: la prima, per una inchiesta sulle condizioni degli operai e degli agricoltori; la seconda, per l' estensione della pensione militare a tutti quelli che dal 1849 in poi cooperarono alla redenzione di Roma.

A tenore del Regolamento saranno rinviate al Comitato privato.

Presidente. L' ordine del giorno reca la discussione sul bilancio di definitiva previsione per la spesa del Ministero delle finanze per il 1871.

La discussione generale è aperta.

Branca critica il sistema con cui vien fatta la presentazione dei bilanci, sistema che rende infruttuosa l' opera della Camera, mettendola nella impossibilità di esercitare il suo sindacato sul modo con cui vengono spesi i danari dello Stato. È impossibile che la Camera discuta con

quella serietà e profondità che sarebbero necessarie i bilanci, mentre questi le vengono presentati quando siamo già presso alla fine dell' esercizio.

Non si scusi il Ministero col dire che la Camera siede soltanto da pochi giorni. Esso era in dovere di presentare i bilanci fino dal marzo passato. Perchè non lo fece? E ad ogni modo di chi è la colpa se la Camera non fu convocata prima d' ora?

Sella (ministro delle finanze) replica all' onorevole Branca che il Ministero fornì già alla Camera le più ampie giustificazioni sulla non avvenuta presentazione dei bilanci nel termine prescritto.

Le difficoltà incontrate nell' applicazione della nuova legge di contabilità, che andò in vigore al 1.° gennaio, misero il Ministero nell' assoluta impossibilità di ottemperare per questo primo anno alle disposizioni della legge stessa per riguardo ai bilanci.

La Camera mostrò già di accogliere favorevolmente queste spiegazioni nella passata sessione; nè egli si sarebbe aspettato che dovesse oggi risollevarsi una quistione, che doveva credersi ormai completamente esaurita.

Quanto al rimprovero che fa l' on. Branca al Ministero di non aver prima d' ora convocata la sessione, nemmeno questo il Ministero crede di meritarlo. Esso si è affrettato a convocare la nuova sessione, appena lo stato dei lavori che si facevano nei locali della Camera lo ha consentito. E dopo avere indugiato fino ad ora, nonostante i deputati hanno trovato di che lamentarsi, e non a torto, delle condizioni della Camera. Immagini dunque l' on. Branca che cosa sarebbe stato, di quanti maggiori inconvenienti i signori deputati avrebbero avuto a lamentarsi, se la sessione si fosse aperta prima.

L' onorevole ministro assicura la Camera che la legge di contabilità essendo ormai attivata in modo sodisfacentissimo, il Ministero quest' anno si troverà in grado di presentare i bilanci nel termine prescritto. Termina invitando la Camera a volere approvare senz' altro i bilanci attuali.

Billia. Domanda la parola.

Voci. Oh! Oh!

Altre voci, Voti! Voti!

Presidente. Facciano silenzio. Parli, l' onorevole Billia.

Billia chiede se sia vero che il Governo abbia fatto delle donazioni al Vaticano. (*Si ride.*)

Sella (ministro delle finanze) risponde essere stato soltanto ceduto il Palazzo della Cancelleria apostolica, ed essersi rimessi al Vaticano, in base alla legge sulle garanzie, i breviarii e i messali rinvenuti nella Tipografia camerale. (*Ilarità.*)

Presidente. Nessun altro domandando la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Sono approvati senza dar luogo ad alcuna discussione, ed alla semplice lettura fattane dal Presidente, i capitoli dal 1.° al 93 inclusive.

Mussi parla sui capitoli 94 e 95, che riguardano il personale, e le spese d' Ufficio per la Direzione generale del debito pubblico. (La Camera è disattenta.) Dice che il ministro delle finanze volle sopprimere le Direzioni compartimentali, adducendo le ragioni dell' economia. Il fatto ha mostrato che avevano ragione gli oppositori della soppressione, giacchè le economie tanto decantate sono rimaste un piissimo desiderio del sig. ministro delle finanze, se pure non si sono risolute in maggiori spese.

Voci: Voti! voti!

Sella (ministro delle finanze) replica brevemente all' on. Mussi, mostrando quanto dalla soppressione delle Direzioni compartimentali si sia avvantaggiata l' Amministrazione, e quanto sia migliorato l' andamento del servizio. (*Denegazioni.*)

Mussi. Mantiene le censure già fatte, e dice che quanto al miglioramento del servizio nessuno finora se n' è accorto; anche questo, almeno per ora, sarà un altro piissimo desiderio del signor ministro delle finanze.

Sella (ministro), si alza nuovamente per parlare.

Molte voci: Basta! basta! Voti! voti!

Sella (ministro) in mezzo alla disattenzione e all' impazienza della Camera, aggiunge poche parole, che non arrivano fino alla nostra tribuna.

I capitoli 94 e 95 sono approvati.

Voci: A domani! a domani!

Presidente. Si potrebbe ancora...

Voci: Basta! basta!

Presidente. Ma mi permettano...

Voci: A domani! a domani!

Presidente. Ma facciano silenzio. Se si comincia così...

Molte voci: Ma se non ci si vede più.

Da tutte le parti: A domani! a domani!

Presidente. Allora il seguito della discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 4 e 1|2.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 3:

Ieri Sua Maestà il Re si condusse ad ascoltar messa nella Regia chiesa del Sudario. Sebbene S. M. vi giungesse non attesa da alcuno, in brevissimi istanti la chiesa era rigurgitante di popolo. La messa venne accompagnata dal suono dell' organo. S. M. nell' uscire fu rispettosamente salutata dalla popolazione. S. M. se ne mostrò assai sodisfatta. Sappiamo anzi che si espresse: « Il popolo romano è assai cortese, e sembra che mi voglia molto bene ». Anche i RR. Principi hanno assistito alla messa nella medesima chiesa.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 3: Per rispondere al mandato ricevuto dal Comitato segreto d' ieri, l' Ufficio di Presidenza della Camera s' è radunato oggi a mezzogiorno. L' ingegnere Comotto era presente.

Se le nostre informazioni sono esatte, si avrebbe deciso di affidare ad una Commissione composta del presidente della Camera, dei due questori e degli onorevoli Mordini e Massari, l' incarico di provvedere a tutti i miglioramenti necessarii. La Commissione avrà il diritto di aggregarsi uomini dell' arte.

L' ingegnere Comotto, dicesi, assicurò che, fra due giorni, la sala delle sedute sarà scaldata, e che giovedì gli apparecchi di illuminazione potranno essere usati.

Veniamo assicurati che la Commissione di trasferimento, e il commissario straordinario, si danno gran pensiero delle osservazioni che vennero fatte intorno ai lavori della Camera. Ieri, il presidente di questa Commissione si trattenne lungamente nel palazzo di Monte Citorio per rendersi conto delle varie critiche.

Prevale fra la maggior parte dei deputati l' opinione che convenga discutere senza indugio il bilancio, affinchè la Camera possa aggiornarsi poi, sino al termine dei lavori da farsi per migliorare le condizioni attuali della sala delle sedute.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 4:

È certo che dalle diverse Legazioni estere, e segnatamente dalla francese, sono state fatte molte congratulazioni al nostro Governo per il discorso della Corona; non per la forma, ben inteso, ma per la moderazione ed i riguardi del linguaggio verso il Pontefice.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

L' incarico di scrivere l' Indirizzo del Senato del Regno in risposta al discorso della Corona, è stato affidato dalla Presidenza all' on. Terenzio Mamiani.

E più oltre:

La Giunta scelta dal presidente Biancheri per compilare l' Indirizzo della Camera elettiva in risposta al discorso della Corona, composta dagli onorevoli Mari, Minghetti, Pisanelli, Rattazzi e Ricasoli, si radunò ieri sera, e dopo aver preso gli opportuni accordi, ha scelto a suo relatore l' on. Pisanelli, il quale legge quest' oggi l' Indirizzo ai suoi colleghi, e domani potrà quindi sottoporlo all' approvazione della Camera.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 3:

Sappiamo che stasera il Re parte alla volta di Firenze: si crede ch' egli proseguirà il viaggio per Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 4:

Il Papa è leggiermente indisposto. Trattasi di una mitissima affezione reumatica.

Leggiamo nell' *Esercito:*

Il 28 novembre è stata distribuita ai deputati la Relazione di prima previsione pel 1872 del bilancio della guerra.

L' on. Corte, relatore di questo bilancio, dopo avere esposto le ragioni per le quali la sua Relazione deve essere breve, dopo aver detto, che, per l' avvenire, ed avendo maggiore agio, una regolare discussione del bilancio della guerra produrrà vantaggio anche all' esercito, aggiunge che il bilancio di prima previsione è calcolato in L. 148,455,920 con un aumento di L. 6,879,728 sul bilancio di prima previsione del 1871: ma con una diminuzione di 3,675,712 sul bilancio di definitiva previsione dello stesso anno.

L' on. relatore dichiara che il bilancio della guerra non potrebbe essere ridotto a proporzioni più strette. Se anche fosse possibile fare qualche economia, e se ne faranno certo, bisogna però pensare che abbiamo 100,000 uomini di seconda categoria che non hanno un giorno solo d' istruzione, e che conviene improntare tutto il servizio della milizia provinciale. Giustamente l' onor. Corte raccomanda al Ministero della guerra di preoccuparsi di tutte e due le cose.

Quanto all' aumento di L. 6,879,025 è dovuto in gran parte alle maggiori spese pel primo corredo delle truppe; all' essere l' anno 1872 di 366 giorni anzichè 365: di aumento di spesa pel materiale d' artiglieria, e per costruzione e adattamento di edifizii militari. Tutti questi aumenti, dice il relatore, sono puramente giustificati.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 4:

Alle notizie già da noi date sui progetti attribuiti all' amministrazione generale delle Poste, il nostro onorevole corrispondente di Roma aggiunge che l' egregio direttore generale, per evitare i continui reclami e gl' incagli che seguivano sovente pel ritiro dalla Posta delle lettere *raccomandate*, avrebbe proposto al Ministero di mettere in vendita, ad un modico prezzo, dei *libretti a matrice*, constatanti l' identità del portatore.

Il titolare del detto libro non avrebbe che a staccare e firmare la cedola da consegnare all' impiegato postale contro rimessa della lettera ad esso indirizzata.

Scrivono da Rovigo 4, alla *Voce del Polesine:*

Questa notte, dopo le dodici, si vedeva un gran chiarore dal lato di Boara.

Più tardi si venne a conoscere che ardevano i granai degli eredi Pisani in Stanghella.

L' incendio non sembra fortuito, ma anzi a tutti gl' indizii apparisce doloso. Il fuoco imperversò rabbiosamente distruggendo edifizii ed una grande quantità di derrate raccolte nei granai e nei sottoposti magazzini. Il danno complessivo, ripartito tra diverse famiglie colpite dalla disgrazia, si fa ascendere a L. 250,000 circa.

Egli è questa la terza o quarta volta in breve tempo che gli eredi Pisani furono visitati dalla disgrazia del fuoco.

Codesta insistenza è una trista illustrazione degl' incendii del Pelà a Castelguglielmo, e del Camerini a Buso e sul Ferrarese.

Gli abitanti di Stanghella sono nella desolazione, perchè per molti codesto incendio è causa dell' ultima rovina.

È poi a deplorare che gente infame approfittasse della disgrazia per darsi ad un formale saccheggio. Ci dicono, per esempio, che il Salotto, pizzicagnolo ed oste, fu derubato d' una gran parte degli articoli che teneva nella sua bottega.

Le Autorità informano, tanto sulla causa dell' incendio, quanto sui ladri che approfittarono dell' occasione per rubare. Speriamo che si possano cogliere i rei e s' abbiano il dovuto castigo.

Ecco la lettera scritta dal signor Rouher al *Patriotta*, sotto la data del 12 novembre, colla quale pone la sua candidatura in Corsica:

« Signore,

« Io rimango candidato in Corsica e la mia candidatura non rappresenta oggi un interesse di ordine politico, ma l' onore e l' indipendenza del Dipartimento.

« Per la sua fedeltà nella disgrazia, per la sua devozione alla dinastia che ne fece la gloria, la Corsica ha eccitato in Francia e in Europa dei sentimenti di alta stima e di rispettosa simpatia.

« Io non ho nessun titolo eccezionale alla sua confidenza, ma il mio nome è per essa un simbolo. La mia elezione afferma energicamente la sua indipendenza ed è una protesta contro gli oltraggi di cui fu vittima.

« Gradite. « ROUHER. »

Ci scrivono da Londra, dice la *Libertà* di Roma, che in tutto il Regno cresce costantemente l' irritazione contro il signor Thiers per la politica protezionista ch' egli intende di far prevalere in Francia, e per l' intenzione che ha di voler denunciare il trattato di commercio coll' Inghilterra.

Forse non sarebbe inutile in questo momento il tentare di rendere più cordiali e più strette le relazioni nostre coll' Inghilterra, modificando noi pure il nostro trattato di commercio; ma in un senso anche più liberale di quello che adesso lo informa.

I giornali inglesi di tutti i partiti, tra i quali il *Times*, il *Daily News*, il *Post*, lo *Standard*, il *Telegraph*, biasimano, chi più chi meno, l' esecuzione di Rossel a Parigi.

Leggesi nella *Liberté*: Corre voce a Madrid, che, vista l' impotenza del Governo spagnuolo a pacificar Cuba, i Governi dell' Inghilterra e degli Stati Uniti gli abbiano annunziato, per mezzo telegrafico, l' intenzione d' intervenire negli affari di quella colonia.

D' altra parte, i giornali di Nuova Yorck pubblicano una comunicazione semiufficiale, giusta la quale il Gabinetto di Washington sarebbe determinato di mantenere « nelle acque di Cuba, una forza navale potente, non per ostilità contro la Spagna, ma per proteggere gl' interessi americani in caso d' insurrezione, o di altri disordini. »

Il Consiglio dei ministri di Spagna si sarebbe a tali notizie raccolto sotto la presidenza del Re, e avrebbe manifestato le più vive preoccupazioni. Esso avrebbe pure trattato la questione di una convocazione delle Cortes, alle quali domandebbe l' autorizzazione di ricorrere ai più energici provvedimenti per reprimere l' insurrezione di Cuba.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 3. — Il duca d' Aumale nel prender possesso del suo seggio all' Assemblea nazionale pronunzierà un discorso, nel quale esporrà il programma degli Orléans.

L' Imperatore Napoleone ha scritto una relazione sulla guerra del 1870, che contiene la sua difesa.

L' operà vedrà la luce in gennaio.

Il *Progresso* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Brusselles 4. — Alla formazione del Gabinetto si oppongono ancora molti ostacoli.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Berna 3. — Il gran Consiglio di Argovia ha proclamato a voti unanimi la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Berlino 3. — Ai possessori di miniere nella Slesia venne ufficialmente comunicato che l' *Internazionale* tende ivi a promuovere uno sciopero generale.

Telegrammi.

Berlino 3.

Bismarck soffre di malattia nervosa. (*Citt.*)

Monaco 3.

La Dieta è convocata pel 14 dicembre. (*Citt.*)

Parigi 2 sera.

Il bilancio italiano, che Sella presenterà al Parlamento nella prossima settimana, somministrerà la prova che gl' introiti aumentarono per l' importo di 50 milioni. È questo il motivo del continuo rialzo della Rendita italiana, che oggi veniva contrattata a 66. 25.

Vienna 4.

Prossimamente arriverà qui un membro del Consiglio federale (svizzero o tedesco?) in oggetto dell' Esposizione mondiale. (*Citt.*)

Vienna 4.

In seguito a notizie private, si sono sparse delle voci d' inquietudini a Parigi. Finora però non si ha alcuna notizia autentica in proposito. Ammesso che vi fosse stata una qualche turbolenza, pare che questa non possa aver assunto alcun carattere serio.

Il *Wanderer* ha un telegramma da Brusselles il quale annunzia che l' ex Imperatore si sarebbe rifiutato di ricevere a Chislehurst la visita del Principe Napoleone statagli annunziata.

Londra 4.

Il Consiglio federale britannico dell' Internazionale tenne venerdì un *meeting*, nel quale decise di appoggiare Dilke in ogni riguardo e constatò in generale, di concerto coll' Internazionale, che Dilke abbia da essere proclamato primo presidente della Repubblica della Granbrettagna.

Semlino 3.

Stando al *Vidovdan*, sarebbe certa anche la caduta del Granvisir; il cambiamento dei ministri ed il mutamento di sistema vuolsi che derivi da influenze straniere. Essendosi scoperto che Daud pascià defraudò quattro milioni in occasione della concessione per le ferrovie della Rumenia, egli si è rifugiato in Italia.

Costantinopoli 3.

Daud pascià ebbe da Hirsch all' occasione del contratto delle ferrate quattro milioni. Adesso egli ricusa ogni spiegazione. (*Citt.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Oggi la conferenza telegrafica internazionale deliberò di ammettere alla prossima seduta a titolo consultativo i rappresentanti di alcune grandi Compagnie di telegrafi privati.

Berlino 4. — Austriache 226 1|2; Lombarde 117.—; Azioni credito 183 3|8; Italiano 63 1|4. Borsa ferma.

Berlino 4. — Nel territorio francese occupato si proclamò lo stato d' assedio. I crimini contro i soldati tedeschi si giudicheranno dai Tribunali di guerra tedeschi.

Stuttgard 4. — Il *Mercurio di Svevia* ha da Berlino: Nei Distretti francesi ove furono commessi tentativi d' assassinio contro soldati tedeschi si promulgò la legge marziale. Si crede che, se i tentativi saranno ripetuti, il territorio sgombrato si rioccuperebbe.

Versailles 5. — All' Assemblea assistevano Thiers e circa 500 deputati.

Parigi 4. — Francese 57.30; Italiano 66.80; Lombarde 452.—; Obbl. 251.—; Romane 145.—; Obblig. romane 179.—; Ferr. V. E. 188.—; Meridionali 191.50; Cambio Italia 4.—; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 722.50; Prestito francese 92.25; Londra vista 25.72; Aggio oro p. mille 11 1|2.

Parigi 5. — Un Decreto nomina Gountant Biron ambasciatore a Berlino.

La corrispondenza versagliese del *Journal des Débats* dice che la maggioranza è decisa di sostenere il Governo di Thiers, nel senso conservatore liberale con fermezza antirivoluzionaria senza malintesi.

Vienna 4. — Mobil. 323.30; Lomb. 205.30; Austriache 398.50; Banca nazionale 812.—; Cambio Londra 117.80; Rendita Austriaca 69.20.

Vienna 4. — Il ministro russo, Novikoff, diede un pranzo in onore d' Andrassy.

Londra 4. — Lo sconto fuori della Banca è del 3 1|8. — Il Principe di Galles non passò la notte tranquilla, ma v' è miglioramento nei sintomi generali.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles. 5. — Assicurasi che i Principi Aumale e Joinville andranno oggi a notificare a Thiers l' intenzione d' intervenire all' Assemblea. Sperasi che dietro consiglio di Thiers aggiorneranno il progetto.

Nuova Yorck 4. — (*Apertura del Congresso.*) — Il messaggio del Presidente raccomanda la modificazione delle tariffe, l' abolizione di tutte le imposte interne, eccettuati l' alcool, il tabacco e il bollo. Si congratula coll' Inghilterra e coll' America, che sia terminata pacificamente la questione dell' Alabama. Ringrazia il Re d' Italia, il Presidente della Svizzera, l' Imperatore del Brasile pel concorso nello stabilire il Tribunale d' arbitraggio. Spera che le questioni relative alla Spagna e a Cuba si regoleranno amichevolmente.

Oro 110 1|8.

FATTI DIVERSI

Il plebiscito in Francia. — La *Vie Parisienne* dà la seguente spiritosa fantasia plebiscitaria:

Noi avremo, dice quel giornale, un nuovo plebiscito, ma questa volta, affinchè ce ne sia per tutti i gusti, saranno proposti i seguenti diciannove quesiti:

1. Volete la Repubblica col sig. Thiers?
2. Volete la Repubblica col Duca d' Aumale?
3. Volete la Repubblica col sig. Grévy?
4. Volete la Repubblica col sig. Gambetta?
5. Volete la Repubblica con Felice Pyat?
6. Volete la Repubblica col sig. Gagne?
7. Volete la Repubblica col sig. Bertrou?
8. Volete il Conte di Chambord col principio in tutta la sua purezza, cioè con Don Carlos per erede?
9. Volete il Conte di Chambord col Conte di Parigi per erede?
10. Volete il Conte di Parigi?
11. Volete Napoleone III?
12. Volete Napoleone IV colla reggenza dell' Imperatrice?
13. Volete lo stesso colla reggenza di Napoleone III?
14. Volete lo stesso colla reggenza del Principe Napoleone?
15. Volete uno Statolderato?
16. Volete un Consolato decennale?
17. Volete un Consolato a vita?
18. Volete la Comune?
19, Volete la più completa anarchia?

È probabile che quest' ultimo quesito raggiunga un' imponente maggioranza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 dic.	del 5 dic.
Rendita	69 51 $^1/_4$	70 21 $^1/_4$
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 14	21 16
Londra	26 70	26 70
Parigi	104 62	104 82
Prestito nazionale	83 50	84 45
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	502 —	505 —
Azioni »	746 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	3550 —	3550 —
Azioni ferrovie meridionali	447 50	451 50
Obblig. » »	204 —	204 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 50
Banca Toscana	1780 50	1809 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 dic.	del 4 dic.
Metalliche al 5 %	58 70	59 20
Prestito 1854 al 5 %	68 10	69 15
Prestito 1860	101 50	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	816 —	812 —
Azioni dell' Istit. di credito	323 70	323 20
Londra	117 40	117 80
Argento	117 10	117 50
Zecchini imp. austr.	5 55 —	5 57 —
Da 20 franchi	9 30 —	9 33 $^5/_2$

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile

Necrologia.

Dolorosa cosa ella è certo vedersi diradare d' intorno ad ogni tratto la fila degli uomini onesti; ma nel dolore è pur dolce conforto riandare le virtù de' trapassati e rammemorarle con animo sincero e grato.

Giovanni dott. Pizzoli di Venezia dopo breve ma terribile malattia ribelle ad ogni sussidio dell' arte medica, assistito dagli estremi conforti di nostra Religione, il dì 27 novembre mancava a' vivi in S. Stino di Livenza, ove da quattro anni attendeva all' amministrazione di un suo vasto podere, e fungeva l' importante ufficio di Sindaco.

Buono senza ostentazione, colto, modesto, pulito nella persona e ne' modi, di cuore aperto ad ogni nobile sentimento, d' intemerata fede e di illibati costumi, di carattere franco e leale, seppe procacciarsi e qui e fuori e presso chiunque il conobbe quella stima che, non mendicata, ma spontanea, accompagna sempre gli uomini di tal tempra. In un còmpito difficile, qual era il suo, trovò maniera, senza pur mai mancare al giurato suo dovere, di giovare e di farsi amare. Ben felice qualunque paese, ove quelli ai quali viene affidata la somma delle cose possano a lui somigliare!

Abbiti, anima bella, l' estremo vale, e il tuo spirito trovi riposo nel bacio del Signore, ed alle tue virtù condegno guiderdone; e di lassù guarda all' affettuosissima tua consorte che non viveva se non per te, ed a quanti ti amarono e nei quali tutti lasciasti di te imperituro desiderio.

San Stino 1.° dicembre 1871.

987 D. G. D.

La sottoscritta porta a notizia degli aventi interesse che col giorno 1.° dicembre corr., il sig. **Sante Munaro** cessò di aver ingerenza negli affari della ditta **Gio. Ant. Pellini fu Nicolò.**

986 ANNA LUCCHESI VED. PELLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre.

La Rendita sostenuta da 64 a 64 $^1/_4$ in oro. Prestito veneto a 84 $^1/_4$ (timbrato Francoforte). Da 20 franchi a lire 21 : 15. Carta a fior. 38 : 04. Banconote austr. a 86, e lire 2 : 26 $^1/_4$ a lire 2 : 26 $^1/_2$ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Waterford 27 novembre.

In vista, la barca *Nimrod*, da Liverpool per Venezia, e il *Rubino*, da Troon per Genova. (*Corr. Merc.*)

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 2 dicembre.

Affari in sete, calmi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 27 Francia e Italia; 10 Asiat.
Trame: » 18 Francia e Italia; 19 Asiat.
Gregge: » 20 Francia e Italia; 30 Asiat.
Pesate: » 9 Francia e Italia; 36 Asiat.

Totale B. 74 B. 95

Peso totale chilog. 10,789.

Liverpool 2 dicembre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Mercato calmo, ma prezzi fermissimi.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 $^5/_8$; Fair Oomrawuttee, 7 $^1/_2$; Fair Bengal, 6 $^1/_2$.

Vi sono compratori di Upland in spedizione a 9 $^1/_2$.

Londra 2 dicembre.

Mercato dei grani, calmo. Importazioni di frumento 22,360 quarters; orzo, 6460; avena, 37,670. Chiusura di ieri con affari stentati e prezzi invariati.

Anversa 1.° dicembre.

Petrolio pronto a fr. 46, in ribasso.

Filadelfia 1.° dicembre.

Petrolio raffinato, cent. 21.

PORTATA.

Il 2 dicembre. Spediti:

Per *Corfù*, brig. greco *Omonia*, di tonn. 198, capit. Stauro Mitropulos, con 199 sac. riso, 15 bal. baccalà, 7 col. chiodi, 4 col. stoppa, 2600 quadri e pietre cotte, 11150 fili legname in sorte, 543 maz e 250 risme carta ed altro.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 1114 col. frutti in sorte, 2 sac. fagiuoli, 21 cas. conterie, 15 col. carta, 20 col. formaggio, 50 col. filati, 17 col. cotonerie, 1 col. aceto, 6 col. strutto, 1 col. olio medic., 27 col. burro ed altre merci div. per Alessandria; — più. 15 col. ferramenta in sorte per Brindisi; — più, 2 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 13 col. zucchero, 200 col. arringhe per Ancona.

Il 3 dicembre. Nessuna spedizione.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 $^1/_2$	196 80 —	197 — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	223 — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	223 25 —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 $^3/_4$	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	104 — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 $^1/_2$	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	69 50 —	69 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	84 25 —	84 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	740 — —	745 — —
» Comp. di comm di L. 1000	94 — —	95 — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 $^1/_2$	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 $^1/_2$ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre.

Albergo Bella Riva. — Aynard C., - De Montgolfier, ambi poss., dalla Francia.

Albergo l' Europa. — Roy E., ingegn., dalla Francia, - Serena L., - Ponsford, ambi da Londra, - Sokolowski, da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vismara C., - Astesano, avv., ambi con moglie, - Sforni Isacco, - Bianchini G., - Salvadori Adelina, tutti poss.

Albergo l' Italia — Steinmetz E., dall' interno, - Bartoloo J., dall' Ungheria, - Franken J., - Zaer F., da Bielefeld, - Baeker F., da Berlino, - Lehman E., negoz., dalla Baviera, - Gavlikowsky F., da Praga, tutti poss.

Albergo Roma. — Guiraud A., - De Gotheland S., con moglie, - Cleriel F., tutti poss., dalla Francia.

Albergo di Londra Pensione. — De Naryskyne, - De Meudon conte O., ambi dalla Russia, - Missis Hall, - Miss Matthwes, ambi dall' Inghilterra, - Warring, con moglie, - Miss Alliè B. Warring, - Missis E. B. Warring, - Oskilson, - Missis A. J. Fooker, con figlia, tutti cinque dall' America, tutti poss.

Nel giorno 4 dicembre.

Albergo l' Europa. — Arnold M., dalla Russia, - Benda E., dall' America, - Hagens, da Bremen, con moglie, - Woodward, dall' Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Salustri Galli P., dall' interno, - Loggett, - Simons, - Forrest R. E., - Compton E. T., tutti quattro da Londra, - De Kaminietz, da Guben, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 dicembre* 1871, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti forti di Nord-Est.

Cielo sereno in molta parte del Nord e al centro; nuvoloso o coperto al Sud.

Mare agitato nei golfi di Gaeta e di Napoli, a Capo Leuca e alle coste meridionali della Sicilia.

Il barometro è asceso in media di 4 mm.

Probabile cielo coperto anche al Nord e al centro della Penisola; pioggia o neve in alcuni luoghi.

Mare generalmente agitato.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 6 dicembre ore 11, m. 51, s. 6, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 42	754 . 42	755 . 04
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	2 0	1 . 7	0 . 0
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	—2 . 3	0 . 5	—1 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	3 . 71	4 . 06	3 66
Umidità relativa . .	99 . 0	79 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	N. N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	2	1	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 dicembre alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . . . . 2 . 0
minim. . . . . —5 . 4
Età della luna giorni 22.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, mercordì, 6 dicembre, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.
Martedì 5 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Beneficiata del primo tenore assoluto Camillo Guidotti. — Si rappresenta l'opera: *Lucia di Lammermoor.* — Dopo il primo atto, dal beneficato verrà eseguita la cavatina nell'opera: *Otello*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Una catena.* — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino finto Madama.* Con Ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che con Decreto odierno del signor Pretore del III. Mandamento di Venezia venne nominato un curatore alla eredità giacente del fu Levi Felice fu Giacomo, mancato ai vivi in questa città, in Sestiere di Canaregio, nel giorno ventisette novembre volgente, e che a tale carica venne nominato l'avvocato di questa città dott. Osvaldo Vian.

Venezia li 28 novembre 1871.

Il Cancelliere
BURCO.

TABELLA
di classificazione degli Ufficii, nonchè delle industrie e professioni soggette alla verificazione periodica dei pesi e delle misure.
(Fine. — Vedi la *Gazzetta* NN. 305, 314 317, e 324.)

CATEGORIA QUINTA
VENDITORI AMBULANTI ED ESERCENTI IN LUOGHI APERTI.

G'industrianti compresi in questa categoria pagheranno in qualunque luogo un diritto fisso annuo di L. —:40.
(Art. 17. § 9 della legge 28 luglio 1861.)

N. d'ordine	Indicazione e classificazione delle industrie soggette alla verificazione periodica dei pesi e delle misure	Pesi, misure e strumenti da pesare di cui gli utenti sono tenuti ad essere legalmente provvisti
1	Misuratori di fieno e paglia senza depositi . . .	misure di capacità per aridi.
2	» di grano senza depositi	Misure di lunghezza.
3	Venditori sulle piazze o nelle pubbliche vie di carni bovine suine	Bilancia con pesi o stadera.
4	» di erbaggi e frutti	Idem.
5	» di formaggi ed altri commestibili. . .	Idem.
6	» di pesci	Idem.
7	» di tele e panni.	Misure lineari.
8	» di lane, fili, seta, aghi, spilli ecc. . .	Bilancia con pesi.
9	» girovaghi di aceto	Misure di capacità per liquidi.
10	» » di latte.	Idem.
11	» » di olio	Idem.

CATEGORIA SESTA

Gli esercenti industria indicati in questa categoria pagheranno un diritto fisso annuo di L. —:40.
(Art. 17, § 10 della legge 28 luglio 1861.)

N. d'ordine	Indicazione e classificazione delle industrie soggette alla verificazione periodica dei pesi e delle misure	Pesi, misure e strumenti da pesare di cui gli utenti sono tenuti ad essere legalmente provvisti
1	Tutti coloro che, non esercitando nessun commercio, sono per l'art. 14 della Legge metrica 28 luglio 1861, tenuti alla verificazione periodica dei pesi e delle misure, e coloro che richieggono spontaneamente la verificazione stessa.	I pesi e le misure di cui abbisognano nel loro esercizio.

Dalla **Tipografia del Commercio** uscirà:

STRENNA VENEZIANA

Anno undecimo.

La *Strenna Veneziana* (1), ch'è arrivata all'undicesimo anno della sua vita, e non conta per ora, di morire, si presenta a coloro che l'han sempre aiutata col loro valido patrocinio. Essa contiene i seguenti componimenti:

Un ritratto morale che può servire di prefazione — *Pellegrinaggio a Brusuglio*, Ricordi e pensieri di LUIGIA CODEMO GERSTENBRAND; — *Il mio Fantasma*, versi di ALESSANDRO ARBIB; — *Il cognato della cognata*, di ENRICO CASTELNUOVO; — *Giacinta Pezzana-Gualtieri*, di POMPEO GHERARDO MOLMENTI; — *Bozzetti marini*, di ERMINIA FUA-FUSINATO; — *In piroscafo e in ferrovia*, digressioni di un buon ragazzo, pubblicate da O. PUCCI; — *Cola di Rienzi*, scena drammatica di FERDINANDO GALANTI; — *Gabriele abate del monastero d'Arcadion*, episodio dell'insurrezione di Candia 1866, di ANNA MANDER-CECCHETTI; — *Assiderata*, storia vera, dall'inglese di A. F. P.; — *All'uragano*, versi di JOSÈ MARIA HEREDIA, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Il marito di Bettina*, novella dall'inglese di A. F. P.

Quattro fotografie eseguite, sopra disegni del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI, dal sig. A. PERINI, illustreranno quattro dei componimenti annunciati, e cioè: *Il mio fantasma*, *Il cognato della cognata*, *Assiderata* ed *Il marito di Bettina*.

Le legature, come il solito, svariatissime, in velluto, in seta, in legno, ecc., saranno fatte dal sig. F. PEDRETTI. Quest'anno le coperte delle così dette *fantasie*, che non vengono da Parigi, ma son fatte qui, conterranno vedute in fotografia della città di Venezia.

Gli editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia, come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 703. 985

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
Il Municipio di Polverara.
AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore in questo Comune, con l'annuo stipendio di ital. L. 500 e l'alloggio.

Ogni aspirante dovrà, non più tardi del giorno 20 (venti) corrente, far pervenire a questa Segreteria municipale la propria istanza in bollo competente, franca di posta e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Patente italiana di maestra elementare di grado inferiore;
d) Attestato di moralità giusta l'art. 33 della Legge 15 novembre 1859;
e) Stato di famiglia;
f) Tutti gli altri documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

L'eletta, oltre di adempiere alla istruzione ordinaria, è tenuta d'impartire le lezioni festive alle adulte. Essa col fatto semplice dell'insinuazione della sua domanda di concorso contrarrà l'obbligo di assumere le inerenti mansioni col 15 gennaio 1872, e di uniformarsi a tutte le disposizioni di Legge e Regolamenti che potessero in seguito emanarsi dalle competenti Autorità governative, elettive e municipali.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Polverara, 2 dicembre 1871.

Il Sindaco,
GIOVANNI GALLO.

fra pochi zorni sortirà la

STRENA
DE SIOR
TONIN BONAGRAZIA

Ilustrazion de la Strena.

I.° Galaria de le **SIGNORE** de Venezia, Padua, Vicenza, Udine, Treviso, ecc. *(Disegni de A. A.)*.

II.° Galaria dei **OMENONI** *(caricature de A. A. e de Silvio Rota)*.

Testo de la Strena.

Un poco de tuto, prose e poesie in dialeto venezian de tuti i colaboratori del zornal: ghe sarà da star alegri per un secolo.

La *Strena* costa **DO FRANCHI.** Diriger domande e vaglia a *l'Aministrazion de Sior Tonin Bonagrazia*, *Venezia.* Zontarghe ai do franchi, altri diese centesimi per le spese de posta.

Ai libreri de fora sconto del 20 per 0[i]0. — Pagamenti anticipai. 957

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

LA DITTA 966
FRATELLI FINCO
FABBRICATRICE DI MANDORLATO
IN COLOGNA VENETA
non avente che
IL PRIVILEGIO DELL'ANTICHITA
Avvisa
che anche in quest'anno non mancherà di fornire ai suoi Committenti **Mandorlato** ottimo per qualità ed a prezzi convenientissimi.
LUIGI FINCO.

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800

COW-POX 967

ossia *Pus Vaccino*, estratto dalla pustola vaiuolosa della vacca, arrivato di fresco dall'Inghilterra in tubetti, che si vendono alla Farmacia ANCILLO, in **Campo S. Luca**, ad ital. L. 5.

CONFETTI
di
Gélis e Conté
APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA
a Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi e la loro costante efficacia contro i *colori pallidi e le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche regolarizzare la menstruazione e combattere le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue*, sono dimostrate da due relazioni fatte all'Accademia e da numerose esperienze.

Deposito generale a Parigi presso la farmacia Labélonye et C., rue d'Aboukir, 99.

Si vendono a L. 4 la scatola e L. 2 la mezza scatola al deposito generale per l'Italia in *Milano* Agenzia Manzoni, via Sala 10, e presso le farmacie: Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini: *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d'Italia. 973

502

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie* e *terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE i C.[ie]**
2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccoglitore di Rovereto della sua acqua anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia, non ebbi a soffrire dappoi alcun malore. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.
Nel Trentino.

Umilissimo Servo
N. Pontara.

Depositi in *Venezia*, dai signori **Gio. Battista Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 894

Prestito a Premi
DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0[i]0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in Lire 33,810,000 ---- 300,000 rimborsi in Lire 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO.

Il Municipio della città di BARLETTA, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico in seguito al DECRETO REALE 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, TRECENTOMILA OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire CENTO ORO e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma DA TANTE OBBLIGAZIONI di Prestiti delle altre principali Provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre UN'ANNUA RENDITA DI LIRE TRECENTO VENTICINQUEMILA ORO; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del Prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi IN VARIE RATE NEL CORSO DI DIECI MESI.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** *in carta*, verrà dal **Comune di Barletta** rimborsata con L. **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, *sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate*, concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150.000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — *uno da* **L. 2,000,000** — *cinque da* **L. 1,000,000** — *uno da* **L. 500,000** — *cinque da* **L. 400,000** — *sei da* **L. 200,000** — *settantanove da* **L. 100,000** — *cinquantanove da* **L. 50,000** — *venticinque da* **L. 30,000** — *ventiquattro da* **L. 25,000** — *venti da* **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 590, 400, ecc.:** il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premii della città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia,** è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premii vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie,** il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premii man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizzate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** *(anche dopo sortite con rimborso o premio)* a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di L. **100 oro;** l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **è poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro** ossia **L. 106** circa *carta*, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **150,000,** incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. **100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie **5428** Numero **32** ha già guadagnato due premii, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premii di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premii** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in LIRE CENTO ORO, verranno emesse al prezzo di **L. 55** CARTA pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** all'atto della sottoscrizione
» **10** dal 10 al 15 febbraio 1872.
» **10** dal 10 al 15 aprile »
» **10** dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** dal 10 al 15 agosto 1872.
» **10** dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla Sottoscrivione si paga sole LIRE CINQUANTATRE.

I titoli provvisorii liberati di L. 5, saranno firmati dal **Sindacato** ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli agenti a ciò appositamente artorizzati dal Sindaco stesso.

I titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione del 20 dicem. 1871 al premio di 100,000 Lire oro. I titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire centomila oro.

Qualora il portatore dei titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premii italiano.
2. Utile di **93** per **0[i]0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000,** pagabili pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5. Uno o più premii annuali di lire **centomila** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **un milione e due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll'andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisorii consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.

Finalmente in virtù della Legge 19 giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il PRESTITO DI BARLETTA rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ***ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.***

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO: a *Barletta*, presso Teodoro Briccos e figli — a *Bari*, Aicardi e C. — a *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C. — a *Brescia*, Angelo Duina — a *Catania*, Banca di deposito e sconto — a *Firenze*, F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a *Genova*, L. Vust e C. — a *Girgenti*, E. L. Kayser — a *Livorno*, Moisè Levi di Vita — a *Mantova*, Gaetano Bonoris, L. D. Levi e C. — a *Messina*, Grill Andreis e C., fratelli Roll — a *Milano*, Vogel e C., Francesco Compagnoni — a *Napoli*, Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a *Palermo*, fratelli Flaccomio, Gerardo Quercioli — a *Piacenza*, Cella e Moy — a *Roma*, F. Wagnière e C. — a *Siracusa*, Luciano Midolo e C. — a *Torino*, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a *Venezia*, J. Henry Teixeira de Mattos, Ed. Leis e Leopoldo Smith — a *Verona*, fratelli Pincherli. 950

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 7 dicembre. — N. 327

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 DICEMBRE.

Non è ancora chiusa la discussione tra la Francia e la Germania, sui verdetti di assoluzione che i giurati francesi pronunciarono in confronto di Francesi accusati di aver ucciso soldati prussiani. I giornali tedeschi continuano a tenere un linguaggio amaro e violento, e i giornali francesi più saggi si tengono puramente sulla difensiva, dicendo che dei verdetti del giurì non può essere responsabile alcuno.

Si comprende però facilmente l'agitazione che quei verdetti han prodotto in Germania. I verdetti di assoluzione pronunciati tra gli applausi dell'uditorio sono una minaccia per l'avvenire, oltrechè una sanzione del passato. I soldati tedeschi dovranno occupare per tre anni ancora il suolo francese. L'odio tra i due popoli si va aumentando ogni dì più. I Tedeschi, che erano in Francia prima della guerra, ritornarono o stanno per ritornare. La Germania teme per la sicurezza dei proprii compatriotti, che in Francia possono essere alla mercè del primo Francese di sangue caldo, il quale voglia far pagare al primo Tedesco che incontra, il fio della sconfitta di Sedan. La prospettiva di essere poi assolti, sodisfacendo pure il proprio desiderio di vendetta, è un allettamento di più, e i Tedeschi, che sono maestri nella teoria delle spinte e dalle controspinte criminose, ne sono preoccupati grandemente.

A Epernay i Tedeschi fucilarono tre Francesi, accusati di aver assassinato soldati tedeschi, rispondendo in tal modo ai verdetti d'assoluzione dei giurati emessi nel territorio non occupato. Ora il Governo tedesco ha promulgato lo stato d'assedio nei Dipartimenti occupati, ove sono stati commessi omicidii di soldati tedeschi da parte di cittadini francesi. Nè basta ancora; giacchè il Governo germanico minaccia di rioccupare i Dipartimenti sgomberati recentemente, nel caso che si rinnovassero casi di assassinio sulle persone di soldati tedeschi. Con queste misure e colle minaccie si vuol esercitare una pressione nei Dipartimenti non occupati.

Per tutto ciò le relazioni tra la Francia e la Germania divengono un po' difficili, e si è probabilmente per questo, che il giornale ufficiale di Versailles si è affrettato a pubblicare finalmente il decreto che nomina il sig. Gountant Biron al posto d'ambasciatore francese a Berlino. Nelle difficoltà costanti tra i due Governi, le quali in questo momento paiono maggiori, la Francia ha visto la necessità di regolare la sua posizione diplomatica, e di acconsentire alla domanda che il principe di Bismarck andava facendo da molto tempo, che cioè fosse nominato un titolare definitivo dell'ambasciata francese a Berlino.

La *Presse* di Vienna reca una notizia che viene a mitigare almeno le preoccupazioni destate in questi giorni dalla condotta della Russia. La Russia, che si diceva indispettita per la nomina di Andrassy a successore del co. Beust; che si rappresentava come nemica dell'Austria in primo luogo, e poi della Prussia, ora risponde per la prima, secondo la *Presse* di Vienna, alla circolare del conte Andrassy, colle dimostrazioni della maggiore simpatia, e l'ambasciatore russo a Vienna dà un gran pranzo in onore del conte Andrassy, per ismentire le voci corse di speciale antipatia della Russia per questo ministro. Non vogliamo certamente far valere un pranzo come un serio argomento; ma se è vero, che la Russia ha risposto per la prima alla Circolare d'Andrassy, in termini così amichevoli, vuol dire che quei pericoli, dei quali s'intrattiene da più giorni la stampa europea, sono per lo meno ancora lontani. Forse ciò che ha contribuito a far smettere il broncio alla Russia, è stata la rottura delle trattative pel componimento colla Gallizia. La Russia difatti ha una gran paura, che l'Austria faccia della Gallizia il punto di leva, per metterle in rivoluzione tutta la Polonia. E il dì che si dovesse venire alla stretta dei conti, certo che l'Austria lo farebbe; ma per ora non pare che sia il caso.

Un dispaccio da Londra annuncia che il Consiglio federale dell'Internazionale ha tenuto un'adunanza, nel quale ha deciso di far nominare il sig. Dilke, capo dell'agitazione repubblicana in Inghilterra, primo presidente della Repubblica inglese di là da venire. Il sig. Dilke però non deve essere molto lieto di questa nomina. Essa è soggetta a tre condizioni soltanto, ma difficili ad avverarsi. Bisogna prima di tutto che l'Inghilterra divenga una Repubblica: poi che, quando essa sia divenuta una Repubblica, vada a chiedere il suo candidato all'Internazionale; e finalmente, che in quel caso l'Internazionale sia ancora dello stesso parere. Durano così poco gli amori repubblicani!

Il telegrafo ci ha ieri mandato il sunto del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Il sig. Grant chiede la modificazione delle tariffe, l'abolizione delle imposte interne, eccettuati l'alcool, il tabacco e il bollo; è lieto della soluzione della questione dell'Alabama, e ringrazia il Re d'Italia, il Presidente della Svizzera, e l'Imperatore del Brasile, che hanno costituito il Tribunale d'arbitraggio; spera da ultimo che le difficoltà tra Cuba e la Spagna si comporranno pacificamente.

Un dispaccio successivo ci ha annunciato poi che il dispaccio si occupa più specialmente di noi, dichiarando che il Governo degli Stati Uniti ha riconosciuto ufficialmente il trasporto della capitale a Roma, ed ha conchiuso col Governo d'Italia un trattato per tutelare le proprietà private sul mare in caso di guerra tra le due nazioni.

Treno internazionale.

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti notizie sui risultati delle conferenze non ha guari tenute a Parigi per il servizio comulativo fra l'Italia e la Francia, e che la Società dell'Alta Italia ha gia comunicati al Governo, caldamente invocandone la sollecita approvazione, anche per poter poi giungere in tempo a preparare ed impartire ogni altra particolare disposizione pure necessaria.

Gli accennati risultati si riassumono come appresso:

1. Corrispondenza diretta pel servizio viaggiatori e bagagli, fra 17 Stazioni dell'Alta Italia e 19 Stazioni della Parigi-Lione-Mediterraneo.

2. Servizio della grande e piccola velocità fra 176 Stazioni dell'Alta Italia e tutte quelle della Parigi-Lione-Mediterraneo; queste ultime limitate per altro a 210, in quanto a tale servizio in base alle tariffe speciali.

Le tariffe del già detto servizio a grande e piccola velocità sarebbero:

Da parte dell'Alta Italia:

1. Le tariffe generali a basi differenziali, con e senza condizioni di percorrenza o di peso, quali sono state già da più di otto mesi proposte al Governo pel riordinamento del servizio interno;
2. La tariffa di transito a piccola velocità;
3. Quattro tariffe speciali a grande velocità;
4. Venti tariffe speciali a piccola velocità; tariffe speciali tutte a prezzi più ridotti ancora di quelli delle tariffe generali differenziali.

Da parte della Parigi-Lione-Mediterraneo:

1. Le tariffe generali colla sovrattassa pei 44 chilometri della nuova linea per il traforo, sovrattassa da cui sarebbero esclusi i trasporti di bestiame;
2. Quattro tariffe speciali comuni, grande velocità, senza sovrattassa, riunentesi a quelle sopraccennate al N. 3 per l'Alta Italia;
3. Venti tariffe speciali comuni, piccola velocità, anch'esse senza sovrattassa, riunentesi a quelle di cui al N. 4 dell'Alta Italia;
4. E tutte le tariffe speciali interne, attualmente esistenti sulla Parigi-Lione-Mediterraneo, che non siano vincolate a percorrenze locali, e che sarebbero estese ai punti-frontiere di Modane e Ventimiglia. Di queste tariffe, aggravate per altro della sovrattassa, lo speditore potrà chiedere l'applicazione, ogni qualvolta non sia invece applicabile una delle tariffe speciali comuni, che, come si è detto, sarebbero state stabilite fra le due Società.

Le stesse Società avrebbero infine adottato una tariffa speciale pel servizio internazionale coll'Inghilterra e col Belgio in transito per la Francia, alla quale tariffa sarebbero abilitate 67 fra le principali Stazioni dell'Alta Italia, e quelle di Boulogne, Calais, Caen, Dieppe, Dunkerque, Fecamp, Honfleur, Havre, Rouen, S. Valéry, Trouville; in quanto al traffico da e per l'Inghilterra, e le altre di Erquelines, Givet, Mousaron, Quévy e Quievrain, relativamente al servizio da e per il Belgio. Questa stessa tariffa sarebbe applicata con una leggiera differenza per le merci in provenienza o in destinazione esclusiva delle località qui innanzi menzionate.

Non poche sono le agevolezze che da tutte queste tariffe potrà il commercio ritrarre; e merita lode la Società dell'Alta Italia, alla quale è dovuto tutto ciò, e specialmente la restrizione della sovrattassa, cioè il doppio della tassa a tariffa generale, per 44 chilometri della Parigi-Lione-Mediterraneo, che quest'ultima Società, in forza della sua concessione, avrebbe pieno diritto di applicare a tutti indistintamente i trasporti.

Le tariffe generali differenziali dell'Alta Italia, con e senza condizioni di peso o di percorrenza, contengono bensì le basi generali applicabili ai trasporti incondizionati, ma presentano inoltre basi diverse e progressivamente minori, in proporzione della maggior distanza a percorrersi sull'Alta Italia dai trasporti stessi. Così pure esse presentano altre basi inferiori alle generali per quelle merci che, indipendentemente dalla distanza a percorrere, raggiungano determinati quantitativi di peso.

La tariffa di transito a piccola velocità sarebbe divisa in tre classi ed applicabile a spedizioni (che, quando in partite di 50 tonnellate, fruirebbero della classe più bassa) che venissero applicate da e per la Francia, e le stazioni di Arona, Bologna, Camerlata, Cormons transito, Firenze, Genova P. C. Lecco, Peri transito, Pisa, S. Benigno, Sampierdarena e Venezia.

Questa tariffa sarebbe applicabile di diritto, sempre che non riuscisse più favorevole il computo di quelle generali a basi differenziali.

Le tariffe speciali comuni a grande ed a piccola velocità, taluna delle quali sarebbero applicabili a determinate Stazioni, conterrebbero condizioni di peso e talvolta anche di percorrenza, sia su ciascuna delle due reti, sia su quella soltanto dell'Alta Italia.

Siffatte tariffe favoriscono tutti i non pochi prodotti dell'agricoltura e delle altre industrie del paese, e tendono a favorire altresì il movimento di transito e quello ancora d'importazione dei prodotti stranieri, la quale s'è pur troppo ancora necessaria, d'altronde costituisce uno scambio di commercio, e, specialmente in quanto al combustibile, non sarà mai abbastanza favorita.

Ciò posto, le quattro tariffe speciali comuni a gran velocità comprenderebbero; le derrate alimentari, la cui nomenclatura sarebbe molto estesa, ed i legumi freschi in spedizioni di almeno 50 chilogrammi da e per tutte le Stazioni ammesse al servizio cumulativo; — i poponi diretti a Parigi, Digione, Lione, Saint-Etienne e Belfort — gli agrumi dastinati a Parigi, Gray e Belfort — ed i recipienti vuoti ed imballaggi di ritorno, anch'essi da e per tutte le Stazioni ammesse al servizio cumulativo.

Vi sarebbero inoltre 20 tariffe speciali comuni a piccola velocità.

La tariffa internazionale di transito da e per l'Inghilterra ed il Belgio comprenderebbe quattro serie di merci.

L'Amministrazione dell'Alta Italia, ispirandosi al principio degl'interessi comuni, ha associato a sè in tutte le pratiche fatte colla Parigi-Lione-Mediterraneo, anche le Amministrazioni ferroviarie italiane delle Meridionali e romane, alle quali ha pure comunicato le accennate tariffe, che si estenderebbero anche alle principali Stazioni di quelle linee.

Il *Times*, che un mese fa aveva levato a rumore tutta la stampa inglese ed italiana, asserendo che il porto di Brindisi era presso a poco nello stato in cui trovavasi dodici anni fa, fu costretto a pubblicare in uno dei suoi ultimi Numeri il seguente brano:

« Un rapporto del console di S. M. Britannica a Brindisi, diretto al Ministero degli affari esteri, dice: « È stato riferito che le condizioni di questo porto erano press'a poco come prima; che soltanto le navi di piccola portata potevano sbarcare i loro carichi; che i vapori della linea peninsulare e orientale non potevano avvicinarsi, e che erano obbligati a sbarcare come prima in piccoli battelli i passeggieri, le valigie e le mercanzie, e che, infine, gl'Italiani e il Governo non proseguivano nei lavori. Per dovere di verità bisogna dire invece che il porto di Brindisi in questi ultimi anni è stato migliorato; che, in opposizione a quanto è stato detto, i grossi vapori della Società peninsulare e Orientale, non solo possono avvicinarsi, ma hanno perfino le loro cabine immediatamente aderenti a uno dei *quai* del porto interno, sicchè con tutta l'agevolezza immaginabile possono sbarcare i passeggeri, le valigie ed anche un piccolo carico di mercanzie che abbiano a bordo.

« I seguenti lavori furono intrapresi dal Governo italiano nel 1866 e completati l'anno scorso: due *quai* nel porto interno, lunghi rispettivamente dai 466 ai 490 metri, un muro di riparo, nel canale d'ingresso comunale, che mette in comunicazione il porto esterno coll'interno; un argine largo 380 metri che chiude la bocca delle Puglie, fra l'isola di S. Andrea e il continente; un molo lungo 280 metri sporgente all'Est del Forte del mare. Il risultamento di tutti questi lavori è stato una vasta sistemazione dei *quai*, il canale d'ingresso, o canale di comunicazione, l'ancoraggio assicurato nel porto esterno, e impediti gli ammassamenti di ghiaia e sabbia fatti dalle correnti del litorale. Fin dall'anno 1863 sono state fatte escavazioni per 2,300,000 metri cubi, e ora l'acqua dall'ingresso del porto esterno ai *quai* della città ha la profondità di otto metri. Undici anni fa, l'interno del porto di Brindisi era inaccessibile anche alla piccole navi, e il porto esterno escludeva ogni possibilità di ancoraggio. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 5 novembre (mattina).

≈ Era proposito di alcuni deputati della sinistra di dare battaglia sulla risposta al discorso della Corona, così trasportando in Italia le viete usanze francesi; ma è stato loro fatto comprendere che avrebbero avuto gran torto e che la Camera non li avrebbe in nessun modo seguiti, ed essi vi hanno rinunziato. Invece fu intrapresa la discussione dei bilanci del 1871, e condotta assai innanzi, tanto che forse oggi stesso sarà esaurita. Stamane deve aver luogo altresì la seduta del Comitato privato; ma con lodevole deliberazione la Camera comincierà la seduta pubblica ad un'ora, completando intanto le votazioni per la nomina delle varie Giunte. Il vostro Gabelli, con quel senso pratico che spesso in altri difetta, aveva proposto di riconfermare in ufficio tutte quelle della passata sessione; ma la sua proposta è stata male accolta a destra ed a sinistra, ed egli medesimo, parmi, ha dovuto ritirarla.

Dove è più probabile che sia data una battaglia al Ministero, non foss'altro che per assaggiare le forze, è in occasione del bilancio 1872; ed a proposito del disavanzo che quivi riscontrasi non sarà anch'essa una battaglia sterile, giacchè tutti sanno che l'on. Sella ha già preparato i mezzi per colmare questo disavanzo, ed è inutile rimproverar lui perchè esso risulta nel bilancio. Dopo ch'egli avrà esposto i suoi progetti, e quando si tratterà di discuterli, allora potrà impegnarsi una seria battaglia, ma adesso non possono farsi che discussioni puramente teoriche e senza costrutto. E, o io m'inganno a partito, o voi vedrete che quando sarà venuto il momento di guardare in faccia alle proposte dell'on. Sella, il partito moderato, quello che non nutre rancori e che sa anteporre l'interesse del paese ad ogni altra considerazione, sarà piuttosto propenso ad appoggiare il ministro, che a rovesciarlo. Io so intanto che l'on. Sella ha conferito con alcuni de' più ragguardevoli uomini della destra, loro esponendo ciò che intende di fare; e che, salvo alcune particolarità di minor conto, ha avuto la loro adesione.

A confermarmi in questo giudizio val anche quest'altra considerazione, che cioè debba lasciarsi all'attuale Gabinetto la cura di compiere tutte quelle riforme che riferisconsi ai rapporti dell'Italia colla Santa Sede; e, per parlare più chiaro, che debba lasciarsi a chi ha portato dinanzi alla Camera la legge sulle guarentigie, l'ufficio di portarle anche quella sulle Corporazioni religiose. Questo concetto è troppo ragionevole, perchè alla fine non prevalga, e sono persuaso che gli stessi dissidenti della destra saranno i bene disposti ad appoggiarlo. Quando uno nutre la speranza di raccogliere un'eredità, cerca che sia quanto più è possibile sgravata da pesanti debiti.

Avrete già letto in altri giornali che mons. Mermillaud, venuto in Roma per indurre il Papa alla partenza, ha completamente fallito. Sono in grado di aggiungervi che le disposizioni d'animo di Pio IX sono assai miti; e che, se ogni pensiero di conciliazione è tuttavia lontanissimo, non mancano però i segni e le prove che il Papa è alieno da qualsiasi pensiero di acerba ostilità. So ch'egli ha disapprovato la violenza d'alcuni fogli clericali, e so altresì che ha parlato con molta deferenza non solo del Re, ma anche dei Reali Principi. Noi possiamo essere certi che il Papa non lascierà Roma, non tanto perchè tale è il suo volere, quanto perchè a confermarlo in questa intenzione adopransi alcuni eminenti prelati, che possono facilmente giungere fino a lui. Ciò che da noi richiedesi è di non dare ascolto alle voci di coloro che vorrebbero trarci a passi arrischiati.

Anche senza vagheggiare punto una conciliazione col Vaticano e col partito ch'esso rappresenta, puossi andare innanzi con moderazione e saviezza, evitando per ora qualsiasi acerbo conflitto. D'altra parte, noi dobbiamo essere incoraggiati a proseguire in questa via, dalla costante e benevola adesione che riceviamo da tutti i Governi esteri, i quali senza distinzione hanno applaudito al discorso della Corona. Sono incalcolabili i vantaggi che possiamo raccogliere in cinque o sei anni di pacifico e non contrastato possesso di Roma; sarebbe dunque una vera follia il comprometterlo con intempestive deliberazioni. Ma appunto perchè tale, noi non faremo commenti, giacchè, come fu detto, gl'Italiani dicono molte sciocchezze, ma ne fanno poche.

Sono concluse finalmente le trattative per l'acquisto di Castel Porziano. Il duca Grazioli è disceso sino a 4,500,000 lire, di sei che ne voleva. L'on. Sella può in certo modo dichiararsi sodisfatto d'avere con la sua ostinazione ottenuto questo ribasso, ma forse era facile averlo molto tempo prima. Comunque sia, è bene che l'acquisto sia conchiuso, giacchè per tal modo il Re, tornando a Roma, potrà, se vuole, soggiornare a Castel Porziano, ove, oltre tutto, sono fabbricati bellissimi e pronti a riceverlo.

APPENDICE.

Del prossimo eclisse del sole.

Come nel dicembre dell'anno scorso la scienza attendeva ansiosa il novilunio eclittico, così pure lo attende quest'anno e con più forti ragioni. Il 12 dicembre p. v. accadrà un eclisse solare totale, la congiunzione della luna col sole essendo a 5.h 0.m 18,1s ant. del t. m. civile di Venezia. Il primo contatto del cono ombroso col globo terracqueo è a 2.h 15m ant. in un luogo, le coordinate astronomiche del quale sono: long. E. 61.° 16′ (mer. di Roma), latit. + 15.° 39′. Il primo punto del globo che godrà l'eclisse centrale (3.h 12m ant.) trovasi a 48.° 48′ in long. E. e a + 19.° 5′ di lat. L'ultimo sito della terra che vede l'eclisse centrale (6.h 34m ant.) giace a 169.° 38′ in long. E. e a + 0.° 26′ di lat. Finalmente il cono ombroso è tangente al globo a 7.h 30m ant. in una località, la cui long. è 157.° 1′ E. e la latit. — 3.° 1′. La durata adunque dell'eclisse generale è di 5.h 15m, della totale di 3.h 22m.

Dall'ispezione delle posizioni dei luoghi dove accadono gli estremi dell'eclisse risulta ad evidenza che l'Asia e l'Australia sono le prescelte regioni dal cono ombroso, e che nelle altre parti del mondo il fenomeno è invisibile.

La linea centrale infatti passa per Ceylan, tocca il N. dell'Australia continentale e la parte australe delle isole della Sonda. Tre anni or sono (18 agosto 1868) quelle medesime plaghe furono visitate da un immenso eclisse, la cui curva, quantunque più settentrionale della presente, ha con questa una certa simiglianza, anche perchè la durata della totalità in qualche sito avanza 4m; e tutti ricordano che la celebrità dell'eclisse del 1868 stava appunto nella lunga durata della totalità nella parte centrale della curva (6.m 50s), la qual cosa non si riprodurrà che in un remoto avvenire. Quando pubblicai i calcoli sull'eclisse del 22 dicembre 1870 in questo stesso periodico riguardanti la nostra città, accennai di volo ai grandi problemi di fisica solare, nonchè di stretta astronomia, di cui erano fatti segno gli eclissi. Per essi si possono correggere gli elementi dei due astri, qualora le tavole presentino differenze colle osservazioni ridotte, la qual cosa oggidì è di ben lieve importanza dopo i lavori di Hansen, Leverrier e Delaunay. Ma quando il satellite occulta il sole, allora in quel mirabile tenebrore, in mezzo a quel fremito convulso della natura, che geme, la scienza severa misura, esamina, studia. Quando la luna avanzasi sulla fotosfera, negli ultimi istanti di luce, sformasi il lembo solare per le prominenze della luna, di poi nascosta la fotosfera appare all'oculare libero da vetro colorato uno strato brevissimo argenteo, pel quale puossi credere che la totalità non sia ancora cominciata, mentre lo è; lo strato argenteo luminosissimo se ne fugge in un istante e appare un orlo rosato, indi il disco di pece della luna avvolto da un'aureola di diversissima intensità con strani pennacchi, mentre dai bordi del satellite emergono immani getti di materia rosea, che appellansi protuberanze.

Tali sono i principali fenomeni, che presenta un eclisse di sole, ed è appunto all'indagine dell'essenza di questi fenomeni che dal 1842 in poi la scienza tanto si affatica.

Della costituzione fisica del sole noi sappiamo ancor poco, ma tuttavia in un decennio abbiamo lavorato quanto non fecero tutti i secoli passati uniti assieme.

Secondo Secchi e Faye il centro del nostro sistema, il cui volume è 1279266 quello della terra, componesi d'una massa interamente gasosa. In questa massa gasosa la rotazione delle parti centrali sarebbe più rapida, che nelle superficiali, le quali idee di Secchi e di Faye si connettono mirabilmente coll'ipotesi di Laplace, per la quale il nostro sistema sarebbe stato in un'epoca incomensurabile una delle nebulose del cosmos, che col condensarsi e collo sviluppo sempre crescente delle forze tangenziali avrebbe generato il sistema presente, mentre il residuo condensato della nebulosa sarebbe il sole. Attorno a questa enorme massa gasosa sta la fotosfera solare, nebbia luminosa di vapori metallici, la cui discontinuità genererebbe una macchia, la quale perciò sarebbe una cavità. La fluttuazione di questa nebbia, di queste nubi luminosissime, presuppone un'atmosfera diafana, pari alla nostra. La parte anteriore della fotosfera contiene uno strato leggiero continuo composto specialmente di idrogeno (cromosfera), le eruzioni della quale sono le protuberanze, le cui forme delineate ammettono di necessità un mezzo resistente (corona).

Le splendide concezioni di Secchi hanno degli oppositori in chi persiste a vedere nelle macchie delle nubi relativamente oscure, e nel sole un nucleo solido. Non è da me, nè ho spazio di sviluppare le ragioni, per le quali siamo indotti ad accettare le teorie di Secchi, piuttostochè quelle di Spoerer; bastami aver accennato alla cosa, sperando che alcuno si senta stimolato a leggere l'opera originale di Secchi sul sole.

Il primo giorno d'inverno dell'anno scorso nel bacino del Mediterraneo infieriva una generale burrasca, per la quale Lockyer a Catania, Almerico da Schio sull'Etna, Janssen e Tyndall entrambi ad Orano, e finalmente gli osservatori di Siviglia e di Gibilterra non riuscirono a nulla.

La Commissione italiana, divisa nelle due Stazioni di Terranova e di Augusta, fu fra le più fortunate. La polarizzazione della corona fu constatata da Blaserna, comprovando così che quella aureola ha luce riflessa. Denza fece le osservazioni spettroscopiche di essa e vi scoprì due linee lucide, una presso la E ed un'altra probabilmente dell'azoto.

Winlock a Xeres constatò la continuità dello spettro di essa con righe brillanti.

Dai quali tre fatti scelti fra i migliori ed i più sicuri, potrebbesi dire che la luce della corona è puramente solare riflessa. Ma che cosa sia questa corona, oggi giorno non lo si sa; è assai probabile che appartenga al sole, quantunque Watson, per esempio, pensi che a questo ne appartengano solo 5′; altri, dagli svariatissimi aspetti sotto cui si presenta, non esitarono a crederla fenomeno ottico della nostra atmosfera, quantunque anche questa supposizione sia insostenibile. È cosa certa che le protuberanze devono subire la resistenza d'un fluido più denso dell'idrogeno, poichè le loro forme delineate e compatte lo esigono. Che dire dei pennacchi, che formano la parte più misteriosa ancora della corona? Appartengono a quella o alla nostra atmosfera? Prenderà vigore l'ipotesi di Serpieri, confermata da Tacchini, che sieno emanazioni elettriche prodotte dall'attrazione dei pianeti? Su questo punto regna il caos, e speriamo che il prossimo eclisse ci annunzii qualche fondamento di verità.

La cromosfera invece e le sue esagerazioni (protuberanze) sono meglio conosciute. Secchi, ad Augusta, il dì dell'eclisse avanti il contatto, fece osservazioni spettroscopiche delle protuberanze, le quali confrontò colle fotografie durante la totalità. Donati vi scoperse naturalmente le strie dell'idrogeno con altre d'incognita origine.

Da questi brevissimi cenni si potrà facilmente arguire di quanto interesse per la scienza sia il prossimo eclisse, passato il quale, solo il 1887 ne fornirà uno adatto a studii di tal fatta. La spedizione inglese sarà preseduta dall'illustre Lockyer, e la francese da Janssen, che affrontò nel dicembre passato tutti i pericoli d'un aereo viaggio, carico di strumenti, per avere l'onore di rappresentare ad una solenne manifestazione della natura la Francia, che era travagliata dalle armi tedesche. Il Governo italiano si astenne dal concorrere al convegno della scienza per mezzo almeno di alcuno dei suoi scienziati, che avrebbe potuto unirsi ad alcuna delle associazioni straniere.

Se le osservazioni strettamente solari non ebbero per l'eclisse decorso un completo sviluppo, il magnetismo terrestre sortì la più bella delle palme. Sapevasi, e fu confermato per mezzo di simultanee osservazioni su molti punti del globo per iniziativa di Diamilla Müller, sapevasi, dissi, che la variazione diurna segna il tempo medio solare, e che la punta N. dell'ago trovasi dopo il passaggio del sole al meridiano ad un massimo di declinazione occidentale; or bene, mentre i giorni che precedettero e seguirono l'eclisse diedero le naturali variazioni diurne, il dì dell'occultazione e poco dopo incominciato il contatto, l'ago cominciò colla punta N. a muoversi verso Levante, giungendo nell'istante della totalità ad un *minimum* di declinazione perfettamente rovesciando il normale movimento diurno. Il fenomeno fu constatato non solo lungo la totalità, ma anche a Bologna, a Firenze e a Capodimonte, dove l'eclisse era parziale; nè puossi credere che ciò sia accaduto per una burrasca magnetica, poichè la coincidenza precisa delle fasi colla variazione in luoghi diversi induce a trovare le ragioni di quella nella diminuzione o cessazione della luce solare.

Le regioni dove accadrà il novello eclisse, lasciano opinare che colà le condizioni atmosferiche sieno migliori assai, almeno in alcuni punti, di quello che furono in Europa ed in Africa; oltrechè il sole essendo più elevato dall'orizzonte permetterà delle migliori e più sicure osservazioni.

La sorte favorisca gl'illustri campioni della fisica celeste, poichè il bisogno del vero è insito nel cervello umano, anche se esso nuoti nelle astratte concezioni della scienza.

20 novembre 1871.

E. Millosevich.

L'altra sera il signor Minghetti mentre usciva di casa la principessa Bariatinsky, fu aggredito da quattro mascalzoni. Questo fatto ha tanto più commosso la cittadinanza, in quanto che di simili ne avvengono di frequente. Le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri sono del tutto insufficienti ai bisogni di Roma, che, dopo Napoli, è la più vasta città d'Italia.

ITALIA

Scrivono da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Malgrado le riserve di un giornale ufficioso, confermiamo la notizia data, che il ministro della guerra ha in animo di proporre l'aumento dello stipendio degli ufficiali dell'esercito.

Forse questo proposito dovrà soffrire qualche ritardo, non avendo trovato, com'era facile prevedere, la piena approvazione dell'on. ministro delle finanze; ma è pur certo però, che il ministro della guerra intenda di coronare le proprie riforme, con una disposizione altamente richiesta dalle nuove esigenze economiche, alle quali devono far fronte anche gli ufficiali dell'esercito, come ogni altro ordine di cittadini.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 4:

La conversazione offerta ieri sera dal Sindaco Peruzzi a S. M. l'Imperatore del Brasile, riuscì bella e animata, principalmente per due ragioni: perchè la scelta delle persone era stata fatta con molto gusto e con molto tatto, e perchè era stata sbandita ogni musoneria officiale, ogni etichetta, e vi regnavano soltanto la benevola dimestichezza, e quel piacevole lasciarsi andare che non trasmoda mai quando si fa tra persone specialmente educate.

Il patriziato fiorentino, le lettere, le scienze, le arti erano copiosamente rappresentate, e la gentile ospitalità di Firenze era rappresentata dall'egregio nostro Sindaco, dalla sua signora, e da alcuni membri della Giunta.

Le splendide sale del quartiere Mediceo brillavano per i lumi copiosi, e per la ricchezza, sfavillante dei mobili, delle tappezzerie, dei parati: severe senza monotonia, maestose senza perdere in eleganza e leggiadria. Anche coloro che essendo del paese conoscevano l'appartamento rimasero meravigliati non meno dell'augusto ospite imperiale, e di quelli che per la prima volta entravano in Palazzo Vecchio.

L'Imperatore non si fece lungamente aspettare. Ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta, volle dopo aver risposto acconciamente alle parole del Sindaco, gli fossero presentate le persone che trovavansi nelle sale, e fu con tutti d'una squisitezza di modi e d'una gentilezza inarrivabili. Sua Maestà parla benissimo l'italiano, lo parla con vera purezza ed eleganza, e conosce molta parte della nostra letteratura nazionale. Di sala in sala visitò tutto l'appartamento, e fermandosi spesso, e sedendo, formava attorno a sè dei crocchi numerosi, e pigliava diletto grandissimo alle più svariate conversazioni. Volle gli fosse presentata l'egregia poetessa signora Milli, la quale pregata improvvisò un bel sonetto.

L'Imperatore volle anche conoscere il signor Fucini, l'autore degli applauditi sonetti in dialetto pisano, e grandemente gli piacquero i tre o quattro sonetti che il Fucini recitò a memoria, commentandoli dopo averli sentiti, in modo da far comprendere che capiva benissimo anche lo strambo linguaggio dei Pisani. Per uno specialmente dei sonetti, quello intitolato *Due giurati in seduta*, mostrò predilezione grandissima, e ne chiese all'autore l'autografo, che stamattina fu puntualmente recapitato. Sua Maestà chiese se i sonetti erano pubblicati, e sentendo rispondere che si stampavano adesso, si fece promettere che una copia gli sarebbe inviata appena il volume fosse in ordine.

Squisitissimi e abbondanti rinfreschi furono distribuiti nella serata e l'Imperatore non si ritirò che verso le undici, dopo aver ringraziati vivamente il Sindaco, e con parole che non erano solamente dettate da natural cortesia, ma da un sentimento che esprimeva il vero diletto dell'animo.

Partito l'Imperatore, l'eletta riunione a poco a poco si sciolse, e in tutti rimase e rimarrà viva la ricordanza per una così bella e piacevole serata.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 2:

Abbiamo in Napoli uno sciopro di percettori.

I Consigli comunali, per la nuova legge sulla percezione delle imposte, dovevano deliberare, non più tardi dell'ultimo giorno di novembre, se intendessero confermare in ufficio gli attuali esattori, o, non volendo confermarli, se preferissero nominarli per concorso d'asta pubblica o per iscelta fra una terna proposta dalla Giunta comunale.

Or tutto ciò, nella sua tornata di mercoledì, ha fatto il nostro Consiglio comunale: cioè, ha deciso di mantenere in Ufficio gli attuali percettori, fissando loro un aggio del 2 e 1|2 per cento.

Da parte loro, invece, i percettori non ne hanno voluto sapere, e, con una lunga lettera, diretta alla Rappresentenza comunale, hanno dichiarato di volere a dirittura ritirarsi.

Per rimuovere ogni difficoltà, il Municipio, non sappiamo se in via ufficiale od ufficiosa, ha fatto dire ai percettori di proporre essi stessi le condizioni dell'aggio che credono dover percepire. Ed i percettori hanno dichiarato che non sono mossi dalla ragione del maggiore o minore aggio a declinare l'incarico della percezione delle imposte; ma la causa del loro rifiuto è la nuova legge, la cui attuazione, a loro credere, riuscirà rovinosa per gli esattori e vessatoria pei contribuenti.

Ecco il punto a cui è giunta la questione. Noi, avendola esposta solo come cronisti, ci siamo astenuti da ogni commento; però non sappiamo tacere che in una corrispondenza da Torino all'*Opinione* si legge come il Municipio torinese abbia confermato per un quinquennio i suoi percettori, fissando a loro favore l'aggio dell'1 e 1|2 per cento ... nè il corrispondente accenna alla benchè minima opposizione per parte dei percettori. Se l'esempio dei loro colleghi di Torino facesse cedere i percettori nostri, saremmo ben lieti di veder finita la questione; se poi l'esempio non valesse a nulla, senza perder più tempo, il Municipio non durerebbe fatica a trovare nuovi percettori con opinioni meno severe contro la nuova legge di percezione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Un mese fa si è parlato moltissimo e si è scritto molto a proposito di ciò ch'era avvenuto all'on. Massari, ch'erasi presentato a far parte del circolo della Caccia in qualità di socio fondatore. L'on. di Bari fu *black boulé* con sei voti neri.

Ma essendosi ripetuta la votazione, l'on. Massari fu ammesso ieri a far parte del Circolo con 57 voti favorevoli contro 3 contrarii, e la maggior parte dei socii del Circolo vollero testimoniare la loro stima per lui, andando a mettere il loro voto.

GERMANIA

Berlino 4.

È infondata la voce sparsasi fra i deputati che l'inviato francese avesse protestato in una lettera a Bismarck contro le espressioni di sfogo contenute nel discorso di Delbrück. L'inviato non fece che telegrafare al Governo francese il rapporto stenografico consegnatogli con tutta volonterosità.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 2 dicembre alla *Perseveranza*:

Non v'ho mai parlato dell'uccisione di un Bavarese, fatta da un certo Tounelet, a Nogent, senza provocazione, e che il giurì, in mezzo all'approvazione generale, trovò di assolvere completamente. Questo fatto avvenne quindici giorni fa, e l'aveva notato, perchè mi sembrava allora anormale, e destò in me una dolorosa sorpresa. Non è assassinando i proprii avversarii che i Francesi possono sperare una rivinta, e ancor meno assolvendo quelli che si rendono colpevoli di questi misfatti. Ora l'affare ha destato un sentimento di giusto rancore in Germania e ha dato luogo ad un incidente politico. Il principe Bismarck, a mezzo del Quartiere generale di Nancy, ha chiesto delle spiegazioni, ed il viaggio a Versailles, annunziatoci dal telegrafo, del sig. de Saint-Vallier ebbe per iscopo di terminare questa differenza. In tempi normali, la risposta sarebbe semplicemente che il Governo non può esser responsabile dei verdetti di un giurì. Ma il principe Bismarck ha in mano mezzi potenti per ottenere una sodisfazione più efficace. In Germania vi sono ancora circa cento Francesi, detenuti per colpe ordinarie, e che il sig. Thiers era sul punto di far amnistiare. D'altra parte, le misure repressive nei Dipartimenti occupati eran cessate. Una cosa e l'altra potrebbe cangiare d'aspetto, secondo le minacce del Cancelliere prussiano.

Il sig. Thiers, che si preoccupa molto di questa faccenda, fu sul punto di proibire la cerimonia funebre che si doveva celebrare oggi, anniversario di Champigny, di Villiers e di Brie-sur-Marne. Però egli ha finito col permetterla, a patto che non vi sieno discorsi di sorte, nè dimostrazioni anti-tedesche o comunaliste. Il sig. Trochu non assiste a questo servizio funebre, essendo partito espressamente per la Brettagna. La presenza del generale Ducrot darà luogo forse a delle grida poco simpatiche per esso. Gl'invitati e i parenti dei caduti sono partiti con un treno espresso, e il nuovo Arcivescovo di Parigi che offizierà, sarà il solo che profferirà alcune parole d'occasione.

Oggi è pure l'anniversario del colpo di Stato che i bonapartisti non pensano celebrare. Non così l'altro prossimo del 10 dicembre (il primo plebiscito); ma il Governo è deciso di impedire ogni dimostrazione anche in questo senso. L'Imperatore si è occupato in questi ultimi tempi di scrivere anch'egli la propria difesa, che verrà pubblicata qui alla metà di gennaio. Credo s'intitolerà: *Le forze della Francia e la guerra del* 1870. Il manoscritto, tutto di suo pugno, era già pronto per la stampa; ma per alcune modificazioni che vi si dovevano fare, fu rinviato a Chislehurst. Attendiamoci a polemiche ardenti su questa *difesa* di Napoleone III. Per finire con esso, registro una voce abbastanza seria, che lo invia al Cairo onde passarvi l'inverno, il che darebbe un po' d'inquietudine al Kedevi, imbarazzato del come restituire la ospitalità ricevuta nel 1867 a Parigi.

Il viaggio di Villemessant del *Figaro* a Lucerna, e la storia ch'egli ne diede han fatto pessima impressione. Non si trova conveniente nel capo della legittimità di aver trattato così intimamente un uomo di talento sì ma che in fondo non gode la stima di nessuno. I repubblicani hanno lungamente tratto partito da questo fatto, il quale oggi è finalmente consacrato da loro con una caricatura che, come al solito, fu prima soppressa e poi permessa dalla censura. Rappresenta i *deux compagnons* all'uscire di tavola, un po' commossi, e dandosi braccio per reggersi. Nell'espansione hanno cangiato di copricapo, per cui il Conte di Chambord ha la rete da capelli di Figaro, e Villemessant ha in testa la Corona di Francia. Satira un po' arrischiata, ma in sostanza giusta e di spirito.

La *Constitution* si è impadronita d'un manoscritto di Rossel degli *Ultimi giorni*, e lo pubblica a centellini. Sono pagine che meritano di esser lette e che fanno lungamente riflettere. Scritte nelle 72 ore che precedettero l'esecuzione, riflettono i sentimenti interni d'un uomo che resta un enigma. Rossel stesso scrive: — « Che voleva egli? Dove andava? Qual era la sua ambizione? » e non può rispondere a queste domande sotto pretesto ch'è *troppo giovane* per scrivere ciò che voleva fare, e che non avrebbe potuto che *eseguire*. Dice che quando scoppia la guerra civile è dovere d'ogni cittadino di prender parte da uno o dall'altro lato, e che credette fare il suo dovere senza mai credere al successo. » « V'hanno uomini — dice amaramente — che si « dicono repubblicani e che non erano in nes- « suno dei due siti in quell'epoca. *Essi mi la- « sciano morire oggi, e domani rialzeranno il mio « cadavere per farsene una bandiera o un'arme.* »

A bilanciare l'effetto di queste pubblicazioni, è venuto il processo degli assassini di Chaudey, di cui non parlerò, poichè ormai ne ho in varie circostanze raccontato tutti gl'incidenti. L'infelice Chaudey è morto anch'esso, gridando, come Cremieux: *Viva la Repubblica!* Singolare regime e singolare paese, ove i fucilati muoiono d'ambe le parti coll'istesso fanatismo! Tra gli assassini di Chaudey v'hanno le più schifose figure possibili, ed è certo che alcuni verranno condannati a morte.

Ormai il ritiro del principe di Metternich è cosa ufficiale. Probabilmente sarà sostituito dal sig. d'Appony. Il principe voleva ritirarsi sino dal 5 settembre 1870. La ragione principale di questo cangiamento, che desta molta impressione nel gran mondo parigino, è nell'amicizia intima ch'egli aveva per Napoleone III, amicizia di cui il signor Thiers, nè egli stesso, possono dimenticare. Ad onta dell'arrivo imminente del vostro Nigra, nei circoli intimi presidenziali, si dice chiaramente, che per le stesse ragioni il ministro italiano non tarderà ad essere sostituito da un altro personaggio. Il candidato simpatico a quei circoli è il sig. Minghetti.

P.S. — La cerimonia di Champigny non ha dato luogo a disordini, come si temeva. Ventimila persone vi assistevano, fra cui molti militari che presero parte alle battaglie dell'anno scorso. Il generale Ducrot parlò brevemente, assicurando che tutti in quei giorni fecero il loro dovere, ch'egli conosceva quanto fragile era la popolarità che aveva acquistata, e quindi senza sorpresa la perdette. Aggiunse che, dopo la battaglia di Champigny, si poteva fare una pace meno disastrosa, e questa è la parte di *rivelazione* che ormai è inevitabile in ogni occasione. Si gridò soltanto *Viva la Repubblica!* e più ancora *Viva la Francia!* Un certo numero di truppa prese parte alla cerimonia. Vi assistevano, oltre il Ducrot, i generali Ladmirault, Appert, Vinoy, una Deputazione dell'Assemblea e una quantità di volontarii e *franc tireurs* dell'anno scorso. Oggi stesso fu inaugurato il monumento dedicato al bravo Franchetti, morto in causa delle ferite ricevute a Champigny.

Non solo il Duca d'Aumale prenderà posto all'Assemblea, ma si annunzia un suo discorso, in cui l'attitudine dei Principi d'Orléans sarà chiaramente definita.

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, 1.° dicembre, al *Temps*:

La seduta della Camera è terminata e fu una delle più burrascose di tutti questi giorni d'agitazione parlamentare e di pubbliche dimostrazioni. Essa cominciò con un colpo di scena inatteso, la caduta del Ministero.

Sono le due e mezzo. Le tribune sono affollatissime. Al di fuori furono prese le stesse misure di precauzione; la via della Legge è sgombrata, e i cancelli del parco, da questa parte, sono chiusi. Ai due sbocchi della via, la Polizia forma una barriera vivente, dietro la quale s'agita una folla sempre turbolenta.

Nell'aula parlamentare, nulla fa presentire ciò che sta per succedere.

Tutti i ministri sono ai rispettivi banchi.

Appena aperta la seduta, il capo del Gabinetto langrandista, barone d'Anethan, ministro degli esteri, domanda la parola.

Il sig. d'Anethan dice:

« Il Re, avendoci chiesto i nostri portafogli, noi li abbiamo consegnati a S. M. Di fronte all'attuale situazione, la Camera stimerà opportuno, senza dubbio, di aggiornarsi fino ad ulteriore convocazione. »

Questa dichiarazione produce l'effetto d'un colpo di fulmine . . . Tutta la Camera è in piedi! Dalla destra e dalla sinistra piovono interpellanze ai ministri che rimangono impassibili. In mezzo al tumulto che va crescendo, il sig. Van Humbeck propone alla Camera di votare dei crediti provvisorii prima d'aggiornarsi per un tratto di tempo indeterminato. L'on. Coomans, deputato cattolico, constata che è il Re quello che ritira i poteri ai ministri, constatazione che i ministri accentuano con grande energia.

L'on. Coomans, cui preme di tirar in campo la persona reale, grida che il paese oggidì vuole i funerali della Costituzione, e che l'atto testè compiuto, suona l'agonia del regime parlamentare.

A queste parole, il disordine è al colmo, L'onor. Coomans continua dichiarando che, a partire da oggi, egli domanda il suffragio universale, amando meglio di vedere gli operai e il popolo nei comizii elettorali, che nella Piazza, ove essi fanno « delle sommosse che voi applaudite. »

Dopo il discorso del Coomans, l'on. Guillery, rappresentante di Brusselles, si alza per mostrare il giuoco pericoloso che giuoca la destra. L'oratore ripete che non è nelle file della sinistra che il Gabinetto caduto troverà i suoi successori: protesta infine in nome dei suoi colleghi e della nazione intera contro gli attacchi di cui la persona Reale è fatta segno.

L'on. Guillery cede la parola all'on. Bara; il quale dal canto suo constata che la coscienza reale si è rivoltata contro la coscienza della nazione, quando il Sovrano ha veduto che il Ministero aveva perduto ogni prestigio, che il Gabinetto era assolutamente disistimato, non solo nel Belgio, ma anche all'estero. « Era vostro desiderio, grida il sig. Bara, rivolgendosi ai ministri, che il Re amnnistiasse con voi gli scandali delle imprese Langrand. »

Dopo di lui, l'ex ministro della giustizia, Cornesse, si fa a difendere gli atti del Ministero caduto.

In allora, l'on. Frère-Orban si alza a sua volta, e dichiara che i ministri hanno disconosciuto le tradizioni del regime parlamentare e la storia politica della nazione belgia. Finalmente, dopo una discussione eccessivamente violenta, la chiusura è pronunziata, e la Camera si aggiorna.

Infrattanto la notizia della *revoca* del Ministero si era divulgata nella città, ed è dovunque accolta con non dubbie dimostrazioni di giubilo.

Un dispaccio privato da Brusselles, in data del 1° dicembre, reca:

« Il Re, commosso dagli avvenimenti occorsi, vuole abbandonare la capitale. Le dimostrazioni sono di nuovo incominciate; si teme che possano essere inevitabili dei conflitti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 4.

La *Montagsrevue*, in un articolo manifestamente ispirato e che porta per titolo *I còmpiti del Ministero*, discorre degli oggetti, a cui sarà anzitutto necessariamente rivolta la sua attività. Fra questi l'articolo fa risaltare la questione della riforma elettorale, emancipando il Consiglio dell'Impero dalle Diete, l'eventuale applicazione delle elezioni dirette per necessità nel Tirolo, ed infine dei provvedimenti eventuali contro le Rappresentanze distrettuali della Boemia.

INGHILTERRA

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Londra 7.

Una dimostrazione ha avuto luogo a Polygraphic-Hall in favore di Rossel e Ferrè. C'è stata una passeggiata con bandiere rosse velate di nero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 dicembre.

Navigazione a vapore. — Come abbiamo già accennato, giovedì scorso la Deputazione provinciale non prese alcuna deliberazione sull'argomento, perchè il Prefetto presidente, visto che erano presenti solo 3 deputati, non trovò opportuno che procedessero ad una deliberazione tanto importante. Ma siccome la successiva seduta avrebbe avuto luogo dopo otto giorni, il Prefetto, nella mira di sodisfare al desiderio generale, anticipò la riunione e desiderò che fossero straordinariamente invitati anche i deputati supplenti, perchè la decisione fosse presa dal maggior numero e fosse più autorevole.

Per conseguenza ieri si raccolsero, sotto la presidenza del comm. Prefetto, i signori deputati provinciali nob. cav. G. B. Angeli, cav. Pietro Sola, cav. Antonio Brusomini, avv. Antonio Valvasori, e avv. Antonio Chiereghin.

La Relazione fu approvata dai deputati, all'unanimità, col voto del relatore.

Eccone il tenore preciso, che fu già oggi stesso comunicato dalla Prefettura al Municipio per gli effetti dell'art. 140 della Legge provinciale e comunale:

Relazione e Voto.

Proposto il rapporto 29 novembre 1871, N. 47887 del Municipio di Venezia, pervenuto a questa Deputazione coll'attergato prefettizio Numero 19578, con cui viene assoggettata all'approvazione di questa Deputazione provinciale la deliberazione di quel Consiglio comunale 22 pur corrente, con la quale davasi facoltà alla Giunta di concorrere nella garanzia del 5 e mezzo per cento all'anno sul capitale di 12,500,000 lire, allo scopo d'instituire una navigazione a vapore da Venezia alle Indie, chiesta dal Comitato promotore pel corso di 15 o 20 anni, con la erezione di uno scalo d'alaggio, a condizione per altro:

a) che il Governo accordi una sovvenzione non minore di quella accordata per la linea del Mediterraneo;

b) che la Provincia concorra con un quinto dell'annua esposizione del Comune;

c) che del pari concorra la Camera di commercio con 1|12;

Visto il verbale di seduta, e visti gli allegati uniti, prima di venire ad esporre i motivi della deliberazione della Deputazione provinciale in sede di tutela, non sarà inutile ricordare che questa stessa Deputazione, desiderosa di coadiuvare alla prosperità di Venezia, per quanto lo potevano comportare le forze economiche della Provincia, e le viste di una prudente amministrazione, non esitò dal proporre al Consiglio provinciale, nella seduta 23 ottobre p. p., di assumere l'obbligo di concorrere in una Società di navigazione a vapore, con un numero di azioni fino alla somma di 1,500,000 lire.

Ma se la Deputazione provinciale ha creduto suo indeclinabile dovere, in una proposta che dovea essere sottoposta ai lumi e alle deliberazioni del Consiglio provinciale, di non allontanarsi dalle regole di un economia non gretta ma intelligente, nè da quelle di una savia amministrazione pubblica, maggiormente dovrà a queste regole attenersi, quando viene chiamata, in sede di tutela, a decidere sopra una proposta che, se da un canto il desiderio che tutti abbiamo di veder ricca e prospera questa nostra Venezia, può farla apparire brillante e generosa, dall'altro potrebbe essere causa della rovina economica del Comune, o, ciò che torna lo stesso, creare un peso insopportabile ai contribuenti.

Atteso che pertanto non è compito della Deputazione provinciale, in sede di tutela, occuparsi del merito ed indole della impresa di cui si tratta, ma esaminare e sindacare la deliberazione sotto il punto di vista della sua convenienza ed opportunità nei riguardi amministrativi ed economici del Comune;

Atteso che, ritenuta, perchè avvenuta, l'adesione della Camera di commercio, e supposta quella della Provincia, il possibile annuo aggravio da sopportarsi dal Comune ascenderebbe a L. 492 710. Non senza osservare che la metà del quinto, che per avventura venisse assunto dalla Provincia, cioè altre L. 68,000 circa, in ragione d'estimo, stare dovrebbero a carico dello stesso Comune, appunto perchè faciente parte della Provincia;

Atteso che dalle stesse discussioni avvenute nel Consiglio comunale, più che possibile, un sensibile aggravio risulterebbe probabile almeno per un corso non breve di anni;

Atteso che la stessa insistenza del Comitato promotore a voler la chiesta garanzia, ridotta al 5 1|2 per cento, esclusa ogni altra combinazione col Comune e colla Provincia, lascia forte motivo a ritenere che le avvisate utilità sieno problematiche, e si tema piuttosto sul buon esito dell'impresa;

Atteso che, tanto più è temibile la buona riuscita, potendo farvi dannosissima concorrenza la Società della Peninsulare coi potenti mezzi di cui può disporre, senza dire di altre Società, e senza dire degli eventi politici, che possono avverarsi in un lungo corso di tempo;

Atteso che, d'altro lato, non apparirebbero assodati i precisi criterii dai quali dedurre la probabilità, se non la certezza, di utili per la città di Venezia;

Ed infatti questi utili non potrebbero essere che o l'interesse del capitale, il quale dalle esposizioni fatte apparterrebbe in gran parte a capitalisti non veneziani; o la costruzione di navigli, ma in quanto a questi si è già preventivato di acquistarli in Inghilterra; o l'occupazione di personale di marina, ma questo difettando oggidì in Venezia, e quello che potrebbe formarsi esigendo una lunghissima preparazione, gli stipendii intanto ed i salarii andrebbero in gran parte a vantaggio d'individui non appartenenti alla città; o finalmente le utilità generali derivanti al commercio della città, ma queste son oggi un ignoto, che non potrebbe chiarirsi che in un lontano avvenire;

Atteso che, nell'attuale non lusinghiera condizione economica del Comune, sarebbe improvvido ed inconsulto l'azzardo di dover aggiungere a tante spese od obbligatorie, o facoltative, ma di necessità, una nuova eventuale di tanta importanza, e con la prospettiva di dover forse, o presto o tardi, assumersi il mantenimento della laguna e dei canali, val quanto dire una nuova spesa obbligatoria, incalcolabile adesso, ma certo di non lieve entità;

Atteso che, sebbene siasi parlato di economie per parte del Comune, all'atto pratico queste, o non si vogliono adottare, o non si possono adottare per circostanze imperiose, o per provvedere alla pubblica igiene, od alla beneficenza pubblica, o per quelle tante altre eventualità, non previsibili presentemente, ma probabilissime in un corso di quindici o vent'anni;

Atteso che sebbene l'erezione d'uno scalo d'alaggio fosse cosa desiderabilissima, e potesse apportare un vantaggio immediato agli operai della città, ove verrebbero dispendiate le preavvisate lire 1,500,000, ciò per altro non potrebbesi mai considerare quale correspettivo corrispondente al pericolo del Comune di dover esborsare parecchi milioni durante l'impresa.

Atteso che in ultima analisi, concretandosi la proposta in un contratto di natura aleatoria, senza poter dimostrare la possibilità d'un utile risultato pel Comune, questo solo basterebbe perchè non vi si dovesse involgere l'Amministrazione comunale; aggiuntavi l'altra considerazione, non esser pratica di buona e regolare amministrazione, il preventivare una forte passività, senza che almeno in via presuntiva siano indicati i mezzi speciali con cui farvi fronte;

Atteso che finalmente se la Deputazione, pei motivi espressi nella sua Relazione al Consiglio provinciale, propose di respingere, e fu respinta, la domanda della garanzia del 6 per cento a carico dell'intera Provincia, sarebbe incoerente, se approvasse, che il solo Comune di Venezia, supposto pure il concorso d'un quinto della Provincia stessa, si sobbarcasse al carico eventuale di oltre un mezzo milione annuo, con grave peso dei cittadini, sopraccaricati in tante guise da imposte erariali e comunali già abbastanza imponenti;

Per questi motivi la Deputazione provinciale, in sede di tutela ed a senso dell'articolo 138 della legge comunale e provinciale, non trova di approvare la suddetta deliberazione 22 novembre 1871 del Consiglio comunale di Venezia, e rinvia gli atti alla R. Prefettura, per le conseguenti pratiche di ordine.

Venezia 5 dicembre.

Il deputato relatore, SOLA.

Sconci stradali. — Ci associamo al reclamo mosso dal *Rinnovamento* perchè sia riattivato il selciato della *Calle delle Muneghe* a S. Samuele. In fatti quella calle è un vero sconcio, sia per le avvallature e pei rialzi, sia per quella specie di rigagnolo che vi passa in mezzo, sia per l'eterogeneità dei materiali adoperati, non già a selciarla, ma a ricoprire alla peggio il terreno. Essa è nel Sestiere di S. Marco, e sarebbe indegna di qualunque villaggio.

Inchiostro chimico. — Avendone fatto ripetuta esperienza, dobbiamo raccomandare ai nostri lettori l'inchiostro chimico per registri e copia-lettere della fabbrica di prodotti chimici *G. Fabbi e Comp.* di Bologna, che si vende a Venezia, sotto le Procuratie nel negozio *Testolini*. In fatti mentr'esso non corrode le penne d'acciaio, ha una bella tinta nerissima, e si presta eccellentemente alla riproduzione per mezzo del copia-lettere, è perfettamente scorrevole e si asciuga abbastanza presto per poter essere adoperato benissimo anche nell'uso comune. Chi vuol persuadersene lo provi!

Tombola di Palermo. — A sensi dell'articolo 9 del Regolamento, il 1.° dicembre corrente alle ore 3 pom., seguì in Palermo l'estrazione di altri dieci numeri per dar luogo alla vincita dei premi che sino al giorno 20 del passato novembre non era stata annunziata.

Ora ci viene comunicata l'estrazione dei 10 numeri suppletorii sortiti nella detta estrazione. Essi sono i seguenti:

Cinquantatrè — Trentuno — Quattordici — Otto — Trentatrè — Quarantanove — Sessantaquattro — Quarantasette — Ottanta — Settantotto.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina giovedì 7 dicembre, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Coccon. Sinfonia *Principe Umberto*.
3. Ricci. Mazurka nell'opera *Birraio di Preston*.
4. Donizetti. Finale dell'atto quarto nell'opera *Lucia*.
5. Ascher. Polka *I Pifferi*.
6. Halewy. Duetto nell'opera *Ebrea*.
7. Gungl. Valz *I Canti dell'Izar*.
8. Giorza. Galop *Monte Cristo*.

Teatro Rossini. — Ieri sera vi fu l'annunziata beneficiata del *Guidotti* ed è superfluo oramai il dire ch'egli vi fu coronato da entusiastici applausi, corone d'alloro e poesie. Diremo piuttosto una parola di coscienzioso encomio a questo valente artista, che per tutta la stagione ha costantemente meritata la più viva approvazione del pubblico, tanto nel *Faust*, che nella *Marta* e nella *Lucia*. Nell'assoluta scarsezza di tenori, i quali, più che emettere qua e là alcune note accentuate e saglienti, conoscano a fondo la vera arte del canto italiano, con tutte le sue finezze e gradazioni, s'investano veramente dei varii caratteri e delle passioni dei personaggi che devono rappresentare e diano al canto tutta quell'espressione toccante e drammatica, ch'è una specialità della nostra nazione, e curino ogni più piccolo recitativo con quella stessa intelligente diligenza, ch'altri riserbano per una sola frase ad effetto, noi non esitiamo a proporre il *Guidotti* quale modello anche ad alcune delle più decantate celebrità. Ognuno lo ricorda con speciale predilezione nel terz'atto del *Faust*, e nelle commoventi e melanconiche melodie della *Marta*. ma anche limitandosi alla recita d'ieri sera, alla *Lucia*, convien fargli assolutamente di cappello, tanto per la fina intelligenza ed il vero accento drammatico del suo fraseggiare, quanto per l'esecuzione finitissima ed oltre ogni dire toccante e melodiosa di tutti gli adagi, onde va sì giustamente celebrato quel capo lavoro di Donizetti: in queste parti è assai difficile, a nostro avviso, il trovare adesso altro tenore che lo superi.

Della particolare sua maestria nel canto, egli diede poi ieri sera una novella prova nell'aria: *Vincemmo o padri*, dell'*Otello*, arduo scoglio per tanti tenori, e che fu da lui detta con tanta finitezza d'esecuzione da levare veramente il teatro a rumore.

Presto il *Guidotti* se ne parte, rimanendo, a quel che pare, chiuso il teatro Rossini nella prossima stagione di carnevale, ma noi siamo certi di esprimere il desiderio generale, assicurandolo, che il pubblico veneziano saluterà con vero piacere il momento, in cui gli sarà dato di rivederlo e nuovamente applaudirlo sulle nostre scene.

Bullettino della Questura del 5. — Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono due individui per disordini e per furto d'una camicia, commessi in un Caffè nel Sestiere di S. Polo.

— Del 6. — Nel pomeriggio del 4 andante, certo C. G., mentre usciva dalla chiesa di S. Stefano, venne derubato del portafoglio contenente lire 16.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono tre individui, uno dei quali per questua illecita, un altro per disordini con disturbo della pubblica quiete, ed il terzo per avere in rissa ferito coi denti un dito a C. D.

Nella decorsa notte gli stessi agenti trovarono aperta la porta d'ingresso dell'osteria di C. S., nel Sestiere di Dorsoduro, senza rilevarvi danno di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 5. — Gli agenti municipali consegnarono al R. Procuratore del Re certo M. A. girovago venditore di scartocci, per opposizione ed offese agli agenti stessi in Ruga a Rialto.

Ieri, le suddette Guardie denunciarono 14 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Totale 7.

Decessi: 1. Sartorello Antonia. di anni 29, mesi 6, nubile. — 2. Negro Angelo di anni 61, ammogliato, rigattiere. — 3. Albotti Antonio di mesi 1. — 4. Brazzoduro Carlo di giorni 9. — 5. Alfini Marianna di giorni 6. — 6. Tullio Lucia di anni 31, nubile, sartora. — 7. Bertaggin Vittoria di anni 1. — 8. Bottaro Italo di mesi 1, tutti di Venezia. — 9. Burigano Luigi di anni 23, celibe, villico, di Budoja. — 10. Tommasini-Atems contessa Cecilia di anni 46, vedova, possidente, di Gorizia.

Morti fuori di Comune.

1. Ratini-Solsella Giuseppina di anni 16, coniugata, decessa a Brindisi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Presidenza del presidente Torrearsa.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di risposta al discorso della Corona.

La seduta è aperta a ore 2 e mezzo con la solite formalità.

Maggiorani (nuovo senatore) è introdotto nell'aula e presta giuramento.

È annunziata la nomina del senatore Caccia a membro della Commissione per la contabilità interna.

La Commissione per verificare le elezioni dei nuovi senatori propone che si approvino quelle degli on. Perez e Pianell.

Il Senato approva.

Si procede all'appello nominale per la elezione delle Commissioni per la biblioteca del Senato e per la sorveglianza del debito pubblico.

L'ordine del giorno reca la lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Mamiani (relatore) sale alla tribuna, e fra i segni della più grande attenzione dà lettura dell'indirizzo, nel quale è detto che le parole del Sovrano ricolmarono tutti gli animi di letizia, di ammirazione e di gratitudine. Non è possibile che il Senato, che l'Italia dimentichino mai i loro doveri. Qui tutto ci parla di grandezza e di eroismo.

La religione e la Chiesa devono essere e vivere indipendenti ed inviolabili. È quindi condizione necessaria di vita la loro unione morale allo Stato e la loro separazione giuridica dallo Stato. Noi rimarremo rispettosi accanto alla sede libera del pontificato, e renderemo così tranquille le coscienze cattoliche. Noi aspetteremo con fiducia che una legge definitiva regoli le condizioni degli enti ecclesiastici.

L'indirizzo non può che approvare tutte le parole del Re. *(Bene! Benissimo!)*

Il progetto d'indirizzo è approvato.

Si estrae a sorte la Commissione incaricata di presentare l'indirizzo a S. M.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità,

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dei seguenti bilanci definitivi della spesa per il 1871:

Del Ministero delle finanze;

Del Ministero degli affari esteri;

Del Ministero di grazia e giustizia;

Del Ministero della pubblica istruzione.

Si dà lettura del sunto delle ultime petizioni, e si accordano alcuni congedi.

Presidente dà comunicazione alla Camera della avvenuta nomina a senatori degli onorevoli Acton, Andreucci, Cadorna, Ferraris, Garzoni e Panattoni.

Sono quindi dichiarati vacanti i Collegii di Belluno, Siena, Pontremoli, Torino 2°, Borgo a Mozzano e Lari.

Presidente dà lettura di alcuni verbali della Giunta per la verifica delle elezioni, le cui conclusioni sono approvate dalla Camera.

Presidente invita le due Commissioni di scrutinio per le votazioni eseguite nella seduta d'ieri per la nomina delle quattro Giunte permanenti, a riunirsi questa sera per lo spoglio delle schede, che non potè effettuarsi ieri sera.

Si riprende la discussione del bilancio per la spesa del Ministero delle finanze, che fu ieri approvato fino al capitolo 95.

Si approvano i capitoli successivi senza alcuna discussione.

Soltanto ai capitoli 97 *bis* e 99 fa alcune osservazioni il ministro Sella, e propone sui medesimi un emendamento.

La Commissione consente, e la Camera approva.

Gli onorevoli ***Mannetti***, *Camerino*, ***Plutino Agostino***, ***Billia***, ***Mellana***, ***Avezzana*** fanno molte e prolisse osservazioni sulla tassa del macinato. Constatano che le previsioni della sinistra si sono avverate tutte *(Oh! Oh! Rumori)*, che la tassa, rimanendo odiosa e vessatoria, non ha dato alle finanze quel vantaggio che il Ministero vanamente sperava, e che sarà la principale cagione dei futuri malcontenti e d'una crisi sociale. *(Rumori, interruzioni.)*

Sella (ministro delle finanze) incomincia dal respingere le accuse che si fanno alla tassa del macinato, accuse che non hanno oggi neppure il pregio della novità. Non è vero, del resto, che la tassa del macinato sia stata infruttifera. Chi dice questo, mostra di non conoscere lo stato presente delle cose.

L'on. ministro si dilunga molto per dimostrare che i resultati finora ottenuti sono buoni, e hanno corrisposto alle previsioni più discrete e più ragionevoli. Quando la tassa sarà entrata ancor più nelle abitudini del paese, e il modo di esigerla sia meglio chiarito, io ho ferma fiducia (dice il ministro) che i risultati saranno di gran lunga migliori.

Voci a sinistra. Oh! Oh! *(Rumori, interruzioni.)*

Presidente. Facciano silenzio, lascino parlare il signor ministro. Risponderanno poi.

Sella (ministro delle finanze). Tutte le tassa hanno questo di comune, che una volta introdotte, la novità della cosa fa nascere sempre le medesime difficoltà, le quali spariscono man mano che l'applicazione e l'esazione acquistano sviluppo col tempo. Così succederà del macinato, e io vi confesso che la mia fede in questa tassa, anzichè diminuire, si è accresciuta dacchè la vedo in opera.

Mussi. Sarò moderatissimo... *(Ilarità)* e mi contenterò di domandare al signor ministro delle finanze alcuni schiarimenti relativi all'acquisto e alla conservazione dei contatori. Vorrei pure che il ministro sapesse dirmi, con una mano sulla sua coscienza di ministro delle finanze, se gli effetti salutari ch'egli si aspettava dal macinato si sono prodotti. Vorrei anche ch'egli sapesse dirmi quali sono le spese che cotesta gravissima e incomportabile tassa ha costato all'erario; onde facendo un pubblico appello all'esperienza, questa ci possa dire se la tassa del macinato si debba conservare o abolire.

Dilungatosi alquanto su coteste domande che l'oratore volge al ministro, continua:

Io sono il primo a far plauso alla scienza dell'on. Sella, sono il primo ad inchinarmi davanti al suo ingegno... *(Viva ilarità.)* Sì, o signori, l'opposizione non mi fa velo alla mente; io riconosco l'elevato ingegno, la pertinacia, la dottrina del ministro delle finanze, ma ciò non toglie che io non mantenga salde ed intere le mie opinioni, le quali sono diametralmente contrarie a quelle dell'on. ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze) ringrazia l'onorevole contraddittore delle immeritate parole d'elogio che gli rivolse. Quanto alle critiche, egli presenterà fra qualche tempo una minuta a dettagliata Relazione, la quale risponderà trionfalmente alle censure. È indubitato, signori, che l'aumento della tassa è stato progressivo nel corso di questi tre anni, e ciò può bastare come risposta.

Quanto al contatore, a questo povero strumento per tanti modi bistratto, l'onorevole ministro sostiene che dopo gli ultimi fatti e le ultime esperienze il problema scientifico si può considerar risoluto. Il contatore, che che se ne dica, è quello che ha reso più agevole l'esazione della tassa, e non dubito affermare che ora la tassa del macinato in Italia è amata.... *(Rumori vivissimi. Un deputato grida: S'insulta il popolo! Il Presidente scampanella.)*

Vannetti aggiunge nuove critiche alla tassa.

Altri non domandando la parola, è posto ai voti il capitolo, che resta approvato.

Si approvano quindi senza troppe osservazioni i capitoli seguenti fino al capitolo 152.

Si apre la discussione sul capitolo 153.

Merizzi lamenta il pessimo servizio che in molte Provincie si presta dalle Guardie doganali, dice che è in grazia di loro se il contrabbando si è spaventosamente allargato, ed invita il ministro Sella a prendere disposizioni severe sulle Guardie doganali onde siano punite le contravvenzioni, secondo che dispongono le leggi.

Dopo alcune repliche del ministro delle finanze, si approvano i seguenti capitoli fino al capitolo 180.

Bertani, sul capitolo 181, domanda che la Camera deliberi un'inchiesta sopra i maggiori assegnamenti, essendo oramai indispensabile che la luce si faccia in tutto.

Una voce delle tribune. Infatti non ci vede. *(Ilarità.)*

Presidente. Silenzio.

Voci. È tardi. A domani! A domani!

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 4 1|4

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Roma 5, *ore* 2 20. — Il Comitato privato della Camera nella sua seduta di questa mattina ha terminato la costituzione del suo seggio, eleggendo a Vice-presidenti gli onorevoli Pianciani e Rasponi, ed a segretarii gli onorevoli Pissavini e Morpurgo. — *(Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

La Camera se non era affollata, aveva però un numero notevole di deputati, i quali sembra trovassero che nell'aula si comincia a star meglio dacchè si è cominciato a riscaldarla.

Manca ancora l'illuminazione, per cui la seduta si dovè chiudere prima delle ore cinque, dopo approvati i primi 95 capitoli del bilancio delle spese del Ministero delle finanze, senza discussione importante.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 4:

Siamo informati che S. M. il Re parte da Roma dopo ricevute le due Deputazioni del Senato e della Camera per la presentazione dell'Indirizzo in risposta al discorso della Corona. Egli si fermerà alcuni giorni a San Rossore, poi andrà a Torino e sarà di ritorno a Roma pel capo d'anno.

La *Nazione* ha da Roma:

Il Ministero non ha ancora preso una risoluzione definitiva intorno al progetto di legge sulle Corporazioni religiose di Roma. Corre anzi fra i ministri molta divergenza d'opinioni, e intorno ad alcuni punti sostanziali della legge, e intorno al modo di presentazione al Parlamento. Alcuni fra i ministri vorrebbero che quella legge fosse iniziata in Senato; altri invece stimano che dovrebbe iniziarsi nella Camera dei deputati.

Il ***Fanfulla*** ha in data di Roma 4 le seguenti notizie:

Nella supposizione che ieri le due Camere presentassero al Re le loro risposte al discorso della Corona, la partenza di S. M. era stata fissata ieri. Il ritardo nella compilazione di questi indirizzi ha ritardato la partenza del Re, che avrà luogo domani a sera o mercoledì.

— Sappiamo che le trattative per l'acquisto di Castel Porziano per conto della Casa Reale sono finalmente riuscite a buon porto.

Il prezzo stabilito per quella tenuta è stato di quattro milioni e cinquecento mila lire.

Al duca Grazioli è stato conceduto anche il raccolto del 1872 che si calcola quasi per 200 mila lire.

— Al Quirinale sono stati progettati molti cangiamenti nella distribuzione degli appartamenti Reali.

Il Re non trovando di sua convenienza l'alloggio che finora gli era stato assegnato, ha deciso di andare ad abitare nel piccolo appartamento che forma architettura a parte nella via delle Quattro Fontane, e dove è presentemente l'Ufficio delle Reali cacce.

— È assai probabile che la Deputazione delle due Camere incaricate di presentare gl'Indirizzi in risposta al discorso della Corona verranno ricevute da S. M. il Re domani mattina.

— Oltre monsignor Mermillod, altri personaggi esteri, non ecclesiastici, erano qui venuti per persuadere il Santo Padre ad abbandonare Roma. Lo scopo di questi signori era precisamente quello di suscitare imbarazzi al Governo italiano; ma esso è andato interamente fallito.

— Stamane l'Accademia degli Arcadi, rappresentata dal custode del serbatoio e da sei pastori anziani, deve aver presentato al Santo Padre un volume di versi in rallegramento che superò gli anni di Pietro. La maggior parte degli Arcadi ha contribuito alla compilazione del volume o con danaro, o con versi. La sua legatura è splendida. Il cav. Cesare Cantù ha estesa la prefazione del libro.

Nella seduta del 4 dicembre della Camera dei deputati, De Falco guardasigilli, presentò dei progetti di legge, relativi alla professione di avvocato e procuratore, un altro progetto sui giurati e un altro ancora sulla tariffa giudiziaria.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 2:

Crediamo per lo meno prematura la notizia data da alcuni giornali che sarebbe aumentata la paga agli ufficiali. Le nostre finanze non sono abbastanza floride, ed i bisogni militari di altro genere sono grandissimi perchè si possa sperare in questo momento un aumento di stipendio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Domenica sera, l'on. deputato Marco Minghetti, uscendo sulle 11 1|2 pom. dalla casa della principessa Bariatinski solo ed inerme, fu aggredito nella piazza di Colonna Traiana da quattro malandrini armati, i quali lo derubarono dei denari e dell'orologio che aveva indosso.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 4. — L'estrema sinistra in una riunione tenuta ieri ha [illegible] interpellare sulle esecuzioni.

Parigi 4. — Il Presidente della Repubblica passerà dopodomani in rivista, a Satory, l'armata di Versailles. — Avranno luogo esperienze di un nuovo sistema di mitragliatrici e di cannoni d'acciaio.

Pietroburgo 4. — La nomina del conte Orloff ad ambasciatore in Parigi e quella del sig. de Oubril ad ambasciatore a Berlino sono ora ufficiali. Appena quest'ultimo avrà le sue credenziali, l'inviato prussiano Reus sarà considerato come ambasciatore germanico.

Il ***Monitore di Bologna*** ha il seguente dispaccio particolare:

***Parigi* 5.** — I Principi d'Orléans domanderanno il ritorno delle ceneri di Luigi Filippo.

Il *Progresso* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Vienna 5. — Il *Vaterland* fa un appello ai contadini, in cui li esorta a votare per i deputati eletti per la Dieta di settembre. Nessuna trattativa col liberalismo, nessun frazionamento nel partito clericale.

Berlino 5. — Schweinitz fu incaricato di notificare al Governo austriaco, in risposta alla Circolare Andrassy, il pieno sodisfacimento del Governo prussiano per la politica di pace da quello promessa come garanzia per la concordia dei due Stati.

Parigi 4. — L'ambasciatore italiano Nigra, trovò fredda accoglienza presso il Governo francese. Di ciò son cagione i suoi antichi rapporti coi bonapartisti.

La presentazione del messaggio di Thiers venne ritardata in seguito a rimostranze del centro destro contro alcuni passi soverchiamente progressisti.

Telegrammi.

Berlino 4.

Il cancelliere aulico presentò al Consiglio federale una legge per regolare l'amministrazione boschiva nell'Alsazia-Lorena, secondo il sistema prussiano.

Monaco 4

Ambe le Camera della Dieta sono convocate pel 12 corr., per riprendere la loro attività stata interrotta dal ***Reichstag***.

Parigi 3.

Leggesi nel *Soir*: Il signor Rouher ha domandato al Governo un passaporto per andare in Inghilterra a render conto all'Imperatore della liquidazione della lista civile. Questo passaporto è stato immediatamente accordato.

Parigi 4.

Nell'elezione suppletoria avvenuta nel Consiglio municipale fu eletto il candidato radicale Cadet. *(G. di Tr.)*

Parigi 4.

Il generale Chanzy diventerà ministro della guerra in luogo del generale Cissey. *(Citt.)*

Parigi 4.

Alla seduta dell'Assemblea erano presenti Thiers e circa 500 deputati. Dopo l'estrazione a sorte degli Ufficii, la seduta fu levata. I Principi d'Orléans non comparvero. Domani si procederà all'elezione del presidente. *(O. T.)*

Parigi 4.

È atteso qui il direttore delle poste tedesche, Stephan, per conchiudere diffinitivamente la Convenzione postale.

Praga 4.

L'arcidecano di Pilsen si rifiutò di dar sepoltura ad una donna protestante vicino al suo marito cattolico nel Cimitero dei cattolici. Il Sindaco però aprì egli stesso il Cimitero, e fece eseguire il desiderio della decessa. Ne derivò una querela concistoriale, ed il *club* czeco è non poco imbarazzato per questo conflitto col clero.

Pest 4.

Secondo una corrispondenza del *Pester-Lloyd* da Vienna, nei circoli che hanno ingerenza in affari politici si opina che il co. Andrassy « più facilmente che qualsiasi altro uomo di Stato » riescirà ad ottenere rapporti migliori o più stretti colla Russia.

Pietroburgo 4.

Il ministro della guerra francese, generale Cissey è qui atteso in missione militare. *(Citt.)*

Costantinopoli 4.

Il Sultano vuole introdurre la successione al trono diretta ed ereditaria, e nominare Principe ereditario suo figlio Izzidin, in luogo del suo nipote Murad. Ciò è causa di grande agitazione.

Washington 4.

Il Messaggio del Presidente al Congresso fa cenno dell'appianata vertenza dell'*Alabama* e della visita del Granduca Alessio, in cui ravvisa una prova consolante della continuazione dei rapporti cordiali colla Russia. Dice che il procedere ingiustificabile dell'inviato russo Katokasy rese necessaria la domanda del suo richiamo. Quanto alle questioni relative a Cuba, osserva ch'esse verranno risolte amichevolmente mediante una politica conciliativa. *(O. T.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 5. — Appony presentò ieri alla Regina le sue lettere di richiamo.

Costantinopoli 5. — Dietro istigazione del ministro della Germania, la Porta telegrafò oggi al Principe Carlo, invitandolo a fare un accomodamento sui reclami degli azionisti concessionarii Strousberg.

Washington 4. — Il messaggio del Presidente dice: « Il trasporto della capitale d'Italia a Roma venne riconosciuto dal Governo americano. Un trattato venne conchiuso fra gli Stati Uniti e l'Italia per la protezione delle proprietà private sul mare, in caso di guerra tra i due paesi. »

Berlino 5. — Austriache 225 1|2; Lombarde 116.—; Azioni credito 181 1|4; Italiano 63 1|4. Borsa calma.

Versailles 5. — *(Assemblea.)* Grevy è rieletto presidente con voti 511 sopra 521.

Sono pure rieletti gli antichi vicepresidenti e segretarii.

Parigi 5. — I giornali esprimono sentimenti di dolore per lo stato d'assedio dei Dipartimenti occupati. Raccomandano la pazienza. Si assicura che Thiers oppongasi che i Principi d'Orléans vengano a sedere all'Assemblea.

Parigi 5. — Francese 57.—; Italiano 66.35; Lombarde 446.—; Obbl. 252.—; Romane 140.—; Obblig. romane 170.—; Ferr. V. E. 189.—; Meridionali 192.50; Cambio Italia 4.—; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 715.—; Prestito francese 91.80; Londra vista 25.76; Aggio oro p. mille 12 1|2.

Vienna 5. — Mobil. 318.50; Lomb. 203.80; Austriache 396.—; Banca nazionale 811.—; Nap. 9.34 1|4; Cambio Londra 118.—; Rendita Austriaca 69. Borsa ferma.

Londra 5. — Inglese 93 3|8 — Italiano 64 5|8 — Turco 48 1|2 — Spagnuolo 33.

Belgrado 5. — Assicurasi che tutti i ministri si dimetteranno. La politica estera prenderà una direzione completamente modificata.

Dispacci particolari.

Vienna 6. — La *Presse* reca: Il Gabinetto russo s'affrettò a rispondere alla circolare d'Andrassy con manifestazione di particolare simpatia a mezzo del suo rappresentante a Vienna.

Bucarest 5. — Il Governo presentò alla Camera un progetto di legge sulla repressione degli abusi della stampa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 dic.	del 6 dic.
Rendita	70 21 $^1/_4$	69 87 $^1/_2$
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 16	21 16
Londra	26 70	26 72
Parigi	104 82	104 84
Prestito nazionale	84 45	84 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	505 —	504 —
Azioni »	750 —	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	3550 —	3550 —
Azioni ferrovie meridionali	451 50	448 25
Obblig. » »	204 —	204 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 50	85 60
Banca Toscana	1809 —	— — —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 dic.	del 5 dic.
Metalliche al 5 %	59 20	59 25
Prestito 1854 al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1860	102 25	101 90
Azioni della Banca naz. aust.	812	811
Azioni dell'Istit. di credito	323 20	318 50
Londra	117 80	117 85
Argento	117 50	117 60
Zecchini imp. austr.	5 57 —	5 58 —
Il da 20 franchi	9 33 $^1/_2$	9 34 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre.

Ieri arrivarono: da Tripoli, il brig. italiano *Ora*, cap. Scarpa, vuoto, all'ord; da Newport, il barck ital. *Genitore*, cap. Buranelli, con carbone per la ferrovia, ed il bastimento racc. a Luigi Ivancich; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita da 63 $^7/_8$ a 64 in oro con pochi affari. Da 20 fr. d'oro da lire 21:16 a lire 21:18. Carta a fiorini 38:04 per 100 lire. Banconote austr. da 86 a 86 $^1/_{10}$, e lire 2:26 $^1/_2$ per fiorino.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 4 dicembre.

Affari in sete, stentati.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 35 Francia e Italia; 5 Asiat.
Trame: » 21 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 30 Francia e Italia; 18 Asiat.
Pesate: » — Francia e Italia; 35 Asiat.

Totale B. 86 B. 70

Peso totale chilog. 9994.

Liverpool 5 dicembre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato in buona domanda, tanto per la roba a consegna che per la pronta.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 $^3/_4$; Fair Oomrawuttee, 7 $^1/_2$; Fair Bengal, 6 $^1/_2$.

Middling Upland in spedizione, 9 $^5/_8$.

Vi sono compratori di Surat, consegna gennaio, a 7 $^1/_2$.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 $^1/_2$	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	223 50 —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 $^3/_4$	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	104 — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	69 20 —	69 30 —
» » fin corr. »	— — —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	84 50 —	84 65 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 16 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 $^1/_2$ %	— — —

PORTATA.

Il 4 dicembre. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Buona fortuna*, di tonn. 60, patr. Badia L., con 125 pezzi legname da costruzione, all'ordine.

Da *S. Maura*, trabaccolo ital. *Elia*, di tonn. 89, cap. Bernardini G., con 1 part. seme di lino, 1 part. ossa e pastieri, 2 bar. olio ed altro, racc. a Buranelli A.

Da *Traghetto*, trabaccolo ital. *Venturiere*, di tonn. 102, patr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Spalato e Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 31, patr. Peruzzovich G., con 23 col. vino com., all'ordine.

Da *Newport*, partito il 18 ottobre, brigant. germanico *Graf von Arnim*, di tonn. 265, cap. Kruse E., con 6562 cas. e 500 bar. petrolio, racc. a Blumenthal S. A. e C.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 11, patr. Marinovich G., con 4 col. vino com., 4 col. olio, 8 col. fichi, all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza e Spalato*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 48, patr. Vuscovich G., con 34 col. vino com., 6 col. olio, 6 col fichi, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Benvenuto*, di tonn. 45, patr. Mancini M. A., con 60 col. vino, 2 col. paste, racc. a G. Marani.

Da *Pola e Fasana*, pielego ital. *Lucia*, di tonn. 27, patr. Salvagno T., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brigant. ital. *Mosè*, di tonn. 109, cap. Ercolessi A., con 1500 quint. terra pozzolana, racc. all'ordine.

Da *Vallona*, pielego ottomano *Bella Rosa*, di tonn. 30, cap. Busini Sajukur, con 18 col. olio, 1 col morga, 60 bal. lana, 1 2 sac. seme di lino, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Trieste*, scooner ital. *Luce*, di tonn. 121, cap. G. Furlan con 276 sac. crusca, 1 part. carbon fossile, racc. all'ordine.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Mosè*, di tonn. 62, patr. D. Monda, con 69 col. vino, 1 col. olio, 3 col. vetro rotto, 1 col. reti nuove, racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, pielego ital. *Flegone* di tonn. 42, patr. I. Turcato, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Leith*, partito il 22 settembre, brig. austr. *Vittoria*, di tonn. 329, cap. Maresan G., con 391 tonn. carbon fossile, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, brig. ital. *Mater*, di tonn. 189, cap. Zennaro A., con 1 part. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Newport*, partito il 30 ottobre, nave ital. *Marietta Gattorno*, di tonn. 678, cap. Olivieri A., con 1000 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 1.° ottobre, brig. ital. *Pace*, di tonn. 537, cap. Simonetti G., con 821 tonn. carbon fossile, racc. a I. Bachmann.

Da *Bobovischie e Milnà*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 24, patr. Filippich M., con 18 col. vino com., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 5 cas. candele di cera, 10 cas. steariche, 89 sac. riso, 4 col. ferramenta, 3 col. vino, 3 col. vestiti teatrali, 25 bal. baccalà, 6 col. cotonerie, 2 cas. cristalli, 1 col. pelli, 7 cas. vetri e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 145, cap. Cattich G., con 969 sac. riso, 50 bal. baccalà, 20 col. arringhe, 45 bal. stoppa, 5 col. radice, 18 bal. canape, 45 col. cotonerie in sorte, 4 col. tela, 1 col. scope ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 70 sac. riso, 7 sac. farina gialla, 2 col. ammarinato, 10 col. terraglie, 11 col. carta, 30 col. formaggio, 3 cas. sapone, 1 col acquavita, 199 cas. conterie, 1 col. pelli, 32 bal. lana, 2 col. zucchero, 6 bal. canape, 2 cas. candele di cera, 36 col. manifatture in sorte, 271 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 571, cap. Zurich G., con 699 col. steariche, 53 col. formaggio, 22 col. pelli, 2 col. salacche, 33 bal. lana, 22 col. ferramenta, 18 col. ireos, 543 col. carta, 107 cas. conterie, 15 sac. riso, 47 bal. baccalà, 22 col. stoppa, 2 col. lino e stoppa, 50 col. canape, 35 col. piante, 204 col. scope, 149 col. frutti in sorte ed altre merci div.

Il 5 dicembre. Arrivati:

Da *Trani*, pielego ital. *Generoso*, di tonn. 45, patr. G. Carbone, con 55 bot. vino com., 48 bar. fichi, 4 col. frutti in part., racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, patr. Scarpa L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Benigno*, di tonn. 63, patr. Binetti V., con 68 bot. vino com., racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galleggiante*, di tonn. 62, patr. Frizziero G., con 650 sac. crusca, 11 bot. vetro rotto, 24 col. soda, 20 pezzi legno campeggio, 1800 col. doghe di fag., 3 col pimbo, 40 bar. resina, 11 pez. tubi di terra, 1 part. soda alla rinf., 30 sac. farina, 6 cas. acido solfor., 4 bot. ferro vecchio, 1 part. ferro alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 51, patr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Vadsoe*, partito il 23 settembre, toccando *Messina ed Ancona*, scooner danese *Anneberg*, di tonn. 112, capit. Marcher P. H., con 5828 vaag baccalà, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Cherubino*, di tonn. 29, patr. Gambaro F., con 40 bar. petrolio, 7 sac. ed 1 part. seme di lino alla rinf., 4 col. vetro rotto, 1000 pezzi doghe di fag., 6 cas. vuote, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Sinceri fratelli*, di tonn. 37, patr. Salvagno L., con 1 part. orzo alla rinf., 30 bar. petrolio, 1 cassetta merci, 30 col. vetro rotto, 2 col. pomice, 2 col. fichi, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Venere*, di tonn. 76, patr. G. Ghezzo, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moderno*, di tonn. 25, patr. Nordio D., con 78 col. zinco, 25 col. cemento idraulico, 62 col. seme di lino, 5 col. cloruro di calce, 33 col. chiodi, 127 pez. legno campeggio, 66 col. mobilie ed effetti div., all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Glorioso Costantino* di tonn. 23, patr. Bonacich F., con 25 col. vino com., all'ord.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 7 dicembre ore 11, m. 51, s. 32, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 47	756 . 20	757 . 29
Temperatura (0° C.) Asciutta	—1 . 8	1 . 3	—0 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	—3 . 2	0 . 7	—0 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	2 . 87	4 . 47	4 . 37
Umidità relativa	72 . 0	89 . 0	98 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Q. sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	3	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . . 1 . 6
minim . . . . 4 . 7
Età della luna giorni 23.
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 5 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo coperto o nuvoloso al centro e al Sud, e in alcuni paesi al Nord della Penisola; piccole piogge fra Ancona e Capo Leuca.

L'Adriatico e l'Ionio agitati; il Mediterraneo mosso.

Venti del primo quadrante forti in varii luoghi.

Il barometro è stazionario al Nord e al centro; aceso fino a 4 mm. al Sud.

Probabile continuazione di venti di Nord assai forti. Tempo molto vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 7 dicembre, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_2$ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercordì 6 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *I Pezzenti*. Novissimo dramma storico in 5 atti in versi, dell'avv. Felice Cavallotti. (Beneficiata del primo attore Francesco Ciotti). — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino Califfo per 24 ore*. Con Ballo. — Alle ore 7.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 18 novembre 1871.

Quindicina dal 6 al 18 novembre 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,432,103	1,175,392	2,607,495
Genova	7.268,277	1 036,316	8,304,593
Milano	4.754,265	215,349	4.969,614
Napoli	1,616,935	525,030	2.141,965
Roma	323,509	29,900	353,409
Torino	1,161,915	438,578	1,600.493
Venezia	934 393	49,711	984,104
Alessandria	238,127	85,512	323.639
Ancona	340,333	27,696	368,029
Ascoli-Piceno	55,813	12,688	68,501
Avellino	28 056	63,203	91,259
Bari	1,083,788	92,660	1,176,448
Benevento	57,301	21,099	78,400
Bergamo	93,538	40,736	134 274
Bologna	980,363	101,770	1,782,133
Brescia	341,415	223 051	564,466
Carrara	91,708	86,166	177,874
Caserta	20,322	50,261	70,583
Chieti	92 936	48,213	141,149
Como	129,198	28,130	157,328
Cremona	22,033	95,050	117,083
Cuneo	114,167	71,761	185,928
Ferrara	470.770	21,832	492,602
Foggia	209,501	20,926	230,427
Forlì	148,832	17,824	166,656
Lecce	210,712	44,690	255,402
Livorno	417,887	49,298	467 185
Lodi	98,087	8,016	106,103
Macerata	50,666	14,548	65,214
Mantova	48,821	19,498	68,319
Modena	195,200	105,318	300,518
Novara	93,414	32 503	125,917
Padova	212,225	163,525	375,750
Parma	256,022	88,441	344,463
Pavia	112,867	114,167	227,034
Perugia	654,104	22,291	676 395
Pesaro	31,679	26 020	57,699
Piacenza	170,267	133 854	304,121
Porto Maurizio	74,658	46,780	121,438
Ravenna	180,370	6,128	186,498
Reggio nell' Emilia	94,094	141,013	235,107
Rovigo	13,000	31,352	44,352
Salerno	288,705	62,257	350,962
Savona	213,490	67,230	280,720
Teramo	58,761	18,081	76,842
Treviso	13,781	33,409	47,190
Udine	108,104	62,483	170,587
Vercelli	264,253	185,421	449,674
Verona	133,037	41,765	174,802
Vicenza	52 677	61,698	114 375
Vigevano	77,807	22,619	100,426
Totale . . . . L.	26,134,286	6,181,259	32,315 545
Quindicina dal 30 ottobre all'11 novembre 1871.			
Palermo	384,831	125,667	510,498
Aquila	137,982	62,058	200,040
Cagliari	552,422	130,011	682,433
Caltanisetta	124,235	14,107	138,342
Campobasso	56,643	42,109	98,752
Catania	424,247	17,414	441,661
Catanzaro	185,479	117,258	302,737
Cosenza	120,740	80,945	201,685
Girgenti	178,190	32,800	210,990
Messina	1,198,311	31,174	1,229,485
Potenza	23,450	13,213	36,663
Reggio di Calabria	220,853	62,895	283,748
Sassari	101,083	139,806	240,889
Siracusa	225,844	43,364	269,208
Trapani	53,561	9,254	62,815
Totale generale . L	30,122,157	7,103,334	37,225,491

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

E USCITA LA

Tariffa delle Leggi sul Bollo

per

FRANCESCO ARGENTINI

Segretario d' Intendenza.

Quest' opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicurissimo, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, al prezzo di **L. 1 : 50,** e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

N. 692. 988

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

Municipio di Porte Casale.

AVVISO DI CONCORSO.

Rendendosi vacante il posto di medico condotto in questo Comune da oggi a tutto il 20 dicembre a. c. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica.

Chiunque intenda aspirarvi, dovrà entro il suddetto termine far pervenire a questa Segreteria la propria istanza in carta legale, corredata dai seguenti documenti:

Fede di nascita;

Attestato di moralità rilasciatogli dal Sindaco del luogo di sua ultima dimora;

Fedine criminale e politica;

Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

Diploma di laurea, e di libera pratica in ambo le suddette Facoltà.

Lo stipendio annuo resta fissato in L. 1370:48, pagabili in rate mensili posticipate dalla Cassa del Comune.

La popolazione del Comune consta di 2180 abitanti, metà circa dei quali essendo poveri, il medico dovrà loro prestare cura gratuita.

L' eletto dovrà essere provvisto a tutte sue spese di cavallo e veicolo, per poter così disimpegnare, con maggiore attività e sodisfazione l' esercizio delle sue mansioni.

La nomina seguirà con le norme tracciate dalla vigente Legge comunale e provinciale; e l' eletto dovrà uniformarsi alle prescrizioni sanitarie nonchè a quelle che dalle competenti Autorità venissero emesse.

È desiderio della Giunta che il nuovo eletto abbia a trovarsi in Comune per l' esercizio delle sue mansioni col giorno 31 del p. v. dicembre.

Ponte Casale, 30 novembre 1871.

Il Sindaco,
GIO. CARRARO.

Gli Assessori,
Pancrazio Francesco.
Turri Valentino.

Il Segretario,
Dom.° Muneratti.

N. 703. 985

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

Il Municipio di Polverara.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore in questo Comune, con l' annuo stipendio di ital. L. 500 e l' alloggio.

Ogni aspirante dovrà, non più tardi del giorno 20 (venti) corrente, far pervenire a questa Segreteria municipale la propria istanza in bollo competente, franca di posta e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Patente italiana di maestra elementare di grado inferiore;

d) Attestato di moralità giusta l'art. 33 della Legge 15 novembre 1859;

e) Stato di famiglia;

f) Tutti gli altri documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l' aspiro.

L' eletta, oltre di adempiere alla istruzione ordinaria, è tenuta d' impartire le lezioni festive alle adulte. Essa col fatto semplice dell' insinuazione della sua domanda di concorso contrarrà l' obbligo di assumere le inerenti mansioni col 15 gennaio 1872, e di uniformarsi a tutte le disposizioni di Legge e Regolamenti che potessero in seguito emanarsi dalle competenti Autorità governative, elettive e municipali.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Polverara, 2 dicembre 1871.

Il Sindaco,
GIOVANNI GALLO.

Con istromento 21 novembre 1871 atti dott. Finocchi al N. 1231, si è costituita la Società commerciale fra i sigg. Eugenio Miez e Andrea Luigi Decol, avente per iscopo commissioni e rappresentanze di Case nazionali ed estere con la firma sociale

MIEZ ET DECOL

e sede fissata a Venezia a tutto settembre 1872, e da detta epoca a S. Bona di Treviso fino al 1886 termine della Società. — Il capitale sociale fu stabilito in ital. Lire diecimila in oro. 990

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta a **Padova** riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l' interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0 Senza trattenuta d' imposta sulla Ricchezza mobile.**

Sconta cambiali sull' Italia munite di due firme almeno

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » » 4 »
a 6 0|0 » » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Il Vicepresidente,
M. A. Jacur.

Il Direttore,
ENRICO RAVA.

934

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

958

GRAN DEPOSITO

Budelli di Fiandra

MANICHE e VESCICHETTE

DELLA DITTA

ENRICO LUCCARDI

di Vienna

ai prezzo di **mezzo marengo** *d' oro al ballotto di* **100** *braccia.*

In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
Padova » GIOVANNI BONATTI.
Treviso » VINCENZO DALL' ACQUA figlio.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO.

Il Consiglio d' Amministrazione di questa Società ha nominato

M.r THOMAS COOK { 98, Fleet Street Londra / 40, Domhof Colonia sul Reno / 22, Gallerie du Roi Brusselle

qual suo unico agente ed ha affidato a

M.r R. ETZENSBERGER,

Grande Albergo Vittoria in Venezia,

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. Partenze regolari avranno luogo in avvenire dal Cairo. Le prime di quest' anno sono fissate pel 16 novembre e 12 dicembre p. v. Tragitto fra Cairo (Boulac) ed Assuan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. Prezzo di passaggio, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e *monture* onde visitare i monumenti, L. 44 sterline in oro (1.ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dall' Europa centrale nell' Egitto e la Palestina, indirizzarsi ai suddetti. 824

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D'ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Genscul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all' assenza del manganese nel sangue che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l' approvazione dell' Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l' *impoverimento del sangue*, l' *irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 920

Anno III. 10 - Milano, S. Radegonda - 10 3 Numeri al mese

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICA-FINANZIARIA.

MONITORE UFFICIALE

Di tutte le Estrazioni dei valori mobiliari nazionali ed esteri.

Eco della Borsa.

La *Gazzetta dei Prestiti* è il periodico bancario-economico-finanziario più utile e più diffuso in Italia. — Dedicato esclusivamente ai valori mobiliari, esso è una guida indispensabile per ogni possessore di qualsiasi valore tanto nazionale che estero. — La *Gazzetta dei Prestiti* pubblica prontamente i *Bollettini ufficiali delle estrazioni* di tutti i valori nazionali ed esteri, avendo istituite delle corrispondenze ufficiali in tutti i maggiori centri del mondo finanziario. — Avvisa gli azionisti dei dividendi e del pagamento dei *coupons* precisandone l' importo. — Pubblica i prezzi correnti di tutti i valori d' Europa, i programmi di tutte le emissioni, avvisando gli abbonati sulla convenienza o pericolo di sottoscrivervi. — La *Gazzetta dei Prestiti* è il solo periodico finanziario che per virtù del suo programma siasi vietata per suo conto qualunque speculazione bancaria, onde gl' interessi suoi non possano essere che quelli dei suoi clienti.

Ogni abbonato abbisognando di qualsiasi chiarimento ha diritto di averlo dalla Direzione della *Gazzetta dei Prestiti*, unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — S' incarica *gratuitamente* di qualunque commissione bancaria col rimborso delle sole spese postali. La numerosissima clientela che di già favorisce la *Gazzetta dei Prestiti* è la miglior prova della sua utilità in questi tempi specialmente, nei quali la moltiplità dei valori e le seducenti loro apparenze, rendono difficile il sicuro e proficuo collocamento dei propri risparmi.

Prezzo annuo d' abbonamento:

Italia L. **5** — Svizzera L. **6** — Austria e Germania L. **7** — Francia L. **8** — Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia e Scali di Levante L. **10** — America L. **12.**

Dirigersi in Venezia presso il sig. **S. Bassani,** Merceria dell' Orologio, N. 257. 970

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di doleri acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d' insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII

N. 1. 1. pub.

EDITTO.

Il Regio Tribunale civile e correzionale di Rovigo, rende noto, che procedendo sopra la requisitoria 1.° corrente N. 67, del R. Tribunale di commercio in Milano, terrà nella sua sala d' udienza nel giorno nove gennaio 1872, ore 10 antimeridiane, il terzo esperimento d' asta a qualunque prezzo dei beni del compendio del concorso dei creditori di Enrico Dalmayda, di già aperto presso il suddetto Tribunale coll' editto 13 gennaio 1860, N. 759, e dei quali la descrizione in calce a detto esperimento d' asta sotto le seguenti

Condizioni:

I. Gl' immobili si vendono collettivamente in un solo lotto, od anche distintamente in due lotti così e come furono descritti nella relazione di stima 25 dicembre 1869, edita dai periti ingegneri Gio. Paolo dott. Calzoni e Girolamo dott. Gemelli a ciò delegati dalla R. Pretura di Ariano Polesine con Decreto 8 giugno 1869, N. 2087;

II. Per essere ammessi ad offrire all' incanto, gli oblatori, dovranno prima depositare alla cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale di Rovigo la somma corrispondente al decimo dei valori di stima che sono di italiane L. 190 334:43, pel lotto I, compresevi le macchine peritate Lire 7,500:70 e di Lire 13,976.40 pel lotto II, formante in complesso L. 204,310:83. Questi depositi dovranno farsi in valuta avente corso legale od anche in cartelle di rendita iscritta sul gran Libro del debito pubblico del Regno d' Italia al portatore, calcolate all' ultimo corso della Borsa di Roma, esclusi onninamente i certificati di rendita nominativi e ogni altro titolo, effetto e valuta; e rimarranno per conto del deliberatario o dei deliberatarii a cauzione dell' adempimento del contratto in ogni sua parte compresovi il rimborso delle spese. Viene esonerato intieramente dall' obbligo di eseguire i parziali o il totale deposito a cauzione dell' asta, pel caso che intendesse aspirare all' acquisto dei detti poderi, il sig. prof. dott. Adolfo Bauer primo iscritto ipotecariamente sui beni medesimi. Oltre il deposito per cauzione della delibera, ogni aspirante, nessuno eccettuato dovrà versare nella detta cancelleria per fondo delle spese d' asta, e relativo altro deposito in denaro o pei singoli lotti, o collettivamente pei due poderi, nelle somme che verranno stabilite nell'Editto del R. Tribunale di Rovigo.

III. La delibera sia dei due lotti separati sia preferibilmente delle due possessioni insieme, seguirà a favore della persona o delle persone, le cui offerte riuscissero più vantaggiose al concorso.

IV. Il deposito prestato dal deliberatario nei modi accennati all' art. 2, per cauzione della delibera comunque costituito, verrà passato alla R. Cassa dei depositi e prestiti a cauzione dell' asta e dell' adempimento di tutti i patti di questo capitolato fino al completo pagamento del prezzo di delibera, od all' espresso consenso di quei creditori, che trovassero di accordare dilazione per il capitale liquido ad essi dovuto o fino a che non sarà stato pronunciato o non sarà passato in cosa giudicata il Decreto di definitiva aggiudicazione della proprietà degli immobili subastati. Tale deposito anche quando consistesse in danaro sonante, non sarà mai considerato come facente parte del prezzo di delibera, ma dovrà rimanere presso la detta R. Cassa di depositi e prestiti a rischio e spesa del deliberatario, senza alcun interesse a carico della massa subastante.

V. Il deliberatario per persona da dichiarare dovrà manifestarlo all' atto del chiudimento del protocollo d' asta e farlo intervenire alla firma del medesimo e dei presenti capitoli, o dimettere in protocollo il corrispondente mandato in forma regolare; altrimenti si riterrà fatta la delibera al nome e per l' interesse proprio dell' offerente.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non dimorasse in Milano, dovrà nel termine di otto giorni decorribile da quello in cui sarà chiuso il protocollo delle offerte, far tenere all' amministratore giudiziale di questo concorso un mandato di procura regolarmente autenticato ed accettato la persona domiciliata in Milano, nel quale sia a questa impartita facoltà ed incarico di ricevere notificazione, coll' effetto stesso come se fosse seguita in proprie di lui mani di tutti quegli atti che potessero occorrere discendentemente dalla seguita delibera e da qualunque contestazione relativa.

VII. Il pagamento del prezzo sarà dal deliberatario effettuato in Milano in valuta legale, alle mani ed al domicilio dell' amministratore giudiziale in concorso almeno di tre delegati nel termine di giorni trenta dalla data del Decreto di delibera poiché in caso di mancato adempimento di tale obbligo si passerà indilatamente ad una nuova subasta di detti fondi senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima e della delibera, salvo il disposto dall' ultimo periodo del § 438 del Regolamento generale del processo civile austriaco tuttora operativo. Però il deliberatario parziale o totale previa regolare e diretta convenzione coi signori coniugi Angelo Fogazzaro ed Enrichetta Dalmaydo o con altri creditori ipotecarii che credessero accordare dilazioni al pagamento, conservando le rispettive ipoteche, o modificandone i patti, potrà computare in conto di pagamento quelle somme che la Delegazione e l' amministratore del concorso fossero per riconoscere essere indubbiamente dovute ai creditori medesimi sul prezzo di delibera, rimossa su ciò qualsiasi contraria eccezione, e senza alcuna responsabilità in ogni caso a carico dell' anzidetta rappresentanza concorsuale.

VIII. Saranno inoltre a carico del deliberatario generale o dei deliberatarii parziali in proporzione dei prezzi di delibera tutte le spese dell' asta giudiziale comprese quelle dell'istanza e notifiche ai creditori concorsuali, delle pubblicazioni dell' Editto anche nei giornali ufficiali, le spese di perizia, quelle di versamento, tasse e ritiro del deposito, degli atti di pagamento, e delle quietanze del prezzo di delibera, ed accessorii e delle rispettive copie autentiche da consegnarsi all' amministratore giudiziale del concorso, di aggiudicazione definitiva in proprietà, delle cancellazioni ipotecarie, e qualunque altra relativa alla subasta, non meno che la tassa di trasferimento di proprietà degli immobili.

IX. Il possesso civile e naturale godimento degl' immobili posti in vendita, si ritiene concesso a favore del deliberatario o dei deliberatarii a datare dal giorno 1.° novembre 1871, e da quel giorno, decorreranno a di lui carico sul prezzo gl' interessi a ragione del 5 per cento all' anno da pagarsi alla rata nelle mani e domicilio dell' amministratore in Milano, e da esso giorno soltanto entrerà egli nel diritto di godimento dei frutti quale possessore, mentre per quelli maturati anteriormente a detta epoca, epperciò dovute al concorso, seguiranno i conguagli direttamante fra questo, e l' attuale affittuaria sig. Carolina Nava Dalmaydo. Pel caso che la subasta avvenisse dopo il 1.° novembre 1871, epoca dell' accordato godimento degl'immobili dovrà il deliberatario parziale o totale rifondere al concorso, sopra semplice nota dell' amministratore giudiziale tutte le spese di custodia e vigilanza degl' immobili che fossero occorse.

X. Tra il deliberatario parziale o generale e l' attuale affittuario, seguiranno i reciproci compensi, tanto per le spese di lavoro, e seminazioni che fossero state fatte da questi per l'anno agrario 1872, quanto per scorte di stramaglie, ed altre che potessero spettare al deliberatario, e tutto ciò se ed in quanto sia di diritto, ed uso nel paese.

XI. A datare dallo stesso giorno 1.° novembre 1871, saranno e carico del deliberatario tutte le imposte regie e le sovrimposte comunali, provinciali, consorziali, ordinarie e straordinarie, anche a titolo di prestito obbligatorio, e di riparazioni, e ricostruzioni d' argini in dipendenza delle ultime rotte di Po, come pure tutti i pesi, le prestazioni, ed i canoni perpetui, e vitalizii da cui fossero affetti gli immobili, e dovrà provarne il versamento ad ogni richiesta dell' amministratore della massa dei creditori, con facoltà a questi di intervenire per lui, e di sodisfare quelli che non venissero regolarmente pagati, e col diritto di rifusione del capitale e dei relativi interessi nella misura del 6 per cento all' anno per tutto il tempo in cui durasse lo sborso.

XII. Il deliberatario, tosto che abbia, e non prima di avere ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà dovrà eseguire nei registri censuarii l' intestazione al proprio nome degl' immobili acquistati entro il termine di legge, sotto pena del risarcimento d' ogni danno derivabile in caso di ritardo, ed a lui incomberà parimenti di fare operare a sue spese la rettifica degli eventuali errori d'intestazioni e delle modificazioni sopravvenute dopo le ultime rettifiche e lustrazioni censuarie eseguite per petizione 2 gennaio 1867, N. 1, come da dichiarazione consensuale del 12 dicembre 1866 e dover sottostare a qualunque conseguenza ne derivasse a suo carico, mentre al contrario saranno a suo esclusivo vantaggio gli eventuali aumenti e miglioramenti che si fossero o verificati o si verificassero in dipendenza dell' inondazione del Po.

XIII. Il concorso vende gli immobili quali sono descritti nella succitata relazione di stima 25 dicembre 1869 e nell' allegato 1.° dicembre stesso a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno all' atto della materiale immissione in possesso del deliberatario o dei deliberatarii e come competono, o possono competere in fatto ed in diritto al concorso medesimo, e non altrimenti con tutti i fissi ed infissi e che non vennero espressamente ommessi nella relazione di stima o dichiarati di ragione dell' affittuaria, o o dei subaffittuarii, e come si troveranno all' atto del trasferimento con tutti i diritti, e le servitù attive e passive, non escluse le vicendevoli di passaggio e cogli oneri che fossero inerenti agli immobili stessi di decima riparazioni, ed imposizioni straordinarie anche arretrate e simili, benchè non conosciuti e non contemplati nelle perizie, cosicchè per qualunque differenza di estensioni, confini estimo e numeri di mappa, come pure per qualunque deterioramento e mancaza di oggetti compresi e descritti nella perizia, e per qualsiasi emergenza di maggiori o diversi vincoli ed oneri, non competerà al deliberatario alcun diritto di reintegro, e di riduzione di prezzo. Non potrà perciò il deliberatario generale o parziale farsi trattenuta di parte alcuna del prezzo, nè degli interessi, nè sospendere l' intero pagamento, nè a tal uopo promuovere con effetto regolare azione, nemmeno nel caso che avvenissero rotte d' argini e inondazioni dei poderi, o si scoprissero oneri afficienti gl' immobili di natura tale da diminuirne il valore, quantunque apparentemente e realmente, non fossero stati previsti nel giudizio di stima

XIV. Sarà obbligo del deliberatario fino al totale pagamento del prezzo di tenere assicurate dagl' incendii, presso solide Società approvate dal Governo, tutti i caseggiati cadenti in vendita, e le macchiee dell' azienda rurale pel valore complessivo di it. L. 60,000 e coll' espressa dichiarazione della polizza d' assicurazione che i detti caseggiati e macchine, rimangono assicurate anche per l' interesse della massa subastante, di modo, che in caso d' incendio, non si farà luogo al pagamento del danno liquidato, se non che in concorso, e col consenso della Rappresentanza comunale. Il deliberatario dovrà inoltre, provare alla Rappresentanza medesima, prima ancora della scadenza dei relativi premii di averli già antecipatamente pagati.

XV. Fino al conseguimento del Decreto di definitiva aggiudicazione, in proprietà non potrà il deliberatario, nè vincolare in qualsiasi guisa gl' immobili, nè farvi innovazione di sorta, senza il previo consentimento scritto dalla Rappresentanza della massa concorsuale.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od anche solo in parte all' osservanza degli obblighi a lui incumbenti in forza del presente capitolato sarà facoltativo anche ad un solo creditore concursuale di chiedere a carico del deliberatario medesimo la rivendita degl' immobili a di lui rischio e spesa, a sensi del § 438 di detto Regolamento giudiziario, nel qual caso il deliberatario espropriato, non potrà far valere diritto nè per reintegro delle eventuali migliorie, nè per altri titoli, i quali vantaggi ricadranno tutti a beneficio della subastante massa, e tale rivendita potrà essere fatta senza bisogno di nuova stima, ed anche a prezzo inferiore della medesima, e di quella della delibera, tenuto in questo caso il deliberetario alla rifusione dei frutti percetti o percepibili, ed al pieno sodisfacimento verso il concorso d'ogni danno emergente, da eseguirsi col fatto deposito, ed in caso di sua insufficienza, anche con tutti i beni di esso deliberatario.

XVII. Gli obblighi imposti al deliberatario coi presenti capitoli che si dichiarano univoci, correspettivi e correlativi, saranno transitorii ai di lui eredi in via solidale.

XVIII. Chiusa l' asta, non saranno accettate ulteriori offerte, e la vendita è definitiva.

XIX. Per tutto quanto non fosse contemplato con questi capitoli, sarà osservato il disposto del predetto Regolamento del processo civile austriaco tuttora operetivo.

XX. La somma che dall'offerente od offerenti si dovrà depositare in questa cancelleria, giusta l' art. 2 seddetto, viene determinata pel I° lotto in ital. L. 7000, e pel II° in it. L. 700 Biglietti della Banca nazionale.

Descrizione dei fondi.

La Fraterna e la Presa Priuli-Zuliani, posti nel Comune di Porto Rolle, mandamento di Ariano, Provincia di Rovigo di complessive pertiche 10,800 69 (recte 10,501 19) colla rendita censuaria di austr. L. 5343 84 pari ad it. L. 4620 72 e precisamente

Lotto primo

Podere denominato la Fraterna.

1. Aratorio arborato vitato, classe prima, pertiche metriche 222 .75, valore di stma 178,21.

2. Aratorio arborato vitato, classe seconda, pert. metriche 339.11, valore di stima 21703:04.

3. Aratorio arborato vitato, classe terza, pert. metr. 110 91, valore di stima 6,100 : 05.

4. Aratorio arborato, classe prima, pert. metr. 11 . 32, valore di stima 566.

5. Aratorio arborato, classe seconda, pert. metr. 60 . 01, valore di stima 2,520 : 42.

6. Aratorio semplice, classe prima, pert. metr. 21 . 08, valore di stima 948 : 60.

7. Aratorio semplice, classe seconda, pert. metr. 14 . 40, valore distima 547 : 20.

8. Risaia, classe prima, pert. metr. 458 . 24, valore di stima 37,117 : 44.

9. Risaia, classe seconda, pert. metr. 357 . 16, valore di stima 21,419 : 60.

10. Risaia, classe terza, pertiche metr. 270 . 32, valore di stima 10,834 : 80.

11. Prato naturale, classe prima, pert. metr. 7 . 12, valore di stima 320 : 40.

12. Prato naturale, classe seconda, pert. metr. 159 . 32, valore di stima 4,785 : 60.

13. Prato naturale arborato classe unica, pert. meta. 82 · 86, valore di stima 4,123.

14. Pascolo, classe prima, pert. metr. 104 . 20, valore di stima 1042.

15. Pascolo, classe secenda, pert. metr. 292 . 47, valore di stima 1,754 : 82.

16. Palude da strame, classe unica, pert. metr. 207 . 76, valore di stima 2077 : 60.

17. Sabbia arborato vitato, classe unica, pert. metr. 90.22, valore di stima 3,157 : 70

18. Sabbia arborato, classe unica, pert. metr. 70 . 49, valore di stima 1,409 : 80.

19. Sabbia sterile, classe unica, pert. metr. 514 . 46.

20. Valle da canne, classe prima, pert. metr. 3664 . 00, valore di stima 36,640 : 00.

21. Valle da canne, classe seconda, pert. metr. 567 . 56, valore di stima 3,405 : 36.

22. Bosco ceduo dolce, classe prima, pert. metr. 57.70, valore di stima 2,947 : 70,

23. Bosco ceduo dolce, classe seconda, pert. metr. 46 . 40, valore di stima 1,577 : 60.

24. Terreno corrotto dal fiume, classe unica, pertiche metriche 47 : 40.

Totale della possessione Fraterna, pert. metr. 7,777 : 26, valore di stima 128,633 : 73.

Macchine esistenti sul podere Fraterna, cioè, macchine a vapore fisse orizzontale, sistema Schlegel, della forze di 12 cavalli effettivi, Trebiatoia doppio battitoio, turbine a macchine idrofora per l' innalmento e lo scolo delle acque d' irrigazione e pila da riso con Num. 25 pozze o pilette di marmo di Verona. . . . . L. 7,500 70

S' aggiunge il valore suddetto. . 182,852 73

Totale valore del Lotto I. . . L. 190,334 43

Lotto secondo

Podere Presa Priuli Zulian.

433. Palude da canna, pertiche metriche 866 . 33.

638. Prato, pert. metriche 40 : 32.

639. Zerbo, pertiche metr. 21 . 45.

1579. Zerbo, pert. metriche 1637 . 34.

1591. Bissaggio da zappa, pert. metr, 8 . 00

1591. Pascolo, pert. metr. 3 . 12.

1593. Zerbo, pert. metr. 152 : 77.

Totale pert. metr. 2729.35, valore di stima 13,976 : 40.

Totale complessivo dei due Lotti L. 204,310 : 83.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio ufficiale di Venezia e della Lombardia in Milano e nel foglio provinciale la Voce del Polesine, e si pubblichi nei luoghi soliti di questa città e della Pretura di Ariano Polesine.

Rovigo dal R. Tribunale civile correz., li 6 ottobre 1871.

Il presidente
Firmato, MORETTI.
Sott.o, Soresina canc.

Tip.^ della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 8 dicembre. — N. 328

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 DICEMBRE.

L'Assemblea di Versailles, che si è riunita il 4 dicembre, ha rieletto il sig. Grevy a suo presidente con 511 voti in 521, ed ha rieletto pure i vicepresidenti e i segretarii della precedente sessione. Si attendeva per oggi il Messaggio del sig. Thiers, del quale si parla da tanto tempo, perchè tutt' i giornali hanno voluto prevedere ciò che il sig. Thiers avrebbe detto e ciò che avrebbe taciuto. I giornali ufficiosi annunziano che il sig. Thiers non avrebbe fatto alcun cenno delle questioni costituzionali. Altri giornali invece pretendono sapere e ripetono da più giorni, che il sig. Thiers accennerebbe nel suo Messaggio specialmente tre punti, e cioè: consolidazione dei poteri del presidente; rinnovamento dell'Assemblea per terzo ogni due anni; istituzione d'una seconda Camera eletta dai Consigli generali e dai Consigli municipali.

Fra poco il telegrafo ci avrà fatto sapere quale delle due correnti fosse la vera. È più probabile tuttavia che il sig. Thiers non si senta in grado ora di toccare le questioni costituzionali, egli che fu sempre sinora un sì gagliardo difensore dello *statu quo*.

Potrebbe darsi piuttosto che le questioni costituzionali fossero suscitate da qualche deputato, in virtù dell'iniziativa parlamentare. In tal caso il signor Thiers seguirà, per combatterle o per appoggiarle, la condotta che crederà più opportuna. Si dice per esempio con una certa asseveranza ch'egli sia favorevole alla proposta, che si discute con grande vivacità dalla stampa francese, della rinnovazione dell'Assemblea per terzo ogni due anni. Il modo di elezione dell'Assemblea sarebbe in tal modo analogo a quello dei nostri Consigli municipali. È una proposta che trova in Francia sostenitori ed oppositori altrettanto valenti, e che si difende da taluno come quella che impedirebbe le scosse troppo violente. La Francia però ora ci hanno avvezzati ad una vicenda continua di colpi di piazza o di colpi di Stato. La questione dell'organizzazione dell'Assemblea diventa però una questione di minore interesse.

A questa sessione dell'Assemblea di Versailles si sa che vogliono prender parte anche i Principi d'Orléans, i quali credono di essere liberati dalla promessa da loro data, di non partecipare appunto ai lavori dell'Assemblea. Si sa che questa promessa fu da loro data prima della convalidazione della loro elezione e che parve anzi una condizione *sine qua non* della convalidazione.

Ora i Principi credono di aver fatto anche troppo, mantenendo la loro promessa per una sessione. Alla nuova sessione essi credono di aver il diritto d'intervenire. Alla prima seduta i Principi non sono però intervenuti, ma si dice che essi insistano, sebbene il sig. Thiers, il quale non crede che l'orleanismo sia ancora un frutto maturo, li consigli a starsene in disparte. Gli orleanisti più focosi e meno prudenti del signor Thiers, spingono invece i Principi ad andare alle sedute, e non comprendono che questi arrischiano in tal modo di compromettersi. I loro avversarii potranno facilmente tirarli sopra un campo pieno d'insidie, per costringerli o a sconfessare le loro pretensioni dinastiche, e compromettersi verso il proprio partito, o a confessarle e compromettersi verso i partiti avversarii. Si è perciò che il sig. Thiers non vuole i Principi all'Assemblea, e non si sa ancora se egli avrà tanta influenza sul loro animo, da indurli ad abbandonare il loro disegno. Il sig. Thiers pare già un amico infido, e gli Orleanisti trovano ch'egli troppo frequentemente va dichiarando, che la Repubblica gli fu affidata e ch'egli cercherà di rimettere intatto questo sacro deposito. È un'antifona che agli Orleanisti piace pochissimo, ed essi trovano poi che in bocca del sig. Thiers quell'antifona stuona assai.

Un dispaccio annuncia che i giornali francesi esprimono tutti il loro dolore per il decreto che proclama lo stato d'assedio nei Dipartimenti francesi occupati dalle truppe tedesche. Essi consigliano tuttavia la pazienza e la calma, giacchè a nessuno può venire in mente oggi di sfidare di nuovo il vincitore. La prolungata occupazione tedesca in Francia è così una causa continua di nuovi odii tra le due nazioni.

Il Ministero cisleitano ha intenzione di tenere ora una breve sessione del *Reichsrath*, di fargli votare i bilanci, della cui votazione, esso farebbe una questione di fiducia, e di apparecchiare poi per la ventura sessione i varii progetti di legge, che intende di presentare secondo il proprio programma. Così il Ministero cisleitano proroga tutte le questioni per guadagnar tempo. La questione czeca, la questione polacca, le elezioni dirette, ec. ec., saranno trattate nella sessione ventura del *Reichsrath*. In questa al Ministero basta che il *Reichsrath* gli voti i bilanci.

Uccisione dell'ostaggio Chaudey.

L'affare dell'assassinio dell'ostaggio Gustavo Chaudey venne il 30 davanti il Consiglio di guerra sedente a Versailles, sotto la presidenza del colonnello de la Porte. Chaudey, avvocato alla Corte di Parigi, redattore del *Siècle*, era da lungo tempo fatto oggetto dell'odio di Raoul Rigault. Appena quest'ultimo era arrivato alla Prefettura di polizia, aveva dichiarato che Chaudey, il quale pertanto l'aveva difeso in parecchi processi, sarebbe una delle sue prime vittime. Egli l'accusò di « tradire il popolo » e pretese ch'egli avesse il 22 gennaio 1870, comandato il fuoco sulla piazza dell'*Hôtel de Ville*.

Rigault sperava di farlo condannare a morte dal giurì d'accusa, ma l'ingresso delle truppe in Parigi non gliene lasciò il tempo; egli si affrettò allora di accorrere alla prigione di Santa Pelagia, il 23 maggio, alla testa di un pelottone di esecuzione, e fece assassinare la vittima. Alcuni poveri gendarmi divisero la sorte dell'infelice Chaudey. Cinque accusati di partecipazione a questo delitto compaiono: sono Preau de Wedel, ingegnere costruttore, Henri Benn, fabbricante di passamanterie, Henri Martin Berthier, cesellatore, Jean-Victor Pollet, fabbricante di passamanterie, Pierre-Auguste Soipteur, calzolaio.

Al capo d'accusa di complicità d'assassinio si aggiungono quelli di saccheggio, d'usurpazione di funzioni, d'arresti illegali e porto d'armi in un movimento insurrezionale.

Si procede dapprima all'interrogatorio di Preau de Wedel.

Nel momento dell'assassinio egli era detenuto per truffa, e rivestiva le funzioni di bibliotecario a Santa Pelagia. Egli nega di aver partecipato all'assassinio; egli non fu che spettatore. Benn interrogato in seguito, dichiara ch'era segretario della prigione.

Egli nega pure la partecipazione. Berthier, terzo accusato, dice ch'egli assistè alle esecuzioni, ma costretto e forzato. Egli teneva in mano una lanterna, crede aver visto Preau de Wedel sparare. Pollet dice, che soltanto l'indomani conobbe l'esecuzione; egli era di guardia e dormiva. Finalmente Soipteur ricusa di rispondere alle domande del presidente.

Ecco ora alcuni dettagli sull'assassinio, estratti dal rapporto presentato dall'accusa. Questo rapporto rimonta anche più indietro, e prende lo sfortunato Chaudey nel momento in cui il Procuratore della Comune lo fece comparire davanti a sè.

In questo momento Rigault aveva con sè nell'Ufficio il suo segretario, Slom, un commissario di cui non fu pronunziato il nome, l'inglese Benn, Preau de Wedel, Clement e Gentil; Chaudey entrando, salutò gentilmente Rigault, questi gli rispose con un fare secco: « Salute! » ed interpellandolo altamente: Cittadino Gustavo Chaudey, gli disse, io ho l'incarico di fare le esecuzioni nelle prigioni; fra cinque minuti voi sarete fucilato. »

A questa lugubre apostrofe: « Ma, Raoul-Rigault, pensate voi a ciò che fate? » — « Tanto è vero che ci penso, che questa è una decisione presa in Consiglio dalla Comune ieri ed avant'ieri, che tutti gli ostaggi debbono essere fucilati. »

« Ma pensateci bene, Raoul Rigault, che io sono un eccellente repubblicano, che io ho voluto sempre e voglio ancora la Repubblica federale, e facendomi morire, voi, non soltanto commettete un assassinio, ma di più compromettete la santità della causa che noi difendiamo, voi uccidete la Repubblica! » — « Voi non volevate uccidere la Repubblica, ma annientare noi, il 22 gennaio, allorchè faceste tirare sul popolo, dalle finestre dell'*Hôtel de Ville*. »

Questa accusa tanto vile, quanto bugiarda, trovò Chaudey perfettamente calmo. « Voi v'ingannate, Raoul-Rigault; voi dovete sapere che non rivestivo che funzioni puramente civili; io era aggiunto al *maire* di Parigi, e non aveva il diritto di comandare il fuoco, non essendo investito di alcun potere militare. » — « È possibile, ma voi sarete fucilato: voi, e tutti gli ostaggi della Comune. » — « Ma, cittadino Raoul-Rigault.... » — « Basta, io non ho il tempo di divertirmi.... e poi, volete voi confessarvi? »

Chaudey prese queste domande per un sarcasmo, e sempre calmo rispose: « Non scherzate, Raoul-Rigault; voi sapete bene ch'io non ho desiderio di confessarmi. — Voi siete un assassino, rispose il procuratore della Comune, voi foste la causa dell'assassinio di Blanqui. — « È falso, replicò Chaudey, che Blanqui sia stato assassinato. Io sono in grado, se voi volete ritardare la mia esecuzione, di farvi avere notizie di Blanqui ed anche di farlo mettere in libertà. » Rigault sempre più furioso: « Voi siete, adunque, ancora in corrispondenza con Versailles? Voi lo sapete bene, Blanqui fu assassinato, e gli ostaggi pagheranno per lui! » Ebbene, rispose Chaudey con un ammirabile sangue freddo ed energia, voi vedrete come muore un repubblicano.

Durante questa conversazione, in cui la calma della verità resisteva freddamente e dignitosamente alla forza della menzogna, Raoul Rigault aveva dettato al suo segretario Slom un processo verbale dell'esecuzione:

Eccone a un di presso il tenore, secondo la deposizione di un testimonio:

« Davanti a noi, Raoul Rigault, membro della Comune, procuratore della detta Comune, sono comparsi:

« Gustavo Chaudey, ex-aggiunto al *maire* di Parigi, Bauzon, Capdeville, Pacotte, guardie repubblicane, ed abbiamo loro comunicato che i Versagliesi tirandoci dalle finestre, ed essendo tempo di finirla con questi maneggi, essi sarebbero immediatamente fucilati nel cortile di questa casa.

« Parigi 23 maggio 1871.

« Il procuratore della Comune,
« *Raoul Rigault*.
« Il segretario del procuratore,
« *Slom*. »

Subito dopo l'energica risposta di Chaudey, i nominati Préau de Wedel, Gentil e Clément, che erano poco prima usciti, tornarono alla porta della cancelleria con un pelottone di Guardie nazionali, ch'essi erano andati a cercare per l'esecuzione. Il capo-posto aveva impiegato un certo tempo a radunare questo pelottone; perchè le Guardie nazionali chiamate da prima si rifiutarono a questa odiosa bisogna.

Il pelottone di esecuzione, composto di otto uomini, quattro di ciascuno dei due posti di S. Pelagia, era comandato dal sottotenente Léonard, capo-posto, al quale era aggiunto il sergente Thiboudier. Tutti appartenevano al 248° battaglione federale.

Léonard ha fatto caricare le armi nella retrostanza della Segreteria: ha introdotto egli stesso le cartucce nei fucili. Tutto il pelottone d'esecuzione era entrato dalla porta che mette in comunicazione l'uno dei posti colla strada di circonvallazione, di maniera che la manovra non aveva potuto essere osservata dal di fuori.

Informato che tutto era pronto, Rigault uscì dalla Cancelleria con Chaudey. Egli era accompagnato dal suo segretario, Slom, dal commissario rimasto sconosciuto, da Préau de Wedel, da Clément e da Gentil.

Lo sfortunato Chaudey fu condotto nella strada di circonvallazione, e durante questo tragitto lugubre fu esposto alle minacce ed alle imprecazioni di coloro che lo conducevano. Berthier, cugino di Gentil, rischiarava la marcia con una lanterna.

Arrivando nella via di circonvallazione, il nobile paziente rammentò al suo carnefice che egli aveva moglie ed un figlio..... « Che mi importa di ciò? » replicò duramente Rigault; Chaudey gli disse per la seconda volta: « Voi vedete come muore un repubblicano; » ed andò a porsi appresso della lanterna che rischiarava i due muri.

Rigault riprese: « Quando i Versagliesi mi avranno nelle mani, non mi faranno tante finezze. »

Egli era situato alla sinistra del pelottone di esecuzione, con la sua spada alla mano; la sollevò, e comandò il fuoco. Il pelottone scaricò le sue armi, ma colpirono troppo alto, Chaudey fu soltanto ferito leggiermente al braccio sinistro. Si mise a gridare: « Viva la Repubblica! » nel momento in cui Raoul Rigault comandava di far fuoco. Gridò una seconda volta: « Viva la Repubblica! » nel momento in cui fu ferito, e ripetè una terza volta questo grido nel cadere ferito da Clément che avanzandosi, gli aveva sparato un colpo di fucile nella pancia ed un altro nel petto, quasi a bruciapelo.

Gentil gli sparava col revolver nella testa quasi nello stesso tempo, dicendogli: « Aspetta... te la darò io... la Repubblica! » E Préau de Wedel, che nega ostinatamente di essersi trovato armato in quel momento, diede il colpo di grazia a Chaudey, spaccandogli il cranio col calcio del *chassepot*.

Sotto il titolo: *Cose di Spagna*, la *Gazzetta del popolo* di Torino ha il seguente articolo, che riproduciamo con riserva:

La generosa offerta del Re Amedeo di capitanare egli stesso la nuova spedizione di Cuba (30 mila uomini) è considerata come una indiretta ed onorata proposta di abdicazione.

Da quanto pare, il giovane Sovrano è stucco e ristucco, non del popolo spagnuolo, onestissimo e lealissimo, ma del *mondo politico* che s'è formato artificialmente in quel Regno, e che altro non conosce che lo sfogo delle proprie passioni.

In quella guisa che fu sventura pel Governo del 4 settembre in Francia l'essere sorto in momenti in cui non si potevano ereditar che disastri, così fu una tristissima fatalità pel Re Amedeo l'essere assunto al trono di Spagna allora appunto che la Spagna è condannata a perdere Cuba, la regina delle Antille.

Era questa una delle considerazioni per cui dimostravamo così poco favore per l'accettazione del trono di Spagna per parte d'un Principe italiano.

Cuba è un gioiello troppo bello (troppo ricco) perchè la Spagna si rassegni a cederlo per prezzo; e la Spagna è troppo fiera per abbandonarlo per viltà, e prima d'essere esausta di forze.

Ma d'altra parte, non v'è uomo di senno, il quale non comprenda che a tanta distanza dall'Europa, a tanta vicinanza degli Stati Uniti, Cuba è perduta irremissibilmente, e che non è quistione che di tempo.

Il progetto del Re Amedeo di recarsi a difenderla egli stesso non è un'avventatezza giovanile, è una inspirazione, la quale, certo, non salverà Cuba, ma che è la sola che, quando Cuba dovrà perdersi, potrà lasciare intatto il prestigio o almeno popolare la memoria della nuova Dinastia.

Gli statisti spagnuoli favorevoli a questa, non che osteggiare il generoso progetto, dovrebbero propugnarlo, nell'interesse non solo d'un uomo, ma dell'avvenire della Spagna costituzionale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 6 dicembre.

⊠ Quand'anche l'on. Comotto non fosse già riuscito a mettere a posto alcuni caloriferi che cominciano a riscaldare l'aula di Monte Citorio, poco a poco, il freddo dei giorni scorsi non sarebbe più avvertito, stante la vivacità ed il calore delle discussioni. Sul serio, la Camera comincia davvero a vivere di vita robusta, e la discussione che ha avuto luogo ieri, considerata come una semplice avvisaglia, dà a divedere che le battaglie prossime saranno ardenti e spesse.

L'Agostino Plutino è stato quegli che ha mosso principalmente il fuoco d'ieri. Con quella vivacità di parola che gli è propria, ed a cui va congiunta una voce potente, l'on. Plutino ha segnalato alcuni dei più grossi inconvenienti, cui dà luogo la tassa sul macinato, scongiurando il ministro a volerli rimuovere. Di qui la sinistra ha preso più che mai ardire, e alcuni del partito che vi appartengono hanno incominciato a fulminare la tassa, chiedendone a dirittura l'abolizione. Che poteva fare o dire l'onor. Sella? Egli ha risposto alla meglio, e man mano che si presentavano, agli appunti mossi ora da questo ora da quel deputato; ed ha poi soggiunto che una vera e seria discussione sull'imposta del macinato, non potrà farsi se non che quando sia esaminata la Relazione, già pronta, sull'andamento di codesta imposta. Ed aveva un sacco di ragioni per dir questo; giacchè nulla è più facile che dire ogni sorta di male d'una tassa, badando ad alcuni degl'inconvenienti parziali cui dà luogo. Il fatto è che noi abbiamo seguitato per due anni a credere che *il contatore non contasse*, ed ecco ora che i dati raccolti dimostrano che conta per lo meno meglio di qualsiasi altro ordigno. La *Riforma* d'ieri sera dice che l'onor. Sella deve essersi accorto essere l'Opposizione in grado di dargli delle severe lezioni a proposito della tassa sul macinato. Ebbene, io credo invece di potervi dire che la *Riforma* è indietro. Due mesi or sono credevasi generalmente che l'imposta sulla macinazione dei cereali avrebbe dato agio alla sinistra di battere il Ministero; oggi, dopo i risultati ottenuti, e dopo che è nata la fondata speranza che da codesta imposta potranno ricavarsi, forse, l'anno prossimo, una sessantina di milioni, alle genti più savie e ragionevoli pare che il miglior partito sia quello di lasciarla funzionare tranquillamente, badando solo a correggere via via i più grossi sconci che essa presenta, o per la varietà delle tariffe, o per la sperequazione dei molini, o per la deficienza dei contatori o per qualsiasi altro motivo.

Mentre le discussioni si animano nelle pubbliche sedute continua il lavoro pel riordinamento dei partiti. L'on. Rasponi ha convocato anche una volta i suoi amici, e questi hanno avuto l'amabilità di nominarlo suo presidente. Questi amici non si sa davvero che cosa vogliano, ma non pare davvero che vogliano nulla di bene. Essi, a dir vero, che si proclamano uomini del centro, dovrebbero appoggiare l'attuale Gabinetto, il quale, in fin dei conti, almeno pei personaggi pur più notevoli, è uscito dai banchi del centro; ed invece dichiarano che intendono di costituirsi per dare lo sgambetto al Ministero quando ciò sia possibile. E dovrebbero almeno soccorrere il Rattazzi, il quale pur va dicendo che mira a staccarsi dalla sinistra e a costituire egli pure un grosso centro, e invece fanno sapere a tutti ch'essi col Rattazzi nulla hanno nè aver vogliono di comune. Io temo assai che questi Rasponiani abbiano a fare da ultimo una meschina figura, tranne il caso che per dispetto, e pure per fare qualche cosa, non finiscano per dare i loro voti al Rattazzi nel momento supremo di una votazione importante.

Assai più serio e più pratico è l'impegno che pare abbiano preso alcuni deputati delle Provincie meridionali, che sino ad ora appartengono alla sinistra. Essi, che hanno per capo il Nicotera, paiono addirittura disposti ad appoggiare il programma dell'on. Sella. Ciò, come vedete, è molto positivo, giacchè il ministro delle finanze può raccogliere una ventina di voti sui banchi di sinistra per le sue finanziarie proposte. Capite bene ch'è quasi rimosso uno dei principali pericoli di prossima crisi finanziaria. Insomma, per ora bisogna contentarsi di stare a vedere tutto questo armeggio, augurandosi che ne esca poi qualche cosa di buono! E ne uscirebbe davvero se non ci fosse di mezzo quella benedetta questione delle Corporazioni religiose, che par fatta apposta per mandare a monte le più felici e sicure combinazioni.

S. M. il Re riceverà fra un'ora le deputazioni del Parlamento, ed una del Congresso telegrafico internazionale, che desidera di presentare al Re i suoi omaggi, e di ringraziarlo per l'ospitalità conceduta al Congresso in Roma.

ATTI UFFIZIALI

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. ha fatto la seguente disposizione in udienza del 15 ottobre 1871:

Fonseca cav. Gaetano, luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria, rivocato dall'impiego in seguito a parere d'un Consiglio di disciplina.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatto la seguente nomina:

Paysio Ignazio, professore titolare di filosofia nel Liceo di Belluno, promosso titolare di seconda classe, ivi.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 pubblica il seguente avviso:

« La Direzione generale delle carceri chiuderà i suoi Ufficii in Firenze il dì 16 del corrente dicembre, e li riaprirà in Roma il 31 del mese stesso.

« Il carteggio diretto alla prefata Direzione generale dovrà cessare negli ultimi giorni della prima quindicina di dicembre, in modo che non vi giungano affari dopo il giorno 15, e sarà ripreso per Roma il 1.° gennaio p. v.

« Gli affari urgenti che possono essere trattati telegraficamente e i telegrammi, si riceveranno a Firenze fino a tutto il giorno 16, dopo il quale saranno diretti a Roma.

« Tuttavia sarà inviata a Roma dopo la prima quindicina di dicembre la corrispondenza postale, per gli affari qui appresso indicati:

« *a*) Contratti o altre comunicazioni di premura relative alle forniture carcerarie, per le quali si stanno ora rinnovando gli appalti;

« *b*) Opere agli edifizii carcerarii per le quali sono in corso appalti, o i relativi contratti;

« *c*) Trasporti di detenuti, limitatamente ai contratti che scadono il 31 dicembre. »

La *Gazzetta ufficiale* del 4 dicembre pubblica:

1. R. Decreto 5 novembre con cui è dichiarato alienabile un fondo demaniale in Comune di San Basile in Calabria Citeriore.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale militare, della marina, della pubblica istruzione e nel giudiziario.

4. Il seguente avviso, in data 2 dicembre, della Direzione generale dei telegrafi:

In seguito a comunicazione dell'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, si fa noto che è stato attivato il cordone telegrafico sottomarino tra Wladiwostock ed il Giappone.

L'ammontare della tassa pei telegrammi di 20 parole diretti dall'Italia al Giappone è di lire 106 per la via austriaca e di lire 107 per quella ottomana.

Questa linea non può per ora dare sfogo che ad un limitatissimo numero di telegrammi.

ITALIA

Ecco, secondo l'*Italie*, quali sarebbero le basi generali del piano finanziario che l'on. Sella esporrebbe lunedì alla Camera dei deputati. Le riproduciamo, perchè completano le informazioni che togliemmo da altri fogli romani:

1.° Conversione facoltativa degl'imprestiti redimibili in rendita consolidata.

L'on. Sella spera, mediante questa operazione, alleviare il bilancio dell'enorme carico dell'ammortizzazione di questi imprestiti. Per l'anno prossimo, l'ammontare di questi rimborsi ascende a circa 79 milioni. Il ministro crede inoltre che questo provvedimento farà notevolmente rialzar la rendita.

2.° Imposizione d'un dazio sui tessuti provenienti dalle manifatture nazionali, ed aumento del dazio che colpisce i tessuti provenienti dall'estero.

3.° Aumento de' dazii di dogana su tutti o quasi tutti gli articoli lasciati liberi dai trattati di commercio, specialmente sul caffè.

Lo zucchero sarebbe così aumentato, ma indirettamente, per non urtare contro i trattati.

Quanto ai bisogni di Cassa, il ministro vi farà fronte mediante un aumento diretto o indiretto della circolazione fiduciaria.

Il ministro presenterà, in ultimo luogo la Convenzione che affida il servizio di tesoreria alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

Com'è noto, le provviste di vestiario per l'esercito che si conservavano nei magazzini militari sono completamente esaurite.

Sappiamo che fra pochi giorni sarà aperto l'appalto per le provviste di vestiario, secondo le nuove uniformi e per cinquecento mila uomini.

Questo appalto sarà diviso in diversi lotti, e gl'incanti avranno luogo in tutte le principali città d'Italia.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 5:

È arrivato ieri sera a Firenze il generale francese Faidherbe, celebre per aver preso molta parte alla guerra franco-prussiana, comandando la piccola ma tenacissima armata del Nord, capitanata da lui alle battaglie di Bapaume e di San Quintino. Il generale Faidherbe è alloggiato con le persone del suo seguito all'*Hôtel de Rome*.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze, 9:

L'Imperatore del Brasile e la sua augusta consorte sono partiti stamane col loro seguito, prendendo il convoglio di Pisa e Spezia. Lasciano una bella e grata memoria nei Fiorentini, i quali (bisogna dirlo senza modestia), hanno dato ancora una volta le prove che non è scroccata la fama che godono di gentilezza ospitaliera. L'Imperatore e l'Imperatrice sono stati anche contentissimi dell'Albergo della Pace, dove erano alloggiati, e stamane infatti, il ciambellano imperiale Bon Retiro, ha lasciato al signor Antonio Salvi, proprietario dell'Albergo, un certificato, nel quale le LL. MM. si dimostrano gratissime per l'eccellente servizio, e per le attenzioni e le cure d'ogni maniera che il sig. Salvi, la sua consorte e il personale dell'Albergo hanno loro tributate. A questo mondo non si vive solo di pane, e io scommetto che il signor Salvi è più contento di questo certificato, che di aver guadagnato qualche mezzo migliaio di lire di più.

Alla Stazione erano ad ossequiare le LL. MM. la principessa Vittoria di Borbone-Capua, nipote dell'Imperatrice, e il Sindaco Peruzzi. Domani le LL. MM. si recheranno a Torino, ma prima di lasciare l'Italia, invieranno a Firenze un pubblico ringraziamento per le belle accoglienze che vi hanno ricevuto.

Scrivono da Palermo, 2, alla *Libertà* di Roma:

La mozione presentata dal prof. Todaro e dall'avv. Mornillo al Consiglio municipale di Palermo, chiedente un Prefetto civile per fare niente altro che un insulto al generale Medici col proposito di riuscire a più perfidi fini, e ch'era firmata da 17 consiglieri, fu ripresentata nell'adunanza d'ieri, perchè il Consiglio deliberasse.

L'adunanza fu un vero pandemonio, e quantunque a porte chiuse, si udirono di fuori le voci spaventose che facevano i consiglieri. Sopra tutte rimbombava quella del prof. di botanica, cav. Todaro, e più convulsa e più lungamente incitata quella dell'avv. Mornillo, che voleva ad ogni costo persuadere e convincere i consiglieri, essere di loro competenza legalissima fare questa dimanda al Governo. Tutti e due parlamentarono invano, additando tutte le ragioni avvocatesche. A tagliar netto la quistione si levò il comm. Castiglia, che con la sua autorità fece tacere gli avvocati, e *affacciò*, come si dice, *la pregiudiziale*, dimostrando che il Municipio non ha nessun diritto a far queste mozioni o deliberazioni. E la conclusione fu questa che una trentina votarono in contrario, e restarono soli i soscrittori della mozione, anzi non tutti, perchè due ritirarono la loro firma.

Così, oltre che questo è un trionfo pel ge-

nerale Medici, il Municipio è scisso, e basta un pizzico di dita per farlo cadere.

In mezzo alle grida che accompagnavano questa rumorosa discussione, tutto ad un tratto di fuori si udì un gran colpo come di una palma di mano che avesse battuto su una faccia molto grassa. Che è, che non è? è proprio uno schiaffo. Il consigliere G. irritato dalle violenti parole del prof. Todaro, gli ha dato uno schiaffo. Ma il prof. Todaro, diventato più rosso da quella guancia, ha dato subito un gran pugno sulla faccia al benemerito consigliere e gli ha rotto gli occhiali. Il rumore dello schiaffo al Todaro ha subito ripercosso per tutta Palermo, e da per tutto si vede gente che si smascella dalle risa, e oggi non si parla e non si ride se non dello schiaffo al prof. Todaro.

A momenti arriva il nuovo Arcivescovo, mons. Celesia, e il Todaro spera che la mano e la benedizione arcivescovile gli levino dalla guancia il bruciore e il lividore.

FRANCIA

Sul colloquio avuto a Versailles dal conte Beust con Thiers, la *Corrispondenza francese* dice che l'accoglienza fu cortese sì, ma alquanto fredda, come in questo momento lo sono i rapporti fra i Gabinetti di Vienna e Versailles, i quali non vanno più in là di quello che prescrive la cortesia internazionale. Il conte Beust poteva, senza troppo accostarsi alla verità, assicurare il Presidente della Repubblica, che il Governo imperiale accompagnava col più sincero interesse e coi migliori augurii l'opera di riordinamento alla quale Thiers si era consacrato; il Presidente della Repubblica, invece, si astenne dall'esprimere qualunque siasi opinione sugli affari interni dell'Austria. Del resto parlarono più che altro di persone, delle ambasciate di Parigi e di Vienna, ecc., e da ultimo dei loro ricordi privati, tanto più che i due uomini di Stato nella loro lunga carriera politica avevano più volte avuto occasione d'incontrarsi.

Secondo una corrispondenza della *Neue Freie Presse* da Parigi, l'ultrarepubblicano, ex generale francese Cremer, è ora entrato al servizio della Russia, e sta formando per questa Potenza una legione straniera, in cui si sono già arrolati 3000 Francesi.

Riproduciamo con riserva le seguenti linee del *Soir*:

Il generale Faidherbe ha ordine, al suo arrivo in Roma, di far tosto visita al Re d'Italia o di recarsi presso di lui se avesse già lasciato la città eterna.

Si crede che il generale sia incaricato di missioni importanti presso il Re d'Italia, il Sultano ed il Vicerè d'Egitto. Egli è accompagnato dal suo segretario generale, signor Varlin.

La *Constitution* ha pubblicato il testamento di Rossel, dal quale togliamo il seguente curioso brano:

« Vi sono degli uomini che si dicono repubblicani, e che in quest'epoca non si lasciavano più vedere in alcun luogo; essi mi lasciano morire oggi, e domani rialzeranno il mio cadavere per farne una bandiera od un'arma. *Sappiano essi, che io non appartengo al loro partito.* Io sto fra quelli che si battono, e « andrei piuttosto a raggiungere i zuavi della Vergine, che certi democratici incolori, i quali non hanno per la loro patria che vane parole e nessun braccio ». Io odio il nulla, anche quando lo si adorna col nome di Repubblica e con quello di patria. »

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

I giornalisti che approvarono le esecuzioni e che narrandole hanno avuto il torto d'inveire sopra ... i caduti (Rossel, e Ferrè) ricevono lettere anonime di minaccia. Si distribuiscono clandestinamente i numeri d'un nuovo *Père Duchêne*. Vicino a S. Sulpizio le case dei clericali furono trovate segnate con una marca rossa in forma di ferro da cavallo. Un soldato è stato ucciso da un ex comandante comunalista. I sobborghi disarmati per fare una sommossa o tentare una rivincita impossibile, non lo sono tanto da non poter darsi a vendette clandestine.

BELGIO.

L'agitazione di Brusselles.

L'astensione del Re alla festa comunale del 30 novembre produsse il più deplorevole effetto in tutta la popolazione della capitale e delle Provincie, giacchè buon numero di provinciali giunsero a Brusselles per assistere alla solennità dell'inaugurazione dei lavori della Senne.

Solo verso le 11 1|2 Leopoldo II fece dire al Borgomastro che non assisterebbe alla festa. Latore di questo messaggio fu il signor Jules Devaux, che si recò espressamente all'Hôtel de Ville. Il Re si scusò semplicemente di non poter ottemperare all'invito del Municipio brussellese.

Il Municipio di Brusselles era tanto persuaso della presenza del Re alla festa, che il Borgomastro stava terminando il discorso che doveva indirizzare al Sovrano nel momento stesso in cui il sig. Devaux gli fece conoscere il contrordine reale.

L'assenza del Re, anzichè impedire le dimostrazioni, le rese più violenti. In parecchie località dei nuovi stradoni v'ebbero anzi dei conflitti fra cattolici e liberali. Alcuni studenti dell'Università cattolica di Lovanio, avendo commesso l'imprudenza di gridare: *Viva il Ministero! Abbasso Anspach!* la folla si scagliò su di essi, che si diedero alla fuga, inseguendoli fin dentro gli ufficii del *Journal de Bruxelles*, ove si erano rifugiati.

L'astensione del Re fu a totale beneficio del borgomastro sig. Anspach. Su tutta la linea percorsa dal corteggio, formato dal Consiglio comunale, preceduto dal sig. Anspach, questi fu continuamente e vivamente acclamato. Le grida di: *Viva il Borgomastro*, scoppiarono dovunque, e la guardia civica che distendevasi lungo le vie imbandierate, univa le sue acclamazioni a quelle del pubblico. Gli ufficiali della milizia cittadina salutavano colle sciabole, e i soldati agitavano i loro berretti. A queste acclamazioni si mescolavano quelle di: *Abbasso il Ministero!*

La cerimonia dell'apertura del nuovo varco della Senne procedette mirabilmente.

L'agitazione continua tanto a Brusselles che nella Provincia da parte dei cattolici e dei liberali. Ad Anversa si sta firmando nel campo cattolico una petizione, colla quale si domanda nientemeno che il trasferimento della Corte e delle Camere in quella città.

Le dimostrazioni di piazza continuano.

Dopo la cerimonia della Senne, la folla percorse la città schiamazzando e cantando; recatasi sotto le finestre del Palazzo reale, vi continuò il tumulto colle solite grida.

Leggonsi nell'*Etoile Belge* i seguenti particolari sulla sera del 30 novembre:

La città ha presentato durante tutta la serata un aspetto animatissimo. In seguito a certe voci che correvano da alcuni giorni, regnava qualche inquietudine, e la maggior parte dei bottegai aveano chiuso le loro vetrine fin dal cader della notte.

Affrettiamoci a dirlo, questi timori non si sono realizzati; numerose bande hanno percorso ancora la città, e soprattutto la piazza del Palazzo, facendo dimostrazioni come i giorni precedenti, cioè gridando, fischiando, schiamazzando, cantando, ma in fondo tuttociò non avea nulla d'inquietante. Tuttavia, nel pomeriggio, una di queste bande, trovando a sua portata dei mattoni, che si stavano di fronte ad una casa in costruzione, se n'è impadronita, ed ha spezzato i vetri della casa dove si stampa il *Journal de Brusselles*. È un nuovo atto di violenza che dispiace assai di dover registrare. Noi siamo lieti di dire che la polizia ha preso le misure necessarie per proteggere la casa contro nuovi attacchi.

Tutta la Guardia civica era stata chiamata sotto le armi; i corpi speciali pattugliavano per la città, che alle 11 avea ripreso la sua calma; la milizia cittadina ritornava a casa, e se ne mostrava contentissima.

Apprendiamo dal citato foglio che avendo il commissario di polizia, Leenaers, voluto sciogliere una banda tumultuante che portava delle torce accese, furono scagliati sassi contro la forza e un mattone fu per colpire il sig. Leenaers alla testa. La truppa riuscì a fare sgombrare il luogo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 dicembre.

Navigazione a vapore. — La decisione della Deputazione provinciale continua a preoccupare il paese, e non senza ragione, giacchè se essa dovesse essere definitiva, e convenisse rifare a capo la via, con tutte le maggiori difficoltà che sempre derivano da un insuccesso, la situazione sarebbe abbastanza critica.

Certo che la perdita di tempo, che in qualunque caso sarà una conseguenza di quella deliberazione, è già di per sè un danno; ma, finalmente, fuorchè per la rottura dell'osso del collo, a tutto c'è rimedio, e la decisione d'una Istanza superiore, il Governo del Re, può d'un tratto annullare la deplorata deliberazione.

Delle buone disposizioni in genere del Governo a favorire la costituzione della nostra Società di navigazione a vapore, non è lecito dubitare; e perchè una tal cosa è in genere di vantaggio all'Italia tutta, e perchè, dato il partito di sovvenire per lo stesso scopo Genova, è impossibile che non ci sia la ferma volontà di sovvenire anche Venezia, che si trova in condizioni uguali, se non meritevoli di maggior riguardo; e perchè, da ultimo, anche di recente, pervennero appunto dal Ministero d'industria, agricoltura e commercio, dichiarazioni assai lusinghiere pel buon successo dell'intrapresa.

Non è dunque supponibile, in tesi generale, che il Governo, al quale interessa che la cosa giunga ad una pronta attuazione, possa invece soffocarla nel suo nascere, troncando le ali alla deliberazione, universalmente applaudita, del nostro Consiglio comunale e della nostra Camera di commercio.

Noi confidiamo adunque che, come la Deputazione provinciale non approvò la decisione del Consiglio comunale, il Governo del Re non approverà ed anzi revocherà quella della Deputazione.

Ed a ciò sperare ci conducono, non solo le considerazioni generali suesposte, ma il tenore di esse.

Infatti, se è certo che quella deliberazione apparisce suggerita da una scrupolosa sollecitudine pel benessere materiale del nostro Comune; se molte delle sue considerazioni di dettaglio si appoggiano ad indiscutibili dati di fatto, è del pari indubitato che da essa emerge anche un soverchio studio di prendere in considerazione unicamente tutte le possibili eventualità sfavorevoli dell'impresa, anzi la peggiore delle ipotesi, senza tener conto dei tanti lati vantaggiosi, che d'altra parte offre, ed un assoluto disconoscimento di quello ch'è anzi il precipuo, il vero motivo impellente a fare qualunque sacrifizio perchè l'impresa trovi finalmente la sua attuazione.

Noi ci guarderemo bene dal soffermarci ai varii *Atteso che* della deliberazione, giacchè saremmo obbligati a dilungarci in modo incompatibile collo spazio riserbatoci; ma ci fisseremo unicamente su quell'argomento che in sostanza è il perno della deliberazione, e che, per fortuna nostra, è quello di cui appunto un Governo centrale, che ha innanzi a sè una raccolta di molteplici esperienze e vede le cose da un orizzonte più ampio, non può non riconoscere di primo tratto l'erroneità.

Infatti la Deputazione provinciale disse che *le utilità generali derivanti al commercio della città* (dalla navigazione diretta colle Indie) *sono oggi un ignoto, che non potrebbe chiarirsi che in un lontano avvenire.*

No, queste utilità non sono un ignoto, sono una cosa certa, assicurata dall'esperienza commerciale dacchè mondo è mondo, e confermata dall'esempio di tutte le città commerciali della terra. Venezia fu grande unicamente in forza dei suoi commercii coll'Oriente, di cui per la sua posizione geografica e per la sua intraprendenza era il principale intermediario. Scoperto il giro del Capo di Buona Speranza, Venezia perdette i vantaggi della sua posizione geografica, il suo commercio andò sempre più languendo e la città cadde in sempre maggiore decadenza. Tagliato l'istmo di Suez, Venezia fu rimessa nella precedente posizione favorevole, e tutti gli statisti le preconizzarono un brillante risorgimento. Ognuno si ricorderà quanto fu detto e scritto in proposito; pareva che Venezia dovesse diventare una Terra promessa. Invece i vantaggi a lei derivati dall'apertura del canale di Suez furono bensì sensibili, ma non tali da corrispondere alla generale aspettazione. E ciò perchè? Perchè i traffichi adesso, coll'ansia febbrile della concorrenza, che da per tutto domina, devono essere fatti direttamente, e colla maggiore celerità possibile; e qui non si aveva che una linea di navigazione a vapore limitata ad Alessandria, per poi essere soggetta a trasbordi ed a mille incertezze di là alle Indie, od una lentissima navigazione a vela.

Genova, che nelle cose commerciali può essere maestra a tutti, e quindi anche alla Deputazione provinciale, l'ha tosto capita, ed applaudì con animo riconoscente agli animosi sforzi del Rubattino, e non ristette finchè, con instancabile attività, non ottenne che il Governo assicurasse una conveniente sovvenzione alla linea di navigazione a vapore da Genova alle Indie. Se vuolsi che Venezia risorga, le è indispensabile una linea di navigazione a vapore colle Indie, che la metta a parità di condizioni con Genova; altrimenti il commercio dell'Asia, che dovrebbe ristorare Venezia, trovando più facili, più dirette, più pronte le comunicazioni per Genova e per Trieste, preseglierà quella via, e Venezia perderà tutto il frutto della magnifica posizione geografica, che le ha assegnato Iddio. È doloroso il dover diffondersi a spiegare siffatte cose, ma pure la è così.

È vero poter darsi che il miglioramento commerciale di Venezia, già sensibilmente incominciato, sia per continuare, e che col tempo Venezia possa ugualmente risorgere; ma è vero del pari, che potrebbe verificarsi l'ipotesi opposta, e potrebbe avvenire che anche quel poco di commercio di transito che ora si fa per qui, abbandonasse questa via per seguirne altre quando fossero definitivamente stabilite; ed è vero altresì che, se anche il miglioramento proseguisse, esso sarebbe così lento, che nessuno della presente generazione potrebbe goderne i frutti. Ed è appunto per anticipare questi copiosi e indubitabili frutti, che bisogna che il Comune, la Camera di commercio e la Provincia si assoggettino a qualche sacrifizio, se vogliono veder Venezia guarire da quel torpore, che ne paralizza le membra; e l'aumentato commercio darà alla nostra città tale e tanta ricchezza da poter ampiamente e ad usura compensare i sacrifizii fatti.

Ma siccome del pari tutto non può ottenersi se non entro i limiti del possibile, anche la linea diretta di navigazione a vapore non darà siffatti frutti sino dal primo giorno, e dovendosi, per così dire, forzare la mano al commercio, ci vorrà un anno e forse due prima che la linea, oltrechè al paese, sia a sè stessa lucrosa; ed appunto perchè forse nessuno vorrà sobbarcarsi alle perdite dei primi due anni nella fede dei certi guadagni avvenire, è necessario che quest'alea della perdita sia corsa da chi vi ha immediato interesse, da chi ha la certezza di risentirne più presto o più tardi il beneficio, ed è quindi necessaria la sovvenzione, ridotta nella più mite forma della garanzia d'un limitato interesse. Se l'affare fosse indubbiamente lucroso fin dalle prime, conveniamo anche noi che non vi sarebbe bisogno di garanzia, ma allora non vi sarebbe bisogno nemmeno dell'approvazione della Deputazione provinciale.

È vero egualmente che siccome i capitali si rivolgono là dove trovano il loro utile, può darsi che quando vi siano sufficienti merci, che vogliano transitare per di qui, la speculazione privata accorra a procurar loro i mezzi di trasporto; ma è egli lecito a chi ama il paese, è egli cauto il cullarsi in braccio ad una tale eventualità, sperando che gli altri facciano quello che non ci sentiamo in caso di far noi, (*) e che gli utili vengano percepiti da altri, anzichè da noi medesimi? E poi ci aggiriamo sempre entro ad un circolo vizioso, giacchè, chi garantisce a questi fautori dell'inerzia, dell'aspettare che la manna scenda giù dal cielo, che la concorrenza degli altri porti di mare, più fiduciosi, più intraprendenti, non sarà per rubarci anche quel poco che abbiamo?

Queste considerazioni sono quelle medesime, le quali hanno inspirato al nostro Governo di sopportare sì ingenti sacrifizii per forare il Moncenisio e per attraversare ora il S. Gottardo, e quindi non possiamo dubitare ch'esse non valgano anche a fargli annullare la deliberazione della Deputazione provinciale.

Sicuro che ci vuole un po' di fede nell'avvenire; ma questa fede non è un gran merito, quando è sorretta da dati così certi e così sicuri, quali sono quelli che ci vengono forniti dalla costante esperienza commerciale di secoli, e dall'esempio di tutte le altre città marittime, sorte per tal via ad insperate fortune. In qualunque caso poi è quella stessa fede, che ci fa profondere tanti danari nell'educazione popolare perchè le sorgenti generazioni ne ritraggano il frutto, che ci fa contrarre prestiti per i miglioramenti edilizii, è quella in fine che contraddistingue l'uomo dal bruto.

Non disanimiamoci adunque e speriamo nel nostro avvenire.

(*) Non occorre che torniamo a ripetere ancora una volta che la Peninsulare assoggetterebbe Venezia al danno dei trasbordi ed alle incertezze derivanti da viaggi parte per mare e parte per terra, non volendo essa obbligarsi a fare il servizio di una linea diretta, *se non quando lo trovi di sua convenienza.*

Ruolo dei contribuenti alla tassa comunale. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Reso esecutorio dalla R. Prefettura di Venezia il Ruolo dei contribuenti alla tassa comunale di esercizio e di rivendita di qualunque merce per l'anno 1871, il medesimo resterà esposto al pubblico nella Residenza municipale (Palazzo Loredan) dal giorno 4 a tutto il giorno 18 corrente, per opportuna conoscenza degl'interessati, a tenore di quanto dispone l'art. VIII del Regolamento pubblicato coll'avviso 8 giugno 1871, N. 20736-2088 Div. III.

È fatta avvertenza che nel ruolo medesimo, oltre agli esercenti professioni, arti ed industrie già inscritti nei registri della locale Camera di commercio, furono compresi gli esercenti arti e professioni liberali.

Contro l'assegnamento dei contribuenti alle varie categorie e la tassazione relativa è ammesso il ricorso alla Deputaziane provinciale entro i quindici giorni successivi alla pubblicazione del ruolo.

Si fa noto in pari tempo per norma degli inscritti nel ruolo suddetto, che la scadenza del pagamento della tassa relativa venne fissata pel giorno 31 dicembre corrente.

Venezia, 2 dicembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Comitato di stralcio del fondo territoriale. — Nella seduta del giorno 5 corr., il Comitato, oltre ad altri affari di ordinaria amministrazione, si occupò ad evadere tutte le pendenze per liquidazioni ed altro, rimaste inevase dalla cessata Commissione centrale. Deliberò di far ritirare dal Manicomio i pazzi cronici ed innocui, degenti a S. Servolo, onde dar luogo ad altri aventi bisogno di pronta cura. Deliberò inoltre di diffidare tutte le Provincie e i Comuni ad insinuare a tutto marzo p. v. gli eventuali loro crediti, sotto comminatoria, in caso diverso, che il Comitato non potrebbe ulteriormente occuparsene.

Istituto Coletti. — Sentiamo che, cominciando da sabato prossimo, saranno in questa benefica Casa di ricovero impartite, per quattro volte alla settimana, lezioni di disegno. Maestro è l'egregio prof. Zambler, allievo del cav. Cadorin, il quale ha donato all'Istituto parecchi modelli e disegni di elementi, ed ha con vera filantropia promesso di contribuire al buon andamento delle lezioni. Il progetto già da molto tempo accarezzato dal Coletti, di far impartire lezioni di disegno ai suoi giovani operai, diviene ora una realtà, di cui è impossibile sconoscere l'importanza ed il merito. Si faccia dunque animo il nostro Coletti, e prosegua con sempre eguale ardimento nel suo apostolato di civiltà. Il suo Istituto è in continuo aumento, come gli aumentano sempre le simpatie generali, e non si stanchi dal promuovere la colonia agricola che ne sarà il miglior complemento.

Stabilimento mercantile.

Sconto Cambiali Italia 4 3/4 per 0/0.

Interesse su depositi:

Mercanzie } 5 1/2 per 0/0
Effetti pubblici }

Venezia, il 6 dicembre 1871.

La Direzione.

Dichiarazione. — Leggesi nel *Veneto Cattolico*:

Siamo in grado di potere pubblicamente dichiarare, che le partite della azienda amministrativa della Fabbriceria di S. Marco furono scrupolosamente lasciate dal sig. Giorgio Rova in piena evidenza fino all'ultimo centesimo.

Teatro Apollo. — Il dramma del sig. Felice Cavallotti: *I Pezzenti*, fu ieri applaudito, non però senza contrasto.

C'è una bella scena d'amore nel secondo atto, non nuova, ma piena tuttavia di movimento drammatico. Quella scena però non compensa tutto ciò che vi è di inverosimile negli altri atti e specialmente nel terzo, ove si vede quali casi stranissimi potessero accadere nelle prigioni di Stato del duca d'Alba.

Il dramma porta il nome glorioso di coloro, che hanno saputo abbattere, dopo sforzi inauditi, la tirannia spagnuola nelle Fiandre, ma quest'epoca storica, l'autore non ce la fa punto conoscere. Il dramma non è che un episodio d'amore, e quando l'autore vuol trattare i caratteri storici, come il duca d'Alba o il suo segretario Vargas, egli è poco fortunato. Non sono in fatti caratteri storici, non sono nemmeno caratteri, ma paiono parodie.

Della forma non si può giudicare che imperfettamente da una sola rappresentazione. Ci parve però di notare elette qualità letterarie. C'è in quei versi colore e calore. Se manca troppo spesso, tranne al second'atto, la poesia drammatica, certo è che non vi fa difetto la lirica.

Bullettino della Questura del 7. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono V. G. in flagrante furto di un pennone, che trovavasi nella barca di V. G., situata presso la Riva degli Schiavoni. — I medesimi agenti arrestarono pure certo F. R. prevenuto di percosse e di guasti maliziosi a danno dell'oste R. G., abitante in Calle delle Bande, N. 5275.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 7. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Piccoli Giuseppe, guardia doganale, celibe, con Moretti Barbara, sartora, nubile.

Decessi: 1. Gavagnin Sante di anni 78, vedovo, pescatore. — 2. Panciera Luigia di anni 1. — 3. Berengo Nicolò di anni 67, vedovo, possidente — 4. Venturini-Cipolato Maria di anni 85, vedova. — 5. Cecchini Giuseppe di anni 2. — 6. Scarpa Giuseppe di anni 2, mesi 6. — 7. Artici Cecilia di anni 2. — 8. Capozzo-Plebani Maria di anni 77, vedova. — 9. Del Soldà Domenica di anni 2. — 10. Bottari Pietro di anni 60. — 11. Pusinich Giuseppe di anni 4. — 12. Nespoli Regina di anni 62, nubile, cameriera. — 15 Tagnin Salvadori Maria di anni 54, coniugata, cucitrice. — 14. Alfieri Giacomo di anni 50 ammogliato, facchino. — 15. Locatello Leonardo di anni 46, ammogliato fabbro. 16. Giacomuzzi Giuseppe di anni 26, celibe, guardia di Questura. — 17. Scola Rizzardini Laura di anni 80, vedova. — 18. Franchini Traversi Teresa di anni 77, vedova, domestica. — 19. Collatto Francesco di anni 3, tutti di Venezia. — 20. Fuga Francesco di anni 45, ammogliato, vetraio di Murano. — 21 Bon, detto Ciapette, Giuseppe di anni 65, ammogliato, pescatore di Burano. — 22. Semenzato Chiesatto Maria di anni 38, vedova, cucitrice di Padova.

Morti fuori di Comune.

1. Rota Gregorio di anni 46, celibe, ombrellain, decesso a Vittorio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Con R. Decreto 15 novembre 1871 il cavaliere Vincenzo Calenda, reggente la procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è stato destinato alla Procura generale presso la Corte d'appello in Palermo.

Ministero dell'istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Conservatorio di musica di Milano il posto di direttore degli studii, retribuito collo stipendio annuo di lire quattromila ottocento, oltre l'alloggio e il combustibile, è invitato chiunque desidera di attendervi di presentare i suoi titoli a questo Ministero entro il mese di dicembre prossimo.

Roma addì 23 novembre 1871.

Il Direttore capo della seconda divisione
G. REZASCO.

Venezia 7 dicembre.

Risultato degli esami di licenza tenuti nelle due Sessioni estiva ed autunnale dell'anno scolastico 1870-71:

R. Istituto industriale professionale.

Sezione di meccanica e costruzione:

a) Licenza fisico-matematica; interni approvati 11, respinti 0; esterni approvati 1, respinti 1.

b) Diploma di meccanico costruttore; interni approvati 2, respinti 1; esterni approvati 0, respinti 1.

Sezione di amministrazione commerciale e ragioneria; interni approvati 12, respinti 1; esterni approvati 0, respinti 1.

Sezione di amministrazione e commercio; interni approvati 2, respinti 0

Istituto R. di marina mercantile.

a) Capitani di lungo corso; interni approvati 6, respinti 0.

b) Capitani di gran cabotaggio; interni approvati 1, respinti 0; esterni approvati 3, respinti 1.

c) Macchinisti di 1.ª classe; esterni approvati 0, respinti 1.

Degli studenti interni furono approvati 94 0|0, degli esterni 44 per 0|0, e sul totale 84 per 0|0.

Il preside, BUSONI.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

La Camera è quasi deserta.

Si contano appena una quarantina di deputati presenti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui seguenti bilanci di definitiva previsione per il 1871.

Del Ministero delle finanze.
Del Ministero degli affari esteri.
Del Ministero di grazia e giustizia.
Del Ministero della pubblica istruzione.

La Camera incomincia coll'approvare l'elezione del Collegio elettorale d'Altamura.

Avezzana domanda l'urgenza per una petizione. L'urgenza è accordata.

Presidente, dietro il rapporto delle Commissioni di scrutinio sulla votazione per la nomina delle quattro Giunte permanenti, comunica che le elezioni fatte nella seduta d'ieri l'altro sono risultate nulle per mancanza del numero necessario di votanti. Propone che le nuove elezioni si facciano nella giornata di lunedì prossimo.

La Camera approva.

Presidente comunica quindi alla Camera che la Commissione incaricata di presentare l'Indirizzo in risposta al discorso della Corona è stata ricevuta questa mattina alle ore 10 antimeridiane dal Sovrano.

S. M. disse che accoglieva con somma sodisfazione i sentimenti che gli venivano espressi dai rappresentanti della nazione, che si rallegrano perchè l'opera nazionale fu intieramente compiuta.

Soggiunse sperare e aver fiducia che col decorrere del tempo la nazione prospererà sempre più, in grazia specialmente dell'alacrità e dello zelo con cui la Camera si applicherà ai tanti lavori che debbono preoccuparla. Conchiuse incaricando la Commissione di trasmettere alla Camera i suoi reali augurii di felicitazione.

Dopo questa comunicazione si riprende la discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze che ieri era rimasta interrotta al capitolo 181.

Bertani, continuando le osservazioni cominciate sul titolo dei maggiori assegnamenti, domanda conto di una somma di 20,000 lire che si riscontra, desiderando sapere se sia stata o no pagata.

Sella (ministro delle finanze) prende nota della domanda di Bertani, e dice che, dopo aver verificato come stia la cosa, potrà rispondere.

Esaurito l'incidente, vengono ammessi senza discussione gli aumenti che risultano in diversi titoli, e la Camera approva senza ulteriori osservazioni tutti i capitoli compresi fra il capitolo 181 e il 229.

Mussi domanda alcune spiegazioni sul contenuto di quest'ultimo capitolo.

Sella (ministro delle finanze) dà ampli schiarimenti in proposito.

Mussi, approvando gli argomenti esposti dal ministro, si dichiara sodisfatto per le dategli delucidazioni.

Vengono approvati senza discussione i capitoli successivi fino al 254.

Minervini chiede che si affretti la restituzione delle somme accennate in questo capitolo a chi di diritto.

Sella (ministro delle finanze), spiegando il perchè tale restituzione non fu ancora compiuta, promette che lo sarà prima della fine dell'anno corrente.

Vengono approvati senza discussione i capitoli che seguono.

Billia, sul capitolo 265, dice che la fabbricazione dei tabacchi da fumare in Italia, lascia molto a desiderare; si lagna della loro cattiva qualità, e crede dover raccomandare al ministro di dare gli ordini opportuni onde questa fabbricazione venga accuratamente sorvegliata e notevolmente migliorata. *(Approvazione nelle tribune.)*

Presidente. Silenzio.

Sella (ministro delle finanze). Non bisogna prender troppo sul serio i reclami e i discorsi dei fumatori; a sentirli, i sigari della qualità precedente a quella che si fuma, sarebbero sempre i migliori; ciò perchè i fumatori stessi non si ricordano di ciò che fumarono in addietro. *(Ilarità generale.)* Nonostante, per compiacere l'onorevole preopinante, prende atto di queste lagnanze, e promette di riferirne all'amministrazione della Regìa cointeressata, onde dia gli opportuni provvedimenti, qualora si riscontri che sono fondate.

Billia. Vorrei poter ringraziare fin da adesso l'onorevole ministro delle finanze, ma siccome so per esperienza non doversi contar troppo sulle promesse, mi riserbo a farlo quando potrò constatare realmente che vennero adottati i necessarii provvedimenti onde migliorare il tabacco. *(Ilarità.)*

Dal capitolo 265 al capitolo 296 ch'è l'ultimo del bilancio, la Camera approva senza discussione.

Viene egualmente approvata la somma totale a cui ascende il bilancio.

Presidente. In seguito all'ordine del giorno, essendo esaurita la discussione sul bilancio passivo del Ministero delle finanze, si passerà al bilancio del Ministero degli affari esteri.

La discussione generale è aperta.

Morelli chiede delle spiegazioni sui disordini avvenuti a Lima in occasione dell'anniversario del 20 settembre, che la colonia italiana volle giustamente celebrare in quella città. Domanda se il contegno del nostro console fu all'altezza del suo dovere, e legge una lettera stampata e pubblicata nei giornali, dalla quale risulta che vi sarebbe anzi luogo a biasimarlo severamente.

Visconti Venosta (ministro degli esteri) dice aver piena cognizione degli avvenimenti, e sapere come si condusse il console in tutte le fasi dei medesimi che riepiloga con sufficiente ampiezza; dimostra doversi all'azione ferma, ma conciliativa del console stesso se non avvennero gravi inconvenienti. Conclude col dire che la condotta di quel funzionario fu da lui completamente approvata.

Morelli. Si dichiara sodisfatto. *(Ilarità)*

Presidente. Nessun altro domandando la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dei capitoli. La Camera li approva successivamente senza discussione.

Viene egualmente approvata la somma complessiva del bilancio.

Presidente. L'ordine del giorno reca l'esame del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, la discussione generale è chiusa, passando a quella dei capitoli.

La Camera gli approva dietro la semplice lettura e senza discussione.

De Portis muove domanda al ministro guardasigilli, onde sapere se l'ultimo ordinamento giudiziario approvato dal Senato nella decorsa sessione migliori le condizioni finora troppo disgraziate dei pretori.

De Falco (ministro guardasigilli) risponde in senso affermativo. Dando ample spiegazioni su questo nuovo ordinamento, dice che comprende una nuova e più giusta circoscrizione territoriale, un allargamento nelle competenze dei funzionarii e un sensibile miglioramento delle loro condizioni pecuniarie.

La somma totale del bilancio pel Ministero di grazia e giustizia è approvata.

L'onorevole De Blasi presta giuramento.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del Ministero dell'istruzione pubblica.

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, la discussione generale è chiusa e si passa a quella dei singoli capitoli.

La Camera approva senza discussione fino al cap. 23.

Massa. Al capitolo 24 raccomanda al ministro di riconfermare i sussidii che vennero tolti ad alcuni Istituti, dimostrando che le somme spese a tal uopo sono erogate utilmente.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) annuisce al desiderio dell'on. Massa.

Sono approvati senza discussione i capitoli compresi fra il numero 24 e il 34.

Bertani trova insufficienti le somme inscritte al capitolo 35 e sollecita dal ministro maggiori assegnamenti per l'avvenire.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) annuisce.

Il capitolo 35 è approvato, e vengono egualmente approvati i susseguenti fino al 61 senza discussione.

Billia sul capitolo 62 domanda che cosa significhi ed a qual uso venga erogata una somma che trova inscritta sotto il titolo: *Altre spese diverse*.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) dice non essere l'economo del Ministero e non dover perciò dare nessuna spiegazione in proposito.

(Oh! oh! *a sinistra.*)

Billia. Nella mia qualità di deputato, ho diritto di saperlo, e tanto più insisto su questo diritto, inquantochè ho letto in varii giornali che dalle spese diverse si prelevano i fondi per acquistare dei mobili pel ministro.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica). Credo essere abbastanza al di sopra di queste voci assurde e diffamatorie che io respingo colla massima indignazione, benchè la stampa e l'onorevole Billia le accolgano. (*Rumori e interruzioni.*)

Presidente spiega che le parole dell'onorevole Billia son tali che nessun deputato poteva accoglierle senza risentirsi, come quelle che attaccano l'integrità individuale.

Mussi rileva una frase dell'onorevole Correnti che attacca genericamente la stampa, e dice che questa meritava dal ministro maggior rispetto, avendo reso e rendendo tuttora grandi servigi al paese.

Pissavini, *Busacca* e *Michelini* fanno diverse raccomandazioni al ministro.

Il capitolo 62 è approvato e sono egualmente approvati senza discussione i successivi.

Viene approvata egualmente la somma complessiva del bilancio.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo pel Ministero dell'interno.

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, la discussione generale è chiusa e si passa a quella dei capitoli.

Questi vengono successivamente approvati senza discussione.

È pure approvata la somma complessiva del bilancio.

La seduta è sciolta alle 4 1/4 pomeridiane, e la discussione è rinviata a domani al tocco per la continuazione dell'esame dei bilanci.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma 5 corrente:

Questa mattina si sono radunati parecchi deputati che hanno sede sui banchi del centro più verso la sinistra che verso la destra. In questa riunione essi avrebbero formato un seggio provvisorio, presieduto dall'on. Gioachino Rasponi. Che cosa vogliano e qual programma abbiano per formar un partito nè di destra nè di sinistra, ma di mezzo centro, ignoriamo. Ci si dice che nessuno de' capi de' varii partiti intervenne alla riunione.

Stasera un'altra adunanza deve tenersi, ma di deputati delle Provincie napolitane. Essi intenderebbero a stabilire alcune basi di un programma sul quale fermare un accordo col partito liberale di destra e del centro.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 5: Ci assicurano che alcuni deputati del centro hanno tenuto questa mattina una riunione. Si sarebbero costituiti, eleggendo provvisoriamente, come presidente, l'onor. Accolla, e vicepresidenti gli onorevoli Ferracciu e Rasponi Gioachino.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 5:

La lettura dell'Indirizzo in risposta al discorso della Corona non essendosi potuta fare al Senato prima di quest'oggi, è assai probabile che le Deputazioni delle due Camere saranno ricevute da S. M. il Re o questa sera o domani mattina In questo secondo caso S. M. partirà, come prevedevasi ieri, domani sera.

— Nella stessa occasione, una Deputazione del Congresso telegrafico internazionale sarà ricevuta da S. M. il Re.

— Questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha compita la costituzione del suo Seggio: allo scrutinio di ballottaggio sono stati eletti vice-presidenti gli on. Pianciani e Giovacchino Rasponi, e segretarii gli on. Pissavini e Morpurgo.

— La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame delle operazioni elettorali ha tenuta la sua prima adunanza in Roma questa mattina a mezzodì; ha riconfermato a presidente l'on. Pisanelli, a segretario l'onorevole Puccioni; ed ha riconosciuta la validità di parecchie elezioni succedute durante l'intervallo delle sessioni.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 6:

C'informano da Roma che quasi tutt' i deputati veneti si sono posti d'accordo con i loro colleghi delle Provincie romane per provvedere una buona volta alla sorte dei difensori di Venezia e di Roma.

Leggesi nella *Nazione* in data del 6:

Sappiamo che in occasione dell'invio del signor Goulard, il conte De Rémusat ha scritto una lettera assai amichevole al ministro Visconti-Venosta, assicurandolo che il nuovo rappresentante della Francia in Italia non solo reca istruzioni assai concilianti, ma è personalmente animato da sensi di molto affetto verso l'Italia.

L'*Opinione* ha da Torino, 5:

Un incendio comunicato dal camino d'una casa attigua, per causa puramente accidentale, s'appiccò al locale della Camera di commercio. Il fuoco fu spento in breve ora. Nessun valore andò perduto, nè alcuna disgrazia da segnalare. Abbruciarono le carte dell'Archivio, e il danno complessivo si reputa di circa 20,000 lire.

La *Gazzetta di Torino* reca i seguenti particolari:

Si crede che la causa dell'incendio sia proveniente dai forni dove si condizionano le sete.

Fortuna che fu salvata la parte del fabbricato che dalla scala va fino alla sala della Borsa, contenente tutti gli ufficii della Camera e molti alloggi.

È di ciò vanno lodati i pompieri aiutati dai carabinieri, dalle Guardie di pubblica sicurezza, dalle truppe del distretto e dalle pompe dell'Arsenale.

Su questo fatto riceviamo ancora, al momento d'andare in macchina, i seguenti particolari che possono rassicurare di molto gl'interessati.

Le carte di valori e documenti importanti pei quali poteva correre pericolo vennero sollecitamente poste in salvo mercè la sollecita diligenza del cav. Ferrero, segretario della Camera d'agricoltura e commercio.

I giornali di Parigi hanno da Ciamberì, 2, il seguente telegramma:

« Le lettere di Roma del 30 novembre confermano la decisione del Papa di non lasciar Roma. La città di Trento era stata raccomandata dalla maggioranza dei Cardinali come futura residenza del Santo Padre, nel caso in cui Pio IX avesse creduto di non poter più prolungare il suo soggiorno al Vaticano. »

Il Prefetto dell'Hérault ha revocato l'autorizzazione di vendere sulla via pubblica il giornale *La République* di Montpellier, perchè, dopo aver annunziato l'esecuzione di Rossel, quel giornale ha aggiunto:

« Possa il sangue di quella nobile vittima
« cadere su coloro che ne assunsero la respon-
« sabilità. »

La *Constitution* racconta che il Consiglio comunale di Tolone, in segno di lutto per la morte di Rossel, sospese la seduta che avea cominciato, quando venne l'annunzio dell'esecuzione.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* del 30 novembre:

Se le nostre informazioni sono esatte, l'ex Imperatore Napoleone III insieme alla propria famiglia, si recherà in Egitto per passarvi la stagione invernale. L'illustre famiglia si fermerà nelle campagne del Cairo e precisamente all'Abassia.

Diamo questa notizia con tutta riserva, non garantendone la verità.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 5. — Notizie particolari giunte all'Ambasciata inglese sulla malattia del Principe di Galles fanno presentire la possibilità di una disgrazia.

I partiti nell'Assemblea di Versailles sono più che mai divisi e la loro attitudine apparisce più spiccata che nell'autunno.

La *Libertà* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 4. — I rapporti colla Francia si sono fatti piuttosto tesi. Arnim ha presentato a Rémusat una energica protesta contro l'assoluzione di Francesi rei d'assassinio contro soldati tedeschi.

Il Consiglio di guerra tedesco in Nancy pronunciò molte sentenze di morte.

Brusselles 4. — Il Gabinetto è ancora incompleto. La calma è ritornata negli animi.

Telegrammi.

Berlino 5.

Il ritiro del generale Roon dal Ministero della marina e l'assunzione del medesimo per parte di Stosch succederà, dietro recente disposizione, col primo gennaio.

Monaco 5.

Il Redattore del *Messaggere Bavarese*, ch'era stato accusato per offesa d'onore a danno dell'Arcivescovo di Monaco, è stato assolto dalla Corte d'assise.

Parigi 5.

I giornali danno sfogo al sentimento doloroso per la proclamazione dello stato d'assedio nei Dipartimenti francesi occupati dai Prussiani; essi constatano che la forza è dalla parte dei Prussiani, e raccomandano quindi di armarsi di pazienza.

Parigi 5.

Ernesto Renan riprese ieri con gran concorso di gente, le sue lezioni nel *Collège de France*, dopo che ciò gli era stato proibito sino dal 1862.

La Commissione incaricata delle fortificazioni propone che delle 23 piazze forti esistenti nella Francia settentrionale, se ne tengano sole sette, cioè: Valenciennes, Douai, Cambray, Lille, Maubeuge, Calais e Péronne.

Il *Journal des Débats* sostiene che la maggioranza del Corpo legislativo è avversa al ritorno a Parigi. I Principi d'Orléans entreranno nell'Assemblea nazionale appena nella prossima settimana.

Parigi 6.

Il generale Faidherbe è incaricato di presentare a Vittorio Emanuele una lettera del Presidente della Repubblica, relativa al discorso testè pronunciato dal Re d'Italia a Roma. (*Citt.*)

Brusselles 6.

La seguente lista ministeriale ha probabilità di riuscita: De Theux ministro senza portafoglio; Aspromont-Lynden, senatore, affari esteri; Delcourt, deputato, all'interno; Malou alle finanze; avvocato Landsur, alla giustizia; Moncheur, ai lavori pubblici; Guillaume, alla guerra.

(*O. T.*)

Vienna 6.

Un gran partito del Consiglio municipale vuol eleggere Kopp (radicale) a borgomastro.

(*Citt.*)

Pest 5.

(*Seduta della Camera dei deputati.*) — Bömches dirige al ministro delle comunicazioni le seguenti interpellanze: Il ministro è egli a cognizione che nella Camera e nel Senato di Bucarest si sta discutendo il progetto di legge intorno alla congiunzione delle ferrovie rumene colla linea ferroviaria ungarica orientale? Sa egli che quelle discussioni sono basate sul progetto del Governo rumeno, con cui si propone un solo punto di congiunzione, quello del passo di Ojtoz? Il ministro, qualora non ha cognizione di tutto ciò, è egli intenzionato di difendere la dignità dell'Ungheria e di spiegare al Governo rumeno, in base alle determinazioni del § 2 dell'articolo di legge 45 dell'anno 1868, che il Governo ungherese e la sua legislazione, pur rispettando i diritti di uno Stato vicino, non sarà mai per lasciarsi indurre da un fatto compiuto a prendere delle risoluzioni che potessero stare in opposizione agl'interessi della nostra patria?

Dopo ciò seguì la continuazione e la chiusa della discussione generale intorno al bilancio.

Londra 5.

Tutti i principali bonapartisti furono invitati da Napoleone a Chislehurst. Rouher, Pietri e Gavini sono di già arrivati.

Attendonsi importanti deliberazioni. (*Citt.*)

Londra 5.

Il conte Apponyi presentò ieri alla Regina la sua lettera di richiamo.

Londra 6.

La Turchia rese avvertita l'Inghilterra delle macchinazioni degli Stati vassalli. (*Citt.*)

Belgrado 5.

Si da per positivo che tutto il Ministero sarà dimissionario, e che la politica estera prenderà una direzione affatto diversa.

Madrid 5.

È da qualche tempo che il Re Amedeo si mostra molto propenso a lasciarsi influenzare dai clericali, la qual circostanza produce grandi malumori in paese. È concepibile che in tal modo l'esistenza della nuova dinastia è assai problematica. Gli oppositori raddoppiano i loro sforzi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — (*Camera.*) Si approvano dopo brevi discussioni i bilanci del Ministero dell'istruzione, di grazia e giustizia, e dell'interno.

Parigi 6. — Il Consiglio di guerra ha condannato ieri a morte Lisbonne, membro della Comune.

Vienna 6. — La *Neue freie Presse* ha quanto appresso: Il Ministero farà della pronta approvazione del bilancio da parte del *Reichsrath* una questione di fiducia.

La sessione del *Reichsrath* sarà brevissima, a fin di permettere al Governo di elaborare i progetti da presentarsi nella prossima sessione. Ciò verrà annunziato nel discorso del trono.

Nuova Yorck 5. — Oro 110 1/4.

Berlino 6. — Austriache 226.—; Lombarde 116.—; Azioni credito 181 1/4; Italiano 62 7/8. Borsa ferma.

Berlino 6. — Bismarck sta assai meglio.

Parigi 6. — Francese 56.90; Italiano 66.30; Lombarde 445; Obblig. 254.—; Romane 143.—, Obblig. 178.—; Ferr. V. E. 188.50; Obbl. ferrovie merid. 192.—; Cambio Italia 4 1/2; Obblig. tabacchi 481.—; Azioni 720.—; Prestito francese 91.57; Londra vista 25.77; Aggio oro p.0/00 12 1/2.

Parigi 6. — Un telegrafo sottomarino fu posto fra Giammaica e Portoricco.

Vienna 6. — Mobiliare 318.40; Lombarde 203.50; Austriache 395.50; Banca Naz. 807.—; Napoleoni 9.33.—; Cambio Londra 117.70; Austriaco 68.90. Borsa ferma.

Pest 6. — I giornali ufficiosi, rispondendo al giornalismo czeco, che minaccia l'azione della Russia, dicono che nè a Vienna, nè a Pietroburgo esiste l'intenzione di sollevare una questione che possa turbare l'accordo dei due Gabinetti.

Brusselles 6. — Picard presentò al Re le credenziali.

Londra 6. — Inglese 92 1/4; Ital. 64 3/8; Turco 48 1/4; Spagnuolo 33.

Londra 6. — Il Principe di Galles migliora. Beust è arrivato.

Elezioni politiche.

Votazione del 3 dicembre 1871:

Collegio di Reggio Calabria. — Inscritti 702, votanti 429. Eletto Nanni con voti 239.

FATTI DIVERSI

Lohengrin. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 4:

Anche Livorno avrà la fortuna di vedere e sentire il *Lohengrin* trasportato nelle sue mura.

Infatti, il capolavoro di Wagner, dopo aver ricevute le smanacciate de' Fiorentini al Pagliano, partirà col treno diretto per Livorno, dove lo aspettano a braccia aperte nel teatro Goldoni.

Parodia del Lohengrin. — Leggiamo nel *Trovatore*:

Al teatro Brunetti di Bologna si ha intenzione di dare un *Piccolo Lohengrin*, che dovrebbe stare come il *Petit Faust* di Hervé, al *Faust* di Gounod. Sarebbe quindi una parodia. Ma per quanto noi Italiani abbiamo pochissima disposizione a siffatto genere di spettacoli, pure la cosa, in piena *attualità*, potrebbe tornare più che opportuna alla cassetta dell'impresario. Il cigno sarebbe trasformato in Pippo Pippi trascinante la barca, *Tetramondo* sarebbe d'Arcais, *Lohengrin* Mariani, l'*Araldo* il Sindaco di Bologna, ed *Enrico*.... l'*uccellatore*.... l'impresario del Comunale! »

E noi domandiamo al *Trovatore* in quali persone del gentil sesso saranno trasformate *Elsa* ed *Ortruda*....

Giornali. — A Trieste si pubblica un nuovo giornale, intitolato il *Progresso*, il quale si annunzia così:

Il *Progresso* difenderà i diritti autonomici e nazionali della città-Provincia di Trieste e delle altre popolazioni di stirpe italiana che ne dividono le sorti politiche; porterà giornalmente una rassegna politica, articoli di fondo, articoli d'interesse cittadino, rassegne economiche e finanziarie, artistiche e di belle lettere, ed uscendo nel mattino anticiperà di qualche ora la pubblicazione de' più importanti telegrammi e delle notizie marittime e commerciali.

Il *Progresso* starà per formato tra i maggiori giornali italiani. Romanzi originali e riviste ne formeranno l'appendice.

Esso conta un numero di eletti collaboratori sì a Trieste che nelle altre città italiane.

Un sovrano che non vuole essere imbrogliato nel conto. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Capitò, sere sono, un belissimo casetto a un valentuomo della città, che aspettava a bocca aperta il tordo sulla frasca.

Un bel signorino co' baffi e col nastro all'occhiello del soprabito, gli avea detto: Ehi monsù, stasera verrà il mio padrone al vostro teatro, fate di riceverlo come va, e serbategli tre palchi in prima fila.

Il buon uomo non capì a sordo, e chiamato il tappezziere e il lumaio, disse loro che ammannissero tre palchetti, accomodandoli con tutto quel garbo che richiedeva la qualità del nobile avventore; e così fu fatto.

Venne la sera, e il pezzo grosso capitò in teatro, e pigliò possesso de' tre palchi ingombrandoli colla sua servitù, ch'era molta e fiorita.

Tutta la gente lo guardava e avrebbe voluto essere ne' panni del padrone del teatro, nelle cui tasche si credea vicina a venir giù una pioggia di napoleoni, buona a riaverlo da morte a vita.

Altro che pioggia!...

Verso la fine dello spettacolo, il solito servitore co'baffi e col nastro all'occhiello, scese nel camerino dell'impresa, e disse al pover uomo:

— Il mio serenissimo padrone dimanda quanto dovete avere.

Il pover uomo sentì gelarsi, ma tolto coraggio come potè, rispose:

— Eccellenza, dite al vostro serenissimo che con persone della sua fatta non si scrive il conto; faccia lui...

— Oh no, no; ripigliava l'altro, il conto, il conto.

— Ebbene, se vuole il conto, eccolo qui. Tre via venti sessanta; sessanta lire e tutti pari.

A questo punto sembrava terminata la commedia.

La commedia era forse finita, ma ci mancava la farsa.

Spalancate gli orecchi.

Mentre il povero padrone del teatro stava facendo le lamentazioni sulle proprie speranze deluse, capitò il serenissimo, il serenissimo in persona.

— Voi m'avete chiesto sessanta lire? diss' egli con tanto di muso.

— Serenissimo sì; rispose il pover uomo; con i pari suoi non soglio far conto, ma come la lo volle, io gliel' ho fatto. Tre palchi, sessanta lire.

— Niente! ripigliò il serenissimo; ho letto sul cartellone che i palchi costano, in prima fila, dieci e non venti; sicchè ecco qui trenta lire, e siete pagato, arcipagato.

E volto il preterito, se n'andò.

. . . .

Con questi ospiti si rimpolpa Firenze!...
Alla larga!

Terremoto. — A Caldarola (Marche) fin dalla notte del giorno 22 novembre, frequenti scosse di terremoto ondulatorio, nella direzione dal Sud al Nord, si fanno sentire, e fin qui localizzate, per le notizie ricevute, alla stretta periferia di quel Mandamento. Nella notte poi si ripetono fino al numero di quindici o venti per notte, con intensità varia e sempre crescente; accadono ad intervalli quasi regolari e per lo più nelle solite ore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 dic.	del 7 dic.
Rendita	69 87 1/2	69 97 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	2 16	21 15
Londra	26 72	26 72
Parigi	104 84	104 87
Prestito nazionale	84 50	84 87
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	504 —	505 —
Azioni »	750 —	748 —
Banca naz. ital. (nominale)	3550 —	3550 —
Azioni ferrovie meridionali	448 25	449 —
Obblig. » »	204 —	204 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 60	85 27
Banca Toscana	— — —	1804 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 dic.	del 6 dic.
Metalliche al 5 %	59 25	59 —
Prestito 1854 al 5 %	69 05	68 90
Prestito 1860	101 90	101 80
Azioni della Banca naz. austr.	811	807 —
Azioni dell'Istit. di credito	318 50	318 40
Londra	117 85	117 70
Argento	117 60	117 50
Zecchini imp. austr.	5 58 —	5 57 1/2
Il da 20 franchi	9 34 —	9 32 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre.

Oltre agli arrivi ieri segnati, avemmo anche da Hull, il vap. inglese *Apollo*, cap. Hutcinson, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Europa*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Liverpool, il vap. ingl. *Venetian*, cap. Bistrop, con merci, racc. ad Aubin e Barriera.

La Rendita a 63 3/4 in oro, e 69:40 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:17 a lire 21:18. Carta a fior. 38:05 per 100 lire. Banconote austr. a 86, e lire 2:26 a lire 2:26 1/4 per fiorino.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 5 dicembre.

Mercato stiracchiato, prezzi deboli.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 29 Francia e Italia; 8 Asiat.
Trame: » 18 Francia e Italia; 11 Asiat.
Gregge: » 26 Francia e Italia; 14 Asiat.
Pesate: » 1 Francia e Italia; 18 Asiat.

Totale B. 74 — B. 51

Peso totale chilog. 8479.

Liverpool 6 dicembre.

Le vendite di cotoni di ieri salirono a 22,000 balle.

Oggi, 18,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/2.

Orleans, a consegna, 9 15/16.

Filadelfia 4 dicembre.

Petrolio raffinato, cent. 23.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	223 50 —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 3/4	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	104 — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god 1.° luglio	69 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	84 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 5 dicembre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Rinaldini R., con 182 col. frutti ed erbaggi div., 1 col. pietra asfalto, 64 sac. farina bianca, 1 col. pelli, 3 col. fighi, 2 col. salami, 3 sac. riso, 5 col. carta, 2 col. medicinali, 23 col. ireos, 2 col. formaggio, 3 cas. conterie, 1 col. berrette, 11 col. manifatture ed altre merci div.

Per *Bobovischie*, pielogo austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 41, patr. Filippich P., con 4 sac. segala, 95 staia segala alla rinf., 2000 mattoni cotti.

Per *Megline*, brazzera austr. *Vikovita Uspomena*, di tonn. 7, patr. Mardessich G., con 1 col. tessuti di cotone, 3000 coppi cotti ed altro.

Per *Zante e Cefalonia*, brig. greco *Costantino*, di tonn. 291, cap. Vlassopulo C., con 10,434 fili legname in sorte, 35 sac. riso, 21 cas. seppe secche, 15 bal. canape pett., 6 col. cordaggi, 100 maz. cerchi da tam. per Zante; — più, 5200 fili legname in sorte, 18 cas. seppe secche, 278 sac. riso, 3 cas. carte da giuoco, 11 col. cordaggi, 1 cas. pennelli, 1 bar. caravella, 3 cas. vetrami, 18 bal. baccalà, 2 cas. cioccolatta, 1 bal. cartoni, 2 col. carta, 670 mazzi e 60 risme carta, 3 cas. candele di cera, 4 bar. colofonio, 8 col. casse disfat., 6 sac. fagiuoli, 1 col. esca ed altre merci div. per Cefalonia.

Il 6 dicembre. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 28 ottobre, brig. ital. *Genitore*, di tonn. 437, cap. Buranelli S., con 654 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Desiderata fortuna*, di tonn. 67, patr. Scarpa G., con 147 bal. baccalà, 57 sac. riso, 10 cas. sapone, 20 bar. arringhe, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. scope di canna, 1 part. stuoie ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Franklin E. M., dall'interno, - Daunt L., maggiore, con moglie, - Belders, cap., - Delaccy, tutti tre da Londra, - De Tayll de Scroeskerben de Veleuten, barone e baronessa, dall'Olanda, con seguito, - Portefin G., con moglie, - Gonellain G., con nipote, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dall'Aglio, cap., con moglie, - Grosson, colonnello, - Orseniga F., negoz., tutti dall'interno, - Cosulich, da Trieste, con moglie, - Baranowsky, dalla Polonia, con famiglia, - Castel C., dalla Francia, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Papa, - Keyser C., - Pergameni, ingegn., tutti dall'interno, - Lange A., architetto, - Wolkinsky M., ambi dalla Russia, - Sacré L. J., dal Belgio, tutti tre con moglie, - Baumann, da Stuttgard, - W. Freyberg, da Vienna, - Kaczkowski C., da Varsavia, - G. Medich, da Mostar, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 dicembre ore 11, m. 51, s. 58 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 . 09	mm. 754 . 74	mm. 754 . 74
Temperatura (0° C.) Asciutta	—1 2	0 . 2	—0 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1 2	0 . 1	—1 1
Tensione del vapore	mm. 4 . 20	mm. 4 . 57	mm. 4 . 02
Umidità relativa	100 . 0	98 . 0	94 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	N. N. O.0	O. S. O.1
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 dicembre alle 6 ant. del 7.

Temp. mass. 0 5
minim. . . . —4 2

Età della luna giorni 24.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti forti del primo quadrante nell'Italia superiore; fortissimi del quarto quadrante nell'inferiore.

Mare grosso alle coste meridionali della Sicilia e nell'Adriatico.

Piogge all'estremo Sud della Penisola ed in Sicilia; cielo sereno al Nord.

Il barometro oscilla irregolarmente.

Continuerà il dominio dei venti di Nord.

L'Ionio e l'Adriatico molto agitati.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 8 dicembre, assumerà il servizio la 13.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Marta.* — Dopo il secondo atto dell'opera, dall'artista C. Guidotti, verrà replicata la cavatina dell'opera: *Otello.* (Penultima rappresentazione della stagione). — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Il figlio di Giboyer.* — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 692. 988

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
Municipio di Ponte Casale.

AVVISO DI CONCORSO.

Rendendosi vacante il posto di medico condotto in questo Comune da oggi a tutto il 20 dicembre a. c. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica.

Chiunque intenda aspirarvi, dovrà entro il suddetto termine far pervenire a questa Segreteria la propria istanza in carta legale, corredata dai seguenti documenti:

Fede di nascita;
Attestato di moralità rilasciatogli dal Sindaco del luogo di sua ultima dimora;
Fedine criminale e politica;
Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
Diploma di laurea, e di libera pratica in ambo le suddette Facoltà.

Lo stipendio annuo resta fissato in L. 1370:48, pagabili in rate mensili posticipate dalla Cassa del Comune.

La popolazione del Comune consta di 2180 abitanti, metà circa dei quali essendo poveri, il medico dovrà loro prestare cura gratuita.

L'eletto dovrà essere provvisto a tutte sue spese di cavallo e veicolo, per poter così disimpegnare, con maggiore attività e sodisfazione l'esercizio delle sue mansioni.

La nomina seguirà con le norme tracciate dalla vigente Legge comunale e provinciale; e l'eletto dovrà uniformarsi alle prescrizioni sanitarie nonchè a quelle che dalle competenti Autorità venissero emesse.

È desiderio della Giunta che il nuovo eletto abbia a trovarsi in Comune per l'esercizio delle sue mansioni col giorno 31 del p. v. dicembre.

Ponte Casale, 30 novembre 1871.

Il Sindaco,
GIO. CARRARO.

Gli Assessori,
Pancrazio Francesco.
Turri Valentino.

Il Segretario,
Dom.° Muneratti.

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 800

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO



DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090,

Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 898

CONFETTI D'ERGOTINA

DI BONJEAN

Medaglia d'oro della Società di Farmacia di Parigi.

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le **emorragie** di qualsiasi specie, gli **sputi di sangue,** le **dissenterie** e le **diarree croniche,** che vengono guarite in pochi giorni, contro gl'ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **malattie di petto.**

Deposito: Farmacia *Labélonye e C.*

Si vendono a L. 3:50 il flacone grande, e L. 2 il flacone piccolo, in *Milano* all'Agenzia Manzoni e C., via Sala 10, deposito generale per tutta l'Italia, e nelle farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d'Italia. 974

708

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Con istromento 21 novembre 1871 atti dott. Finocchi al N. 1231, si è costituita la Società commerciale fra i sigg. Eugenio Miez e Andrea Luigi Decol, avente per iscopo commissioni e rappresentanze di Case nazionali ed estere con la firma sociale

ALLIEZ ET DECOL

e sede fissata a Venezia a tutto settembre 1872, e da detta epoca a S. Bona di Treviso fino al 1886 termine della Società. — Il capitale sociale fu stabilito in ital. Lire diecimila in oro. 990

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N.* 15, *Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 874

Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

ANNO UNDECIMO.

La STRENNA VENEZIANA (1), ch'è arrivata all'undecimo anno della sua vita, e non conta per ora di morire, si presenta a coloro che l'han sempre aiutata col loro valido patrocinio. Essa contiene i seguenti componimenti:

Un ritratto morale, che può servire di prefazione. — *Pellegrinaggio a Brusuglio,* Ricordi e pensieri di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND; — *Il mio Fantasma,* versi di ALESSANDRO ARBIB; — *Il cognato della cognata,* di ENRICO CASTELNUOVO; — *Giacinta Pezzana-Gualtieri,* di POMPEO GHERARDO MOLMENTI; — *Bozzetti marini,* di ERMINIA FUÀ-FUSINATO; — *In piroscafo e in ferrovia,* digressioni di un buon ragazzo, pubblicate da O. PUCCI; — *Cola di Rienzi,* scena drammatica di FERDINANDO GALANTI; — *Gabriele abate del monastero d'Arcadion,* episodio dell'insurrezione di Candia 1866, di ANNA MANDER-CECCHETTI; — *Assiderata,* storia vera, dall'inglese di A. F. P.; — *All'uragano,* versi di JOSÈ MARIA HEREDIA, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Il marito di Bettina,* novella dall'inglese di A. F. P.

Quattro fotografie eseguite, sopra disegni del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI, dal sig. A. PERINI, illustreranno quattro dei componimenti annunciati, e cioè: *Il mio fantasma, Il cognato della cognata, Assiderata* ed *Il marito di Bettina.*

Le legature, come il solito, svariatissime, in velluto, in seta, in legno, ecc., saranno fatte dal sig. F. PEDRETTI. Quest'anno le coperte delle così dette *fantasie,* che non vengono da Parigi, ma son fatte qui, conterranno vedute in fotografia della città di Venezia.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia;* alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen.*

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

983

UNA CASA DI ULM

(Würtemberg)

che può dare cauzione, desidera assumere la vendita per conto, ovvero l'Agenzia di una fabbrica, oppure di un deposito all'ingrosso di qui.

Dirigere le offerte franco, sub E. M. 490 all'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler a Francoforte s/m.

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè, *Numeri* 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, peignoir, cuffie, ecc

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l'esecuzione. 964

MILANO — MILANO

ALBERGO SAN MARCO

Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.

Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri
Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue — Vetture ed Omnibus alla Stazione.

ALBERGO FIRENZE

Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

642

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHELER e WILSON
originali da fr. **185**

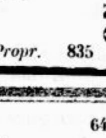
GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

istruzioni gratis.

originali J. SINGHR
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**



SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia



Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 18 novembre 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. . . L. 125,351,755 30			
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . » 10,361,529 92		135,713,285	22
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		46,450.250	
Portafoglio		234,864.201	43
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		38,482,852	41
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865).			
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		152,921	81
Id. Conto mutuo di 650 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)		629,011,006	08
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,016	80
Immobili		7,946,551	61
Effetti all'incasso in conto corrente		518,474	44
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		23,497,690	01
Spese diverse		4,122,230	69
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Depositi volontarii liberi . . . L. 201,774,252 04			
Depositi obbligatorii e per cauzione . . . » 20.030,754 33		221,805,006	37
Obblig. dell'Asse Eccles. — in cassa	L. 22,382,200 —		
— presso la Banca naz. Tosc.	» 1,963,585 —		
— presso l'A.e del debito pubbl.	» 256,339,515 —	280,685,300	
Cartelle del debito pubblico — in cassa	461,163,500		
— presso la Banca Tosc.	3,605,600		
— presso i frat. De Rothschild.	224,828,000		
— presso il deb. pubbl.	964,633,400	1,654,230,500	
	L.	3,363,891,698	07

Passivo

	Lire	C.
Capitale . . . L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione.	941,163,655	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.	46,450,250	
Fondo di riserva	16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. { disponibile . L. 4,012,497 68; non disponibile » 890,554 21 }	4,903,051	89
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	11,441,214	71
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	46,483,389	83
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).	16,850,383	35
Mandati e lettere di credito a pagarsi	3,401,092	11
Dividendi a pagarsi	261,201	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico	1,140,358	74
Creditori diversi	15,155,256	08
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.	898,104	04
Benefizii del semestre in corso	3 022,954	55
Depositanti di oggetti e valori diversi.	221,805,006	37
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare.	280,685,300	
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 5 e 3 0/0 L. 1,234,543,800; Creditori di Cartelle rendita depositate pel cambio » 419,686,700	1,654,230,500	
L.	3,363,891,698	07

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da L.	a L.
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	6	20
Cilindri d'argento senza garanzia	18	22

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle ripazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 948

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

***Economizza** 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.;* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ANNO 1871 — Sabato 9 dicembre. — N. 329

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 DICEMBRE.

La proclamazione dello stato d'assedio nei Dipartimenti francesi occupati dalle truppe tedesche e la disposizione, che gli attentati contro i soldati tedeschi sieno giudicati d'ora in poi dai Tribunali militari tedeschi, sollevano la più viva indignazione nei giornali francesi. Lo stato d'assedio fu una rappresaglia ordinata dal Governo prussiano per verdetti dei giurati che assolsero un cittadino francese, un certo Tonnelet, accusato d'aver ucciso con premeditazione un soldato tedesco. Fu un verdetto ispirato dall'odio nazionale, che fece un'impressione tanto più grave in Germania, giacchè colla speranza dell'impunità, che quel verdetto autorizza, le vite dei soldati tedeschi, che devono occupare ancora per tre anni il suolo francese sono minacciate. Il Principe di Bismarck aveva sin da principio fatto sentire che avrebbe fatto una rappresaglia, e questa non si fece attendere.

La *Liberté* esclama: « Ecco la conquista brutale, ecco la forza che opprime il diritto, che sposta la base della giustizia, e che consegna al giudice straniero, coll'elmo in testa, colla sciabola al fianco, coll'minaccia in bocca, i contadini francesi, curvi da quattordici mesi sotto il giogo prussiano, e il cui solo delitto è quello di trovarsi, in certe ore, trascinati dal desiderio furioso di rialzare la testa sotto l'insulto e il disprezzo. »

Il rappresentante del pubblico Ministero nel processo di Tonnelet, che è stato quello che ha fatto più chiasso in Germania, aveva chiesta l'applicazione della giustizia francese anche verso i Prussiani, ed aveva fatto valere solo le circostanze mitiganti. Il sig. Lachaud, l'avvocato difensore di Tonnelet, intonò tutta la sua arringa sopra questa frase: « Non biasimate l'odio contro i Prussiani, questo odio è la speranza, è l'onore ». In queste parole si trova la spiegazione del verdetto di assoluzione dei giurati. Fu un verdetto essenzialmente politico. Anche la giustizia resta offuscata innanzi alle crudeli conseguenze d'una guerra d'invasione.

Se però si comprende benissimo la violenza delle passioni in Francia, se sono spiegabili gli eccessi di tutti: dell'accusato, del difensore, e dei giurati, convien essere giusti e riconoscere che innanzi al fatto di giurati che assolvono un accusato, il quale confessa d'aver incontrato un soldato tedesco per via, e alle prime parole di diverbio d'avergli cacciato un coltello nel cuore, era naturale che il Governo germanico si allarmasse, e prendesse subito una misura per difendere le vite dei soldati tedeschi. Appunto perchè in un Tribunale si era fatta l'apologia dell'odio contro i Prussiani, e perchè i giurati mostrarono eloquentemente quanto quell'apologia rispondesse ai sentimenti del loro animo, era da prevedere, che si sarebbero prese dalle Autorità tedesche misure opportune. Il giurì francese ha ceduto alla passione politica, ed ha commesso un eccesso. Gli eccessi del giurì francese, provocheranno ora pur troppo gli eccessi dei Tribunali militari tedeschi.

Del resto tutte le furibonde diatribe dei giornali francesi non possono fare alcun bene. Essi dovrebbero piuttosto smettere la triste abitudine di eccitare le passioni, se non vogliono poi deplorarne le conseguenze. Col nemico vincitore in casa, e coll'impossibilità di opporsi per ora alle sue rappresaglie, ci pare che più degli altri giornali sia savio il *Soir*, il quale dice a questo proposito: « Noi giuochiamo un giuoco pericoloso, noi possiamo odiar la Germania, ma non dobbiamo perder d'occhio la giustizia. » E la giustizia fu certamente offesa dai giurati che assolsero Tonnelet.

Il telegrafo annuncia che a Birmingham vi è stato un gran *meeting* per deliberare sulla riforma della Camera dei Lordi in Inghilterra; questione ch'è ora più che mai all'ordine del giorno in Inghilterra. Fu adottata una proposta, la quale è contraria al principio ereditario, cioè al principio costitutivo della Camera dei Lordi; dichiara che il potere legislativo non può esercitarsi se non da rappresentanti eletti, e domanda l'abolizione del potere legistativo dei Vescovi. La risoluzione del *meeting* altera, come si vede, radicalmente tutte le basi della Costituzione inglese. La maggior parte dei giornali, i quali combattono pur da molto tempo con energia la Camera dei Lordi, non si sentono in grado di andare sin là, e disapprovano la proposta del *meeting*. L'agitazione però contro la Camera dei Lordi continua con una vivacità ed una costanza, le quali renderanno tosto o tardi necessaria una riforma, sebbene non così radicale, come quella voluta dal *meeting* di Birmingham. Certo è che i Lordi non potranno salvarsi da questa burrasca e ripararsi in porto, senza perdere in parte almeno i loro vecchi privilegii.

I giornali czechi si divertono a tener vive sempre le preoccupazioni austriache riguardo alla Russia. Le recenti dimostrazioni di quest'ultima Potenza in favore di Andrassy, non hanno fatto cambiare sistema ai giornali czechi, i quali rappresentano tuttavia la Russia, come quella che dovrà rendere giustizia alle nazionalità non tedesche e magiare, conculcate sinora nell'Impero austro-ungarico. I giornali ungheresi rispondono che questa è una pia speranza dei giornali czechi, e che nè il Gabinetto di Vienna, nè quello di Pietroburgo intendono sollevare alcuna questione in questo momento, la quale possa alterare menomamente i loro buoni rapporti.

ATTI UFFIZIALI

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese d'ottobre e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri di stato civile del Regno.

Lazzorotto Antonio, di Belluno, morto a Rosemberg.

Bassi Sebastiano, di Pieve di Cadore, id. a Braila.

Suman Francesco, di Monselice, idem a Krakau.

Ulric Giovanni, di Ponteba (Udine), id. a Galatz.

Barpi Giovanni, di Mel (Belluno), idem a Pest.

Menegaz Luigi, di Seren (Belluno), id. a Vienna.

Dona Luigi, di Trebaseleghe (Padova), id. id.

Olivata Pietro, di Pieve di Cadore, id. a Bucarest.

Vianello Luigi, di Pelestrina, id. ad Anversa.

Bujacich Maria, di Venezia, id. al Cairo.

Zambelli Angelo, di Valle di Cadore, id. a Guelma (Algeri).

De Tommas, di Capo di Ponte (Belluno), id. a Fiume.

Dalesco Pietro, di Belluno, id. a St-Gallen.

Rizzo Raimondo, di Boara, id. a Seraievo.

Marchi Andrea, di Soliera, id. a Fiume.

Sovran Cesare, di Udine, id. a Vienna.

Mauzyn Antonio, di Rodda (Udine), id. id.

Sgolmino Giuseppe, di Zermeghedo (Vicenza), id. a Mala Bukovca (Carintia).

Bordoli Martina, di Asiago (Vicenza), id. a Ostelsheim (Wirtemberg).

ITALIA

Ecco l'Indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona.

Sire,

Quelle parole da voi pronunziate: *L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta*, ci colmarono di letizia, d'ammirazione e di gratitudine. Pensammo l'Italia tornata signora di sè, Roma restituita all'Italia, ventitrè anni di cimenti e di prove, la vostra lealtà e costanza premiata di gloria immortale.

In questa metropoli augusta, dove la patria nostra, divisa e squarciata per lunghi secoli, si ricongiunge la prima volta nella persona e autorità de' proprii rappresentanti; in questa città imperitura onde si origina la storia e la civiltà delle schiatte latine, noi non iscorderemo che ogni cosa parla di eroismo e grandezza, perchè vi si mantenne saldissimo quel culto del dovere, la cui dimenticanza espiammo con ineffabili sciagure, e il cui risorgimento durevole ci serberà le nuove fortune e il riacquisto prezioso della libertà.

Nè questa, Sire, vogliamo disdetta ad alcuno e assai meno alla Religione e alla Chiesa che per propria natura sono indipendenti e inviolabili; e quanto è più da cercare la unione morale fra esse e lo Stato, tanto diviene più necessaria la separazione loro giuridica.

Così noi dimorando rispettosi d'accanto alla libera Sede del Pontificato, proseguiremo a tranquillare le coscienze cattoliche.

Aspettiamo per tutto ciò con fiducia dal Vostro Governo il disegno di legge, il quale debbe, giusta sempre le massime di libertà, definire le condizioni degli enti ecclesiastici.

Sollecitati dalla Maestà Vostra, noi torneremo, con maggior quiete e non minore diligenza a studiare e curare i gravi interessi economici e finanziarii della Nazione, ai quali tanto più bisogna il reintegrarsi ed il rifiorire quanto importa oggi di spendere non poco ed a tempo negli armamenti di terra e di mare. Chè sebbene l'Italia sia per tutti gli Stati pegno naturale di pace e d'equilibrio europeo, la Maestà Vostra ci avverte con gran saviezza di accrescere di previdenza e sollecitar le difese.

Approviamo il concetto di riordinare e allargare al possibile le franchigie amministrative locali, cagione feconda di operosità e guarentigia insieme di ordine e conservazione. Ma fondamento primo di ordine e conservazione è la sicurezza pubblica. Onde noi aspettiamo dal Vostro Governo le proposte di legge che mirano a convalidare ed unificare il Codice penale e l'Autorità giudiziaria, e togliere alla salutare istituzione dei giurati le mende che l'esperienza ha messo in palese.

Compiuta l'unità della patria, assodato all'ombra della Vostra Corona, l'impero della legge e delle franchigie statutali, l'energia popolare non più frastornata da esigenze politiche si volge ai lavori di pace e di civiltà, e la Maestà Vostra ne accenna con giusto compiacimento i segni e le prove, e fra queste le viscere delle Alpi traforate da parte a parte con ardimento e perseveranza, degne dell'Italia antica.

Le leggi della natura non mutano, e se noi non mancheremo troppo a noi stessi, la felice postura della Penisola per mezzo al Mediterraneo la costituirà fra breve uno dei centri invidiati del commercio mondiale.

Opportunatamente, o Sire, ci ricordaste gli studiosi congressi e l'insegnamento professionale e scientifico. Attendiamo che il vostro Governo c'inviti ad accrescerlo e migliorarlo, memori che nell'età odierna, ogni forza, ogni ricchezza, ogni prevalenza civile, rampolla da vasto e profondo sapere.

Sire,

L'opera a cui ci chiamate è sopramodo laboriosa e difficile. Pure ci rechiamo a debito di accettarla senza orgoglio e senza viltà. Fortunati davvero se potrem riuscire non ingrati alla Provvidenza, non troppo inferiori alle memorie di Roma e alla trionfale grandezza che spira alla cima dei Sette Colli.

Ecco il testo dell'Indirizzo al Re, letto nella seduta del 4 dicembre della Camera dei deputati. Lo togliamo dal resoconto della *Nazione*:

« Sire!

« L'opera a cui la Maestà Vostra ha consacrata la vita è compiuta.

« Alla portentosa vostra lealtà, alla perseveranza vostra nel capitanare le grandi aspirazioni della Nazione, alla fede che il popolo italiano ripose costantemente in voi e nel glorioso destino che lo attendeva, si deve se l'Italia conseguì la sua unità e se in oggi i rappresentanti del popolo sono radunati nella città eterna.

« Voi ci avete ricordato, o Sire, per quali virtù, per quali sentimenti, per quali auspicii le aspirazioni del popolo intero divennero una splendida realtà, e perchè l'Italia raccolse, dopo tanti secoli di aspirazioni, di lotte, di sacrificii, le sue sparte membra e divenne, sotto lo scettro glorioso della Casa di Savoia, libera custode dei proprii diritti e padrona dei proprii destini.

« La parola della Maestà Vostra fu in quest'aula salutata da ovazioni entusiastiche dei rappresentanti di quel popolo, di cui Voi raccoglieste in tempi calamitosi il grido di dolore.

« E la Camera dei deputati, manifestando la sua esultanza pel solenne avvenimento, ravvisò nei principii dalla Maestà Vostra enunciati quella saggezza di consiglio che dovrà fare, dell'Italia libera ed una, un paese forte di ordinamenti e di prosperità.

« La Camera riconosce che il giorno è venuto onde attendere con lena infaticabile a rendere più solide le istituzioni militari, a riordinare l'Amministrazione, a dare un gagliardo sviluppo a tutti i germi di produzione, a tutti i mezzi di prosperità commerciale e industriale.

« L'Italia ha bisogno di pace e di lavoro, di pace pur mantenendosi preparata; di lavoro onde accrescere la propria ricchezza, rialzare il proprio credito e diffondere ed accrescere i beneficii dell'istruzione e della civiltà.

« La Camera è ben lieta di associarsi ai principii da Vostra Maestà proclamati: essa sarà lieta che si mantengano inalterati i buoni rapporti all'estero; essa riconosce urgentissimo di dar mano solerte alle riforme nell'Amministrazione interna.

« La Camera, che in ogni tempo mirò a consolidare le istituzioni civili, rendendole affatto indipendenti dalle questioni religiose, fa voti sinceri perchè Roma capitale d'Italia rimanga sempre la sede rispettata del Cattolicismo.

« E sarà, restando fedele a questi propositi e applicando questi principii, che la Camera prenderà a discutere ed a risolvere la questione relativa alle corporazioni religiose in Roma.

« La Camera, esprimendo alla Maestà Vostra i più vivi sensi di venerazione e di affetto, è sicura d'interpretare i caldi ed i più manifesti sentimenti del popolo italiano; è sicura di esprimere quell'esultanza che le parole della M. V. destarono nel paese.

« Per l'Italia compiuta è aperto un nuovo avvenire, e più gravi si sono fatti i doveri pei rappresentanti del popolo.

« Noi abbiamo piena fiducia, o Maestà, che la nuova vita italiana creerà una nuova èra, ed una nuova storia, e l'una e l'altra saranno degne di un grande paese. » *(Segni di approvazione.)*

L'Indirizzo è approvato all'unanimità.

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati che dovranno comporre la Commissione incaricata di presentare l'Indirizzo a S. M.

La Commissione risulta composta dei seguenti onorevoli:

Guerrieri Gonzaga — Guala — Barazzuoli — Carutti — Farini — Merzario — Merizzi — Pianciani.

Ecco il testo delle proposte presentate alla Camera dall'on. Bertani:

« I sottoscritti:

« Considerando che la pubblica opinione riconosce, e il Municipio di Roma, con animo grato, ha insignito di medaglia commemorativa, quali benemeriti della patria, tutti quelli che dal 1849 al 20 settembre 1870, nelle diverse imprese militari propiziarono coll'opera e col sangue la liberazione di Roma;

« Considerando che, fra quei benemeriti, coloro i quali sono morti per ferite toccate in quelle battaglie, e i superstiti che per esse sono tuttora impediti nel libero esercizio della vita, meritano una maggiore considerazione dalla patria riconoscente;

« Propongono rispettosamente alla Camera il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* Tutti coloro che, per ferite riportate militando nelle diverse imprese di guerra per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870, sono morti o superstiti, vennero, comunque e per sempre danneggiati nel pieno e libero uso delle loro forze fisiche, e non furono, per sè o per le loro vedove e famiglie, già contemplati dalle precedenti leggi, vengono pareggiati nei diritti di pensione ai militari dell'esercito regolare.

« A. Bertani — N. Fabrizi — F. Cucchi.

« I sottoscritti propongono rispettosamente alla Camera:

« Che, inspirandosi alla giustizia, all'opportunità, alla prudenza, e riconoscendo doversi riparare i mali e prevenire i danni che il disagio della numerosa classe agricola può cagionare all'ordine sociale;

« Voglia deliberare:

« Un'inchiesta,

« Sulle condizioni attuali della classe agricola, e principalmente dei lavoratori della terra in Italia.

« Sono sottoscritti finora:

« *A. Bertani — Ang. Mazzoleni — A. Ghinosi — Mussi Giuseppe — Crispi — Rocchetti — Ferd. Landuzzi — Giacomo Merizzi — Miceli — Ascanio Branca — Giuseppe Mazzoni — A. Billia — Cucchi — Paternostro Fr. — N. Fabrizi — D. Farini — Clemente Corte — Dal Giudice Giovanni — Del Giudice Achille — Ripandelli Ettore — G. Nicotera — G. Tamaio — P. Toscano — Zupi — Carrelli — La Porta — Abignenti — Sorrentino — Cosentini — Suardi — Della Rocca — La Cava — Borruso — F. Florena — F. Zuccaro — S. Polsinelli — Solidati — Cannella — Merialdi — Strada — Tasca — Damiani — Macchi — Zanardelli — Cucchi — Ercole — V. Spronieri — Musolino — A. Greco.* »

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli le seguenti notizie, intorno al nuovo progetto di legge per la circoscrizione giudiziaria e sulla unità della Corte di cassazione.

Col primo sono soppressi 40 Tribunali circondariali, di cui appena tre nelle Provincie napoletana; sono soppresse le sezioni di Corte di appello, meno quella di Potenza, e non sono toccate le Corti d'appello. Col secondo progetto viene istituita la Corte di cassazione unica, con quattro sezioni: ricorsi, sezioni civile, criminale, correzionale; essa avrà un presidente, quattro vicepresidenti, 36 consiglieri, un procuratore generale, quattro avvocati generali e sei sostituti procuratori generali. La legge, se sarà approvata, si tradurrebbe in atto il primo gennaio 1873.

E il ministro guardasigilli lavora con molta e lodevole alacrità intorno al progetto del Codice penale. — Mezzo lavoro è fatto; 300 articoli sono belli e finiti. Il resto sarà completo fra un paio di mesi, ed il progetto sarà presentato alla Camera nella prima quindicina di febbraio.

La questione sulla pena di morte non è ancora risoluta. Essa, entrando nel concetto generale del Governo, dovrà essere discussa e decisa prima nel Consiglio dei ministri.

La Direzione generale del Debito pubblico pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* la situazione al 30 novembre 1871 del cambio delle cartelle del Consolidato 5 per cento.

Eccone il riassunto:

Cartelle vigenti al primo giugno 1871: 1,587,786 colla rendita di L. 163,073,490.

Cartelle non ancora presentate al cambio 722,684 colla rendita di L. 76,459,330.

Le cartelle presentate al cambio in settembre, ottobre e novembre furono 865,102, colla rendita di L. 86,614,160.

Cartelle ammesse al cambio 851,221, rendita L. 85,185, 760.

Cartelle in corso di cambio 13,881, rendita L. 1,428,400.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 6:

Come abbiamo annunziato, il ministro dei

APPENDICE.

Bibliografia. — Paolo Lioy — *Chi dura la vince;* racconto — Milano, 1871.

Molti hanno discorso delle ragioni per le quali alla nostra letteratura mancano quei libri popolari, di cui è ricca Inghilterra e forse più Francia. Principalissima anzi unica fu detto essere la natura della lingua nostra, che non essendo nè facile a tollerare incrementi da altri idiomi come le lingue germaniche, nè molle e pieghevole e del continuo rimpastabile come la francese, non può adattarsi a quel genere di scritture che è destinato a correre per le mani degli operai. Io veramente non ho potuto ancora convincermi di tale ritrosia della nostra lingua, e quel *non possumus*, che moltissimi degli scrittori popolari vedono sul frontispizio del vocabolario, mi dà maledettamente ai nervi come tutti i *non possumus* che furono pronunciati dacchè mondo è mondo. Difficoltà maggiori che per le altre lingue ci saranno di certo: io non voglio mica negarlo e anco se lo volessi in coscienza non lo potrei, perchè quand'ero scolare so quanto difficile, per esempio, mi riuscisse tradurre in italiano *popolare* il *popolare* francese, anco prescindendo dalla impossibilità che oppone il carattere fisiologico e filosofico d'ogni linguaggio a lasciarsi perfettamente surrogare da un altro, perchè ogni idea nasce vestita colle parole della lingua parlata da chi l'ha concepita, e quindi mettere quella idea in un altro idioma si potrà, ma non sarà più *quella* idea: sarà un ritratto fotografico, ma non l'originale. — Dunque, dico io, difficoltà ce ne saranno più che per le altre lingue, e sicuramente più che per la francese, ma la impossibilità non so vederla, e se un giorno, qualora mi prendesse la voglia di scrivere un libro pel popolo, dovessi anch'io gettare scoraggiato la penna, prima di dire: la lingua non mi obbedisce, guarderei nel mio cervello per vedere se mai in qualche buchino non si fosse rimpiattato un pregiudizio, che ai dì della scuola si fosse cacciato lì dentro, a perpetuo testimonio della mia diligenza nell'ascoltare il professore. — Proprio così come la dico: mi si è fitto nel capo che la tanto lamentata difficoltà della lingua nostra sia un pregiudizio che ci è rimasto quando, essendo a scuola, si doveva due volte per settimana tradurre le nostre idee nella lingua di Firenzuola o di Bartoli o di qualche altro dei santi Padri della nostra letteratura, pei quali sento una profonda venerazione e ai quali sono riconoscente per le tante belle parole che m'insegnarono allora e che pur troppo disimparai. — Il guaio grande sta in questo che noi in Italia abbiamo tre lingue: una è quella imparata dagli aurei scrittori del secolo XVI, un'altra quella che si tira su coi ricci alla toscana, che grazie ai raccoglitori di paroline e di frasine, ha un ciclo di scrittori che l'adopera, e la terza è quella che tra persone di garbo si parla da Noto a Trento; una lingua, nella quale talora fa capolino qualche idiotismo orribile, ma che in compenso il trentino può parlare a Noto sicuro di farsi intendere, come quel di Noto, se la usa, è sicuro di farsi capire a Trento. — Ora domando io: quale è di queste tre lingue che non è maneggevole?... Lascio lì la questione senza risposta, perchè tanto emerge chiara, che sarebbe proprio tempo sprecato il rispondere. — È certo, dunque, e lo proviamo ogni giorno, che non v'ha idea nè cosa che non si lasci circoscrivere dalle parole, sempre inteso però limitatamente alla condizione intrinseca delle idee, che nella loro essenza non si lasciano sempre vestire completamente dalla parola; ma a questa deficienza, comune a tutte le lingue, ripara la intelligenza del lettore, nel quale dee confidare chi scrive, e questa confidenza mentre dà rapidità allo stile e, ciò che sembra un paradosso, maggiori e più splendidi colori allo scritto, è la pietra del paragone dove si provano i veri scrittori, i quali tanto più sono mediocri e più diffidano di chi legge, e più quindi si smarriscono nelle particolarità, diffondendo così su quelle la luce che dovrebbe in gran parte riverberare sulla idea o sulla cosa principale.

Tutto questo ho detto perchè le sono idee che mi frullano in capo ogni volta che leggo libri scritti pel popolo, e perchè mi parve sempre fosse dovere della critica fare qualche cosa più che rimanere negativa, ma dovesse anzi adoperarsi a togliere il pregiudizio; pel quale si dà colpa alla nostra lingua di insufficienza invero non esistente — insufficienza che nasconde invece nei non valenti la impotenza e nei valenti la devozione a quelle forme cristallizzate della lingua, che non rendono mai o difficilmente il nostro pensiero, e che fa incontrare a chi scrive difficoltà tante volte insormontabili.

Anche il signor Lioy si trovò davanti le difficoltà vere e fittizie della nostra lingua, e volle vincerle, e parmi egli le abbia vinte quasi sempre. Si risente qua e là il *letterato*; si vede di tanto in tanto spuntare quello studioso scrittore ch'è il signor Lioy — ma se alcune volte si è costretti a confermare che il suo libro è scritto *troppo bene*, in moltissime altre bisogna dire che la frase è viva, la parola efficace, lo stile rapido, colorito, copiato dal vero.

Parrà strano che io nel dar notizia d'un libro nuovo abbia cominciato a parlar della forma, anzi della parte che apparentemente è meno importante della forma, cioè della parola e dello stile, e, Dio liberi, mi si sarà creduto un pedante. Non mi faccia questo torto il lettore, ma pensi ch'io, come tutti, quando ho un libro nuovo per le mani, osservo prima d'ogni altra cosa se abbia uno scopo ben determinato, e se lo trovo, mi domando se l'autore l'abbia raggiunto. Chi scrive pel popolo deve farsi intendere dal popolo; ciò è tanto ovvio che ripeterlo potrebbe sembrare goffaggine, e pur troppo non lo è. Ora io non posso concretare un giudizio su libri che la pretendono a popolari se non comincio dal domandarmi: capirà mo tutto questo il popolino?... Se il mio *io* risponde sì, vo avanti colla lettura, se no, ripongo il libro dicendogli a mo' di requiem: Mio caro, hai sbagliato vocazione!

Il libro di Lioy il popolino lo capirà: ecco la prima condizione mantenuta. Adesso vediamo il resto.

È un trattatello di morale: di quella morale alla buona, che occorre a tutti, in tutti i momenti, morale facile, allegra, non di quella che v'impone i suoi comandi col cipiglio. Ma anche un trattatello di morale così fatta non potrebbe riescire efficace se non s'insinuasse fra il popolo con tutte le buone maniere, con tutta l'arte del non parere. Di questo doveva essersi convinto l'on. Lioy, e perciò e perchè abborrente da pedestri e da pedantesche imitazioni, volle insegnare l'onestà, la perseveranza nel lavoro, le gioie della famiglia in un libro breve, rapido, che avesse la forma di romanzetto.

È un operaio che racconta la sua storia. Mario non tocca ancora l'adolescenza, rimane orfano dei parenti; congiunti che lo raccogliessero non ne aveva; mingherlino e tisicuzzo, il padrone ch'era legnaiolo un bel dì gli diede commiato. Solo, quel poverino trova triste conforto nell'andar a pregare sulla fossa del padre suo, dal quale aveva ereditato, unica ricchezza, queste parole: *povero ma galantuomo*! Mario aveva fame un dì, che da un baroccio che passava vide cadere una borsa con del danaro; a raccattarla fu veduto da Sandruccio, una birba in embrione, che lo confortava a partire con lui il denaro trovato. La tentazione era grande, l'onestà vinse, e quando il mugnaio disgraziato che l'avea perduto tornò sui suoi passi per cercare il danaro, Mario, schernito dal compagno, glielo restituì. Da quel giorno il giovanetto fu raccolto nel molino, dove sarebbe rimasto Dio sa quanto, se il torrente non si fosse seccato nell'estate e avesse con ciò reso più misero il povero mugnaio, che a diminuire la famiglia fu costretto a licenziare il ragazzo. Il quale s'era affezionato alle persone e ai luoghi, tanto più che aveva trovato lassù uno di quelli speziali leggendarii, che gli aveva prestato una storia delle invenzioni antiche e moderne, la quale, com'egli seppe leggerla coll'aiuto dei due figliuoli del mugnaio, gli mise addosso la febbre dell'inventore, che allora si manifestò nel desiderio di trovare una forza, che fuori dell'acqua e del vapore, movesse il molino durante la siccità estiva. — Da quella casa partì accarezzando cotesto sogno, e in città allogossi presso uno stipettaio con buon salario, e, giudizioso com'era, diventò padrone di bottega, e nel 48 fu soldato fino a Novara. Finita la guerra sposò donna, che gli fu compagna fedele e tutelare, da cui ebbe una figliuola. Lavorò per vent'anni, or con lieta, or con meno prospera fortuna — come il più degli operai, senza accumulare milio-

lavori pubblici aveva invitato il direttore generale delle Poste a trasportare più presto a Roma la sua Amministrazione.

L'on. Barbavara, dopo d'aver visitato in Roma varii locali e trovata l'impossibilità materiale di potervisi installare, diede avviso a tutti gl'impiegati che il trasloco definitivo non avrebbe più avuto luogo che verso la fine del 1872.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 6 corr.:

Sappiamo che l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile giungeranno in Torino sabato sera, prendendo alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

Probabilmente domenica mattina le predette Maestà si recheranno in compagnia dell'on. Grattoni a visitare il tunnel del Fréjus.

FRANCIA

A proposito di quello strambo ingegno del sig. Emilio de Girardin e del suo ultimo libro più strano ancora, intitolato: *Del diritto di punire*, scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Un'idea per giorno! Tale è la divisa del sig. de Girardin. Mentre egli si lancia in un'ardente polemica per trovare la soluzione del problema politico francese, sta per pubblicare un'opera, che si scorge esser da lui creduta la più importante della sua vita letteraria. Tratta nientemeno che di completare l'immortale opera di Beccaria, e con quell'arditezza ingenua, ch'è uno dei lati del suo carattere, egli annunzia che tale è il suo scopo. Quindi è come seguito al libro *Dei delitti e delle pene*, ch'egli pubblicherà quello *Del diritto di punire* (Plon, editore).

Sarebbe veramente troppo azzardare il voler emettere un giudizio sull'idea fondamentale del nuovo scritto di E. de Girardin. A prima vista ha l'aria d'un paradosso; forse non lo è. Abbiamo il diritto di *pensare*, che non fu mai contestato in nessun'epoca, vistane l'impossibilità; conquistammo il diritto di *dire* e *stampar* tutto (il che non mi pare si possa assolutamente ancora). Ebbene, dice il sig. de Girardin, dopo lunghe riflessioni, io mi sono persuaso che questi due diritti devono essere completati dal diritto di *fare* tutto.

Beccaria aveva preso per divisa il *raddolcimento delle pene corporali*; il signor de Girardin annunzia quella dell'*abolizione delle pene corporali*. Egli vuole che la società, mediante l'educazione, mediante le riforme, cangi totalmente la natura umana, così che il rubare, l'uccidere, il commettere un reato qualunque, non possa esser più calcolato che un caso di malattia. Questo libro è scritto a tale scopo, e sarà oggetto delle discussioni dei moralisti e degli economisti politici. In quanto al sig. de Girardin, egli comprende che sarà per lui una vittoria il solo esser discusso. Il suo successo, dice, se fosse conseguito, sarebbe la maggior gloria che un uomo possa conseguire. Sarebbe «l'umanità riposta sulla sua *base*» e «sul proprio equilibrio.»

Naturalmente il sig. de Girardin, volendo abolire la penalità legale, ha cercato un mezzo efficace onde surrogarla. Secondo lui, dunque, la *pubblicità penale* sarebbe sufficiente per proteggere la società. Egli quindi vuole che i giudici proclamino che un individuo ha commesso un atto criminoso, e che lo constatino in un documento ch'egli chiama *Iscrizione di vita*, e che diviene il perno di tutto il suo sistema sociale. Questo certificato conterrebbe: l'atto di nascita, la carta elettorale, la professione, il censo, le rendite e le tasse; avrebbe delle finche, ove l'esattore registrerebbe le ricevute delle tasse, ove il *maire* noterebbe l'adempimento dei diritti civili.

Il giudice, o gli esecutori della giustizia — qui rientriamo nella grande riforma penale — v'inscriverebbero le pene subite, o, meglio, i delitti commessi. Ora, il sig. de Girardin vorrebbe che il colore dividesse in tre grandi categorie tutti gl'individui soggetti alla legge. La *carta bianca* dinoterebbe quelli di una vita pura da ogni contatto colla giustizia; la *carta gialla* quelli che hanno commesso delle infrazioni alle leggi del paese; la *carta verde* quelli che si sarebbero ravveduti, e con una condotta regolare ed onesta durante un certo tempo avrebbero cancellato le colpe anteriori. Non mi pare che il signor de Girardin indichi un secondo passaggio dalla *carta verde* alla *bianca;* così egli, umanitario, non ammette che la vita intera d'un uomo sia sufficiente ad espiare completamente un fallo. Ammette invece la pena di morte transitoriamente fino al 1° gennaio 1900; ventott'anni sembrandogli bastanti per preparare la società a questa grande rivoluzione.

Il sistema del Girardin sarebbe forse attuabile in una società meno *civilizzata* della nostra. È a temersi che se fosse messo in esecuzione, ritorneremmo allo stato di natura in quanto al *tuo* e al *mio*, e in quanto all'abuso della forza personale; senza quell'innocenza naturale che esisteva forse una volta, e che non esiste più ora certo. Ventott'anni per moralizzare Parigi e Londra son pochi...

M'arresto su queste osservazioni che ricorrono abbondanti al pensiero. Il sig. de Girardin ha impiegato, dice, dieci anni in questo lavoro, e infatti le citazioni di tutti gli antichi e moderni criminalisti, l'esame delle diverse legislazioni, la rivista di tutte le pene dimostrano uno studio profondo e un sapere straordinario. Non è soltanto buono a leggersi dai moralisti e dagli specialisti per studiarlo, discuterlo e confutarlo, occorrendo; ma istruisce anche il profano, essendo un'esposizione completa, si può dire, delle opinioni dei più grandi autori in questo genere. Altri, in Italia, io credo, spinti da questo breve mio cenno, s'occuperanno di studiare profondamente questo libro *Del diritto di punire*.

Un uomo, il quale avendo commesso un delitto lo avesse iscritto sul suo *certificato di vita*, non sarebbe, secondo il Girardin, ricevuto più in nessun sito. La sua vita diverrebbe intollerabile, e finirebbe o col render giustizia a sè stesso, o col chiedere alla società d'inviarlo alle colonie d'oltremare, ove degli Stabilimenti agricoli sarebbero pronti a riceverlo. La pubblicità del delitto sarebbe, secondo il chiaro autore, perenne in causa degli scopi molteplici dei *certificati*. Ogni funzione della vita, anche la più semplice, l'entrata in un club, per esempio, l'ammissione in una Società o in un opifizio secondo i gradi sociali, esigerebbe che fosse mostrato il certificato, e il solo colore sarebbe tanto sufficiente all'esclusione, che colui che non l'avesse bianco non oserebbe neppure presentarsi.

Se ciò riuscisse, si potrebbe opporre al sig. de Girardin ch'egli sostituisce alle pene attuali delle pene morali più atroci e più terribili, e delle pene materiali che lo sarebbero altrettanto. Infatti, egli vorrebbe che un viandante, avanti di ottenere ricovero e vitto, fosse obbligato a mostrare questo famoso certificato, e chi l'avrebbe giallo si vedrebbe — naturalmente, secondo lui — rifiutare l'uno e l'altro. Sarebbe il marchio sulla fronte modernizzato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Togliamo dalla rivista politica della *Neue freie Presse* di Vienna del 5:

La sinistra repubblicana dell'Assemblea nazionale di Versailles, tenne sabato un'adunanza preliminare, alla quale intervennero circa cento de' suoi membri. Il *club* si decise unanimemente a favore del ritorno a Parigi; fu però deciso di non presentare per ora qualsiasi progetto relativo per non ispaventare la destra. Si decise anzi di lasciare che il progetto venga presentato dal centro, e che il Comitato del partito si metta in accordo con Thiers intorno al modo di osservare nella presentazione del medesimo. Pel caso poi che la proposta del ritorno a Parigi venisse rigettata dalla maggioranza della Camera, tutti i membri della sinistra repubblicana dimanderebbero la loro dimissione.

Come già annunciammo, il 2 corr. si solennizzò la battaglia di Champigny e l'Arcivescovo di Parigi tenne un discorso di occasione. Vi comparve anche il commediante di Champigny, Ducrot, che tenne pure un discorso, e che, come il solito, mostrò un contegno affatto improprio. Il generale vestiva abiti civili, e appena l'Arcivescovo ebbe finita la sua parte, si recò all'altare, e arringò la gente. Nel suo discorso menzionò egli marcatamente le «orde tedesche», i delitti della Comune e l'armistizio stato offerto alla Francia dalla Germania, impaurita dalle battaglie ch'ebbero luogo sulla Marna e sulla Loira», e che il Governo provvisorio trovò di rifiutare. Il generale, rinomato per le sue frasi ampollose, tentò in fine di far risaltare i meriti suoi, dimenticando affatto i morti sul campo di battaglia, ad onore dei quali era stata disposta quella festa. All'esclamazione finale fatta da Ducrot con un evviva alla Francia, fu corrisposto dalla folla con un evviva alla Repubblica.

Nella seduta del 2 della Camera dei deputati di Pest, il ministro della giustizia, barone Toth, rispose nel seguente modo all'interpellanza di Helfy, relativa agli operai arrestati ed espulsi:

«Il 14 giugno, due cittadini di Pest chiesero al Magistrato che fosse accordata la piazza Rakoczky onde tenervi una riunione popolare, ciò che non fu loro accordato, essendo quella piazza occupata dal mercato. Subito dopo ebbero luogo pubbliche riunioni, nelle quali si tenevano violenti discorsi contro la Monarchia, la Costituzione, le leggi, il diritto di proprietà, la religione e favorevoli alla Comune di Parigi. Di 43 arrestati, cinque, essendo forestieri e privi di mezzi di sussistenza, furono espulsi dall'Ungheria, e contro gli altri venne iniziata una procedura giudiziaria. Il risultato di questa procedura pose in chiaro che alcuni membri dell'Associazione operaia di questa città si trovavano in comunicazione con l'*Internazionale* e la Comune di Parigi, ed avevano per iscopo di abbattere la forma di Governo attuale in Ungheria, subornando i militari, e quindi occupare la fortezza di Buda. A Pest si era costituito un club socialista con succursali in parecchie città dell'Ungheria. I 38 operai arrestati vennero, secondo i risultati della procedura, divisi in tre categorie: nella prima categoria furono compresi cinque membri del Comitato centrale dell'Internazionale di Ginevra; nella seconda quegli operai che cercarono di diffondere i principii dell'Internazionale; nella terza, infine, i semplici dimostranti che furono lasciati a piede libero.

Helfy si dichiara non soddisfatto della risposta. La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Lo stesso ministro risponde quindi all'interpellanza di Plachy, relativa ai fatti di Neograd. *Tisza* propone di mettere in istato d'accusa il Ministero per aver agito illegalmente. *(Grande ilarità a destra, fragorosi eljen a sinistra.)* La Camera continua la discussione del bilancio.

I giornali di Pest del 2 si mostrano molto impressionati per le rivelazioni del ministro su rapporti di alcuni operai ungheresi coll'Internazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 dicembre.

Tassa sui domestici. — Fu pubblicato dal Municipio il seguente Avviso:

In appendice all'Avviso municipale 15 novembre 1871, N. 46396-4461, div. III, si rende noto, che il ruolo dei contribuenti alla tassa sui domestici per l'anno 1871 venne passato alla scossa dell'Esattore comunale, e che il termine utile pel pagamento della tassa medesima scade col giorno 15 dicembre corr.

Venezia 3 dicembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Uffiziali veneti. — Notizie ricevute da Roma ci prevengono che i nostri deputati si sono messi d'accordo con altri loro colleghi, in ispecie con i deputati romani, per provvedere alla sorte dei difensori di Roma e della Venezia.

Crediamo sapere che molti deputati di altre Provincie italiane riconoscono l'equità di codesti provvedimenti.

Bullettino della Questura dell'8. — Alle ore 10 pom. d'ieri, questi agenti di P. S. arrestarono il pregiudicato S. A., perchè trovato in possesso di una tavola, ch'esso implicitamente confessava di aver levata dall'armatura, che trovasi attorno ad un pozzo in riparazione, in Corte Nuova a Castello.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 4. — Nati morti 1. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Torcinovich Francesco, peataio, celibe, con Goggi Fortunata, portaia, nubile.

2. Tona Michele, fenestraio, celibe, con Cimegotto Fortunata, nubile.

3. Frollo Ferdinando, lavorante di conterie, celibe, con Fagherazzi, detta Polo, Maria, sartora, nubile.

4. Moro Giovanni, facchino, celibe, con Pellicioli Angela, nubile.

Decessi: 1. Rinaldi, detto Perucca, Giovanni di anni 1, mesi 6. — 2. Lajet Amalia di anni 27, nubile. — 3. Bertan Luciano di anni 54, vedovo, liquorista. — 4. Valt Giovanna di giorni 6. — 5. Dolendi Maria di giorni 5. — 6. Rebuffi Maria di giorni 2. — 7. Tomasetti Anna di anni 74, nubile. — 8. Daspitani Angela di anni 5. — 9. Dassi-Tommasini Teresa di anni 40, vedova, sartora. — 10. Perin Marianna di anni 3[illegible], nubile, domestica. — 11. Fabris Giuseppe di anni 29, celibe, calzolaio. — 12. Cartelli Luigi di anni 52, celibe, fabbro, tutti di Venezia. — 13. Suffolo Pietro di anni 25, celibe, falegname, di Godega. — 14. Bottega Gio. Batt. di anni 25, celibe, cartaio, di Fiume (Veneto).

Morti fuori di Comune.

1. Ramsi Antonio di anni 1, mesi 6, decesso in Annone (Veneto).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 dicembre.

☒ Anche oggi la seduta della Camera è stata assai vivace. Mi dispenso dal riferirvene i particolari, giacchè i vostri lettori possono desumerli dal resoconto parlamentare, che voi stessi pubblicate; ma debbo tuttavia farvi un'osservazione, ed è che lo stesso onorev. Morelli, lo stesso Billia mostrano apertamente lo sforzo che fanno per conservare almeno la moderazione del linguaggio. Gli attacchi che rivolgono al Ministero sotto forma il più delle volte di pubblica interrogazione, sono sempre violenti e quasi sempre ingiustissimi, tanto più che si fondano principalmente sopra notizie raccolte nei giornali e spesso in quelli men bene informati; tuttavia, ripeto, l'asprezza del concetto è mitigata assai da una certa moderazione nella forma alla quale quegli onorevoli deputati non ci avevano per fermo abituati. Da che dipende questo mutamento? Da null'altro che dalla pratica ch'essi hanno fatto della vita parlamentare. Volere o no respirando continuamente l'atmosfera della Camera, e ben sapendo che quivi sono soltanto ascoltati coloro che parlano con calma e sanno astenersi dalle tribunizie declamazioni, bisogna che si correggano e che si adattino alle consuetudini prevalenti. Mi ricordo benissimo di avere fatto questa stessa osservazione a proposito dell'on. Nicotera, il quale quando è entrato alla Camera era violentissimo, e adesso è alla vigilia di diventare deputato ministeriale; oggi mi è tornato a mente udendo il Morelli, il quale, ve lo assicuro, ha parlato con tanta calma e con tanta precisione di linguaggio, che tutta la Camera n'è rimasta stupefatta. Non vi resto malevadore per l'avvenire, giacchè il Morelli è tanto originale che ben può da un giorno all'altro scappar fuori con le più originali proposte; ma mi compiaccio del presente. E chi sa che quest'aria di Roma non finisca per avere un ascendente anche sui deputati dell'estrema sinistra, e non li riduca poco a poco alla moderazione delle forme. Sarebbe già un bel guadagno.

Attorno al nome dell'on. Bertani si fa un gran rumore. Che cosa vuole egli? A che cosa mira?

Credo che suo scopo principale sia quello di staccare completamente una gran parte della sinistra dal Rattazzi per costituire, anche lui, un partito nuovo. Ciò è molto più facile a dirsi che a farsi. Tra gli uomini della vecchia sinistra ve ne hanno alcuni, ed i più autorevoli, i quali sono stanchi di essere rimasti per 10 anni sullo scanno dei deputati; ed agognano ad arrivare su quello dei ministri. Ora, poichè sono convinti, come hanno detto essi medesimi più di una volta, che solo il Rattazzi può essere l'uomo capace di portarli al potere, conoscendoli, colla sua antica fede monarchica e colla sua devozione personale al Re, così non credo che si staccheranno da lui, altro che nel giorno in cui il Rattazzi, chiamato a formare un Gabinetto, li lasci tutti con un palmo di naso. Il Bertani, probabilmente, rimarrà solo, o con pochi; e siccome non credo che sia poi quel feroce ed operoso cospiratore che alcuni pensano, e siccome oramai a Roma ci siamo, penso che finirà per tornarsene a Genova. Del rimanente, per ora non ha presentato che la proposta di un'inchiesta sulle condizioni delle classi agricole; ma questa proposta è così ragionevole, e vale per lo meno a calmare tanti timori, che sarà probabilmente accolta e dalla destra, e dalla sinistra, ed il Ministero sarà felicissimo di darle anche il suo appoggio.

Intanto, come vedrete dai resoconti, buona parte dei bilanci 1871 sono approvati; oggi lo saranno quelli che ancor restano, e forse s'incomincierà l'esame dei bilanci 1872; resta però sempre fermo che, dopo l'esposizione finanziaria, la Camera prenderà le vacanze. Auguriamoci che abbia un po' di discrezione, e che non deliberi, come già fu detto, prolungarla sino a mezzo gennaio.

S. M. il Re ha ricevuto ieri mattina le Deputazioni del Senato e della Camera. Erano presenti al ricevimento tutti quanti i ministri. È stata questa una vera novità. Ben è vero che molti anni indietro costumava così; ma oggimai l'uso era talmente dimenticato che niuno si aspettava d'incontrare il Gabinetto nella sala del Re. Credo che Sua Maestà non ne sia stato troppo soddisfatto. Sapete quanto poco Vittorio Emanuele sia amante delle cerimonie; gradiva egli per lo passato e accoglieva famigliarmente le Deputazioni parlamentari, e parlava con esse a cuore aperto; oggi, invece, quell'apparato cerimonioso gli ha forse imposto una maggiore riserva. Ieri sera poi raccontavasi che il Re erasi piacevolmente vendicato de' suoi ministri. E ciò in due modi. Nell'atto di accommiatare la Deputazione del Senato, il Re ha detto presso a poco queste parole:

«Spero che il Senato potrà sempre andar d'accordo... con questi miei padroni», ed ha accennato i ministri. Alla deputazione della Camera poi ha detto: «Loro signori si trovano male nell'aula di Monte Citorio» ed ha soggiunto poi sempre scherzando: «Già la colpa è del Ministero.»

Sarebbe puerile dare importanza a queste parole dette dal Re; tuttavia mi pare che mostrino ch'egli non ha troppo gradita la presenza dei ministri. E poi, uno o due, pazienza... ma nove sono troppi! Del rimanente, è bene che si sappia che il Re ha detto e ripetuto ch'egli è risoluto a percorrere sempre la via per la quale ha proceduto sino ad ora, che confida nella cooperazione del Parlamento, e spera che quind'innanzi tutti si adopereranno col medesimo ardore a consolidare l'opera compiuta.

Ho accennato dianzi all'esposizione finanziaria dell'on. Sella. Secondo una voce che ho udito stasera, il ministro delle finanze proporrebbe alla Camera non un solo mezzo, ma più d'uno per arrivare al pareggio, o almeno per procacciarsi intanto le somme più necessarie. Io credo poco a questa voce, giacchè mi pare che, quando si parla di mezzi per riassestare le nostre finanze, ci sia ben poco da scegliere, e fortunato chi ne trova uno; ma se fosse vero, se il Sella facesse proprio così come si dice, dubito forte che il suo calcolo sia sbagliato. Alla Camera farebbe cattivo senso vedere il ministro che cerca di declinare la sua propria responsabilità, addossandone la più gran parte sulla Camera stessa. Basta, vedremo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 colle solite formalità.

La Camera è anch'oggi spopolata.

L'ordine del giorno reca la discussione sui seguenti bilanci di definitiva previsione per il 1871:

Del Ministero della guerra;
Del Ministero della marina;
Del Ministero di agricoltura e commercio;
Del Ministero dei lavori pubblici.

Si dà lettura del sunto delle ultime petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Si accordano varii congedi.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

La discussione generale è aperta.

Merizzi muove lagnanze per la insufficiente pubblicità data alla circolare, con la quale si rendevano di pubblica ragione le norme e il termine utile per presentare le domande di ammissione al volontariato di un anno. Assicura che molti giovani, i quali si trovavano nel caso di approfittare della nuova forma di arrolamento, non furono informati della circolare ministeriale, o lo furono troppo tardi, quando era scaduto il termine stabilito. Così essi non hanno potuto godere di un beneficio che accordava la nuova legge, e si troveranno all'epoca della leva in una posizione svantaggiosa, senza che ciò debba ascriversi a loro colpa, ma a colpa del Ministero che non si curò di dare alla nuova legge la maggior possibile pubblicità, come avrebbe dovuto fare, trattandosi di una legge che veniva applicata per la prima volta.

Ricotti (ministro della guerra) replica che egli non crede di meritarsi il rimprovero direttogli dall'on. Merizzi. Egli sapeva benissimo quanti giovani avessero interesse a conoscere le disposizioni della nuova legge sul volontariato, e le norme e il tempo della sua applicazione per la prima volta; penetrato di ciò, prese tutti i provvedimenti necessarii a far sì che la circolare emanata in proposito dal Ministero della guerra avesse tutta la possibile pubblicità, e non crede che nulla, di quanto potevasi fare a questo proposito, sia stato trascurato.

Nonostante egli si dichiara disposto a prendere cognizione dei reclami che potessero essere presentati dagli interessati, e si riserba di prendere quei provvedimenti che fossero fondati sopra l'ignoranza veramente scusabile dei reclamanti.

Merizzi prende atto delle dichiarazioni del ministro della guerra.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Al capitolo terzo è proposto un aumento.

Gli altri capitoli del bilancio sono tutti approvati senza discussione.

È pure approvata la somma complessiva del bilancio.

Si passa al bilancio della marina, e se ne approvano successivamente tutti i capitoli alla semplice lettura fattane dal presidente.

Viene in discussione il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

La discussione generale è aperta.

Billia. Solleva nuovamente la questione relativa alla cessione al Vaticano dei messali, breviari ed altri oggetti ecclesiastici, che furono trovati nella tipografia Camerale.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dice che la tipografia Camerale sotto il Governo pontificio era incaricata di stampare tanto per ciò che riferivasi al Governo, quanto per ciò che concerneva l'Amministrazione ecclesiastica.

Tutto ciò che si è trovato di riguardante l'amministrazione governativa, è stato ritenuto, riguardandosi il Governo italiano come subentrato nelle ragioni di quello pontificio. Il resto che si riferiva puramente all'Amministrazione ecclesiastica, il Governo non avrebbe avuto alcuna ragione per ritenerlo, e lo ha restituito al Vaticano.

Griffini raccomanda al ministro di favorire l'industria dello zucchero.

Castagnola (ministro), risponde che ha già fatto, e continuerà a fare tutto quello che potrà.

La discussione generale è aperta.

Bertani rivolge vivissime raccomandazioni al ministro, perchè voglia preoccuparsi delle condizioni dell'agricoltura, che sono tutt'altro che prospere in Italia.

Dice che qualunque spesa si debba incontrare per favorire il maggiore sviluppo dell'industria agricola deve riguardarsi come eminentemente produttiva, non potendosi porre in dubbio che quell'industria sia uno dei principali fattori della prosperità nazionale.

Eccita dunque il ministro a proporre alla Camera maggiori spese per il suo miglioramento; le sue proposte non potranno essere che favorevolmente accolte dai rappresentanti degl'interessi della nazione.

Castagnola (min. di agric. e commercio) riconosce coll'onor. Bertani la necessità di far molto a vantaggio dell'industria agricola, e promette di occuparsene.

Si passa alla discussione dei capitoli, che vengono tutti approvati.

Viene in discussione il bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La discussione generale è aperta.

Billia attacca le convenzioni relative al servizio postale marittimo, e dice che le spese che per questo si fanno sono affatto sprecate.

---

ni, nè darsi al vizio, nè sciupare gli scarsi guadagni, ma consumando in famiglia il poco da poter metter da parte nei dì in cui non iscarseggiava il lavoro. Erano corsi vent'anni dal giorno della nascita della sua bambina, ch'era già fiorente ragazza, quando, lui incolpevole, la miseria venne a battere al suo uscio. Nel medesimo tempo, approfittando del mal contento degli operai, v'era gente nel paese, ove stava Mario, che promettendo Roma e Toma, tentava far di loro sgabello per salire agli ufficii municipali. Parecchi operai si lasciarono sedurre da quei Bruti in giubba da filantropi, e fu peggio per loro, perchè, raggiunto lo scopo, diventarono anzi i più decisi avversarii di quegli operai. Mario quasi sdrucciolava, ma il suo buon senso lo salvò; la famiglia lo fece perseverare — il risparmio anche sul necessario lo sostenne per un poco, ma neanche questo bastò.

Lavori non c'erano, la fame premeva; il povero Mario, l'ottimo padre, il padron di bottega, il sognatore di macchine, dovette andar a sgomberare la neve per guadagnarsi non il pane ma un po' di pane; dovette disfare persino il modello di quella macchina, che con grandi sacrificii avea compiuto per adoperarne il legno. Il sacrificio era grande, ma per compenso non avea fatto debiti, che costituisce la più tremenda delle disgrazie d'un operaio. Ciò non era che tenue sollievo; gli stenti, le privazioni amarissime continuarono ancora; le tentazioni al vizio, allo scoraggiamento si facevano più tremende che mai, pure vinse la virtù la rassegnazione operosa di Mario; non si smosse quando collo sciopero i suoi compagni di miseria credevano aprirsi una miniera, non si smosse quando a truppe i malcontenti andavano urlando per la città: mora questo, mora quello! non si smosse quando uno scipito giornalucolo della città seminava zizzania e parolone, che volevano essere democratiche ed erano buffonerie; non si smosse quando lo dileggiavano per la sua virtù; stette fermo al povero banco, trascinò sempre la povera pialla e fu bene; quando gli altri avevano, al finir del gridìo, arsa l'ugola e la tasca più vuota che mai, egli viveva colle sue donne se non collo stomaco allegro, almeno colla coscienza tranquilla ed è già molto. Senonchè gli stenti e il lavoro lo fecero ammalare. Peggiore disgrazia di questa, dopo i debiti, non poteva capitare, ma anche qui la Provvidenza aiutava quell'uomo virtuoso: accanto al suo letto aveva confessore e confortatore un antico compagno divenuto curato, tipo angelico di prete, che se fosse in realtà più comune farebbe riconciliar col clero tutti i mangiapreti, di cui abbonda l'Italia. E don Remigio, dopo aver consolato lo spirito al povero infermo provvide anche al resto col sollecitare dalla cassa della Società operaia un sussidio, che a Mario spettava di diritto, avendo egli anche nei dì del maggior bisogno continuato a versare il suo obolo della previdenza. — Guarì, trovò lavoro, le cose sue prosperarono sempre più, potè aiutare anche i suoi confratelli e fra questi certo Rudio, uno di quegli ingegni che si rovinano sbattacchiati continuo fra una smoderata persuasione dei proprii meriti e gli sterili sforzi di far qualche cosa di buono senza riuscirvi mai, perchè l'insuccesso li fiacca: anime di ricotta, che dimenticano il ministro romanziere Disraeli e il maestro Rossini aver cominciata la loro carriera tra le fischiate del pubblico; misere creature, la cui vita è una continua bestemmia di fatto contro il Creatore. Rudio diventò spacciatore di moneta falsa. — Mario nella prospera sorte non si lasciò vincere dalla tentazione dell'ozio, tanto potente sugli uomini fiacchi e scettici, anzi lavorò, se possibile fosse, di più: e trovò tempo anche di compiere quella macchina famosa, sogno di tutta la sua vita, che dovea senz'acqua e senza vento far andare il molino. Finì il grande modello, ne fece esperienza davanti persone esperte, e riuscita abbastanza bene, lo mandò a una Esposizione, dove fu premiato, per incoraggiare l'autore, con tremila lire.

In questo punto della narrazione il signor Lioy scrive alcuni capitoli così vivamente interessanti che è difficile non saltare qualche mezza pagina per vedere come la cosa va a finire. Avuto il premio, insperato tesoro, egli un giorno, con certo artifizio cortese, andò ad applicare la macchina al molino, dove avea passato una parte dell'adolescenza e qui il libro finisce. — Il bambino tisicuzzo e mingherlino è capo bottega, ne guadagna e ne avanza, è sulla strada di ottenere un privilegio per una macchina nuova, benefica i suoi antichi benefattori e ha tremila lire alla cassa di risparmio. Che volete di più?.. Mario non è uno di quei soliti tipi eccezionali, che per li prodigiosi successi, sono guardati e ammirati dal popolo come inimitabili; non è uno di quei tipi monomaniaci, che stentano tutta la vita e la fanno stentare alla loro famiglia nell'affannosa ricerca del pozzo di S. Patrizio; no, Mario non è di questi; lavora, stenta, risparmia, nella povertà s'adatta alle circostanze; stipettaio e meccanico, quando manca il lavoro va a sgomberare la neve per conto del Municipio; nella miseria abbatte il suo adorato modello per adoperarne il legno; operaio agiato non diventa un tronfio predicatore dei suoi meriti, non si camuffa all'inglese, ma continua la sua vita laboriosa, modesta e benefica. — Mario è *vero*.

Per correre dietro al protagonista non ho potuto accennare a tutti i personaggi secondarii, che nel libro gli fanno corona, e fra i quali ce n'è qualcuno che, dal punto di vista artistico, è superiore al protagonista. — Fra questi personaggi v'è per esempio, un signor Marco Piccini, il quale, figlio di contadino vanitoso, viene mandato agli studii, e dopo averne sciupato il poderetto paterno e avere pubblicato un libro di poesie, venduto ai salumai, è costretto pitoccamente a guadagnarsi tre lire al giorno ggobando alla Prefettura; marito e padre che ricorde gl'immortali originali di Kock e di Dikens. — V'è una povera serva, che ti strappa le lagrime, v'è un prete reazionario, che fa la sua comparsa e sparisce; un medico che continua a fare da progressista ad onta delle irose scioccherie di alcuni codini, che avversavano le lezioni d'igiene, ch'egli dava ai contadini; un Tonio, buon ragazzo, ma un po' duro; uno Sturmo, fratello del signor Marco Piccini, che avendo lavorato sul serio, invece di studiare il greco e il latino, e di stampare poesie amorose, fa il gruzzolo; v'è la Cecca, moglie di Mario, donna un tiochino ignorante e brontolona, ma cuor d'oro, tipo verissimo; un Sandruccio, quello stesso che avea suggerito a Mario di ritenersi il sacchetto caduto dal baroccio del mugnaio, che diventar farabutto di tre cotte; vi è dovizia di tipi sociali, i quali danno un movimento drammatico vivissimo al libro.

Paolo Lioy è un uomo d'ingegno e di spirito, e, quello che è più, è un bel carattere, nè paia irriverenza se, parlando del libro, faccio questione anche della persona dell'autore, ma mi è sempre parsa incompleta quella critica, che separa l'autore dalle opere sue. Qui poi è necessario il dire che Paolo Lioy nel dipingere tipi del suo racconto, nell'accennare ai difetti della classe operaia e alle sue incontestabili virtù non ha giuocato a indovinarla, ma scrisse dopo avere veduto, dopo avere a lungo trattato colla classe lavoratrice e, diciamolo adagio che non ci senta, dopo aver portato la mano benefica prima che sulla penna sul portamonete. — Il libro è *vero*: chi volesse persuadersene rilegge il capitolo 41.° ove è fotografata una piccola città che potrebbe essere nell'Alta Italia: ed è nello stesso tempo un nuovo atto di virtù del signor Lioy, e chi lo conosce sa che nello scriverlo non pensò nè a una speculazione libraria, nè volle fare una tirata di arcadico amore pei popolani, ma aggiunse agli altri un nuovo beneficio.

E adesso mi sia permesso tornare dond'ero partito, cioè alla forma, e ripetere che molte difficoltà paionmi in questo libro superate, ma non tutte, sebbene per tutte, anco se maggiori fossero, abbia lena il sig. Lioy. — Al quale dirò, se avrà avuto pazienza di continuare a leggere sino a qui, non essere vero che la lingua comune d'Italia si debba ritemprare in un dialetto, fosse pure quello che si parla nella montagna pistoiese, ma piuttosto deesi dare decoro a quella lingua che si parla in tutta l'Italia ed esiste da per tutto, altrimenti si correrà il rischio di sentirsi domandare dai men colti, come a me accadde, che cosa voglia dire: *fumiere* e *spuntino* e *cappa* e *niffolini* e *giostrone* e *mogliazzo* ecc.

Vi paiono pedanterie?... Sia con Dio, ma è la mia idea e ho voluto dirla.

MADDALOZZO.

Damiani e *De Vincenzi* (ministro) confutano le censure dell' on. Billia.

Sineo sostiene la necessità di modificare le convenzioni.

Depretis (della Commissione) contesta la convenienza di suscitare simili questioni in occasione della discussione dei bilanci.

L' incidente non ha seguito.

Billia e *Pissavini* criticano i lavori fatti per il trasporto della capitale, specialmente per riguardo ai locali della Camera.

De Vincenzi (ministro) difende il Ministero enumerando le immense difficoltà che ha dovuto incontrare.

Billia replica, e dice, che se il Ministero avesse dovuto trasportare degli obelischi, lo si sarebbe da tutti riconosciuto impari a sostenere onere così grave (*ilarità*); ma per quello che si trattava di fare, era questione di maggiore o minor buona volontà.

Presidente dà schiarimenti sulla parte presa dalla Presidenza nella scelta di Monte Citorio, e dice che è pronto a dividerne la responsabilità.

Riconosce che i deputati stanno per ora con molto disagio, ma li esorta ad avere un po' di tolleranza. (*Rumori a sinistra.*)

Mussi dice che la responsabilità del trasporto ricade tutta e soltanto sul Ministero.

Bonfadini difende l' operato dell' onor. Gadda, commissario governativo. (*Nuovi rumori a sinistra.*)

De Vincenzi (ministro). Invito la Camera a non prolungare una discussione che non si può fare oggi con sufficiente cognizione di causa. Quando sarà presentata la Relazione sui lavori del trasferimento, allora la Camera potrà pronunziare un giudizio illuminato.

Cerroti pronunzia qualche parola in mezzo alla disattenzione e ai rumori della Camera.

Asproni dice che la Camera non è in condizione da poter dare un voto.

Nisco propone che si proceda alla votazione del bilancio, rinviando ogni discussione sulla responsabilità del Ministero. (*Confusione, rumori.*)

Damiani ed altri chiedono di interpellare il ministro guardasigilli sulla legge relativa alle Corporazioni religiose.

De Falco (ministro) dà alcune spiegazioni in proposito.

L' agitazione e i rumori continuano vivissimi.

La discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 4.

(Dispaccio particolare della *Gazzetta d' Italia.*)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 6 corr.:

Questa mane, alle ore 10, furono ricevute da S. M. il Re, le due Deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentargli i due Indirizzi in risposta al discorso della Corona.

Il ricevimento è stato quest' anno solenne, ed erano presenti anche i ministri, mentre negli anni precedenti il Re riceveva privatamente le Deputazioni.

S. M. ha ringraziato così il Senato come la Camera dell' appoggio costantemente accordato a quella politica, che condusse l' Italia al compimento della sua unità, e espresse la fiducia che anche per l' avvenire la causa della libertà e degli utili provvedimenti troverà nel Parlamento la più salda difesa.

A questo proposito la *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha i seguenti particolari:

Vittorio Emanuele, indirizzandosi alla Deputazione della Camera, escì in queste parole: «*Ma mi dicono che loro stanno molto male nella nuova sala. Già*, soggiunse sorridendo, *la colpa è del Ministero.*» L'on. Lanza dovette rispondere al sorriso reale con un altro sorriso che non dovette essere molto spontaneo, e fece due passi indietro. «*Soprattutto*, soggiunse il Re, *mi dicono che la sala è molto oscura e che non ci si vede affatto.*»

La situazione cominciava a diventare molto imbarazzante, e l' on. Pisanelli, dato fuoco alla macchina, giunse in aiuto de' poveri ministri e pose fine a due o tre secondi di silenzio compromettenti. Maestà, diss' egli rivolgendosi al Re, tutti credono che la colpa principale sia del ministro delle finanze, il quale fece in modo che la Camera riescisse molta buia perchè i deputati non ci vedessero, o ci vedessero male le cifre del bilancio.

Questo tratto di spirito restituì il sorriso a tutti i presenti, compreso l' on. Lanza, e le Deputazioni presero quindi congedo.

Vi ho ritratto fedelmente questi piccoli episodii, perchè gettano, senza volerlo, una certa luce sulla situazione politica attuale.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 6 sullo stesso argomento:

Circa ad alcune parole forse un poco esagerate intorno a chi fosse stato l' autore o gli autori del risorgimento italiano, il Re avrebbe detto che non solo egli, ma tutti aveano contribuito a tale successo; indi, parlando dei locali di Monte Citorio, disse allo indirizzo del Ministero in generale e dell' on. Sella in particolare, alcune frasi che, in qualunque senso si volessero prendere, non crediamo abbiano potuto tornar gradite agli onorevoli ministri.

Noi non annettiamo grande importanza alla conversazione seguita dopo la lettura del discorso e non vogliamo ripetere quello che alcuni oggi dicevano, cioè che le frasi di cui parliamo fossero un sintomo della situazione presente, indizio di quella avvenire.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 6 dicembre:

S. M. il Re è partito quest' oggi a ore 1 pom. con un treno speciale, che per la via maremmana, andrà fino a S. Rossore. Sono partiti con S. M. il generale Bertolè-Viale, i colonnelli Nasi, Galletti, Spinola ed il comm. Adami medico di Sua Maestà.

Erano alla Stazione il Principe Doria, Prefetto di Palazzo, il comm. Gadda, Prefetto di Roma, ed il cav. Grispigni f. f. di Sindaco. Sono poi sopraggiunti S. A. R. il Principe Umberto, ed il Presidente del Consiglio dei ministri.

S. M. prima della partenza del convoglio si è trattenuto alquanto con varii personaggi andati a fargli omaggio. Discorrendo con l' on. Grispigni, S. M. ha detto che trovavasi molto contento del soggiorno di Roma. «Dicono che io non istò volentieri in Roma; al contrario, ci stò benissimo, e tanto è vero, che vado via solo per pochi giorni. Tornerò presto e mi propongo di passar qui tutto l' inverno.»

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 6:

Confermasi la voce che il ministro dell'istruzione pubblica abbia presentato le sue dimissioni.

La *Gazzetta di Roma* scrive in data del 6:

Il lavoro dei partiti dietro le quinte per gettare abbasso il Ministero ferve in modo minaccioso. Una seria porzione della Camera va aggruppandosi attorno al commendatore Rattazzi, che in questi giorni ci si assicura abbia fatto del gran cammino.

A Roma noi vorremmo che i cambiamenti ministeriali cessassero dall' antico programma dell' *ôte-toi que je m' y mette.*

Le crisi, se c' è ragione di farle, facciamole bene, e serie, e con lotta franca nel campo legale a ciò destinato, nella Camera, con ampia discussione, sopra qualche questione di principio.

A proposito del battibecco fra il ministro della pubblica istruzione e gli onorevoli Billia e Mussi (*V. Gazzetta d' ieri*), la *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice:

Il pubblico poco ce ne capì, perchè non sapeva che il Mussi, come direttore della *Gazzetta di Milano*, era l' autore d' un violentissimo articolo pubblicato nel suo giornale su questo argomento. Del resto, la seduta non offrì nulla d' importante.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

«Com' è noto, dispacci da Versailles dipinsero il principe Bismarck come ammalato gravemente, anzi in pericolo di vita. Cenni che riceviamo da Berlino fanno supporre che l' annunziata indisposizione del cancelliere dell' Impero germanico sia da lungo tempo cessata, ma ch' egli ha motivi politici per non uscire dalla ritiratezza provocata dalla recente sua indisposizione.

Havvi infatti alla Corte un partito, il quale chiama responsabile la moderazione di Bismarck verso la Francia degli eccessi dei Francesi contro le truppe tedesche. Bismarck, all' incontro, ne chiama responsabile il generale Manteuffell, comandante in capo delle truppe tedesche nei Dipartimenti occupati, e, come assicurano, avrebbe domandato il richiamo di questo avversario altolocato della sua politica. Il non essere ancora avvenuto il licenziamento di Manteuffel sarebbe il motivo principale per cui il Cancelliere persisterebbe nel rimanere nel suo ritiro.»

La *Presse* di Vienna, nel suo Numero serale del 6, contiene quanto segue:

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando dell' assoluzione degl' individui che assassinarono in Francia soldati tedeschi, prende le difese delle Corti d' assise francese, e dice: «Per buona sorte, che non ci vuol gran fatica per riconoscere che in quest' affare non v' è questione che possa essere argomento di discussione fra Governo e Governo. Per quanto sia deplorabile l' assoluzione in discorso, i rapporti delle due nazioni non si migliorerebbero punto, anche qualora questi verdetti dovessero essere fatti oggetto di reclami internazionali. L' istituzione della Corte di assise non è priva d' imperfezioni, e queste sono ancor più sensibili quando la questione veste un carattere internazionale. Vi sono però visibilmente delle circostanze mitiganti che stanno a favore dei giurati francesi.»

La stampa dell' Europa civilizzata non divide fortunatamente le viste di quel foglio russo.

Secondo la *Corrispondenza Havas* è probabile che prima ancora della lettura del Messaggio venga presentata all' Assemblea nazionale, per iniziativa parlamentare, la proposta di trasferire la capitale a Parigi.

I fogli clericali francesi annunziano che l' estrema destra presenterà la proposizione seguente:

Il Governo della Repubblica è invitato ad offrire al Pontefice l' ospitalità in Francia, se gli eventi, o anche la sua semplice volontà, lo inducessero a lasciar Roma.

Il *Pungolo* ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Roma 7. — La *Nuova Roma* dice che il Re partendo assicurò che il suo ritorno si effettuerà entro il mese.

Si ritiene che al ricevimento solenne del primo dell' anno, in Roma, il Corpo diplomatico estero sarà al completo.

Lo stesso giornale riferisce che la Camera si aggiornerà dal 15 corrente al 12 gennaio.

Annunzia pure che la Banca generale, col concorso di cospicue case bancarie di Vienna, Londra ed Egitto, istituirà una Banca Italo-Levantina con sede in Alessandria e Costantinopoli.

Il *Monitore di Bologna* ha i seguenti telegrammi particolari:

Pest 6. — Riguardasi come fallito il grande affare ferroviario ungherese.

L' inondazione del Banato cresce. Sono sommersi immensi terreni.

Berlino 6. — Il ministro Roon ritirossi e venne sostituito da Stosch.

Telegrammi.

Berlino 6.

L' Imperatore ritorna venerdì da Annover ov' ebbe un' accoglienza entusiastica. L' Imperatore diresse una lettera di ringraziamento al Comitato della Prussia occidentale, di cui è presidente il capo Sindaco di Danzica, e membro del *Reichstag*, Winter, per avere iniziata la festa secolare a commemorazione del ritorno della Prussia occidentale al complesso dello Stato prussiano.

Berlino 6.

La *Provinzial Correspondenz* parlando della proclamazione dello stato d' assedio nelle Provincie francesi occupate dai Prussiani, dice: «Questa misura avente il principale scopo di procurare sicurezza ai Tedeschi in Francia, è sperabile che servirà in pari tempo a persuadere i Francesi, che essi non sono nient' affatto in posizione di corrispondere impunemente alla mitezza della Germania con petulanza e provocazioni.» Lo stesso foglio dice in riguardo alla nota Circolare del conte Andrassy: «Mentre il conte Andrassy con quel suo documento confessa non solamente di voler seguire un' aperta politica di pace, ma di voler anche osservare quella linea di politica che gli fu tracciata dal suo antecessore, la sua assunzione al posto di ministro degli affari esteri, ci è nuova caparra per la continuata e sincera alimentazione dei rapporti veramente amichevoli nuovamente e tanto visibilmente raffermati fra l' Impero tedesco ed il vicino Impero situato al Sud Est. Per l' osservanza di questa politica ci fornisce piena garanzia anche la sublime ed importante personalità come pure la condotta politica fin' ora dimostrata dal nuovo ministro.» La *Provinizal Correspondenz* conferma, che nello stato del conte Bismarck è subentrato un rilevante miglioramento.

Monaco 6.

Il clero dichiara per mezzo dei proprii organi, a proposito della recente legge punitiva contro gli abusi del pulpito, che si deve obbedire più a Dio che agli uomini. (*Citt.*)

Versailles 6.

Thiers ottenne da Beust l' assicurazione che l' Austria manterrebbe inalterata la politica seguita fino ad ora. (*Citt.*)

Parigi 6.

Il *Journal des Débats* si congratula colla Francia, che nell' elezione dei membri componenti gli Ufficii dell' Assemblea nazionale, la vecchia maggioranza ha dato prove di fermezza. Lo stesso periodico sostiene che una gran parte dei deputati esporrà importanti obbiezioni contro l' ingrandimento del numero delle cedole di Banca.

Parigi 6.

Paolo Dalloz è stato nominato direttore del *Journal Officiel.* Wittersheim, che stampa fin adesso quel giornale, intenta un processo al Governo, chiedendo da questi un indennizzo di cinque milioni.

Parigi 6.

È difficile che il conte Appony possa essere designato ad ambasciatore dell' Austria-Ungheria a Parigi, ed è anzi assai probabile che quel posto rimanga per ora vacante.

Brusselles 6.

Il *Monitore* pubblicherà domani la nomina del nuovo Ministero. Assicurasi da buona fonte che al precedente ministro Giulio Malou, è riuscito di combinare il nuovo Gabinetto.

Brusselles 6.

Il nuovo Gabinetto Malou non comprende in sè nessun membro del partito liberale. Tutti i nuovi ministri sono seguaci della politica puramente clericale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 7. — In un *meeting* tenuto a Birmingham per la riforma della Camera dei lordi, fu adottata una proposta contro il principio ereditario, dichiarando che il potere legislativo deve esercitarsi soltanto da rappresentanti eletti, e domandando l' abolizione del potere legislativo dei Vescovi. I giornali disapprovano queste proposte.

Nuova Yorck 6. — Oro 109 3|4.

Berlino 7. — Austriache 226 3|4; Lombarde 116 1|2; Azioni credito 182 1|2; Italiano 63 3|8.

Parigi 7. — Francese 56.95; Italiano 66.50; Lombarde 445; Obblig. 253.—; Romane 137.—; Obblig. 178.75; Ferr. V. E. 188.25; Obbl. ferrovie merid. 193.—; Cambio Italia 4 1|4; Obblig. tabacchi manca; Azioni 718.—; Prestito francese 91.50; Londra vista 25.80; Aggio oro p. 0|00 14.

Brusselles 7. — Il Gabinetto è costituito: Theux, ministro senza portafoglio; Aspremont, affari esteri; Delecourt, interno; Malon, finanze; Landseer, giustizia; Moncheur, lavori pubblici; Guillaume, guerra.

Vienna 7. — Mobiliare 322.10; Lombarde 204.80; Austriache 397.—; Banca Naz. 811.—; Napoleoni 9.30 1|2; Cambio Londra 117.30; Austriaco 68.90. Borsa calma.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 7. — (*Assemblea.*) — Il Messaggio di Thiers constata i progressi quotidiani verso la pace coll' estero, e la riorganizzazione interna. Per apprezzarli bene non bisogna dimenticare lo stato in cui l' Impero condusse la Francia.

Dopo un' insurrezione senza esempio, possiamo dire che la somma dei beni sorpassa quella dei mali. Le nostre relazioni coll' Europa sono pacifiche, benevoli. Quelle colla Prussia perfettamente regolate. Le imposte rientrano facilmente: l' esercito fu la nostra prima consolazione nelle disgrazie.

L' ordine materiale sembra completamente ristabilito. Lo scioglimento delle Guardie nazionali non provocò resistenza. Circa la completa riorganizzazione della Francia, bisogna domandarla al tempo, a Dio, a tutti coloro che conoscono la società moderna.

La politica di Francia è politica di pace stabile, dignitosa. Se, contro ogni probabilità, dovessero sopravvenire avvenimenti, non sarebbero l' opera della Francia. La Francia vuole ridivenire ciò che ha diritto di essere, ciò che tutti gli Stati hanno interesse che sia.

D' altronde gli Stati che parteciparono alla guerra sono stanchi, e i testimonii furono veramente atterriti. Il Messaggio racconta la conclusione della convenzione colla Germania relativa al trattato doganale per l' Alsazia.

In attesa della completa liberazione del territorio, abbiamo procurato di separare la popolazione dai soldati tedeschi. — Domandiamo alla popolazione di raffrenare i suoi risentimenti.

Il Messaggio dice che la Francia molto sofferse dai trattati di commercio; conchiude dicendo: Abbiamo deciso di denunziare in febbraio il trattato coll' Inghilterra e di trattare durante l' anno in cui il trattato resta in vigore.

Il Messaggio parla delle relazioni coll' estero. — Colla Spagna le relazioni continuano amichevoli; così pure colla Svizzera, e col Belgio.

Circa l' Italia, non esiste dalla sua parte, nè dalla nostra alcuna difficoltà; non le indirizziamo consigli perchè non ne diamo ad alcuno, ma raccomandazioni in nome del mondo cattolico, affinchè l' indipendenza della Santa Sede sia rigorosamente mantenuta.

Circa Roma, non facciamo giungere che profondi simpatici rispetti pel venerabile Pontefice che le sue sventure rendono altrettanto rispettabile che le sue rare virtù.

Circa l' Austria, facciamo voti per la sua prosperità, come essa lo fa per la nostra. Circa la Russia abbiamo le migliori relazioni basate sugl' interessi reciproci.

Il Messaggio ritorna sulla situazione interna. Constata la difficoltà di formare una buona amministrazione. Possiamo dire oggidì che riceviamo da ogni parte attestati di sodisfazione. (*Clamorose interruzioni a destra.*)

Il totale del bilancio ordinario e straordinario è 2 miliardi 742 milioni.

Le spese furono ridotte di 138 milioni. Il debito fluttuante ridotto a 628; l'ammortamento funzionerà regolarmente.

Circa le nuove risorse necessarie, l' Assemblea sceglierà fra le imposte sulle materie prime ed altre. La Banca sarà autorizzata ad aumentare la circolazione.

Il Messaggio parla dell' organizzazione dell' esercito. Parlando del servizio obbligatorio, dice: Ogni francese deve il sangue alla patria in pericolo, ma non ammette che in tempo di pace ogni Francese si costringa al servizio attivo. (*Proteste numerose.*)

Se si adottasse una cosa simile, la Francia sarebbe perduta. Proponiamo il servizio obbligatorio in tempo di guerra; il contingente annuo di 90,000 uomini in tempo di pace.

Avremo così 800,000 uomini, di cui 450,000 resteranno 5 anni sotto le bandiere, gli altri alle loro case a custodire le città.

Thiers riassume che la Francia vuole la pace, l' ordine, la riorganizzazione militare e finanziaria.

Fa appello alla moderazione e alla giustizia dell' Assemblea.

Il Messaggio fu accolto bene.

Pera 7. — Fered pascià, fu nominato ministro della lista civile, Mustafà fu nominato ministro della marina.

Un nuovo discorso. — Invitato dalla Società patriotica di Milano preseduta da S. E. il ministro Visconti-Venosta e dal chiar. avv. comm. Gaetano Guastalla, il deputato Paulo Fambri terrà la sera del 9 corr. un discorso a Milano intorno alle nuove condizioni militari ed al servizio obbligatorio.

Una nuova commedia. — La commedia del chiaro sig. Valentino Carrara intorno ai rapporti economici e sociali fra il capitale e il lavoro, intitolata *Il Capitale e la mano d' opera* dopo essere stata accolta freddamente al Nicolini di Firenze, ebbe applausi molti e cordialissimi a Ferrara.

Nientemeno che diciassette chiamate all' autore.

La causa di questo cambiamento, anzi di questo rovesciamento del giudizio, non è tanto a cercarsi nella diversa indole dei due pubblici (sebbene non piccola, mal comportandosi su quelle scene delicate e quasi schifiltose la commedia popolare) quanto nelle molte e belle modificazioni introdotte dall' autore. La commedia non è sempre necessario ch' esca di getto, e i capocomici hanno torto a non ridare modificati i lavori che non incontrano a dirittura il favore del pubblico, rendendo così inutile il giudizio di questo e della stampa, i quali, se servono a qualche cosa, è proprio a migliorare il lavoro, al quale direttamente si riferiscono.

Le modificazioni apportate dal Carrara al suo lavoro, sono le più opportune. — Egli ha sfrondato la parte domestica, e ha cessato di alludere continuamente ad antefatti ignoti sempre all' uditore, il quale viene a teatro per passarsela, intende dividere l' attenzione fra la scena e i palchetti, e non vuol proprio saperne di quei lavori, dove non può perder parola senza smarrire il filo drammatico o psicologico dell' azione.

Perchè non ha l' autore fatto prima tutto ciò? Perchè il Bellotti-Bon non fece forza al suo primo scoraggiamento, e non ce l' obbligò? — Gli autori non si emendano che emendando i proprii lavori. Gettar via, pensare ad altro, è anteporre il digrossare, il fondere, al cesellare, mentre ci vuol questo e quello a fare uno scrittore sul serio.

Il Carrara fece pertanto benissimo, ripresentandosi al pubblico col suo lavoro, e noi del successo ci rallegriamo per motivi letterarii e civili.

Occuparsi del capitale e del lavoro, non far la corte nè a questo, nè a quello, conquistare applausi senz' accarezzare nè interessi, nè passioni, cioè senza mendicarli, vuol dire servire il paese come poeti non solo, ma come onesti, serii e coraggiosi patrioti.

L' autore della *Quaderna di Nanni* e della *Guardia borghese*, scrive bene e si porta meglio.

Egli è un dovere di cittadina carità, segnare pubblicamente con note di sentito cordoglio la mancanza ai vivi di coloro, che in qualunque modo si resero benemeriti della società.

Antonio Zuccoli moriva in Milano nella sera del sei corrente.

Il suo nome non può essere nè ignorato nè dimenticato in questa città. E prima e dopo la memoranda epoca della gloriosa nostra rivoluzione, e prima e dopo l' anno 1848, egli ha sostenuto con singolare alacrità, e con profonda intelligenza, l' amministrazione di quei pii Istituti che erano affidati alla direzione del nostro illustre concittadino nob. Marco Molin, di sempre cara e benedetta ricordanza. Nel sostenere i diritti di questi Istituti, nell' aumentarne le rendite, nel regolarne gl' interni ordinamenti, l' amministratore ed il direttore procedevano con mirabile accordo. Al legame derivato dalla comunanza degli ufficii, un nuovo e più prezioso legame è subentrato, il legame dell' amicizia. Quando moriva Marco Molin, a testimonianza del suo cordoglio, Antonio Zuccoli ne tesseva sui giornali della nostra Venezia i meritati elogii. Noi, che di Marco Molin abbiamo raccolta tutta la eredità degli affetti, vogliamo saldare un debito di gratitudine parlando di Antonio Zuccoli nell' ora della sua morte.

La sua vita, troppo presto distrutta da morbo antico ed insidioso, fu contrassegnata dagli atti della virtù. Come fu utile alla patria, appassionato sostenitore dei diritti di quella parte dell' umanità destinata a soffrire i rigori della miseria, così fu padre giusto e provvidente. L'amore per i suoi figli, e de' suoi figli l'amore, furono per esso una legge, in faccia alla quale non ha mai mancato. Del suo bene operare, e della rigidezza con la quale ai suoi doveri di padre egli ha sempre ottemperato, raccolse il meritato guiderdone. I figli hanno circondato di amore e di riverenza il loro padre, ne hanno imitato e ne imiteranno sempre l' esempio, l' onore del suo e del loro nome sarà sempre rispettato.

Con la sicurezza nel cuore di avere fornito il còmpito suo, Antonio Zuccoli lasciava la terra, la patria, la famiglia, per ricongiungersi alla diletta sua moglie, all' adorata sua figlia che tanto prima lo hanno preceduto nel soggiorno dei defunti.

Tu dicesti che Marco Molin era uomo distinto, più che per la nobiltà della stirpe, per antiche e segnalate virtù, io dirò che tu eri degno d' essere suo amico, e che, senza volerlo dicevi allora di lui, ciò che ora io dico di te, nella grande amarezza della tua perdita, e nella coscienza di rendere un giusto tributo di elogio e di lagrime alla tua memoria.

NICOLO' avv. RENSOVICH.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 dicembre.

Oltre agli arrivi ieri segnati, avemmo anche da Hull, il vap. inglese *Apollo*, cap. Hutcinson, con merci, racc. al frat. Pardo di G.; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Europa*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Liverpool, il vap. ingl. *Venetian*, cap. Bistrop, con merci, racc. ad Aubin e Barriera.

La Rendita a 63 3/4 in oro, e 69:40 in carta. Da 20 fr. d' oro da lire 21:17 a lire 21:18. Carta a fior. 38:05 per 100 lire. Banconote austr. a 86, e lire 2:26 a lire 2:26 1/4 per fiorino.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 6 dicembre.

Gli affari in sete continuano limitati ed a prezzi stazionarii.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 29 Francia e Italia; 7 Asiat.
Trame: » 21 Francia e Italia; 16 Asiat.
Gregge: » 22 Francia e Italia; 9 Asiat.
Pesate: » 6 Francia e Italia; 10 Asiat.

Totale B. 79 — B. 42

Peso totale chilog. 8164.

Havre 5 dicembre.

Mercato del cotone in buona domanda, e prezzi in miglioramento.

Pest 6 dicembre.

Mercato dei cereali calmo, ma a prezzi fermi.

Frumento Banato poco offerto e in rialzo, di funti 84, da fior. 6:70 a fior. 6:80; funti 85, da fior. 7:50 a fior. 7:55; segala, da fior. 3:85 a fior. 3:90; avena, da fior. 1:90 a fior. 1:95; formentone Banato da fior. 3:25 a fior. 3:35; orzo da fior. 2:55 a fior. 3.

Anversa 5 dicembre.

Petrolio pronto a fr. 49, in aumento.

Filadelfia 5 dicembre.

Petrolio raffinato, cent. 22 1/4.

Treviso 5 dicembre.

Listino dei cereali.

		da It. L.		ad It. L.
				Per ogni ettol.
Frum. nuovo semina Piave	da It. L.	25.50	ad It. L.	24.—
» nuovo nostrano	»	22.75	»	23.25
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	16.50	»	17.75
» giallone e brigant.	»	18.25	»	19.—
estero	»	16.75	»	17.—
Avena al quintale netto di tela	»	16.75	»	17.—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

Legnago 2 dicembre.

Mercato di scarsi affari, ed i prezzi sono pressochè nominali.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.				
Fino	«				
Mercantile	«	40	25	41	
Ordinario	«	38	75	39	25
Novarese e Bolognese	«	38	75	41	
Chinese	«				
CASCAMI. — Mezzo riso	«	29	75	32	50
Risetto	«	26		28	
Giavone	«	22		25	
RISONE. — Nostrano	«	23	50	24	
Novarese	«	23	50		
Chinese	«				
Segala	al quint.	24	50	26	
Orzo	«	24			
Avena	«	18		18	50
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«	16		17	
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	32	50	33	50
Mercantile	«	30	50	31	50
Ordinario	«	29	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	27		28	
Gialloncino	«	26			
Ordinario	«	25			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	27		29	
Altre specie	«	24		31	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 dicembre.

Albergo Bella Riva. — Ferrero d.r M., poss., dall' interno, con famiglia.

Albergo l' Europa. — Kowalewsky, - Aurep-Elmpt, contessa, con seguito, - Maiendorf, conte, tutti dalla Russia, - Legrand E., con moglie, - Chomette, ambi dalla Francia, - De Behault A., dal Gand, con moglie e seguito, - Osterroth da Berlino, con moglie, - Hudson, barone, dall' Inghilterra, - Lützow, conte, da Vienna, con famiglia e seguito di 7 persone, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Marcolani d.r G., - Di Panigai co. G., ambi con famiglia, - Salvagnini, - Dellmim, tutti dall' interno, - Fistole S., - Colloredo, conte, - Costi C., con moglie, tutti tre dall' Austria, - Liebrecht L., - Edwards, con famiglia, - Ciuninigham J. A., tutti tre dall' Inghilterra, - Smith F. W., dall' America, - Muir A., dalla Russia, ambi con famiglia, - Berthet, - Fleur L., con famiglia, - Gedalge, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Musso P., con moglie, - Stella G., con famiglia, ambi dall' interno, - van Genechten Borewater, da Anversa, con moglie, - Randow F., dalla Francia, - Baroni A., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Hartung L., - Farenholt H., - Barkduil W. H., - Gilbert Poller, tutti da Berlino, - Hnybensz d.r M., - Munck G., fotografo, ambi da Vienna, - Spuch J., dalla Svizzera, - Kohl A., studente, dalla Carintia, tutti poss.

Albergo Roma. — Piccoli co. G., dall' interno, con famiglia, - Puthon bar. J., - Horwath baronessa Ottavia, con seguito, - Lepetit L., negoz., - Cleriel F., - Ducy C., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 7 dicembre.

Albergo la Luna. — Cordano F., - Moro Angelica, ambi con famiglia, - Tarrisio G., tutti dall' interno, - Sig.a Dyeer, dalla Russia, con dama di compagnia, - Zabbò D., da Ibraila, con famiglia, - Meyerfy Bela, - Büchel H., ambi dall' Ungheria. - Croué H., da Parigi, con fratello, - G. Comandic, da Fiume, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 05	756 . 14	754 . 79
Temperatura (0° C.) Asciutta	—1 . 2	—0 . 9	—0 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1 . 4	—1 . 0	—0 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 04	4 . 13	4 . 73
Umidità relativa	96 . 0	98 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[2]	N. N. E.[2]	E. N. E.[3]
Stato del cielo	Q.coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	7	4
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 dicembre alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . . . 0 . 5
minim. . . . . . —5 . 2
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 dicembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare grosso al Sud in Sicilia e a Capo Gargano.
Venti forti di Nord-Ovest.
Cielo nuvoloso; piogge in Sicilia.
Il barometro è salito fino a 6 mm. al Nord e al centro; fino a 13 mm. al Sud delll Italia.
Il tempo va disponendosi al bello?

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 9 dicembre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 8 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Faust.* (Ultima rappresentazione della stagione). — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Cause ed effetti.* (3.ª Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *Mayno della Spinetta, capo di 200 banditi.* — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* (Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 2 dicembre 1871.
Quindicina dal 20 novembre al 2 dicembre 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,181,373	802,546	2,483,919
Genova	8,836,608	1.307,366	10,143,974
Milano	7,243,841	336,990	7,580,831
Napoli	1,983,582	856,101	2,839,683
Roma	3,277,942	39,621	3.317,563
Torino	3,317,329	653,268	3,970 597
Venezia	483,285	54,308	537,593
Alessandria	416,379	206,198	622,577
Ancona	905,381	13,309	918,690
Ascoli-Piceno	42,184	5,762	47,946
Avellino	34,690	51,177	85,867
Bari	907,875	40,757	948,629
Benevento	59,958	32,292	92,250
Bergamo	93,444	45,641	139,085
Bologna	890,043	149,208	1,039,251
Brescia	244,527	192,743	437,070
Carrara	121,743	12,779	134,522
Caserta	8,000	76,747	84,747
Chieti	100,062	43,633	143,694
Como	122,404	66,446	188,850
Cremona	65,720	43,643	109,363
Cuneo	63,772	94,278	158,050
Ferrara	639,806	5,223	645,029
Foggia	256,902	17,511	274,413
Forlì	91,617	29,532	121,149
Lecce	248,792	48,303	297,095
Livorno	917,908	75,937	467.185
Lodi	48,727	10,660	59,387
Macerata	97,671	9,463	107,134
Mantova	57,668	6,140	63,808
Modena	57,802	99,539	295 341
Novara	69,843	79.748	149,591
Padova	281,889	62,875	344,764
Parma	243,378	43,030	286,408
Pavia	99,553	44,423	143,976
Perugia	926,072	14,780	940,852
Pesaro	93,726	22,992	116,718
Piacenza	79,208	164,395	243,603
Porto Maurizio	155,924	133,266	289,190
Ravenna	232,069	15,229	247,298
Reggio nell' Emilia	88,533	139,623	228,156
Rovigo	17,059	4,596	21,655
Salerno	328,663	71,537	400,200
Savona	300,566	1,015	301,581
Teramo	90,106	32,001	122,107
Treviso	6,000	10,982	16,982
Udine	89,079	113,374	202,453
Vercelli	324,082	49,104	373,186
Verona	155,833	75,841	231,674
Vicenza	3,500	24,871	28,371
Vigevano	159,405	62,888	222,293
Totale . . . . L.	37,699,323	6,093 687	43,793 010
Quindicina dal 13 al 25 novembre 1871.			
Palermo	479,860	200,027	679,888
Aquila	99,955	33,723	133,678
Cagliari	320,140	112,834	432,974
Caltanisetta	111,775	14,230	126,005
Campobasso	42,312	34,805	77,117
Catania	380,988	37.314	418,302
Catanzaro	209,803	66,659	276,462
Cosenza	114,362	56,685	171,047
Girgenti	110,594	41,801	152,395
Messina	1,123,703	6,438	1,130,141
Potenza	28,020	14,308	42,328
Reggio di Calabria	250,648	31 220	281,868
Sassari	124,501	87,338	211,839
Siracusa	177,736	21,176	198 912
Trapani	17,094	44,660	61,754
Totale generale . L	41,290,814	6,896,906	48 187 720

AVVISO AI NAVIGANTI.
N. 94.
Mediterraneo — Italia.
Gavitello sulla secca S. Vito - Taranto.

Si rende noto essere stato posto un nuovo gavitello sulla secca presso la punta S. Vito, quello già esistente essendo scomparso, come dall' Avviso ai naviganti N. 43 del 15 luglio 1870.

Il gavitello è di forma conica dipinto di rosso; sporge metri 2, 10 dal mare, è ormeggiato con due àncore in metri 7, 25 di fondo a bassa marea e si scorge con tempo chiaro a 3 miglia.

Dal gavitello rilevasi il fanale dell'isola di S. Paolo per N. 56°, 15' O. ed il fanale di Punta S. Vito per S. 16° 50' E.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 15° 30 N. O.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 15 settembre 1871.

Il Direttore superiore.
A. IMBERT.

N. 95.
Adriatico.
Attivazione della Stazione semaforica sulla punta Premontore dell' isola di Lissa.

L' I. R. Governo austro-ungarico notifica quanto segue:

A principiare dal giorno 1.° settembre 1871 venne attivato il servizio regolare del neoeretto Semaforo sulla punta Premontore dell' isola di Lissa, nello scopo di poter corrispondere coi bastimenti che vi passano in vista, mediante i segnali del Codice internazionale (Codice commerciale dei segnali ad uso dei bastimenti di tutte le nazioni).

Il posto semaforico è congiunto con la rete telegrafica del continente. Esso accetta anche dispacci scritti per essere trasmessi a mezzo del filo telegrafico.

I più interessanti presagi che dall'Ufficio centrale meteorologico venissero comunicati al posto semaforico, sono gratuitamente segnalati ai bastimenti in navigazione che ne facessero ricerca.

In caso di presagita tempesta, viene innalzato il segnale corrispondente.

L' apparato semaforico presenta alla vista di chi lo scorge dal mare, un albero dipinto in nero, che si erge verticalmente sopra un edifizio dipinto a larghe fasce orizzontali bianche e nere e collocate 76 metri in Libeccio del faro ivi esistente. Dalla varea di un pic assicurato a quest' albero vengono esposti i segnali a bandiere e di lontananna contemplati dal suddetto Codice.

Invece di questi ultimi segnali il posto semaforico si serve anche di tre ali nere, che formano parte del suo apparato, le quali durante la segnalazione, sono presentate sempre tutte e tre alla destra o tutte e tre alla sinistra dell' albero. Con esse, a seconda della loro posizione si sostituiscono i tre segni o simboli dei segnali di lontananza, giusta quanto è indicato dal Codice. L' ala messa orizzontale indica il pallone; posta a 45° verso terra, il pennello; e situata a 45° verso il cielo, la bandiera. Una sola ala tenuta orizzontale esprime il pallone, cioè l' intelligenza.

Un disco nero esposto alla cima dell' albero è l'indizio che l' apparato semaforico trovasi in attualità di segnalamento secondo il Codice internazionale; quando invece è in istato di riposo, il disco non è più alla cima dell' albero, ed assieme alle ali trovasi nella direzione verticale dell' albero stesso.

Quando l' apparato, rispetto a chi lo osserva dal bastimento, riesce con la sua proiezione sulla montagna oscura dell' isola, le tre ali ed il disco, ond' essere meglio distinte, vengono presentate in color bianco.

Siccome nella segnalazione coll' uso dei segnali di lontananza (pallone, pennello e bandiera) ed anche coll' uso delle ali del Semaforo, ogni segnale che si fa, accenna soltanto una lettera, così il posto semaforico per far conoscere che ha terminato il segnalamento di un gruppo di lettere, espone il pallone, o mette l'ala superiore orizzontale dopo finito ogni gruppo prima di segnalarne un altro.

Allorchè poi espone segnali d' urgenza, cadauno dei quali esprime una parola od una frase intera, esso invece innalza il pallone, o mette l' ala orizzontale dopo ogni diverso segnale.

Il posto semaforico, nel comunicare un dispaccio ad un bastimento, mediante bandiere lo separa in tre parti, cioè indirizzo, testo e firma: ciò fa coll' innalzare dopo i segnali di ciascheduna parte il pennello d' intelligenza od il pallone, ovvero mettendo l' ala superiore orizzontale.

Ai segnali fatti dal Semaforo, il bastimento risponde coll' innalzare il pennello d' intelligenza od un pallone. Se il segnale non riescisse così visibile da poter intenderne il significato, esso invece innalza il segnale Q C (ripetete l' ultimo segnale o mettetelo in posizione più visibile), e trovandosi a grande distanza innalza i corrispondenti segnali di lontananza.

Le comunicazioni tra bastimenti ed il Semaforo vanno fatte esclusivamente a mezzo dei segnali del Codice internazionale.

I dispacci semaforici devono essere redatti in lingua italiana. Quelli provenienti da un bastimento in mare sono trasmessi alla destinazione in segnali del detto Codice quando quello che spedisce il dispaccio lo domanda espressamente. Se però ciò non è domandato i dispacci vengono tradotti in linguaggio ordinario dal capo della stazione semaforica e trasmessi in tale guisa alla destinazione.

Il bastimento che vuole trasmettere al posto semaforico un telegramma, dopo avere alzata la propria bandiera nazionale, avente al di sotto il pennello distintivo del Codice, espone il segnale che indica il nome del bastimento.

Se vuole che il suo dispaccio non sia tradotto, ma trasmesso in lettere com' egli lo comunica, fa il segnale Q T.

Indi fa i segnali occorrenti:

1.° Per l'indirizzo, cioè per indicare il nome del destinatario, valendosi del sillabario a pag. 186 parte I del Codice, e per esprimere il luogo di destinazione facendo uso di un segnale geografico, pag. 150 parte I, ovvero del sillabario, quando non trovasse il nome da indicare.

2.° Per comunicare il testo del dispaccio, giovandosi all' uopo delle opportune indicazioni del Codice.

3.° Per aggiungervi la firma, servendosi del detto sillabario. La firma però non è necessaria se il telegramma proviene dal capitano del bastimento.

I segnali relativi a ciascheduna delle tre parti componenti il dispaccio vanno separati coll' innalzamento del pennello d' intelligenza o di un pallone.

Quando la distanza fosse tale da ammettere che dal Semaforo non venissero distinti i colori, il bastimento fa uso dei segnali di lontananza.

Ai segnali fatti dal bastimento il Semaforo risponde coll' innalzare il pennello d' intelligenza od un pallone, o col mettere l' ala superiore orizzontale.

Il pagamento della tassa per un telegramma vien fatto dal mittente, se è diretto ad un bastimento, e dal destinatario se è proveniente da un bastimento.

Altre indicazioni che interessano il mittente dei dispacci diretti a bastimenti, ed il destinatario di quelli provenienti dal mare, sono contenute nella notificazione 13 agosto 1869, N. 5736 del preesistito I. R. Governo centrale marittimo.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 20 settembre 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 692. 988

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
Municipio di Ponte Casale.
AVVISO DI CONCORSO.

Rendendosi vacante il posto di medico condotto in questo Comune da oggi a tutto il 20 dicembre a. c. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica.

Chiunque intenda aspirarvi, dovrà entro il suddetto termine far pervenire a questa Segreteria la propria istanza in carta legale, corredata dai seguenti documenti:

Fede di nascita;
Attestato di moralità rilasciatogli dal Sindaco del luogo di sua ultima dimora;
Fedine criminale e politica;
Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
Diploma di laurea, e di libera pratica in ambo le suddette Facoltà.

Lo stipendio annuo resta fissato in L. 1370:48, pagabili in rate mensili posticipate dalla Cassa del Comune.

La popolazione del Comune consta di 2180 abitanti, metà circa dei quali essendo poveri, il medico dovrà loro prestare cura gratuita.

L' eletto dovrà essere provvisto a tutte sue spese di cavallo e veicolo, per poter così disimpegnare, con maggiore attività e sodisfazione l' esercizio delle sue mansioni.

La nomina seguirà con le norme tracciate dalla vigente Legge comunale e provinciale; e l' eletto dovrà uniformarsi alle prescrizioni sanitarie nonchè a quelle che dalle competenti Autorità venissero emesse.

È desiderio della Giunta che il nuovo eletto abbia a trovarsi in Comune per l' esercizio delle sue mansioni col giorno 31 del p. v. dicembre.

Ponte Casale, 30 novembre 1871.

Il Sindaco,
GIO. CARRARO.

Gli Assessori,
Pancrazio Francesco.
Turri Valentino.

Il Segretario,
Dom.° Muneratti.

Con istromento 21 novembre 1871 atti dott. Finocchi al N. 1231, si è costituita la Società commerciale fra i sigg. Eugenio Alliez e Andrea Luigi Decol, avente per iscopo commissioni e rappresentanze di Case nazionali ed estere con la firma sociale

ALLIEZ ET DECOL

e sede fissata a Venezia a tutto settembre 1872, e da detta epoca a S. Bona di Treviso fino al 1886 termine della Società. — Il capitale sociale fu stabilito in ital. Lire diecimila in oro. 990

868

Il miglior libro conosciuto

sulle malattie sessuali, riprodotto in 31 ediz. La Cura Personale, lavoro originale di Laurentius, 232 pagine con 60 figure ed incisioni in acciaio anatomiche — è in pari tempo il più positivo consigliere ed **il più sicuro aiuto nei casi di indebolimento** del sesso virile e perciò da non confondere con quei compendi imperfetti e laidi, che sotto diversi altri titoli vengono annunziati nei giornali con ogni sorta di indicazioni! Si faccia attenzione che *ogni esemplare della Edizione originale di Laurentius è munita del suo nome a timbro a secco;* quindi non può nascere uno scambio.

Questo libro utile ed istruttivo viene spedito contro invio di **L. 5,** dalla *Ditta Gerold e C., librai in Vienna*, come pure dall' autore in *Lipsia Hohestrasse.*

Curaçao Ferruginoso
preparato
NEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
DI
J. SERRAVALLO
in Trieste.

Prima d' annunziare pubblicamente questo mio nuovo preparato, ho voluto affidarlo all' esperienza medica, acciochè ne accertasse il valore nei casi, per i quali il ferro viene tuttogiorno raccomandato.

Gli splendidi successi ottenuti mi servono d' attestazione, e m' invogliano a renderlo popolare.

Questo liquore è di un grato sapore, ed è combinato ad un ferruginoso il meglio assimilabile (*Pirofosfato di ferro e di soda*), che non cagiona costipazioni, nè nausee, nè cattivo alito, come avviene spesso per l' uso dei *Carbonati* e *Joduri di ferro* e del *Ferro ridotto con l' idrogene.*

Surrogando questi preparati che godettero fin qui nella terapia un posto primario, se ne surroga anche l'azione; e difatti, nelle **leucorree,** nelle **mestruazioni difficili,** nei **colori pallidi,** in varie affezioni del fegato, nella malaria, ed in molte malattie consuntive, nelle **rachitidi,** nelle **scrofole,** e nell' **anemia,** s' ottennero effetti meravigliosi e **guarigioni perfette.**

Le persone gracili, i bambini deboli, ed i convalescenti che hanno bisogno di riparare all' **anemia** conseguente ai processi morbosi sofferti, invece di ricorrere alle acque minerali di lontana provenienza, imbottigliate e per lo più vecchie, soggette sempre, se non ad una totale, certo ad una considerevole decomposizione, e quindi d'effetto malsicuro, troveranno nell' uso di questo **nuovo liquore** il migliore ed il più efficace mezzo a ricuperare un' ottima salute.

Ai bambini se ne danno due cucchiaini da caffè due volte al giorno; ai ragazzi due cucchiaiate, ed agli adulti due bicchierini da rosolio, sempre un' ora prima del desinare.

Depositarii: *Este*, Marini. — *Fiesso*, Franzoia. — *Legnago*, G. Valeri. — *Montagnana*, Andolfato. — *Padova*, Cornelio. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovigo*, Diego. — *Riva*, Canella e Bettinazzi. — *Tolmezzo*, Filipuzzi. — *Trento*, Giupponi e Santoni. — *Treviso*, Bindoni. — *Udine*, Filidpuzzi. — *Venezia*, Zampironi. — *Verona*, Redazione del *Messaggiere Veronese.* — *Vicenza*, Valeri. 937

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

*Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti **piccoli;** così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura** garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti **grandi** cioè da **100** pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei **piccoli.***

574 JACOPO SERRAVALLO.

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

503

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia:* P. Ongarato, Zampieroni.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Si è all' Jodio che l' olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcuno inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio ch' è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano coclearia.* Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza e la mollezza delle carni*, *gl' ingorghi delle glandole e le eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di petto incipienti, eccita l' appetito, favorisce la digestione e s' impiega con successo tanto nei ragazzi che negl' individu di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUS. 911

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere sicuri della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d' insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo di potervi annunciare che l' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha resa una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità de' nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.;* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI.

N. 19820 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

In seguito all' incanto tenutosi oggi da questa Prefettura conformemente all'avviso d'asta 29 novembre p. p., N. 19385, l' appalto dei lavori di completamento della rifabbrica del refettorio e dormitorii della Casa di pena femminile alla Giudecca, venne deliberato col ribasso del 2 per cento per modo che il prezzo il quale era di Lire 25,103:03, è diminuito a L. 24,600.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in carta da bollo, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e che dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 2510, in viglietti della Banca nazionale, od in cartelle dello Stato, valutate a corso di Borsa, scade col mezzogiorno di sabato 9 corrente.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e, se eguali, si procederà a termini del Regolamento.

Del resto, varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 4 dicembre 1871.

Il Segretario prefettizio,
L. G. dott. FOSSATI.

N. 2006. 2 pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

che col giorno 13 dicembre 1871, alle ore 10 antim., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete giusta Avviso dettagliato ed elenco, che verranno affissi in Dogana il 10 dicembre 1871.

Dalla R. Dogana Principale della Salute,
Venezia, 26 novembre 1871.

Il R. Ricevitore princ.
BONALDI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 corr. dicembre, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872, di chilogrammi 25,000 di canapa greggia per la somma di L. 26,250.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi due dalla data della comunicazione all' impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., negli Ufficii dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi e presso il Ministero della Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2,625, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 150 per le spese d' incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 8 dicembre 1871.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872 di ferri fini di prima qualità di fabbrica nazionale in verghe e lamiere, per la somma di L. 8080.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo entro quattro mesi decorrendi dal giorno della partecipazione data al fornitore dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle tre pom., nell'Ufizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 808, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 100, per le spese d' incanto e contratto, oltre all' ammontare della tassa di registro.

Venezia, 6 dicembre 1871.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista a questo Regio Arsenale durante il pross. vent. anno 1872, di cuoi e pelli per L. 15,000, di cui nell'Avviso d'asta del 12 novembre p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 3:05 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 26 corr. dicembre, regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 4 dicembre 1871.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto che in verbale 27 novembre cadente, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata da Guglielmi Mandolin fu Davide, mancato ai vivi in questa città il 2 settembre ultimo scorso, venne accettata con beneficio d'inventario dal signor avvocato dott. Marco Levi, nella sua qualità di curatore della interdicenda Stella Oref ce fu Simeone, vedova del detto defunto.

Venezia il 30 novembre 1871.

Il Cancelliere
BURCO.

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto che in verbale 30 novembre scorso, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata da Levi Felice fu Giacomo, mancato ai vivi in questa città il 27 novembre stesso, venne accettata con beneficio d'inventario dal signor Levi Cesare fu Girolamo, qui residente.

Venezia 2 dicembre 1871.

Il Cancelliere
BURCO.

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale 30 novembre p. p., ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata da Avon Giovanni Battista fu Giuseppe, mancato ai vivi in questa città nel 17 novembre stesso, venne accettata con beneficio d' inventario, dalla vedova Gigante Cecilia fu Antonio, tanto nell'interesse proprio quanto dei di lei figli Pia, Vittoria, Giuseppe, Attilio, Luigia ed Augusto Avon del fu Giovanni Battista suddetto, tutti minori d'età.

Venezia 2 dicembre 1871.

Il Cancelliere
BURCO.

Tipografia della Gazzetta.

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 330. — Domenica 10 dicembre 1871.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

Seduta del 23 novembre 1871.

Presidenza dell' Assessore anziano, Fornoni cav. Antonio, f. f. di Sindaco.

Presenti i consiglieri: 1. Antonini, 2. Balbi, 3. Bembo, 4. Biliotti, 5. Bizio, 6. Blumenthal, 7. Boldù, 8. Ceresa, 9. Contin, 10. Coletti, 11. Dal Medico, 12. Diena, 13. Donà Dalle Rose co. Francesco, 14. Giovanelli, 15. Giustinian, 16. Ivancich, 17. Levi, 18. Lombardo, 19. Manetti, 20. Manzoni, 21. Michiel, 22. Mocenigo, 23. Olivo, 24. Ortis, 25. Palazzi, 26. Papadopoli, 27. Parma, 28. Paulovich, 29. Pesaro-Maurogonato, 30. Poletti, 31. Premoli, 32. Ricco, 33. Rosa, 34. Ruffini, 35. Salon, 36. Sacerdoti, 37. Sartori, 38. Scandiani, 39. Suppiei, 40. Vivante, 41. Zannini, 42. Fornoni, (43. Zen, 44. Bisacco, 45. Grimani, 46. Busoni, 47. Pasini, 48. Rosada; intervenuti più tardi).

Assenti i consiglieri: Berchet, Colotta, De Toni, Donà Dalle Rose co. Antonio, Morosini, Serego, Todros, Tornielli, Valmarana, Venier, Ziliotto.

Il sig. *presidente* riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Il segretario legge il processo verbale della seduta precedente, che senza osservazioni è approvato.

Si dà lettura d'una lettera del cons. Ziliotto che giustifica la sua assenza.

I. — *Comunicazione della Giunta sull' esito delle trattative col Comitato promotore della Società Adriatica di navigazione a vapore, e relative proposte.*

Ricco legge la seguente Relazione colle relative proposte:

Signori Consiglieri!

Nel giorno 25 ottobre p. p., la Giunta vi propose di votare un concorso determinato per una Società di navigazione a vapore.

Con ciò essa ebbe essenzialmente in mira di tracciarvi una linea di condotta analoga a quella ch'era nell' argomento stata seguita in una precedente deliberazione recentissima dall' onorevole Consiglio provinciale.

La Giunta, o signori, allora, stretta anche dal brevissimo termine di 48 ore per presentarvi le sue proposte, non aveva potuto negare in quest' affare all' accordo fra le due cittadine rappresentanze un grande, significante valore. Senonchè, voi, escludendo la impossibilità di nuove trattative coi promotori della Società adriatica di navigazione, i quali, come vi fu riferito, aveano chiesto al Comune ed alla Provincia la garanzia del 6 per cento sul costituito capitale di 12 milioni e mezzo, votaste quasi all' unanimità un *Ordine del giorno*, col quale incaricavate la Giunta a tutte quelle pratiche le più efficaci presso il Comitato promotore della detta Società, onde ottenere le ulteriori concessioni possibili, dagli ultimi patti da esso presentati al Comune ed alla Provincia.

La Giunta, o signori, forte del vostro mandato, si accinse all' opera collo zelo e premura che un tale mandato richiedeva; ed ha la sodisfazione di darvi oggi ragguagli non solo dei risultati ottenuti, ma di presentarvi altresì sull'oggetto della Società di navigazione colle Indie, le sue nuove e conseguenti proposte.

Dobbiamo pria di tutto notarvi, che il Comitato promotore nelle ultime corse trattative escluse in via assoluta ogni concorso per parte dei Corpi morali cittadini sotto altre forme che non fosse quello della eventuale garanzia procentuale, e dichiarò che le nuove facilitazioni accordate alla Giunta municipale di Venezia erano le ultime, come pure che l'ultimo termine dato alle locali rappresentanze, affinchè potessero, o meno pronunciarsi nel senso della fatta domanda, era il 30 novembre. Spirato questo senza effetto, il Comitato promotore si riteneva svincolato da ogni impegno e libero di ritirare i fatti depositi.

Le ulteriori concessioni che noi fummo in grado di ottenere dal detto Comitato, come risulta dai verbali relativi, sono le seguenti:

« Il 5 e mezzo per cento in luogo del 6 « per cento annuo di garanzia d'interessi;

« La libertà pel Comune di restringere il « periodo sociale ad anni 15, anzichè a 20 e conseguentemente la riduzione della relativa garanzia;

« La compartecipazione degli utili a favore « del Comune in ragione del quarto in luogo « del quinto, e dopo coperto il solo 5 e mezzo « per cento d'interessi in luogo del 6, più uno, « come si era dapprima richiesto;

« Quattro membri del Consiglio di Amministrazione saranno anzichè due, nominati dalle « Autorità garanti. »

Tenuto adunque conto di queste ultime concessioni, le proposte complesse del Comitato promotore si riassumono ora nelle seguenti:

1. Una Società di navigazione a vapore si costituisce a Venezia col capitale di lire 12,500,000 già sottoscritto.

2. Lo scopo di detta Società è di attivare due rami di navigazione, una periodica ed a punto fisso fra Venezia le Indie e viceversa; l'altra libera soggetta solo a quei movimenti, ai quali le utili vedute della Direzione potessero destinarla.

3. La Società durerà anni 15 o 20, secondo i desiderii dei Corpi garanti.

4. Il Comune di Venezia garantirà il 5 e mezzo per cento annuo alla Società sul capitale versato per la durata del periodo sociale, e dopo ch' essa avrà ottenuta dal Governo la chiesta sovvenzione, e senz' altri impegni per il Comune riguardo la integrità del capitale sociale.

5. Verrà costruito ed esercitato a Venezia lo scalo d' alaggio sui terreni già accordati dal Comune.

6. Pagato l'interesse del 5 e mezzo per cento, l'utile verrà ripartito:

Un quarto al Comune.

Tre quarti alla Società.

7. I Corpi garanti avranno il diritto di nominare quattro consiglieri di Amministrazione.

8. Verrà esibito al Comune il piano finanziario e Statuto sociale, sui quali il Comune avrà il diritto di pronunciarsi entro 3 mesi.

9. Garanzia del Comune subordinata sempre alla sovvenzione governativa.

Poste a tal punto le cose, la Giunta, o signori, credette giunto il momento in cui non le restava che di prender un deciso partito, accettando o respingendo, com' esso stava, il progetto intorno il quale uomini competenti e tenerissimi della cosa pubblica vi avean lavorato, e sul quale tante speranze di utilità cittadina si erano fondate.

E prima di risolvere, signori, e di riferirvi, la Giunta ha esaminato l' argomento sotto ogni aspetto possibile, fece calcolo delle opinioni le più autorevoli, pesò le principali obbiezioni, fece analisi, confronti e non si lasciò mai abbandonare da quello spirito pratico che dev' essere prevalente in affari di tale natura.

E principiando da una quistione per così dire pregiudiciale, la Giunta si pose per primo il quesito se possa o meno convenire ai Comuni in principio, di compromettere anche da lunge i loro interessi in imprese di questa natura malgrado eziandio l' utilità ch' esse potessero presentare.

A tale riguardo, o signori, noi abbiamo creduto che ai Comuni non solo convenga, ma sia di dovere di tutelare i grandi interessi dei luoghi che rappresentano; poichè se è bensì vero ch' essi debbano esimersi dalle imprese di opere commerciali od industriali, e di assumerne loro stessi le relative aziende, altrettanto stimiamo indiscutibile che i Municipii debbano agevolare e sussidiare sotto forme semplici, circoscritte alla loro mole economica, tutte quelle opere pubbliche che sono reclamate da un principio di utilità vera, sia essa agricola, commerciale o marittima.

E di fatti, o signori, come si potrebbe ammettere che coll' importanza economica che hanno oggi i grandi Comuni in Italia, il cómpito delle Amministrazioni all' infuori degli oggetti ad esse strettamente attinenti, dovesse solo consistere nell' abbellire o nel crear passatempi?

Ad un ordine più elevato e più serio esse possono essere talvolta chiamate dalla forza della cosa pubblica; a quello cioè di mirare all' aumento del generale benessere, promuovendo utile lavoro, agevolando lo sviluppo del commercio e delle industrie, e sostituendo in qualche caso la propria alla ristretta e talora impotente azione dell' individuo.

Che se volessimo rinforzarci con degli esempii, vi pregherei, o signori, di passare in rassegna i voti coraggiosi di Provincie e Comuni d'Italia, dai quali sotto una o l' altra forma vengono votati sussidii per opere pubbliche e specialmente per costruzioni ferroviarie, quando esse possono essere ritenute di utilità agli affari ed industrie dei luoghi di cui amministrano gl'interessi. E parecchi anni fa, o signori, non fu votato dal Municipio di Trieste una garanzia d' interessi alle obbligazioni del Lloyd austriaco? E nella nostra stessa città, nei tempi in cui il Municipio era una larva di rappresentanza, non fu qui in questo stesso palazzo nell' anno 1853 votata una garanzia d'interessi per un trentennio di lire 120,000 (centoventimila) annue per un grande Stabilimento balneare? Il Comune veniva allora così involto, o signori, in una garanzia di parecchi milioni in un' epoca, in cui i suoi bilanci toccavano appena un terzo della importanza degli attuali, e per una impresa che non regge al paragone di quella di cui oggi ci occupiamo.

Or bene, ciò tutto considerato, come potrebbe, o signori, il Municipio attuale di Venezia, per una quistione di mal posto principio, respingere un progetto, quando questo fosse conveniente e riconosciuto di utilità al paese ch' è alle di lui cure affidato?

Tolta la prima, la Giunta pesò poi, come dovea, un' altra obbiezione, che viene mossa contro il progetto in quistione dall' idea accarezzata da taluni, che venendo *la Peninsular* sino a Brindisi, il miglior partito sarebbe d' intendersi con essa affinchè prolungasse la sua rotta fino a Venezia e facesse di questa città testa di linea per le sue vaste diramazioni che toccano quasi fino agli estremi punti del globo. È inutile, o signori, che io vi descriva la più grande Società di navigazione che il mondo forse possegga, i di lei potenti mezzi, lo spirito ardito che ne imprime e dirige lo sviluppo; tutte queste cose voi le conoscete per bene, e non avete d'uopo di saperle per bocca nostra; quello che dobbiamo bensì dirvi, è, che noi, come faremmo la più simpatica e cordiale accoglienza ai navigli della detta Compagnia e saluteremmo come un lieto giorno quello in cui fosse deciso che a Venezia facesse capo quella grande linea di navigazione mondiale, altrettanto siamo del fermo avviso che anche colla certezza della sua venuta non si debba rinunziare ad un progetto locale sì buono.

Andiamo ora sviluppandovi, o signori, le principali ragioni. Lo scopo più importante della nostra Società è quello di secondare i commerciali interessi della piazza nostra; è indispensabile quindi che questa Società sia nelle mani nostre, abbia la sede qui, e da qui e non da Londra le vengano gl' impulsi.

La *Peninsular* essendo linea sovvenzionata deve pria di tutto tenere fedelmente ai suoi impegni col Governo, e curare gl' immensi interessi dello Stato cui appartiene.

Per quanto generoso esser possa lo spirito inglese, non è presumibile, che in dati casi ei possa anteporre ai suoi i nostri anche nascenti interessi; egli è poi indubitato che un servizio di navigazione essenzialmente postale come quello della *Peninsular*, mal servirebbe a quel regolare ordinamento di comunicazioni commerciali, di cui ha bisogno Venezia particolarmente nei suoi nuovi avviamenti; ed aggiungete per ultimo che fino a che il servizio della *Peninsular* non si trasforma, essa non può attraversare il canale; le merci quindi vanno soggette a caricamenti ferro-

viarii, a trasbordi, ciocchè non può influire favorevolmente sulla economia e regolarità dei trasporti; giacchè è difficile che una merce caricata a Bombay direttamente per Venezia non costi meno nel nolo quando si tenga conto di tutto, che nel caso dovesse per via essere caricata su vagoni ferroviarii e trasbordata, senza parlare poi di tutti gli inconvenienti che possono incontrare le mercanzie soggette a queste doppie operazioni in una lunga via. Su ciò tutto, o Signori, avemmo distese relazioni dalle piu attendibili sorgenti della nostra Piazza. Noi dobbiamo, procurare di togliere, o diminuire almeno le difficoltà al nostro nuovo commercio, e preparargli quei servizii, i quali possano nel più breve tempo renderlo importante.

Che se a tutte queste espostevi ragioni aggiungerete anche quella del grave dovere che incombe a noi tutti di risvegliare l'assopito spirito marinaresco della nostra città, di ricondurlo a grado a grado a quella via alacre ed operosa del mare, che fu la prima causa della nostra fortuna, capirete bene che non possiamo trascurare le buone occasioni che ci vengono dinanzi, atte a presentarci in un'epoca più o meno lontana, un campo ove potranno ricoverarsi e trovare alimento i giovani figli delle nostre classi necessitose.

Noi dunque, o Signori, facendo i maggiori voti che la *Peninsular* possa fare della nostra città la testa di linea del suo grande naviglio orientale, pensiamo non si debba malgrado questo bel fatto acquietarsi e far nulla, ma bensì operare anche dal canto nostro colla dovuta prudenza e circospezione.

Un'altra obiezione muove taluno, che considerata irreflessibilmente, ha una apparenza di verità e di fondamento che la rende sovente nocevolissima.

Le merci vien detto non hanno bisogno di conduttori artificiali. Esse stesse sanno trovarsi le vie e scelgono sempre le più vantaggiose. Se la via di Venezia è la migliore, anche che non ci sia una linea nostra, esse ci verranno lo stesso, se no, prenderanno altra direzione.

Tale obbiezione, Signori, avrebbe un valore, se innanzi di essa non ci fosse una grande incontrastabile verità, che a far deviare, cioè, sollecitamente le correnti che riposano sopra dei secoli, ed a far riprendere ad esse le antiche ed abbandonate lor vie, non bastano sempre i fatti naturali, ma vi è anche necessaria la cooperazione viva e meglio ancor l'opera iniziatrice degli individui, a favor dei quali i fatti naturali si sono compiuti. E tanto più, o Signori, questa verità è grande, quanto maggiore può essere l'altrui concorrenza, e quanto più voi vi aggirate intorno un campo, ove lo spirito commerciale per tante diverse e sciagurate cause si è indebolito, ed appena ora dà segni indubii di vita rinascente.

Molte ancora sarebbero le ragioni che, d'indole essenzialmente commerciale, io potrei enumerarvi, atte a persuadervi come l'obbiezione ora combattuta, non possa reggersi; ma crederei far opera inutile dinanzi il fino accorgimento vostro.

Vi basti quindi sapere che anche questo contrario argomento non potè indurci punto a quel partito negativo che ne sarebbe stato la diretta conseguenza.

Queste, o Signori, furono fra le più serie obbiezioni che la Giunta si trovò di fronte pria di decidersi a respingere o ad accettare in massima il progetto di navigazione adriatica; non per questo, o signori, ha mancato di studiare anche altre principali combinazioni, che da una parte o dall'altra dall'opinione pubblica le venivano suggerite, a preferenza del progetto in quistione: la prima, per esempio, che con generoso intendimento veniva messa in campo, di far dividere il servizio del Mediterraneo e dell'Adriatico dalla Società Rubattino; l'altra, ad idee certamente larghe, di istituire una grande Società veneta da emulare quella del Lloyd austriaco, chiedendo l'appoggio delle Provincie; e l'ultima di pensare solamente per ora ad una Società che si costituisse colla sola metà del capitale attualmente progettato; ma dopo aver ben ponderato su tutte queste combinazioni, risultonne, che a parte il merito di ciascheduna, presentavano tutte l'impossibilità o per lo meno grande difficoltà di pratica e sollecita effettuazione.

Dopo aver quindi resistito in massima a tutte le enumeratevi obiezioni, il progetto di cui vi parlammo la Giunta si occupò di esaminarlo nei suoi particolari onde vedere se per essi esso restava ancora un progetto serio, buono ed adatto ai casi nostri, ed eccovi a tal punto quanto essa può dirvi:

La somma del capitale sociale stabilito, senz'essere nè esorbitante, nè ristretta, presenta quel termine medio che è relativo per ora alle nostre condizioni e che può rispondere alle attuali possibili esigenze di Venezia. Il duplice scopo poi ideato dal Comitato promotore, della navigazione libera e fissa, è una combinazione ingegnosa, che mentre da un lato assicura a Venezia le comunicazioni mensili colle Indie, ciocchè sodisfa ad un suo grande bisogno, lascia campo dall'altra a quei brillanti risultati per la Società che una navigazione libera solo può farle conseguire. La costruzione poi a Venezia d'uno scalo d'alaggio risponde ad una necessità grandissima del nostro porto, necessità alla quale ognuno men pratico in questi argomenti, deve deplorare non siasi ben prima d'ora efficacemente provvisto. Il progetto quindi nel suo assieme sodisfa, o signori, alle esigenze degli uomini pratici, i quali desiderano vivamente sia assicurato al più presto a Venezia un mezzo possente per un maggiore sviluppo nei suoi affari commerciali.

Ma, o Signori, quantunque il progetto sia buono, quantunque prevalga a tutte le obiezioni che vi enumerammo, è esso però non di meno accettabile anche colla clausola della garanzia imposta al Comune?

Ecco, o Signori, la parte più difficile dell'Amministrazione vostra, di un'Amministrazione seria che non voglia procedere per entusiasmi, ma dietro esami accurati e ponderati riflessi.

A questo punto, sappiate che la prima parte che s'impose la Giunta per misurare le conseguenze amministrative che potrebbero venire al Comune per l'assumibile garanzia, si fu quella di esaminare quale fosse per essere il *maximum*, cui potesse esser mai chiamata a rifondere; studiando poi nel tempo stesso di far ridurre questo *maximum* per l'altrui concorso, al meno possibile.

Voi ricorderete, o signori, che la prima cifra, chiesta dal Comitato promotore, di garanzia al Comune ed alla Provincia fu d'it. L. 750,000. Colla riduzione ottenuta in seguito alle ultime trattative dal 6 al 5 1[2 per cento, questa cifra fu ridotta a L. 687,500.

Se la Provincia che votò generosamente un soccorso sotto altra forma, il quale non potrebbe ora avere quel pronto effetto ch'essa desiderava, concorre nella garanzia, come gli è sperabile, per un solo quinto, la cifra per nostra parte si ridurrebbe a it. L. 550,000.

Ma la Giunta, o signori, ideò di chiedere anche un concorso alla Camera di commercio, concorso però limitato ad estremi modesti, sebbene superiori ai mezzi d'imponibilità di quel Corpo, i cui rappresentanti sono colpiti per ogni maniera possibile.

Il concorso che la Giunta avrebbe pensato di chiedere alla Camera di commercio, sarebbe di 1[12; aderendovi la Camera, la cifra sarebbe ulteriormente ridotta a it. L. 492,709.

Ma se si accetta il progetto della navigazione adriatica, gli è altre L. 30,000 che si risparmiano e che sono inscritte nei nostri preventivi da più esercizii, e queste per lo scalo d'alaggio. Sicchè il *maximum* della esposizione che affronterebbe nel peggior dei casi il Comune, sarebbe di it. L. 462,709.

Dovete ora sapere, o Signori, che all'atto che i signori Giovanelli, Palazzi, Blumenthal, Malcolm, Weill-Schott, quali presidenti del Comitato esecutivo della Società di navigazione adriatica, fecero al Municipio la domanda della garanzia, l'accompagnarono con succinte dimostrazioni, dalle quali apparisce che, posti i dati i più sicuri e più positivi dei redditi e delle spese dell'esercizio annuale della Società adriatica di navigazione, ammesso il principio dei due rami, uno di navigazione libera, l'altro di navigazione fissa periodica colle Indie; tenuto conto della congrua sovvenzione governativa, alla quale il tutto è subordinato, l'esercizio annuale presenterebbe indubbiamente il coprimento degl'interessi non solo, ma lascierebbe anche alla Società un ulteriore beneficio.

Tali dimostrazioni, che potremmo chiamare conti di avviso, la Giunta non ha mancato di sottoporle alla spettabile Commissione di finanza onde le esaminasse, e ne fu, o signori, conchiuso all'unanimità, che avuto riflesso alla indiscutibile competenza delle persone ch'ebbero parte nella loro compilazione sì dal lato tecnico che pratico, non si poteva non ammetterne l'attendibilità.

Da tale fatto, o Signori, la Giunta si trovò in qualche parte alleggerita dal peso che le recava la prospettiva di una garanzia anche eventuale della somma che vi abbiamo citata; ma non crediate per questo ch'essa abbia fatto partire le proprie ultime conclusioni dal tranquillante criterio di credersi obbligata ad una garanzia meramente morale, che non avesse mai a tradursi in un reale concorso di fatto. No, o signori, per quanto le assicurazioni le più affermative degli uomini competenti che hanno avuto parte nella compilazione dei conti presentatici, ci possano essere salda caparra che la garanzia non si abbia in fine a risolvere che in un atto morale o quasi, noi abbiamo voluto porci al contrario dinanzi la prospettiva che per questa garanzia il Comune possa essere talvolta chiamato a delle rifusioni. E siccome contratto un impegno, anche sottoposto a remote evenienze, bisogna essere preparati a sostenerlo in tutta la sua integrità, così abbiamo voluto nei nostri calcoli amministrativi partire dalla peggiore delle ipotesi, per giudicar poi se malgrado ciò, non convenisse per altri compensi di proporvi ugualmente l'accettazione delle proposte della Società adriatica coll'inclusovi avallo.

E qui, o Signori, dovete accordarci il favore di tener dietro al rapido sviluppo delle nostre idee, ed addentrarvi primieramente per qualche istante nel nostro bilancio e misurarvi con noi la scossa ch'esso potesse riceverne da una partita nuova di passivo importante che gli si potesse in qualche esercizio addossare. Il nostro passivo ordinario ora s'aggira, o Signori, all'incirca sui tre milioni e un quarto. Di questi più che un terzo va erogato così: 400 mila per abbellimenti, ristauri e nuove opere, e it. L. 810 mila per beneficenza.

Or bene; sarebbe forse infondata ed inconsulta la previsione di poter ottenere in dati casi su queste categorie e specialmente sulle lire 810 mila assegnate alle opere pie una diminuzione nei futuri esercizii?

E l'istituzione della Navigazione colle Indie, la costruzione, l'esercizio dello scalo d'alaggio non dovrebbero essere per Venezia vive sorgenti di operosità, atte a diminuirci gli avvilenti bisogni della nostra popolazione, e ad aumentarvi l'agiatezza?

E per i diminuiti bisogni, e per l'incrementato benessere non potrebbe il Comune da un canto vedersi alleggerito il grave peso della carità municipale, e dall'altro ritrarre pei suoi ordinarii affluenti un incremento nei redditi?

Questi furono, o Signori, i serii quesiti che la Giunta si pose dinanzi nella grave alternativa, in cui si trovava, e dallo studio di questi quesiti essa volle attingere la più probabile loro soluzione, dalla quale poi doveva dipendere la scelta tra le due responsabilità: o di proporvi di trascurare una occasione di rilevante benefizio per la città nostra, preoccupati esclusivamente del possibile incremento passivo del nostro bilancio, o di accettare questa occasione coi suoi lontani pericoli, ma coi suoi indubbii vantaggi. E tra le due vie, o signori, noi fummo indotti dai nostri giudizii a scegliere, ve lo diciamo con compiacenza, la più coraggiosa, ed a passo più franco noi vi venimmo, sorretti dall'unanime voto dell'onorevole Commissione di finanza, la quale divise non solo le nostre idee, ma se ne fece anzi in qualche parte precorritrice. Tra il far nulla ed il fare, noi vi proponiamo di fare.

Noi portiamo fiducia, che la navigazione regolarmente avviata colle Indie, recherà a Venezia una sorgente di benefizii che si spargeranno in tutte le classi della nostra popolazione, ma specialmente nelle più necessitose.

Lo scalo d'alaggio, l'impiego marittimo nel nostro nuovo naviglio saranno altrettante occasioni pel nostro giovane popolo, da farlo preferire all'ozio improduttivo, cui sovente s'abbandona, la diuturna occupazione, i profitti dell'onesto lavoro.

E date queste premesse, il bilancio del Comune se ne avvantaggerà certamente e potrà più facilmente sostenere quel peso che gli potesse venire addossato per l'impegno che oggi sta per assumere. Ed un sintomo favorevole in questo senso lo avvertiamo già in quest'anno, nel quale per le vigili cure delle Amministrazioni da una parte, e per un certo sviluppo di grosso lavoro dall'altra, la somma spesa per la Casa d'Industria fu sensibilmente al di sotto del preventivo; e la cifra che si prenota per quell'Istituto per il 1872, stando alle attuali presenze ridotte all'incirca della metà, segnerà una sensibile riduzione in confronto della somma apposta pel corrente esercizio.

Che se poi in un concorso ostinato quasi imprevidibile di contrarii accidenti, la scossa che

ne venisse al bilancio comunale per la Convenzione che oggi si discute potesse riuscire più sensibile di quello che oggi nei nostri più ragionevoli calcoli ci è dato di presagire, non mancherà mai, o Signori, alle Amministrazioni avvenire di restringere in una più parca misura la cifra delle it. L. 400 mila destinate ai lavori ed agli abbellimenti cittadini.

Teneri, come siamo, del progresso edilizio della nostra città, desiosi ch' essa gradatamente segua i miglioramenti esteriori che fanno sempre più belle le principali città d' Italia, noi però pensiamo che sia maggior dovere nelle strette d' una angustiata economia, di pensare ai grandi mezzi produttivi che a quelle spese, le quali, seppure riconosciute d' utilità, possono senza gran danno essere differite.

Noi però abbiamo fede che il voto che vi proponiamo non porterà serii imbarazzi finanziarii al Comune. Noi pensiamo all' invece, o signori, come già vi esponemmo, che stabilita la linea di navigazione che assicurerete probabilmente oggi col vostro voto, il commercio nostro si svilupperà grado a grado sempre di più e fino al punto da somministrar al Comune maggiori contingenti d' imponibilità, atti a compensarlo di qualche eventuale sacrifizio, cui dovesse mai essere chiamato.

Ed a ciò dovrà naturalmente contribuirvi la invidiabile posizione geografica del nostro porto, non solo, ma altresì un maggiore sviluppo di attività nei nostri concittadini, i quali troveranno più facilmente nei lontani centri di produzione, i quali colla navigazione andremo loro avvicinando, un largo campo di opere nuove e di risorgenti imprese commerciali.

E noi crediamo, o Signori, che a questo nuovo lavoro sarà attratta pure l' attenzione dei vigili stranieri, i quali accorrono sempre a quei punti ove gli sproni all' attività si presentano più incoraggianti e più larghi di ricompensa. Sicchè non possiamo non isperare, Signori, che a Venezia, dopo stabilita la nostra navigazione, non accorrano nuove case dall' estero a stabilirsi e particolarmente dalla Germania, di cui una grande parte è interessatissima al nostro porto come punto di passaggio principale e più conveniente per i suoi grandi scambii con quelle regioni che ad essa pure la nostra navigazione andrà avvicinando.

E sorto una volta lo sperato risveglio, esso sarà ancora maggiore di quello la nostra previsione ce lo additi, poichè colle correnti commerciali la è sempre così, ma ci abbisogna, o Signori, di seminare sopra il terreno che la natura ci preparò, il quale (se noi vogliamo sodamente coltivare) difficilmente potrebbe esserci più fecondo. A conferma, permettete che pria di chiudere il mio rapporto, mi valga delle parole d' illustri Tedeschi, pronunziate al ministro italiano a Berlino alla vigilia della apertura dell' Istmo di Suez. In esse si dice e si prova, o Signori, che ove nelle città italiane del Mediterraneo e dell' Adriatico si pensi seriamente alle comunicazioni colle Indie, esse erediteranno gran parte del commercio asiatico dei porti Anseatici, e Venezia e Genova, se lo vorranno, potranno diventare i più grandi emporii dello Zollverein.

Crederemmo abusare della vostra tolleranza, signori, aggiungendo agli espostivi, altri argomenti od ulteriori sollecitazioni; la vostra Giunta non dubita che, apprezzati i motivi, vi uniformerete alle sue conclusioni, e vorrete votare la seguente Parte ch' essa vi propone:

« I. È data facoltà alla Giunta di concorrere alla garanzia del 5 1|2 per 0|0 chiesta dal Comitato promotore della Società adriatica di navigazione a vapore sul capitale di milioni 12 1|2 di lire italiane, allo scopo di istituire due rami di navigazione a vapore, una libera, l' altra periodica e fissa da Venezia per le Indie, e viceversa, nonchè per la costruzione ed esercizio a Venezia dello scalo d' alaggio.

« II. La garanzia sarà sempre limitata alla somma versata ed alla durata della Società, che non potrà essere maggiore di 20 nè minore di 15 anni.

« III. La detta garanzia sarà condizionata:

a) alla sovvenzione governativa riconosciuta congrua dalle rappresentanze dei Corpi garanti;

b) al concorso della Provincia per 1|5 dell' annua esposizione che eventualmente dovesse pesare sul Comune;

c) al concorso della Camera di commercio per 1|12 dell' esposizione suddetta;

d) al diritto di nomina di 4 consiglieri d' Amministrazione degli 8 di cui si comporrà il Consiglio stesso;

e) alla partecipazione degli utili nella ragione di 1|4 dopo supplito l' interesse del 5 1|2 agli azionisti;

f) all' approvazione dello Statuto e del piano finanziario da parte della Giunta nel termine di tre mesi. »

Signori Consiglieri.

Il voto che oggi vi domandiamo non è certo uno di quei voti che d' ordinario pronunciano le Amministrazioni comunali; esso però sta in analogia con quello che, quattr' anni or sono, in questa stessa sala, avete pronunciato, e che vi valse l' applauso dell' intero paese. Il voto, dal Comune dato allora, vi valse, o Signori, la navigazione con Alessandria; quello che darete forse oggi, vi varrà probabilmente quella colle Indie.

Con ambe queste deliberazioni voi avrete mostrato di dar valore e di credere alla rivoluzione commerciale, che a favor nostro si è compiuta pei grandi fatti dei valichi alpini e dell' Istmo di Suez. Voi non mancherete dal canto vostro così di offrire alla attività dei vostri concittadini un grande mezzo, onde approfittino, affinchè la Venezia presente, favorita dalle condizioni nuove, faccia men pallido riscontro alla Venezia antica.

Dopo letta la Relazione, il Presidente apre la discussione.

Manetti osserva che nella Relazione è indicata la durata di 20 anni, ma con facoltà alle parti che debbono prestare la garanzia di limitarla a soli quindici, mentre nella Parte è indicato come termine maggiore 20, e 15 anni come minimo, senza che sia accennata la facoltà di scioglierlo.

Ricco risponde al cons. Manetti, che al momento in cui si discuteranno i singoli articoli verrà tolto ogni dubbio anche su ciò.

Coresa, mentre encomia altamente il Comitato promotore benemerito per la sua iniziativa, ricorda ch' egli è tempo di fare e presto. Grande è la responsabilità del voto attuale, e tuttavia egli avrebbe votato nell' altra seduta la somma delle 700 mila lire, perchè riteneva necessario dare un impulso al paese, che abbisogna di commercio; ma non può a meno di riconoscere che se grande è la responsabilità per quelli tra i consiglieri che dessero il voto negativo, è grande altresì per quelli che proposero di dare un voto affermativo e formarono soggetto dei loro studii quest' affare pel caso che fossero incorsi in un qualche errore. Importa di far qualche cosa, tanto più che nel 1874 ci sarà tolto il portofranco, e noi ci troveremo di fronte ad un danno giornaliero che bisogna pur scongiurare con nuove risorse fino a che potremo ripararvi con delle nuove industrie. Poichè incominciando col 1874 dovremmo pagare all' Erario i dazii relativi. Sostenitore della Peninsulare, egli crede però necessario che vi sia qualcheduno che si faccia iniziatore anche di Società nostra, e per l' indole dei nostri commercianti, che, seri pensatori, difficilmente inizierebbero imprese grandi di speculazione, si rende necessario il concorso di speculatori estranei. Spera che il Ministero, specialmente quello delle finanze, appoggerà la sovvenzione, poichè l' impresa essendo una risorsa del paese, il Governo potrà ottenere nei redditi di ricchezza mobile un aumento. Abbiamo alle Indie dei grandi tesori ancora per noi ignoti, egli dice, e cita a tale proposito ad esempio l' Inghilterra, i cui legni circa cinquanta mensili partono e ritornano dalle Indie sempre col carico completo. Avrebbe voluto cercare un concorso anche di altre città del litorale adriatico, che forse non ci sarebbe mancato, ed accenna ad Ancona che, per quanto egli sa, concorse nel sottoscrivere azioni. Lo ripete, l' attuale questione è grave. Bisogna pensare prima di dare un voto negativo. Se si fosse potuto ridurre la somma a sei milioni soltanto, o fissare il 40 per cento per la Provincia, il 40 pel Comune, ed il 20 per la Camera di commercio, od almeno limitare la garanzia al solo 4 per cento, sarebbe stato meglio assai. In argomento sì grave oggi si prenda tuttavia una deliberazione.

Ruffini domanda dieci minuti di sospensione, perchè dopo la lettura della diligente Relazione del cav. Ricco, non avendo neppure sott' occhio l' ordine del giorno bisogna pure scambiare fra i consiglieri qualche parola prima di discutere e votare un affare così importante.

Manzoni non è convinto dell' utilità di accordare la garanzia ed è spiacente che non sia penetrato in lui quel forte convincimento da cui è animata la Giunta. Lasciando da parte la questione teorica se convenga e se possa un Comune garantire un' impresa industriale e parteciparne agli utili; prescindendo dalla giustezza dei calcoli che possono essere stati fatti sulla bontà dell' affare, non sa come il Comune possa sostenere colle sue condizioni economiche il nuovo onere che ora si addosserebbe senza contare che la controlleria nell' amministrazione della Società sarà più una teoria, che un fatto; è quistione di convincimento, ed egli amerebbe piuttosto di attendere dal tempo le risorse che Venezia può aspettarsi dal commercio delle Indie, di quello per la speranza di un avvenire migliore, porre a pericolo il Comune di veder gravemente sbilanciate le sue finanze con un peso incomportabile.

Bembo crede necessario di premettere una distinzione. Lo scopo a cui si mira è la navigazione periodica fissa colle Indie e la costruzione dello scalo d'alaggio; il mezzo a raggiungerlo è la sovvenzione del Governo e la garanzia del Comune. Esaminerà la questione sotto i due punti. Ben contento della proposta sospensiva da lui fatta nell' altra seduta, che portò miglioramenti nelle condizioni, accenna alla distinzione da lui fatta in quella medesima seduta tra linea fissa e linea libera. E quanto alla prima dimostra che sarebbe inutile lo sperare che la speculazione e l' iniziativa privata dessero vita ad una navigazione diretta per rispondere ad un commercio che ancora non esiste. Prima che le merci prendano una via diversa da quella che per tanti anni sono solite a percorrere ci vuol del tempo non poco; e solo allora che un lungo periodo sia trascorso può farsi assegnamento sul libero movimento commerciale.

Ove si voglia accelerare questo fatto bisogna creare facili e dirette comunicazioni. È stato detto che il mare Adriatico è sfruttato dal Lloyd soltanto, ma ce ne sarà anche per noi; bisogna che oltre del Mediterraneo ci occupiamo anche di questo mare in cui Venezia è il primo porto italiano. Se si vuole che il nostro commercio migliori, bisogna eccitarne la forza espansiva. E perchè Venezia possa divenire nuovamente la signora del mare è necessario che a questo sieno principalmente rivolte le nostre cure. Il mare non una barriera dev' esserci, ma un veicolo di commercio, come lo furono le Alpi forate coll' arte; il nostro porto è più vicino al Brennero e noi dobbiamo giovarci di questa posizione geografica. Ciò quanto allo scopo; ora ai mezzi.

La garanzia non è illusoria, è veramente tale che ci porta ad assumere un onere reale, ma non è già che il bilancio del Comune venga per questo ad essere gravato del cinque e mezzo per cento come un passivo.

Il capitale sarebbe adoperato per una metà allo scalo d' alaggio, e secondo i calcoli fatti se ne avrebbe un quindici per cento; ma se pure lo si voglia ridurre all' otto soltanto, avremo un 4 p. 0|0 per tutti i dodici milioni e mezzo. Il deficit sarà dell' 1 e 1|2, dato che la linea fissa sia perdente nei primi anni, come riteniamo. Ma ne si dice che sarà perdente non solo nel senso di non avere guadagno, ma anche perchè si dovrà aggiungervi il danno emergente. Però bisogna tener conto della sovvenzione governativa, che dev' essere proporzionata a quella di cui si sta trattando col Rubattino, e ch' è di 700,000 lire.

Questa somma corrisponde presso a poco a quella dei 12 viaggi all' anno che la Società farebbe da Venezia per le Indie, e data anche una perdita per viaggio, credesi che tutt' al più resterebbe un aggravio di 180 mila lire annue, il quale, calcolato il concorso della Provincia e della Camera di commercio, si riduce appena a 100 mila lire a peso del Comune. E se pur si dovessero spendere ogni anno, ne avremmo largo compenso nell' accresciuto commercio, nel lavoro dato a tante braccia inoperose e nell' aver aperta una nuova carriera ai giovanetti che oggidì invano cercano un' occupazione.

Tutta la base storica della nostra civiltà ci venne dal mare ed è al mare che noi dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi. Noi potremo fare delle economie negli spettacoli, nei teatri e nella beneficenza, che, come si è già detto dal cav. Ricco, ebbe in quest'anno a costare al Comune un po'meno pei risparmi avuti nella Casa d'industria.

Ruffini rileva che al dubbio promosso da Manzoni sulla possibilità economica del Comune di sostenere la garanzia, risposero in parte Ricco colla diligente sua Relazione, ed in gran parte il conte Bembo col calcolo da lui fatto che riduce quell' onere a proporzioni non gravi. Una Amministrazione comunale che si esaurisce per trovare 800 mila lire onde sopperire alla beneficenza, deve fare ogni sforzo per trovare una somma che valga a togliere in avvenire tanti bisogni.

Qui sta il dovere di una buona ed onesta Amministrazione ed a far cessare il bisogno vuolsi creare nuove fonti di lavoro e ravvivare il commercio marittimo, mentre con qualche lavoro edilizio pur si migliora il paese, non se ne aumentano le risorse.

Ivancich, dopo le cose dette da Bembo, dichiara che voterebbe assai volentieri se il Governo assumesse la sovvenzione in una misura eguale a quella delle altre linee del Mediterraneo, e fosse ciò precisato nella Parte da votarsi.

Ricco. La Parte è subordinata ad una congrua sovvenzione. S' intende da sè che la misura di questa sovvenzione sia eguale per lo meno a quella data dal Governo per le linee del Mediterraneo.

Ceresa domanda un' informazione sul calcolo dei noli tra Venezia e Bombay.

Mocenigo. Caldo propugnatore della navigazione a vapore, di cui anzi fu uno dei primi promotori al provinciale Consiglio, e specialmente colle Indie, non avrebbe volentieri aderito ad una proposta di garanzia, contro la quale ha votato nello stesso Consesso, se fosse stato possibile farne a meno. Ma ora che vede difficile che senza questo mezzo si raggiunga lo scopo, non vorrebbe certamente abbandonato l' importante progetto. Desidererebbe che il Consiglio tutto si convincesse di questa necessità, ed è poi dispiacente che non sieno stati preventivamente pubblicati tutti gli studii, ciò che sarebbe stato di grandissima utilità per illuminare maggiormente il voto.

Non disconosce che il Comune dovrà sobbarcarsi a dei sacrificii, ma sono sacrificii necessarii.

Non crede saranno limitati alla somma indicata dal conte Bembo, e ritiene che sarebbe necessario indicare prima con precisione la fonte a cui si dovrebbe ricorrere per avere i fondi necessarii a pagare nei primi tre anni almeno, non potendosi porre in dubbio che nei primi anni ci sarà un passivo.

Aggiunge che potrebbe internarsi maggiormente nella questione per precisarne le necessarie condizioni e gli attendibili risultati, ma che non dubitando che i colleghi consiglieri siensi procurate le opportune nozioni, e non volendo d' altronde protrarre di troppo la discussione, si limita ai pochi cenni fatti.

Ricco dichiara che la Giunta non ha difficoltà d' inserire la clausola che la *sovvenzione governativa* sarà nelle stesse proporzioni di quella del Mediterraneo, quantunque l' idea di *congrua* servisse a lasciare un più largo campo, potendosi tentar di averla anche maggiore.

Paulovich, a giustificazione del diverso voto che egli darà qui da quello che diede al Consiglio provinciale quando fu portato questo argomento, accenna alla diversità d' interessi che la Provincia può avere dalla città di Venezia; rileva come la deliberazione del Consiglio provinciale veramente coraggiosa, valse un milione risparmiato colle nuove trattative, e fu quindi atto di chi sa ben trattare affari. Ricorda come ci sieno due correnti: ottimisti e pessimisti. Nè gli uni credono che dal proposto partito ne derivi senz' altro il risorgimento di Venezia, nè gli altri ammettono che debba essere un danno puramente.

Esaminiamo spassionatamente i calcoli, egli dice, e poniamo che in fine dovessimo pagare delle somme non indifferenti (tanto più che non ritiene che la Provincia possa concorrere per un quinto) ho per fermo che se nel corso di quindici anni noi dovremmo un anno o l'altro pagare anche la sovvenzione intiera, non fosse altro se qualche accidente politico rendesse inattiva la navigazione, posti fra il dilemma di risparmiare nuove contribuzioni ai contribuenti o rinunciare al progetto, non vi potrebb' essere incertezza nell' accettare il partito dell'aggravio. Noi sottostaremo in ogni caso a nuovi sacrificii, ma non abbandoneremo questa risorsa. Sarebbe stato utile ottenere migliori condizioni nella liquidazione dell'interesse di garanzia ed in altri patti accessorii, p. e. nel primo anno di esercizio; ma poichè tutto ciò è stato vanamente tentato nelle contrattazioni, egli non farà che una domanda. Dacchè i contribuenti di Venezia assumono l' onere della garanzia, vorrebbe aperta pubblica sottoscrizione delle azioni, così che i contribuenti potessero essi medesimi acquistarne.

Bembo. All'obbiezione del co. Mocenigo sui calcoli fatti, rispose egregiamente Paulovich. Dato anche la peggiore delle ipotesi, il sacrificio è necessario. I mezzi per far fronte alla esposizione dobbiamo attingerli all' economia. Fra feste e teatri e nella pubblica beneficenza noi troveremo delle partite suscettibili di riduzione.

Balbi osserva che sarebbe stato necessario avere un' analisi ragionata dei calcoli fatti. Le commissioni del Consiglio sono consultive, e dovendo votare sopra i calcoli e le informazioni di altri, oggi più che mai gli pesa il mandato come consigliere comunale. — È incerto nel suo voto dacchè si tratta di assumere un onere rilevante; crede egli pure che la controlleria nell'amministrazione sia illusoria. — Vorrebbe che, senza far calcoli sul Governo, si fissasse la somma che il Comune può sostenere, e non si andasse oltre.

La *Peninsular* ha sottoscritto il contratto coll' Adriatico orientale; ciò posto, o riesce nel suo contratto, e la potente Società inglese schiaccia la Società veneziana, o non riesce, ed allora non potrebbe riuscirvi la nostra.

Noi ci fondiamo sopra ipotesi, sopra dati che non conosciamo. Nella beneficenza il risparmio è impossibile. — Il Ricovero di mendicità deve pure essere istituito, e ci vogliono quindi nuove spese. Se tuttavia non dobbiamo abbandonare il progetto, limitiamo la garanzia a sole lire 200 mila annue.

Olivo temeva che le parole dette dal co. Mocenigo facessero nascere un qualche dubbio nel Consiglio. Paulovich ha però chiaramente dimostrato che anche nel dilemma non potrebbe esserci dubbio nell' assumere nuovi sacrificii. Balbi osservò che sarebbe stato necessario pubblicare un' analisi ragionata dei calcoli. Può assicurare che quei conti furono esaminati dai commercianti più accreditati, quali sono Malcolm, Blumenthal ed altri, e da competenti ufficiali di marina, e può asseverare sul suo onore che furono riscontrati esattissimi.

La più grave obbiezione sarebbe stata quella: — Perchè si chieda la garanzia se vi è la speranza di un vero utile. — A prima vista questa obbiezione ha tutta l' apparenza della serietà, ma non lo ha di fatto, se si calcola che in tutte le imprese di questo genere ha luogo una garanzia od una sovvenzione.

Oltre di che basta por mente quanto l' interesse sia piccolo se si calcoli l' impiego in rendita che si può far dei capitali, che è per lo meno di un 7 per 0/0, per non dubitare che la Società non vuol certo accontentarsi del solo 5 1/2. Sei o sette vapori occupano gran quantità di persone ed il sacrificio che dovessero fare i contribuenti sarebbe largamente compensato dal maggior lavoro di una classe operaia. Lo scalo d' alaggio occuperà altro personale. Richiederà l' attivazione di uno Stabilimento meccanico, che oggi non abbiamo, per la formazione dei chiodi, per gettare le viti, tagliare i lamieroni.

Il lavoro moralizza e fa cessare in gran parte l' opera della carità degradante. Anzichè provvedere a fittizio miglioramento della città e di una sola classe di persone con feste e ricreazioni, avremo creato nuove fonti di lavoro.

Mocenigo, ritornando sul dubbio ch' egli aveva mosso riguardo ai computi, distingue la natura degli uni da quella degli altri. A mo' d' esempio non sono da porsi in dubbio l' utilità economica derivante dallo scalo d' alaggio, ma può essere posto in dubbio se l' onere della garanzia sarà limitato a maggior o minor somma, avuto riguardo anche all' incertezza di alcuni tra gli elementi posti a calcolo presuntivamente come atti a farla diminuire.

Domandata la chiusura, è messa ai voti. — È approvata a maggioranza la chiusura della discussione generale.

Ricco come relatore dichiara che dopo le cose dette dagli oratori precedenti in favore del progetto, non gli restava a dir verbo. Raccomanda soltanto al Consiglio le conclusioni della sua Relazione, votando con coraggio e fede nel nostro futuro avvenire commerciale, sul quale la deliberazione odierna potrà avere una gran parte.

Aperta quindi la discussione sugli articoli, è data lettura del I articolo: « È data facoltà alla Giunta di concorrere alla garanzia del 5 1/2 per 0/0 all' anno, chiesta dal Comitato promotore della Società Adriatica di navigazione a vapore sul capitale di milioni dodici e mezzo di lire italiane, allo scopo d' istituire due rami di navigazione a vapore, una libera, l' altra periodica e fissa da Venezia per le Indie e viceversa, nonchè per la costruzione ed esercizio dello scalo d' alaggio. »

Ivancich muove parola sulla *condizione della sovvenzione governativa*, che gli era stato promesso di inserire nella parte.

Gli risponde il *Presidente* che colla parola *congrua* si intese sovvenzione proporzionale, non minore mai proporzionalmente di quella che fosse conceduta alla impresa Rubattino.

Manetti domanda che si voti in complesso anzichè per articoli, potendo accadere che taluno non convenga nella redazione degli articoli e quindi dia per questo solo il voto negativo.

Presidente gli risponde che si voterà il complesso di tutti gli articoli dopo che saranno stati votati parzialmente.

Ruffini vorrebbe dare una spiegazione generale degli articoli, e ne chiede il permesso al Presidente. Avutolo, osserva che si garantisce come minimo l' interesse del 5 1/2 per 0/0, e se, domanda egli, il capitale versato si diminuisse, dovrebbesi pagare il 5 1/2 per 0/0, e chi dovrebbe reintegrare il capitale? E reintegrato, dovrebbe riprendersi il pagamento del 5 1/2 per cento?

Il secondo quesito è sulla maggioranza del Consiglio di amministrazione. Vi è un Presidente o meno. Da chi viene nominato?

Terzo quesito. Si domanda se nel bilancio si dovrebbe inserire come attività la sovvenzione governativa da figurare alla partita *utili annui*.

Ricco risponde al primo quesito che l' interesse rimarrebbe obbligatorio anche se il capitale versato diminuisse.

Al secondo quesito sulla reintegrazione del capitale risponde che ciò non ispetterebbe mai ai corpi garanti dacchè il loro concorso si limita agli interessi.

Il terzo quesito ed il quarto toccano precisamente la compilazione dello Statuto e si avrà allora, cura dalla Giunta di studiarli accuratamente.

Il *Presidente* dichiara che non bisogna entrare nuovamente nella discussione generale. Di mano in mano che si presenteranno gli articoli potranno esser discussi.

Contin domanda che si rileggano tutti gli articoli prima di occuparsene partitamente.

Il *Presidente* rilegge tutti gli articoli.

È ripresa la discussione sul primo articolo.

Manetti osserva che l' obbiezione mossa da Ruffini porta alla conclusione che noi dovressimo dare un 5 1/2 p. 0/0 anche quando, diminuito il capitale e perdente la Società non fosse neppure in grado di rispondere ai suoi impegni. Trova quindi necessaria una determinazione precisa che liberi dal pericolo che la Società, diminuendo il capitale restringesse le sue operazioni ad una navigazione non corrispondente ai vantaggi che si sono contemplati nell' assumere un così grave onere.

Mocenigo. Importa che sia precisato legalmente con diligenti formule giuridiche, che non si obbliga i garanti a redintegrare il capitale, dacchè riesce assai malagevole toglier di mezzo ogni futura questione giuridica sulla interpretazione di questo genere di patti escludendo assolutamente ogni qualsiasi estensione della garanzia al capitale sociale.

Il *Presidente* vorrebbe che il Consiglio non discendesse a dettagli di frasi che saranno studiate quando si stilerà il contratto, ed al dubbio mosso dal consigliere avv. Manetti vorrebbe provvedere colla frase, *esercitare* e *mantenere* i due rami di navigazione.

Manetti accetta questa modificazione.

Lombardo vorrebbe la frase: capitale *impiegato* anzichè *versato*.

Il *Presidente* gli risponde che di ciò si tratterà al secondo articolo.

Paulovich domanda che si aggiunga *interesse ad anno*.

Il *Presidente* accetta questa aggiunta.

Giustinian dichiara di astenersi dal votare.

Papadopoli e *Scandiani* del pari.

Antonini domanda il voto per appello nominale, e ciò perchè essendo egli convinto di dare un voto coscienzioso, ma pure essendo interessato nell' affare e non credendosi competente a sciogliere la questione legale se il voto degli interessati debba valere o meno, spetterà in caso alla Deputazione provinciale il deliberarlo.

È appoggiata la proposta Antonini.

Lombardo vorrebbe si votasse per anzianità.

La mozione non è appoggiata.

Levi si allontana dalla sala.

Il primo articolo colla modificazione aggiuntavi, di *garanzia del 5 1/2 per cento all' anno* e colle parole *allo scopo di esercitare e mantenere due rami di navigazione ecc.*, posto ai voti per appello nominale, è approvato con voti 42 affermativi, 1 negativo e 3 astensioni.

Votarono pel *sì*:

1. Antonini — 2. Balbi — 3. Bembo — 4. Biliotti — 5. Bizio — 6. Bisacco — 7. Blumenthal — 8. Boldù — 9. Busoni — 10. Ceresa —

11. Coletti — 12. Contin — 13. Dal Medico — 14. Diena — 15. Donà co. Francesco — 16. Fornoni — 17. Giovanelli — 18. Ivancich — 19 Lombardo — 20. Manetti — 21. Michiel — 22. Mocenigo — 23 Olivo — 24. Ortis — 25. Palazzi — 26. Parma — 27. Pasini — 28. Paulovich — 29. Pesaro — 30. Poletti — 31. Premoli — 32. Ricco — 33. Rosa — 34. Rosada — 35. Ruffini — 36. Salon — 37. Sacerdoti — 38. Sartori — 39. Suppiei — 40. — Vivante — 41. Zannini — 42. Zen.

Pel no: 1. Manzoni.

Si astennero: 1. Giustinian — 2. Papadopoli — 3. Scandiani.

Giovanelli dopo le parole dette da Antonini dichiara che se egli ha votato lo ha fatto credendo di dare il suo voto coscienziosamente e senza alcun interesse particolare.

Palazzi, *Vivante* e *Rosada* fanno la stessa dichiarazione.

Vi si associa anche *Blumenthal*.

Viene data lettura ed aperta la discussione sull' art. II › « La garanzia sarà sempre limitata alla somma versata ed alla durata della Società, che non potrà essere maggiore di 20; nè minore di 15 anni. »

Il *Presidente* avverte che il termine del 15 o 20 sta in facoltà nel Comune di fissarlo.

Manetti osserva che dalla Relazione appariva che fosse in facoltà di sciogliere il Contratto dopo il periodo di 15 anni.

Ricco gli offre delle spiegazioni in argomento.

Pesaro domanderebbe, si dicesse *garanzia pegli interessi*, e vorrebbe che si fissasse il termine pei quindici o venti anni, dopo cinque di esperimento. Non fa però di questa proposta una condizione.

Paulovich crede inutile la fissazione del termine maggiore, poichè abbiamo il vantaggio del più breve.

Mocenigo osservando che nel termine maggiore vi è però il vantaggio di calcolare un minor importo annuo di ammortizzazione, crede più opportuno il termine lungo.

Pesaro, rispondendo a Mocenigo ed obbiettando alla sua proposta, raccomanda di ottenere la indicata condizione se si può, e si limita a chiedere che la Giunta se ne faccia carico.

Lombardo osserva che sarebbe meglio detto *somma versata*, anzichè *impiegata*, ed in relazione alla riserva fattagli fa ora analoga proposta.

Ruffini. Il versamento fatto ad una Società è già impiegato; crede quindi inutile il dirlo.

Il *Presidente* avverte che nelle trattative era stato chiesto dalla Giunta che l' interesse incominciasse soltanto coll' effettivo esercizio, ma per quanto si tentasse si ebbe un rifiuto dal Comitato.

Lombardo non insiste nella proposta.

Il Consiglio vota per alzata e seduta dietro proposta del Presidente anche il II articolo con 41 voti affermativi, 3 astensioni ed 1 negativo.

Posto in discussione il III Articolo, soffermandosi al primo alinea lettera A.) « La detta garanzia sarà condizionata alla sovvenzione governativa riconosciuta *congrua* dalla Rappresentanza dei corpi garanti. »

Si discute sulle parole *proporzionalmente-non-minore-congrua*.

Mocenigo dimostra l' opportunità di usare la frase *proporzionalmente*.

Paulovich. Nelle proporzioni però, egli dice, ci vogliono dei termini di confronto, ed essendogli stato risposto che si calcola di un tanto per *lega marittima* di *percorrenza*, accetta questa dichiarazione, purchè resti notato che la proporzione sarà in questi termini.

Pesaro, favorevole al progetto come lo provano e la precedente seduta ed il voto d' oggi, non vorrebbe che si adoperassero frasi che legassero troppo e mandassero a vuoto il progetto dopo tante parole e discussioni. *Congrua* è *conveniente*. Ciò sta nella latitudine discrezionale della Giunta e della Società. Rubattino, p. e., ha una sovvenzione anche per l' Egitto, e noi l' abbiamo per l'Adriatico Orientale, non si può quindi pretendere di averla eguale, ed è meglio lasciare alla Giunta un mandato più largo.

Paulovich apprezza la considerazione del cons. Pesaro, ma dichiara che la proporzione per lega marittima corrisponde assai bene allo scopo, anche tenuto conto delle diverse condizioni della Società Rubattino. Il Ministro che tende all' economia, se non s' impongono certe condizioni, cercherà di limitare la sovvenzione.

Mocenigo. La lega marittima non basta, perchè Rubattino ha la sovvenzione anche pei pesi del Canale di Suez.

È assai meglio che una certa latitudine sia lasciata rimettendosi alla Giunta che terrà conto delle osservazioni fatte, sia qui in cui è chiaramente notato che si vuole un trattamento non inferiore a quello del Rubattino.

Balbi. È meglio *proporzionalmente*, perchè si tien conto di tutti gli elementi.

Contin osserva che molti consiglieri avevano votato colla condizione che si mutasse quella parola coll' altra di *non minore*.

Bembo si associa a questa dichiarazione del Contin, dietro di che è modificato l' articolo così: « La detta garanzia sarà condizionata alla sovvenzione governativa la quale non dovrà essere proporzionalmente minore di quella che verrà concessa per la linea del Mediterraneo. »

Ruffini domanda che sia inserito l' inciso: *E sarà inserito nei bilanci a scarico della garanzia comunale.*

Antonini. È la Società che domanda la sovvenzione, non il Comune; sarà un utile per la Società l' incassare le lire 700 mila di sovvenzione ma non è già che debba andare a difalco della garanzia. Ben s' intende che indirettamente torna a vantaggio del Comune.

Paulovich. L' inserzione nei bilanci della Società è inutile prescriverlo; è elementare il farlo trattandosi di un' attività.

Manetti spiega che il vantaggio è indiretto, ma che tuttavia il Comune può risentirlo al punto di non dovere nulla pagare.

Ruffini insiste perchè sia dichiarato che va compreso nei redditi annui della Società, ed almeno se ne tenga nel P. V. per la redazione del contratto.

Quindi è riletta la particella *A*, e, votata per alzata e seduta, è approvata con 40 voti favorevoli, 3 astensioni e 2 negativi.

È data lettura della parcella *B*. art. III, al concorso della Provincia per un quinto dell'annua esposizione che eventualmente dovesse pesare sul Comune.

Paulovich teme che la proposta misura possa far cadere il progetto ove il Consiglio provinciale respingesse la garanzia in quel limite.

Mocenigo teme per la forma più che per la misura in quanto il Consiglio provinciale potrebbe dissentire dall' idea d' una garanzia, ma non per la somma a cui potrebbe sostituire altro modo di concorso.

Il *Presidente* crede fermamente che il Consiglio provinciale, il quale aveva votata una sovvenzione di un milione e mezzo, postergando i suoi interessi a quelli della Società, (poichè questa ne era indubbiamente l' intenzione) non eleverà ostacolo. Se ci offrirà altra forma di concorso si potrà in caso tornare in Consiglio, assoggettando la nuova proposta.

Diena. Non c' è ragione di subordinare la deliberazione del Consiglio comunale a quella del provinciale. Lasciamo anche agli altri Corpi morali una parte della responsabilità che noi ci addossiamo.

Antonini esclude che la Provincia possa rifiutarsi per un ventimila lire. — Trattandosi che la Camera di commercio sarebbe chiamata a concorrere per un dodicesimo, chiede che sia detto esplicitamente che dovrebbe in caso conseguire proporzionatamente anche gli utili, dato che questo Corpo ch' egli rappresenta, e che veramente non sarebbe chiamato a sostenere questo genere di spese, vi si sobbarchi.

Posto ai voti per alzata e seduta, è approvata con voti 41 favorevoli, 3 astensioni ed 1 negativo, anche la parcella lett. *b*.

Art. III • lett. *c*. «Al concorso della Camera di commercio per un dodicesimo dell' esposizione suddetta. »

d, « Al diritto di nomina di 4 consiglieri di amministrazione, degli otto di cui si comporrà il Consiglio stesso, e che saranno eletti dai corpi paganti.»

Scandiani osserva che non crede esatta la redazione di questo articolo riguardo ai membri del Consiglio d' amministrazione, poichè gli consterebbe che il Consiglio d' amministrazione sarebbe composto di 14 membri, dei quali, otto, spettanti al gruppo veneto e che da questi otto spetterebbe alla Giunta il fare la scelta dei quattro.

Gli risponde il presidente che fu modificata questa parte della proposta.

Mocenigo domanda, che i quattro membri eletti dai Corpi garanti non debbano esserlo mai dagli azionisti, e possano essere eletti individui anche se non sieno azionisti. In una parola, che i corpi garanti abbiano sempre essi il diritto di eleggere i loro quattro rappresentanti e di sostituirli.

Ruffini raccomanda a proposito di questo articolo di lasciare o il numero pari, o di curare perchè il presidente sia eletto all' infuori e non fra i quattro membri eletti dalla Società, ove non si potesse eleggerlo tra i quattro eletti dai corpi garanti.

Posto ai voti per alzata e seduta anche le parcelle *c* e *d* sono approvate con 40 voti affermativi, 3 astensioni ed 1 voto negativo. Data lettura della parcella *e*, «Alla partecipazione degli utili, in ragione di 1|4, dopo supplito l' interesse del 5 1|2 per cento agli azionisti.»

Antonini propone l' aggiunta: *da dividersi tra i corpi garanti.*

Con questa aggiunta è modificata la parcella *e*, e posta ai voti, è approvata per alzata e seduta con 40 voti affermativi, 1 negativo e 3 astensioni.

Data lettura della parcella lett. *f*, «All' approvazione dello Statuto e del piano finanziario *da parte della Giunta nel termine di tre mesi.*»

Mocenigo osserva che al 30 scade il termine, e domanda se siano stati presi opportuni concerti colla Società per ottenere, in caso, una proroga.

Ricco spera che circa in otto giorni con un po' di buona volontà, si avranno le deliberazioni degli altri corpi interessati, e non vi sarà quindi uopo di chiedere proroghe.

Contin desidererebbe che fosse ritenuto fin d'ora che la Giunta s'associasse alcun altro consigliere, quando si tratterà di formulare il contratto.

Il *Presidente* risponde che questo era già nelle intenzioni della Giunta.

È approvata per alzata e seduta anche la parcella *f*, con voti 40 affermativi, 1 negativo e 3 astensioni.

Paulovich troverebbe un atto di giustizia e di pubblica moralità, il porre i contribuenti in grado di profittare di questa impresa, ch' è garantita dal Comune, e ripete la sua domanda perchè una parte delle azioni sia messa a disposizione dei contribuenti.

Antonini per parte sua dichiara, che è associato con 200 azioni, ed è pronto a cederle tutte ed in parte, ma sarà difficilissimo di far che accettino tale condizione tutti i membri del Comitato, perchè ormai tutte le azioni sono coperte.

Palazzi fa una eguale dichiarazione.

Il *Presidente* propone che si aggiunga un articolo, con cui si raccomandi alla Giunta di ottenere che una parte di azioni fosse posta a disposizione dei contribuenti, ma non se ne faccia una condizione.

Paulovich accetta la proposta della Giunta.

Giovanelli. Le sottoscrizioni pubbliche sconcettano e rovinano gli affari, ecco perchè non si è creduto di lasciar scoperte delle azioni.

La Società è venuta innanzi con un capitale di 12 milioni e mezzo; ora per quanto egli sia pronto come cittadino interessato a cedere parte delle sue azioni, come consigliere voterebbe contro una tale proposta, perchè dannosa all' affare. In ogni modo è tardiva.

Paulovich. In questo affare ci sono degl' interessati che non lo sono per patriottismo soltanto, e poichè trattasi anche di speculazione, è giusto che ne parteggino anche i contribuenti.

Le azioni possono rientrare in sindacato, cioè, fare un aggio, e di questo aggio pur giustissimo, non è conveniente che non possano godere anche altri nostri cittadini.

Ruffini. Non c' è ragione d' immeschinire l'affare con questa questione. Non si voti neppure la proposta raccomandazione e se ne tenga conto soltanto se credesi nel processo verbale.

Mocenigo. La questione è solo di dare ai nostri concittadini la possibilità di avere un aggio. La risposta data, che è troppo tardi, potrà essere risolta facilmente dalle trattative che a quest' uopo si possono incamminare, ed abbiamo veduto che già alcuni membri del Comitato sono disposti a cedere parte delle loro azioni.

Paulovich. Non occorre che ci sia neppure votazione; gli bastava che fosse fatto un cenno di questa sua proposta, e che gli si dichiarasse che la Giunta accettava la raccomandazione.

Pesaro raccomanda che si metta per patto la costruzione più sollecita che sia possibile dello scalo d' alaggio, mentre se non si pone questo patto si tirerà per le lunghe coi versamenti.

Posto ai voti il complesso degli articoli per appello nominale, è approvato con voti 38 affermativi, 3 astensioni ed 1 negativo, essendo presenti 42 consiglieri.

Risposero affermativamente :

1. Antonini — 2. Balbi — 3. Bembo — 4.

[illegible]

Il Presidente, [illegible]

Il Segretario,
Dott. U. Botti

[illegible] 10. Papadopoli,
[illegible] De Toni, Dio-
[illegible] Michiel, Mo-
[illegible] Valmarana, Venier, Zen.
[illegible]

Il Segretario, dott. Botti.

Il Presidente, [illegible]

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 DICEMBRE.

Il Messaggio del sig. Thiers non tocca la questione della definitiva riorganizzazione della Francia, se non per dire che bisogna lasciarne la cura al tempo ed a Dio. Il sig. Thiers è ancora dunque partigiano dello *statu quo*, e sebbene in una lettera resa pubblica egli abbia manifestato il desiderio del trasporto dell' Assemblea da Versailles a Parigi, nel suo Messaggio non fa cenno nemmeno di questo.

Il sig. Thiers si rallegra dei progressi fatti dalla Francia verso la pace coll' estero, e la tranquillità interna. Egli fa un quadro particolareggiato delle relazioni della Francia coll' estero. Colla Spagna, colla Svizzera, col Belgio le relazioni sono *amichevoli*; colla Prussia sono *regolate*; coll' Italia *non v' è alcuna difficoltà*, la Francia non le dà consigli, perchè non ne dà a nessuno, ma bensì raccomandazioni perchè l' indipendenza del Pontefice sia rigorosamente mantenuta; al Pontefice la Francia espresse il suo *profondo e simpatico rispetto*; quanto all' Austria la Francia *fa voti per la sua prosperità*, come l'Austria li fa per la Francia; quanto alla Russia le relazioni di questa colla Francia sono le *migliori basate sugli interessi reciproci*.

Si noteranno queste gradazioni diverse, per avere un saggio del grado di simpatia, che il sig. Thiers ha per le altre Potenze. La frase più accentata è quella, che si riferisce alla Russia, poi quella che riguarda il Papa, poi l' Austria, e così via, sinchè si viene all' Italia, colla quale *non v' è difficoltà* e alla Prussia, con cui le relazioni sono semplicemente *regolate*.

I *reciproci interessi* della Russia e della Francia sono le due parole che possono dare maggior occasione a commenti, adesso che si parla tanto degli armamenti della Russia e delle simpatie di questa per la Francia. Ma il sig. Thiers si affretta a soggiungere che la Francia seguirà una politica di pace stabile e dignitosa, e che se dovessero accadere avvenimenti impreveduti, questi non sarebbero creati dalla Francia. È una risposta a coloro che credono che la Francia cercherà dal suo canto ogni occasione per provocare difficoltà tra la Russia e la Germania, essendo questo l' unico modo di ottenere la sospirata rivincita.

Il sig. Thiers soggiunge subito dopo che la Francia vuol divenire ciò che ha diritto di essere, e ciò che tutti gli altri Stati hanno interesse che sia. È una frase elastica, la quale può lusingare l' amor proprio dei Francesi, senza eccitarlo imprudentemente.

Ci pare infatti che l' elogio maggiore che si possa fare al Messaggio del sig. Thiers sia appunto quello di aver ommesso tutto ciò che poteva aumentare l' irritazione dei Francesi contro i vincitori. Parlare fuori di tempo di riscossa in un paese lacerato dalla guerra straniera e dalla guerra civile, e in cui dura tuttavia l' invasione straniera, è una colpa, e il sig. Thiers si dee lodare per non esservi incorso, e per aver cercato invece di calmare un' irritazione molto naturale, ma anche molto pericolosa. È il pensiero che domina nella parte del Messaggio in cui si parla delle relazioni coll' estero, e c' è anche una frase che allude agli assassinii recenti di soldati tedeschi. « Bisogna, disse il sig. Thiers, che la popolazione si raffreni. »

Dall' altro canto allontana certamente l' idea d' una prossima riscossa la parte del Messaggio del sig. Thiers, che parla del servizio militare obbligatorio. Il Presidente della Repubblica francese disse che sarebbe una rovina per la Francia se si volesse che ogni francese indistintamente dovesse fare il servizio militare anche in tempo di pace. Ogni francese sarà obbligato a prender le armi in tempo di guerra, ma in tempo di pace, il Governo ordinerà un contingente annuo di 90 mila uomini. La Francia avrà così 800 mila uomini, di cui 450 mila resteranno sempre sotto le bandiere, gli altri a custodire le città. Il signor Thiers non rinunzia ad alcuna delle sue vecchie antipatie, e il servizio militare obbligatorio è una di queste. In sostanza pare che l' esercito resterà presso a poco quello che è. In ciò vi deve essere qualche cosa di rassicurante per quelli che temono una nuova guerra. Nell' intenzione almeno del sig. Thiers, la riscossa deve essere molto lontana.

Il sig. Thiers ha un' altra antipatia, e questa ha voluto sfogarla interamente. Egli dichiara che la Francia ha sofferto molto dai trattati di commercio, che quello coll' Inghilterra sarà denunciato in febbraio, e che durante l' anno si tratterà per redigerne un altro, il quale dovrà naturalmente essere più in armonia colle tendenze protezioniste del signor Thiers.

Quanto all' interno, il sig. Thiers si rallegra vedendo che *l' ordine materiale sembra completamente ristabilito in Francia*, e aggiunge che il Governo *riceve da ogni parte attestati di sodisfazione*, la qual frase ha provocato le *clamorose interruzioni della destra*.

Il dispaccio che ci ha riassunto il Messaggio dice che questo *fu accolto bene*, il che significa che fu accolto piuttosto freddamente. Il Messaggio infatti non poteva destare entusiasmo. Esso è timido quanto all' interno, e, non che risolvere, non tocca nemmeno le questioni più ardenti. Quanto all' estero, il Messaggio è tanta acqua sul fuoco, e nelle condizioni attuali della Francia, questa è opera patriottica, di cui si deve tener conto al sig. Thiers.

Dopo che era stato annunciato giorni fa che il nuovo Ministero belga era costituito, erano sorte nuove difficoltà. Ieri il telegrafo ci ha recato i nomi dei nuovi ministri, i quali non sono gli stessi che erano stati annunciati prima. Però il colore è sempre lo stesso; è un Ministero di destra puro, e si raccoglie sotto le ali del sig. de Theux, uno dei più eminenti capi del partito clericale, e del signor Malou, ministro delle finanze nel Gabinetto precedente.

Da Londra giungono tristi notizie sulla salute del Principe di Galles. Un nostro dispaccio privato, in data d' ieri, reca che era oramai questione di ore, che la costernazione era generale, e che era stato dato l' ordine di tener chiusi i teatri.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi, reca che il sig. Duchatel aveva chiesto all' Assemblea di Versailles l' urgenza sul progetto di legge, che chiede il trasporto dell' Assemblea e del potere esecutivo a Parigi, ma l' Assemblea ha respinto l' urgenza, però a debole maggioranza.

Le linee di navigazione.

Come prima pubblicammo una lettera dell' onor. D' Amico, così adesso pubblichiamo quest' altra che troviamo nell' *Economista d' Italia*.

Essa, è tutt' affatto favorevole agli interessi della Peninsulare, ma sta bene che i nostri lettori la conoscano, per vedere da un canto contro quali obbiezioni s' abbia a combattere nell' interesse di Venezia; e dall' altro quanta attività e quanta intelligenza si adoperi a vantaggio di quella Compagnia.

D' altronde la lettura di questa lettera sarà istruttiva anche per quelli, i quali affermarono che gli utili derivanti a Venezia dalla linea di navigazione a vapore colle Indie, sono un ignoto.

Notiamo poi ancora che nemmeno qui si fa cenno di viaggi diretti da Venezia alle Indie; mentre l' obbiettivo di Venezia dev' essere sempre quello che siano evitati i dannosi trasbordi.

Quando la Peninsulare ci parlerà di viaggi diretti, cominceremo a discutere; ma finchè essa si limiterà a volere una sovvenzione unicamente per venire da Brindisi a qui, cioè per far quello che deve assolutamente fare, se non vuole colà morire d' inedia, noi non discutiamo nemmeno, giacchè l' unica mira di speculazione è troppo palese. Ecco ora la lettera:

II.

Egregio sig. direttore,

Nella precedente che le diressi, esposi le mie idee generali sulle Società di navigazione, sulla quistione delle sovvenzioni governative, e sulle linee che conveniva alla nostra Italia fare esercitare da una navigazione a vapore periodica; io terminavo accennando ad una proposta della *Peninsular and Oriental company*, per la navigazione tra i nostri porti dell' Adriatico e l' estremo Oriente. Ora mi permetta che io profitti di nuovo dell' ospitalità che accorda a queste mie lettere nel suo autorevole periodico, per trattare di questa proposta, che io credo abbia una grande importanza pel nostro paese.

Noi abbiamo fatto dei grandi sacrifizii per assicurare all' Italia il passaggio della valigia delle Indie, e dal 1860 in poi il pubblico ed il Governo si è seriamente preoccupato della quistione. Oggi le due più grandi opere del secolo, il traforo delle Alpi ed il taglio di Suez, sono ultimate, e sarebbe doloroso se per considerazioni d' un ordine secondario dovessimo perdere il frutto dei sacrifizii sostenuti.

Quando si parla della valigia delle Indie, ognuno sa bene che non si tratta di tre o quattro vagoni di pacchi e di lettere, di cui la valigia propriamente detta si compone; ma sotto questo appellativo si abbraccia tutto il traffico asiatico-europeo. È naturale che la valigia postale percorre il più diretto e breve cammino; quindi il corso che segue la valigia indiana indica al commercio la via più facile e pronta agli scambii tra l' Asia orientale e l' Europa; però non basta l' avere assicurato all' Italia il passaggio della valigia, perchè questo commercio abbia a seguire la stessa via; bisogna che in essa trovi la convenienza economica e la facilità dei trasporti; bisogna combattere e vincere le sue abitudini; bisogna che sulla stessa via si stabiliscano i rapporti e le relazioni che creano e sostengono il commercio stesso.

Ora se la valigia indiana, attraversate le Alpi, ha indicato il suo porto d' imbarco in quello di Brindisi, è certamente lo stesso del commercio delle merci ricche e del movimento dei passeggieri agiati, che possono sostenere la spesa di tutta la lunga linea ferroviaria da Bardonneche a Brindisi; ma non può dirsi altrettanto di quella specie di traffico cui non sarebbe possibile sopportare questa spesa, e per la quale la quistione di tempo non ha che un interesse relativo. Questa parte del commercio asiatico-europeo, che pure è la più importante, andrà a cercare i porti più interni dell' Europa meridionale, e Marsiglia, e Genova, Venezia e Trieste si troveranno in concorrenza.

Ora sino a questo momento al porto di Marsiglia ed a quello di Trieste hanno fatto capo due delle più potenti Società di navigazione impegnate nel traffico dell' Asia orientale, la peninsulare inglese da una parte ed il Lloyd austriaco dall' altra. Chi considera la posizione di Genova per rapporto a Marsiglia, e quella di Venezia rispetto a Trieste, vedrà agevolmente quanto dovesse riuscire difficile a persuadere il commercio indiano di preferire i nostri porti, abbandonando quei due porti esteri, che sono pure due grandi emporii, e che presentano al traffico i maggiori comodi ed i mezzi di azione più potenti.

Noi però dobbiamo fare ogni opera per riuscire, giacchè il passo del Moncenisio, quello del Brennero e più tardi quello del Gottardo, e speriamo anche quello della Ponteba, ci danno il diritto, dirò così, alla preferenza.

Il Governo, i Municipii, e l' attività privata dovranno fare quanto è possibile perchè i porti nostri offrano al commercio i comodi e le facilitazioni stesse che Trieste e Marsiglia; e dovranno offrire pure a questo commercio delle comunicazioni sufficienti e periodiche con l' estremo Oriente.

Mercè la Convenzione stabilita tra il Ministero e la Società Rubattino si è cercato di provvedere alle comunicazioni tra i porti del Tirreno e quelli delle Indie. Giustizia vuole che qualche cosa di simile si stabilisca tra i porti dell' Adriatico e gli stessi porti indiani. Ma dopo il sagrifizio di questa doppia sovvenzione, avremo, noi assicurato ai porti italiani il commercio di transito con le Indie? Io ne dubito molto.

I porti nostri mancano di rapporti, mancano di relazioni commerciali coi porti indiani. Queste relazioni stabilite a Marsiglia ed a Trieste formano la clientela della Peninsulare inglese e del Lloyd austriaco. Ora sarà contro tali Compagnie potentissime di mezzi finanziarii e di azione che si troverà a lottare da una parte la Società Rubattino, e dall' altra quella qualunque Società che si costituisse ed ottenesse il privilegio della navigazione per l' Adriatico. Quando si pone mente alle condizioni meschine che possiamo fare alle Società nazionali, relativamente ai soccorsi che l' Inghilterra e l' Austria danno alle loro Compagnie, ed ai sacrifizii da quelle Potenze sostenuti per portarle al grado di floridezza in cui si trovano, è facile prevedere la rovina inevitabile delle nostre Società di navigazione.

Se adunque a noi non fosse possibile il fare altrimenti, sarebbe forse più opportuno riunire le nostre forze, e spingere i sacrifizii nostri all' estremo limite, per costituire una sola ma potentissima Compagnia che a vantaggio di tutti i porti italiani lottasse contro le Società estere ivali. Nei primi anni la perdita sarebbe certa, ed i sacrifizii che dovrebbe sostenere lo Stato sarebbero enormi, ma non dubito che a questi patti si finirebbe per trionfare, perchè havvi a favore dei porti nostri la brevità delle distanze.

Fortunatamente, a mio credere una di queste Società estere di navigazione si risolverebbe ad abbandonare Marsiglia. Essa chiede di stabilire la sua sede in Venezia; essa cessa di essere la pericolosissima concorrente della Società nazionale del Rubattino, e si assume di lottare per suo conto contro l' altra concorrente estera a qualunque Compagnia nazionale si stabilisse in Adriatico; essa disarma Marsiglia rispetto a Genova ed arma Venezia di contro a Trieste. Io domando, agiremmo noi saggiamente esitando a darle quella mano ch' essa ci chiede per compiere il suo programma, quando il dargliela non solo non crea un onere nuovo alla nostra esausta finanza, ma ci dà un sollievo di circa mezzo milione ogni anno? Francamente non lo credo.

Ma lo Stato verrebbe a sovvenzionare una Società marittima estera con danno dell' industria nazionale. Ecco una prima opposizione.

Certo nessuno può negare che assolutamente parlando sarebbe questo un errore, ed all' occasione sarei tra i più accaniti a combatterlo; ma nelle pratiche economiche io credo che sia anche un pernicioso errore l' applicazione assoluta ed in qualunqne condizione degli esatti principii della scienza. E qui ricordo come nella terza Sezione dell' ultimo Congresso commerciale tenuto in Napoli, quando si pose a partito la proposta che il Governo mai dovesse sovvenzionare Società estere di navigazione, un autorevole industriale si levava con validi argomenti a combatterla, perchè, egli diceva, per quanto questa proposta esprimesse un giusto principio, nella pratica potrebbe in alcuni casi essere una stoltezza la sua applicazione.

Nel caso attuale non si tratta di creare una nuova Società per esercitare una nuova linea di navigazione; il fatto è che tra Venezia e l' Oriente lo Stato sovvenziona già una Compagnia di navigazione con la quale è impegnato per altri 6 anni, in modo tale che non può ad essa creare una Società concorrente. La Peninsulare si sostituirebbe a questa Società esistente senza estendere il tempo del contratto, estendendo però i viaggi dall' Egitto al Giappone ed all' Australia, e ciò con immenso vantaggio commerciale, e nessun danno industriale, tranne quello che la marineria nazionale perderebbe quattro piroscafi sotto propria bandiera.

Però a questo danno si può rimediare con usura; ove la economia che la finanza farebbe accettando la proposta inglese sulla sovvenzione che oggi paga all' Adriatico-Orientale venisse impiegata nel sovvenzionare una Compagnia nazionale che intraprendesse il servizio del Mar Nero e del Danubio; anzi so che una proposta in questo senso veniva fatta al Governo dalla Società siciliana la Trinacria; obbligandosi di portare da 4 a 12 il numero dei suoi piroscafi di grandezza quasi doppia di quelli dell' Adriatico-Orientale.

In ultimo si dice dagli oppositori alla proposta inglese, come accettandola, noi ci metteremmo a rischio di veder sospendere il servizio delle Indie nel caso di una guerra alla quale prendesse parte l' Inghilterra; ma questa a me sembra una opposizione che perde ogni valore quando si considera che quel servizio ci sarebbe sempre assicurato per mezzo della Compagnia Rubattino, la quale profittando, nel caso, anche della sovvenzione per la via dell' Adriatico, potrebbe d' accordo con le altre Società nazionali, servire ugualmente i porti Orientali d' Italia.

A me quello che fa apprensione si è il rifiuto nostro alla proposta della Peninsulare. Questa Società oggi è obbligata di toccare Brindisi pel contratto che ha col Governo inglese. Essa non può portare a Brindisi la sua sede, nè può in quel porto esercitare il traffico della merce ingombrante e povera, perchè questa non può sostenere la spesa del trasporto ferroviario da Brindisi all' Alpi. Oggi la Peninsulare consegna in Suez ai piroscafi francesi diretti a Marsiglia la merce che i suoi piroscafi portano dalle Indie, dalla Cina, dal Giappone e dall' Australia; lo che costituisce per essa una perdita che non può sostenere; quindi probabilmente stabilirà dei piccoli battelli a vapore tra Brindisi e Suez pel trasporto della valigia, o stabilirà per questa un qualunque accordo con l'Adriatico-Orientale e ritornerà coi suoi grossi piroscafi a Marsiglia.

Cosa avremo guadagnato noi? Avremo perduto molto probabilmente il commercio di transito asiatico europeo, perchè la Società Rubattino è difficile che riesca a toglierlo alla Peninsulare per portarlo a Genova; come la nuona Società Adriatica difficilmente riuscirebbe a toglierlo al Lloyd austriaco per portarlo a Venezia. Potremmo così dopo breve tempo vedere la rovina delle due Società nazionali, che non avrebbero forza per lottare con le Compagnie estere più potenti, meglio soccorse e con clientela assicurata. Avremo infine gravata la finanza di altro milione all' anno senza aver neppure provveduto all' importantissimo servizio del Mar Nero.

Il commercio di transito asiatico europeo attraverso l' Italia è un interesse grandissimo di tutto il paese, e di fronte a questo interesse, qualunque considerazione locale deve cessare. Però nella quistione tutti i porti italiani hanno relativamente un interesse conforme, quando ognuno si persuada della parte che può competergli e se ne contenti.

Non mi stancherò di ripeterlo: Brindisi rispetto alle Indie è il porto delle merci ricche, di passeggieri agiati e della valigia postale.

Esso, come quello di Messina, può anche essere pel traffico asiatico un porto di deposito.

Le teste delle nostre linee commerciali colle Indie sono prima Venezia e poi Genova; non è una condizione artificiale di questi porti, ma è conseguenza naturale della loro posizione.

Ancona, Napoli e Livorno sono i porti rispetto alle Indie che meglio ci possono assicurare lo sviluppo del commercio interno con quelle lontane contrade.

Noi dobbiamo lottare con tutte le nostre forze per assicurare ai porti nostri i vantaggi maggiori del commercio asiatico; se in questa lotta uno dei più potenti nemici passa nel nostro campo e diviene nostro alleato; io credo che noi senza esitazione dovremmo stendergli la mano, facendo così, non solo gl' interessi del commercio, ma pure quelli della industria marittima.

Egregio Direttore, la quistione delle linee di navigazione è di una grandissima importanza per la nostra marineria mercantile e pel nostro commercio; il Governo deve risolverla nel suo complesso dando sodisfazione a tutti gl' interessi; io non ho voluto che mettere in evidenza l' argomento perchè gli uomini competenti lo prendano in esame e lo discutano. So bene che le mie idee, quanto alla Peninsulare, incontrano molta opposizione, e quel che mi sorprende, a Brindisi più che altrove: io dubito che questa opposizione possa fare sul Governo una seria impressione; richiamando la pubblica attenzione sui pericoli che s' incontrano secondando la corrente che predomina, ho però la coscienza di avere adempito un dovere.

Con ogni stima e considerazione, sono, ringraziandola

Suo dev. ed obbl.
E. D' AMICO
deputato al Parlamento.

Ferrovia Cuneo-Nizza.

La Camera di commercio di Nizza ha mandato al Presidente della Repubblica francese, signor Thiers, il seguente Indirizzo:

« Al signor Presidente della Repubblica francese, a Versailles.

« Signor Presidente,

« La Camera di commercio di Nizza, preoccupata dalla necessità di facilitare le relazioni del Dipartimento delle Alpi-marittime colle Provincie del Piemonte, ove si trova il principale mercato delle derrate necessarie alla nostra alimentazione, come pure una importante facilitazione per lo spaccio dei prodotti del nostro territorio, aveva da lungo tempo concepito il progetto di una strada ferrata tra Nizza e Cuneo. Essa ha ricevuto diverse comunicazioni della Camera di commercio di Cuneo, organo delle Provincie italiane limitrofe, interessate a facilitare l' esportazione dei prodotti di cui esse abbondano, in cambio di quelli della regione Sud-Est della Francia, e che sono disposte ad imporsi i più grandi sacrifizii per ottenere la realizzazione di questo progetto di strada ferrata.

« La Camera di commercio afferra con premura l' occasione che il Consiglio municipale di Nizza gli ha or ora offerta, per richiamare la seria attenzione del Governo sopra una questione d' interesse vitale pel nostro Dipartimento. Essa constata, col Consiglio municipale, che la difficoltà dei trasporti, accresciuta dalla stagione delle nevi, ha per effetto di sopraccaricare di spese considerevoli le nostre derrate di prima necessità.

« Lo scambio dei prodotti delle due regioni non può del resto mancare di dar luogo ad un movimento commerciale importante, tale da garantire facilmente l' interesse dei capitali impegnati in questa impresa.

« Diversi progetti per valicare le Alpi-marittime per mezzo di una galleria e di una strada ferrata sono allo studio. La città di Nizza preferirebbe naturalmente quello che l' unirebbe al Piemonte pel tragitto più diretto, ma qualunque sia il progetto che sarà definitivamente adottato, il nostro Dipartimento e la regione che gli è vicina non lascieranno di trarne immensi vantaggi.

« La Camera di commercio si fa premura, signor Presidente, di fare un sollecito ricorso alla vostra alta benevolenza, affinchè il Governo, di concerto con quello del Re d' Italia, adotti, nel più breve termine possibile, il progetto che sarà giudicato più conveniente, e conduca la soluzione di una questione da cui dipende in gran parte l' avvenire del nostro Dipartimento.

« Noi siamo, col più profondo rispetto, signor Presidente, i vostri ubbidientissimi servi.

« *I membri*
« *della Camera di commercio di Nizza.* »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Parigi 4 dicembre.

(M) Il mese e la settimana scorsa furono cattive per la Borsa; tutti i valori pubblici francesi hanno ribassato sensibilmente ed eccone la ragione. La Banca di Francia aveva messo sul mercato una parte del suo capitale, che consiste in rendita, e da questo fatto ebbe origine quel poco di timore che si è propagato dai banchieri fino ai particolari. Tutti vendevano, nessuno comprava; ed i banchieri esteri, che hanno sottoscritto all' ultimo prestito in grandi proporzioni, avevano ordinato ai loro agenti di vendere e di realizzare i loro capitali. Questo fu il principio, e quantunque la Banca abbia cessato le sue vendite, nullameno la fiducia non è ancora ritornata. Aggiungete a queste oscillazioni finanziarie delle incertezze; si temeva fra le altre cose una dimostrazione a cagione delle esecuzioni di Rossel e Ferrè; il giorno è però passato senza torbidi; poi si temeva il 2 dicembre, e perchè? . . . Oggi si aspetta il discorso del Presidente all' Assemblea, e così di giorno in giorno v' è sempre qualche cosa che esercita la sua influenza sui valori pubblici. In quanto ai valori esteri in generale, essi salivano in proporzione che i fondi pubblici francesi diminuivano, ed il 5 per cento italiano, per esempio, fu sempre ricercato e si tenne sempre fermo.

La Banca di Francia sarà probabilmente autorizzata dall' Assemblea a mettere in circolazione per 600 milioni di viglietti di più, a condizione però che aumenti il suo capitale del doppio. Il capitale della Banca di Francia è di soli 183 milioni e mezzo, ed ha emesso per 2 miliardi, 300 milioni di viglietti. Come vedete, la garanzia è piuttosto fiduciaria che reale, ed è quindi cosa naturalissima che, aumentando il numero dei viglietti in circolazione, si abbia almeno un poco più di garanzia, col raddoppiamento del suo capitale. A queste condizioni saranno ritirati i viglietti di 10 e 5 franchi, emessi dalle Società bancarie di Parigi, e questo diritto resterà alla sola Banca. Ciò confermerebbe l' opinione da me espressa qualche tempo addietro, cioè che la Banca nazionale sola dovrebbe emettere viglietti; in oggi il Governo si avvede dell' errore commesso.

Non vi parlerò della cerimonia commemorativa che ha avuto luogo il 2 corrente a Champigny; ne avrete senza dubbio letti i dettagli ne' giornali, però vi fo osservare quello che la stampa unanime va ripetendo, cioè che il generale Ducrot avrebbe fatto meglio a starsene zitto, tenendosi sempre presente alla memoria il suo manifesto del 28 novembre 1870, nel quale diceva alla popolazione di Parigi, che non sarebbe rientrato « che morto o vittorioso », ed invece è rientrato vivo e battuto. Il suo discorso in mezzo ai cadaveri di quei prodi tratti a combattere da quel suo manifesto, era certo sulle sue labbra una grande stonatura.

ATTI UFFIZIALI

N. CLII. Gazz. Uff. 6 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Viste le deliberazioni del 2 aprile 1870, e del 3 aprile 1871 dell' Assemblea generale della Società anonima col titolo di *Rinnovata I. R. privilegiata Filatura e Tintoria di cotone in Pordenone*, colle quali è modificata la denominazione della Società, è prorogata la sua durata, e sono recate alcune variazioni al suo Statuto;

Visto lo Statuto della Società anzidetta, stato approvato dal Governo il 21 agosto 1856;

Visto il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio;

Visti i Nostri Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La citata Società anonima assumerà la denominazione di *Rinnovata premiata Filatura e Tintoria di cotone in Pordenone*, e continuerà la sua durata per 15 anni decorribili dal 20 novembre 1871.

Art. 2. Sono approvate e rese esecutorie le modificazioni e le aggiunte recate allo statuto sociale dall' Assemblea generale di detta Società in adunanza del 3 aprile 1871, contenute nel processo verbale della stessa data.

Art. 3. Detta Società contribuirà per annue lire centocinquanta, pagabili a trimestri anticipati, nelle spese degli ufficii d' ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 22 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre pubblica:

1. Una rettificazione ad un R. Decreto del 14 ottobre sulla circoscrizione del Comune di Curtatone.

2. La notizia che con R. Decreto 15 novembre 1871 il cav. Vincenzo Calenda reggente la Procura generale presso la Corte d' appello di Catanzaro, è stato destinato alla Procura generale presso la Corte d' appello in Palermo.

3. Elenco degli atti di morte pervenuti dall' estero nel mese d' ottobre e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri di stato civile del Regno.

ITALIA

Siamo informati, dice l' *Opinione* in data del 6, che l' on. ministro guardasigilli presenterà fra breve al Parlamento la proposta di legge per la riforma del sistema de' giurati, e un po' più tardi quella del Codice penale.

I progetti da lui presentati alla Camera sono quelli del notariato, delle professioni d'avvocato e procuratore, della tariffa giudiziaria e delle decime di Terra d'Otranto.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 6:

Si è parlato molto del rinvio che la Corte dei conti avrebbe fatto al Ministero della pubblica istruzione dei Decreti di nomina di alcuni professori.

Da nostre informazioni risulta che il rinvio fu motivato dalla trascuranza avvenuta nel trasmettere alla Corte stessa i Decreti che accettavano la dimissione dei professori non giuranti; e la Corte non poteva registrare i Decreti con cui questi erano surrogati, se prima non aveva registrati i Decreti relativi alla dimissione.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 6:

Sappiamo che il ministro delle finanze interverrà in una riunione privata di molti deputati di destra, a fine di potere scandagliare le disposizioni della maggioranza innanzi di fare l'esposizione finanziaria.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* in data dell'8:

Crediamo poter assicurare che il generale Faidherbe non è latore di nessun autografo pel Re d'Italia, come annunziarono alcuni giornali austriaci.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 7:

Si ha speranza di aver messo le mani sopra gli aggressori del Minghetti, il quale seppe dare alla Questura i più minuti particolari sui tratti caratteristici e sul vestiario di coloro che lo aggredirono. Ieri sera, in una bettola, gli agenti della Questura in borghese posero le mani sopra quattro brutti ceffi, i quali corrispondono precisamente alle informazioni date dal Minghetti. Questo dopo pranzo doveva aver luogo il confronto.

Il 7 corrente fu solennemente inaugurato il circolo delle Assise di Treviso.

L'*Adige* di Verona nota con dolore che il 4 dicembre, per la seconda volta, nel breve periodo di un mese, la sessione del Consiglio provinciale non ebbe effetto, per mancanza del numero legale dei signori consiglieri.

GERMANIA

Strasburgo 6.

Una Notificazione del supremo presidente toglie al foglio berlinese *Germania*, il diritto di spaccio nell'Alsazia-Lorena.

FRANCIA

Si attribuiscono ad un uomo di spirito queste parole sulla situazione attuale della Francia: « Essa è molto dolce... gli è come quando uno si getta dalla torre di *Notre Dame;* da principio si sta meno male di ciò che pare, ma guai quando si tocca il selciato. » Il selciato è la forma definitiva del Governo.

A Parigi è molto accreditata la notizia che il signor Thiers sarebbe disposto a ritirarsi (o almeno egli ne fa correr la voce) piuttosto che lasciare i due Principi d'Orléans prender posto alla Camera dei deputati.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 6. — I Principi d'Orléans ebbero un lungo abboccamento con Thiers per discutere intorno alla convenienza di prendere parte oppure no ai lavori dell'Assemblea. — Non essendo stata presa decisione alcuna, si è deciso di sottomettere la questione ad un *giurì* amichevole. — Thiers manifesta l'intenzione di appoggiarsi maggiormente sulla destra. Simon lascierebbe il portafoglio per cedere il posto a Saint-Marc Girardin.

Il telegrafo ci segnalò la nomina del signor Goutant-Biron ad ambasciatore di Francia a Berlino. Ecco ciò che scrive in proposito di questo personaggio la *Gazette des Etrangers*: « Il visconte di Goutant Biron, deputato dei Bassi Pirenei, è nipote dell'ex-aia dei figli di Francia sotto Luigi XVIII e Carlo X che presedette all'educazione della Duchessa di Parma e del co. di Chambord. Il visconte Goutaut-Biron abita ordinariamente il magnifico castello feudale di Pavailles a tre leghe dalla città di Pau, nei Bassi Pirenei. Il sig. Goutaut-Biron ebbe 19 figli. Quattordici vivono ancora. Tre di essi sono ufficiali di cavalleria. Il deputato dei Bassi Pirenei si è finora specialmente occupato di questioni d'economia politica. È un agronomo distintissimo. »

A Marsiglia si organizza una sottoscrizione popolare a cinque centesimi per innalzare una statua a Gastone Crèmieux.

BELGIO.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* la seguente versione sul modo col quale il Re ha fatto conoscere ai suoi ministri l'intenzione di chieder loro i portafogli:

Il Ministero era deciso di finirla colle dimostrazioni popolari.

Venerdì mattina il barone d'Anethan è chiamato al Palazzo.

Il Re ed il capo del Gabinetto s'intrattengono sulla situazione.

Il ministro insiste sulla necessità di ricondurre l'ordine anche coi mezzi più energici.

Egli insinua, il più diplomaticamente possibile, che è giunto il momento di far intervenire l'esercito per vincere la *sommossa*.

Il Re si rifiuta e dice questa misura impolitica e senza ragione.

La sommossa di cui gli si parla, a lui non sembra una vera sommossa.

Egli udì del rumore, intese delle grida; sa che la popolazione uscì dalla sua calma ordinaria.

Le manifestazioni alle quali si abbandonò sono biasimevoli, ma procedevano da un sentimento scusabile, e d'altra parte non ebbero serie conseguenze. Non sono dunque da temersi nè per la loro origine nè per il loro risultato.

In queste circostanze l'intervento dell'esercito, misura grave e spesso pericolosa cui non conviene ricorrere che all'estremo, sarebbe affatto inopportuna.

Tale sarebbe stato il linguaggio del Sovrano.

Tocco sul vivo il capo del Gabinetto osservò che il Ministero senza le energiche misure, non avrebbe potuto rispondere della tranquillità pubblica.

Il Re rispose: « Allora vi chiedo i vostri portafogli. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Un corrispondente della *Neue Freie Presse* scrive da Pest, 2:

Mentre in Germania sorge sì energica opposizione contro le pretese del Papa infallibile, in Ungheria gli Ebrei ortodossi si separano dagli altri ed istituiscono, in base al *Sciulchan Aruch*, una Comunità già riconosciuta dal ministro ungherese dei culti. Con ciò la faccenda non è finita. La proprietà del tempio, degli oggetti del culto, delle Scuole e di tutto ciò che formava il patrimonio di tutta la Comunità, come esisteva prima della scissura, sarà causa di grandi liti. Entrambe le parti sostengono il proprio esclusivo diritto di proprietà. Entrambe le parti danno a sè stesse il nome di vecchi Ebrei, ed alla parte avversa quello di eretici ed innovatori.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare:

Vienna 6. — Annunciasi da Pietroburgo aver la Turchia intenzione di rioccupare Belgrado. A questo proposito constatansi degli accordi corsi fra i Gabinetti d'Austria e di Russia.

Pest 6.

Il Municipio accettò dopo una lunga ed animatissima discussione l'offerta del Vescovo di Vesprin, appoggiata dal Magistrato, di erigere a Pest una Scuola femminile diretta da monache, e di mantenerla a proprie spese, se la città mette gratuitamente a disposizione il fondo.

Il *Naplo* dimostra nel suo Numero odierno, che l'approvazione di questo progetto sta in opposizione alla legge scolastica.

Il partito Deak terrà questa sera una conferenza il cui scopo precipuo è quello di preparare un'ovazione al Ministero Toth, che trovasi in istato d'accusa. Il ministro non comparirà in Parlamento sino a tanto che pende su lui l'accusa.

INGHILTERRA

Nell'occasione della distribuzione de' premii ad Halifax, il ministro Lowe tenne un discorso, in cui difese la politica del Governo verso l'Irlanda e biasimò il modo, con cui Dilke (il noto deputato repubblicano) pose in campo la questione della lista civile. Egli smentì tutte le asserzioni di Dilke, e si riserbò una risposta in Parlamento.

I Francesi esuli avendo fondato due Sezioni distinte dell'*Internazionale* a Ginevra e a Londra, il Consiglio generale di Londra ha ricusato di riconoscerle.

RUSSIA

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Pietroburgo 6. — È stata nominata una Commissione militare per compiere il sistema di fortificazioni di Varsavia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 dicembre.

Istituto Coletti. — Essendosi verificato qualche volta che taluno approfittando del nome e della causa simpatica di questo Istituto, si fece con un pretesto o coll'altro a raccogliere offerte, siano pregati di avvertire che gl'incaricati dal benemerito ab. Coletti sono sempre muniti di regolare legittimatoria.

Polizia e manutenzione stradale. — È venuta la neve senza che l'Ufficio tecnico municipale se l'aspettasse, perchè contrariamente ai buoni usi non ha fatto battere i ponti e i luoghi più pericolosi, e chi passa p. e. pel campiello dei Morti a S. Stefano non può che spaventarsi dal lucidissimo stato di quella poco comoda gradinata. Inoltre oggi è il terzo giorno dacchè la neve è cessata, e benchè fosse venuta in piccola quantità, la si ammira tuttora nei campi e nelle strade più larghe, e con manifesto pericolo la si trova sui ponti più remoti, ed anche sopra taluno dei centrali. Come va questa faccenda? Non parliamo del proverbiale lavoro della Calle Larga che dopo tanti e tanti mesi non è ancora ultimato, nè di quello della Piazza di S. Marco, che, a testimonio della sollecitudine municipale, giace da un pezzo quasi abbandonato.

Meridiana a tempo medio di Roma. — Nel cortile principale del R. Istituto tecnico e di marina mercantile fu, in questi ultimi giorni, per cura dell'egregio preside cav. Busoni, costruita una meridiana a tempo medio di Roma. È la prima e la sola che s'abbia a Venezia. Essa è l'opera diligentissima del professore di quell'Istituto Andrea dott. Zambelli, il quale per essa ebbe a calcolare circa duecento punti.

In luogo delle ordinarie leggende, che accompagnano le meridiane, sta per questa un quadro, nel quale è indicata l'ora che un orologio, regolato a tempo medio, dovrebbe segnare nelle principali città d'Italia e nelle prime capitali di Europa quando a Roma è mezzogiorno medio. Queste città e capitali sono poste in due colonne, secondo ch'esse giacciono ad oriente o ad occidente di Roma, cosicchè con una semplice ispezione del quadro puossi avere un'idea della loro posizione rispetto al meridiano di Roma.

Siccome molti potrebbero avere interesse di conoscere tale meridiana, così abbiamo creduto conveniente pubblicarne un cenno.

Teatro la Fenice. — Ci gode l'animo di annunziare che, almeno per quest'anno, il maestro Trombini rimane primo violino alla Fenice. Infatti alla sua lettera di rinunzia, la Direzione della Fenice rispose colla seguente:

« *Venezia li* 28 *novembre* 1871.

« In forza della decennale scrittura in corso e più ancora per non privare l'orchestra del Teatro la Fenice di uno de' suoi più validi appoggi, la scrivente Direzione non può accettare la rinunzia proposta da V. S. colla sua lettera 27 corr.

« Lusingata che V. S. vorrà recedere dalla presa risoluzione, la prega di voler aggradire le proteste di stima e considerazione.

« *Il Direttore anziano*
« GIOVANNI LAZZARI. »

In seguito a ciò, il Trombini, assai nobilmente insistette nella rinunzia, almeno pegli anni venturi, con questo viglietto:

« Io cederò per quest'anno alla forza superiore, e terrò il posto di primo violino alla Fenice.

« Fin d'ora per altro intendo di confermare la mia rinunzia al suddetto posto per gli anni avvenire.

« La Direzione considererà la condizione colla quale accettai l'ufficio di primo violino, e non intenderà violentare la mia libertà di provvedere al mio decoro.

« In attesa d'un ulteriore riscontro la prego di voler aggradire le proteste di stima e considerazione.

« CESARE TROMBINI. »

La Direzione della Fenice così definitivamente lo riscontrava:

« *Venezia* 6 *dicembre* 1871.

« Se torna oltremodo gradito alla scrivente Direzione di rilevare dalla di lei lettera del 30 novembre p. p., che l'orchestra del Teatro la Fenice può calcolare anche per la prossima stagione 1871-72 della valida di lei cooperazione, le è altrettanto penoso il vedere rinnovata la domanda dello scioglimento della sua scrittura per gli anni avvenire.

« Perciò non volendo la Direzione in veruna guisa violentare la sua libertà, ne accorda a malincuore lo scioglimento, a tenore del § 15 del vigente regolamento d'orchestra.

« Con la massima considerazione

« *Il direttore anziano*
« GIOVANNI LAZZARI. »

Sarà questa una soluzione definitiva? Speriamo di no. Il maestro Trombini ha egregiamente provveduto al suo decoro. Una futura Presidenza rimedierà agli errori di taluno della Direzione attuale.

Teatro Camploy. — Ecco l'elenco della Compagnia di canto, che udiremo nella prossima stagione di carnovale e quaresima al Camploy: Prima donna assoluta: *Carolina Ferni*; altra prima donna: *Giuseppina Angeleri*; contralto: *Teresina Ferni*; primo baritono: *Leone Giraldoni*; primo tenore: *Antonio Aramburo*; basso profondo: *Melzi Cesare*, colle seconde parti relative. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: *G. B. Foschini.*

Per prima opera si darebbe la *Norma*, per seconda la *Favorita*; oltre a queste se ne daranno altre due, una delle quali affatto nuova per Venezia.

L'impresario è il *Carcano*. Egli ci diede quest'anno, prima quella buona Compagnia, composta della Favi-Gallo, del Bertolasi e del Zucchi, che precedette l'altra eccezionale al Teatro Malibran, poi l'altra buona Compagnia, composta del Guidotti, della Schmerhofsky e del Del-Puente, che con tanto successo ha ora terminate le sue recite al Rossini, ed ora ci offre questa, che potrebbe forse essere anch'essa eccezionale. Gli auguriamo adunque, di cuore, prospere le sorti.

Concerto. — Questa sera alle ore 8 e mezzo, vi sarà un concerto vocale ed istrumentale dato dal professore di Oboe e Corno Inglese, signor Leopoldo Pompei, col gentile concorso della signora Maria Cortes e dei signori Camillo Guidotti, Giuseppe Del Puente, Paolo Emilio Gonet e del maestro signor Edoardo Zandiri, nonchè del signor Raffaele Carcano.

Oggetti trovati. — Verso le ore 6 pom. del primo dicembre furono rinvenute a S. Fantino due chiavi entro un involto di pelle. Per riaverle dovrà il proprietario esibire al Municipio le prove del suo diritto al ricupero.

Bollettino della Questura del 9. — Ladro ignoto penetrò ieri mattina nell'abitazione di M. B., sartora, a S. Polo, e la derubava d'un vestito di seta, del valore di l. 40 circa.

Nelle decorse 24 ore questi agenti arrestarono nel Caffè Cipolato a Ss. Apostoli, 4 individui, i quali dopo avervi bevuto e mangiato, si rifiutarono di pagare il conto, maltrattando inoltre i garzoni del Caffè.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 *dicembre* 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 3. — Nati morti 2. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Spadon Giovanni, assistente al Genio navale, celibe, con Vardanega Giuditta, civile, nubile. — Celebrato in Lorenzago (Belluno).

2. Fabbro Liberale, sarte, celibe, con Binetta Maria, sartora, nubile.

Decessi: 1. Bucchia Maria di anni 60, nubile, possidente. — 2. Borgoni Antonio di anni 49, ammogliato, marmaio. — 3. D'Este Giovanni di anni 54, ammogliato, carpentiere. — 4. Sopelsa Angela di mesi 7. — 5. Rebuffi Anna di giorni 3. — 6. Fezzi Carlotta di mesi 1. — 7. Lancerotto-Tagliapietra Angela di anni 70, vedova. — 8. Fontanivo Fabris Anna di anni 20, coniugata, cucitrice. — 9. De Grandis-Menossi Maria di anni 78, vedova, calzolaia. — 10. Veronese-Dedemo Filomena di anni 26, coniugata, cucitrice. — 11. Piva Luigi di anni 40, celibe, calzolaio. — 12. Bonis Antonia di anni 84, nubile. — 13. Sartori-Dal Soldà Angela di anni 77, vedova, domestica. — 14. Rizzo-Riosa Lucia di anni 74, vedova, domestica. — 15. Bagato-Botasso Anna di anni 31, coniugata, stiratrice. — 16. Fugazzaro Carlo di anni 69, ammogliato, pensionato. — 17. D'Este Anna di anni 2, mesi 6. — 18. Schiavon Pio di mesi 4. — 19. Geretto Giovanna di anni 40, nubile, stiratrice, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti Reali e Ministeriali del 31 ottobre 1871:

Susan dott. Niccolò, vicesegretario di 3.a classe nell'Intendenza di Rovigo, id. id. di Padova;

Rossini Antonio, id. id. di Ancona, id. di Udine;

Trombini Francesco, speditore copista di 3.a classe nell'Intendenza di Brescia, trasferito in quella di Verona.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 25 ottobre 1871.

Paladini Antonio, pretore del mandamento di Arsiero, tramutato al mandamento di Occhiobello;

Facchini Giuseppe, id. di Occhiobello, id. di Arsiero.

Con RR. Decreti del 5 novembre 1871:

Saggiotti Gio., aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Biadene, nominato pretore del mandamento di Moggio;

Marin Augusto, pretore del mandamento di Moggio, tramutato al mandamento di Locana;

Montavon Luigi, id. di Grezzana, id. di Villafranca;

Menin Alessandro, id. di Longarone, id. di Grezzana;

Sinchelotto Giovanni, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato al Tribunale di Pordenone, nominato pretore del mandamento di Longarone;

Zampari Giuseppe, id. alla Pretura di Moggio, applicato alla Pretura di Pordenone;

Tittoni Giacomo, uditore applicato al Tribunale di Treviso, incaricato delle funzioni di vicepretore del mandamento di Biadene.

Venezia 9 dicembre.

È uscita la *seconda Quindicina* del mese di ottobre del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.

Essa contiene:

1. Circolare 16 ottobre 1871, del Ministero dei lavori pubblici sul trasferimento a Roma della Direzione generale dei ponti e strade, della Ragioneria centrale e dell'Ufficio dei contratti.

2. Circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sui trasferimenti a Roma della Divisione IV, Sez. I., del detto Ministero.

3. Circolare 18 febbraio 1871, N. 10774-140-I, A, Div. VII, Sez. III, del Ministero dell'interno, sulle norme pei resoconti dei proventi eventuali delle carceri giudiziarie.

4. Circolare 10 ottobre 1871, N. 17091, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul trasferimento a Roma della Divisione II, del Ministero dell'istruzione pubblica.

5. Circolare 23 ottobre 1871, N. 17754, Div. I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla nomina del notaio Antonio dott. De Toni.

6. Avviso N. 3404, Sez. A-I. Tasse, della R. Intendenza provinciale delle finanze, e Circolare 17 ottobre 1871, N. 7486, Div. I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle Leggi in materia di bollo e tasse sugli affari.

7. Circolare 21 ottobre 1871, N. 17587, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla circoscrizione delle Esattorie.

8. Circolare 17 ottobre 1871, N. 17443, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'associazione all'opera Manganella e Terzi.

9. Decreto 27 settembre 1871, N. 16302, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, e Circolare relativa, col quale viene approvata l'annessa Tabella delle industrie soggette alla periodica verificazione dei pesi e delle misure.

10. Circolare 31 ottobre 1871, N. 2212, del Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia sui provvedimenti contro il vaiuolo.

11. Circolare 6 ottobre 1871, N. 375, Corr., dell'Ufficio del Procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, sulle disposizioni relative agli oziosi e vagabondi, ai mendicanti ed altre persone sospette.

12. Circolare 20 ottobre 1871, N. 33800, Div. V, Sez. II, del Ministero dell'interno sul nuovo metodo di Tabella per le indennità di trasloco.

13. Circolare 13 ottobre 1871, Div. Ufficio II, del Ministero delle finanze e Circolare 17 ottobre 1871, N. 17425, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'attuazione della nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette.

14. Circolare 22 ottobre 1871 della R. Corte dei Conti, sul trasferimento del suo Ufficio a Roma.

15. Notificazione 11 ottobre 1871, N. 48800, Div. V, Sez. I, del Ministero dell'interno sul trasferimento a Roma della Ragioneria centrale del Ministero stesso.

16. Avviso 20 ottobre 1871 dell'Amministrazione del Debito pubblico, agli esibitori di titoli di rendita al portatore per tramutamento o per altre operazioni di Debito pubblico.

17. Giurisprudenza amministrativa.

18. Elenco delle Leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di ottobre 1871.

È uscita la *prima Quindicina* del mese di novembre del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.

Essa contiene:

1. Circolare 24 ottobre 1871, N: 2640-212, Div. I., Sez. III., del Ministero di agricoltura industria e commercio sull'ammissione presso l'Istituto forestale di Vallombrosa.

2. Disposizione del Ministero della pubblica istruzione sul prestito dei libri e manoscritti delle Biblioteche governative.

3. Avviso 24 ottobre 1871, N. 43186-4445, Sez. I, Tasse, della R. Intendenza di finanza sull'osservanza della legge sul bollo per l'affissione degli stampati.

4. Circolari 3 ottobre 1871, N. 3765-1151, del Ministero delle finanze, e 10 novembre 1871, N. 18373, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle Lotterie estere.

5. Circolare 3 novembre 1871, Div. amministrativa del Ministero delle finanze, Ufficio del macinato, sulla tassa sul macinato nel 1872.

6. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 dicembre.

Quell'abilissimo uomo ch'è l'on. Rattazzi tanto ha fatto oramai, ch'è riuscito a metter paura ai ministri, ed in gran parte anche ai deputati della destra. Sapete che tra gli altri fenomeni della situazione parlamentare così confusa ed imbrogliata, v'è anche questo, che quasi tutti i deputati delle Provincie meridionali sono venuti qui col fermo proposito di costituirsi in partiti staccati, e di appoggiare principalmente quella Amministrazione che si mostrasse meglio disposta a favorire gl'interessi delle Provincie meridionali. Ora il Rattazzi non ha mancato di fare intendere ad alcuni dei suoi antichi amici che egli era l'uomo che ci voleva proprio per loro, ed ha soggiunto altresì che, nel caso fosse chiamato a comporre il Gabinetto, avrebbe dato in esso una larga parte ai deputati del Mezzogiorno. Queste cose risapute hanno fatto nascere il dubbio che il deputato d'Alessandria potesse procacciarsi a un tratto un'altra ventina di voti, e resero più che mai manifesta la necessità di nuovi e più stretti accordi. E poichè si ode ripetere da più parti che forse in occasione del bilancio 1872 il Rattazzi darà la sua prima battaglia al Ministero, così cresce nella destra il desiderio di stringersi e di provvedere.

Se non che l'on. Minghetti, ch'è ritenuto presentemente come il capo della destra, spiace a molti, o sia perch'egli è stato troppo compiacente verso il Ministero, o sia perchè manca di quella energia che richiedesi in un capo partito. Fatto è che alcuni, e fra gli altri il Pisanelli, che tra i meridionali è sempre considerato come il capo, hanno fatto parlare al Ricasoli, rappresentandogli la necessità ch'egli si ponga alla testa della destra, e si adoperi a raccogliere le sparse membra.

Ove il Ricasoli acconsentisse, farebbesi di tutto per modificare l'attuale Gabinetto, facendovi entrare lui e qualche suo amico, e dei ministri presenti non conservando che il Sella, il Riboty, il Visconti ed il Ricotti. E per tal modo si scongiurerebbe il pericolo di un'Amministrazione Rattazzi.

Volete che vi dica ciò ch'io penso di tutto questo armeggio? Penso che la destra, anzichè cercare di scongiurare per mezzo di vie coperte e tortuose l'arrivo del signor Rattazzi, dovrebbe far di tutto per mettersi d'accordo col Ministero, ottenendo da lui quelle concessioni che ha diritto di chiedere. Aggiungo inoltre che ordinariamente questi piccoli pasticcetti ministeriali non conducono altro che a peggiorare lo stato delle cose; e valgono il più delle volte a far giungere per l'appunto il Rattazzi al potere. Basta, aspettiamo gli avvenimenti.

Quelli d'oggi non sono guari favorevoli. La seduta è stata piuttosto burrascosa. Discutevasi il bilancio dei lavori pubblici. Al capitolo relativo ai lavori pel trasporto della capitale, è sorta fierissima opposizione, massime pei lavori della Camera. Il Biancheri ha cercato di addossarsi la responsabilità degl'inconvenienti che si verificano, ma non è riuscito a nulla, anzi non ha neanche potuto mettere ai voti il capitolo e la discussione continua domani.

E per domani è annunziata anche un'interpellanza sull'interpretazione dell'articolo 7 della legge sulle guarentigie, che riguarda, mi pare la nomina dei Vescovi. L'interpellanza è fatta dal Damiani; ma dietro a lui v'hanno da essere altri, e forse lo stesso Mancini. Insomma, tutto insieme, v'ha molta inquietudine ed una gran voglia di menare se non le mani, le lingue; tanto che oramai mi pare meno probabile che si arrivi alle vacanze senza che prima abbia avuto luogo una battaglia, nel vero senso della parola. Dovete, per altro, notare, che fino ad ora i capi della sinistra hanno taciuto, ed il Rattazzi non ha ancora aperto bocca. Ragione di più per credere che stanno montando la macchina.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 8 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione dei seguenti bilanci definitivi pel 1871:

Del Ministero dei lavori pubblici;

Dell'entrata generale dello Stato.

2. Discussione dei seguenti bilanci di prima previsione pel 1872:

Del Ministero dagli affari esteri;

Del Ministero di grazia e giustizia;

Del Ministero della guerra.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Si accordano varii congedi.

Sella (ministro delle finanze) propone che venga deferito alla Commissione generale del bilancio l'esame del progetto di legge concernente l'autorizzazione per il prelevamento di somme dal fondo stanziato per spese impreviste.

Billia combatte la proposta del ministro delle finanze.

Minghetti parla brevemente in appoggio della proposta stessa, sostenendo che la Commissione del bilancio non può avere dati sufficienti per pronunziare con cognizione di causa un giudizio sulla opportunità e convenienza di approvare il domandato prelevamento.

La proposta è approvata.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, del quale furono ieri approvati i primi 48 capitoli.

La discussione, sul finire della seduta di ieri, rimase sospesa al capitoli 48 *bis* « Trasporto della capitale. — Lavori per adattamento dei locali. »

I capitoli dal 48 *bis* fino al 113 si approvano con brevissime discussioni.

Si passa alla discussione del capitolo 114.

Pissavini domanda alcuni schiarimenti intorno ai sussidii che il Governo continua a pagare alle Società delle strade ferrate. Riconoscendo in massima che le sovvenzioni chilometriche si debbano per alcuni casi pagare, crede di ravvisare però che non si adoperi una giusta e discreta misura.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) replica al preopinante, svolgendo l'argomento delle sovvenzioni e dando le spiegazioni ch'erano domandate.

Presidente. È sodisfatto l'onorevole Pissavini?

Pissavini dichiara di non avere per ora altro da aggiungere.

Il capitolo è approvato, e si approvano i seguenti fino al 121.

Bonfadini, sul capitolo 122, raccomanda che il Governo si adoperi perchè sia sollecitata la costruzione della ferrovia.... (Il nome della ferrovia non c'è stato possibile rilevarlo nel nostro telegramma.)

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) replica che le sollecitudini sono anche nei voti del Governo, e aderirà ben volentieri alla raccomandazione dell'on. Bonfadini.

Il capitolo e i seguenti fino al 125 sono approvati.

Asproni, sul capitolo 126, raccomanda che si affretti l'impianto dei telegrafi nella sua nativa isola di Sardegna.

Dopo alcune osservazioni in risposta dell'onorevole ministro, il capitolo è approvato, e ugualmente si approvano i capitoli seguenti fino al 148.

Billia, sul capitolo 149, richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulla ferrovia della Ponteba. Codesta ferrovia, destinata ad essere una fonte di prosperità avvenire per alcune nobilissime Provincie dell'Italia, è una necessità ora più che mai, dacchè tanti altri sbocchi alpini allacciano l'Italia con le principali nazioni del centro d'Europa.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) replica che di questo progetto si occupa alacremente la Commissione nominata dal Governo, e dice sperare che non passerà gran tempo prima che un rapporto della Commissione sia presentato.

Sella (ministro delle finanze) aggiunge che, sebbene il Governo sia animato dalla maggior buona volontà per mantenere la fatta promessa, pure è dolente di dover dire che la ragione del ritardo nel mantenimento di quella promessa consiste tutta nelle difficoltà finanziarie.

Billia. L'onorevole ministro delle finanze ci ripete troppo spesso il ritornello delle economie. Stanno bene le economie, ma bisogna, o signori, che la giustizia distributiva non sia sottoposta al programma delle economie ad ogni costo. E facciamole pure in nome di Dio queste economie, ma facciamole dove si può: facciamole sulle inutili spese di rappresentanza che divorano tanta parte del nostro bilancio. (*Rumori.*)

Dopo altre osservazioni, il capitolo è approvato, e si approvano i seguenti capitoli fino al 192.

Pancrazii, sul capitolo 193, domanda al ministro dei lavori pubblici che si dichiarino di prima categoria certi lavori ch'egli designa.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) replica che quei lavori furono classificati in seconda categoria sulle ragioni addotte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Pancrazii. In tal caso mi permetterei di proporre che la contestazione si deferisca al Consiglio di Stato.

De Vincenzi, replica ancora lungamente. Non è alieno dall'accettar la proposta, ma solo quando le Provincie di Arezzo e di Siena abbiano presentato le loro ragioni in contraddittorio.

È approvato il capitolo, ed è quindi approvato tutto il bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo d'entrata per il 1871.

Sulla semplice lettura fattane dal presidente, e con brevi osservazioni si approvano tutti i capitoli di questo bilancio.

L'ordine del giorno reca la discussione della legge sui bilanci dell'entrata e della spesa del 1871.

Busacca e *Lanciabrolio* fanno alcune osservazioni sul modo di compilare i bilanci.

Sella (ministro delle finanze) replica, sostenendo la bontà della compilazione dei bilanci, dice che il modo di compilarli migliorerà man mano che verrà in tutte le sue parti applicata la nuova legge di contabilità, avvicinando il più possibile fra loro il consuntivo e il preventivo.

Dopo altre osservazioni sono approvati i due articoli della legge.

Presidente. Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questa legge. Vi sarebbe ora l'interpellanza dell'on. Damiani sopra l'art. 16 della legge sulle guarentigie, e sopra alcuni provvedimenti che si domandano al ministro di grazia e giustizia.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). Domando la parola. Io crederei opportuno che la discussione di questa interpellanza fosse rinviata ad un'altra epoca, molto più che l'on. Damiani è assente.

Lazzaro L'on. Damiani ha dovuto allontanarsi dall'aula per pochi minuti. (*Ilarità.*)

Sella (ministro delle finanze) propone che non s'interrompa la discussione dei bilanci, i quali intanto potranno discutersi via via ed approvarsi anche dal Senato.

La Camera approva il rinvio dell'interpellanza.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Domani dunque all'ora solita.

La seduta è sciolta a ore 4 1/4

Nonostante che la seduta sia sciolta, restano nell'aula molti deputati per assistere alla prova dell'illuminazione. Gl'inservienti della Camera girano con le canne ed accendono i becchi del gaz, ma questa prova non riesce felicissima, e per consenso di tutti occorre portare nuove modificazioni all'illuminazione, la quale, così com'è, riesce difficoltosa.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data di Firenze 7:

Alle ore 9 e mezzo di sera giungeva ieri con treno speciale da Roma a Firenze S. M. il Re.

La *Nazione* ha da Roma:

Le divergenze fra i ministri continuano. La presentazione al Parlamento della legge sulle Corporazioni religiose è deliberata in massima, ma sul modo di presentazione e sulla sostanza della legge l'accordo non è stabilito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Ieri sera correva voce che il ministro Correnti avesse data la sua dimissione dall'ufficio di ministro di pubblica istruzione. Alcuni giornali ripetono quest'oggi quest'asserzione. A noi risulta ch'essa non è punto vera.

Riferiamo dall'*Italie* le informazioni seguenti sull'esposizione finanziaria del ministro Sella, che dev'esser presentata nella seduta di lunedì prossimo alla Camera.

Le previsioni del Sella non si riferiscono soltanto al bilancio del 1872, ma si estenderebbero agli anni seguenti.

Il Sella è di parere che mediante le misure ch'egli propone, si potrà, senza ricorrere ad alcuna operazione di credito, e col solo naturale sviluppo delle imposte che da qualche tempo è molto considerevole, arrivare all'equilibrio del bilancio.

Questo risultato sarebbe tanto più notevole in quanto il ministro stesso riconosce nella sua esposizione finanziaria la necessità di sviluppare le nostre forze di terra e di mare, e di aumentare e migliorare il sistema di difesa del paese; soltanto egli crede che si dovrà sodisfare gradatamente a queste necessità militari, in modo da ripartire la spesa in quattro o cinque esercizii.

Crediamo di sapere altresì, continua l'*Italie*, che il ministro delle finanze annunzierà alla Camera che una buona parte degli arretrati dovuti allo Stato per imposte, sia dai Comuni, sia dai contribuenti, ha potuto essere realizzata. Gl'incassi delle Tesorerie pare che si sieno elevati quest'anno a 1100 o 1200 milioni.

Leggesi nell'*Italie*:

La Commissione d'inchiesta sulla tassa della macina non deporrà il suo rapporto che dopo le vacanze di Natale.

Ma noi possiamo fin d'ora annunziare che la maggioranza della Commissione si pronuncia energicamente per la soppressione dei contatori.

Si sa, che il signor Sella fa del contatore una questione di Gabinetto, o almeno di portafoglio.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 7:

Una riunione di deputati napoletani ebbe luogo ier l'altro. Questa riunione aveva per iscopo, crediamo, di preparare un accordo sopra questioni riguardanti gl'interessi speciali delle Provincie meridionali. Se noi siamo bene informati, s'è parlato, in questa riunione, della Convenzione che affida il servigio della Tesoreria alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli, che l'onor. Sella deve presentare lunedì prossimo alla Camera. In seguito a questa Convenzione, il biglietto del Banco di Napoli non avrebbe che il corso *legale* nelle altre Provincie italiane. Ora la riunione avrebbe manifestato il desiderio che il corso forzoso venisse accordato a questo biglietto come a quello della Banca nazionale.

Non è improbabile, che, nel corso della discussione, alla quale darà luogo questa Convenzione, la parificazione dei due biglietti sia formalmente dimandata.

Dall'on. ministro guardasigilli fu presentata alla Camera una domanda di procedere in giudizio contro l'on. Federico Gabelli. La seguente lettera del procuratore generale del Re a Trani spiega la ragione della domanda:

A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati.

In esecuzione di ordinanza del giudice istruttore di Lucera del 20 luglio 1871, trasmessami dal procuratore del Re con nota dell'11 del corrente mese, invio all'E. V. gli atti preliminarii a carico dell'on. deputato al Parlamento nazionale Federico Gabelli, imputato di offese col mezzo della stampa (giornale *La Capitanata*) al signor Raffaele Celentano, querelante.

Si compiaccia provocare per l'autorizzazione a procedere la deliberazione della Camera voluta dalla legge.

Il procuratore generale del Re,
F. Ansiti.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

La *Voce della verità* nel suo foglio del 5 corrente, narrava che il giorno precedente le due guardie svizzere che accompagnavano il Santo Padre colle loro alabarde, accostatesi alla finestra, e con esse monsignor De Merode, il posto italiano, che sta di fronte, gridò un terribile *indietro*, montò i fucili e li spianò contro le guardie e l'Arcivescovo.

Abbiamo assunte particolari notizie a tale riguardo, e siamo in grado di accertare anzitutto che non v'era alcuna consegna scritta al posto di guardia all'Arsenale di Belvedere, d'impedire che alcuno si affacciasse alle finestre dei fabbricati attinenti al Vaticano e alla caserma dei gendarmi pontificii.

Fu invece per una consegna verbale abusiva che si ordinò alla sentinella d'impedire che nessuno rimanesse alla finestra da quella parte, e ciò collo scopo d'impedire diverbi e risse tra i passanti e i gendarmi pontificii, tempo fa non infrequenti.

Ecco veramente com'è il fatto che venne riferito dalla *Voce della verità*:

Ieri l'altro mattina alle otto circa la sentinella, che sta di guardia in fondo al Viale del Belvedere presso l'uscita dell'Arsenale pontificio, ebbe un breve diverbio con due Svizzeri che si affacciarono alla finestra. Poco dopo il mezzodì si presentarono di nuovo alla stessa finestra due Svizzeri, ai quali la sentinella che era di fazione intimò di ritirarsi, e gli Svizzeri si ritirarono.

L'autorità militare appena informata dell'accaduto punì, per aver ricevuto e fatto eseguire la detta abusiva consegna, il capo posto col *maximum* della sala di disciplina di rigore, e il capitano d'ispezione, che fu precedentemente in servizio, con venti giorni di arresti di rigore.

Abbiamo da Parigi, dice il *Fanfulla*, che il Governo francese ha veduto volentieri ritornare il cav. Nigra. Il co. di Rémusat sta fermo più che mai nel concetto di mantenere le relazioni amichevoli coll'Italia, non sollevando nessuna questione intorno ai fatti compiuti nella nostra penisola. La politica del co. Rémusat ha piena adesione dei suoi colleghi.

Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 8. — La *Nuova Roma* annunzia che il ministro della marina, Riboty, presenterà lunedì alla Camera l'organico generale del Ministero della marina.

L'esperimento dell'illuminazione dell'aula parlamentare, che doveva farsi ieri sera, fu rimandato ad oggi.

La Commissione del Tevere chiuse le sue discussioni, incaricando l'on. Possenti di redigere la Relazione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 7. — Duchâtel formulerà la proposta del ritorno a Parigi, che sarà appoggiata dal Governo.

Parigi 7. — È arrivato il Principe Murat, e si attende in giornata Pietri.

Pietroburgo 7. — Per disposizione ministeriale, la lingua russa è resa obbligatoria per l'insegnamento nella Livonia. Le popolazioni protestano.

Copenaghen 7. — In seguito a grandi cadute di neve sono impraticabili le ferrovie di Nordseeland, Fühnen, Bendsyssel, Vestsutlad. La sola linea Copenaghen-Korsöv è aperta.

Telegrammi.

Berlino 7.

Il viceammiraglio Jachmann venne nominato comandante superiore della marina e membro del Consiglio d'Ammiragliato.

Berlino 7.

Nei prossimi giorni per parte della flotta tedesca verranno allestite e rese disponibili al servizio le corvette *Elisabetta* ed *Augusta* e la fregata corazzata *Principe ereditario*. La ciurma sarà composta di uomini della riserva che vengono richiamati dal permesso. I navigli saranno diretti nell'Atlantico come squadra di evoluzione, sotto gli ordini del viceammiraglio Jachmann.

Nella Camera dei deputati si vanno preparando discussioni assai vive da suscitarsi ancor prima del Natale, intorno alle petizioni riferibili alla questione cattolica.

Versailles 7.

La risposta di Thiers ai Principi d'Orléans è attesa per dopo domani.

È certa la dimissione dei ministri Larcy e Simon. (*Citt.*)

Parigi 7.

Si assicura ormai decisa la conservazione dello *statu quo*. Il progetto di trasloco a Parigi sarebbe rimesso a tempo indeterminato.

Il danno prodotto dall'incendio dei magazzini del Louvre, già liquidato dalla Compagnia assicuratrice, è di poco rilievo. (*Citt.*)

Parigi 7.

L'Assemblea nazionale decise ieri alla presenza dei Principi di Orléans, che vi assisterono come uditori, che per ciò che riguarda la Petizione per la restituzione dei beni confiscati alla famiglia Orléans, si passi all'ordine del giorno. Vi fungeva come relatore il deputato Bocher. (Bocher ai tempi di Luigi Filippo era amministratore dei beni degli Orléans! Nota della Redazione della *Neue Freie Presse.*)

I Principi di Orléans si asterranno intanto ancora dall'occupare il loro seggio nella Camera dei deputati.

Parigi 7.

I Principi della Casa Orléans stati eletti a deputati dell'Assemblea nazionale e quindi invitati da Thiers di non parteciparvi, deposero il loro mandato onde mantenere in tal modo la promessa fatta al Presidente della Repubblica. Qualora però, come è quasi certo, vengano rieletti nei loro Circondarii, in questo caso occuperanno senz'altro il loro posto.

Vienna 8.

L'odierna *Neue freie Presse* annuncia che il ministro della giustizia è intenzionato di eseguire le riforme del Codice penale mediante la proposta d'introdurre sollecitamente in Austria il Codice penale germanico. Dalla stessa fonte partì la notizia che sia prossima l'elezione di alcuni nuovi membri della Camera dei signori.

Vienna 8.

L'ambasciatore dell'Impero germanico comunicò vocalmente la cordiale risposta alla Circolare Andrassy. (*Citt.*)

Praga 7.

Il *Pokrok* nelle sue corrispondenze viennesi pubblica un episodio dell'ultima crisi. Risulta dal medesimo che l'Imperatore si abbia riservato di pronunciarsi decisamente intorno agli articoli fondamentali, solamente allora quando gli Czechi, intervenendo al *Reichsrath*, si fossero accordati cogli altri paesi dell'Impero. Agli Czechi, dicono le corrispondenze del *Pokrok*, doveva bastare l'approvazione del Ministero, e fu uno sbaglio quello di chiedere l'approvazione degli articoli fondamentali per parte della Corona, ancor prima dell'invio dei deputati boemi al *Reichsrath*, e fu anche uno sbaglio quello di pretendere il diritto di approvare la leva delle reclute.

Lubiana 7.

I terremoti durarono, con variata veemenza dal 3 corrente sino a questa mane alle 7. A Nassenfuss, ch'era il centro di quelle scosse, si era in gran timore.

Pest 7.

La proposta di Tisza di porre il ministro Toth in istato d'accusa venne respinta a grande maggioranza dalla Camera. (*Citt.*)

Londra 7.

Si teme che il Principe ereditario sarà vittima di una lenta consunzione. (*Citt.*)

Londra 7.

Vi furono delle trattative per parte dei tory riferibilmente ad una coalizione sotto Derby, pel caso che avvenisse la caduta di Gladstone.

Si mantengono le voci di un nuovo prestito francese.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il *Journal des Débats* esprime la sodisfazione della maggioranza pel Messaggio. I giornali radicali criticano il Messaggio perchè dimostra troppa deferenza alla maggioranza. Molti giornali deplorano che Thiers non abbia adottato completamente il servizio militare obbligatorio.

Londra 8. — Il Principe di Galles passò una notte inquietissima; febbre molto aumentata. Il *Times* ed altri giornali criticano il Messaggio di Thiers.

Nuova Yorck 8. — Oro 109 3/4.

Berlino 8. — Austriache 222.95 3/4; Lombarde 115 1/2; Azioni credito 180 3/4; Italiano 63 1/8.

Versailles 8. — (*Assemblea.*) — *Pouyer Quertier* presenta il progetto che restituisce i beni della famiglia Orléans. *Duchatel* domanda l'urgenza sul progetto il quale reca che l'Assemblea, il potere esecutivo e i ministri fissino la residenza a Parigi. Il ministro dell'interno dice che il Governo dirà la sua opinione allorchè s'impegnerà la discussione. L'urgenza è respinta a debole maggioranza.

Versailles 8. — (*Assemblea.*) — Hervé propone un plebiscito perchè la Francia decida se vuole Repubblica o Monarchia. L'urgenza è respinta quasi all'unanimità. La proposta di Miliaud di levare lo stato d'assedio nel Rodano è respinta. La proposta di Faye che chiede libertà delle riunioni pubbliche per le elezioni dei Consigli generali è respinta dopo violenta discussione. La proposta di Rouvier di levare lo stato d'assedio a Marsiglia è respinta.

Parigi 8. — Francese 56.70; Italiano 66.45; Lombarde 445; Obblig. 251.50; Romane 135.—; Obblig. 178.—; Ferr. V. E. 188.50; Obbl. ferrovie merid. 193.75; Cambio Italia 4 1/4; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 720.—; Prestito francese 90.90; Londra vista 25.80; Aggio oro p. 0/00 15.

Londra 8. — Inglese 91 7/8; Ital. 64 3/8; Turco 47 7/8; Spagnuolo 32 3/4.

Londra 8. — Il Principe di Galles ha una grande prostrazione di forze.

Dispacci particolari.

Bucarest 9. — Il *Giornale di Bucarest* pubblica un articolo che accusa l'Austria di voler annettere la Rumenia col soccorso della Germania.

Costantinopoli 9. — Il Patriarca Greco fece venire dal Monte Athos la Cintura della Vergine onde scongiurare il cholera. Durante la processione ebbero luogo alcuni disordini. Il Patriarca colla Santa Cintura si rifugiò in una taverna, di dove arrivò al Patriarcato per altra porta.

Nostro dispaccio particolare.

Londra 8.

Tutta la speranza pel Principe di Galles è perduta; è solo questione di ore; costernazione generale; è dato ordine di tenere gli spettacoli chiusi.

Cronaca elettorale.

Collegio di Chioggia.

Il commendatore Pasquale Villari, che nella elezione di domenica scorsa, rimase in ballottaggio coll'Alvisi, ha spedito a Chioggia la seguente lettera di rinunzia:

Agli elettori del Collegio di Chioggia.

Nella scorsa domenica, procedendo alla elezione del vostro deputato, voi mi deste un segno di alta fiducia e di stima, pel quale mi sono trovato in ballottaggio con prevalenza di voti. Io vengo a testimoniarvene tutta la mia riconoscenza.

Io però sento ancora il bisogno di dichiararvi che sono nella impossibilità di promuovere i particolari e determinati interessi del vostro Collegio, con quella pronta efficacia che molti di voi desiderano e sperano, pure subordinandoli agli interessi della Nazione. Non debbo lasciarvi alcuna illusione, nè posso farvi alcuna promessa. Per questa ragione sono costretto a dichiararvi che declino l'alto onore e ritiro la mia candidatura.

Con ciò io non intendo disertare la mia bandiera, cedendo il terreno ad un competitore di cui sono amico personale, ma del quale non divido tutte le idee politiche.

Voglio solo esser fedele a me stesso e leale a voi.

7 dicembre 1871.

Pasquale Villari.

Pare che questa rinuncia sia stata inspirata al comm. Villari dal dubbio che avendo egli mandata a' suoi elettori la notizia dell'istituzione in Chioggia d'un Tribunale di commercio, notizia che poi non si verificò ed era per lo meno immatura, ciò potesse dagli elettori essere interpretato come una manovra elettorale.

Sentiamo infatti che anche il nostro Prefetto il quale aveva mandato il lieto annunzio al Commissario di Chioggia, ieri stesso lo faceva smentire, scrivendo a quel R. Commissario ed al Sindaco.

Le sentenze di Publilio Siro *volgarizzate da Pietro Canal.* Padova, Minerva, 1871. — Annunciamo con piacere questa interessantissima pubblicazione delle Massime e Proverbi di Publilio Siro, recate in versi italiani, da quel valente linguista ch'è il prof. cav. Canal. Le abbiamo lette con vera istruzione e diletto, per la bellezza dei concetti, e per la eleganza e sapore della forma.

Il testo latino seguito è il riveduto da Wölffin e pubblicato in Lipsia nel 1869. Sono indicate le cose che si credono spurie, quelle non date dai Codici, e quelle estratte dal trattatello *De moribus* che passa sotto il falso nome di Seneca.

Decesso. — Annunziamo con dispiacere la morte del nostro concittadino, bar. Giacomo Giorgio Levi, sì benemerito dell'industria e dei commercii, avvenuta a Firenze, nella notte del 5 al 6 corr.

Le lussazioni del femore e Regina Dal Cin. — Nel fascicolo 12 del giornale *Lo Sperimentale*, che si stampa a Firenze, troviamo una lettera chirurgica indirizzata dal dott. cav. Plinio Schivardi al prof. comm. Burci, intitolata: *Regina Dal Cin, la concia-ossi di Azzano presso Vittorio.* In essa è analizzato, senza le preoccupazioni della bottega, l'operato della Dal Cin, sotto il punto di vista storico e scientifico, e reso conto del modo suo di ridurre le lussazioni, che il chiarissimo dottore non disdegnò di constatare colla propria presenza.

Appena ne avremo spazio sufficiente, riprodurremo l'articolo per intiero. Frattanto ci limitiamo di riportarne la seguente conclusione:

« Riassumiamo. La scienza dunque è d'accordo colla Dal Cin nel ritenere possibile la riduzione di antiche lussazioni e il suo metodo di operare fu già usato da altri chirurghi. La differenza fra essa e la scienza consiste in ciò, che questa ritenne la possibilità una eccezione limitata ad un numero infinitamente minimo di casi, mentre invece per quella è quasi una regola ed è basata su d'un numero abbastanza grande di questi.

« La scienza dev'essere grata alla Dal Cin di un tale risultato ed anche per avere dimostrato ampiamente con un gran numero di fatti: 1.° che si possono ridurre delle lussazioni anche antiche, senza bisogno di ricorrere a grandi violenze e a quei poderosi mezzi creduti finora necessarii; 2.° che i piccoli e modesti apparati contentivi valgono quanto, e meglio, dei robusti *fanoni*; 3.° che la quiete assoluta per 8 giorni ed il riposo per 15 o 20 bastano ad ottenere che la natura apporti al nuovo domicilio dato al capo articolare tutti quei materiali che sono necessarii per la costruzione del nuovo fabbricato legamentoso. »

Questo è un linguaggio onesto!

Incendio. — Scrivono da Crespino 6 dicembre alla *Voce del Polesine*:

Iersera verso le ore 6 appiccavasi il fuoco al fienile della possessione Coreggiara di ragione principe Pio, situata a due chilometri circa da Crespino. In pochi momenti le fiamme distruggevano il detto fienile, impedendo fin anche di salvare tutti gli animali de' quali sei perivano.

Il danno calcolasi a circa 7,000 lire. Il co. Pio era assicurato, non però pegli animali.

Ignorasi la causa dell'incendio e credesi possa essere maliziosa. Molta gente accorse sul sito fra cui il sig. Sindaco, ma ogni tentativo di domare l'incendio riuscì inutile. Stamane subito l'Autorità giudiziaria fu sopralluogo e procedè alacremente, ma finora ignota n'è la causa.

Lohengrin. — Leggesi nella *Gazzetta Toscana* in data del 7:

Si era sparsa la voce che il *Lohengrin* sarebbe passato a Livorno, e già si progettava di eseguirlo, ma ci siamo informati e possiamo assicurare che, per il giorno 11, tutti gli artisti debbono trovarsi alle loro piazze rispettive, ragione per cui ogni speranza che il *Lohengrin* sia eseguito a Livorno è svanita.

Concerti musicali. — Nel concerto datosi al Teatro comunale di Trieste a vantaggio della *Società filarmonica triestina di mutuo soccorso*, furono eseguite fra altre cose la grande sinfonia del *Freyschütz* di Weber, quella del *Tannhauser* di Wagner, ed il prologo del *Mefistofele* dell'avvenirista, sig. Arrigo Boito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 dic.	del 9 dic.
Rendita	69 97 1/2	70 11 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 15	21 15
Londra	26 72	26 71
Parigi	104 87	104 87
Prestito nazionale	84 87	84 90
» » ex coupon	— —	—
Obblig. tabacchi	505 —	505 —
Azioni »	748 —	749 25
Banca naz. ital. (nominale)	3550 —	3550 —
Azioni ferrovie meridionali	449 —	450 —
Obblig. » »	204 —	204 50
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 27	85 30
Banca Toscana	1804 50	1806 — 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 dic.	del 7 dic.
Metalliche al 5 %	59 —	59 —
Prestito 1864 al 5 %	68 90	68 75
Prestito 1860	101 80	102 —
Azioni della Banca naz. austr.	807 —	811 —
Azioni dell'Istit. di credito	318 40	322 10
Londra	117 70	117 40
Argento	117 50	117 25
Zecchini imp. austr.	5 57 1/2	5 57 —
Il da 20 franchi	9 32 1/2	9 30 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il vap. austr. *Venezia*, cap. Marassi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Alessandria, il vapore ital. *Principe di Carignano*, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *S. Carlo*, capit. Egger, con merci, racc. al Lloyd austr.

Borsa. — La Rendita, pronta, a 64 in oro, e 69:65 a 69:70 in carta. Prestito naz. da 84 1/2 a 84 3/4. Prestito veneto da 84 1/4 a 3/4. Da 20 fr. d'oro a lire 21:18. Carta a fior. 38 per 100 lire. Banconote austr. da 86 a 86 1/4, e lire 2:26 1/2 a lire 2:26 3/4 per fiorino.

Granaglie. — Limitati furono gli affari anche in questa settimana nelle granaglie. Sostenuti si mantennero frumenti nostrani da lire 31 a lire 32 il quintale; se ne vendettero quintali 2000 di qualità mercantile a lire 31. Granoni nostrani fermi da lire 24:50 a lire 25:50 il quintale. Granoni esteri pronti a lire 21:50 (schiavo) restando più fiacchi quelli per futura consegna. Qualche ribasso nei prezzi dei risoni in confronto dell'altra settimana. Poche furono le vendite nel riso, mantenendosi fermi i prezzi da lire 38 a lire 40 per le qualità mercantili, e da lire 41 a lire 44 per le migliori.

Cotoni. — Sostenuti sono sempre i cotoni con domande pel consumo. Nella settimana non si ebbero a notare vendite, appunto in forza che i possessori elevarono le loro pretese.

PS. — Oggi furono vendute 700 balle cotone Dollerah a prezzi sostenuti, ed altre trattative sono già iniziate.

Olii. — Continuano gli aumenti nei prezzi degli olii di oliva, ed animate furono le vendite nella settimana con molte spedizioni per l'interno. Il nostro deposito va restringendosi assai, e le qualità buone comuni vanno mancando. Vendevansi quelli di Sicilia (da tina) a lire 120; di Vasto a lire 122; di Corfù da lire 112 a lire 117 in oro secondo la qualità. I sopraffini di Puglia da lire 156 a lire 160. Monopoli comune nuovo a lire 125. Negli olii di cotone, molto ricercati sono i pronti, che pel dettaglio si pagano da lire 107 a lire 108. Diverse vendite si fecero per futura consegna da lire 103 a lire 103:50.

Petrolio. — Poche furono le vendite nella settimana nel petrolio, sostenendosi sempre più i prezzi da lire 57 a lire 57:50 senza sconto. Il nostro deposito è di molto diminuito, per le importanti spedizioni fatte per l'interno nello scorso mese. In questa settimana si ebbe l'arrivo di un carico di 5600 cassette e 500 barili, il quale fu messo a magazzino.

Coloniali. — Pei caffè, dobbiamo ripetere ciò che dicemmo la scorsa settimana, cioè, che sono sempre domandati, ma senza affari, in forza della scarsezza di deposito, limitandosi le vendite al puro consumo ed a prezzi molto sostenuti. Pochi affari negli zuccheri, scarseggiando i pronti, che pel dettaglio si sostengono da lire 98 a lire 104.

Vini. — Discrete domande si ebbero nei vini di Dalmazia; ne arrivarono tre carichi che si vendettero pel consumo da lire 31:50 a lire 32 l'ett. daziati. Altri tre carichi ne arrivarono dalla Puglia che non ancora furono venduti.

Generi diversi. — Nella settimana arrivarono due carichi baccalà, del quale continue sono le ricerche, e specialmente per le qualità buone. Diverse furono le spedizioni per l'interno sulle lire 90 il quintale. Sostenuti si reggono i prezzi del canape, la di cui esportazione si fa sempre più importante. Senza affari nelle lane, in causa del forte sostegno dei prezzi. Nelle pelli mancano i depositi; arrivarono 1500 vacchette di Calcutta che furono subito vendute a pieni prezzi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	196 80 —	197 — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	223 — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	223 50 —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 1/2	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	69 90 —	70 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	84 60 —	84 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 19 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 dicembre 1871:

VENEZIA. . 25 — 28 — 87 — 40 — 61

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 10 dicembre ore 11, m. 52, s. 52, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'8 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 . 66	764 . 31	766 . 76
Temperatura (0° C.) Asciutta	—2 . 1	0 . 1	—2 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	—2 . 5	—0 . 1	—2 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 60	4 . 57	3 . 96
Umidità relativa	92 . 0	100 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	N. N. O.⁰	N. N. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Velato	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	1.40	. .

Dalle 6 ant. de l'8 dicembre alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . . 0 . 3
minim. . . . —7 . 2
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo generalmente sereno; coperto all'estremo Sud dell'Italia.

Mare tranquillo.

Barometro salito da 2 a 11 mm. al Nord e al centro; quasi stazionario altrove.

Tempo bello.

Venti deboli delle regioni polari.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 10 dicembre, assumerà il servizio la 15.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 9 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Cause ed effetti.* (4.ª Replica). — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* (3.ª Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

GRAN SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Concerto vocale ed istrumentale che darà il professore di oboè e corno inglese Leopoldo Pompei. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

E USCITA LA

Tariffa delle Leggi sul Bollo

per

FRANCESCO ARGENTINI

Segretario d'Intendenza.

Quest'opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicurissimo, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, al prezzo di **L. 1:50**, e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

ISTITUTO PER RAGAZZE.

Institution Wyss, Pensionnat pour jeunes demoiselles à Neuveville près Neuchâtel (Suisse).

Education religieuse et morale. Vie de famille, Etude spécial de la langue française (l'anglais et l'allemand sont facultatifs), enseignement dans toutes les sciences, plus, la musique (piano et chant) d'après la méthode du conservatoire de Stuttgart. Dessin, ouvrages à l'aiguille etc. etc.

Pour information et prospectus s'adresser à Bale à M.r GILLÉRON, professeur de français au Resengarten; à STUTTGART à M. M. S. LEBERT et L. STARK, professeurs au Conservatoire; à NEUVEVILLE à M. M. les pasteurs RÉVEL et STIERLING ou à MESDAMES F. et O. WYSS elles mêmes. 935

Il sottoscritto mediante autorizzazione del ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia, rende di pubblica conoscenza, conforme al disposto dell'art. 121 del R. Decreto 17 novembre 1865, di avere avanzato al R. ministro di grazia e giustizia per S. M. il Re, domanda: « che, previe le pratiche di metodo, egli « per sè, famiglia ed eredi, sia autorizzato a ritenere siccome mutato in quello di Ruschi, l'originario proprio cognome di Rutzkj, e a farsi « iscrivere sotto il primo nei registri dello stato « civile, e ciò senza pregiudizio alcuno dei diritti che per qualsivoglia titolo legittimo potessero ad esso, famiglia ed eredi competere dipendentemente all'originario proprio cognome.

« Venezia 8 dicembre 1871.

992 « EUGENIO RUSCHI. »

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0**

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » » 4 »
a 6 0|0 » » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° dicembre 1871.

Il Vicepresidente,
M. V. Jacur.

Il Direttore,
ENRICO RAVA.

934

993-

OLIO BALSAMICO

PEI GELONI

(VULGO BUGANZE)

Le molte guarigioni ottenute mediante l'unzione di questo olio balsamico, ha indotto l'autore a renderne pubblico lo smercio pel bene dell'umanità.

METODO DA USARSI.

Ungendo per tre sere di seguito la parte affetta si ottiene l'immediata guarigione: avvertendo che deve essere ben riscaldato, affinchè più facilmente venga assorbito; si può anche farne uso quando i geloni sono ulcerati.

Si vende nella farmacia dello signora Orsola, ved. Ongarato in Mestre, e nel negozio di biave del signor Geremia Miotto, in Campo Santa Margherita al civico N. 3663.

Il prezzo di ciascuna boccetta è di cent. **50.**

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di
S. M. la Regina d'Inghilterra
e di S. M. l'Imp. di Russia
1 MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR
AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ. Chimista B.te s. g. d. g.

PARIS — 11. RUE DE TRÉVISE — PARIS
LONDRES, 21. *Beaufort street. S. W.* LONDRES

Il solo prodotto che, senz' essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non ascugare

In *Venezia*, alla Farmacia **Zampironi** ed all'Agenzia **Longega.** 984

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 4589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 800

La NUOVA Tipografia

di GIUSEPPE CECCHINI e C., in Venezia, Campo S. Paterniano, N. 4230, fornita di scelti caratteri novissimi, assume qualunque lavoro tipografico a PREZZI DISCRETISSIMI. 747

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

IL NUTRIMENTO SOLUBILE

PREMIATO MOLTE VOLTE

sistema VON LIEBIG

di I. PAOLO LIEBE in Dresda

chimico farmacista laureato.

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per **convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco,** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici, altre facilitazioni.

Il nutrimento solubile si vende a L. 2:50 per vaso, nelle farmacie di Zaghis-Bötner, *Venezia;* Gaet. Biraghi, *Milano, Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste, Corso;* Franc. Comelli, *Udine;* Adr. Frinzi, *Verona;* E. Tommasi, *Mantova;* Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza;* Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze.* 374

Trovasi in Venezia persona benestante, pratica in agricoltura, la quale offre le proprie prestazioni

GRATUITAMENTE

in qualche Fattoria di campagna, non confacendole la vita di città. — Per informazioni, dirigersi all'*Agenzia d'affari*, sotto il Campanile di S. Marco, N. 31, Venezia. 965

967

COW-POX

ossia *Pus Vaccino*, estratto dalla pustola vaiuolosa della vacca, arrivato di fresco dall'Inghilterra in tubetti, che si vendono alla Farmacia ANCILLO, in **Campo S. Luca**, ad ital. L. 5.

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N. 15, Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

SPECIALITÀ

preparate nella farmacia e nel più volte premiato laboratorio chimico GALVANI

DAL PROPRIETARIO

GIROLAMO DIAN

Campo S. Stefano, Venezia.

CARTA SENAPATA. — premiato all' Esposizione Regionale di Vicenza ed alla mostra campionaria tenutasi per cura della Società Promotrice dell' Industria Nazionale in Torino, nel corrente anno. — Senapismo economico di azione pronta e sicura di facile applicazione, constatata nei principali Spedali.

NB. — Ai signori farmacisti verranno praticati prezzi di distinzione. — Depositarii: Reggio di Emilia, Farmacia reale, **Jodi**; Bergamo **Ruspini**.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE. — Il protobromuro di ferro è uno dei rimedii più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba tornare preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'Isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella Clorosi, nella Dismenorrea e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principii plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di ital. L. 2:75 ogni cento pillole, e di ital. L. 1:50 ogni cinquanta.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO.

— Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione, si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, dissenterie, blenorree di varie specie ecc. ecc.

Depositarii: Bergamo, **C. Angeloni** e **M. Ruspini.** — Ragusa, **A. Drobatz.** — Spalato, **A. Zuliani.** — Trau, **C. Andrich.** — Zara, **M. Bercich.** — Trieste, **C. Zanetti.**

Un pacco costa ital. L. 1:75, e serve per dodici volte.

NUOVE PREPARAZIONI IGIENICHE DELLA BOCCA PREMIATE.

NUOVO DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

MASTICE ALL'ACIDO FENICO per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

NB. — I sigg. Farmacisti, **Garofoletti** a Milano e **Cornelio a** Padova, sono depositarii di tutti gli anzidetti articoli. 441

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigii alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo soprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 914

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè, *Numeri* 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, peignoir, cuffie, ecc.

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l'esecuzione. 964

MILANO — **ALBERGO SAN MARCO** — MILANO

Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.

Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri

Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. Vetture ed Omnibus alla Stazione.

Si parlano le principali lingue

ALBERGO FIRENZE

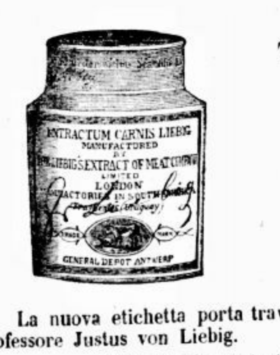
Al Tunnel, vicino alla Stazione.

Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).



TUTTI I VASI SONO

PRESENTEMENTE

COPERTI

CON CAPSULA

METALLICA.



La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna ed ulcero* gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner,** Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 778

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACCINI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di doleri acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità de' nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 11 dicembre. — N. 331

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre. 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 10 DICEMBRE.

Il Messaggio del sig. Thiers non ha destato l'entusiasmo nè della destra, nè della sinistra dell'Assemblea. La destra tiene il broncio al sig. Thiers, perchè, in una lettera a Giulio Janin pubblicata tempo fa nei giornali, egli ha pregiudicato la questione del trasporto dell'Assemblea a Parigi, mostrandovisi favorevole. Inoltre, essa è malcontenta, perchè avendo il sig. Thiers insistito per dividere coll'Assemblea il diritto di grazia, e avendo chiesto la nomina d'una Commissione delle grazie, esso ha fatto ricadere sulla maggioranza dell'Assemblea la responsabilità delle grazie ricusate a Rossel, a Ferrè e agli altri. Finalmente gli orleanisti, che fanno tutti gli sforzi, per confondersi colla maggioranza, tanto per far credere che sieno essi medesimi la maggioranza, serbano rancore al sig. Thiers per la sua opposizione all'ingresso dei Principi d'Orléans nell'Assemblea.

Il signor Thiers si oppone infatti così fieramente alla partecipazione dei Principi ai lavori dell'Assemblea, che un giornale ha assicurato, che egli era deciso d'interpellare i Principi direttamente, nel caso che avessero avuto l'audacia di presentarsi alla prima seduta, dopo che avevano promesso di astenersi. Ora si dice che i Principi abbiano deposto il mandato. Siccome tutto fa credere che saranno rieletti, allora si ripresenterà all'Assemblea la questione della convalidazione delle loro elezioni, e se l'Assemblea le conferma, senza che i Principi facciano nuovamente la promessa di astenersi, essi avranno il diritto d'intervenirvi. Ma in tal caso il sig. Thiers avrà egli alla sua volta l'audacia di combattere la convalidazione della loro elezione?

La posizione del signor Thiers, quando il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville fossero alla Camera, diverrebbe molto difficile. Dal momento che essi vi si trovassero, verrebbe ad essere rotta, come nota un giornale, in loro favore, quella specie di tregua di Dio tra i partiti, che il signor Thiers si è sforzato sinora di mantenere. Il signor Thiers, che non si sente in grado di dominare la tempesta, non vuole che si scatenino i venti. Colla coscienza di non poter vincere le difficoltà, egli le proroga indeterminatamente tutte. Questa è la sua politica. Ma quanto può durar questo giuoco? Già il partito orleanista, che si sente o si crede forte, dà segni d'impazienza. E le impazienze d'un partito provocherebbero subito quelle degli altri.

Se il sig. Thiers però non vuole che i Principi d'Orleans intervengano alle sedute, in compenso egli ha fatto proporre all'Assemblea dal signor Pouyer Quertier, ministro delle finanze, la restituzione alla famiglia d'Orleans dei beni confiscati nel 1848. Si tratta di 100 milioni che la famiglia d'Orleans sta per ricuperare in questo modo. I giornali repubblicani biasimano vivamente la premura degli Orleans, a chiedere 100 milioni alla Francia, nel momento in cui essa sta per piegare sotto il peso enorme dell'indennità di guerra. Gli Orleans però risponderanno, che di fronte a un'indennità di 5 miliardi, 100 milioni non sono una gran cosa. La guerra prussiana ci ha avvezzati infatti alle grandi cifre, e 100 milioni paiono una bagatella in confronto.

La questione del trasporto dell'Assemblea e del potere esecutivo a Parigi, si è già presentata, come abbiamo ieri annunciato, all'Assemblea di Versailles, e questa ha respinto, benchè a debole maggioranza, l'urgenza. Questo è un primo avvertimento pel sig. Thiers. È vero che il Governo non si era pronunciato, e che il ministro dell'Interno si riservò a dire la sua opinione, quando la questione sarà discussa, ma siccome il signor Thiers, nella citata lettera al sig. Janin, aveva manifestato apertamente il voto che l'Assemblea torni a Parigi, così l'urgenza ricusata dall'Assemblea dinota già le tendenze ostili della maggioranza.

Il Governo stesso però dà l'esempio della poca fiducia in Parigi, dal momento che non osa levare lo stato d'assedio nel dipartimento della Senna. L'Assemblea dal suo canto ha respinto la domanda di due deputati, che fosse levato lo stato d'assedio a Lione e a Marsiglia. Una proposta del sig. Hervè, il quale domandava che si facesse un plebiscito per chiedere alla Francia se voleva la Monarchia o la Repubblica, fu dall'Assemblea respinta all'*unanimità*. A Versailles non ispira, a quanto pare, vento favorevole ai plebisciti. I bonapartisti, che lo chiedono altamente, non hanno colà voce in capitolo.

Le notizie sullo stato del Principe di Galles continuano ad essere cattive. I giornali predispongono il pubblico alla peggiore delle eventualità. Pare che si disperi oramai di salvarlo.

Un dispaccio reca il sunto d'un articolo del *Giornale di Bucarest*, il quale accusa l'Austria di volere l'annessione dei Principati danubiani, col concorso della Germania. A Bucarest si teme infatti che i Principati sieno quelli che dovranno pagare le prime spese dei colloquii di Gastein e di Salisburgo.

ATTI UFFIZIALI

N. 49143-4852. Sez. *A*, 1 Tasse.

Avviso.

Con riferimento al precedente avviso 19 agosto u. s. N. 34104 inserito in questa *Gazzetta* al N. 226 del 24 detto mese si ricorda per ogni conseguente effetto di ragione e di legge che le successioni, eredità, legati e donazioni per causa di morte, quando il testatore, il donante o la persona dalla di cui morte dipende l'acquisto dell'eredità o della cosa donata o legata, sia morta prima dell'attivazione della Legge di registro e per le quali al 1.° settembre 1871 non siasi emesso il Decreto di aggiudicazione debbono essere denunciate al competente Ufficio del Registro entro il 31 dicembre corrente a meno che il prospetto ereditario sia stato già prodotto al cessato Ufficio di Commisurazione o sia già seguito il pagamento delle tasse relative.

E siccome col 30 ottobre p. p. è già scaduto il termine utile per la denuncia delle rendite di tutti i beni mobili ed immobili appartenenti ai corpi morali indicati nell'articolo 1 della Legge 21 aprile 1862, N. 587, così, allo scopo di ovviare ulteriori conseguenze penali per l'ommessa o ritardata notifica, si diffidano tutti gli Amministratori o rappresentanti della Provincia, dei Comuni, degli Istituti di carità, e di beneficenza, delle fabbricerie, dei benefizii ecclesiastici e delle cappellanie anche laicali, delle Case religiose, dei Seminarii, delle Confraternite, delle Associazioni di arti e mestieri, degli Istituti religiosi di ogni culto e degli altri Stabilimenti, ad eccezione delle Società commerciali ed industriali di credito o di assicurazione e degli Asili infantili, a produrre al più presto possibile la denuncia di che alla Legge anzidetta onde non incorrere in nuove penalità le quante volte per un ulteriore ritardo si dovessero rilevare d'Ufficio i redditi dei predetti corpi morali e Stabilimenti di manomorta per l'applicazione delle tasse prescritte.

Si ricorda in fine la Legge per le tasse sulle Società industriali e commerciali e sulle assicurazioni 21 aprile 1862, N. 588 ed in particolare gli articoli 28, 29, 37, 38, della Legge 19 luglio 1868, N. 4480 concernenti la circolazione o negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni ed altri titoli di qualunque specie, da chiunque emessi tanto provvisorii che definitivi, nominativi od al portatore e rispettivamente le azioni delle Società nazionali anonime o in accomandita; le operazioni di anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori da parte delle Casse di risparmio, delle Società od Istituti e finalmente le operazioni che fanno nel Regno le Società straniere.

Dalla R. Intendenza Provinciale di Finanza.
Venezia 6 dicembre 1871.

L'Intendente, GUAITA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 9 dicembre.

È inutile che torni a parlarvi anche oggi dell'armeggio costante dei partiti parlamentari; ciò che vi ho scritto nell'ultima lettera, deve per ora bastarvi, giacchè, all'infuori di quello, non vi sono che conversazioni particolari, o sogni individuali. Mi preme per altro farvi notare un particolare, cioè, che l'estrema sinistra, la quale si compone di ben pochi deputati, pare che voglia compensare la scarsezza del numero col grande scalpore. Non possono attribuirsi ad altro gli appunti e le censure dirette a volta a volta ai ministri dagli on. Billia e Mussi; ed il modo stesso col quale hanno abbandonato ogni questione sul trasporto della capitale e sui lavori della Camera vi dice chiaro ch'essi non avevano altro in mira se non che di fare un po' di chiasso.

Quanto ad ogni rimanente, bisogna aspettare per veder chiaro l'esposizione finanziaria del Sella, intorno alla quale io non vi ho più parlato da varii giorni, perchè non avrei saputo che cosa scrivervi di più di quello che vi scrissi ora è un mese. Veggo che i giornali continuano a mandare notizie sempre nuove e sempre fresche; ma se ci guardate bene sono notizie vecchie impastate a nuovo. Il solo particolare più recente è quello che pure vi ho comunicato: vale a dire che il Sella cercherà di mettere nell'imbarazzo la Camera, ponendole dinanzi due piani e dicendole: scelga lei. A me sta invece che l'on. Sella, con questo mezzo, se pure gli amici non valgono a dissuaderlo, nuocerà a sè medesimo, giacchè per un ministro la grande abilità consiste nell'aver l'aria di volersene sempre andare via, e quell'espediente potrebbe invece significare che si vuole sfuggire ad una parte di responsabilità. Se le Assemblee legislative deliberassero sempre a fil di logica, il Sella avrebbe un sacco di ragioni di fare a quel modo; ma esse sono ombrose, suscettibili, impressionabili, ahimè! il più delle volte sono tutto fuori che logiche. Basta; vedremo un po' come si sbroglierà la matassa. Credo poi che dipenderà soltanto dall'esposizione del Sella, ossia dall'impressione che lascierà nella Camera, il sapere se vi sarà o no battaglia a proposito dei bilanci del 72, o più specialmente della questione del macinato. Quest'ultima, debbo dirvelo, si presenta assai minacciosa.

Così a destra, come a sinistra havvi un fortissimo gruppo di deputati, i quali non vogliono assolutamente saperne del contatore meccanico; nè le cifre esposte dall'on. Digny, nè le considerazioni svolte dall'on. Ferrara li hanno persuasi. Sono venuti qui impressionati dalle conversazioni avute coi loro elettori, e poichè questi si lagnano, anch'essi fanno altrettanto. Capite bene che io non posso entrare nel merito di questa questione capitalissima; debbo però fare una osservazione molto semplice e forse anche molto vera. Assai probabilmente il gridìo che si fa contro il contatore meccanico non deriva da altro se non che dall'essere questo il mezzo adoperato e preferito. Si grida contro di esso per non gridare addirittura contro la tassa. È molto probabile che se prevalesse il sistema degli appalti e quello ch'è in vigore in queste Provincie, si griderebbe del pari, e si chiederebbe forse il contatore. A questo parmi dovrebbero pensare i deputati, giacchè, in fin dei conti, trattasi di una delle principali nostre imposte, e potrebb'essere molto pericoloso lo sconvolgerla tutta quanta appena comincia a promettere buoni risultati.

L'interpellanza dell'on. Damiani intorno all'applicazione della legge sulle guarentigie è stata rimandata a dopo il bilancio del 1872. Si riferisce, a quanto affermasi, alla nomina dei Vescovi. Io non so davvero in che cosa possa addebitarsi il Governo. Allorquando i nuovi Vescovi nominati giunsero alle loro Diocesi, comunicarono all'Autorità politica il loro arrivo, senza dir altro; dal Ministero di grazia e giustizia fu risposto con unica Circolare, che il Governo congratulavasi colle persone scelte dal Santo Padre per l'insigne ufficio ricevuto; e che appena gli fosse stato possibile riconoscere i valevoli titoli di questi signori, avrebbe pensato a farli entrare in possesso dei beni temporali. A questa Circolare, per comando espresso del Vaticano, nessuno ha risposto; anzi affermasi che le *Bolle* ufficiali sono tutte trattenute, appunto perchè niuno abbia da presentarle al Governo.

Ieri sera, festa dell'Immacolata Concezione, molte case erano illuminate; non accadde però il più lieve inconveniente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 colle solite formalità.

La Camera è affatto deserta.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge concernente i bilanci definitivi del 1871.

2. Discussione dei seguenti bilanci di prima previsione pel 1872:

Del Ministero dagli affari esteri;
Del Ministero di grazia e giustizia;
Del Ministero della guerra.

Damiani (sul processo verbale). Si duole che il ministro guardasigilli siasi mostrato ieri scortese a suo riguardo, chiedendo il rinvio della sua interpellanza, mentre egli era assente; chiama giudice la Camera della convenienza di questo fatto.

Ad istanza dell'on. La Cava è dichiarata d'urgenza una petizione.

Si accordano varii congedi.

Presidente fa dar lettura di due proposte sottoscritte dall'on. Bertani ed altri, ammesse alla lettura dal Comitato nella sua seduta di questa mattina, la prima per un'inchiesta sulle condizioni degli operai agricoltori in Italia, l'altra per l'estensione della legge sulle pensioni militari a tutti quelli che dal 1849 in poi cooperarono alla redenzione di Roma.

Presidente. Si dovrebbe ora procedere alla votazione per scrutinio segreto della legge sui bilanci del 1871, ma, in vista dello scarsissimo numero di deputati presenti, questa votazione è rinviata alla seduta di lunedì. L'ordine del giorno reca adesso la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero degli affari esteri per il 1872.

Billia osserva che con trenta o quaranta deputati presenti non è cosa conveniente per il Parlamento l'intraprendere la discussione dei bilanci del 1872. Passi che si sia fatto per quelli del 1871, mentre oramai eravamo già presso alla fine dell'esercizio, ed una discussione seria e profonda sarebbe riuscita affatto inutile. Ma per i bilanci del 1872 la cosa cambia aspetto; nessuna ragione esige che si approvino con precipitazione, e senza che la Camera abbia agio di esaminare accuratamente le varie proposte del Governo. Si accordi invece l'esercizio provvisorio, e si rinvii ogni discussione sui bilanci ad altra epoca, in cui si possa farlo con maggiore calma e ponderazione.

Bianchi non divide le opinioni espresse dal preopinante, e crede invece che possa benissimo oggi farsi la discussione dei bilanci, restando libero a ogni deputato il fare quelle osservazioni che crederà necessarie.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) protesta contro le parole dell'on. Billia, che a suo avviso esprimono l'idea, che il Governo voglia imporre alla Camera di votare sommariamente i bilanci dell'anno prossimo. Dichiara che il Governo non vuole sottrarre le sue proposte all'esame della Camera, che esso vuole una discussione seria e profonda, e non vuole un voto sommario.

Billia insiste nelle opinioni già manifestate, dicendo chiaramente, ch'egli non vuole che la Camera s'impegni oggi col suo voto per riguardo ai bilanci, accordando così al Ministero una eccessiva fiducia ch'esso non merita.

Michelini si associa alle idee espresse dall'on. Billia, dicendo che la Camera deve far tesoro dei precedenti parlamentari. Anco l'anno decorso la Camera approvò sommariamente i bilanci preventivi nella fiducia che il Governo si sarebbe affrettato a presentarli definitivi, come aveva solennemente promesso; qual conto il Ministero facesse della sua promessa, e come la mantenesse, lo abbiamo visto nei giorni passati.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) combatte con molte argomentazioni il sistema dei bilanci provvisorii, da cui conviene liberarsi una volta per sempre; soggiunge che il sistema attuale è prescritto rigorosamente dalla legge ultima sulla contabilità alla quale è bene attenersi strettamente. La discussione dei bilanci essendo una delle quistioni le più importanti che interessino il paese, occorre che la Camera vi si dedichi colla maggior possibile alacrità, e perciò se le manca il tempo necessario per esaminarla seriamente nelle sedute quotidiane potrà tenere delle sedute straordinarie nella notte.

Billia non è persuaso degli argomenti addotti dai ministri e insiste nella sua proposta.

Lanza (Presidente del Consiglio) prende a sua volta la parola per combattere le argomentazioni del Billia. Incomincia dall'esternare la sua profonda meraviglia nel veder sorgere dai banchi dell'opposizione la proposta dell'esercizio provvisorio, dopochè la sinistra combattè quel sistema in ogni circostanza giovandosene anche come arma politica onde rimproverare al Governo di essere il primo a contravvenire alle leggi. (*Rumori a sinistra.*)

La nuova legge di contabilità esige in modo assoluto che questa discussione sia fatta; questa discussione è possibilissima, e può venir fatta con la massima attenzione dal giorno che corre sino alla fine dell'anno. Non mancando adunque il tempo, prega la sinistra e la Camera intiera di volersi associare alle idee ed alle proposte del Governo.

Rattazzi (*Movimenti d'attenzione.*) esordisce col dire che si sono già perdute inutilmente diverse sedute, in una discussione oziosa sui bilanci del 1871. L'anno essendo quasi al suo termine, e le spese eseguite pressochè intieramente, sarebbe stata miglior cosa il votare complessivamente quei bilanci definitivi, riserbando un tempo prezioso per quistioni di una reale e pratica importanza. Checchè se ne voglia dire, il calcolo delle sedute che possono tenersi prima del 1.° gennaio 1872, mostra ch'esse saranno ben poche; dunque la seria discussione, una discussione proficua è materialmente impossibile.

Entrando in altro ordine d'idee, fa credere che la legge di contabilità non volle inibire in modo assoluto gli esercizi provvisorii, potendo presentarsi dei casi, in cui sia indispensabile al Governo di chiederli, al Parlamento di accordarli.

Col sistema del Castagnola, che a prima vista è seducentissimo, non si abolisce nel caso attuale il provvisorio, anzi si sostituisce un provvisorio annuale, ad un provvisorio mensile, ond'è che i danni del sistema proposto dal Ministero, sono assai maggiori di quelli emergenti dal sistema propugnato dall'opposizione.

Lanza (*presidente del Consiglio*), applicandosi specialmente a confutare l'ultima parte del discorso dell'onorevole Rattazzi, fa osservare che la Camera, nell'approvare i bilanci di prima previsione non s'impegna in modo irrevocabile, imperocchè a questi debbono tener dietro più tardi quelli definitivi, pei quali riserbasi una discussione più lata e più profonda. Nonostante, onde evitare che si dica che il Ministero vuole esercitare una qualsiasi pressione sulla Camera, le propone di applicarsi con maturità di consiglio e in tutta calma alle discussioni dei bilanci, senza preoccuparsi nè punto nè poco del tempo che le rimane disponibile. Che se poi risultasse realmente che quello compreso fra il giorno attuale e la fine dell'anno non è sufficente per la regolare discussione, allora solo potrà il Governo chiedere l'esercizio provvisorio e in ogni modo vi sarà sempre un guadagno evidente.

Fenzi approva le ragioni esposte dal Presidente del Consiglio e vi si associa completamente.

Rattazzi torna a dimostrare con maggior copia di ragioni che la legge di contabilità non si oppone all'esercizio provvisorio.

Lanza (Presidente del Consiglio) non solo non divide il parere dell'onor. Rattazzi, ma non sa comprendere come possa sostenere quella tesi, quando invece la contraria è evidente, ed è perciò inutile sprecar tempo a sostenerla (*Rumori a sinistra.*)

Depretis divide le idee di Rattazzi, e dichiara di appoggiarne le proposte.

Billia torna a proporre che per prima cosa la Camera conceda al Ministero l'esercizio provvisorio, considerando questo provvedimento come il solo efficace onde lasciar libertà completa d'azione per un coscienzioso e riflessivo esame dei bilanci.

La Camera respinge la proposta dell'onor. Billia.

Dopo di ciò *Billia* dichiara che si ritirerà dalla Camera finchè si discuteranno i bilanci, perchè non crede coscienzioso l'assistere a una discussione illusoria. (*Oh! Oh! Rumori*, *ilarità e agitazione.*)

Billia si ritira.

Sciolto questo primo incidente, *Mellana* sorge a dimandare che la votazione si faccia non soltanto per categoria, ma articolo per articolo, in questo modo soltanto potendo aversi una efficace garanzia.

Minghetti respinge la proposta di Mellana, come inutile, e sostiene l'accordo colle proposte della Commissione.

Guerrieri-Gonzaga appoggia la proposta di Mellana, applicandosi lungamente a dimostrare la difficoltà di fare una giusta votazione sui capitoli grossi, perchè i deputati possono approvare qualche parte e non tutto.

Sella risponde che colle fatte proposte riesce più facile l'amministrare con una somma minore, e sviluppa questa tesi benchè dica che la cosa sembra a prima vista paradossale.

Guerrieri-Gonzaga e *Mellana* tornano a prendere la parola per dilucidare e sviluppare di bel nuovo la loro proposta di cui raccomandano l'adozione.

Torna di bel nuovo a replicare il ministro delle finanze.

Biancheri (Presidente) dice che si voteranno i capitoli per alzata e seduta secondo il desiderio della Camera e dell'onorevole Michelini in particolare.

De Falco (ministro guardasigilli) risponde in modo sodisfacente alle osservazioni fatte dall'onor. Damiani sul processo verbale.

La discussione generale sul bilancio di prima previsione del Ministero degli affari esteri è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Il primo articolo è approvato.

(A domani! a domani!)

Presidente vista l'ora tarda dichiara sciolta la discussione alle 4 e mezzo pom.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 9:

La Camera riunitasi in Comitato privato alle ore 11, ha esaminato il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, d'accordo con quello delle finanze, nella tornata del 4, col quale si stabilisce una Convenzione fra il Governo e la Società delle strade ferrate meridionali per l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule. Ha concluso definitivamente coll'approvare la Convenzione firmata in Roma il 21 ottobre fra i ministri Sella e De Vincenzi, contrattanti in nome dello Stato e il commendatore Bona per conto delle ferrovie meridionali.

L'*Opinione* prevedendo la mozione Billia (*V. Camera dei deputati*) scriveva in data di Roma 8:

Il pensiero di accordare la facoltà per due mesi di riscuoter le tasse e far le spese non potrebbe essere sostenuto nella Camera con isperanza di riuscita.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 8:

Questa sera dopo terminata la seduta si è sperimentato il nuovo sistema d'illuminazione nell'aula di Monte Citorio. L'effetto è stato poco gradito, imperocchè la oscurità della tinta assorbendo molta luce, ciò che rimaneva non solo è apparso insufficiente, ma contribuiva a rendere sempre più triste l'aspetto dell'aula. A quanto sembra l'opinione sfavorevole è stata oggi quasi unanime.

Ugualmente molti deputati dichiaravano che se non tolgono le correnti di umidità che vengono dai ventilatoi sotterranei, essi non potranno più assistere alle sedute.

Oggi, mentre nell'aula il termometro segnava quindici gradi, tutti avevano i loro pastrani ed il capo coperto, risentendosi generalmente fredde l'estremità inferiori.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Da una lettera di Versailles scritta da persona degna di fede rileviamo che, nei colloquii recentemente avuti dal conte di Beust col signor Thiers, l'ex-cancelliere austro-ungarico, oggi ambasciatore a Londra, egli toccasse l'argomento delle cose italiane, e ricordasse al capo del Governo francese quanto convenga agl'interessi della Francia di serbare l'amicizia dell'Italia, e come questo scopo è pienamente raggiunto, quando s'abbia cura di dimostrare che non c'è nessuna intenzione di non rispettare i fatti compiuti nella penisola. Il signor Thiers, senza dissimulare gli ostacoli che incontra, avrebbe dichiarato ch'egli era dello stesso parere del diplomatico austriaco, e ch'era ben risoluto a far prevalere quella politica.

Sul Messaggio di Thiers l'*Italie* scrive:

La questione di Roma ha fatto un gran passo da cinque mesi e mezzo. Al mese di luglio, il capo del potere esecutivo diceva: « Che cosa devesi fare? Non si vuol certo ricorrere alla guerra. L'Italia ha l'appoggio di tutta l'Europa. » Non si poteva essere più espliciti; le difficoltà esistevano, ma non si sapeva come affrontarle. Oggi, al contrario, il presidente della Repubblica dichiara che non esistono difficoltà tra i due paesi nè da una parte, nè dall'altra. È un progresso e un progresso notevole. Fra sei mesi, se il sig. Thiers sarà ancora al potere, lo udremo forse constatare che regna fra la Francia e l'Italia la più cordiale amicizia. È il sogno del nostro patriottismo.

L'*Italie* scrive in data di Roma 8:

Correva voce oggi nei corritoi della Camera, che l'on. Rattazzi intende di proporre l'autorizzazione provvisoria pei bilanci di prima previsione del 1872. Questa proposta non è forse rigorosamente conforme alla nuova legge di contabilità, che non permette più gli esercizii provvisorii. Ma si può modificare il carattere e fare un articolo di legge che approvi in massa tutti i bilanci.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Una lettera di Yokohama in data del 14 ottobre, ci annunzia che l'equipaggio della nostra fregata *Vittor Pisani* è in ottime condizioni di salute, malgrado i disagi di una traversata procellosa.

Il giorno 12 ottobre nel porto di Yokohama si è scatenata una furiosa bufera, che schiantò gli alberi da terra e fece gravissimi danni. Per buona sorte la nostra nave ne è andata illesa.

E ciò si dovette alle savie disposizioni prese in precedenza dal comandante Lovera, uno dei più stimati e dei più distinti della nostra marina, che guidandosi sull'abbassamento del barometro, mise il suo bastimento al coperto d'ogni danno. La cosa fa tanto più onore al comandante in quanto che sembra che le qualità nautiche della *Vittor Pisani* lascino molto a desiderare.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Il ministro Correnti, dopo avere destituito il prof. Sbarbaro, gli offerse la cattedra di economia politica in una delle Università toscane. Lo Sbarbaro l'ha rifiutata. L'Associazione universitaria di Modena, sere fa tenne un'adunanza generale e deliberò un *indirizzo* al prof. Sbarbaro, « per esprimergli il vivo dolore della scolaresca tutta, nel non vedere più il suo nome nell'elenco dei professori. »

Scrivono da Pistoia 7, alla *Nazione*:

Ieri, per deliberato della Giunta, convocata di urgenza dall'emerito Sindaco, si recavano a Firenze presso l'onorevole deputato di Pistoia cav. Civinini, gravemente ammalato, due consiglieri del Municipio incaricati d'informarsi ufficialmente dello stato di lui e presentare alla madre, che amorosa lo veglia, una lettera del Sindaco dettata con quella squisita delicatezza che lo distingue, colla quale per suo mezzo la città di Pistoia offre al suo benemerito rappresentante in Parlamento quanto umanamente è possibile, a salvare e conservare una vita così preziosa e così cara a tutto quanto il paese.

Leggiamo nella *Corrispondenza Havas*:

Il signor Chigi avrebbe fatto sapere al si-

gnor Thiers, che nel caso in cui il Papa lasciasse Roma, e ove s'opponessero degli ostacoli politici troppo gravi al suo venir a risedere in Francia, S. S. avrebbe deciso di ritirarsi nel Seminario cattolico di Parderbonn, situato sui confini fra il Ducato di Posnania e la Slesia. Delle offerte a questo oggetto sarebbero state fatte a Pio IX dal Governo tedeseo.

Si legge nella *Patrie*:

È un fatto accertato che il sig. Thiers ha prolungato lunedì la sua presenza alla Camera, ove non aveva da fare cosa alcuna, all'unico scopo di sorvegliare l'arrivo dei Principi. Era risoluto all'evenienza di salire alla tribuna ed interpellarli direttamente sulla loro audacia. Egli avrebbe persino detto a qualche amico che si sforzava a moderarlo: « Ebbene, se fa duopo che l'Assemblea scelga! Essi od io! »

Il *Iournal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 8.

Il Messaggio del sig. Thiers ha prodotto una impressione diversa secondo i partiti. Il passo che riguarda l'Italia è stato generalmente bene accolto, benchè i legittimisti e gli ultramontani dell'estrema destra abbiano più o meno altamente manifestato la loro disapprovazione a questa politica conciliante.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 8. — Il *Figaro*, annunzia che furono inviate nei varii porti del Nord delle navi armate in crociera per sorvegliare un temuto sbarco di bonapartisti.

Genova 8. — Il gerente della *Voce Pubblica*, accusato di libello famoso e di contravvenzione alla legge sulla stampa, per la pubblicazione di articoli contro il Sindaco e il Municipio circa ai lavori municipali, fu condannato per il primo reato a sei mesi di carcere e 500 lire di multa; e per il secondo reato a 51 lire di multa.

Inoltre fu condannato al pagamento dei danni da liquidarsi alla parte civile e alle spese del processo.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Monaco 8. — Non è vero che Lutz lascia la Baviera per porsi a servizio della Prussia. È possibile che Bismarck facesse tale proposta, ma Lutz è qui necessario per l'opera anti-infallibilista.

Sono tornati da Lucerna il Re, la Regina di Napoli e conti di Trani e Caserta.

Domani il dottor Schubert farà una lettura politica alla Centralhalle.

È imminente la costituzione di una Associazione liberale per aiutare il Governo contro le mene dei clericali.

È falso che l'Autorità pensi di proporre al *Reichstag* una legge contro il clero.

La Regina di Spagna è sempre qui.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 8. — La Commissione rigetta il progetto del guardasigilli tendente a far nominare i consiglieri di Stato dal Presidente della Repubblica e conclude perchè quell'attribuzione sia devoluta all'Assemblea.

Parigi 8. — Si è decisa la creazione qui di un servizio centrale del materiale di guerra e del genio.

Pietroburgo 7. — Il Principe Federico Carlo, il Principe Augusto di Würtemberg, il Duca Paolo di Noklemberg, il conte Moltke, i generali Werder, Alversleben e Barnekow e tutti gli altri ospiti prussiani invitati, sono giunti per la festa di San Giorgio. L'Imperatore era ad incontrarli a Zarskoje Selo.

Pest 8. — Nella Camera alta venne approvata la legge sull'armamento. Domani sarà proposta quella sulla cauzione dei giornali.

Versailles 8. — La risposta di Thiers ai Principi d'Orléans è attesa oggi. È certa la dimissione dei ministri Larcy e Simon.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 8. — Il messaggio di Thiers non fece favorevole impressione.

Berlino 8. — L'ambasciatore tedesco in Italia Brassier de Saint-Simon passa per ragioni di salute in istato di riposo.

Bucarest 8. — Fra questo Governo e la Germania esistono delle gravi differenze.

Scutari 8. — I Miriditi scacciarono Mustafà.

Telegrammi

Berlino 8.

Il Governo del Brasile si rifiuta di dare qualsiasi sodisfazione nella vertenza tedesco-brasiliana; egli è perciò che per parte tedesca si allestisce una squadra navale.

Parigi 8.

I giornali radicali sono malcontenti del Messaggio. La *Republique française* dice: Thiers ha avvilita la sua autorità e la sua dignità dinanzi ai nemici della Repubblica. Egli non si gettò in braccio alla destra, ma si prostrò ai piedi della medesima.

Lo stesso giornale rinfaccia inoltre a Thiers, d'aver detto, che l'Assemblea nazionale è sovrana e ch'egli è semplicemente un delegato di questa. Non è così che si potrebbe parlare ai realisti a Versailles.

Il *Siècle* e la *Constitution* rimproverano il Messaggio di non aver detto nulla nè intorno alla pubblica istruzione, nè in riguardo al ritorno a Parigi ed all'amnistia.

Molti giornali conservativi e radicali biasimano Thiers di non aver approvato completamente l'obbligo generale al servizio militare.

Parigi 8.

Del Messaggio di Thiers ottennero l'unanime approvazione della Camera solamente quei punti in cui si attacca senza alcun riguardo l'Impero napoleonico. Il *Siècle* critica il lunghissimo discorso di Thiers, dicendo, che in fine dei conti non si sa cosa è che voglia esso Presidente.

Aia 7.

Il ministro della guerra dichiarò oggi, nella seconda Camera, ch'egli ha messo il suo portafoglio a disposizione del Re, in causa della continuata disparità di opinione esistente fra lui e gli altri ministri intorno alla questione della riorganizzazione dell'esercito, mediante apposita legge.

Londra 8.

Il *Times*, il *Daily News* e la *Morning Post* criticano acerbamente il Messaggio di Thiers; deplorano il perfetto silenzio tenuto intorno alle questioni del giorno, e trovano che la fiducia riposta nel felice esito dei piani finanziarii è illusoria. Il *Times* dice: « La Repubblica è tale come l'Impero, la pace con un potente esercito. Le prospettive dell'avvenire sono: La paralizzazione del commercio, la diminuzione della ricchezza nazionale, l'aumento delle spese, una grande organizzazione militare e finalmente l'aumento della carta monetata, onde facilitare con questa il cammino sul declivio. Thiers procura al suo successore un esercito addestrato ma anche un popolo aggravato ed ignorante. I Francesi si rendono corresponsabili se non evitano il completo eseguimento di una politica tanto fatale. »

Atene 8.

È qui arrivato il Re di Danimarca ed ha preso alloggio nel Palazzo Reale. Il Re Giorgio gli era andato incontro sino a Corinto.

Erzerum 8.

In alcuni villaggi situati sul confine è scoppiata la peste. La Porta ordinò che si prendano le più rigorose misure onde evitarne la propagazione.

Ultimi telegrammi.

Londra 9.

Da un bollettino pubblicato questa mattina alle ore 8 si rileva, che il Principe ha dormito, che la spossatezza non si è aumentata e che lo stato generale di salute si è alquanto migliorato.

Pietroburgo 8.

Durante il banchetto dato in occasione della festa di S. Giorgio, l'Imperatore portò un brindisi alla salute dell'Imperatore della Germania, quale il più vecchio fra i cavalieri di quest'Ordine, nonchè alla salute degli altri cavalieri di quest'Ordine appartenenti all'esercito germanico, i cui degni rappresentanti egli vede oggi con orgoglio.

L'Imperatore desidera e spera che una intima amicizia continui anche fra le future generazioni, come regnò fino da tempi immemorabili la fratellanza di armi di entrambi gli eserciti.

Lo Czar scorge in ciò la migliore guarentigia della pace e dell'ordine legale dell'Europa.

Il Principe Federico di Prussia rispose con un brindisi all'Imperatore delle Russie.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 9. — Nella malattia del Principe di Galles nessun cambiamento; tutti i membri della famiglia reale furono chiamati presso il Principe. Il ministro dell'interno arrivò a Sandringham. Tutti i giornali preparano i lettori pella peggiore eventualità. Il *Morning Post* crede che in caso di morte il Parlamento si convocherà immediatamente, allo scopo di votare il *bill* di reggenza. Un ordine ministeriale impone restrizioni alle importazioni di bestiami, fieni, pelli ed alcuni altri articoli dalla Francia.

Nuova Yorck 9. — Oro 110 1|4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Austriache 224.—; Lombarde 114 1|2; Azioni credito 180.—; Italiano 62 3|8.

Berlino 9 (*Parlamento.*) — Il ministro presentò un progetto di riforma delle imposte. Nell'esposizione il ministro disse: Il Governo propone l'abolizione delle imposte sul macinato, sui macelli, e dell'ultima categoria dell'imposta sulla rendita.

Versailles 9 (*Assemblea.*) — Ordinaire attacca violentemente la Commissione delle grazie. La Camera vota quasi all'unanimità la pena di censura contro Ordinaire. Il ministro di giustizia presenta la legge contro i giornali che offendono la Commissione delle grazie. L'urgenza è approvata con grande maggioranza. Il ministro delle finanze presenta la legge per aumentare la circolazione della Banca da 2,400 a 3000 milioni. Il progetto autorizza la Banca ad emettere biglietti da 10 e 5 franchi. Il ministro presenta i bilanci delle spese e delle entrate pel 1872. Si procede alla relazione delle petizioni. La Camera vota la questione pregiudiziale sulle petizioni chiedenti l'amnistia di tutti i crimini politici dopo il 4 settembre.

Parigi 9. — Francese 56.50; Italiano 66.30; Lombarde 445; Obblig. 251.—; Romane 132.—; Obblig. 176 —; Ferr. V. E. 188.75; Obbl. ferrovie merid. 193.—; Cambio Italia 4 1|4; Obblig. tabacchi manca; Azioni 720.—; Prestito francese 90.50; Londra vista 25.80; Aggio oro p. 0|00 14 3|4. Borsa debole.

Parigi 10. — Il *Journal de Paris* dice che Thiers e gli Orléans si sono accordati.

Il termometro è sceso a 21 gradi, la Senna è gelata.

Vienna 9. — Mobiliare 318.—; Lombarde 203.50; Austriache 397.—; Banca Naz. 810.—; Napoleoni 9.32 1|2; Argento 45.25; Cambio Londra 117.55; Austriaco 68.80. Borsa ferma.

Pietroburgo 9. — Al banchetto dato per la festa dell'Ordine di S Giorgio, l'Imperatore fece un brindisi all'Imperatore Guglielmo ed ai cavalieri di quest'Ordine. Disse sperare che l'amicizia la quale unisce i due Sovrani si perpetuerà sino alle future generazioni. Il Principe Federico Carlo rispose bevendo alla salute dell'Imperatore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 dicembre.

Manutenzione stradale. — Oggi fu lavorato molto nello sgombero della neve, principalmente sul S. Marco, ma rimane l'inconveniente dei gradini troppo liscii dei ponti. Sulla gradinata da una sola parte del Campiello dei Morti a S. Stefano sono ieri cadute sei persone; e si noti ch'è la meno pericolosa. Da ogni parte ci giungono reclami vivissimi in proposito.

Fonderia Michieli. — Possiamo dare un lieto annunzio a quanti s'interessano delle arti belle e del decoro della nostra Venezia. Infatti quel valente artista e fonditore in bronzo, ch'è il Michieli, ebbe dal signor Demetrio de Koudriavtzeff di Odessa una grandiosa commissione, che lo mette in grado di far figurare bene sè stesso e Venezia all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873; gli fu commesso, cioè, di eseguire, in proporzioni perfettamente uguali all'originale, il gruppo in bronzo del Campagna, che trovasi sopra la sacra mensa dell'altar maggiore della Chiesa di S. Giorgio maggiore, e rappresenta: *Il Salvatore sul Mondo che vien sostenuto da 4 Evangelisti*, gruppo che, nel suo assieme, conta l'altezza di 4 metri. — Di recente il Michieli ebbe pure l'altra commissione della riproduzione, in proporzioni ancora maggiori, di due dei leoni, che sostengono il sarcofago di Manin.

Non crediamo che con siffatte commissioni il Michieli guadagni materialmente gran che, ma esse gli offrono però il notevole vantaggio di poter eseguire grandiose fusioni in questi tempi di idee meschine, e di far conoscere anche all'estero non solo la sua maestria nel fondere, ma altresì il buon gusto e la finitezza dell'esecuzione.

Il Michieli, colla sua instancabile attività, ha già ottenuto molto; ha potuto farsi strada ed emergere. È ora adesso che raccolga anche i ben meritati lucri.

Beneficiata. — Mercoledì prossimo, 13 corrente, al teatro Apollo avrà luogo la beneficiata della prima attrice, signora Pia Marchi, colla commedia in tre atti, mai rappresentata a Venezia, di Paolo Ferrari, intitolata: *La cameriera attrice*. L'invito non ha bisogno di preghiera. La signora Pia Marchi è troppo nelle buone grazie del pubblico, perchè noi osiamo raccomandargliela. Ognuno si affretti adunque a procurarsi il palco o lo scanno per mercoledì.

Bollettino della Questura del 10. — Le pattuglie straordinarie ordinate da quest'Ufficio centrale diedero buon effetto, inquantochè ieri sera alle 9, in Sestiere di Castello arrestarono in flagrante furto di 150 lire circa di vino nero contenuto in un grosso mastello tre travasatori, e ciò in danno dell'Impresa viveri della R. Marina. Contemporaneamente arrestarono pure la S. C. siccome manutengola, presso la quale sequestrarono il vino rubato,

Condanna pretoriale. — Nell'udienza del 9 volgente questa Pretura pronunciava la sentenza di condanna a tre mesi di carcere, e sei di sorveglianza speciale in odio di Cian Giuseppe per mancato furto e contravvenzione all'ammonizione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 6. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Varuti Giuseppe, dentista, celibe, con Stefani Luigia, sartora, nubile.

2. Abele Antonio, falegname, celibe, con Veneran Domenica, nubile.

3. Capriata Gio. Batt., capo reale timoniere, celibe, con Tasca Antonia, civile, nubile.

4. Siebessi Antonio, operaio alle fornaci, celibe, con Nordio Angelica, nubile.

5. Zennaro Antonio, barcaiuolo, celibe, con Stipitivich Rosa, perlaia, nubile.

6. Bernardo Giovanni, macchinista nella R. Marina, celibe, con Barolini Carlotta, civile, nubile.

Decessi: 1. Rincurosi Caterina di anni 6. — 2. Signora Vittorio di anni 2, mesi 6. — 3. Piantavigna Francesco di anni 83, vedovo. — 4. Melchiori nob. Giovanni di anni 73, ammogliato, possidente. — 5. Sfrizo Antonia di anni 5, mesi 6. — 6. Regi Giuseppe di giorni 8. — 7. Bottari Angelo di anni 79, vedovo, R. pensionato. — 8. Penzo Domenico di anni 75, vedovo, pescatore. — 9. Polo Giuseppe di anni 1. — 10. Pagan Domenico di anni 1. — 11. Colognesi Maria, detta Gregoletti di anni 34, nubile. — 12. Varagnolo Foscarina di mesi 11. — 13. Predosin Carlo di anni 54, ammogliato, impiegato comunale, tutti di Venezia. — 14. Bottin Celeste, detta Cuccia di anni 13, di Bruggine (Padova).

Morti fuori di Comune.

1. Richelmi Amabilia di anni 11, decessa a Borgorico. — 2. Gianolli Elisabetta di mesi 1, decessa a Mirano. — 3. Baroni Pietro Antonio di anni 32, decesso a Padova.

Bollettino bibliografico.

Analisi e giudizii delle cose pubblicate da Giuseppe Dal Giudice. Napoli, 1871. — Ci venne spedito questo lavoro degli uffiziali del grande Archivio di Napoli a difesa di quell'Istituto ed a critica dei lavori ivi fatti dal sig. ispettore Dal Giudice.

Resoconto morale del Comune di Mira. Padova, Penada, 1871.

Prospetto delle Scuole del Comune di Sala. Mestre, Longo, 1871.

FATTI DIVERSI

Il Lohengrin a Firenze. — Riassumendo quanto scrivono sulla prima recita del *Lohengrin* a Firenze, si deve conchiudere ch'esso è piaciuto bensì, ma non tanto come a Bologna. Il *Nuovo Fanfulla* p. e., scrive: « Il pubblico si è mostrato generalmente attento e piuttosto freddo. Vi sono stati molti applausi, diretti, piuttosto che all'autore dell'opera, all'orchestra, agli artisti ed ai cori, che la eseguirono in modo veramente stupendo. » La *Nazione*, dopo di aver detto che in platea si poteva liberamente circolare, soggiunge: « L'esecuzione dell'opera, diretta dal cav. Mariani, il quale volle, sebbene malato, presiedervi, fu maravigliosa. Molti furono gli applausi a varii pezzi di musica; altri però vennero accolti con qualche segno di disapprovazione. »

La *Gazzetta toscana* così riassume la storia della serata: « Naturalmente gli spettatori partivano dal concetto, che il Wagner è il capo di una scuola, la quale non metterà mai profonde radici in Italia; ma, conceduto codesto, la maggioranza del pubblico ha dovuto ammirare il peregrino ingegno, la immensa dottrina, il gusto elettissimo d'un uomo, che all'arte ha consacrato tutto sè stesso.

« I pezzi applauditi furono moltissimi. I due stupendi preludii del primo e del terzo atto, e il coro dell'atto secondo dovettero replicarsi; l'arrivo di Lohengrin sulla nave tirata dal cigno destò vero entusiasmo, e dal principio alla fine l'interesse del dramma non venne mai meno. I fatti sono fatti, e non si potrebbe senza mentire, negare il successo del *Lohengrin* a Firenze. »

Non mancano poi anche giudizii più accentati. E a darne un idea bastino i seguenti brani del resoconto della *Gazzetta del Popolo di Firenze*:

« Finalmente ieri sera, si spalancarono le cateratte del cielo, e comparve il celeberrimo *Lohengrin*!

Il *Lohengrin* doveva uccidere la musica italiana e sotterrar vivi Rossini, Bellini, Donizzetti e anche Verdi....

Invece non ha sepolto nessuno!

Anzi ha fatti crescer d'un palmo il Petrella e l'Usiglio!

Oh! andate a credere a' miracoloni! »

« — Che ti par egli del *Lohengrin*? che musica.... che musicona co' fiocchi....

— Bellissima.

È una messa da morto suonata sulla fisarmonica....

Buona pel due di novembre. »

« E il *celebre* maestro Wagner?

Torni a ber la birra, in Firenze c'il vino in *fiaschi*.

Ognuno a casa sua, e Dio per tutti. »

La Madonna di Erbezzo. — L'asserzione che di quando in quando apparisce la Madonna sopra un monte presso Erbezzo nella Provincia di Verona aveva messo in combustione quegli abitanti. Ora il marchese Canossa, Vescovo di Verona, ha trovato opportuno di pubblicare una Pastorale, colla quale dice di avere mandato sul luogo una Commissione ecclesiastica, dai cui esami risultò che il fatto dell'asserita apparizione non risulta giuridicamente provato, e così saviamente conchiude:

« Ma poichè (fino ad ora per lo meno) giuridicamente non si può attestare esservi verità nel fatto divulgato; così troviamo di ordinare a tutto il nostro veneto clero di astenersi dal fomentare in qualsiasi maniera nel popolo la persuasione della veracità riguardo alla ridetta apparizione, e di guardarsi in pari tempo al possibile dal sostenere o il pro' o il contro relativamente ad essa; tenendo qui dignitoso e riserbato contegno che la prudenza in tali casi suggerisce. »

Tunnel antico in Italia. — La ferrovia valica il Brenner, traversa sotterraneamente per dodici chilometri il Cenisio e fra qualche anno entrerà per la valle italiana Levantina nelle viscere del Gottardo, e uscendone nella valle della Reuss si troverà nella Svizzera tedesca.

Ma esiste tra la Francia e l'Italia un altro passaggio subalpino finora di poca celebrità. È il foro della Traversetta, che serve di strada comune fra Saluzzo ed Embrun.

Il foro comincia in Italia all'altezza di 2400 metri al di sopra del mare, a circa 4|6 dell'altezza del Monviso, ai piedi del quale nasce il Po.

Fu cominciato nel 1497 da Luigi I, marchese di Saluzzo, d'accordo col conte di Provenza, e scavato nella roccia, dice il dizionario storico di Moreri, col ferro e col fuoco. Questo tunnel, monumento insigne del buon volere del marchese di Saluzzo, dell'industria e costanza della popolazione alpina, è lungo 2000 metri.

Sussidii ai maestri. — Il Consiglio provinciale scolastico di Pavia ha stanziato la cospicua somma di lire 67,400 in sussidio agl'insegnanti della Provincia, non credendo abbastanza retribuite le fatiche in ispecie dei maestri primarii.

Commedia antica. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 2:

Avremo lunedì, al teatro Doria, una curiosa commedia intitolata *L'equivoco*. Diciamo curiosa, perchè l'autore, Luigi Marchese, preclaro letterato genovese sul principio di questo secolo, volle scriverla senza la lettera *R*. Questa commedia giaceva negli scaffali di qualche biblioteca, e non era più stata rappresentata dal 1812. La Compagnia di prose ed operette comiche la richiama ora alla luce della ribalta.

A questo Numero va unito, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 23 e 24 novembre, ove fu trattato l'affare della Navigazione colle Indie, e che per la sua importanza viene distribuito a tutti i soci.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Bastreri, con merci, racc. a G. Camerini.

Singapore dal 25 ottobre al 18 novembre.

Il giorno 29 sett. p. p., è arrivato da Marsiglia (via Brindisi) il vapore *Tigre*, con Posta. Al 2 è arrivato da Konghong e Saigon pure con Posta, il vapore delle messagerie marittime *Alphee*, è ripartito il giorno seguente. — Il vapore *Emeu*, della P. C. che vi porterà questa mia è arrivato ieri. Il vapore *Hindostan*, della P. C. colla Posta del 6 ottobre da Londra, giunge in questo momento.

Importazioni. — Gli affari si riprendevano un paio di giorni dopo la partenza dell'ultima Posta della Pen. Compagnia. Il mercato mostravasi animato, essendosi trattati affari abbastanza importanti negli ultimi quindici giorni. Tutte le (deseri) sorta di ferro, sono domandate; depositi sono piccoli e prezzi più fermi. Acciaio svedese invariato con buona domanda. Piombo in miglior domanda ed il mercato più fermo. Pochi affari in metallo giallo, essendo scarsi i depositi. Carbon fossile fermo. Farina ricercata, ed il prezzo aumentava. Non havvi ricerca per carne di manzo e maiale. Olio scarso.

Esportazioni. — Dal nostro ultimo rapporto in poi, il mercato di prodotti è molto fermo con tendenza di aumento. Buona domanda per tutti gli articoli principali con affari abbastanza considerevoli. Gambier si nota a d. 3 27 1/2 per picul, al qual prezzo circa 1050 tonnellate sono state contrattate. Il mercato si chiudeva quieto. Rio Gambier si vendeva al di sotto degli ultimi prezzi. Stagno compravasi nella prima parte di 15 giorni a d. 34 3/4 per picul, ma telegrammi più recenti di prezzi più alti dall'origine, hanno causato un aumento ed al mercato è stato venduto tutto al prezzo di d. 35:45 per picul. Pepe nero aumenta ancora, e le partitelle che giungono vengono vendute a prezzi più alti. Pepe bianco arriva in assai piccole quantità, che incontrano un'attiva ricerca, e vengono generalmente comprate con aumento sui prezzi delle partite vendute antecedentemente. Sago perle con pochi affari senza variazione nei prezzi. Sago farina ferma, è in un'attiva domanda, furono conclusi affari discreti. Caffè in buona domanda. Benjyn si vendeva a d. 17 per picul. Gutta percha invariata. Il mercato in riso stazionario fin a pochi giorni fa che i prezzi incominciarono a ribassare in seguito di arrivi considerevoli e pochissimi affari si fecero.

Noli. — Affari limitati in noleggi essendovi scarsezza di Bastimenti. Noli per l'Europa agli stessi prezzi ed in buona domanda. Il *Frances* carica per Liverpool agli ultimi prezzi segnativi.

Calcutta 15 novembre.

Il nostro ultimo rapporto era del 14 del mese spirato; nel frattempo ricevemmo le lettere d'Europa fino al 21 dello stesso mese.

Cambi. — Dalla fine delle feste i cambi aumentarono gradualmente, e per questa posta notiamo:

sopra Londra a 6 mesi vista
Banche locali da L. 1:11 7/8 a 1:11 15/16
sopra Londra a 6 mesi vista crediti da L. 1:11 15/16 a — —
sopra Londra a 6 mesi vista documenti da L. 2:0 1/16 a 2:0 1/8
Francia a 3 mesi Banca locale Fr. 2:5 a —
Francia a 3 mesi Documenti da » 2:58 a —

Noli. — Restano fermi. Le navi arrivate durante le feste e dopo, hanno quasi tutte impegnato i loro spazii, e se i noli non aumentarono lo è perchè alcuni altri navigli sono attesi da un giorno all'altro, e in vista di questi nuovi arrivi, gli esportatori hanno poca premura, e fanno le loro provvigioni lentamente. Oggi segniamo per vela a Londra: salnitro L. 2:10. Riso L. 3. 2:6. Grano di lino L. 3 15:0. Grano di senape L. 3 17:6 a L. 4 0:0. Canape L. 3 15:0. Cotone L. 4:0. Vacchetta Lire 3 15 a Lire 3 17:6. Le altre mercanzie in monte L. 3 15 a L 3 17:6. Per vapori via Suez riso e grani L. 3:5. Grani oliosi L. 4 0:0 a L. 4 7:6. Canape L. 4:5 a L. 4 7:6. Cotone L. 4:10 a L. 4 12:6. Vacchette, gomme lacca, thè ed altre merci a scelta L. 4 17:6 a L. 5. Seta greggia L. 5:10. Per Marsiglia ed il Mediterraneo è sotto carico il vapore italiano *Emilia*.

Salnitro. — È in buona domanda ed i prezzi fermi.

Riso. — In riso bianco da tavola prima qualità non si fa nulla in questo momento. Il riso bianco ordinario viene esportato per Bombay o China. In Moongh le provvigioni restano libere a prezzi inalterati. Il Ballam finisce e non è tolto che per la consumazione.

Canape. — Gli affari sono molto attivi, non ostante la fermezza dei noli e l'aumento graduato del Cambio.

I rebust non sono troppo ricercati e valgono R. 11 12:0 a R. 12 0:0 per balla, in Cuttings si fa abbastanza al prezzo di R. 11 0:0 per balla di 325 libbre; R. 14 0:0 per balla di 375 libbre e R. 15:8, per balla di 400 libbre.

Cotoni. — Dalle feste in poi gli affari sono più moderati ed i prezzi leggermente più bassi; ma questo ribasso è assorbito dall'aumento del cambio. Il prezzo attuale è nero fair R. 18. a R. 18:?, e goodfair R. 18:14.

The. — Alcune vendite pubbliche ebbero luogo dopo le feste. Per contratti particolari furono trattate le seguenti partite: 572 casse Central Cachar Tea Company a 13 annas.; 331 casse Westers Cachar Tea Company a 13 annas; 142 casse Pullaveah Tea Estate a 13 annas e 55 casse Koyah Tea Estate a 12 1/2 annas.

Vacchette. — Gli affari per l'Inghilterra e l'America facevansi limitatamente, e quelli pel continente d'Europa continuano attivi. Il deposito disponibile nel Bazar è circa 74,000 pelli tutto compreso.

Seta greggia. — L'articolo rimane molto calmo. Dalle feste in poi non si faceva nulla affatto.

Il deposito dei filati all'europea è piccolo, quello della seta nativa non consiste che in qualità basse.

Indaco. — Non abbiamo nulla di nuovo da rapportare sul raccolto che noi stimiamo sempre ancora a 90,000 mands. Le vendite pubbliche non cominciarono ancora, ma probabilmente avranno luogo nella prossima settimana. Arrivarono sul mercato alcune centinaia di casse d'indaco. *Natif Onde*, ma ai prezzi che si domandano non potevansi ancora combinare affari. Per contratti a consegna si fece qualche cosa, di cui ecco la nota dal 30 ottobre al 13 novembre.

I F C Buhrowle Chuprah Mds 220 a Rs. 320; G W L L et C. Rayaputty Dillo Mds 275 a Rs. 315. T A S Singytollah Malda Mds 100 Rs. 310; M D F. Lahoreah Tirhoot Mds 160 a Rs. 297.8

PORTATA.

Il 7 dicembre. Arrivati:

Da *Hull*, partito l'8 novembre p. p., toccando *Messina e Trieste*, piroscafo inglese *Apollo*, di tonn. 751, capit. Hutchinson William P., con 80 bar. minio pei frat. Pardo di G., 40 bar. per G. Vivante, 20 bar. per I. Bassano, 30 bar. minio, 12 bot. soda per E. Leiss, 24 col. olio di cotone per G. B. Pardo, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 12 col. manifatture, 11 col. lana, 14 col. droghe, 429 col. frutti, 238 col. zucchero, 21 col birra, 73 sac. caffè, 5 col. chincaglie, 2 col. vini, 51 col. vallonea, 4 cas. sapone, 76 sac. crusca, 3 col. carta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Liverpool*, partito il 7 novembre, toccando *Corfù e Trieste*, piroscafo inglese *Venetian*, di tonn. 1025, capit. Bischop C., con 2 col. manifatture per G. D. Ricco, 2 col. per Premoli e Folchi, 1 col. per L. Bistort, 1 col. per E. Hirschfeld, 1 col. per G. Chielin, 3 col. per B. Vio e C., 3 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. pei frat. Oreffice, 3 col. per A. Bonafede, 2 col. per Barozzi e Breda, 8 col. per Aubin e Barriera, 7 col. per G. B. Ruberti, 2 col. per G. Fasoli, 1 col. chincaglie per A. Trauner, 1 col. per le sorelle Galvani, 1 col. tubi, 24 barre ferro per Neville e C., 3 col. manifatture, 20 bot. allumina, 1 col. effetti, 25 sac. nitrato di soda, 6 bot. cenere di soda, 4 bot. allume, 4 bot. solfato di rame, 1 bot. olio di lino, 10 mazzi metallo giallo, 2 bar. chiodi, 7 cas. rame, 425 fogli di rame, all'ord; — più, da Corfù, 28 col. lana per Vita Bellelli, 265 sac. vallonea per G. Pivatto racc. ad Aubin e Barriera.

L'8 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 125 col. sego, 62 col. vini e spiriti, 6 col. manifatture, 29 col. olio, 16 col. ferramenta e metalli, 10 col. pelli, 17 col. droghe, 17 col frutti, 188 sac. piselli, 19 bal. lana, 30 col. grassi, 9 sac. caffè, 1 col. carta, 51 col. zucchero, 152 bal. cotone, 2 col. caviale, 30 col. grana, 16 col. carnumi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Marassi A., con 5 col. chincaglie, 4 cas. sapone, 75 sac. caffè, 64 col. zucchero, 24 col. ferramenta, 162 col. frutti, 1 col. vini, 20 col. stearina, 4 bal. lana, 28 col. droghe, 25 col. birra, 5 col. manifatture, 1 col carta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 11 dicembre ore 11, m. 53, s. 20, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	767 . 69	766 98	766 60
Temperatura (0° C.) Asciutta	—4 0	—0 0	—1 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	—4 6	0 5	—1 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	2 92	4 16	3 89
Umidità relativa	86 . 0	91 0	84 0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. N. E.¹	N.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 dicembre alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. 0 2
minim. . . . . —7 0
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno al Nord e al centro; nuvoloso al Sud. Mare calmo, tranne alle coste meridionali della Sicilia. Venti moderati di Nord-Est.

Il barometro è salito fino a 7 mm. alle coste adriatiche; fino a 3 mm alle coste del Mediterraneo.

Continueranno venti moderati di Nord-Est.
Cielo sereno.
Mare calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 11 dicembre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 10 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Recita straordinaria. — L'Addio degli artisti: Smerofscky, Cortes, Guidotti e Gonnet. — Programma dello spettacolo: Primo, Terzo e Quinto atto dell'opera: *Faust*. — Sinfonia nell'opera: *Aroldo*. — Aria nell'opera: *La Favorita*, eseguita dalla sig.ª Maria Cortes. Indi il 3.° atto dell'opera: *Lucia di Lammermoor*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Il Falconiere di Pietra Ardena*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *Guelfi e Ghibellini*. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo*. (4.ª Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 · Martedì 12 dicembre. · N. 332

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 DICEMBRE.

Anche quest' anno la festa dei cavalieri di S. Giorgio fu fatta a Pietroburgo colla solita solennità. Lo Czar diede un banchetto, al quale assistevano i Principi della Casa di Prussia e i generali dell' esercito prussiano, che sono cavalieri dell' Ordine di S. Giorgio. Lo Czar vi fece un brindisi all' Imperatore di Germania, quale il più vecchio cavaliere di quell' Ordine militare, nonché alla salute degli altri cavalieri appartenenti all' esercito prussiano. Lo Czar espresse il desiderio che un intima amicizia « continui anche fra le generazioni future, come regnò sino da tempi immemorabili la fratellanza d' armi di entrambi gli eserciti. » Il Principe reale di Prussia ha risposto a questo brindisi, con un altro allo Czar, del quale però il telegrafo non ci ha trasmesso il sunto.

Le parole profferite dallo Czar al banchetto della festa di S. Giorgio non si devono considerare soltanto come un atto di cortesia ad un Sovrano, col quale lo Czar è legato da vincoli d' amicizia personale e di parentela, ma anche come una risposta alle voci corse in questi giorni in Europa di dissidii tra la Russia e la Germania, nei quali si voleva vedere già il germe di conflitti futuri e di alleanze della Russia con altre Potenze.

Queste voci sono alimentate da un partito russo avverso alla Germania, e favorevole invece alla Francia e che ha o crede di avere l' appoggio del Granduca ereditario di Russia La politica attuale del Governo dello Czar non pare ad ogni modo quella che certi giornali russi o francesi sperano, e temono invece alcuni giornali di Vienna e di Berlino.

Le dimostrazioni fatte dallo Czar al banchetto di S. Giorgio dovrebbero per qualche tempo almeno sconcertare coloro, che vanno predicando da parecchi giorni che l' alleanza tra la Russia e la Francia sia già un fatto compiuto. Se fosse così, lo Czar non avrebbe certo detto ch' egli sperava che l' intima amicizia *continuerebbe* ancora fra le generazioni future, come da tempo immemorabile regna la fratellanza d' armi d' entrambi gli eserciti. Si deve indurre, da questo passo del brindisi imperiale, che la cordiale amicizia dei due Imperi dura tuttora, e solo nèll' allusione alle future generazioni, si potrebbe scorgere una vaga apprensione del padre, che il figlio voglia seguire una politica diversa. Non è ad ogni modo da fare gran conto sulla condotta che accenna di voler seguire un Principe ereditario, mentre il padre è ancor vivo. È una storia sempre vecchia, e sempre nuova. Il Principe ereditario mostra abitualmente delle simpatie per l'opposizione, ma quando questa crede d' esser sicura, vedendo che il Principe sale i gradini del trono, si accorge troppo spesso con istupore che il nuovo Sovrano rifa la politica del suo predecessore.

Lo Czar aggiunse pure che questa intima unione della Germania e della Russia era la migliore guarentigia della pace e dell' ordine legale in Europa. Questa speranza dello Czar è stata commentata da un articolo della *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo, che il telegrafo ci riassume.

La *Gazzetta della Borsa* dice che il brindisi dello Czar è un vero programma della politica russa in avvenire; che l' alleanza della Germania e della Russia vuol dire pace durevole, universale, opponendosi agli elementi *distruttori* dell' Europa, *senza essere però la reazione*. In questa frase è designata chiaramente l' Internazionale, contro la quale si diceva che fossero diret ti principalmente i colloquii di Gastein e di Salisburgo.

La *Gazzetta della Borsa* cerca anzi di calmare gli animi, cui le ambizioni russe fanno paura. Il giornale di Pietroburgo dice infatti che la Russia non minaccia punto l' ordine stabilito in Europa, e che con le riforme introdotte in Russia, l' antica politica russa è cessata.

Non sappiamo quanti crederanno a questa profonda mutazione. Certo è però che queste dichiarazioni vengono a smentire recisamente tutte le voci corse di malumori tra la Germania e la Russia e di alleanza in formazione tra la Russia e la Francia; voci delle quali ci eravamo preoccupati anche noi.

Il *Journal de Paris* vuol sapere che sia succeduto un accordo tra il sig. Thiers e i Principi d' Orléans, a proposito dell' intervento di questi ultimi alle sedute dell' Assemblea. Il telegrafo però che ci reca questa notizia, non dice in qnal modo la questione sia stata risolta, se cioè i Principi interverranno o no all' Assemblea di Versailles.

Quest' ultima intanto ha adottato la questione pregiudiziale sulle petizioni che chiedevano l' amnistia politica. La maggioranza dell' Assemblea non par punto disposta nè a concedere amnistie, nè a far grazie.

Siccome però i suoi rifiuti provocano gl' insulti dei giornali e dei deputati della minoranza, così è stato già presentato all' Assemblea dal Governo, un progetto di legge contro coloro appunto che insultano la Commissione delle grazie, e il sig. Ordinaire, deputato della sinistra, che si permise di attaccare la Commissione delle grazie, fu solennemente disapprovato dall' Assemblea, che approvò un voto di censura contro di lui, quasi all' unanimità.

Il ministro delle finanze francese ha presentato all' Assemblea di Versailles il progetto di legge, che aumenta la circolazione della Banca da 2400 a 3000 milioni. Il progetto autorizza la Banca ad emettere biglietti da 10 e 5 franchi.

Dal resoconto uffiziale della seduta della Camera del 7 corr. togliamo le due seguenti interrogazioni, fatte da due deputati veneti:

Pasini. Fra le leggi state presentate dall' onorevole ministro d' agricoltura e commercio non veggo quella sull' istituzione nel Veneto del credito fondiario, legge che era già stata adottata dalla Camera nella sessione precedente, e lievemente modificata dal Senato.

Io pregherei quindi l' onorevole ministro di volermi dire se sia sua intenzione di presentare quel disegno di legge quanto prima.

Castagnola (ministro per l' agricoltura, industria e commercio). Posso assicurare la Camera che fra pochi giorni il progetto di legge a cui accennava l' onorevole Pasini le sarà di nuovo presentato. Si è indugiato alquanto, perchè l' esperienza ed alcuni studii fatti hanno suggerite delle modificazioni. Ma, ripeto, fra non molto tempo questo progetto di legge verrà presentato, onde le Provincie della Venezia, di Roma e della Sardegna possano, come le altre Provincie del Regno, godere del benefizio del credito fondiario.

Pasini. Ringrazio il signor ministro di queste spiegazioni e mi dichiaro sodisfatto.

Lioy. Desidero movere all' onorevole ministro di agricoltura e commercio una domanda, benchè io confessi che a questo punto arriva un po' fuori di posto; ma io spero che la Camera mi consentirà di dire brevissime parole, anche per evitare che io debba formarne tema d' una interpellanza speciale, che certo farebbe perdere un tempo maggiore. So poi che l' argomento non è al tutto estraneo agli studii dei quali ora appunto si occupa il Ministero di agricoltura e commercio, poichè, tra i quesiti che sono stati sapientemente presentati alla trattazione dei comizii agrarii, ho veduto che vi è pure quello relativo alle servitù agrarie.

Ora io richiamo l' attenzione del sig. ministro sopra un fatto di grave importanza per moltissime delle popolazioni alpestri di alcuni Comuni del Veneto.

Fino al 1856 precipua fonte di sussistenza per le più povere fra codeste popolazioni era in parecchi Comuni il diritto di pascolo e di erbatico che si esercitava sulle terre comunali.

Ora avvenne che nel 1856 il Governo austriaco, colla patente del 25 giugno, aboliva in quelle Provincie la servitù del pensionatico. Ed un' interpretazione assurda, iniqua, fece sì che si comprendesse il diritto di pascolo e di erbatico nel diritto stesso di pensionatico, onde ne accadde il danno gravissimo per quelle popolazioni che si videro tolto codesto diritto esercitato da loro per consuetudine più che secolare, o per gli Statuti dei Comuni approvati dalla Repubblica veneta, o in virtù di antiche investiture, o come resto dell' antica comproprietà del suolo comunale fra tutti i terrazzani.

Eppure era evidente la differenza tra le due diverse servitù che si volevano in una sola confondere. La servitù di pascolo e di erbatico accordava agli abitanti di certi Comuni il diritto di raccogliere l' erba e di condurre gli armenti bovini a pascere nei fondi comunali, pei prati, dopo il taglio della seconda erba, per le altre coltivazioni dalla metà di ottobre alla fine di marzo; il pensionatico invece costituiva un diritto speciale nel padrone della così detta *posta*, ch' era una estensione di terreno spettante ai terzi, di mandarvi al pascolo pecore non sue, dalla metà di ottobre alla fine di marzo. Diversa era la specie degli animali nelle due servitù, diverso l' uso che poteva farsi del foraggio, diversa la durata e l' estensione del diritto, diverso il titolo d' investitura che nel pensionatico era *jure proprio*, nell' erbatico *jure communitatis*.

Ed è da aggiungersi che la interpretazione erronea della legge 25 giugno 1856, fatta dalle Commissarìe distrettuali e da certe Delegazioni imperiali, si dava da sè stessa la scure sui piedi, imperocchè veniva ad ammettere la differenza, tra le due servitù, quando per quella dell' erbatico non acconsentiva vi fosse indennizzo alcuno, col futile pretesto ch' era bastevole la compensazione prodotta dalla reciprocanza del diritto e la conseguente consolidazione dell' utile e del danno nello stesso Comune!

Sarebbe ora superfluo e intempestivo fare la storia dei molteplici reclami che si sollevarono da quelle offese e tradite popolazioni. Basti dire che l' eco di codesti lamenti giunse persino a commovere il Ministero austriaco, il quale, concorde in questo colla Congregazione centrale, riconobbe che non si poteva pretendere che la legge del 1856 col pensionatico abolisse anche il diritto di erbatico.

Ma ogni proposta di legge per regolare con appositi provvedimenti la condizione anomala di codesti Comuni, restò senza effetto, ed ora noi siamo dinanzi ad un flagrante arbitrio che si riproduce ogni giorno dal 1858 a questa parte; noi vediamo inascoltati i più legittimi lamenti di povere popolazioni, le quali si lagnano di essere frodate d' un loro diritto, e non d' uno di quei diritti più o meno astratti, più o meno importanti, che tante volte bastano anche in quest' Aula a sollevare le più calorose proteste, un diritto sul quale era fondato il loro sostentamento! E questo diritto è soppresso per fallace interpretazione di Autorità seco[illegible] esso non è sospeso da un articolo di legge [illegible] si continua a conculcare, perchè la spada del gendarme lo conculcava per il passato!

Io prego l' onorevole ministro di far esaminare questa pratica che deve trovarsi nel Ministero d' agricoltura e commercio; veda i reclami mossi dagli abitanti di parecchi Comuni, tra i quali citerò Magrè, Monte di Magrè, Marano, S. Vito, Leguzzano e altri dei territorii di Thiene e di Schio, e credo anche della Provincia di Udine, e faccia finalmente giustizia.

Certamente io desidero che la proprietà sia libera, assoluta, scevra di tutti quegl' intoppi, che col pretesto di favorire una pastorizia languida e tisica, inceppano e rovinano l' agricoltura, ma io domando che anche la servitù dell' erbatico e del pascolo sparisca colpita dalla legge e non dall' arbitrio, sparisca con un equo provvedimento, che s' ispiri al principio della indennità che va accordata a chi viene spogliato d'un suo diritto.

Ed io spero che la mia preghiera sarà bene accolta dal signor ministro, perchè in circostanze simili fu sempre a codesti principii che s' ispirò la legislatura italiana, dalle leggi relative agli ademprivi di Sardegna e alle servitù di pascolo e di legnatico di Piombino, fino alla legge sul vagantivo nelle Provincie di Rovigo e di Venezia votata dal Senato nella passata sessione.

È questa la preghiera che io muovo all' on. ministro, e sono sicuro che, se egli prenderà a cuore la cosa, farà opera altamente benefica, e rassicurerà anche quei paesi che sono spesso minacciati di perturbazione dell' ordine pubblico per questa controversia che da molti anni si prolunga a danno della giustizia ed a scapito degl' interessi legittimi e di suprema importanza per centinaia d' infelici famiglie.

Ministro per l' agricoltura e commercio. Confesso sinceramente che al giorno d' oggi non sarei in grado di rispondere categoricamente alle diverse osservazioni e domande che vennero fatte dall' onorevole preopinante; però io prendo l' impegno di studiare la cosa, e, ov' egli lo creda, quando si discuterà il bilancio di prima previsione del 1872, a questo stesso capitolo prenderò l' occasione per manifestargli intero il mio pensiero, ed i risultati degli studii che mi sarà riuscito di fare in proposito.

In un articolo della *Perseveranza* sul risveglio economico in Italia, leggiamo:

I capitali escono alla luce e si associano, e quest' è già grandissimo progresso, nelle imprese di costruzioni, nella fondazione o nel perfezionamento di Stabilimenti industriali, nelle Banche di credito...

Tutto ciò, diciamolo ancora una volta, è splendido; ma il bagliore di questo nuovo giorno, che sorge così promettente, non ci deve chiudere gli occhi, la speranza dell' avvenire non deve scompagnarsi dalla prudenza.

Cotesto movimento economico e finanziario, al quale assistiamo, è vero o fittizio? O per dir più esatto, sta nei limiti del bisogno, o ne esce?

La domanda non può sembrar strana e il dubbio irragionevole a chi sappia l' indole delicata e direm quasi sensitiva di quel potente fattore di ricchezza, che si chiama *il credito*, e lo scopo, al quale esso deve servire.

Il credito moltiplica le forze, feconda il lavoro, promove la prosperità, dove? Dove la prosperità è già in sul crescere, dove il lavoro è già abbondante e può aumentare ancora, dove le forze non bastano ai bisogni. Senza di ciò il credito consuma irremissibilmente sè stesso, e lascia dietro di sè un vuoto, che difficilmente si torna a riempire.

Ora in Italia le industrie e i commerci hanno certamente fatto notevoli progressi negli ultimi anni; lo abbiamo affermato noi stessi. E forse i pochi Stabilimenti di credito, di cui fino ad ora era dotato il paese, non bastavano ai suoi bisogni, ed era necessario aumentarli. Ma si dice acqua e non tempesta. In due o tre mesi noi abbiamo veduto una decina di cotesti Istituti sorgere lì per lì nelle principali città del Regno, e tutti con cospicui capitali, e tutti promossi dai migliori uomini del paese. Che cosa significa questo fatto? Forse che i commerci e le industrie si sono repentinamente moltiplicati per modo da rendere necessario tutto questo apparato di capitali, che si dichiarano pronti a soccorrerli? No per fermo, giacchè, se anche non si sapesse che industria e commercio non sono per la loro stessa natura suscettivi di sbalzi improvvisi tanto in meglio, che in peggio, ma procedono lentamente e gradatamente, tutti sanno in fatto che in Italia cotesto rapido incremento non s'è verificato, quantunque tutto segnali un progresso costante e crescente.

E allora a che cotesta abbondanza d' Istituti, i quali, avendo identità di scopo, saranno costretti a farsi una concorrenza dannosa? A che cotesti aggi, che nelle principali Borse vediamo godere le azioni, di Società di credito, che sono ancora sul costituirsi?

Se questi fatti non sono effetto di manòvre speculatrici, vuol dire che chi compera le azioni dell' Istituto A o dell' Istituto B, pagando un aggio, il quale talvolta sale fino a un terzo del valore di esse, confida che i dividendi saranno poi tali, da compensarlo della maggiore spesa, a cui si assoggetta; ciò, che implica un' altra supposizione, cioè, che gli affari della nuova Banca saranno, non appena essa comincierà le sue operazioni, tanto numerosi e felici, da consentire tosto de' pingui guadagni.

Ora noi vorremmo ingannarci, ma temiamo che qui sotto covi un' illusione, la quale potrebbe recare funeste conseguenze. L' impiego del denaro nelle speculazioni di Banca è quello, che alletta di più, perchè promette di essere più che ogni altro rimuneratore. E adesso che la rendita pubblica è già salita tanto, da non dare più quei grossi interessi, che se ne traevano una volta, è naturale che il danaro cerchi altri collocamenti e preferisca appunto quelli della Banca, i quali sono i più speditì. Di qui, crediamo noi, questa ressa, che vediamo, di aprir Banche e di parteciparvi. Le prime istituite rispondevano a un bisogno vero, e furono accolte con festa. L' esito di esse e l' abbondanza de' capitali determinò la fondazione delle altre.

E ora siamo ad averne una pletora, e a chiederci se potranno davvero tutte trovare quel da fare, che cercano, e se le speranze, che oggi sono ancora verdi, non si muteranno in gravissime delusioni.

Il pericolo non è leggero, perchè, oltre il danno diretto di quelli, che vi perdessero il loro denaro, ne avremmo un contraccolpo nel panico e nello scoraggiamento, che si diffonderebbe nel pubblico, tanto più gravi quanto più il paese è, si può dir, nuovo alle peripezie del credito.

Noi crediamo fermamente che i capitalisti italiani farebbero bene a fermarsi su questa china; sarà già molto, se l' attività del paese offrirà a tutte le Banche sorte di recente materia di una modesta operosità. I capitali nostri hanno innanzi a sè un' altra via, forse non altrettanto promettente, ma in compenso più sicura, gl' impieghi industriali. Per poche e piccole che siano le industrie, di cui l' Italia è capace (e non bisogna dimenticare quella primissima dell' agricoltura), certamente esse non hanno ancora ottenuto lo sviluppo, a cui possono giungere. Se si pensasse a soccorrerle, se il denaro esuberante sul mercato si versasse a fecondarle, si farebbe opera utile al paese e insieme si troverebbero collocamenti sicuri e profittevoli.

In generale la speculazione di Banca è quella che attrae più facilmente, e che si acclima per la prima in un paese; la speculazione industriale e l' agricola vengono dopo, perchè esigono un

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze, 10 dicembre.

(??) Comincio da una similitudine semplice assai. Chi è dei lettori, il quale non abbia veduto una molteplice varietà di pezzi geometrici, levigatissimi e ripuliti, nelle combinazioni le più difficili ed insolite, che, gettati alla rinfusa dentro un cestino o un cassetto, sembrano essere per la confusione delle linee e degli angoli gli avanzi di un tutto, e che invece, quando si sappia disporli, e trovare a ciascuno il suo posto, formano un insieme ordinato, spesso bello a vedersi, e resistente?

Questo ho voluto dire per venire quindi alla conchiusione, che della nostra Camera dei deputati, io non ho quella sfiduciata opinione, che alcuni mostrano di avere; e che anzi una maggioranza di ottimi, e una eletta di uomini, per ingegno e per dottrina distinti, potrebbero mantenerla a quell' altezza di senno, dove desiderano di vederla sempre coloro, che amano sinceramente le guarentigie dello Statuto ed il decoro e la grandezza del Regno. Il guaio è, che talvolta passa traverso alla Camera il turbine delle passioni politiche, e che più spesso strisciano in mezzo, tra le file, non visti, i piccoli puntigli di setta, le gelosie di partito, le antipatie personali; e allora pochi guardano dietro per misurare il cammino percorso, nè molti fissano lo sguardo alla stella, guidatrice delle fortune italiane; così, che accade allora, che quelle diverse forze si sciupano in lotte infeconde, o rimangono ammescolate e confuse.

Ben disse l' augusta parola del Re, che l' opera nazionale col possesso di Roma è compiuta; quindi, lasciando da parte i disidenti, i quali ci sono, e da per tutto, nè guari occupandosi di coloro, che paiono compiacersi nell' agitare le fosche fiaccole della discordia, perchè un grande partito moderato, con programma determinato, con volontà ferma, non sembra che vogliasi ancora costituire? E pure la possibilità c' è, perchè ci sono le parti di un tutto omogeneo, armonizzante. I pezzi geometrici, combacianti agli angoli, così da formare un grande solido unico ci sarebbero; — e non ci avrà dunque da essere la mano, che sappia disporli?

Il Minghetti, cui certo non falliscono nè lo splendore dell' ingegno, nè l' onestà dell' animo, che della temperanza sente i doveri e i diritti, sarebbe o dovrebbe essere il capo di questo principale partito. Lo designano tale le sue precedenze, l' autorità del suo nome. Eppure, da quanto ho sentito dire, e da quanto vedono anche coloro, che non si curano di studiare un poco il sottostrato politico, nulla c' è di preparato, e se le forze non mancano, manca la volontà. Un ibrido centro è attratto con pericolosa incostanza nell' orbita di qualche astro minore; mentre l' onorevole deputato di Alessandria, che certamente è una potenza parlamentare, che conosce i mezzi dei partiti e le vie, nè ha difetto di acutissimo ingegno, combatte una battaglia, che forse non approfitta nè a lui, nè alla patria.

Persisto ancora a credere nè vicina nè probabile una crisi ministeriale. Molti argomenti di dissenso ci sono, credetelo, nel Gabinetto; ed è per questo che la situazione è tesa, principalmente rimpetto all' atteggiamento di alcuni gruppi della Camera, ed alle battagliere disposizioni che mostra di avere il Rattazzi; per cui non ci sarebbe di che sorprendersi se il cielo ministeriale si rabbuiasse improvvisamente. Ma al postutto quando ci sarà lì per lì davanti lo spettro, sempre pericoloso, di una crisi, molti si impauriranno, e moltissimi vi saranno contrarii perchè loro e i loro amici e aderenti vedranno che non possono entrare in alcuna combinazione. — È il solito dietro scena di queste fasi parlamentari.

Ritengo che tornerà gradito assai alla Camera ed al pubblico un resoconto generale dell' Amministrazione finanziaria del Regno, che l' on. Sella, con ottimo consiglio, divisò di far compilare, ed al quale egli pure lavora personalmente. — Della prossima esposizione, ch' egli è per fare, sulle deficienze economiche, e sui mezzi per sopperirvi io vi dirò nulla, perchè tutto ciò è molto segreto, ed è bene che sia tale; — soggiungerò solamente che, allo stato in cui sono le cose, il ministro ha sempre un grande argomento per sè, — quello di dire, — *se non piace a voi, e voi fate meglio*. Siccome peraltro questo meglio è un' incognita di là da venire, non credete che molti si adagieranno su quella soffice frase, di lasciar fare e lasciar passare?

Non sarà certo sfuggito ai lettori intelligenti ed a voi l' Indirizzo recentissimo del Senato al Re. Non vi parlo della forma splendida e nobilmente severa. Di ciò è punto da farsi le meraviglie sapendo che Mamiani ne fu il redattore. Ma quello che importa notare si è come quest' alto potere dello Stato, nella abituale parafrasi del discorso reale, ponesse in più spiccata evidenza alcuni punti, scolpendo meglio la idea; correggesse di qualche altra la imprecisione; e trovasse una dizione, egregia per chiarezza, riverenza e stabilità, nel parlare della Chiesa cattolica e dei rapporti collo Stato.

Già molto tempo innanzi vi ho detto che la Legazione francese sarebbe presto partita per Roma; ora ciò riconfermo, ed aggiungo che ne sono cominciati i preparativi. Il conte Brassier di Saint-Simon, rappresentante la Germania, ieri era in cocchio chiuso alle Cascine. La permanenza del Nigra a Versailles è tutt' altro che certa; e mi fu assicurato che lui stesso chiede di essere sostituito, desiderando la Legazione di Londra, che diventa ora importantissima per le condizioni politiche dell' Inghilterra; la difficoltà delle quali aumenterà per la morte, ormai quasi certa, del Principe di Galles.

Mercordì fu scoperto e consegnato al Municipio di Firenze il grandioso monumento innalzato al benemerito commendatore Nicola Demidoff.

È lavoro dell' illustre Lorenzo Bartolini, ed io ne scriverò ma a parte, come l' importanza del soggetto lo esige. Ora soltanto dirò che la splendidissima forma non basta, e al concetto si possono ed anzi si devono fare varie censure. Quest' opera dell' insigne artista è dessa dunque per l' arte un progresso o un regresso? Risponderò quanto prima.

Il Sindaco Peruzzi, da quel perfetto gentiluomo, e da quella distinta persona ch' egli è, ebbe la felicissima idea di preparare, in uno dei trascorsi giorni, una conversazione serale nel magnifico appartamento di Leone X, in Palazzo Vecchio, invitando quanti sono in Firenze illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, e di pregare poi l' Imperatore del Brasile (ora di già, come sapete, partito) a volerla onorare di sua presenza.

Il Principe accettò di buon grado, e stette tre ore, sempre in piedi, passando di sala in sala, e conversando con tutti. Anche in questa occasione ha dato prova di quella distinta coltura, e di quella prontissima intelligenza, di cui scrissero tutti i giornali. Si trattenne lungamente a discorrere con Gino Capponi, col Tommaseo e con l' egregia donna Giannina Milli, la quale, pregata, improvvisò un sonetto a rime obbligate, di cui l' Imperatore, con pensiero assai gentile, diede il soggetto, dicendo lui il primo verso, ch' era un saluto alla leggiadra e cortese Firenze. — Nella sicurezza poi di far cosa gradita a tutti coloro che conobbero la Milli, nel suo breve soggiorno a Venezia, aggiungo che il Principe desiderò presentarla il domani all' Imperatrice, e le lasciò il suo ritratto da lui stesso firmato; volendo poi in ricambio la promessa che la gli manderà la traduzione di alcune poesie del Longfellow, dall' Imperatore chiamato suo amico; traduzione alla quale l' illustre donna lavora da qualche tempo, con risultati degni veramente del suo splendido ingegno.

Dirvi che il *Lohengrin* del Wagner qui ha piaciuto, sarebbe dirvi proprio una bugia. Furono applauditi i due famosi preludii, qua e là qualche pezzo, ma l' insieme lasciò freddissimo il pubblico. E notate che il vasto teatro Pagliano, principalmente venerdì sera, era gremito tutto di gente sceltissima, avvezza ai buoni spettacoli, e i più, disposti anzi a cogliere ogni riposta bellezza dello spartito. Il viglietto d' ingresso si paga 5 franchi; 20 la sedia, 80 un palco di prima fila. L' introito della prima sera fu di circa ventimila lire, ma iersera fu molto minore. Non è vero che questa artistica carovana passi poi a Livorno. Domani si scioglie.

Nell' aristocratico *Nicolini*, davanti un pubblico a modo, spiacque e fu zittita la *Triste realtà* di Torelli; ebbe invece applausi, e questa sera si replica, una brillante commedia del Bersezio *Da galeotto a marinaro*. Fra giorni qui è atteso il Ferrari, che viene a dirigere, nello stesso teatro, la recita della sua bella e recente commedia, *Cause ed effetti*.

Da cinque giorni qui c' è un freddo, che i Fiorentini non ricordano da molti anni l' eguale. La neve, caduta mercordì notte in gran quantità, s' è tutta agghiacciata con la temperatura che abbiamo di cinque gradi sotto lo zero. Le vie si spazzano, ma non così sollecitamente quanto sarebbe stato desiderabile; bisogna però tener conto dell' imbarazzo, in cui si trovano il Municipio e quel bravo uomo del Sindaco, perchè a questa novità non erano certamente preparati. Intanto da tre giorni splende un limpidissimo sole, e produce dei graziosi riflessi di luce sulle pittoresche colline, che cingono la città, specialmente dove gli olivi ed i pini s' infoltano, staccandosi colle brune ombre dal candido fondo, e dove le castella qui e là sparse, i campanili turriti, e le graziose villine interrompono la bianca superficie dello scosceso terreno.

Or ora ho sentito dire che giunse un dispaccio telegrafico ad una famiglia inglese, qui domiciliata, recante la notizia che questa mattina morì il Principe di Galles. Il fatto, che politicamente non è grave, sì perchè succede immediatamente, il secondo dei tanti figli della Regina Vittoria nei diritti del defunto, sì perchè questi finora non aveva preso quella parte, che altri avrebbe desiderato prendesse, negli affari del suo paese, è tale però che sarà destramente rimaneggiato dai tanti facinorosi, che agitano ora l' Inghilterra con palesi arti o nascoste; e se il senno pratico di quegli uomini di Stato non provvede a tempo, e prevede, qualche grande procella si sprigiona dai chiusi recessi, dove s' agitano, fremono, s' urtano insieme, passioni buone e malvagie, nobili aspirazioni e rei istinti, il sentimento intelligente di un progresso fecondo e le cupide crudeltà di scapigliate rivoluzioni.

maggior grado di cultura e una più matura esperienza degli affari. Noi siamo ora sul primo stadio; Dio voglia che da esso possiamo passare al secondo senza scosse, senza inciampi, senza disastri.

Di questi giorni l'opinione pubblica di Germania si preoccupò vivamente di un fatto assai grave: dell'assoluzione, cioè, di un certo Tormelet, accusato d'aver ucciso a sangue freddo un soldato tedesco a Fontenoy. La stampa diede in iscandescenza; soprattutto vivacissimo è stato il linguaggio della *Corrispondenza provinciale di Berlino* e della *Gazzetta di Colonia*. Anche il principe Bismarck ne fu irritato e, al dire del nostro corrispondente parigino, se ne lagnò acerbamente col sig. Thiers.

Ecco come il corrispondente berlinese del *Journal de Genève* narra il fatto:

« Il 5 novembre scorso, a Fontenoy, nei dintorni di Parigi, un operaio verniciatore, di nome Tormelet, d'anni 28, soldato durante la guerra, trovandosi ad una partita di piacere con de' compagni, giurò di « *faire passer au bleu* il primo Prussiano che avrebbe incontrato. » Era di mattina, e non aveva avuto il tempo di ubbriacarsi. Scommise persino, dicono i testimonii, di « sterminare » il « suo Prussiano » prima di rientrare in città.

« Alla sera, giunto presso il forte Rosny, vide passare un soldato tedesco. Gli s'appressa, e gli domanda s'è prussiano. Il soldato gli risponde: « *Saxon, nix Français.* » Non aveva finito di dire, che s'ebbe una coltellata nel cuore. Lo sciagurato vacillò, poi cadde morto.

« Il 24 nov. il colpevole compariva davanti al giurì della Corte d'assise della Senna. La sala del Tribunale era affollata. Girava la voce che *maître* Lachaud avrebbe difeso un bel giovine che aveva *freddato* un odioso Prussiano. Il giurì aveva appena condannato a due anni di carcere un povero diavolo, che aveva rubato, mediante rottura, in una stalla, due miserabili polli.

« Tormelet comparve franco, saldo. Vedevasi ch'egli si considerava non come un colpevole, ma come un eroe. Il presidente sembra dividere la sua opinione, e lo interroga con dei: « Vi prego, se volete avere la compiacenza di dirci, ecc. » È dispiacente che il prevenuto non sia d'accordo coi testimonii, che narrano la scommessa. Tormelet sostiene di aver detto soltanto, ch'egli odiava i Prussiani, e che, venuta l'ora della *revanche*, avrebbe fatto di tutto per *massacrarne* una buona mezza dozzina. E il Presidente a lui: « Se non aveste detto che questo, tutti vi loderebbero. In questa Assemblea tutti dividono cotesti sentimenti; noi tutti odiamo i Prussiani, ed aspettiamo impazienti il dì della *revanche*. »

L'avvocato Lachaud difese « *le brulant patriotisme* » del prevenuto, e lo chiamò un eroe. »

Il giurì pronunziava poi sentenza assolutoria.

Il conflitto della Germania col Brasile.

Ecco l'origine di questo conflitto. Gli ufficiali e i marinai della corvetta tedesca *Ninfa*, ancorata nel porto di Rio Janeiro, furono tre volte assaliti dai Brasiliani mentre erano a terra. La rissa più grossa successe il 19 ottobre. Cinque ufficiali ed un cadetto si trovavano nella sala da pranzo dell'*Hôtel Central*, allorchè, senza esserne prevenuti, circa 70 persone, tra le quali 20 poliziotti armati, piombarono su di loro. I Tedeschi inermi si difesero disperatamente colle sedie, ma vedendo d'aver a fare con troppi avversarii, strapparono loro le spade e cominciarono una lotta sanguinosa. Ventun Brasiliani vennero stesi a terra gravemente feriti.

Ma i Tedeschi dovettero alla fine cedere, e vennero tradotti in prigione. Il rappresentante della Germania chiese che fossero rimessi in libertà, e non l'ottenne. Arrivata la nuova a Berlino, il Governo ripetè l'invito di rilasciare i prigionieri.

Ad aggiungere forza al mandato, l'ammiraglio riceveva l'ordine di preparare l'invio di 4 navi da guerra a Rio Janeiro. Queste però non sono partite, poichè sembra che il conflitto sia in via di accomodamento. I marinai tedeschi furono estratti dal carcere.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* dice che la Polizia ha agito dietro le istigazioni de' Francesi residenti a Rio Janeiro, e d'accordo con essi, ed invita il Governo ad istituire una rigorosa inchiesta su questo fatto.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre pubblica:

1. Un R. Decreto del 26 novembre concernente la massa deconto-vestiario dei condannati ai lavori forzati.

2. Un R. Decreto del 12 novembre con cui si approva l'aumento del capitale della Società di Reggio d'Emilia per la fabbricazione del cemento.

3. Un R. Decreto del 22 novembre col quale si approva la modificazione del titolo alla Società di filatura e tintoria in Pordenone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre pubblica:

1. Regio Decreto 22 novembre, preceduto da Relazione al Re, con cui si approva il Regolamento per l'amministrazione del legato Letter per la libreria dell'ufficio del Genio civile nella Provincia di Venezia.

2. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza, nel personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e nel personale giudiziario.

ITALIA

Progetti di legge presentati dai varii ministri ai due rami del Parlamento:

Al Senato. — Riordinamento della Guardia nazionale. — Codice sanitario. — Conversione in legge del R. Decreto 19 luglio 1871 sul prezzo massimo per l'affrancazione dal servizio militare prima categoria. — Modificazioni alla legge pel riassoldamento con premio. — Estensione agli ufficiali ed assimilati della Regia marina della legge 3 luglio 1871 sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito. — Estensione agli ufficiali ed assimilati della Regia marina della legge 31 luglio 1871 sui matrimonii degli ufficiali dell'esercito. — Abolizione del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo. — Disposizioni sul saggio e sul marchio dei metalli preziosi. — Modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario. — Sila delle Calabrie.

Alla Camera dei deputati. — Modificazioni della legge provinciale e comunale. — Riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato. — Stato degli impiegati civili. — Provvedimenti relativi alle miniere. — Legge forestale. — Legge sulla pesca. — Legge sui Consorzi per le irrigazioni. — Bilancio di previsione definitiva dell'entrata e delle spese per l'anno 1871. — Stato di prima previsione dell'entrata e delle spese per l'anno 1872. — Prelevazioni dal fondo per le spese impreviste. — Legge sul notariato. — Sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore. — Sulla tariffa degli atti giudiziarii in materia civile. — Convenzione colla Società Rubattino pel prolungamento della navigazione per i porti dell'Italia, dell'Egitto e delle Indie. — Convenzione colla Società delle ferrovie Meridionali per l'esercizio delle Ferrovie Calabro-Sicule. — Spesa pel bonificamento del fiume Piccolo presso Brindisi.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Elezioni politiche.

Per errore occorso nel telegramma, l'elezione pubblicata nel numero di ieri l'altro (5 dicembre) e riferita al Collegio di Reggio di Calabria, vuol essere rettificata come segue:

Collegio di Caulonia — **Elezione controversa**: perchè la sezione principale ritiene dubbii parecchi voti: la sezione di Stilo proclamò il ballottaggio tra Nanni e Crea.

L'*Italie* è assicurata essere intenzione del ministro di agricoltura e commercio di creare un numero determinato di ispettori, coll'incarico di sorvegliare, nelle diverse Provincie del Regno, le operazioni del prossimo censimento generale.

GERMANIA

È venuta alla luce la nuova tabella degli stipendii degli impiegati. Un direttore generale di Ministero cresce di 500 talleri (1775 fr.) all'anno, un presidente di Governo di 300 talleri (1125 fr.), un consigliere d'appello di 200 talleri (700 fr.), un consigliere distrettuale, un ispettore delle foreste e stradale di 150 talleri (562 25 fr.), un segretario distrettuale di 100 talleri (375 fr.), un cancelliere di Tribunale di 75 talleri (281 25), un gendarme, guardia forestale e doganale di 35 talleri (131 25 fr.).

La posizione normale degli istitutori di Seminario colle nuove tariffe, varia dai 450 agli 800 talleri, e quella dei direttori dai 1000 ai 1400 talleri. Il *minimum* negli impieghi giudiziarii sarà di 600 talleri, e il *maximum* dello stipendio di un giudice di prima istanza 1400 talleri (5250 fr.)

FRANCIA

Scrivono da Parigi 6 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte il colonnello Lisbonne, che non potè giudicarsi cogli altri capi della Comune in agosto, per una pericolosa ferita da lui riportata battendosi. Non è che di questi giorni, reggendosi sulle stampelle, che potè assistere al processo. Ex attore dei *boulevard*, mercante ambulante, e diverse altre cose, sotto la Comune, il Lisbonne si mostrò uno dei più feroci e dei più furibondi. Si annunzia, in pari tempo, che un aiutante di Rossel si è costituito da sè prigioniero per seguire la sorte del suo capo. La lettera colla quale fu presa la singolare ed eroica decisione non fu pubblicata giorni fa, perchè non si credeva che avrebbe tenuto la parola; ma oggi la *Gazzetta dei Tribunali* annunzia positivamente il fatto. Egli s'è deciso *dopo* il supplizio di Rossel.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data dell'8:

Un viaggiatore giunto questa mattina dai Dipartimenti francesi dell'Est, ne dipinge la desolazione in conseguenza dell'ultima misura di rigore presa dall'Autorità tedesca militare. Alla Stazione di Epernay, dopo le 8 di sera, il viaggiatore è accompagnato all'Albergo da due soldati prussiani; la circolazione è impedita, e chi per necessità urgente è obbligato ad escir di casa, deve presentarsi al posto il più vicino onde avere la debita scorta. Simili precauzioni si usano a Reims.

Togliamo con riserva dal *Soir*:

Quantunque non si parli più dell'accordo fra le Potenze, rispetto a misure eccezionali da prendersi contro l'*Internazionale*, crediamo sapere che l'accordo esiste in principio.

Il signor de Beust avrebbe trattato questo affare col signor Thiers, al suo passaggio per Versailles, ed ecco quello che sarebbe stato convenuto col consentimento dei principali Stati europei:

All'Assemblea nazionale verrebbe presentato un nuovo progetto di legge contro l'Associazione degli operai, che aggraverebbe le penalità ora comminate e provvederebbe ai casi di estradizione, ecc.

Una volta votata questa modificazione, la giurisprudenza adottata dalla Camera francese sarebbe il punto di partenza di convenzioni internazionali, che sarebbero sottoscritte da tutte le Potenze europee, eccettuata l'Inghilterra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

Navigazione a vapore colle Indie. — Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì, anche per deliberare in proposito alla famigerata decisione della Deputazione provinciale; non dubitiamo che voterà unanime il ricorso al Governo del Re. Abbiamo frattanto sentito con piacere che il benemerito Comitato esecutivo ha ottenuto dai capitalisti una proroga delle loro obbligazioni fino a tutto gennaio.

Da ogni parte riceviamo lettere di condoglianza per quella deliberazione e per la confusione delle lingue, che in un argomento di tanto interesse sembra essersi introdotta a Venezia, sicchè si vide la Giunta, prima andare d'accordo colla Deputazione provinciale nel mandar alla malora il progetto, di cui il ff. di Sindaco era, o a dir meglio appariva, promotore; poi la Deputazione provinciale avere ad insoliti alleati la *Stampa* ed il *Tempo*.

Sembra però che la confusione domini anche altrove, giacchè vediamo i meridionali allarmarsi per l'idea che la Peninsulare possa far capo a Venezia, ed accingersi già a combattere quell'idea, che potrebbe venire in campo quando Venezia si dichiarasse impotente a far nulla da sè.

Leggiamo infatti in una corrispondenza da Roma, 8 dicembre, alla *Libertà* di Padova:

« Magnifica pensata quella del Consiglio provinciale di Venezia; io gl'invio col mezzo vostro l'applauso di Roma. Infatti, un Consiglio municipale che si vuol dar pensiero dell'avvenire economico del paese che amministra sarebbe un esempio funesto, una tentazione rovinosa per tutti gli altri.

« I padri di quella Provincia fecero benissimo a dar di frego sulla risoluzione del Municipio, di sussidiare la fondazione d'una grande Società navigatrice. Alla lettera, sarebbero stati milioni buttati in mare; che ne dite voi?

« Perchè tentare la prova di certi risorgimenti? Il passato è bello e buono, ma noi, figli del presente, non bisogna occuparsene. Lasciamo ai nostri nipoti il mondo come l'abbiamo trovato, e se, tra le pieghe del portafoglio, o tra la fodera e il drappo del taschino ci riesce a trovare un biglietto o una monetuccia dimenticati, ebbene, compriamoci una maschera da *Pantalon*, e via di corsa al Ridotto a ricantar la storia della dinastia *dei Bisognosi*.

« Al giorno d'oggi *Pantalon* è una maschera. Dio! quale degenerazione per questo nome che ci ricorda gli eroici marinai che piantavano sulle galere nemiche la bandiera di S. Marco.

« Ma, oltre a quello dell'inerzia, il fatto del Consiglio provinciale di Venezia ha un'altro significato.

« Perchè fu rigettata l'iniziativa del Lloyd? Soltanto perchè una mezza dozzina di capi sventati s'incocciarono a far venire a Venezia la *Peninsular ad Oriental Company*. Porto d'affittare; e poi si lagnano se gli stranieri ci chiamano: paese locanda!

« So di pratiche attivissime che si stanno mandando innanzi a quest'uopo. Vengano a capo: e sapete che ne avverrà? Tutta l'Italia meridionale insorgerà col mezzo de' suoi deputati, si ravviverà, e questa volta con ragione, l'antagonismo prodottosi ai tempi della convenzione Pasini per il prolungamento da Brindisi fino a Venezia dei viaggi dell'Adriatico orientale. È un pregiudizio, ne convengo, ma che fare? Contro i pregiudizii non c'è ragione che tenga, e però contro la fissazione dei meridionali per Brindisi ogni buona intenzione, ogni deliberato proposito si spezzerà. Quest'è il mio parere; liberi voi d'averne uno diverso, ma io li conosco i miei polli per averli veduti alla prova, e però vi dico francamente: Il Consiglio provinciale di Venezia ha fatto come il cane della favola: si lasciò cader di bocca il pezzo di carne per dare di morso alla sua imagine riflessa nell'acqua.

« Metto pegno che se ne pentirà: ma sarà ancora in tempo? »

Lo stesso corrispondente poi ha messo in allarme anche il giornalismo napoletano colla seguente corrispondenza da Roma, in data del 7 dicembre, pubblicata dalla *Gazzetta di Napoli*:

« Il Consiglio provinciale di Venezia ha servito per le feste la vostra Brindisi. Forse non aveva punto punto l'intenzione di farle del danno; ma in realtà se le cose non pigliano un'altra piega, e la rappresentanza nazionale c'è appunto per far contrasto a certi sviamenti, glielo avrà fatto davvero.

« Mi spiego.

« Venezia da più che cinque anni va cercando la maniera di crescere importanza al suo porto e al suo commercio.

« Un'idea che sorge ovvia e spontanea era quella d'una grande Società navigatrice creata sul posto e alimentata coi capitali veneziani per servire precipuamente agli interessi veneziani.

« Quest'idea non trovò molta fortuna.

« Ce n'era un'altra; e avea già trovato chi si prestava ad incarnarla; portare a Venezia una Società bell'e fatta, che, dietro certi compensi non esorbitanti, vi costituisse il primo nucleo d'una flotta commerciale.

« Presso il Consiglio municipale questa proposta avea trovato favore, e una sovvenzione, sotto la forma di garanzia sugli interessi dei capitali investiti in quest'impresa, era stata votata.

« Quand'eccovi il Consiglio provinciale a dar di frego sulla partita. È il suo capolavoro di ieri l'altro.

« E il perchè? Ve lo metto giù in due parole.

« A Venezia c'è un partito fortissimo che s'è posto in capo di attirare in quelle acque la *Peninsular and Oriental Company*, e la Società inglese, per quanto ne so, è già entrata in negoziazioni: e il voto del Consiglio potrebbe affrettarne la conchiusione definitiva.

« E allora che ne sarà di Brindisi? Nessuno le porterà via la valigia delle Indie: su di ciò non vi ha dubbio. Ma, toglietele il vantaggio d'essere il porto centrale di quella Compagnia nelle acque europee, e vedrete quel che le serba l'avvenire. È indubitato che la presenza a Brindisi d'una flotta commerciale di prim'ordine vi audava iniziando quel movimento e quella vita che possono soli giustificare le spese che vi fece il Governo con tanta prodigalità. Precisamente come si tornasse a ricolmarne il porto.

« Siete avvisati; provvedete.

« Vedo risorgere, e questa volta con ragione, gl'increscioșsi antagonismi prodottisi all'epoca della Convenzione Pasini per il prolungamento sino a Venezia dei viaggi dell'*Adriatico Orientale*, e dico francamente: si lavora a sproposito. »

Abbiamo affermato che il corrispondente di ambedue i giornali sia una stessa persona, e perchè lo stile ch'è il medesimo, e perchè ambedue le lettere commettono lo stesso sbaglio di credere che la recente deliberazione negativa sia del Consiglio provinciale, anzichè di quella Deputazione. Resta però fermo ad ogni modo che sorgono così nuovi imbarazzi a danno di Venezia.

Possa questo nuovo segnale d'allarme riunire gli animi in un concorde proposito, e far ricordare che, al disopra d'ogni gara, d'ogni interesse privato, deve stare l'interesse di Venezia!!

Pubblicazione della lista generale e permanente dei giurati. — Dal Municipio fu pubblicato il seguente Manifesto:

Il Sindaco, a termini degli articoli 90 e 91 del Decreto 6 dicembre 1865, N. 2626, sull'ordinamento giudiziario promulgato nel Veneto colla legge 26 marzo 1871, N. 129, Serie II, rende noto che nell'Ufficio dell'Amministrazione comunale presso la Divisione I, si trova affissa la lista generale permanente dei giurati debitamente formata dalla Commissione nominata espressamente dal Consiglio comunale, affinchè chiunque ne abbia interesse ne prenda cognizione.

Coloro che si credono indebitamente iscritti od ommessi nella lista predetta, e tutti gli altri cittadini godenti il diritto elettorale politico residenti nel Comune, possono presentare i loro reclami alla Giunta municipale entro dieci giorni dalla data del presente Manifesto, cioè, entro il giorno 19 del corrente mese.

Qui in calce si trascrivono gli articoli 84, 85, 86, 87 del Decreto surriferito che riflettono i requisiti voluti per essere giurato e i titoli che giustificano l'esclusione in via assoluta o la dispensa dall'Ufficio antedetto.

Venezia, 9 dicembre 1871.

Il ff di Sindaco, FORNONI.

Art. 84. Per essere giurato si richiede il concorso delle seguenti condizioni:

1. Saper leggere e scrivere;
2. Avere non meno di trenta, e non più di settant'anni compiuti;
3. Essere elettore politico;

Art. 85. Non possono essere iscritti sulle liste dei giurati:

1. I ministri del Re;
2. I segretarii generali e direttori dei Ministeri;
3. I Prefetti delle Provincie e i sotto-Prefetti dei Circondarii;
4. I funzionarii dell'ordine giudiziario e gli uscieri;
5. I ministri di qualunque culto;
6. I militari in attualità di servizio;

Art. 86. I senatori del Regno ed i membri della Camera dei deputati sono dispensati dall'ufficio di giurato.

Art. 87. Non possono essere giurati coloro:

1. Che furono condannati a pene criminali;
2. Che furono condannati per falso, furto, truffa, appropriazione indebita, vagabondaggio od attentato ai costumi;
3. Che sono in istato d'accusa o di contumacia o sotto mandato di cattura;
4. Che sono in istato di fallimento dichiarato e non riabilitati, e coloro che sono nello stato d'interdizione o inabilitati.

Ponte dei Sospiri. — Abbiamo avuto, senza che il paese se ne agitasse, una questione d'arte e di luce, che pare sia stata definitivamente sciolta ieri dalla R. Commissione pei monumenti. L'Autorità giudiziaria, in vista dei trasporti di detenuti che si fanno alle carceri durante la notte, chiese al Municipio l'applicazione di un fanale a gaz sul Rio di Canonica fra il Ponte dei Sospiri e quello della Paglia. Il Municipio, che con vera compiacenza ricorda le romantiche ammirazioni delle belle forestiere alla tetra apparenza del terribile Ponte dei Sospiri, durante la notte, non volle prendere una decisione sopra di sè, e quindi il R. Prefetto convocò ieri anche su questo affare la Commissione sui monumenti. Il quesito se doveasi o no accordare il chiesto fanale, se la fioca luce del gaz avesse a guastare l'effetto artistico del luogo, od invece a farvi risaltare le ombre e gli aggetti, se in ogni caso l'arte dovesse andar al di sopra della comodità; sarebbe stata risolta nel modo più ovvio, vale a dire che si ponga pure il fanale, ma che esso non venga ordinariamente acceso, e soltanto si conceda all'Amministrazione delle carceri di accenderlo quando ne abbia bisogno pei suoi poco graditi trasporti. Così ne vedremo l'effetto.

Ginnastica. — Quest'anno le lezioni di ginnastica incominciarono nelle scuole prima dell'anno scorso, cioè ai 15 di novembre. Le lezioni impartite in quel mese furono 556 in 32 scuole a 2686 alunni.

Società veneta promotrice di Belle arti. — *Seconda estrazione a sorte delle Cedole graziali, costituite coi fondi sociali dell'anno 1871.*

N. progressivo delle Cedole	Classe	Valore in Lire Ital.	Numeri dell'elenco generale dei Soci	Cognome e Nome del Socio graziato
1	I	160	385	Pusterla dott. Antonio
2	»	160	103	Terpielli co. cav. G. Battista
3	»	160	397	Codemo cav. Bortolo
4	»	160	41	Scopinich cav. Giovanni
5	II	200	241	Morosini co. Anna Michiel
6	»	200	2	Lucchesbi nob. Domenico
7	III	240	508	Sartori dott. Gio. Battista
8	»	240	460	Dolfin co. Giovanni
9	»	240	139	Palazzi cav. Alessandro
10	»	240	681	Bembo Salomon co. Pier Luigi
11	IV	400	595	Alessandro co. Cittadella
12	V	600	64	Thomas Elisa

Teatro Rossini. — Ieri sera si chiusero splendidamente le rappresentazioni, con un teatro affollatissimo e con grandi applausi ai cantanti, ma specialmente alla signora Schmerhofsky (che fu regalata d'una corona d'alloro) ed al Guidotti. Il pubblico, che ha un intimo senso di giustizia, ha pure applaudito fragorosamente ed insistentemente alla sinfonia dell'*Aroldo* suonata dall'orchestra, tanto che il maestro Trombini, suo direttore, dovette alzarsi dal seggio a ringraziare. Questi applausi furono assai significativi ed avevano più indirizzi!

Bullettino della Questura dell'11. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S. Gli agenti però di P. S. arrestarono 4 individui, dei quali uno per delazione d'arma insidiosa, due per insistenti schiamazzi notturni, e l'altro per disordini commessi in un pubblico Caffè in istato di abituale ubbriachezza.

Suicidii. — Nel mattino d'ieri certo Bazzaro Antonio fu Angelo, tappezziere di Vicenza al servizio dell'Albergo Barbesi, lanciavasi da una finestra del 4.° piano dell'Albergo stesso nella sottoposta Corte Barozzi ove rimase cadavere; vuolsi per dissesti economici.

— Nel pomeriggio d'ieri dalle acque del canale la Tana venne estratto un cadavere di sesso maschile che venne riconosciuto per certo Pierucci N. d'anni 32 di Livorno, ex capo cannoniere della R. Marina qui stanziato, sommersosi, a quanto risulta, per dissesti finanziarii.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 3. — Nati morti 2. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Palman Francesco, lativendolo, celibe, con Ceselin Marta, custode, nubile.

2. Coin Giacomo, villico, celibe, con Siragna Paola, domestica, nubile.

Decessi: 1. Cechelin-Pasini Rosa di anni 64, coniugata. — 2. Sartori-Dal Carlo Elisabetta di anni 70, vedova, prestinaia. — 3. Luzzo-Grasselli Giovanna di anni 71, vedova. — 4. Basot Giuseppe di anni 45, ammogliato, calzolaio. — 5. Papete Antonio di anni 1. — 6. Mazzocolin Rosina di anni 1. — 7. Carne Candido di anni 58, celibe, industriante. — 8 Asin-Multa Caterina di anni 80, vedova. — 9. Bembo Achille di anni 2. — 10. Savorguan Giuseppe di anni 77, vedovo, scrittore. — 11. Menetto-Poli Ancilla di anni 78, vedova. — 12. Coja Clotilde di anni 10, mesi 6. — 13. Tscharre Rosina di anni 36, nubile, aia. — 14. Zappa Gaetano di anni 45, celibe, muratore. — 15. Danastasio Giovanna di anni 34, coniugata, possidente. — 16. Sanfermo Gio. Batt. di anni 91, vedovo, consulente legale, tutti di Venezia. — 17. Bazzaro Angelo di anni 43, celibe, tappezziere, di Vicenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti del 22 novembre 1871:

A cavaliere:

Vianelli conte Carlo, Sindaco del Comune di Chioggia.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto 17 settembre 1871:

Albanese cav. avv. Giuseppe, consigliere di Prefettura di 1ª classe incaricato di reggere la Questura di Palermo, sollevato dall'incarico di reggere la Questura di Palermo.

Con R. Decreto 21 novembre 1871:

Virzi cav. Giovanni, procuratore del Re, incaricato di reggere la Questura di Palermo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti Reali dell'8 ottobre 1871:

Maniocchi Pietro, vicecancelliere alla Pretura del 7° Mandamento di Milano, chiamato a reggere il posto di segretario della R. Procura presso il Tribunale di Verona.

Kozwara Ludovico, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Verona, nominato vicecancelliere al Tribunale di Massa.

Venezia 11 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 10 dicembre.

(B) Siamo alla vigilia delle nuove elezioni della Camera di commercio. Tutti coloro che hanno a cuore il prospero avvenire del mercantile emporeo, s'interessano a fine di vedere rappresentata in appresso la vera opinione pubblica mediante uomini caldi di amor patrio ed illuminati nell'ugual tempo a vantaggio degl'interessi di Trieste. Sinora la Camera si mostrò assai tiepida o per meglio dire indifferente. Quanto riguarda la nuova ferrovia in progetto, Trieste-Laak-Launsdorf, ci piace, riproducendo un frammento d'un articolo della *Gazzetta ufficiale di Lubiana*, farvi conoscere le idee delle Provincie contermini, in proposito a tale nuovo tronco, che toglierebbe il monopolio alla Sudbahn, avvocata del proprio tornaconto, in modo così evidente, che nella condizione locale della nostra città se ne ravvisò tantosto il contrasto ed il danno. La Giunta provinciale della Carniola, dice il succitato giornale, ha evaso il giorno 24 p. p. un'istanza prodotta dalla Sezione di Lubiana del Consorzio per la ferrovia in discorso, nel senso che essa prende a grata notizia gli studii preliminari sin qui praticati, trovandosi indotta ancora, nell'interesse generale del paese, di prestare tutto il suo appoggio morale per l'effettuazione della linea in parola, dappoichè prescindendo che questa è la *diretta comunicazione della Rudolfiana con Trieste*, ed ha quindi una grande importanza per gl'interessi mercantili dell'Austria — come giustamente venne rilevato dal Consiglio comunale di Trieste — dappoichè tale linea, diciamo, favorisce in alto grado le sorti economiche di quelle parti della Carniola, che da quella verranno attraversate, apportando inoltre i più benefici frutti anche pel tronco Lubiana-Tarvis. In pari tempo la Giunta provinciale di Lubiana dichiara, onde promuovere anche materialmente la nuova comunicazione, ch'è di tanta pubblica utilità, di dare un sussidio di fiorini 5000 per il proseguimento degli studii di dettaglio, fiduciosa che tale importo verrà in seguito placidato dall'eccelsa Dieta, ora in vacanza.

Da due settimane la popolazione triestina è commossa da un processo umanitario tra il dottor Pepeu e il *Cittadino*, e tutti ne seguono con caldo interesse le fasi, imperocchè, malgrado la condanna del suddetto giornale, per lesione d'onore, rispetto al prefato medico, pronunziata dal giurì, composto di cittadini, lo sviluppo ulteriore, morale o giuridico che sia, apporterà notate bene delle significanti imprevedute conseguenze in paese. Premettiamo anzi tutto che in tale processo noi scorgiamo una causa soltanto, quella dell'umanità e non ci curiamo del Pepeu o dell'Antonaz. Ricordiamo puramente che fra i testimonii che deposero vi fu il reverendissimo don Branchetta, confortatore spirituale dello Stabilimento, uomo apprezzato e stimato da qualsiasi partito, il quale dichiarò che il contegno del Pepeu è *duro, aspro e inumano.* Il povero popolo che deve in caso di malattia ricorrere all'Asilo di pietà, s'agita con fervore ed invita i padri della patria, a sviluppare i sensi di paterna carità, e provvedere onde si riformi il trattamento in nome appunto dell'umanità.

Abbiamo avuto ne' scorsi giorni un grandioso concerto al Comunale a beneficio della Società filarmonica di mutuo soccorso, ed il risultato apportò fiorini 800 netti. Udimmo in tale occasione il prologo del *Mefistofele* del Boito, e la sinfonia del *Tannhäuser* di Wagner. Il Boito lo chiamano il wagnerino italiano, ma il grande papà, in tale occasione non ha motivo di rallegrarsi soverchiamente del proprio figliuolino. Lo Stagno cantò con isquisita bravura l'*Ave Maria* di Gounod. Per noi lo Stagno, dice un giornale locale, ha tramutato il suo nome in quello del più nobile metallo, ed infatti nel canto appassionato, soave e di grazia, non teme confronti.

In carnevale probabilmente avremo la Schmerhofsky, che fu per tanto tempo delizia del vostro pubblico.

Regina della danza sarà la Laurati col compagno Rossi-Brighenti e col coreografo Borri. Il dott. Gardini s'interessa calorosamente per raggiungere prosperi effetti nell'insieme del suo spettacolo. Martedì la Frezzolini, delizia un tempo delle maggiori scene d'Europa, darà il suo secondo ed ultimo concerto.

La Società di navigazione a vapore, *Adria*, sta trattando due grandiosi piroscafi per sviluppare il suo programma ragionato ed evidente. Il primo acquisto, il *Timavo*, con un carico di carbone è diretto per Malta, avendo dovuto però poggiare a Cadice per un fortuito danno provocato dallo sviluppo del gas nel carbone. La Direzione, attiva ed operosa, si ripromette un sodisfacente svolgimento: non sono Veneziani. Perdonatemi l'onesto e affettuoso rimprovero.

Ier sera al Consiglio comunale si convenne di portare a fior. 9000 l'emolumento del Podestà. Se la dignità della carica lo richiede, noi nulla abbiamo in contrario e sanzioniamo l'effettuato. Sarebbe stato però più conforme, più popolare e più politica la deliberazione, qualora la si avesse fatta precedere da qualche amorosa disposizione in favore del popolo. Colla rigiderza del verno attuale, colla carezza dei viveri, e con tanti aggravii, era coscienzioso obbligo quello di pensare in pria alla miseria delle classi basse. Si dovevano aprire dei magazzini municipali dei generi di prima necessità, colla preconcetta idea di perdere denaro, ma di lenire i disagiati. Con tale santa misura si faceva tacere l'opposizione e si ottenevano le benedizioni dei sofferenti. E che? Secondo i reso conti dell'usina, dei dazii e d'altre brillanti operazioni, il Comune versa nella maggiore agiatezza, e nulla pensa ai diseredati, che sono il maggior numero? I tempi attuali sono tristi, più di quanto non appaia e bisogna pensare seriamente all'avvenire. Abbiamo dinanzi un terribile e selvaggio nemico, che alimenta l'ira popolare in modo tale da atterrirci bene spesso. Ma chi alimentò, o per meglio dire, chi diede argomento a tale deplorabile condizione? La risposta la moderna società la trova in certe improvvide disposizioni che scuotono e formano oggidì lo screzio dell'organismo sociale. Lo ripetiamo, i tempi volgono tristissimi e de-

clamare con spavento, senza porvi riparo col senno e col cuore, è frutto di disegno stolto ed inconsiderato. In nessuna epoca i benefici e virtuosi provvedimenti non apparirono più urgenti dell' attuale, intendo dire quelli che le anime ben fatte suggeriscono in favore dell' umanità.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

Il Comitato privato della Camera si è radunato stamane alle ore 11. Dopo aver ammesso alla lettura due proposte presentate dal deputato Bertani, dirette, l' una a far deliberare un' inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola, e principalmente dei lavoratori della terra in Italia; l' altra ad ottenere pareggiati nei diritti di pensione ai militari dell' esercito regolare tutti coloro che ebbero a soffrire dalle guerre per la liberazione di Roma dal 1849 al 1870, ha intrapresa la discussione del progetto di legge per l' approvazione della Convenzione colla Società delle Strade ferrate meridionali per l' esercizio delle ferrovie calabro-sicule.

Il deputato Maiorana-Calatabiano censurò il Governo d' aver ricorso ad una Convenzione per l' esercizio di dette linee, di non essersi attenuto al sistema dell' asta pubblica, e propose una riduzione del termine della medesima; il deputato Boselli difese il sistema prescelto dal Governo ed accennò gl' inconvenienti che ne sarebbero derivati dall' asta; il deputato Marzano espose i concetti che indussero il Governo ad addivenire a questa Convenzione, le garantie che la predetta presenta e le buone condizioni ottenute. Il progetto è quindi approvato coll' invio alla Giunta delle raccomandazioni presentate dagli onorevoli deputati Monti Coriolano, Ercole, Fossa, De Biasio e Sebastiani.

La Giunta nominata dal presidente per riferire su questo progetto, si compone dei deputati Boselli, De Blasiis, Finzi, Maiorana-Calatabiano, Sprovieri-Moretti, Tamaio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da Roma che due importanti modificazioni nella situazione parlamentare sono oramai note, evidenti, positive.

Nella destra una scissura s' è formata a cagione del discorso tenuto a Legnago dall' onorevole Minghetti. Una divisione della destra si rifiuta assolutamente ad appoggiare il Ministero attuale, e si separa dal gruppo Minghetti. Gli onorevoli Guerrieri, Finzi, Broglio, Toscanelli, sono alla testa di questo gruppo.

Al centro l' on. Rattazzi ha formato un grosso partito di opposizione progressista-amministrativa, nel quale si fondono col centro sinistro una parte del centro destro, e buona parte della sinistra. La riunione che elesse a suo presidente il Rasponi rappresenta questo nuovo gruppo che prende una posizione assai importante.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 9:

Sappiamo da fonte certa che l' esposizione finanziaria dell' on. Sella è prorogata a martedì.

L' *Italia Nuova* ha la seguente notizia, che noi riproduciamo per quel che vale:

Da nostre particolari informazioni ci consta come S. M. il Re, prevedendo impossibile la durata del Ministero Lanza, abbia invitato il senatore Ponza di S. Martino a recarsi da lui, appena da San Rossore farà ritorno a Torino, per consultarlo sulla formazione del Gabinetto che succederà all' attuale.

Dalla stessa fonte veniamo pure assicurati che l' on. Rattazzi, venuto a conoscenza dell' invito fatto da S. M. al conte Ponza di S. Martino, si dia già briga per opporre degli ostacoli al colloquio che dovrebbe aver luogo fra l' on. senatore e Vittorio Emanuele.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 9:

La prova del sistema d' illuminazione dell' aula di Monte Citorio è completamente riuscita.

Ieri sera alle nove la sala era perfettamente rischiarata, e pare che debba ancora migliorare man mano che gli apparecchi funzioneranno.

Il *Tempo*, di Roma, ha in data del 9:

Il sig. De Goulard, ambasciatore francese presso la nostra Corte, è atteso nella prossima settimana.

Assicurasi che anche in quest' anno, il Papa, non celebrerà solennemente le funzioni natalizie.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

La curia vescovile di Roma ha citato a comparire un sacerdote insignito dell' Ordine della Corona d' Italia, e gli ha intimato di non doverne più portare ostensibilmente i distintivi sotto pena della sospensione *a divinis*.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale* in data di di Firenze 10:

Oggi la Legazione di Francia viene trasportata a Roma.

È stato accordato il congedo assoluto alla classe del 1840. Così la *Gazzetta di Torino*.

La *Nazione* pubblica con dolore il seguente bullettino sullo stato di salute dell' on. Civinini:

« Le forze dell' ammalato scadono sempre più: perturbamento delle facoltà mentali sempre maggiore: stato gravissimo.

« Cipriani. »

Il *Fanfulla* riceve la seguente comunicazione:

Roma 9. — I sottoscritti, che per sentimenti di stima ed amicizia s' interposero nella vertenza insorta nella Camera fra l' on. Correnti, ministro per la pubblica istruzione e l' on. Mussi, al fine di evitare o correggere meno esatte interpretazioni circa l' accaduto, sentono il dovere di attestare che, avendo l' on. Mussi dichiarato a cuore aperto e con lettera a loro diretta, che usando egli liberamente del diritto di apprezzare come pubblicista gli atti di un ministro, pronto ad assumere in ogni evento la responsabilità delle sue parole, egli non era stato ispirato da rancore alcuno verso la persona dell' on. Correnti, e tanto meno era nella sua intenzione di offenderlo nei delicati sentimenti della famiglia pei quali ha, pari a lui, culto sacro e rispetto — ed avendo l' on. Correnti da parte sua accettato con vivo compiacimento questa leale dichiarazione, ha tosto ritirato dal resoconto ufficiale, già in corso di stampa, quelle parole che nella Camera e fuori avevano provocato il risentimento dell' on. Mussi.

Dopo queste rispettive riparazioni, facili e spontanee fra i due gentiluomini, ogni vertenza ebbe fine nella maniera più sodisfacente.

Agostino Bertani.
Francesco Cucchi.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 10. — L' esposizione finanziaria è rinviata a martedì.

Confermasi che in essa il Sella assegni al pareggio il termine di cinque anni, e proponga dazi sul caffè, sul petrolio, e indirettamente sullo zucchero; una tassa sulla introduzione dei tessuti esteri e sulla produzione dei tessuti nazionali; l' aumento della circolazione cartacea; un aggravio sulla tassa di registro e bollo; e la conversione facoltativa dei prestiti rimborsabili.

La *Nuova Roma* annunzia essere avvenuto un inasprimento nei rapporti indiretti fra il Governo ed il Vaticano, causa la questione dei nuovi Vescovi.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

Berna 9. — La Sede pontificia ha fatto partecipare al Consiglio federale esser disposta ad entrare in trattative sulla questione dell' Arcivescovado del Ticino.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Vienna 10. — Il conte Chotek va ambasciatore a Madrid.

Praga 9. — I Boemi tentarono invano di avvicinarsi i Galliziani.

Pest 9. — Il ministro Toth si ritirerà subito dopo le discussioni del bilancio.

Zagabria 9. — Il bano Bedecovich si è dimesso. Dicesi che al di lui posto andrà il conte Pejacevich.

Parigi 9. — Il conte e la contessa Apponyi sono partiti ieri per l' Ungheria. — A successore del ministro Larcy si designa il duca d' Audiffret Pasquier.

Brusselles 9. — Notizie odierne recano da Parigi che furono sospesi i preparativi pel ricevimento del lord *maire* di Londra, che dovea seguire martedì. — Lo stato gravissimo del Principe di Galles fece sospendere la sua partenza.

Telegrammi.

Berlino 9.

La vertenza della ciurma della marina tedesca a Rio Janeiro rimane definitivamente senza conseguenze; la cosa è del tutto appianata. — La squadra di evoluzione verrà spedita nell' Oceano atlantico tostochè cesserà l' agghiacciamento ora esistente nella rada di Kiel, e che sarà quindi reso possibile l' armamento e la sortita.

Berlino 9.

La *Nord leutsche Allgemeine Zeitung* confuta le invenzioni dei periodici francesi, intorno ai rapporti della Germania verso la Russia. Essa menziona la festa militare dell' Ordine di S. Giorgio e dice: Questa circostanza, non basterebbe essa a far aprire gli occhi ai Francesi?

In una corrispondenza di quel giornale da Pietroburgo viene dato risalto al cordiale ricevimento fatto al Principe Federico Carlo per parte dell' Imperatore Alessandro, dei Granduchi e di tutta la popolazione russa.

Stoccarda 9.

Il *Mercurio Svevo* riferisce in base ad un telegramma di Berlino, che, stando a notizie private di Versailles, la Francia rinuncierà ben presto anche alla Convenzione commerciale esistente col Belgio dal 1861.

Parigi 9.

A Versailles, il conflitto fra la Commissione militare, preseduta da Lasteyrie, e Thiers, che tiene tenacemente fermo alle sue speciali idee di riforma, ha preso un carattere serio. Un' altro conflitto, non meno serio, esiste fra Pouyer-Quertier e la Commissione istituita per la riforma daziaria. La maggioranza della Camera cerca di evitare la questione di Gabinetto.

Parigi 9.

Tutti i fogli radicali, segnatamente la *Republique Française* di Gambetta, giudicano sfavorevolmente il Messaggio del Presidente. Gambetta lo sferza dicendo, che questo Messaggio con tutta la sua estensione di sessanta pagine, non osò neppur una sol volta di pronunziare la parola Repubblica. Dice inoltre che la maggioranza della Camera è ora intollerante più che mai.

Praga 9.

Una lettera ispirata della *Bohemia* dice che la Rumenia ha fatta una dichiarazione a Costantinopoli con cui smentisce in modo positivo e solenne alla mistificazione che fra la Serbia e la Rumenia sia combinata un' azione comune contro l' autorità della Porta sovrana.

Praga 9.

In onta ai ripetuti rifiuti per parte dei capi partito polacchi, il partito feudale czeco tentò nuovamente di indurli ad unirsi alla politica czeca e di progredire di comune accordo. Tutti questi tentativi finirono con un deplorabile fiasco.

Pest 9.

Al *Pester Lloyd* viene riferito ufficiosamente da Vienna: La visita di Beust a Versailles non ha cagionato malumore a Vienna. La redazione del *Lloyd* osserva intorno a ciò: Il corrispondente vada ad informarsi all' ambasciata tedesca a Vienna, e rileverà che ivi quella visita ha fatto cattiva impressione.

Il *Lloyd ungarico* è in grado di dichiarare falsa la notizia, che il conte Szecsen debba essere nominato ambasciatore a Costantinopoli. Questo giornale sa inoltre che anche l' ambasciatore italiano ha espresso al conte Andrassy l' alta sodisfazione del suo Governo per la Nota circolare.

Berna 8.

Coll' articolo 48 dello Statuto è stato concesso il libero esercizio delle funzioni ecclesiastiche entro i limiti della moralità. È riservato alla federazione ed ai singoli Cantoni il mantenimento dell' ordine pubblico e della concordia fra le diverse confessioni, e così pure di prendere le necessarie misure contro le ingerenze delle Autorità ecclesiastiche nei diritti politici e civili. La domenica è stata riconosciuta come giorno di pubblico riposo.

Londra 9.

La Regina si recò a Sandringham a visitare il Principe di Galles. Il bollettino uscito ieri sera alle 5 e mezzo, dice che lo stato del Principe continua a essere precario. Alla violente febbre subentrò una grande prostrazione delle forze.

Londra 9.

Lo *Standard* d' oggi contiene un' articolo assai lusinghiero al conte Beust con riferimento alla attività da lui spiegata nelle conferenze di Londra del 1864 e in Austria.

Londra 9.

Il bollettino sortito oggi a mezzogiorno dice: Il Principe passò la mattina più tranquillo. Il parossismo febbrile d' ieri va successivamente diminuendo; la prostrazione delle forze non aumenta.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Parlando del recente brindisi dello Czar, la maggior parte dei giornali dice che non ignoravano i sentimenti personali dell' Imperatore Alessandro, ma constatano che la nuova situazione d' Europa, creata dalle vittorie della Prussia, conduce necessariamente all' alleanza franco-russa, che è di già presentita dagli istinti e dagli interessi dei due popoli.

Dispacci particolari.

Pietroburgo 11. — La *Gazzetta della Borsa* dice che il brindisi dell' Imperatore in occasione della festa di S. Giorgio significa che il programma della politica della Russia in avvenire è un avvertimento indirizzato alle passioni politiche. L' alleanza della Germania colla Russia significa pace durevole universale, facendo fronte contro gli elementi distruttivi dell' Europa senza essere la reazione. Che la Russia minacci l' ordine stabilito in Europa è vano spavento; colle riforme introdotte in Russia, l' antica politica russa cessò.

Nostro dispaccio particolare.

Chioggia 10 *dicembre*.

Risultati della votazione d' oggi: Alvisi voti 161; Villari, voti 134. Eletto Alvisi.

Bollettino bibliografico.

Due orazioni del conte Gio. Battista Colloredo Mels, ambasciatore di S. M. Cesarea, al Senato veneto nel 1726. Udine 1871.

Furono pubblicate per occasione di nozze dai conti fratelli Giovanni e Giuseppe Manin, che le trassero dal loro archivio di famiglia, prezioso per molti documenti veneti.

FATTI DIVERSI

La lettura di Paulo Fambri. — Sotto questo titolo leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 10:

Un numeroso uditorio assisteva iersera, nelle sale della Società Patriottica, alla lettura dell' on. deputato Paulo Fambri, avente per tema il Servizio militare obbligatorio. Si contavano parecchie signore.

La lettura dell' on. Fambri fu come un' esposizione sintetica degli studii e dei criterii che hanno guidato, nei suoi lavori, la Commissione parlamentare per la riforma del nostro ordinamento militare, a cui il Fambri appartiene. Non poteva quindi non essere sommamente interessante; le grazie dell' esposizione la resero poi singolarmente dilettevole.

Il Fambri enumerò dapprima i serii inconvenienti del nostro sistema di reclutamento, com' era prima delle riforme che vi s' introdussero sin' oggi, e lo disse estremamente vessatorio. Citò in prova alcuni de' più grossi difetti ch' esistono ancora nella legge che vi si riferisce, come quello evidentissimo del giovane che non è esente dall' andar soldato, quantunque ne abbia maggior diritto del figlio unico, perchè sostegno non solo dei proprii genitori, ma anco di un fratello o d' una sorella affetti da inguaribili infermità.

Narrò sul medesimo proposito il fatto di un povero diavolo, alto un metro e gibboso, il quale, caduto in leva, mentre trovavasi a far fortuna nella Repubblica Argentina, dovette piantar tutto, e spendere tre mila lire di viaggio per venire dall' America al suo paese, unicamente per estrarre il numero, ed udirsi a dire « gobbo! » dalla Commissione esaminatrice.

L' oratore dichiarò dissentire completamente dalle opinioni di Thiers e del generale La Marmora, circa l' affrancazione dal servizio militare, mediante sborso di una determinata somma di danaro. L' affrancazione, egli disse, è un privilegio, e per ciò non deve esserci. Il servizio militare è un tributo di sangue che tutti indistintamente devono pagare. Combattè l' opinione di coloro che sostengono che questo principio tronca le carriere della gioventù studiosa, poichè, diss' egli, un avvocato o un ingegnere colpiti dalla leva e divenuti soldati, possono benissimo continuare i loro studii: i veri danneggiati, secondo l' oratore, sarebbero in questo caso, il contadino e l' operaio, i quali non possono in caserma tenersi in pratica nel loro mestiere, mentre i primi vi hanno agio a leggere pandette e autori quanti vogliono. Ricordò in proposito Goethe e Alessandro di Humboldt che, per aver scontato il loro servizio di leva nell' esercito, non ne ebbero di certo tarpate le ali dell' ingegno e non furono meno grandi.

Venendo alla conclusione, il Fambri disse che il servizio obbligatorio ha d' aver questi effetti: punto privilegi, molti temperamenti. Come d' uno di questi ultimi, egli parlò del volontariato d' un anno. Questa istituzione, soggiunse, fa buona prova: noi vediamo i giovani che vi appartengono vestire con fierezza l' onorata divisa, a cui essi non mancheranno certamente di accrescere onore; in tre mesi essi sono già istruiti, e fra sei saranno istruttori. Disse infine che il volontariato ha anche il suo lato buono nel fatto ch' è per la gioventù un potente incitamento allo studio, perocchè chi non possiede certe determinate cognizioni non ne può fruire, ed è costretto a tre anni di servizio attivo invece di uno; e per dippiù non potrà mai aspirare ad essere sott' ufficiale o ufficiale. Abbia pure tutto l' oro del re Mida, aggiunse piacevolmente l' oratore: sintantochè ne ha anche gli orecchi, non ci sarà per lui che il servizio ordinario.

Questa lettura fu ascoltata con viva attenzione e religioso silenzio, e venne dall' uditorio coronata dai più lusinghieri applausi. Diversi amici del Fambri ne lo complimentarono con cordiali strette di mano.

Asilo in Chioggia. — Il giorno 6 corrente ebbe luogo in Chioggia l' apertura del vagheggiato Asilo infantile. Intervennero le Autorità cittadine, col benemerito avv. Veronese operoso presidente del Comitato degli Asili ed ispettore scolastico, nonchè il presidente del Comitato di Venezia ab. Beccari, e i due filantropi che onorano il nostro paese, la signora Veruda e l' ab. Turazza.

Questo Asilo venne instaurato conforme alla riforma italiana, iniziata in Venezia ed approvata dal Congresso pedagogico di Napoli, sulla base, cioè, dell' Asilo aportiano, modificato secondo i migliori metodi di Fröbel che possono adattarsi all' indole ed alle costumanze nazionali.

Tennero discorsi d' inaugurazione il presidente della Congregazione di carità, sig. Chiereghin, il dott. Bonivento, l' ab. Beccari e la signora Veruda, che fu acclamata ispettrice onoraria dell' Asilo.

Attendiamo con viva fiducia i migliori risultamenti da questa nuova istituzione, dacchè, anche in Cavarzere l' Asilo inaugurato l' anno scorso, e preseduto da quel benemerito ab. Pomati, procede egregiamente.

Atto filantropico. — Nella seduta straordinaria del 2 dic. del Consiglio comunale di Trissino, l' assessore anziano co. Antonio da Porto di Vicenza, penetrato delle stringenze economiche del Comune e della necessità di sollecitare l' esecuzione di lavori stradali per procurar mezzi di sussistenza ai miserabili operai nell' attuale critica stagione invernale, spontaneamente offriva di anticipare all' uopo una somma di L. 2000, rinunciando ad ogni beneficio d' interesse.

Commosso il Consiglio comunale per tale improvvisata generosa offerta, unanime per acclamazione rendeva infinite grazie con esternati sensi della più viva gratitudine al benefico sovventore, e desidera il Sindaco che l' atto filantropico sia reso di pubblica ragione ad onore di un' azione superiore ad ogni encomio, e degna d' essere imitata da altri benemeriti a soccorso dell' operaio bisognoso ed a provvedimento dell' ordine pubblico.

Trissino 3 dicembre 1871.

Minchionerie. — Il *Mondo artistico*, nel render conto della prima recita a Venezia della commedia *Cause ed effetti*, di Ferrari, dice che l' autore ebbe 14 chiamate alla scena. — E noi non ce ne siamo accorti!!

Correnti musicali. — Nel concerto dato a Roma dall' Accademia artistica internazionale fu eseguita dalla signora Parsi la ballata del *Vascello fantasma*, di Wagner.

La seconda recita del Lohengrin a Firenze segnò una diminuzione e di accorrenti e di entusiasmo. In sostanza vi fu però un successo di stima; tuttavia i cronisti dei varii giornali ne fanno argomento di scherzi vivaci.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 dic.	del 11 dic.
Rendita	70 11 1/4	70 22 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 15	21 19
Londra	26 74	26 78
Parigi	104 87	105 12
Prestito nazionale	84 90	85 07
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	505 —	505 —
Azioni »	749 25	748 50
Banca naz. ital. (nominale)	3550 —	3550 —
Azioni ferrovie meridionali	450 —	446 —
Obblig. » »	204 50	202 50
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 30	85 30
Banca Toscana	1806 — 1/2	1808 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 dic.	del 9 dic.
Metalliche al 5 %	59 —	58 75
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 95
Prestito 1860	102 —	101 60
Azioni della Banca naz. aust.	811 —	811 —
Azioni dell' Istit. di credito	322 10	318 —
Londra	117 40	117 60
Argento	117 23	117 35
Zecchini imp. austr.	5 57 —	5 57 —
Il da 20 franchi	9 30 1/2	9 32 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Da acuta malattia colpito, perdevano i suoi parenti e la patria, nel giorno sei corrente in Firenze, un nobile ed affettuoso consigliero, un valente cittadino, il comm. barone **Giacomo Giorgio Levi** di Venezia.

Fin dalla sua gioventù dedito all' industria ed al commercio, arricchito di svariate cognizioni, concorreva a dar lustro e decoro alla sua amata terra natale, alla sua Venezia da lui con figliale amore teneramente prediletta. E già circa nel 1840 cooperava con ingenti spese, assecondato nella sua iniziativa dall' intelligente suo fratello Angelo, agli studii per la costruzione di quella strada colossale, onore del nostro paese, che pel Brennero congiunge l' Italia all' Allemagna.

Partito col fido fratello de' suoi lavori per Alessandria d' Egitto, colla loro esperienza e coraggio attesero al prosperoso commercio di quelle regioni e specialmente a quello del cotone, facendo conoscere in Europa, e per primo in Belgio, da cui ebbero ben meritate attestazioni di stima, l' immensa utilità dell' adoprarne il seme quale fonte inesausta e fin allora sprezzata di ricchezza e benessere.

Lasciava finalmente quel nuovo teatro delle sue fatiche, dopo averne raccolto onori e ricco censo, dopo aver coperto l' onorifico incarico di giudice internazionale, per rivedere la sua patria diletta al cui risorgimento tanto aveva contribuito nelle incruenti lotte del commercio mondiale.

Stabilitosi a Firenze, rivedeva nel 1867 la nostra Venezia, e s' adoprava con ogni possa per fondarvi una Società di navigazione, ma non assecondato nella sua idea tanto giusta quanto filantropica, non ristava dal prender parte assidua a Società sortevi dappoi per ripristinare al suo degno posto la primogenita dell' Adriatico.

Amoroso alla famiglia, soccorritore de' poveri, cittadino attivo e disinteressato, ricordarlo agli Italiani in questo giorno è certo il maggior encomio che possa tributargli il suo amato zio, inconsolabile per tanta perdita.

E voi, o suoi mesti parenti, e tu specialmente o Angelo, suo fratello e compagno nelle vicende d' una vita cotanto laboriosa ed onesta, consolatevi; la sua memoria gli sopravviverà indelebilmente scolpita ne' nostri cuori, e sarà, a chi veracemente ami questa nostra Italia, sprone e modello.

Venezia 8 dicembre 1871.

A. Moravia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *dicembre*.

Oggi arrivarono; da Trieste, il piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Marcovich, con merci, racc. al Lloyd austr., e da Bari, il trab. ital. *Maria Rosaria*, cap. Vito Fino, con olio ed altro per G. Marani.

La Rendita sostenuta da 64 a 64 1/2 in oro. Da 20 fr. d'oro a lire 21:18. Carta a fior. 38:05 per 100 lire. Banconote austr. da 86 a 86 1/2, e lire 2:26 1/4 a lire 2:26 1/2 per fiorino.

PORTATA.

Il 7 dicembre. Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 60, patr. Luxich G. D., con 10 staia fava, 15 staia fagiuoli, 80 staia grano, 1 col. manifatture, 229 sac. riso ed altre merci diverse.

L' 8 dicembre. Spediti:

Per *Hull*, piroscafo inglese *Apollo*, di tonn. 751, cap. Hutchinson W. P., con 415 bal. canape, 70 bal. stoppa, 30 col. codilla, 150 col. semenze, 140 cas. conterie, 35 cas. conchiglie, 5 sac. mandorle, 4 col. olio d' oliva, 42 col. anici, 145 bar. fichi.

Il 9 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 2 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 479 bal. cotone, 6 col. cera, 4 pac. campioni e merci; — più, da Brindisi, 1 bar. vino; — più, da Ancona, 1 cas. manifatture per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, pielego ital. *Fedeldetà*, di tonn. 19, patr. Dall'Acqua C., con 1 part. aglio e cipolle alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *San Carlo*, di tonn. 180, cap. Egger F., con 617 col. vallonea, 29 col. pelli, 163 col. zucchero, 2 col. vini, 267 col. seme di lino, 89 col. ferramenta, 32 sac. piselli, 12 col. melasso, 28 col. sego, 34 col. frutti, 3 col. droghe, 2 col. stearina, 38 col. cera, 25 col. cotone, 5 cas. sapone, 2 col. olio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 10 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 40 bar. sardelle, 10 col. doghe, 66 col. unto da carro, 4 col. manifatture, 250 col. frutti, 13 col. merci di legno, 37 sac. caffè, 34 col. vetrami, 9 col. droghe, 2 col. stearina, 11 col. chincaglie, 2 col. vini, 6 col. zucchero, 1 col. carterie, 10 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	196 80 —	197 — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	223 — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	223 50 —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 3/4	26 62 —	26 66 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	69 90 —	70 05 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 19 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Robles A., da Montevideo, - Gerolzoff, dalla Russia, - Smith W., da Calcutta, - Colonna E., da Trieste, ambi con moglie, - Sig.ª Done, con figlio, - Holland T. W., colonnello, con moglie, ambi da Londra, - Rucherford J., dall' America, con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Saverio, avv., con famiglia, - Custoza co. C., - Galvani, - Gazola, - Morelli, conte, tutti dall' interno, - Fortesene E. B. K., da Londra, con famiglia, - Stul C. F., - Hambrugh John, ambi dall' America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Portalupi A., dall' interno, - Arnaud H., con moglie, - Jund, W., negoz., ambi da Parigi, - Forgany G, dalla Germania, - Jung H., dall'Ungheria, - Anker P. M., - Bronsted C., ambi dalla Danimarca, tutti possid.

Albergo l' Italia — Rivera, - De Ary E., con moglie, ambi dall' interno, - D.r Rentzing, da Stodtberg, con moglie, - Weiermann, - Kellner, barone, con famiglia, ambi dall'Austria, - Cocchini M., da Trieste, con moglie, - Kaufman Nurnberg, dalla Baviera, - Spinner E., da Zurigo, - Kleekl E., maggiore, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 9 dicembre.

Albergo la Luna. — Milon E., uffic. di marina, dall' interno, - Vanicek d.r J., dalla Boemia, - Schaub A., negoz., dalla Svizzera, - Faure, negoz., - Aschard L., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Thiabaiut F., - Giorda P., ambi dall' interno, - D.r Longheld, - Cihlavz, ambi dall' Austria, - Kumpf C., farmacista, dalla Carintia, - Kanka J., da Brünn, - Wulff, comodoro di marina, dalla Danimarca, - Arnstem S., da Nurnberg, - Sladkovsky K., - Gregr J., ambi d.ri, da Praga, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:*

ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.;— ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.;—ore 10 . 55 pom.—*Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.;— ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 12 dicembre ore 11, m. 53, s. 48, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 . 15	761 . 90	762 . 24
Temperatura (0° C.) Asciutta	—3 . 3	0 . 6	—0 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	—4 . 2	—0 . 7	—2 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	2 . 87	3 . 69	3 . 38
Umidità relativa . .	80 . 0	77 . 0	78 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.[1]	N. N. O.[0]	N. N. O.[1]
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	1	1	1
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 dicembre alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . . . 0 . 9
minim. . . . . —6 . 8
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 dicembre 1871, spedito dall'Uffcio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno al Nord e al centro; nuvoloso all'estremo Sud della Penisola; piovoso in Sicilia.
Il mare è calmo, tranne l'Ionio.
Spirano venti di Greco.
Il barometro è sceso da 3 a 5 mm.
Si avvertono leggieri indizii di cambiamento di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 12 dicembre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Lunedì 11 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Montjoye l'egoista.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *Stenterello Principe di Montefiascone.* — *Stenterello medico e spacca legna.* (Beneficiata dell'artista Odoardo Miniati, che sostiene il carattere dello Stenterello). — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* (5.ª Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Si rende pubblicamente noto che il signor Antonio di Collalto del fu Rambaldo di Venezia, essendo stato condannato dalla cessata R. Pretura urbana penale nel principio del febbraio 1861, a 14 giorni di pena, che scontò, dietro querela del proprio padre Rambaldo, per danni arrecati in famiglia, ha prodotto in data odierna innanzi la R. Corte d'Appello di Venezia, regolare istanza di riabilitazione, onde essere reintegrato in tutti i diritti civili, e per la cancellazione della pena stessa. 995

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872 di materie grasse per la somma di Lire 25,000.

La consegna dei suddetti materiali sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo. Quella della parte determinata in L. 20,580, dovrà essere effettuata per una metà di tutte le quantità a fornirsi in giorni 30, decorrendi dalla data della partecipazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altra metà in giorni 60, a contare dalla data medesima. Per le consegne poi a farsi per la parte non determinata per L. 4,420 sarà fissato il tempo di consegna nelle richieste spiccate dal Commissariato, e nel periodo mai minore di giorni quindici.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 2,500, in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 150, per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 8 dicembre 1871.

Il sotto-Commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 corr. dicembre alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872, di m. c. 300 legname larice per la somma di L. 33,000

La consegna del suddetto legname sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo in una o più volte a condizione però che una metà sia consegnata nel termine di mesi cinque a partire dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura entro sette mesi dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., negli Ufficii dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi e presso il Ministero della Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,300 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 8 dicembre 1871.

Il Sotto-commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

AVVISO.

Si fa noto al pubblico come il signor Luigi Girardis fu Giovanni Battista d'anni 47, nato a Valle, e ora domiciliato a S. Stefano di Comelico, con sentenza 1.° ottobre 1865 N. 1999 dell'I. R. Pretura di Auronzo venne condannato siccome colpevole della contravvenzione di furto boschivo di dieci piante in danno della Frazione di Campolongo, a senso del § 460 C. P. A., alla pena di otto giorni d'arresto, e negli accessorii di legge.

Dovendo il Girardis fare dimanda all'eccelsa R. Corte d'appello in Venezia giusta il disposto dell'articolo 834, C. P. P. italiano, per essere riabilitato ne' suoi diritti, porta a notizia del pubblico la sua dimanda in esecuzione del disposto dell'articolo 839, C. P. P. italiano.

S. Stefano del Cadore, addì 5 dicembre 1871.

LUIGI GIRARDIS.

PRETURA DI VENEZIA.
II. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che nel verbale 2 dicembre corr. eretto in questa Cancelleria, il signor Olivotti, residente in questa città, quale rappresentante del proprio figlio minore Carlo, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario la eredità lasciata da Maria Rubini fu Antonio, vedova di Carlo Flantini, mancata a vivi in Venezia nel giorno 14 novembre 1871.

Venezia 2 dicembre 1871.

Il Cancelliere
LOMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 13 dicembre. — N. 333

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 DICEMBRE.

Ieri alla Camera dei deputati, discutendosi il bilancio degli affari esterni, il ministro Visconti Venosta ha parlato, rispondendo al deputato Sineo, della questione del Laurion. Il ministro ha detto che una legge, avente forza retroattiva, ledeva gl'interessi italiani e francesi; che non è vero che le due Potenze interessate abbiano minacciato guerra alla Grecia, ma che hanno proposto un arbitrato, che il Ministero greco ha rifiutato. Il ministro soggiunse che le Potenze esaminano ora la nuova situazione, e che non poteva perciò dare nuove spiegazioni. Così il ministro non ha fatto altro che confermare quello che già si sapeva. Il conflitto è ancora lontano da una soluzione, ma non è da creder però che ne sorgano complicazioni gravi. Le Potenze europee, le quali esaminano la nuova situazione, avranno questa volta almeno tanta influenza, da far accettare un'equa transazione all'Italia e alla Francia da una parte e alla Grecia dall'altra.

Un giornale ufficioso di Belgrado, l'*Jedinstvo*, dichiara che il recente viaggio del Principe Michele a Livadia non ha alcuna relazione coi rapporti tra la Serbia e l'Ungheria. Si sa infatti che quel viaggio aveva destato le più vive preoccupazioni tra gli Ungheresi, e che da esso hanno preso alimento le voci di mire ostili della Russia contro l'Austria e la Germania; voci che ebbero poi per corollario le altre di alleanza russo-francese. Il giornale ufficioso serbo dice che la Serbia vuole mantenere le buone relazioni coi suoi vicini, tanto coll'Ungheria della cui amicizia *occorrono ancora prove*, quanto colla Russia, la cui amicizia è *antica*. È un'ironia, che non era per verità a suo posto in un articolo, che par fatto collo scopo di rassicurare.

Il brindisi dello Czar è venuto in buon punto a troncare le voci di alleanza russo-francese, e di dissidii tra la Germania e la Russia, e siccome l'Austria è ora in rapporti intimi colla Germania, così per la massima che gli amici dei nostri amici sono nostri amici, si dee conchiudere che la politica attuale della Russia non è ostile nemmeno all'Austria. In questo caso il brindisi dello Czar, sebbene lo riguardi solo indirettamente, è certo più rassicurante per l'Impero austro-ungarico, della nota ironica dell'*Jedinstvo*.

I giornali francesi sono stati naturalmente sconcertati dal brindisi dello Czar, che è venuto a svegliarli nel momento in cui si cullavano nelle lusinghe dell'alleanza russa. Essi cercano però di rimettersi dal colpo, vedendo in quel brindisi solo l'espressione delle simpatie personali dell'Imperatore Alessandro, e manifestando la convinzione che la nuova situazione creata dalle vittorie della Prussia condurrà necessariamente all'alleanza russo-francese, che è già presentita dagli istinti e dagli interessi dei due popoli. È dunque una profezia, e non un commento. Devono ammettere però, che, per quanto sieno convinti, che la nuova situazione fatta dalla rottura prussiana produrrà l'alleanza russo-francese, le parole dello Czar mostrano che essa non l'ha ancora prodotta.

Il Messaggio del sig. Thiers, il cui testo lunghissimo ci è giunto coi giornali francesi, ebbe un mediocre successo in Europa. La stampa inglese, l'austriaca, l'italiana, l'hanno accolto con ironie, o con biasimi. E la stampa francese non vi è più favorevole. È un uomo che espone la situazione della Francia, ma mostra chiaramente di non avere il coraggio d'apporvi alcun rimedio. Pare che il presidente della Repubblica non abbia anzi fede in alcun rimedio, e fidi solo nel temporeggiamento. Ora prorogare non è risolvere.

La *France*, che accoglie pure favorevolmente il Messaggio, lo loda perchè è uno specchio fedele, nel quale il paese può vedersi riflesso.

Se la Francia però può, mirandosi in questo specchio, convincersi che sta male assai, essa deve ritirarsene scoraggiata, dopo che il medico, fatta la diagnosi, abbassa il capo, e confida solo nelle forze della natura o nel tempo.

Il *Journal des Débats* commenta di preferenza la frase del Messaggio, che dice, che « il paese nel suo complesso è savio, salvo alcune eccezioni poco numerose », ch'esso resiste alle eccitazioni dei partiti che vorrebbero turbarlo e che hanno torto coloro che, attristati dalle sventure, si rifiutano di riconoscere un miglioramento notevole dello spirito pubblico.

Il *Journal des Débats* dice che questa frase dovrebbe essere scolpita nel cuore di tutti coloro che fanno professione di allarmisti. Questi però potrebbero, malgrado le assicurazioni del signor Thiers, trovare nel suo Messaggio stesso un nuovo alimento ai proprii timori. Difatti non si dee dubitare un poco delle assicurazioni del signor Thiers, dal momento ch'egli procede così pauroso, e non ha il coraggio di affrontare alcuno dei problemi, che interessano la vita politica in Francia, invocando la continuazione del provvisorio, come l'unica àncora di salvezza?

La *Liberté* riassume così il suo giudizio sul Messaggio: « Insomma il Messaggio ha mediocremente piaciuto. Non ha sodisfatto la destra, che sperava una riforma nel personale amministrativo e provvisorio, molto lodato dal signor Thiers; è stato un disinganno per la sinistra, che gli rimprovera, per organo dei giornali radicali, di non aver pronunciato la parola Repubblica, e che non ha ascoltato, senza proteste, l'esposizione del sistema militare progettato.

« Non una parola del resto sullo stato d'assedio, sull'istruzione obbligatoria, sulla situazione dei prigionieri, nè sul ritorno dell'Assemblea a Parigi. Se volessimo servirci d'un paragone tolto al vocabolario dei marinai, diremmo: Il signor Thiers sente che ha il vento contrario, e vuol bordeggiare per guadagnare il porto. Lo guadagnerà? »

L'*Ordre* bonapartista è naturalmente più severo. Esso però non ha tutti i torti, quando rimprovera Thiers di distruggere una delle opere che fanno più onore allo spirito liberale di Napoleone III. « Denunciare il trattato di commercio! esclama l'*Ordre*. Ecco dunque il primo atto importante della Repubblica! Sacrificare l'interesse del consumatore a quello del fabbricatore, l'interesse dell'agricoltore a quello dell'industriale, ecco dunque la prima misura democratica che sarà messa allo studio! Così, nel momento in cui il consumo sta per essere colpito da tasse, bisognerà pagare più caro ciò che la nostra industria produce a condizioni meno buone dell'industria straniera; nel momento in cui il nostro commercio si rialza con fatica, ci saranno nuovi ostacoli alla libertà commerciale; nel momento in cui la nostra agricoltura riprende la sua attività, si colpiscono i nostri Dipartimenti vinicoli. O popolo, che hai voluto la Repubblica per fare trionfare la democrazia, applaudi!

« Mantenere l'estrazione a sorte e la surrogazione, ecco il secondo atto importante della Repubblica. Così noi siamo stati battuti per non avere forze militari eguali a quelle della Prussia; è dimostrato da fatti che l'esercito regionale, comprendendo sotto diverse denominazioni tutti gli uomini validi, ci avrebbe salvati. La lezione è d'ieri. Ecco come ci giova. Del resto, non siamo noi in una democrazia? Non siamo in Repubblica? Popolo, applaudi nuovamente, applaudi. »

Il signor Thiers ha detto che la Francia faceva voti per la prosperità dell'Austria, come questa li faceva per la Francia. È un voto condizionato, che non impegna, e che può parere un'ironia, nel momento in cui l'Austria è legata intimamente colla Germania. Questa frase è commentata dalla *Morgen Post*, la quale dice: « Se si paragona questo passo colle espressioni adoperate dal Messaggio riguardo alle altre Potenze, si riconosce che la Francia ha un certo malumore contro l'Austria, e che il signor Thiers non si fa scrupolo alcuno d'insultarci, sotto una forma amichevole. Il signor Thiers è lieto di mandare a qualche indirizzo un po' di compassione. Noi respingiamo queste false simpatie. Sapremo bene assicurare da noi soli la nostra prosperità, e fare a meno dei voti del sig. Thiers. Se dubita dell'avvenire dell'Austria, lo dica apertamente. L'Austria non ha nulla da temere da simili apprezzamenti. »

Un dispaccio reca la notizia che fu firmata a Francoforte la Convenzione addizionale al trattato di pace tra la Francia e la Germania, e che i plenipotenziarii sono già partiti. Il signor Goulard ch'era plenipotenziario francese, potrà così venire ad occupare il suo posto di ministro francese, presso il Re d'Italia, a Roma.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 10 dicembre.

Fra gli uomini che più armeggiano in questi giorni attorno a quella stupenda ipotesi d'una ricomposizione dei partiti politici, deve annoverarsi l'on. Bertani, il quale presume di ricostituire la sinistra sottraendola al dominio di Rattazzi con cui non ha mai voluto aver nulla di comune. Il Bertani, come sapete, ha fatto due proposte, una per un'inchiesta agricola, l'altra perchè coloro che combatterono a difesa di Roma nel 1848 e nel 1849, e furono danneggiati, abbiano gli stessi vantaggi conceduti a quelli che fecero parte delle regolari milizie.

Svolgendo dinanzi alla Camera queste due proposte, l'on. Bertani farà il suo discorso programma e sarà il decimo o il ventesimo che la Camera avrà udito da lui; ma quando egli avrà ben bene parlato, le cose resteranno tali e quali come prima; dico di più, delle molte considerazioni ch'egli svolgerà dinanzi alla Camera una buona parte saranno accettabili su tutti i banchi della medesima. Che cosa può mai opporsi alla sua domanda d'inchiesta sulle condizioni delle classi agricole? Credo che non vi sia proprietario di qualche conto, il quale, qualunque sieno le sue opinioni politiche, non desideri codesta inchiesta, e non sia pronto a portarle il suo aiuto. E parimenti non penso che alcuno si voglia opporre alla proposta relativa ai difensori di Roma nel 49.

Così vedete che questo nuovo ed ardito capitano della sinistra comincierebbe la ricostituzione del partito sostenendo due cause nelle quali egli non ha contraddittori. In altre parole, il Bertani vuol fare cose nuove, con idee vecchie. E se aggiungete a questo, che il genere della sua fede politica gli toglie presso molti ogni credito, e gli affari tra cui è involto, e la professione che esercita, gli prendono molta parte del suo tempo, vi persuaderete ch'è assurdo paragonare, come da alcuni pretendesi, il Bertani nostro al Gambetta francese.

Del rimanente, io non vi discorrerei tanto nè di lui nè delle sue idee, se non fossi continuamente assordato da discorsi che si aggirano tutti su questa benedetta questione della ricomposizione dei partiti nella Camera; tutti ne parlano, anzi tutti non parlano d'altro che di questo; ed è un fenomeno curioso il vedere come tutti si arrabattino in un lavoro che per adesso è sterile. Vi ho parlato anche dei tentativi fatti per indurre il Ricasoli ad assumere egli la direzione della destra: ebbene, posso aggiungervi che quei tentativi sono rimasti a mezzo, nè pare che produrranno gran cosa. Il Ricasoli, capo della destra non significherebbe nulla di diverso da quello che significa il Minghetti; e se ne volete una prova è questa, che coloro i quali almanaccano dietro a quella combinazione, pensano di portare, a suo tempo, il Minghetti alla presidenza della Camera. Io dunque non ho tutti i torti se do una mediocre importanza a tutto questo armeggio; e se non veggo, in mezzo a questa specie di occulta giostra parlamentare, altrochè una battaglia personale. Il Ministero andrà giù, o resterà in piedi; non lo so; ma chi verrà dopo di lui, fosse anche il Rattazzi, non muterà sostanzialmente la nostra politica, per la grande ragione che v'è in essa ben poco da mutare, e che ci è imposta piuttosto dalle condizioni nostre che da alcuna scelta.

A proposito del Messaggio di Thiers credo di potervi assicurare che al Ministero degli esteri sono rimasti abbastanza contenti della frase che si riferisce all'Italia. È considerata come un riconoscimento abbastanza esplicito dei fatti compiuti, e questo basta. Però se il signor Thiers non ispira nessuna inquietudine, non si può dire altrettanto dell'Assemblea, la maggioranza della quale, com'è noto, ci è dichiaratamente ostile. Adesso lo stesso Thiers è costretto a frenarne gli ardori, e qui è giunta notizia ch'egli respingerà gagliardamente qualsiasi proposta che tenda a rimettere in discussione le faccende di Roma.

È voce che il senatore Alfieri sia stato a trovare il Papa. Pio IX lo avrebbe ricevuto con piacere, ed anche con lui avrebbe parlato con assai moderazione. Oramai non può più mettersi in dubbio che i sentimenti personali di Pio IX sono diversi da quelli di coloro che lo circondano. Frattanto S. S. è in buonissima salute e quasi tutti i giorni riceve numerose visite, la maggior parte delle quali sono semplici formalità. Il Santo Padre parla però con tutte le persone che vanno da lui, fosse pure per dir loro una sola parola, e a tutti poi dà la sua benedizione.

Oggi il prof. senatore Ricotti ha fatto la sua terza pubblica lezione di storia moderna. Aveva uno sceltissimo e numeroso uditorio, composto, in parte, anche di signore. Queste lezioni sono utilissime; valgono a far spendere bene un'ora, che molti, massime di festa, consumerebbero oziando. Anche il ministro Correnti assisteva alla lezione, e v'era pure il senatore Arrivabene, miracolo prodigioso di attività, poichè, con più di 80 anni sulle spalle, ecco ch'è venuto da Mantova fino a qui, e prenderà parte, come il solito, ai lavori del Senato.

I professori Camuzzoni e Tommasi-Crudeli sono stati nominati membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione; mi dicono che la loro nomina sia stata, non so per quale motivo, accolta poco gradevolmente.

Quanto prima sarà messo mano ai lavori pel Ministero delle finanze, deliberati, in modo definitivo e senza altro incanto, alla Società costruttrice di Milano, di cui è capo il Brioschi. Un'altra Società ha già offerto a quella di Milano di fare i lavori dandole un milione di guadagno, ma il Brioschi non ha accettato. Domando poi se possono farsi buoni lavori quando possono dar luogo ad offerte di questo genere.

Mantova 11 dicembre.

Oggi è la solenne inaugurazione della Corte d'Assise; presiedono il Consesso il cons. Bianchi e il sostituto procuratore generale, venuti da Brescia. Il ruolo delle cause per questa sessione non presenta nulla di molto interessante per eccitare la curiosità del vostro corrispondente.

È giunto il nuovo Vescovo mons. Rota, e quest'arrivo, ignorato dalla massima parte della nostra popolazione, diede luogo a qualche scherzo fatto da qualche bello spirito di Guastalla, che inviò qui a molti ottimati del paese le carte da visita del Vescovo colle armi pontificie. Naturalmente chi le ricevè ne rimase sorpreso, e qualche consigliere provinciale e comunale, che non aveva la carta da visita da restituire, s'affrettò a farla fare per inviarla al prelato, che, meravigliato di tanta gentilezza, contraccambiò subito come era dovere.

Il freddo si fa sentire discretamente, ma però con bellissimo tempo, e dopo tante e tante polemiche e adunanze nulla s'è concluso pei provvedimenti al caro dei viveri.

Al Teatro Sociale si rappresentò *La Famiglia*, di Marenco, la prima volta colla morte del Lamberto, la seconda volta colle varianti introdotte dall'autore; i primi due atti piacquero, gli altri due passarono freddamente. Il verso è splendido, ma è l'azione drammatica che manca.

Nelle nostre scuole normali femminili manca il professore di morale e supplisce il provveditore, cav. Graglia, e manca il professore di matematica il quale, avendo avuto contemporaneamente la nomina qui e a Roma, preferì di andare alla città eterna.

Parigi 7 dicembre.

(M) — Ieri sera e questa mattina ho veduto col massimo piacere sul *Journal Officiel* un articolo che interessa specialmente gl'Italiani, e che tratta del nuovo censimento della popolazione del nostro Regno. Il Governo francese previene tutti gl'Italiani, che abbiano ad andare dal loro console per fare la dichiarazione domandata dalla legge; e nel caso non vi fosse un console nel luogo dove abita un suddito italiano, un registro speciale è aperto presso la sottoprefettura francese più vicina. Questa mattina subito sono andato dal nostro console, e, come era mio dovere, feci la mia dichiarazione. Ad una domanda del suddetto signore risposi, che conosco parecchi Italiani residenti in Parigi, e come gli promisi di occuparmi di raccogliere parecchie dichiarazioni, così egli mise a mia disposizione alcuni fogli che cercherò con ogni sforzo di fare riempire.

Se in Italia questo censimento troverà alcune difficoltà, credete che saranno molto più grandi all'estero, e principalmente perchè molte persone non leggono i giornali, molte altre perchè indolenti od indifferenti. Di più l'ufficio del Consolato non è aperto che dalle 11 ant. alle 2 pom. cioè durante tre ore solamente al giorno. Non so se queste tre ore sono ad abitudine impiegate da tutti i consoli, e se vi sono delle gravi ragioni, che impediscano che gli ufficii restino aperti più a lungo, essendo la ristrettezza del tempo causa molte volte d'inconvenienti; come s'ebbe una prova quando nei momenti critici si andava a pigliar i passaporti, e dove venti a trenta persone aspettavano due o tre ore per poter avere il loro turno. Il numero degl'Italiani a Parigi sale incirca a trenta mila; per qual motivo adunque il Consolato non fa degli avvisi appositi, da inserirsi nei giornali più diffusi prevenendo gl'Italiani di questo censimento?... Durante quindici a venti giorni un impiegato non potrebbe egli essere tutto il giorno al Consolato per pigliar nota delle dichiarazioni; e specialmente nei giorni festivi, giorni nei quali è libero l'operaio, e l'impiegato?...

Tempo fa si diceva che il Governo francese si dispone pure a fare un censimento di tutti *gli stranieri* che abitano la Francia; e ciò ieri venne confermato da alcuni giornali, quantunque niente sia ancora apparso sull'*Officiel*.

È proposito del Governo di Francia di sapere quali sono i mezzi di sussistenza degli stranieri, quali le ragioni per cui dimorano in Francia, avendo, da quanto sembra, l'intenzione di allontanare quelli i cui antecedenti fossero cattivi. Mi è stato assicurato essere questo il solo od almeno uno dei principali motivi; e non l'intenzione d'imporre tutti gli stranieri, come alcuni ne facevano correre le voci.

Da mezzogiorno in poi nevica a larghi fiocchi ed il suolo è coperto da incirca cinque pollici di neve; la circolazione delle vetture è interamente sospesa, i cavalli non potendo reggersi in piedi fino a tanto che non saranno ferrati di nuovo. Questo silenzio e questa neve rendono Parigi triste e monotona; e non si può fare a meno di pensare all'anno scorso, colle sue sofferenze di fame e di freddo.

ATTI UFFIZIALI

N. 544. (Gazz. Uff. del 10 dic.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Montebelluna, in data del 12 ottobre 1871, e quella della Deputazione provinciale di Treviso, in data 19 ottobre 1871, relative al trasferimento dell'Ufficio del Commissariato distrettuale da Biadene a Pieve di Montebelluna,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il trasferimento della sede del Commissariato distrettuale di Montebelluna, in Provincia di Treviso, dalla frazione Biadene alla Pieve di Montebelluna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 10 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca;

1. Elezione a scrutinio segreto delle seguenti Giunte:

Per le petizioni;

Per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

Per l'accertamento dei deputati impiegati.

2. Votazione a scrutinio segreto della legge per l'approvazione dei bilanci definitivi del 1871.

3. Continuazione della discussione dei seguenti bilanci di prima previsione per il 1872:

Ministero degli affari esteri;
Ministero della guerra;
Ministero di grazia e giustizia;
Ministero delle finanze.

Si dà comunicazione di omaggi diretti alla Camera, e si accordano varii congedi.

Presidente dà lettura di una lettera del Municipio torinese, con la quale ringrazia la Camera del saluto inviato alla città di Torino nell'inaugurarsi dei lavori parlamentari in Roma.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la nomina delle quattro Giunte, e per la votazione sui bilanci del 1871.

Risultato della votazione:

Votanti 244 — Maggioranza 123 — Favorevoli 177 — Contrari 67.

La Camera approva il progetto di legge sui bilanci definitivi del 1871.

Sono convocate per questa sera le Commissioni di scrutinio per eseguire lo spoglio delle schede per la nomina delle quattro Giunte.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri, di cui fu approvato nella seduta antecedente il capitolo primo.

Pissavini. Raccomanda al ministro degli esteri di provvedere a ciò si facciano con maggiore sollecitudine le spedizioni degli atti relativi allo stato civile che vengono richiesti dal Ministero ai nostri consoli all'estero. Accenna al fatto di un figlio di vedova che continua tuttora a prestar servizio nell'esercito, a causa del ritardo che si verifica nella trasmissione della fede di decesso del padre suo, già da vario tempo richiesta in America.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) risponde che si sta ora preparando dalle nostre autorità consolari un elenco generale di tutti i nostri connazionali che furono vittime in America della febbre gialla. Questa compilazione si capisce di leggieri come debba presentare delle difficoltà, sia per il numero non piccolo degl'individui venuti a morte, sia perchè per molti di essi non è facile il raccogliere tutti i dati necessarii a constatare la loro identità. Tuttavia promette di fare le più vive sollecitazioni in proposito.

Sineo interpella il ministro sulla questione delle miniere del Laurion, sorta fra il Governo greco e alcuni sudditi italiani e francesi. Chiede a qual punto sia la vertenza, se il ministro sappia essere vero che la Francia minacciò di muover guerra alla Grecia, e che cosa fece sin qui e intenda di fare in ogni evenienza possibile il Governo italiano.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) riassume brevemente le varie fasi attraversate dalla questione. L'Italia e la Francia si trovarono concordi nel proporre di deferire la decisione della vertenza ad un arbitrato. La Grecia si è mostrata sin qui piuttosto contraria ad aderire a questa proposta.

Il Governo italiano è deciso a continuare nelle trattative procedendo concorde con quello francese, e animato dal maggiore spirito conciliativo, senza però dimenticare gl'interessi dei nostri nazionali e senza venir meno alla dignità del Governo.

Sineo crede pericoloso per l'Italia il seguire la linea di condotta che tiene in questa controversia il Governo francese. L'esempio del Messico lo spaventa e gli fa prevedere quale sarà la condotta che adotterà la Francia. Eccita il Governo a separarsene affatto e a fare per conto proprio quello che più crederà conforme ai nostri interessi.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) fa osservare come ragioni di prudenza consiglino il rinvio di ogni discussione sopra una questione su cui pendono ancora delle trattative.

L'incidente non ha seguito.

Il secondo capitolo (stipendii del personale all'estero) è approvato.

Si passa al capitolo 3.° (assegni del personale all'estero.)

Mellana critica gli aumenti portati a questi assegni, specialmente pel nostro rappresentante a Madrid. Propone che si limiti la cifra di questo capitolo alla somma inscritta nell'anno precedente.

Visconti Venosta (ministro) risponde che per avere della buona diplomazia, e perchè essa riesca utile, bisogna fornirla di mezzi sufficienti e darle modo di provvedere al decoro della nazione che rappresenta. L'onorevole Mellana, dice il ministro, spero che non vorrà sostenere che si debbano affidare le Legazioni soltanto ai ricchi; sarebbe questo un principio ben poco democratico.

Pronunzia parole di elogio per il cavaliere Nigra, che gode la migliore stima nel mondo diplomatico.

L'essere rimasto il Nigra rappresentante dell'Italia presso differenti Governi, non prova altro che la politica italiana non ha cambiato per essere mutata la forma di Governo.

Sostiene la convenienza dell'aumento portato all'assegno del nostro ministro a Madrid.

(Sono le ore 4. L'aula viene illuminata istantaneamente, e sufficientemente, rompendosi però molti cristalli dei lumi.)

Mellana insiste nelle osservazioni fatte, e dice ch'egli vuole che s'inauguri il sistema della diplomazia dell'ingegno contro la diplomazia del lusso *(Ilarità.)*

Mussi approva le proposte della Commissione che ha trattato con maggiore larghezza i Consolati, e si è tenuta invece più limitata per le Legazioni; lamenta però che non abbia rigettato l'aumento proposto per la Legazione di Madrid. Parla diffusamente sulla utilità dei Consolati, raccomandando al Ministero che procuri di avere titolari d'ingegno e forniti di buoni studii.

Della Rocca domanda un maggiore assegno per il Consolato di Nuova York.

Guerrieri Gonzaga (relatore) dà spiegazioni sulle norme seguite dalla Commissione nello stanziare gli aumenti.

Della Rocca insiste, domandando che si elevi l'assegno di quel console a lire ottomila.

Visconti Venosta (ministro) dichiara di non poter accettare la proposta dell'onorevole Della Rocca.

Della Rocca la ritira.

Mellana torna ad insistere sulle osservazioni fatte a riguardo della Legazione di Madrid, e propone che si diminuisca l'assegno.

Visconti Venosta (ministro) dichiara di accettare la proposta della Commissione.

Questa proposta è approvata, e si approva pure il capitolo terzo.

Sono pure approvati senza discussione i capitoli 4 e 5.

Sul capitolo 6.°, l'on. Merizzi parla vivamente contro le spese segrete. *(Rumori e segni d'impazienza su molti banchi.)* Propone che si riduca la cifra del capitolo sesto alla metà.

Questa proposta è respinta.

È approvato il capitolo sesto e tutti i successivi fino alla fine del bilancio.

È pure approvata la somma complessiva del bilancio stesso in L. 5,078,300.

Si passa a discutere il bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Della Rocca fa alcune osservazioni sui collocamenti a riposo, e sul personale delle Cancellerie.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dà sodisfacenti spiegazioni in proposito.

Sineo dice essere un grave inconveniente, e dannoso all'Amministrazione della giustizia, il disfarsi dei vecchi magistrati.

Salaris chiede schiarimenti in proposito del nuovo organamento giudiziario.

Romano chiede che in questo sia introdotta una riforma veramente degna di Roma; che si adotti un ordinamento tale che faciliti l'Amministrazione della giustizia, che garantisca meglio il rispetto dei diritti degli impiegati, che ne migliori le condizioni, specialmente per gli impiegati inferiori.

De Falco (ministro guardasigilli) replica che il progetto di legge da lui presentato al Se-

nato risponde alle osservazioni fatte dall' onorevole Salaris. Esso migliora assai l'ordinamento giudiziario, sancisce l'importantissimo principio della divisione della magistratura giudicante dal pubblico Ministero; reca pure un sensibile miglioramento nelle condizioni dei pretori.

Risponde brevemente all' on. Romano, respingendo alcuni appunti da lui direttigli.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani al tocco. È all'ordine del giorno l'esposizione finanziaria.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Il *Diritto* scrive a proposito delle voci d'un nuovo partito, che accenna a costituirsi nella Camera:

« Non si organizza un partito come un contraddanza — per ciò solo che certi deputati sono d'accordo per andare insieme — bisogna che si sappia chi sono, dove vanno, cosa vogliono e cosa fanno. »

L'*Opinione* scrive in data di Roma 9:

Sappiamo che la Commissione centrale delle carceri di Pietroburgo ha stabilito due premii di 1000 ducati per ciascuno a favore di chi scriverà il migliore trattato intorno alla organizzazione di colonie agricole di pena per giovani delinquenti ed intorno alla costituzione d'una Societa che si prenda cura dei malfattori dopo scontata la pena. I trattati possono essere scritti in lingua russa od in altra delle lingue principali d'Europa e devono essere trasmessi alla Commissione prima del settembre 1872.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 dicembre.

Consiglio comunale. — Autorizzata dalla R. Prefettura una sessione straordinaria del Consiglio comunale durevole dal 13 corrente a tutto il 13 gennaio p. v. per la trattazione degli oggetti descritti nell' unito Elenco, mi pregio di renderne avvertiti i signori consiglieri invitandoli ad intervenire alla prima adunanza, che avrà luogo nel giorno di mercoledì 13 corrente alle ore 12 merid., e nella quale saranno sottoposti alle loro deliberazioni gli oggetti ai NN. 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 dell' anzidetto elenco.

Oggetti da trattarsi in Consiglio in seduta pubblica:

1. Proposta di ricorso al Re contro la deliberazione 5 dicembre 1871 della Deputazione provinciale, che annulla la deliberazione del Consiglio comunale 22 novembre p. p. colla quale veniva accordata la garanzia d'interesse del 5 1|2 per 0|0 alla Società adriatica di navigazione a vapore.

2. Proposta di storno dell'importo di L. 15,000 dalla Categoria IX, titolo I, articolo 177 del bilancio, alla Categoria II, titolo II, art. 231 per far fronte alle spese del censimento generale della popolazione giusta la legge 20 giugno 1871, Numero 277 Serie II.

3. Deliberazione del Consiglio sopra i seguenti argomenti:

a) Se il Consiglio comunale intenda di confermare l'Esattoria all' attuale esattore, oppure di nominarlo per concorso all'asta pubblica o per terna.

b) Sull' aggio da accordarsi all' esattore in caso di conferma, e su quello da accordarsi nel caso di asta o terna.

c) Approvazione dei capitoli parziali per l'esattoria comunale.

4. Proposta di nuove terne per la nomina dei conciliatori.

5. Proposta di alienare alla Ditta Osvaldo De Cecco un tratto d'area comunale all' Angelo Raffaele e ciò dietro componimento amichevole seguito colla Ditta stessa attuale usufruttuaria del fondo medesimo.

6. Nomina di un consigliere comunale a far parte del Consiglio di leva marittima in sostituzione del cav. Ulisse Olivo rinunziatario.

7. Proposta di recedere da qualunque pretesa di indennizzo pel casello in luogo a S. Chiara di ragione comunale e presentemente in possesso dell' Ufficio tecnico governativo.

8. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Congregazione di carità.

9. Nomina del presidente della Congregazione di carità in sostituzione del co. Pier Girolamo Venier che va a cessare dal detto ufficio.

10. Accettazione del dono dei modelli delle opere dello scultore veneziano Angelo Cameroni, offerti dai fratelli di lui Vincenzo, Francesco e Giovanni a favore del Museo Correr.

11. Proposta di sussidio al Ricovero dei vagabondi in Canaregio.

12. Proposta di collocamento di 20 ragazzi della Casa d'industria presso il Patronato dei vagabondi di Castello a centesimi 60 per presenza.

13. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1869 dell' Orfanotrofio Gesuati.

14. Proposta per l'apertura di una porta secondaria ai pubblici Giardini.

15. Approvazione del progetto di allargamento del Rio Marin dal Ponte della Bergama al Gran Canale completato con quello dell' allargamento al Ponte della Latte.

16. Cessione d'un' area comunale in Campiello S. Simeone Profeta alla Ditta Francesco Somazzi.

17. Proposta di acquisto dell' area della bottega, ora demolita, al civico N. 281 del Sestiere di S. Polo.

18. Comunicazione del Decreto 21 settembre 1871, N. 27178 del Ministero dell' istruzione pubblica, che nega il permesso di collocare il sarcofago di Daniele Manin sotto il portico dei Senatori nel Palazzo Ducale e conseguente proposta.

19. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1871 del Comune.

20. Discussione ed approvazione del bilancio 1872 del Comune.

Per seduta segreta

21. Autorizzazione al ff. di Sindaco di stare in giudizio contro l'ingegnere Manzini che lo citò a comparire davanti al pretore del II Mandamento per rispondere sulla demolizione dei manufatti relativi alla perforazione del pozzo artesiano a S. M. Formosa.

22. Proposta di pensione in favore del maestro comunale Giovanni Zanetti.

23. Condono di un debito di L. 192 25, dovute dalla ex maestra comunale Giuseppina Armano al Comune di Venezia.

24. Proposta di un sussidio al prof. Adolfo Pick per le spese da lui sostenute per l'istituzione dei Giardini infantili.

25. Proposta di pensione di grazia da accordarsi alla vedova del fu Giovanni Basilisco ex guardarobiere del Monte di Pietà.

26. Proposta di eliminazione del debito di L. 248; 43 lasciato dal defunto maestro Tiberio Franco verso la civica Azienda.

Navigazione a vapore colle Indie. — Su questo importante argomento troviamo nella *Gazzetta d'Italia* la seguente corrispondenza, sì assennata e sì inspirata al vero, che crediamo utile il comunicarla anche ai nostri lettori:

« Il progetto di una grande navigazione a vapore fra Venezia e le Indie si può considerare come il prodotto naturale delle nuove condizioni commerciali create alla nostra città da due delle più colossali opere del secolo XIX, la ferrovia del Brennero e il taglio dell' istmo di Suez. Basta dare una semplice occhiata alla carta geografica per comprendere che il porto di Venezia è destinato a divenire lo scalo più opportuno del commercio delle Indie colla Germania meridionale e colla Svizzera orientale. Alla felice posizione topografica aggiungete poi la facilità e l'economia dei trasporti per le vie acquee nell' interno della città, l' abbondanza dei locali per magazzini di deposito, il basso prezzo della mano d'opera, e troverete motivo di meravigliarvi soltanto di ciò, che questa tanto strombazzata navigazione sia tuttora allo stato di progetto e che l'industria privata non abbia trovato il suo tornaconto nel fare da sè, senza sussidii di pubbliche Amministrazioni e senza i corrispondenti legami.

« Ma la decadenza economica di Venezia data da secoli, e massime negli ultimi vent'anni le nostre fortune pubbliche e private subirono un crollo così forte che non ci siamo trovati in grado di approfittare che poco e male delle nuove favorevoli circostanze. All' insufficienza nostra avrebbe potuto supplire il capitale forestiero, ma le tante delusioni del passato lo rendono peritoso; la fiducia nel nostro avvenire stenta a rinascere, e così noi ci trasciniamo in uno stato di incertezza e d'oscillanza che rischia di farci perdere un momento prezioso, un' occasione forse unica e decisiva. Lo accresciuto movimento del porto, lo sviluppo del transito, la frequenza dei piroscafi stranieri nelle nostre acque, mostrano chiaro che le concepite speranze non erano illusioni e che ormai la futura nostra prosperità è solo una questione di volontà e di mezzi.

« Un primo risultato l'abbiamo ottenuto: la Societa Adriatico Orientale, che da circa quattro anni fa viaggi periodici fra Venezia e Alessandria d'Egitto, presenta un progressivo aumento nelle merci trasportate dai suoi bastimenti, i quali già sono ritenuti insufficienti al lavoro della piazza, tanto che ogni settimana il Lloyd di Trieste vi compie importanti operazioni di carico e scarico per la stessa linea. In pari tempo le nostre relazioni coll' Inghilterra e coll' Olanda sono aumentate per modo da alimentare i viaggi periodici di parecchi vapori inglesi.

« Ciò però non basta e non può bastare per un paese civile, che non voglia attendere la manna dal cielo, e che senta la necessità ed il dovere di aiutar sè stesso.

« Le circostanze favorevoli sono belle e buone ma nel tempo nostro valgono poco, se non sono associate alla operosità intelligente e allo spirito d'iniziativa.

« Ecco dunque come, a parer mio, una grande navigazione a vapore fra Venezia e le Indie sarebbe da considerarsi quale un prodotto naturale delle nuove condizioni: senza di essa, nè la vicinanza della Germania, nè le nuove vie di comunicazione aperte dal genio del secolo, basterebbero a far passare pel nostro porto il commercio indo-germanico.

« Però se il formare un tal progetto era cosa ragionevole e giusta, grandi ostacoli si dovevano incontrare nel porlo ad atto.

« E in primo luogo è evidente il vantaggio che la città potrebbe ripromettersi da una navigazione colle Indie, ma sono tutt'altro che evidenti gli utili che potrebbero aspettarsene i capitalisti che ne assumessero l'impresa a proprio rischio e pericolo.

« È anzi più che probabile, e l'esperienza degli altri paesi ne fa prova, che nei primi anni l'azienda o sarebbe passiva o non darebbe un frutto rimuneratore al capitale.

« In secondo luogo alle difficoltà proprie dell' impresa si devono aggiungere quelle derivanti dalle condizioni speciali di Venezia, condizioni che dianzi vi esposi, e che renderebbero quasi impossibile raccogliere il capitale sia nella piazza ove difetta, sia fuori ove è scarsa la fiducia.

« Fino dai primi passi il progetto si è trovato in una specie di via senza uscita, e sarebbe irremissibilmente caduto, se a tenerlo in piedi non sorgeva la proposta di una garanzia d'interesse da assicurare al capitale.

« Su questa base appunto si è costituita una Societa con un capitale di dodici milioni e mezzo, che venne diviso in due parti; una metà fu assunta da capitalisti veneti, fra i quali figurano alcuni dei nomi più cospicui e possessori delle più grosse fortune del paese, come il principe Giovanelli, il conte Bembo, i conti Papadopoli, la Casa Jacob Levi e figli, la Casa Errera, ed altri; l'altra metà venne presa da solidissimo gruppo bancario rappresentato dai fratelli Weill-Schott. Vedete bene che non si sarebbe potuto desiderare di più e di meglio sotto tutti i punti di vista.

« Così composta, la Società si fece a chiedere la garanzia del 6 per cento sul capitale, per la durata di anni venti, alle rappresentanze della Provincia, del Comune e del commercio.

« Senza entrare in particolari poco interessanti sulle vicende di questa proposta, vi basti sapere che dopo molte trattative la chiesta garanzia venne ridotta al 5 e 1|2 per cento, e la durata ad anni quindici.

« In questi termini il Comune e la Camera di commercio l'accettarono, ed era opinione generale della città che la Provincia avrebbe fatto altrettanto, quando invece si seppe che la Deputazione provinciale, come Autorità tutoria, aveva ricusata la propria approvazione alla deliberazione del Consiglio comunale.

« Vi lascio immaginare come è stata accolta questa notizia! La votazione del Consiglio comunale era stata adottata all' unanimità meno un voto, e il numero dei consiglieri presenti alla seduta era di 46 o 47. Pareva che una deliberazione così solenne meritasse un poco più di rispetto per parte di un altro corpo elettivo, qual' è la Deputazione provinciale, tanto inferiore al Consiglio comunale, sia per numero, che, diciamolo pure, per autorità morale nel paese!

« Mai come questa volta apparirono più manifeste le imperfezioni, anzi le assurdità della legge comunale e provinciale, che sottopone le rappresentanze delle grandi città all' insopportabile sindacato di quattro o cinque deputati provinciali!

« Non occorre ch' io dica a quali motivi si appoggia il rifiuto della Deputazione provinciale; il voto stesso basta ad esprimerli. Evidentemente, la Deputazione si tenne a rigorose considerazioni di bilancio; essa prese per base le ipotesi più sfavorevoli, e non tenendo conto alcuno dei vantaggi economici che al commercio e alla città deriverebbero da una grande navigazione, si limitò a dire: garanzia significa pagamento; ora il bilancio comunale è già in *deficit*, e non può assumersi nuovi pesi.

« Questo ragionamento rientra in un ordine di idee, che è affatto diverso da quello che ispirò il Consiglio comunale, che si preoccupò più del bene del paese che della convenienza amministrativa e della legalità.

« Ora spetta al Governo il giudicare da un punto di veduta più elevato; intanto l'opinione pubblica ne attende ansiosamente le deliberazioni, e si lusinga che saranno conformi ai veri interessi di Venezia e del suo avvenire commerciale. »

Vaccinazione. — La vaccinazione animale pubblica gratuita avrà luogo nei giorni di mercoledì 13 e giovedì 14 dicembre, dalle ore 9 alle 11 ant., a San Lorenzo, Casa d'industria.

Indecenze stradali. — Da una rispettabile persona ci viene comunicato che da oltre un mese, alla metà della Calle Cocco a S. Maria Formosa, si scorse un lago di nuovo genere, che ne impediva il passaggio, originato e quotidianamente tuttora alimentato dal cesso della casa al N. 6168, che mette le sue fetenti materie sulla pubblica via. Si ricorse al Municipio, il quale mandò bensì a praticarvi un assaggio, ma per questioni sulla competenza passiva della spesa, o per altri motivi, non venne a capo finora di togliere tanta indecenza. È poi a notarsi che da due notti, gelando la parte liquida, ebbero ieri a sdrucciolarvi sopra due bambini, che soffrirono, oltrechè per la caduta, per la indecentissima bruttura. Questo è un disordine indecoroso per una città civile e che vorrebb' essere pulita; e preghiamo ben volontieri cui spetta a farlo tosto cessare, tanto più che in quella stessa Calle vi sono casi di vaiuolo. Il sucidume non è certamente un preservativo dalla diffusione del morbo.

Belle arti. — Oggi il commendatore Prefetto visitava i lavori in bronzo eseguiti dal giovane artista Feruzzi Edoardo, testè premiato all' Esposizione di Trieste. Ammirava le belle fusioni di battenti e di candelabri e lodava l'artista, incoraggiandolo a proseguire nell' arte dei Bologna e dei Cellini.

Sappiamo che il Feruzzi attende ad un grande lavoro che vuole abbia a figurare all' Esposizione mondiale di Vienna.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria di questa sera si rappresenta il damma in 3 atti di B. P.: *Il Barattiere*, e lo scherzo comico in un-atto, *Lugrezia Borgia*.

Incendio nell' Arsenale. — Questa notte alle ore 1 ant. si sviluppò con violenza un incendio nel nostro Arsenale e precisamente nel fabbricato ad uso della Direzione degli armamenti ed Ufficio contratti. Questo fabbricato è posto fra il canale delle Stoppare, ed altro locale ad uso di servigi diversi e depositi, in prossimità alle antiche porte dell' Arsenale, appunto dove nel 1856 si sviluppò un altro considerevole incendio. La causa è ignota e si ritiene fortuita, però l'ammiraglio comandante ordinò che se ne faccia immediata inchiesta. Il forte vento N. E. benchè fosse in direzione favorevole, slanciando i tizzoni fuori dell' Arsenale, e non all' interno dove avrebbero potuto recare ben maggiori disastri, alimentò vigorosamente il fuoco, ma la sapiente direzione di chi comandava e la meravigliosa operosità della truppa e dei pompieri in gran numero accorsi, giunsero in due ore a dominarlo ed in quattro ad estinguerlo, benchè però sotto le macerie il fuoco tuttora si mantenga.

Lo spettacolo era imponente, le fiamme si elevavano al cielo, e un nugolo di faville e di tizzoni ardenti era slanciato dalla forza del vento sopra tutte le case circostanti fino alla Riva degli Schiavoni. Uno di questi tizzoni attaccò fuoco ad un' altana presso il Ponte della Cà di Dio, ma immediatamente fu spento.

Diresse le operazioni il colonnello Morandi direttore del Genio marittimo, con senno ed energia, e i nostri pompieri erano comandati dall' operoso Merryweather e dai bravi loro capi, fra i quali ammirammo il sergente Piccoli.

Si giunse a sbarazzare i magazzini dalle botti di acqua ragia e di catrame che in buon numero vi si trovavano, e nessuna delle quali prese fuoco, si salvarono parecchie carte importanti, si isolò il fuoco senza bisogno di atterramenti all' intorno e solo a forza d'acqua con giusto accorgimento diretta, s'impedì alla tettoia del canale delle Stoppare che avea preso fuoco di comunicarlo alla vicina tettoia con che l'incendio avrebbe potuto dilatarsi. Fu però una fatalità che la pompa a vapore dei pompieri civici, dopo pochi minuti divenisse inservibile, e che in generale tutte le pompe, meno le nuove dei pompieri non potessero agire perfettamente per poca forza e pel ghiaccio. Il fuoco avrebbe potuto dominarsi più presto. Sul tardi arrivò la barca cisterna a vapore che colle potentissime macchine aiutò ad estinguere il fuoco.

Dobbiamo esprimere i ringraziamenti ed elogi a coloro che si prestarono energicamente a limitare i danni, e a scongiurare i pericoli.

Il colonnello direttore del Genio cav. Morandi col suo maggiore ed ufficiali, e fra gli altri i notammo l'instancabile aiutante Novaretti, diressero le operazioni della truppa e degli arsenalotti; il cav. Merryweather quelle dei pompieri. Accorsero in valido aiuto il battaglione Real Navi con tutta l'ufficialità e il suo colonnello Chinca, il battaglione Reali Equipaggi col colonnello Baldini, un battaglione di fanteria col maggiore Tommasi, i capi e molti operai dell'Arsenale, i carabinieri, le Guardie di Questura e municipali.

Accorsero sul luogo i due ammiragli, tutti i colonnelli ed Autorità militari della Marina, il generale Mattei comandante del Presidio, il generale Manin, il Prefetto, il procuratore generale e il procuratore del Re, il Questore, e le Autorità cittadine. L'ordine fu perfettamente mantenuto e non si ebbero a lamentare gravi disgrazie. Sentiamo soltanto che rimase leggiermente ferito qualche pompiere e che riportò una lussazione all' omero destro il capo Officina Armaiuoli, Croato Mariano.

Bollettino della Questura del 12. — Gli agenti della Questura nella scorsa notte arrestarono M. S., P. A. e B. L. siccome gravemente indiziati del furto di mattoni tolti dal selciato della Calle vicina al rio di Ghetto nuovissimo in Canaregio, sequestrando, in un tempo, il burchio carico dei medesimi.

Gli stessi agenti arrestarono due altri individui, uno dei quali per contravvenzione alla speciale sorveglianza, ed un altro prevenuto del furto di un paio calzoni e di un cappotto del valore di L. 20 a danno di M. A. di Dorsoduro.

Condanne del Tribunale penale. — Ieri, per citazione diretta, venne risolta da questo Tribunale la causa del furto del vino di cui al Bollettino del 10 andante, gli autori del quale nelle persone di Ceselin Antonio, Pacchiani Domenico, Tagliapietra Giovanni, Zanorin Martino e Caterina Dalla Selva, vennero condannati il primo a tre mesi, tre a quattro mesi di carcere, e la donna fu assolta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Nati morti 1. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Zaccarini Emilio, ufficiale nella R. armata celibe, con Nessi Rosa, chiamata Carolina, possidente, nubile.

Decessi: 1. Piloto Francesco di anni 75, vedovo, possidente — 2. Carinato Giuseppina di anni 10, mesi 6. — 3. Fugagnolo Maria di giorni 16. — 4. Gislanzoni Pietro di anni 54, mesi 6, ammogliato, falegname. — 5. Gottini Maria di mesi 1. — 6. Cavaidoro Antonio di anni 27, celibe, pescatore. — 7. Rioda-Piaj Anna di anni 75, vedova. — 8. Barinatto-Cussasi Antonia di anni 48, coniugata, domestica. — 9. Gagrizza-Pregnolato Antonia di anni 81, coniugata, industriante. — 10. Zampicolli-Dalle Ore Caterina di anni 63, coniugata, lavandaia. — 11 Roder Painello Teresa di anni 65, coniugata. — 12. Montesanto Ugo di anni 1 — 13 Sambo Sante di anni 40, ammogliato, pescatore. — 14. Palman Elisabetta di mesi 3. — 15. Pillon Osvaldo di anni 68, ammogliato, pensionato. — 16. Fonzazo Angelo di anni 1, mesi 1. — 17. Dal Cesso Giovanni di anni 34, celibe, pittore. — 18. Rossetti Pietro di anni 58, celibe, domestico. — 19. De Biasi Pietro di anni 21, celibe, ortolano. — 20. Callegari-Zampieri Angela di anni 79, vedova, villica, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Camolli Giovanni Ovidio di mesi 7, deceso a Morzano (Firenze).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 dicembre.

Scrivono da Roma 10 dicembre alla *Gazzetta d'Italia*:

La *Correspondance Havas* dice che monsignor Chigi avrebbe fatto sapere al signor Thiers che il Papa, ove non potesse recarsi in Francia sarebbe deciso di ritirarsi nel Seminario cattolico di Paderborno, e che delle offerte in questo senso gli sarebbero state fatte dal Governo tedesco.

Ora vi posso assicurare che la notizia dell' Agenzia Havas non ha ombra di fondamento. Il conte di Taufkirchen non fece al Papa alcuna proposta di questo genere non solo, ma sconsigliò continuamente la partenza a S. S.; e ciò che l'*Unità Cattolica* dice a proposito del preteso suggerimento dato dal Governo tedesco al Santo Padre di recarsi a Monaco d'Italia o nell' Isola di Malta, piuttostochè in Francia, è del pari insussistente. Il conte di Bismarck trovasi attualmente fra i più decisi avversarii della partenza di Pio IX e non avrebbe certamente incaricato il suo rappresentante presso la Santa Sede di alcuna proposta che accennasse alla possibilità di una tale eventualità, che la Germania non vuole ammettere.

È vero che i fautori della partenza del Papa fecero ultimamente sovrumani sforzi per costringerlo a lasciar Roma; ma, grazie al buon senso ed al tatto di Pio IX, questi sforzi sono del tutto andati a vuoto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

La *Nazione* di Firenze, annunziava giorni sono che la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato avesse già terminato il suo lavoro concludendo contro il mantenimento del contatore.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia non ha fondamento di sorta.

La Commissione d'inchiesta aveva formulato alcuni quesiti alle direzioni tecniche, ai Sindaci, ed al ministro guardasigilli. A questi quesiti, che versavano intorno ad oggetti distinti, ora è stato risposto, ed ora la Commissione sta ordinando ed esaminando queste risposte; essa non potrebbe quindi venire ad alcuna conchiusione se non dopo avere compiuto questo importante esame.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Il *Roma* aggiunge il suo voto a quello degli altri confratelli della stampa, perchè la Camera ristabilisca il primo dell' anno nel novero dei giorni festivi.

Noi pure consideriamo ch'è questa una solennità civile, che, a differenza di molte altre religiose, le tradizioni e la logica avrebbero dovuto impedire che si abolisse.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il generale Cialdini insiste presso il ministro della guerra perchè gli sia concesso di ritirarsi nella vita privata. Molti deputati e senatori e qualche ufficiale, assai amico del generale, si adoperano vivamente per persuaderlo a desistere da questa determinazione.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 10:

Siccome nella tornata della Camera di domani c'è la votazione a scrutinio segreto de' bilanci del 1871, nè l'on. Sella potrebbe all'aprirsi di essa cominciare la sua esposizione finanziaria, questa è rinviata a martedì.

Crediamo che non occuperà più d'una seduta

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 10:

Per completare le informazioni che abbiamo dato alcuni giorni fa, sulle basi generali del piano finanziario dell' onorevole Sella, possiamo aggiungere che l'aumento della circolazione fiduciaria sarà di 300 milioni. Questo aumento tuttavia non avrebbe luogo che progressivamente, in un periodo di cinque anni, tempo giudicato necessario per giungere all' equilibrio dei bilanci.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data dell' 11:

L'Imperatore del Brasile, recatosi ieri a visitare la galleria del Moncenisio, spediva da Modane il seguente telegramma al Sindaco della nostra città:

« Modane 10 dicembre 1871.

« *Al commendatore Ubaldino Peruzzi*
Sindaco di Firenze.

« Resto sorpreso ed in ammirazione pel gran lavoro del secolo, veramente degno della patria di Michelangelo. — Pregola esprimere questo mio sentimento a tutti quelli che mi hanno accolto con tanta simpatia, fra i quali la considero come dei primi.

« DON PEDRO D'ALCANTARA. »

A Trieste la Direzione di Polizia ha pubblicato un avviso ricordando che, in caso di qualsiasi turbamento dei pubblici spettacoli, essa ha, in casi straordinarii, la facoltà di far sgombrare e chiudere il teatro. Questo avviso sarebbe stato motivato dal fatto che nel circo Ciniselli si udirono dei fischi, allorquando fu suonato l'inno nazionale austriaco.

Messaggio

del Presidente della Repubblica, letto all' Assemblea nazionale francese.

Thiers. Noi ci troviamo riuniti dopo due mesi di separazione. Noi facciamo ogni giorno un nuovo passo verso la meta cui miriamo, lo stabilimento della pace tanto all' estero quanto all' interno, il riordinamento di tutti i servizii sconvolti dalla guerra straniera e dalla guerra civile. Sono stati operati, nel senso del bene, notevoli cangiamenti. (*Benissimo.*) Per apprezzarli, non bisogna mai dimenticare in quale stato l'Impero aveva condotto la Francia. (*Benissimo*). Alla follia della risoluzione che gli ha fatto intraprendere la guerra senza preparazione, esso ha riunito la più grande incapacità. (*Benissimo.*)

Dopo una formidabile insurrezione, che non ha quasi esempio nella storia, noi possiamo dire che la quantità dei beni la vince su quella dei mali. Le nostre relazioni coll' Europa divennero quiete e benevoli. I nostri rapporti colla Prussia sono regolati perfettamente. La crisi monetaria venne scongiurata; le imposte rientrano facilmente; l'armata fu il nostro primo conforto nei nostri mali; l'ordine materiale venne dovunque perfettamente ristabilito; le disciolte Guardie nazionali non misero in campo alcuna resistenza.

Quanto al riorganamento completo della Francia fa duopo chiederlo al tempo, a Dio, a tutti quelli che sono intelligenti in fatto di moderne società. La situazione è buona quanto si poteva sperarla dopo una guerra tanto disastrosa come quella che abbiamo subita. La politica della Francia è una politica di pace degna e stabile. Se, contro ogni probabilità, dovessero sopraggiungere avvenimenti, in ciò non avrà al certo colpa la Francia. La Francia intende ridiventare ciò che ha diritto di essere, ciò che tutti gli Stati hanno interesse ch' essa sia, e la Francia non mancherà per parte sua alla parola solennemente data. Frattanto, gli Stati che hanno partecipato alla guerra trovansi spossati, e quelli che non ebbero altra parte fuor di quella di testimonii, rimasero compresi di terrore.

Fatta una tale dichiarazione, il signor Thiers entra nei particolari delle relazioni della Francia coi diversi Stati d'Europa.

« Allorquando voi ci lasciaste, così egli dice, stavansi firmando convenzioni colla Germania relativamente all' evacuazione dei Dipartimenti occupati. Voi già conoscete le basi di questi negoziati. La Germania domandava vantaggi commerciali per l'Alsazia e Lorena, già convenuti in principio nel trattato di Versaglia. Quanto al pagamento dei due miliardi noi abbiamo voluto evitare una crisi monetaria. Noi abbiamo titoli a 6, 7 ed 8 mesi di scadenza. L'Imperatore di Germania si tenne pago della firma del ministro delle finanze e di quella del Presidente della Repubblica, e rinunziò alla guarentigia dei banchieri, dimodochè tutte le difficoltà vennero appianate, nè resta più alla Francia che di adempiere, ad epoche determinate agli impegni presi. Quanto a me, che ho sempre al cuore gl' interessi delle nostre industrie, io credeva che se la Francia aveva potuto sopportare durante due secoli la concorrenza dell' Alsazia e Lorena, e trattasi di due secoli privi di protezione, essa potrebbe sopportare per un anno e mezzo ancora la concorrenza. »

Qui il Presidente della Repubblica entra nei particolari del trattato, soprattutto dal punto di vista commerciale. Egli parla del sindacato, che deve visitare tutte le mercanzie provenienti dall' Alsazia e Lorena. Si estende poi lungamente sulle conseguenze di questo trattato relativamente alla liberazione definitiva del suolo.

« In attesa di questo giorno di liberazione definitiva, noi ci siam dedicati ad operare un completo distacco fra le popolazioni ed i soldati prussiani. Questi trovansi accasermati. Ma domandiamo alle popolazioni di raffrenare i proprii risentimenti, che certo non varrebbero ad abbreviare i mali, ma che ben potrebbero compromettere la sicurezza. (*Benissimo.*)

« Bisogna che in tutti si radichi la convinzione che la vita d'uno straniero è altrettanto sacra che quella d'un compatriotta. Non devono poi dimenticare i giudici che l'omicidio è sempre omicidio; in caso diverso, ciò sarebbe un esporci subitamente a dolorose rappresaglie. »

Il signor Thiers parla in seguito dei trattati di commercio, e fra altri del trattato coll' Inghilterra, che spira fra un anno. La Francia molto sofferse per questi trattati, una inchiesta venne fatta sotto l'Impero; ben si vide come avesse sofferto la marina mercantile. I tessuti di lana e cotone soffrirono enormemente del pari che le armi, e la nostra marina.

« Noi potevamo denunziare questi trattati senza la vostra approvazione, ma abbiamo preferito invece negoziare. Noi vogliamo unicamente lo stimolo per l'industria perchè essa non si addormenti: pensammo che si potevano proporre modificazioni all' Inghilterra. Noi ci appagheremo del 3 al 4 0|0 per i tessuti di lino, lana e cotone; sui greggi abbiamo chiesto il 12 per 0|0. Noi abbiamo preferito modificare il trattato, anzichè denunziarlo. Ci sarebbe abbisognato più di un anno per conseguire questo risultato.

Sulla nostra grande frontiera dei Pirenei, noi non soffriamo contro la Spagna ed essa non soffre contro noi, le mene dei partiti. Lo stesso colla Svizzera, lo stesso col Belgio, la cui indipendenza profondamente rispettabile sarà sempre da noi profondamente rispettata. Coll' Italia non esiste alcuna difficoltà, tanto da parte sua, che da parte nostra, e noi non le indirizziamo consigli, poichè non ne diamo a nessuno, ma bensì delle raccomandazioni, a nome dell' universo cattolico, affinchè sia rigorosamente mantenuta l'indipendenza della Santa Sede; riguardo poi a Roma stessa non le mandiamo che dei profondi e simpatici rispetti pel venerabile Pontefice, cui rendono rispettabile tanto le sue sventure che le sue rare virtù.

Relativamente all' Austria, che tende a rialzarsi da' suoi rovesci di fortuna, come noi dai nostri, non ci resta che a formar voti, come essa ne forma per noi. Riguardo alla Russia, situata così lontana da noi, le nostre relazioni sono quelle che possono risultare da una mutua fiducia e da un chiaro apprezzamento degl' interessi reciproci dei due Stati, interessi che non sono di natura tale da disunirli.

Così non può sussistere alcuna inquietudine circa i nostri rapporti coll' Europa, e gli spiriti più sospettosi possono calmarsi, il lavoro può estendere le sue speculazioni, poichè nulla motiverebbe da sua parte la minima esitazione. La nostra prudenza e la nostra lealtà ci impedirebbero egualmente d'ingannarlo.

Passiamo agli affari dell' interno.

Voi lo sapete, o signori, col personale delle Prefetture ben scelto (*rumori e interruzioni*) noi seguitammo quest' opera così dificile nella quale per timore di spiacere agli uni si possono offendere gli altri. Non è d'un tratto che si riesce a costituire un' Amministrazione. Se nei primi giorni tutte le convenienze non poterono venir sodisfatte, tuttavia siamo in grado di affermare oggi che riceviamo da tutte le parti degli attestati di sodisfazione. (*Interruzioni rumorose e prolungate*).

Grevy. Non si deve interrompere un documento come questo. (*Benissimo*).

Il Presidente della Repubblica. D'altronde le elezioni che seguirono e la sessione dei Consigli generali provarono che il migliore spirito regna tra il personale e i Consigli. Da per tutto

furono date prove di saggezza e se i partiti estremi non riuscirono ad ottenere un certo numero di seggi, la grande maggioranza degli eletti fornì attestati di conciliazione e di saggezza onde sono animati. (*Bene a sinistra.*)

Un membro a destra: Non devesi nè applaudire, nè interrompere.

Presidente della Repubblica: Leggendo un documento sì grave m'è imperiosamente vietato di far risposta agli interrutori.

Il sig. Thiers passa in seguito allo stato finanziario della Francia ed espone il bilancio dell'Impero anzitutto.

Da 1,500 milioni nel 1848, il bilancio era salito a 2 miliardi 100 a 200 milioni. Non eravi ammortamento. L'Amministrazione della guerra era negletta; le armi più importanti diminuite al punto che i reggimenti d'artiglieria superavano raramente gli 11 o 12,000 uomini.

Eranvi poco più che 200,000 uomini da opporre al nemico il quale si avanzava con 400,000 uomini, sostenuto poi da 300,000 altri. Si è in tal modo che noi arrivammo al debito di 3 miliardi causato dalla guerra; l'indennità ce ne costa 5 e noi ne abbiamo di già tutto il peso, poichè paghiamo gl'interessi; dovremo, inoltre, ristabilire le nostre frontiere, ed è noto ciò che ci costarono gli errori dell'ultimo Governo. (*I delitti! i delitti*).

Ma colla prudenza, la saggezza ed una perseverante economia, noi possiamo uscire da questa terribile situazione. I lavori della pace non saranno negletti in quanto sarà necessario, ma verranno ridotti i lavori straordinarii. Le economie a questo riguardo non saranno minori di 80 milioni, 29 milion circa sulla marina e i lavori pubblici. L'economia della riduzione arriverà fino a 128 milioni circa, ma non bisogna dissimularlo, l'aumento di questo debito e perciò del bilancio, sarà per lunghi anni veramente enorme.

Il bilancio ordinario e straordinario nonchè il debito pubblico, saliranno in totale alla somma di 2 miliardi 429 milioni o di 2 miliardi 742 milioni, aggiunte a ciò le spese dipartimentali. Così in 18 anni saravvi un aumento di 1,250 milioni per anno, eccovi ciò che noi dobbiamo a un regime, il quale colla sua prodigalità aveva elevato il bilancio a 2 miliardi 200 o 300 milioni, e con una guerra folle avrebbe per sempre distrutta la grandezza della Francia, se però la grandezza della Francia potesse perire. (*Benissimo.*)

Il Presidente della Repubblica fa osservare che in avvenire non si sarà obbligati a ricorrere ai bilanci straordinarii: l'armata avrà 150 reggimenti di fanteria, i reggimenti avranno un effettivo di 2000 uomini, e noi avremo una forza di bocche da fuoco che rappresenterà quattro pezzi per mille uomini. Il debito fluttuante sarà infine ridotto a ciò che è oggigiorno, a 628 milioni e l'ammortamento funzionerà regolarmente.

Il Presidente passa in seguito a parlare delle risorse, discorrendo dell'imposta sulle materie prime; egli dice all'Assemblea ch'essa dovrà scegliere fra queste ed altre imposte che le verranno sottomesse. Parla delle ragioni per cui preferì il sistema seguito al prestito immediato dei 5 miliardi dovuti alla Prussia; entra in particolari sulle operazioni di scambio, sulle compre di carta fatte all'estero dal Governo, dichiarando che spiega ciò perchè il pubblico veda quanto si è fatto.

Sulla quistione finanziaria il Presidente tratta della crisi monetaria e dice che si trovò in faccia a molte difficoltà, parla della situazione della Banca e della emissione di piccoli biglietti. Quanto al bilancio parla della necessità di diminuire certe spese ed aumentarne altre. Si autorizzerà la Banca ad aumentare la sua circolazione di biglietti di tre, quattro, cinque o seicento milioni. Crede che il credito di questa non sarà danneggiato: Voi vedete dunque, o signori, che dal punto di vista finanziario la situazione del paese è così sodisfacente come si poteva desiderarla.

Il signor Thiers rende conto in seguito del riorganamento dell'armata, del bisogno che vi era anzitutto di armare, equipaggiare e curar nella salute i soldati reduci da prigionia; bisognava avere al centro dello Stato un nucleo considerevole dell'armata che fu modello di disciplina. Era nel tempo stesso necessario non far gravitare pesi maggiori sulla popolazione già tanto aggravata.

Il Messaggio parla poi del tempo che occorre al riorganamento dell'armata. Parlando del servizio obbligatorio dice che ogni francese deve il suo sangue alla patria quando è in pericolo, ma che non ammette che in tempo di pace tutti i Francesi siano costretti al servizio attivo; ciò sarebbe lo scompigliare la Società e rovinar le finanze (*grandi proteste*) se ciò fosse adottato, la Francia sarebbe perduta: « Noi proponiamo un sistema che si riposi sul servizio obbligatorio in tempo di guerra e sopra un contingente annuo di 90,000 uomini in tempo di pace. I giovani estrarranno alla sorte. Avremo così 800,000 uomini, di cui 450 mila rimarranno cinque anni sotto le bandiere, e gli altri alle case loro per far guardia alle città. »

Ecco ora la perorazione:

« Signori, vi ho tracciato il quadro complessivo dei nostri affari. Non mi rimane che a riassumerlo, perchè ne possiate apprezzare l'insieme e cavarne le conclusioni.

« Le nostre relazioni colle Potenze estere sono, come già vel dissi, non solo pacifiche, ma benevole. Tutti sanno che noi vogliamo la pace, che non desideriamo dei nuovi avvenimenti, e che, per conseguenza, non ci adoperiamo a provocarli. Noi cerchiamo, è vero, a riorganizzarci finanziariamente e militarmente, perchè questo è il nostro diritto in faccia al mondo e il nostro dovere verso noi stessi.

« D'altronde, tutte le Potenze lo fanno oggidì in tutta Europa e il più completamente possibile, ed usano d'un diritto incontestabile e incontestato. Ora se vi ha una nazione a cui questo diritto non possa essere disputato, è sicuramente quella che, da un Governo negligente al pari che temerario, fu precipitata in tremendi disastri per essere stato contemporaneamente inerme e provocatore.

« Nulla dunque, all'estero, potrebbe minacciare, nè inquietare la nostra sicurezza.

« All'interno, l'Amministrazione si ricostituisce, uomini e cose. I nostri Prefetti hanno per la massima parte conquistato i suffragi dei loro Consigli generali e s'addentrano ogni giorno più nella confidenza dei rispettivi amministrati. La nuova legge delle attribuzioni dei Consigli generali è già in vigore, e finora non provocò nulla di deplorevole.

« Non v'ha dubbio, tutte le passioni sono lungi dall'essere ammorzate in certe località del paese, e sarebbe davvero un miracolo che in seno d'una rivoluzione, non ce ne fossero più: ma esse sono impotenti a turbare l'ordine pubblico.

« Non v'ha dubbio, sotto tutti i rapporti così diversi che abbraccia questo Messaggio, noi non diremo che tutto sia fatto e che nulla ci rimane a fare: pur troppo! no. Affinchè tutto quello che vi annunziammo sia realizzato, è necessario ancora del lavoro e di molto, molta costanza ed abnegazione; ma il porto ci sta dinanzi e possiamo di già intravederlo; ma per apprezzare giustamente l'importanza dei risultati ottenuti, bisogna riferirsi sempre a dieci mesi in addietro, allorchè, giunti da Bordeaux dinanzi a Parigi, senza esercito, senza finanze, in mezzo alla Francia invasa, inondata di sangue, ci abbisognava di versare ancora dei torrenti d'un sangue prezioso per schiacciare la più spaventevole ribellione che abbia giammai esistito.

« Questa sola differenza basta per apprezzare il presente e ringraziare la Provvidenza di averci permesso di migliorarlo tanto.

« Terminando questa lunga esposizione, mi resta a toccare un argomento grave, delicato, ardente. Dopo aver parlato dei nostri affari coll'estero ed all'interno, di diplomazia, di finanze, d'esercito, mi sembra strano il dire che non vi ho punto parlato di potitica, od almeno di quella politica ardente del momento che occupa tutti gli animi. E tuttavia, è vero, la situazione è così straordinaria, che tutti questi argomenti, diplomazia, finanza, organizzazione militare non sembrano affari di politica, di fronte a tanti Governi distrutti da cinquant'anni in qua, e di tanti partiti che si disputano la creazione d'un Governo nuovo! Ma qui, signori, comincia il vostro còmpito, giacchè voi siete il Sovrano, e noi non siamo che degli amministratori delegati per operare ciò che io chiamo la riorganizzazione del paese. Ebbene? Questa politica attuale, avente per iscopo la costituzione d'un Governo definitivo, spetta sopra tutto a voi, e noi usurperemmo i vostri diritti, se prendessimo a questo riguardo una iniziativa precipitata.

« In quanto a me, oppresso dalla fatica e qualche volta dal dolore, quando mi distolgo un istante da un lavoro incessante per pensare alle nostre disgrazie, non ho accettato che una missione, quella di riorganizzare il paese infranto dalla sua caduta, riannodando all'estero le sue relazioni, rifacendo all'interno, la sua amministrazione, le sue finanze, il suo esercito e mantenendo un'ordine rigoroso, durante l'adempimento di questa missione, e tenendomi sempre pronto a riconsegnarvi intatto, nella sua forma scrupolosamente e lealmente conservato, il deposito che mi avete confidato.

« Eccolo, difatti, tal quale me l'avete trasmesso, in parte riorganizzato e soprattutto conforme al contratto passato fra di noi. Io ve lo restituisco... Che cosa ne farete voi? Voi siete il sovrano, io non lo sono, io semplice amministratore delegato: voi siete il sovrano, o la parola diritto è vana, giacchè voi siete gli eletti, liberamente eletti dal paese.

« Farvi oggi delle proposte su tutto ciò che è costitutivo, sarebbe da parte nostra, dei miei colleghi e di me, una temerità, una usurpazione sui vostri diritti. Ma anche noi siamo eletti del paese, ed abbiamo dei doveri da compiere come membri di questa Assemblea e come membri del Governo. Allorchè, sollevando voi stessi le gravi questioni che preoccupano gli animi, voi ci provocherete a spiegarci sulla loro soluzione, noi vi risponderemo con franchezza e lealtà. Fin là i miei colleghi ed io, non avevamo che a rendervi un conto leale ed esatto, e noi ve lo abbiamo reso.

« Non ci rimane che una cosa a dirvi per mettere, se mi è permesso esprimermi così, il colmo alla sincerità.

« Il paese nel suo complesso, salvo alcune eccezioni, il paese è saggio. Esso sente le sue sventure, vuole ripararle, e se lo spirito partigiano qualche volta fa capolino, questo spirito è bentosto compresso da una maggioranza che sente la necessità d'immolare tutte le passioni di partito all'interesse pubblico, evidentemente dimostrato.

« Il paese, lo ripeto con profondo convincimento, il paese è saggio. I partiti soli non vorrebbero esserlo. Da essi soli v'è qualche cosa da temere: da essi soli è necessario che stiate in guardia e contro di essi vi armiate di sangue freddo, di coraggio e d'energia.

« Gli è contro i partiti, contro le passioni, anche le più oneste, che ci conviene esser forti, e in una situazione, in cui una lunga serie di rivoluzioni ha lasciato tanti partiti e suddivisioni di partiti, voi dovete innalzarvi al di sopra di essi, a una suprema giustizia, a una suprema moderazione, a una suprema fermezza.

« Voi l'avete già fatto replicatamente e nei giorni più agitati, quando pareva che dalle vostre deliberazioni dovessero scaturire delle tempeste, ne uscivano invece delle volontà d'un'alta e profonda saggezza. È alla maggioranza, nutrice di quelle volontà salutari, che io mi rivolgo in questo momento; e sebbene affaticato, se in questa stessa via di saggezza il mio attaccamento vi può essere utile ancora per qualche giorno, voi potete farvi assegnamento.

« Ma se desso non vi è indispensabile, se la vostra saggezza non approvasse le mie viste sotto qualsiasi rapporto, oh! non esitate, fate un segno, un solo, e ridivenuto operaio fedele e sottomesso, io vi rimetterò l'opera che voi m'avete confidata e, mercè il leale ed abile concorso dei miei colleghi, in miglior stato che non l'abbia ricevuta.

« Ed io così mi spiego sol perchè voi tutti potrete dirne altrettanto ed anche di più, allorchè sarà giunto il giorno di ricomparire dinanzi al paese. In quel giorno esso vi dovrà, e vi tributerà azioni di grazie, se è giusto e lo sarà! per gl'immensi servizii che gli avete reso e per quelli che probabilmente gli renderete ancora. (*Benissimo — Bravo! Applausi prolungati*). »

Togliamo dalla rivista politica della *Neue Freie Presse* di Vienna dell'11:

La punizione per trasgressione d'ordine inflitta dall'Assemblea nazionale al deputato Ordinaire è in verità qualche cosa d'inaudito. Sarà ben difficile di trovare un'altro caso di attentato alla libertà della parola paragonabile a questo. La Camera trattiene a questo deputato la sua diaria per la durata di un mezzo mese, come se questa non fosse un indennizzo pel tempo dedicato al paese, ma bensì un compenso, e per di più fa affiggere quella sua sentenza sulle cantonate delle vie del Circondario elettorale di esso Ordinaire. È ben vero che questo rappresentante s'è espresso alquanto trivialmente, chiamando la Commissione di grazia una Commissione di assassini; ma era ciò forse tant'oltre il limite? In ogni caso si può dire che la Commissione di grazia s'atteneva al significato del suo nome come *lucus a non lucendo*, e ch'era una Commissione che non conosceva grazia alcuna.

Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 11. — La *Nuova Roma* annunzia che il comm. Visone, reggente il Ministero della Casa Reale, ordinò che tutti gli Uficii della medesima si trovino insediati in Roma il 1° gennaio.

L'*Opinione* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 9. — L'ambasciatore della Germania fu chiamato sollecitamente a Berlino.

Costantinopoli 9. — La Prussia si adopera per un'alleanza fra la Turchia, la Germania, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra.

Bucarest 9. — Regna una viva agitazione contro l'Austria.

La *Libertà* di Roma ha il seguente suo dispaccio particolare:

Parigi 9. — Abbiamo avuto ribasso alla Borsa provocato dalla notizia della morte del Principe ereditario d'Inghilterra.

I giornali radicali si dimostrano completamente ostili verso Thiers.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

Madrid 10. — Si telegrafa dal Governatore dell'Avana che il saluto affettuoso mandato dal Re all'esercito, marina e volontarii, non che alla popolazione di Cuba è stato accolto con riconoscenza ed entusiasmo generali.

La città è tranquilla. Si comincierà subito ad eseguire il nuovo piano di campagna.

Una banda d'insorti con armi, bagaglio e ufficiali in testa, ha fatto sommissione nella giurisdizione di Las Tunas.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Vienna 11. — Le voci di crisi ministeriale sono del tutto false.

Le nomine dei Luogotenenti furono, secondo una decisione del Consiglio dei ministri, protratte fino dopo le elezioni.

Pest 10. — Una numerosa riunione di cittadini, ch'ebbe luogo quest'oggi, si pronunciò contro il progetto di legge del Governo riguardante Buda e Pest.

Telegrammi.

Versailles 10.

La sinistra repubblicana è decisamente contraria al ritorno dell'Assemblea nazionale a Parigi. Essa non prenderà però l'iniziativa per la prensentazione di un simile progetto. Le elezioni suppletorie per l'Assemblea nazionale succederanno appena ai primi di marzo.

Parigi 10.

La punizione che l'Assemblea nazionale inflisse ieri quasi unanimemente al deputato Ordinaire, per avere egli esclamato, che la Commissione di grazia non è che una Commissione di assassini, gli toglie la diaria di mezzo mese ed ha l'ulteriore conseguenza, che la sua condanna venne affissa nel suo circondario elettorale a di lui spese.

L'Assemblea era in generale assai agitata, e fu per ciò che la presentazione degl'importanti progetti di legge già da lungo tempo aspettati rimase senza interesse. Il ministro delle finanze dichiarò che il Governo è per ora avverso a qualsiasi prestito e che combatterà quindi la proposta di legge di Wolowsky avente per iscopo la contrazione di un prestito per servire di parziale pagamento del debito verso la Banca. Il ministro delle finanze fece capire ch'egli si ritirerebbe nel caso che si accettasse il progetto di Wolowsky, dietro il quale, come sostiensi in circoli finanziarii, sta nascosto un gruppo di banchieri.

Il *Siècle* biasima Ordinaire che colla sua impetuosità, unito al suo collega Rouvier, altro non fa che nuocere alla santa causa repubblicana.

Linz 10.

Circa 2000 persone, nella massima parte operai, decisero unanimemente in un'adunanza tenutasi oggi, di astenersi dal bere birra ad un prezzo maggiore di quello attuale.

Lubiana 10.

A Nassenfuss continuano i terremoti.

Berna 10.

Nel Cantone Giura vennero sospesi dalle loro funzioni i Parroci di Cougenax e di Courtedoux per aver abusato del pergamo; si dispose inoltre la trattenuta del loro stipendio.

Londra 9.

A Manchester, Liverpool, Glasgow ed a Dublino continua lo sciopro degl'impiegati governativi del telegrafo, perchè malcontenti della commisurazione delle loro paghe.

Londra 10 (*mezzogiorno*).

Il Principe di Galles passò la mattina tranquilla. Il suo stato generale è alquanto migliore. (*O. T.*)

Londra 10.

Il bollettino d'oggi alle ore 5 1|2 di sera dice: Il Principe di Galles passò il pomeriggio meno tranquillo. Si sono manifestati nuovamente dei sintomi inquietanti. (*O. T.*)

Costantinopoli 10.

Il Sinodo di Atene si oppone al progettato componimento del Patriarca coi Bulgari a danno dell'unità della chiesa orientale.

Adrianopoli 9.

L'inondazione causata dalle continue pioggie cagiona grandi calamità. Tutte le abitazioni sono sott'acqua, e siccome l'acqua si è gelata, molte case precipitarono con spaventevoli scoppi.

Toronto 9.

Sono stati sentenziati tre individui d'origine francese, accusati d'aver preso parte all'invasione del forte Garry sotto il comando di O-nelli. Uno di essi venne condannato a morte.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Austriache 225.—; Lombarde 114 1|2; Azioni credito 180 3|4; Italiano 62 3|4.

Francoforte 11. — La Convenzione addizionale al trattato di pace fu conchiusa oggi fra i plenipotenziarii tedeschi e francesi, che di già sono partiti.

Parigi 11. — Francese 56.70; Italiano 66.40; Lombarde 443.—; Obbl. 253.—; Romane 133.—; Obblig. romane 178.—; Ferr. V. E. 189.—; Meridionali 193.—; Cambio Italia 4 1|2; Obblig. tabacchi 495.—; Azioni tabacchi 720.—; Prestito francese 90.72; Londra vista 25.84; Aggio oro p. mille 15.

Vienna 11. — Mobil. 320.—; Lomb. 203.50; Austriache 396.50; Banca nazionale 811.—; Nap. 9.32 1|2; Cambio Londra 117.60; Rendita Austriaca 68.65.

Vienna 11. — È smentito ufficialmente che si tratti di prorogare l'Esposizione universale.

Belgrado 11. — Il giornale ufficioso *Jedinstvo* dichiara che nessun rapporto esiste fra il viaggio del Principe a Livadia e i rapporti della Serbia coll'Ungheria. La Serbia desidera di vivere in amicizia coi vicini. Domanda che le si lasci coltivare, insieme all'amicizia dell'Ungheria, di cui occorre ancora aver prove, l'antica amicizia colla Russia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 11. — L'Assemblea approvò in prima lettura la legge che proibisce ai membri dell'Assemblea di accettare funzioni pubbliche stipendiate. Approvò l'urgenza della revisione della legge per la repressione della stampa.

Londra 11. — Inglese 92 1|8 — Italiano 64 1|2 — Spagnuolo 32 7|8 — Turco 48 1|4.

FATTI DIVERSI

L'ultima recita del Lohengrin a Firenze, per l'unanime narrazione di tutti i giornali, fu ancora meno frequentata delle due precedenti; all'incontro riboccava di spettatori la *Pergola*, ove si dava il *Ruy-Blas* di Marchetti.

Continuano sempre gli scherzi dei giornali; p. e., il *Fanfulla* così chiude una sua esposizione umoristica del soggetto del *Lohengrin*:

La scienza è una gran bella cosa...
E i concerti di musica classica pure...
Ma per sentire una messa cantata preferisco la Santissima Nunziata...
E per dormire, preferisco il letto!

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Samuele Biava e i romantici. — Niccolò Tommaseo; *La Marineria nazionale.* — E. D'Amico; *Arnaldo da Brescia secondo gli ultimi studii.* — Giuseppe Guerzoni; *Le inondazioni di Roma ed i provvedimenti che possono ripararvi.* — Filippo Cerotti; *Nell'Etere.* Cesare Donati; *La via ferrata dalla Spezia alla media valle del Po.* — P. Torrigiani; *Altro è correre, altro è arrivare* (proverbio in due atti). — Tommaso de Cambray-Digny.

La Banda. — È uscita la terza dispensa di questa Distribuzione mensile di musica, che si pubblica a Padova dalla tipografia Giammartini. Essa contiene una Marcia (a passo doppio) *Roma 2 luglio* 1871, del M. Mifsud Vincenzo Napoleone, una Polka, *Angelica* del M. Grimaldi Gabriele, e un Valz, *Il Campidoglio*, del M. Corradi Federico.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 dic.	del 12 dic.
Rendita	70 22 1/2	70 36 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 35 1/2
Londra	26 78	26 80
Parigi	105 12	105 25
Prestito nazionale	85 07	85 20
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	505 —	505 —
Azioni »	748 50	750 —
Banca naz. ital. (nominale)	3550 —	3550 —
Azioni ferrovie meridionali	446 —	440 25
Obblig. » »	201 50	205 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 30	85 30
Banca Toscana	1808 —	1807 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 dic.	del 11 dic.
Metalliche al 5 %	58 75	58 45
Prestito 1854 al 5 %	68 95	68 40
Prestito 1860	101 60	101 70
Azioni della Banca naz. aust.	811 —	811
Azioni dell'istit. di credito	318 —	321 —
Londra	117 60	117 55
Argento	117 35	117 35
Zecchini imp. austr.	5 57 —	5 58 —
Il da 20 franchi	9 32 1/2	9 33 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Comunicato.

Alcune voci sparse in questi ultimi giorni porrebbero in luce non vera le circostanze d'un fatto, che, noi sottoscritti, vogliamo manifestare nella sua integrità, affinchè dalla malafede o dalla ignoranza non si offenda l'interesse posto mai sempre da noi nella estimazione dei nostri concittadini.

Nel 23 aprile del corrente anno, venne da questa Camera di commercio pubblicato l'invito pelle proposte relative all'assunzione della impresa di rimorchio e salvataggio dei bastimenti diretti al nostro porto.

Non furono, per vero, solleciti e molti i proponenti, anzi, perchè si avesse qualche effetto da una iniziativa che (riferendosi a bisogni da lungo tempo sentiti nei riguardi dell'umanità e del commercio) venne in generale applaudita, alcuni amici, e non pochi appartenenti al corpo di questa spettabile Camera, eccitarono la nostra Ditta a darsi per la *prima* a formulare convenienti ed accettabili offerte. — Aderimmo infatti e, pelle condizioni proposte nel giugno scorso, ci obbligammo a fornire, entro cinque mesi dall'accettazione, un battello a vapore di moderna costruzione della forza di 40 cavalli almeno ecc. ed una barca di salvataggio ad esso relativa.

Chiusi i preliminari, ci demmo senza ritardo alle misure necessarie, perchè dal canto nostro avesse pieno esaurimento la promessa nel tempo convenuto; e, secondando la predilezione dovuta alle industrie ed alla vita della nostra città, pattuimmo colla Ditta Amadi, sotto la direzione dell'egregio signor ingegnere Fontanella, la costruzione e la consegna del battello e della barca di salvataggio, e colla Ditta Neville e C. quella della macchina relativa. — Tale predilezione venne rispettata, mediante il sacrifizio di oltre 20,000 lire che avremmo risparmiate commettendo il rimorchiatore alle fabbriche d'Inghilterra; ma non dovevamo lamentarci del sacrificio se, per esso, l'opera diveniva più conforme allo scopo anzi perfetta, sotto la nostra sorveglianza immediata e quella d'un'apposita Commissione, e se non lieve compiacenza ci veniva per esso nell'occasionare i primi saggi importanti di due industrie che, alimentate dai capitali e dalla fiducia dei committenti, possono addivenire per la nostra città fautrici di decoro e di ricchezza.

Le Ditte Amadi e Neville lavorarono per mesi con premura conforme alla gravità dell'impegno; ed il battello nonchè la barca di salvataggio erano già pronti alla fine di ottobre nel cantiere dell'Amadi e lo sarebbe pure stata la macchina nell'officina della Ditta Neville, se questa Ditta, dipendendo dalle fabbriche inglesi pella somministrazione dell'asse e pei lamerini occorrenti a costruire la caldaia, non avesse incontrato negli scioperi di quegli operai un ostacolo impreveduto e senza riparo. Fu costretta, in conseguenza di questo fatto, ad avvisarci della impossibilità di consegnare alla prova il rimorchiatore ai 30 di novembre, calcolando a circa 2 mesi e mezzo la necessaria dilazione.

Fu dannoso avvenimento per noi, ma senza rimedio, talchè dovemmo riferire la notizia alla Camera locatrice, ben lontani dall'immaginare quanto ebbe pur troppo ad avverarsi nella seduta del 25 novembre p. p. In essa venne tenuto « di far conoscere ai fratelli Vianello di non « poter accettare la loro dichiarazione d'impossi- « bilità all'adempimento dei patti convenuti, nè « le lettere private esibite, e che, tenendo irre- « movibilmente fermi i patti stessi, sarebbe nel- « la necessità, in caso di difetto al 30 novembre « per parte degli assuntori contraenti, di proce- « dere nelle vie legali, per sè e per le sue rap- « presentanze a salvezza dei riguardi e interessi « che vi sono impegnati. »

Ed in conformità piena a questa deliberazione, ci venne fatta protesta pei danni e spese, colla dichiarata decadenza di ogni nostro diritto, e colla riserva, di tenere bello e spacciato il nostro deposito di lire italiane 10,000!

Non ci fermeremo a discutere sulla ragionevolezza di queste decisioni; non è del momento la indagine se dando noi l'avviso di una *impossibilità irreparabile* e indipendente da ogni nostra colpa e da ogni nostro volere, si potesse rispondere: *non accettiamo la impossibilità; vogliamo mantenuto il contratto*; solo diremo che, per quanto sia gagliarda la volontà della nostra Camera di commercio, non è onnipotente da mutare la natura dei fatti, e da battere contro la loro necessità.

Ciò peraltro è questione di logica, è questione di diritto e noi non ricorriamo all'appello della pubblica opinione per farla da maestri dell'una o dell'altro a chi ne abbisogna. Quanto importa a noi, e vivamente importa, è la smentita di voci le quali tenderebbero ad accusare la fede nostra e le nostre intenzioni. Nessuna mancanza può esserci attribuita, non diremo a colpa, ma ad affetto meno sincero ed operoso per quanto riguarda il bene del nostro paese; e se nulla curiamo le minaccie di liti, la vantata decadenza e il trattenuto deposito (fantasmi destinati alla sveglia dei Tribunali), chiediamo ad ogni onesto che, sussistendo le addotte circostanze, e perciò la verità di un *caso impreveduto* e *fortuito*, dal quale fummo noi pure colpiti con gravissimo danno, voglia rispettata a solo nostro favore quella presunzione di buona fede e di diritto che si vorrebbe pregiudicata con danno del nostro onore e del nostro interesse.

NATALE VIANELLO fu GIUSEPPE.
SANTE VIANELLO fu GIUSEPPE.

Al chiarissimo sig. Francesco dott. Trevisan, medico condotto di Solagna.

Mio pregiatissimo amico.

Fino dai primi momenti in cui strappato a morte quasi certa mercè tua, io mi trovava in grado di fermare l'intelletto al concepimento di qualche idea, la mente mia rendendomi conto del grave pericolo da me corso nella fiera neurosi, che per circa quaranta giorni mi tenne per un filo tra questo e l'altro mondo, mi conduceva a pensare a te, mio ottimo amico, a quelle lunghe ed assidue cure che mi prodigasti anche pel corso di quelle notti tremende, nelle quali, travagliato più che mai dal male, stava per separarmi per sempre dai miei cari.

Quale e quanta gratitudine io debbo a te, mio egregio amico, non posso io certamente esprimerti; ne avessi anche la capacità, me lo impedirebbe la foga degli affetti ai quali tu mi ridonasti.

Oh! come lo provo io questo ineffabile sentimento di gratitudine, verso di te, o Francesco, quando prendo fra le braccia il mio primo bambino che la donna dell'anima mia partorì appunto in quei giorni di lugubre ricordanza!; come sia inestimabile il tesoro, che tu mi serbasti, solo chi è padre può immaginarlo.

Io che ho il vantaggio di esserti amico fino dalla prima età, e che ebbi sempre largo campo di apprezzare il tuo nobile sentire, so già che rendendoti pubblica testimonianza di gratitudine e di ossequio pella scienza che tu professi senza ostentazioni, ma con quell'amore e quel convincimento che provengono da diuturni studii, vado ad urtare contro la tua modestia la quale abbenchè sia per te virtù insita, è nondimeno una prova del tuo sapere, e dinanzi a questo è mio dovere inchinarmi.

E se l'illustre Pinali, che t'allevò al sacerdozio d'Igea, che ti strinse a piè del mio letto la mano, fu ben lieto di vedere avverato il lusinghiero pronostico che di te faceva quand'eri studente, vorrai compatire a me, tuo vecchio amico, se compreso di gratitudine verso di te mi permisi pubblicamente presentarti un tenue ma sincero ed affettuosissimo tributo di omaggio e di riconoscenza.

Solagna 7 dicembre 1871.

Tuo dev.° ed obbl.° servitore ed amico, Andrea Secco di Pietro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre.

Oltre agli arrivi ieri annunciati, avemmo da Trapani. il trab. ital. *Gerolamo*, cap. Scarpa, con sale per l'Erario.

La Rendita da 64 1/2 a 64 1/4 in oro, e 70 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21:18 a lire 21:20. Carta da fior. 38:04 a fior. 38:06 per 100 lire. Banconote austriache da 85 1/2 a 1/4, e lire 2:26 1/2 per fiorino.

Dispacci di Singapore del 9 dicembre.

Importazione. — Percale 7 libbre per pezzo L. 2:15; percale 8 1/4 libb. per pezzo L. 2:47 1/2; percale da sacchi 6 libbre per pezzo L. 1:65; filati N.° 40 per balla da 400 libbre L. 116; cambric bianco L. 30 1/2.

Esportazione. — Gambier per picul L. 3:30; pepe nero L. 10 3/4; sago perle per picul L. 3:30; sago farina per picul L. 2:87 1/2; zinco Malacca per picul L. 37 1/2; caffè Bontjme, nominale.

Cambi. — Londra 6 mesi vista, L. 53 3/8.

Noli. — Londra per Gambier per tonnellata L. 62/6.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 3/4	26 70	26 72 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	70 — —	70 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	21 19 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 9 dicembre. Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 31, patr. Peruzzovich G., con 1 part. pietre cotte alla rinf.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 968 col. frutti in sorte, 29 col. burro, 5 sac. riso, 3 col. carne salata, 15 cas. conterie e perle di vetro, 32 col. cotonerie, 5 sac. farina gialla, 6 col. mercerie ordinarie, 22 col. formaggio, 2 col. medicinali, 41 col. mobilie ed altre merci div.; — più, 1 cas. macchina di ferro per Ancona; — più, 2 col. ferramenta, 1 col. sacchi vuoti per Brindisi.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 63, patr. Rossi P., con 1 part. pietre cotte, 1 part. ossa d'animale, 1 part. scope in sorte, 1 part. vetrami, 8 bar. litergirio, 35 pezzi legname larice.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 254 col. verdura e frutti in sorte, 25 col. burro, 28 col. formaggio, 4 col. burro e formaggio, 10 cas. conterie, 2 col. vino, 1 cas. candele di cera, 10 col. biacca, 15 cas. terraglie, 12 sac. farina gialla, 57 col. ammarinato, 10 col. panni, 15 col. cotonerie, 30 bal. canape, 34 bal. baccalà, 1 col. arringhe, 1 col. pelli, 2 col. coccíniglia, 2 col. chiodi di rame, 1 col. ferramenta, 140 sac. riso, 11 col. carne insac. ed altre merci div.

Il 10 dicembre. Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Derpotopolo H., dalla Romania, - Voortman C., dal Belgio, ambi con moglie, - Hugolo Tess, dall'America, - Bluher E., - Lyon W., ambi da Amburgo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Jarrak V., con moglie, - Tedeschi F., - Franzini, - Palli, ambi ingegn., - Cella A., tutti dall'interno, - Fernier, con moglie, - Mespet T., - Pernini F., con famiglia, - Vincent, negoz., tutti quattro dalla Francia, - Demetriades D. Z., da Atene, - Morfi, da Ibraila, - De Ivichich Moritz, dall'Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Clausen G., da Amburgo, - Hencke R., dalla Carintia, - Neumann R., da Schverin, - Plueskow, barone, - Klinkhardt, - Sigg.i Rasty, dalla Francia, tutti quattro con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Fattori G., - Fermi A., - I. Foà, - Pontini A., con famiglia, - Nattali A., con moglie, - Turrè G., - Gesi A., - Cavallari L., - Miolli F., - Scarpa G., - Ceccatto A., - Stagni G., - Mangitti F., - Bellotti G., - Bacman E., - Drago E., - Dabovich A., tutti dall'interno, - Ben P., da Trieste, - Cattaneo P., dal Tirolo, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 dicembre ore 11, m. 54, s. 16, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino de l'11 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	764 . 26	766 74	768 . 64
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—2 . 2	1 . 5	—1 3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—2 . 6	0 . 7	—2 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 57	3 . 94	3 . 34
Umidità relativa	92 . 0	85 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	N.0	E. N. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. de l'11 dicembre alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. . . . . 1 . 8

minim. . . . . —6 . 6

Età della luna giorni 29.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Pioggie abbondanti in Sicilia; cielo nuvoloso al Sud; sereno al centro e al Nord della Penisola.

Il Mediterraneo è mosso; l'Adriatico è agitato.

Spirano venti di Nord-Est.

Il barometro è salito un poco al Nord e al centro; abbassato nelle Puglie; stazionario altrove.

Continueranno venti di Nord-Est, che agiteranno l'Adriatico e l'Ionio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 13 dicembre, assumerà il servizio la 2.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione alle ore 3 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 12 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Chi va ai piedi non lo insegni.* — *Spensieratezza e buon cuore.* — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* (6.a Replica.) Con Ballo. — Alle ore 7.

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 47.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 19 al 25 novembre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI		Frumento tenero da pane (per ettolitro) mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.
Venezia	It. L.	25 —	24 —	25 —	24 —	19 —	18 —	19 50	18 50	13 50	13 —	19 50	18 —
Dolo	»	23 50	22 50	— —	— —	19 —	18 —	— —	— —	7 —	6 50	— —	— —
Portogruaro	»	24 —	23 50	— —	— —	17 50	16 —	— —	— —	9 25	9 —	28 —	27 50

MERCATI	Riso Nostrano (per ettolitro) mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli Bianchi (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.
Venezia	51 —	39 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	36 —	35 —	— —	— —	23 —	22 —	15 50	15 —	— —	— —	18 —	16 —
Dolo	34 —	32 —	32 —	30 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	18 —	17 —	— —	— —	— —	— —	24 —	18 —
Portogruaro	35 20	32 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	20 —	17 —	— —	— —	— —	— —	26 —	14 50

MERCATI	Olio di Oliva 1.a Qualità (per ettolitro) mass.	minimo	Olio di Oliva 2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile Forte (per miriagramma) mass.	min.	Legname combustibile Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.
Venezia	146 —	142 —	124 —	122 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dolo	— —	— —	— —	— —	28 —	27 —	26 —	25 —	60 —	50 —	30 —	25 —
Portogruaro	— —	— —	— —	— —	23 —	20 —	20 —	19 —	60 —	36 —	— —	— —

MERCATI	Pane 1.a Qualità (per chilogramma) mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	58 —	54 —	50 —	36 —	1 46	1 30	1 60	1 35	1 25	1 20	1 25	1 —
Dolo	55 —	53 —	52 —	50 —	1 10	1 05	1 15	1 10	1 05	1 —	1 —	— 90
Portogruaro	50,4	— —	— —	— —	1 10	— 84	1 04	1 —	— 92	— —	— —	— —

Dolo. Vino del raccolto 1871, da L. 22 a 15 per ettolitro; come nella precedente settimana. Sorgo rosso, da L. 9 a 8 50.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2006. 3 pubb.

LA R. DOGANA

PRINCIPALE DELLA SALUTE

in Venezia

AVVISA:

che col giorno 13 dicembre 1871, alle ore 10 antim., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete giusta Avviso dettagliato ed elenco, che verranno affissi in Dogana il 10 dicembre 1871.

Dalla R. Dogana Principale della Salute,

Venezia, 26 novembre 1871.

Il R. Ricevitore princ.

BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

BANDO GIUDIZIALE.

Si rende pubblicamente noto, che da questa R. Pretura del I Mandamento, sopra ricorso di Demetrio Baicussi, rappresentato dall'avv. dott. Graziano Ravà qui residente, fu nominato il signor Antonio dottor Angeli di Giuseppe qual curatore dell'eredità giacente del fu Luciano Berton morto in Venezia nel sette dicembre 1871 a S. Bortolammeo, Calle dei Bombaseri N. 5105.

Si pubblichi il presente a cura della Cancelleria, mediente affissione alla porta di questa Pretura, entro tre giorni, e s'inserisca nel giornale degli annunzii giudiziali.

Dalla R. Pretura del I Mandamento.

Venezia li 11 dicembre 1871.

ZANELLA Canc.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 251. 1001

TEATRO LA FENICE.

Avviso.

Si fa noto ai possessori delle Obbligazioni della Società proprietaria del Teatro la Fenice, di L. 250, ogni una fruttanti l'annuo interesse del 6 0|0 emesse nelle date 1.° luglio 1867, e 15 agosto 1868, che il giorno 31 corr., alle ore 2 pom. negli Ufficii della direzione, saranno estratte a sorte N. 76 delle prime e N. 68 delle seconde, che, in conformità all'impegno assunto nelle Obbligazioni stesse, sono ammortizzabili nel 1871.

L'ammortizzazione relativa si eseguirà dal 2 gennaio successivo in poi, e verranno contemporaneamente pagati gl'interessi maturati a tutto 31 dicembre suddetto, sia delle Obbligazioni ammortizzabili, che delle altre, dedotta per ambedue le Serie la tassa di ricchezza mobile prescritta dalla legge in conformità al Regolamento 25 agosto 1870.

È libero l'ingresso negli Ufficii ai possessori dei titoli.

Venezia, 7 dicembre 1871.

Il Direttore anziano,

GIOVANNI LAZZARI.

Il Segretario ragion.,

G. Brenna.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0**

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo **l'interesse del 4 0|0.**

Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1|2 0|0 » » » » 4 »

a 6 0|0 » » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° dicembre 1871.

Il Vicepresidente,

M. V. Jacur.

934 *Il Direttore,* ENRICO RAVA.

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

991

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Al Signor J. G. POPP

DENTISTA PRATICO

Vienna, Città, Bognergasse, N. 2.

Mio Signore,

Mi trovo indotto di testificare, per la verità, l'**effetto salutare** della sua rinomatissima

Acqua Anaterina per la bocca.

Ho consultato parecchi medici pei miei mali alla bocca, ho fatto uso di varii rimedii senza il minimo successo, finchè dalle raccomandazioni di amici venni reso attento alla SALUTARE ACQUA ANATERINA.

Ho consumato due bottiglie di quest'Acqua, le GENGIVE cessarono tosto di sanguinare.

Le gengive sono sane, ed i denti tentennanti riacquistarono la primiera loro fermezza.

Dove posso raccomandare la sua ACQUA ANATERINA per la bocca per simili mali, sia l'onorevole mio nome, che non manco di farlo.

Penetrato del sentimento di riconoscenza, ho l'onore di dirmi

Devotissimo

H. L. VON SWEININGER m. p.

Amsterdam, 20 agosto 1868.

L'Acqua Anaterina trovasi in *Venezia*, alle sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè. Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, farm. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Verona*, farm. Frinzi, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo. — *Bassano*, Fabris. — *Chioggia*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo.

895

LA DITTA 966

FRATELLI FINCO

FABBRICATRICE DI MANDORLATO

IN COLOGNA VENETA

non avente che

IL PRIVILEGIO DELL'ANTICHITÀ

Avvisa

che anche in quest'anno non mancherà di fornire ai suoi Committenti **Mandorlato** ottimo per qualità ed a prezzi convenientissimi.

LUIGI FINCO.

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pilloiare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N.* 15, *Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dall'malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti è funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 415

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. **La polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 921

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta *Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. Bellinato S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini farm.; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartaro *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bosen) Pastor Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccoloroviazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Giupponi, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — *Trieste*, J. Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 947

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 14 dicembre. — N. 334

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 DICEMBRE.

I ministri della guerra e della marina hanno mantenuto la promessa fatta dal Re nel discorso d'inaugurazione del Parlamento italiano a Roma. Essi hanno presentato i progetti di legge per la riorganizzazione dell'esercito e della marina. Spetta ora alle due Camere seguire l'impulso dato dal Governo, affinchè nessuno possa chieder conto d'*improvvidi ritardi*. Ieri il ministro delle finanze ha fatto pure la sua Esposizione finanziaria, che noi riproduciamo più innanzi, nelle due versioni dateci da un dispaccio particolare lunghissimo della *Gazzetta d'Italia*, e da un altro dell'Agenzia Stefani.

Ier l'altro un dispaccio annunciava che tra il signor Thiers e i Principi d'Orléans si erano messi pienamente d'accordo sulla questione della partecipazione dei Principi ai lavori dell'Assemblea. Dai giornali francesi però questo accordo non risulta. Il *Journal des Debats* dice che avevano avuto luogo *spiegazioni estremamente cortesi* tanto da parte dei Principi, quanto da parte del sig. Thiers, ma che *non era stata presa alcuna deliberazione*. Il *Journal des Debats* aggiunge che il capo del potere esecutivo « avrebbe domandato una nuova proroga per far conoscere la sua opinione definitiva sulla questione dell'ingresso dei Principi all'Assemblea nazionale. » Il *Journal de Paris*, che passa per organo ufficioso dei Principi d'Orleans, è meno contento. Rendendo conto infatti del colloquio tra Thiers e i Principi d'Orléans, quel giornale dice: « Il colloquio durò un'ora e mezzo. Secondo le informazioni più degne di fede, il presidente rifiuta di riconoscere il diritto dei due Principi ad occupare i loro seggi di deputati. Il dissenso è dunque completo. » È quindi assai difficile mettere le due versioni d'accordo fra di loro, e non è meno difficile mettere d'accordo le due versioni, col dispaccio che annunciava la questione risolta.

È però una singolare posizione quella dei Principi d'Orléans. Eletti deputati dal suffragio universale, convalidata la loro elezione dalla Camera, devono chiedere il permesso al capo del potere esecutivo per entrarvi. Questa posizione però, per quanto strana, è giustificata dai precedenti. La convalidazione della loro elezione fu una convalidazione condizionata. L'elezione fu confermata, perchè essi avevano promesso di non venire alla Camera. I Principi non amano di mantenere più a lungo la loro promessa, e il sig. Thiers vuole che la mantengano loro malgrado. Essi minacciano di dimettersi, e di ripresentarsi ai loro collegi, ove saranno rieletti indubbiamente, e la Camera dovrà decidere nuovamente sulla conferma delle elezioni. L'Assemblea avrà il coraggio di disdirsi e annullarle? Il sig. Thiers oserà contraddirsi anch'esso, e combattere la convalidazione? La questione è immensamente delicata per tutti e due, e il sig. Thiers vorrebbe indurre i Principi, a non ripresentarsi ai collegi, e lasciare le cose nello *statu quo*, vale a dire ad essere deputati senza il diritto d'intervenire alle sedute dell'Assemblea.

Si sa che il sig. Ordinaire, deputato dell'estrema sinistra, è stato censurato dall'Assemblea, per avere rivolto alla Commissione delle grazie l'atroce ingiuria di « Commissione di assassini. » Dal resoconto che troviamo oggi nei giornali francesi, scorgiamo che a questo punto scoppiò un tumulto spaventevole. Tutta l'Assemblea, eccettuata la sinistra estrema, ha protestato contro le parole dell'oratore. Il presidente ha proposto alla Camera che sia pronunciata contro l'oratore la censura, la quale consiste nella ritenuta d'una parte dell'indennità di deputato per un mese e nell'affissione dell'ordinanza dell'Assemblea, nel collegio dell'oratore censurato. Solo 13 deputati della sinistra estrema hanno votato contro la censura; gli altri, compresi quelli della sinistra, hanno votato in favore.

La destra ha proclamato altamente la propria solidarietà colla Commissione delle grazie, e per mettere la Commissione e sè stessa al coperto dalle ingiurie, vediamo oggi che l'Assemblea ha votato l'urgenza per la legge contro i giornali che si rendessero rei d'ingiurie contro l'Assemblea.

Del resto la stampa non ista molto bene in Francia. La repressione è già abbastanza dura, senza bisogno di nuove leggi. La Corte d'assise della Manica ha condannato in contumacia il signor Alavoine, redattore del giornale *Le Granvillais* a 4 anni di prigione, 5000 fr. di ammenda e 5 anni di sorveglianza. Il signor Chanais, tipografo gerente dello stesso giornale, fu condannato a 1 anno di prigione e 2000 fr. di ammenda. Il giornale era accusato di apologia di fatti qualificati crimini dalla legge, e di pubblicazione di false notizie. La Corte d'assise di Riom ha condannato un corrispondente e il gerente dell'*Eclaireur de Saint Etienne*, il primo a sei mesi di prigione e 1000 fr. di multa, il secondo a 200 fr. L'articolo incriminato era un resoconto *infedele* del processo dei tumulti di Saint-Etienne. La *Liberté* dice che quei verdetti sono d'una *estrema severità*. I giurati della Manica e di Riom paiono perfettamente all'unisono coll'Assemblea di Versailles.

Secondo una corrispondenza di Versailles della *France*, la sinistra avrebbe tenuto una riunione, nella quale avrebbe deciso di attaccare il signor Thiers. La sinistra è stata urtata vivamente dalla deferenza che il sig. Thiers ha mostrato per la destra nel suo Messaggio.

Un dispaccio di Madrid reca che nelle elezioni municipali spagnuole, i repubblicani trionfarono in parecchie città. Questa notizia ci è data sulla fede d'un giornale, l'*Igualdad*. Ci manca finora ogni altro ragguaglio più preciso.

Nel nostro N. 302 esponemmo il desiderio che i deputati veneti sollecitassero alla Camera la deliberazione definitiva della legge che estende alle Provincie venete il beneficio del credito fondiario dal 1.° gennaio p. v.

Sanno i nostri lettori che la legge era già stata approvata dalla Camera, ma che per una piccola modificazione introdottavi dal Senato, essa deve ritornare al primo ramo del Parlamento. Da ciò il ritardo e il pericolo che col 1.° di gennaio quella legge non potesse venire attuata.

Ora, l'onorevole Pasini, uno dei membri della deputazione veneta che meglio conoscono e tutelano gl'interessi e i bisogni di queste Provincie, ha fatto la domanda al Ministero, nella seduta di venerdì scorso, ed ha ottenuto la promessa che detta legge verrà ripresentata con sollecitudine.

Ringraziando, l'egregio amico, ne diamo tanto più volentieri l'annunzio, dacchè con spiacevole sorpresa avevamo riscontrato, che fra i molti progetti di legge presentati al Parlamento, questo non si trovava.

Non rimane adunque che augurarci, che trattandosi di cosa che può essere definita in pochi minuti, la Camera possa farlo nel presente scorcio di sessione.

Nè ripetiamo gli argomenti che abbiamo addotti, e che sono universalmente sentiti, a dimostrare quanta sia l'utilità di questa legge, e quanto la istituzione del credito fondiario affidata per le Provincie venete alla potente Cassa di risparmio di Lombardia sia per essere di giovamento così ai possessori di fondi gravati da ipoteche, facilitandone la redenzione, come agli stessi creditori inscritti, ottenendo il rimborso dei loro crediti, e come in genere i servigi del credito fondiario per la loro natura complessa estendano il loro beneficio all'agricoltura, all'industria ed al commercio.

Ma dacchè abbiamo sott'occhio il Bilancio del credito fondiario della Cassa di risparmio di Lombardia per l'anno 1870, ne togliamo volentieri alcuni dati. Sopra 316 domande di mutui ne furono accolte, a tutto il 1870, 164, pel capitale complessivo di lire 10,723,000, delle quali 133 per lire 9,165,500 aveano già avuto pieno effetto col 31 dicembre. La media durata dei mutui fu di 42 anni, la media cifra dei singoli prestiti fu di 60,000 lire, il più piccolo di lire 1000, ed il maggiore di lire 500,000.

Le restituzioni tanto per pagamento anticipato come per graduale ammortizzazione salirono a lire 100,688.

Finalmente l'emissione delle cartelle procedette parallelamente alla conclusione dei prestiti in eguale misura, ma il collocamento di esse fu quasi per intiero assunto dalla Cassa di risparmio, col vantaggio di mantener loro un prezzo elevato, come apparisce dal seguente brano della chiarissima Relazione del comm. Griffini:

« Dall'esito del collocamento delle cartelle dipendevano le sorti del credito fondiario, e quindi è naturale che la Cassa di risparmio, la quale per mire di pubblico interesse s'era fatta patrona della nuova istituzione, assumesse in questa operazione un'attitudine energicamente proteggitrice. Era necessario che le cartelle, le quali per la prima volta comparivano sul mercato dei valori pubblici, non vi fossero accolte senza un giusto apprezzamento e non fossero abbandonate alla balìa della speculazione, solita a richiedere lauti interessi e ad imprimere forti oscillazioni ai valori di cui si è impadronita. Si pensò che la cartella fondiaria dovea fornire investimento a quei capitali cauti e guardinghi che vanno in cerca d'impiego a base ipotecaria e perciò si accontentano di un interesse modico. Quindi la cartella fondiaria non doveva essere premurosamente offerta, ma era duopo lasciare che il capitale a poco a poco, fatto edotto dei pregii di questo titolo, s'invogliasse di acquistarlo, e così venissero a stabilirsi le condizioni del mercato per modo che non fosse la cartella che si offrisse, ma fosse invece il capitale che ne andasse in cerca. Questo espediente sortì infatti l'effetto desiderato, ed il prezzo dei titoli, dall'86 per cento con cui esordì, ascese al 91 1/2. »

Sotto il titolo: *Il bilancio di grazia e giustizia*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Nel presentare la Relazione allo stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1872 l'on. Messedaglia ha voluto fare un confronto analitico della spesa che noi sosteniamo per questo titolo con ciò che spendono la Francia e la Prussia.

La conchiusione di questo studio è che, in ragione di popolazione, noi spendiamo qualche cosa di più della Francia, mentre in ragione d'affari, e la nostra prevalenza in questo ci è assicurata pur troppo dal risultato delle statistiche criminali, si spenderebbe assai meno. Il ramo nel quale eccediamo straordinariamente è quello delle spese di giustizia e cancelleria. Per questo titolo noi spendiamo lire 5,800,000; la Francia non ne spende che 2,737,000; ma per di più la Francia sa ricuperare su queste spese una somma che talvolta le supera, com'è nell'ultimo bilancio, dove sotto il titolo di *Recouvrement de frais de justice et d'assistance* è inscritta la cifra di 2,948,000 lire; mentre la nostra categoria di *Rimborso di spese di cauzione e di anticipazioni* non giunge che a 360,000 lire.

Naturalmente se ne viene alla conseguenza che in questo ramo è necessario di studiare una riforma, ed abbiamo veduto con piacere che non desta più un'invincibile ripugnanza l'idea di scostarsi dal principio fondamentale su cui riposano le nostre cancellerie giudiziarie, vale a dire il servizio ad aggio. Anche l'Inghilterra lo ha abolito, e noi crediamo che sotto l'aspetto dell'interesse non sarà dannoso, ma sotto quello della dignità sarà molto giovevole lo incamerare queste tasse, che da noi sono così poco produttive.

Prendendo a paragone la Prussia, la Relazione di cui parliamo riconosce che questa mostra di spendere assai più ed anche il doppio di noi, soprattutto per le magistrature inferiori.

In confronto della Prussia noi spendiamo assai più nel Pubblico Ministero. Lo abbiamo numeroso oltre il doppio e lo paghiamo di più, attribuendogli una più larga sfera d'azione, e accordandogli nella gerarchia un grado più elevato di quello che gli accorda la Prussia.

Ed anche in questo crediamo che l'Italia abbia veramente da imparare qualche cosa, e che, dal momento in cui dinnanzi alla Corte ed ai Tribunali il pubblico Ministero si presenta come parte, parte eminente se si vuole, ma parte, la magistratura non va a lui parificata, ma sopra lui innalzata.

Questo confronto che l'onorevole relatore ha fatto fra le spese nostre e quelle dei due paesi che abbiamo nominati, ha posto in evidenza l'immensa vacuità di tante declamazioni che ogni giorno si fanno da certuni sui grassi stipendii che rodono l'osso del bilancio. A sentirli questi declamatori, nel Regno d'Italia vi sarebbero i *nababbi*, che sul bilancio dello Stato si prendono somme favolose pel servizio che prestano; la cosa invece cammina tutto al contrario.

Non parliamo dell'Inghilterra, dove le alte funzioni giudiziarie, ristrettissime nel numero, hanno dalle 150 alle 200 mila lire all'anno di stipendio inscritto nel Consolidato, e quindi sottratto al sindacato del Parlamento; ma in Francia il ministro ha 100,000 lire, da noi 20,000, il segretario generale ha 20,000 lire, da noi 8,000; il primo presidente di Cassazione ha 35,000 lire, i presidenti di Sezione lire 25,000, i consiglieri lire 18,000; da noi invece gli stipendi non vanno che a 15, 12, 9 mila lire.

In Prussia il ministro ha 44,900 lire, il segretario generale 16,975; vi sono colà quindici consiglieri relatori presso il Ministero che hanno da 11,250 a 8,250 lire all'anno, e noi non abbiamo che capi di divisione da sei a cinque mila; la Magistratura suprema unica della Prussia costerebbe lire 100 mila circa più delle nostre quattro Corti di cassazione, perchè gli stipendii sarebbero fissati in una somma maggiore che da noi.

Per dirla in breve, il bilancio della Prussia per l'anno 1869 era proposto in circa 60 milioni, mentre da noi non raggiungerebbe che i 29, e pur concedendo che in quello della Prussia sieno calcolate delle spese che al nostro sono estranee, resterà pur sempre che la spesa è molto maggiore colà che altrove. In Prussia vi sono 26 Corti d'appello, e nei giudizi di prima Istanza la spesa è il doppio della nostra.

Dopo ciò conchiuderemo anche noi col relatore che non è certo a credersi di trovarci nel migliore dei mondi possibili; ma non è anche a disperarci per la credenza che l'Italia sia diventata la Beozia dell'Universo.

APPENDICE.

La *Constitution* di Parigi ha intrapreso la pubblicazione degli ultimi scritti di Rossel, che le vennero comunicati dal sig. Amigues, giornalista assai noto anche in Italia, dove fece lunga dimora. Qualunque giudizio si voglia recare su Rossel, crediamo che ai nostri lettori tornerà gradita la riproduzione di queste pagine commoventi. Eccone la prima parte:

Ultimi giorni.

Per i miei genitori,

I.

Sabato, 25 novembre 1871.

Questa giornata merita certamente d'essere raccontata; è una di quelle della mia vita, nelle quali ho maggiormente sofferto. Dacchè lasciai la Comune, non ebbi che un momento d'angoscia; era al mese di maggio, mentre proscritto da quella antipatica Assemblea, mi nascondeva in Parigi. Un giornale di Versailles pubblicò un atto d'accusa, così ben compilato, senza dubbio, come un romanzo, nel quale era provato che io aveva ricevuto in questa o quell'altra circostanza, parecchie centinaia di mille franchi per consegnare Parigi al sig. Thiers. Questa spudorata menzogna m'avvilì per un'istante; io temeva di non potermi lavare dalla calunnia lanciata contro di me. Ma, dopo quel momento, dopo che fui arrestato dai vincitori, ogni fase del processo, ogni tentativo dei miei avversarii a mio danno, ha reso più palese il mio carattere, per modo che, se oggi mi mettono a morte, non ne trarranno alcun profitto, ed avranno commesso l'omicidio più pericoloso per loro stessi, pel loro sistema, per i loro figli.

Sono, adunque, tranquillissimo nel mio carcere, e poco e raramente mi preoccupo della deliberazione che verrà presa a mio riguardo.

Nove giorni or sono, la Commissione delle grazie si è riunita e le sue deliberazioni segrete terminarono ieri. Non se ne conosce ancora il risultato, ma il modo di procedere di quei poveri diavoli indica chiaramente che sono disposti al rigore; nulla v'è di terribile come gli uomini che hanno paura! Tre giorni fa venne pubblicato che io era stato messo a morte, come pure Ferré. Era, dice oggi la *Presse*, un *ballon d'essai*, per esplorare l'opinione pubblica. Ieri, in seguito ad un appello della *Constitution*, alcuni giovani sono venuti da Parigi a Versailles per chiedere la mia grazia ed intercedere in *extremis*. Rispettosi e moderati, si sono fatti rappresentare da cinque di loro, i quali intravidero appena il signor Thiers e furono ricevuti dal sig. Barthélemy Saint-Hilaire

Thiers, che saliva in carrozza, rifiutò di ascoltarli.

« Questo passo non può che riuscir dannoso a quelli che volete salvare, » egli disse assai commosso, a quanto pare, malgrado il piccolo numero dei suoi interlocutori.

Barthélemy fu più esplicito....

— « Voi impedirete all'Assemblea di ritornare a Parigi! Avete la Repubblica, che vi abbisogna di più? — Irriterete la Commissione delle grazie!.. Del resto non siete molto numerosi! »

A questa fedele manifestazione del pensiero del Governo e della sua politica, e specialmente all'ultima frase, il mio amico Baïhaut rispose:

« Se non ci trovate abbastanza numerosi, verremo domani in diecimila, se vi piace. »

Oggi Joly è venuto a vedermi. Nulla egli sa, o almeno sa soltanto che la Commissione si è definitivamente separata la notte scorsa, aggiornandosi al 4 dicembre, e dopo aver deliberato sui dieci ricorsi che le erano stati trasmessi.

Ho veduta la mia famiglia avant'ieri mattina. Mia madre e mia sorella venivano in fretta ad avvertirmi essere corsa voce fra i membri della Commissione che poco prima del 18 avessi chiesto al ministro della guerra un grado che mi era stato rifiutato; scrissi tosto una lettera che indirizzai a mia madre, e colla quale io smentiva quella voce... quella calunnia dell'ultimo momento.

Ieri li ho riveduti al *parlatorio*; mia madre e mia sorella, il giorno precedente, avevano passata la sera ad aspettare l'uscita dei membri della Commissione, i quali si erano separati tardissimo. Esse li avevano guardati a passare, senza osare di avvicinarsi a loro. All'aspetto non parevano persone che avessero decretata la morte di qualcuno. Camminavano con passo leggiero. Gli è che sentivano una gran fame ed avevano fretta di recarsi a pranzo. No, non avevano l'aspetto cattivo! A sera molto innoltrata, un giornalista inglese aveva inviata alla mia famiglia una parola per dirle che tutto andava bene e che non avrebbe lasciato Versailles senz'avvertirla. Mio padre si era tosto recato ad informarne il signor Passa.

— « Vengo a dirvelo affinchè passiate una buona notte. »

Oggi, quando giunsero al *parlatorio*, mia sorella aveva il viso tutto alterato e si asciugava le lagrime.

— « Essa è molto infreddata, mi disse mia madre. »

Mia madre era molto pallida. La piccola Sara aveva conservato il velo sugli occhi — come per civetteria — e si sforzava di comparire calma. Di tanto in tanto una lieve contrazione si manifestava sulle sue labbra, ma non piangeva.

Mio padre rimaneva in fondo, com'è suo costume; il suo volto non si commove, ma lo amo troppo per non intendere che soffre ancor più in fondo al cuore, e mi pento amaramente di cagionare così profondi dolori al mio amatissimo padre.

Non posso tollerare che si facciano soffrire i miei genitori. Per conto mio ho l'epidermide dura, e sono così poco preoccupato di questa eventualità d'una morte imminente, che qualche volta chiedo a me stesso se questa non sia una insensibilità morbosa. Ma ciò che non capisco si è, che indugiando a prendere una deliberazione, dissimulando questa deliberazione quando è presa, si faccia soffrire una lunga agonia ai miei genitori, i quali non hanno commesso altro delitto tranne quello d'avermi posto al mondo e d'avermi insegnato ad amare il mio paese.

Qualche decisione fu presa, ma si tace e ciò significa che la decisione è fatale. Così ragionano i miei genitori.

— « Non irritate la Commissione delle grazie! » Queste parole del sig. Barthèlemy. . . .

. . . .

La vista della mia famiglia mi riempì d'angoscia. Ieri mia madre mi narrava i passi fatti il giorno precedente; ad un tratto s'interruppe gridando:

— « Non posso più! Non mi ricordo... vedi... son pazza! »

Mia sorella ch'era più tranquilla, ripigliò la narrazione, che però io più non ascoltava. Io le vedeva, le udiva... poco m'importava del rimanente. Oggi era mia madre che si mostrava tranquilla, e mia sorella ch'era pazza:

— « Eravamo, però, ben tranquille iersera. Il sig. Passa ci aveva rassicurate. »

— « Ma ho fiducia, disse mia madre, sì ho fiducia. Non ti faranno alcun male. »

Mio padre parla d'altre cose, del forte Santa Margherita, dell'ultimo disegno che ho fatto, di quello che sto per fare. Mia madre ha voluto che gliene promettessi due, e le faccio appunto il secondo questa sera, ben lieto di poter fare qualche cosa per lei. La bambina non piange, ma il suo cuore è affranto.

— « Ed anche te, le dico, fanno soffrire. »

Allora essa incomincia a singhiozzare; il coraggio le vien meno. La mia povera figlioccia, la mia piccola amica..... le squarciano il suo povero cuoricino. Ma la ferita si cicatrizzerà, mio angelo diletto; so bene che nessuno prenderà il posto del tuo vecchio fratello, ma il tuo cuore può aprirsi a nuovi affetti. Soltanto abbi cura dei nostri genitori; sono avvezzi da tanto tempo ad amarmi, che temo per essi quando non potranno più sacrificarsi per me.

Il *parlatorio* è una piccola gabbia di un metro circa di superficie e di tre metri d'altezza. Dietro, una porta; ai lati è chiusa con mattoni; davanti, a mezza vita d'uomo, due inferriate formate di fili di ferro, le cui maglie hanno un'apertura di due centimetri. Le due inferriate sono a cinquanta centimetri una dall'altra. In faccia a questa gabbia v'è un camerino senza inferriata, presso un corridoio in cui sta un custode. Stiamo tutti quattro in quell'angusto spazio. Quando siamo di buon umore lo chiamiamo il nostro teatrino dei burattini, perchè i personaggi vi sono così serrati come sulla scena, su cui si rappresenta il gran dramma di Pulcinella. Solamente è un altro dramma che qui si rappresenta.

Il custode ch'è incaricato di sorvegliare i nostri discorsi non è un cattivo uomo; spesso è un vecchio soldato; ha servito in Crimea, o con Lamoricière, ed oggi si guadagna il pane facendo quel triste mestiere.

Quando la mezz'ora regolamentare è trascorsa, egli va ad aprire la porta dietro i miei genitori.

— « Signori e signore, è trascorsa l'ora. »

Allora le mie sorelle si attaccano, ciascuna alla propria volta, alla prima inferriata, e vi appoggiano la loro testolina inviandomi un bacio, che io loro restituisco sulla seconda inferriata; e poi, ciascuna per turno, ha il diritto di uscir l'ultima per vedermi un po' più a lungo.

— « A posdomani, diciamo separandoci. »

E non si piange che nel momento della separazione.

Oggi i miei cari sono abbattuti e scoraggiati.

— « È tanto tempo che pazientiamo! mi disse mia madre; le forze ci abbandonano. »

Essa parla poco, ma mi guarda con attenzione concentrata, come per iscolpire le mie sembianze nella sua memoria. Il custode si allontana per far entrare altre persone; essa si attacca colle mani all'inferriata, e se ne avvicina quanto più è possibile.

— « Mio figlio, mio caro figlio! Ti amo! Non ti faranno nulla! »

Trascorsa la mezz'ora, mi si permette di abbracciarli nella camera del cancelliere. Vengono soltanto due alla volta. Questi abbracciamenti destano sospetti. Potrebbero trasmettermi del veleno. — Il direttore delle carceri è un amministratore fedele. Gli fu affidata la custodia di tanti chilogrammi di carne; è necessario che restituisca quella carne viva alla galera, o al carnefice, od anche, se ne sarà il caso, alla libertà. E son certo che l'ultimo partito sarebbe quello che più gli piacerebbe.

Uccidersi, sarebbe una cattiva azione, togliergli la sua posizione, infrangere la sua carriera, « e, mi diss'egli, voi non lo vorreste. » Egli mi confida le sue inquietudini, mi dice quanta fiducia ha in me, e ciò non di meno prende le sue precauzioni.

Stasera, io cuciva un bottone, l'ago si piega fra le mie dita; lo guardo, è un bell'ago nuovo, che fu posto in luogo di due aghi d'acciaio che io aveva; si ebbe perfino cura d'infilarlo come gli altri.

Vedrò la mia famiglia domani.

— « Ho rassicurato vostra madre, mi disse il direttore; quella povera signora mi fece delle domande che mi imbarazzano. Non sa nulla, assolutamente nulla, ve ne dò la mia parola d'onore. Vedrete vostro figlio domani, le dissi. — Domani è domenica, e non si eseguisce alcuna sentenza capitale; la legge lo vieta. Perciò potete viver tranquilla. »

Se dopo ciò mia madre non è tranquilla, deve avere un'indole cattiva.

Il signor Passa è venuto dopo i miei genitori. Mi portava del cioccolato; se mi fucilassero domani, se ne troverebbero piene le mie tasche, perchè ne avevo ancora una provvista. Mi porta ancora qualche cosa di meglio, la sua amicizia ed il suo buon cuore. Ci amiamo veramente, ci intendiamo; è una fortuna per me di averlo incontrato. Ha tutti i più delicati riguardi. Il mio pranzo era in tavola; non voleva disturbarmi, ma dopo uno o due bocconi, il ricordo de' miei genitori e del loro dolore mi ha strozzato. Mi alzai e piansi.

Morir giovine, d'una morte rapida, d'una morte onorevole; lasciare un nome riputato ed un esempio di coraggio, non è una sorte da compiangere. La mia morte sarà cento volte più utile che non lo sia stata la mia vita, più utile che non lo sarebbe stata una lunga carriera ben riempita. Non mi lagno, Ma perchè si fanno soffrire i miei genitori e le mie sorelle? È così facile di uccidere un uomo, e si fa così presto ad ucciderlo! Perchè esitate a sguainare la spada irrugginita della vostra giustizia?

11 ore di sera.

(Continua) — L. NATANIELE ROSSEL.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell' 8 dicembre pubblica:

1. R. Decreto 23 ottobre con cui si approva il Regolamento per l' esecuzione della legge 20 giugno 1871 sul censimento generale della popolazione del Regno.

2. Nomine nel personale del Ministero delle finanze e nel corpo reale delle miniere.

3. La notizia che, in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 1.° ottobre 1871, il ministro della Marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina alla guardia doganale Bongiardina Salvatore ed al marinaro Vindigni Salvatore per aver salvato alcuni individui dell' equipaggio del battello nazionale *Gli Evangelisti* naufragato nelle acque di Pozzallo il 15 giugno 1871.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre pubblica:

1. Regio Decreto 22 novembre con cui è autorizzata la Società fra i proprietari di caffè per la fabbricazione dei pani da caffè ed acque gazose, sedente in Torino.

2. Regio Decreto 21 novembre, con cui approvò l' aumento di capitale della Banca popolare di Modena.

3. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

4. Disposizione nel personale dipendente dal Ministero dell' interno.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello del Real corpo delle miniere.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 corrente pubblica:

1. R. Decreto 22 novembre, con cui è autorizzato il trasferimento della sede del Commissariato distrettuale di Montebelluna, in Provincia di Treviso, dalla frazione Biadene alla Pieve di Montebelluna.

2. R. Decreto 22 novembre, con cui si autorizza il Municipio di Ferrara a riscuotere un dazio sopra diversi oggetti non compresi nelle ordinarie categorie.

3. Un Regio Decreto 6 dicembre, col quale i Collegii elettorali di Siena, num. 369, Borgo a Mozzano, N. 208, Bovino, N. 122, Lari, N. 329, Pontremoli, N. 219, San Severo, N. 121 e 2.° di Torino, N. 412, sono convocati pel giorno 31 pure corrente mese affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 7 gennaio 1872.

4. R. Decreto 15 novembre che approva una modificazione nello Statuto della Banca di Novi Ligure.

ITALIA

L' *Economista d' Italia* ha le seguenti notizie:

Per lo straordinario aumento di Banche essendosi profondamente mutato il rapporto fra il capitale della Banca e quello di tutti gli altri Istituti di credito, è assai probabile che si consenta a questo Stabilimento un ragionevole aumento di capitale.

Però l' emissione delle nuove Azioni non si farebbe senza la determinazione d'un premio, gran parte del quale andrebbe a favore dello Stato.

— Non sono punto vere le voci sparse di misure restrittive che verrebbero adottate per la nuova Società di credito.

È del pari inesatto che il ministro di agricoltura industria e commercio stia preparando un progetto di legge sulle Società commerciali, materia questa ch' è regolata dal Codice di commercio, ed è quindi dipendente dal ministro di grazia e giustizia.

— Il Comitato per la ferrovia attraverso lo Spluga, prosegue attivamente i suoi lavori.

Provincie, Comuni e fors' anco lo Stato daranno un sussidio a quest' opera che costa un quinto del Gottardo, e può essere compiuta in un termine di due terzi più breve di quella del Gottardo.

Si legge nell' *Italia Militare* del 10:

Il Ministero della guerra ha determinato che pel 15 dicembre prossimo sia rilasciato il foglio di congedo assoluto per fine di ferma ai militari della leva sulla classe 1840, operata nei mesi di dicembre 1860 e gennaio 1861, nelle antiche Provincie ed in quelle di Lombardia, Parma, Modena e Romagne.

Sono compresi in questa classe i veneti requisiti dal Governo austriaco per conto della leva dell' anno 1862. Si avverte invece che non devono essere compresi in questo congedo gli uomini avuti dalla leva complessiva sui nati nel 1839 e 1840 operata nelle Provincie delle Marche ed Umbria nel decorso dell' anno 1861, come pure non devono essere compresi gli uomini avuti dalla leva sulla classe 1840 in Sicilia, operata sul finire dello stesso anno 1861, e ciò per ovviare ai possibili danni a cui andrebbero incontro le famiglie di coloro fra detti uomini che avessero fratelli cadenti nella leva sulla classe del 1851 attualmente in corso, ai quali potrebbe competere diritto all' esenzione in virtù del l' articolo 87 della legge sul reclutamento.

L' *Italie* scrive in data di Roma 10:

Ci assicurano che il sig. Sella, deciso a far entrare nelle Casse dello Stato gli arretrati dovuti dai Comuni, è risoluto a non accordare più alcuna proroga. Il ministro avrebbe già fatto prevenire i Comuni più indebitati.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 10:

Abbiamo la sodisfazione di annunciare che per opera della Questura furono arrestati tutti quattro i malandrini che aggredirono sere sono l' on. Minghetti, e fu inoltre sequestrata la maggior parte degli oggetti di valore al medesimo derubati.

FRANCIA

Ecco le parole con cui il signor Hervé accompagnò la presentazione della sua proposta di plebiscito (sulla domanda: Repubblica o Monarchia?), menzionataci dal telegrafo:

È tempo che la Francia si spieghi, altrimenti la decomposizione arriva a gran passi. Bisogna che la Francia sappia infine la propria sorte. La Francia aspetta da lungo tempo che l' Assemblea la tragga dall' incertezza del presente e fissi la stabilità dell' avvenire. (Già sappiamo che il sig. Hervé chiese l' urgenza che fu respinta).

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Presse* di Vienna dell'11, nel suo articolo di fondo contiene quanto segue:

All' *Eco* di Londra, viene riferito dal suo corrispondente di Berlino, che il maresciallo Moltke, parlando poco fa con un principe tedesco intorno la possibilità di una nuova guerra francese abbia detto: Sono convinto che i Francesi, tosto che si sentono abbastanza forti, tornano a far la guerra. In questo caso saranno certamente battuti, imperocchè la Germania sarà allora più forte che nel 1870, ed, occorrendo, saremo persino in caso d' affrontare non solo la Francia, ma anche il suo alleato, premesso naturalmente, che i Francesi arrivino a trovarne uno. La gran difficoltà consisterebbe però in ciò, che a guerra finita non sapremmo cosa loro togliere. A noi non occorrono nè altri sudditi francesi nè conquiste straniere.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Vienna 10. — La *Nuova Stampa* reca che il ministro di giustizia pensa d' introdurre in Austria il Codice penale vigente in Germania.

Secondo lo stesso giornale sarebbero imminenti le nomine di parecchi membri della Camera superiore.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 10.

La Convenzione ferroviaria viene discussa nelle Sezioni della Camera con prospettive favorevoli. È probabile che sia posta in discussione entro la prossima settimana. *(O. T.)*

SPAGNA

Meeting nel Teatro Price.

Alle ore 2 pom., del giorno 26 novembre, il partito democratico-progressista, capitanato dallo Zorrilla, radunò a Madrid, un *meeting*, al quale intervennero, secondo l' *Imparcial*, 12 mila persone.

Oltre le rappresentanze dei giornali *La Epoca, Igualdad, Correspondencia, Imparcial, Tiempo, Regeneracion, Universal, Costitucion, Pueblo* e *Novedades*, erano presenti i seguenti deputati: Ruiz Zorrilla, Rivero, Martos, Ruiz Gomez, Cordova, Alaminos, Lagunero, Primo de Rivera (don Rafael). Damato, Ordox Avecilla, Pastor, Gallego Diaz, Baldorioty, Madrazo, Moret, Montero Rios, Merelo, Figuerola, Mata, dott. Simon, Herrero (don Sabino), Arce, Alcalà Zamora, Rodriguez (don Gaspar), Foscoriaza, Mosquera, Montero Telinge, Nuguez de Velasco, Fernandez de la Cueva, Rojo Arias, Pellon y Rodriguez, Huidobro, Ramos Calderon, Gasset, Artime e parecchi altri.

Acclamatosi presidente dell' adunanza, in mezzo ai più grandi applausi, il signor Zorrilla, e costituitosi il seggio presidenziale, esso propose che si spedisse un dispaccio telegrafico al generale Espartero, che gli annunciasse averlo il grande partito democratico proclamato presidente onorario. Ciò che fu fatto.

Rivero. Ad onta della malferma salute, volle, egli dice, venire innanzi al popolo per difendersi dalle calunnie prodigategli dai giornali avversarii, che lo hanno dipinto come repubblicano e favorevole all' abbandono di Cuba.

Signori, esclama con calore, io ho difeso sempre un principio dal quale non mi separerò mai. Faccio voti affinchè le Provincie di Oltremare siano vere Provincie di Spagna; e che sempre, eternamente, la bandiera di Castiglia sventoli in quelle contrade.

Ciò è quanto ho sempre propugnato; anzi arrivo a dire che fui il primo che ha proclamato la perfetta assimilazione di quelle Provincie al regime politico ed amministrativo delle altre parti della nostra patria..... Io non voglio schiavi. (*Grandi applausi*); voglio la nazione d'Isabella la Cattolica, e desidero per i miei fratelli d'Oltremare la Costituzione e le libertà della Spagna. Tuttavia questa Costituzione e queste libertà non voglio che siano estorte a colpi di fucile, giacchè sopra tutte le cose al di sopra della stessa libertà pongo l' onore della patria. (*Applausi prolungati*).

Si dice che io sono repubblicano. Signori, per trent' anni non ebbi che una sola idea: desiderava al mio paese il suffragio universale e i diritti individuali, giacchè credo che con essi la tirannia è impossibile, e i popoli possono tranquillamente camminare per la via del progresso. La Rivoluzione di settembre ha proclamato questi stessi principii; le Cortes hanno fatto una Costituzione, e innanzi a questa Costituzione, villano, codardo e vigliacco sarà quegli che non le s' inchina, o che cerchi in qualsiasi maniera di falsarla. (*Generali e prolungati applausi.*)

Questa Costituzione ha proclamato la Monarchia; io m' inchino innanzi alla Monarchia, e nell' inchinarmi ad essa non mi degrado, perchè m' inchino innanzi al mio paese, innanzi alla sovranità della nazione, di fronte alla quale siamo tutti pigmei. (*Applausi incessanti.*)

Le Cortes costituenti, usando del loro potere sovrano, hanno proclamato una dinastia; io accettai questa dinastia e sarò costantemente fedele ad essa (*Benissimo! Benissimo!*); anzi mi costituisco uno de' suoi più leali difensori. Ma sappiasi pure (e ciò lo dico molto alto e per conto mio) che io non antepongo la Monarchia alla libertà, ma pongo la libertà al disopra di tutte le istituzioni del mondo. (*Fragorosissimi applausi*)....

Figuerola esordisce il suo discorso dichiarando che se la libertà si diceva in pericolo, ciò era per colpa di uomini, un giorno amici, che lavorarono molto per essa, ma che ora sono invasi da una specie di vertigine.

Ad onta di tutto ciò, egli aggiunse, la libertà non perirà; giacchè sino a tanto che vi sono popolazioni come quella di Madrid e partiti come il progressista-democratico non è possibile cadere in inganni; essi sapranno distinguere i loro amici da quelli che cercano camminare per vie pericolose, da quelli che ieri erano nostri amici e oggi si sforzano di lanciare ogni sorta d' insulti contro gli uomini più illustri del nostro partito.

I partiti forti, devono avere la virtù della pazienza; soltanto i deboli provano ira e impazienza....

L' oratore conchiude dirigendo una calorosa eccitazione agli astanti affinchè vadano uniti, con fiducia ed entusiasmo alle elezioni municipali per vincere ogni sorta di opposizione.

Sanromà congratulandosi cogli astanti dello spettacolo che dava di sè alla nazione il partito democratico-progressista, dice che questo è composto di coloro che in poco tempo costituirono un partito forte, popolare e fermo; di coloro che consigliarono al Re un viaggio nelle Provincie più ostili alla Monarchia, procurandogli una costante ovazione e prove non equivoche di simpatia, di rispetto e di affezione; di coloro che per ragione di conseguenza e di dignità sostennero una candidatura senza timore di sconfitta; di coloro, infine, che fecero un appello al credito nazionale e straniero con tanto strepitoso successo.

Conchiuse spiegando cosa è il partito radicale, e dichiarando ch' esso non deve decampare dalle sue idee, ma mantenere la sua unità d' azione.

Salmeron y Alonso, salutando il popolo di Madrid, chiede dove stanno quelli che si erano divisi dal partito, e dice che se erano passati al campo reazionario, pretendendo di portar seco la bandiera e la tradizione progressista, ciò non poteva essere possibile, essendo quelli, in realtà, degl' ipocriti ch' erano andati a mettersi in compagnia di coloro che chiamarono furfante il generale Prim. (*Applausi.*)

Se Calvo Assenzio, egli esclama, il fondatore del giornale l' *Iberia*, ritornasse in vita e vedesse ora l' *Iberia*, ch' era come il libro biblico dei liberali, ritornerebbe nella tomba. Desidero perciò che quelli che si sono separati non ritornino più.

Finisce il suo discorso in mezzo a grandi applausi, proponendo che si esiga dai candidati alle elezioni municipali una dichiarazione di favorire la dinastia di don Amedeo di Savoia, Re costituzionale e amante dello sviluppo rivoluzionario della presente Costituzione.

I deputati *Martos, Salazar* e *Bendato*, che parlarono poscia, eccitarono gli elettori ad accorrere numerosi alle urne.

Zorrilla, lasciata la Presidenza, riassunse la questione politica trattata dai diversi oratori, in quanto si riferiva al Governo ed al Parlamento; indi, protestando contro coloro che lanciarono contro lui e il suo partito l' accusa di antidinastici, esclama:

Antidinastici noi, che abbiamo votato in massa a favore del Principe che occupa ora il trono spagnuolo, e votato precisamente perchè egli non somigliava punto a nessuno dei Principi che regnarono nel nostro paese! Antidinastici quelli il cui capo vedemmo suggellare col sangue il suo affetto alla Monarchia e la parte avuta nella votazione delle Cortes! (*Applausi grandissimi*).

E l' accusa di antidinastici sapete da chi ci fu fatta? Da coloro ai quali non piaceva nessun monarca, nessun candidato; da coloro che, maliziosamente, non ricordavano che la rivoluzione di settembre aveva cacciato per sempre i Borboni dal trono di Spagna (*fragorosi applausi*); in una parola, da quelli che mai poterono vincere il partito liberale in buona guerra, che mai hanno combattuto contro esso, quando stava al potere, se non per mezzo dell' intrigo e della calunnia...... Noi siamo amanti tanto della Costituzione quanto della dinastia, amanti dell' art. 1 come dell' art. 33; e perciò combatteremo in ogni luogo e con tutti i mezzi legali i nemici coperti o dichiarati della dinastia, come pure combatteremo colla stessa risolutezza ed energia i nemici coperti dell' art. 1 della Costituzione. (*Applausi generali*).

Noi aspiriamo al potere, non per sodisfare personali ambizioni, bensì per realizzare una grande idea; quella di rendere compatibile la libertà colla Monarchia e per far vedere al mondo che la pratica di tutte le libertà, il rispetto di tutti i diritti e il libero esercizio di tutti i partiti possono stare entro il principio monarchico e la Costituzione. (*Applausi*).

È quindi indispensabile d' andare con fede alla lotta nelle elezioni municipali, per organizzarci ad essere disposti a lottare nelle elezioni dei deputati alle Cortes, se venissero disciolte le attuali....

Quando ci parlano di conciliazione, dite sempre che siamo disposti; ma ad una conciliazione facile e sincera: tutti quelli che accettano il manifesto del 15 ottobre sono con noi: quelli che non lo accettano sono contro noi. Il paese deciderà da qual parte sta la ragione e la giustizia. (*Grandi applausi*)....

Finisco, per conseguenza, ripetendo quelle grida che stanno scolpite nella coscienza di tutti i buoni liberali, qualunque sia l' interpretazione che i nemici da un lato e gli impazienti dall' altro cercano di dare agli ultimi fatti: Viva la Costituzione del 1869! Viva il Re Amedeo I! (*Grandi e prolungati applausi*).

L' adunanza è sciolta alle ore cinque.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 41 consiglieri, il Consiglio approvò, per divisione, il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale, non potendo considerare come definitiva, a senso dell' art. 140 della legge comunale e provinciale, la comunicazione della Deputazione provinciale sulla deliberazione 22 novembre a proposito dell' accordata garanzia alla Società di navigazione,

incarica la Giunta:

di dare le repliche volute dall' articolo stesso per le deliberazioni definitive della Deputazione provinciale stessa;

ed in caso che la Deputazione confermasse il voto emesso:

autorizza fin d' ora la Giunta a ricorrere al Governo del Re perchè provegga, sentito il Consiglio di Stato.

Questo voto, la cui base ci sembra perfettamente regolare, venne emesso in seguito a proposta del cav. Ruffini, appoggiata da altri consiglieri e dopo lunga discussione.

La Giunta nella sua Relazione avea proposto di ricorrere senz' altro al Governo, ma il cons. Ruffini propugnò la modificazione che venne approvata, perchè non si incespichi in nullità.

Successivamente alla prima deliberazione è sorta in Consiglio una nuova discussione, se cioè si dovesse passare a discutere sul merito della replica da mandarsi alla Deputazione provinciale, parendo al consigliere Mocenigo e ad altri, che nella replica o ricorso tracciato dalla Giunta, fossero ommessi alcuni argomenti efficaci a ribattere i motivi della Deputazione, ed invece ne fossero stati inseriti alcuni inefficaci o male esposti, e quindi necessario che il Consiglio se ne occupasse; il ff. di Sindaco si oppose a che il Consiglio entrasse nella redazione sì della replica che del ricorso, ma il Consiglio, in seguito a proposta del consigliere Sacerdoti, deliberò che la replica ed il ricorso non siano fatti dalla Giunta sola, ma d' accordo colla Commissione consigliare permanente di finanza.

Lo stesso consigliere Ruffini ed il cons. Mocenigo trovarono poi di raccomandare alla Giunta la designazione d' una apposita Commissione tecnica per verificare le cause che resero inservibile nell' incendio all' Arsenale la nuova macchina a vapore, e per vedere se sia anche necessario l'acquisto d' una seconda macchina.

Il ff di Sindaco aderì.

La verità si fa strada. — Nel nostro Num. 322 abbiamo riportata una corrispondenza da Venezia della *Gazzetta d' Italia*, nella quale erano esposte, con molta verità e franchezza, le varie fasi di un fallito tentativo di conciliazione, esperito per togliere di mezzo quei dissidii municipali, che recano tanto danno agl' interessi del paese.

Essendosi il giornale *La Stampa* riconosciuto come colpito da alcuni cenni di biasimo contenuti in quella corrispondenza, vi rispose con frasi altitonanti e con gratuite asserzioni, che tutti immaginano, e ch' è quindi superfluo il riportare.

Il corrispondente della *Gazzetta d' Italia* ha però tarpato le ali a que' voli, allegando fatti, che hanno una grande importanza per giudicare sulla buona fede, che ha dominato in tale questione.

Ecco quella corrispondenza:

Venezia 7 dicembre.

« La *Stampa* ha riconosciuto se stessa nel giornaletto designato nella mia antecedente corrispondenza come causa ed effetto dei nostri dissidii municipali: nè ci voleva invero una straordinaria perspicacia.

« Io non ho la minima intenzione di entrare in una discussione di particolari che nulla interesserebbero i nostri lettori, e che non potrebbero produrre, che un vespaio di pettegolezzi.

« Desidero però, a difesa dell' esattezza scrupolosa della notizia che vi ho data, esporre alcune circostanze di fatto, che forse riesciranno nuove anche alla *Stampa*.

« Essa dice, che la candidatura del Bembo venne fin dalla prima respinta dalla Giunta, la quale era « abbastanza conscia della propria dignità per capire che dinanzi alla nomina di un tal Sindaco non le rimaneva che dimettersi. »

« Or bene, io posso assicurarla che fu male informata. È verissimo, che questo linguaggio violento, irritato, astioso fece subito bella mostra di sè nelle sue colonne, ma è altrettanto vero, che ben diversamente parlarono due mesi fa il ff. di Sindaco e gli assessori.

« Una persona rivestita di cospicua carica elettiva, il presidente del Consiglio provinciale, in una parola, ebbe incarico di fare al ff. di Sindaco la prima apertura per la conciliazione, ed ecco le parole colle quali egli riferiva ai suoi amici l' esito del primo colloquio nel giorno stesso in cui aveva avuto luogo:

« « Egli mi ricordò come fosse *caduto* per così dire all' improvviso nell' ufficio che occupava e come si fosse deciso ad accettare perchè si metteva innanzi la certezza che altrimenti si sarebbe avuto per una seconda volta il commissario regio; e anche perchè calcolava che il carico dovesse durare poche settimane, ma essendo ora quasi un anno, se ne sentiva stanco e *indipendentemente da qualunque altro motivo* era determinato nella sessione di autunno a dimettere il mandato. Continuò dicendo che, quanto a lui, gli era impossibile accettare la combinazione da me proposta, perchè appunto sentiva il bisogno di riposare.

« « Aggiunse essere ben lungi da lui l' idea di fare opposizione al conte Bembo, e che in nessun modo non difficolterebbegli l' amministrazione, riconoscendo in esso energia, pratica degli affari e intelligenza per riescire. Ad ulteriore mia insistenza poi soggiunse, che ringraziava l' on. Bembo e me pure, per questa manifestazione a suo riguardo, che l' annuncio ch' io gli aveva fatto (della nomina del Bembo a Sindaco) gli recava piacere in quanto che ciò gli mostrava la probabilità dell' assestamento stabile del Municipio, e l' avvicinarsi del momento in cui egli potesse ritirarsi e porsi in riposo, e qui mi disse che reputava egli pure che parecchi degli assessori sarebbero rimasti e con questi e con qualcheduno di nuovo si farebbe un rimpasto e colla Giunta rifatta, il conte Bembo, forte di molti appoggi e simpatie, avrebbe potuto riescire. » »

« Dopo ciò, fra le serie asserzioni e le smentite della *Stampa*, lascio giudice il lettore.

Incendio nell' Arsenale. — Ecco i nomi di quei cinque che rimasero più o meno malconci:

Croato Marianno, capo mastro di 1ª classe, per caduta riportava una lussazione all' omero destro ed una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, il tutto di qualche rilievo Ma la lussazione gli fu sul luogo stesso immediatamente accomodata dal medico-chirurgo dott. Lavezzari.

Lissa Dal Pra Angelo, caporale nell' infanteria marina, egualmente per caduta riportava una contusione al ventre di poca entità.

Gianco Ottavio, operaio nell' officina caldaie, feritosi leggermente nella mano destra.

Milietto Pietro, sergente di fanteria marina, riportava una ferita lieve lacero-contusa sopra l' occhio destro.

Zenne Giovanni, operaio, riportava una ferita lacero-contusa alla mano destra, di poca entità.

Commissione degli ufficiali veneti. (*Comunicato.*) — Quell' alta fiducia che gli ufficiali veneti ripongono nella giustizia del nostro Re, il quale, se primo sempre seppe mostrarsi nelle file del Suo esercito nei punti più pericolosi, sa altrettanto apprezzare il valore ed i sacrifizii dei militari che seguirono intrepidi la sua bandiera, avendo ispirata l' idea di fare ad Esso ricorso per averne appoggio nella domanda di riconoscimento dei gradi acquistati nella gloriosa difesa della Venezia, la scrivente Commissione non mancò di secondare il comune desiderio, e trovò il mezzo di far rimettere all' augusto Sire una ossequiosa istanza.

Si ha ora la sodisfazione di poter assicurare gli aventi interesse che l' istanza stessa fu accolta favorevolmente, colla sovrana promessa che ne avrebbe tosto parlato al Ministero, sollecitandolo a provvedere in modo che il desiderio degli ufficiali veneti fosse secondato.

La Commissione è ben lieta di portarlo a pubblica notizia.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0\0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bollettino della Questura del 13. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato a questi Ufficii di P. S. verun furto, nè seguirono arresti di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 6. — Totale 10.

Decessi: 1. Venerando Domenica di anni 7. — 2. Fabbro Joseffa di anni 44, nubile, domestica. — 3. Carrara Caterina di anni 3. — 4. De Biasio Antonietta di mesi 1. — 5. Contardo-Biasoli Francesca di anni 91, vedova, pensionata privata. — 6. Girardi Maria di anni 2, mesi 6. — 7. Modenato Andrea di anni 59, vedovo, straccivendolo. — 8. Brotto Maria di anni 79, nubile. — 9. Fagarazzi Pietro di mesi 6. — 10. Belzini-Bonicelli Giuseppina di anni 51, vedova, sartora. — 11. Pinicelli Giovanni di giorni 3. — 12. Gavagnin, detto Taramina, Silvestro di anni 61, vedovo, pescatore. — 13 Penso Marco di anni 38, celibe, erbivendolo. — 14. Buttignoli-Carniel Maria di anni 64, vedova, industriante — 15. Ravagnan Giulio di anni 33, celibe, cappellaio. — 16. Schilato Pietro di anni 78, celibe, cuoco. — 17. Martini Giovanni di anni 71, celibe, tutti di Venezia. — 18. Prelesnich Francesca di anni 34, nubile, cuoca, di Lubiana. — 19. Pierucci Giuseppe di anni 38, celibe, militare, di Livorno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 dicembre.

L' on. ministro della guerra presenterà oggi alla Camera un progetto di legge che importa una spesa complessiva per l' esercito di 152 milioni. Questa spesa è ripartita nei tre capi seguenti: opere di fortificazione, approvvigionamento per l'esercito, e fabbricazione di armi portatili. Credo opportuno riferirvi qualche particolare.

Il ministro della guerra, sebbene tenga in grandissimo conto l' opinione della Commissione per la difesa dello Stato, reputa che non si possa pel momento accettare neppure il piano ridotto proposto dalla medesima, e che importerebbe una spesa di 180 milioni. L' on. Ricotti crede invece che convenga limitarsi alle opere più necessarie, vale a dire a mettere in buon sesto le frontiere orientali ed occidentali, e a circondare Roma con una specie di campo trincerato. Per tutte queste opere e per l' armamento che richieggono, crede che possa bastare una somma di circa 70 milioni. Una cosa indispensabile è l' approvvigionamento dell' esercito pel caso d' una mobilizzazione. Dal 66 a questa parte, premendo assolutamente di fare economie sul bilancio, non abbiamo fatto altro che esaurire quel tanto delle provviste che rimasero nei magazzini dopo la campagna. Quanto a vestiario, siamo rimasti totalmente sprovveduti, ed anche di viveri non siamo certo largamente provvisti. Ora salta agli occhi di tutti che non può accettarsi un tale stato di cose; convien per lo contrario avere almeno buanto occorre per vestire di tutto punto ed in pochi giorni 500,000 uomini. A tal uopo l' on. Ricotti domanda 50 milioni. Finalmente ne chiede 32 per la provvista delle armi portatili, e se considerate che, a voler far bene, converrebbe rifare tutto il materiale d' artiglieria, che ora è scaduto a petto ai grandi progressi fatti in Germania, vi persuaderete che questa somma è appena sufficiente.

Rimane però un punto che non so come sia stato ancora risoluto: vale a dire resta a determinare il tempo in cui questa somma dovrà erogarsi, ed il modo con cui sarà inscritta in bilancio. Sapete che le idee dell' on. Sella sono a questo proposito assai limitate; ma tutti pensano che converrà ch' ei le modifichi, giacchè le persone più autorevoli e serie dichiarano che l' Italia non può senza esporsi a gravi pericoli indugiare più che 5 anni a compiere la sua preparazione. Ad ogni modo la questione verrà dinanzi alla Camera, e sarà largamente dibattuta.

Poco ho da dirvi della seduta di ieri. Gli onori della medesima sono toccati tutti all' on. Visconti-Venosta, il quale ha molto opportunemente risposto all' on. Mellana, sorto in mezzo all' ilarità generale, per attaccare il nostro rappresentante a Parigi. Il Visconti-Venosta non solo ha difeso molto giustamente il cav. Nigra, che una parte della stampa si ostina a combattere aspramente; ma ha mostrato quanto sia puerile l' opinione di coloro che vorrebbero cambiato il Nigra perch' è cambiato il Governo francese. Il nostro rappresentante, ha detto molto saviamente il Visconti, non deve far la politica dell' Impero o della Repubblica, ma la politica italiana, e poteva aggiungere che mentre egli è gradito assai al Governo di Francia, sarebbe stranissimo che quello d' Italia volesse cambiarlo.

Del rimanente, notate che la Camera prosegue tranquillamente la discussione del bilancio 1872; ed io penso che la esaurirà tutta quanta senza che sia mestieri ricorrere agli espedienti del sig. Rattazzi. Quando la sinistra sarà persuasa che oramai non può spuntarla, diserterà i suoi banchi tranquillamente, e lascierà che la discussione proceda con quella sollecitudine che par soverchia solo a noi italiani, perchè siamo accostumati a spendere nell' esame dei bilanci 30 o 40 sedute. Ed in 7 o otto giorni tutto sarà finito; forse in meno, per dar tempo al Senato di fare la parte sua. Lasciatemi dire anche oggi che le disposizioni della Camera sono buone; e che, cessati i principali inconvenienti dell' aula di Monte Citorio, e svanito il malumore che produsse il discorso della Corona, è scomparsa o per lo meno è molto diminuita l' inquietudine dei primi giorni. Oggi parlerà il Sella; ma anche prima che parli credo di non arrischiarmi troppo, predicendo che neppure contro quel tanto che si sa delle sue proposte havvi ostilità troppo decisa o invincibile. Fra tante altre cose, avvertite che i partigiani del Digny sono costretti a rimettere molto del loro ardore contro il Sella, giacchè questi, in fondo, rinnova non poche delle proposte di quell' ex ministro che, se non si fosse troppo immischiato nella politica, sarebbe riuscito per tanti rispetti eccellente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

L' Esposizione finanziaria.

La seduta è aperta al tocco e un quarto colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Esposizione finanziaria.

Ricotti (ministro della guerra) presenta un progetto di legge col quale viene riammesso al servizio col proprio grado il generale Sirtori, reintegrandolo nei suoi diritti.

L' annunzio di questo progetto è accolto dalla Camera con dei *bravo!* prolungati.

Presenta quindi un altro progetto di legge col quale intende provvedere alle esigenze della difesa nazionale terrestre, dimandando a tale uopo che venga accordata dal Parlamento al Ministero della guerra la somma di 152 milioni.

All' annunzio di questa cifra scoppiano *rumori* da tutte le parti.

Con questo progetto la somma totale richiesta vien repartita nel modo seguente in varie categorie, cioè:

27 milioni per costruzione di armi nuove all' altezza dei progressi fatti dall' arte militare e dalla balistica;

8 milioni per materiali necessarii ad ottenere una rapida mobilizzazione;

117 milioni per le fortificazioni indispensabili alla difesa generale del Regno.

Il progetto accenna però che la spesa totale dovrebbe essere repartibile in un periodo di 5 anni e si limita a chiedere per l' anno 1872 la somma di 55 milioni per ciò che occorre in prima linea. Il ministro domanda che sia dichiarata l' urgenza su questo progetto.

L' urgenza è accordata.

Ribotty (ministro della marina) presenta un progetto di legge pell' ordinamento della marina. Espone i criterii generali a cui s' informò gio-

vandosi dei dati dell' esperienza. Da questi desume essere indispensabile il provvedere a notevoli miglioramenti e innovazioni nel materiale pei quali domanda vengagliconcessa la spesa straordinaria di 25 milioni, che, onde non aggravare di troppo il bilancio, possono senza grave inconveniente andare repartiti in 5 anni con gradazione progressiva. Domanda l' urgenza per l'esame di questo progetto.

L' urgenza è accordata.

Presidente. La parola è al ministro delle finanze per l' esposizione finanziaria.

Sella, ministro delle finanze *(Movimenti di attenzione!)*, esordisce col dire che la necessità di ogni Stato ben ordinato si è quella di giungere al perfetto equilibrio fra l' entrata e l' uscita; ricorda la deliberazione della Camera del 30 maggio passato, colla quale s' invitava il Ministero a fare il possibile per arrivare al pareggio, nostra costante aspirazione. Occorre che da tutti si facciano i maggiori sforzi per raggiungere l' intento, e quanto a lui comprende la grande importanza, la necessità assoluta di mantenere la data parola. Questo lavoro indefesso a cui conviene applicarsi, sarà opera difficile, ma degna del vero patriottismo, e il rifiorire delle finanze sarà salutato con gioia da chi ama il paese non meno di tutti i resultati della politica. Se non che, per vedere ed esaminare con cura quali sieno i mezzi più adatti per arrivare alla meta, conviene dapprima esaminare qual sia la situazione delle cose.

Qual è oggi l' attuale situazione?

L' oratore si propone di esporla con chiarezza e diffusione.

Entrando qui in un' esposizione completa del bilancio del 1872, fatto il debito confronto fra l' attivo e il passivo e non tenendo calcolo nè delle ammortizzazioni, nè delle spese per lavori di loro natura fruttiferi, come sarebbero ad esempio quelle occorrenti per porre in attività e ultimare la costruzione della rete ferroviaria Calabro-Sicula, della ferrovia Ligure ed altre spese di simil genere, il ministro, dal confronto della cifra, ne deduce che il disavanzo si riduce semplicemente alla cifra di 51 milioni e mezzo.

Occorre riflettere che questo disavanzo proviene in parte dagli aumenti indispensabili che si sono dovuti fare ai bilanci della guerra e della marina; il primo crebbe di 12 milioni, salendo così dalla cifra di 148 a quella di 160 milioni; il secondo fu portato complessivamente a 33 milioni.

Intanto, per quanto si studino le ragioni della deficienza residua, non rimane però meno evidente che onde tenersi nella linea di condotta che conduce al pareggio convien pensare a provvedere alla citata deficienza.

Come?

Qui la maestra la più sicura, la guida più certa si è immancabilmente l' esperienza, ed è perciò che, d' accordo coi suoi colleghi, il ministro volle fosse fatta una Relazione minuta e completa sull' amministrazione dell' ultimo decennio, dalla quale deduce insegnamenti utilissimi e che formarono la base dei criterii su cui s' inspirò per le proposte concernenti l' avvenire.

Comincia dal dire che non ha nessun aumento da proporre sulle imposte dirette. Se ancora avesse conservato qualche idea in proposito, la memoria della passata sessione glie ne farebbe passare una qualunque velleità. *(Ilarità.)* Egli non vuol procedere su tal soggetto altrochè dietro studii severi, esattissimi, inappuntabili. Perciò, in quanto concerne l' imposta fondiaria, aspetta il risultato della Commissione istituita pel suo studio, onde eseguire il necessario perequamento. Intanto però, urgendo prendere, per la più breve, dei provvedimenti speciali pei compartimenti del Piemonte e della Liguria, presenta alla Camera un apposito progetto di legge.

Veniamo ora alla ricchezza mobile. *(Movimento d' attenzione.)* Confessa francamente che una tal tassa non produce ciò che si potea ragionevolmente attendere; l' accertamento dei redditi fu assai inferiore a quello che si era sperato. Perchè? Non essendo ben cognite le cause del fatto, non propone pel momento nessun progetto di legge speciale. E, onde avere una norma che possa servire a dar lumi per l' avvenire, aderisce alla proposta fatta dalla Commissione del bilancio: di eseguire un' inchiesta sul soggetto in quistione. Soggiunge che quando la Camera lo creda, egli è disposto a nominare la Commissione speciale che dovrà eseguire l' inchiesta.

Entrando a parlare del modo con cui funzionano le diverse amministrazioni finanziarie dello Stato, l' oratore incomincia col dire che quella delle imposte fu assorbita esclusivamente dalla applicazione della nuova legge sulle riscossioni; i risultati fin qui ottenuti fanno sperare che l' applicazione sarà felice e coronata da ottimo successo. Parla del Demanio, discorre a lungo della tassa sugli affari, e conclude che, malgrado i grandi imbarazzi cagionati e che cagiona tuttora la liquidazione dell' asse ecclesiastico, si ha ragione di ritenersi sodisfatti di ciò che che si è ottenuto.

L' andamento dell' amministrazione del demanio può dirsi eccellente, ove si tenga conto dell' inesauribile massa di affari che furono e sono ancora in uno stato di continuo aumento.

A dimostrare l' esattezza di ciò che asserisce riepiloga le operazioni che furon compiute dal demanio stesso in questi ultimi anni. Onde ottenere dai beni ecclesiastici residui quel profitto maggiore che si può ricavarne, presenta alla Camera un progetto di legge col quale si autorizza il demanio a vendere i detti beni mediante trattative private, qualora non si potesse procedere alla vendita col sistema ora vigente degli incanti pubblici per andare questi deserti.

Espone la relazione del modo con cui ha proceduto l' amministrazione delle gabelle, incomincia a parlare delle dogane. *(Rumori e interruzioni a sinistra!)*

Presidente. Signori, lascino parlare l' onorevole ministro senza interrompere.

Sella (ministro delle finanze) continuando la sua esposizione, dice che occorre ricordare come soltanto due anni indietro, nel 1869, le Dogane produssero solo 79 milioni, ora la cifra dell' introito è assai maggiore se si vuol argomentare con abbastanza esattezza dalle riscossioni eseguite, vale a dire da quelle fatte a tutto il mese di novembre si vede a prima vista che vi ha una quasi certa promessa di aumento nell'introito del 1871 paragonato a quello del 1870.

I cespiti che più concorsero a fornire questo aumento sono i diritti marittimi e il dazio consumo. Volendo fare un esatto paragone fra l' anno corrente e il precedente si può stabilire a base, che nei primi mesi del 1871 l' aumento fu di 26 milioni sull' incasso del 1870.

Un altro soggetto, che merita di essere attentamente studiato e rimarcato pei suoi effetti economici, si è quello delle importazioni ed esportazioni. Le prime aumentarono, il che è segno indiscutibile di aumentata agiatezza e ricchezza del paese, essendo evidente che si compra tanto più quanto maggiori sono i mezzi di cui si dispone.

Ma quello che può chiamarsi realmente risultato sorprendente e tale da tranquillizzare i più esagerati pessimisti, si è l' aumento enorme avvenuto nelle cifre delle esportazioni che in breve volger di tempo si elevarono da mezzo miliardo a quasi un miliardo. In complesso, il movimento commerciale totale è cresciuto di circa due quinti, aumento per tutti i rapporti considerevole, anzi portentoso. Prima l' importazione superava l' esportazione, ora felicemente siamo nel caso contrario, ed è questo il maggiore indizio dell' immenso progresso fatto dall'Italia nel campo economico, è questo il conforto più sicuro che fa presagire la nostra futura ricchezza.

Passa a presentare la Relazione sul macinato; *(Oh! oh!)* questa Relazione fa vedere che, mentre fino alla fine del 1870 una tale tassa rendeva soltanto tre milioni per mese, cioè 36 milioni annui, ora ne rende quattro e mezzo, talchè l' aumento annuo rimane valutabile in 18 milioni. Crede nonostante che per l' anno 1872 la previsione del provento non debba, come si potrebbe supporre dalle precedenti cifre, limitarsi a soli 54 milioni, ma lo porta invece a 57, spiegando le ragioni sulle quali appoggia questo criterio.

In proposito del macinato, l' oratore dice essere sorta una quistione che riconosce esser gravissima a proposito delle chiavi dei mulini. *(Rumori.)* Il ministro, nel suo modo di vedere, crede che l' Amministrazione debba avere il diritto di entrarvi ad ogni momento per le necessarie indagini e verificazioni, e per conseguenza anche di notte. *(Maggiori rumori.)* Sì, signori, malgrado i rumori che odo, sostengo essere necessario che l' agente del macinato ne abbia le chiavi. Presenta in proposito un progetto di legge. *(Agitazione e rumori da tutte le parti della Camera; non si ode più la voce dell' oratore.)*

Presidente (agita violentemente il campanello).

Sella (ministro delle finanze) domanda l' urgenza per questo progetto di legge.

Proseguendo nell' esposizione dice esser falsa, falsissima l' accusa che si muove agl' Italiani di non voler pagare le tasse, o che le paghino soltanto coloro che le voglion pagare, accusa che si ripete senza fondamento anche nell' interno del paese. Contro tali accuse infondate rispondono i bilanci che son là per dimostrare agli increduli che il paese paga e paga seriamente. Adduce varie cifre a comprovare il suo detto e dice che contro queste non vi è argomentazione possibile. Basti l' osservare che nello scorso decennio si sono spesi in tutto 10 miliardi e 440 milioni, somma di cui la massima parte escì dalle tasche dei contribuenti.

Accenna successivamente al servizio postale, telegrafico, ferroviario, parla del movimento delle lettere, dei vaglia postali, discorre del numero dei telegrammi, analizza i trasporti di viaggiatori e merci sulle Strade ferrate e passando di cifra in cifra, deducendo il tutto dalla relazione compilata sull' Amministrazione generale dello Stato nell' ultimo decennio, ne conclude che in ogni singolo ramo vi fu grande incremento.

Ora abbandono questo campo lusinghiero e confortante per tutti i rapporti onde ritornare esclusivamente all' arido campo delle finanze. *(Esclamazioni!)*

E considerando in primo luogo la relazione del servizio del Tesoro, si vede come ne emergano fatti importantissimi e che è necessario il far notare. Prima di tutto occorre constatare che cessarono i mandati provvisorii, mentre dall' altro canto diminuirono di gran lunga le maggiori spese impegnate senza l' autorizzazione governativa, il che denota come la regolarità s' introdusse in tutte le Amministrazioni dello Stato.

Queste maggiori spese senza autorizzazione, che già nell' anno 1870 eran discese alla cifra di 6 milioni, nel 1871 eran ridotte a poco più di tre milioni. Ripetiamolo, tuttociò devesi attribuire al grande miglioramento introdotto nel servizio amministrativo.

Passando alle esigenze speciali del servizio di cassa per l' anno 1871, dice che dalla relazione del Tesoro risulta che il Governo non ha neppur bisogno per provvedere di far l' emissione di Consolidato, cui fu autorizzato dalle ultime deliberazioni del Parlamento.

Noi dunque non sbagliamo nelle previsioni, come talvolta ci viene erroneamente rimproverato. Confessiamo però ad onore del vero, che a questo resultato eminentemente sodisfacente contribuì moltissimo la migliorata condizione economica del paese, già ampliamente constatata.

La circolazione dei buoni del tesoro è oggi diffusa in tutte le Provincie, anche in quelle dove poco tempo indietro questi buoni non che accettati non erano neppure conosciuti. Volendo persuadersene, basta il constatare che in Napoli crebbe lo spaccio dei buoni nella proporzione da 1 a 20 e in Palermo da 1 a 12.

La quantità di rendita italiana, che si paga all' estero nell' anno 1870, diminuì di 43 milioni, il che a chi ben rifletta, deve apparire resultato importantissimo, come quello che è segno di una cresciuta fiducia nell' interno e quel che più monta di un aumento considerevole di ricchezza particolare, del quale usufruisce anche la finanza dello Stato, quando si tenga conto della differenza per i pagamenti in oro e quelli in carta moneta.

L' oratore essendo stanco, il presidente dichiara che vi saranno venti minuti d' interruzione. Quando il ministro cessa la prima parte della sua esposizione suonano le tre pom.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che, dopo aver parlato degli aumenti dei diversi cespiti di entrata non può trascurare di discorrere a lungo delle realizzate economie. Incominciando dal bilancio militare, dice in risposta a coloro che lo ritengono troppo elevato che, ove lo si paragoni a quello del 1861, lo si riscontra minore di un terzo alla cifra complessiva da quello consunta, anche tenendo conto dei maggiori aumenti contemplati dal progetto di legge presentato quest' oggi.

Anche le spese richieste dalle esigenze dell' amministrazione civile sono sensibilmente diminuite; quando si scorrono le cifre dei bilanci del 1861 al 1871 è facile il persuadersene. Invero è d' uopo constatare con dispiacere che, mentre da questo lato scemavano le spese, crescevano in grandissima proporzione le così dette spese intangibili che da 197 salirono progressivamente fino a 700 milioni.

Per citare un esempio speciale, osserveremo che soltanto i pensionati ascendono oggi alla cifra di 93,000 *(oh! oh!)* la spesa necessaria è per conseguenza cresciuta di 60 milioni. Onde far argine e impedire l'accrescimento di queste cifre deplorevoli, si riserba a proporre pel 1873 che il fondo delle pensioni sia ripartito per Ministero, in guisa che nel procedere al riparto delle pensioni avvenire sia tenuto conto delle ore e delle bottiglie d' inchiostro consumato pel servizio dello Stato. *(Ilarità generale.)* Presenta intanto, per ovviare in parte all' inconveniente un progetto di legge sulle pensioni.

Se si vuol volgere spassionatamente uno sguardo retrospettivo sul passato si scorgerà a prima vista come tutte le operazioni di credito che in diverse epoche furono eseguite dal Regno d' Italia, vennero concluse ad onerosissime condizioni e pagate a caro prezzo.

Dall'esame complessivo dei loro resultati ne concluderemo perciò quali furono le cause principali che produssero i nostri dissesti, fra cui primeggia sulle altre il modo con cui si provvedè ai bisogni del servizio del Tesoro.

Parlando dei bisogni attuali di questo Tesoro, ricorda e riepiloga gl' impegni ai quali il paese deve far fronte immancabilmente; dice che in tutto possono calcolarsi a 200 milioni e spiega le ragioni per cui li valuta a questa cifra.

Soggiunge e ripete che una parte di queste cifre concerne spese che debbono ritenersi come eminentemente fruttifere.

Scendendo in un altro ordine d' idee prende a giustificare il Ministero che fu necessitato ad aumentare le spese contrariamente alle larghe promesse che aveva fatte nel 1870.

L' oratore ritiene che non si possa assolutamente far nessuna riduzione nelle spese ch'esige l'Amministrazione; tanto più quando si riflette che da tutte le parti si sente gridare per una riforma de' servigi amministrativi, nel senso di migliorare le condizioni materiali della classe degl' impiegati, invece che nel senso della realizzazione d' economie.

Il piano finanziario del Ministero fallì realmente per quanto riguarda le economie, ma riuscì invece completamente per ciò che concerne i mezzi e provvedimenti atti ad assicurare il servizio del Tesoro.

Accenna brevemente agli aumenti degli sconti e delle anticipazioni.

Fa rilevare il fatto che nel corso dell' ultimo decennio tutti gli anni il Governo assorbiva dai risparmi dei cittadini, mediante i prestiti, emessi, la somma considerevolissima di 150 milioni, la qual somma naturalmente veniva ad esser tolta all' industria, ai commerci, all' agricoltura.

Col sistema in seguito adottato di una maggiore emissione di carta, benchè non possa disconoscersi che contenga in se stessa dei pericoli, si è potuto ovviare a quest' inconvenienti lamentati.

Constata con sodisfazione che l' aumento nella circolazione cartacea è avvenuto, senza che ne siano derivate sensibili modificazioni nell' aggio. E ciò ha portato anche alla conseguenza di un considerevole aumento nella rendita.

Se si fosse fatto ricorso ad espedienti di altra natura, credete voi, signori, dice il ministro, che il nostro consolidato lo troveremmo oggi salito quasi al 70? Io francamente non lo credo.

Ma, a questo punto, io mi aspetto che una domanda mi sia rivolta: che cosa facciamo per provvedere al disavanzo? Eccomi a rispondervi. *(Segni d' attenzione.)*

Quanto al disavanzo, io vi ho altre volte manifestata l' opinione che non credevo possibile il farlo sparire ad un tratto; ed in questo credo che tutti vi troverete meco d' accordo.

Quello però che sarebbe follìa sperare di ottenerlo ad un tratto, si può raggiungerlo dentro un dato periodo di tempo, e dobbiamo far di tutto perchè questo periodo sia il più breve possibile.

Fermo in questo concetto, e senza farmi illusioni, io credo possibilissimo fare scomparire tutto il disavanzo dentro un quinquennio, ed è questo lo scopo che mi sono prefisso, ed a raggiungere il quale secondo le mie previsioni saranno bastevoli i provvedimenti che sto per accennarvi.

I rimborsi dei prestiti redimibili durante il prossimo quinquennio ammontano complessivamente ad oltre 400 milioni.

Le spese per i lavori pubblici fruttiferi ascenderanno nel 1872 a 40 milioni; e per i quattro anni successivi ad altri 30 milioni ogni anno; e così in un quinquennio 160 milioni, che uniti ai 400 milioni per rimborsi di prestiti formano un totale di 560 milioni.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d' Italia.)

La *Nuova Roma* d'oggi ha un sunto del nuovo piano organico che presenterà al Parlamento il ministro della marina.

Ecco gli estremi di esso.

Le forze attuali saranno mantenute, e cioè:

Dodici navi di linea corazzate.

Ventidue navi di crociera per la protezione della navigazione e del commercio, oltre ad un numero adeguato di avvisi, navi onerarie e di piccole navi per la difesa delle coste.

Divide gli ufficiali di vascello in due classi, attivi e sedentari; sopprime gli ufficiali di maggiorità, muta l' ordinamento del Corpo reale di fanteria marina, che prende il titolo di marini fucilieri.

È ripristinato il grado di capitano di corvetta; le due scuole di marina di Napoli e Genova, vengono soppresse e fuse in un solo Stabilimento, da fondarsi alla Spezia col titolo di Accademia navale.

È decretata la soppressione degli Stabilimenti marittimi di Napoli, e la fondazione di un arsenale a Taranto.

È soppressa presso il Ministero della marina, la Direzione generale di contabilità, la quale, secondo la nuova legge, è surrogata dalle Ragionerie.

La scuola dei macchinisti sarà riordinata e stabilita nel Dipartimento di Venezia. Sono ripartiti su quattro bilanci fino al 1876, 25 milioni per rinnovamenti di materiali, per la costruzione di due grosse navi corazzate di linea, quattro navi di crociera e 12 cannoniere in ferro per la difesa delle coste.

Sono inoltre ripartiti negli stessi bilanci 6 milioni onde procedere nei lavori dell' arsenale della Spezia, per continuare i lavori della riduzione dell' arsenale di Venezia e per dar principio a quelli del nuovo arsenale di Taranto.

Troviamo nell' *Italie* la notizia che il generale Cialdini, cedendo alle preghiere di autorevoli amici, avrebbe abbandonato il proposito di rassegnare il suo grado e di lasciare l' esercito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

Il trasferimento della Legazione austro-ungarica da Firenze a Roma è definitivamente compito. Il conte Zaluszky, incaricato d' affari accompagnato dal segretario barone Pasetti e da un addetto, ha fissato stabile domicilio in Roma dove pure qui si trovano gli archivii della Legazione.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

Quest' oggi si sono riuniti privatamente alla Camera parecchi senatori e deputati per trattare della costruzione d' una ferrovia attraverso lo Spluga, il quale progetto sembra acquisti ogni giorno maggiori probabilità di venire attuato, qualora non gli manchi il concorso dello Stato e delle Provincie interessate. La somma che sarebbe accollata all' Italia, a fondo perduto, sarebbe di 12 milioni e mezzo di lire. Una Società composta di banchieri e capitalisti ha già assunto l' obbligo di costruire ed esercitare la strada che dovrebb' essere compiuta in quattro anni.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 11:

Siamo informati che il Governo occuperà fra pochi giorni il Convento di S. Andrea, dove era stabilito il noviziato dei Gesuiti.

E più oltre:

Il conte De Beust, ch' è partito il giorno 7 corrente da Londra, è aspettato domani nella nostra città. Ci si dice ch' egli prenderà alloggio nel palazzo di Venezia.

Leggesi nell' *Alleanza* in data di Verona 12:

Da alcune persone veniamo informati che sarebbe sorto un nuovo candidato alla Prefettura di Verona. Questo sarebbe il commendatore Bargoni, attuale Prefetto di Pavia.

In merito alla pendenza per le prestazioni militari 1848-49 il Consiglio provinciale di Verona ha deliberato:

a) che la Provincia si porti in giudizio assieme alle altre tutte del Veneto per far valere le comuni ragioni al realizzo del credito che loro appartiene verso la Provincia lombarda in dipendenza della generale liquidazione e perequazione lombardo-veneta delle spese di guerra del 1848-49, e giusta la ministeriale determinazione 17 novembre 1868;

b) di incaricare della esecuzione e della direzione anche di questo affare il Comitato dei delegati provinciali eletto per definire ogni vertenza relativa al fondo territoriale.

La *Nazione* in data del 12 pubblica il bullettino sullo stato di salute dell' on. Civinini:

« Il peggioramento progredisce di ora in ora. »

Leggesi nella *Liberté*: Noi abbiamo pubblicato recentemente la media dei furti e dei suicidii a Parigi. Abbiamo oggi sotto gli occhi quella degli adulterii e degli attentati al pudore commessi nel Dipartimento della Senna dal 1° giugno al 30 agosto, e dobbiamo constatare che essa è delle più affliggenti: due adulterii al giorno e tre stupri per settimana. Mai tanti processi di questo genere erano stati iscritti nel ruolo dei Tribunali della Senna. Sopra otto adulterii uno in media è accompagnato d' omicidio o di tentativo d' omicidio commesso dal marito.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 12. — Ieri si tenne un' adunanza numerosa di deputati e senatori Lombardo-veneti, presieduta dal Villa Pernice, per la ferrovia dello Spluga. — Si deliberò di appoggiare col massimo calore la concessione presso il Governo, e paesso le rappresentanze comunali e provinciali interessate.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Berlino 12. — Lo stato di salute del principe Bismarck si è un poco aggravato. Egli subì una recidiva.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio particolare:

Versailles 11. — Laurent Pichat, deputato della Senna, presenta all' Ufficio di Presidenza due petizioni di membri del Consiglio generale dell' Isère, tendenti a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea e l' amnistia.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 11. — Tutti gli allievi dell' Università sono obbligati di addestrarsi nelle armi.

Versailles 11. — Il colloquio di Thiers con Beust si riferì alle misure da prendersi contro l' Internazionale.

Zagabria 11. — La questione della nomina del Bano è ancora pendente.

Monaco 11. — In Simbach si formò una nuova comunità di vecchi cattolici composta di 400 persone.

Versailles 11. — Il ministro dei lavori pubblici de Larcy ritirò la propria dimissione, in seguito alla decisione di Thiers di rimettere a tempo indeterminato la questione del ritorno a Parigi della sede del Governo.

Parigi 11. — Il Governo presenterà entro la settimana il bilancio per l' anno 1872.

Il Progresso di Trieste ha i seguenti telegrammi particolari:

Vienna 11. — Da parte dei principali rappresentanti del partito polacco in Prussia si pubblicherà quanto prima un opuscolo per fare appello al partito polacco in Austria, affinchè questo non comprometta la sua posizione mediante esagerate domande.

Una Società russo-greca sta per istituire una Banca di commercio con 6 milioni di capitale filiale al Cairo e a Trieste.

Bucarest 11. — Il Principe della Rumenia rispose alla notificazione del nuovo Patriarca di Costantinopoli con uno scritto, in cui esprime la speranza che il Patriarca manterrà i rapporti fra il patriarcato e la chiesa rumena.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

Linz 11. — Nei Distretti rurali dell' Austria superiore furono eletti nella Dieta 17 conservativi e 2 liberali.

Londra 11. — Il Principe di Galles passò una notte molto inquieta. Si presentano nuovamente dei sintomi che fanno temere. Il suo stato continua ad essere precario.

Telegrammi.

Berlino 11.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata in un articolo posto in testa al suo Numero odierno, che la circolare di Andrassy raccolse l'applauso di tutto il mondo politico. Essa ricorda che i principii di Andrassy corrispondono alle tendenze nutrite da Gorciakoff quando assunse la politica della Russia verso l' estero nel 1856.

« Essa è, dice quella *Gazzetta*, la medesima base di una politica precisata e ferma che si vuole osservare adesso a Vienna come a Pietroburgo, d' impiegare, cioè, tutte le forze per lo sviluppo dell' organizzazione interna dell' Impero, di non mirare a ingrandimenti all' estero, e di procurare tutto ciò che può servire al rinvigorimento dei rapporti colle altre Potenze. Egli è perciò che il programma del conte Andrassy trovò buona accoglienza anche in Russia. Se il contegno politico dell' Austria, come non è a dubitare, corrisponderà a quei supremi principii ai quali la Russia è rimasta fedele dal 1856 a questa parte, è ben certo che la speranza nutrita in Germania, di veder la pace generale nel mondo, potrà prendere radice anche per ciò che riguarda il felice sviluppo di buone relazioni fra l' Austria-Ungheria e la Russia. »

Parigi 11.

Risulta dai nuovi documenti pubblicati ieri da Giulio Favre, che il principe Metternich, in occasione della sua prima visita fatta a Favre al 5 settembre 1870, dichiarò che una conclusione di pace senza la cessione dell' Alsazia Lorena era un' impossibilità, e che d'altro canto, era anche impossibile un' intervento dell' Austria perchè la Russia faceva dipendere la sua neutralità da quella dell' Austria.

Pest 11.

Al periodico *Zastava* di Neusatz, viene riferito da Odessa, che il generale Ignatieff sarà il successore di Gorciakoff, che Novikoff andrà come ambasciatore a Costantinopoli e Strenuckoff come ambasciatore a Vienna. Per ciò che concerne la linea telegrafica fra Odessa e Costantinopoli, i due Governi hanno già conchiusa la relativa Convenzione. Il lavoro venne assunto da una Società russa, e le spese ascendono preventivamente a sette milioni di rubli.

Berna 11.

Il Consiglio nazionale decise d' ammettere nello Statuto federale un nuovo articolo, in base a cui il diritto matrimoniale è sottoposto alla legislazione ed alla protezione federale. I matrimonii contratti all' estero sono validi, ed alla moglie è concesso il diritto domiciliare del marito.

Londra 11 *(di notte.)*

Lo stato generale del Principe di Galles è inalterato. Nel pubblico regna straordinaria agitazione. *(O. T.)*

Ultimi telegrammi.

Vienna 12.

Il *Tagblatt* ed il *Fremdenblatt* pubblicano telegrammi, secondo i quali si temerebbe prossimamente un qualche colpo da parte dei Napoleonidi.

La *Tagespresse* ha un telegramma da Parigi in cui è detto che la risposta data dal Governo alla famiglia di Rossel, la quale chiedeva la consegna del cadavere, provoca dei timori di eventuali dimostrazioni in alcuni sobborghi, per cui le pattuglie furono ivi raddoppiate.

Londra 12.

(Bollettino della mattina). Il Principe di Galles si trova in un continuo delirio.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Sella fa l' esposizione. Ricorda l' impegno preso dalla Camera di provvedere al pareggio. Dice, che il disavanzo è di 51 1|2 milione, più le spese proposte dai ministri della guerra e della marina, totale 70 milioni, oltre i rimborsi di 80 milioni e le spese di compimento delle ferrovie di 40 milioni. Come provvedere? Per rispondere, il ministro presenta le Relazioni di varii rami di servizio nel decennio. Colla Relazione delle tasse dirette, presenta il progetto pel compartimento ligure-piemontese-modenese, la Relazioni sulla tassa sui fabbricati; dimostra che la tassa è più della preveduta. La Relazione della ricchezza mobile dimostra, che gli accertamenti non diedero buoni risultati. Occorono modificazioni. Domanda un' inchiesta per la ricchezza mobile. La Relazione sulla tassa degli affari di registro e bollo, dimostra, che la Amministrazione ebbe gravi imbarazzi per la liquidazione dell' asse ecclesiastico, però in complesso, il risultato è sodisfacente; l' aumento fu regolare. Nel 1861 avevamo 40 milioni, siamo ora a 100 milioni.

Il ministro accenna a grandi fatti economici nel decennio; fecesi ammortizzazione di beni per 500 milioni di rendite, 162 milioni nelle Provincie meridionali, che sono in prima linea. Si diedero ai Comuni molti milioni di beni dell' asse ecclesiastico, fuvvi svincolo delle cappellanie, affrancamento del tavoliere pugliese, la censuazione dei beni ecclesiastici in Sicilia. Tra la vendita dei beni demaniali e la censuazione, vi furono 100 mila lotti. Nel 1861 tredici concessioni d' acqua, 129 nel 1870.

Il ministro presenta progetti, uno per essere autorizzato a vendere a trattativa privata i beni già ecclesiastici, e ciò per evitare indugi e spese, e la legge per cessione ai Municipii di beni demaniali. La Relazione delle gabelle dimostra, che le dogane diedero nel 1861 sessantuno milioni, nel 1869, 79 e nel 1871 ebbevi un aumento di oltre 5 milioni sul 1870. Il dazio consumo aumentò di 26 milioni.

Il ministro espone l' andamento economico del paese. Il quadro dell' importazione ed esportazione, dimostra grandi fatti. L' esportazione salì a un miliardo. Crede che l' esportazione delle materie prime superi l' importazione.

Il movimento totale crebbe di 2|5. Circa al macinato incominciò con un milione e mezzo al mese. Oggi andiamo oltre 4 milioni e mezzo al mese. L' applicazione del contatore dà il prodotto di lire 1000 all' anno per contatore; presumesi un' entrata di 57 milioni.

Il ministro presenta un progetto per entrare di notte nei molini.

Il ministro dimostra che le imposte diedero aumento enorme. Le imposte da 161 milioni salirono a 500; i monopolii da 175 a 296.

Il ministro parla quindi del Tesoro. Nel decennio il bilancio delle poste e dei telegrafi ebbe incremento; le ferrovie da 2200 chilometri salirono a 6200; accenna ad alcuni fatti amministrativi, alle previsioni di cassa, alle condizioni del Debito pubblico. Constata che l' Italia ricomprò parte della sua rendita.

Il ministro entra in moltissimi dettagli sopra questi fatti economici. Determina i bisogni della cassa nel 1872 in 200 milioni. Le cause per cui non si ebbe il pareggio furono varie; l' aumento dei bilanci della guerra, e della marina; non l' attuazione di alcuni provvedimenti; minore rendimento della ricchezza mobile.

Sella parla dell' amministrazione civile, che dice abbisogna di riforme. Venendo al problema finanziario, parla delle Convenzioni colle cinque Banche per servizio delle tesorerie. Propone la sospensione della disposizione che provvede alla estinzione del corso forzato colle obbligazioni ecclesiastiche. Da questa sospensione si avranno 100 milioni d' introito. La circolazione della Banca sarebbe portata da 700 a 1000 milioni.

Il ministro propone tasse nuove per 30 milioni; presenta un progetto che modifica la legge di registro e bollo. Propone un lieve balzello sul consumo dei tessuti che darebbe 10 milioni. Propone un aumento sul petrolio. Propone la conversione facoltativa del prestito nazionale in rendita 5 0|0. Spiega una operazione che chiede l'autorizzazione di fare colle Banche; ne verrebbe un risparmio di cassa di 130 milioni.

Il ministro dice, che il credito pubblico migliorerà se si adottano questi provvedimenti.

Farebbesi conversione pelle Obbligazioni della Regia, come si fa pel Prestito nazionale.

Il ministro propone, che il Ministero non possa più alienare rendita, che al tasso di 85.

Il ministro parla del miglioramento del nostro credito e del grande vantaggio che ne ritraggono l' agricoltura, le industrie, le finanze comunali e provinciali. Conclude, che ora è tempo di fare una politica conservativa. Domanda che si nomini una sola Giunta pei varii progetti. *(L' esposizione fu benissimo accolta.)*

Berlino 12. — Austriache 224.—; Lombarde 114 1/8; Azioni credito 180 1/2; Italiano 62 7/8.

Stuttgard 12. *(Camera.)* — Il ministro Mittnacht conferma che il Comitato del Consiglio federale respinse la proposta di estendere tutta la legislazione relativa al diritto civile a tutto l'Impero. Il Governo virtemberghese non è ancora deciso sul partito che prenderà.

Versailles 12. — L' Assemblea respinse la proposta di alienare il mobiliare della Corona, rinviò alla Commissione del bilancio la proposta di alienare i gioielli della Corona eccettuati quelli storici.

Parigi 12. — Francese 56.85; Italiano 66.05; Lombarde 443.—; Obbl. 254.—; Obbligazioni Romane 179 —; Ferr. V. E. 189. —; Meridionali 194. —; Cambio Italia 4 1/2; Obblig. tabacchi 490.—; Azioni tabacchi 720.— ; Prestito francese 90.95; Londra vista 25.85; Aggio oro p. mille 16.

Vienna 12. — Mobil. 319.50; Lomb. 201.20; Austriache 395.50; Banca nazionale 810.—; Nap. 9.34 1/2; Cambio Londra 117.75; Rendita Austriaca 68.45, calma.

Londra 12. — Il Principe di Galles continua a non dare sintomi di miglioramento. Il lord Giudice superiore andò a Ginevra per assistere alla riunione degli arbitri nell' affare dell' *Alabama*.

Madrid 11. — Secondo l' *Igualdad* i repubblicani trionfarono nelle elezioni municipali in parecchie città.

FATTI DIVERSI

Arte musicale. — La *Nazione* pubblica la seguente lettera di Rossini, che noi tosto riproduciamo perch' è un vero gioiello:

« *Al cav. Luigi C. Ferrucci da Rossini.*

Città. . . . (1)

« Ti sentiresti in vena di volgarizzarmi alcune strofe della *Giovanna d' Arco*? Vieni e faremo insieme. Anche Eugenio (2) ci aiuterà.

« Tu mi dimandi com'è che il *contralto* non figura quasi più tra le parti principali in composizione. Non è però che abbia perdute le sue naturali simpatie.

« Va alla messa cantata, e l' intenderai.

« Chi è dotato di buon orecchio aspetta il *Sanctus* per giudicare dell' abilità dell' organista. È là che sul registro della *voce umana* colui si fa strada al cuore dei divoti col patetico sviluppato per lo più in un *andante*.

« L' organista del villaggio è il primo maestro di logica, misurandola a battute. Il contralto è la norma a cui bisogna subordinare voci ed' instrumenti in piena composizione musicale. Se si vuol fare a meno del contralto si può spingere la *prima donna assoluta* fino alla Luna, e il *basso profondo* nel pozzo. E questo è far vedere la Luna nel pozzo.

« Convien lavorare sulle corde di mezzo, perchè si riesca sempre intonati, sulle corde estreme quanto si guadagna di forza tanto si perde di grazia: e per abuso si dà in paralisi di gola, raccomandandosi poi per ripiego al canto *declamato*, cioè abbaiato e stonato.

« Allora nasce la necessità di dar più corpo all' istrumentatura per coprire gli eccessi delle voci a discapito del bel colorito musicale. Così si pratica adesso, e si farà peggio dopo di me. La testa la vincerà sul cuore; la scienza prenderà l' arte a rovescio, e sotto un diluvio di note, quello che si dice instrumentale sarà la sepoltura delle voci e del sentimento. Così non sia!!!! »

I grandi ingegni hanno il privilegio d' essere profeti, e la predizione di Rossini pur troppo sembra ora verificarsi. Oh! se Verdi volesse tornare alle antiche ispirazioni, e darci nell' *Aida* un secondo *Ballo in maschera!*

(1) È senza data, ma fu scritta dalla villa Normanby, ora Landau.

(2) Il barone Eugenio Lebon.

Egregio sig. Direttore,

Adria 10 dicembre 1871.

Gli atti di beneficenza e di generosità non devono rimanere dimenticati.

Ella ben sa a quali tristi condizioni si trovino oggidì ridotti i coloni del nostro basso Polesine per la scarsezza del raccolto, e come siano tutti si può dire in debito verso i proprietarii.

Ripetere il pagamento del dovuto, o protrarlo a tempi migliori, tener aperta in una parola la partita di codesti miseri sarebbe lo stesso che tenerli continuamente soggetti all' incubo di un debito.

A Porto Tolle in questi ultimi giorni vi fu una festa di famiglia in casa dei signori Luigi, Giovanni, Fortunato Chiarelli e figli.

S' accalcava a quella casa un numero considerevole di coloni morosi verso i Chiarelli, non già per sentire le minaccie di atti giudiziali, ma per vedere lacerata ogni carta di loro debito, e prosciolti dagli impegni che sommavano alla cospicua cifra di L. 80,000.

Questo atto filantropico merita di essere pubblicato a lode dei generosi donatori, e perchè possa servire d' esempio ad altri, che nell'esigenza rigorosa dei loro crediti verso dei poveri coloni usano di una fiscale persecuzione.

Tanto la prego inserire nel di lei riputato giornale.

Gradisca i sensi della mia stima.

1004 L. R.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 dic.	del 13 dic.
Rendita	70 36 1/4	70 51 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 35 1/2	21 33 1/2
Londra	26 80	26 95
Parigi	105 25	105 75
Prestito nazionale	85 20	85 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	505 —	509 —
Azioni »	750 —	746 —
Banca naz. ital. (nominale)	3550 —	3475 —
Azioni ferrovie meridionali	440 25	442 75
Obblig. » »	205 —	206 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 50	85 17 1/2
Banca Toscana	1807 —	1799 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 dic.	del 12 dic.
Metalliche al 5 %	58 45	58 45
Prestito 1854 al 5 %	68 40	68 45
Prestito 1860	101 70	101 50
Azioni della Banca naz. austr.	811	808 —
Azioni dell' Istit. di credito	320 —	319 50
Londra	117 55	117 80
Argento	117 35	117 50
Zecchini imp. austr.	5 58 —	5 58 —
Il da 20 franchi	9 33 —	9 34 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austr. *Germania*, capit. Verzi, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Persian*, cap. Trant, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austriaco; e da Trapani, il barck ital. *Palmerio Abate*, cap. Brigliano, con sale per l' Erario.

Cotoni. — Vendevansi balle 1100 Dhollerah a prezzi di aumento; ora il nostro deposito va ridursi a poco più di balle 500.

Olii d' oliva. — Seguitano ad essere in aumento; si vendevano quelli di Abruzzo (da tina) a lire 123, di Brindisi (da tina) da lire 126 a lire 127, di Monopoli (nuovo) a lire 127:50, di Valona (in botti) a lire 115 in oro. Ora tanto del Brindisi che del Monopoli nuovo non vogliono accordarli a meno di lire 130.

Petrolio. — Sempre sostenuto; furono vendute cassette 2000 a lire 57 il quintale senza sconto.

La Rendita da 64 a 64 1/4 in oro. Da 20 fr. d' oro a lire 21:30. Carta a fior. 37:85 per 100 lire. Banconote austr. da 86 a 86 1/4.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 3/4	26 80	26 85 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	70 10 —	70 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 28 —	21 30 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

MERCATI.

Treviso 12 dicembre.

Listino dei cereali.

	Per ogni ettol.	
Frum. nuovo semina Piave da It. L.	23 . 50	ad It. L. 24 . 25
» nuovo nostrano »	22 . 75	» 23 . 25
Granoturco nostrano e giallo colorito »	16 . 75	» 18 . 25
» giallone e brigant. »	18 . 50	» 19 . —
estero »	16 . 75	» 17 . —
Avena al quintale netto di tela »	16 . 50	» 17 . —

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

Legnago 9 dicembre.

Le vendite d' ogni articolo vanno ognora più riducendosi ai soli consumi, ed i prezzi si sono relativamente ridotti.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	47			
Fino	«	42			
Mercantile	«	40	25	41	
Ordinario	«	38		39	25
Novarese e Bolognese	«	38	75	41	
Chinese	«				
CASCAMI. — Mezzo riso	«	29	75	32	50
Risetto	«	26		28	
Giavone	«	18		20	50
RISONE. — Nostrano	«	23	50	24	
Novarese	«	23	50		
Chinese	«				
Segala	al quint.	24	50	26	
Orzo	«	24			
Avena	«	18		18	50
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«	16		17	
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	31	50	32	50
Mercantile	«	30	50		
Ordinario	«	29	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	27			
Gialloncino	«	26	50		
Ordinario	«	26			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	27		29	
Altre specie	«	24		31	
Piselli al % sottili					
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

Este 9 dicembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 34	23 83
» mercantile	— —	— —	21 48	23 09
Formentone pignoletto	— —	— —	19 36	19 86
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	17 87	18 81
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 45	7 69

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

PORTATA.

L' 11 dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Odone*, di tonn. 528, cap. Bastreri P., con 157 col. olio, 1 col. formaggio, 21 col. spirito, 1 col. pelli agnelline, 1 col. vino, 6 col. mandorle, 2 bal. lana, 3 cas. sapone, 2 col. anici, 1 col. acquavita, 2 col. finocchio, 594 col. fichi, 3 col. merci per chi spetta, raccomand. a G. Camerini.

Da *Lignano*, pielego italiano *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 5645 fili tavole ab., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Clementina*, di tonn. 29, patr. Salvagno P., con 1 part. orzo alla rinf., 160 sac. crusca, 40 sac. granone, 68 col. uva, 70 bar. petrolio, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuovo Graziato*, di tonn. 61, patr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Oriente*, di tonn. 86, patr. L. Ballarin, con 151 sac. crusca, 1 part. carbon fossile, all' ordine.

Da *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 55, patr. Vito Fino, con 1 part. stracci, 6 col. olio, 29 col. mandorle, 1 part. pasta, 1 part. terraglie ordinarie, racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 390, cap. Marcovich P., con 600 bal. cotone, 10 bar. madreperla, 9 pac. campioni per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 145, cap. Eggers F., con 127 sac. riso, 9 col. terraglie, 30 bal. stoppa, 58 col. frutti freschi, 8 bal. filo canape, 151 bal. canape, 50 col. sommacco, 3 col. tripolo, 11 col. pelli, 20 col. biacca, 100 col. carta, 1 col. carne salata ed altre merci diverse.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Odone*, di tonn. 528, cap. Bastreri P., con 9 cas. candele di cera, 2 col. manifatture, 10 cas. conterie, 2 col. piante vive, 1 col. vino, 5 col. merci div., 10 col. cotonerie, 30 sac. riso, 5 col. chincaglierie, 200 bal. tabacco in foglia, 2 col. ferramenta, 3 col. vetri ed altro.

Per *Liverpool*, toccando *Malta*, piroscafo inglese *Venetian*, di tonn. 926, cap. Bishop C., con 1897 bal. canape, 661 sac. sommacco, 1 bal. manifatture, 8 cas. apparati fotograf. e fotografie, 1 bal. campioni di canape, 68 col. conterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Marassi A., con 13 cas. sapone, 2 cas. candele di cera, 25 cas. steariche, 1 cas conterie, 1 col. pelli, 4 col. olio ricino, 2 col. broccami, 26 col. formaggio, 9 col. manifatture div., 60 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 27 col. formaggio, 57 col. ammarinato, 63 bal. baccalà, 276 sac. riso, 10 col. radice, 98 bal. canape, 80 col. pelli, 20 col. cotonerie, 4 cas. conterie, 75 sac. farina bianca, 10 cas. vetrami, 15 cas. chincaglierie, 40 sac. caffè, 15 col. amito, 7 col. filo di canape, 2 col. ferramenta, 232 col. carta, 65 col. frutti div., 51 col. scope ed altre merci div.

Il 12 dicembre. Arrivati:

Da *Trapani*, trab. ital. *Girolamo*, di tonn. 153, capit. Varagnolo G. B., con 2295 quint. sale marino erar., racc. a Scarpa A.

- - Spediti:

Per *Muggia*, pielego ital. *Beccalua*, di tonn. 43, patr. Bellemo F., con 71 pezzi legname larice.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. A. Vianello, con 24 pezzi legname larice, 1 part. terraglie ord., 1 part. pietre cotte, 1 part. scope e stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 172 sac. riso, 7 cas. candele di cera, 68 bal. baccalà, 1 col. vino, 1 col. stearina, 7 col. burro, 1 col. cocciniglia, 1 col. acquavita, 23 bal. canape, 11 bal. stoppa, 12 bal. lana, 8 col. manifatture, 4 col. ferramenta, 25 col. sommacco, 76 col. formaggio, 2 col. pelli, 7 casi conterie, 165 col. verdura e frutti in sorte ed altre merc. diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Zucchini, conte, con famiglia, - Cinzano E., con moglie, ambi dall'interno, - Beleys A., da Parigi, con moglie, - De Granada, duca e duchessa, dalla Spagna, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Morpurgo d.r G., - Griti, conte, ambi dall' interno, - Kroenert, ingegn., dalla Svizzera, - Macerata A., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 12 dicembre.

Albergo la Luna. — Moroni D., - David U., negoz., - Metike G., - Silenzi P., con famiglia, - Magrini Mosè, - Tognatto G., con moglie, - Cortelasis, ingegn., - Norsa G., tutti dall' interno, - Strudolf, da Trieste, con moglie, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Peperino d.r Orsy, con famiglia, - Sig.a Boldi, artista, ambi dall' interno, - Heudtless, - Schmit C., - Zeiler M., con moglie, tutti tre dalla Prussia, - Smetana R. J., - Lukrits K., ambi ingegn., - D. Bancalori, con moglie, tutti tre da Vienna, - bar. van den Steen, dal Belgio, - Pollack M., da Birmingham, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 dicembre ore 11, m. 54, s. 45, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769 . 89	mm. 771 69	mm. 772 . 85
Temperatura (0° C.) Asciutta	—3 . 5	—0 . 9	—2 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	—4 . 2	—3 . 0	—4 . 0
Tensione del vapore	mm. 2 . 97	mm. 2 . 56	mm. 2 . 40
Umidità relativa	84 . 0	60 0	61 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.3	N. N. E.2	N. N. E.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 dicembre alle 6 ant. del 13.

Temp. mass. —0 5
minim. —8 8

Età della luna giorni 30.
Fase N. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 dicembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno al Nord e alle coste mediterranee; nuvoloso alle coste adriatiche ed in Sicilia.

Mare grosso da Tremiti a Bari, da Trapani a Malta; agitato altrove.

Forti venti fra Nord-Est e Nord-Ovest.

Il barometro è salito fino a 5 mm.

Continua le stesse condizioni meteorologiche.

Mare molto agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 14 dicembre, assumerà il servizio la 3.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercordì 13 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *La cameriera attrice.* Commedia novissima in 3 atti in versi martelliani del prof. Paolo Ferrari. — *On temporal d'estaa.* — *Un brillante miope.* (Beneficiata della prima attrice Pia Marchi). — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Roberto il Diavolo.* (7.a Replica). Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Il sottoscritto Giovanni Crico fu Matteo, porta a pubblica notizia che d'ora innanzi egli non assume alcuna responsabilità per gli atti ed affari del di lui figlio minorenne Fioravante, e che per quelli antecedenti, tutti avvenuti senza di lui assenso e autorizzazione, va a costituire in proprio procuratore il sig. dott. Giacomo Crico di Musile con incarico di definirli come crederà più opportuno al decoro e all' interesse della sua famiglia.

Fossalta di Piave, 10 dicembre 1871.

1003 GIOVANNI CRICO fu MATTEO.

PRESSO LA DITTA

M. A. ERRERA E COMP.

IN VENEZIA, Calle Larga S. Marco N. 380

è aperta una sottoscrizione per

10,000 CARTONI

giapponesi annuali verdi scelti garantiti di primissima qualità

al prezzo di Ital. L. 14 ognuno

pagabili all' atto della sottoscrizione . . . . . L. 7
» alla consegna . . . . . » 7

La consegna verrà fatta all' arrivo dei cartoni, che si calcola succederà nel dicembre anno corrente. 976

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 800

COW-POX

967

ossia *Pus Vaccino*, estratto dalla pustola vaiuolosa della vacca, arrivato di fresco dall' Inghilterra in tubetti, che si vendono alla Farmacia ANCILLO, in **Campo S. Luca**, ad ital. L. 5.

993

OLIO BALSAMICO

PEI GELONI

(VULGO BUGANZE)

Le molte guarigioni ottenute mediante l' unzione di questo olio balsamico, ha indotto l' autore a renderne pubblico lo smercio pel bene dell' umanità.

METODO DA USARSI.

Ungendo per tre sere di seguito la parte affetta si ottiene l' immediata guarigione: avvertendo che deve essere ben riscaldato, affinchè più facilmente venga assorbito; si può anche farne uso quando i geloni sono ulcerati.

Si vende nella farmacia dello signora Orsola, ved. Ongarato in Mestre, e nel negozio di biave del signor Geremia Miotto, in Campo Santa Margherita al civico N. 3663.

Il prezzo di ciascuna boccetta è di cent. **50.**

APPROVAZIONE

dell' Accademia di medicina

DI PARIGI.

SCIROPPO E CONFETTI

DI DESPINOY

Preparati coi principii acquosi estratti dal fegato del merluzzo, contenenti le medesime proprietà dell' **olio** senza averne il sapore ripugnante. Il rapporto fatto all' Accademia di medicina di Parigi constata l'efficacia delle preparazioni del sig. Despinoy, nell'etisia, scrofola, rachitide, clorosi, anemia, bronchite cronica e nella debolezza che accompagna le lunghe convalescenze.

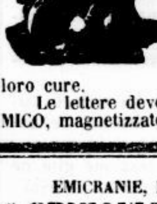
Il rapporto stesso constata che la generalità degli ammalati trovavasi assai bene sotto la cura di tali prodotti, che l' organismo acquistava energia, l'appetito ritornava a poco a poco, ridonando forza ed attività all' organismo dell' individuo.

Deposito generale per l' Italia in Milano, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, e presso le farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d' Italia. 972

Avviso interessantissimo

PER CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia.



LA SONNAMBULA ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di **L. 5**, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna. 884

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.**, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d' acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarree.

Si vende in scatole contenente 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 918

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolo.; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d' insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 15 dicembre. — N. 335

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 DICEMBRE.

La stampa tedesca ha accolto con gran gioia il brindisi pronunciato dallo Czar nel banchetto dato a Pietroburgo in occasione della festa dell'Ordine di S. Giorgio. Quel brindisi venne infatti in buon punto a smentire le voci di conflitto tra la Germania e la Russia e di alleanza tra la Francia e la Russia. Nel momento in cui il sig. Thiers nel suo Messaggio proclamava la solidarietà degli interessi tra la Russia e la Francia, le parole dello Czar, il quale manifesta il desiderio che continuino anche per le generazioni future l'amicizia e la solidarietà degli eserciti tedesco e russo, fecero naturalmente a Berlino un magico effetto.

L'officiosa *Corrispondenza provinciale* si rallegra del brindisi dello Czar, e dice che esso deve essere un avvertimento ai nemici della Germania, i quali contavano sulla freddezza delle relazioni amichevoli tra la Russia e la Germania.

Lo stesso giornale piglia atto del Messaggio di Thiers e delle sue dichiarazioni pacifiche. Il sig. Thiers difatti si è sforzato nel suo Messaggio di persuadere i Francesi, che, nelle condizioni in cui si trovano, sarebbe cosa stolta pensare ad una riscossa. Una sola prospettiva lontana di riscossa sta appunto nella frase, che accenna alla *solidarietà degli interessi* tra la Russia e la Francia. Ma dopo il brindisi dello Czar alla festa di S. Giorgio, quella prospettiva si è fatta ancora più lontana.

Il sig. Giulio Favre ha pubblicato testè un nuovo libro intitolato: *Semplice racconto di un membro del Governo della Difesa nazionale.*

Pare che il sig. Favre non possa scrivere senza sollevare polemiche e scandali. Tutti i giornali francesi mettono a fronte l'uno dell'altro, un brano del discorso pronunciato dal sig. Trochu, all'Assemblea nazionale nella seduta del 13 giugno 1871, e un brano dell'ultimo libro di Favre; brani che sono in contraddizione fra di loro. Il sig. Trochu infatti, raccontando i casi del 4 settembre 1870, dice che in quel giorno, mentre la folla minacciava il Corpo legislativo, un uomo giunse sino a lui, e commosso gli disse che avrebbe cercato di salvare il Corpo legislativo. Il sig. Trochu aggiunge ch'egli non conosceva quell'uomo, e che questi si era presentato poi da sè per Giulio Favre.

Il sig. Favre invece nel suo libro, dice che il 21 agosto 1870 il sig. Trochu gli aveva accordato un colloquio; che il sig. Favre vi andò accompagnato dai colleghi della sinistra, e che il sig. Trochu ha parlato delle condizioni della Francia, ed ha manifestato i suoi timori sull'esito della guerra. Ora, come avviene che il sig. Trochu abbia accordato il 21 agosto 1870 un colloquio al sig. Favre, che abbia parlato con lui a lungo di politica e di guerra, e che il 4 settembre non lo conoscesse? Qui c'è di mezzo qualche copista inesatto, o del sig. Favre o del sig. Trochu. È probabile però che si consumerà dell'inchiostro, e si scriveranno lettere, per provare quale dei due membri del Governo del 4 settembre abbia detto la verità. La questione non è in sè molto grave, ma la polemica arrischia di divenire piccante.

Nello stesso libro di Giulio Favre vi è un brano, il quale si riferisce al principe Metternich, e che vi è inserito per difendere il signor Favre dalle accuse fattegli d'avere reso colla sua ostinazione più gravi le condizioni della pace. Sin dal 5 settembre 1870 il sig. Favre annuncia che il principe Metternich gli disse ch'era impossibile ottener la pace senza la cessione dell'Alsazia e della Lorena, e che dell'intervento dell'Austria non si doveva parlare, perchè la Russia faceva dipendere la sua neutralità da quella dell'Austria.

Da tutto ciò che si è pubblicato sopra questo argomento, si è acquistata però la convinzione, che se la Germania avesse trattato la pace coll'Impero, le condizioni sarebbero state meno gravose per la Francia, e che il prolungamento della guerra fu un secondo errore, e rese quelle condizioni, com'era del resto naturale, sempre più dure. I documenti che sono stati pubblicati hanno certo un valore, che le parole attribuite al principe di Metternich non possono distruggere.

L'Assemblea di Versailles ha respinta la proposta di alienare il mobiliare della Corona; ha rinviato invece alla Commissione del bilancio la proposta di alienare i gioielli della Corona, eccettuati quelli storici. È probabile però che si proceda lentamente anche nell'alienazione dei gioielli non istorici. In Francia infatti possono aver bisogno ancora del mobiliare e dei gioielli della Corona. Vi è tutta l'apparenza d'un trono vacante, ma non quella di un trono distrutto. E gli Orleanisti, che sperano di mettervi il conte di Parigi, non si affretteranno certo a vendere ciò che può un giorno appartenergli.

Le elezioni complementari per l'Assemblea di Versailles sono indette in Francia pel 7 gennaio 1872.

Un dispaccio da Londra annuncia che l'Internazionale si riorganizza in tutta la Francia. È un buon avvertimento pel signor Thiers, il quale ha dovuto occuparsi, si dice, di questo argomento col conte di Beust, nel colloquio avuto testè con lui a Versailles.

Le notizie sul Principe di Galles sono sempre gravissime. Un dispaccio più recente parla ancora però di qualche speranza.

Sotto il titolo: *La crisi ministeriale*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

« A ben guardare quello che succede dentro della Camera e che si scrive su i giornali, l'opposizione non ha ancora deciso da qual parte deve cominciar l'assalto contro il Gabinetto. Ed è forse meritevole di nota che mentre in questo estate si diceva e si sosteneva che volevasi ritardare la convocazione del Parlamento per prolungare artificialmente la vita del Ministero ormai condannato irremissibilmente, ora che questo Parlamento è convocato la dissoluzione siasi messa invece nel campo dell'opposizione. Se bene infatti noi giudichiamo un articolo della *Riforma* di due giorni sono, anch'essa non sarebbe troppo tranquilla del contegno dei suoi e par che tema ve ne siano alcuni nel suo manipolo che, desiderosi di novità, non sarebbero alieni di tentare altre vie fuor quella ch'essa è incaricata di tracciare.

« Sarà forse questa una conseguenza del trovarsi vicini a raccogliere l'eredità del potere lungamente ambito, e il disputarsi degli eredi fra loro sarà un segno che il Ministero, a cui si crede di succedere, lo si crede ben morto; ma noi, che teniamo conto di altri segni, ci par piuttosto un litigare per la pelle dell'orso prima che sia ammazzato, e ci sembra che di farsi ammazzare quest'orso abbia tutt'altro che voglia.

« Innanzi tutto non vediamo l'arma con cui ucciderlo. Dov'è la quistione?

« Lungi da noi il voler sostenere che la condotta del Gabinetto sia stata proprio in tutti i casi d'un candore abbagliante, o, per essere più precisi, che in due anni di vita non siano avvenuti casi, i quali non diano appiglio alle critiche dei partiti, e che abbiano fatto malcontenti anche di coloro che non fanno, della critica degli atti del Governo, la loro occupazione ordinaria; ma per una crisi ministeriale non bastano. I casi di Palermo hanno fatto una spiacevole sensazione in Italia e possono offrire largo campo ad un'interpellanza; possono anche prestare occasione ad un voto, nel quale si esprima il desiderio di veder presto avviate al meglio le condizioni morali di quella città; ma chi sarebbe mai colui il quale potesse sostenere che a questa piuttosto che ad un'altra Amministrazione centrale debbano essere imputate?

« E così, come dei casi di Palermo, di altri potremmo far cenno, intorno ai quali si può immaginare un'interpellanza ed una discussione; ma per trovare quella che deve atterrare il Gabinetto, non è qui che dobbiamo cercarla.

« Fuori della Camera tanto meno. Chi è che vegga nell'Italia quell'inquietudine che accusa il desiderio di veder ad altra meta indirizzate le sue sorti? Occupata da' suoi affari, essa par più presto dimentica che preoccupata del Governo che la regge, e molto meravigliata si mostrerebbe il giorno in cui i suoi rappresentanti si accorgessero che vi ha bisogno di una crisi ministeriale, o di altra simile distrazione.

« Questa è la condizione vera al giorno di oggi. I giornali possono desiderare che la vada altrimenti, ma è così. La passione che essi dimostrano per un partito o per l'altro; per un individuo o per l'altro, è tutta loro propria, e non è dalla popolazione sentita. Se riusciranno a comunicarla ad altri non sappiamo, ma ben sappiamo che a quest'ora è loro esclusiva, e bisogna bene che per ora se ne contentino.

« Una quistione veramente politica, e tale da mutare le condizioni dell'opinione pubblica nel paese e quindi nella Camera, che ne è o deve esserne il riflesso, non può sorgere, come abbiamo detto, che dalla discussione sulla finanza. Può darsi che i rimedii escogitati dal Ministero non siano accettati, nella parte essenziale, dalla maggioranza che prima ha sostenuto il Gabinetto: può darsi altresì che l'opposizione, abbandonando il campo troppo facile della negazione, presenti essa medesima alcune idee pratiche e positive per meglio risolvere quel problema finanziario, che è il solo che tiene in angustia la nazione. In questi casi sorge incontestabilmente la possibilità d'una crisi, a procurare la quale giudichiamo impotente sinora l'arrabbattarsi di alcune piccole ambizioni e la troppo esplicabile impazienza di alcuni giornali. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Fonzaso 10 dicembre.

Fra le vallate della Provincia bellunese, quella di Fonzaso non deve di certo tenere l'ultimo posto e per la sua amenità, e per la sua numerosa popolazione robusta, laboriosa, ed industre.

Sarebbe per altro in essa vallata a desiderarsi maggior premura nelle strade, vuoi nella loro costruzione, vuoi nella manutenzione; di fatto pochi passi sopra Fonzaso la strada diviene angustissima con pericoli tanto dal di sopra, quanto dal di sotto, quindi incomincia una discesa, e di poi una ascesa faticosa pei carri non solo, ma anco pei pedoni. A proposito di questo, il giornale bellunese *La Provincia* del giorno 9 novembre accennò all'ottimo progetto di un serraglio al Ponte della Serra, il quale, messo ad effetto, toglierebbe tanti pericoli e tanti dispendi nella manutenzione delle strade. Gli interessi economici ed agrari di Fonzaso, Arsiè, e di tutta la vallata del Brenta e più oltre, si avvantaggierebbero dacchè il Cismon non andrebbe caricando più le sue acque di ghiaia, col conseguente rialzo considerevole del letto fluviale, che rende necessarii ingenti dispendi per le dighe. I Municipii, i Comizi agrari interessati dovrebbero studiare seriamente il nuovo progetto, e veder modo di costruire questo serraglio altra volta tentato inutilmente, perchè non era stato bene ideato.

È deplorabile l'abbandono e il disordine in cui si trova la strada, che dal suddetto Ponte mette a Lamon, villaggio rimarchevole pel suo acquedotto lungo due miglia, che va poi ad innaffiare le sottoposte praterie, dopo aver prestato servizio ai mulini, e per le tante comodità che potrebbe offrire come luogo di confine fra il Regno d'Italia e la Monarchia austriaca. Qualora Governo e Provincia e Municipio volessero valutare gl'interessi commerciali dello Stato, della Provincia, dei Comuni coll'aprire due rami di strada da Lamon a Castel Tesino verso sera, e da Lamon a Pontet sede delle due Dogane italiana ed austriaca, a cui mette capo una bellissima strada che conduce a Primiero, capoluogo della vallata, ricca sotto tanti rapporti, che comunica col centro del Tirolo, sarebbe a tutto posto rimedio. Credo poi che anche Primiero concorrerebbe volentieri nella spesa, non così esorbitante, come da taluno si crede, purchè si deponga la fantastica e grandiosa idea di voler colla strada costeggiare il torrente.

L'onore del paese e la pubblica sicurezza domandano insomma un pronto provvedimento, ed io vivo sicuro che verrà preso.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Reale Decreto del 1° ottobre 1871:

Candiani Federico, cancelliere della Pretura del 2° Mandamento di Padova, collocato in seguito a sua domanda in aspettativa per motivi di salute.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti Reali del 15 ottobre 1871.

Vigorelli Serafino, cancelliere della Pretura di Valdagno, tramutato alla Pretura del 2° Mandamento di Padova.

Dente Marco, alunno presso la Pretura di Badia, nominato vicecancelliere alla Pretura di Conegliano.

Vidoni Giuseppe, cancelliere del Tribunale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

De Lorenzi Michelangelo, vicecancelliere alla Pretura del 1° Mandamento di Verona, id.

Loi Pietro, id. di Codroipo, id. per motivi di salute.

Con Decreti Reali del 22 ottobre 1871:

Dolfini Giovanni, vicecancelliere alla Pretura di Breno, tramutato alla Pretura del 1° Mandamento di Venezia.

Tombolan Luigi, id. alla Pretura Urbana di Venezia, id. del 3° Mandamento di Venezia.

Vatta Antonio, id. della Pretura di Mirano, id. della Pretura urbana di Venezia.

Pasi Carlo, alunno di cancelleria presso il Tribunale di Pavia, nominato vicecancelliere alla Pretura del 2° Mandamento di Venezia.

Allora Ignazio, id. di Vercelli, id. alla Pretura urbana di Venezia.

Scabbia Giuseppe, id. presso la Pretura di Crespino, id. alla Pretura del 1° Mandamento di Verona.

Pagani Luigi, usciere presso il Tribunale di Belluno, id. di Belluno.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data del 10:

Questa sera, 10, è stato ripetuto nella gran d'aula della Camera de' deputati l'esperimento dell'illuminazione. Esso è riuscito stupendamente. Così l'accensione, come lo spegnimento si compiono in modo istantaneo, aprendo e chiudendo una valvola. Domani potrà cominciare l'illuminazione regolare per le pubbliche sedute.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 11:

Oggi metteremo completamente da banda le riserve che ci eravamo imposte sinora a proposito dell'aggressione dell'onorevole Minghetti. Non era prudente entrare in troppi particolari nel momento in cui la Questura continuava le indagini per la scoperta dei colpevoli. Cominciamo dall'eccellente notizia che tutti gli aggressori sono nelle mani della giustizia, la quale, con una notevole intelligenza, ha saputo non solo arrestarli, ma ottenere da loro le confessioni più complete e le dichiarazioni di tutti i loro complici. Le prime ricerche non erano riuscite a nulla, gli arresti operati non ebbero alcun risultato, e si scoperse ben presto che si era andati per una falsa via.

In questi frangenti la Questura seppe che alcuni giovinotti, molto mal vestiti, alla vigilia dell'aggressione, erano stati visti il dì seguente comperare degli abiti nuovi e menare vita allegra. Questi signori spendevano somme considerevoli, che non erano in rapporto coi loro mezzi.

Non ci volle di più per operare il loro arresto. Tre furono condotti alla Questura e dai connotati dati dal sig. Minghetti, si riconobbe ben presto quello degli aggressori che aveva minacciato col suo pugnale l'onorevole deputato.

Tutti negarono arditamente da principio il loro delitto, ma uno di essi, incalzato dal sig. Perego, abile impiegato della Questura, entrò ben presto nella via delle confessioni. Si seppe allora che orefici della città avevano acquistato la catena e le medaglie di deputato del signor Minghetti.

Il sig. Perego, seguendo le prescrizioni del questore, si recò immediatamente presso uno di quegli orefici, ma sebbene perquisisse la bottega in tutti i sensi, dalle sei della sera sino alle due del mattino, non potè scoprir nulla. Tuttavia l'abile impiegato non era uomo da scoraggiarsi; egli seppe così bene interrogare l'orefice, che questi confessò tutto.

Confessò d'aver ricevuto la catena e le medaglie, d'aver fuso l'oro e nascosto nella corte alcuni piccoli cerchi di platino che vi erano nella catena, e che avevano resistito al calore del fuoco. Infatti si trovò ben presto in fondo d'una vasca i cerchietti di platino in questione.

Si sapeva dunque a che avesse servito il denaro rubato, si conosceva quegli che aveva fuso la catena e le medaglie, non si trattava più se non di trovare l'orologio e gli anelli spariti. La Questura seppe che il quarto aggressore aveva tenuto l'orologio per lui, e che era partito per Ferentino in compagnia d'una donna.

Il sig. Palmi, altro impiegato molto abile, partì allora per Ferentino con un brigadiere delle Guardie di pubblica sicurezza, che conosceva l'aggressore; questi non tardò ad essere arrestato, ma non fu così facile di ritrovare l'orologio che era stato accuratamente nascosto dalla donna.

Questo magnifico cronometro d'oro e a ripetizione è stato fabbricato dall'orologiaio della Regina d'Inghilterra e deve avere un grandissimo valore.

Oltre i due fuggitivi già arrivati a Roma, si è arrestata anche una donna accusata d'aver ricettato degli oggetti.

Tuttavia il questore, molto bene secondato dal sig. Perego, non abbandonò le sue ricerche, ed oggi stesso è riuscito a scoprire la verga d'oro prodotta dalla catena e dalle medaglie; il questore è anche sulle traccie degli anelli. Il sig. Minghetti sarà certo molto sodisfatto di ricuperare gli oggetti che gli erano stati rubati, e il sig. Berti può esser lieto del risultato che ha ottenuto, risultato tanto più bello, perchè coincideva con altri arresti non meno importanti operati sugli autori presunti di due omicidii recenti.

Lo stesso giornale aggiunge in data del 12 che si è scoperto che gli anelli dal sig. Minghetti erano stati fusi. I quattro arrestati appartengono all'infima classe della popolazione.

A proposito del nuovo partito di cui demmo già qualche ragguaglio, nella *Riforma* si legge questa Nota:

Si dice che ieri varii deputati del centro siansi riuniti per costituirsi. Elessero a presidente l'on. Rasponi Gioacchino, ed a vice-presidenti gli onorevoli Accolla e Ferracciù. L'on. Siccardi fu nominato segretario. Si assicura che l'invito fosse stato diramato anche a varii appartenenti all'Opposizione. Noi non possiamo nè affermarlo, nè negarlo. Sappiamo solo che nessuno degli amici nostri, come taluni dissero, fece parte dell'adunanza, il cui scopo, nelle condizioni attuali della Camera, non sapremmo facilmente indovinare.

Su questa Nota l'*Opinione* fa le osservazioni seguenti:

Queste parole della *Riforma* non hanno lieve importanza. Esse ci paiono dirette a far ben intendere che il partito di sinistra non ha che fare col nuovo partito, di cui essa ci dà la costituzione del seggio della Presidenza.

Questo partito sarebbe del tutto nuovo, e noi avevamo ragione di chiamarlo di mezzo centro, perchè composto soltanto di alcuni deputati che seggono nel centro sinistro.

Per costituir un partito nuovo, ci vogliono non solo uomini eminenti, ma idee nuove, politica nuova, programma nuovo. Di tutto ciò sinora non abbiamo sentore; ma noi non abbiamo fretta; se saranno rose, fioriranno. Aspettiamo dunque che questo partito venga fuori coi suoi capi, coi suoi principii, con le sue dichiarazioni, con le sue proposte per giudicarlo. Ma qualunque queste siano, si può fin d'ora affermare che, come partito parlamentare, non può avere significato. Difatti, come riuscirebbe a fare un programma che raccolga una maggioranza? I partiti indecisi sono talvolta riusciti, e forse riusciranno ancora, a gittar lo scompiglio; in una votazione possono vantarsi di decidere le sorti del Ministero e della Camera stessa, se non c'è una maggioranza abbastanza notevole per assicurare la stabilità del Ministero e della sua politica; ma non esercitano alcuna forza d'attrazione, non hanno potenza d'iniziativa, nè prestigio d'autorità.

GERMANIA

Si legge nell'ufficiosa *Gazzetta generale della Germania del Nord:*

L'incidente che è avvenuto al Brasile occupa vivamente l'opinione pubblica. Nessuno fra coloro che conoscono le cose tedesche potrà sorprendersi che noi siamo gelosi di conservare l'onore nazionale. La fiducia generale che il Governo tedesco saprà serbare illeso questo onore è naturale e sodisfacente.

La narrazione dei fatti, come si è potuto leggerli in alcuni giornali esteri, fa credere che l'affare non abbia nulla di straordinario, che non si tratta che di una di quelle risse in cui la polizia locale interviene regolarmente, e che la resistenza dei nostri compatrioti a questa polizia sembra esporli ad essere puniti. Se, dopo una seria inchiesta, si riconosce che le cose sono avvenute così, non v'ha alcun dubbio che il Governo tedesco punisca colla severità che si meritano i marinai della nostra flotta implicati in questi eccessi, e che non si sia sodisfatti qui di vedere che questo incidente non dà luogo a complicazioni.

Ma le relazioni tedesche producono un'impressione tutta differente. Secondo quanto riferiscono queste, vi sarebbe stato un attacco premeditato contro i nostri compatriotti, che non se lo attendevano affatto. Questo attacco sarebbe stato preparato di connivenza colla polizia brasiliana, di cui può essere permesso mettere in dubbio l'integrità. Immischiandosi nella zuffa, la polizia non avrebbe fatto uso della sua autorità unicamente nell'interesse della pace e della sicurezza pubblica, ma d'accordo con coloro che cercavano di appiccar lite e vi costringevano i Tedeschi loro malgrado; essa si sarebbe tenuta in forza, in attesa d'una rissa generale, e pronta a precipitarsi sui nostri compatriotti, quando essi cercassero di difendersi lealmente.

Secondo le nostre relazioni, sono alcuni Francesi colà residenti che si sarebbero serviti della polizia, ed avrebbero agito di connivenza coi proprietari dell'albergo dove i giovani ufficiali della marina tedesca erano discesi. Se ciò si conferma, il fatto assumerebbe un aspetto gravissimo.

È indispensabile una minuta inchiesta su ciò ch'è realmente accaduto, perchè si possa formare un giudizio definitivo, e decidere ciò che sarà da farsi ulteriormente.

Il Governo tedesco si rallegrerebbe se non vi fosse occasione di chiedere sodisfazione.

FRANCIA

Il telegrafo ci ha parlato di due incidenti nati nelle sedute dell'8 e del 9. Il primo era relativo alla domanda di Rouvier di levare lo stato d'assedio a Marsiglia. Essendo egli stato interrotto dalla destra, si riscaldò ed accusò la Commissione delle grazie di aver gettato « una sfida sanguinosa » al paese. Ne nacque un tumulto. *Siete un infame!* gridò un membro della destra. — Rouvier fu richiamato all'ordine e la sua proposta fu respinta.

Il secondo incidente menzionato dal telegrafo consiste in una censura inflitta durante la seduta del 9 al deputato Ordinaire. Diamo un riassunto della relativa discussione:

Ordinaire. Domando la parola sul processo verbale della seduta dell'8. Non vengo a portare a questa tribuna delle parole irritanti. *(Ah! ah!)* Voi mi interrompete prima che io abbia cominciato! *(Parlate! parlate!)* Vengo a chiedere semplicemente una rettifica.

Dichiaro a questa tribuna che ieri, dal mio banco dissi che non accetto per mio conto la solidarietà degli atti della Commissione delle grazie... *(Vive esclamazioni e grida:* All'ordine! *a destra ed ai centri.)*

Voci numerose. Noi l'accettiamo, noi! L'accettiamo!

Ordinaire. Signori, tutto questo rumore non è veramente degno di un'Assemblea francese. *(Agitazione.)* Domando che la rettificazione da me reclamata sia fatta al processo verbale.

Voci diverse a destra. Non è una rettificazione! — È una nuova provocazione!

Presidente. Signor Ordinaire, la vostra domanda di rettificazione fu udita.

Ordinaire. Taccio per riguardo al sig. presidente, di cui rispetto tutta l'onorabilità! *(Viva agitazione.)*

Voci diverse a destra. S'insultò l'Assemblea! Domandiamo che il sig. Ordinaire sia chiamato all'ordine.

Andrien de Kerdrel. La Commissione delle grazie e l'Assemblea sono la stessa cosa. *(Sì! Sì! Benissimo! Benissimo! — Applausi alla destra ed ai centri — Proteste e negazioni su un piccolo numero di banchi all'estrema sinistra.)*

Ordinaire pronuncia dal suo posto delle parole che non giungono fino agli stenografi, e che eccitano reclami e mormorii in una gran parte dell'Assemblea.

(Il sig. Ordinaire ha detto che la Commissione delle grazie è una Commissione di assassini.)

Paris e parecchi altri membri si recano al piede della tribuna. Signor presidente, s'insulta l'Assemblea. Si è dato il nome di assassini ai membri della Commissione delle grazie! Si è detto che è una banda di assassini! *(Viva emozione regna nell'Assemblea, e delle numerose grida: All'ordine! All'ordine! risuonano per l'aula.)*

Il presidente. Il signor Ordinaire ha diretto ai membri della Commissione un'espressione che non avrebbe mai dovuto pronunciarsi in questa Assemblea e che è un odioso oltraggio *(Sì! Sì! Benissimo! Benissimo! Vivi applausi su un gran numero di banchi.)*

Marchese di Mornay. Domandiamo l'esecuzione del Regolamento; domandiamo l'espulsione del sig. Ordinaire per tre mesi per l'oltraggio all'Assemblea.

Parecchi membri. Sì! Sì! L'espulsione!

Presidente. Quando si va oltre i richiami all'ordine, le pene disciplinari vengono pronunciate dall'Assemblea. La consulto. Che coloro che sono d'avviso di applicare la censura si alzino. (Soltanto qualche membro dell'estrema sinistra resta seduto e poi si alza alla contro-prova e al processo verbale.)

Rainneville. Non sono che tredici.

Presidente. La pena della censura è pronunciata contro il signor Ordinaire. *(Movimento prolungato.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Brünn 11.

Nell'odierna elezione della Camera di commercio, avvenuta per parte del secondo Corpo elettorale, i candidati costituzionali ottennero un'imponente maggioranza; si votò quasi unanimemente in loro favore.

INGHILTERRA

Londra 9.

Corre voce che in seguito ad una lettera pubblicata nel *Qui vive!*, giornale francese che vede la luce in Londra, nel quale Eugenio Vermesch assume la parte maggiore di responsabilità di tutte le pubblicazioni del famigerato giornale il *Père Duchêne*, parrebbe che il Governo francese volesse promuovere la domanda d'estradizione. Certo si è, che diuturne conferenze hanno luogo fra il sig. A. M. de Broglie, ambasciatore francese, ed il ministro per gli esteri sir Gladstone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 dicembre.

Consiglio comunale. — Ecco le persone, di cui furono composte le Commissioni permanenti del Consiglio:

1. *Finanza:* Levi Cesare — Olivo cav. Ulisse — Ortis cav. Domenico — Palazzi cav. Alessandro — Parma Marco — Paulovich cav. Giovanni — Pesaro Maurogonato commend. Isacco — Ricco cav. Giacomo — Rosa cav. Antonio — Scandiani Samuele — Suppiei Bartolammeo — Valmarana co. Giuseppe.

2. *Istruzione pubblica:* Berchet cav. Guglielmo — Busoni cav. prof. Demetrio — Colotta cav. Giacomo — Giustinian co. senatore Gio. Battista — Manzoni (de) Gio. Antonio — Mo-

rosini co. cav. Andrea — Poletti dott. cav. Jacopo — Sartori cav. dott. Giuseppe — Serego degli Alighieri co. Pietro.

3. *Polizia ed igiene:* Bembo co. Pier Luigi — Bilotti Vincenzo — Bisacco cav. Marco — Bizio prof. Giovanni — Donà dalle Rose co. cav. Francesco — Michiel co. senatore Luigi — Mocenigo Alvisopoli co. Alvise dott. Francesco — Zannini dott. cav. Giuseppe — Ziliotto dottor Pietro.

4. *Beneficenza:* Antonini cav. Nicolò — Balbi Valier co. Carlo — Boldù co. cav. Roberto — Diena avv. cav. Marco — Donà dalle Rose co. cav. Francesco — Manetti avv. dott. Antonio — Papadopoli co. Nicola — Paulovich cav. Giovanni — Ruffini dott. cav. Gio. Battista — Valmarana co. Giuseppe — Venier co. Pier Girolamo.

5. *Lavori pubblici, edilizia:* Ceresa Pacifico — Contin co. cav. dott. Antonio — Donà dalle Rose co. Antonio — Fornoni cav. Antonio — Lombardo cav. Domenico — Mocenigo Alvisopoli co. Alvise dott. Francesco — Papadopoli co. cav. Nicola — Premoli Demetrio — Ruffini dott. cav. Gio. Battista. — Todros cav. bar. Elia — Vivante cav. Elia.

6. *Guardia nazionale. Leva militare. Aquartieramenti:* Blumenthal cav. Carlo — Dal Medico Matteo — Ivancich cav. Luigi — Olivo cav. Ulisse — Sacerdoti cav. dott. Cesare — Salon cav. Gio. Battista.

7. *Patrimonio, Archivio e affari non contemplati dalle altre:* Coletti Agostino — De Toni dott. Antonio — Giovanelli comm. principe Giuseppe — Grimani co. Pier Luigi — Pasini dottor cav. Angelo — Rosada Angelo — Zen co. Pietro.

Il presidente di ciascuna Commissione è l'assessore che ha il referato relativo.

— Nella seduta che avrà luogo domani, venerdì 15 corrente, alle ore 12 merid., verranno discussi e deliberati gli argomenti indicati ai NN. 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 18 dell' elenco già pubblicato. *(V. la Gazzetta di martedì.)*

Cose municipali. — Nella seduta di ieri il Consiglio comunale, virilmente e saviamente, mantenne la precedente deliberazione nell'interessante argomento della navigazione a vapore diretta colle Indie, e decise di esporre in una replica alla Deputazione provinciale le ragioni, per le quali egli crede d'insistere in quella deliberazione, e, se la Deputazione provinciale alla sua volta persistesse nella sua, di autorizzare fin d'ora la Giunta a ricorrere al Governo del Re, perchè provegga, sentito il Consiglio di Stato.

Il Consiglio comunale non poteva non fare il suo dovere, ed adempiendovi ha fatto benissimo. Se la cosa non dovesse per fatalità riuscire, sta bene che sia chiaramente definita la responsabilità di ciascuno.

Intanto la discussione avvenuta nel Consiglio, e della quale pubblicheremo a suo tempo il processo verbale, confutò trionfalmente i varii *attesochè* del motivato della Deputazione.

Però dopo il fatalissimo primo passo falso della Giunta in questa faccenda della navigazione, fatto col proporre la reiezione del progetto, perchè non garbava alla Deputazione provinciale, essa continuò ad essere malsicura anche nelle ulteriori sue proposte.

Così ieri propose che si avesse a dirittura a ricorrere al Governo, anzi che replicare alla Deputazione provinciale; e quando il cons. Ruffini, con quella facondia che gli è propria, le spiegava il disposto dell'articolo 140 della legge comunale, il ff. di Sindaco si opponeva, e, solo dopo una viva discussione, si adattava a far sua la proposta Ruffini, per palliare così la propria sconfitta. Che il ff. di Sindaco ignorasse il disposto della legge comunale, non ci sorprende; ci sorprese invece che non s'abbia tosto arreso, allorquando il consigliere Ruffini gli aperse gli occhi.

Pur troppo però noi non speriamo che la Deputazione, in seguito alle repliche, sia per decampare dalla deliberazione presa, e non abbiamo quindi fiducia che nel ricorso al Governo. Nè per ora vogliamo toccare la questione se basti il mandato generico dato alla Giunta nella seduta d'ieri, prima di avere udito le nuove ragioni della Deputazione.

Così del pari, anche riguardo al tenore delle repliche e del ricorso, il Consiglio comunale, visto quanto fosse sotto più riguardi manchevole la Relazione della Giunta, votò che non si avesse a lasciare nelle sole mani di questa l'importante argomento, ma che vi dovesse intervenire l'autorità e l'intelligenza dei consiglieri componenti la Commissione permanente di finanza. Anche qui il ff. funzioni di Sindaco aderì, perchè il voto di sfiducia fosse meno appariscente; ma la votazione dimostrò che il Consiglio non aveva fiducia nelle sole forze della Giunta!

E questi sono fatti!

Imposta sui fabbricati per l'anno 1871. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato la seguente Notificazione:

In coerenza all'art. 56 del Regolamento 28 agosto 1870, N. 5832, si rende noto che per un mese dalla data infrascritta, il ruolo principale dei contribuenti in questo Comune all'imposta sui fabbricati per l'anno 1871 è ostensibile presso l'esattore di Venezia, e il relativo registro dei redditi presso l'Agenzia delle imposte del Distretto.

È fatta avvertenza che il pagamento della detta imposta dovrà verificarsi in una sola rata scadente il 31 dicembre corr. con deduzione del pagato in via provvisoria nelle tre rate antecedenti, e ciò tanto per l'imposta erariale quanto per la sovraimposta provinciale.

Venezia, 1.° dicembre 1871.

Il ff. di Sindaco FORNONI.

Società operaie. — *(Comunicato.)* — La Società generale di mutuo soccorso degli operai, avendo convocate le Presidenze delle Società consorelle di Venezia e data comunicazione del Processo verbale (N. 1) della seduta 21 novembre 1871 della Camera di commercio, e riletto il processo verbale delle adunanze fatte al Municipio dalle Rappresentanze delle Società operaie il giorno 21 maggio 1870 (vedi Atto municipale 4 giugno 1870, N. 15223-1157) aprì la discussione in proposito. Dopo ampie riflessioni, furono votate ad unanimità le seguenti Parti:

1. Le sottoscritte Società operaie protestano contro eventuali anticipazioni d'interessi sul fondo delle 20,000 lire a Società di mutuo soccorso, o ad altre qualsiasi riunioni di operai.

2. Chiedono che sia diviso il capitale Massa in premii alle Società di mutuo soccorso rispettando però in ogni modo la volontà del testatore, e che il capitale delle 20,000 lire venga ripartito fra le Società operaie di mutuo soccorso.

3. Pregano che in questo caso l'onorevole Camera di commercio si compiaccia invitare le Società di mutuo soccorso ad eleggere un proprio rappresentante per proporre il modo più acconcio per ripartire il capitale.

4. Dichiarano che quando la spettabile Camera di commercio non venisse a questa deliberaziona, le Società operaie sarebbero, a malincuore, obbligate a far valere le proprie ragioni in Giudizio.

Inoltre, le suddette Società operaie si rivolgono alla Camera di commercio e all'onorevole Consiglio provinciale e comunale, perchè nel caso di questioni attinenti alle classi operaie sul loro avvenire morale, intellettuale e materiale, di elargizioni, doni, o ripartizioni di capitali, si compiacciano di darne avviso alla Società generale di mutuo soccorso operaia, la quale convocherà all'uopo le altre Società di mutuo soccorso e lavoro e ne riferirà in proposito le votazioni.

Tenendo conto di ciò che si costuma anche in altri paesi e della necessità di sciogliere nella maniera più opportuna e consentanea gli argomenti, che si riferiscono alle classi operaie, le Rappresentanze sottoscritte nutrono fiducia che si darà favorevole evasione alla loro richiesta.

Il Presidente del Cons. dirett. p.
G. MARAU.
Il Presidente d'amministrazione,
A. VANIN
Il Segretario,
C. MAZZUCATO.
Per la Società gondolieri, l'Amministratore,
GIO. BATT. FINCO.
Per la Società carpentieri e calafati,
AVV. CAMILLO QUADRI.
Per la Società compositori-tipografi,
BARTOLOMEO TREVISAN.
Per la Società calzolai,
PIETRO PIETRA
Per la Società sarti,
ANGELO TOSIT.

Ateneo veneto. — *(Comunicato.)* Col 15 del corrente dicembre alle ore otto pom. avranno principio le lezioni settimanali nella sala terrena dell'Ateneo di Venezia.

L'utilità di tali scientifici e letterarii trattenimenti introdotti oramai in tutte le più colte città dell'Italia, non ha bisogno d'essere dimostrata.

Spera per ciò la Presidenza che gli scienziati della nostra città vorranno gentilmente prestarsi colla loro cooperazione al conseguimento dello scopo.

La prima lezione sarà tenuta dal prof. cav. Alberto Errera, su *Daniele Manin.*

Scuole comunali. — Da molte parti ci vengono indirizzati vivi lagni per l'eccessivo freddo, che domina nelle Scuole comunali, sì che i poveri bambini e ragazzi vi rimangono quasi affatto intirizziti. Eccitiamo la Giunta a provvedere.

Teatro la Fenice. — In sostituzione del tenore *Torressi*, attualmente ammalato, fu dall'impresario Trevisan scritturato il tenore *Felice Bicchielli*, quello che cantò qui altra volta una sera nella *Parisina.*

Teatro Apollo. — Ieri sera, la nuova commedia del sig. Paolo Ferrari: *La cameriera attrice*, ebbe un successo brillante. Al secondo atto gli attori furono chiamati fuori due volte, al terzo, cinque. L'esecuzione fu ottima, e la sig. Pia Marchi, della quale ricorreva la beneficiata, fu giustamente festeggiata.

Piacque pure una scena in dialetto milanese, del sig. Dossena: *On temporal d'estaa.*

Bullettino della Questura del 14. — Anche nelle decorse 24 ore non vennero denunciati furti, nè arresti di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 4. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Scarpellon Francesco, gondoliere, celibe con Derman Mattea, villica, nubile. — Celebrato in Rocca d'Agordo l'11 corr.

Decessi: 1. De Lucca Serafino di anni 46, ammogliato, caffettiere — 2. Montan Angelo di anni 2, mesi 6. — 3. Saba Fortunata di anni 1 — 4. Mian-Bertagna Lucia di anni 51, coniugata affitta letti. — 5. Gambaro Marina di anni 1. — 6. Briziotti-Cerin Elisabetta di anni 92, vedova. 7. Pellicciolli Elisa di anni 4. — 8. Amorevoli-Fasan Rosa di anni 57, coniugata. — 9. Giuliotti Ermenegildo di giorni 3. — 10. Schibel Irene di giorni 8. — 11. Luciani Francesco di anni 59, ammogliato, calzolaio — 12. Fiorin Marco di anni 6?, celibe, barcaiuolo. — 13. Formenti Angelo di anni 58, ammogliato, industriante. — 14. Bedeschi-Tomada Andriana di anni 70, vedova — 15. Emmanuele Nicetta di mesi 4. — 16. Longega Marco di anni 7, mesi 6, tutti di Venezia. — 17. Brasolin Giacomo di anni 21, celibe, villico, di Monselice — 18. Cescon-Roma Giovanna di anni 52, coniugata, lavandaia, di Ponte di Piave.

Morti fuori di Comune.

1. Fecheni Teresa di mesi 2, decessa a Scorzè. — 2. Albi Luigia di mesi 2, decessa a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta a ore 2 e 1|2 con le solite formalità.

Il nuovo senatore, onorevole Tomatis, è introdotto nell'aula, e, sull'invito del presidente, presta giuramento.

Presidente legge la necrologia dei senatori, morti ultimamente; essi sono gli onorevoli: Guardabassi, Pizzardi, Ignazio Pallavicini, Giovanni Di Saudro.

Il Senato ascolta con viva attenzione le meste e affettuose parole del presidente.

Si annunzia il risultato delle votazioni avvenute nelle precedenti tornate.

Risultano eletti per la Commissione di esame all'ordinamento giudiziario gli onorevoli: Andreucci, Errante, Tecchio, Serra, Borgatti, Vacca, Lonati.

Per la Commissione di sorveglianza al Debito pubblico, rimangono eletti gli onorevoli: Pasolini, Chiavarina, Bevilacqua, Pallieri e Scialoia.

La Commissione per la nomina dei nuovi senatori propone si approvino le nomine degli onorevoli: Cadorna, Porta, Spano, Atenolfi e Garzoni.

Il Senato approva.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici). Ho l'onore di presentare al Senato il bilancio del 1871, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di questa presentazione. Annunzio pure che per la Commissione della Biblioteca sono rimasti eletti gli on. Vannucci, Rosa e Pallieri; e per la Commissione di contabilità interna, gli onorevoli Gamba, Pasolini, Caccia, Doria, Panfili e Pallieri.

L'ordine del giorno essendo esaurito, gli onorevoli senatori saranno convocati a domicilio.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.*)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della seduta del 12 dicembre.

(Continua l'esposizione finanziaria.)

L'oratore ritiene che non si possa assolutamente fare nessuna riduzione nelle spese che esige l'Amministrazione; tanto più quando si riflette che da tutte le parti si sente gridare per una riforma dei servigii amministrativi, nel senso di migliorare le condizioni materiali della classe degl'impiegati, invece che nel senso della realizzazione di economie.

Il piano finanziario del Ministero fallì realmente per quanto riguarda le economie, ma riuscì invece completamente per ciò che concerne i mezzi e provvedimenti atti ad assicurare il servizio del Tesoro.

Accenna brevemente agli aumenti degli sconti e delle anticipazioni.

Fa rilevare il fatto che nel corso dell'ultimo decennio tutti gli anni il Governo assorbiva dai risparmi dei cittadini, mediante i prestiti emessi, la somma considerevolissima di 150 milioni, qual somma naturalmente veniva ad essere tolta all'industria, ai commerci, all'agricoltura.

Col sistema in seguito adottato d'una maggiore emissione di carta, benchè non possa disconoscersi che contenga in sè stessa dei pericoli, si è potuto ovviare a questi inconvenienti lamentati.

Constata con sodisfazione che l'aumento nella circolazione cartacea è avvenuto, senza che ne siano derivate sensibili modificazioni nell'aggio. E ciò ha portato anche alla conseguenza d'un considerevole aumento nella rendita.

Se vi fosse fatto ricorso ad espedienti di altra natura, credete voi, o signori, dice il ministro, che il nostro consolidato lo troveremmo oggi salito quasi al 70? Io francamente non lo credo.

Ma, a questo punto, io mi aspetto che una domanda mi sia rivolta: che cosa facciamo per provvedere al disavanzo? Eccomi a rispondervi. *(Segni di attenzione.)*

Quanto al disavanzo, io vi ho altre volte manifestata l'opinione che non credevo possibile il farlo sparire ad un tratto; ed in questo credo che tutti vi troverete meco d'accordo.

Quello però che sarebbe follia sperare di ottenere ad un tratto, si può raggiungerlo dentro un dato periodo di tempo, e dobbiamo fare di tutto perchè questo periodo sia il più breve possibile.

Fermo in questo concetto, e senza farmi illusioni, io credo possibilissimo fare scomparire tutto il disavanzo dentro un quinquennio, ed è questo lo scopo che mi sono prefisso, ed a raggiungere il quale, secondo le mie previsioni, saranno bastevoli i provvedimenti che sto per accennarvi.

I rimborsi dei prestiti redimibili durante il prossimo quinquennio ammontano complessivamente ad oltre 400 milioni.

Le spese per i lavori pubblici fruttiferi ascenderanno per il 1872 a 40 milioni; e per i quattro anni successivi, ad altri 30 milioni ogni anno; e così in un quinquennio 160 milioni, che uniti ai 400 milioni per rimborsi di prestiti formano un totale di 560 milioni.

Resta poi da provvedere (abbiate sempre presente che le mie previsioni si riferiscono ad un quinquennio), resta a provvedere al disavanzo annuale. Per il primo anno si ha già come accertato un disavanzo di 80 milioni. Per gli anni successivi non saprei dirvi davvero a quanto ascenderà; non oserei spingere le mie previsioni tant'oltre.

Si può forse fare assegnamento per gli anni successivi sopra un miglioramento nei prodotti dei varii cespiti di entrata; si deve anzi prevederlo quasi con sicurezza, all'infuori di eventi straordinarii. *(Oh! Oh! — Interruzioni.)*

Signori! Io non posso nè voglio lasciarvi delle illusioni; io devo dirvi la verità tutta intera, e spero che voi vorrete sentirla.

A ricuoprire il disavanzo non bastano le entrate attuali; su questo non si può elevar dubbio alcuno. Qualcosa dunque bisogna pur fare. La questione sta soltanto nella scelta dei mezzi. Che cosa mi proporreste voi? Ricorrere agli antichi espedienti? L'esperienza non credo che c'incoraggisca punto a farlo. Io son convinto che sarebbe questo un rimedio che peggiorerebbe il male. Di nuove imposte non volete sentirne parlare. E ad ogni modo, ci vorrebbero altro che imposte per arrivare a 80 milioni, cifra a cui ascende, come vi ho detto, il disavanzo del primo anno.

Ecco dunque come è mia intenzione che si debba provvedere ai bisogni accennati. *(Movimenti di attenzione.)*

L'oratore comincia dal parlare dell'affidamento del servizio di Tesoreria. Questo sarà affidato, non a due soli, ma a quattro Istituti di credito, e ciò conforme al voto già manifestato dalla Camera. A costituire il fondo di cassa per assicurare il servizio di Tesoreria, saranno destinate anticipazioni che quegli Istituti di credito sono obbligati a fare al Governo, conformemente ai loro Statuti.

Per tal modo il Governo otterrà il vantaggio di risparmiare il proprio fondo di Cassa, risparmio che si deve calcolare equivalente a 100 milioni.

Propone quindi di sospendere l'esecuzione della legge con cui fu stabilito che il prodotto della vendita delle obbligazioni ecclesiastiche spettasse alla Banca Nazionale, in diminuzione del debito dello Stato verso la medesima.

Calcola che 100 milioni saranno il prodotto che ricaverà lo Stato dalla vendita di queste Obbligazioni eseguita per conto proprio. Questa somma, unita all'altra ottenuta dal risparmio relativo al servizio di Tesoreria, darà intanto 200 milioni.

Resta ora a provvedere ai rimanenti 360 milioni, e alla serie dei disavanzi del quinquennio.

A questo scopo propone un aumento di 300 milioni nella circolazione cartacea, e la conversione dei debiti redimibili.

L'oratore dice essere naturale la domanda, se il mercato italiano possa assorbire altri 300 milioni di carta, senza che il nostro credito debba risentirne una profonda scossa. Non si dissimula che il problema è della maggiore gravità, e che la sua soluzione non si presenta scevra di pericoli. Convien dunque agir con prudenza, e non correr troppo.

Egli è convinto che si potrà riuscire a fare una nuova emissione, senza risentirne danno, se riusciremo ad ispirare fiducia sul nostro avvenire finanziario.

E ad ispirare questa fiducia non si può riescire che con tre mezzi:

1.° Col dar prova della maggior prudenza politica. L'Italia ha interesse oggi più che mai a seguire una politica pacifica, ed eminentemente conservatrice. *(Rumori.)*

2.° Col proclamare non solo, ma coll'attuare nel modo più risoluto il principio della parsimonia nelle spese.

3.° Finalmente col mostrarsi disposti ad accettare ancora qualche nuovo sacrifizio, col ricorrere ancora a quell'espediente di cui più o meno tutti i ministri di finanze si sono sin qui giovati, coll'introdurre insomma ancora qualche aumento di tasse. *(Ilarità. Agitazione su molti banchi.)*

Propone di recare alcune modificazioni alle tasse di registro e bollo, assicurando che, senza aggravare le tariffe, ciò basterà a rendere maggiormente fruttifero questo importantissimo cespite d'entrata.

Propone di aumentare il dazio d'importazione sul caffè, portandolo a lire 70 il quintale.

Sette milioni e mezzo si propone di ricavarli dalla tassa sul petrolio, altri dieci milioni da una nuova tassa sui tessuti.

Parla finalmente dell'ammortizzamento dei varii debiti redimibili, che egli non crede punto difficile a farsi mediante la loro conversione in consolidato.

Chiede l'autorizzazione di stipulare questa conversione con la Banca nazionale, dando lire 5 40 di consolidato per ogni titolo di 100 lire nominali del prestito nazionale.

Per rialzare i nostri valori propone alla Camera di togliere al ministro delle finanze la facoltà di fare nuove operazioni di credito ad un tasso non conveniente.

Signori! Così conclude l'oratore, io son giunto al termine del mio dire. Io vi ho esposto francamente i miei sentimenti, dirò anzi le mie intime convinzioni. Io vi ho indicato i mezzi che a mio avviso debbono entro un periodo di cinque anni condurci al tanto sospirato pareggio. Voi troverete le mie proposte riunite in quest'unico progetto, (l'oratore lo mostra alla Camera; *ilarità generale*) che ho l'onore di presentarvi.

Io non so l'accoglienza che troveranno presso di voi queste mie proposte. Ma se esse saranno almeno da voi riconosciute degne di esser prese in considerazione, di una cosa vi prego, che voi vogliate esaminarle presto, e con calma e profondità di studio. E, se mi può esser permesso di darvi ancora un consiglio, io credo che meglio voi non potreste raggiungere questo scopo, che coll'affidare l'esame delle mie proposte ad una Commissione numerosa, composta dei migliori e più competenti fra i membri di quest'Assemblea.

E se io fossi riuscito a trasfondere in voi tutta la persuasione, che è in me profonda, della necessità delle mie proposte, dell'utilità immensa che ne dovranno risentire le povere ed esauste nostre finanze, io ne sarò ben lieto, o signori, non per me, ma per l'avvenire di questa nostra Italia. *(Bravo! Applausi sopra alcuni banchi.)*

Presidente. Si dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione del suo progetto di legge.

Del Giudice chiede che venga sollecitamente stampato e distribuito.

Presidente. Sarà cura della Presidenza di sodisfare alla domanda dell'on. Del Giudice.

La seduta è sciolta a ore 6 1|4.

I deputati lasciano l'aula facendo fra di loro conversazioni animatissime.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.*)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 pom.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, si legge il sunto di varie petizioni, di cui l'on Sandonato domanda l'urgenza.

A richiesta del procuratore generale di Palermo si accorda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Colonna.

È all'ordine del giorno la discussione della proposta del ministro delle finanze per la nomina d'una Commissione incaricata di prendere in esame le sue proposte finanziarie.

Asproni sorge a parlare contro, motivandolo sul fatto che la proposta Sella equivale alla distruzione del Comitato. È vero che questo merita di essere riformato: è vero che il sistema degli Uffizii era forse migliore, ma intanto il Comitato esiste ed è incostituzionale non rispettare le forme sacramentali della procedura che la Camera ha sanzionato per sè stessa. L'oratore propone che il progetto ministeriale sia rinviato al Comitato, e che la Camera riprenda la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Bertani propone la pregiudiziale, per la considerazione che, non avendo l'on. Sella compreso nelle entrate del quinquennio le attività provenienti dai beni ecclesiastici dell'ex Stato pontificio, debbasi sospendere ogni discussione finchè il Ministero non abbia anche a Roma applicato la legge comune.

L'oratore dice di non lasciarsi sorprendere perchè l'on. Sella ha raccomandato prudenza ed ha dichiarato che si vuol governare con una politica conservatrice. Egli a questa politica non darà mai il suo voto. Però dal punto di vista dei principii egli sostiene la necessità dell'applicazione della legge comune a Roma. *(Denegazioni a destra.)*

Lazzaro appoggia la pregiudiziale dell'on. Bertani.

Sella respinge le due proposte Asproni e Bertani in nome del Gabinetto. Ricorda il programma ministeriale agli elettori, laddove si diceva che della questione romana non si voleva fare una questione finanziaria. La proposta di una Commissione non è nuova, fu determinata dalla Camera nel 1866; fu rinnovata nel 1870. In ciò non havvi alcuna incostituzionalità. Le aspirazioni della sinistra equivalgono ad un programma di reazione. Le proposte della sinistra includenti un biasimo pel Ministero non sono accettabili.

Asproni nega che la sua proposta significhi biasimo: vuole il rispetto del Comitato che pur fu da lui combattuto.

Presidente. Mi permetto di richiamare l'oratore alla quistione. *(Ilarità.)*

Ercole (per un richiamo al Regolamento). *(Rumori.)* La Camera deliberi che il progetto passi al Comitato, e sia rilasciata facoltà al Comitato, quand'esso lo creda opportuno, di nominare una Commissione e sia pur numerosa. Ma non si faccia di una quistione di puro e semplice Regolamento una quistione politica.

Crispi svolge alcune ragioni per dimostrare che il passaggio del progetto al Comitato si deve preferire, e prega il Ministero a non insistere sulla sua proposta. S'incominci una buona volta, s'incominci in Roma a far sì che il sistema costituzionale funzioni regolarmente, se si vuole che il sistema costituzionale abbia a durare. *(Bene! Bravo! a sinistra. Rumori a destra.)*

Si cessi una buona volta dal sistema illusorio e fatale che ci ha governato fin qui. La Costituzione non deve essere violata, se vogliamo che si salvi la patria. *(Rumori vivissimi.)*

Presidente (con forza). Il Governo ha sempre rispettata la legge, nè è suo proposito di violare la Costituzione.

Crispi. La Camera è sovrana: i fatti che sono eccezione non diventino regola.

Il Ministero, ben si comprende, teme veder respinto il progetto dal Comitato, al modo stesso che il Comitato respinse il progetto contro Digny.

Lanza (presidente del Consiglio) confuta la accusa d'incostituzionalità mossa alla proposta ministeriale, e cita in proposito l'art. 55 dello Statuto, sostenendo che il suo concetto si presta ad ammettere quella proposta stessa.

Respinge l'appello al Regolamento. Dice che la Camera è sovrana e può quindi anche derogare al suo Regolamento. *(Rumori.)*

Cita alcuni precedenti parlamentari favorevoli alla proposta del Ministero.

Ricorda come anche nella passata sessione la Camera adottasse il sistema che oggi le propone.

Non è serio dunque l'accusare il Ministero di proporre cosa che non sia acconsentita dal Regolamento.

Osserva come il Comitato può prendere una deliberazione con soli 30 membri, bastando questi a costituire il suo numero legale. E dunque facilissimo che avvenga nel Comitato uno spostamento di voti da oggi a domani, e in una discussione che dovrebbe occupare il Comitato per varii giorni, questo spostamento di voti si potrebbe manifestare assai più facilmente. *(Nuovi rumori.)*

Termina invitando la Camera a pronunziarsi sulla proposta ministeriale.

Mellana si maraviglia che il ministro Lanza abbia chiamata sovrana un'Assemblea che trova sempre pronta a cedergli le sue prerogative. *(Rumori e proteste a destra. Movimento e agitazione su molti banchi.)* La Camera è sovrana, è vero ma essa ha l'obbligo di rispettare il suo Regolamento, ch'essa stessa s'è imposta, e che costituisce la sola guarentigia del rispetto ai diritti della minoranza.

Se si vuol accettare la proposta ministeriale, almeno si costituisca la Commissione mediante il sorteggio.

Ritorna ad insistere sulla sovranità della Camera, e dice che questa non può concepirsi in modo da piegarsi ad ogni costo a compiacere alle esigenze del Ministero. Quando la Camera facesse questo, essa non userebbe legittimamente de' suoi diritti, ma verrebbe meno alla sua dignità. *(Nuovi rumori e proteste.)*

Biancheri (Presidente). Onor. Mellana, io non posso lasciar passare le sue parole. La Camera è nella pienezza dell'esercizio dei suoi diritti, ed essa sta a giudice del modo di valersene. *(Benissimo! a destra ed al centro.)*

Mellana. Io sono membro della Camera, ed ho il diritto di ricordarli alla Camera perchè essa sappia conservarli. *(Bene! a sinistra.)*

Se la Camera vuole agire in conformità allo Statuto, al Regolamento, non ha che una via da scegliere; rinviare il progetto del ministro delle finanze al Comitato.

Sella (ministro delle finanze) si meraviglia della vivissima opposizione che ha incontrato la sua proposta. Ma dacchè l'opposizione si è manifestata, il Ministero accetta la questione ch'è stata posta. E la Camera dal canto suo non ha che a dividersi in due parti. Dall'una si schierino quelli che vogliono aiutare il Ministero, dall'altra quelli che vogliono combatterlo.

Parla della questione costituzionale, e dimostra quanto siano insussistenti le obbiezioni che su questo terreno si fanno alla sua proposta.

Qual è in sostanza lo spirito della medesima? A che cosa mirò egli nel presentarla? Soltanto a raggiungere lo scopo che le sue proposte fossero esaminate da uomini competenti. *(Interruzioni.)*

Voci. Quali? Quali? *(Rumori.)*

Sella (ministro delle finanze). Quando parlo di uomini competenti, intendo dire uomini che s'intendano, oltre che di finanza, anche di legge, di Codici, per essere in grado di esaminare bene tutte le sue proposte.

Ciascuno di voi, senza far torto a nessuno, ha la sua competenza speciale. Ecco che cosa intendo dire quando parlo di uomini competenti, e mi pareva d'altronde che questo fosse chiaro. Non credo certo che pensereste ad eleggere me. *(Ilarità.)*

L'oratore si dilunga qui a mostrare la convenienza della sua proposta, che ha per iscopo di facilitare lo scioglimento del problema finanziario.

La Commissione appena nominata si porrebbe all'esame delle sue proposte, e certo se ne occuperebbe prima del Natale. Se invece il progetto dovesse andare al Comitato, è facile il prevedere quanto tempo si perderebbe, prima che potesse venire in discussione davanti alla Camera.

Respinge le parole pronunziate dall'on. Mellana. La Camera non è sovrana, è sovranissima. Il Ministero lo sa, e rispetta la sua sovranità. Esso non chiede ch'essa deroghi alle sue prerogative, le domanda il suo consenso nell'opera ardua del restauro delle finanze.

Dice di aver sentito citare l'esempio della Camera dei comuni. Fu una citazione questa fatta fuor di proposito. La Camera dei comuni si è elevata a tanta altezza, adoperandosi a giovare agli interessi del paese, non respingendo sempre quanto le viene proposto dal Ministero. *(Bravo! a destra.)*

Dice di aver letto stamane un giornale importante berlinese che elogiava grandemente la Camera italiana per la sollecita votazione dei bilanci del 1871. *(Denegazioni a sinistra.)*

Termina dicendo che pensano e provvedono meglio agl'interessi del paese il Ministero e quelli che l'appoggiano, di quello che non facciano i suoi avversarii che vorrebbero tutto rimandare alle calende greche. *(Bene! a destra.)*

(Per mancanza di tempo, siamo costretti a rimandare il resto alla seconda edizione.

Annunziamo intanto che la discussione è finita coll'approvazione a debole maggioranza di una proposta Chiaves a tenore della quale la nomina della Commissione si dovrà fare dopo che il progetto del ministro Sella sarà stato distribuito.)

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.*)*

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

La Camera ha oggi mostrato com'essa pure sia ormai convinta che la quistione di finanza è la quistione grande, capitale dell'Italia, che in sè inchiude tutte le altre sì di politica, che di economia pubblica. I deputati accorsero numerosi alla seduta, e tutti furono larghi d'attenzione benevola, simpatica e costante al notevole discorso dell'on. Sella.

Questo discorso si può dividere in due parti. Nella prima, accennato brevemente al disavanzo del 1872, quale risulta dal bilancio di prima previsione, ed agli aumenti derivanti dalle proposte de' ministri della guerra e della marina, egli passò tosto a rassegna tutti i servizii dell'Amministrazione della finanza, e gittò rapido uno sguardo sulla condizione economica del paese e sui suoi progressi dal 1861 in poi.

Non vi ha dubbio che uno sviluppo note-

vole si ebbe come nelle forze produttive del paese, così nei proventi della finanza e nell' assetto delle varie Amministrazioni. Un miglioramento c'è in tutti i servizii, e sarebbe ingratitudine o ignoranza o pessimismo il negarlo.

Le imposte che nel 1861 gittarono nelle casse dello Stato 175 milioni, daranno, nel 1872, ben 505 milioni. I monopolii governativi sono cresciuti da 175 milioni a 236.

Un aumento siffatto ha dovuto pur essere accompagnato da un incremento sensibile nell' operosità nazionale.

E ne sono evidenti i segni. Si sono vendute estensioni grandissime di beni stabili, si eressero molti edificii, crebbero le strade ferrate e i trasporti; nelle poste, ne' telegrafi c'è un progresso, negli scambii internazionali un miglioramento notevole, la produzione più rapidamente si è svolta che non il consumo, le Banche si moltiplicarono, e con esse gli sconti e le operazioni d' ogni sorta.

Alcuni fenomeni economici si possono attribuire ad una più che ad un' altra causa, si può ritrovare che nelle vie ferrate, nelle poste, ne' telegrafi non sarebbe stato difficile di ottener più notevoli risultati, se ne' Ministeri la quistione economica non fosse stata interamente subordinata a quella della spesa, ma i vantaggi conseguiti non si debbono niegare.

Senonchè le spese furono sempre maggiori delle entrate.

Dal 1861 in poi, la somma delle spese ascese a 10,440 milioni. Le spese intangibili vi entrano per 4,500 milioni, le militari (guerra e marina) per 2,400 milioni, l' amministrazione civile per 3,100 milioni.

Le spese intangibili salirono da 197 milioni a 700 nel 1872. C' entrano nuovi rimborsi, guarentigie di strade ferrate, le pensioni; ma più di tutto il debito pubblico, i cui interessi da 112 milioni ascesero a 380.

Da questo fatto l' on. ministro prese le sue mosse alle sue proposte.

Si vuol proseguire o meglio riprendere la via dell' emissione di rendita? Se al disavanzo de' due ultimi anni si fosse provveduto con alienazione di rendita, di quanto non sarebbe cresciuto il carico del tesoro? A quest' ora si avrebbero in più 34 milioni d' aggravio.

Pure bisogna sopperire al disavanzo, nè solo pel 1872, ma per un periodo di anni, a fine di dar sicurezza a tutti gl' interessi.

Or il disavanzo pel 1872 appare da' bilanci di 51 milione e mezzo, ma bisogna aggiungere per maggiori spese della guerra 12 milioni, della marina 6, della navigazione dell' India un milione. Si hanno già 70 milioni. Nè basta, chè si prevede nei proventi della tassa di ricchezza mobile una diminuzione di 10 milioni. Sono 80 milioni di disavanzo.

Si debbono poi aggiungere i carichi per rimborsi e pei lavori pubblici. Pei rimborsi 80 milioni, per le Strade ferrate 31, per trasporto della capitale 9. In tutto 200 milioni.

Ciò per l' anno 1872. Ma l' on. Sella chiede si provvegga per un quinquennio, a fine di rassicurare da un lato il credito pubblico, dall' altro i contribuenti.

Ora quali sono gl' impegni prevedibili pel quinquennio?

Vi hanno i rimborsi per 400 milioni, i lavori pubblici straordinarii per 160 milioni; in tutto 560 milioni. E il disavanzo? Pel 1872 è di 80 milioni. Calcolato un miglioramento annuo di 10 milioni, il disavanzo sarebbe in 5 anni di 300 milioni; ma il ministro non ne fissa la somma, dipendendo da' provvedimenti che si adotteranno. Egli restringe la somma complessiva a cui bisogna sopperire, a 730 milioni!

Come trovarli? Coi seguenti mezzi:

1.° Servizio della Tesoreria alle Banche; risparmio di 100 milioni di fondo di cassa.

2.° Esazione de' proventi delle obbligazioni ecclesiastiche che dovrebbero andar in diminuzione del credito della Banca, a cui si darebbe invece della rendita in guarentigia; aumento d' entrata 100 milioni.

3.° Aumento della circolazione cartacea della Banca nazionale per conto dello Stato, 300 milioni.

4. Tasse, cioè modificazione alla legge di registro e bollo, aumento di alcuni dazii e tassa di fabbricazione sui tessuti, maggior entrata di 30 milioni, ma pei cinque anni 100 milioni;

5. Contratto colla Banca per la conversione facoltativa dell' imprestito nazionale in rendita consolidato, donde un risparmio di 130 milioni.

Il miglioramento del credito farà il resto.

L' on. Sella ha spiegato abilmente le sue proposte, facendone pur risaltare il valore politico, e si è fermato specialmente a quella dei 300 milioni di biglietti. Vi furono interruzioni e segni d' ilarità non infrequenti e di applausi; ma tutti compresero l' importanza del problema, posto dal ministro al cospetto della Camera.

Abbiamo detto il problema; forse non è esatto. Sono parecchi i problemi, e tutti abbisognano d' essere studiati con molta acuratezza, per poterli risolvere senza compromettere il presente e l' avvenire del credito e della politica nazionale. Certo è che il discorso dell' on. Sella invita a questo studio.

La *Gazzetta d' Italia* scrive sull' esposizione finanziaria:

« Noi non vogliamo oggi approfondire la questione morale che si solleva dall' esposizione dell' onorevole Sella. Noi, rendendo omaggio a qualità che siamo lieti di non possedere, abbandoniamo cotesto bilancio di un negoziante disposto alla bancarotta al semplice buon senso del pubblico. L' esposizione del Sella è di quelle cose che non si analizzano; o si sentono o no: se si sentono, un popolo le condanna con una reazione di senso morale; se non si sentono, un popolo è degno di farne l' esperienza a sue spese. »

L' *Italia Nuova* scrive: « La prima impressione che fece in noi la lettura dell' esposizione finanziaria, è identica a quella provata, allorchè assistemmo all' esposizione del marzo 1870.

« Le proposte finanziarie non differiscono affatto da quelle che le precedettero....... Non vi trovammo nessuna riforma seria e radicale, nessun progetto originale. »

La *Gazzetta di Torino* dice che il Sella si fa bello del sol di luglio, vantando gli avvenimenti economici, che si svolsero quest' anno in Italia. Se c'è una prosperità economica, non è in grazia del ministro, ma malgrado il ministro. La *Gazzetta di Torino* continua su questo tenore.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Il ministro della guerra ha presentato nella seduta d' oggi due progetti di legge: l' uno per richiamare in servizio attivo il generale Sirtori; l' altro per aumentare l' armamento e per opere di difesa dello Stato. La somma totale domandata sarebbe di 55 milioni da ripartirsi in un quinquennio. Trenta milioni sono chiesti per la fabbricazione di armi portatili a retrocarica, otto milioni per acquisto di carri, carretti, oggetti d' ambulanza e materiale di traino. Il resto è destinato ad un aumento e perfezionamento nel materiale d' artiglieria e per opere di difesa alle fortezze dello Stato.

L' *Italia Nuova* scrive:

Lettere da Versailles, che ci scrive un nostro amico, ci apprendono la possibilità e prossimità di un colpo di Stato in senso inverso del 2 dicembre, col quale la maggioranza dell' Assemblea vorrebbe, disfacendosi di Thiers, proclamare la Monarchia cogli Orléans.

Non si sa se il sig. Thiers in queste mene sia ingannato o ingannatore, e se subirà il colpo di Stato, o se gli basterà semplicemente lasciarsi sforzare la mano.

E più oltre:

La situazione dalla Spagna è gravissima. Nostre lettere particolari da Madrid ci annunciano essere imminente *l' ultima crisi*.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia:*

Corre voce che il conte d' Arnim, attuale ambasciatore di Germania a Parigi, possa venir traslocato in tal qualità presso il nostro Gabinetto.

Lettere da Brusselles assicurano, dice il *Fanfulla*, che il nuovo Ministero, il quale, com' è noto, appartiene alla frazione cattolica, non intende innovar nulla nella politica a riguardo dell' Italia, e che quindi la Legazione belga compirà presto il suo trasferimento definitivo da Firenze a Roma.

I giornali romani annunziano l' arrivo in Roma del comm. Balduino, recatosi colà per trattare con l' onorevole ministro delle finanze una operazione di credito. Il comm. Balduino assumerebbe, secondo quei fogli, la riscossione degli arretrati dovuti al Tesoro dello Stato. Così la *Nazione*.

Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

Ecco il bullettino dello stato di salute dell' on. Civinini:

« Seguita lo stato gravissimo d' ieri sera.

« CIPRIANI. »

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 13:

Sappiamo che S. M. il Re ha fatto chiedere al professore Cipriani notizie del deputato Civinini.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

L' onorevole ministro guardasigilli ha riconvocata ieri (11), in Roma, la Commissione del *Codice di Commercio*, sotto la presidenza del commendatore Abanelli, consigliere della Corte di Cassazione di Napoli.

Il commendatore Corsi presentò la sua Relazione sulla importantissima materia delle Società; il principio della libertà, escluso così il bisogno della previa autorizzazione governativa, informa tutto il suo lavoro. La Commissione, che aveva già precedentemente proclamato questo principio, lo ha ora riconfermato.

Il commendatore Bruzzo ha quindi presentato la sua Relazione sui *checks*, annunziando come nelle ricerche fatte pel suo lavoro aveva trovato importanti documenti *inediti* relativi al commercio italiano, che richiamò nella sua Relazione.

L' *Italie* dice che il convento di Sant' Andrea è stato occupato l' 11 corrente. Non si dovette ricorrere a mezzi violenti. Il noviziato americano vi resta ancora. La chiesa sarà conservata al culto.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, del 10:

Sono pur troppo frequenti le disgrazie cui si espongono nei circhi equestri i ginnastici, ma non pare che lo siano abbastanza per disgustare il pubblico dall' assistere ai pericolosi esercizii, ne' quali è di continuo minacciata la vita d' un uomo, e per indurre l' Autorità a prendere misure proibitive; così ne abbiamo iersera avuta una noi pure al Teatro Guillaume.

Uno dei ginnastici, mentre eseguiva esercizii sul trapezio, cadde da un' altezza di parecchi metri piombando sull' arena, dove per fortuna non riportò che una frattura all' avambraccio; raccolto subito venne condotto via, ma siccome il pubblico commosso strepitava, l' infelice si ripresentò, ritirandosi tosto perchè preso da deliquio: il dottor Giulitti gli prestò le prime cure e lo fece quindi accompagnare all' Ospitale.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna del 12, dice nella sua rivista politica:

L' atto di pace fra la Germania e la Francia è ormai ultimato, imperocchè ieri, come già annunciammo, si è finalmente dato termine alla Convenzione addizionale, con cui si regolarono alcune questioni di secondo rango. I diplomatici ricevettero però nuova occupazione.

L' ambasciatore tedesco a Parigi dovrà chiedere sodisfazione per un' aggressione proditoria avvenuta in una lontana parte dell' Oriente, per un formale combattimento fra Francesi e Tedeschi.

Il *Corrispondente Amburghese* racconta in proposito: Il capitano d' un legno amburghese scrive al suo armatore da Tientsin in data 18 settembre, che al 10 di detto mese in giorno di domenica, cinque marinai dei bastimenti mercantili tedeschi (nave *Frisch*, capitano Fotain; brik *Hermann*, capitano Thede, e nave *Madura*) recatisi in terra, furono assaliti da 25 uomini d' una cannoniera francese, e talmente malconci in seguito a ferite di coltello, che si dovette chiamare l' assistenza chirurgica. Il caso fu tosto riferito al Consolato tedesco, ove si rilevò dall' esame fatto ai cinque marinai, che l' aggressione era stata premeditata.

L' *Union medicale* reca i seguenti dettagli sulla malattia del Principe ereditario d' Inghilterra:

« L' erede del trono inglese è colpito da febbre tifoidea. Questo fatto è tanto più grave in quanto che suo padre, il Principe Alberto, è morto anch' esso di questa malattia. Ma il maggiore interesse sta nell' etisia che gli si attribuisce. Causa di questo male sarebbe stato un soggiorno passato in tripudii presso lord Londesboroug al castello di Scarboroug dal 30 ottobre al 4 novembre.

« Difatti, nove giorni dopo la sua partenza il Principe, rientrando dalla caccia, accusò dei forti brividi, una stanchezza generale, un' oppressione e un insistente cefalgia: ma questi prodromi parvero spiegati all' indomani dalla comparsa d' un ascesso all' indice. La cosa però non era tanto semplice, giacchè i sintomi si disegnarono rapidamente. Il 20 novembre, sette giorni dopo il loro apparire, la diagnosi fu determinata e confermata in seguito dallo sviluppo graduale dei sintomi della febbre tifoidea, senza alcuna complicazione. »

I nostri lettori sanno che la malattia del Principe peggiorò sempre più, e che oggi rimangono ben poche speranze di salvezza.

La *Liberté* scrive in data di Parigi 11, che l' ex Regina Isabella di Spagna è arrivata a Parigi reduce da Lucerna, ove ha passato quarant' otto ore, lasciando Monaco. S. M. è in uno stato di grande abbattimento dopo la morte di suo genero il conte Gaetano di Girgenti. Non soggiornerà a Parigi molto tempo, e partirà presto, probabilmente verso la fine del mese, pel Mezzodì della Francia.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 12. — Brisson, rappresentante della Senna, ha deposto sul banco della Presidenza petizioni chiedenti lo scioglimento dell' Assemblea. — Il generale Cremer, la cui dimissione non era stata accettata, per decisione del Consiglio di guerra è messo alla riforma.

Vienna 12. — V'è una grande agitazione in Zagabria. — Pende tuttavia incerta la questione della nomina del Bano.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 12. — Un gruppo di deputati della maggioranza ha offerto al Duca d' Aumale la presidenza, se pel fatto del suo ingresso nell' Assemblea, il sig. Thiers si dimettesse.

Pest 12. — Il Consiglio dei ministri discute oggi l' affare delle ferrovie. — La redazione dello *Szabad-Egyhan*, giornale libero cattolico, il cui redattore è stato scomunicato, dichiarò di fare adesione ai vecchi cattolici.

Berlino 12. — Il conte Arnim va a Roma per consegnare le sue lettere di richiamo al Papa.

Telegrammi.

Berlino 12.

La Camera dei deputati accettò la legge per l' abolizione del tesoro dello Stato, e passò quindi a discutere il bilancio. (*G. di Tr.* e *O. T.*)

Berlino 12.

La *Gazzetta Crociata*, constata che la proclamazione dello stato d' assedio nei territorii francesi occupati dai Tedeschi non è di data recente, ma che è avvenuta al principio dell' occupazione.

Parigi 12.

L' *Agenzia Havas* annuncia essere falsa la notizia che un gruppo di deputati della destra voglia avere per Presidente il Duca d' Aumale.

Thiers ha chiesto di essere sentito dalla Commissione d' iniziativa in riguardo al ritorno a Parigi.

Le elezioni suppletorie sono fissate pel 7 gennaio.

Parigi 12.

Il *Journal des Débats* contiene oggi un articolo intorno alle relazioni russo-tedesche, molto più moderato di quello pubblicato ultimamente. Adesso, gl' interessi della Germania e della Russia non gli sembra che stiano in seria opposizione fra loro. Dalla saggezza di ambi i Governi, dice quel foglio, puossi sperare ch' essi seguiranno le serie tendenze della pace, e che la Prussia segnatamente allontanerà ogni sospetto di volersi maggiormente ingrandire.

Parigi 12.

La controproposta di Wolowski, avente per iscopo di contrarre un prestito per servire di parziale pagamento alla Banca, è stata vivamente combattuta nella seduta commissionale per parte di Soubeyran, direttore del credito fondiario. Il *Messager de Paris* sostiene, che il progetto governativo può contare, di fronte alla proposta Wolowski, su una maggioranza di 290 voti.

Il *Siècle* attacca violentemente la famiglia Orléans, rinfacciando alla medesima, che quantunque abbastanza ricca non è però priva di vile avidità; se così non fosse, i Principi non potrebbero utilizzare l' attuale situazione finanziaria della Francia, per riavere la supposta loro proprietà. È però ancor più punibile quel Governo che presenta simili progetti in un momento in cui regna la più estrema indigenza invernale.

Lubiana 12.

Da Klingenfels, Margarethen, Wondl e Kanzian si ha l' annunzio di nuovi terremoti.

Graz 12.

Sera, ore 7 15. — Alle ore 6 e 1/4 scoppiò il fuoco nella casa del negoziante Kronaus in contrada dei signori, due case sono già in preda alle fiamme; la chiesa parocchiale era minacciata e grande il pericolo, fortunatamente vi è calma di vento. L' incendio è derivato da petrolio.

Sera 9. — Alle otto e mezza riuscì alle premure dei pompieri di localizzare il fuoco; una parte dell' edifizio parocchiale e l' abitazione del parroco sono distrutte; ogni ulteriore pericolo è allontanato.

Cracovia 12.

Il *Krai* suggerì l' invio dei deputati polacchi al *Reichsrah* onde fruire della situazione favorevole fra i clericali feudali ed i Tedeschi liberali.

Pest 12.

Il Governo belga ha pregato il Ministero ungherese di comunicargli i risultati delle investigazioni fatte in merito al movimento degli operai.

Belgrado 12.

È probabile che il Principe Milano di Serbia si rechi questa primavera a visitare Pest e Vienna onde poi dirigersi a Costantinopoli per la via di Trieste.

Nuova Yorck 12.

Parecchi membri dell' Internazionale furono arrestati perchè domenica scorsa volevano fare una processione malgrado il divieto della Polizia. In un *meeting* dell' Associazione fu deliberato di fare la processione domenica ventura e d' invitare gli operai a prendervi parte. Si temono dei disordini. (*O. T.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Un decreto convoca pel 7 gennaio 1872, gli elettori, per le elezioni complementarii dell' Assemblea.

Londra 13. — Assicurasi che la riunione del Parlamento avrà luogo non più tardi del 23 gennaio 1872.

Sperasi che il Principe di Galles possa guarire.

Nel *meeting* ebdomadario dell' *Internazionale*, Serallier, membro della Comune di Parigi, annunziò che l' Associazione si riorganizza in tutta la Francia. Lo sciopero degl' impiegati del telegrafo, è terminato.

Nuova Yorck 12. — Oro 109 1/4.

Berlino 13. — Austriache 224 1/2; Lombarde 114 1/2; Azioni credito 181 1/8; Italiano 62 3/8. Borsa ferma, animata.

Berlino 13. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il brindisi dello Czar risuonerà festosamente in tutta la Germania. È un avvertimento agli avversarii della Germania che calcolavano sul raffreddamento delle relazioni amichevoli colla Russia. La *Corrispondenza* dice che il Messaggio di Thiers è una nuova garanzia che il Governo francese vuole far prevalere le idee pacifiche.

Parigi 13. — Francese 57.07; Italiano 65.95; Lombarde 440.—; Obbl. 253.—; Obbligazioni Romane 132.—; Ferr. V. E. 189.50; Meridionali 194. —; Cambio Italia 4 1/2; Obblig. tabacchi 490.—; Azioni tabacchi 712.—; Prestito francese 91.35; Londra vista 25.87; Aggio oro p. mille 16 1/2. Borsa ferma.

Parigi 13. — Il duca d' Aumale ricevette ieri i delegati dell' estrema destra. Assicurasi che essi sieno poco sodisfatti dell' abboccamento. Credesi che Gabriac andrà ministro ad Atene.

Parigi 14. — L' ex Imperatrice Eugenia partì da Cadice diretta all' Inghilterra.

Il Principe di Galles è meno agitato, però le informazioni private sono allarmanti.

Vienna 13. — Mobil. 319.50; Lomb. 201.60; Austriache 395.—; Banca nazionale 810.—; Nap. 9.36 1/2; Cambio Londra 118.—; Rendita Austriaca 68.50

Londra 13. — Inglese 92 1/4; Ital. 64 1/8; Turco 48 1/8; Spagnuolo 33.

Londra 14. — I rappresentanti dell' Inghilterra ricevettero l' ordine di fare un rapporto sul carattere delle disposizioni per la riorganizzazione dell' *Internazionale* nei paesi ove sono accreditati.

Madrid 13. — Corrono voci di modificazioni ministeriali. Credesi prossimo lo scioglimento delle Cortes.

Belgrado 13. — Sono smentite le modificazioni ministeriali.

Nuova Yorck 13. — Oro 109 1/4.

FATTI DIVERSI

Il sig. Francesco Salghetti Drioli di Zara, e la sua fabbrica di rosolio maraschino. — Non daremmo qui luogo alle seguenti parole che leggonsi nel Numero ottantacinque del *Dalmata*, foglio di Zara, se le credessimo un de' soliti annunzii commerciali; ma noi sappiamo che il sig. Francesco Salghetti Drioli ha, come pittore, lasciata in Venezia e in Trieste e in Roma e in Firenze bella memoria di sè, la qual vive dopo trent' anni di lontananza, non d' inerzia però. Fra le cure domestiche egli ha pur saputo trovare il tempo di rammentare il proprio nome agli estimatori che illustri in Italia gli restano, dolenti che i doveri di padre abbiano all' arte sottratto il suo ingegno e l' animo generoso. Erede di quella fabbrica di rosolio maraschino che per unica squisitezza in Europa e in America è stimata preziosa, egli ha saputo anche in ciò dimostrarsi, accreditandola sempre più, artista di gusto e di coscienza. Alla Dalmazia essendo venuta d' Italia l' origine di questa industria, giova che in Italia se ne faccia menzione, e si risponda in qualche modo all' onore che a quella rende la lontana Inghilterra, giudice non indulgente delle altrui cose. Possa quest' esempio eccitare e Dalmati e Italiani che affinino tutte le industrie loro, e il mestiere nobilitino colla scienza, e della merce facciano opera d' arte.

« . . . .

« L' egregio nostro concittadino sig. Francesco Salghetti Drioli, che alla fama d' illustre pittore associa quella di primo fra i nostri fabbricatori di rosolio, ottenne di questi giorni da S. M. la Regina d' Inghilterra il titolo, molto ambito nel mondo commerciale e industriale, di fornitore della sua Corte. Diciamo che questo titolo è molto ambito, perchè si possono contare sulle dita le persone che lo hanno ottenuto........ Basti il dire che nessun suddito inglese ne è fregiato, e che soli tre sudditi esteri hanno saputo finora meritarselo. Uno di questi è il sig. *Jaure et figli*, francese di Saint-Peray (Ardèche), il secondo è il sig. *Mac-Grazar*, ungherese; entrambi per la qualità superiore dei loro vini; e il terzo è il sig. Francesco Salghetti Drioli, per la perfezione del suo rosolio maraschino. Il brevetto che gli conferisce questo titolo, gli dà anche diritto a fregiare i proprii suggelli, le etichette, i timbri ecc., dello stemma della R. Casa britannica. Notiamo, del resto, non essere questa la prima volta che la fabbrica di rosolii Francesco Drioli si ebbe incoraggiamenti e segnalate distinzioni.

. . . .

La fabbrica di rosolii Francesco Drioli esiste in Zara già da 103 anni, e ha sempre goduto una rinomanza tale, che la dispensò dal mandare i proprii prodotti a quelle gare di concorrenza che i moderni hanno battezzate col nome di Esposizioni. Lo smercio del suo maraschino, il cui prezzo è del resto molto più alto che quello delle altre fabbriche, non si limita alla sola Europa, ma si estende ben anco ai maggiori centri delle altre parti del globo; esso è poi particolarmente ricercato in Inghilterra e in America, dove se ne fa una vistosa esportazione. Tale smercio, che prende sempre proporzioni più vaste, va attribuito alle indefesse cure mercè le quali l' attuale proprietario della fabbrica, sig. Francesco Salghetti Drioli, seppe migliorare il proprio liquore, sottoponendolo a quegli esperimenti che sono consigliati dai progressi della scienza. La caratteristica essenziale del suo maraschino sta nel concentramento aromatico, per cui è l' unico rosolio che resiste anco al fuoco, se viene adoprato nelle pasticcerie ....

Siamo lieti che ci si sia presentato il destro di dire queste poche e meritate parole d' elogio al sig. Salghetti Drioli, che alle rare doti di probo e intelligente industriante, accoppia quelle di eminente artista, di distinto patriota, e di benefattore dei poveri. E poichè abbiamo toccato quest' ultima corda, così delicata e così simpatica, termineremo col registrare, in aggiunta a tanti altri, un solo atto della sua splendida generosità. Atto invero nobilissimo, che consiste nell' aver fatto dono di tre case a scopo di pubblica beneficenza. »

Importante invenzione. — Nei circoli industriali a Trieste, si parla molto d' una importante invenzione fatta dal Corpo del genio addetto all' Arsenale del Lloyd, diretto da quell' egregio e benemerito campione della scienza, che è il chiarissimo cav. Petke.

Tratterebbesi nientemeno che di una rivoluzione nel sistema di costruzione delle macchine a vapore per bastimenti a propulsore elico.

Vuolsi che il Lloyd abbia già in lavoro nel suo magnifico Arsenale una vaporiera di 1800 tonnellate secondo il nuovo trovato, e che nei cantieri ex Tonello sia stato costruito un apposito battello esperimentale, che diede splendidi pratici risultati.

Si accenna a grande semplificazione della macchina, e a riflessibili risparmii di spese con aumento della forza motrice.

Ne informeremo.

Almanacco di Gotha. — Quest'Almanacco è uscito quest' anno in una edizione ampliata e riboccante d' interessanti notizie. Per la prima volta il Regno d' Italia vi comparisce come Stato unito, essendo il capitolo: *Stati pontificii*, stato trasformato in quello di *S. Sede apostolica*.

Le incisioni raffigurano la Regina ed il Re di Spagna, il conte di Roon, ministro prussiano della guerra, il principe Gorciackoff ed il signor Thiers.

Pubblicazioni. — È uscita l' ottava dispensa della *Storia politica e militare della guerra franco-germanica del* 1870-71, di Rüstow. Dagli armamenti nel novembre, le operazioni nell' Est, e l' assedio di Belfort, essa giunge fino ai tentativi francesi per sbloccare Parigi.

La puntata è composta di 32 pagine di più, non contenendo carte topografiche.

Un attore ferito. — Leggesi nell' *Italia Nuova* in data di Roma 11 dicembre.

Il distinto artista Enrico Capelli, mentre ieri sera declamava una scena dell' *Amleto*, entusiasmato forse dai frequentissimi applausi, con cui il pubblico avealo sino allora interrotto, si colpì alla fronte colla spada che avea in pugno, producendosi non lieve ferita.

La rappresentazione fu subito interrotta; il medico, accorso prontamente, dichiarò che il distinto artista potrà essere guarito entro 3 giorni.

Giornali. — Riceviamo il primo Numero d'un nuovo giornale *Il Travet*, il quale si propone di difendere gl' interessi degl' impiegati.

Lohengrin. — Secondo il *Musical Standard*, il *Lohengrin* sarà dato in Londra nella grande stagione prossima sotto la direzione del sig. Mariani.

Notizie artistiche. — Il *Pungolo* annunzia che il dottor Filippo Filippi è stato invitato dal Vicerè d' Egitto ad assistere alla prima rappresentazione dell' *Aida*. Il critico della *Perseveranza* partirà per andare a farsi contemplare dai quaranta secoli che stanno sulle Piramidi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 13 dic.	del 14 dic.
Rendita	70 51 1/4	70 87 1/2
» fine corr.	—	— —
Oro	21 33 1/2	2 33
Londra	26 95	17 08
Parigi	105 75	106 25
Prestito nazionale	85 30	85 12
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	509 —	510 —
Azioni »	746 —	742 —
Banca naz. ital. (nominale)	3475 —	3500 —
Azioni ferrovie meridionali	442 75	443 50
Obblig. » »	206 —	206 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 17 1/2	85 30
Banca Toscana	1799 —	1802 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 dic.	del 13 dic.
Metalliche al 5 %	58 45	58 30
Prestito 1854 al 5 %	68 45	68 40
Prestito 1860	101 50	101 40
Azioni della Banca naz. aus.	808 —	808 —
Azioni dell' istit. di credito	319 50	319 30
Londra	117 80	118 —
Argento	117 50	117 60
Zecchini imp. austr.	5 58 —	5 59 —
Il da 20 franchi	9 34 —	9 36 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre.

Oltre agli arrivi ieri annunciati, avemmo da Trapani, il brig. ital. *Genitore*, cap. Gavagnin, con sale per l' Erario, e da Cardiff, il barck ital. *Benedetto*, capit. Caffiero, con carbone, racc. a Fisola.

La Rendita da 64 a 64 1/2 in oro. Da 20 fr. d' oro da lire 21 : 30 a lire 21 : 32 molto ricercati. Carta a fiorini 37 : 90 per 100 lire. Banconote austr. da 86 1/2 a 1/4.

PORTATA.

Il 13 dicembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 18 novembre, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Persian*, di tonn. 1404, capit. Trant W., con 5 col. manifatture per G. D. Ricco, 1 col. per L. Bistort, 4 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. per B. Decoppet, 1 col. per A. Bonafede, 2 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per A. Battaggia, 2 col. dette, 2 col. feltro, 1 col. chiodi per A. Tomson, 1 col. magnesia per A Trauner, 360 mazzi ferro per G. Tagliapietra, 37 bot. cospettoni, 2 col. zinco, 3 col. manifatture, all' ord, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 437,

cap. Verzi A., con 12 col. vino, 113 col. seme di lino, 85 col. sego, 11 col. frutti, 1 col. budella, 16 pez. legno santo, 5 col. pelli, 1 col. salamoia, 12 col. miele, 1 sac. caffè, 21 col. zucchero, 5 col. cascami, 12 col. olio, 50 col. vallonea, 5 col. soda, 485 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 11 dicembre.

Affari in sete sempre limitatissimi; prezzi stazionarii. Oggi passarono alla condizione:

Organs.:	B 42 Francia e Italia;	4 Asiat.
Trame:	» 17 Francia e Italia;	14 Asiat.
Gregge:	» 13 Francia e Italia;	13 Asiat.
Pesate:	» — Francia e Italia;	16 Asiat.
Totale	B. 72	B. 47

Peso totale chilog. 8464.

Liverpool 11 dicembre.

Vendite di cotoni, 18,000 balle.
Mercato animato e forte.
Middling Orleans, 10 1/8; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/8.
Middling Orleans, a consegna, 10; Middling Upland, 9 7/8.

Liverpool 12 dicembre.

Vendite di cotoni, 20,000 balle.
Cotone disponibile a prezzi tesi; a consegna, molto animato.
Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 9 7/8; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/8.
Middling Orleans, a consegna, 10 1/4; Middl. Upl. 10.

Nuova Yorck 11 dicembre (matt.)

Le entrate di cotone della settimana finita giovedì in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 106,000 balle; deposito 405,000 balle.
Middling Upland, 19 5/8.
Oro, 110.

Nuova Orleans 7 dicembre.

Cotone middling 9 5/8 d, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/4 d, sbarcato; low middling 9 7/16 d id., ossia 10 1/16 d id.

Mobile 7 dicembre.

Cotone Middling, 9 7/16 d costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/16 d sbarcato.

Galveston 7 dicembre.

Cotone good ordinary 8 1/4 d, costo e nolo per nave a vela, ossia 9 7/8 d, abarcato.

Havre 11 dicembre.

Mercato del cotone in qualche domanda; a consegna, fermo, disponibile, più offerto.

Anversa 9 dicembre.

Petrolio pronto a fr. 49 1/2, sostenuto.

Filadelfia 11 dicembre.

Petrolio raffinato, cent. 22 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3 1/2	26 90 —	26 95 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	70 30 —	70 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	85 — —	85 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 29 —	21 31 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

REGIO LOTTO.
Estrazione del 9 dicembre 1871:

VENEZIA	25	28	87	40	61
ROMA	38	86	17	21	62
FIRENZE	23	33	50	60	83
MILANO	81	4	31	75	82
TORINO	40	86	43	47	46
NAPOLI	55	19	78	75	53
PALERMO	5	86	44	55	68

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 15 dicembre ore 11, m. 55, s. 14, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L'Adriatico e l'Ionio sono agitati; il Mediterraneo è mosso.
Dominano venti freschi del primo quadrante.
Il cielo è generalmente sereno.
Il barometro è salito da 3 a 6 mm.
Tempo bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	773 . 46	772 . 08	772 . 08
Temperatura (0° C.) Asciutta	—5 . 8	—0 . 6	—2 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	—6 . 2	—0 . 9	—3 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	2 . 12	4 . 14	2 . 92
Umidità relativa	66 . 0	94 . 0	76 . 0
Direzione e forza del vento	N.1	N. N. O.0	N. N. O.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 dicembre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . . —0 . 2
minim. . . . . —8 . 0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 15 dicembre, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Giovedì 14 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *La figlia unica.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *La baronessa serva e la serva baronessa.* Con farsa. (Beneficiata della servetta Leopoldina Boninsegna). — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino venditore di rochette.* Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Per rispondere con ordine alle asserzioni del sig. Oriani, contenute nell'Avviso inserito nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 27 novembre pross. pass., dirò prima di tutto essere trascorso il periodo non interrotto di sette anni, dacchè in Firenze fissai il mio alloggio in casa di Ranieri Nardini, Via SS. Apostoli, N. 17, nei mesi di novembre e successivi sino a tutto maggio, il restante dell'anno abitando la casa paterna in Padova in compagnia de' miei fratelli, perchè la mia dimora non restasse ignota, n'è provato l'aver io trovato presso il Nardini, il primo di novembre del 1869, una citazione del Tribunale civile di Firenze, che m'invitava a comparire dinanzi a codesto Uffizio per essere assunto quale testimonio nella lite tra Oriani e gli eredi di Giuseppe Zecchin. Il giorno susseguente mi recai, ed il consigliere, dopo di aver esaminato la posizione, mi disse che non poteva passare all'esame se prima non interpellava il Tribunale civile di Venezia, da cui avea ricevuto l'incombenza, per sapere se l'Oriani volesse usare il diritto di trovarsi presente all'interrogatorio, o se vi rinunciasse; soggiunse che, esaurita codesta pratica, sarei di nuovo invitato, invito che ancora aspetto.

In quanto alla rilasciata attestazione *non vera all'avvocato Giuriati*, ciò è falso, ed anzi risponderò che questa non è che la risposta ad una lettera del Giuriati, ove mi chiedeva informazioni risguardanti detta questione, che evasi senza spirito d'interesse, nè di partito.

In fine, è falsa l'asserzione dell'Oriani, che il sig. Agostino Ceresa abbia una mia procura, essendo questa nelle mani di mio fratello Pietro, mentre non mi sarei azzardato di dargli un tale incomodo.

Qual fede meriti l'asserzione dell'Oriani dopo sì esplicite dichiarazioni, lascio il giudizio al lettore.

1007 ANTONIO DOTT. POLO.

AVVISI DIVERSI.

I sottoscritti **per servire alle disposizioni testamentarie** del fu sig. Felice Levi q.m Giacomo, decesso il 27 novembre decorso, pregano tutti coloro che vantassero crediti di qualsiasi genere verso la sostanza da lui lasciata, a voler insinuare i loro titoli entro il corrente mese di dicembre 1871, presso il notaio di questa città G. dott. Liparachi.

Venezia, 12 dicembre 1871.

1006 GIACOMO, CESARE, ACHILLE e LUCIA del fu GIROLAMO LEVI, eredi.

ATTI UFFIZIALI.

DIREZIONE
GENERALE DEI TELEGRAFI.
AVVISO DI CONCORSO
a tre posti
d'ispettore telegrafico.

In conformità del R. Decreto del 1.° ottobre p. p., N. 502, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 stesso mese N. 303 e del successivo Decreto ministeriale del 12, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr., N. 321, è aperto un concorso a tre posti d'ispettore telegrafico con lo stipendio di Lire tremila annuali.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1.° febbraio 1872 alla Direzione generale dei Telegrafi in Firenze su carta bollata da una lira.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione da farsi constare mediante certificato del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato.

b) Età non superiore agli anni 30 da farsi constare mediante regolare estratto dell'atto di nascita. Se l'aspirante è un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera il limite massimo di età è esteso sino agli anni 40.

c) Inscrizione nella seconda categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo militare, il che dovrà risultare da un certificato rilasciato dall'Autorità competente. Per gl'ingegneri del Genio civile e gl'impiegati telegrafici basterà un certificato rilasciato dalla rispettiva Amministrazione.

d) Patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gl'ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno.

e) Conoscenza della lingua francese da comprovarsi mediante un certificato rilasciato da un Istituto di pubblico insegnamento o da un professore patentato.

f) Buona condotta da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Tutti i predetti documenti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno respinte.

I candidati subiranno un esame in iscritto sulle seguenti materie:

Lingua francese, un tema.
Geografia, idem.
Fisica, idem.
Chimica, idem.
Telegrafia, due temi.
Matematica, cioè algebra, geometria analitica e descrittiva, trigonometria, analisi superiore, due temi.
Geodesia, un tema.
Meccanica, idem.
Disegno, idem.

L'esperimento avrà luogo presso la Direzione generale dei telegrafi nei primi giorni del mese di marzo 1872.

L'esame sarà diviso in sei sedute, una per giorno, cioè prima seduta, lingua francese e geografia; seconda seduta, fisica e chimica; terza seduta, telegrafia; quarta seduta, matematiche pure; quinta seduta, meccanica e geodesia; sesta seduta, disegno.

Ciascuna seduta comincierà alle 9 ant m., e non potrà protrarsi oltre le 5 pom.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il ministro dei lavori pubblici e composta di un Presidente e di quattro membri, due dei quali scelti tra gl'ispettori capi dei telegrafi, e due fra gl'insegnanti in Stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un Segretario nominato pure dal Ministro.

A parità di merito, sarà data la preferenza: 1.° Agli ingegneri del Genio civile, 2.° agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e dell'inglese, oltre la francese ch'è d'obbligo come al comma *e)*.

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta traducendo nelle sopraindicate lingue le prime cento parole del lavoro sul tema di lingua francese.

Saranno pure preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date pruove di speciali studii in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione da unirsi agli altri documenti che dovranno corredare la istanza per l'ammissione al concorso.

I tre candidati che risulteranno preferiti dovranno fare un anno di tirocinio pratico nel Regno, ed un anno d'istruzione complementare all'estero, il primo gratuito, il secondo a spese dell'Amministrazione.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue L. 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gl'impiegati governativi concorrenti ai posti d'Ispettore telegrafico, conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Dalla Direzione generale dei Telegrafi,
Firenze, addì 25 novembre 1871.

Il Direttore generale,
E. D'AMICO.

Al N. 4893.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE
Compartimentale di Venezia.
Avviso di concorso

Resosi vacante il Banco del lotto N. 142 in Massa Superiore, Provincia di Rovigo, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue Lire 1050 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 25 dicembre 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul lotto approvato con Decreto Reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minore importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 5 dicembre 1871.

Pel Direttore,
A. VENUTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 16 dicembre. — N. 336

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 DICEMBRE.

Il dissenso manifestatosi in questi giorni tra il sig. Thiers e i Principi d'Orléans, i quali vorrebbero occupare i loro seggi di deputati all'Assemblea, ha fatto correre la voce nei giornali tedeschi, che la destra avesse offerto al Duca d'Aumale la presidenza, nel caso che il signor Thiers si dimettesse, in seguito all'intervento dei Principi d'Orléans all'Assemblea. La destra per tal modo avrebbe fatto capire al sig. Thiers, che se ha qualche scrupolo di dimettersi, può smetterlo, giacchè il suo successore è già apparecchiato. Quella voce però fu smentita, e infatti pare che la presidenza del Duca d'Aumale sia bensì vagheggiata nel segreto del loro animo dagli orleanisti, come la transizione più naturale dalla Repubblica alla Monarchia degli Orléans, ma che nessun partito della Camera abbia ancora fatto ufficialmente una simile proposta. La destra dell'Assemblea di Versailles ama poco il sig. Thiers, ma però lo subisce perchè crede ancora d'averne bisogno. Perciò essa non osa di fare al sig. Thiers uno sfregio che lo costringa a dimettersi.

Un altro dispaccio reca tuttavia che il Duca d'Aumale ha ricevuto i delegati della destra, ma, pieno di discrezione, non dice che cosa essi sieno andati a farvi; solo aggiunge che essi ne partirono scontenti.

Che cosa andavano a domandare i delegati? È certo che si dovrebbe rispondere a questa domanda per capire il valore della poca sodisfazione di quei delegati. Ad ogni modo non isfuggirà l'importanza di un simile passo. Il partito, che manda i suoi delegati al duca d'Aumale, il quale non è ancora intervenuto alle sedute dell'Assemblea, dà a quest'ultimo un valore tutto speciale. È un atto di omaggio, pochissimo repubblicano, reso da un partito ad un Principe, e deve piacere assai poco, tanto a coloro che vorrebbero restasse ancora lo *statu quo*, come il sig. Thiers, quanto a coloro che vorrebbero invece stabilire definitivamente la Repubblica. Il duca d'Aumale è, dei Principi della Casa d'Orléans, quello che gode maggiore autorità nel suo partito, e questo primo passo fatto presso di lui mostra che c'è un partito all'Assemblea, che sarebbe disposto a riconoscerlo come suo capo.

In tal caso gli sforzi del partito orleanista, che sinora fu paralizzato nelle sue antipatie per Thiers, dalla mancanza appunto d'un uomo, che sapesse guidarlo, tenderebbero tutti a far dimettere Thiers, e nominare il duca d'Aumale in suo luogo. Dalla presidenza d'Aumale alla sovranità del Conte di Parigi, il passo sarebbe poi breve.

I dispacci dei giornali tedeschi recano che il Duca d'Aumale e il Principe di Jonville insistono più che mai per occupare i loro seggi di deputati all'Assemblea, malgrado l'opposizione del sig. Thiers, e il Duca d'Aumale, per aumentare la propria popolarità e quella della sua casa, sarebbe disposto a rinunciare in nome della sua famiglia ai beneficii della revoca del Decreto del 1852, che confiscava i beni degli Orleans. Si sa che il Governo francese ha già presentato all'Assemblea il progetto di legge che revoca il Decreto di confisca, e che quel progetto di legge sollevò le più vive obbiezioni da parte dei repubblicani, i quali dicono che gli Orleans, appena rimpatriati, ad altro non tendono, che a farsi restituire i beni, nel momento in cui è generale la miseria. Rinunciando ai beneficii di quella revoca, la famiglia d'Orleans cercherebbe di rifare la sua popolarità. Intanto, perdendo per un momento di vista i beni confiscati, i Principi aguzzerebbero più che mai la vista verso il Trono. Riconquistando questo, si riacquisteranno più tardi anche quelli.

Un membro della Comune di Parigi ha in una riunione tenuta a Londra dall'Internazionale, dichiarato che questa Società si riorganizza in tutta la Francia. L'ultimo colpo non sarebbe stato dunque abbastanza forte, per condannarla almeno momentaneamente all'inazione. L'Internazionale vorrebbe tornare alla riscossa, contro i Versagliesi, più presto di quello che i Francesi credano di poter venire alla riscossa contro i Prussiani.

Non sappiamo se la notizia data nella riunione di Londra, sia un semplice vanto, o una verità. Fatto sta però che i Governi continuano a preoccuparsi sul serio di quella Società, che si è mostrata così formidabile negli ultimi avvenimenti di Parigi. Il Governo inglese ha dato istruzioni ai suoi rappresentanti all'estero, d'invigilare l'Internazionale nei paesi ove si trovano e di far conoscere i mezzi di cui quella Società dispone per riorganizzarsi. Con ciò si ha di mira specialmente l'Internazionale in Francia, che ha ricevuto un colpo così tremendo, e che tuttavia accenna a voler rialzare il capo.

Da Madrid vengono nuove voci di crisi ministeriale, e si parla di scioglimento delle Cortes. La crisi a Madrid è restata sospesa, dopo l'ultimo voto delle Cortes. Non si potrà uscirne che o colla dimissione del Ministero Malcampo o collo scioglimento delle Cortes. In quest'ultimo caso, è probabile la vittoria di Zorilla e di Rivero, cioè dei progressisti alleati ai democratici.

Consorzio nazionale.

Negli anni scorsi, S. A. il Principe di Carignano, sempre intento a promuovere tutto quello che possa tornar vantaggioso alla grandiosa idea del Consorzio nazionale, nel dispensare i presidenti ed i membri dei varii Comitati del Consorzio dal trasmettergli indirizzi di felicitazione ed augurii in occasione del nuovo anno, accennava al desiderio che i predetti signori inviassero invece per quella stessa occasione al Consiglio la tenue offerta di lire 5.

Sentiamo che questa patriottica sostituzione fu accolta anche pel prossimo capo d'anno, e, per proposta del Comitato promotore di Napoli, fu estesa a tutti indistintamente i cittadini, che in luogo di quegli augurii, volessero trasmettere siffatta piccola oblazione.

Annunziamo il fatto nella lusinga che molti dei nostri concittadini vogliano così far cosa gradita al Principe Eugenio ed utile alla patria.

Naturalmente ad ogni oblatore sarà trasmesso, a suo tempo, l'attestato di benemerenza nazionale.

Sotto il titolo: *Il programma di finanza*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Il discorso dell'on. Sella ha fatto nella Camera e farà nel paese una grande impressione. Non sarebbe cosa seria il voler profferire un giudizio rispetto alle proposte da lui presentate, mentre queste non si conoscono in tutte le loro particolarità; ma giustizia vuole che si dichiari com'egli abbia svolto un concetto abilmente formato e degno dell'attenzione di tutti quelli che s'intendono delle faccende di finanza e s'interessano della prosperità nazionale e del credito pubblico.

Un tema importante non manca ora agli studii e alle discussioni della Camera. Raggiunta l'unità nazionale e fidente nel proprio diritto, l'Italia non ha ufficio più nobile e premuroso da compiere, quanto quello di dar ordine alle proprie finanze.

Noi non vogliamo ritornare sul passato, nè riprender ad esame certe operazioni di credito, da noi combattute con le poche nostre forze, e che pesano così gravemente sulle finanze. Se mai si avessero da ricordare, sarebbe solo per salutare lezione, sarebbe per trarne argomento ad oppugnare quelle proposte che ci paressero dover produrre gli stessi effetti e peggiorare il bilancio, lungi d'attenuarne il carico.

Il programma esposto dall'on. Sella ha un'importanza politica. La ci sembra così evidente, che non crediamo ci sia deputato o partito che possa contrastarla. Laonde, non sarebbe conveniente il restringersi ad una critica delle proposte. Chi non sa contrapporre ad esse altri disegni, altri mezzi, altro sistema di finanza, difficilmente, potrebbe sperare di produrre la più lieve sensazione nel Parlamento e nel paese con quelle censure che si affacciano anche alle persone meno avvezze alla disamina de' grandi problemi di finanza ne' loro rapporti con la politica e con la pubblica economia.

Terminata la questione politica, è necessario che il Parlamento prenda a studiare e risolvere tutte le quistioni d'ordine interno, che hanno più stretta attinenza con lo sviluppo delle libere istituzioni e delle forze produttive.

E se ogni sessione ne discuterà e risolverà una, il suo còmpito sarà sodisfatto. Pretendere ora di risolvere insieme parecchi problemi di finanza, di amministrazione, di legislazione, d'insegnamento pubblico, sarebbe un preparare i germi di futuri disordini anzichè gittar le basi di un assetto regolare e durevole.

Non è di troppo una sessione per una di quelle primarie quistioni, che riguardano l'organizzazione dello Stato e della società. Perciocchè, anche prescindendo da' bilanci che bisogna seriamente discutere, altri lavori deve pur compiere il Parlamento, che si chiamano ordinarii e che in ogni sessione abbondano e sempre più cresceranno pel crescere dell'attività del paese e pel rapido svolgersi delle idee e dei bisogni.

Per la presente sessione c'è la quistione finanziaria. L'on. Sella l'ha posta al cospetto del Parlamento e il paese ne attende fiducioso la soluzione. Le proposte pregiudiziali e dilatorie non sarebbero degne della Camera nè de' partiti che in essa spiegano la loro operosità.

Assunto più degno de' partiti è di sottoporre a severo esame il programma del ministro di finanza in tutte le sue parti. Se parrà ben ordinato e accettevole in massima, proporre quelle modificazioni che valgano a migliorarlo; se invece sarà giudicato non attuabile, bisognerà pure che chi esprime questo giudizio abbia il sapiente coraggio di presentare un altro programma alle deliberazioni della Camera. Un voto negativo sarebbe non solo una delusione, sarebbe un pericolo. E qual più lieta sodisfazione potrebbero avere i deputati di quella d'aver efficacemente contribuito a ristorar le finanze e rialzare il credito dello Stato, dopo aver cooperato al compimento dell'unità nazionale?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 13 dicembre.

Mi sarebbe del tutto impossibile entrare sul merito dell'esposizione finanziaria dell'on. Sella, o riferirvi i giudizii scoppiati dalla bocca dei deputati nell'atto che uscivano dalla seduta. L'insieme delle proposte fatta dall'on. ministro voi lo conoscete da un pezzo, giacchè non ho mancato di riferirvele a tempo debito; e quanto al valore particolare di ciascuna di esse, non se ne può discorrere, se prima non si conoscono interamente. Rispetto poi ai giudizii, per ora almeno, non possono essere altro che affrettati, quindi hanno soltanto una mediocre importanza. Tralasciando dunque questa parte, e rimandandola ad un'altra lettera, non sarà inutile che vi dica qualche cosa intorno alla fisonomia della Camera. Ebbene, quella tanto bistrattata aula di Monte Citorio, quell'anfiteatro Comotto, quel baraccone legislativo, come lo chiamano i fogli clericali, presentava ieri allo sguardo di ogni attento e non rozzo osservatore uno spettacolo imponente. Circa 300 deputati occupavano i loro scanni; tutti i ministri, meno l'on. Correnti, erano al loro posto; e per circa cinque ore continue l'on. Sella, in mezzo al più profondo silenzio, alla più religiosa attenzione, ha parlato delle condizioni delle nostre finanze.

Sarebbe inutile nasconderlo o dissimularlo: la Camera ha udito il ministro, non solo colla più grande benevolenza, ma con molta deferenza per lui. Destra e sinistra hanno mostrato di comprendere la gravità del problema finanziario; destra e sinistra hanno mostrato di tenere in pregio e l'ingegno e l'esperienza e le fatiche dell'on. Sella. Nessuno potrebbe dire oggi quale esito avranno la sue proposte, quale sarà meglio e quale peggio accolta; ma nell'esposizione finanziaria è apparsa in modo indubitabile tutta la potenza e tutta la superiorità dell'ingegno dell'on. ministro.

Non vi riferisco solo le mie impressioni, ma quelle di molti, fra gli altri, dei corrispondenti del *Times* e della *Freie Presse*, ch'erano accanto a me nella tribuna dei giornalisti. Ebbene: essi medesimi parlavano con ammirazione del Sella, non tanto per le proposte che faceva, delle quali non erano, certo, al caso di pronunciare un giudizio lì per lì, ma della dottrina di cui dava prova, e di quella meravigliosa serenità di mente che gli permette di parlare cinque ore di un argomento così scabroso, senza interrompersi, senza smarrirsi, senza giovarsi d'altro che di pochi appunti. Bisogna rendere al Sella questa giustizia: egli si è assimilata la questione finanziaria, ne ha studiato tutti i fenomeni, ne conosce tutti i particolari. Non c'è fatto economico o finanziario che non abbia richiamato la sua attenzione; egli ha fatto lavorare molto gli altri, ma ha dovuto lavorare molto égli stesso, e certo non si arriva senza fatica a sviscerare una questione così complicata con tanta disinvoltura. Ripeto, io non entro per nulla nè sul merito delle proposte fatte dal ministro, nè sulle teorie che servono di base al suo sistema; rendo soltanto omaggio alla superiorità del suo ingegno e dei suoi studii, e glielo rendo tanto più volentieri, in quanto che sono oggimai persuaso che ci vuole maggiore indipendenza a lodare un ministro che a bistrattarlo. Chi ha assistito alla seduta d'ieri, chi ha notato il raccoglimento costante di un'Assemblea composta di 300 deputati, alcuni dei quali, non illudiamoci, occuperebbero tanto volentieri il posto del Sella, deve essersi convinto, che nei paesi liberi non v'è che una superiorità che davvero s'imponga: quella dell'ingegno e degli studii fatti. E di questo chi vorrà non rallegrarsi?

Se in questa lettera io mi astengo a disegno dall'entrare in qualsiasi osservazione sulla parte finanziaria della esposizione, vi domando il permesso di fermarmi un momento sulle poche ma importanti considerazioni politiche svolte dal Sella. Fra le cause che possono condurci ad un assetto definitivo delle finanze, il Sella ha messo pure la costanza nel seguire una politica, non reazionaria ma conservatrice. Allorchè i vostri lettori leggeranno questa parte dell'esposizione, si ricorderanno ciò che io più di una volta ho scritto delle opinioni dell'on. Sella rispetto alla questione delle Corporazioni religiose.

Quelle parole intanto, sebbene gettate in mezzo ad un oceano di cifre e di conteggi, saranno raccolte e commentate, e chi sa che non cominci o non derivi da quelle una seria formazione dei partiti, intorno alla quale alcuni almanaccano spaziando ne' campi immaginarii della politica teoretica.

Un'ultima osservazione. L'on. ministro, come sapete, ha chiesto che le sue proposte siano trasmesse direttamente ad una Commissione, senza passare per la incomoda trafila del Comitato. Questa proposta è stata accolta dalla sinistra con segni di disapprovazione, ed oggi stesso sarà discussa. Dalla risoluzione che prenderà la Camera avrete il più chiaro indizio dell'accoglienza riserbata a questo nuovo omnibus dell'on. Sella, forse troppo leggiero, perchè troppo pieno di carta.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre pubblica:

1.° R. Decreto 22 novembre, con cui si provvede al modo di pagamento degli oneri gravanti il patrimonio immobiliare dell'asse ecclesiastico.

2.° R. Decreto 26 novembre, con cui è autorizzata la Banca italo-germanica.

3.° Nomine nel personale militare e giudiziario.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 11:

Oggi, sotto la presidenza dell'onorevole Castagnola, si è riunita al Ministero di agricoltura e commercio la Commissione per gl'Istituti di previdenza.

Erano presenti gli onorevoli Luzzatti, Fano, Boselli, Guerzoni, Virgilio, Saredo, Ellena. La seduta fu aperta dall'onorevole ministro, il quale rammentando come la Commissione, fin dalle sue origini avesse preso ad investigare la soluzione dei problemi che nascono dai rapporti fra le diverse classi del mondo industriale ed agricolo, proponeva di esaminare se, nello stato attuale della legislazione, fosse provveduto in modo conveniente ai nuovi bisogni e alle nuove condizioni create dal movimento economico delle società moderne, e quali misure si potrebbero proporre a questo riguardo, specialmente a prevenire i conflitti che producono in altri paesi così deplorabili conseguenze.

L'onorevole Luzzatti esponeva lo stato della legislazione inglese e francese, facendo un eloquente e sagace esame comparativo fra queste e la legislazione italiana: e conchiudeva proponendo che fosse dato incarico ad uno o più membri della Commissione di redigere in proposito una relazione sui provvedimenti più opportuni a tale scopo.

Egli ricorda a questo proposito che nella seduta del 4 giugno 1870, l'on. Boselli aveva già proposto che fosse promossa un'inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici; e che la Commissione aveva incaricato di fare gli studii preparatorii un Comitato composto dei signori Boselli, Camozzi-Vertova, Virgilio ed Ellena: per cui si tratta di utilizzare gli studii fatti con una proposta precisa.

Dopo una discussione a cui prendono parte in vario senso gli onorevoli Fano, Guerzoni, Boselli, Virgilio, Ellena, Saredo, i commissarii Boselli e Guerzoni vengono incaricati della redazione della proposta.

L'on. Fano presenta la Relazione sulle modificazioni proposte al progetto di legge, concernente la concessione della personalità giuridica alle Società operaie di previdenza. L'ora essendo tarda, la discussione è rinviata alla prossima riunione.

INGHILTERRA

Nella *Presse* di Vienna del 12 troviamo quanto segue: Al capo del partito repubblicano in Inghilterra, Odger, recandosi ultimamente a

APPENDICE.

Ultimi giorni.

Per i miei genitori

(Continuazione. — V. il N. 33a.)

II.

26 novembre 1871.

Sono affranto dal dolore. Mi convien fare uno sforzo per pronunziare una sola parola. Iersera, mentre scriveva, copiava pure un disegno per mia madre, ed oggi gliel'ho dato; è una povera donna con tre bambini; essa dà latte al più giovane, un altro le si è arrampicato sulle spalle, ed il maggiore sta in piedi accanto a lei.

Quando eravamo bambini, attribuivamo dei nomi alle figure d'un disegno. E copiando quello testè descritto, io pensava: Diranno che è mia madre con i suoi tre bambini. Il piccolo fanciullo è vestito di poveri abiti, una giubbetta a falde, un panciotto gallonato e soprattutto un gran cappello molle che gli pende sulla schiena, e su cui si rizza meschinamente una piccola piuma; quel magro pennacchio sul cappello del povero fanciullo intirizzito, mi ricordava le nostre misere gioie, gli orpelli con cui ci orniamo il capo, lo spirito o il corpo, e sotto i quali tremiamo di freddo, e sentiamo la noia e il dolore.

Verso le ore undici ebbi finito di disegnare e di scrivere. Allora, passeggiando nella mia cella, rammentai le parole di mia madre:

« — Credi tu, essa mi diceva, attaccandosi all'inferriata del parlatorio, credi tu che ti lascierebbero salva la vita, se regalassimo loro del denaro? Se regalassimo loro ventimila franchi? Li abbiamo. »

Povera mamma! Avete ventimila franchi, avete riunito tutto quel poco che possedete, e volete sapere se basteranno pel riscatto di vostro figlio! No, madre mia, non bastano. Se avessi venduto la mia patria, se avessi consegnato prigioniero il suo esercito, allora avremmo dei milioni, e basterebbero. Nessuno si troverebbe per condannarci, nessuno per fucilarci, nessuno per arrestarci. Ma ventimila franchi! Voi scherzate.

Io mi sentiva commosso da quella folle ostinazione di mia madre nel volermi salvare con mezzi impossibili. — « Non potresti segare le inferriate della tua finestra? Non potresti uscire dal carcere in luogo del signor Passa quando viene a vederti? » Riflettendo a tutto ciò, e soprattutto a quel pensiero di radunare 20 mila franchi e di offrirli per salvarmi la vita, mi sentii volontà di piangere. — Ma la porta della cella è forata da una finestrina, da cui viene spesso ad osservare il custode di guardia. Devo io far vedere a costoro le mie lagrime? Son buona gente, quantunque carcerieri, e sarebbero capaci di cercar modo di consolarmi.

— « Vedete, sig. Rossel, non dovete credere ciò, non è possibile, io non ci credo.... E poi non vi è ancora nulla di certo. »

Spensi la mia candela, e passeggiai alla luce della piccola lanterna che, a termini del regolamento, sta accesa in ogni cella; allora piansi e singhiozzai quanto potei, arrestandomi nell'angolo accanto alla porta, dove non si può essere visti, appoggiando il capo al muro, ed esclamando sotto voce: « Madre mia! Madre mia! »

Piango difficilmente; siamo tutti così nella mia famiglia; le lagrime non vogliono sgorgare. Avrei voluto pascermi di lagrime, ma il dolore s'accumula internamente, e non arriva fino al volto.

Circa la mezzanotte mi coricai, e tosto mutò il corso delle mie idee. In fin dei conti, io pensava quante madri perdono un figlio amato, e non possono contenderlo alla morte. Il mondo è pieno di siffatti dolori. Ed io qual morte migliore posso augurarmi?

Tuttavia, quante cose in me ripugnano alla morte! Io diceva fra me; ho un bel fare per non lagnarmi, sento che ho bisogno d'essere compianto. Non ho vissuto abbastanza, ho bisogno di lavorare, di pensare, di agire, d'amare, d'amare soprattutto. I miei polmoni son fatti per respirare ancora lungo tempo, ed il mio cuore per battere. Non è naturale di morir così.

I miei pensieri passano così rapidamente, che stento a tener loro dietro. Penso quanto sono fugaci queste ultime ore, e come cambia, ad ogni istante la prospettiva del passato e dell'avvenire. Non sono più oggi quello d'ieri: gli è come se pagine intere si staccassero dal libro della mia memoria. Un'aria di Mozart mi passa per la mente; che cosa vengono a far qui quelle gaie note! Era proprio io che sapeva e prediligeva quell'aria? Già me l'ho scordata e la cerco invano.

Quanti sentimenti, quante sensazioni sono per tal modo cancellate per non più ricomparire. Ma quanti dolori, quante angosce sono pure scomparse; quanti errori incorreggibili, nei quali più non ricadrò, quanti amari sogni non verranno più a travagliarmi! Io saluto la morte liberatrice; ciò ch'essa mi reca compensa quello che mi toglie! Eppure ho sete di vivere e d'amare.

Ho udito a sonare la mezzanotte e tre quarti. Cerco nella mia mente gli elementi del gran problema, l'essere, l'*io*, la corteccia organica, la risultante degli organi, delle impressioni, degli affetti, dei movimenti; dov'è l'effetto? Dove la causa? M'addormento pensandovi.

Sogno! — Sogno che sto passeggiando nello stretto cortile, e che vi sono condotti i miei genitori affinchè possiamo vederci. Sogno che mi sono gettato, interamente vestito, sul letto nella mia cella e che mi vi sono addormentato; è il tocco dopo la mezzanotte; odo alcune voci alla mia porta, si apre, entrano; balzo in piedi. Le persone che sono entrate sembrano malcontente d'avermi trovato vestito. Una è un vecchio prete, magro, che io non conosco; gli stendo la mano, e dietro di lui viene il vecchio Breuil, il custode ordinario del mio corridoio. Egli mi dice qualche parola e procura che io mi rivolga a guardare verso la finestra, ma io lo tengo d'occhio e vedo che sta per gettarsi sopra di me per mettermi la camicia di forza; il prete mi tiene per mano; il mio primo pensiero è: « Dunque l'esecuzione è definitivamente decisa? » Lotto contro Breuil, che non può impadronirsi di me; il prete si è rifugiato presso il letto. Mi getto a terra supino e do dei calci al carceriere. . . . .

In quel momento mi desto davvero; non è ancora giorno, ma la fanfara della diana risuona nella vicina caserma e ripete a più riprese le sue allegre modulazioni. Mi addormento di nuovo, e non m'alzo di letto che alle dieci della mattina.

La mia famiglia deve venire circa le ore undici. Si permetterà ch'io li veda senza inferriata ed anche che conversi con loro; il direttore sarà presente ed è probabile che verrà anche il sig. Passa. Alle undici e un quarto si viene a chiamarmi; è l'abate Ferrand, il mio buon abate Ferrand. Non somiglia al prete del sogno. Egli non sa nulla, ma è pieno di speranza; ha letto il mio libro e se ne congratula meco; egli vorrebbe aver tempo di parlarmi, ed anch'io lo vorrei; ma si viene ad avvertirci che sono giunti i miei genitori e si fa premura all'abate affinchè ponga termine alla sua visita. Egli ed io siamo entrambi dolenti di separarci in siffatta guisa e senza averci potuto dir nulla.

L. Nataniele Rossel.

III.

26 novembre 1871.

Si viene a prendermi nel Parlatorio per mettermi nella cella N. 1, dove furono portate delle sedie. Essi giungono, sediamo; il direttore ha interamente superato i suoi timori e mi lascia sedere fra mia madre e mia sorella. Non vi è mio padre; è andato dal sig. Thiers. Il sig. Passa siede un po' più lungi, la piccola Sara è davanti a me alla mia destra. Esse hanno promesso di non piangere. Il sig. Passa loro ha detto ch'io aveva pianto ieri, e loro ha fatto promettere di rimanere tranquille; egli condusse la bambina a passar la sera co' suoi figli.

Giunge mio padre. Il sig. Thiers nulla ha potuto dirgli, non sa nulla e non ha autorità in questo affare. Mio padre aveva chiesto d'essere introdotto; gli dissero ch'era necessario di parlar al sig. Barthélemy Saint-Hillaire. Egli entra e dice al sig. Barthélemy:

— È necessario ch'io veda il sig. Thiers!

Il sig. Barthélemy esita, è incerto, cerca d'indugiare.

— Non voglio aspettare a difendere mio figlio quando tutto sarà finito, dice mio padre; mi scaccerete, se così volete. Aspetterò che facciate venire gli uomini di guardia.

Il sig. Thiers viene; mio padre gli parla con forza; gli dice che non ho avuto dei giudici, ma degli assassini; gliene dà le prove. Gli ha scritto due volte ieri per esporgli il lato morale della questione, e gli reca una terza lettera in cui compie quell'esposizione. Questa lettera la pubblicherà.

— È necessario che la Francia giudichi; non si può assassinare mio figlio!

Come mio padre è grande, com'è buono, com'è energico nelle situazioni decisive, e come è tranquillo nella vita ordinaria! Indifferente alle cose piccole, incapace perfino di vedere ciò che v'ha di piccolo negli altri.

Un giornale ha annunziato ch'io era condannato, per commutazione di pena, a vent'anni di lavori forzati. I lavori forzati! Quest'idea ripugna al direttore, ma essa non offende la mia famiglia, nè me. Chi può offendere il mio onore! Non è forse al disopra di siffatti particolari? I miei genitori sarebbero troppo felici che fossi condannato ai lavori forzati. Questa sarebbe la vita.

L'avvocato Joly è venuto a vedermi verso le ore quattro; egli diceva, come dice il signor Passa, come dice la mia famiglia, come forse segretamente dico io stesso: è impossibile! Ma anch'egli va in traccia di espedienti ineseguibili. Ha veduto il sig. Thiers, ritornerà ancora alla Prefettura, procurerà di saper qualche cosa. Egli ha scritto: La sentenza è illegale, contraria alla legge; la Commissione è incompetente; un quarto dei seggi alla Camera era vacante quando la Commissione venne nominata. Conviene aspettare

Reading per inaugurare con un suo discorso il *club* repubblicano di colà, composto di circa 70 membri, è stato fatto un brutto tiro. Il locale del *meeting*, al quale non potevasi accedere che mediante apposito biglietto, era affollatissimo. Fuori del locale si radunarono molti abitanti decentemente vestiti, i quali, appena che Odger incominciò il suo discorso repubblicano, intonarono l'inno nazionale, e sul far della sera ruppero le invetriate del locale servendosi di mattoni e d'immondizie.

La situazione dell'uditorio repubblicano era divenuta pericolosa, talchè trovò miglior partito quello di dar sollecito fine al *meeting*.

Il signor Odger si recò alla Stazione seguito da una folla, che nel frattempo s'era ingrossata da 500 a 600 persone; questa lo maltrattò in modo che fu costretto rifugiarsi con alcuni suoi amici nel cesso della Stazione, aspettando ivi l'arrivo del treno, e chiudersi quindi a stento nel *coupè* del capo convoglio.

Il signor Odger disse che non fu mai così maltrattato da nessuna feccia, neppure da quella francese.

BELGIO.

Il nuovo Ministero belgio.

Il conte Theux, presidente del Consiglio, è un vecchio parlamentare che data dal Congresso nazionale, ove tenne un posto importante; da quell'epoca in poi sedè sempre alla Camera. Nella sua lunga carriera seppe sempre meritare la stima degli amici non solo, ma anche degli avversarii: i fogli liberali gli rendono giustizia. Molto vecchio, non è più uomo adatto alle violenti discussioni, ma potrà sempre dare buoni consigli. Nell'ultima crisi parlamentare si conservò sempre calmo e con un suo motto felicissimo cercò spiegare il contegno troppo violento della destra. Egli disse! « Volevano costituirci in « Corte di giustizia, mentre quest'affare spetta « solo all'Autorità giudiziaria. »

Malon, senatore di S. Nicola, fece parte del Gabinetto Anethan durante la guerra come ministro senza portafoglio, ed ora ha il Ministero delle finanze. Come finanziere formulò il suo programma in luglio 1870, e si dichiarò favorevole alla diminuzione delle imposte. Disse in materia militare doversi ridurre le spese senza però sacrificare la difesa nazionale. È partitante dell'esonerazione avanti l'estrazione, e preferisce un contingente grande tenuto meno tempo sotto le armi, ad un piccolo legato per tempo maggiore. In politica fu nel 1857 il relatore della legge sui Conventi, ed è l'autore di una proposta contro l'Internazionale, che dorme negli Archivii del Senato.

Il *generale Guillaume*, ministro della guerra è il solo membro del Gabinetto precedente che resti al potere. Benchè pare abbia indicato che ebbe dei forti dividendi nell'affare Langrand, è giusto l'osservare che non fu mai nè amministratore, nè commissario in quella Società. Come militare è avversario del rimpiazzo e della sostituzione, e vuole il servizio obbligatorio, dichiarando che farà tutto il possibile per indurre la Camera ad aderire alle sue idee.

Delcour, ministro dell'interno, professore di diritto civile all'Università di Lovanio, non manca di talento e ha dato prove di moderazione. È un conservatore della scuola di Theux. Ha sempre votato i bilanci della guerra e le spese dell'armata.

Delandstheere, ministro della giustizia, avvocato di Brusselles, e membro del Consiglio provinciale del Brabante, è giovane ancora, ma molto stimato nel foro. È uno spirito serio, oratore piacevole, e infaticabile lavoratore. Dicesi che abbia accettato il portafoglio a condizione di poter rappresentare un borgo qualunque alla Camera.

Moucheur, ministro dei lavori pubblici, deputato di Nanun, è un uomo che non cercò mai di porsi in evidenza, parlò sempre poco e non si mischiò mai di cose estranee alle sue cognizioni. Non vi è dubbio che il suo Ministero sarà diretto con modestia, ma con intelligenza.

Asprémont-Lynden, ministro degli affari esteri è senatore, discende in linea retta dall'epoca delle Crociate, è un gentiluomo di campagna, ricco, e frequenta la società. Parla poco, ma il suo nome sonerà bene nei circoli diplomatici.

SPAGNA

Il *Diario di Saragozza* assicura che D. Amedeo, in un recente banchetto, rivoltosi al capo dei radicali, così gli parlò:

Voi sapete, signor Ruiz Zorrilla, che, per vincere la mia resistenza a venir qui, mi venne offerta l'adesione e l'unanime appoggio di tutti i gruppi monarchici costituzionali, fusi nel pensiero di consolidare la dinastia nel modo ch'era indicato dal voto del 16 novembre 1870. Se poi ora, sia come si voglia, si disgregano quei gruppi e lottano fra di loro, lasciandomi esposto agli urti delle passioni partigiane, e se, per soprappiù, alcuno di essi contrae alleanze che io non posso assolutamente accettare, « con minor fatica che m'abbia costato venire, ritornerò a casa mia, ove in fin dei conti sono più stimato che qui. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, prima di trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno:

il consigliere Manetti raccomandò alla Giunta la maggior possibile sollecitudine alla presentazione del bilancio,

il consigliere Valmarana raccomandò egualmente di sollecitar la decisione del Governo sul ricorso interposto riguardo alla tassa di famiglia,

e il ff. di Sindaco diede comunicazione della lettera seguente:

Onorevole sig. cav. ff. di Sindaco.

I sottoscritti pregano codesto ff. di Sindaco a voler mettere all'ordine del giorno di una prossima seduta la nomina degli assessori mancanti per completare la Giunta.

Antonini, Olivo, Mocenigo, Ceresa, Rosa, Berchet, De Toni, consiglieri comunali.

Data lettura della quale, il ff. di Sindaco volle giustificarsi del non aver finora posto all'ordine questo argomento, per ragioni, ch'egli sarebbe pronto ad esporre se il Consiglio lo desiderasse; disse che parecchi assessori non hanno ancora deciso se o no continueranno nel mandato che fu loro conferito, che all'epoca della presentazione del bilancio crede che si potranno dare queste dichiarazioni, in seguito alle quali il Consiglio provvederà, che intanto la Giunta funziona regolarmente; e che invitava il Consiglio ad emettere un voto su quella domanda ch'egli qualificava proposta od almeno interpellanza.

Il consigliere Mocenigo, come uno dei firmatarii, disse che non trattasi d'una proposta sulla quale non si potrebbe neppure votare per non essere all'ordine del giorno, e nemmeno si tratta d'una interpellanza, bensì d'un desiderio manifestato al Sindaco ed assistito da forti considerazioni, vale a dire: lo stato acefalo della Giunta, lo stato anormale in cui si trova, non sapendosi neppure se tutti gli assessori continueranno a restare o no, la mancanza di due assessori, l'assenza quasi continua d'un altro, per essere deputato al Parlamento, ecc. e la necessità sentita generalmente di ordinare regolarmente la amministrazione a termine di legge, in vista anche delle importanti questioni che sono a trattarsi.

Il cons. Antonini si associò alle ragioni addotte dal Mocenigo, escludendo che si tratti di un atto di sfiducia, ma solo di un atto ragionevole ed elementare di buona amministrazione; il ff. di Sindaco insistette per avere una dichiarazione del Consiglio, ma i consiglieri Valmarana e Diena dimostrarono che, non avendo il ff. di Sindaco poste l'argomento all'ordine del giorno, il Consiglio non poteva occuparsene, tanto più che trattavasi di una domanda indirizzata al ff. di Sindaco su cosa che entrava nelle sue attribuzioni, e quindi l'incidente sollevato dal ff. di Sindaco non ebbe seguito.

Dopo di ciò il Consiglio:

rinnovò il quarto dei membri della Congregazione di carità, rieleggendo i signori Würtz e Diena;

e prese altre deliberazioni interne di amministrazione.

Ricovero di mendicità. — Sappiamo che la Commissione pel riordino delle Opere pie in Venezia, elaborato il progetto pel Ricovero di mendicità, lo rassegnò alla Deputazione provinciale per le sue osservazioni, a senso del relativo Decreto Reale, e che la Deputazione, passata intelligenza colla Curia per ciò che si riferiva alle proposte riduzioni della chiesa di S. Lorenzo, lo inviò alla Giunta municipale onde fosse sentito il Consiglio per quanto riguardava il carico che avrebbe dovuto assumersi il Comune. Finora la Giunta sembra non abbia avuto tempo di occuparsene, non riscontrandosi l'argomento posto all'ordine del giorno della sessione in corso.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (2.° versamento d'un decimo per azione):

Riportansi dalla nota precedente L. 163,700.

Gerolamo dott. Venanzio, L. 100 — Spiridione Vianello, 300 — Antonio Zanetti, 300 — Sante Venerando, di Mira, 100 — Alvise Cogo, fu Gaetano, 100 — Eugenio Vio, per secondo e terzo decimo, 200 — S. M. il Re di Spagna, per primo decimo, 500 — Pietro Jacob, di Vicenza, 100 — Matteo dott. Sarnagiotto, 100 — S. A. Blumenthal, 300 — Elia Rietti 100 — Carlo Buvoli, 300 — Lombardo e Baccara, 100 — Francesco Ongaro, di Udine, 100 — Leonardo dott. Corazza, id., 100 — P. T. fratelli Bearzi, id., 100 — Giacomo Orefice, di Vicenza, 100 — Pietro Bigaglia, 600 — Adolfo Genovesi, 500 — Augusto Marseille, per secondo, terzo e quarto decimo, 300 — Perotto Giuseppe, per quarto e quinto decimo, 600 — Ajò Giulio, 100 — Co. Luigi Camerini, di Padova, 600 — Prof. cav. S. R. Minich, di Padova, 300 — Cesare dott. Marini, id., 200 — Rocco Agostino Vianello, 500 — Diena avv. Marco, 100 — Mocenigo Alvise III, di S. Stae, 300 — Codemo Gersterbrand, di Treviso, 100 — Codemo Sartorelli, id., 100 — Gherardo co. Freschi, di S. Vito, 300 — Avv. Jacopo Manganotti, 100 — Nicolò Brazzoduro, 100 Francesco Cini, erede Tarma, 300.

Totale L. 171,800.

Daniele Manin. — Questa sera alle ore 8 s'inaugurano, come abbiamo annunciato, le lezioni popolari dell'Ateneo veneto con la conferenza del prof. Alberto Errera intorno a Daniele Manin.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società, dopo quelli registrati nell'elenco ultimo pubblicato:

123. Locatello Gian Francesco — *Ritratto*. Dip. ad olio.
124. Marcovich Bortolo — *Garibaldi-ritratto*. Dip. ad acquarello.
125. Induno cav. Domenico — *M' amerà*. Dip. ad olio.
126. Idem. — *Mezza figura*, id.
127. Giuliano B. — *La quiete*, id.
123. Carcano Filippo — *L' onda*, id.
129. Todeschini Elia — *Festa popolare a Tunisi* id.
130. Bianchi Luigi — *La quiete domestica*, id.
131. Michis Pietro — *Giulietta e Romeo*, id.
132. Id. *Beatrice Cenci*, id.
133. Fasanotti Gaetano — *Il lago di Como*, id.
134. Trenti Girolamo — *Le confidenze*, id.
135. Bossoli Francesco — *Cortile del Palazzo Ducale*, id.
136. Weber Otto — *Raccolta di fichi*, id.
137. Chialiva Luigi — *Branco di pecore*, id.
138. Michis Maria — *Fiori con gesso antico*, idem.
139. Bianchi Luigi — *Derelitti*. Acquarello.
140. Michis Pietro — *La vedova dell' artista*. Acquarello.
141. Castoldi Guglielmo — *Romanza sulla laguna*. Dip. ad olio.
142. Bordignon Noè — *Trasteverina*, id.
143. Locatello Gian Francesco — *L' aspettativa*, id.
144. Id. — *L' abbandonata*, id.
145. Gavagnin Natale — *L' inverno*, id.
146. Vela comm. Vincenzo — *Dante*, Statua in marmo.
147. Magni cav. prof. Pietro — *Davide*, id.
148. Id. — *Putto* id.
149. Bianchi cav. Achille — *Armida*, id.
150. Pandiani Costantino — *I primi fiori*, idem.
151. Strazza prof. cav. Giovanni — *La speranza d' amore*, id.
152. Spertini Giovanni — *La fidanzata italiana*, id.
153. Galli Rizzardo — *La modestia*. Busto in marmo.
154. Gogl G. — *Paesaggio d' estate*. Dip. ad olio.
155. Id. — id., id.
156. Stademann — *Paesaggio*, id.
157. Id. — id., id.
158. Hesselberg — *Piccioni*, id.
159. Id. — *Un cane*, id.

Lavori in cera. — Ci venne favorita la seguente, che volentieri pubblichiamo:

Nel visitare il laboratorio del noto artista, signor Diotisalvi Dolce, ho visto bello e compito uno dei suoi lavori in cera, nel frattempo che ha dovuto abbandonare lo scalpello per indisposizione fisica.

Pel pubblico non è più nuovo questo genere di lavoro del Dolce, che fu premiato con medaglia anche alla recente Esposizione artistica in Trieste per uno simile; ma si può dire, che ogni successivo lavoro sia sempre nuovo, per il sempre svariato intreccio dei fiori, per la varietà dei colori, e specialmente per la illusione portata al punto di toccar la foglia, per assicurarsi se sia arte o natura.

Tu vedi la candida camelia, la simpatica rosa, la variopinta dalia, il crestato garofano; vedi la fuchsia, la verbena, il calice sbocciante, la ruvida spiga, il fiore più mingherlino, tutto svariato e composto in modo che natura insegna. Tutto è a suo posto, tutto t'illude, tutto ti eccita l'odorato, e ti pare trovarti coi piedi sull'aiuola che li nutre.

Allora io pensai: che bell'effetto farebbe un gabinetto fregiato di questo lavoro, coperto di lastra cristallina su tutti i lati della stanza, che presentasse una specie di serra viva.

Io auguro di cuore al Dolce, che i ricchi incoraggino la sua valentia, veramente nuova.

Teatro la Fenice. — Leggesi nella *Scena:* Siamo in grado di dare il prospetto preciso degli spettacoli e degli artisti designati dall'appaltatore Cesare Trevisan per la imminente stagione di carnevale e quaresima a queste massime scene:

Opere d'obbigo: ***Mignon*** del m. Thomas, e ***Romeo e Giulietta*** del m. Marchetti — fuori di obbligo: ***Jone*** del m. Petrella. — Altre due opere da destinarsi.

Gli artisti di canto: *Prime donne soprani assolute*, Moro Angelica, Schwarz Augusta, Langlois Paolina. — *Prima donna mezzo soprano*: Szvarcer Vanda. — *Primi tenori assoluti:* Achard Leone e Bicchielli Felice. — *Primi baritoni assoluti:* Colonnese Luigi e Silenzi Pietro. — *Primi bassi assoluti*: Zucchelli Carlo e Romani Riccardo. — *Primo basso comico:* Apolloni Riccardo.

Parti comprimarie: Rossi Olimpia, Baroni Maria, Pulastri Erminia, Galletti Antonio, Bellini Andrea, Colletti Giovanni, Visentini Francesco e Rigon Antonio.

Maestro concertatore e direttore per le opere: Castagneri Clemente. — *Primo violino*: Trombini Cesare.

Maestro dei cori: Acerbi Domenico.

Vestiarista: Ascoli Davide — *Attrezzisti*: Dolcetta Fratelli — *Scenografi:* Cervi, Tencalla e Lovati.

Balli: *La Fata Nix* e altro da destinarsi, del coreografo Danesi cav. Luigi.

Copia danzante di rango francese: Bosè Enrichetta e Coppini Cesare.

Prima ballerina e supplemento: Venerini Zucchelli Unice.

Prime mime assolute: Vago-Danesi Malvina e De-Sovino Fanny — *Prime mime:* Cerretelli Sofia, De Toma Ernesta.

Primi mimi assoluti: Coppini Antonio e Ciani Olinto. — *Primi mimi:* Cecchetti Antonio, Mazzantini Pietro, Deretti Camillo, Vaguer Francesco.

Primo violino e direttore d'orchestra pei balli: Scaramelli Giuseppe.

Prime ballerine italiane: Perazzoli Cleopatra, Rossetti Maria, Salvadori Adelina, Ziegher Giuseppina, Bertolazzi Emilia, Brizzi Adelaide, Comandona Pasqualina, Brusa Linda, Signorini Giulia, Dal Mestre Anna — con altre 25 ballerine e 16 ballerini.

La stagione verrà inaugurata la sera del 26 corr. con l'opera ***Mignon*** e il ballo ***La Fata Nix***.

Teatro Apollo. — La Compagnia veneta del Veneziano Angelo Moro-Lin reciterà il prossimo carnevale in questo Teatro. Ci ricordiamo le buone serate che ci ha fatto gustare, in passato, questa Compagnia; e, visto l'elenco degli artisti e il repertorio delle nuove produzioni che vengono promesse nel cartellone, crediamo che nella prossima stagione di carnevale il pubblico avrà di che rimanere, come altra volta, contento. E, per conseguenza, il capo comico e la Compagnia, andando bene la cose, avranno argomento, dal canto loro, di rimanere sodisfatti essi pure.

Il personale artistico della Compagnia si compone delle signore: Marianna Moro-Lin — Clementina Benedetti — Metilde Tassinari — Enrichetta Covi — Rosina Vereti — Teresina Tassinari — Laura Zanon — Emma Bianco — Virginia Tassinari — Carlotta Lotti.

E de' signori Angelo Moro-Lin — Napoleone Bianco — Antonio Ceirano — Francesco Paladini — Rodolfo Anconetti — Pietro Vereti — Luigi Covi — Augusto Bianco — Giovanni Benedetti — Vincenzo Tassinari — Luigi Lotti — Antonio Randi.

Le produzioni nuove che vengono promesse nel corso della stagione sono le seguenti:

L'amia Teresa, commedia in 4 atti di Cesare Tronconi — *La lengua longa*, commedia in 2 atti ed un intermezzo di Angelo Scarzanella — *Se le fosse tutte cussì?!* commedia in 3 atti di N. N. — *Un buso in acqua!* commedia in 3 atti di F. Roncagli — *El curato d'Altornia* e *La maldicenza* del dottor G. B. Lazzarini di Udine — *Le barufe in famegia*, in 3 atti, di Giacinto Gallina — *La carità pelosa* e *Una notizia falsa* di A. Duroni — *El libreto de la Cassa de risparmio* di P. Ferrari — *El celibato dei preti* in 3 atti, di N. N. — *La dona vendicativa* — *La violenza*, riduzione dal piemontese di V. Bersezio — *Manco ciacole!* in 3 atti del prof. L. Balbi — *La famegia del giornalista!* in 3 atti, di anonimo — *Sior Felice dai complimenti*, in 1 atto — *Le disgrazie de sior Bortolo*, in 1 atto — *La noia*, in 1 atto — *Magnacarte avocato*, in 1 atto — *Povero tribulà*, in 1 atto — *Pare, fio e Stefanin* in 1 atto.

Biglietto d'ingresso 50 centesimi.

Bollettino della Questura del 15. — La Questura centrale venuta ieri sera, in cognizione che da sconosciuti individui si doveva rubare in una casa nel Sestiere di Castello, fece disporre una maggior sorveglianza a mezzo di ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza; e difatti alle ore 7 gl'incaricati predetti si accorsero che nell'abitazione non custodita di A. F. situata in Piscina a S. Martino, si erano introdotte persone sconosciute. Fu allora che chiamato dal vicino suo negozio il proprietario di detta abitazione, ed aperta da lui la porta, gli ufficiali di pubblica sicurezza Masotti, e Callegari, unitamente ad agenti dipendenti, penetrarono in essa, e sorpresero i malfattori M. A., P. A., e S. I., nell'atto che facevano bottino di quanto trovavasi in un armadio ed in un comò ch'erano stati da essi aperti violentemente. I tre ladri sorpresi sul fatto vennero arrestati, e furono sequestrate due chiavi false, due scarpelli, ed uno stiletto che portavano in dosso.

Altri agenti di pubblica sicurezza arrestarono ieri sera il noto ladro S. R. perchè poco prima aveva rotto i cristalli della vetrina dell'orologiaio M. V. a S. Silvestro, involandovi tre oriuoli e fuggendo con essi. Inseguito ei gettavasi nel Rivo di Santa Maria Mater Domini, per sottrarsi all'inseguimento della forza; ma fermato, fu perquisito e trovato in possesso di due fiorini falsi.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 8. — Nati morti 2. — Totale 14.

Decessi: 1. Bason Lorenzo di anni 79, vedovo, R. pensionato. — 2. Ighel-Zierfuss Francesca di anni 72, vedova, R. pensionata. — 3. Bernardi Pietro di anni 57, ammogliato, barbitonsore. — 4. Zonelli Giovanni di anni 4, mesi 6. — 5. Spuni Stella di anni 70, nubile, cameriera. — 6. Fabbroni-Mora Anna di anni 72, vedova. — 7. Maina Maria di anni 56, nubile, pensionata. — 8. Spangaro Bernardo di anni 34, ammogliato, sarto. — 9. Bigaglia Maria di anni 19, nubile, cucitrice. — 10. Semin-Raldi Maria di anni 62, vedova. — 11. Mariutto Antonio di anni 59, ammogliato, ortolano. — 12. Bettamin Vittorio di mesi 7. — 13. De Prà Osvaldo di anni 60, ammogliato, muratore. — 14. Zane Vincenzo di anni 44, ammogliato, facchino. — 15. Benvenuti-Salvalaggio Nicoletta di anni 82, vedova. — 16. Coltrin Fortunato di anni 69, celibe, travasatore di vino. — 17. Vallotto Augosto di anni 52, celibe, perlaio. — 18. Menin Maria di anni 12. — 19. Dal Bianco Stefano di anni 8. — 20. Pezzoli-Boromeo Maria di anni 72, coniugata. — 21. Giusto Severino di anni 5. — 22. Capriolli Giovanni di anni 55, ammogliato, sergente dei Pompieri. — 23. Cazzagon Teresa, detta Meloni, di anni 47, nubile, domestica, tutti di Venezia. — 24. Fidelibus-Cinalli Angelica di anni 59, coniugata, villica, di Atessa. — 25. Finelli Lorenzo di anni 48, celibe, muratore, di Mantova. — 26. Trentin-Colognese Angela di anni 48, coniugata, boara, di Pressano. — 27. Dei Rossi-Zane Teresa di anni 42, coniugata, filatrice, di Burano. — 28. Gazzabin-Darduin Domenica di anni 86, vedova, di Murano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 dicembre.

Il Ministero dell'interno con suo Decreto 7 corrente, N. 1864, sopra proposta della Commissione incaricata della compilazione dei Regolamenti relativi all'Istituto degli Esposti, ha prorogato al 1° luglio 1872 la separazione di detto Istituto dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti.

Ci scrivono da Mantova:

Ieri veniva inaugurata la nostra Corte di assise. — Uno splendido discorso del suo presidente, cav. Barbieri, cons. dell'Appello di Brescia, in cui peculiarmente trattava dei doveri della giuria e delle vagheggiate riforme alla stessa, era susseguito da generose parole per parte del sostituto procuratore generale, cav. Triberti, che versò sulla imparzialità del Pubblico Ministero, nel disimpegno delle sue mansioni.

All'uno ed all'altro rispondeva assai brillantemente l'avvocato dott. Siliprandi, il quale, toccando della gravezza onde il servaggio straniero faceva sentire la sua fatale pressura sulla nostra città, della strage, ora sua gloria, dei martiri di Belfiore; scendeva quindi a dimostrare con quanto entusiasmo doveansi quindi accogliere le novelle istituzioni, e rispondeva, pegli onorevoli suoi colleghi, dello studio che la Curia si avrebbe sempre imposto per il più perfetto loro svolgimento.

La cerimonia fu veramente solenne per la importanza sua stessa, pel concorso di tutte le Autorità, di molti eletti cittadini e per bella schiera di gentili signore.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della seduta del 13 dicembre.

Ercole si meraviglia di vedere oggi fatta una simile proposta dal Ministero, mentre l'on. Presidente del Consiglio, nella discussione che fecesi in seno della Camera nel 1867 sui provvedimenti finanziarii, sostenne calorosamente una propo-

---

la riunione dell'Assemblea. Questa si riunirà l'altro lunedì. Ecco un lunedì ch'è ben lontano da me!

Parliamo di varie cose:

— Dove andiamo? dove va il paese? siamo in balìa dei soldati!

Vi pentirete, o repubblicani, di non aver fatto come me. Conosce ben poco le nostre rivoluzioni chi non intende la necessità di unirsi al partito estremo.

Il 18 marzo l'esercito, la Francia, la Repubblica appartenevano ai repubblicani; il 19 appartenevano agli incapaci del Comitato centrale... L'esercito non è da temersi per sè stesso; è composto di cittadini... Chi sa se non porto meco il segreto di siffatte questioni, che studio da parecchi anni!

Qual errore commettono quelli che mi uccideranno! Una volta morto, nessuno può assalirmi. La morte è il mio trionfo; ho rotto il vincolo ingannatore che lega il soldato a' suoi capi, quantunque traditori ed infami. Ho provato che si poteva infrangere questo giogo con onore. Se uffiziali coraggiosi e patrioti si curvarono dinanzi ad indegne esigenze, accettarono la fuga, la capitolazione, la guerra civile, lo facevano per timore della morte, ma del difeensore . . .

. . . .

Joly mi chiede, nel partire, il permesso d'abbracciarmi: è molto commosso. Ci diciamo: *a rivederci*. Io gli aveva detto, pensando al mio sogno:

— Spero che, quando verrà l'ordine definitivo, non mi si metterà la camicia di forza!

Joly ne ha parlato al direttore, il quale, poco dopo, è venuto nella mia cella, ha lungamento conversato con me, e trovò anche mezzo di spiegarmi con molte parole che non metteva mai la camicia di forza se non nei casi di pazzia e di furore.

Il momento della giornata, più difficile da passare, l'ho spesso provato in questa solitudine, è quello in cui incomincia a far notte. Se si fosse felici, si amerebbe quel momento in cui gli oggetti esterni si dileguano nella notte, ed i pensieri intimi acquistano maggior forza. Si ha allora la coscienza intera di sè stesso, ed è allora che sono più accasciato. Ma questo abbattimento scomparve quando s'accesero i lumi, ed ho provato un vero conforto nel mettere in iscritto quei ricordi.

Queste prove rafforzano, mi diceva stamane il signor Passa. È vero, rafforzano. No ho mai goduto una miglior salute morale che durante le gravi prove; in questi amari momenti dimentico tutte le cose frivole e meschine.

— Che cosa voleva? Dove andava? Quale era la sua ambizione?

Come rispondere a queste domande? Esposte da qualunque altro che da me, le mie idee diventano utopie, d'altronde io non ho studiato per insegnare e per scrivere; ho studiato per agire. Ogni elemento d'azione che esamino nei libri o nell'esperienza degli uomini, non lo classifico metodicamente a mo' dei teorici; ma ne cerco l'applicazione presente, e che ogni giorno si trasforma. Se fossi più innanzi negli anni, le mie idee avrebbero assunta una forma determinata, e potrei scriverle; oggi non avrei potuto che eseguirle.

Quando mi recai a raggiungere gl'insorti, non faceva assegnamento sul successo, e non credeva di giungervi ad uno dei primi posti. Io ubbidiva ad un dovere politico; quando una guerra civile è impegnata, è necessario che ciascun cittadino sostenga il proprio partito. Repubblicano, il mio partito era a Parigi. Vi sono molti che si dicono repubblicani e che non si trovavano da alcuna parte in quel tempo; oggi essi mi lasciano morire, e domani rialzeranno il mio cadavere per farsene una bandiera od un'arma. Sappiano che non sono uno dei loro! Io sono di quelli che combattono, e andrei piuttosto ad unirmi agli Zuavi della Vergine che a quei democratici, i quali non hanno per la loro patria che vane parole, e non le consacrano il loro braccio. Odio il *nulla*, anche quando gli si dà il nome di Repubblica o di patria.

Ringrazierò tutti quelli che mi hanno amato, che cercarono di salvarmi, che hanno sofferto ai miei dolori! I primi giorni che ho passati qui, io m'arrestava per ridere di me stesso, della mia pazzia, della mia devozione ad alcune idee.

— Ti fucileranno, io diceva, e ti sta bene, è il giusto guiderdone di tanta aberrazione.

Ma un giorno seppi che si firmava a Metz una petizione in mio favore. Questa notizia mi cagionò una commozione più viva di quante ne ho provate fino al giorno d'ieri.

Dopo aver saputo ciò, passeggiai nella mia cella, col cuore rigonfio, e m'appoggiai al muro dicendo:

— Non è dunque una cosa vana il sacrificarsi per gli uomini!

Voglio ringraziare sopra tutto il mio camerata ed amico Bailhant. Oggi lo si calunnia perchè mi ha difeso. So quanta simpatia si ebbe nella sua casa per le mie sventure. Quanti sconosciuti hanno così sperato e temuto con me! Non posso ringraziarli, non posso dimostrar loro che vorrei esser degno della loro buona e gratuita fiducia; ma voglio almeno che sappiano che, a misura ch'io era informato degli sforzi tentati per me, io non mi sentiva più solo, e viveva quasi felice, circondato da un popolo di amici incogniti. L'abbattimento avvenuto in me in questi ultimi giorni, nacque solo quando fui schiacciato dalla lentezza degl'indugii e delle incertezze, dalla rapida alternativa di speranza e e di rassegnazione, e, più ancora, dallo spettacolo del dolore de' miei genitori, de' loro ultimi sforzi disperati e fatalmente sterili.

Avrei voluto servire la mia patria; non posso che morire per lei. È già una sorte molto onorevole e fors'anche utile. Ciascuno fa ciò che può; vi furono molti che rimasero illustri soltanto per la loro morte. Un anno fa, fuggendo da Metz conquistata e dall'esercito prigioniero, passai per Brusselles. Traversando una piazza, sporsi il capo fuori della carrozza per leggere l'iscrizione scolpita sul piedestallo d'un monumento che rappresenta due giovani che si tengono abbracciati, Vi erano queste parole: ***Ai conti d'Egmont e di Hoorne, ingiustamente messi a morte su questa piazza dal duca d'Alba....***

Lessi rispettosamente l'iscrizione, e mi accorsi, ricoprendomi il capo, che avea salutata quella statua. Era per simpatia dei nostri destini? Era per rispetto a quel sangue nobilmente versato e che forse non rimase infecondo? Questo ricordo mi ha più di una volta sostenuto; i popoli, dopo parecchi secoli, si ricordano di quelli che li hanno amati e che sono morti per loro.

Ogni volta che odo sonare e che si apre il portone del carcere, penso che forse si viene a cercarmi; che forse qualcuno viene per farmi evadere. Qualcuno ha osato parlare di ciò al signor Thiers. « È troppo tardi », egli disse. Povero signor Thiers! Sarà ben più tardi . . .

. . . .

— Ma, gli dissero, avete ben fatto partire Beslay!

— Non avrei fatto arrestare Rossel se avessi saputo!...

Se avessi saputo!... È troppo tardi!... Quante volte e da quanti poveri diavoli ho udito a ripetere queste parole dopo che la Francia è caduta! E sanno ognor meno, ed aspettano sempre più ed è sempre troppo tardi. Dolore, liberazione, ecco ciò che ognor più domina in me a misura che si avvicina il momento decisivo. Questa esaltazione e questo scioglimento sono per tal modo l'immagine un po' falsata di ogni atto psicologico naturale.

Questa esaltazione, d'altronde, non è continua. Essa non si è svolta che in seguito ad urti ripetuti e ad un'aspettativa troppo viva e prolungata. Fu Cinq-Mars, io credo, che stava fra le mani di un carnefice inesperto, la cui mano tremante moltiplicava i colpi di spada sul suo collo . . . .

. . . .

D'altronde, la crisi è intermittente; in primo luogo sarebbe bene strano che non continuassi ad avere, come sempre, le mie otto o dieci ore di buon sonno; e poi leggo, scrivo, penso alle questioni che ordinariamente mi preoccupano: tattica, letteratura, politica. Anzi, fra le mie preoccupazioni, ho dei momenti di buon umore, dei capricci umoristici inspiratimi dalla situazione stessa. Ma il fondo è triste, lugubre, straziante. La salute fisica è leggiermente alterata; è una vera malattia l'essere condannati a morte; stanchezza, inappetenza, un po' di febbre, leggiera ansietà. Si desidera di farla finita una volta.

Ma sono proprio io, che mi trovo qui? È un sogno. Io, la cui morte è sì implacabilmente chiesta in nome delle leggi. Aveva sognato d'invecchiare, di circondarmi d'una famiglia, d'amare, di educare dei figli; io viveva dei miei sogni.

I miei sogni mi avrebbero forse ingannato? La realtà è forse più dolce.

Ma facciamola finita. La mia povera madre, ch'io amo tanto, mi ha mandato stasera due paia di calze e due tovagliuoli. Essa non vuol lasciarsi vincere dal timore: essa crede che il minimo dubbio sia una colpa. Speriamo, cara madre, speriamo che ciò che mi inviasti mi sarà utile; ciò mi condurrebbe ben al di là di quel famoso lunedì in cui si riunirà la Camera.

Ti benedico, madre mia, mia buona madre, per tutte le piccole cure di cui mi hai sempre circondato, pel grande e santo affetto che mi hai dedicato, e di cui non seppi approfittare per essere felice.

Quanti lavori interrotti, quante carte incoerenti lascio dietro di me! Quanti abbozzi inutili! Spero che non saranno conosciuti, e che, se alcuno li conoscerà, ricorderà che son morto giovine, e che alla mia età non si può ancora essere riusciti a determinare i proprii pensieri ed a manifestarli.

(Continua.) L. NATANIELE ROSSEL.

sta tutt' affatto opposta a quella che oggi vorrebbe vedere approvata.

Lanza (presidente del Consiglio). L' onorevole Ercole pretenderebbe trovarmi oggi in contraddizione coi principii da me altra volta sostenuti. Io respingo nel modo più assoluto le sue critiche, e lo sfido *(con forza)* a provare quello che gratuitamente asserisce. *(Rumori. Agitazione.)*

Ercole. Accetto la sfida e combatterò colle armi che mi somministra lo stesso Presidente del Consiglio. Io ho qui davanti il resoconto ufficiale di quella tornata. Non ho che a leggere le sue parole.

Lanza (presidente del Consiglio). Ella non troverà una sola parola che si presti al concetto da lei attribuitomi.

Ercole. Io non asserisco cose di cui non sia sicuro.

Lanza (presidente del Consiglio). Ed io son sicuro di quello che ho detto. *(Interruzioni. Rumori.)*

Voci a sinistra. Legga! legga!

Ercole in mezzo ai rumori, comincia a leggere le parole pronunziate dall' on. Lanza.

Lanza (presidente del Consiglio). Non è vero. Respingo ancora una volta!..

(Nuovi e violentissimi rumori. Confusione e disordine su tutti i banchi.)

Ercole seguita a leggere.

Lanza (presidente del Consiglio) continua a far segni di denegazione.

(Rumori assordanti. Tumulto indescrivibile. Scampanellate del Presidente. Si grida da tutti i banchi: All' ordine! All' ordine! Il Presidente finisce col levare la parola all' on. Ercole.)

Torrigiani pronunzia alcune parole, ma la sua voce è soffocata dai rumori e dalle grida che si odono da tutte le parti.

In mezzo all' agitazione e al disordine generale, l' onorevole *Ercole* riesce ad afferrare nuovamente la parola, e legge tutte le parole dette dall' onorevole Lanza. *(Approvazioni clamorose a sinistra.)*

Lanza (presidente del Consiglio). L' onorevole Ercole si è fermato a mezzo. Se avesse continuato la sua lettura, avrebbe visto che le parole successive spiegano le precedenti *(Oh! oh! Risa ironiche.)*

Rattazzi (*segni di attenzione*). Io non credo che sia possibile venire ad una soluzione qualsiasi sulla questione ch' è piaciuto al Ministero di sollevare. L' on. Sella ha detto che la Camera si deve dividere in due parti sopra questa questione, approvare o respingere la proposta. Come ciò è possibile? Con qual criterio possiamo noi dare un voto che accetti o respinga la proposta ministeriale? Noi non abbiamo nemmeno potuto leggere questa proposta, e si vuole che diamo il nostro voto! Mi perdoni, l' on. Sella, ma io non mi sarei mai aspettato ch' egli dovesse sostenere un concetto simile, e che pretendesse di chiamare la Camera a risolvere quasi una questione ministeriale, laddove non si può vedere che una questione di Regolamento interno. Un simile modo di procedere è un' ingiuria a tutta la Camera.

Io spero che l' on. Bertani dal canto suo non insisterà nella sua proposta pregiudiziale. Se egli insistesse, io pròporrei la pregiudiziale sulla sua stessa pregiudiziale.

Riconosce che la Camera può cambiare il suo Regolamento, quando non lo creda più buono. Ma finchè esso esiste, sostiene la necessità di rispettarlo.

La Commissione proposta dal ministro delle finanze è anche contraria all' interesse del progetto. *(Bene!)*

La Camera se vuole conservarsi fedele alla consuetudine parlamentare, deve discuterlo in Comitato privato; non occorrerà certo un tempo maggiore.

L' esempio addotto dai sostenitori della proposta della Commissione nominata nel 1867 non regge; quella Commissione aveva attribuzioni ben diverse e maggiori di quella che si vorrebbe ora nominata.

Termina invitando l' on. Sella a ritirare la sua proposta.

Chiaves si meraviglia di vedere erigersi a sostenitori delle prerogative della Camera quelli che vorrebbero sempre impedire alla Camera di fare la sua volontà, e, se potesse riuscir loro, sostituirle la propria.

Sostiene che la proposta del ministro delle finanze non è nè anticostituzionale, nè contraria al Regolamento e alle consuetudini parlamentari. Dichiara d' esser quindi disposto ad approvarla, proponendo però che sia modificata nel senso seguente, che la Camera cioè si limiti oggi a stabilire in principio la nomina della Commissione, riserbandosi però di eleggerla dopo che il progetto finanziario dell' on. Sella sarà stato distribuito.

Sella (ministro) dichiara che non ha difficoltà ad accettare che la sua proposta venga così modificata. *(Risa a sinistra.)*

Voci Voti! Voti!

Rattazzi. Dacchè la nomina della Commissione dev' esser differita, e il Ministero accetta questa dilazione, crede che sarebbe molto più opportuno e conveniente il rinviare la nomina della Commissione, dopo che avrà avuto luogo la discussione nel Comitato sul progetto.

Propone quindi che la proposta Sella-Chiaves venga modificata in questo senso.

Molte voci: Ai voti! ai voti!

Lanza (Presidente del Consiglio) dichiara che il Ministero respinge la nuova modificazione proposta dall' onorevole Rattazzi, la quale porterebbe indubitabilmente ad un soverchio indugio nella discussione; il Ministero invece vuole affrettarla, e vuole insieme che le sue proposte siano oggetto di un esame calmo e profondo; questo si otterrà col sistema proposto dal Ministero; non sarebbe facile invece, se il progetto si dovesse discutere in Comitato.

Risponde brevemente a proposito delle parole attribuitegli dall' onorevole Ercole, e si sforza dimostrare come esse mal si prestino all' accusa di contraddizione che l' on. Ercole volle dirigerli.

Agitazione vivissima su tutti i banchi. Segni d' impazienza. Grida: Voti! Voti!

In mezzo ai rumori sempre crescenti, parlano per fatti personali gli on. Lazzaro, Chiaves, Mellana e Ercole.

Molte voci. La chiusura! La chiusura!

In mezzo all' agitazione generale la chiusura della discussione è approvata.

Ercole e *Asproni* ritirano le loro proposte, aderendo a quella dell' on. Rattazzi.

È respinta la pregiudiziale dell' onorevole Bertani.

Presidente mette ai voti la proposta dell' on. Rattazzi. *(Attenzione.)*

Dopo prova e controprova risulta respinta a piccola maggioranza. *(Emozione.)*

Presidente mette finalmente ai voti la proposta dell' on. Chiaves accettata dal Ministero. Questa presso a poco è così concepita:

« La Camera, deliberando in massima di deferire ad una speciale Commissione l' esame del progetto presentato dal ministro delle finanze, ne rinvia la nomina a quando sia stato distribuito il progetto stesso. »

A questa proposta fu accettata una lieve modificazione, presentata dall' on. Mussi, ma non è possibile intendere in che consista.

Questa proposta è approvata a lieve maggioranza.

I deputati scendono nell' emiciclo. Una vivissima agitazione continua nell' aula per varii minuti. In mezzo al frastuono di animatissime conversazioni non si sente la voce del *Presidente*, il quale annunzia il risultato delle votazioni eseguite lunedì per la nomina delle quattro Giunte.

La seduta è sciolta a ore 5.

(Dispaccio particolare della Gazzetta *d' Italia.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 pom.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sui seguenti bilanci di prima previsione per il 1872;

Del Ministero di grazia e giustizia;

Del Ministero della guerra;

Del Ministero delle finanze.

Si accordano varii congedi.

Dietro l' autorizzazione accordata dal Comitato nella seduta di stamane, si dà lettura di un progetto di legge, d' iniziativa del deputato Garcia.

Consentendo il ministro guardasigilli, rimane stabilito che il proponente ne farà lo svolgimento domani.

Massari (segretario) procede all' appello nominale per le votazioni di ballottaggio per la nomina delle quattro Giunte permanenti.

La votazione di lunedì diede il seguente risultato:

Per la Giunta della Biblioteca della Camera restò eletto soltanto l' onorevole Ranieri; ballottaggio fra gli onorevoli Messedaglia, Macchi, Lioy e Mariotti.

Per la Giunta di accertamento dei deputati impiegati rimase eletto solamente l' on. Arrigossi; ballottaggio per la nomina degli altri otto commissarii.

Per la Giunta di sorveglianza sull' Amministrazione del Debito pubblico, e per quella per l' esame dei Decreti registrati con riserva nessuno rimase eletto al primo scrutinio.

Si dà lettura di due progetti di legge d' iniziativa parlamentare dell' onorevole Be[illegible], lettura autorizzata dal Comitato.

Pres. Domando all' onorevole proponente quando intenda di svolgere i due progetti di cui ora è stata data lettura.

Bertani. Sono agli ordini della Camera.

Lanza (presidente del Consiglio). Crederei opportuno, e spero che l' onorevole Bertani non si opporrà, che lo svolgimento di questo progetto debba farsi dopo le ferie prossime, per non interrompere l' importante discussione dei bilanci.

Bertani acconsente.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione per il 1872 del Ministero di grazia e giustizia, discussione rimasta interrotta nelle precedenti tornate.

Romano e *Salaris* dichiarano di non essere rimasti sodisfatti delle risposte fatte dall' onorevole ministro guardasigilli nella seduta di lunedì. Insistono per ottenere spiegazioni più ampie e rassicuranti.

Salaris, dal canto suo, raccomanda vivamente al ministro la condizione dei pretori, la quale è ridotta a tale stato da fare pietà, e raccomanda pure che si provveda in modo più degno e decoroso alla condizione dei pretori aggiunti.

Tubi interpella il ministro guardasigilli sulla varia e contraddittoria interpretazione che hanno data i procuratori del Re all' azione di farsi luogo a procedere contro i titolari delle privative, che non abbiano in tempo debito sodisfatto ai loro obblighi.

De Falco (ministro guardasigilli). La questione sollevata dall' onorevole Tubi rientra nella sfera del potere giudiziario, e l' onorevole preopinante comprende benissimo che di fronte ai pronunziati diversi dei Tribunali il Ministero non può che esprimere dei desiderii e dei voti. In questa questione credo che il Parlamento debba considerarsi incompetente.

Salaris fa alcune osservazioni sull' adozione del progetto di organamento giudiziario presentato al Senato.

Romano crede non conveniente che debba in occasione del bilancio discutersi tutto l' organamento giudiziario. È questione grave e complessa, che deve avere un' apposita e acconcia sede.

Fossa. Mi permetterò di domandare se cotesto progetto comprende anche il nuovo ordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, e se risolve anche il problema della Cassazione unica o delle molteplici Cassazioni.

L' oratore si dilunga a discorrere delle varie attribuzioni dei Tribunali che dovrebbero migliorarsi nell' interesse della pubblica sicurezza, nell' interesse dell' economia di tempo e di denaro. Sostiene essere necessarie alcune riforme del Codice penale.

De Falco (ministro guardasigilli). L' ordinamento giudiziario non credo abbia quei difetti che gli si sono voluti attribuire. Se il progetto che deve provvedere all' ordinamento giudiziario non corrispondesse per avventura ai desiderii e ai bisogni del momento, si potrà con lievi modificazioni migliorarlo. Quel progetto non contiene del resto alcuna riduzione di Corti. Il progetto per la Corte di cassazione sarà presentato, secondo che il Governo ne ha fatto solenne promessa, nel mese di dicembre corrente.

Macchi. Io credo di dovere, nell' interesse della libertà e più specialmente della libertà di coscienza, credo di dover qui avanzare una protesta contro l' interpretazione che alcuni Tribunali hanno data alla formula del giuramento.

Coloro i quali non credono alla religione rivelata, perchè non potranno giurare chiamando in testimonio il proprio onore? Qual cosa per un onest' uomo può esservi di più sacra del proprio onore?

Ebbene, la Camera non lo crederà; ma c' è stato un Tribunale, quello di Terni, che ha messo testè in prigione un testimonio, perchè, essendo libero pensatore, negava di prestare giuramento religioso. Questi fatti, o signori, sono riprovevoli e scandalosi, questi fatti bisogna che non si rinnovino.

De-Falco (ministro guardasigilli). La questione sollevata dall' on. Macchi non è nuova. V' è anzi una sentenza della Corte di cassazione, la quale ammette, oltre la prima e stretta formola di giuramento, una seconda formula. In tal caso deve essere lecito di poter giurare sul proprio onore. La questione del resto, non può risolversi qui; è tutta di competenza della magistratura, e non rientra nelle attribuzioni del Ministero e del Parlamento.

Macchi ed altri presentano un progetto di legge per stabilire la formola del giuramento.

Dopo altre osservazioni, è chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Vengono approvati senza discussione i primi due.

Chiaves crede suo debito di raccomandare vivamente al Ministero di voler completare il personale nei Tribunali, dove v' è assoluto difetto. Il decoro della magistratura, la dignità delle Corti lo richiedono. La Corte di cassazione di Torino è priva tuttora del Presidente; cosicchè succede che al procuratore del Re del Tribunale civile spetta la precedenza. Conviene che le istituzioni sieno rispettate finchè sussistono; il metterle in dimenticanza e il trascurarle è peggio che distruggerle.

De Falco (ministro guardasigilli). La Corte di cassazione di Torino fu completa nel suo personale fino agli ultimi tempi. Se oggi le manca il Presidente, non è vero che sia un caso speciale; manca il Presidente anche alla Corte di cassazione di Palermo. Nella passata sessione parlamentare il manifestato desiderio di unificare le Corti ha impedito le nomine, che pure il Ministero aveva in proposito di fare.

Sella (ministro delle finanze) presenta la Convenzione firmata stamane col Banco di Sicilia per il passaggio a quel Banco del servizio di tesoreria.

Domanda che si stampi sollecitamente insieme alle altre Convenzioni presentate.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio di grazia e giustizia, e, dopo alcune osservazioni degli onorevoli Branca, Asproni, Sineo, a cui fornisce copiose spiegazioni l' onorevole Messedaglia, si approvano i capitoli terzo e quarto.

Dopo alcune raccomandazioni dell' on. Griffini sul capitolo quinto, viene approvato, e si approvano pure i seguenti fino al diciannovesimo, sul quale il ministro guardasigilli fornisce spiegazioni domandate dall' on. Sebastiani.

Si passa alla discussione del capitolo 20.

Corte combatte con vive parole la riedificazione della Basilica Ostiense, per la quale non conviene sprecare i denari dello Stato, nelle difficili condizioni in cui si trovano le nostre finanze.

De Falco (ministro guardasigilli) replica che il Governo ha creduto di tutta convenienza non abbandonare i lavori che debbono completare quella storica chiesa. La licitazione dei lavori era già avvenuta da un pezzo, e sul parere del Consiglio di Stato il Governo ha creduto opportuno doversi quei lavori, almeno i lavori in corso, continuare.

Griffini appoggia l' opinione manifestata dall' on. Corte. Oggi meno che mai dobbiamo sprecare il pubblico denaro. Il paese avrebbe diritto di chiedervene strettissimo conto. Vediamo piuttosto di fare in modo che, abbandonando i lavori, non si rechi danno a quelli digià compiuti.

Marchetti parla lungamente nella generale disattenzione della Camera.

Per l' ora tarda si sono già da qualche tempo dovuti accendere i lumi, ma a un tratto l' illuminazione si spegne, e la Camera rimane seppellita nell' oscurità. *(Ilarità generale.)* Dopo pochi minuti l' illuminazione si riaccende.

Dopo molte osservazioni dell' on. Messedaglia, il quale dichiara che la regolarità e la convenienza nella condotta del Ministero non può mettersi in dubbio, l' on. ministro De Falco dichiara che sarà presentata una minuta e precisa relazione dei fatti.

Corte. Dopo le dichiarazioni del ministro, e nella speranza che il Ministero voglia tenersi alle spese e agli obblighi legali strettamente necessarii, non insisto sulle mie censure. *(Benissimo.)*

Il capitolo è senz' altre osservazioni approvato, e si approva tutto il bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

La seduta si scioglie a ore 6.

Domani seduta all' ora consueta.

(Dispaccio particolare della Gazzetta *d' Italia.)*

L' *Opinione* scrive in data di Roma 13 a proposito della seduta della Camera dei deputati del 13:

Il voto d' oggi ha assunto un' importanza politica per la discussione che l' ha preceduto. Esso rivela che c' è nella Camera una maggioranza che ha fiducia nel concetto espresso dal ministro di finanza. Non trattasi dell' approvazione di ogni singola proposta, ma semplicemente del concetto che ne informa il complesso, e questo ci pare incontestabile.

La *Libertà* di Roma, parlando del Sella, dice: « La sua esposizione più che una sequela informe ed inintelligibile di cifre, è stata una dissertazione storico-critica, durante la quale è apparso più volte ed il suo robusto ingegno e la sua profonda dottrina. La stessa religiosa attenzione con cui la Camera lo ha ascoltato per circa cinque ore di seguito, fa fede di queste doti dell' on. Sella. Egli è riuscito a tenere inchiodati sui loro scanni circa 300 deputati, solo perchè, anche i suoi più ostinati avversarii erano costretti a riconoscere la superiorità del suo ingegno, la sola che nei paesi liberi abbia vera e durevole efficacia. »

Il *Diritto* dice che « un' osservazione preliminare che si presenta da sè è, che sui provvedimenti annunciati, i più essenziali hanno per cardine la Banca nazionale sarda, la quale diviene più che mai *instrumentum regni.* »

Il *Diritto* così conchiude:

« Tali sono le prime impressioni che l' esposizione dell' on. Sella produce; riserbandoci di ritornarvi con cura, diciamo intanto, ad onore del vero, che anche per chi dissente su molti punti, il discorso dell' onorevole ministro delle finanze fa onore al Parlamento italiano, e che il suo piano finanziario, se darà luogo a vive lotte, e, lo speriamo, riceverà non poche e non lievi modificazioni, è tuttavia, nel suo insieme, degno di molta attenzione, completo, e può fornire materia di utile discussione e di savie deliberazioni. »

L' *Italie* dice che l' impressione prodotta dall' Esposizione finanziaria « è stata generalmente buona. »

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 13:

Nel discorso pronunziato ieri dal ministro Sella, egli comunicò alla Camera i seguenti dati statistici: In quest' ultimo decennio il movimento postale in Italia è cresciuto quasi del doppio; il movimento telegrafico è triplicato; i chilometri di ferrovia da 2000 sono diventati 6200; le Provincie che non veggono locomotive, da 34 sono ridotte a 9; i viaggiatori da 15 milioni sono saliti a 25. Aveva ragione l' on. Sella, dopo di avere esposti questi fatti, di esclamare: *Eppur si muove.*

L' *Italie* scrive in data di Roma 13:

Possiamo assicurare che il Comitato del Genio s' occupa già degli studii pei lavori di fortificazione compresi nel progetto di legge presentato ieri dal ministro della guerra.

Questi studii sono vigorosamente spinti innanzi. Il generale Ricotti vorrebbe che sin dai primi mesi dell' anno prossimo si potesse metter mano ai lavori per le fortificazioni che hanno un certo carattere d' urgenza. Si provvederebbe a questi lavori mediante crediti iscritti nel bilancio della guerra pel 1872.

Leggesi nel *Fanfulla*, in data di Roma 13:

Ieri il conte Zalusky, e gli altri componenti la Legazione austro-ungarica, sono stati al Quirinale a porgere i loro omaggi alle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Dopo che il generale Vecchi avrà fatto ritorno in Italia, il Governo determinerà a quale uso convenga destinare la baia di Assab, se cioè vi si debba impiantare una colonia penitenziaria, oppure stabilirvi una Stazione commerciale per l' approdo e rifugio delle navi che attraversano il mar Rosso.

Sappiamo intanto che, oltre l' estensione di terreni stati acquistati nel 1869 dal prof. Sapeto, altri ne furono acquistati sulla fine del 1870 dal Governo, a fine di rendere possedimento italiano tutta una vasta superficie, compresa fra la cerchia di alcune alte montagne.

Il pagamento dei terreni nuovamente acquistati dev' essere fatto a giorni.

La Società della Regia dei tabacchi ha pubblicata la relazione sulla chiusura definitiva del bilancio.

Dedotto il canone corrisposto al Governo in lire 66,894,811 95; dedotte le spese di amministrazione in lire 342,673 32; la tassa di ricchezza mobile in lire 311,802 00; e sottratto il 10 per 0|0 per la riserva a termine dello Statuto, rimane alla Società un utile netto di L. 496,732 91 alle quali aggiunto il fondo *utili* rimasto dal 1869, si ha un utile disponibile di L. 1,513,222 51.

In base a queste cifre venne fissato il dividendo in L. 15 per azione, da pagarsi cogl' interessi del 2° semestre 1871, rimanendo ancora la somma di L. 13,222 00 da portarsi in *nuovo.*

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Oggi il Consiglio per gl' Istituti di previdenza e pel lavoro ha tenuto una nuova adunanza, al Ministero di agricoltura e commercio. Presedeva l' on. Castagnola, ed erano presenti gli onorevoli Luzzatti, Depretis, Fano, Boselli, Guerzoni, Saredo, Virgilio, Ellena.

Incominciò la discussione sul progetto di legge per conferire la personalità civile alle Società di mutuo soccorso, formulato dall' onorev. Fano. Dopo lunga e matura discussione vennero adottati i principii fondamentali; e fu rimesso ad una nuova adunanza l' esame delle singole disposizioni del progetto stesso.

Leggiamo nei giornali di Torino dell' 11, che il senatore Sclopis è partito alla volta di Ginevra, per prendere parte alle conferenze dell' arbitrato internazionale sulla questione dell' *Alabama* tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti d' America.

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

Ecco il bullettino dello stato di salute dell' on. Civinini:

« Si è avuto da ieri sera a oggi un poco di miglioramento, ma lo stato del nostro infermo è sempre grave.

« CIPRIANI.

« FATTORINI. »

A Vicenza, avendo gli assessori co. Trissino, Calvi e Clementi dichiarato di non accettare assolutamente l' ufficio di assessore municipale, vi continua la crisi municipale.

Da un telegramma pervenuto da Magaski risulta che la R. pirocorvetta *Vittor Pisani*, dopo aver visitato i principali porti del mare interno del Giappone, sarebbe partita il giorno 16 del corrente mese per Shangai, Amoy ed Hong-Kong. Tutti a bordo godevano buona salute.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* scriveva da Lynn, 8 dicembre, che la bronchite da cui era assalito il Principe di Galles si rendeva sempre più pericolosa, che un polmone era già consumato, e che il Principe non poteva contare che sopra poco tempo di vita.

Keratry, Prefetto delle Bocche del Rodano, vietò la pacifica dimostrazione che si faceva alla casa di Crémieux, ove si recavano ad iscriversi sopra un libro i numerosi visitatori.

A Marsiglia vennero fatte molte perquisizioni nella passata settimana.

Scrivono da Parigi 12 alla *Gazzetta di Torino*:

Parigi offriva di questi giorni l' aspetto di una capitale del Nord: le strade coperte di neve, i tetti risplendenti d' una bianchezza abbagliante, gli alberi delle passeggiate tutti chiomati di bianco, i laghi del bosco di Boulogne gelati e percorsi da una immensa folla di pattinatori, infine la Senna gelata anch' essa. Per le strade poi non un cavallo, non una vettura; ed in ciò stava la differenza colla capitale del Nord, che non si vedevano neppure le slitte.

Tutto ciò formava un quadro dei più pittoreschi e dava alla città un aspetto affatto nuovo.

Ma tutto ciò ha prodotto anche dei danni gravissimi. Le strade ricoperte di neve, che il freddo fece congelare, furono improvvisamente rese inaccessibili a qualsiasi veicolo, ed il commercio fu quasi completamente arenato.

Allora sorsero lagni da tutti i lati; e la stampa fu unanime a chiedere all' Amministrazione municipale di far sgombrare le vie dalla neve. Ma l' Amministrazione si rifiutava a ciò, perchè questo lavoro richiedeva almeno la spesa di un milione. E non si calcolava, che intanto erano parecchi i milioni, che andavano perduti per l' arenamento forzato del commercio.

Ma, mentre si discuteva, la temperatura è venuta a prender parte alla discussione rialzandosi di alcuni gradi. La neve accumulata nelle vie si è un po' ammollita; ed ora è sperabile, che il Prefetto Lion Say, il quale è un economista e dovrebbe sapere far bene i suoi calcoli, si affretterà a farla sgombrare.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 13. — Le notizie della salute del Principe di Galles dicono che non è perduta la speranza di salvarlo; la circolazione del sangue è libera e il malato può cibarsi.

La sottoscrizione del *Figaro* per le famiglie degli ostaggi è stata accolta con favore.

L' Assemblea prese in considerazione la situazione delle pensionarie.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Versailles 13. — Ladmirault dichiarò di non volere la responsabilità del trasferimento dell' Assemblea.

La *Libertà* ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 12. — La sinistra ha deciso di presentare un progetto di legge, in forza del quale, nel caso di morte di Thiers o di qualunque altro impedimento del Governo, la presidenza della Repubblica passi al presidente dell' Assemblea.

Berlino 12. — Nei circoli del Governo si teme che fra breve possa scoppiare la guerra civile in Francia. Le mene dei bonapartisti e degli orleanisti sconvolgono l' armata francese. I Tedeschi adottano fin d' ora misure di precauzione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 13. — Luigia Michiel, l' amante di Ferré, comparirà sabato dinanzi al sesto Consiglio di guerra.

Berlino 13. — Ieri mattina venne sottoscritto il trattato tedesco americano sulla sistemazione dei Consolati e sulle marche di fabbrica (trademarks.)

Salisburgo 13. — In seguito al gran freddo questa città è rimasta senza illuminazione a gaz ed è costretta a servirsi di petrolio. Il gelo ha fatto scoppiare il conduttore principale del gaz. — Le rappresentazioni teatrali sono sospese.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

Brünn 13. — Fra le elezioni finora conosciute nelle Comuni rurali, si contano 8 costituzionali e 21 dichiaranti.

Linz. 13. — Nelle elezioni delle città furono rieletti tutti i primieri deputati, tutti liberali.

Praga 13. — Il feretro della Granduchessa d' Oldemburgo fu condotto oggi nel pomeriggio alla Stazione della strada ferrata coll' intervento del generale maggiore Pejacsevich, rappresentante dell' Imperatore, onde farlo trasportare con treno separato alla volta di Pietroburgo.

Belgrado 13. — La notizia sparsasi d' un prossimo cangiamento di Ministero è priva di fondamento.

Telegrammi.

Berlino 13.

Il posto d' ambasciatore germanico presso il Papa non verrà più occupato. *(Citt.)*

Berlino 13.

Il Governo ha inviato un memoriale a Versailles, in cui vengono motivate le misure prese nei Dipartimenti francesi occupati dai Tedeschi. Quelle misure rimarranno irrevocabili per un certo lasso di tempo.

Berlino 13.

La *Provinzial Correspondenz* scrive riferibilmente al messaggio di Thiers: « La ripetuta e franca dichiarazione, che la Francia non vuole allontanarsi dalla data sacra parola, può servire di nuova caparra che il Governo nutre la seria e sincera volontà di far decisivamente palese i suoi sentimenti di pace. Di fronte allo stato d' animo di una gran parte della popolazione, manifestatosi recentemente, devesi ascrivere a gran coraggio morale del Governo, s' egli non fu schivo di biasimare apertamente il sentimento di vendetta nutrito dal popolo, ed il traviamento delle Autorità francesi nel pronunciare il loro giudizio. »

Berlino 13.

L' Imperatore è obbligato a star ritirato in conseguenza d' un raffreddore; egli continua però a dar corso ai lavori giornalieri. Il ministro della giustizia, Lionhardt è ammalato di febbre tifoidea.

L' agitazione polacca avente lo scopo di ottenere gli eguali diritti per la lingua polacca come per la lingua tedesca, si manifestò con assembramenti popolari tendenti a provocare l' odio verso i Tedeschi. Le Autorità interverranno energicamente contro i mestatori.

Monaco 13.

Nella Camera dei deputati si è risolti di ommettere la proposta d' un Indirizzo. L' ordinariato arcivescovile di Monaco ed il Vescovo di Augusta hanno avanzata querela contro la Camera dei deputati per supposta lesione dello Statuto.

Parigi 13.

La proposta di Hervé de Saisy, di alienare i diamanti della Corona, che non hanno un pregio storico, a favore delle città francesi state rovinate, provocò da ambe le parti dell' Assemblea nazionale le esclamazioni di *Viva la Repubblica!* Dopo una scena burrascosa, in cui riuscì alla sinistra di ottenere un appello nominale invece del solito metodo di votazione, onde far sì che si astenessero dalla votazione alcuni monarchisti occulti, la proposta fu trasmessa ad una Commissione esaminatrice con 289 voti contro 277, il quale risultato è ritenuto per una vittoria dei repubblicani.

Parigi 13.

Il Duca d' Aumale insiste a nome suo ed a nome del Principe di Joinville, di voler rappresentare i loro elettori nell' Assemblea nazionale. Il Duca è intenzionato di far egli stesso questa dichiarazione all' Assemblea, e di rinunciare in pari tempo, in nome della sua Casa, ai beneficii della revoca della legge del 1832, con cui veniva disposta la confisca dei beni degli Orléans.

Vienna 14.

Una Deputazione d' operai si presentò al ministro della giustizia chiedendogli di sollecitare il compimento del processo dei capi operai Schey, Kuttil, Schaestner e Peschan. Il ministro accolse amichevolmente il memoriale, e promise sollecitare la cosa. *(Progr.)*

Vienna 14.

Si conferma che Apponyi andrà quale ambasciatore austro-ungarico a Parigi. *(Citt.)*

Pest 14.

Il *Pesti Naplo* parlando della manifestazione della *Norddeutsche Allg. Zeitung* sul dispaccio circolare di Andrassy, si associa al desiderio di un felice sviluppo delle relazioni d' amicizia fra la Francia e la Russia, e dice che la politica di pace senza secondi fini è scopo a sè stessa, non fa alcuna distinzione fra gli Stati d' Europa, e non ha preoccupazioni in alcun senso. Tutte le reminiscenze del passato devono ammutolire dinanzi alle esigenze dell' epoca presente. *(O. T.)*

Brusselles 12.

Sera. — *(Seduta della Camera)* — Il ministro presidente dichiara che la formazione del nuovo Gabinetto è perfettamente costituzionale. Dice inoltre ch' egli calcola che ambi le parti della Camera si asterranno di metter in campo qualsiasi questione politica prima delle elezioni,

cui seguirà il pronunciamento per parte del paese.

La discussione fu moderata.

Ultimi telegrammi.

Vienna 14.

La *Tagespresse* ha un telegramma da Berlino, il quale dice che un incidente avvenuto a Pietroburgo fra il Granprincipe ereditario di Russia e l'inviato di Germania, si riduce — come rilevasi da parte competente — ad uno scambio di vive parole, fra le quali sarebbe sfuggita un' espressione, che offese il principe Reuss, non però nella sua qualità d' inviato.

Il *Wanderer* rileva in proposito che il principe Reuss sarà chiamato a Berlino per essere udito e dare rapporto all' Imperatore sull' incidente seguito fra lui ed il Granprincipe ereditario.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 14. — La *Neue freie Presse* annunzia che il ministro d' Austria a Berlino, e il ministro di Germania a Vienna sono stati elevati al grado di ambasciatore.

Londra 14. — La Banca d' Inghilterra ridusse lo sconto a 3 per cento.

Berlino 14. — Austriache 223 1|2; Lombarde 114.—; Azioni credito 180 3|4; Italiano 62 1|2.

Berlino 14. — Il ministro dei culti presentò alla Dieta il progetto d' ispezione delle Scuole. La Dieta approvò il progetto sul consolidamento dei prestiti dello Stato prussiani.

Monaco 14. — La Camera tenne la prima seduta.

Monaco 14. (*Camera.*) — Schutlinger e Bartk domandano se trattisi nel Consiglio federale di introdurre una modificazione alla Costituzione dell' Impero. Le modificazioni avrebbero un' influenza sui rapporti tra la Baviera e l' Impero. Dicono che i rappresentanti della Baviera sono legati dai voti delle due Camere bavaresi, conformemente alla legge sulla responsabilità dei ministri; finchè questa legge è in vigore i rappresentanti della Baviera respingeranno ogni modificazione di questo genere.

Versailles 14. (*Assemblea.*) — *Il ministro dell' interno* dice: Il Governo, aggiornando le elezioni in Corsica, agì conformemente alla legge del 1852 nell' interesse della libertà.

Il ministro della guerra dice: Il Consiglio d'inchiesta sulle capitolazioni, deliberò sulle capitolazioni di sei piazze forti secondarie. Tre comandanti ebbero pena disciplinare. Il Consiglio riprenderà fra due giorni l' affare di Sedan, quindi quello di Metz.

Parigi 14. — Francese 57.20; Italiano 66.40; Lombarde 441.—; Obbl. 252.—; Romane 137.—; Obblig. 178.—; Ferr. V. E. 189.—; Meridionali 194. —; Cambio Italia 4 3|4; Obblig. tabacchi 490.—; Obblig. 715.—; Prestito francese 91.53; Londra vista 25.85; Aggio oro p. mille 17. Borsa ferma.

Parigi 15. — Il Consiglio di revisione annullò la condanna di Luigi Ulbach.

Vienna 14. — Mobil. 321.70; Lomb. 201.90; Banca nazionale 809.—; Nap. 9.36 1|2; Cambio Londra 118.—; Rendita Austriaca 68.50.

Londra 14. — Inglese 92 1|8; Ital. 65; Spagnuolo 33 1|4; Turco 48 1|2.

Londra 14. — Lo stato del Principe di Galles è migliorato.

Bollettino bibliografico.

Discorso pronunciato dal sopraintendente scolastico dott. Giuseppe Menini-Bettini nella solenne distribuzione dei premii in Mestre. Mestre, Longo, 1871. — Annunciamo con piacere questa pubblicazione fatta a beneficio degli Asili infantili di Mestre.

Suicidio. — Abbiamo da Vienna che il conte di Sterberg, saputo il suicidio del conte di Girgenti, di cui era stato ciambellano e più che ciambellano amico, sopraffatto dal dolore si toglieva la vita esplodendosi un colpo di pistola nella testa. Così la *Nazione*.

Novità. — (*Comunicato.*) In questi giorni, in Frezzeria al N. 1690, si è aperto un Negozio di piante vive, fiori freschi, e **disseccati**, e questi poi disposti con molta grazia in cestelle da appendere, da tavolo, in rustici eleganti, in conchiglie, in mazzi, ec., degni veramente di decorare qualsiasi stanza signorile.

La nuova industria merita di venire incoraggiata, offrendo con poca spesa il mezzo di adornare le stanze e le mense, specialmente nella stagione più contraria, con fiori naturali, d' una vivezza da sembrare appena staccati.

Amante della novità, non ho mancato di fare alcuni acquisti all' Esposizione orticola di Venezia, dove tali piante ottennero il premio, e posso quindi assicurare che son di una durata assai lunga se non scorgo ancora segni di deterioramento.

Il gentil sesso in ispecialità dovrebbe onorare il detto Negozio di una visita, ben sicuro che sortirà appagato.

Venezia, 13 dicembre 1871.

V. T.

Società delle Strade ferrate del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia.

Il Consiglio d' Amministrazione ha deciso che venerdì 15 dicembre corr. si procederà, come di consueto, a Vienna (Austria), all' estrazione a sorte delle Obbligazioni della Società ammortizzabili nel 1871.

Lo stesso giorno si procederà pure, sulle 6 serie di buoni 1872 a 1874 che rimangono da ammortizzarsi, all' estrazione delle due serie rimborsabili, l' una il 1.° marzo, l' altra il 1.° settembre 1872. 1011

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 dic.	del 15 dic.
Rendita	70 87 1/2	71 22 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 53	21 46
Londra	27 08	27 12 1/2
Parigi	106 25	106 25
Prestito nazionale	85 12	85 20
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	510 —	509 — 1/2
Azioni »	742 —	740 —
Banca naz. ital. (nominale)	3500 —	3500 —
Azioni ferrovie meridionali	443 50	445 —
Obblig. » »	206 —	252 06
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche	85 30	85 30
Banca Toscana	1802 —	1804 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 dic.	del 14 dic.
Metalliche al 5 %	58 30	58 50
Prestito 1854 al 5 %	68 40	68 35
Prestito 1860	101 40	101 40
Azioni della Banca naz. austr.	808 —	808 —
Azioni dell' Istit. di credito	319 30	321 70
Londra	118 —	118 —
Argento	117 60	117 50
Zecchini imp. austr.	5 59 —	5 58 —
Il da 20 franchi	9 36 —	9 36 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *dicembre.*

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita sostenuta a 64 1/4 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 35 a lire 21 : 36. Carta da fior. 37 : 82 a fior. 37 : 84 per 100 lire. Banconote austr. da 86 a 86 1/8.

Treviso 12 *dicembre.*

Listino dei prezzi del riso.

Mantenevasi nel mercato odierno del riso sempre crescente la domanda di qualità basse e cascami che mancano; discreti affari si fecero anche nelle qualità fine a prezzi di sostegno.

Fiorettone	da It. L. 46 : —	ad It. L. 47 : —	quintale
Fino	» 44 : —	» 45 : 50	»
Novarese	» 42 : —	» 43 : 50	»
Cinese	» 38 : —	» 40 : 50	»
Mezzo riso	» 30 : —	» 31 : —	»
Risetta	» 26 : —	» 27 : —	»
Giavone	» 18 : —	» 19 : —	»
Risone nostrano	» 24 : —	» 24 : 50	»
detto novarese	» 22 : —	» 23 : —	»
detto cinese	» 19 : —	» 20 : 50	»

PORTATA.

Il 13 dicembre. Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, di tonn. 28, patr. Bonacich F., con 20 sac. riso, 6 bal. baccalà, 1 col. cassette tintura, 1 part. pietre cotte.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 11, patr. Marincovich G., con 1 part. mattoni e coppi cotti, 4 col. e pac. manifatture in sorte.

Per *Rovigno*, pielego ital. *Nuova Italia*, di tonn. 45, patr. Vianello D., con 20 bal. baccalà, 50 pietre mole, 400 pez. quadrelli di cotto.

Per *Ancona*, pielego ital. *Odoardo*, di tonn. 62, patr. Scalabrin A., con 5800 fili legname ab.

Il 14 dicembre. Arrivati:

Da *Trapani*, barck ital. *Palmerio Abbate*, di tonn. 473, cap. Brigiano M., con 6000 quint. sale marino, 3 col. alabastri scolpiti, 1 col. erba sparto, 8 quint. corde di detta, 15 quint. scope com.', racc. all' ord.

Da *Trapani*, brigantino ital. *Genitore G.*, di tonn. 200, cap. Gavagnin N., con 3000 quint. sale marino, racc. all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 213, cap. Marassi A., con 10 col. chincaglie, 51 col. vallonea, 9 col. manifatture, 384 col. frutti, 38 col. arringhe, 186 col. zucchero, 20 col. birra, 71 col. droghe, 96 sac. caffè, 45 sac. farina, 9 col. vini, 4 col. castradina, 3 col. setole, 1 bal. pellami, 16 bal. cotone, 2 col. prosciutti, 2 col. carterie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, patr. Scarpa L., con 1 part. stuoie ed altro.

Per *Alessandria*, barck austr. *Sessa*, di tonn. 394, cap. Ragusin A. M., con 30,640 fili legname ab. in sorte, 83 pez. pietra viva.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 331, cap. Marcovich P., con 115 col. cotonerie, 20 bal. baccalà, 2 cas. vetrami, 56 sac. riso, 3 cas. chincaglie, 3 col. formaggio, 8 cas. candele, 320 col. carta, 2 cas. seppe secche, 19 col. burro, 110 col. frutti freschi, 100 col. scope ed altre merci div.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 — —	27 — —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	70 70 —	70 80 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	85 — —	85 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 35 —	21 38 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *dicembre.*

Albergo Reale Danieli. — Canevaro N., - Canevaro, - Cigale, - Zucchini A., tutti conti, dall' interno, - De Davidoff B., - Diempfel P., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Bortalupi, conte e contessa, - Manleon, - Nussi, cav., - Gemma avv. L., - Torrecini, tutti dall' interno, - Cunningham J. A., da Londra, - Lepoulle, dalla Francia, - Metcalp, - Hereshoff, ambi dall' America, - De Tolstoc, contessa, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ambrosio cav. E., prof., con seguito, - Favoni A., - Corti C., ambi negoz., - Haffenreffer T., - Laschi d.r G., tutti dall' interno, - Spoerlein, negoz., da Moulhouse, - Robbins F. L., da Londra, tutti poss.

Albergo l' Italia — Ducati A., dall'interno, - D.r Kles, da Dresda, - Tecklenburg, da Giessen, tutti tre con moglie, - Hardy, dalla Svizzera, - Hodjson B. P., da Londra, - Schoult C., architetto, dalla Russia, - Kralky, dal Caucaso, - Wolse F., da Danzica, - Nostitz, barone, da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Zannini B., - Ripa L., ambi negoz., - Lienarets F., - Marazzi A., - De Feo D., tutti dall'interno, - Daries C., - Bournicat A., - De Farguettes M., cap., con moglie, tutti tre dalla Francia, - Miss Light, da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Costantini G., - Valenns N., - Ramburo G., artista, - Sperandio G., - Seracani L., - G. B. Gei, uffic., - Frigo D., - Grui C., - Selotti F., ambi d.ri, - Lanara G., - Gobbatto F., - Fabbrizzi G., - Vedovi d.r A., - Fabbris S., - Berlando C., - Bianchessi d.r A., - Menegazzi L., tutti dall' interno, - Peltvitz J., da Berlino, con famiglia, - Morich G., viaggiatore, da Trieste, - Sedià G., da Cefalonia, tutti poss.

Nel giorno 14 *dicembre.*

Albergo l'Europa. — Comyn W. H., - Sir C. Hartley, - Stauden E. Y., tutti dall' Inghilterra, - Esterhazy principe Luigi, da Ofen, con seguito, - Rev.° Emery E., dall' America, - Guillain F., da Dunkerque, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — fratelli Scattizzi, - Calegari, negoz., - Carchidio, generale, - Gibezzi, cap., - Cagiola, cav., - Ridolfi L., - Ulide don G., tutti poss., dall' interno.

Albergo l' Italia. — Meldal C. F., dalla Danimarca, - Lobolschikoff L., dalla Russia, - Lohredeizer prof. G., da Zurigo, ambi con famiglia, - Strohasch A., dalla Germania, - Leitner P., da Berlino, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Valenti G., con famiglia, - Barbieri, con fratello, ambi filarmonici, - Veracca L., tutti dall' interno, - De Simonyi F., dall' Ungheria, - Fleisshacker J., dalla Carintia, - D.r Heiligenthal, - Gaus H., - Gerlach F., - Burchard, tutti quattro dalla Prussia, - Socholler M., da Vienna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ose 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 16 dicembre ore 11, m. 55, s. 43, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 770 . 70	mm. 769 . 24	mm. 769 . 97
Temperatura (0° C.) Asciutta	—5 . 4	—0 . 8	—0 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	—5 . 6	—1 . 5	—1 7
Tensione del vapore	mm. 2 . 68	mm. 3 . 75	mm. 3 . 57
Umidità relativa	85 . 0	87 . 0	82 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	N. O.0	N. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . . —1 . 1
minim. . . . . —8 . 9
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 dicembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo bellissimo al Nord e al centro; coperto al Sud della Penisola ed in Sicilia.

Il mare è tranquillo; agitato soltanto alle coste delle Puglie.

Venti deboli fra Nord-Est e Nord-Ovest.

Il barometro è quasi stazionario.

Continua tempo bello e calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 16 dicembre, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Venerdì 15 *dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *L' attrice cameriera.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

ATTI GIUDIZIARII.

SUNTO DI CITAZIONE

La Ditta Movvinckel e Hüffer, commerciali di Genova, qui rappresentata dall' avv. Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di commercio, coll' atto 12 dicembre corrente, le Ditte commerciali A Sanders e C. di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione formale 6 novembre spirato dell' usciere Casanova di Genova in confronto di essa Ditta richiedente dalla Ditta L. F. Bödtker di qui, e con cui riportandosi al contratto di pesce secco, del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Elisa, capitano S. Lendsmann, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva nonostante appello od opposizione sia giudicato:

« Esser tenuta la Ditta Movvinckel e Hüffer di Genova « a pagare a titolo di restituzione alla Ditta L. F. Bödtker « di qui it. L. 25480 : 50 per altrettanti da essa Ditta L. « F. Bödtker pagati alla Ditta conv. per quella parte di pe« sce secco che qui arrivata col bastimento Elisa e coper« ta dalla polizza di carico Hammerfest 9 giugno 1871, « venne rifiutata, perchè non conforme ai patti contrattua« li, e ciò oltre agli interessi mercantili del 6 per 0|0 da « 1.° settembre 1871, giorno del rifiuto al pagamento. »

« Essere tenuta la Ditta medesima a pagare alla Ditta « L. F. Bödtker it. L 10046 : 71 per danno da essa Ditta « L. F. Bödtker risentito nel carico del pesce secco di cui « sopra, e per la mancata qualità contrattata. »

« Dovere la Ditta stessa pagare ancora alla suddetta « Ditta attrice it. L. 2000, per sostenute spese da liquidar« si in separata rede; e ciò oltre alle spese del giudizio. »

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l' asserito dal sig. Bödther, e ritenuto che, se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente compete alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i signori Movvinckel e Hüffer venduta al Bödtker la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l' avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse che le Ditte convenute A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen sieno condannate, per tutte le vie di legge, all' arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, non ostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l' arresto personale, a dover garantire e manlevare essa ragione richiedente delle domande tutte contro essa proposte dal Bödtker e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime, potesse venire pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte sì del giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall' atto di citazione 12 dicembre 1871 suricordato dell' usciere del Tribunale di commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto dalle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all' estero, nonchè gli art. 142, 150 Codice procedura civile e 287 Regolamento generale giudiziario.

Venezia dodici dicembre 1871.

GATTI GIOVANNI Usciere.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 17 dicembre. — N. 337

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio **1872.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
a Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 DICEMBRE.

Un telegramma della *Tagespresse* di Vienna parla d' un incidente avvenuto a Pietroburgo tra il Granprincipe ereditario di Russia e l' ambasciatore prussiano principe di Reuss. In un diverbio, il Granprincipe ereditario si sarebbe lasciato sfuggire una frase offensiva per il principe di Reuss, non però, come il telegramma si affretta a soggiungere, nella sua qualità d' inviato. Si vuole togliere alla querela sin d' ora ogni carattere politico, ma la cosa sarà tanto più difficile, in quanto che sono note le simpatie francesi del Granprincipe ereditario di Russia e si sa che appunto sopra queste simpatie personali del Principe, i partigiani dell' alleanza russo-francese fondarono tutte le loro speranze.

L' ambasciatore prussiano fu richiamato subito a Berlino per far un rapporto all' Imperatore sopra questo incidente, e le due Corti procureranno certamente di assopire la cosa, per impedire che questo incidente amareggi la gioia destata a Berlino dal brindisi dello Czar alla festa militare di S. Giorgio.

La voce corsa che nel Consiglio federale germanico si agitasse la questione d' una modificazione alla Costituzione dell' Impero germanico, ha allarmato il partito autonomista bavarese, il quale, malcontento della situazione fatta alla Baviera nell' Impero, vuole almeno mantenere i privilegi che la Costituzione accorda alla Baviera, in confronto degli altri Stati tedeschi, per quel che riguarda la diplomazia e l' esercito. Due deputati bavaresi hanno fatto la mozione alla Camera, che i rappresentanti della Baviera al Consiglio federale sieno legati dal voto delle Camere bavaresi e che di loro arbitrio, non possano accettare alcuna modificazione che alteri la posizione della Baviera nell' Impero. Dal dispaccio che ci ha mandato l' *Agenzia Sefani* non appare che il ministro abbia preso la parola per dire il suo avviso sopra questa mozione.

Il Governo francese ha ordinato, come è stato già annunciato, le elezioni complementari all' Assemblea di Versailles pel 7 di gennaio. Esso ha posto però fuori della legge la Corsica, ove si presenta la candidatura del signor Rouher. Interpellato all' Assemblea, il ministro dell' interno rispose che la proroga delle elezioni in Corsica fu fatta conformemente alla legge del 1852, nell' interesse della libertà. Non si sa, a dir vero, comprendere come s' invochi la libertà in questo argomento per sostenere un arbitrio inqualificabile, come quello di sospendere il diritto elettorale in un Dipartimento. Si comprenderà tuttavia quanto questa misura sia anche impolitica. Il guaio maggiore che avrebbe potuto nascere, convocando anche gli elettori della Corsica, sarebbe stato quello di vedere eletto il signor Rouher. Ora pare che il Governo creda, dicendo che egli ha agito così nell' interesse della libertà, che l' elezione del sig. Rouher fosse un pericolo gravissimo per la libertà, e che la così detta Repubblica di Versailles, dovesse, per quella elezione, andare a rotoli. In tal modo si dà al sig. Rouher un' importanza, della quale egli deve rimanere molto lusingato. Del resto il sig. Thiers confessa troppo palesemente che il partito bonapartista gli dà ombra. La preoccupazione con cui ne segue tutte le mosse è evidente. Anche nel suo Messaggio le frequenti invettive all' Impero mostrano che la restaurazione bonapartista è una sua idea fissa. La misura presa in riguardo alle elezioni in Corsica, è ora una nuova prova delle paure del sig. Thiers.

All' Assemblea di Versailles, il ministro della guerra ha annunciato, che la Commissione d' inchiesta sulle capitolazioni dell' ultima guerra, si è già occupata di sei capitolazioni di piazze forti secondarie, ed ha condannato tre comandanti a pene disciplinari, e che fra due giorni la Commissione si occuperà di Sedan e di Metz. Questo affare delle capitolazioni è però molto spinoso. Vi sono compromessi, tanto la Repubblica quanto l' Impero, e se la Commissione crede di dover esser severa contro le capitolazioni di Sedan e di Metz, dovrà esserlo anche per quella di Parigi. Vedremo come la Commissione d' inchiesta saprà trarsi d' imbarazzo.

Sul Principe di Galles s' hanno oggi notizie più buone. Pare che un miglioramento, sebbene lento, continui sempre; l' ultimo dispaccio reca che « lo stato generale è sodisfacente. »

Il nuovo Ministero belga si è presentato alla Camera, con un nuovo programma molto moderato. Il conte di Theux, ministro presidente, ha dichiarato, che il Ministero era perfettamente costituzionale, ed è vero, perchè esso appartiene alla maggioranza della Camera; ed espresse la speranza che nessuno dei partiti della Camera vorrà prima delle elezioni sollevare alcuna questione politica. Allora si vedrà se l' agitazione prodotta dalla nomina di Dedecker e che provocò la caduta del ministro d' Anethan, era superficiale o profonda. Sino a quel momento il sig. de Teux domanda ai partiti una specie di tregua di Dio. La seduta fu molto calma. La caduta del Gabinetto d' Anethan è stata una sodisfazione data al partito liberale, sebbene il Ministero nuovo appartenga al partito clericale, ed ha pacificato pel momento il paese.

La Società adriatica di navigazione a vapore.

Sotto questo titolo troviamo nel *Monitore delle Strade ferrate* un articolo assai bene ragionato, che ci facciamo premura di riportare.

È ben doloroso però lo scorgere, che mentre tutta l' Italia applaude all' intelligente e generosa iniziativa del nostro Consiglio comunale, l' opposizione a questo progetto sì vantaggioso per Venezia non si manifesti che qui, dove se ne hanno a risentire gli eminenti ed immediati vantaggi.

Ecco l' articolo:

La Deputazione provinciale di Venezia, in seduta 5 corrente, ha rifiutato di approvare la deliberazione presa da quel Consiglio comunale nella tornata del 22 novembre, colla quale si accordava il concorso del Comune nella garanzia del 5 1|2 per 100, chiesta dal Comitato promotore della Società adriatica di navigazione a vapore, allo scopo di istituire ed esercitare due rami di navigazione, uno libero, l' altro periodico e fisso colle Indie, e per la costruzione ed esercizio di uno scalo d' alaggio in Venezia.

Noi non possiamo che far eco ai diarii assennati di quel paese per disapprovare altamente e con tutto l' animo nostro un tale rifiuto, che ci limitiamo a dire motivato da grettezza d' idee, non volendo persuaderci che sia effetto d' un meschino puntiglio. E che tale fosse lo farebbe supporre la circostanza, che in una precedente seduta, del 23 ottobre, il Consiglio provinciale, sulla Relazione della stessa Deputazione provinciale, aveva negata la garanzia che era stata domandata alla Provincia dal Comitato esecutivo della medesima Società, che dichiarava di *avere già in pronto il capitale* di L. 12,500,000; sostituendovi un altro progetto, mediante il quale si sarebbe invece creata un' altra Società col capitale di sei milioni, alla quale la Provincia avrebbe compartecipato con un numero di azioni fino alla somma di L. 1,500,000.

In tal modo si sostituiva ad una Società grande una piccola, ad una Società *esistente*, una *da formarsi*, e quindi ad una realtà una chimera; e mentre si rispingeva di assumere un carico annuo d' interessi che, anche nella peggiore ipotesi che dalla Compagnia esercente non si fosse ricavato alcun utile, non poteva eccedere le lire 750|m., si aggravava la Provincia della somma di un milione e mezzo, che è da ritenersi non sarebbe mai stata proficua, giacchè è evidente, che se nessun utile si ricavava, secondo la Deputazione provinciale da un' impresa colossale che cominciava le sue operazioni con un capitale di L. 12,500,000, molto meno lo si poteva sperare da un' impresa con un capitale così inferiore, la quale non avrebbe potuto agire, come quella su vasta scala, ed alla quale il più piccolo infortunio, come per esempio la perdita di un bastimento in uno dei primi suoi viaggi, avrebbe recato un colpo mortale.

Il Consiglio comunale ben vide tutto ciò, e con saggio consulto rimediò all' errore della Rappresentanza provinciale colla deliberazione del 22 novembre.

Le motivazioni del rifiuto dato dalla Deputazione provinciale a questa deliberazione si risentono evidentemente dello stesso spirito che aveva consigliato il precedente suo voto, e ritornano sul timore che la garanzia per alcuni anni non sia che di puro aggravio, sulla previsione che gli utili sperati non sieno che problematici, sul pericolo di concorrenza per parte della Società della *Peninsulare*, sulle circostanze che gli interessi dovrebbero essere pagati per capitali *non Veneziani* (!!), e che i navigli si acquisterebbero *in Inghilterra* (!!), scivolando con una leggerezza, che è assai poco dire incredibile, sul vero motivo che determinò il voto del Comune, quello cioè dell' utilità che dalla nuova impresa può sperare, anzi, diremo meglio riprometlersi il commercio generale di Venezia, utilità che la Deputazione provinciale chiama *un ignoto, che non potrebbe chiarirsi che in un lontano avvenire.*

La Relazione lascia poi scorgere l' unghia, quando dice che, avendo la Rappresentanza provinciale respinto la chiesta garanzia a carico dell' intera Provincia, sarebbe *incoerente* se permettesse al Comune di sobbarcarvisi; e si estende volgarmente sulle massime tristi e vaghe della necessità di economia, dei carichi gravanti il Comune, del bisogno di provvedere all' igiene ed *alla beneficenza pubblica*, ecc. ecc., dimenticando assolutamente, od ignorando il vecchio assioma, che *chi più spende, meno spende.*

Fortunatamente fra i padri della patria, che pronunziarono lo strano rifiuto e i cui nomi ci sono riferiti dalla *Gazzetta di Venezia* del 6 corrente, N. 326, non figura un solo commerciante. Se ciò fosse, deporremmo la penna, e non ci resterebbe che piangere sulla sorte di quella povera città, che altre volte regina dei mari e padrona del commercio, ora si vedrebbe ridotta, come lo scorpione, al suicidio per colpa dei proprii suoi figli.

Ma invece sappiamo che il commercio di Venezia appoggia con calore il progetto della Società Adriatica, e ne abbiamo la prova nella sollecitudine con cui esso ha dato appoggio al voto del comunale Consiglio, associandosi per sua parte al quoto di concorso nella garanzia che da questo gli venne richiesta.

È assurdo il credere che l' essersi dalla Società proponente richiesta una garanzia d' interesse sull' ingente capitale che essa aveva in vista di sfruttare a Venezia anzichè altrove, sia una prova di tema pel buon esito dell' impresa.

È indubitato che chi arrischia i proprii danari in affare di tanta mole, non lo fa alla cieca, ma vuole esser certo che, fino a tanto che l' impresa non sia avviata e possa dar utili da sè medesima (per il che si richiede naturalmente un lasso di tempo), il capitale stesso non resterà infruttuoso e non causerà colla sua improduttività un ritardo, sensibile allo sviluppo dei maggiori utili, che dal buon avviamento della sua speculazione si ha ragione di sperare.

È questo un fatto che si riproduce ogni giorno, e tutti quelli che sono a conoscenza del modo con cui si trattano gli affari, sanno che non avvi intrapresa che si fondi, senza essere assicurata di un qualche profitto delle somme da essa impiegate.

Ne abbiamo tutto giorno gli esempii nelle Compagnie di strade ferrate, che non ne assumono la costruzione o l' esercizio, senza che dal Governo, dalle Provincie o dai privati venga loro assicurata una garanzia di un *minimum* d' interesse; nelle Società di costruzioni, come quella per la piazza dello Statuto a Torino, alla quale il Comune garantì senza esitanza il 6 per 0|0 d' interesse sul capitale impiegato; in quella del Canale Cavour; ed in mille altre imprese di simil genere.

È parimenti puerile il timore manifestato nella precedente relazione della Deputazione provinciale, portante la data del 19 ottobre, che una volta la Società garantita dell' interesse del 6 (adesso ridotto al 5 1|2 per 0|0), se ne accontenterebbe, e, con detrimento dello scopo propostosi, nulla farebbe per accrescere gli utili della sua speculazione, essendone gli azionisti *disinteressati* al buon esito.

Bisognerebbe supporre molto ignoranti i promotori di questa impresa, se in un' epoca, in cui fervono in tutto il mondo le grandi speculazioni, ed allorchè nelle colossali operazioni che si fanno di imprese industriali o di emissioni di prestiti giganteschi, si può collocare il danaro ad un tasso molto più vantaggioso, questi signori si accontentassero di portare dodici milioni e mezzo a Venezia per ritrarne il solo 5 1|2 d' interesse, e non avessero la certezza od almeno la probabilità che gli utili che, mercè la loro attività ed intelligenza, essi potranno procacciarsi in uno spazio maggiore o minore di tempo, saranno per oltrepassare di gran lunga quel limite.

Non sono molti mesi che una potente Società industriale conchiuse a Londra un prestito di 157 milioni, e le obbligazioni relative furono emesse al tasso di lire sterline 8.7 (fr. 210.42) con interesse [illegible] di L. 500, al qual prezzo verranno rimborsate, e quindi (senza tener conto del rimborso che supererà del 2 1|5 il prezzo esborsato), con un interesse annuo del 7.10 0|0.

I signori promotori della navigazione a vapore delle Indie avrebbero quindi potuto, con molto maggior comodo, impiegare i loro dodici milioni e mezzo in quel prestito, anzichè venire a discutere e contrattare colla Deputazione provinciale di Venezia per ritrarne l' interesse del 5 1|2, se non avessero la speranza, anzi la certezza, che nel volgere di pochi anni quell' interesse sarebbe di molto sorpassato.

Noi non intendiamo qui di confutare uno ad uno i sofismi della Relazione della Deputazione provinciale; e passiamo sopra alla osservazione che non convenga dare la garanzia perchè *i navigli si acquistano in Inghilterra*, osservazione, la cui leggerezza è tanto più evidente, in quanto che nella Relazione del 19 ottobre si calcolava di costituire la nuova Società dei sei milioni appunto con vapori *inglesi* e *scozzesi*.

È certo che, fino a tanto che per le opposizioni degli uni o degli altri Venezia rimarrà nell' attuale letargo, nulla facendo da sè e rifiutando la mano di chi si offre a prestarle aiuto, non solo non vedrà sorgere dalle sue lagune *navigli*, ma col tempo non sarà in grado di costruire neppure *gondole;* perchè, se ai signori deputati sono oggi *un ignoto* le utilità generali derivanti al commercio della città dalla progettata impresa, per noi invece *è evidente* che, continuando di questo passo a cavillare su tutto, a fare mille progetti e a non abbracciarne nessuno, mentre a Trieste da una parte, a Genova dall' altra, si tentano le più ardite imprese e se ne risentono i vantaggi, Venezia andrà sempre più decadendo, e ci rifugge il dovere emettere la dolorosa parola, sarà in un non lontano avvenire tratta alla sua estrema rovina.

In commercio, chi non cammina, indietreggia, chi non arrischia non guadagna; e la vera economia per l'Amministrazione di una città consiste, non nel misurare sui fogli del bilancio le cifre e spaventarsi perchè arrivano a sei, ma calcolare o prevedere quanto queste sei cifre al passivo possano portare di utile all' attivo; e se i signori deputati provinciali di Venezia avessero fatto questo calcolo, non avrebbero azzardato quella inconsulta parola delle spese che richiede *la beneficenza pubblica*, perchè avrebbero capito che, quanto più si sviluppa la ricchezza di un paese, tanto più diminuisce il bisogno di *spese di beneficenza*, e che la vera beneficenza consiste nel facilitare ai cittadini i mezzi di procurarsi un onesto pane col lavoro, non nel mantenere uno sciame di oziosi e di vagabondi.

Se il capitale appartiene in gran parte a capitalisti non Veneziani, non se ne accori la Deputazione provinciale; ma anzi se ne rallegri, perchè, se l' impresa, come essa sembra prevedere, dovesse andare disgraziatamente fallita, Venezia avrà perduto al giuoco in due anni un milione, ma non avrà da piangere, colla perdita degli altri dodici e mezzo, la rovina delle principali sue case bancarie; e, se invece, come noi vogliamo sperare, l' impresa fiorirà, gli utili derivanti a Venezia dall' essere capo della linea di navigazione e quindi punto di scarico del commercio delle Indie con tutta l' Europa, lo scalo d' alaggio, che andrà ad istituirsi e che una volta costrutto, con buona pace dei signori deputati, non potrà essere portato in Inghilterra, le molte case di commercio che dovranno naturalmente piantarvisi, svilupperanno quelle risorse e quella floridezza che oggi pei signori deputati provinciali sono un' ignota, ma che per il commercio che le guarda con lenti meno appannate, si prevedono già fin d' ora e costituiscono invece un roseo avvenire.

E se la Peninsulare farà concorrenza alla Società di navigazione delle Indie (altro incubo della Deputazione provinciale), che ne avverrà? O tutte le due Società prospereranno, e maggiore sarà il vantaggio per Venezia; o la prima, sebbene abbia obbiettivi diversi, assorbirà la seconda, ed allora i vantaggi che noi prevediamo da questa si dovranno invece esclusivamente a quella, che, pur facendo scalo a Venezia, avrà bisogno e di facchini per lo scarico, e di magazzini, e del bacino per riparazione, e di Agenzie commerciali ec.; e quindi il Comune e la Provincia col loro concorso, anzichè giovare direttamente allo sviluppo della città a mezzo della Società di navigazione, vi avranno giovato indirettamente a mezzo della Peninsulare, nel che noi non sappiamo vedere alcun male.

Non è questa la prima volta che alziamo la nostra voce per incoraggiare i Veneziani a fare ed a far presto; ma pur troppo le nostre parole fino a questo momento furono sprecate, sebbene, sgraziatamente, le nostre predizioni comincino ad avverarsi. Non per questo vogliamo ristare, perchè troppo ci duole nel vedere che, per seguire le utopie del meglio, o per attaccamento ad idee antiquate ed a massime rancide, Venezia rimane in uno stato d' inerzia fatale. Si ricordi Venezia che essa ha una possente rivale in Genova, rivale che, senza odio nè preconcetto proposito, finirà coll' esserle per forza nemica, e collo schiacciarla completamente, unicamente perchè là si agisce, mentre a Venezia si discute. Non dimentichi che le sue Lagune costituiscono uno dei più sicuri porti del mondo; che le difficoltà per accedervi ora possono dirsi completamente svanite, mercè la Diga di Malamocco e la regolazione dei canali di navigazione; che la Stazione marittima, che a spese del Governo ed a cura della Società dell' Alta Italia, si sta ora eseguendo e sarà presto compiuta, le offre il maggior comodo possibile pel pronto smaltimento delle merci; ma che tutti questi vantaggi andranno per essa irremissibilmente perduti, se i suoi cittadini non si risolveranno ad utilizzarli con quella energia e con quella prontezza di risoluzioni che sole possono dar vita allo sviluppo

(*) Era gia stampato questo articolo, allorchè ricevemmo i giornali di Venezia colla notizia che in quel giorno stesso il Consiglio comunale riunivasi di nuovo per votare un ricorso al Re contro la draconiana decisione della Deputazione provinciale. Noi fidiamo ancora in quest' ultimo appello; in ogni caso, diciamo di cuore ai Veneziani: *Avanti, avanti!*
(Nota della Redaz. del *Monit. delle Str. Ferr.*)

La difesa dell' Italia.

È stata pubblicata la Relazione a corredo del Piano generale di difesa dell' Italia, presentato al ministro della guerra dalla Commissione permanente per la Difesa generale dello Stato.

Questa Commissione è composta di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia e dei generali Bariola, A. Brignone, Cerroti, Longo, G. Ricci, E. Cosenz, F. Brignone, A. Petitti, Valfrè, Menabrea, Pettinengo, Pianell, Della Rocca.

Esaminato l' Ufficio delle piazze forti nei nuovi sistemi di guerra, la Commissione così divide la difesa generale d' Italia:

1. Difesa delle frontiere continentali; 2. Difesa delle frontiere marittime; 3. Difesa interna dell' Italia continentale; 4. Difesa dell' Italia peninsulare; 5. Difesa dell' isola di Sicilia; 6. Difesa dell' Isola di Sardegna; 7. Difesa dell' isola d' Elba.

Il sistema difensivo della penisola italiana, secondo il progetto della Commissione, si appoggia sostanzialmente a numero 67 piazze da guerra o posti fortificati, di cui numero 47 da formarsi a nuovo, numero 19 da trasformarsi completamente e numero 31 da conservarsi semplicemente, come si trovano, oppure con l' aggiunta di qualche opera di lieve momento.

Tutte queste piazze o posti fortificati richiedono una spesa di L. 306,800,000 senza tener conto di quella occorrente per l' armamento e pei nuovi magazzini e stabilimenti di produzione.

Però l' attuazione di questo vasto sistema non può, per ragioni di tempo e di finanza, essere l' opera di pochi anni. « Per l' altra parte, aggiunge la Commissione, è evidente che, senza entrare nel campo delle considerazioni politiche e fare ipotesi più o meno arrischiate sulle probabilità di un attacco piuttosto sopra l' una che sopra l' altra frontiera, per limitare l' attuazione del sistema generale difensivo in una zona anzichè in un' altra del territorio, anche le sole considerazioni militari possono condurre ad una restrizione del sistema e ad una conseguente diminuzione di spesa, quando la quistione sia posta, non più sul terreno della più sicura e durevole difesa dello Stato, ma bensì su quello dello stretto indispensabile ad assicurare una efficace resistenza contro qualunque attacco esterno. »

Ora è appunto su quest' ultimo terreno che la Commissione si è posta, giusta l' incarico ricevuto dal ministro.

Ed ecco le opere costituenti il piano ridotto di difesa dell' Italia:

Frontiera continentale. — Confine francese. — Sarebbero da costruirsi di pianta: il forte di Capra Zoppa per intercettare la strada della Cornice e coprire quella di Savona ad Acqui pel colle dell' Altare, nonchè per impedire un attacco da terra delle fortificazioni di Vado, ed appoggiare la difesa attiva del versante a mare degli Appennini. Il forte di Melogno, che avrebbe per iscopo di difendere la strada che, partendosi da Finalborgo sulla riviera ligure, valica l'Appennino al colle di Melogno o dei Settepani e conduce a Calizzano in Val di Bormida, ed appoggiare la difesa attiva del versante a mare degli Appennini e della rada di Vado. Il forte di S. Bernardo per intercettare la strada che, partendosi da Albenga sulla riviera ligure, scavalca gli Appennini al colle S. Bernardo e scende a Garessio in val di Tanaro. Il forte di Nava per abbarrare la strada che si stacca da Oneglia sulla riviera ligure, valica gli Appennini al colle di Nava e scende, per val di Tanaro, a Ceva. Il forte di Tenda che intercetta la grande strada del colle di Tenda che da Nizza viene a S. Dalmazzo e Cuneo. Le fortificazioni di Susa che difendono la grande strada del Moncenisio e la sottoposta valle della Cenischia.

Sono da migliorarsi o da conservarsi nello stato presente: la piazza di Ventimiglia per difendere la strada della riviera proveniente da Nizza, ed intercettare la grande strada del colle di Tenda che da Nizza viene a S. Dalmazzo e Cuneo. Il forte di Vinadio per chiudere l' importante passo per la Valle di Demonte (Stura). Il forte di Exilles per abbarrare più a monte di Susa il passo di Monginevro nella valle di Exilles (Dora Riparia) e difendere la nuova ferrovia che da Susa, per la galleria delle Alpi, mette in Francia. Il forte di Bard per intercettare il passo per la valle di Aosta (Dora Baltea).

Confine austriaco. — Sono da costruirsi di pianta: Il forte d' Edolo, per difendere la Val Camonica (Oglio), intercettando la strada rotabile che valica il confine al passo del Tonale e scende nel territorio bergamasco. Le fortificazioni di Monte Pipolo e Monte Moscallo per battere tutte le vie che dal Trentino scendono per la destra dell' Adige o dal Monte Baldo, nella valle secondaria del Tasso. Il forte al passo delle Fugazze, per abbarrare presso il confine la strada carreggiabile che da Roveredo, per valle Arsa e val di Schio, scende nelle pianure piacentine. Il forte di Primolano, per intercettare la via carrozzabile che da Trento, per la Val Lugana, scende a Bassano, e difendere la via di Feltre. Il forte di Castel Lavazzo, per intercettare i varii passi rotabili che dal Tirolo sboccano nell'alta valle del Piave, presso Pieve di Cadore. Il forte di Ospedaletto, per abbarrare le quattro strade che scendono per le valli del Fella, del But, del Degano e del Tagliamento, e si riuniscono al di sopra di Ospedaletto nella valle del Tagliamento. Il forte di Stupizza, per intercettare la strada che, portandosi da Caporetto nella valle dell' Isonzo, scavalca il monte presso Starsone, e prosegue ad Udine.

Sono da migliorarsi o da conservarsi nello stato presente: la fortezza di Rocca d' Anfo, che difende la strada rotabile che proviene dal Trentino per la valle Giudicaria, e costeggiando il lago d' Idro scende nel territorio bresciano. Le fortificazioni di Rivoli per intercettare la strada ordinaria e la ferrovia che scendono dal Trentino costeggiando la sinistra dell' Adige, e battere l' altipiano di Rivoli. La piazza di Palmanuova, per prestare un qualche appoggio alla difesa attiva della frontiera orientale, difendere la strada di Gradisca e l' altra litorale di Trieste, Montefalcone, ecc., che si riuniscono prima di Palmanuova.

Litorale peninsulare ed insulare. — Sono da costruirsi di pianta: una gran piazza marittima a Spezia, con diga interna a traverso del golfo, ed opere verso terra, per assicurare lo Stabilimento da un colpo di mano, difendere e preservare il più grande Arsenale marittimo dello Stato, appoggiare la difesa del litorale Mediterraneo da Genova a Livorno, nonchè quella dei varchi più prossimi degli Appennini. Fortificazioni a Livorno per difendere il porto e la città, specialmente dal lato di mare, ed offrire eventuali appoggi contro sbarchi sul litorale adiacente. Fortificazioni del porto e rada di Napoli, per difendere il porto e la rada stessa.

Sono da trasformarsi completamente: le fortificazioni della rada di Vado per assicurare il possesso della rada alla nostra flotta ed impedirne l' occupazione alle navi nemiche, nonchè coprire la strada Savona-Acqui dalla Riviera alla valle di Bormida. Le fortificazioni di Portoferraio, per assicurare alla nostra flotta il possesso della rada. Le fortificazioni di Porto Longone, per lo stesso scopo. La piazza di Civitavecchia, per impedire l' occupazione del porto e della città ad un corpo di sbarco che intendesse farne scalo e base di operazioni contro Roma. Le fortificazioni di Baia, per assicurare alla nostra flotta ed impedire a quella nemica il possesso della rada di Baia, nonchè assicurare le comunicazioni fra la vicina piazza di Capua ed il mare, affinchè le truppe di terra e la flotta possano operare di concerto per la difesa attiva della città di Napoli e del litorale di Gaeta e Baia. Le fortificazioni di Castellamare, per difendere il porto e la rada. La piazza di Messina, per difendere il porto e la città, ed assicurare alle nostre truppe una posizione di ritirata e di appoggio per la difesa della Sicilia, e favorire un ritorno offensivo nell' isola.

Da migliorarsi o da conservarsi nello stato presente: una gran piazza di guerra a Genova con campo trincerato dalla parte di terra. È il perno della difesa della Riviera ligure, e difende quel porto importante, al quale convergono le principali strade ordinarie e ferrate provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Piacentino e per le due Riviere. La piazza di Grosseto, per appoggiare la difesa attiva del litorale maremmano. La piazza di Orbetello, per appoggiare la difesa attiva del Capo Argentaro e del litorale maremmano. La piazza di Gaeta, per assicurare il possesso della rada e del porto, ed appogiare la difesa attiva del litorale da Terracina alla foce del Garigliano.

Le fortificazioni dell' isola di Ponza per assicurare il possesso della rada. Le batterie del Pizzo per prestare un qualche appoggio alla difesa attiva del golfo di Sant' Eufemia e difendere le strade dirette a Catanzaro ed a Monteleone. Il castello di Milazzo, le piazze di Sira-

cusa, Augusta, Taranto e il forte di Brindisi per difendere i relativi porti. La piazza d'Ancona per assicurare il possesso del porto e intercettare le comunicazioni lungo il litorale adriatico ed appoggiare la difesa attiva a quel versante dell'Appennino. La testa di ponte a Cavanella d'Adige per proteggere le comunicazioni lungo l'Adige e quelle, che diramandosi da tale punto, pel canale di Valle, fanno capo a Brondolo ed a Venezia. Il forte di Brondolo per assicurare le comunicazioni fra la terraferma e questo punto, ove si uniscono i canali stessi. Le fortificazioni di Chioggia per impedire l'occupazione di questo punto e l'ingresso nella laguna ad una flottiglia di cannoniere nemiche. La piazza marittima di Venezia per difendere l'estuario e gli Stabilimenti navali.

Italia continentale. — Da costruirsi di pianta: le fortificazioni di Stradella per proteggere ed assicurare la ritirata dell'esercito da Alessandria a Piacenza per la destra del Po. Il varco della Cisa per asserragliare la strada Parma-Pontremoli-Carrara, la quale pel litorale ligure-toscano entra nel territorio lucchese. Il varco di Cerreto e Sassalbo per sbarrare la via che da Reggio, per Castelnuovo dei Monti e Fivizzano scende al Tirreno presso Sarzana. Il varco di San Pellegrino per asserragliare il passo rotabile che si stacca dalla grande strada Modena-Pistoia fra Pavullo e Pieve-Pelago, valica l'Appennino all'Alpe di San Pellegrino, e mette a Castelnuovo di Garfagnana proseguendo nel territorio lucchese. Il varco della Rondinaria per abbarrare la via rotabile che si dirama dalla grande strada Modena-Pistoia poco sopra a Fiumalba, vallica l'Appennino al monte Rondinaia e scende in Val di Serchio nel territorio lucchese. Il varco dell'Abetone, per asserragliare la grande strada Modena-Pistoia che scavalca una prima volta l'Appennino al passo dell'Abetone presso Boscolungo e poscia in altri tre punti.

Il varco della Futa per intercettare la strada bolognese che rimonta per la valle di Savena ed il Santemo al passo delle Filigare sopra Pietramale, valica l'Appennino al passo della Futa e scende a Firenze. Il varco di Firenzuola per abbarrare la strada rotabile che, diramandosi dalla precedente fra Pietramale e Cavigliana, va a Firenzuola, d'onde si stacca un'altra via anche rotabile, la quale valica l'Appennino al colle detto il Giogo e scende a Borgo S. Lorenzo di Mugello in Toscana. Il varco di Casaglia per asserragliare la strada fiorentina che, risalendo per la valle del Lamone, scavalca l'Appennino sopra Casaglia e mette a Borgo S. Lorenzo di Mugello in Toscana. Il varco di S. Godenzo per chiudere la strada forlivese, la quale, valicato l'Appennino all'alpe di S. Benedetto, conduce a Dicomano e Pontassieve in val di Sieve.

Da trasformarsi completamente: Piazza di Alessandria e Monti, centro di difesa della frontiera occidentale. Doppia testa di ponte a Borgoforte per assicurare quest'importante passaggio sul Po, per estendere l'azione del Quadrilatero, e segnatamente della piazza di Mantova, sulla riva destra del fiume. Doppia testa di ponte a Boara per proteggere ed assicurare il passaggio sull'Adige della strada ordinaria e della ferrovia Padova-Ferrara-Bologna. La piazza di Bologna con doppio campo trincerato, uno cioè in pianura per la difesa della città, e l'altro in collina, serve ad appoggiare le operazioni dell'esercito attivo sul basso Po e coprire nel modo più efficace le principali comunicazioni fra la valle del Po e l'Italia peninsulare.

Da migliorarsi o conservarsi nello stato presente la piazza di Casale, che protegge il pas-
Po. La piazza... e delle strade ordinarie sul
gio di qualche importanza sul Ticino all'esercito che si ritiri dalla frontiera occidentale per la sinistra del Po e manovri per la difesa della Lombardia. La piazza di Piacenza con campo trincerato per la difesa del Po, perno centrale di manovra a cavallo del Po per la difesa dell'Emilia e della Lombardia. La piazza di Pizzighettone per proteggere un passaggio eventuale delle truppe attive sull'Adda. Le fortificazioni di Cremona per assicurare momentaneamente un secondo passaggio sul Po a valle di Piacenza, per agevolare una difesa di fianco della Lombardia. La piazza di Peschiera per appoggiare la difesa attiva delle valli dell'Oglio e del Mincio. La piazza di Mantova, gran piazza di deposito e d'appoggio per la difesa contro un'invasione proveniente dalle valli dell'Adige e del Mincio. Testa di ponte a Santa Maria Maddalena per difendere ed assicurare il passaggio sul Po di una delle più importanti linee di comunicazione, cioè la grande strada postale e la ferrovia Padova-Ferrara-Bologna. Testa di ponte a Badia per assicurare questo sbocco sull'Adige delle strade che tendono ai Colli Euganei, ai monti Berici ed a Padova. La piazza di Legnago per assicurare all'esercito quest'altro passaggio eventuale sull'Adige. La piazza di Verona con campo trincerato sulla destra dell'Adige per appoggiare efficacemente la difesa della valle dell'Adige ed arrestare un'invasione dal Tirolo. Testa di ponte a Pastrengo per assicurare all'esercito quest'altro passagio sull'Adige. Fortini di Aulla per difendere la strada Parma-Pontremoli-Carrara in val di Magra, a 4 chilometri circa a valle di Aulla.

Italia peninsulare. — Da costruirsi di pianta la piazza di Roma (spesa L. 22,500,000) con campo trincerato. Sarà il ridotto generale di difesa dell'Italia peninsulare. Da trasformarsi completamente la piazza di Capua, piazza di deposito e di appoggio per la difesa delle Provincie meridionali e per coprire le loro principali comunicazioni con Roma. Da migliorarsi o conservarsi nello stato presente: la piazza di Lucca per appoggiare la difesa attiva dello Stato contro una invasione proveniente dall'Ovest, ossia dalla strada litorale di Pietrasanta e dai varii passi che attraversano i Monti Pisani.

La spesa delle fortificazioni ascenderebbe a L. 142,000,000, a cui aggiungendo altre Lire 41,312,142 per spese d'armamento oltre quello esistente, nuovi magazzini pel servizio d'artiglieria e per la costruzione e sistemazione di Stabilimenti d'artiglieria, si ha un totale di Lire 183,312,142.

Sotto il titolo: *Storia e documenti*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Ci giungono da Parigi alcuni brani del libro che sta per pubblicare il signor Giulio Favre, sotto il titolo di: *Il Governo della difesa nazionale.* Questi brani racchiudono il capitolo III, che tratta delle trattative diplomatiche dopo il 4 settembre, ed il capitolo IV, che discorre del viaggio e colloquio di Ferrières fra il conte di Bismarck e il sig. Favre.

Veramente sono cose note quelle che abbiamo lette in queste pagine, e la maggior parte di esse furono a suo tempo da noi pubblicate; ma di alcune altre giova far cenno. Il sig. Giulio Favre, parlando del primo colloquio avuto col principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, dichiara che questi gli disse chiaro che l'Imperatore ed il suo Ministero non avrebbero mai osato sfidare lo Czar, e questi aveva dichiarato che, se l'Austria si fosse pronunciata per la Francia, esso si sarebbe unito alla Prussia. Egli pertanto mostra di comprendere esattamente la situazione, quando giudica che con ciò la Russia prendeva parte nella lotta, perchè toglieva alla Francia i soccorsi di Vienna e di Firenze; diventava un alleato effettivo della Prussia, perchè paralizzava quelli che avrebbero potuto diventare alleati suoi. Ma dopo si perde in mille tentativi inutili, e persino presso la Corte di Pietroburgo, col mezzo del signor Thiers, si sforza di rimuovere quella volontà che doveva ben capire irremovibile e determinata.

Un'uguale illusione il Governo della difesa mostra d'aver nutrita a riguardo dell'Inghilterra, mentre poi doveva sapere che il Gabinetto del signor Gladstone non voleva in nessun modo impegnarsi in nessun atto che potesse trascinarlo ad un conflitto, e con questo secondavasi mirabilmente la politica personale della Corte dominata esclusivamente dalla politica prussiana.

Ammessa adunque un'attitudine come questa nell'Inghilterra e nella Russia, la Francia doveva ben comprendere l'inutilità di trarsi dall'isolamento, perchè indipendentemente dai sentimenti che potessero avere verso di lei le altre Potenze, a questa riusciva impossibile il muoversi. L'Austria, la Turchia, l'Italia, la Spagna erano tenute in rispetto dall'Inghilterra e dalla Russia, di cui non si conoscevano, o si conoscevano troppo le intenzioni.

Nel raccontare il colloquio di Ferrières, il sig. Giulio Favre confessa che veramente da principio le condizioni imposte dalla Prussia avrebbero potuto essere più miti di quelle che poi si dovettero subire. Esso dice infatti che, avendo interrotto il conte Di Bismarck, che gli parlava delle guarentigie territoriali che la Germania voleva per la pace, esclamava:

« In allora è l'Alsazia e la Lorena che voi volete! »

Il conte Di Bismarck soggiunse:

« Io non ho parlato della Lorena; ma, in quanto all'Alsazia, io sarò molto esplicito e vi dirò che la consideriamo come assolutamente indispensabile alla nostra difesa. »

Ma più interessante di tutto ci sembra essere il seguente brano, nel quale il principe discorre degli asseriti intrighi bonapartisti, de' suoi rapporti coll'Impero, e dipinge maestrevolmente sè stesso:

« Voi v'ingannate interamente, disse il sig. Di Bismarck. Non ho alcuna seria ragione per amare Napoleone III. Non nego che mi sarebbe stato più comodo di conservarlo, e voi stesso avete reso un pessimo servizio al vostro paese rovesciandolo: ci sarebbe stato certamente possibile di trattare con lui; ma personalmente non ebbi mai a lodarmene. S'egli lo avesse voluto, saremmo stati due alleati sinceri, ed insieme avremmo disposto dell'Europa; egli cercò d'ingannar tutti e non me ne sono mai fidato; ma non voleva combatterlo, e lo dimostrai nel 1867 per la questione del Lucemburgo.

« Tutti coloro che stavano intorno al Re chiedevano la guerra, io solo la respinsi, anzi ho offerta la mia dimissione, e recato un grave detrimento al mio credito; e dico ciò soltanto per provarvi che la guerra non mi piaceva; certamente non l'avrei mai fatta, se non ce l'avessero dichiarata. Essa non mi pareva possibile; la Francia ha agito d'animo deliberato; quando conobbi la controversia che ci veniva suscitata a proposito della candidatura del Principe di Hohenzollern, m'inquietai per la insistenza del Quell'ambasciatore stancò il Re, ed io, sapendolo, consigliai una politica che vi porgesse sodisfazione, il che fu fatto.

« Quando seppi che, giusta il mio consiglio, il Re aveva ottenuto da suo cugino la rinunzia alla sua candidatura, scrissi a mia moglie che tutto era terminato, e che l'avrei raggiunta in campagna. Grande fu la mia meraviglia quando seppi, al contrario, che tutto stava per ricominciare.

« Non vi fu dunque da parte nostra alcuna ostilità sistematica; fu il Governo francese che volle la guerra, e prese per pretesto l'umiliazione che voleva infliggere al Re e che questi non poteva subire. Ancora adesso che vi parlo non posso intendere una simile aberrazione. Una risoluzione di quella fatta presa da uomini come i signori di Gramont ed Ollivier! Il primo non fu mai che il più mediocre dei diplomatici; così lo giudicava Napoleone III! Quanto al signor Ollivier, è un oratore e non un uomo di Stato. Vi ho detto poco fa, che se avessimo interesse a mantenere la dinastia di Napoleone, la ristabiliremmo; altrettanto potremmo fare per gli Orléans, o pel signor di Chambord, il quale ci piacerebbe assai più, soprattutto al Re, che è tenero delle sue antiche tradizioni; quanto a me non ho preferenze; sono anche repubblicano, e credo che non vi sia buon Governo se non viene dai popoli; solamente convien adattare ciascun Governo alla necessità ed ai costumi. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre, pubblica:

1. R. Decreto 22 novembre, preceduto da Relazione a S. M., con cui si approva il Regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, annesso al Decreto medesimo.

2 Nomina nel personale dell'amministrazione forestale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente pubblica:

1. R. Decreto 22 novembre con cui è approvata la Banca popolare di credito e previdenza sedente in Parma.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal ministro della guerra per la difesa nazionale:

Art. 1. In continuazione dell'assegno fatto con legge 16 giugno 1871, N. 260, è autorizzata la spesa straordinaria di 152 milioni di lire, delle quali:

A. — Per la fabbricazione di 270,000 armi da fuoco portatili, relative cartucce e buffetterie . . . L. 27,000,000 »

B. — Per provvedere il carreggio, le bardature, gli attrezzi di accampamento, viveri di riserva ed accessorii occorrenti al servizio delle truppe in campagna . . . » 8,000,000 »

C. — Per la costruzione di fortificazioni permanenti e di fabbricati militari in relazione colla difesa generale, e per la provvista dell'armamento delle fortificazioni medesime . . . » 117,000,000 »

Totale L. 152,000,000 »

Art. 2. La detta somma di 152 milioni verrà ripartita come segue, secondo che sarà annualmente inscritta nei bilanci della guerra:

A. — La spesa di 27 milioni per armi portatili nel quinquennio dal 1872 al 1876;

B. — La spesa di 8 milioni per provvigioni da mobilizzazione, nel quinquennio del 1872 al 1876;

C. — Infine la spesa di 117 milioni per opere di difesa territoriale, nel quinquennio dal 1872 al 1876 per 20 milioni, e nel quinquennio dal 1877 al 1881 per 97 milioni di lire.

Art. 3. Nel bilancio della guerra per l'anno 1873, saranno inscritte L. 12 000,000 sulla somma di cui ai precedenti articoli, cioè:

a) L. 4,500,000 per armi portatili;

b) L. 3,000,000 per provvigioni da mobilizzazione;

c) L. 4,500,000 per opere di difesa territoriale.

Il Prefetto di Pavia, on. Bargoni, indirizzò la lettera seguente a un giornale di quella città:

Signor direttore del Giornale *La Canaglia.*

Quantunque io non sia avvezzo a parlare nelle quistioni alle quali credo che possa dare sufficiente risposta l'intera mia vita, pure, e per questa unica volta, risponderò alla domanda che mi viene diretta nell'articolo *Leggete* del giornale *La Canaglia*, pubblicato stamane e che ora mi viene posto sott'occhio.

Io non ho avuto nemmeno l'occasione di promuovere la sottoscrizione pel monumento all'esimio artista e cittadino Gustavo Modena, nè alcun centesimo di quella sottoscrizione è passato od ha potuto passare mai per le mie mani o cader sotto la mia responsabilità.

Essa era stata aperta dall'egregio pubblicista che mi precedette nella Direzione del *Diritto* e che non fu l'on. Civinini, il quale allora non apparteneva neppure alla Redazione.

Tutto ciò ch'io ho saputo, in proposito di quella sottoscrizione, si è che l'iniziatore di essa ne aveva affidato ogni cura ad altra persona, la quale poi ignoro se, quando ed a chi ne abbia reso conto, non essendo io mai stato tenuto o chiamato ad occuparmene.

Siccome per altro le cose dette ora dalla *Canaglia* come non hanno fondamento di verità, così non hanno merito di novità, mi riservo di richiedere l'inserzione nella *Canaglia* di un documento che persona necessariamente bene informata volle, me insciente, pubblicare, or sono già molti mesi, a smentita delle altrui calunniose asserzioni; dichiarando che con ciò non intendo di creare un precedente, il quale mi vincoli, nella eventualità di consimili ed altrettanto infondate insinuazioni, ad uscire da quel silenzio, che, come io accennava da principio, è la mia regola di condotta e abbandono questa volta, perchè non sia sorpresa la buona fede di alcuno e per avere occasione di fare appunto la presente dichiarazione.

A. Bargoni.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data dell'11:

È noto che l'on. deputato Bertani ha prechiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici. E bene che si sappia che già da qualche tempo la Commissione degl'Istituti di previdenza e di lavoro aveva già incominciato una simile inchiesta, estendendola anzi a tutte le classi operaie e raccogliendo dati importanti.

Ora poi questa Commissione in una recente adunanza ha deliberato di rivolgersi al ministro di agricoltura e commercio, affinchè questi proponga in Consiglio l'inchiesta medesima e siano in pari tempo decretati tutti quei mezzi che possano renderla più proficua.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Ieri il ministro Correnti ha ricevuto una Commissione inviatagli dall'Associazione artistica internazionale, composta dei signori Venturini, pittore, Monteverde, scultore, Rossetti, scultore, Agnani, pittore, Pittara, pittore, e Fallani, architetto, i quali, a nome dell'Associazione suddetta domandano al ministro di poter ottenere il magnifico chiostro della Certosa architettato da Michelangelo, per consacrarlo ad una mostra di opere d'arte. L'Associazione si offriva di ridurre a proprie spese quel locale allo scopo pel quale lo domanda al Governo, occupandolo per due o tre mesi dell'anno, ed acconsentendo poi a cederlo per uso di Esposizioni industriali.

Il ministro Correnti accoglieva con molto favore il progetto, promettendo di fare tutto ciò ch'era nelle sue facoltà per ottenere l'uso di quel locale dall'Amministrazione militare, che adesso lo occupa per uso di magazzino militare!

Sappiamo poi che oggi stesso la Commissione si reca presso il ministro Castagnola per lo stesso oggetto, e noi facciamo voti che questo progetto dell'Associazione artistica internazionale possa presto essere tradotto in atto, e l'Esposizione annuale di Roma raggiunga l'importanza artistica che avanti gli ultimi avvenimenti aveva il *salon* di Parigi.

GERMANIA

La *Neue Freie Presse* dice nella sua rivista politica dell'11:

La Sassonia cammina decisamente verso la democrazia sociale. Una notificazione della Polizia di Lipsia proibisce sotto pena del carcere di quattro settimane l'ulteriore esistenza del Consorzio democratico sociale degli operai costituitosi in Eisenach, come pure i versamenti d'importi nella cassa di questo Consorzio e l'arrolamento di persone che sottostanno alla giurisdizione della Polizia. La notificazione fa notare che ogni numero del periodico *Volkstaat*, organo di quel Consorzio, manifesta, se non la diretta intenzione di eccitare all'alto tradimento, certo quella di disporre la gente alla trasgressione delle leggi.

FRANCIA

La *Liberté* annunzia che il telegrafo sottomarino che univa la Corsica alla Francia, il 20 novembre scorso è stato rotto. E soggiunge che questa rottura si attribuisce a malevolenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì, alle ore 12, saranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

4. Proposta di nuove terne per la nomina dei conciliatori.

9. Nomina del presidente della Congregazione di carità in sostituzione del co. Pier Girolamo Venier che va a cessare dal detto ufficio.

11. Proposta di sussidio al Ricovero dei vagabondi in Canaregio.

12. Proposta di collocamento di 20 ragazzi della Casa d'industria presso il Patronato dei vagabondi di Castello a centesimi 60 per presenza.

13. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1869 dell'Orfanotrofio Gesuati.

14. Proposta per l'apertura di una porta secondaria ai pubblici Giardini.

18. Comunicazione del Decreto 21 settembre 1871, N. 27178 del Ministero dell'istruzione pubblica, che nega il permesso di collocare il sarcofago di Daniele Manin sotto il portico dei Senatori nel Palazzo Ducale, e conseguente proposta.

In seduta segreta.

21. Autorizzazione al ff. di Sindaco di stare in giudizio contro l'ingegnere Manzini, che lo citò a comparire davanti al pretore del II Mandamento per rispondere sulla demolizione dei manufatti relativi alla perforazione del pozzo artesiano a S. M. Formosa.

22. Proposta di pensione in favore del maestro comunale Giovanni Zanetti.

23. Condono di un debito di L. 192:25, dovute dalla ex-maestra comunale Giuseppina Armano al Comune di Venezia.

24. Proposta di un sussidio al prof. Adolfo Pick per le spese da lui sostenute per l'istituzione dei Giardini infantili.

26. Proposta di eliminazione del debito di L. 248:43 lasciato dal defunto maestro Tiberio Franco verso la civica Azienda.

Corte d'Appello. — Col giorno di domenica 17 dicembre 1871, anche la Cancelleria civile della Corte d'Appello funziona in Palazzo Grimani, e non rimane nel Palazzo dei Camerlenghi che la Sezione III degli Appelli correzionali.

Conferenza su Daniele Manin. — Ieri sera l'egregio prof. cav. Alberto Errera tenne la conferenza orale intorno a Daniele Manin, colla quale inaugurò le lezioni popolari del veneto Ateneo.

Assisteva uno scelto e numeroso uditorio sì di uomini che di signore, e molti fra gli amici e congiunti del grande nostro concittadino.

Il prof. Errera con vigoria di concetto, con molta chiarezza e con rara imparzialità, ricordò le principali gesta della vita del Manin, e dimostrò come nell'Ateneo avesse iniziata quell'agitazione, ch'ebbe poi fine così gloriosa.

Dagli studii alla lotta legale e per la ferrovia, delle accoglienze a Cobden, del IX Congresso, della prigionia, della liberazione, del governo, dell'esilio, parlò con novità di pensiero; e di Tommaseo disse tutto il bene che fece alle lettere ed alla patria; parlò però diffusamente e narrò anche dei tempi in cui questi grandi uomini operarono, facendo originali riscontri con altri paesi.

Di molti documenti inediti che potè leggere diede contezza, annunciando prossima la pubblicazione del libro *La vita e i tempi di Daniele Manin*, ch'egli e l'avvocato Cesare Finzi vollero redigere, consultando i 4000 numeri di protocollo degl'interessanti documenti depositati nel Museo cittadino dall'onorevole generale cavalier Giorgio Manin. Descrisse le tendenze sociali e politiche delle varie epoche, indicando con opportunità quali fra le idee di Manin possano in ogni tempo servire d'indirizzo alle nuove generazioni a proseguire in quella via dell'onore e della grandezza nazionale da lui tanto splendidamente segnalata.

Con adatto riferimento a Cavour, a D'Azeglio, a Manin egli chiuse la conferenza interrotta spesso da segni di approvazione, ed al principio come alla fine accolta da prolungati applausi.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia pubblica la seguente circolare:

Sono invitati i socii del Comitato ad intervenire lunedì 18 corrente alle ore 1 pom. nel solito locale dell'Ospitale civile gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

1. Relazione dei delegati al V Congresso generale dell'Associazione in Roma. (Relatore dottor Calza.)

2. Comunicazioni del dott. Santello sull'epidemia vaiuolosa.

3. Relazione del dott. Gosetti di alcuni casi clinici di *Zoster ophtalmicus.*

Venezia 12 dicembre 1871.

Il Presidente MINICH

Il Segretario, dott. Vicentini.

Teatro la Fenice. — Oggi è comparso il Cartellone della *Fenice*, che annunzia precisamente solo gli spettacoli da noi indicati ieri.

Il prezzo del viglietto è ridotto a lire 3, quello dell'abbonamento all'ingresso a L. 60, quello delle poltrone a L. 100, e quello degli scanni a L. 60.

Per di più c'è il prezzo di favore di L. 40 pegl'impiegati regii, provinciali e comunali, e per gli uffiziali superiori, e di L. 30 pei militari dal capitano in giù.

Questa è però la prima volta in cui in un Manifesto della Fenice rimangano incognite metà delle opere, e metà dei balli. Che questo sia un sistema dell'avvenire? Almeno coi passati direttori nol si vedeva!

Oggetti trovati. — Nella sera del 3 dicembre a. c., fu rinvenuto sul Ponte di Canonica un piccolo collare di pelo (boa), che potrà essere ricuperato da chi saprà comprovare il suo diritto di proprietà.

Alle ore 4 pom. del 10 dicembre andante, fu rinvenuta nel canale di Canaregio, sotto il Ponte dei Sartori, una grossa chiave in ferro. Chi vanta il diritto di ricupero della medesima, dovrà esibire le prove al Municipio.

Bullettino della Questura del 16. — Ieri, a un'ora pom., fu rinvenuto cadavere per apoplessia in una casa in riparazione in Campo Ruga, N. 332, a S. Pietro di Castello, il falegname D. V. d'anni 57, di questa città.

Alle ore 3 1/2 d'ieri si sviluppò il fuoco alla cappa del camino dell'abitazione di C. N. in Calle del Brusà a SS. Gio. e Paolo. Accorsero sul luogo i civici pompieri, e le Guardie di P. S., e il fuoco fu tosto spento senza danno di sorta.

Gli agenti di P. S. ieri stesso arrestarono B. L. e G. F., il primo perchè contravventore alla speciale sorveglianza della pubblica sicurezza, l'altro per mandato di arresto dell'Autorità giudiziaria, dovendo scontare la pena di 15 giorni di carcere.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Canevaro cav. Felice Napoleone, capitano di fregata, celibe, con Cozzi Ersilia, possidente, nubile.

Decessi: 1. Astolfoni Luigi di anni 54, ammogliato, agente. — 2. Baretton Federico di mesi 6. — 3. Cuchetti Francesco di anni 83, mesi 6, vedovo, possidente. — 4. Panciera Angelo di anni 34, celibe, possidente. — 5. Buregan, detta Maschio, Caterina di anni 20, nubile, perlaia. — 6. Ralo Giuseppe di giorni 21. — 7. Andreoli Giuseppe di giorni 7. — 8. Quintavalle Vincenzo di anni 40, ammogliato, sorvegliante. — 9. Bonazzi Giuseppe di anni 35, ammogliato, scrittore. — 10. Gavagnin Rosa di anni 13. — 11. Frucco Luigi di anni 51, vedovo, miniatore. — 12. Chiesura-Zanon Rosa di anni 70, vedova, tutti di Venezia. — 13. De Bona Paolina di anni 19, nubile, di Longarone.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Galvagna bar. cav. Emilio, Sindaco di Oderzo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Tommaselli Giovanni, alunno presso la Pretura di Sacile, nominato vicecancelliere alla Pretura del Mandamento Campagna in Padova;

Cozza Domenico, vicecancelliere al Tribunale di Vicenza, collocato a riposo, in seguito a sua domanda.

Nell'elenco dei professori degl'Istituti tecnici, il cui insegnamento diede buoni risultati, pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, troviamo, tra i degni di premio, il professore di matematica all'Istituto tecnico di Venezia, Cassani Pietro; e tra i degni di menzione onorevole, il professore di lettere italiane all'Istituto di Vicenza, Maddalozzo Quinto ed il professore di lettere all'Istituto di Venezia, Perosa ab. Leonardo.

Venezia 16 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 dicembre (mattina).

La seduta d'ieri ha avuto una reale importanza, anzi è stata la prima che possa chiamarsi veramente importante. Non ve ne racconto i varii incidenti per non fare una specie di duplicato col resoconto parlamentare, ma credo necessarie alcune considerazioni.

E prima di tutto, io non mi era ingannato con dirvi che la mozione fatta dall'onor. Sella, sebbene regolamentare, avrebbe però dato la misura dell'accoglienza fatta ai suoi provvedimenti. Se fosse stata respinta, siccome ciò non sarebbe potuto accadere altro che mediante il concorso della destra, o del centro destro, così avrebbe mostrato che v'erano nella Camera delle disposizioni ostili verso il ministro delle finanze. La sinistra che comprendeva questo benissimo, ha combattuto con tutte le sue forze, facendo scendere in campo e l'on. Crispi e l'on. Rattazzi, che a torto fu detto e ripetuto mille volte essere divisi. Di più, anche l'on. Bertani ha voluto dir la sua, e, come il solito, ha fatto un passo più innanzi di tutti i suoi colleghi. Se la sinistra fosse riuscita a vincere la questione regolamentare, certo non sarebbe con questa arrivata fino al punto di produrre una crisi ministeriale, ma avrebbe compromesso di molto il Ministero. Apparire deboli è già un motivo per essere battuti. Per lo contrario, adunque, può dirsi che la mozione dell'onor. Sella essendo stata accettata, si può dire fino da ora che hannovi nella Camera molte buone disposizioni ad accettare altresì il suo piano finanziario; havvi quella intanto di studiarlo con sollecitudine e con diligenza, e di sottrarlo alle imprevedibili vicende di una discussione quasi pubblica. La nomina della Commissione, comunque riesca composta, non può spaventare di troppo l'on. Sella, giacchè con 15 persone è facile mettersi d'accordo. Possono farsi delle concessioni, accettarsi degli emendamenti, infine si può discutere pacatamente; e poichè, in fin dei conti, sulla necessità di provvedere alle finanze tutti sono d'accordo, così è quasi impossibile che non si trovi il modo d'intendersi. Il voto d'ieri, adunque, significa che vi sono settanta probabilità su cento che il piano dell'on. Sella trionfi.

Ma se tal è la sostanza del voto, comincia altresì ad esserci anche la forma. E, prima di tutto, debbo dirvi che se la destra ed il centro destro hanno vinto, ciò è avvenuto solo per pochissimi voti, tutto al più 15 o 20. Ora questo fatto deve servire d'insegnamento a tutti quei deputati, i quali hanno già abbandonato l'aula di Monte Citorio, o si dispongono ad abbandonarla. Hanno veduto a prova che la sinistra, composta principalmente di elementi del Mezzogiorno, è assai numerosa e compatta; e debbono persuadersi che, da un giorno all'altro, anche in una questione incidentale, essa potrebbe trionfare. Quando si ha di fronte un partito capitanato dall'on. Rattazzi, il quale è il vero tipo della diligenza, non è permesso abbandonarsi alla trascuraggine; ma fa duopo invece di lottare di operosità e di perseveranza. Tra pochi giorni si dovrà pur procedere alla nomina della Commissione per l'esame dei provvedimenti finanziarii; conviene che i deputati di destra e del centro destro non manchino, giacchè la sinistra farà di tutto per mettere nella Commissione la maggior parte dei suoi. E sarà bene che la stampa della Provincia rammenti questo dovere ai deputati.

Passo ad un altro ordine di considerazioni. Se vi foste trovati presenti alla seduta d'ieri, avreste veduto a prova quanto vanamente siasi parlato della prossima inevitabile trasformazione dei partiti. Nei primi giorni che la Camera sedeva a Monte Citorio, non si discorreva che di questo: i corrispondenti, massime quelli che hanno più fantasia che criterio, ingrossavano le più lievi ciarle, e scambiavano per malcontento politico quello che altro non era se non disagio per gl'inconvenienti dell'aula. Voi stessi riproduceste nelle vostre colonne lunghi brani d'una corrispondenza scritta ad un giornale autorevole di finanza, e nella quale le 32 schede bianche trovate nell'urna quando fu proceduto alla nomina del Presidente, facevano una parte importantissima, e parevano il segnale d'una tenace opposizione di destra.

Il vostro corrispondente (non vi rincresca se lo rammenta per giustificarsi di non avervi riferito le ciarle di pochi irrequieti) vi scriveva di non badare a nulla di tutto ciò, e di ritenere che, per ora almeno, non v'era nulla che indicasse prossima una reale trasformazione dei partiti. Ebbene; sapete che cosa è avvenuto ieri, cioè alla prima occasione che la Camera ha avuto di pronunziare un voto importante? È accaduto che, messa ai voti la proposta dell'on. Rattazzi, tutta la sinistra e tutto il centro sinistro si sono alzati con una concordia ammirabile, e messa ai voti quella del Chiaves, si sono levati in piedi tutta la destra e tutto il centro

destro. Vi assicuro che la Camera non poteva essere meglio divisa; non v' è stato neppure l' ombra di uno spostamento; tutti invece hanno ritrovato il loro antico posto.

Vedete dunque che per ora i partiti rimangono tali e quali erano prima, e che è sempre più manifesto quanto sia vano l' andare almanaccando combinazioni che poi sfumerebbero appena è il momento di votare.

Mi compiaccio assai di dirvi che le disposizioni della Camera sono molto buone. I giudizii che si odono intorno alle proposte del Sella sono favorevoli. Le obbiezioni verranno poi, e ve ne saranno di ben gravi, massime che a molti non piace affatto l' idea che si abbia da provvedere adesso per cinque anni, ed a molti altri pare eccessivo danno il legame che lo Stato contrae colla Banca; ma un accordo è tanto sperabile da parer quasi certo fino da ora. D' altra parte lo stesso Sella non ha mica la pretesa che tutte le sue proposte sieno approvate tali quali; anzi ha dichiarato ai suoi più autorevoli amici che aspetta il loro concorso per rimediarle ove sieno difettose. Insomma, le disposizioni sono assai buone, e là dove credevasi di non incontrare altro che tempesta e guai, avremo invece una sufficiente calma e provvide risoluzioni.

Secondo ciò che dicevasi ieri sera, occorreranno cinque giorni per stampare i progetti Sella; la nomina della Commissione avrebbe dunque luogo intorno il 20, e il giorno stesso, se non l' indomani, la Camera prenderebbe le vacanze.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872,

Del Ministero della guerra,

Del Ministero delle finanze.

Vien reso conto di diverse petizioni, alcune delle quali son dichiarate d' urgenza.

Viene egualmente accordato un congedo agli onorevoli Sebastiani e Mussi.

Il relatore incaricato di riferire sulla validità dell' elezione dell' on. Giacomelli nel Collegio elettorale di Tolmezzo, propone che questa elezione venga annullata, esponendone i motivi.

La Camera annulla l' elezione.

Bertolucci domanda a qual punto siano arrivati i lavori della Commissione, altra volta nominata, per effettuare l' inchiesta sul modo con cui procede e si esige la tassa sul macinato.

Torrigiani, della Commissione stessa, risponde che la Commissione ha fatto continue domande ai Municipii onde avere i dati necessarii pel suo lavoro; aver rinnovato di recente queste domande e che al momento attuale circa seimila hanno risposto ai mossigli quesiti. La Commissione avendo ancora bisogno di un certo periodo di tempo per coordinare i dati ricevuti e formare un lavoro d' insieme, egli calcola approssimativamente che alla fine del prossimo gennaio, o al più tardi ai primi di febbraio, il lavoro sarà presentato alla Camera.

L' incidente è esaurito.

Presidente. L' ordine del giorno recando la discussione sul bilancio di prima previsione dell' anno 1872 pel Ministero della guerra, dichiara aperta la discussione generale.

Farini esordisce col dire che non ha minimamente in idea di fare delle speciali proposte, nè tampoco di esprimere dei desiderii, inquantochè la ripetuta esperienza gli ha disgraziatamente provato che tali voti non hanno nessun pratico risultato e si risolvono sempre nel nulla assoluto. Deve però rallegrarsi col ministro delle finanze che ha finito una volta col ricredersi da certe falsissime idee, riconoscendo essere nello stato delle cose impossibile un' economia qualsiasi nel bilancio della guerra. Scorre con esame diffusissimo il bilancio quasi capitolo per capitolo, facendo su ciascuno differenti osservazioni di ordine svariato, chiedendo prima di tutto se realmente tutto il personale che dipende e grava sul Ministero della guerra sia inscritto nel bilancio. Chiede egualmente se tutti gli assegnamenti sono stabiliti in modo perfettamente conforme alle leggi e Regolamenti in vigore, e se questi Regolamenti siano in ogni caso scrupolosamente osservati. (La Camera è disattenta.)

Secondo il parere dell' oratore, tutto ciò lascia molto a desiderare, ed anzi egli basandosi in ispecial modo sulla nuova legge di contabilità, mostra che avviene perfettamente il contrario. In conseguenza delle esposte osservazioni, conclude invitando il ministro ad introdurre nel bilancio dell' anno venturo una compilazione diversa, più razionale, più logica, più conforme ai Regolamenti sceverando specialmente le spese che concernono il personale da quelle che hanno rapporto al materiale, ponendo a parte i proventi eventuali, ed aggiungendovi insieme per norma della Camera uno stato esatto dell' attivo e passivo in cui si trovano le varie masse dei corpi dell' esercito, senza, ben inteso, trascurare quelle degl' Istituti di educazione militare.

Mellana incomincia dal chiedere alla Camera che lo voglia scusare se si azzarda a prender la parola su di un soggetto così difficile come quello della guerra che sembra doversi trattare esclusivamente dai tecnici specialisti, ma osserva che vi hanno certe quistioni in cui tutti i deputati ponno essere competenti ad esprimere la loro opinione. Entrando in materia dice che ama le relazioni corte sui bilanci; fa un elogio al ministro Ricotti, che colle sue riforme seppe riuscire ad acquistarsi simpatie in tutti i partiti e su tutti i banchi della Camera: trova però anche meritevoli di elogio le sempre giuste ed assennate osservazioni del suo collega Farini. Entra e svolge diverse considerazioni generali di ordine vario.

Venendo a qualche dettaglio, critica il trasporto che fu fatto sul bilancio dell' anno 1872 di spese che realmente si eseguirono negli anni precedenti, e che perciò non hanno nessun rapporto coll' esercizio in discussione; prova, che con tal sistema il Parlamento non arriva mai a formarsi un criterio esatto delle somme che in un anno occorrono a un dato Ministero.

Biasima tutte le economie che si fanno sul trattamento del soldato, sembrandogli che non sia giusto sottilizzare sull' infimo gregario, mentre dall' altro canto quel denaro che a gran stento in tal modo si economizza viene sprecato in altra guisa.

Critica il cambio dell' uniforme sembrandogli che non fosse del tutto necessario, e ritenendolo anzi un inutile aggravio, non tanto per l' erario quanto poi per gli ufficiali che debbono sottostare a grandi ed incalcolabili sacrificii per provvedersene.

Non trova neppur bella e conveniente quest' uniforme, e dice, che quando all' apertura del Parlamento S. M. vi si presentò vestito alla nuova foggia egli stentò a riconoscerlo, stentò a riconoscere il primo soldato d' Italia che avea sempre veduto con piacere indossare la gloriosa uniforme di Palestro e di San Martino. (*Ilarità generale.*)

Discorre della costituzione degli eserciti in generale; trova modo di far entrare nel suo discorso alcune riflessioni sui marescialli francesi, analizza ed escute quali sono gli elementi che costituiscono la duplice forza materiale e morale degli eserciti, guarda da varii punti di vista il sistema prussiano e fa osservare che la nostra istituzione della Guardia nazionale ben intesa, riformata e diretta, potrebbe ancora costituire un potentissimo ed efficace baluardo per la difesa del paese.

Se si considerano gli armamenti dal punto di vista del freno che possono imporre a un movimento sociale, dice esser facile vedere che non raggiungono l' intento prefisso, essendo necessarie ben diverse misure per iscongiurarlo. Vorrei avere, soggiunge l' oratore, l' eloquenza di Robespierre, onde persuadere l' Europa intiera (*ilarità, scoppi di risa da varii banchi*) che è necessario diminuire l' enorme falange di armati che ora tiene al servizio, e vorrei dare un grande esempio a questa Europa, mostrandole che noi siamo i primi a procedere al disarmo, unico mezzo applicabile per provvedere ai veri bisogni delle intiere popolazioni.

Disertando dal campo militare, pronunzia calde parole onde rallegrarsi pel felice compimento dell' unità nazionale, e perchè vede con piacere che la nuova Italia risorta e unificata viene applaudita cordialmente da tutto il mondo civile.

L' Italia, egli soggiunge, come oggi è costituita non ha nulla da temere da chicchessia, e però è illogico ed anormale il continuare a tener sotto le armi ed a pagare un esercito tanto forte. Crede sia ingiusto il sospettare della Francia, e non divide per nulla le diffidenze che sente formularsi contro di essa.

Quando io, dice l' oratore, mi presentai per la prima volta nel 1849 agli elettori del Collegio di Casale, chiesi il favore di rappresentarli e di esprimere i loro voti finchè il Parlamento fosse a Roma, ove sperava di vedere inaugurarsi una politica pacifica che potesse svolgere o sviluppare quell' attività vasta del commercio e dell' agricoltura che sola dà la vita alle nazioni. Allora si rideva al pensiero ch' io esternava. Ora però siamo qui in Roma, come io aveva sempre desiderato.

Ora sappiate, o signori, ch' è solamente nell' inaugurare quella politica che poco fa vi accennava, che voi riuscirete da un lato a far prosperare il paese e creare il suo benessere materiale, quello de' suoi cittadini, e dall' altro ad ottenere il plauso e l' ammirazione dell' Europa. (*Bravo prolungati a sinistra. Molti deputati da quei banchi corrono a stringere la mano dell' oratore.*)

Corte, in un breve ma succoso discorso, a forza di argomentazioni calzanti, dimostra che attualmente il disarmo è un pio desiderio, una vera utopia, e sostiene la necessità di aver un buono e forte esercito.

Ricotti (ministro della guerra) prende la parola per rispondere a diversi oratori che finora fecero delle critiche svariate.

Comincia dal dire ch' è strano che gli si muova sempre carico di non rispettare le leggi, mentre là dove non ve ne sono non vi ha nulla da rispettare. In questo caso la guida sola è la coscienza dell' uomo, del ministro, ed egli non mancò mai di seguire tal guida, ed agì, credendo d' operare per il meglio. Invece di rimproverargli continuamente i cambiamenti che ha creduto necessario di arrecare nell' esercito per migliorarlo, la Camera, qualora non li creda utili, farà meglio a dargli un voto di sfiducia, nel qual caso si ritirerà immediatamente.

Rispondendo agli appunti speciali dice prima di ogni altra cosa che, pel trasporto delle spese relative ad altri esercizii, occorreva creare un altro bilancio, e perciò stimò più semplice l' includerle nell' attuale. Spiega di qual genere siano le economie ch' egli fece sulla massa del soldato, e assicura che non vengono in nessuna guisa distratte o molto meno sperperate. Riservasi con maggior comodo e nel bilancio definitivo di sceverare le spese che siano state fatte per conto di altri Ministeri, e aggiunge che non può far di meno di trascrivere sul bilancio la categoria dei proventi eventuali.

Conclude il suo discorso col dichiarare che accetta la proposta fatta dall' onorevole Farini riguardante la presentazione dello stato attivo e passivo delle masse dei corpi nel futuro bilancio, perchè non ci vede nessun inconveniente, e perchè stima suo dovere il sodisfar sempre a quelle domande di schiarimento e di legittima curiosità, che gli possono venir dirette dalla Camera e dai suoi membri.

Boselli presenta la Relazione fatta dalla Commissione speciale, incaricata di esaminare la Convenzione conchiusa dal Governo colla Società delle ferrovie meridionali per l' esercizio e compimento delle linee Calabro-Sicule.

Sella (ministro delle finanze) fa osservare che urgerebbe discutere questa Convenzione al più presto.

Presidente dice che occorre prima fare stampare la Relazione, e perciò propone che si discuta la Convenzione dopochè saranno eseguite le stampe e distribuite ai deputati.

La Camera approva.

Farini non è sodisfatto della risposta del ministro. Parlando dei proventi eventuali delle vendite eseguite dal capo dello stato maggiore, vorrebbe che si versassero alle Casse dello Stato.

Minghetti fa una dichiarazione su questo soggetto, in seguito alla quale Farini ritira la proposta precedente, ma formula un ordine del giorno, col quale s' invita il ministro della guerra.

1° A sceverare accuratamente ed eliminare dal bilancio della guerra le spese fatte per altri Ministeri;

2.° Ad aggiungere al nuovo bilancio lo stato attivo e passivo delle diverse masse dei corpi dell' esercito e degli Istituti militari.

Ricotti, insistendo sulle idee già esposte, dice che accetta la seconda parte dell' ordine del giorno pienamente, e quanto alla prima, dice che non può accettarla formalmente; ma considerandola come raccomandazione, è disposto a secondar la Camera in quel concetto.

La Camera, dividendo le idee del ministro, respinge la prima parte ed approva la seconda dell' ordine del giorno Farini.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale, e invita a passare a quella dei capitoli.

I primi quattro sono approvati senza osservazioni di sorta.

Alli-Maccarani chiede un aumento nel personale dei reali carabinieri, che ritiene insufficiente a supplire ai molteplici bisogni, e domanda anche un miglioramento nella loro posizione.

Ricotti dice che si è fatto già qualche cosa nel senso delle idee del preopinante; che si studierà, se è possibile, far qualcosa altro, e far meglio.

Dal quinto al decimo i capitoli sono successivamente approvati senza discussione.

Su quest' ultimo capitolo sorge il deputato *Bertani* e domanda delle spiegazioni sul servizio sanitario.

Ricotti dà le richieste spiegazioni.

Il capitolo 10 è approvato.

Bertani e *Mussi* sul capitolo concernente il pane, raccomandano di voler vegliare attentamente sulla fabbricazione del medesimo, dovendone la qualità essere ottima, perchè ciò è troppo necessario pel benessere materiale del soldato; osservano che in Roma questa fabbricazione lascia molto a desiderare.

Sono approvati successivamente gli altri capitoli fino al 12 inclusivo.

San Donato fa un' osservazione sulla cessione approvata ed uso di quei libri della Biblioteca provinciale di Napoli che appartengono al militare.

Ricotti (ministro della guerra) tenendo conto dell' osservazione di San Donato ne accetta le raccomandazioni.

La Camera approva il capitolo 20.° e i successivi fino al 36.°

San Donato raccomanda al ministro della guerra di vedere se ci sia qualche cosa a fare per i decorati dell' ex-Regno delle Due Sicilie, accordando loro una rimunerazione pecuniaria sui fondi dell' Ordine di Savoia.

Ricotti accetta la raccomandazione di San Donato e promette di occuparsi della quistione.

La discussione dei capitoli essendo ultimata, la Camera approva la somma complessiva del bilancio. La seduta è sciolta alle ore 6 1/4 pom.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d' Italia.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

Questa mattina (14) il Comitato privato della Camera de' deputati, ammessa alla lettura una proposta di legge presentata dal deputato Garzia, per modificazioni alla legge sull' ordinamento giudiziario, ha preso a discutere la domanda a poter procedere in giudizio contro il deputato Gabelli; dopo osservazioni degli onor. Pissavini, Sineo, Cavalletto, Righi ed Arcieri, delibera di mandare alla Giunta il relativo processo con mandato di fiducia: a componenti della Giunta furono, dal presidente Piroli, designati i deputati Sineo, Arcieri, Righi, Pissavini, Concini, Beneventano e Casalini.

Rinvia infine alla tornata di sabato l' esame del progetto di legge per autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci dal 1872 al 1881, per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato.

La *Nazione* del 15 pubblica il bullettino dello stato di salute dell' on. Civinini:

« Seguitano nel malato le condizioni d' ieri. »

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 14. — Sarà presentata all' Assemblea una proposta di mettere in istato d' accusa l' ultimo Ministero imperiale. Si prevede una contro proposta per domandare la messa in istato d' accusa del Governo del 4 settembre.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 14. — Si annunzia che Thiers ha rifiutato alla Commissione delle grazie di far conoscere il proprio avviso circa i ricorsi sui quali rimane a prender decisione.

Domani la Commissione incaricata dell' esame della proposta del trasferimento della sede del Governo a Parigi, ascolterà il Presidente della Repubblica, e stabilirà il senso della Relazione.

Pietroburgo 14. — Gli ospiti prussiani vennero ieri invitati ad un banchetto dell' ambasciatore tedesco, principe di Reuss.

Domani questi presenterà le sue credenziali. È atteso l' ambasciatore russo alla Corte di Berlino.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 14. — La *Nuova Presse* ha un telegramma da Linz il quale annunzia che i clericali si astengono dalle elezioni pel grande possesso, essendochè erano rimasti in minoranza già all' elezione del Comitato elettorale.

Linz 14. — Il grande possesso elesse deputati costituzionali.

Brünn 14. — Nelle elezioni della città i costituzionali ebbero 5 eletti nella Dieta.

Monaco 14. — Il deputato professore Greil è morto la scorsa notte a Passavia.

Parigi 14. — Il *Journal de Paris* sostiene che la discussione sulla questione finanziaria, la quale principierà lunedì, provocherà nell' Assemblea nazionale delle sedute burrascose.

Telegrammi.

Berlino 14.

Il progettato aumento degli stipendii estendesi anche ai maestri ginnasiali in ragione del 12 e mezzo per cento, nonchè agl' impiegati sanitarii e segretarii circolari. La squadra d' evoluzione destinata per l' Oceano atlantico, farà vela tosto che il porto di Kiel permetterà il passaggio ai bastimenti. Nulla è ancora deciso intorno al comando della medesima per parte del vice-ammiraglio Jachmann.

Monaco 14.

(*Camera dei deputati.*) I deputati Schüttinger e Barth presentarono i seguenti progetti d' iniziativa parlamentare: 1. In tutti quei casi in cui il Consiglio federale prende decisioni tendenti a modificare la competenza dello Statuto dell' Impero, o a farvi delle aggiunte, oppure a stabilire prescrizioni con cui vengono determinati i diritti della Baviera relativamente ai suoi rapporti col complesso dell' Impero, i rappresentanti della Baviera nel Consiglio federale, per ciò che concerne la loro dichiarazione, saranno vincolati all' approvazione che verrà data dalla Camera del *Reichsrath* e da quella dei deputati. 2. Sino a tanto che non sarà stata data la relativa approvazione per parte delle Camere, i deputati della Baviera dovranno rigettare tutte le proposte di simili modificazioni. 3. I ministri della Baviera sono garanti dell' osservanza di questa legge, e ciò in base alle leggi sulla responsabilità dei ministri.

Versailles 14.

L' Assemblea si aggiornerà al 24 dicembre per riunirsi il 6 gennaio. (*Citt.*)

Parigi 14.

Assicurasi che i Principi d' Orléans accetteranno la restituzione dei loro beni, ma per rilasciarne poi il valore al Tesoro dello Stato quale contribuzione alla indennità di guerra dovuta alla Prussia. (*Citt.*)

Parigi 14.

Il *Paris Journal* sostiene, che le discussioni finanziarie alle quali verrà dato principio mercoledì nell' Assemblea nazionale, avranno per conseguenza sedute burrascose. In vista dell' eventualità di una scissura fra la maggioranza della Camera e Thiers, la sinistra ed il centro sinistro hanno domandato preventivamente a Grèvy, s' egli volesse assumere al caso la Presidenza della Repubblica; Grèvy avrebbe risposto, ch' egli farebbe dipendere la sua risoluzione da un plebiscito.

Anche Brun chiederà lunedì che i Principi d' Orléans occupino il loro seggio nella Camera.

Praga 14.

Secondo un articolo, che pare officioso, della *Bohemia*, l' Imperatore avrebbe imposto al Governo lo stretto obbligo di non mettere la politica in piazza; il Governo non affretterà per ora altro che le elezioni dirette, riservandosi di dare ulteriore incremento alla legislazione per gli affari ecclesiastici in epoca più lontana; il progettato aumento dello stipendio degli impiegati è del 15 per cento per gli stipendii non maggiori di 1000 fiorini e in proporzioni minori per quegli stipendii che oltrepassano quest' ultima cifra. La spesa maggiore derivante da quest' aumento ascenderebbe ad otto milioni.

Vuolsi che il Principe di Würtemberg venga nominato comandante generale di Olmütz.

Londra 14.

Annunciasi da Parigi: Una Deputazione dell' estrema destra chiese dal Duca di Aumale di rinnegare persino quelle tendenze repubblicane che non sono che apparenti. Il Duca rispose che egli in onta alla sua convinzione monarchica, era obbligato di respingere una pretesa di tal sorte.

Londra 14 sera.

Continua un lieve miglioramento nello stato del Principe di Galles. (*O. T.*)

Londra 14.

Il Principe Lodovico d' Assia è arrivato a Dover proseguendo per Sandringham.

I giornali sono autorizzati a dichiarare che nessuna decisione è stata presa intorno al giorno in cui si dovrà unire il Parlamento.

Madrid 13.

Confermasi che Don Carlos respinse tutti i progetti di accomodamento fra i membri della sua famiglia. (*Citt.*)

Londra 15.

Il Principe ereditario passò oggi una mattina tranquilla, i sintomi sono continuamente favorevoli.

Londra 15.

Il Principe ereditario passò una notte tranquilla, la debolezza è estrema, però lo stato di salute è più sodisfacente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde giunsero a Brusselles diretti per l' Inghilterra.

Londra 15. — Il Principe di Galles ha passato la notte agitata. Ieri scoppiò un grande incendio a Rotherhothe presso Londra.

Il *Times* è autorizzato a dichiarar falsa la voce del richiamo di Schenk.

È pubblicata la corrispondenza fra Granville ed il ministro inglese a Pekino. Il Governo cinese dice che il cattolicismo è impopolare, e domanda che i missionarii si sottopongano alle leggi cinesi. Granville risponde che i missionarii inglesi che si condussero male, avrebbero dovuto trattarsi secondo il trattato di Tientsin, ed essere consegnati al Console più vicino, per essere puniti come altri sudditi inglesi.

Sandrigham 15. — Il Principe di Galles è debolissimo, tuttavia lo stato generale è sodisfacente.

Washington 15. La Commissione anglo-americana decise che gli Stati Uniti non sono responsabili del pagamento dei debiti contratti dalle Autorità ribelli.

Nuova Yorck 14. — Oro 109 1/4.

Berlino 15. — Austriache 224 1/2; Lombarde 114 1/2; Azioni credito 183.—; Italiano 63. Borsa fermissima.

Parigi 15. — Francese 57.05; Italiano 66.55; Lombarde 440.—; Obbl. 252.—; Romane 133.—; Obblig. 177.—; Ferr. V. E. 189.75; Meridionali 194.—; Cambio Italia 4 3/4; Azioni tabacchi 712.50; Prestito francese 91.50; Londra vista 25.79; Aggio oro p. mille 15.

Vienna 15. — Mobil. 323.80; Lomb. 201.30; Austriache 396.—; Banca nazionale 808.—; Nap. 9.36.—; Rendita Austriaca 68.50.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 15. — (*Assemblea.*) — Simon presenta un progetto per l' organizzazione dell' istruzione primaria. Si discute l' interpellanza di Levoyer. Dopo alcuni discorsi, l' Assemblea rinvia la questione all' esame della Commissione di trenta membri.

Vienna 15. — La Banca nazionale ridusse lo sconto in tutti i rami di 1 0/0.

Londra 15. — Inglese 92 3/8; Ital. 64 7/8; Spagnuolo 33 3/8; Turco 48 1/2.

Pietroburgo 15. — Il *Corriere del Governo* ha un articolo sulla situazione dell' Europa, nel quale dice che le tradizioni legano la Russia alla Prussia ed all' Austria, che la Francia non deve crearsi nuovi nemici, ma cercare di mettersi sopra un buon piede colla Russia. Questa è indipendente, libera, non minaccia alcuno, e non teme minacce da alcuno. La Russia segue una politica di pace, non fa preparativi militari oltre che ai più necessarii, per poter far fronte a future eventualità. Quell' articolo dichiara che l' idea dell' unione di tutti gli Slavi sotto l' egemonia della Russia è un' utopia, che non è negl' interessi slavi nè in quelli della Russia. Gl' interessi della Russia esigono una politica di pace.

Costantinopoli 15. — Avvennero molti disastri marittimi nel Mar Nero. Attendonsi domani importanti cambiamenti ministeriali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 dic.	del 16 dic.
Rendita	71 22 1/2	72 02 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 46	21 46
Londra	27 12 1/2	27 17 1/2
Parigi	106 25	106 25
Prestito nazionale . . .	85 20	85 12
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	509 — 1/2	510 —
Azioni »	740 —	743 50
Banca naz. ital. (nominale)	3500 —	3500 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	446 50
Obblig. » »	252 06	206 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obblig. ecclesiastiche . .	85 30	85 40
Banca Toscana	1804 —	1816 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 dic.	del 15 dic.
Metalliche al 5 % . . .	58 50	58 75
Prestito 1854 al 5 % . .	68 35	68 60
Prestito 1860	101 40	101 60
Azioni della Banca naz. aust.	808 —	808 —
Azioni dell' Istit. di credito .	321 70	323 80
Londra	118 —	117 80
Argento	117 50	117 25
Zecchini imp. austr. . . .	5 58 —	5 57 —
Il da 20 franchi	9 36 —	9 55 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Benchè sia legge inesorabile che l' uomo, raggiunta l' età ottuagenaria, debba più o meno presto rendere alla natura il più luttuoso tributo, pure la mancanza a' vivi delle persone chiare per ingegno, per onestà od altri pregi, non cessa mai d' essere con dolore sentita non solo dai congiunti e dagli amici, ma eziandio dai concittadini.

E perciò con animo sicuro manifestiamo pubblicamente il nostro rammarico, anche come interpreti di quello di molti concittadini, nell' annunziare la morte, questa notte seguita, di **Francesco Cucchetti** fu Gio. Battista. Egli aveva raggiunta l' età di 84 anni. Fu uomo di integrità antica, e nel lungo suo arringo commerciale e industriale nel ramo della orificeria, si acquistò non solo la stima di tutta la città come fiore di galantuomo, ma altresì come ottimo padre di famiglia, e come esempio di morigeratezza e di rispetto sentito e professato verso la religione e la virtù.

Benchè modesto artefice, ei lascia morendo traccia di sè nella memoria di quelli che ricordano altri costumi e quell' antica probità veneziana, la quale, senza fare confronti, era pur bella, e ha diritto d' essere commendata da chi, ormai trascorso negli anni, ebbe occasione di conoscerla in altri tempi.

Sia pace all' anima dell' onesto concittadino, il quale, certo, non richiamò giammai sopra sè la generale attenzione, se non il giorno della sua morte. Egli era dunque qualche cosa nella sua stessa modestia, ed oggi se ne avveggono quelli che lo hanno per sempre perduto.

Banca del Popolo di Firenze.

La Direzione generale della Banca del Popolo avendo avuto richiesta delle 12,000 Azioni che rimangono a completare il Capitale sociale, di lire 10,000,000, si è riservata di aprire in tutte le Sedi una pubblica soscrizione alle condizioni offertele.

Quindi nei giorni 18, 19, 20 corrente sarà presso le Sedi ed Agenzie aperta la soscrizione alla seguenti

Condizioni della Sottoscrizione.

1.° Oltre il valore nominale di ciascuna Azione di lire 50, sarà pagato un premio di lire 5., quale compenso delle quote che nei passati Esercizii gli Azionisti rilasciarono a fondo di riserva che costituisce una proprietà sociale.

2.° All' atto della sottoscrizione sarà pagato dal sottoscrittore il solo ammontare del premio di lire 5, sopra ciascheduna Azione, e gliene verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col Titolo interinale al reparto pel probabile caso di riduzione, di che all' Articolo 6.

3.° Il valore delle Azioni sarà pagato per intiero in rate, a forma dello Statuto sociale Art. 11, a piacere del sottoscrittore. Almeno la prima rata dovrà pagarsi all' epoca del reparto. Trascorsi 10 giorni dall' epoca stessa senza che si effettui alcun versamento, le Azioni saranno nuovamente vendute, ed il premio resterà acquisito dalla Banca. Per chi trascurasse il pagamento delle rate successive sarà pronunciata la decadenza a termini dello Statuto. (Art. 14).

4.° Il godimento decorrerà sulle Azioni saldate a forma del Regolamento art. 5.

5.° Nessun abbuono sarà accordato a chi paga anticipatamente.

6.° La sottoscrizione sorpassando il numero delle Azioni poste in vendita, la Banca avrà il diritto di fare una proporzionale riduzione.

I premii delle Azioni eccedenti saranno restituiti.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Banca del Popolo, sede di Venezia, Calle Larga S. Marco.

Firenze 14 dicembre 1871.

Dalla Direzione generale della Banca del Popolo.

GAZZETTA DEI PRESTITI.

(*V. l' Avviso nella 4.ª pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre.

Ieri arrivava da Alessandria il piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trapani, il brig. ital *Emma*, cap. Lettis, con sale per l' Erario; e da Trapani, il brig. ital. *Fortunata*, cap. Ballarin, con sale per l' Erario.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 dicembre 1871:

VENEZIA. . 49 — 89 — 52 — 37 — 76

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 16 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo .	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 3	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 4	— — —	— — —
Berlino . . .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 4	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— — —
Londra . . .	»	» 3	27 02 —	27 08 —
Marsiglia . .	»	» 6	— — —	— — —
Parigi . . .	»	» 6	— — —	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 7	— — —	— — —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio .	71 50 —	71 60 —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	85 10 —	85 20 —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	96 — —	97 — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . .	— — —	— — —
» asse ecclesiastico . .	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 35 —	21 38 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	4 ½ %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ose 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 dicembre ore 11, m. 56, s. 12, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 15 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	768 . 42	766 . 18	767 . 39
Temperatura (0° C.') Asciutta	—2 . 0	3 . 4	1 . 1
Temperatura (0° C.') Bagn.	—2 . 6	0 . 8	—0 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	3 . 47	3 . 32	3 . 51
Umidità relativa . .	88 . 0	57 . 0	70 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	N.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	0	1.	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 15 dicembre alle 6 ant. del 16.

Temp. mass. . . . . . 3 . 7
minim. . . . . —4 . 9

Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 dicembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.

Il cielo è sereno al Nord e al centro; nuvoloso al Sud; piccole piogge in Sicilia.

Il barometro è sceso da 2 a 3 mm.

Evvi dominio di Nord-Est debole, ed accenna a girare a Sud-Est.

È probabile che il cielo apparisca qua e là nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 17 dicembre, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Sabato 16 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *La scuola del matrimonio.* — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa cuoco di locanda e fanatico per il lotto.* Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 18 dicembre. — N. 338

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 DICEMBRE.

A Pietroburgo pare che si preoccupino in questo momento in modo speciale di smentire tutte le voci corse di raffreddamento delle relazioni diplomatiche tra la Germania e la Russia, e di ostilità della Russia contro l'Austria. Dopo il brindisi dello Czar al banchetto di S. Giorgio, i giornali russi si occupano della questione delle relazioni della Russia coi suoi vicini, in modo da non incoraggiare certamente i predicatori dell'alleanza russo-francese.

Oggi il telegrafo ci reca il sunto d'un articolo del giornale russo, il *Corriere del Governo*, nel quale si sostiene che la Germania e l'Austria sono *legate dalle tradizioni* alla Russia. Giova sperare che non sieno le tradizioni della Santa alleanza. Le condizioni del resto sono così profondamente mutate, che la Santa alleanza non si può ora rinnovare. La Russia, (continua il *Corriere del Governo*, perchè i lettori non credano che tra i tre Stati legati da quelle tradizioni esista un formale trattato) è *indipendente e libera; essa non minaccia alcuno, e non è minacciata da nessuno*. Il giornale russo soggiunge che la Russia si arma solo in quanto occorre *per far fronte alle eventualità future*, ma che ora segue *una politica di pace*. Quanto alla Francia, il *Corriere del Governo* le consiglia pure una politica pacifica.

L'articolo conchiude, a proposito del panslavismo, dicendo, ch'esso è un'*utopia* che non è nè negli interessi slavi, nè negli interessi dell'Impero russo. In tal modo si cerca di tranquillare gli Slavi dell'Austria, e specialmente gli Czechi, i quali, come si sa, cercano di far della Russia il punto di leva, per togliersi di dosso la supremazia tedesca.

La Circolare pacifica d'Andrassy, e più ancora forse le trattative rotte pel componimento coi Polacchi. hanno avuto il merito di suscitare in Russia una corrente favorevole all'Austria.

Pare insomma che da Pietroburgo non debba venire in questi giorni alcuna notizia, che possa arridere ai fautori dell'alleanza russo-francese. Gli ultimi avvenimenti accennano tutti che la Russia abbia aderito ai patti di Gastein e di Salisburgo, e che le tre Potenze del Nord sieno nei migliori termini fra di loro. Quest'unione è anzi tutto una garanzia di pace, e perciò crediamo che si debba accoglierla con sodisfazione.

Secondo un dispaccio dei giornali di Vienna, il Governo russo risponderebbe coi fatti alle parole. Un dispaccio di Vienna dice infatti che il Governo è deciso a licenziare un numero straordinario di soldati d'ogni arma, e che la sola fanteria ne congederebbe 25,000. Il dispaccio aggiunge che queste disposizioni si debbono all'intonazione pacifica della Circolare del conte Andrassy.

Il sig. Thiers ha difeso calorosamente il trasporto a Parigi dell'Assemblea, in seno alla Commissione d'iniziativa parlamentare. Si sa che il signor Thiers si è sempre detto favorevole al trasporto dell'Assemblea, e non è questa una delle minori ragioni, per cui il signor Thiers è antipatico all'estrema destra dell'Assemblea. Pare difatti che il signor Thiers non sia riuscito a persuadere la Commissione, giacchè essa si è prorogata a martedì per risolvere. I membri della Commissione, come pure una gran parte, se non la maggior parte, dei membri dell'Assemblea, diffidano della città di Parigi. Il Governo stesso non può rassicurarli, giacchè esso tiene ancora la città di Parigi in istato d'assedio, e questa, benchè sia in istato d'assedio, mostra di tratto in tratto un umore poco rassicurante. I deputati conservatori non si sentono insomma sicuri a Parigi, e non hanno alcun riguardo a confessarlo. Il generale Ladmirault, del resto, che comanda la città di Parigi, li conforta poco, giacchè si è detto che esso declini ogni responsabilità nel caso del trasporto dell'Assemblea. In queste condizioni si comprende abbastanza, come la Commissione, prima di cedere alle ragioni del signor Thiers in favore del trasporto, abbia chiesto tempo.

Il generale Le Boeuf, ministro della guerra sotto l'Impero, all'epoca della dichiarazione di guerra, è stato esaminato dalla Commissione d'inchiesta, ed ha dichiarato che egli non ha mai detto che l'esercito fosse pronto, che questo non fu pronto perchè si volle anticipare la guerra di alcune settimane.

Tra le tristi conseguenze dei disastri nazionali, c'è anche quella delle reciproche denunzie e recriminazioni. Nessuno vuole averne la colpa, e tutti si palleggian l'accusa. Tutti avevano preveduto: l'Imperatore come i ministri; i ministri e i generali come gli ambasciatori; Le Boeuf come Benedetti, ecc. ecc. Chi è reo dunque dell'imprevidenza, che ha reso così infelice la Francia?

Un dispaccio dei giornali di Vienna ci fa conoscere qual'era stata la missione dei delegati dell'estrema destra dell'Assemblea di Versailles presso il duca d'Aumale. Essi erano andati a chiedere, che questo sconfessasse le sue opinioni *repubblicane*, per quanto sieno limitate, nel senso cioè dell'omaggio alla volontà popolare. Il duca d'Aumale non volle acconsentire, e i delegati partirono scontenti. A quei delegati fa ombra anche il repubblicanismo d'un membro della famiglia dei pretendenti!

Ieri si doveva tenere a Madrid un Consiglio dei ministri per deliberare sullo scioglimento delle Cortes. Non si sa però ancora che cosa sia stato deciso. È smentita la voce d'un disaccordo tra il Ministero Malcampo e Sagasta.

Sulla malattia del Principe di Galles, il telegrafo dice che si continuano a notare *sintomi favorevoli*.

Il Presidente del Senato avverte tutti i senatori, che martedì 19 corrente si riprenderanno le sedute per discussioni importanti, e pei Bilanci 1871 e 1872.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 dicembre.

Fino da quando fu tenuto il Concistoro segreto del 24 novembre, parlandosi della nomina di monsignor Morichini a Bologna, mi compiacqui di farvi notare essere egli uomo assai temperato e prudente, e doversi aspettare da lui tutt'altro che disposizioni ostili e fanatiche. Ora, la lettera ch'egli ha diretta al Sindaco di Bologna, mostra ch'io non m'era ingannato, e può considerarsi come un atto cordiale. Monsignor Morichini, per ubbidire alle disposizioni del Vaticano, non si è rivolto al rappresentante del Governo, ma bensì al Sindaco; è questa una specie di transazione che il Vaticano consente; tuttavia, non è chi non vegga ch'è un passo molto notevole, e una volta riconosciuti i Municipii, che in sostanza sono un'emanazione del Governo libero, si riconoscerà anche il resto. Quanto alla risposta dell'on. Casarini, è improntata certo di molta schiettezza; ma forse di non uguale opportunità. Pareva più convenevole rispondere con pure e semplici cortesie; e non mettere subito innanzi una questione, ch'è fatta apposta per dividere. I giornali clericali d'ieri sera non parlano affatto nè della lettera, nè della risposta; ma forse ciò dipende dacchè quelli di Roma sono meno accorti ed esperti; l'*Unità Cattolica*, che la sa più lunga, vedrete che dirà pure qualche cosa.

Delle faccende nostre quotidiane oggi ho davvero ben poco da scrivervi; nè la seduta della Camera offre argomento ad alcuna considerazione. La sinistra, a giudicare dall'articolo della *Riforma*, è rimasta assai sconfortata pel voto dell'altro giorno, ed amaramente se ne lagna; altri poi, per quella smania di non contentarsi di accogliere i fatti come sono, ma di volerli sempre spiegare e commentare come terzine di Dante, dicono addirittura che il Ministero, sebbene abbia vinto, è però rimasto scosso e quasi esautorato. Ho voluto riscontrare alla presidenza il computo del voto, ed ho saputo che la proposta Rattazzi ebbe 116 voti; quella del Chiaves 143.

La differenza dunque è di 27 voti. Ora in una votazione venuta quasi all'improvviso, non mi paiono pochi. E bisogna aggiungere che molti della destra hanno piuttosto subito che accettato la proposta Sella, giacchè ad essi pure rincresce che si rinnovi così spesso la procedura parlamentare. Infine, che che se ne dica, per ora almeno non so proprio vedere perchè e come il Ministero sia esautorato.

Il grosso pericolo che lo aspetta, credetelo pure, non è altrove che nella legge sulle Corporazioni religiose, perchè anche a destra gli avversarii sono assai. Seguendo la mutabile corrente delle sue idee, il Ministero pare adesso disposto a presentare al più presto il progetto di legge al Senato. Dicono che bisogna uscire dall'incertezza, saltare il fosso, mettere la questione in termini chiari, e via dicendo. Che Dio li illumini! giacchè per ora, tutto insieme, sono molto al buio.

Il signor Goulard, che doveva essere in questo mese a Roma, non giungerà che nei primi giorni di gennaio. Adesso egli non potrebbe neppure presentare le sue credenziali al Re, che, come sapete, sino al capo d'anno non torna.

Il conte Zalusky, incaricato di affari dell'Austria, è venuto qui e ha rimpiantato la cancelleria della Legazione al Palazzo di Venezia. Il personale della medesima è stato accresciuto per la immensa quantità d'affari da sbrigare. Il signor Zalusky però abita tuttora in locanda.

Ieri il ff. di Sindaco è stato a riverire il Presidente del Senato e quello della Camera; era un atto di cortesia ch'egli doveva fare, ed a cui sarà corrisposto.

Il Comitato privato non ha potuto intraprendere ieri mattina l'esame della legge proposta dal ministro della guerra. Pare che la sinistra intenda dare battaglia anche su questa proposta, sostenendo che bisogna far assai più di quanto il Ministero propone.

Camera dei deputati. — *Seduta del 16 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del Ministero delle finanze;

Del Ministero della marina.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/4 colle solite formalità.

Si dà lettura del sunto di varie petizioni.

È accordata l'urgenza ad alcune petizioni, e si accordano congedi a varii deputati.

Presidente. Il Comitato, avendo autorizzato la lettura d'un progetto di legge proposto dall'on. Lioy e da altri 12 deputati, progetto che riguarda una riforma del Regolamento, se ne darà lettura.

Un segretario legge il progetto.

Presidente. Lo svolgimento si rimetterà a quando sieno stati discussi i bilanci, se la Camera lo consente.

Garcia svolge un suo progetto di legge letto nella tornata di giovedì decorso. Cotesto progetto ha per iscopo di ottenere una maggiore bontà nei giudicati con garanzia. L'oratore fondandosi sulla massima, sancita pure nel nostro Statuto, che la legge è e deve essere uguale per tutti, invoca dalla Camera che il suo progetto sia preso in considerazione.

Chiaves non crede opportuno che la Camera prenda in considerazione questo progetto. Sarebbe un provvedimento provvisorio, il quale non porterebbe altro effetto che d'intralciare il libero andamento nell'Amministrazione della giustizia. È una questione che può trovare l'acconcia sua sede quando si discuterà il progetto di legge per unificare in una sola Corte le Corti di cassazione, perchè, unificandosi, si verrà implicitamente e provvedere pienamente al voto manifestato dal proponente.

Credo dunque, conclude l'oratore, che debbasi attendere il progetto promesso dal Ministero.

Garcia insiste perchè la Camera prenda il suo progetto in considerazione.

De Falco (ministro guardasigilli) si oppone anch'egli alla considerazione, svolge le ragioni che devono consigliare alla Camera di respingerla, e principalmente le ragioni di legalità che scaturiscono dalla legge organica del 1865 sulle Corti di cassazione, e le ragioni di opportunità, come saviamente faceva osservare l'onorevole Chiaves.

Garcia. Dopo le spiegazioni date dal signor ministro, mi limito a prenderne atto, e confidando nelle sue promesse per la presentazione d'un progetto di legge, ritiro la mia proposta.

Si passa alla discussione del bilancio di prima previsione per il 1872 del Ministero delle finanze.

Griffini, avuta la parola sulla discussione generale crede suo debito di esortare il ministro delle finanze a presentare un progetto di legge onde esonerare per qualche tempo dalla tassa l'industria della fabbricazione dello zucchero, e ciò in vista di facilitarla e rendere prospera una industria che può diventar nazionale.

Una voce dalle tribune. Le barbabietole in Parlamento!

Sella (ministro delle finanze). Non credo che sia conveniente discutere ora cotesta proposta, ora che abbiamo davanti il bilancio del Ministero delle finanze.

È una questione che potrà la Camera ampiamente discutere quando si abbia ad esaminare ed approvare il bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Soltanto mi permetterò di manifestare ancora una volta le mie profonde antipatie pel sistema protezionista, il quale in ultima analisi si risolve in un danno per il pubblico Erario.

Griffini. Sono sodisfattissimo delle spiegazioni fornitemi dall'on ministro, ma penso sia questo il momento per insistere onde si elimini la nuova imposta di cui è minacciata la fabbricazione dello zucchero.

Anche il Cavour era contrario al sistema protezionista, ma ciò non gl'impediva di proteggere, e proteggerle efficacemente, le industrie nazionali.

Sella (ministro delle finanze). L'onorevole Griffini può credere che le opinioni dell'eminente uomo di Stato da lui ricordate mi sono ben note, ma la citazione ch'egli ora ne fa non calza punto alla questione, giacchè qui soltanto si tratta di farci persuasi che cotesta questione non può attualmente discutersi.

Dopo altre osservazioni dell'onorevole Griffini, la discussione generale è chiusa, e si procede alla discussione dei capitoli.

Si approvano con brevi discussioni i primi trentotto capitoli.

Sul capitolo 39, riguardante le annualità e prestazioni diverse, l'on. Branca chiede alcuni schiarimenti, che il ministro Sella gli fornisce sodisfacenti, sicchè sono approvati cotesto capitolo e i seguenti fino al 50.

Sul capitolo 51 (fondo per le spese del bilancio interno del Senato del Regno) il Ministero propone 270,000 lire, e la Commissione aumenta la somma fino a 400,000.

La Camera e il Ministero non opponendosi, l'aumento è approvato e si approvano i capitoli seguenti fino al 188, dopochè su questo capitolo il ministro Sella ha dato all'on. Pissavini alcune spiegazioni richieste.

Si approvano anche i seguenti fino al 224.

Sella (ministro delle finanze) propone di aggiungere un capitolo 224 *bis* per ottenere una somma di 30,000 lire destinate a provvedere le nuove cartelle del Debito pubblico.

La Camera approva.

Tutti i seguenti capitoli essendo approvati, il bilancio delle finanze rimane approvato.

Si passa alla discussione del bilancio di prima previsione per il 1872 del Ministero della marina.

Si apre la discussione generale.

Ribotty (ministro della marina) dichiara di essere imbarazzato a dover rispondere alle esigenze della Commissione. Molte delle proposte, che la Commissione fa, troveranno la loro acconcia ed opportuna sede quando venga in discussione il progetto d'un organico; prega perciò la Commissione a desistere per ora dalle sue proposte.

Maldini (relatore.) La Commissione, aderendo al desiderio manifestato dall'on. ministro, desiste per ora dalle sue proposte, quantunque ella sia convinta che si potessero presentemente discutere.

Ribotty (ministro) ringrazia il relatore e la Commissione.

Maldini (relatore). La Commissione intende però di riservarsi la parola durante la discussione sopra alcune proposte.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Sul primo capitolo di questo bilancio, capitolo riguardante il personale, la Commissione propone una diminuzione.

Ribotty (ministro della marina) consente alla diminuzione.

È approvata.

Sul capitolo 4 (dopo approvati i primi tre) riguardante gli armamenti navali, la Commissione propone un aumento di 325,000 lire.

Ribotty (ministro della marina) crede nell'interesse dell'erario di non dovere accettare l'aumento.

Posto ai voti, l'aumento della Commissione, è respinto.

Sui seguenti capitoli fanno varie osservazioni l'on. Maldini ed altri, a cui il ministro fornisce brevi spiegazioni; si approvano i capitoli fino al 23.

La Commissione propone un capitolo 23 *bis* per la riproduzione del naviglio, e stanzia una somma di cinque milioni.

Ha luogo su questo capitolo un'assai viva discussione a cui pigliano parte gli on. Maldini (relatore) Ribotty (ministro), Finzi, Ricci, Sella (ministro delle finanze).

Finalmente, annuendo il Ministero a portare la somma stanziata dalla Commissione alla cifra minore di tre milioni, il capitolo è approvato con questa somma.

Vengono quindi approvati senza alcuna variazione i capitoli successivi, dal 24 al 43, che è l'ultimo del bilancio.

Si approva pure la somma complessiva del bilancio stesso.

Presidente. Essendo oggi stato messo in distribuzione il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii, martedì si procederà alla nomina della Commissione.

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta.

Molte voci: Domani! Domani!

Altre voci: No! No!

Presidente. Interpello la Camera se intenda tenere seduta anche domani.

A destra e al centro. Sì, sì.

A sinistra. No, no.

La Camera delibera di tener seduta domani al tocco. La seduta è sciolta a ore 6.

(*Dispaccio particolare* della Gazzetta d'Italia.)

Comitato privato della Camera.

Seduta del 16.

È ammesso alla pubblica lettura della Camera un progetto di legge del deputato Lioy, tendente ad una riforma del Regolamento interno della Camera.

È accettata la legge per richiamare in attività di servizio il generale Sirtori.

Il Presidente annunzia la nomina dell'ufficio di presidenza del Comitato, che si compone degli onorevoli Borruso, Cavalletto, Restelli, Mariotti, Musolino, Serpi, Servolini.

Si passa alla discussione del progetto di legge del ministro della guerra Ricotti, per spese straordinarie.

Maldini svolge molte considerazioni sulla durata degli stanziamenti, la quale si dovrebbe far dipendere dalla situazione finanziaria. Il signor ministro della guerra avrebbe forse proceduto più saviamente, se prima di presentare il suo progetto di legge si fosse inteso e si fosse messo d'accordo col suo collega ministro della marina. Quando si parla di fortificazioni non bisogna dimenticare che l'Italia, di cui le spiagge si prolungano per tante centinaia di chilometri, ha bisogno, urgente bisogno, che si provveda di fortificazioni il suo litorale.

Corte. Sono opportune le osservazioni dell'on. Maldini, ma egli vorrà convenire con me che non basta pensare alle fortificazioni.

Quello di cui è più urgente la necessità è d'avere un esercito numeroso, agguerrito, disciplinato e ben comandato. E un'altra necessità non minore di questa è, che si moltiplichino e si agevolino i mezzi di comunicazione.

L'oratore esamina lungamente le varie parti del progetto, dice ch'egli vorrebbe vedere abbattuta la fortezza di Verona, perchè quella città, una volta che le si mantengano le fortificazioni sarebbe un pericolo per l'Italia, e conchiude lodando il ministro per aver dimenticato le fortificazioni di Roma.

Dopo alcune generiche osservazioni dell'on. Serafini che approva in massima il progetto, ha la parola il ministro.

Ricotti (ministro della guerra) replica alle varie censure mossegli dagli onorevoli Maldini e Corte. E siccome quest'ultimo lamentava poc'anzi la insufficienza dell'armamento, il ministro replica che vi sono in Italia 650,000 fucili in assai buono stato, e che 300,000 fucili di ultimo modello sono stati ora domandati dal Governo, e cotesti serviranno ad armare l'esercito attivo.

Non è del resto necessario nè indispensabile che tutti i fucili sieno perfezionati. I 300,000 di cui poc'anzi discorse il ministro, saranno più che sufficienti, giacchè la fanteria attiva ascenderà a circa 250,000 uomini.

L'oratore, analizzando partitamente il progetto, ne fa rilevare tutti i vantaggi, e rispondendo infine all'on. Maldini dice ch'egli è pronto a preferire qualunque sospensione di lavori, che preferisce tutto, piuttostochè abbandonare il suo sistema di fortificazione del territorio nazionale.

Dopo il discorso dell'on. ministro, la seduta del Comitato si scioglie a ore 11 e mezza.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 15:

Ci annunciano che S. M., che deve trovarsi qui pei ricevimenti del 1.° gennaio, arriverà a Roma qualche giorno prima. Nei primi giorni di gennaio avrebbe luogo al Quirinale uno dei tre grandi pranzi che il Re dà al principio di ogni anno. S. M. andrebbe quindi a passare alcuni giorni a Napoli. In ogni modo pare che si troverà qui per gli ultimi giorni di carnevale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

La Legazione austro-ungarica presso il Governo di S. M. il Re d'Italia si è ufficialmente e stabilmente installata a Roma. Essa occupa un appartamento del Palazzo di Venezia, al quale si ha accesso dalla Piazza di Venezia.

La *Nazione* scrive:

Ci scrivono da Roma, che la elezione dei 15 componenti la Commissione, che dovrà esaminare le proposte finanziarie del ministro Sella, verrà fatta martedì prossimo, e che perciò importa assai che per quel giorno i deputati sieno al loro posto.

La *Nazione* dice che il partito ultramontano mena scalpore del fatto della sentinella italiana, che, in conseguenza di un equivoco, spianò il fucile contro alcuni Svizzeri della guardia del Papa. Non sì tosto questo fatto venne a cognizione del Governo, fu subito provveduto perchè non si rinnovasse, ed il capoposto che aveva creduto dover obbedire ad una vecchia consegna, fu severamente punito.

Anche alcune fra le Legazioni straniere accreditate presso la Santa Sede hanno avuto premura di accogliere la interpretazione degli ultramontani, ed hanno voluto divertirsi a far supporre ch'esse concedessero a quel fatto un'importanza della quale manca assolutamente. Il nostro Governo perciò non si è limitato a dare gli ordini più precisi e più severi, perchè nell'avvenire fatti di simil genere non abbiano più a succedere, ma ha diramato una circolare ai nostri agenti all'estero, nella quale il fatto ed i suoi particolari sono esposti colla massima esattezza e fedeltà, affinchè il mondo civile possa giudicare imparzialmente le cose, e sceverarle dalle interessate esagerazioni di coloro, che per raggiungere il loro intento, non si curano della verità, ed afferrano qualsivoglia pretesto per calunniare l'Italia ed il suo Governo.

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

La *Nazione* riceveva ieri, in data del 14 corrente, il seguente telegramma da Berlino:

« Gli amici dell'Italia in Germania fanno voti che Dio conservi la vita di Giuseppe Civinini. »

Gli amici del nostro Civinini, e più di tutti i collaboratori della *Nazione*, esprimono qui pubblicamente la loro riconoscenza per l'interesse che fino in Germania si manifesta per l'egregio infermo.

Ecco il bullettino dello stato di salute dell'on. Civinini:

« L'infermo si mantiene nel solito stato. »

Scrivono da Parigi 12 dicembre alla *Perseveranza*:

La situazione materiale di Parigi, dopo le ultime anomalie meteorologiche, non è cambiata. La temperatura, un po' meno rigida, ha trasformato la neve e il ghiaccio in una specie di melma, che invece di diminuire, sembra aumentare ogni giorno. Questo fenomeno viene perchè le immondizie non sono portate via, ma deposte nel mezzo delle strade, e si amalgamano col resto. I lagni sono generali, e, parrà singolare, gl'imperialisti aumentano di numero e d'audacia. La frase *sotto il barone non l'andava così* (Haussmann) viene ripetuta ovunque. Il Consiglio municipale ieri si occupò di questa faccenda. La neve, elemento politico, ecco una novità interessante. Il Prefetto della Senna, e il signor Alphaud, ch'è conosciuto sotto il nome di: *Ombra d'Haussmann*, hanno assicurato che i mezzi pello sgombro sono gl'istessi; che il personale ha l'istesso zelo, e che l'unica causa di questi sconci è l'anormalità di questo inverno, che non ebbe l'eguale che quasi un secolo fa. Il Prefetto di Polizia getta la colpa su quello della Senna, e viceversa. I radicali ne traggono partito per voler chiedere che molte delle mansioni del primo sieno deferite al secondo. La discussione sterile divaga sul terreno politico. Il Cantagrel arriva, notate sempre il punto di partenza, a parlare delle sommosse di Brusselles, del borgomastro Anspach. Intanto che i padri coscritti discutono tutte queste belle cose, Parigi resta sempre con un piede di neve e di fango. La fiera del primo dell'anno, se continua questo stato di cose, diviene impossibile. I teatri hanno diminuito di metà i loro introiti. E finalmente la statistica della Prefettura di Polizia ci dà per i tre giorni di neve e di gelo più di 1800 cadute e un centinaio di braccia e gambe rotte. Due dei caduti morirono per le loro ferite. E il signor Cantagrel continua a sviluppare i suoi argomenti.

La sottoscrizione aperta dal *Figaro* per le vedove ed i figli dei gendarmi fucilati dalla Comune trova gran favore nel partito dell'ordine, che firmò per 9000 franchi nelle prime 24 ore. Questa sottoscrizione fa riscontro a quella pei prigionieri; le due si avanzano parallele, e ci fan conoscere le forze dei due partiti, mentre aumentano ancora più, se fosse possibile, i loro vicendevoli odii.

A Nîmes ebbe luogo una grande manifestazione legittimista, iniziata da quel Vescovo, il quale, in un discorso per la funzione religiosa che fu il pretesto di essa, chiamò pubblicamente il conte di Chambord *il vero rappresentante del papato*. Una folla considerevole accompagnò poi la sua vettura, gridando: *Viva Monsignor Plantier! Viva Enrico V!* Una ragazza, che assisteva sorridendo alla manifestazione, fu malconcia dalle donne che ne formavano la parte principale. La folla percorse le strade maggiori, emettendo quelle ed altre grida poco *repubblicane*.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

In questi giorni si pubblica un nuovo volume scandaloso, che contiene altri documenti che il 4 settembre pose a disposizione dei nemici dell'Impero. Il Re Luigi, padre di Napoleone III, aveva un carattere strabiliare e bizzarro. Non vedo qual profitto trarrà la storia dalla pubblicazione di una lettera, in cui il Re Luigi chiedeva perdono al Papa per suo figlio primogenito. « Quanto al secondogenito, egli scrive, non è della mia famiglia. Ho la sventura di avere per moglie una Messalina... »

Che la Regina Ortensia, maritata contro suo genio, non sia stata irreprensibile, può darsi; ma è pur certo che suo marito la calunniava trattandola da Messalina.

Napoleone III aveva regalato le sue carte di famiglia, come autografi, all'Imperatrice, che le aveva fatte rilegare in volumi. Questi volumi contenevano le lettere del Re Luigi a suo fratello Napoleone I, lettere molto acri per la Regina. Napoleone I gli rispondeva: « Ortensia è la più virtuosa delle donne, la sola causa del male è il vostro carattere insopportabile. » Sopra queste ul-

time parole, il Re Luigi scrisse un *ben trovato*, con un immenso punto d'esclamazione. L'uso che si fa ora di questi documenti è ignobile. Il volume, di cui vi parlo, sarà intitolato: *L'ultimo dei Napoleoni*. La povera Regina Ortensia, la cui memoria è ora sì crudelmente oltraggiata, incominciò il proprio testamento perdonando ai Sovrani d'Europa tutto il male che le avevano fatto.

Ciò che rende più odiosa questa pubblicazione è ch'essa è anonima.

La Camera si aggiornerà verso il 23 corrente, fino all'8 gennaio, per le feste di Natale.

Il Vescovo d'Orléans ha scritto una lettera al sig. Thiers, colla quale lo avverte che il clero considererà come una dichiarazione di guerra l'appoggio dato dal Governo a qualunque progetto per l'istruzione obbligatoria. Il clero è appena uscito da una serie di terribili prove, e già va in traccia di nuovi avversarii!

La *Neue freie Presse* riceve da Gratz la notizia che il borgomastro di Stainz, Hanzi, è stato ammazzato con una schioppettata da un giovane contadino, per fanatismo religioso. Alla medesima *Neue freie Presse* telegrafano più tardi da Graz 13 dicembre:

La popolazione di Stainz si trova in una terribile agitazione, in seguito all'assassinio del borgomastro Hanzi. Questi era molto amato dalla popolazione illuminata e liberale, quale un benevolo ed attivo padre del Comune. L'ira cade soprattutto sui preti, i quali a Stainz si sono agitati più che altrove, e in particolare sul Vescovo Zwerger, che a Stainz aveva predicato: « Dovere il popolo colla massima risolutezza rendere innocuo ogni maestro d'errore. »

L'assassino ha già subito, due anni fa, una inchiesta giudiziaria, perchè minacciava di tirare una schioppettata ad Hanzi « ladro della religione. » Fu ritenuto pazzo allora, e messo in un manicomio. L'assassino si chiama Giuseppe Puches. Da Graz sono partiti per Stainz due giudici d'istruzione e il procuratore di Stato.

La *Gazzetta di Lubiana* del 13 corrente, parlando del terremoto della Carniola, scrive: Da tre giorni le scosse di terremoto in Nassenfuss sono bensì alquanto minori, il romore sotterraneo continua verso il Nord-Est e il Sud-Est, in ispecie in quelle ore in cui prima avvenivano le scosse, ed è più sensibile, e ciò avviene dalle ore 10 pom. alle 7 pom. Or ora alle 9 avvenne una nuova scossa. Il rumore rassomiglia ad un lontano cannoneggiamento. Tutti i dintorni sono quieti, e non v'ha che qui questo spavento; per cui anche ieri il nostro mercato era assai poco frequentato; e tutti gli affari sono inceppati, non arrischiandosi nessuno di muoversi.

La sera tutti si uniscono nelle più picciole capanne in cui le scosse di terremoto sono meno sensibili. Ogni più forte scossa è accompagnata da un lampo. Il lampo è nell'atmosfera e il tuono sotto i piedi. Anche l'acqua fu al 1.° e al 2 corrente in un movimento burrascoso. Noi dormiamo uniti in una stanza, sempre vestiti, e ad ogni scossa saltiamo fuori durante una notte agghiacciata. Una più spaventevole esistenza di questa non può esservi. Or ora alle 3 3|4 pom. del 10 dicembre, sentimmo una scossa abbastanza forte; si udirono scosse a S. Margherita, a S. Canziano, a Vördi, la più gagliarda di notte, e faceva l'impressione come se la scossa venisse dal disotto.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 15. — La Commissione d'inchiesta udì ieri il maresciallo Le Boeuf, il quale dichiarò ch'egli aveva assunto l'impegno di mobilitare l'esercito pel 1° agosto. — Essendosi voluto anticipare di pochi giorni la guerra, egli declina la responsabilità dei disastri che hanno colpito la Francia. — La *Patrie* dice che Nigra consentì a riprendere il suo posto per far piacere al Re d'Italia ed al Principe Napoleone.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 15. — La Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo del 4 settembre ha ricevuto la deposizione del maresciallo Canrobert.

Lullier ha scritto a Thiers per ringraziarlo della commutazione di pena, concludendo col dire che le sue convinzioni l'abbandonano e non ha più opinioni.

Vienna 15. — Le elezioni sono riuscite in maggioranza favorevoli al partito costituzionale. I clericali si sono astenuti.

Auersperg prepara il discorso della Corona.

Washington 15. — Il Senato confermò la nomina di Bancroft ad ambasciatore presso l'Impero germanico.

Pest 15. — La Camera bassa approvò nella seduta d'oggi la Convenzione telegrafica colla Germania. Dopo di ciò continuò la discussione del bilancio.

Il *Journal de Rome* ha i seguenti dispacci:

Parigi 15.

L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono arrivati; passeranno qui il resto dell'inverno.

Madrid 15.

Si smentisce nel modo più formale la riconciliazione dei due rami della Casa di Borbone.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Lubiana 15. — Il grande possesso elesse candidati costituzionali, la Camera di commercio candidati clericali.

Brünn 15. — Le elezioni del grande possesso del primo Corpo elettorale riuscirono in senso feudale, nel secondo Corpo ottennero la decisa maggioranza i liberali; l'elezione terminerà appena domani.

Bregenz 15. — I Comuni rurali nominarono nuovamente deputati clericali ad eccezione di uno che è liberale. Le elezioni delle città, finora conosciute, riuscirono in senso liberale.

Telegrammi.

Berlino 16.

I fogli di Berlino si lagnano della decisione del Comitato federale, colla quale fu respinto l'ampliamento delle competenze dell'Impero, combattono il particolarismo della Camera di Monaco e Stoccarda e dicono doversi evitare tutto ciò che reca danno all'Impero, senza giovare i singoli Stati. (*Progr.*)

Monaco 16.

Il ministro del culto approva le leggi scolastiche decretate dai Consigli comunali e combattute violentemente dai clericali. (*Progr.*)

Monaco 16.

Qualora segua la fusione delle frazioni degli ultra, esse intendono di cambiare l'indirizzo in una proposta che involgerebbe l'intiero Ministero in un voto di sfiducia: sono imminenti discussioni animate. (*Progr.*)

Versailles 15.

Fu aggiornata la mozione pel trasferimento dell'Assemblea nazionale a Parigi. (*Citt.*)

Parigi 14.

La Commissione militare si è decisa con 44 voti contro uno, quello di Barante, in senso contrario al progetto di Thiers; anche Ducrot e Chanzy, che supponevasi vi fossero favorevoli, votarono contro. Trochu vuole tenere un gran discorso e ritirarsi quindi a vivere privatamente a Tours.

Leopoli 15.

Il *Dziennik Polski* dice: L'anno 1872, con cui compiono cent'anni dall'epoca della prima divisione della Polonia, sarà per questa un anno di risorgimento spirituale. Quel periodico chiede per la Gallizia l'introduzione del perfezionamento dei maestri mediante viaggi all'estero, l'introduzione di Banche d'anticipazioni pei contadini e di Banche industriali e finalmente il risvegliamento dell'antica nobiltà polacca e lo sviluppo dell'industria.

Gratz 15.

La *Gazzetta Ufficiale* di Gratz riferisce ufficiosamente da Vienna: È decisamente falso che l'Imperatore si sia astenuto dall'elezione per non dover poi votare a favore del Ministero. L'Imperatore ha preso una volta per sempre la ferma risoluzione di non partecipare al movimento elettorale e di tenersi lontano da ogni ingerenza. E ciò è una prova evidente degli alti sentimenti costituzionali del Monarca.

Londra 15.

Il *Times* è autorizzato a dichiarare che le notizie del richiamo di Schenk, come quelle che si abbiano chieste da lui delle spiegazioni, sono prette invenzioni.

Brusselles 14.

È certo il viaggio di Thiers a Lione. (*Citt.*)

Aia 15.

La Camera proseguì, senza alcun incidente, a discutere intorno al bilancio del 1872.

Il bilancio del Ministero della guerra venne approvato dopo breve discussione.

Pietroburgo 15.

La notizia sparsa d'un insulto che il Principe ereditario russo avrebbe fatto all'ambasciatore tedesco principe di Reuss è falsa. (*Citt.*)

Odessa 14.

Stando alle voci in corso, nel mese di aprile verrebbe licenziato un numero straordinario di soldati d'ogni arma. La fanteria sola congederebbe 25 000 uomini. Vuolsi che queste dimostrazioni di pace debbano servire di risposta la dispaccio di Andrassy.

Washington 14.

Il Senato rigettò, con voti 24 in 35, la proposta di Trumbull, tendente a ristabilire la Commissione di risparmio per intraprendere accurate investigazioni in tutti i rami governativi.

Ultimi telegrammi.

Berlino 16.

Stando a un telegramma di Sandingham pervenuto oggi a questa Corte, i medici avrebbero dichiarato esservi alcuna speranza che il Principe di Galles possa guarire.

Monaco 10.

Si parla, con sicurezza, che il Re non riceverà la deputazione della Camera dei deputati che gli porterà l'indirizzo.

Parigi 16.

Stando al *Dèbats*, la Commissione udì in silenzio il discorso di Thiers in favore del trasporto dell'Assemblea a Parigi.

Berna 16.

Il Consiglio nazionale proibì ai Gesuiti di stabilirsi a Berna, come pure di esercitare i loro ufficii ecclesiastici e scolastici, nonchè aprire i loro vecchi conventi, o erigerne di nuovi

Loudra 16.

Ieri giunse qui il Duca di Gramont proveniente da Folkerstone per far una visita al conte Beust.

Costantinopoli 16

Kiamil pascià è intenzionato di presentare al Sultano un progetto per istituire una completa università in Costantinopoli, il granvisir vorrebbe che si istituisse oltre a ciò anche una accademia di scienze e belle arti.

Elezioni politiche.

Votazione di ballottaggio.

Collegio di Caulonia. — Eletto il sig. Giuseppe Nanni, con voti 274.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Thiers intervenne ieri alla riunione della Commissione d'iniziativa; egli parlò lungamente a favore del ritorno a Parigi, mostrando la necessità della preminenza di Parigi. Pregò la Commissione di non decidere senza udirlo nuovamente.

La Commissione si aggiornò a martedì.

Vienna 16. — La *Neue freie Presse* riporta la voce che la Cassa di Stato ha di già 16 milioni in contanti per pagare il *coupon* di gennaio, senza che sia necessaria un'operazione finanziaria. Le entrate dell'anno corrente sorpasserebbero il preventivo di 122 milioni. Non sarà probabilmente necessaria un'operazione finanziazia per coprire il *deficit* del 1871.

Londra 16. — Nello stato di salute del Principe di Galles continuano i sintomi favorevoli.

Nuova Yorck 8. — Oro 109 1|8.

Roma 17. — Iersera una riunione di deputati promossa dal presidente del Consiglio fu numerosissima.

Dopo la sua esposizione che l'oggetto della riunione era la necessità di costituirsi in maggioranza, e dopo alcuni discorsi, in cui il Ministero e i deputati scambiarono le loro idee e affermarono il principio di solidarietà del Ministero e della maggioranza, si deliberò di incaricare una Giunta di fare una lista della Commissione pei provvedimenti finanziarii.

La Giunta fu composta per unanime accordo di quelli che presero parte precipua alla discussione dell'adunanza.

Berlino 16. — Lombarde 115 1|4; Austriache 223 3|4; Azioni credito 182 1|2; Italiano 63 1|4.

Versailles 16. — Assicurasi che l'esposizione finanziaria, distribuita oggi, reca le spese del bilancio in 2415 milioni, le entrate in 2429; dunque un eccedente nelle entrate di 14 milioni. Le nuove imposte che figurano nell'entrate ascendono a 247 milioni, di cui 10 in diritti sulle materie prime, 65 sulle materie tessili, 30 in imposte su valori mobiliari, 20 nell'aumento del diritto sugli zuccheri, 10 in diritti sulle materie per le manifatture, 10 nel ristabilimento dei diritti di navigazione. L'esposizione constata che le nuove imposte non aggravano la proprietà fondiaria, nè toccano la rendita, il carbon fossile, il ferro, il trasporto delle merci.

Parigi 16. — Francese 56.45; Italiano; 68.— Lombarde 440.—; Obbl. 250.—; Romane 132.—; Obblig. 179.—; Ferr. V. E. 190.50; Meridionali 194.—; Cambio Italia 4 3|4; Obblig. tabacchi 490.—; Azioni tabacchi 715.—; Prestito francese 91.70; Londra vista 25.79; Aggio oro p. mille 15. — Borsa fermissima.

Parigi 17. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde imbarcaronsi a Calais diretti a Londra.

Vienna 16. — Mobil. 322.90; Lomb. 201.80; Austriache 395.—; Banca nazionale 810.—; Nap. 9.32 1|2; Argento 45.15; Cambio Londra 117.80; Rendita Austriaca 68.80. Borsa calma.

Vienna 16. — L'Imperatore ricevette oggi Schweinitz che presentò le credenziali come ambasciatore della Germania.

Un Decreto convoca il *Reichsrath* pel 27 dicembre. Un altro Decreto nomina Choteck ministro a Madrid.

Londra 16. — La Principessa di Prussia non verrà in seguito al miglioramento del Principe di Galles.

Londra 16. — Quasi tutti i membri della famiglia Reale partirono da Sandingham. La Regina resta.

Il Principe di Galles passò la giornata tranquillissima.

Londra 17. — Inglese 92 3|8; Ital. 65 1|4; Spagnuolo 33 1|4; Turco 48 5|8.

Madrid 15. — I giornali assicurano che il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re discuterà domani la questione dello scioglimento delle Cortes. L'*Argos* dice che molti Municipii, che l'*Imparcial* diceva radicali, fecero conoscere in maniera privata che appartengono ai progressisti rappresentati da Sagasta. È smentito il disaccordo tra Sagasta e il Ministero.

Nuova Yorck 16. — Oro 109 1|4.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 dicembre.

Nuova Via Vittorio Emanuele. — Ieri fu aperto il nuovo ponte a San Felice, con che venne resa libera al pubblico tutta la nuova via. Mancano tuttora alcune fabbriche, che sono in lavoro, ed il selciato, ma fin d'ora se ne vede l'effetto. La strada è ampia e comodissima, e piace generalmente, ma a colpo d'occhio si ravvisa l'imperfezione del tracciato, la quale ha reso necessarie nuove spese già stanziate dal Consiglio comunale, e il ciel non voglia che ne richieda delle altre.

In ogni modo non fa certamente bell'effetto quell'ampia casa che esce ad angolo dalla linea generale, e neppure la casetta che le è prossima e che si eleva soltanto di un piano con un misero aspetto, certamente non degno di una via principale di Venezia. Nell'antico Campo di S. Sofia si è lasciato (pare definitivamente perchè fu compiuto il selciato) quel rialzo di tre gradini senza finirlo parallelamente alla via, e che rimane a sghembo con pessimo effetto.

Del resto, quantunque in generale le nuove case accennino tutt'altro che a prosperità del del paese, a buon gusto degli architetti ed a fidente concorso dei proprietarii, la nuova via è un abbellimento ed una comodità che non vogliono essere tenuti in silenzio, e che noi stessi loderemmo, se il risultato non ci sembrasse affatto sproporzionato alla spesa.

Sentiamo poi da qualcuno lamentare come non si abbia pensato alla possibile prosecuzione della via verso a S. Gio. Grisostomo, facendola passare fra il palazzo Guillion e la chiesa evangelica, per cui con un piccolo ponte e con minore spesa si potrebbe giungere a S. Gio. Grisostomo, per una via più breve di quella che sarebbe stata ideata dal campo SS. Apostoli pel campiello Dolfin. Altri vorrebbe che vi si mettessero piante, a darvi maggiore originalità e a toglierli i soverchi calori dell'estate. Ma su ciò non vogliamo per ora dire la nostra opinione.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite e contravvenzioni constatate nella prima quindicina di dicembre:

Potere luminoso delle sere di esperimento, massimo 94 64, minimo 98.42 (apparato Dumas e Regnault).

Depurazione. Assaggio colla carta preparata coll'acetato di piombo, nessuna reazione.

Pressione. All'officina nelle ore d'illuminazione, massima mill. 20, minima mill. 15, e nelle altre ore, massima mill. 38, minima mill. 12 (indicatore autografico di Crosley).

In alcune parti della città ove si stabilirono dei manometri per esecuzioni contemporanee la pressione oscillò da mill. 10 a mill. 28.

Misuratori. Ne furono controllati 11 della portata complessiva di becchi 58.

Contravvenzioni constatate, nessuna.

Partenza dei coscritti. — Il Ministero della guerra ha determinato che gl'iscritti di prima categoria della classe 1850, i quali furono arrolati ed ascritti alla prima parte del contingente, sieno diramati presso i Distretti militari cui pel fatto di leva appartengono, per essere assegnati al Corpo. La partenza di detti coscritti sarà intimata pel giorno 8 di gennaio.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nella seduta generale, tenutasi il giorno 8 del corrente mese, dopo la Relazione della Presidenza, che verrà pubblicata, secondo il solito, nelle Memorie per l'anno 1872, il sig. Pin Marzio nob. Pietro, altro dei revisori dei conti sociali, lesse poche parole del relatore assente, signor Giuseppe Olivotti, il quale, attestando che il preventivo pel 1872 si uniformava in tutto a quello dell'anno scorso, consigliava la Società a volerlo senz'altro approvare. Il preventivo venne infatti approvato senza discussione.

Indi il presidente la seduta, pregava i signori cav. Barozzi e cav. Berti a fungere da scrutatori, e si veniva alla nomina delle varie cariche. Questi ne furono i risultati:

A vicepresidente venne rieletto il presidente; a consiglieri d'amministrazione, in sostituzione dei sigg. cav. Barozzi, cav. Berti e cav. Zannini, il cav. Jacopo Bosi, il cav. Ceresole ed il dott. Fadiga; a membri della Giunta di censura, in luogo dei dimissionarii cav. Cadorin e co. Andrea Morosini, il cav. Berti e l'ingegnere Castellazzi; a revisori effettivi dei conti i signori cav. Rosa, conte Giuseppe Garzadori, signor Luciani; a revisori supplenti i sigg. cav. Serafini, nob. conte Gheltoff ed avv. Vian; le altre Commissioni furono tutte riconfermate.

Rimessi ad altra seduta per insufficienza di votanti, gli argomenti delle lettere *h* ed *i* dell'ordine del giorno, si devenne, colle solite formalità alla estrazione delle grazie, di cui si sono già pubblicati i risultati. Dopo di che, essendosi esaurito l'ordine del giorno, il presidente dichiarava levata la seduta.

Decesso. — Questa mattina, alle ore cinque, morì il banchiere Giovanni Conti.

Teatro Apollo. — Ieri sera la *Scuola del matrimonio*, del sig. Montecorboli, non fu lasciata andare oltre il terz'atto. Vi si è sostituita la *Giovane tutrice*, di Scribe.

Bollettino della Questura del 17. — Ieri mattina tra le ore 10 e le 11, ladri ignoti mediante chiave falsa penetrarono nell'abitazione di R. M. situata in Canaregio, derubandovi varii effetti preziosi del valore di L. 300 circa.

Nelle decorse 24 ore venne arrestato certo C. L. di Castello siccome indiziato di appropriazione indebita di alcuni effetti d'argento ad uso di Caffè, in danno di C. G.

Incendio. — Alle 5 ant. d'oggi, alcune guardie del Sestiere di S. Polo s'accorsero che nelle case in demolizione a S. Stino erasi sviluppato un piccolo incendio. Coll'opera delle dette guardie e dei pompieri civici, si potè spegnere il fuoco.

Andarono perdute alcune tavole di abete usate, del valore di circa L. 40. La causa dell'incendio ritiensi accidentale.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 11. — Totale 20.

Matrimoni: 1. Rietti Sansone, agente di commercio, celibe, con Parzianello Carola, detta Carlotta, possidente, nubile. — Celebrato il 16 corr.

1. Gasparini Giuseppe, facchino, celibe, con Rigamonti Metilde, nubile.

2. Zucchetta Stefano, calafato, celibe, con De Grandi Maria, perlaia, nubile.

3. Tagliaferro Angelo, calzolaio, celibe, con Zennaro Angela, lavoratrice in Casa d'industria, nubile.

4. Puppola Giovanni, venditore girovago, vedovo, con Giorgis Anna, perlaia, nubile.

5. Artusato Gio. Batt., peataio, celibe, con Gobbita Lucia, nubile. — Celebrati il 17 corr.

Decessi: 1. Gatti Cecilia di mesi 2. — 2. Seno Marco di anni 1, mesi 6. — 3. Vancin Fioravante di anni 5. — 4. Dell'Olivo Giuseppe di mesi 9. — 5. De Grandis Teresa di anni 3. — 6. Dal Medico Giuseppe di anni 80, vedovo. — 7. Gregoletti-Puppo Caterina di anni 56, vedova, industriante. — 8. Tosini Giuseppe di anni 83, vedovo, pensionato. — 9. Pavan-Doria Giovanna di anni 52, coniugata, cucitrice. — 10. Sforzin Giuseppina di anni 16, nubile, domestica. — 11. Bronzina Giuseppe di anni 3. — 12. Terzi Eugenio di anni 3. — 13. Valentini Luigia di anni 19, nubile. — 14. Pugnalin-Barbaro Vincenza di anni 47, coniugata, lavandaia. — 15. De Vranzier Francesca di anni 37, nubile, cameriera. — 16. Busetto Antonio di anni 37, nubile, fabbro-ferraio. — 17. Zanin Angelina di giorni 21. — 18. Zane Fortunato di giorni 22. — 19. Conti nob. Giovanni di anni 63, vedovo, possidente. — 20 Marchiori-Michieluzzi Maria di anni 52, coniugata, lavandaia, tutti di Venezia. — 21. Bellucci-Briganti Anna di anni 80, vedova, di Prato (Firenze).

La signora Dal-Cin. — Leggiamo nella *Gazzetta piemontese*:

Ci si comunica una lettera che racconta una delle solite meravigliose guarigioni di questa donna, dotata veramente dalla natura d'una particolarità fenomenale per la riduzione delle lussazioni del femore.

Ecco uno squarcio di detta lettera:

« Venendo da Novi per andare a Torino (la Dal-Cin) si fermò qui con noi a far colazione (in Alessandria), e tosto furono più di 30 le persone che, istrutte della sua venuta, accorsero per farsi curare. Esaminò tutti ed a parecchi promise cura e guarigione; ma un effetto magico fu prodotto da un'operazione, fatta subitamente e colla rapidità con cui è solita, ad una signora, la quale da cinque mesi soffriva per una gamba, di cui non si era potuto scoprire il male e trovare il rimedio.

« Era una lussazione di femore anche quella; e la Dal-Cin, operatala in men che non si dice, mandò via senza stampelle la fortunata signora R., che piangeva dalla consolazione, non osando nemmeno ancora credere alla sua fortuna.

« Fu presente all'operazione il nostro dottore della famiglia, che poi accompagnò a casa la signora guarita. »

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 dic.	del 16 dic.
Metalliche al 5 %	58 75	58 75
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 65
Prestito 1860	101 60	101 30
Azioni della Banca naz. aust.	808	809 —
Azioni dell'Istit. di credito	323 80	322 80
Londra	117 80	117 60
Argento	117 25	117 15
Zecchini imp. austr.	5 57 —	5 57 —
Il da 20 franchi	9 35 1/2	9 32 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Quando si avanza cogli anni, e si vedono sparire tante care creature, che nelle vicissitudini della vita vi manifestarono qualità di cuore e di mente ben rare, una profonda tristezza vi scende all'anima e vi pare di rimanere soli ed isolati nella grande battaglia dell'esistenza. E tanta tristezza io provai oggi che seppi morto, nella notte del 16, **Francesco Cucchetti** fu Giov. Battista, tipo dei galantuomini, ruvido nelle forme, ma eccellente di cuore; non perfezionato dall'educazione, ma fornito di naturale acutezza di mente; non erede di lauto censo, ma che riescì a farne, e lautissimo, con l'operosità, la prudenza, la progressiva estensione nei traffici di orificeria, ai quali attese costantemente e onestamente dalla puerizia all'ottantaquattresimo anno di età, in cui è morto.

Povero Francesco, io non potrò tanto presto obbliarlo; e mi parrà di vederlo al suo banco, quale poche settimane or sono lo vidi, trattare i suoi affari con acume, speditezza, giovialità; ed avere per tutte le ricorrenti persone forme adatte ad invogliarle agli acquisti, ai cambii, alle vendite!!

E com'io lo ricorderò e piangerò per tutta la vita mia, lo ricorderanno e piangeranno altri molti, e in Venezia e in Padova e ad Udine e da per tutto ove estendeva i suoi traffici, capifamiglia ch'ebbero da lui modo di lavorare, intelligenti e dignitosi soccorsi.

E voi suoi figli, Giambattista e Giuseppe, miei amici dai primi anni, sostenete anche questo acuto dolore, che natura barbaramente v'impone, ed al quale ne apparecchia l'inesorabile logica; e se vi mancassero le forze, chiedetelo più che a me, od a qualunque altro amico vostro, a quella fede che in voi fortunatamente è ancora purissima. Con carità figliale tessete la storia semplice, modesta, veritiera della vita di questo vostro vecchio venerando, e narratela, e fate che la imparino a memoria i figli vostri, affinchè il complesso di quelle virtù resti tesoro di casa vostra.

Fra mezzo alla prosperità ed alla ricchezza la sventura ha battuto alle vostre porte, e più volte in questi ultimi anni. Invano cerco in ambedue le vostre famiglie una cara creatura che le allegrava; invano cercherò ora questo vostro buon padre che ne era il capo.

Ma venendo a lenire questi vostri grandi dolori, a versarvi il conforto della sincera e schietta amicizia, potrò dirvi: eran due angeli, era un tipo di galantuomo.

Mira 17 dicembre 1871.

G. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre.

Granaglie. — Nulla di rimarchevole avemmo in questa settimana nelle granaglie. I prezzi rimasero fermi, e gli affari furono pochissimi. Frumenti nostrani da lire 31 a lire 32 il quintale. Granoni esteri da lire 21:90 a lire 22:— il quintale per vendite in dettaglio. Qualche affare in risoni da lire 21 a lire 23 il quintale, e poche domande nel riso, i cui prezzi però nelle qualità mercantili si mantennero fermi da lire 38 a lire 42 il quintale.

Cotoni. — L'aumento nei cotoni portò nella settimana ragguardevoli affari sulla nostra piazza, ove sono state vendute balle 1640 Dhollerah, cioè le 1100 che abbiamo annunciate giovedì, e 540 vendutesi ieri, per le quali si raggiunse il prezzo di lire 193 il quintale.

Olii. — Progressivo aumento nei prezzi degli olii di oliva in tutta la settimana, che si chiude con maggiore sostegno e più forti pretese, in causa dell'andamento del genere alle piazze d'origine. Qui si cominciò a vendere l'Abruzzo da tina a lire 123 senza sconto; il Monopoli nuovo a lire 127:50, sconto 2 per %; il Brindisi da tina a lire 126, e lire 127, sconto 2 per %; il Valona (in botte) a lire 115 in oro senza sconto, e si finì col vendere il Vasto viaggiante a lire 128, sconto 2 per %, ed a pretendersi lire 130 per tutte le qualità comuni. Nelle qualità fine, gli affari furono limitati da lire 160 a lire 165. Gli olii di cotone, pronti, sono sempre ricercati, e pel dettaglio si pagano da lire 106 a lire 108. Molte vendite si fecero della marca Hirsch per consegna, ripartita da gennaio a giugno da lire 103 a lire 103:50 il quintale.

Petrolio. — Sempre sostenuto il petrolio con molte domande pel consumo. Furono vendute nella settimana 2000 cassette, pronte, a lire 57 il quintale senza sconto, delle quali se ne rivendevano 1000 a lire 58. Un carico viaggiante di barili 12 0 e cassette 4000 fu acquistato da una nostra Casa a prezzo che si tiene secreto.

Coloniali. — Nei caffè abbiamo ogni giorno nuovi aumenti. Le nostre vendite si limitano al solo consumo a prezzi molto sostenuti, in causa della scarsezza del nostro deposito. Anche negli zuccheri abbiamo sempre numerose domande, e se ne vendettero botti 80 secondi Olanda viaggianti da lire 96 a lire 97, e si sostengono i pronti da lire 98 a lire 100 per i secondi, e lire 103 a lire 104 per i primi, così di Olanda come di Germania. Senza affari nel pepe.

Salumi. — Nessuna differenza in questo mercato. Le domande di baccalà, specialmente per le qualità buone che non abbondano, sono continue, attendendosi il prezzo di lire 90 il quintale daziato. Fermi i prezzi delle arringhe. I cospettoni di seconda pesca giungeranno da domani a dopo domani col vapore inglese *Alexandria*.

Vini e Spiriti. — Mancarono in questa settimana le qualità di Dalmazia, che sarebbero state ricercate pel consumo. I vini di Puglia si vendettero dalle lire 26 alle lire 28 il bigoncio (schiavi), e per le qualità migliori si ottennero anche le lire 30. Gli spiriti si mantengono sempre sostenuti, però limitate furono le vendite al consumo per quelli di Germania al prezzo di fior. 21 B. N. all'emero. Scarseggiano le qualità nazionali.

Generi diversi. — Più sostenuti i fichi di Puglia da lire 30 a lire 31 il quintale. Mandorle di Puglia con pochissime domande da lire 150 a lire 155 il quintale. Il canape, la cui esportazione si fa sempre più importante, mantiensi sostenuta. In buona vista e sostegno sono pure le lane, di cui in qualità scutarina grossa, vendevasi partita a lire 298 il quintale, e calcinata grossa a lire 214. Nei legnami non abbiamo variazioni; i prezzi si mantengono alti, e non mancherebbero le commissioni, le quali però non possono venire eseguite per la scarsezza del nostro deposito. Gli zolfi sono sostenuti; i macinati si vendono; quelli di Sicilia da lire 20 a lire 20:50; quelli di Romagna da lire 21 a lire 21:50. I metalli sono tutti in aumento di prezzo.

Este 16 dicembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 83	24 33
» mercantile	— —	— —	29 09	23 46
Formentone pignoletto	— —	— —	19 31	19 36
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	18 25	18 37
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 45	7 69

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

PORTATA.

Il 15 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 60 col. zucchero, 6 col. manifatture, 9 col. droghe, 365 col. frutti, 4 col. vini, 2 col. merci di pelli, 16 col. unto da carro, 6 col. chincaglie, 2 col. vallonea, 55 cas. sapone, 8 sac. caffè, 4 col. carta ed altre merci div. per chi speta, racc. al Lloyd austr.

Da *Cardiff*, partito il 4 novembre, barck ital. *Benedetto*, di tonn. 398, cap. Cafiero S., con 540 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre.

Albergo Bella Riva. — Ruiz G., dalla Francia, - Rolman H., dall'America, con famiglia, ambi poss.

Albergo la Luna. — Fazzoni, negoz., - Manati G., - Gianotti G., tutti dall'interno, - Jaussen, cav., con moglie, - Dukase, negoz., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Caracosa José, - Lavin F., ambi dalla Spagna, - Sigg.re Refugio Banderas, De Lavega Joseffa, ambi dal Messico, - De Paschkoff Maria, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 16 dicembre.

Albergo l'Europa. — Blum S., da Parigi, con moglie, - Achenbach H., da Glasgow, - Czartoryski principe Marcel, da Vienna, con seguito, - Przewtocki V., abbate, dalla Gallizia, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 dicembre ore 11, m. 56, s. 42. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 16 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766 . 76	mm. 765 . 60	mm. 765 . 10
Temperatura (0° C.) Asciutta	—2 . 0	3 . 8	2 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	—2 . 4	1 . 6	0 . 5
Tensione del vapore	mm. 3 . 63	mm. 3 . 85	mm. 3 . 65
Umidità relativa	92 . 0	64 0	68 . 0
Direzione e forza del vento	N.0	N. N. O.0	N. N. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 dicembre alle 6 ant. del 17.

Temp. mass. 4 2

minim. . . . —5 . 2

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato da 6 a 9 mm. in Sicilia; da 2 a 4 mm. nel resto dell'Italia.

Cielo coperto al Sud e in alcuni luoghi del centro; sereno altrove.

Il Mediterraneo è calmo; l'Adriatico mosso, l'Ionio agitato.

Tempo vario.

SPETTACOLI.

Domenica 17 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *I dissoluti gelosi*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Miniati. — *Faust*. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Gli stregoni al noce di Benevento*. Con Ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Martedì 19 dicembre. N. 339

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 DICEMBRE.

La Camera dei deputati di Monaco dà prove continue della sua avversione all'egemonia prussiana. La proposta dei deputati Schüttinger e Barth, la quale obbliga i rappresentanti della Baviera al Consiglio federale, a respingere tutte le modificazioni che alterino la situazione della Baviera nell'Impero, qualora esse non abbiano l'assenso delle due Camere bavaresi, fu discussa alla Camera dei deputati nella seduta d'ier l'altro, e fu rinviata ad una Commissione, sebbene il ministro dei culti sig. Lutz vi si fosse opposto.

È un segno di cattivo augurio pel Ministero, e l'alleanza dei clericali e degli autonomisti bavaresi si accentua sempre più a Monaco.

Secondo un dispaccio dei giornali di Vienna, il Re non vorrebbe ricevere la Commissione incaricata di portargli l'indirizzo della Camera, e gli ultra-clericali e gli autonomisti tentano, a quanto si dice, di convertire quest'indirizzo in una proposta di sfiducia, che involga tutto il Ministero. Queste condizioni spiegano benissimo il mal'umore dei giornali di Berlino contro il particolarismo delle Camere di Monaco, e anche della Camera di Stoccarda, la quale ha infatti le stesse tendenze.

La lotta che gli autonomisti bavaresi, alleati coi clericali, van proseguendo contro la Corte è certo una lotta aspra pel partito liberale germanico. I sentimenti religiosi dei cattolici, l'amor del paese danno al partito clericale e autonomista, una forza che i liberali non possono disconoscere. Tuttavia sulla fine della lotta, non si può avere certi timori. Se anche la maggioranza della Baviera si schierasse dal lato dell'opposizione, e il partito liberale vi restasse sconfitto, da questo troverebbe nuova forza a Berlino. Da Monaco si potrà fare quindi una opposizione sorda e costante, ma, alle strette dei conti, sarà sempre Berlino che vincerà, e Monaco che dovrà rassegnarsi. Si è per evitare questa' umiliazione sicura, che la Corte di Baviera appare più prussiana di Bismarck stesso. La Corte non vuol lottare contro la preponderanza germanica, perchè non può sperare umanamente di uscire dalla lotta con buoni risultati.

La notizia d'un insulto fatto dal Granprincipe ereditario di Russia all'ambasciatore prussiano principe di Reuss, era giunta in proporzioni più gigantesche a Londra. Lo *Standard* dava di fatti di quel fatto la versione seguente:

« Durante le feste di San Giorgio a Pietroburgo, il Principe ereditario di Russia avrebbe biasimato severamente alcuni atti dell'esercito tedesco davanti all'ambasciatore tedesco, principe di Reuss; quest'ultimo avrebbe energicamente smentito lo czarevitch, che a sua volta irritato al sommo, avrebbe percosso l'ambasciatore. »

Un dispaccio del *Cittadino* smentisce non solo le percosse, ma anche l'insulto. Per poco non si dice che il Granprincipe ereditario di Russia e l'ambasciatore prussiano non si sono nemmeno scambiata una parola, la qual cosa non sembra del resto improbabile, giacchè, avendo il Granprincipe ereditario notoriamente simpatie francesi, è naturale ch'egli non cerchi l'ambasciatore prussiano, e questi non cerchi lui. Sarebbe però desiderabile una smentita da fonte più autorevole. Sinora non abbiamo visto che se ne occupasse la stampa officiosa di Berlino e di Pietroburgo, e solo se ne occupò la stampa austriaca ed inglese. Il fatto che non sia venuta ancora da Berlino o da Pietroburgo una smentita recisa d'un fatto, che fu narrato nei giornali, farebbe credere che vi sia stato qualche cosa realmente, e che le due diplomazie interessate cerchino di mettere un velo pietoso sulle conseguenze del troppo vivace temperamento del Granprincipe ereditario di Russia. Ad ogni modo però stentiamo a credere che sia vera la versione dello *Standard*. Un Principe ereditario non mette certo così facilmente le mani addosso ad un ambasciatore, pel solo gusto di mostrare le sue simpatie o le sue antipatie politiche.

Un altro Principe ereditario, di cui tutta la stampa si occupa in questo momento, ma per ragioni ben tristi, è il Principe ereditario d'Inghilterra, ch'è da più giorni in pericolo di vita. Le notizie ultime accennano tutte ad un miglioramento sensibile. I Principi della Casa Reale d'Inghilterra, ch'erano andati a Sandringham, sono ripartiti. Vi resta però la Regina. La Principessa Reale di Prussia, sorella del Principe di Galles, che doveva partire per l'Inghilterra, non parte più in seguito alle buone notizie ricevute. Tutto ciò dà speranza di guarigione, e gl'Inglesi l'affrettano con tutti i voti, pel loro affetto tradizionale alla dinastia, benchè il Principe di Galles non fosse molto popolare in Inghilterra. In Inghilterra temono una Reggenza del Principe Alfredo durante la minorità del figlio del Principe di Galles, e le Reggenze in Inghilterra non hanno mai portato fortuna.

Pare tuttavia che se è stata vinta dai medici la febbre tifoidea, il Principe sia minacciato di consunzione. Un celebre medico, sir James Pagett, è stato chiamato a Sandringham per telegrafo, perchè i medici del Principe desiderano consultarlo sull'opportunità dell'operazione della trasfusione del sangue. È noto che con questa operazione il sangue d'una persona sana è introdotto nelle vene del malato per prolungarne la vitalità. Questa notizia però avrebbe fatto una brutta impressione in Inghilterra, giacchè si dice che l'operazione sia d'esito dubbio.

Togliamo dal resoconto ufficiale la discussione avvenuta nella Camera sulla ferrovia pontebana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Billia.

Billia A. I capitoli 149 e 150 riguardano le spese di riparazioni alla strada nazionale pontebana.

Sulla natura ed importanza di queste spese sono ben lungi dal voler movere osservazioni, tanto più che i ristauri pei quali furono stanziate, vennero già fatti. In quella vece desidererei interpellare il signor ministro dei lavori pubblici in proposito al valico ferroviario che dovrebbe passare dalla Ponteba, valico pel quale si presentarono al Ministero attuale, come ai suoi predecessori, parecchi progetti, in uno dei quali pareva consentisse anche il signor ministro delle finanze per quanto riguardava la spesa.

Come si tratti di passaggio alpino di utilità suprema e di facilità unica, non è mestieri che io lo dica. Dirò solo che oggi, votato il Gottardo, assicurato lo Spluga, il quale verrà a compimento prima ancora del Gottardo, sarebbe pur necessario sapere dalla bocca dei signori ministri se anche alla ferrovia della Ponteba si è pensato, ed in quali condizioni si trovi il progetto per la medesima.

La mia interpellanza finisce qui; attendo ora la risposta dell'onorevole ministro.

Ministro pei lavori pubblici. Il Ministero è d'avviso che la linea pontebana abbia moltissimo interesse, e che, una volta continuata fino a Vilacco, sarà la via più opportuna per Vienna, in special modo di grandissimo vantaggio per il Veneto; ma finora non si è fatto nessun progetto che possa essere accettabile, voglio dire progetto dalla parte finanziaria.

D'altra parte poi, siccome il Ministero, in obbedienza ad un ordine della Camera, sta studiando tutte le nuove linee di strade ferrate, le quali debbono essere costrutte, così io posso assicurare fin d'ora l'onorevole interpellante che nel progetto della Commissione sarà compresa anche la linea pontebana.

Per ora non potrei dare altri schiarimenti.

Billia A. Sulle promesse dell'onorevole ministro faccio le mie riserve; sulle cose da lui esposte in linea di fatto mi permetto alcune osservazioni.

A lui non consta, e può non constare a lui personalmente, che dei progetti ce ne siano stati; a me però consta, e deve constare anche all'onorevole Sella, che dei progetti ce ne furono, e ce ne furono anche di graditi ed accettati moralmente dai ministri.

Aggiungerò ancora che a Firenze si recarono espressamente dal signor ministro le Commissioni rappresentanti appunto il lato finanziario del progetto e trattarono direttamente tanto col ministro dei lavori pubblici, come con quello delle finanze.

Dirò in fine che tutti i deputati veneti, o per lo meno tutti i deputati della Provincia del Friuli possono far fede che uno dei progetti era arrivato al punto da non mancare che un po' di coerenza nei ministri perchè rimanesse un fatto compiuto.

Ministro per le finanze. Io non ho bisogno di dichiarare la mia opinione sulla linea della Ponteba, avendola già manifestata sul fine del 1866, quando aveva l'onore di essere commissario del Re in Udine. L'anno passato io credetti che si potesse venire ad una convenzione per l'esecuzione di quella linea; ma la quistione sta appunto in questi termini, che noi trovavamo troppo elevate le pretese che si elevavano. L'onorevole Billia potrà essere di un avviso contrario, ma permetterà anche a noi di avere la nostra opinione.

Non c'è adunque che una quistione finanziaria, perchè io ritengo che tutti i ministri che si sono succeduti dal 1866 in poi hanno ritenuto quella linea come una delle più importanti. E dico questo perchè so che parecchi dei nostri predecessori erano dello stesso avviso ed hanno anche intrapreso delle trattative a tale riguardo, e potrei citare, tra gli altri, l'on. Pasini. Ma non basta desiderare che una linea sia fatta perchè la si possa fare. Ce ne sono chi sa quante altre, per le quali il Parlamento aveva perfino stabilite le condizioni alle quali autorizzava il Ministero a trattare. Potrei citare, tra le altre, la linea tra Parma e Spezia, riguardo alla quale ciò è avvenuto.

Ora la questione della linea della Ponteba è precisamente in questi termini per noi, come fu pei nostri predecessori. Noi eravamo disposti a venire ad una convenzione intorno a questa linea, ma non abbiamo trovato le condizioni che ci furono presentate convenienti.

Quindi io prego l'on. Billia di credere che, se non si concluse nulla finora, non fu per difetto di coerenza, ma fu proprio per la natura delle condizioni; ed egli capirà bene che le questioni di questo genere, per cui lo Stato s'impegna, hanno anch'esse la loro importanza; per modo che tante volte è necessario differire la concessione, per esempio, perchè si spera che, migliorando le condizioni del credito, si possano ottenere gli stessi risultati con minori sacrifizii pel paese. Tutto questo quanto al passato; ma quanto al merito della cosa, se l'onorevole Billia fa la sua domanda per sapere l'opinione del Gabinetto intorno a questa linea, io non posso che unirmi al mio collega per dichiarare che noi la riteniamo delle più importanti, e che deve meritare tutte le cure del Governo, come quelle del Parlamento.

Billia A. Non è precisamente l'opinione del Gabinetto che io ricerco intorno all'importanza della ferrovia della Ponteba. L'importanza della linea si manifesta da sè, e non può aumentare o diminuire a seconda che un Gabinetto o l'altro si dichiara ad essa favorevole o contrario. La questione era stata presentata da me sotto l'aspetto finanziario, e poichè sull'importanza eravamo d'accordo, doveva essere trattata dal solo lato del costo, ossia della spesa.

Da questo lato il signor ministro mi risponde avere egli credute eccessive le proposte che in passato gli vennero fatte, e in certo modo biasima il patrocinio che io mi permetteva di dare a questa ferrovia, come fosse il patrocinio di uno spreco del pubblico danaro.

Io però, quando si tratta di lavori pubblici, non ho, quanto le sue, idee assolute sull'economia; e ad onta che trovi sprecate, ad esempio, due o tre centinaia di migliaia di lire assegnate per ispese inutili di rappresentanza a Tizio od a Sempronio, non troverei sprecati, ma messi a frutto i milioni erogati in lavori pubblici. Di più, in questa materia di pubblici lavori, uso fare paralleli e confronti, perchè una certa equità di distribuzione ritengo debba mantenersi tra Provincia e Provincia, tra regione e regione. Se noi abbiamo votato, auspice il Ministero, e sopra proposte ministeriali, non poche strade ferrate costosissime, parmi non possiamo, nel caso di un valico alpino, il quale, per confessione dello stesso signor ministro, ne procurerà vantaggi ben più rilevanti di quelli ottenuti da altre opere consimili e più dispendiose, parmi non possiamo, ripeto, trattenerci per una differenza minima sulla spesa. Sotto questo punto di vista, mi sembra che l'economia del sig. ministro non corrisponda a un vero concetto di giustizia, ed io sono di parere che la giustizia abbia su tutto a prevalere, anche sull'economia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 16 dicembre.

☒ L'on. Mellana è diventato tutto ad un tratto un grande conoscitore delle cose militari, e ieri la sua eloquenza è stata spesa a discutere testa testa con l'on. Ricotti. Come potete bene immaginare la Camera era tutt'altro che disposta a prendere sul serio le opinioni militari dell'on. Mellana; ma scorgeva benissimo la manovra sua e de' suoi amici. La quale, com'era da prevedersi, non aveva altro scopo se non che questo, di ritardare quanto è possibile le discussioni dei bilanci, affinchè poi apparisca necessaria la proposta già fatta dall'on. Rattazzi.

Questa manovra è troppo vecchia perchè possa riuscire; nè riuscirà certo, giacchè il Ministero è deliberato di tirare innanzi fino all'ultimo, e di non muoversi dalla Camera fino a tanto che i bilanci non sieno discussi. Quanto ai deputati, coloro che se ne vanno non si muovono se prima non hanno chiesto ed ottenuto il congedo regolare, di guisa che, anche con pochi deputati si può andare innanzi e le deliberazioni essere valide. E poichè tutte queste cose si fanno alla piena luce del sole, ed in modo che tutti possono esserne informati, così non havvi dubbio che la sinistra dovrà finire un giuoco che a nulla giova.

Per debito di cronista debbo dirvi che anche il Ministero è rimasto poco contento del voto di martedì scorso, e che sono accresciute le preoccupazioni ed i timori ispirati al solito dal continuo armeggiare del Rattazzi. Il quale, ora che non può più promettere i portafogli, giacchè gli ha tutti impegnati, promette lavori, impieghi, croci che, s'intende, gli on. deputati del suo partito potrebbero dare ai loro più influenti elettori.

E poi adesso si è più che mai scoperto che il Rattazzi aveva un fido alleato nei Responi, e si dice che fin anco il Mordini sia tornato agli antichi amori. È cosa di suprema importanza che i deputati di parte moderata si trovino alla nomina della Commissione sui provvedimenti finanziarii. Non c'è bisogno di molta intelligenza per intendere che se la maggioranza di questa riesce composta di sinistra, la strada che dovremo poscia percorrere sarà piena di guai. Rispetto ai provvedimenti per sè stessi, ora e dopo la prima gradevole impressione lasciata dall'esposizione finanziaria, cominciano le censure; e di queste se ne odono assai e di vario genere.

Dicesi, ad esempio, che il Sella con mirabile disinvoltura ha disdetto sè stesso, e presentato un programma diverso da quelli fin qui da lui sostenuti; dicesi parimenti che la più gran parte delle sue idee sono quelle del Digny, e che è vano gloriarsi di non aver fatto operazioni di credito, quando si va aumentando in così larghe proporzioni la circolazione cartacea; ma tutte queste, come vedete, sono osservazioni più di forma che di sostanza; e quando siamo dunque al dunque i più sono d'accordo nel riconoscere che difficilmente si può adottare un modo diverso e migliore. La sola obbiezione un poco seria, e che trova seguaci, è questa, ch'è un errore il volere da oggi pensare a quello che si dovrà fare fra 5 anni; giacchè, a buon conto, le condizioni possono cambiare sempre, e poi non giova punto contrarre così larghi impegni per l'avvenire. Il non poterli mantenere, non serve ad altro che a screditare il Governo, il quale apparisce sempre fallace.

Queste brevi osservazioni valgano intanto a

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 17 dicembre.

(??) *A tout seigneur tout honneur.* Non posso dispensarmi dal parlar tosto dell'on. Sella, poscia che in questa settimana il *seigneur* è stato propriamente lui; prima della esposizione finanziaria, per il gran discorrere, che se ne fece; dopo di essa per i commenti e le osservazioni, di cui è l'argomento. — Mi permetterete di lasciare sul lastrico, dove devono rimanere, alcune accuse volgari, che neppure hanno il merito di essere nuove; e converrete, credo, facilmente con me, che a parlar di finanza, nelle condizioni in cui siamo, e sperar di avere lodi, approvazioni ed appoggi, egli è un abbandonarsi a delle illusioni, che certo non divide l'ingegno sottile ed arguto dell'onorevole ministro. Quello invece che anche io ho dovere di mettere in sodo, si è che in questa Firenze, la quale, sebbene abbia cessato di essere la capitale del Regno è, e rimarrà sempre, un grande centro d'intelligenza, una delle principali forze morali dello Stato, l'impressione riportata dall'esposizione suddetta fu anzi che no, favorevole. Non tenete conto dell'opinione esposta da qualche giornale di qui, pur autorevole, perchè, lo sapete bene, la passione è una nebbia che impedisce di vedere distintamente gli oggetti.

Certamente sarebbe incauto quegli, che volesse discorrerne prima di aver sott'occhio almeno il testo ufficiale di tutto il discorso; mentre egli è per lo insieme, che si spiegano e si giudicano le singole parti. Sicuro, che le non sono idee rosee e liete notizie quelle chi vi si apprendono; sicuro, che il pensiero si smarrisce in malinconiche considerazioni, girando intorno a tutte quelle cifre, che rappresentano un passivo superiore di molto ai mezzi attuali per adeguarlo; ma d'altra parte, e che si fa? — una sola via ed un solo mezzo rimangono. La via è una politica di conciliazione, di moderazione, ora, che per fortunati avvenimenti l'opera nazionale è compiuta; la politica che l'onor. Sella chiamò francamente conservatrice; parola e concetto che gli assicurano (conoscendo quali sieno l'ingegno suo e l'autorità) l'approvazione d'una maggioranza dentro e fuori della Camera. — Il mezzo è, sviluppare le forze economiche del paese, dar modo ad esse di dare il più ed il meglio possibile, lasciando quell'empirismo infecondo, che dimentica o non vuol persuadersi come ogni imposta abbia un limite di attività, superato il quale si assottiglia, s'impoverisce l'ente o la rendita, che ne sono colpiti.

Questi due precetti od insegnamenti, sono, se non m'inganno, i due fari cui mostra di dirigersi l'onorevole Sella col suo programma, e non solamente per ciò bisogna tenergli conto della buona volontà, ma scemargli ben anche le difficoltà e dargli modo di tradurre nell'atto i proposti provvedimenti, che verranno, molto probabilmente, sanciti dal Parlamento, con alcune modificazioni, che sembrano fin d'ora indispensabili, ed alle quali non credo avverso l'onorevole ministro, perchè in uno dei trascorsi giorni ebbe a dire ad un suo amico: quando mi lascino la sostanza ed il principale, senza di cui mi è impossibile assumere la responsabilità degli effetti, accetterò volentieri quanto il senno della Camera e l'esperienza dei miei colleghi saranno per suggerirmi.

Mi ha confermato questi discorsi e questi apprezzamenti uno dei più autorevoli deputati toscani, il quale mi disse che sebbene molti ed influenti uomini della destra e del centro sieno, per più motivi, se non apertamente nemici, però contrarii assai all'attuale Ministero, nulla di meno ritengono inopportuna, anzi pericolosa in questo momento una crisi ministeriale. Chi potrebbe ora raccogliere la non lieta eredità del potere? Sarebbe utile, è necessario ora un cambiamento dell'indirizzo politico? Posso dirle (giù per su conchiudeva) che nella Camera mette sempre più profonde radici la persuasione non esservi peggior crisi di quella, la quale non dipende da un nuovo ordine di idee, da nuovi mezzi e da diverso avviamento, impresso agli affari dello Stato; posso dirle che, meno il caso, in cui la Camera sia colta all'improvviso, ed avvengano di quei fatti, deplorevoli sempre, nei quali si profitta di un impedimento o di una negligenza dell'avversario, essa approverà le proposte del Sella, con modificazioni ch'egli sarà certamente per consentire; anzi la battaglia dell'altro giorno combattuta nello scopo di determinare chi debba esaminare il progetto del ministro, se il Comitato privato, od una Commissione speciale, fu un opportuno avviso a quella maggioranza, la quale, se anche non è presa di amore per il Lanza ed il Sella, non deve disertare nei momenti più difficili e decisivi.

Qualche rigattiere politico spacciava ieri che erano insorte nuove e maggiori complicazioni col Vaticano. Non ci credo, ma, comunque siano le cose, posso assicurarvi che ogni giorno che passa, scemano le opposizioni nel partito avversario, e che sotto l'impulso diretto dello stesso Pontefice comincia a stabilirsi una corrente nuova di opinioni e di giudizii, la quale l'Italia con sincerità di propositi deve favorire in ogni maniera, e dimostrarlo coi fatti, dei quali il principale ha da essere quello di provare che l'indipendenza e la unità della nazione non recano nè offesa, nè pericoli a quella suprema autorità della Chiesa cattolica, che la maggioranza delle popolazioni, il senno dei migliori, e le principali Potenze desiderano sia conservata nel doppio ordine, religioso e morale.

Alcuni parlano d'una crisi parziale di Gabinetto, che potrebbe riuscire ad una combinazione Sella-Rattazzi, tanto più probabile per lo screzio sempre maggiore tra l'onorevole presidente del Consiglio ed il Sella, e per la ferma volontà nel Correnti di lasciare il portafoglio. Ma a questa notizia d'un fatto, non per altro impossibile, io non credo; e sapete perchè? Per le ragioni, che vi esposi poc'anzi, alle quali aggiungo, che gli uomini, i quali si trovano ora al potere, sono (meno il Ricotti, il Ribotty e il De Vincenzi) troppo legati tra loro per i fatti compiuti, per la politica che sostennero, e per la responsabilità, che condividono, da render impossibile una parziale caduta.

Non so se voi siate per accettare in tutto le mie idee sul Messaggio di Thiers; forse no; ma siccome credo d'altronde che a voi non dispiaccia se un argomento viene giudicato da differenti punti di osservazione, mi permetto d'intrattenere su ciò i lettori con alcune brevissime considerazioni.

Dico dunque: sarà tutto vero quello che pensano e scrivono alcuni, ma io non vedo che questo Messaggio abbia poi quei tanti peccati, che gli si appongono. Ammetto benissimo che circoli dentro per ogni periodo, ed anzi più spiccatamente in quelli, con sottile artifizio gonfiati di parole scintillanti, di frasi che abbagliano colla brevità del lampo, ammetto che circoli un senso di abbattimento e d'incertezza nell'avvenire; — questo sì; ma al postutto la non è una colpa del Presidente, bensì delle circostanze, che colpirono così crudelmente la Francia. D'altronde può parer strano che il capo della Repubblica, con sollecitudine che non isfugge ad alcuno, lasci sempre di pronunciarne il nome nel suo lungo discorso; nè, almeno indirettamente, abbia accennato ad alcuni importanti argomenti, che pur s'impongono alle deliberazioni dell'Assemblea di Versailles; — ma che prova ciò? Prova che alla forma attuale di Governo neppur crede chi n'è investito della suprema Autorità esecutrice, e ch'egli non vuol mantenere un equivoco d'opinioni e d'apprezzamenti, generatore anch'esso di nuovi pericoli. Prova ch'egli non reputa opportuno, in questo momento, agitare questioni, di cui è impossibile o difficile misurare le conseguenze. Non chiediamo dunque ad un individuo, per quanto splendido abbia l'ingegno, e sia rispettabile la sua persona, non gli chiediamo più di ciò, che può dare. Egli è il capo del potere esecutivo; l'Autorità sovrana risiede invece in quell'Assemblea, il cui indirizzo è già noto, di cui evidente è lo scopo.

Poi, nelle incertezze, contro le quali la Francia lotta ora una disuguale battaglia, era opportuno, dirò meglio era prudente gettare lì su di un infido terreno, entro un'atmosfera pregna di sostanze infiammabili, questioni che avrebbero potuto scoppiare come un proiettile, anzi che svolgersi logicamente? Non fu più cauto consiglio di restringersi nel circolo limitato del suo potere, lasciando alla iniziativa dell'Assemblea prendere le deliberazioni, che riterrà più sagge, e riservandosi di manifestare allora il pensiero suo, e del Ministero, che presiede e dirige?

Ammesso ciò che io ammetto, qual cosa rimaneva da fare al Presidente? Nulla, secondo me, che una esatta descrizione dello stato morale, politico ed economico del paese; la quale perfettamente si manifesta nel Messaggio recente, in cui, per poco che lo si analizzi, si rivelano bensì nella gradazione delle tinte, nel movimento delle idee e delle parole, le qualità esimie d'uno scrittore, piuttosto che le vigorose attitudini dell'uomo di Stato, ma nel quale non c'è idea nè frase indegne d'un grande ministro, nè della suprema autorità, alla quale ei si dirige.

Nel giudicare d'una cosa o d'una persona bisogna sempre riferirsi alle circostanze che l'accompagnano. Ora teniamo un po' conto della posizione difficile di Thiers; e ricordiamo ch'egli col suo discorso non aveva da navigare per le tranquille superficie d'un lago, illuminato dal sole delle vittorie, bensì percorrere un mare infido, pieno di scogli e di perigliose correnti. Non naufragò; per me è di già molto. — Vidi che piacque ad alcuno di confrontare questo Messaggio di Thiers, con quello, pur recentissimo, di Grant, il Presidente degli Stati Uniti. Ma io comincio dal chiedere dove sono i punti possibili del confronto. Non mi soffermo in questo esame, perchè la cosa è di per sè evidente, e sarebbe troppo lungo discorrerne.

Le notizie del nuovo libro di Giulio Favre, e gli squarci che se ne pubblicano, stabiliscono in un grado sempre maggiore, quali veramente sono stati gli uomini che hanno perduto la Francia. L'espiazione ha cominciato; e sta benissimo. Ma avendo a scegliere tra la parlantina, spesso vana, e più spesso indecorosa del Favre, ed il silenzio dell'Ollivier, preferisco ancora il secondo.

Qui il freddo è sensibilmente diminuito; ma anche ier l'altro, il termometro era a dodici gradi centigradi sotto lo zero. — Giovedì l'Aleardi riprese all'Accademia di belle arti le sue lezioni settimanali. Parlò del Francia e della Scuola di Bologna con bel garbo e con eloquenza gentile, non risparmiando una sferzatina al troppo un dì celebrato Giordani; e fece bene.

Ier sera l'elegantissimo teatro Nicolini accoglieva un pubblico numeroso ed eletto, accorso a sentire la nuova commedia di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*. Non vi dico la mia opinione; vi descrivo concisamente l'impressione prodotta. Primo atto, indifferenza; secondo, applausi e chiamato due volte l'autore al proscenio; terzo atto, bellissimo invero, maggiori applausi e richiesto per tre o quattro volte l'autore; quart'atto, attenzione, silenzio e scoppio ripetuto di applausi alla grande scena presso la cuna della bambina morente; quint'atto, della cui necessità molto ci sarebbe da dire, freddezza, qualche leggierissimo segno d'impazienza, ma alla chiusa però nuovi applausi e saluti all'autore, se non generali, certo però sinceri assai e meritati. — La esecuzione fu buona, ma chi lasciò nulla desiderare è stata quella perfetta attrice ch'è la Tessero Guidone. — La commedia questa sera si replica.

tenervi bene a mente che se, com'è probabile, le proposte dell'on. Sella finiranno per vincere, ciò non avverrà senza che abbiano dato luogo ad una seria battaglia. Ne avremo per tutto gennaio.

Sono state tolte tutte le sentinelle italiane ch'erano al Vaticano. Queste furono poste per desiderio del Vaticano, ed ogni qualvolta si tratti di ritirarle, fu domandato di là che rimanessero. Ma poichè il Cardinale Antonelli non si è peritato di prender a pretesto la grossolana imperizia d'un semplice soldato per scrivere una delle sue Note diplomatiche, così il Governo ha stimato opportuno di togliere affatto ogni causa di futuri errori. Il Visconti Venosta però ha circolato una lettera a tutti gli agenti diplomatici, per informarli dell'accaduto, e per dar loro le spiegazioni ch'essi a loro volta comunicheranno ai ministri che gliene chiedessero.

Parigi 12 dicembre.

(M) Dal 1788 Parigi non ebbe a soffrire un freddo simile a quello che abbiamo avuto dall'8 al 9 corrente, cioè 21° e 5|10 centigradi sotto lo zero. Probabilmente la temperatura sarà stata ancora più bassa nelle aperte campagne; alcuni pretendono che Versaglia ebbe 26 gradi sotto lo zero. La neve che è caduta il 7 è così indurita dal gelo, è calcata a tal segno dal continuo passaggio delle persone, che gli abitanti hanno a durare la più gran fatica a nettare i tratti di via sui quali fronteggiano le loro case. La difficoltà di reggersi in piedi è grande; parecchi a quest'ora hanno riportato qualche frattura cadendo, quelli segnatamente che con poca prudenza usano di camminare tenendo le mani in tasca. Il Consiglio municipale nella sua ultima seduta ha avuto specialmente ad occuparsi dello sgombero delle nevi; cosa di non lieve momento, come potete ben giudicare da voi medesimo. La superficie del suolo da sgomberare in Parigi è di 12 milioni di metri quadrati; la quantità di neve è circa 2 milioni 400 mila metri cubi, e non vi sarebbero in Parigi carri bastanti per portarla via tutta in un mese. Quando Parigi era meno grande, costumavasi di raccogliere tutta la neve in grandi mucchi, e poi portarla via a poco a poco, e quell'operazione costava alla città circa un milione. Ora si fa altrimenti. Nell'impossibilità in cui si trova la Municipalità di sgomberare tutte le vie, bisogna contentarsi di ottenere la libera circolazione delle persone e delle vetture, aprendo dei passaggi di tratto in tratto colà dove l'affluenza delle persone è maggiore, gettando sabbia, cenere od altro ne' punti più pericolosi.

Quando poi la neve comincia a sciogliersi, migliaia e migliaia di operai sbrattano le strade tutte, e questo lavoro ha qualche cosa di curioso specialmente per gli stranieri. La neve ed il fango sono gettati nelle aperture delle fogne, e così in poche ore Parigi è ripulito. Questo lavoro costa circa 80 mila franchi.

I canali (e sono molti in Francia) che servono pel trasporto delle mercanzie più pesanti, e soprattutto delle legne e del carbone, essendo gelati, e le ferrovie non potendo per mancanza di mezzi supplire a tali trasporti, questi generi di consumo hanno aumentato di prezzo in pochi giorni in misura sensibilissima. Il carbone che costava due anni fa 48 o 49 franchi la tonnellata, e 54 o 56 franchi nel mese di ottobre scorso, ora costa 62 e 64 franchi. La legna pure è aumentata di prezzo nelle stesse proporzioni.

La Borsa rimase la settimana scorsa, qual fu nella precedente, cioè molto cattiva. Per un momento si aveva sperato che il discorso del signor Thiers avrebbe fatto rialzare i fondi pubblici, ma furono vane le speranze, e malgrado che il Presidente della Repubblica non vegga le cose molto in nero, ed anzi sia pieno di speranza, quantunque ei si proponga di riordinare il Tesoro pubblico su basi salde ed economiche, ciò non di meno non fece nessuna buona impressione alla Borsa. Gli sguardi ora sono volti verso l'Inghilterra, e la morte del Principe di Galles avrebbe il suo contraccolpo anche negli affari francesi, meno direttamente però che nella stessa Inghilterra. Credetelo, che nella situazione in cui ci troviamo, ogni minima cosa diventa un soggetto di paura.

Il prestito stesso della città di Parigi del 1871, che come sapete fu coperto ben sedici volte oltre la somma richiesta, ha subìto un ribasso notevole, quantunque si approssimi la prima estrazione delle vincite; il che invece dovrebbe far aumentare le domande. Non dovreste ignorare al ricevere di questa mia lettera, quello che è accaduto all'Assemblea sabato scorso, voglio dire dell'insulto fatto dal signor Ordinaire, deputato di Lione, all'indirizzo della Commissione delle grazie, ch'egli ha chiamato « Commissione di assassini ». Questo deputato fu biasimato dai suoi stessi colleghi di partito, meno 13, ed ebbe la censura non solamente dell'Assemblea, ma della stampa e della nazione tutta. Quest'incidente fa molto danno alla consolidazione della Repubblica, ed ai pubblici affari; e in fatto quali speranze si possono nutrire per l'avvenire dinanzi a simili incidenti? . . . La destra sarà ancora più ostile pel trasporto della Camera in Parigi; gli affari ne soffriranno sempre più. In un Caffè frequentato da molti giornalisti, ieri sera si diceva che alcuni membri della Commissione delle grazie avevano provocato a duello il signor Ordinaire. Voglio credere che tutto ciò non sia che una ciarla La pubblica opinione basta a far giustizia col suo sdegno a simili insulti.

Sabato sera cominciarono i balli mascherati in due Stabilimenti che, quantunque secondarii, hanno sempre grande affluenza, il gran ballo dell'opera non dovendo cominciare che sabato prossimo. Questi due balli riuscirono diversi da ciò che se ne erano promessi gl'impresarii; e in fatto vi furono poche maschere, pochissimo brio, poca voglia di divertirsi. La Polizia è dal canto suo molto severa, specialmente riguardo alle caricature; parecchi ragazzi furono respinti, il loro vestito avendo troppe reminiscenze delle divise di quei Corpi d'esercito che si volevano porre in ridicolo.

ATTI UFFIZIALI

N. 20112, Div. IV.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 dicembre corr. scade il pagamento della IV rata d'imposta prediale dell'anno 1871 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati* pei Censiti dei Comuni tutti appartenenti a questa Provincia.

Vennero quindi impartite le disposizioni necessarie per l'attivazione di essa IV rata, nonchè della sovraimposta a favore della Provincia e dei singoli Comuni.

A debita conoscenza e norma dei censiti si rende noto impertanto:

1.° Che rispetto ai *fondi rustici* le aliquote vengono distinte nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*, ricordandosi per la quota Erariale e Provinciale la Notificazione della Scrivente 22 marzo a. c. N. 4710, dalla quale venne stralciata la quarta parte che è operativa nella rata in discorso.

2.° Che rispetto ai *fabbricati*, dietro disposizioni emesse dal Ministero delle finanze, la riscossione della prossima quarta rata, tanto per la imposta Erariale, quanto per la sovraimposta Provinciale e per le sovraimposte dei Comuni di Murano, Scorzè, Cinto, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, S. Stino e Teglio (già caricate nel limite legale), deve aver luogo in base ai ruoli definitivi per l'anno 1871, resi non è guari esecutorii.

Si avverte per altro che dall'ammontare delle quote risultanti dai ruoli medesimi saranno dedotte le somme pagate nelle tre rate decorse (a quelle identiche Ditte) in base ai ruoli del 1870, per cui la differenza risultante dal confronto delle une colle altre costituirà la tangente ch'essi contribuenti dovranno versare nella prossima IV rata. Le aliquote annuali dei suddetti ruoli definitivi sono: a favore del R. Erario . . . centes. 16.737 500 008

a favore de la Provincia » 03.912,216 143

idem del Comune di Murano » 07.612,002,820

A favore dei Comuni di

Scorzè	Cent.	07.789457400
Cinto	»	07,980924100
Gruaro	»	07.076504100
Portogruaro	»	08.425904700
Pramaggiore	»	07.529938600
S. Stino	»	06.635331500
Teglio	»	06.642562700

In quanto poi ai Comuni pei quali fu già accordato dalla Deputazione provinciale un aumento di sovraimposta oltre i limiti di legge, questi, salvo conguaglio, continueranno ad esigere anche in quest'ultima rata sui medesimi ruoli e colle medesime aliquote della III rata scaduta il 30 settembre anno corrente, giusta Notificazione 1.° settembre 1871, N. 14856, eccettuato il Comune di Burano che per la sua sovraimposta carichè à . . . Cent. 05 57916

Fiesso	»	05.00000
Fossò	»	15 99263
Pellestrina	»	12.00000

Va contemporaneamente in iscossa la rata ventiottesima delle quarantaquattro trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposta 1813.

S'invitano pertanto i singoli contribuenti a pagare entro il mese di dicembre corrente nelle mani degli esattori rispettivi la IV rata che va scadere delle imposte erariali e delle sovraimposte specificate nella presente, in conformità e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 9 dicembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

(V. le Tabelle nella 4.a pagina.)

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 20 settembre 1871:

Duodo Angelo, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura urbana di Venezia, applicato invece al Tribunale civile e correzionale ivi residente.

Con R. Decreto del 1° ottobre 1871:

Antonini Antonio, giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia, dispensato da tal carica a sua istanza;

Baldo Felice, id. id., id. id.;

Leandro Attilio, commerciante, nominato giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia;

Premoli Demetrio, id., id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte dal guardasigilli.

Con Decreti del 3 ottobre 1871:

Barbieri Domenico, uditore al Tribunale di Vicenza, è applicato a quello di Bassano;

Mondini Andrea, id. di Udine, id. di Conegliano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre pubblica:

1. Regio Decreto in data 22 novembre, con cui il Comune di Terra del Sole, in Provincia di Firenze, è autorizzato ad aggiungere all'attuale denominazione il nome di Castrocaro, assumendo la denominazione di Terra del Sole e Castrocaro.

2. Regio Decreto 26 novembre col quale è modificato lo Statuto del Banco di sconto e di sete in Torino.

3. Regio Decreto 26 novembre con cui si approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Mantova.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre pubblica:

1. Regio Decreto in data 22 novembre, col quale il Municipio di Siena è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo all'introduzione in città di nuovi oggetti non compresi nelle solite categorie.

2. Regio Decreto in data 14 ottobre, col quale si approva il Regolamento per stabilire le norme per la liquidazione e riparto delle attività e passività, e per l'assestamento dei reciproci interessi tra le Provincie di Brescia, Cremona, Verona e Mantova, in occasione della ricostituzione di quest'ultima Provincia.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso:

Si fa noto che, a partire dal 10 corrente, non sono più ammessi telegrammi di 10 parole a tassa ridotta da o per la Persia, l'Arabia e le Indie, e che dal giorno stesso la tariffa pei telegrammi di 20 parole scambiati fra l'Italia, le Indie e le isole di Penang e Singapore per le tre vie di Malta, Russia e Turchia, è fissata alle tasse seguenti:

	Via Malta	Via Russa	Via Turca
Ufficii all'Ovest di Kurrachee . .	106 50	99 50	89 50
Chittagong ed Ufficii all'Ovest di Chittagong . .	106 50	111 50	101 50
Isola di Ceylan ed Ufficii all' Est di Chittagong . .	111 50	116 50	106 50
Penang (Isola di).	111 50	116 50	111 50
Singapore (Isola di).	131 50	136 50	131 50

Firenze, 10 dicembre 1871.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che la prima parte del contingente di prima categoria della classe 1850 sarà chiamata sotto le armi l'8 gennaio prossimo.

L'*Unità cattolica* reca nel suo fervorino di obbligo agli abbonati del 1872 le seguenti parole che riproduciamo, perchè meritevoli di attenzione in quanto accennano alla possibilità della partenza del Papa. Non sappiamo poi quanto fondamento abbiano le supposizioni dell'*Unità cattolica*:

« Ad ogni momento una gran novità può avvenire nelle nostre pubblicazioni. Non ci siam mossi da Torino, seguendo la rivoluzione, ma ne partiremo subito, seguendo il nostro Santo Padre, se mai giudicasse di abbandonar Roma. Sì, l'*Unità cattolica*, gettandosi ai piedi del grande Pio IX, gli dice: *Sequar te quocumque ieris.* Se il Santo Padre andrà in Francia, in Svizzera, in Germania, noi lo seguiremo, e dove sarà il Santo Padre stamperemo il nostro giornale, e lo riceveranno i nostri associati, senza aumento di prezzo, purchè abbiano preso l'associazione quando l'*Unità cattolica* si stampava in Torino. *E forse il pazientissimo Pio può essere costretto a partire da Roma più presto che non si crede.* »

Leggiamo nella *Nuova Roma* del 16:

Quest'oggi a mezzo giorno si è manifestato un piccolo incendio nel Gabinetto del ministro della pubblica istruzione.

I vigili prontamente accorsi dettero mano agli uscieri nel domare il fuoco appiccato da una stufa ad una trave, che ne rimase carbonizzata.

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo: Venerdì sera nella Stazione di Bardonnecchia avvenne uno scontro fra alcuni vagoni d'un treno di merci ed una locomotiva; il fatto però non ebbe dolorose conseguenze e la strada trovossi affatto sgombra circa alle ore 3 di sabato mattina.

Da una corrispondenza da Palermo alla *Libertà* di Roma togliamo quanto segue:

L'altra sera al nostro Teatro massimo, vi furono colpi di revolver, come se si fosse in un bosco; fu ferito un tale Ferrara alla nuca, ed altro nella platea scansò per poco di rimanere cadavere.

GERMANIA

Scrivono da Metz alla *Gazzetta di Francoforte*:

Le disposizioni della popolazione di Metz riguardo ai Tedeschi vengono caratterizzate dal fatto seguente, meglio che da qualunque altra cosa. Quando si fece la recente aggiudicazione dei lavori militari di 100,000 talleri, nessun operaio di Metz si è presentato. Questi lavori sono per la maggior parte lavori da falegname. L'Autorità prussiana è obbligata a far eseguire i lavori in diverse città tedesche, fra le quali Magonza, per farli poscia trasportare a Metz.

FRANCIA

Ecco il testo del progetto di legge sui beni degli Orléans, di cui diede lettura il sig. Pouyer Quertier all'Assemblea di Versailles nella seduta dell'8:

Art. 1. I Decreti del 22 gennaio 1851, concernenti i beni della famiglia d'Orléans, sono e restano aboliti.

Art. 2. I beni mobili ed immobili sequestrati dallo Stato, in virtù dei detti Decreti e non alienati sino ad oggi, saranno immediatamente restituiti ai loro proprietarii.

Art. 3. Non potrà essere esercitata alcuna azione, in forza della presente legge, contro gli acquirenti dei beni venduti dallo Stato, in esecuzione ai Decreti aboliti, nè contro i loro aventi causa.

Art. 4. L'Assemblea nazionale dà atto ai Principi d'Orléans della loro rinunzia ad ogni credito verso lo Stato, aventi per origine l'esecuzione dei Decreti del 22 gennaio 1852.

Art. 5. Tutti gli atti, mediante i quali i Principi d'Orléans saranno riposti in possesso, sia in seguito di restituzione dello Stato, sia in seguito di rivendite operate entro un anno dai privati acquirenti dei beni, la cui vendita fu ordinata dai detti Decreti, non saranno sottoposti che ad un diritto fisso di registro.

Scrivono alla *Nazione*:

Pochi giorni prima della lettura del Messaggio, tutto dicevasi pronto per una restaurazione realista. Al sig. Thiers fallì l'animo nel momento più decisivo, perchè temè non l'Assemblea, ma la piazza, e più che la piazza, l'esercito. L'Assemblea ostinandosi a sedere a Versailles, nè potendosi senza pericolo trasportarla a Parigi, si è completamente alienata l'opinione pubblica; e nella lotta segreta o palese, il partito che fra tutti fa meno rumore è quello che ogni giorno acquista maggior terreno, è il partito napoleonico. Il sig. Thiers ha nella massima segretezza chiesto un rapporto alle maggiori Autorità militari, sulle condizioni e sulle tendenze politiche dei varii Corpi; e si assicura che le risposte non sieno state dal Presidente nemmeno comunicate al Consiglio dei ministri. Si sa però che indosso ad alcuni uffiziali, e a moltissimi sotto-uffiziali furono sequestrate piccole fotografie estratte da un quadro, rappresentante l'Imperatore che visita i soldati feriti sul campo di Solferino.

Non sono molti giorni, la polizia scoprì a Parigi una specie di cospirazione di dame; complotto gentile, ristretto assai, che penetrando nei quartieri più poveri, ricercava le famiglie dei morti o dei feriti dell'ultima guerra, e distribuiva soccorsi da parte dell'*Imperatrice che soffre ed aspetta.* Si investigarono i nomi di tutte queste signore: alcuni erano troppo alti per esser colpiti.

Il sig. Thiers non s'illude sulla sua posizione; e lo credereste? I suoi maggiori sdegni si portano contro una parte del Corpo diplomatico accreditato presso di lui. Egli teme l'influenza nemica del conte di Bismarck, perchè vi fu una voce che corse, la quale annunziò che i Tedeschi avrebbero sgombrato da tutto il territorio ora occupato in Francia, il giorno in cui, restaurato l'Impero, Napoleone III si portasse presso l'Imperatore Guglielmo garante dell'esecuzione del trattato di pace. Questa voce che giunse fino a provocare un incidente diplomatico fra Versailles e Berlino, fu smentita officialmente, e ciò dovette bastare al sig. Thiers, il quale non ne fu però sodisfatto, e sfogò il suo malumore su qualche altra Legazione, che inutilmente tentò cogliere in fallo di manifestazione di simpatie napoleoniche.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo:

Il principe *Barjatinsky*, intimo amico dell'Imperatore, gli consegnò due *memorandum* nei quali dimostra la necessità di cessare dagli sforzi di unificazione e di *concedere alla Polonia una certa autonomia.*

Adduce come motivo di tale concessione il pericolo che in caso di guerra potrebbe creare all'Impero la Polonia, i cui abitanti sono oltremodo malcontenti. Per deliberare su questi progetti fu già convocato il grande Consiglio ministeriale, che sarà preseduto dall'Imperatore, ed al quale fu anche chiamato il luogotenente della Polonia, Berg, ed altri uomini eminenti della Polonia.

TURCHIA

Costantinopoli 13.

Mahmud pascià sollecita l'allontanamento d'Ignatieff ch'è contrario ai piani di riforma.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 37 consiglieri, il Consiglio:

Accordò lire 500 di sussidio al Ricovero dei vagabondi in Canaregio, aumentando la proposta della Giunta in seguito a proposizione dei consiglieri Paulovich, Ceresa, Antonini e Mocenigo, accolta dalla stessa Giunta;

Autorizzò l'apertura temporaria e revocabile di una nuova porta sul muro di cinta a sinistra del primo viale dei pubblici Giardini, dirimpetto all'appostamento delle Guardie municipali; avendo il Ministero deciso, conforme al voto del Consiglio comunale, che sia chiusa l'attuale porta che mette al campo di S. Giuseppe;

Deliberò che il sarcofago di Daniele Manin venga stabilmente collocato nella Cappella del Battistero nella Basilica di S. Marco, delegando la Giunta, dopo esaurite le pratiche per ottenere il necessario assenso, e sentito il parere d'uomini d'arte competenti, a fissare le modalità e il luogo di collocazione definitiva entro lo stesso Battistero. Questa deliberazione fu presa per appello nominale con 27 voti affermativi e 7 contrarii;

Nominò presidente della Congregazione di carità il cons. conte Pier Girolamo Venier, riconfermandolo nel suo ufficio;

Compose le nuove terne dei conciliatori, nominando pel 1° Mandamento l'avv. Poletti, il notaio Gualandra e l'avv. Radaelli; pel 2° il sig. Martinelli Fabio, l'avv. Bizio ed il sig. Bisacco Paolo; pel 3° il notaio Sartori, il dott. Grissini ed il conte A. Donà dalle Rose;

Nominò a revisori del conto consuntivo 1869 dell'Orfanotrofio dei Gesuati i cons. Parma, Rosa e Donà dalle Rose co. Antonio.

Vaccinazione. — La vaccinazione pubblica gratuita, da braccio a braccio avrà luogo:

Martedì 19 dicembre dalle ore 10 alle 12 merid, a S. Martino, palazzo Erizzo.

Giovedì 21 dicembre dalle ore 10 alle 12 merid., a S. Silvestro, traghetto della Madonnetta, scuola comunale maschile.

Sabato 23 dicembre dalle ore 10 alle 12 merid., a SS. Apostoli, palazzo Jagher.

Scuole comunali. — Da più parti ci pervengono lagnanze perchè non è ancora compiuta la distribuzione dei libri nelle scuole, ciò che ha fatto perdere intanto ai ragazzi un mese di lezioni. Abbiamo voluto informarci del fatto, che è vero, ma che si vuol scusare pel motivo che il Municipio a titolo di economia e di regolarità, vuole, prima di distribuire i libri, avere dagli alunni, le prove di miserabilità, locchè importa una gran perdita di tempo. Ma siccome quasi tutti gli alunni ricevono ordinariamente i libri *gratis*, non sappiamo perchè non si faccia addirittura al principio dell'anno la distribuzione a tutti quelli che apparentemente vi avrebbero diritto, salvo poi a ritirarli o a farli pagare a quelli che non potessero provare di aver questo diritto.

La è un'economia meschina che si risolve in un pretto danno all'istruzione.

Notizie marittime. — Essendo questa notte arrivata notizia telegrafica al capitano del Porto dell'investimento presso Caorle del brigantino italiano *Marco Polo*, cap. Gavagnin, proveniente dall'Inghilterra con carbone per la Società del gaz, questa mattina alle ore 8 ant. partiva il piroscafo *Alba*, per soccorrerlo. L'equipaggio però è salvo. Anche in questa dolorosa circostanza raccomandiamo nuovamente la collocazione della lanterna in testa della Diga maggiore di Malamocco.

Arsenale di Venezia. — Nel bilancio di prima previsione del Ministero della marina per l'anno 1872, testè approvato dalla nostra Camera dei deputati, troviamo iscritti due milioni e trecentottanta mila lire sotto la rubrica: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale di Venezia.*

Disposizioni filantropiche. — Per quanto sentiamo, il testè defunto banchiere nob. Giovanni Conti, benemerito membro dell'Amministrazione dei Luoghi pii riuniti e della Commissione amministratrice degli Asili infantili, dopo di avere disposto parecchi legati di beneficenza, fra i quali L. 6000 alla Congregazione di Carità, L. 10,000 agli Asili infantili, L. 5000 all'Ospizio della Ca' di Dio, del quale era speciale procuratore, e L. 3000 ai poveri della parrocchia, nominò erede residuario di tutto il suo patrimonio, che dicesi ascendere a 2 milioni, la locale Casa patria di Ricovero.

Il testamento è del 1865, ma pare che siavene altro anteriore del 1851, che dicesi inefficace.

Beneficiata. — Domani sera per beneficiata del bravo primo attore giovane, sig. Gaspare Lavaggi, si rappresenterà la nuova commedia in un atto di Alessandro Dumas, figlio: *Una visita di nozze.* Pel rumore che si è fatto attorno a questa produzione dell'illustre scrittore, vi sarà certamente calca in teatro. Si rappresenterà poi la commedia in due atti *Emicrania o mal di nervi*, e si replicherà da ultimo lo scherzo comico in dialetto milanese: *On temporal d'estaa.*

Bollettino della Questura del 18. — Nel pomeriggio di ieri, ladri ignoti, approfittando dell'abbandono in cui venne lasciata in Canal Grande la gondola della signora N. A., vi derubarono alcuni attrezzi del valore di L. 160 circa.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti della Questura arrestarono sei individui, dei quali due pregiudicati ed ammoniti per ischiamazzi ed opposizione alla pubblica forza, e gli altri per insistenti schiamazzi notturni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 5. — Nati morti 3. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Collauto Giuseppe, parrucchiere, celibe, con Gobesso Virginia, sartora, nubile.

2. Bonvecchiato Gio. Batt., falegname, vedovo, con Monico Domenica, nubile.

1. Rossi Tito, medico, celibe, con Manzoni Giulia, possidente, nubile. — Celebrato a Milano.

Decessi: 1. Pastore Emilia di mesi 1. — 2. Allegri Giovanni di anni 82, ammogliato, povero. — 3 Moner Rossi Maria di anni 66 mesi 6, coniugata. — 4. Ruspini-Tessarin Giovanna di anni 73, mesi 6, vedova. — 5. Garelli Giovanni di anni 2. — 6. Quinzio-De Alessio Maria di anni 70, vedova. — 7. Betiio Giovanni di anni 31, celibe, muratore. — 8. Tonietto Valliera Maria di anni 76, vedova, possidente. — 9. Nunzio Luigi di anni 4. — 10. Greci-Sartori Luigia di anni 77, vedova, cucitrice. — 11. Tibasco-Trevisanello Paola di anni 31, coniugata, cucitrice. — 12. Conciato Giuseppina di anni 47, nubile, perlaia. — 13. Garbisa Gregorio di anni 69, ammogliato, pensionato. — 14. Pirona-Gabrielli Luigia di anni 52, coniugata. — 15. Novello-Segata Caterina di anni 54, coniugata, tutti di Venezia. — 16. Garbo, detta Pagnocche, Maria di anni 18, nubile, filatrice, di Burano. — 17. Introvigne Maria, detta Ballarin, di anni 34, nubile, villica, di Tarzo.

Morti fuori di Comune.

1. Reso Angela di mesi 3, decessa a Morgano. — 2. Puppolini Maria di giorni 18, decessa a Castelfranco. — 3. Tonda Carlo di anni 43, ammogliato, arrotino, di Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Approssimandosi l'epoca in cui vengono spedite in grandissima quantità per mezzo della Posta le carte di visita, si rammenta che le medesime per aver corso colla francatura di centesimi 2, debbono:

Essere poste *sotto fascia*, oppure entro *buste aperte.* Le carte di visita spedite in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammesse a godere della francatura di favore;

Non avere alcun scritto o segno a mano. È però fatta eccezione per le carte di visita scritte interamente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome e cognome, titoli e qualità, come sono appunto le carte di visita stampate.

Si rammenta inoltre, che tutte indistintamente le carte di visita dirette all'estero debbono essere poste *sotto fascia.*

Firenze 14 dicembre 1871.

Il direttore generale
G. BARBAVARA.

Venezia 18 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 17 dicembre.

Abbiamo avuto in questi giorni una lotta elettorale per rimpiazzare la metà dei membri della Camera di commercio. Si può dire che due partiti, distinti in due Comitati, capitanassero l'agitazione, cioè Predilisti e Laakisti, sotto nome però, i primi, di conservatori, i secondi, di liberali. Ma ambidue questi Comitati lavorarono con insufficiente criterio, talchè molti dei candidati del liberale, meritavano di venir nominati dall'altro, e viceversa. Il partito predilista o conservatore riescì a far eleggere un numero maggiore de' candidati suoi, cosicchè è a credersi che continuerà fra Camera di commercio e Municipio la dissenzione, tanto fatale all'interesse triestino, rapporto alla linea ferroviaria da preferirsi.

Il giorno 8 del corrente mese un Consorzio di Predilisti tenne una vivacissima seduta, che non farà però progredire d'un passo la loro causa, ma bensì aggraverà i ritardi e le esitazioni del Governo. Il Predil verrebbe abbandonato da una parte de' suoi fautori triestini, se si temesse che, in ogni caso, più o meno presto, si costruisse anche la linea della Ponteba. Una più gran parte poi diserterebbe, se le fosse manifesto che il Predil sboccherebbe a Gorizia in braccio alla Meridionale e non potrebbe lusingarsi d'un tronco indipendente, che, da Gorizia pel Vallone e Sestiana, lo congiunga a Trieste. I campioni del Prediel ad ogni costo, si affannarono a togliere quei due dubbi.

A togliere il dubbio della Ponteba dissero, che si costruirebbe un tronco da Caporetto per Cividale e Udine, il quale renderà all'Italia affatto superflua la Ponteba. E il signor Escher, sempre prolisso e prodigo di asserzioni gratuite, osò dichiarare che anche per convincimento del Governo italiano la linea del Predil per la via di Caporetto-Udine è riconosciuta più breve dell'altra diretta per la Ponteba, e quindi meriterebbe perciò la preferenza! Quanto ciò sia contrario al vero, si può vederlo dalla recente risposta che il ministro Sella diede alla interpellanza del deputato Billia relativa alla Ponteba. Siccome il signor Escher non può credere che queste sue manovre oratorie giovino a fare qualche cosa, e deve accorgersi che giovano soltanto ad un inutile ed effimero aumento dei fautori *platonici*, così egli genera il sospetto d'essere soltanto un fautore apparente del Predil, e in realtà di voler menare per le belle sale i Predilisti, onde perdano un tempo prezioso e lo facciano perdere ai Laakisti, a finale e perpetua sodisfazione della Meridionale. Se tale non è il suo pensiero, badi che il voler provare al di là del vero, è somma imprudenza.

Il dubbio relativo al tronco indipendente da Gorizia a Trieste venne ripetutamente e con distinta avvedutezza, fatto risaltare dal signor De Parente, il quale qualche volta sente al vivo le suggestioni del buon senso. (Si dice che nelle prossime elezioni la Camera di commercio voglia nominarlo a proprio presidente.) Il cav. Scrinzi però asserì che per due anni esiste il diritto: « di dar mano (sono le precise parole citate nel protocollo di quella seduta) ad una linea, che corra parallela a quella concessa in privilegio esclusivo alla Società delle ferrate meridionali. » E anche questa asserzione, slanciata con somma leggierezza, va molto oltre al vero, giacchè il diritto, a cui per sette anni (dei quali ne spirarono cinque) la Meridionale ha rinunciato, è quello della preferenza ad essa devoluto per la costruzione di qualunque tronco che dovesse partire da un punto qualunque della sua linea; ma di rinuncia a linee parallele il testo non dice verbo. Sarebbe perciò facoltativo ad altro Consorzio il costruire un tronco che, staccandosi da un punto della Meridionale, andasse dove la Meridionale non va; ma che sia facoltativo del pari il costruire dei doppi, cioè dei tronchi che partano e arrivino in punti già occupati e serviti dalla Meridionale, senza nemmeno toccare intermediamente altri punti interessanti, questo non può essere, e la Meridionale certamente non lascierà sorgere una linea parallela, buona a rendere inutile un lungo tratto dalle sue rotaie.

E pare a me, ritorno un passo indietro, che ci sia tutta ragione di non pensar altro alla deviazione di Caporetto; imperocchè chi potrebbe costruire quel tronco? Evidentemente o la Società Rodolfo (da Caporetto in giù), o la Meridionale (da Udine in su), o un Consorzio particolare. Ma nè una, nè l'altra delle due Società suddette può desiderare tale tronco, e nessun Consorzio particolare si sentirà mai tentato a sì disastrosa impresa.

Infatti, l'utilità di tale tronco si limita al risparmio di poche leghe e al contatto con Cividale. Ma le Società di trasporti amano i trasporti per vie lunghe con noli proporzionati alla lunghezza, e non cercano il risparmio di poche leghe, se non nel caso che tale risparmio possa aumentare il loro lavoro. Questo caso non si presenta col tronco Caporetto, Cividale, Udine, poichè, salvo l'insensibile concorrenza di Cividale, quanta merce passerebbe sul tronco di Cividale, altrettanta cesserebbe di passare sui tronchi più lunghi che si darebbero la mano a Gorizia. E

adunque chiaro che nè la Società Rodolfo, nè la Meridionale ponno trovare di loro interesse la dispendiosa costruzione della linea per Cividale.

Certamente i Cividalesi trarrebbero molto vantaggio dal congiungersi a linee ferroviarie importantissime, ed essi soli potrebbero concepire l'idea di comporsi in consorzio per attuare questo tronco, se la spesa non fosse sproporzionata alle loro forze isolate ed affatto esagerata in confronto alle rendite sperabili. Aggiungasi che, se anche il parziale commercio di Cividale promettesse qualche compenso al capitale impiegato in un suo particolar tronco ferroviario, tuttavia non è possibile che un Consorzio particolare si avventuri a costruire una linea priva di propria vitalità, che resterebbe schiava, in tutta balìa delle altre linee, fra cui sarebbe chiusa e a cui farebbe capo.

Il Consorzio predilista concluse la sua seduta coll'approvare un novello Memoriale a favore del Predil. Ed onde ottemperare alle replicate raccomandazioni di varii membri che a chiare note fosse reclamata una linea indipendente fino a Trieste, il sig. Currò propose: « di definire la linea in esso Memoriale colle precise parole: « Tarvis-Trieste, via Predil-Gorizia », il che venne approvato ad unanimità. La qual dizione, chi sa se in fallo o con intenzione, può benissimo lasciar intatta la questione della nuova linea parallela, giacchè dal Predil si arriva a Trieste anche viaggiando da Gorizia in qua sulla Meridionale...! Poi, per proposta del sig. Deperis di Gorizia, si convenne di non far più parola nel Memoriale del tratto Caporetto-Udine, ed il sig. Escher non diede in alcuna dolorosa esclamazione nel veder così tolto di mezzo un suo prediletto argomento!

Stasera all'Armonia la celebre Frezzolini dà un secondo concerto e vi canterà, fra altro, la prima scena della *Lugrezia Borgia*, opera che le procurò in *illo tempore* a Milano alla Scala i primi meritatissimi allori e come cantante e come attrice squisita. Peccato che la bora e il freddo imperversano e distoglieranno molti dal teatro.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 dicembre.*
Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Presidente annunzia il resultato delle votazioni di ballottaggio eseguite in una delle decorse sedute per la nomina delle Giunte permanenti, le quali restano costituite come appresso:

Giunta per l'esame dei Decreti registrati con riserva:

Maurogonato, Spaventa, De Blasiis, Fogazzaro, Bonfadini, Cancellieri e Concini.

Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati:

Arrigossi, Mari, Villa-Pernice, Ugdulena, Guerrieri Gonzaga, Ruspoli Augusto, Frizzi, Branca e Mussi.

Giunta per la Biblioteca della Camera:
Ranieri, Messedaglia, Lioy.

Giunta per le petizioni:

Pissavini, Sebastiani, Lancia di Brolo, Beneventano, Melissari, Guala, Del Zio, Solidati, Del Giudice, San Donato, Verga, Lovatelli, Di Blasio Scipione, Rega, Marolda-Petilli, Cannella, Fossa, Serpi.

Pissavini propone alla Camera di fissare di tenere due sedute mensili per l'esame delle petizioni.

Presidente invita il proponente a soprassedere fino a che la Giunta per le petizioni sia costituita.

Pissavini aderisce.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero della pubblica istruzione. La discussione generale è aperta.

Del Zio svolge una serie di considerazioni di ordine generale sul tema della istruzione pubblica, sostenendo la necessità di riformarne l'organamento non solo, ma pur anche di aumentare il bilancio, il quale, nei limiti in cui è ristretto attualmente, è di gran lunga inferiore al bisogno, ed incapace a dare ai diversi rami del pubblico insegnamento quel maggiore sviluppo, che è indispensabile.

Parla del Consiglio superiore d'istruzione e, criticandone l'organizzazione e il modo con cui funziona, dice che bisogna portarvi una sostanziale riforma, se si vuole che risponda allo scopo della sua istituzione.

Insiste poi vivamente sulla necessità di devenire ad una migliore classificazione delle scuole, di stabilire maggiore uniformità nell'insegnamento mediante l'unicità dei programmi, e di sempre più agevolare e diffondere con tutti i mezzi l'istruzione primaria.

Eccita l'on. ministro Correnti a prendere a cuore l'argomento dell'istruzione del paese e a tener conto delle raccomandazioni che gli ha diretto.

Bertani critica il sistema d'istruzione vigente in Italia, sostenendo la somma necessità di riformarlo fino dalle sue basi. Dice che non spera di vedere almeno per ora introdotte queste riforme, ma non per questo egli potrebbe venir meno al dovere di accennarle. Egli si limita dunque ad esporre i suoi lamenti; non chiederà spiegazioni, molto meno non farà raccomandazioni, perchè sarebbe fiato sprecato; giacchè nulla, proprio nulla spera dagli attuali ministri, e finchè durerà l'attuale sistema finanziario, improduttivo, vessatorio.

L'oratore si difonde nella enumerazione dei difetti ch'egli trova nel modo con cui s'impartisce l'istruzione.

Dice che le ore dell'insegnamento negli Istituti governativi sono insufficienti, talchè anche i giovani i più studiosi non apprendono la metà di quello che potrebbero e dovrebbero apprendere. I professori più di grido sono quelli che fanno meno lezioni e, col pretesto di essere deputati o altro qualunque, non si fanno quasi mai vedere nel corso dell'anno dagli studenti, ma si fanno bensì vedere alla Cassa, e con che puntualità, per riscuotere il loro stipendio, e le grasse propine. Cessi una volta questo scandalo vergognosissimo; i professori vadano, tutti senza distinzione, a fare il loro dovere, vadano a dar lezioni; e se non possono o non vogliono andarci, rinunzino ad un ufficio di cui non sodisfanno agli obblighi.

E così cessi pure l'altro scandalo di vedere sopraccaricare dell'insegnamento uomini che ricuoprono gli altri e varii ufficii, ricevendo così per diverse ragioni diversi stipendii, senza che nessuno di questi sia giustificato, perchè col pretesto dell'uno mancano ai doveri dell'altro incarico, e non ne adempiono alcuno.

Sulis, associandosi in parte alle idee esposte dall'on. Del Zio, aggiunge alcune proprie considerazioni sull'ordinamento degli studii, e ponendone in rilievo i principali difetti, sollecita il ministro a darvi un pronto e migliore assetto.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) respinge le censure che gli furono dirette, quasi ch'egli s'interessasse poco o nulla dell'istruzione pubblica.

Egli non si sente meritevole di alcun rimprovero a questo riguardo: egli prende il più vivo interesse per tutto ciò che si riferisce all'insegnamento, ma le sue premure trovano pur troppo un ostacolo insormontabile nelle ristrettezze del suo bilancio, per cui non è possibile provvedere altro che in un modo limitato ai più urgenti bisogni. Dice pure essere ingiuste alcune parole di biasimo che sono contenute nella Relazione. Il Ministero non procede alla cieca e ad arbitrio in un argomento così vitale com'è quello dell'istruzione pubblica. Esso si diparte da un concetto direttivo nelle sue proposte, che fece esaminare e discutere maturamente da Commissioni di uomini competentissimi.

Non si muova rimprovero al Ministero se talune riforme più urgenti non poterono fin qui essere introdotte.

Il Ministero aveva già fatto il dover suo preparando i relativi progetti; gli avvenimenti soltanto impedirono al Parlamento di occuparsene; senza di ciò quelle riforme sarebbero oggi un fatto compiuto.

Di questi progetti ne ripresenta oggi alcuni, e ne domanda l'urgenza; essi sono:

1.° Per la soppressione delle cattedre di teologia;

2.° Per la parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre del Regno;

3.° Per un aumento di stipendio agl'insegnanti elementari.

Del Zio è dolente di non trovare fra questi progetti quello per l'istruzione obbligatoria, ed insiste per la sua sollecita presentazione.

Correnti (ministro) assicura il preopinante di essersene occupato, ma si oppongono per ora gravissime difficoltà, principalissima fra queste la deficienza di buoni insegnanti, che già si manifesta ora, senza che vi sia l'insegnamento obbligatorio; è una riforma questa a cui occorre prepararsi con un regolare aumento delle scuole.

Presenta lo stato dell'insegnamento nel 1870, da cui apparisce che si ebbero 43 mila insegnanti, e oltre un milione di alunni.

Bonghi (relatore) dice che il ministro ha voluto scaricarsi di ogni colpa nel ritardo dei progetti relativi all'istruzione pubblica, mentre tutta su di lui cade la responsabilità. Di chi altri infatti può esser la colpa per quei progetti che il ministro dice oggi che erano già in pronto, se non dello stesso onorevole ministro? E che? Non ricorda l'onorevole Correnti con quanta insistenza da tutte le parti della Camera si sollecitava il Ministero ad indicare i progetti, che più da lui si ritenevano di urgenza? Perchè dunque l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica non sollecitò la Camera a discutere i suoi progetti? Se l'avesse fatto, crede egli che la Camera vi si sarebbe rifiutata?

Egli doveva far questo allora, e così soltanto avrebbe avuto diritto di allontanare oggi da sè tutta la responsabilità del ritardo, la quale invece oggi ricade tutta, e solo su lui.

L'onorevole relatore insiste su tutti i rimproveri diretti, nella sua Relazione stampata, al ministro, e lamenta i continui cambiamenti che s'introducono negli organici, abuso che a nessun ministro, più dell'on. Correnti, può essere rimproverato.

Correnti (ministro) replica brevemente al relatore, tentando nuovamente giustificarsi dai rimproveri della Relazione.

(La Camera à disattenta.)

Restelli presenta la Relazione sul progetto di legge per la reintegrazione del generale Sirtori nel suo grado.

Bertani, richiamandosi alle critiche della Relazione, e alle spiegazioni date dal ministro, si dichiara insodisfatto, e dice che negherà il suo voto al bilancio.

La discussione generale è chiusa, e si passa a quella dei capitoli.

Si approvano senza osservazioni i primi cinque capitoli.

A questo punto, ore 4 15, l'aula è illuminata. Scoppiano molti cristalli. *(Ilarità.)*

Sul capitolo 6.° (indennità per le spese d'ispezione delle Scuole primarie) sorge un incidente abbastanza vivo.

Della Rocca domanda che questo aggravio, se si ritiene necessario, sia passato alle Provincie.

Macchi e Salaris appoggiano questa mozione.

Bonghi (relatore) Correnti (ministro) e Spaventa Bertrando insistono per la conservazione del capitolo.

Voci: Voti! voti!

Fossa lamenta la soverchia limitazione degli ispettori, sicchè talvolta è necessario subordinare due circondarii allo stesso ispettore.

La Camera dà segni d'impazienza.

L'incidente ha fine coll'approvazione del capitolo, al quale di concerto fra la Commissione e il Ministero è stanziata la cifra di L. 181,000.

Si approvano quindi senza discussione i capitoli seguenti, fino al 18 inclusive.

Del Giudice, sul capitolo 19, rivolge alcune raccomandazioni al ministro della pubblica opinione *(ilarità)*, della pubblica istruzione, intorno all'Amministrazione della Biblioteca di Napoli.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Corte, e sodisfacenti spiegazioni del ministro, il capitolo 19 (materiale per le Biblioteche nazionali ed universitarie) è approvato.

Greco parla sul capitolo 20 (personale delle Accademie ed Istituti di belle arti).

Voci. A domani! a domani!

Altre voci: Parli! parli!

Si! si! — No! No!

Presidente. Facciano silenzio.

Greco prosegue a parlare, suscitando vivissima ilarità nella Camera, ma non è possibile intendere una sola delle sue parole dalla nostra tribuna.

Greco termina proponendo un ordine del giorno per far cessare la Commissione centrale palermitana di belle arti, sostituendola colla Commissione provinciale che esisteva anteriormente.

Paternostro difende gli atti della Commissione palermitana.

A questo punto l'on. vice-presidente Mordini sostituisce l'on. Biancheri nella Presidenza.

Correnti (ministro) dà alcune spiegazioni all'on. Greco, mostrando l'ingiustizia delle sue censure alla Commissione palermitana.

Greco, prendendo a parlare per un fatto personale, rientra sulla quistione.

Presidente richiama l'oratore, e si dispone a mettere ai voti il suo ordine del giorno.

Greco fa osservare che manca il numero legale per la votazione.

Infatti i deputati presenti oltrepassano di poco la cinquantina.

Presidente. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 6 e un quarto.
(Dispacco particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6 corrente:

Questa mattina (16) il Comitato privato della Camera dei deputati ha autorizzata la lettura d'una proposta presentata dal deputato Lioy per la nomina d'una Giunta di tre membri per proporre all'attuale Regolamento le riforme necessarie per rendere più spedita e proficua la discussione; ha unanimemente quindi approvato il progetto di legge per riammessione del generale Sirtori nel grado ed anzianità che aveva il 27 agosto 1866.

Intraprese infine la discussione del progetto di legge per autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci dal 1872 al 1881 per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato; l'onorevole Maldini esamina il progetto, lo ritrova mancante per la parte relativa alla difesa delle coste; accenna al bisogno di fortificazioni su alcuni punti del litorale, e nota l'abbandono in cui sono lasciate le isole; il deputato Corte analizza le proposte; colle fortificazioni non crede si provveda alla difesa; discorre dei mezzi di provvedere a questa; stima lontana ogni probabilità di guerra colla Germania, la ravvisa solo possibile colla Francia; trova insufficiente la somma richiesta per la fabbricazione di armi portatili, e commenda il ministro d'essersi allontanato dal piano proposto dalla Commissione per la difesa dello Stato, e d'aver rimandata ad altro tempo la questione sulla convenienza di fortificar Roma; considera infine le fortificazioni di Verona, e le reputa più di danno che di vantaggio all'Italia,

Il deputato Serafini accetta in massima il progetto.

Il ministro della guerra risponde alle osservazioni dei preopinanti, ritiene sufficiente la somma richiesta per la fabbricazione delle armi, preferisce progredire più lentamente nella medesima, ma valersi dell'industria nazionale, non avendo fede dell'estero; riconosce egli pure aver maggiore importanza un'organizzazione forte dell'esercito, ed un perfetto armamento, che non le fortificazioni; annuisce egli pure all'idea che Verona non sodisfi più alle nostre condizioni, nè avrebbe difficoltà d'abbandonare quella fortezza; dà infine schiarimenti intorno al nostro sistema di mobilitazione dell'esercito, ch'egli stima in alcune parti preferibile al prussiano. Il seguito della discussione è rinviato alla tornata di martedì.

La Giunta, intorno al progetto relativo al generale Sirtori, fu composta dei deputati Borruso, Cavalletto, Mariotti, Musolino, Serpi, Servolini, Restelli.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma, 16 corrente:

Il nuovo centro sinistro ha tenuto iersera una riunione, nella quale avrebbesi deciso a maggioranza di mettersi in rapporto con la sinistra per la composizione della lista della Commissione dei provvedimenti finanziarii. Ci si dice che a quella riunione siano intervenuti solo 16 deputati.

Scrivono da Roma, 16, sera, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze le seguenti notizie, sulle quali richiamiamo la particolare attenzione dei lettori:

L'attività adoperata in questi giorni dall'on. Rattazzi nel procurarsi aderenti, ed il risultato delle ultime votazioni, hanno chiamata l'attenzione del Ministero sulla possibilità di una crisi e sui mezzi più necessarii per allontanarla.

A questo scopo il Presidente del Consiglio dei ministri chiamò presso di sè ieri a sera alcuni uomini più influenti della maggioranza parlamentare, e li accolse in una delle sale del palazzo Braschi. Intervennero a questa riunione confidenziale gli on. Pisanelli, Bonghi, Chiaves, Maurogonato, Aveta, Dica e Spaventa.

Parecchi oratori fra i quali gli on. Bonghi e Spaventa insistettero sulla necessità di ricostituire le file della destra. Ignorasi quale deliberazione siasi presa, ma si assicura che da questo abboccamento il ministro Lanza ritrasse la convinzione, che le basi dell'attuale Gabinetto sieno allargate.

A rendere più facile il compimento di questo desiderio, questa sera in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici avrà luogo una riunione della maggioranza, alla quale interverranno parecchi ministri.

Gli inviti distribuiti superano i 150. Si ritiene che prenderanno la parola gli on. Lanza e Sella.

Subordinatamente alla situazione parlamentare, si concerterà la lista dei candidati della destra che si desidera facciano parte della Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziarii dell'on. Sella.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

Abbiamo sotto gli occhi il progetto di legge dell'on. ministro dell'interno, per alcune modificazioni alla legge provinciale e comunale.

Fra queste disposizioni noteremo quella di delegare la nomina del Sindaco al Consiglio comunale; questa dovrebbe aver luogo nel seno del Consiglio a maggioranza assoluta di voti e con l'intervento di due terzi almeno di consiglieri in ufficio.

Ci riserbiamo di dare una più ampia relazione di questo progetto di legge.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Il progetto di legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose in Roma sarà quanto prima ripresentato dal guardasigilli al Consiglio dei ministri.

Il ministro di grazia e giustizia, l'onorevole Bonghi, aiutato dal commendatore Caligaris, capo divisione, vi lavorarono per apportarvi quelle modificazioni ch'erano state decretate nel Consiglio dei ministri.

Col nuovo progetto di legge si conservano tutti gli ordini religiosi che hanno carattere internazionale.

La direzione straordinaria del genio militare in Venezia ebbe dal ministro della marina l'incarico di compilare la perizia dei danni prodotti ai fabbricati dell'Arsenale dall'incendio, e di preparare tosto il progetto dei lavori di riparazione.

L'*Italie* dice che la Camera comincierà le sue vacanze del Natale il 21 corrente.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data di Firenze 17:

Da fonte autorevole veniamo assicurati che la Prussia, di fronte alla probabile alleanza franco-russa, stia attivamente trattando col Governo italiano per stipulare seco lui un nuovo trattato di alleanza offensiva e difensiva.

La venuta del generale Faidherbe in Italia non sarebbe estranea allo scopo d'impedire quest'alleanza, che, naturalmente, il Governo del signor Thiers vedrebbe di assai mal occhio.

La *Sentinella* di Napoli ha il seguente dispaccio particolare;

Bari 15, ore 10 sera. — È scoppiato, mezz'ora fa, un vasto incendio in una fabbrica di fuochi pirotecnici. Ardono tre piani. Il paese è in allarme. Carabinieri, bersaglieri e Guardie di città lavorano con grave pericolo, a circoscrivere il fuoco.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 16. — Le donne Snètens, Marchais e Retiffe, di cui la condanna a morte è stata commutata nella deportazione, saranno trasportate alla Guyana.

Bucarest 16. — Le sezioni della Camera hanno accettato a grande maggioranza la Convenzione circa l'affare delle strade ferrate.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Vienna 17. — Le elezioni finora conosciute sono favorevoli al partito costituzionale.

Versailles 16. — La mozione pel trasferimento del Governo a Parigi verrà discussa lunedì.

Parigi 16. — È certo che dopo giudicati gli assassini degli ostaggi, il Governo accorderà l'amnistia. — In occasione della revisione delle liste elettorali, che deve seguire in gennaio, il Governo proporrà all'Assemblea l'adozione della legge del 1848, relativamente alle incapacità elettorali.

Madrid 15. — Lo scioglimento delle Cortes è positivo.

Telegrammi.

Berlino 16.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, contiene un'estesa giustificazione attinta da fonte ufficiale, contro la calunnia della *Liberté* di Parigi, come se a Strasburgo si violasse il secreto delle lettere. (La *Liberté* aveva sostenuto che tre sue lettere del proprio corrispondente viennese erano state aperte.) Le lettere dirette per la Francia dall'Austria-Ungheria, dice la *Norddeutsche Zeitung*, non passano singolarmente, bensì in borse, che vengono chiuse al momento della spedizione.

Oggi fu chiusa la Sessione del Consiglio federale. Le sedute ricomincieranno nella seconda metà di gennaio.

Il principe Bismarck è ristabilito e riprenderà i suoi lavori d'ufficio in uno dei prossimi giorni.

Monaco 16.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Discussione intorno all'ordine per trattare la proposta d'iniziativa parlamentare, fatta da Schüttinger e Barth. Il ministro Lutz espone che per l'emissione di una legge dell'Impero è decisivo il voto dei membri del Consiglio federale, e non quello delle Diete speciali; che se il Governo colla votazione dei suoi rappresentanti avesse recato nocumento al paese, le Diete avrebbero già il diritto di porre in istato d'accusa il Ministero. Se la proposta di cui si tratta divenisse legge, la Baviera sarebbe morta per l'Impero, e decaduta da ogni diritto d'influenza nella legislazione del medesimo. La proposta viene sufficientemente appoggiata e rimessa alla prima Giunta.

Parigi 16.

Nella seduta tenuta ieri dalla Commissione per l'iniziativa parlamentare, Thiers parlò a lungo a favore del ritorno della sede del Governo a Parigi.

Egli disse che il ritorno a Parigi era imposto dalla circostanza di rendere possibili le subitanee informazioni per parte del Governo, e la sollecitudine nei suoi atti.

Egli dimostrò inoltre che l'Assemblea col ritorno a Parigi non incorre in nessun pericolo; il trasloco della sede del Governo nella capitale invigorirà il Governo in faccia all'Europa.

Non conviene, diss'egli, lasciare la preminenza a Berlino. Parigi è già caduta di per sè nella sua importanza; non devesi cooperare per l'ulteriore sua decadenza, che sarebbe fatalissima per la Francia intera.

Egli spiega infine le inconvenienze congiunte alla divisione dei diversi rami di servizio, e ripete la preghiera alla Commissione di non prendere nessuna risoluzione senza averlo nuovamente ascoltato.

La Commissione si aggiorna sino a martedì.

La Commissione per la legge bancaria propende per la contrattazione di un prestito.

Parigi 16.

Thiers disse nel suo lungo discorso tenuto alla Commissione d'iniziativa: « La Francia sarà perduta in quel giorno in cui Parigi avrà cessato di essere la città che detta legge. Quella Parigi che dominava l'Europa, ha perduto della sua importanza; non conviene cooperare alla sua decadenza. »

Dopo Thiers, il ministro dell'interno, Casimiro Perrier, dichiarò che il Governo intiero divideva le viste del Presidente.

Questi discorsi fecero una visibile impressione sui membri della Commissione.

Leopoli 16.

La *Gazzetta Naradowa* ricorda a tutti quei fogli viennesi i quali ritengono una cosa di fatto l'invio dei deputati galliziani al *Reichsrath*, che i deputati Polacchi, nella Conferenza tenuta nello scorso mese a Vienna, decisero di far il suddetto invio al *Reichsrath*, solo nel caso che il Ministero assumesse l'obbligo di presentare e propugnare nel *Reichsrath* il progetto di componimento della Gallizia. Siccome il Ministero non assume codesto obbligo, siccome dal progetto Hohenwart furono eliminati due dei punti importanti, e siccome inoltre il Ministero spogliò il ministro Galliziano della sua sfera d'azione, ne succede che la Delegazione polacca del *Reichsrath* deve rimaner conseguente alle risoluzioni prese in quella Conferenza.

Praga 16.

Secondo le comunicazioni dei fogli mattutini di oggi, Ungher e Glaser si sono riservati il ritorno al loro posto accademico, pel caso che dovessero abbandonare l'attuale loro funzione in seno al Governo.

Londra 16.

Il conte Beust verrà ricevuto dalla Regina martedì, se per allora lord Granville, sofferente a Walmore, sarà in istato di mettersi in viaggio.

Si racconta che il duca di Gramont sia stato inviato da Napoleone colla urgente preghiera di fare una visita a Beust. — In onta ai bollettini più favorevoli, le speranze pel ristabilimento del Principe di Galles, sono assai poche.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Monaco. — Nella Dieta si procede alla prima lettura della proposta Schuttinger-Barth. Il ministro Lutz dice che se la proposta diventasse legge, la Baviera sarebbe morta per l'Impero; essa perderebbe l'importante influenza che ha ora nella legislazione dell'Impero. La proposta è sufficientemente appoggiata e viene rinviata alla Commissione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — I principi di Aumale e di Joinville indirizzarono ai loro elettori una lettera, nella quale dicono, che l'impegno di non sedere nell'Assemblea assunto all'epoca della convalidazione delle eleziani era temporario e revocabile; e che credono giunto il momento di prendere parte alle sedute. Però, essendo il signor Thiers di opinione contraria, essi attenderanno la decisione del Tribunale superiore, sicuri che nuove circostanze permettano loro di congiungere i loro sforzi a quelli dei loro colleghi per rialzare la bandiera della Francia, e far trionfare il diritto sovrano delle maggioranze.

Parigi 17. — Thiers riceverà domani l'Imperatore del Brasile.

Londra 17. — Il miglioramento del Principe di Galles continua.

FATTI DIVERSI

Il Ruy-Blas di Marchetti. — La sera di S. Stefano si darà il *Ruy-Blas* nei seguenti teatri: Como, Fano, Brescia, Bergamo, Catania, Verona e Piacenza.

Prestito a premii della città di Milano. — 21.ª estrazione del Nuovo ed Ultimo prestito a premii della città di Milano, (creazione 1866) avvenuta ieri a Milano nel Palazzo di Città:

Serie estratte.

86 — 5971 — 6073 — 6974 — 7035

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
86	100	L. 50 000	6974	59	L. 20
7035	53	» 1,000	6073	64	» 20
5971	71	» 500	6073	3	» 20
6073	48	» 100	86	47	» 20
6073	93	» 100	5971	38	» 20
6974	81	» 100	6073	18	» 20
5971	37	» 100	7035	71	» 20
7035	37	» 100	86	55	» 20
6073	34	» 50	86	11	» 20
5971	92	» 50	6974	3	» 20
86	31	» 50	7035	33	» 20
6974	32	» 50	5971	50	» 20
86	73	» 50	6974	44	» 20
6974	22	» 50	86	22	» 20
6974	78	» 50	5971	1	» 20
86	54	» 50	86	99	» 20
6974	36	» 50	6073	35	» 20
6073	7	» 50	5971	35	» 20

Giornale. — Il proprietario del *Brenta* di Bassano annuncia ai cortesi lettori di questo giornale, ch'esso ha preso la determinazione di terminare coll'ultimo Numero dell'anno la sua pubblicazione, e ciò per deficienza di abbonamenti che coprano almeno le spese di stampa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 dic.	del 18 dic.
Rendita	72 02 ½	73 95
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 46	21 52
Londra	27 17 ½	27 17
Parigi	106 25	106 25
Prestito nazionale	85 12	85 47 ½
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	510 —	510 —
Azioni »	743 50	745 50
Banca naz. ital. (nominale)	3500 —	3525 —
Azioni ferrovie meridionali	446 50	444 —
Obblig. » »	206 —	206 —
Buoni » »	507 —	512 50
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 55
Banca Toscana	1816 —	1828 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 dic.	del 16 dic.
Metalliche al 5 %	58 75	58 75
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 65
Prestito 1860	101 60	101 30
Azioni della Banca naz. aust.	808	809 —
Azioni dell'Istit. di credito	323 80	322 80
Londra	117 80	117 60
Argento	117 25	117 15
Zecchini imp. austr.	5 57 —	5 57 —
Il da 20 franchi	9 55 ½	9 32 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(*V. l' Avviso nella 4.ª pagina.*) 977

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre.

Ieri arrivarono: da Newcastle, il brig. germanico *Adolph Michael*, capit. Niemann, con carbone per Ferrari Bravo; da Aguilas, il brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con erba sparto ed altro, racc. a G. B. Malabotich; da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, cap. Marassi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia ed Ancona, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso, con merci, racc. a G. Camerini; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Maorich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita molto sostenuta a 66 ½ in oro. Da 20 fr. d'oro a lire 21:50. Carta da fior. 37:60 a fior. 37:65 per 100 lire. Banconote austr. da 86 ¼ a 86:30.

PORTATA.

Il 15 dicembre. Spediti:

Per *Muggia*, pielego ital. *Bellona*, di tonn. 60, patr. Todaro A., con 89 pez. legname di larice.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Vezzi A., con 116 bal. baccalà, 7 col. radice, 100 sac. riso, 55 col. pelli, 2 col. madreperla, 58 col. canape, 2 col. tela, 1 cas. vetrami, 53 col. foglie e bacche di lauro, 6 col. olio lauro, 39 col. verdura e frutti div., 74 col. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Marassi A., con 123 col. verdura e frutti in sorte, 18 bal. baccalà, 41 sac. riso, 10 col. burro, 12 col. formaggio, 5 sac farina gialla, 7 cas. candele di cera, 24 col. cotonerie, 11 col manifatture in sorte, 1 col. stoppa, 16 col. cioccolatta, 2 col. pelli, 9 col amido, 11 col. vetrami, 15 col. conterie, 1 col ferramenta ed altre merci div.

Il 16 dicembre. Arrivati:

Da *Postire*, pielego ital. *Roma*, di tonn. 22, patr. Marangon G., con 10 col olio, 3 col. vino com., 2 col. vino in bottiglia, 1 col. aceto, 6 col. fichi, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Rovigno*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 15, patr. Naccari A., con 160 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 2 col. vino, 240 sac. crusca, all'ord.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Madonna del Campo grande*, di tonn. 12, patr. Bevcich T., con 240 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 10 corr., toccando *Brindisi*

ed Ancona, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. C. Tondù, con 613 bal. cotone, 1 fardo caffè, 8 col. frutti e conserve, 5 pac. merci e campioni div.; — più, da Brindisi, 3 col. agrumi, 4 col. commestibili per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Il 17 dicembre. Arrivati:

Da *Trapani*, brig. ital. *Fortunata*, di tonn. 166, cap. Ballarin L., con 2490 quint. sale marino. racc. all' ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Emma*, di tonn. 168, cap. Lettis F., con 2250 quint. sale marino, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 524 pez. legno campeggio, 11 pez. legno santo, 80 pez. legno da costruzione, all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, patr. V. Mondaini, con 150 sac. zolfo, 7 col. olio d' oliva, 11 col. miele, 96 pezzi zare di terra per olio, all' ord.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 05 —	27 12 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	73 50 —	73 — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 42 —	21 45 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 15 dicembre.

Affari in sete sempre stentati; prezzi variabili.
Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 31 Francia e Italia; 7 Asiat.
Trame: » 21 Francia e Italia; 7 Asiat.
Gregge: » 31 Francia e Italia; 11 Asiat.
Pesate: » — Francia e Italia; 16 Asiat.

Totale B. 83 — B. 41

Peso totale chilog. 8539.

Liverpool 15 dicembre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.
Mercato fermo; cotone a consegna, negletto.
Middling Orleans, 10 3/8; Middling Upland, 10; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/8.
Savannah, 9 7/8.
Le vendite della settimana ammontarono a 132,000 balle; importazione, 118,000; esportazione, 16,000; deposito, 458,000 balle.

Havre 14 dicembre.

Mercato del cotone in qualche domanda e a prezzi fermi.

Anversa 14 dicembre.

Petrolio pronto a fr. 48, in ribasso.

Filadelfia 14 dicembre.

Petrolio raffinato, cent. 22.

Nuova Yorck 14 dicembre

Le entrate di sei giorni in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 100,000 balle.
Middling Upland, 20 1/8.
Oro, 109 1/4.

Nuova Yorck 14 dicembre.

	13 dicemb.	14 dicemb.
Cotone middling Upland	20 1/8	20 1/8
Aggio dell' oro	109 1/4	109 1/4
Cambio su Londra	109 1/8	109 1/8
Petrolio	23 3/4	23 1/2

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 17 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Orts, dal Belgio, con moglie, - von Ploetez, - Harriel E. F., - Barnk H., tutti tre da Berlino, - Parson L., - G. Th. Noyes, - Jas Jample, tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rava E., direttore della Banca, - Bichieli F., artista, con moglie, - Gucci F., negoz., - Forti, ingegn., - Lolli, - Cingolani E., tutti dall'interno, - Wardie, da Londra, - Crabut C., - Kellner G., - Noad M., - Yeunet, - Royer-Collard H., con moglie, tutti cinque dalla Francia, - Lion, da Cheffield, - Bertoldi, dal Tirolo, - Porlitz C., da Trieste, tutti poss.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 16 dicembre 1871:

VENEZIA	49	89	52	37	76
ROMA	39	57	50	87	37
FIRENZE	23	66	48	90	25
MILANO	3	80	11	57	64
TORINO	40	62	42	32	63
NAPOLI	67	60	17	24	57
PALERMO	65	52	46	89	36

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 19 dicembre ore 11, m. 57, s. 12 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766 . 44	766 . 70	766 . 72
Temperatura (0° C.) Asciutta	1 . 2	4 . 1	1 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	—0 . 2	2 . 1	0 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 08	4 . 07	4 . 21
Umidità relativa	81 . 0	67 . 0	82 . 0
Direzione e forza del vento	N.³	N.⁰	N. N. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. + 4 . 6
minimo — 3 . 3
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 dicembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L' Adriatico superiore è agitato, l'inferiore è grosso, l' Ionio è agitato, il Mediterraneo è mosso.
Nord-Ovest forte.
Cielo coperto al Sud e in molti luoghi del centro; pioggia in Sicilia.
Il barometro è sceso da 1 a 3 mm. al Nord e al centro; da 4 a 5 mm. al Sud dell' Italia.
I venti di Nord dureranno forti.
Tempo burrascoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 19 dicembre, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.
Lunedì 18 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *La Verità.* Con farsa. — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Un matrimonio al chiaro di luna.* Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Sol chi non lascia eredità d' affetti
Poca gioia ha dell' urna . . . . . .
UGO FOSCOLO. - *I Sepolcri.*

Francesco Cucchetti del fu Giovanni Battista in sull' ora prima del giorno 16 corrente, dopo un' agonia di ben venti ore, ore di strazio, ore d' affanno, ore di cruda angoscia, spirava nel bacio del Signore fra tutti i conforti della cattolica religione.

Negoziante scrupolosamente onesto, religioso senza pregiudizii, caritatevole senza ostentazione, sotto forme quasi ruvide nascondeva un cuore unico più che raro.

Ma a che più dilungarci?

Ottantaquattro anni di vita propriamente intemerata, santamente esemplare, ecco il vero elogio del povero defunto.

Giusto in vita, morì da giusto!!

Ed ora con quale animo si potrà confortare a rassegnazione la desolata famiglia, se nel breve torno di un anno appena, questa è la terza tomba che, ahimè! si vede dischiusa??.....

A. M.

AVVISI DIVERSI.

SUL CENSIMENTO GENERALE
della
POPOLAZIONE DEL REGNO D' ITALIA
ordinato per la fine dell' anno 1871
discorso
di Luigi Rameri.

Si vende dal libraio sig. Paolo Gambierasi di Udine, al prezzo di cent. 50, e si spedisce mediante vaglia postale.

N. 6380. 1016

AVVISO.

Avendosi deliberato di assumere, frattanto in via provvisoria e per la durata di anni due, un ingegnere architetto coll' annuo soldo di franchi tremila in oro, s' invitano gli eventuali aspiranti a produrre le relative loro istanze a questo Municipio prima del giorno 20 p. v. gennaio, documentando la legale abilitazione all' esercizio della loro professione, e la buona condotta morale.

Pel caso che taluno, in luogo di mettersi in competenza, preferisse di entrare in trattative col Municipio per uno speciale contratto, lo s' invita a fare in tempo le relative proposte.

Dal magistrato civico,
Rovereto, 1.° dicembre 1871.
Il Podestà,
SANNICOLO'

1018

SOCIETA' ITALIANA
PER
le strade ferrate meridionali.

Il Coupon del secondo semestre anno corrente delle Azioni, scadente il primo gennaio prossimo venturo, in ragione di Lire 12:50 per azione, sarà pagato senza trattenuta dalla Ditta
JACOB LEVI e figli di Venezia.

DA VENDERSI
NEL TEATRO LA FENICE
IL PALCO N. 22, ORDINE QUARTO
di faccia
e libero dal lampadario

Rivolgersi, a S. Sofia, Fondamenta Sant' Andrea, N. 4129, dalle ore 12 alle 4. 1005

Tabelle annesse alla Notificazione della R. Prefettura di Venezia, N. 20112, Div. IV., pubbl.ª nella 2.ª pag.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni di tutti i Comuni della Provincia di Venezia da esigersi nella quarta rata prediale scadente il 31 dicembre 1871.*

TITOLO	SUI RUOLI DEI Terreni per ogni Lira d' estimo — Cent.	Frazioni
Imposta Erariale	06	90521572
Sovraimposta Provinciale	01	66896392
Assieme	08	57417964

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella quarta rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	ALIQUOTE sulla rendita censuaria — Comunali C.	Comunali Frazioni	Erariali Provinciali e Comunali C.	Erariali Provinciali e Comunali Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	45589475	14	03007439	Trezza cav. Luigi.
	Burano	09	0000000	17	57417964	Esattori d' Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	90521597	15	47939561	
	Malamocco	01	85482000	10	42899964	
	Murano	03	64033000	12	21459964	
MESTRE	Mestre	07	24190750	15	81608714	Eredi Brunelli.
	Chirignago	03	50000000	12	07417964	
	Favaro	05	0000000	13	57417964	
	Marcon	11	69591570	20	27009534	
	Martellago	09	19075350	17	76493314	
	Spinea	05	86847420	14	44265384	
	Zellarino	06	60832400	15	18250364	
DOLO	Dolo	08	44899570	17	02317534	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	08	31250000	16	88667964	
	Campolongo Maggiore	03	25000000	11	82417964	
	Camponogara	07	0000000	15	57417964	
	Fiesso d' Artico	07	50000000	16	07417964	
	Fossò	05	37981000	13	95398964	
	Mira	08	15122395	16	72540359	
	Stra	09	58175000	18	15592964	
	Vigonovo	07	21807500	15	79225464	
CHIOGGIA	Chioggia	15	25000000	23	82417964	Vianelli co. Giuseppe.
	Cavarzere	12	25120000	20	82537964	Masiero Domenico.
	Cona	08	24740625	16	82158589	Esattori d' Ufficio i maggiori estimati.
	Pellestrina	12	0000000	20	57417964	
MIRANO	Mirano	07	6000000	16	17417964	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	08	82500000	17	39917964	
	Mellaredo	05	82500000	14	39917964	
	Sala	07	0000000	15	57417964	
	Noale	06	0000000	14	57417964	
	Salzano	07	0000000	15	57417964	
	Scorzè	03	63684775	12	21102739	
S. DONA'	S. Donà	10	0000000	18	57417964	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	08	0000000	16	57417964	
	Ceggia	06	75000000	15	32417964	
	Fossalta di Piave	08	22021500	16	79439464	
	Grisolera	07	71000000	16	28417964	
	Meolo	05	63333333	14	20751297	
	Musile	09	0000000	17	57417964	
	Noventa di Piave	03	50000000	12	07417964	
	S. Michele del 4.°	10	33324000	18	90738964	
	Torre di Mosto	07	30000000	15	87417964	
PORTOGRUARO	Portogruaro	07	25343325	15	82761289	Pasqualini Carlo.
	Annone	06	0000000	14	57417964	
	Caorle	08	86596250	17	44014214	
	Cinto	06	90000000	15	47417964	
	Concordia	07	47000000	16	04417964	
	Fossalta	06	0000000	14	57417964	
	Gruaro	07	64035625	16	21453589	
	Pramaggiore	06	50100000	15	07517964	
	S. Michiele del Tagliamento	03	50000000	12	07417964	
	S. Stino	04	64036575	13	21454539	
	Teglio	03	46094692	12	03512656	

ATTI UFFIZIALI.

Al N. 4953.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE
Compartimentale di Venezia.
Avviso di concorso

Resosi vacante il Banco del lotto N. 44 in Verona Provincia di Verona, il quale, in base ai risultati dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue Lire 4500 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d' Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo comprovanti tanto i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento sul lotto approvato con Decreto Reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall' art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell' assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minore importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata secondo i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 7 dicembre 1871.

Pel Direttore,
A. VENUTO.

ATTI GIUDIZIARII

PRETURA DI VENEZIA.
III. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale 9 dicembre corr. ricevuto dal sottoscritto cancelliere, la eredità abbandonata da Levi Felice q. Giacomo, mancato a vivi in questa città il 27 novembre p. p., venne accettata con beneficio d' inventario da Giacomo, Achille e Lucia Levi fu Girolamo qui resedenti.

Venezia il 13 dicemb. 1871.

Il Cancelliere
BURCO.

1. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta Movvinckel e Hüffer, commerciali di Genova, qui rappresentata dall' avv. Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di commercio, coll' atto dodici dicembre corrente, le Ditte commerciali A. Sanders e C. di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione formale 7 novembre spirato dell' usciere Casanova di Genova in confronto di essa Ditta richiedente dalla Ditta L. F. Böltker di qui e con cui riportandosi al contratto di pesce secco, del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Cadel, capitano D. Hemmer, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante appello od opposizione, sia giudicato:

« Essere tenuta la Ditta « Movvinckel e Hüffer di Genova a pagare a titolo di resti- « tuzione alla Ditta L. F. Bödt- « ker it. L. 26611 : 52 per al- « trettante avute per quella par- « te di pesce secco che qui tra- « sportato col bastimento deno- « minato Cadel e coperto dalla « polizza di carico Hammerfest « 13 giugno 1871, venne rifiutato « per la mancata qualità contrat- « tuale, e quindi non ricevuto, e « ciò oltre gli interessi mercantili « del 6 per 0/0 dal giorno 2 « settembre 1871 in avanti. »

« Dovere la sunnominata « Ditta pagare alla Ditta L. F. « Böltker it. L. 14371 : 83 per « danno da essa Ditta Böltker, « risentito nel carico del pesce « secco di cui sopra. »

« Dovere pagare ancora la « convenuta Ditta alla Ditta at- « trice it. L. 2000, per spese e- « sborsate da liquidarsi in sepa- « rata sede, e ciò oltre alle spe- « se del presente giudizio. »

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l' asserito dal signor Bödther, e ritenuto che, se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente compete alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i sig. Movvinckel e Hüffer venduta al Bödther la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l' avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse le Ditte convenute A. Sanders et C. ed O. F. Finckenhagen sieno condannate per tutte le vie di legge, all' arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, nonostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l' arresto personale, a dover garantire e manlevare essa ragione richiedente delle domande tutte contro essa proposte dal Bödther e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime potesse venire pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte del giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall' atto di citazione 12 dicembre 1871 surricordato dell' usciere del Tribunale di commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto dalle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all' estero nonchè gli art. 142, 150 Codice procedura civile e 287 Regolamento generale giudiziario.

Venezia 12 dicembre 1871.

GATTI GIOVANNI, usciere.

2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE

La Ditta Movvinckel e Hüffer, commerciali di Genova, qui rappresentata dall' avvocato Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di commercio, coll' atto 12 dicembre corrente, le Ditte commerciali A. Sanders e C. di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione formale 6 novembre spirato dell' usciere Casanova di Genova in confronto di essa Ditta richiedente dalla Ditta L. F. Bödtker, di qui, e con cui riportandosi al contratto di pesce secco, del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Elisa, capitano S. Lendsmann, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva nonostante appello od opposizione sia giudicato:

« Esser tenuta la Ditta Mov- « vinckel e Hüffer di Genova a « pagare a titolo di restituzione « alla Ditta L. F. Bödtker di qui « it. L. 25480 : 50 per altrettanti « da essa Ditta L. F. Bödtker « pagati alla Ditta conv. per quel- « la parte di pesce secco che qui « arrivata col bastimento Elisa « e coperta dalla polizza di carico « Hammerfest 9 giugno 1871, « venne rifiutata, perchè non con- « forme ai patti contrattuali, e « ciò oltre agli interessi mercan- « tili del 6 per 0/0 da 1.° set- « tembre 1871. giorno del rifiuto « al pagamento. »

« Essere tenuta la Ditta me- « desima a pagare alla Ditta L. « F. Bödtker it. L 10046 : 71 « per danno da essa Ditta L. F. « Bödtker risentito nel carico del « pesce secco di cui sopra, e per « la mancata qualità contrat- « tata. »

« Dovere la Ditta stessa pa- « gare ancora alla suddetta Ditta « attrice it. L. 2000, per soste- « nute spese da liquidarsi in se- « parata sede; e ciò oltre alle « spese del giudizio. »

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l' asserito dal signor Bödther, e ritenuto che, se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente compete alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i signori Movvinckel e Hüffer venduta al Bödtker la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l' avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse che le Ditte convenute A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen sieno condannate per tutte le vie di legge, all' arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, non ostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l' arresto personale, a dover garantire e manlevare essa ragione richiedente delle domande tutte contro essa proposte dal Bödtker e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime, potesse venire pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte sì del giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall' atto di citazione 12 dicembre 1871 suricordato dell' usciere del Tribunale di commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto dalle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all' estero, nonchè gli art. 142, 150 Codice procedura civile e 287 Regolamento generale giudiziario.

Venezia 12 dicembre 1871.

GATTI GIOVANNI Usciere.

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

VENEZIA 19 DICEMBRE.

I Principi d'Orléans sono entrati arditamente nella lotta coll'antico ministro di Luigi Filippo. In una lettera ai loro elettori, che ieri il telegrafo ci ha riassunto, il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville dichiarano che la promessa da loro fatta all'epoca della convalidazione delle elezioni di non intervenire alle sedute dell'Assemblea, era *temporanea e revocabile*, e che credono giunto il momento di entrare all'Assemblea, o in altri termini di mancare alla loro promessa. C'è almeno il merito della franchezza in questa dichiarazione, ma non sappiamo se tutti meneranno buona ai Principi questa teoria sulla revocabilità delle promesse. Quel signore il quale diceva esser egli *padrone della propria parola*, e perciò non pagava i suoi debiti, aveva il difetto di andare sino all'ultime conseguenze, ma in fondo applicava la teoria dei Principi.

La lettera continua dicendo che il sig. Thiers è di opinione contraria a quella dei Principi, e vuole ch'essi considerino la loro promessa come valida ancora, ma i Principi non credono di dover aderire a questa pretesa, e attendono la decisione del *Tribunale superiore* al signor Thiers. Questo *Tribunale superiore* sarebbe l'Assemblea, alla quale i Principi hanno fatto la loro promessa, e la quale può sciogliernelì. Su questo punto però il dispaccio non è abbastanza esplicito. I Principi, dopo aver detto che aspettano la decisione del Tribunale superiore, aggiungono l'alternativa: « ovvero che nuove circostanze permettano loro di congiungere i loro sforzi a quelli dei loro colleghi per rialzare la bandiera della Francia e far trionfare il diritto sovrano delle maggioranze. »

Dopo ciò ci sembra di non aver esagerato, dicendo che i Principi hanno gettato il guanto di sfida al signor Thiers, e che la guerra è già incominciata tra gli Orléans e l'antico ministro della loro Casa. Il Duca d'Aumale, con questa lettera posa già da antagonista del sig. Thiers, e la sua candidatura alla presidenza della Repubblica è posta tra le linee della lettera sua e del Principe di Joinville. Se i Principi invocano l'autorità dell'Assemblea tra essi e il sig. Thiers, un voto favorevole ai primi costringerebbe quest'ultimo a dimettersi.

La chiusa poi della lettera sottintende un intero atto d'accusa contro la politica dello *statu quo* rappresentato dal signor Thiers. I Principi attendono che nuove circostanze permettano loro di aggiungere i loro sforzi a quelli dei colleghi per rialzare la bandiera della Francia, e far trionfare il *diritto sovrano delle maggioranze*. La politica dell'indugio, che costringe il sig. Thiers all'improba fatica di scrivere i suoi Messaggi senza pronunciare una sola volta il nome di Repubblica, è sconfessata apertamente. I Principi invocano la soluzione definitiva, e si può agevolmente comprendere ch'essi invocano la Monarchia.

La lettera dei Principi d'Orléans è un atto audace, il quale fa credere ch'essi suppongano giunto il momento dell'azione. Sono essi così sicuri del fatto proprio? Possono lusingarsi che l'Assemblea creda giunto il momento di venire alla presidenza del Duca d'Aumale, vagheggiata transizione alla Monarchia? Per parlar così arditamente, gli Orléans sono essi sicuri dei legittimisti dell'Assemblea? La fusione è fatta o no?

Ecco altrettante domande che la lettera dei Principi d'Orléans solleva, e alle quali gli avvenimenti tarderanno poco a rispondere.

Del resto i Principi d'Orléans sono irrequieti, e cercano tutte le occasioni di far parlare di loro. Il Duca d'Aumale presenta la sua candidatura all'accademia francese, allegando a titolo la *Storia della Casa di Condè*, alla quale l'Impero ha fatto, sequestrandola, un'imprudente *rèclame*. E al Principe di Joinville si attribuisce l'intenzione di prendere il comando della flotta brasiliana nel caso, che scoppiasse la guerra tra il Brasile e la Germania, in seguito all'incidente dei marinai tedeschi, provocati e poi arrestati per istigazione di cittadini francesi al Brasile. È probabile però che il Principe di Joinville non abbia questa volta occasione di vendicare nelle acque del Brasile la battaglia di Sedan. Sarebbe certo una bella occasione per mostrare che gli Orléans cancellano le onte dei Napoleoni, ma non è probabile che scoppii la guerra tra il Brasile e la Germania.

Dall'altra parte, il principe di Joinville ha da combattere ora col sig. Thiers, che non crede prudente affrettare la questione del ritorno della Monarchia, e non resterà tempo perciò al Principe di mettere la sua spada al servizio del Brasile, e prendere il comando della flotta brasiliana, valendosi della protezione di suo nipote il conte d'Eu, ch'è marito della erede presuntiva della Corona del Brasile. Il conte d'Eu sarà infatti una volta l'Imperatore-consorte del Brasile.

Un dispaccio da Monaco alla *Gazzetta d'Italia* dice che la Camera bavarese sarà sciolta nel caso che adottasse la proposta Schüttinger e Barth. È probabile però che malgrado questa minaccia, la proposta sarà votata dalla Camera. Il partito autonomista e clericale acquista vigore nella sua lotta colla Corona, perchè si dice che esso abbia l'alleanza dei Principi stessi della Casa reale di Baviera. Si sa del resto che non è la prima volta che si parla d'intrighi dei Principi reali di Baviera coll'opposizione per rovesciare il Ministero.

Sulla salute del Principe di Galles si hanno notizie sempre più buone. Ora si considera anzi il Principe come salvo.

Consorzio nazionale.

(Offerte fatte in occasione dell'inaugurazione del Parlamento nazionale a Roma.)

Il Municipio di S. Germano dei Berici (Vicenza), L. 30; quello di Sarego (Vicenza), L. 20; quello di S. Pietro Viminario (Padova), L. 15; quello di S. Vito di Aguzzano, L. 15; quello di Stienta (Rovigo), L. 50; quello di Sandrigo (Vicenza), L. 20; quello di Saletto (Padova), L. 10; quello di San Polo di Piave (Treviso), L. 45; quello di Servo (Belluno), L. 5; quello di Arsiè (Belluno), L. 20; quello di Vigodarzere (Padova), L. 60.

Provvedimenti finanziarii.

Sono stati pubblicati e distribuiti alla Camera i provvedimenti finanziarii. Ecco, innanzi tutto, il relativo progetto di legge:

Art. 1. La facoltà di alienare rendita pubblica, accordata al Governo del Re dalle vigenti leggi, non potrà esercitarsi che quando l'alienazione si possa fare ad un saggio non inferiore all'85 per cento.

Art. 2. Il Governo del Re ha la facoltà di stipulare colla Banca nazionale nel Regno d'Italia la Convenzione contenuta nell'allegato *A*.

Art. 3. Sono approvate le Convenzioni stipulate il 23 ottobre 1871 fra il ministro delle finanze e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, e fra esso ministro ed il Banco di Napoli, quella stipulata il 17 novembre 1871 fra esso ministro e la Banca nazionale toscana, e quella stipulata il 14 dicembre 1871 fra esso ministro ed il Banco di Sicilia. (Allegati *B*, *C*, *D* e *E*.)

Art. 4. Il Governo del Re ha la facoltà di stipulare colla Banca nazionale nel Regno d'Italia la Convenzione per il passaggio a carico della medesima della spesa per il servizio del prestito nazionale, contenuta nell'allegato *F*.

Art. 5. Sono approvate le disposizioni relative alla riscossione dei crediti del Tesoro, contenute nell'allegato *G*.

Art. 6. Sono approvate le modificazioni alle leggi relative a tasse sugli affari contenute nell'allegato *H*.

Art. 7. Sono approvate le modificazioni alla tariffa doganale, contenute nell'allegato *I*.

Art. 8. È approvata la legge che impone a favore dello Stato una tassa sul consumo e sulla fabbricazione dei tessuti contenuta nell'allegato *K*.

Art. 9. Sono approvate le disposizioni relative alla repressione del contrabbando, contenute nell'allegato *L*.

Diamo quindi i principali allegati:

Progetto di Convenzione colla Banca nazionale per un mutuo di 300 milioni di lire in biglietti.

Art. 1. La Banca nazionale nel Regno d'Italia somministrerà al Tesoro dello Stato a titolo di mutuo la somma di 300 milioni di lire in biglietti, che sarà versata a misura delle richieste che ne farà il Governo.

Art. 2. La Banca nazionale è dispensata dall'obbligo di tenere nelle sue Casse la riserva metallica per l'ammontare dei biglietti mutuati al Tesoro, ai termini dell'articolo precedente.

Art. 3. A garanzia di detto mutuo, il Governo terrà depositata nelle Casse della Banca nazionale tanta Rendita consolidata 5 per cento quanta, al ragguaglio di lire 85 per ogni cento di valore nominale, corrisponda al debito dello Stato.

Art. 4. Sulle somme di cui il Tesoro sarà debitore pel mutuo suddetto sarà liquidato e corrisposto alla Banca nazionale l'interesse di centesimi 50 per ogni 100 lire, nei tempi e modi stabiliti dall'art. 9 della Convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870.

Art. 5. Il massimo della circolazione dei biglietti della Banca nazionale stabilito coll'art. 4 della Convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870, coll'art. 5 della Convenzione approvata colla legge del 28 agosto 1870 e coll'articolo 5 della Convenzione approvata colla legge del 16 giugno 1871, è aumentato delle somme di cui il Tesoro è debitore in dipendenza della presente Convenzione.

Art. 6. In sostituzione dei Buoni del Tesoro che dal Governo furono depositati nelle Casse della Banca a garanzia del mutuo di 50 milioni di lire di cui all'art. 3 della Convenzione approvata colla legge del 28 agosto 1870, e in sostituzione della Rendita consolidata 5 per cento data dal Governo alla Banca al ragguaglio di lire 70 per ogni 100 lire di valore nominale a garanzia del mutuo di 150 milioni, di cui all'art. 3 della Convenzione approvata colla legge del 16 giugno 1871, sarà dal Governo depositata nelle Casse della Banca nazionale tanta Rendita consolidata 5 per cento quanta, al ragguaglio di lire 85 per ogni 100 di valore nominale, corrisponda al debito dello Stato, rendendo così uniforme la garanzia pei due mutui suddetti di lire cinquanta milioni e di lire centocinquanta milioni, e per quello di lire trecento milioni, di cui all'art. 3 della presente Convenzione.

Art. 7. Il prodotto della vendita delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico, che, ai termini dell'art. 8 della Convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870, doveva essere ritenuto dalla Banca nazionale a diminuzione del suo credito pel mutuo di 500 milioni, sarà invece versato dalla Banca al Tesoro, sotto deduzione della commissione alla medesima dovuta per la vendita delle Obbligazioni; e nella misura dei versamenti relativi il Governo depositerà nelle Casse della Banca tanta Rendita consolidata 5 per cento, quanta, al ragguaglio di lire 85 per ogni 100 lire di valore nominale, corrisponda ai versamenti medesimi.

Art. 8. Gl'interessi della rendita depositata presso la Banca nazionale per gli effetti degli articoli 3, 6 e 7 della presente Convenzione saranno semestralmente devoluti al Tesoro.

Art. 9. La restituzione alla Banca del mutuo di 300 milioni, di cui all'art. 1, e di quelli precedenti di 500, 50 e 150 milioni, dovrà essere fatta almeno tre mesi prima che la Banca riprenda il cambio in numerario dei suoi biglietti.

(Continua.)

Fra i varii disegni di legge presentati alla Camera dall'on. ministro della guerra e il 16 corr., approvati dal Comitato privato, ve n'ha uno che annunziamo con piacere. È quello diretto a riammettere il generale Giuseppe Sirtori nell'esercito col rango e grado di anzianità che aveva il 27 agosto 1866, quando per volontaria dimissione ritiravasi dal servizio militare. Il progetto è preceduto dalla seguente breve Relazione:

Signori, nell'agosto del 1866, il generale Giuseppe Sirtori aveva chiesto di abbandonare il servizio militare, sotto l'influenza di circostanze che per certo non valevano ad adombrare menomamente la sua illibata onoratezza, e come cittadino, e come soldato, e non fu senza rammarico che il Governo del Re ebbe ad accogliere tale domanda.

In nessuno può restare dubbio che il generale Sirtori sarebbe tra i primi ad offrirsi nuovamente nel militare servizio, se l'Italia si vedesse per avventura impegnata in guerra, nè il Governo potrebbe allora indugiare a riammettervelo.

Ho tuttavia potuto acquistare certezza che il generale Sirtori sarebbe propenso a riprendere fin d'ora il suo posto nelle file dell'esercito. Per la qual cosa, rammentando gli eminenti servizii da lui prestati, e prevedendo quelli non meno efficaci che da lui si possono attendere, non so esitare a fare la proposta della sua immediata riammissione, persuaso che l'annesso schema di legge incontrerà l'approvazione del Parlamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 17 dicembre.

⊠ Il continuo arrabattarsi dell'on. Rattazzi, e le notizie che si spargono ogni giorno intorno alle sue nuove conquiste, avevano messo nuovamente di malumore il Ministero; ma di un malumore assai più intenso di quello che lo stato delle cose giustificasse. Ciò che lo faceva più temere, era la convinzione acquistata nella seduta di martedì, che il partito Rasponi, a cui ha aderito il Depretis, forse sperando di signoreggiarlo, altro non era se non che una squadra destinata a rinforzare nelle grandi occasioni il partito Rattazzi. Il Ministero dunque, fino da venerdì sera, volle tentare di sincerarsi, e chiamò a sè alcuni dei più autorevoli deputati della Camera, il Bonghi, il Chiaves, il Berti, il Finzi, in tutto 10 o 12. Venne a consiglio con essi, ma questi, non potendo suggerire alcun consiglio veramente pratico ed attuabile, si limitarono, dopo che fu ragionato di un espediente tanto vano che nemmanco val la pena di essere riferito, a proporre che fosse tenuta una più generale e numerosa riunione. E questa ebbe luogo di fatti ieri sera.

Ma prima che ve ne parli, mi è d'uopo dirvi che venerdì sera adunavansi anche i pochi deputati che avevano in massima aderito alle idee del Rasponi. In tutto 16 o 20. Discussero del modo da tenersi per nominare la Commissione dei Quindici, ma non vennero a nessun accordo, giacchè gli uni sostennero doversi andare insieme colla sinistra, gli altri rifiutarono affatto questa proposta. Così adunque si vide manifestamente ciò che del resto era palese, che il partito Rasponi, non esisteva per altro che pel rumore fatto intorno ad esso; v'erano solo dei deputati un po' irrequieti, un po' malcontenti, individualisti per eccellenza, il voto dei quali non è mai sicuro; in somma, v'era quello che v'è sempre stato.

Veniamo ora alla riunione di ieri sera. Io non posso darvene altro che quei particolari che ho potuto raccogliere da qualche deputato che ne usciva ad ora tarda, e posso intanto dirvi che essa fu numerosissima. Si calcola che v'intervenissero da 120 a 150 deputati, assai più di quelli che non sieno mai intervenuti a simili adunanze. I ministri, s'intende, vi assistevano. Non vi furono che poche spiegazioni, ma queste cordialissime. Ed il fatto più naturale della riunione, è questo, che il Ministero vide intorno a sè appunto un gran numero di coloro ch'eransi la sera innanzi scostati dal Rasponi e compagni, il Carini, il Masi, il Siccardi, l'Emanuele Ruspoli, e qualchedun altro.

Fu deliberato che si eleggesse un Comitato, e che questo pensasse a proporre la lista dei Quindici che dovranno esaminare e riferire intorno al progetto Sella.

Al Comitato, nel quale entrano il Minghetti, il Pisanelli, il Ricasoli, non fu data alcuna consegna, ma so di buon luogo ch'è opinione dei più, che, stante il pericolo che l'on. Rattazzi finisca per avere la maggioranza, la destra non debba mettere nella Commissione nessun deputato della sinistra, ma sì debbasi andare d'accordo fra destra e centro destro.

La riunione d'ieri sera deve avere confortato assai il Ministero, il quale non so davvero perchè siasi lasciato andare a troppo abbandono. Adesso deve avere compreso che la Camera, per ora almeno, non ha proprio nessuna voglia di fare una crisi per una crisi. Ancora, certo, non è possibile pronunziare un giudizio definitivo sul valore del progetto Sella e sull'accoglienza che merita, ma è provato sino da ora che la maggioranza è più che disposta ad esaminarlo colla massima benevolenza, e siccome dal canto suo l'on. Sella non è punto inflessibile, così tutto induce a credere che il modo d'intendersi sarà trovato.

Riassumendo adunque questa lettera, io non ho nulla da modificare quello che vi ho scritto nei giorni passati; la situazione parlamentare è abbastanza buona, e l'on. Rattazzi può armeggiare quanto vuole, ma non riuscirà, per ora almeno a procurarsi la maggioranza. La Camera si separerà verso il 20, o mercoledì al più tardi, giacchè ora, come avete veduto nella seduta di ieri, la discussione dei bilanci è proceduta quasi in fretta; si adunerà di nuovo intorno al 10 o al 15 di gennaio, ma solo a febbraio la Commissione dei Quindici sarà in grado di riferire intorno ai provvedimenti finanziarii; allora sì che sarà impegnata una seria battaglia, ma supporla adesso imminente è stato, da parte del Ministero, credere ad un falso allarme, che, per fortuna, non ha avuto cattive conseguenze. Spesso quando uno grida aiuto senza avere bisogno, rivela una debolezza che poi torna solo a suo danno.

Nel Comitato ieri mattina fu discusso del progetto di legge per le spese militari. Non è mancato chi abbia censurato le proposte del ministro ritenendole o scarse o disadatte; ma l'on.

APPENDICE.

Ultimi giorni.

(Fine. — V. i NN. 333 e 335.)

IV.

26 novembre 1871 (ore 2 pom).

Non era per stamane. Ieri dopo aver letto e scritto assai tardi, sono rimasto un momento appoggiato al mio tavolo, senza pensare a nulla, provando un gran benessere. Mi addormentai difficilmente e fui improvvisamente destato da grida come quelle che mandano le sentinelle. Il primo grido pareva partito dalla sentinella della cinta, l'ultimo da quella del corridoio; aprii gli occhi; faceva una luce simile a quella d'un crepuscolo d'inverno. Pensai che si venisse a prenderci. Parlo in plurale perchè si tratta di Ferré e di me. Bizzarra associazione. Poi udii confusamente un lontano orologio che sonava le due del mattino. Quando cercava di riaddormentarmi, le grida ricominciarono, e mi pareva di udire degli urli e frasi interrotte; ciò durò fino dopo le tre del mattino; udii che si apriva una cella, poi un tumulto, poi le grida più lontane durarono ancora qualche tempo. Questi insoliti rumori, questo suono interrotto mi davano la febbre. Fui ancora destato dalla diana, poi dai segnali di tromba nella caserma, poi da ogni scampanellata alla porta della prigione, pensando ogni volta che venissero in traccia di noi. Finalmente mi alzai alle dieci. Il direttore venne a vedermi; nulla egli sa ancora, e parla dell'una e dell'altra eventualità; l'uomo che gridava questa notte era un prigioniero colpito da un accesso di pazzia.

Ore 5 della sera. — La crisi interna ch'io subiva dall'altr'ieri è molto diminuita; anzi è quasi passata. Certamente questa notte agitata ne ha affrettata la soluzione. Durante una parte della giornata, occupai la mia mente in un lavoro meccanico, che, senza dubbio ha contribuito a calmarla, alla ricerca dei *primi fattori*; ciò conduce a nulla, significa nulla, ma occupa e riposa. La serata è ben migliore d'ieri, ma voglio coricarmi di buon'ora, giacchè il sonno del mattino è troppo a sbalzi ed interrotto. E poi, per dire il vero, temo meno oggi che ieri d'essere destato per andare *al fuoco*. Stamane vi era una ragione: la Commissione detta delle grazie si era separata venerdì dopo la partenza del sig. Thiers per Rouen, non si aveva dunque potuto eseguire le sue sentenze sabato; non si eseguiscono la domenica, dunque l'esecuzione immediata doveva essere stamane. Passata questa mattina, ricadiamo negl'indugi arbitrarii.

Il signor Passa mi ha fatto una buona visita. È pieno di fiducia. La sua lettera, essendo stata pubblicata dalla maggior parte dei giornali, ne ha ricevute molte congratulazioni. L'opinione pubblica si trasforma, egli dice. Il mio povero padre è venuto da lui alle quattro di mattina col signor Amigues per chiedergli *delle notizie*. Li ha rassicurati, e volle che il signor Amigues dormisse in casa sua. Mio padre è andato a Parigi, alle sette del mattino, e non ritornò che verso le ore quattro; perciò non ho potuto vedere i miei genitori che un istante, giacchè faceva notte quando sono venuti. Sembrano un po' più calmi. Più si tarda, e più sperano. Devono inspirare grandi timori al direttore per l'energia con cui mi abbracciano: ieri gli era parso di veder mia madre mettermi qualche cosa in tasca; ne parlò al signor Passa che l'ha rassicurato. D'altronde, è veramente benevolo, ma il sentimento della sua responsabilità tempera leggiermente la sua fiducia. Se già fossi morto quando si vorrà uccidermi, ciò impedirebbe l'azione della legge, ed egli ne sarebbe responsabile.

Vedrò la mia famiglia domani, nella mattina. Questi due giorni devono avermi un po' cambiato.

Per ogni evento, voglio notare le mie ultime riflessioni sull'arte militare. Il gruppo di duecentocinquanta uomini, la compagnia prussiana, ha delle serie qualità tattiche che ho per lungo tempo disconosciute. Esso è ben adatto al nuovo armamento. Ma il battaglione di mille uomini non parmi avere ugual valore, e gli preferisco di gran lunga il nostro battaglione di 700 uomini presenti, al più. Fui più d'una volta ingiusto per ciò che riguarda il merito degli eserciti prussiani nell'ultima guerra. Sono sempre persuaso che avremmo potuto e dovuto vincerli, ma conviene confessare che conoscono assai bene la politica della guerra, scienza dimenticata da noi; trattano la logistica con tutta la cura che essa merita, ed ottengono per tal modo risultati meritevoli d'essere studiati. Non vedo traccia di genio nell'ultima guerra, ma un incontrastabile talento che li avrebbe sempre preservati dal cadere così basso e vergognosamente come noi.

L. Nataniele Rossel.

Alle note testè pubblicate fanno seguito queste lettere di Rossel alla sua famiglia:

A mio padre e mia madre, a Bella e a Sara.

26 *novembre (sera).*

Non posso indicare, miei cari, qual uso debba farsi di quel poco che mi appartenne. Lascio così poco che non vale quasi la spesa di parlarne. Assai mi duole di non essere stato abbastanza felice per contribuire a darvi una vita agiata, e potervi così ringraziare di tanto affetto che avete sì male impiegato nell'amarmi; sono sventurato d'esservi stato a carico durante tutta la mia vita. Finalmente, se questa vita è terminata, non può essere un male per me nè per voi.

Mio padre ha così pochi bisogni, che non so quale delle cose mie possa fargli piacere; spero che conserverà per suo uso le mie robe che lascio in buono stato; ciò mi farà piacere.

Mia madre ha preso l'abitudine di portare la mia catenella d'orologio; spero che la conserverà. Non oso restituirle il piccolo *chinese* di malachite che corse meco tante avventure. Lo si troverà su me all'ultimo momento e ne parlerò al signor Passa; lo conserverò sul mio petto sino alla fine (1). Do pure particolarmente a mia madre i cinque volumi di *Monteil* ch'essa amava di leggere.

Bella prenderà nei miei libri i sei volumi di Bouillet (due di antichità, due di storia e due di scienza); *Anacarsi*, cinque volumi ed un Atlante; una *storia antica*, recentemente pubblicata, in due volumi in 12°, che aveva incominciato a leggere a Parigi.

Sara conserverà, ben inteso, il piccolo *Don Chisciotte* che appartiene ben più a lei che a me. Essa prenderà pure i piccoli *chinesi* di porcellana, molto belli, che sono in uno degli scompartimenti di sinistra della cassetta, involti nel cotone.

Bella e Sara si divideranno i miei libri, scegliendo ciascuna secondo il proprio gusto, consultando nostra madre, facendosi reciproche concessioni quando ciascuna desidererà lo stesso libro. Bella conserverà inoltre i libri più noiosi, come il dizionario greco, la geometria, ec.

R.

26 novembre, sera.

Spero, miei cari, che ritornerete a Nîmes subito dopo il fatale avvenimento, senza rimanere qui a gemere; giacchè, se vi rimanete qualche tempo, si è tratti così scioccamente verso i luoghi nei quali si è sofferto, che durereste fatica a staccarvene. A Nîmes, al contrario, sarete in un centro simpatico, che vi aiuterà a sopportare il vostro dolore. Rimanendo a Versailles, la vista di quegli ufficiali, di quei giudici, di quei deputati, di tutta quella gente che continua ad esercitare il proprio ufficio dopo che avrete cessato di sperare, tutto ciò non farà che inasprirvi e rendervi più grave il dolore, e forse gli toglierà alquanto della sua dignità e della sua verità, distogliendolo dalla memoria di vostro figlio per mutarlo in rancore ed in odio verso la società.

Così, regolati il più presto possibile i vostri affari, ritornate in mezzo ai vostri amici; anzi, convien partire anche più presto, incaricando il signor Passa ed il signor Larnac di terminare ciò che vi rimane da regolare qui e a Parigi. Aggiungerò che il clima di Nîmes conviene a mio padre ed ai fanciulli, e sono certo ch'eserciterà una favorevole influenza sulla salute e lo sviluppo della mia piccola figlioccia.

Vi raccomando di farmi seppellire qui; mi amate tanto profondamente che non avrete d'uopo della vista d'una tomba per conservare la mia memoria; preferisco che ricordiate il vostro Luigi d'ogni giorno, anzichè andar a cercare un segno materiale che vi rammenterebbe piuttosto le mie sventure ed il mio supplizio, che il mio carattere ed il mio affetto per voi. Dovete ricordarvi della mia vita e non della mia morte. Aggiungo che, probabilmente, non otterreste il permesso, sia di farmi trasportare, sia d'innalzarmi una tomba, il che io considero come la cosa più vana di questo mondo.

Sono ben tranquillo, miei carissimi, mentre vi scrivo tutto ciò. Soltanto per voi io soffro, giacchè per me non mi addolora il morire, ed il morire a questo modo. Faccio assegnamento sulla vostra energia e sulla vostra virtù in questa circostanza; sostenetevi gli uni gli altri e non vi addolorate troppo. Ciascuno di voi ha bisogno di tutte le cure degli altri, ed è soprattutto alle mie sorelle ch'io raccomando i nostri genitori, e, in particolar modo, il mio amatissimo padre.

Soltanto nel pensare a lui mi sento venire le lagrime agli occhi; giacchè lo conosco sì buono, sì grande, so così bene che il suo affetto è tanto maggiore quanto è meno prodigo di dimostrazioni, che mi pento amaramente di cagionargli un sì gran dolore. Se ne avrò il tempo, scriverò a ciascuno di voi, ma siete così bene uniti per amarmi, che io non vi separo nell'amore che vi contraccambio.

Dio vi benedica e vi consoli, i miei buoni, i miei migliori amici.

Vi amo.

L. Nataniele Rossel.

(1) Questo *chinese* fu consegnato da Rossel al pastore Passa, all'ultimo minuto prima della fucilazione. Rossel non conservò su di sè, mentre lo fucilavano, che una piccola fotografia di sua sorella Bella, che venne rubata sul suo cadavere nell'Ospitale di Versailles.

Amigues.

Ricotti ha risposto che quanto facevasi bastava, che più, per adesso, non si poteva. Una delle cose più notevoli dette da lui è questa, che avrebbe voluto proporre che le fortificazioni del Quadrilatero fossero rase, ma che gli è mancato il coraggio civile di farlo. Del resto, la discussione continuerà martedì.

Roma 17 dicembre, sera.

⌧ Debbo aggiungere alcuni particolari alla lettera che vi ho mandato questa mattina, e nella quale vi ho parlato dell'accordo avvenuto fra la maggioranza ed il Ministero. Tanto l'on. Lanza quanto l'on. Sella hanno fatto delle dichiarazioni oltre ogni dire esplicite; anzi, l'on. Sella, con meraviglia universale fu udito dire che il Ministero credeva oggimai di dover essere l'organo della maggioranza, il rappresentante di lei, anzi il suo mandatario. Nessuno certo ha dimenticato che nelle discussioni ch'ebbero luogo la scorsa primavera a Firenze, il Sella, quasi sdegnosamente, disse: Noi siamo chi siamo, ed aggiunse che il Ministero era disposto ad appoggiarsi, secondo i casi, ora a destra, ora a sinistra.

Il suo linguaggio d'ieri sera è in aperta contraddizione con ciò che disse allora; e se si pon mente che il Sella ha parlato anche nella sua esposizione finanziaria di politica conservatrice, bisognerà giungere a concludere che sulle opinioni e sul programma del Sella è avvenuto un mutamento radicalissimo.

Un altro fatto assai notevole della riunione di ieri sera è che hanno preso la parola il Torrigiani ed il Ricasoli, parlando entrambi in un senso favorevole, in fondo, al Ministero. Tutti e due eransi in qualche modo uniti al Rasponi; ma tutti e due, insieme con molti altri, sono tornati all'ovile.

Insomma adesso spira l'aura più tranquilla e propizia, ed oggi stesso nei corridoi di Monte Citorio e nelle sale di lettura non parlavasi di altro che del bacio cordiale scambiatosi ieri sera fra la maggioranza ed il Ministero. L'amplesso produrrà durevoli effetti? Ne dubito assai. Nel modo stesso che vi ho sempre detto non esservi per ora pericolo alcuno di crisi ministeriale; nel modo stesso che ho ritenuto esagerati i novissimi allarmi del Ministero, debbo dirvi che questo è, a parer mio, condannato a vivere una vita stentata e piena di contrarietà. La fiducia non si stipula, ma la si inspira, e quella che il Ministero gode adesso, è fiducia precaria e direi quasi negativa. Colo o stessi, i quali si dichiarano pronti ad accettare le idee dell'on. Sella dicono schiettamente che lo fanno, non già perchè quelle idee piacciano loro, ma perchè non saprebbero veramente che cosa far di meglio. E vi sono poi alcuni ministri che la maggioranza tollera, ma non vede di buon occhio. Il Sella ieri sera ha cercato di farsi innanzi per non cascare indietro, e con quella sua franchezza, ch'è il più delle volte un artifizio, ha detto: « Se qualcheduno di noi non vi piace, ditecelo, perchè ciascun di noi è pronto a sacrificare la propria persona all'interesse di tutto il partito. » Questo qui è stato un appello bell'e buono ad una modificazione ministeriale; e il Sella vorrebbe fosse dalla maggioranza richiesto; ma quand'anche gli dessero retta, poco si guadagnerebbe; giacchè se la maggioranza è contraria più specialmente ad un ministro, lo è appunto a quello che non può andarsene senza trar seco tutti i suoi colleghi. Basta; ciò che risulta dalla riunione d'ieri sera è, che per ora crisi non se ne vogliono, e che havvi un partito assai numeroso, il quale è disposto ad appoggiare il Ministero e ad andare avanti con lui.

Ora, siccome ciò è appunto quello che intanto puossi maggiormente ottenere, il meglio è lasciare che le cose camminino, felicissimi se è possibile fare intanto qualche cosa di bene per le finanze.

La nomina della Commissione dei Quindici è stabilito che debba avere luogo martedì. La destra e il centro destro, quasi per ricattarsi del pericolo corso, hanno in animo di non conceder nulla alla sinistra; appena appena tre voci sarebbero ad essa accordate, ma forse nell'atto stesso di procedere alla compilazione delle schede, molti faranno a modo proprio, e così almeno 5 voci su 15 le avrà anche la sinistra. Mercoledì poi, secondo ogni probabilità, la Camera prenderà le vacanze natalizie, le quali, adesso dicono, non debbono durare oltre il 10 gennaio, e, s'è possibile, finire anche prima.

Nella seduta d'oggi la Camera ha esaurito l'esame del bilancio dei lavori pubblici. Non pochi deputati di sinistra, e per l'appunto fra quelli i più rumorosi, come, ad esempio, il Mussi ed il Mellana hanno già lasciato Roma; segno evidente che almeno nella discussione dei bilanci la sinistra è rassegnata a darsi per vinta. In ogni modo è certo che prima di mercoledì sera la discussione sarà finita. Nessuno dei bilanci che rimangono può dar luogo a troppo lunghe discussioni.

Quest'oggi è stato solennemente inaugurato l'Istituto tecnico. Il Principe Umberto ha voluto assistere alla cerimonia, alla quale ha preso parte il fiore della cittadinanza.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre pubblica:

Il Reale Decreto del 22 novembre, col quale il Comune di Soriano, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di Soriano nel Comino;

Un altro in data del 6 dicembre, col quale i Comuni di Castelgoffredo, Ceresara e Casalpoglio sono costituiti in una Sezione elettorale di Asola, con capoluogo nel Comune di Castelgoffredo.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 16:

Il ministro delle finanze ha pressochè ultimato il progetto di legge, già da lui annunziato in Parlamento, sulle pensioni agl'impiegati civili.

Sentito in proposito il parere dei singoli Ministeri, l'on. Sella ha modificato il primitivo suo progetto in varie parti, e specialmente in quella dove si prescriveva che i pensionati non potessero più coprire impieghi nè comunali nè provinciali.

Il *Journal de Rome* scrive in data di Roma 16 corr.:

Una vasta combinazione per un grande Stabilimento italo-orientale è stata definitivamente conchiusa dalla Società generale di credito provinciale e comunale e dalla Banca italo-tedesca.

Si è deciso di stabilire una succursale a Costantinopoli, un'altra ad Alessandria e due in Italia.

La forma dell'emissione sarà, a quanto pare, affatto diversa da ciò che è stato fatto sinora, e il concorso dell'estero è assicurato in modo da procurare grandi vantaggi all'Italia, la quale, pe' suoi scali e la sua posizione geografica è destinata a rappresentare il grande commercio in quelle contrade.

FRANCIA

Carlo Lullier, di cui la Commissione delle grazie ha commutata la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita, ha scritto al Presidente della Repubblica la lettera seguente:

« Signor Presidente.

« Vengo a sapere che la mia pena è stata commutata. Ve ne ringrazio, non perchè io eviti la morte, ma perchè per la prima volta in vita mia, mi trovo in presenza di uomini che non si mostrano sistematicamente ostili alla mia persona. In faccia di quanto avviene per me, sento le mie convinzioni abbandonarmi; io non ho più opinione.

« Aggradite l'assicurazione de' miei rispettosi sentimenti.

« *Firmato* LULLIER. »

Il *Figaro* ha avuto l'idea di pubblicare delle lettere degl'infelici gendarmi e sergenti di città fucilati dai comunalisti in qualità di ostaggi. Profittando dell'emozione prodotta da quella pubblicazione, egli ha aperto una sottoscrizione in favore delle loro famiglie, che è divenuta una manifestazione politica d'importanza, di cui conviene tener conto. Nel primo giorno furono sottoscritti 7000 franchi. Oggi egli pubblica un supplemento speciale colle sottoscrizioni del secondo e terzo giorno che ammontano a 50,000 franchi. L'importanza non è nella somma, ma nei nomi degli oblatori, che ne fanno una dimostrazione di tutti gli amici dell'ordine. I Principi d'Orléans hanno inviato ognuno 500 franchi, il Duca d'Aumale solo (è il più ricco) 2000. I Rothschild 2000. È rimarchevole la sottoscrizione del *Temps* di 100 franchi. I nomi i più conosciuti di tutti i partiti moderati vi sono in gran numero. L'Assemblea, alla quale fu proposto di pensionare le vedove e gli orfani degli ostaggi, ha accettato subito il progetto di legge. L'estrema sinistra, che aveva un'occasione di mostrare la sua moderazione votando questa — al postutto — misura di beneficenza, l'ha respinta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 dicembre.

Il censimento. — Rammentiamo che negli ultimi giorni di questo mese incominceranno le operazioni effettive del censimento, che deve indicare la condizione di fatto della popolazione di tutto il Regno, al punto della mezzanotte del 31 dicembre.

In ogni casa e famiglia sarà recata, da appositi ufficiali incaricati, la scheda a stampa che dovrà essere scrupolosamente riempiuta con tutte le indicazioni richieste, conforme alla legge ed all'avviso municipale, che abbiamo già pubblicati.

È necessario che i cittadini pensino seriamente all'importanza di questa operazione. Essa non ha alcuno scopo vessatorio, per cui sia gradito sfuggirvi; non è una comune anagrafi, rispetto alla quale le inesattezze si pagano con multe, ma non hanno gravissime conseguenze; essa invece è la base d'ogni ben ordinata amministrazione dello Stato, ed una ommissione od irregolarità può recare, oltre alle penalità sancite dalla legge, incalcolabili conseguenze negl'interessi pubblici, in quelli delle famiglie e nei diritti di tutti.

La base della buona amministrazione dello Stato, della giustizia civile, dei diritti elettorali e politici di ciascun cittadino, ecc. riposa appunto nei registri del censimento, che devono essere scrupolosamente fatti e regolarmente mantenuti in ogni caso di successive mutazioni. Negli Stati civili, dove se ne comprende facilmente l'importanza, come nell'Inghilterra, questa operazione si compie in una sola notte, l'ultima dell'anno in cui vuol farsi, e si compie con prestezza ed esattezza veramente ammirabili, ogni cittadino o capo di famiglia provvedendo per sè e coadiuvando gli ufficiali municipali nell'adempimento dei loro doveri. E noi abbiamo fiducia che, apprezzando la vera importanza dell'atto, anche i nostri concittadini lo adempiranno con premura. Grande è l'interesse dello Stato di conoscere il numero, le condizioni famigliari e sociali, il grado d'istruzione ecc. di tutti i cittadini per valutare sotto molteplici aspetti le forze della nazione, e per riguardi statistici di molta e varia rilevanza, ma altrettanto grande ne è l'importanza relativa ad ogni e ciascun cittadino.

È un atto che non dev'essere preso con leggierezza, e nemmeno come un dovere penoso per sodisfare la curiosità del Governo o degli statisti; ma bensì con quella serietà ed esattezza, con che si ama assicurare il regolare andamento della cosa pubblica e l'esistenza ed il riconoscimento dei particolari diritti che ne scaturiscono.

Una Circolare del Ministero dell'interno ha già spiegato la natura e lo scopo del nuovo censimento della popolazione; un'altra del Ministro della pubblica istruzione raccomanda la cosa a tutto il personale insegnante, sia per averne aiuto a compiere le operazioni, sia per averne un apostolato che ne dimostri la necessità e convenienza. Non aggiungiamo parole, affidandoci al buon senso dei cittadini ed alle istruzioni che, per l'esatto adempimento di quest'obbligo, saranno impartite a tutti e a ciascuno, personalmente, dagli appositi incaricati.

Saremmo poi assai lieti se la popolazione della nostra città risultasse maggiore di quella rilevata nell'ultima anagrafe; e in luogo di accusare quella d'inesattezza, ne trarremmo argomento a bene sperare dell'avvenire di Venezia: perchè il progressivo aumento della popolazione è, per regola generale, il miglior termometro della prosperità di un paese, come la diminuzione segna irrevocabilmente il declino della sua fortuna.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani saranno discussi in seduta pubblica gli argomenti indicati ai NN. 3 e 16 della precedente circolare, cioè:

3. Deliberazione del Consiglio sopra i seguenti argomenti:

a) Se il Consiglio comunale intenda di confermare l'Esattoria all'attuale esattore, oppure di nominarlo per concorso all'asta pubblica o per terna.

b) Sull'aggio da accordarsi all'esattore in caso di conferma, e su quello da accordarsi nel caso di asta o terna.

c) Approvazione dei capitoli parziali per l'Esattoria comunale.

16. Cessione d'un'area comunale in Campiello S. Simeone Profeta alla Ditta Francesco Somazzi.

Poi i NN. 2, 3, 4 e 10 della nuova Circolare che pubblichiamo più sotto, ed in seduta segreta tutti gli argomenti già più volte accennati.

— Nell'attuale sessione straordinaria del Consiglio saranno trattati anche i seguenti oggetti:

Per seduta pubblica.

1. Deliberazione intorno al concorso del Comune per la istituzione del Ricovero di mendicità, il cui progetto, compilato dalla Commissione per le opere pie, venne trasmesso dalla Deputazione provinciale.

2. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice le Carceri giudiziarie di questa città.

3. Deliberazione intorno alla domanda fatta dal sig. Piccoli, che si devenga all'acquisto per conto del civico Museo Correr d'uno scudo che apparteneva alla galera del Doria, e che fu conquistato dal Contarini nella guerra di Chioggia.

4. Estrazione a sorte del quarto dei membri dell'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti.

5. Proposta di cessione d'area comunale di metri quadrati 18:55 in Calle del Basegò a S. Nicola da Tolentino, alla Ditta conte Emanuele Contin di Castelseprio.

6. Rapporto sulla proposta di interrimento del rivo del Duca a S. Samuele in relazione al voto consigliare 14 luglio 1869, e conseguenti deliberazioni.

7. Relazione al Consiglio sulle proposte formulate dalla Commissione istituita per istudiare la separazione della Cassa di Risparmio dal Monte di Pietà.

8. Progetto di Regolamento per la pubblica affissione.

9. Progetto di Regolamento pei trasporti funebri.

10. Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta a senso dell'art. 94 della Legge comunale e provinciale, che approvava lo storno di it. L. 5890 dalla Categ. IX, art. 260, alla Categ. IV, art. 238 del bilancio per sopperire alle spese conseguenti alla diffusione vaiuolosa.

11. Domanda di acquisto di alcuni stabili di ragione del civico Monte di Pietà per parte delle Ditte Marco Buscovich e Letizia Fustinoni Buscovich.

12. Proposta di cessione al Comune per parte della Società delle case operaie d'un tratto d'area sul rivo di S. Polo e nella Calle dei Preti a S. Agostino.

Per seduta segreta:

13. Nomina di alcuni maestri e maestre a completamento di posti vacanti nelle Scuole comunali.

14. Nomina dei maestri delle Scuole serali a termini dell'art. 247 del Regolamento scolastico.

15. Nomina delle maestre delle Scuole festive a termini dell'art. 275 del Regolamento scolastico.

16. Nomina dell'aiutante in I del Corpo dei civici Pompieri.

17. Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta a termini dell'art. 94 della Legge comunale e provinciale per sussidio accordato ai tre ex ufficiali veneti Giorgio Andreis, Tommaso Gasparini e Gio. nob. Barozzi.

Vaccinazione. — La vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita animale, avrà luogo mercoledì 20 e giovedì 21 dicembre dalle ore 9 alle 11 ant. a Santa Maria Gloriosa dei Frari nell'edificio Savii, Archivio generale.

Ricovero di mendicità. — Possiamo dare qualche particolare intorno a questo progetto, la cui attivazione, da gran tempo reclamata, è sperabile sia presto un fatto compiuto.

La Commissione mista delegata dal Governo a proporre il riordino delle Opere pie, composta del presidente cav. Sola, Deputato provinciale, dell'in allora assessore municipale avv. cav. Ruffini, dei tre membri della Congregazione di carità, co. Venier, cav. Rosa, avv. Diena, e dei tre membri dell'Amministrazione dei Luoghi Pii riuniti co. Donà, co. Boldù, avv. Marangoni, col segretario avv. Botti, eleggeva una Sub-commissione costituita del co. Venier, del cons. Rosa e dell'avv. Ruffini, relatore, delegandola ad elaborare e proporre il progetto pel Ricovero di mendicità. Questa Sub-commissione compì il suo mandato, e discusso poi davanti a tutta la Commissione il suo progetto, questo venne approvato e trasmesso alla Deputazione provinciale, la quale, ritirato il previo assenso della Curia per ciò che riguarda la riduzione della chiesa di S. Lorenzo, rimetteva il piano al Municipio perchè sia sottoposto alle deliberazioni del Consiglio comunale, prima di procedere alla domanda al Ministero delle finanze per ciò che riguarda la cessione del convento, che verrebbe destinato ad uso del Ricovero, in prossimità ed unione all'attuale Casa d'industria.

Ora non ci rimane che raccomandare al Consiglio comunale di sollecitamente prendere la decisione. Tutto è fatto, e la Giunta non ha che a sottoporre il piano bello e compiuto dalla Commissione.

Per quanto sappiamo, questo piano contemplerebbe l'istituzione del Ricovero mediante concorso del Comune, della Congregazione di carità, dell'Amministrazione dei Luoghi pii e della R. finanza. Il Comune dovrebbe stabilire nel suo bilancio la spesa annua di lire 200,000 in luogo delle 190,000 circa, che spende attualmente per la Casa d'industria, la quale spesa andrebbe a cessare.

In questa somma di lire 200,000 è compresa l'istituzione di altre 25 piazze comunali nell'attual Casa di ricovero, di 25 nel Patronato di Castello, 25 nell'Asilo Coletti, e 25 nell'Orfanotrofio Gesuati, nonchè il mantenimento di 600 piazze nella Casa d'industria, che opportunamente riformata, si manterrebbe come una Sezione del Ricovero.

La Congregazione di carità dovrebbe concorrere con lire 12,000.

L'Amministrazione dei Luoghi Pii col locale dell'attuale Casa d'industria, con 70 piazze nella Casa di ricovero, e 50 nell'Istituto delle Zitelle.

La Finanza colla cessione del convento di S. Lorenzo e della metà posteriore di quella chiesa che verrebbe ridotta a Ricovero.

Facciamo voti perchè presto quest'opera sia compiuta.

Congregazione di carità. — Ad onta delle mene del solito partitello astioso, fu ieri riconfermato a presidente della Congregazione di carità il conte Girolamo Venier. Fu questa una attestazione di stima, che gli diede il Consiglio comunale a grandissima maggioranza, e che era ben dovuta agli eminenti suoi talenti amministrativi ed al suo zelo indefesso per la cosa pubblica.

Funerali. — Oggi nella chiesa di S. Luca ebbero luogo solenni funerali del nob. Giovanni Conti. Vi assistevano l'Amministrazione dei Luoghi pii riuniti, la Commissione degli Asili infantili, la Direzione delle Assicurazioni generali, Corpi morali ai quali apparteneva il defunto, tutta la Casa di Ricovero erede, e molti amici. Sentiamo che nella Casa di Ricovero dovranno essere istituite piazze apposite col titolo di *piazze Conti*.

Eredità Revoltella. — Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Egregio sig. cav.

La beneficenza del nob. Conti, la quale costituisce il più generoso lascito nella storia delle Opere pie di Venezia, mi fa risovvenire che ella tempo fa ha chiesto nel suo giornale al Municipio qualche notizia sul lascito Revoltella. Quella domanda non ebbe risposta. Vorrebbe aver la bontà di replicarla! Il paese che aspetta con ansietà il nuovo Ricovero di mendicità, è ragionevolmente curioso di sapere che cosa sia avvenuto o in quale stato si trovi la vertenza relativa ad un legato che dovrebbe contribuire a questo scopo.

Cucine economiche. — L'Amministrazione delle Cucine economiche, in seguito alle sempre maggiori ricerche di marche metalliche delle Cucine stesse, dovette far coniare alla R. Zecca di qui un numero di marche uguali a quelle messe in circolazione, in occasione dell'apertura degli esercizii della prima e seconda cucina.

Il valore nominale di queste ultime marche coniate, ammonta ad it. L. 325, sicchè nel complesso le marche metalliche delle Cucine economiche, poste in circolazione, sommano come segue:

N. 2000	marche da cent.	30	val. nomin.	L. 600
» 6000	»	» 10	»	» 600
» 4500	»	» 5	»	» 225
			Totale	L. 1425

Fondazione Querini-Stampalia. — I curatori di questa Istituzione, tenendo conto di ripetuti reclami loro pervenuti, pubblicarono il seguente Avviso:

« Si dolgono molti frequentatori di questa Fondazione, che sia loro ritardata la lettura delle gazzette da chi ne prende ad un tempo più d'una, o le ritiene troppo a lungo. I curatori della Fondazione, raccomandando i reciproci riguardi che si addicono alle colte persone ricevute in queste sale, avvertono doversi lasciare ad altri l'occupato diario, innanzi d'averne un secondo. Chi poi bramasse quello trattenuto da altri, ne farà richiesta agli ufficiali della Fondazione, che ne avvertiranno il lettore, affinchè non sia di troppo ritardato l'adempimento della fatta domanda. Non dubitano i curatori che ciò avvenga senza bisogno di statuire a tale scopo nuove disposizioni.

« Dalla Fondazione Querini-Stampalia,

« Venezia, 17 dicembre 1871. »

Notizia marittima. — Il brick *Marco Polo*, del quale annunziammo ieri che si era investito sulla spiaggia di Caorle, è pur troppo irricuperabile, sicchè ora si sta salvando il più che sia possibile de' suoi attrezzi.

Ginnastica per le strade. — Non sappiamo se sia per difetto di ordini municipali e della Questura, o per difetto di sorveglianza, che ci dobbiamo godere lo spettacolo talvolta incomodissimo dei giuochi alla palla, al pandòlo od al trottolo, in tutte, si può dire, le piazze o spazii aperti. Che i ragazzi sentano freddo, e amino la ginnastica per scaldarsi, può anche stare; ma che rendano l'aspetto di Venezia peggiore di quello di Burano, non ci pare conveniente, almeno se consideriamo l'enorme spesa che costa la sorveglianza delle Guardie.

Onorificenza. — S. M. il Re, con Decreto del 26 novembre p. p., ha nominato di *motu proprio*, cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, il nostro ingegnere S. Medail.

Società della Vita veneziana. — Domani sera, alla ore 9, vi sarà nella sala di quella Società un'accademia vocale, alla quale gentilmente prenderanno parte distinti dilettanti.

Teatro Camploy. — È uscito il manifesto anche del Teatro Camploy. Vi si promettono gran cose: la *Norma*, la *Favorita*, i *Promessi sposi* del Petrella, altra volta promessi alla Fenice, ma ancora nuovi per Venezia, la *Saffo*, la *Linda di Chamounix*, ed altre da destinarsi.

Come in parte era stato già annunziato, la Compagnia è composta delle rinomate sorelle *Carolina* e *Teresina Ferni*, della signora *Giuseppina Angeleri*, del maestro baritono *Giraldoni*, del tenore *Aramburo*, del basso *Melzi*, di un altro tenore *Carnelli*, d'un altro basso *Carolli*, e d'una comprimaria signora *Brunetta*.

Direttore d'orchestra sarà il maestro *Foschini*; primo violino pel carnevale il prof. Wolf, primo violino per la quaresima il celebre Ferni.

Naturalmente bisogna star a vedere come si metteranno le cose; ma è certo però che si possono fino da quest'ora far lieti presagi.

L'impresario, come già fu detto, è il signor Carcano, ed anche questo dovrebb'essere un indizio che lo spettacolo sarà buono.

Spettacoli pericolosi. — Vediamo annunziata pei prossimi giorni al teatro Malibran una Compagnia turca, e poi per la prossima stagione di carnovale la Compagnia Chiarini. Raccomandiamo alle Autorità di provvedere in tempo, affinchè siano esclusi affatto quei giuochi, che mettono a pericolo la vita d'un uomo, oppure ch'essi siano permessi soltanto sotto condizioni tali, che escludano la possibilità d'un pericolo.

Bollettino della Questura del 19. — La sera del 17 andante ladri ignoti, mediante scalata di una finestra aperta, penetrarono nell'abitazione di F. A. ai Gesuiti, in Corte delle Candele e vi rubarono diversi capi di biancheria per L. 80 circa.

Nelle decorse 24 ore questi agenti arrestarono R. A. per ischiamazzi e disordini in disturbo della pubblica quiete.

Condanne pretoriali. — Nell'udienza della R. Pretura urbana del giorno 18 andante venne pronunciata una sentenza per contravvenzione all'art. 84 della legge di pubblica sicurezza contro Giusti Giuseppe, Berti Narciso, Ciriello Francesco e Rosada Federico. Il primo venne condannato ad un mese di carcere, il secondo a cinque giorni della stessa pena, e gli altri due a tre giorni di carcere.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4. — Totale 9.

Matrimoni: 1. Tamburin Menin Giuseppe, offelliere, celibe, con Varetton Teresa, vedova.

Decessi: 1. Torresan Antonio di anni 2, mesi 6. — 2. Sbraiter Luigi di anni 59, ammogliato, fornaio. — 3. Berengo Anna di anni 74, nubile, cameriera. — 4. Bagarotto Maria di anni 2. — 5. Bernasconi Angelo di giorni 4. — 6. Pampagnin Domenico di anni 60, ammogliato, facchino. — 7. Alcaini-Zennaro Francesca di anni 57, mesi 6, coniugata. — 8. Trevisanello Francesco di giorni 3. — 9. Carraro Pietro di anni 58, ammogliato, cuoco. — 10. Scarabellin-Paneghetti Maddalena di anni 93, vedova. — 11. Bombasei Emilio di giorni 11. — 12. Vestito Ventura di anni 91. — 13. Fazio-Belloni Antonia di anni 70, vedova, possidente. — 14. Camara-Paggiaro Maria di anni 79, vedova, pensionata. — 15. Bonivento Antonio di anni 66, celibe, barcaiuolo. — 16. Costa Maddalena di giorni 8. — 17. Boesso Maria di anni 38, nubile, domestica. — 18. Vidal-Bastasi Maria di anni 74, vedova, calzaia. — 19. De Poli Maria di anni 63, nubile, tessitrice. — 20. Sasso Antonio di anni 69, vedovo, fruttivendolo. — 21. Salvadeo Evaristo di anni 69, vedovo, fabbricatore di bigliardi. — 22. Parmesan-Inchiostro Teresa di anni 70, vedova, tutti di Venezia. — 23. Giacometti Girolamo di anni 53, ammogliato, R. pensionato, di Verona. — 24. Cantale Angela, detta Laiba, di anni 28, nubile, villica, di Lusiana.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872, cioè:

Del Ministero della pubblica istruzione;

Del Ministero di agricoltura e commercio;

Dell'entrata del Ministero delle finanze.

Massari (segretario) fa l'appello nominale onde procedere alla votazione segreta di quei bilanci di prima previsione pel 1872 che già furon discussi, e precisamente di quelli del Ministero degli esteri, di grazia e giustizia, della marina, della guerra e del bilancio passivo delle finanze.

Il deputato Beltrami presta giuramento.

Dall'appello fatto dal segretario risulta che i deputati presenti alla seduta sono in numero di 238.

Si procede alla votazione per ogni singolo bilancio e si ottengono i seguenti risultati:

Pel bilancio del Ministero degli affari esteri:

In favore 197 — contro 39 — schede bianche 2.

Approvato.

Pel bilancio del Ministero di grazia e giustizia:

In favore 195 — contro 41 — schede bianche 2.

Approvato.

Pel bilancio del Ministero della guerra:

In favore 188. — Contro 48.

Schede bianche 2.

Approvato.

Pel bilancio passivo del Ministero delle finanze:

In favore voti 174. — Contro 62.

Schede bianche 2.

Approvato.

Pel bilancio del Ministero della marina:

In favore 183. — Contro 50.

Schede bianche 5.

Approvato,

San Donato invita il Presidente del Consiglio dei ministri a voler dichiarare che d'ora in avanti il primo giorno dell'anno, ch'era già considerato pel passato come festa religiosa, sia oggi dichiarato festa civile, così praticandosi da tutte le nazioni civilizzate.

Lanza (Presidente del Consiglio) dice che questa dichiarazione non è di competenza del Ministero, ma che spetta invece al Parlamento il decidere se ciò debba o no farsi, operando in modo consimile a quello che decretò collo stabilire la festa commemorativa annuale dell'elargizione dello Statuto.

Il Ministero invece non potrebbe permettersi di arbitrare su questa quistione senza andar ragionevolmente sottoposto all'accusa di non saper e voler rispettare gli attuali ordinamenti.

Soggiunge però che il Ministero stesso non mancò finora e non mancherà in avvenire di lasciar tutta la libertà d'azione la più lata ai capi d'ufficio onde ne usino per congedare in quel giorno gl'impiegati dipendenti, sempre ben inteso purchè in tal guisa non venga pregiudicato il disbrigo degli affari di lor natura urgentissimi.

L'incidente non ha seguito.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, ch'era rimasta interrotta al capitolo 20.

Presidente. Trattasi adesso di votare sull'ordine del giorno del deputato Greco, su cui ieri la Camera non potè deliberare per mancanza di numero, e che invita il Ministero a sostituire alla Commissione centrale di Palermo delle Commissioni autonome nelle diverse Provincie della Sicilia.

Greco. Domando la parola.

Presidente. Per qual oggetto?

Greco. Per isvolgere il mio ordine del giorno.

Presidente. Ma se lo ha già svolto ieri con tutta la maggiore diffusione. Onorevole Greco, non perdiamo del tempo inutilmente.

Diverse voci. Parli! parli!

Presidente. Parli pure allora, giacchè la Camera è disposta ad ascoltarlo.

Greco parla a voce bassa, inintelligibile, per cui le sue parole non giungono alla tribuna dei giornalisti. *(Disattenzione generale.)*

Interlandi domanda la parola.

Da diverse parti della Camera, Sì! No! Parli! Non parli! La chiusura! No! Parli!

Dopo qualche momento di rumori continuati, il presidente accorda la parola all'onorevole Interlandi.

Interlandi fa un discorso prolisso per difendere la Commissione palermitana delle antichità; dice che ha fatto sempre del suo meglio per conservare in buono stato gli oggetti antichi, e aggiunge che se non potè far di più, lo si deve alla mancanza di fondi; conclude chiedendo che per questa ragione si accrescano nel bilancio i mezzi pecuniarii di cui la Commissione deve disporre.

Greco. Domando la parola. (*Rumori nella Camera*)

Presidente. Ma, onorevole Greco, è la quarta volta ch'ella chiede la parola sullo stesso soggetto. (*La chiusura! la chiusura! Parli! No! Parli!*)

Approfittando di un momento di silenzio,

r contravvenzio
blica sicurezza
rciso, Ciriello
l primo venne
il secondo a
gli altri due a

di Venezia.
1871.

ATTINO

el 18 dicembre.

ancheri.

e mezzo colle

bilanci di pri-

Greco ricomincia a parlare dicendo che prende la parola per un fatto personale.

Presidente. Onorevole Greco, son costretto mio malgrado a toglierle la parola; ella abusa della sofferenza della Camera, non essendovi qui nessun fatto personale. *(Agitazione prolungata!)*

La Porta. Domando la parola.

Presidente nega di accordargliela, avendo la Camera deliberata la chiusura.

Dichiara quindi che si procederà alla votazione sull'ordine del giorno proposto ieri da Greco.

Fatta la votazione, quest'ordine del giorno è respinto.

Fano domanda al ministro alcuni schiarimenti sull'Accademia ed Istituto di belle arti di Milano, nei quali gli sembra che si sia fatta una riduzione di spesa.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) spiega e dichiara coll'esame del bilancio che non venne fatta nessuna delle riduzioni a cui fa allusione l'onorevole Fano.

L'incidente è esaurito.

D'Ayala deplora che per una malintesa economia si limitino tanto grettamente gli assegni ed i fondi per la conservazione e l'acquisto delle opere di belle arti, parto glorioso della patria nostra. Ricorda il fatto recente di una preziosissima tela che andò a Pietroburgo, perchè per poche migliaia di franchi l'Italia non seppe nè volle riscattarla.

Dice che tanto più ora sente la necessità di tener cari i nostri tesori artistici, inquantochè venuto in Roma potè ispirarsi alle memorie gloriose dell'antichità, contemplando la grandezza dei giganteschi monumenti che furono opera degli avi nostri romani. Guardate il Colosseo, egli dice, e pensate se alla sua vista non vi sentite più grandi. Noi stasera vedremo con gioia immensa illuminato questo edificio *(ilarità)* e ci sentiremo risorti a nuova vita. *(Ilarità prolungata.)*

L'oratore continuando le sue elucubrazioni su questo argomento con tuono sempre più enfatico, provoca a diverse riprese degli scoppi di risa nella Camera. Nella sua orazione dice che stasera, giorno di San Silvestro, anche la sinistra si riunirà come ieri l'altro si era riunita la destra.

Bonghi prende la parola per specificare qual sia la vera designazione dei fondi che sono destinati alle Accademie e Istituti delle belle arti.

D'Ayala, dopo le esatte spiegazioni date dal Bonghi, finisce col dichiararsi sodisfatto.

Il capitolo 20 è definitivamente approvato dalla Camera.

In quel momento scoppiano dei vetri ed i frantumi cadono nell'aula, per cui si produce un poco di interruzione.

Ristabilito l'ordine, si continua a discutere e la Camera approva senza osservazioni i capitoli 21, 22 e 23.

Sul capitolo 24 che concerne il materiale degli Istituti d'istruzione musicale e drammatica, parlano successivamente il relatore, il ministro Correnti e l'on. S. Donato.

La Camera approva il capitolo 24.

Sul capitolo 25 (personale dell'istruzione secondaria e tecnica), l'onorevole *Michelini* trova che quest'istruzione lascia molto a desiderare e invita il Ministero ad occuparsi di perfezionarla, facendo degli sforzi onde ottenere un doppio scopo, cioè onde inculcare ai giovani da un lato l'amore della libertà, dall'altro sentimenti di vera religione.

Dice che a quest'oggetto il primo provvedimento a prendersi è quello di migliorare la condizione dei maestri elementari, senza di che è follia il pretendere di poterli avere istruiti abbastanza e morali allo stesso tempo.

Raccomanda perciò al ministro di occuparsi dell'argomento che ha un'importanza massima per lo sviluppo intellettuale della generazione futura.

La Camera approva il capitolo 25.

Sono approvati successivamente senza discussione i capitoli 26, 27 e 28.

Asproni Achille, *Macchi* e *Del Zio* parlano successivamente sul capitolo 25, *Sussidii alla istruzione primaria.*

Del Zio, onde rendersi un conto esatto del come viene erogata la somma di 1,494,000 lire prevista in questo capitolo, presenta un ordine del giorno col quale s'invita il Ministero a presentare e pubblicare uno stato dettagliato da cui risulti qual somma sia accordata ad ogni singola Provincia per sussidii all'istruzione primaria; in tal guisa si potrà anche vedere se la somma totale sia erogata equamente.

L'ordine del giorno Del Zio è accettato dal Ministero e quindi è approvato dalla Camera.

La Camera approva il capitolo 29.

Sono approvati per ordine successivo e senza discussione i capitoli che seguono fino al 52 inclusive.

Bertani domanda alcuni schiarimenti sul capitolo 53 intitolato: *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione* e previsto nella somma di L. 22,302.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) somministra gli schiarimenti richiesti.

Bertani si dichiara sodisfatto delle ricevute spiegazioni.

Il capitolo 53 è approvato.

Sono approvati successivamente tutti gli altri capitoli fino al 69 ed ultimo senza nessuna discussione.

Viene anche approvata la somma complessiva del bilancio in L. 17,249,863.

Quando è ultimata la discussione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione sono le 5 pomeridiane.

Diverse voci: A domani! A domani!

Presidente. Facciano silenzio, non è ancora l'ora di sciogliere la seduta; occorre che la Camera utilizzi il tempo di cui può disporre.

L'ordine del giorno, recando la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio dichiara aperta la discussione generale.

Tubi parla lungamente delle Scuole agricole, dimostra l'importanza che queste istituzioni avranno sull'avvenire economico del nostro paese eminentemente agricolo; dice che lo stato in cui attualmente si trovano è insufficiente per raggiungere un tal intento; dimostra che non sono per nulla al livello di quelle degli altri paesi. Soggiunge che in questa specie di Scuole occorre accoppiare l'istruzione teorica a quella pratica, perchè l'una e l'altra sono egualmente necessarie e debbono procedere concordi; invita il Ministero a provvedere per l'avvenire.

Le scuole in ispecial modo hanno bisogno di macchine e di buone macchine, di cui si possa mostrar l'azione effettiva agli allievi, essendo insufficiente la descrizione. A tal uopo bisogna stanziare i fondi che occorrono senza gretta economia, essendo questa spesa una di quelle che sono eminentemente produttive. Raccomanda anche di dare una maggiore estensione all'istituzione dei poderi modello, generalizzandone l'introduzione in tutte le Provincie, e conclude sperando che il ministro vorrà tener conto di queste diverse raccomandazioni.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dice che tanto per le scuole agricole come per i poderi modello si sono incontrate all'atto pratico molteplici difficoltà, che, se non son vinte del tutto, furono almeno di gran lunga sminuite; soggiunge che compatibilmente coi fondi del bilancio non trascurerà di promuovere tutti quei miglioramenti che ritiene utili per lo scopo di sviluppare i progressi dell'agricoltura in Italia.

Torrigiani prende la parola per appoggiare il Ministero e somministrare alcuni schiarimenti.

Cucchi muove un'altra interrogazione sull'argomento.

De Blasiis somministra le spiegazioni.

Parlano poi i ministri *Castagnola* e *Sella*.

Presidente dichiara chiusa la discussione generale, e soggiunge che si passerà a quella dei capitoli.

Il capitolo 1.° è approvato senza osservazioni di sorta, come pure il 2.°

Bertea e *Michelini* parlano sul capitolo 3.° intitolato: *Tutela dei boschi*, mostrando come occorre attenersi a tutte le buone prescrizioni della selvicoltura, essendo il mantenimento dei boschi una questione importantissima.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) non contesta che si possano lamentare degl'inconvenienti, ma dice che non derivano, come qualcuno degli oratori disse, dalla mancanza di un Codice forestale, ma sibbene dall'organizzazione della forza forestale che è insufficiente a supplire ai bisogni.

Finzi lamenta l'abbondanza dei furti campestri.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che quasi tutti i Municipii hanno aumentato la sorveglianza e il numero delle Guardie preposte a tal servizio; dice che non dimentica mai le raccomandazioni.

Ma se il Parlamento vuole ottenere migliori risultati, può deliberare che i Municipii sieno obbligati a tenere le Guardie forestali e potrà stabilirlo quando verrà in discussione la legge comunale.

Griffini dice altre poche parole sullo stesso argomento.

Voci. A domani! A domani!

Il capitolo 3.° è approvato.

Presidente. A domani! A domani!

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 19 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni alla legge per il riassoldamento con premio (N. 4);

2. Estensione agli ufficiali ed assimilati nella R. Marina della legge 3 luglio 1871, per la riforma degli ufficiali dell'esercito (N. 5);

3. Estensione agli ufficiali ed assimilati nella Regia marina della legge 31 luglio 1871 sui matrimonii degli ufficiali dell'esercito (N. 6);

4. Conversione in legge del Regio Decreto 19 luglio 1871, col quale venne fissato il prezzo massimo dell'affrancazione dal servizio militare di prima categoria (N. 3);

5 Facoltà al Governo di aumentare in via provvisoria il numero dei consiglieri della Corte d'appello di Genova (N. 11);

6. Bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1871 (N. 12).

NB. *Vi succederanno senza interruzione i bilanci di prima previsione del* 1872 *di manifesta urgenza.*

Leggesi nell'*Italie* in data del 17 corrente:

La riunione della maggioranza, convocata dal presidente del Consiglio, ebbe luogo ieri nelle sale del Ministero dei lavori pubblici. I ministri Lanza, Sella, De Falco, De Vincenzi e Castagnola e un gran numero di deputati, erano presenti.

L'on. presidente del Consiglio spiegò in brevi parole l'oggetto di questa riunione; egli disse ch'essa aveva per iscopo di stabilire un accordo intimo e costante tra il Ministero ed il partito che lo appoggia. Egli prese argomento dal voto del 13 corrente per dimostrare la necessità di questo accordo, se si vuole evitare ogni voto di sorpresa alla Camera; ed ha aggiunto che oggi, come sempre, il Ministero non si considera che come una emanazione della maggioranza; concluse invitando la riunione a costituirsi, nominando un presidente ed un Comitato esecutivo.

I deputati Pisanelli, Villa Pernice, Minghetti, Torrigiani e Berti Domenico si sono associati ai sentimenti espressi dall'on. Lanza; essi hanno dichiarato che, per ciò che loro spetta, erano disposti a rispondere all'apertura fatta dal presidente del Consiglio.

L'on. Sella, confermando le cose dette dal suo collega, ha dichiarato esplicitamente che i ministri attuali non volevano essere che gli organi della maggioranza, e che essi si ritirerebbero il giorno in cui si accorgessero di averne perduta la confidenza.

Dopo una discussione lunga e confusa, la riunione ha deciso di nominare un ufficio provvisorio, composto degli on. Minghetti, Berti Domenico, Pisanelli, Torrigiani e Villa Pernice, incaricandoli di stendere la lista della Commissione dei provvedimenti finanziarii, che dev'essere eletta martedì.

Questo ufficio provvisorio s'è riunito oggi, ed ha steso la lista ch'egli ha risolto di sottoporre all'approvazione d'una nuova riunione della maggioranza. Questa nuova riunione sarebbe convocata per domani a sera.

Noi crediamo che si provvederà, nella riunione di domani, alla costituzione definitiva dell'ufficio della presidenza della maggioranza.

Leggesi nell'*Italie*:

Il manifesto che chiama sotto le armi, per l'8 gennaio, la prima parte del contingente di 1.ª categoria della classe 1850, fu pubblicato; essa è di 30,000 uomini. Si dice che la ripartizione dei coscritti, in vece d'esser fatta come in passato, vale a dire in modo che ogni reggimento riceva uomini da tutte le Provincie, fu combinato in guisa che ogni reggimento riceva quindinnanzi, in maniera permanente, il suo contingente da 5 Distretti, presi nelle varie parti del Regno.

Ciò tornerà di grande avvantaggio per la celerità della chiamata delle classi in congedo, in caso di mobilitazione. I coscritti delle classi 1850 e 1851, prima di raggiungere il loro Corpo, riceveranno una prima istruzione nei Distretti, e potranno così venir meglio distribuiti fra le diverse armi, a seconda della loro attitudine particolare.

Secondo il *Journal de Rome*, la lista dei componenti la Commissione pei provvedimenti finanziarii del ministro Sella, accettata dal Ministero e dalla maggioranza nella riunione del 17, è composta così: Minghetti, Pisanelli, Berti, Villa Pernice, Torrigiani e Ruspoli.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Corre voce che il Santo Padre terrà Concistoro nel mese prossimo, per la nomina di sette Cardinali, di cui due italiani e cinque stranieri.

Nella Provincia di Ravenna le condizioni della pubblica sicurezza continuano ad essere poco favorevoli. Da Massa Lombarda, da Lugo e da Brisighella giungono al *Ravennate* del 16 notizie di assassinii e di depredamenti. Vennero già fatti alcuni arresti.

Togliamo con riserva dalla *Patrie*:

Il sig. Nigra, in una conferenza ch'ebbe col signor Thiers, gli espose un progetto di *modus vivendi* fra il Governo italiano ed il Papa. Lo scopo del signor Nigra era di far acconsentire il signor Thiers a questo progetto, e di indurlo a raccomandarne l'accettazione al Papa, come la soluzione più logica. Si assicura che il signor Thiers ha declinato ogni intromissione di tal specie.

Dalla rivista politica della *Nuova stampa libera* di Vienna del 18 togliamo il brano seguente:

Alle notizie francesi aggiungiamo quest'altra curiosissima, annunciata con tutta serietà dal *Corriere della Francia*: « Rileviamo da fonte sicura, che il Principe di Jonville nel caso di una guerra fra il Brasile e la Germania assumerà il comando della flotta brasiliana. La forza marittima del Brasile è in fatti assai considerevole. Non basta che il numero dei suoi navigli capaci a tener il mare sia molto rilevante, ma anche gli equipaggi sono bene addestrati ed hanno dato prova delle loro cognizioni nella tattica e nel manovrare in occasione della guerra sostenuta col Paraguay. » Questi Francesi sono pur incorreggibili. Da prima speravano nella Russia, ed ora che l'alleanza collo Czar è andata a vuoto, è il Brasile quello che dovrebbe intraprendere la rivinta.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 17. — Il Principe di Galles si considera salvato. — D'ordine della Regina si sospendono i bollettini. — Non ostante le voci allarmanti di dimostrazioni, il ballo *masqué* dell'Opéra ebbe luogo e fu affollatissimo.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Monaco 17. — Il Re è atteso qui da Hohenschwangen per venerdì prossimo. — Se la proposta Schüttinger e Barth dovesse venire adottata dalla Camera, il Ministero la scioglierà.

Il *Monitore* di Bologna ha il seguente dispaccio telegrafico:

Monaco 17. — I Principi Reali maneggiano contro il Ministero.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 17. — I radicali propongono quale candidato per l'Assemblea Vittor Hugo.

Versailles 17. — Il Governo si trasferisce probabilmente a Parigi; l'Assemblea nazionale rimane ancora qui. I Principi d'Orléans non occuparono i loro posti nell'Assemblea.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 17. — Il Governo proporrà all'Assemblea l'adozione della legge 1848, relativa alle incapacità elettorali.

Versailles 16. — La Relazione d'Ancel conclude al ripristinamento della soprattassa di bandiera; i liberi-scambisti hanno protestato. — Il rapporto di Dufaure che limita al 31 dicembre gli effetti della legge sugli affitti di case, è stato distribuito.

Madrid 17. — Dispacci da Malaga annunziano che il vapore *San Josè*, arrivato in quel porto da Melilla reca buone notizie della città e del presidio. Il Principe del Marocco, accampato in prossimità della Piazza, prosegue a castigar severamente gl'insorti. — Il ministro della guerra ha disposto che la spedizione di Cuba consti di due divisioni, di due brigate ciascuna, sotto gli ordini dei generali Riquelme e Ferrer. — È certo lo scioglimento delle Cortes.

Königsberg 17. — Nella notte scorsa si manifestò in questa Stazione ferroviaria un incendio, che recò un danno di circa 130,000 talleri.

Berlino 17. — Il Governo spedì ieri una Memoria a Versailles, ove si giustificano le severe misure prese nei Dipartimenti da esso sempre occupati.

Londra 17. — Il Commissario del Governo spagnuolo ha fatto qui annunziare, che il pagamento dei *coupon* del Debito estero scadenti il 31 corrente, comincierà al 3 gennaio del prossimo anno.

Costantinopoli 17. — Haidar Effendi, ex-Prefetto di Stambul, fu condannato a due anni di arresto in fortezza; Hussein Pascià, ex-ministro di Polizia, ed Emin Beì, ex-segretario del Sultano, a sei anni della stessa pena.

Telegrammi.

Parigi 17.

A Rouen i radicali nell'elezione dei deputati mettono in campo Vittor Hugo. Il repubblicano moderato, consigliere municipale, Bautrain è il suo competitore. Sembra sicura l'elezione del primo.

Brusselles 17.

L'*Etoile belge* reca il seguente telegramma di Versailles 16: Per « viste politiche » i Principi di Orléans hanno rinunciato per ora di occupare il loro seggio nell'Assemblea nazionale. È probabile che venga accettato il progetto di transazione secondo cui la sede governativa verrebbe trasportata a Parigi mentre l'Assemblea nazionale rimarrebbe a Versailles.

Londra 17.

L'*Observer* dice, che, stando alle disposizioni attuali, il Parlamento si unirà appena circa nella seconda settimana di febbraio. Subito in principio della Sessione verrà presentato il *bill* pel ballottaggio.

Sandringham 17, *ore* 8 *a. m.*

Il Principe di Galles passò la notte tranquilla. Il suo stato progredisce sulla via del miglioramento. Oggi prima delle 5 di sera non sortirà alcun altro bollettino.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 125.—; Lombarde 117; Azioni credito 183 1/8; Italiano 64 5/8. — Borsa molto ferma.

Versailles 18. — (*Seduta dell'Assemblea*). — *Brunet* domanda perchè gli Orléans non intervengano all'Assemblea.

Il ministro dell'interno, a nome di Thiers, dice che il presidente della Repubblica non credette possibile lo svincolare i Principi dagl'impegni che avevano preso, non solo verso di lui, ma anche verso la Commissione dell'Assemblea.

Soggiunge che Thiers, per quanto lo concerne, rinunzia a valersi di questi impegni.

Segue una lunga discussione animatissima.

L'Assemblea approva con voti 646 contro 2 il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerando di non dover prendere responsabilità, nè emettere opinione sopra impegni cui non partecipò, passa all'ordine del giorno. »

Parigi 18. — Francese 56.45; Italiano 68.95; Lombarde 445.—; Obbl. 252.—; Romane 135.—; Obblig. 181.—; Ferr. V. E. 194.50; Meridionali 197.—; Cambio Italia 6.—; Obbligaz. tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 712.50; Prestito francese 91.75; Londra vista 25.75; Aggio oro p. mille 13. — Borsa ferma.

Vienna 18. — Mobil. 323.80; Lomb. 203.70; Austriache 395.—; Banca nazionale 808.—; Nap. 9.30 1/2; Cambio Londra 117.30; Rendita Austriaca 69.15.

Vienna 19. — La *Gazzetta Ufficiale* nomina Karoly ambasciatore presso l'Imperatore di Germania.

Londra 18. — Il Principe di Galles continua a migliorare.

Londra 18. — Inglese 92 5/8; Ital. 66 7/8; Spagnuolo 33 3/8; Turco 49 1/8.

Pera 17. — Un comunicato ufficiale dice che il bilancio presenterà un disavanzo soltanto di mezzo milione di lire. Il bilancio si pubblicherà al primo marzo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 19. — Civinini è morto alle ore 8 30 antimeridiane.

Roma 19. — La *Nuova Roma* annunzia che nella riunione d'ieri sera la maggioranza elesse per acclamazione a presidente Ricasoli.

Parigi 19. — Una corrispondenza da Versailles del *Debats* dice, relativamente alla votazione dell'Assemblea, che la maggioranza non si pronunziò contro gli Orléans, ma si dichiarò incompetente in tale questione. Il *Siècle* dice che la seduta non fu cattiva per la Repubblica, e crede che sia stata uno scacco pei Principi.

Nuova Yorck 19. — Oro 109.

Bollettino bibliografico.

Il Sant'Ufficio a Venezia (dalla *Rivista europea*). Firenze, 1871.

Il signor Stanislao Camuffo, che per ragioni d'ufficio trovasi assente da Venezia, non ha potuto dar compimento ad un suo più vasto lavoro su questo argomento, ed ha pubblicato alcuni cenni colle proprie considerazioni. Ci auguriamo ch'egli possa aver modo di fornirci l'ideato maggior suo lavoro. Di questo altro non possiamo dire se non che palesa conscienziosi intendimenti nell'autore, e lodiamo in particolare la sua franchezza quando dice, che se i roghi e le torture, grazie al cielo sono scomparsi, c'è però ancora nella Società qualche cosa che li scusa, le demolizioni costanti dei galantuomini, le offese all'onore e al santuario della coscienza e della famiglia, che tuttodì deploriamo fra il ghigno o l'indifferenza universale.

L'eclissi solare del 12 dicembre.

— Il *Times* del 14 pubblica il seguente telegramma del Governatore di Ceylan al conte di Kimberley, in data di Colombo, 12 dicembre, ore 10. 45 ant.:

« Un dispaccio da Jaffna annunzia uno splendido tempo durante l'eclissi. Vennero fatte osservazioni molto sodisfacenti ed interessanti. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 dic.	del 19 dic.
Rendita	73 95	73 07 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 52	21 59
Londra	27 17	27 22 1/2
Parigi	106 25	106 50
Prestito nazionale	85 47 1/2	85 55
» » ex coupon	— —	—
Obblig. tabacchi	510 —	518 —
Azioni »	745 50	748 —
Banca naz. ital. (nominale)	3525 —	3600 —
Azioni ferrovie meridionali	444 —	457 —
Obblig. » »	206 —	209 —
Buoni » »	512 50	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 55	85 40
Banca Toscana	1828 50	1847 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 dic.	del 18 dic.
Metalliche al 5 %	58 75	59 15
Prestito 1854 al 5 %	68 65	69 15
Prestito 1860	101 30	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	809 —	809
Azioni dell'Istit. di credito	322 80	323 50
Londra	117 60	117 30
Argento	117 15	116 75
Zecchini imp. austr.	5 57 —	5 56 —
Il da 20 franchi	9 32 —	9 30 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *dicembre.*

La Rendita a 67 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21 : 54 a lire 21 : 55. Carta da fior. 37 : 52 a fior. 37 : 54 per 100 lire. Banconote austr. da 86 3/8 a 1/2.

Oggi, 19, non vi fu Listino.

Dispacci di Singapore del 16 *dicembre.*

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:15; percale grigio 8 1/4 libbre per pezzo doll. 2:47 1/2; da sacchi 6 libbre per pezzo doll. 1 : 65; filati N.° 40 per balla di 400 libbre doll. 116; cambric bianco 15/16 per pezzo doll. 30 1/2.

Affari limitati.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3 : 20; pepe nero per contratti per picul doll. 10 : 75; pepe bianco Rhio per contratti per picul doll. 19; sagù perla per picul doll. 3 : 35; sagù farina per picul doll. 2 : 87 1/2; zinco Malacca per picul doll. 37; caffè Bontyne per picul doll. 16 11/16.

Cambi. — Sopra Londra 6 mesi vista 53 3/8.

Noli. — Per Londra per Gambier per tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 60/—.

Arrivo bastimenti — *Shee Singapore.*

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 16 *dicembre.*

Affari in sete limitati; prezzi dibattuti; si fecero alcune transazioni in asiatiche.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 43 Francia e Italia; 9 Asiat.
Trame: » 20 Francia e Italia; 16 Asiat.
Gregge: » 34 Francia e Italia; 23 Asiat.
Pesate: » — Francia e Italia; 69 Asiat.

Totale B. 97 — B. 117

Peso totale chilog. 14,033.

Nel peso totale sono comprese le vendite pubbliche.

Liverpool 16 *dicembre.*

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Cotone disponibile pesante; quello a consegna, inattivo; l'americano con tendenza al ribasso.

Middling Orleans, 10 1/8; Middling Upland, 10; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/8.

Savannah, in spedizione, 9 3/4.

Nuova Yorck 15 *dicembre*

Le entrate della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, ammontarono a 123,000 balle; esportazione, 110,000; deposito, 392,000 balle.

Middling Upland, 19 7/8.

Oro, 109 1/8.

Havre 16 *dicembre.*

Mercato del cotone calmo con qualche domanda. Disponibile, invariato.

Nuova Orleans 14 *dicembre.*

Le notizie sul raccolto non sono soddisfacenti.

Cotone middling 10 1/16*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 11/16*d*, sbarcato; low middling 9 7/8*d* id., ossia 10 1/8*d* id.

Mobile 14 *dicembre.*

Cotone Middling, 9 3/4*d* costo e nolo per nave a vela, ossia 10 3/8*d* sbarcato.

Galveston 14 *dicembre.*

Cotone good ordinary 9 5/8*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/4*d*, sbarcato.

Anversa 15 *dicembre.*

Petrolio pronto a fr. 48, sostenuto.

Filadelfia 15 *dicembre.*

Petrolio raffinato, cent. 22 1/4.

Nuova Yorck 15 *dicembre.*

	14 dicemb.	15 dicemb.
Cotone middling Upland	20 1/8	19 7/8
Aggio dell'oro	109 1/4	109 1/8
Cambio su Londra	109 1/8	109 1/4
Petrolio	23 1/2	23 1/4

PORTATA.

il 16 dicembre. Spediti:

Per *Palermo*, brig. ital *Amico Celeste*, di tonn. 239, cap. Mondaini G, con 18.989 fili legname in sorte.

Per *Muggia*, pielego ital. *Flegone*, di tonn. 42, patr. Turcato B., con 190 pez. legname div. ab.

Per *Muggia*, pielego ital. *Domestico*, di tonn. 42, patr. Renier A., con 73 pez. legname larice.

Per *Ancona*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 51, patr. Scarpa G., con 230 pez. legname ab. e larice, 500 cassette petrolio.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Buona Fortuna*, di tonn. 60, patr. Badia L., con 20 mast. pece, 8 sac. fagiuoli, 2 sac. riso, 17 bal. baccalà, 7 bar. pesce salato, 1580 fili legname ab., 1 part. crusca alla rinf.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 833 col. frutti in sorte, 18 col. parti di macchina, 13 col. medicinali div., 39 col. cotonerie, 28 col. carta, 4 col. formaggio, 28 col. burro, 3 col. carne salata, 9 col. vini in bottiglia, 14 cas. conterie, 4 bal. baccalà ed altre merci div.; — più, per Ancona, 2 bal. baccalà, 2 bar. aringhe, 1 bal. tessuti, 3 bal. pelli, 854 fili legname in sorte, 4 pac. merci; — più, per Brindisi, 1 cas. ferramenta, 1 cas. medicinali.

Per *Liverpool*, toccando *Messina*, piroscafo ingl. *Persian*, di tonn 1170, cap. Trant W., con 1659 bal. canape, 70 sac. semenze da prato, 29 cas. conterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 199 sac. riso, 23 bal. baccalà, 4 cas. conterie, 11 cas. candele di cera, 178 col. verdura e frutt. div., 53 col. manifatture div., 9 col. formaggio, 128 clie carta, 34 cas. vetrami ed altre merci div.

Il 17 dicembre. Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 54 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 dicembre, ore 11, m. 57, s. 41, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766 . 21	766 . 47	767 . 59
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—1 . 0	4 . 7	1 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—1 . 8	2 . 3	0 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 76	3 . 91	3 . 62
Umidità relativa	86 . 0	62 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	N. N. E.1	N. N. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 dicembre alle 6 ant. del 19.
Tempo mass. . . . +5 . 0
minim. . . . —4 . 4
Età della luna giorni 6.
Fase P. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 *dicembre* 1871, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Venti di Nord in tutta l'Italia; molto forti nell'Italia inferiore.

Mare grosso da Ancona a Leuca, a Capo Spartivento e a Capo Passaro; agitato nel resto dell'Ionio e in alcuni punti del Mediterraneo; burrasche a Malta.

Cielo sereno, tranne in Sicilia.

Il barometro è stazionario al Nord; salito da 1 a 8 mm. dal centro al Sud.

La corrente polare andrà scemando forza.

Bel tempo anche in Sicilia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 20 dicembre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 19 *dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *Una visita di nozze.* — *Emicrania e mal di nervi.* — *On temporal d'estaa.* (Beneficiata del primo attore giovine Gaspare Lavaggi). — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il gran giudizio d'Amsterdam.* Con Ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

N. 20284 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d' asta.

Dietro autorizzazione impartita dal R. Ministero dell' interno, Direzione generale delle carceri col Dispaccio 2 dicembre corr., N. 71923, devesi procedere col metodo della estinzione della candela vergine all' appalto per la fornitura dei commestibili necessarii pel mantenimento dei guardiani e dei detenuti, e per gli altri bisogni di servizio della Casa di pena maschile in questa città alla Giudecca, per il biennio da 1.° gennaio 1872 p. v., a tutto il 31 dicembre 1873.

Avvertesi che il presente appalto si riferisce solamente alle somministrazioni necessarie pel vitto legale da sani e per quello dietetico degl' infermi, giusta l' articolo 317 del Regolamento generale delle Case di pena, escluso il vitto dei lavoranti e di ricompensa. — Ciò premesso

Si rende noto :

Che nel giorno di giovedì 21 corrente mese, alle ore 12 merid. nell' Ufficio di Segreteria di questa Prefettura, si addiverrà, col metodo della candela vergine all' appalto per la fornitera dei commestibili e combustibili pel vitto legale da sani, e per quello dietetico degl' infermi detenuti nella Casa di pena maschile alla Giudecca pel corso degni anni 1872 e 1873.

Le somministranze delle quali si tratta, vengono appaltate, ripartite nei dieci Lotti descritti nella sottoposta Tabella, ed i generi da fornirsi dovranno essere delle qualità indicate nel relativo Capitolato ostensibile presso la Segreteria suddetta, nelle ore d' Ufficio.

Prima dell' incanto gli accorrenti dovranno giustificare la loro idoneità e responsabilità per essere ammessi a farvi partito, e dovranno effettuare il deposito indicato nella colonna 7.a della sottoposta Tabella pei rispettivi Lotti.

I deliberatarii dovranno poi presentare un fideiussore solidario, ed occorrendo un approbatore, notoriamente responsabili, e di aggradimento della stazione appaltante, o somministrare una cauzione corrispondente al sesto dell' ammontare dell' impresa in cartelle del debito pubblico cacolate al listino.

Le quantità dei generi da somministrarsi marcate nella Tabella sono indicate semplicemente per approssimazione e non tassativamente, per cui l' impresario non potrà accampare alcuna pretesa pel più o meno del genere che avesse a fornire, e dovrà pienamente e sempre corrisponderlo in relazione agli ordini che gli verranno dati dalla Direzione. A tutte spese dell' assuntore dovranno essere consegnati i generi alla Casa di pena alla Giudecca, nel giorno ed ora che sarà prefisso dalla Direzione.

I pagamenti dell' importare dei generi forniti saranno fatti dopo l' espiro di ogni trimestre dietro specifica che l' appoltatore dovrà insinuare alla Direzione dello Stabilimento corredata dai buoni rilasciatigli.

Le spese degl' incanti, di deliberamento, stampe, pubblicazione degli Avvisi d' asta, registro ed ogni altra inerente al contratto, compresa quella di quattro copie della stessa, una delle quali in carta da bollo per uso dell' Amministrazione, staranno a carico proporzionale degli assuntori.

Del resto, dovranno i deliberatori assoggettarsi alle vigenti norme e regolamenti relativi agli appalti assunti dalle pubbliche Amministrazioni, e più particolarmente per le forniture, delle quali si tratta al Capitolato speciale a stampa 29 maggio 1863, come sopra ostensibile presso la Segreteria.

Venezia, 16 dicembre 1871.

Il Segretario prefettizio,
LUIGI GIULIO dott. FOSSATI.

TABELLA

dei generi da fornirsi alla Casa di pena maschile alla Giudecca per un biennio.

LOTTI	GENERI		Quantità d' ogni genere da provvedersi durante l' appalto	Prezzi d' asta per ogni genere e per ogni unità		Ammontare della fornitura per ogni genere		Ammontare della fornitura per ogni lotto		Importi dell' avallo per offrire all' asta	Importi della cauzione pel contratto
1	Pane bianco	Chil.	41,600	L. —	58	24,128	—	173,784	—	8,690	28,964
	Pane per detenuti sani	»	287,800	» —	52	149,656	—				
2	Carne di vitello	»	16,000	» 1	66	26,560	—	50,439	76	2,530	6,410
	Carne di bue o manzo	»	16,356	» 1	46	23,879	76				
3	Vino rosso	Ett.	160	» 40	—	6,400	—	6,784	—	330	1,130
	Aceto	»	24	» 16	—	384	—				
4	Riso	chil.	43,000	» —	46	19,780	—	24,996	—	1,250	4,136
	Fagiuoli e legumi secchi	»	16,300	» —	32	5,216	—				
5	Paste di prima qualità	»	400	» —	74	296	—	14,646	—	730	2,440
	» di seconda qualità	»	21,000	» —	67	14,070	—				
	Semolino o gris	»	400	» —	70	280	—				
6	Patate	»	13,000	» —	155	2,015	—	11,415	—	570	1,900
	Rape	»	10,000	» —	14	1,400	—				
	Erbaggi in sorte	»	40,000	» —	20	8,000	—				
7	Olio d' oliva per condimento	Mir.	73	» 1	55	1,131	50	8,074	50	404	1,346
	» » per illuminazione	»	90	» 1	27	1,143	—				
	Petrolio raffinato d' America	chil.	10,000	» —	58	5,800	—				
8	Burro	»	130	» 3	30	429	—	14,004	—	700	2,324
	Lardo	»	7,300	» 1	80	13,140	—				
	Cacio parmigiano	»	150	» 2	90	435	—				
9	Legna di essenza forte	Mir.	8,800	» —	40	3,520	—	20,400	—	1,020	3,800
	Carbone coke (inglese)	»	20,800	» —	65	13,520	—				
	Paglia	»	60,000	» —	50	3,000	—				
	Foglie di grano turco	»	400	» —	90	360	—				
10	Acqua potabile	Ett.	12,000	» —	14	1,680	—	1,680	—	84	280

ANNOTAZIONI : I 12,000 ettol. corrispondono a mastelli 8,000.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA 1020

Del Consorzio di Carmason.

In esecuzione al prescritto dal Decreto 20 novembre p. p., N. 12807 della R. Prefettura, sono invitati gl' interessati consorti all' Assemblea che si terrà in questo Ufficio nel giorno 30 corrente, alle ore una pomer., onde devenire alla ordinata modificazione dei seguenti articoli dello Statuto adottato nell' Assemblea 23 luglio 1870.

I. Articolo 11, lettera *F.* « Sopra tali deliberazioni « non potrà occuparsi l' Assemblea che per quelle Dit- « te che avranno ottenuto dal Governo una previa re- « golare investitura. »

II. Articolo 12. « Le deliberazioni delle Assemblee « generali saranno valide quando vi sia l' intervento « della metà degl' interessati. Le successive qualun- « que sia il numero dei comparsi. »

Avvertesi però :

che la riunione sarà legale qualunque sia il numero degl' intervenuti, e che i mancanti dovranno sottostare a quanto sarà stato deliberato dai comparsi.

Venezia, 10 dicembre 1871.

Il Presidente,
MARCO BISACCO.
Domenico Manfren, *Segr.*

Il sottoscritto Giovanni Crico fu Matteo, porta a pubblica notizia che d' ora innanzi egli non assume alcuna responsabilità per gli atti ed affari del di lui figlio minorenne Fioravante, e che per quelli antecedenti, tutti avvenuti senza di lui assenso e autorizzazione, va a costituire in proprio procuratore il sig. dott. Giacomo Crico di Musile, con incarico di definirli come crederà più opportuno al decoro e all' interesse della sua famiglia.

Fossalta di Piave, 10 dicembre 1871.

1022 GIOVANNI CRICO fu MATTEO.

N. 6380. 1016

AVVISO.

Avendosi deliberato di assumere, frattanto in via provvisoria e per la durata di anni due, un ingegnere architetto coll' annuo soldo di franchi tremila in oro, s' invitano gli eventuali aspiranti a produrre le relative loro istanze a questo Municipio prima del giorno 20 p. v. gennaio, documentando la legale abilitazione all' esercizio della loro professione, e la buona condotta morale.

Pel caso che taluno, in luogo di mettersi in competenza, preferisse di entrare in trattative col Municipio per uno speciale contratto, lo s' invite a fare in tempo le relative proposte.

Dal magistrato civico,
Rovereto, 1.° dicembre 1871.

Il Podestà,
SANNICOLO'

SOCIETÀ ITALIANA 1019
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

II.ª ESTRAZIONE DELLE AZIONI

eseguitasi in Seduta pubblica il 15 dicembre 1871, rimborsabili in L. **500**, dal 1° gennaio 1872, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali per anco non scaduti, a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore, di cui all' articolo 54 degli Statuti Sociali.

NUMERI ESTRATTI.

Numeri delle Cartelle	NUMERI DELLE AZIONI dal N.	al N.
430	64291	64300
1755	77641	77550
1938	79371	79380
4801	108001	108010
5040	110391	110400
6046	120451	120460
6638	126371	126380
7343	133421	133430
12988	189871	189880
13385	193841	193850

Firenze 15 *dicembre* 1871. LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Non sortirono dall' urna che Titoli da 10 Azioni.
Azioni della 1ª Estrazione non ancora presentate pel rimborso dal **N. 69241** al **N. 69250.**
Idem Idem » **74611** » **74620.**

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l' interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0**

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Senza trattenuta d' imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » » 4 »
a 6 0|0 » » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' estero.

Sconta effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto di terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini sulle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Padova, 1.° dicembre 1871.

Il Vicepresidente,
M. V. Jacur.

994 *Il Direttore,*
ENRICO RAVA.

ANNO 1871 — Giovedì 21 dicembre. — N. 341

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

VENEZIA 20 DICEMBRE.

Il *Tribunale superiore* invocato dai Principi d'Orléans, per decidere sul loro conflitto col sig. Thiers, ha parlato, e la sua decisione mostrò che il tempo degli Orléans non è ancora venuto. Un deputato orleanista il sig. Brunet, il giorno dopo la pubblicazione delle lettere dei Principi d'Orléans, che abbiamo ieri riassunto, fece una interpellanza sull'assenza dei Principi d'Orléans dall'Assemblea. Il sig. Casimiro Perrier, ministro dell'interno, rispose a nome del sig. Thiers, che questo non credeva di poter sciogliere i Principi d'Orléans dagl'impegni che essi avevano preso verso l'Assemblea e verso lui medesimo, di non intervenire alle sedute. Il ministro soggiunse che, per quanto lo concerne, il sig. Thiers rinunciava a valersi di questi impegni.

In questo modo la questione era posta senza restrizioni innanzi all'Assemblea. Il sig. Thiers se ne rimetteva completamente a lei. Se essa voleva sciogliere i Principi d'Orléans dalla promessa e invitarli a prender parte alle sedute, lo poteva. Tanto i Principi d'Orléans, che il signor Thiers avevano messo in lei la loro fiducia. L'Assemblea però, dopo una *animata discussione*, come dice il telegrafo, votò con 646 voti contro 2 il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, considerando di non dover prender responsabilità nè emettere opinione sopra impegni cui non partecipò, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è evidentemente un compromesso, un equivoco. L'Assemblea esitante, incerta, senza il coraggio di dar torto a Thiers, che le pare ancor necessario, senza il coraggio di dar torto ai Principi d'Orléans, che domani possono essere potenti, ha saltato le difficoltà con una dichiarazione d'incompetenza. L'Assemblea si è lavata le mani come Pilato, ma imitando questo illustre personaggio, essa non avrà certo aumentato i titoli della sua gloria.

Da altri dispacci appare che prima gli orleanisti puri avevano presentato un ordine del giorno, che dava ragione agli Orléans, ma quell'ordine del giorno fu combattuto tanto dall'estrema destra che dalla sinistra, e gli orleanisti allora si sono rassegnati a votare l'ordine del giorno, che abbiamo sopra riprodotto. La cifra dei votanti ci mostra, che l'Assemblea si è compiaciuta nell'equivoco, quasi avesse paura d'uscirne.

I giornali orleanisti cercano di attenuare la loro sconfitta, ma certo non possono dissimularla. La competenza dell'Assemblea era stata riconosciuta tanto da Thiers che dai Principi d'Orléans; da questi ultimi essa era stata anzi invocata. Ora, se l'Assemblea non ha creduto di dover rispondere, si comprende che quelli che restano feriti dal voto, sono in sostanza gli orleanisti.

I giornali legittimisti e i repubblicani menano invece vanto del voto. Essi veggono in esso uno smacco al principio orleanista, e se ne rallegrano gli uni per la Monarchia legittima di Enrico V, gli altri per la Repubblica. Questa alleanza dell'estrema destra colla sinistra repubblicana, si è palesata, come abbiamo detto più sopra, nella discussione dell'Assemblea, quando si unirono contro l'ordine del giorno degli Orleanisti, i legittimisti e i repubblicani. È un nuovo fatto che mette in forse la tanto vantata fusione tra il principio legittimista e il principio orleanista. I legittimisti del resto sono abbastanza ben disposti pel Conte di Parigi, il quale, come capo della famiglia degli Orléans, si tiene in una grande riserva, ma il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville, il primo soprattutto, non sono punto nelle buone grazie dei legittimisti, e questi lo hanno mostrato in tale occasione.

Così però la questione dell'intervento alla seduta dei Principi d'Orléans non è risolta; essa si trova presso a poco allo stesso punto. C'è la sola differenza, che la Camera, essendo stata interrogata, e non avendo voluto rispondere, mostrò, che non ha alcun bisogno pressante di vedere i Principi d'Orléans al loro posto. Questi però possono ricorrere allo spediente che era stato loro additato sin da principio: di dimettersi cioè, e di ripresentarsi ai proprii elettori. Siccome sono quasi sicuri della rielezione, la Camera sarà chiamata a convalidare la loro elezione, e in questo caso la questione si ripresenterà intatta alla Camera, i Principi non rinnoveranno la loro promessa di non intervenire alla seduta, e se la Camera approverà la elezione essi avranno il diritto d'intervenirvi. Ci pare che questa sarebbe ancora la via più logica ed anche più leale.

Un dispaccio diceva che i Principi avevano intenzione di andar a sedere alla Camera dopo la discussione ch'è stata fatta; ma ci pare che questo passo sarebbe sconveniente. Essi hanno promesso di non intervenire alle sedute; nè il sig. Thiers, nè l'Assemblea han voluto scioglierli da questa promessa. Essi non possono sciogliersene da sè. Invochino il giudizio dei loro elettori, e se l'Assemblea dopo convaliderà le loro elezioni, essa li avrà implicitamente sciolti dalla loro promessa. Sarà una grande battaglia, ma bisognerà pure che i Principi l'affrontino.

La destra dell'Assemblea apparecchia intanto le sue armi per opporsi al trasporto dell'Assemblea a Parigi. Il Presidente della Repubblica e i suoi ministri si dichiararono tutti solidali nel volere il trasporto a Parigi, dicendo che da Versailles è impossibile governare la Francia. Si dice che Thiers voglia farne anzi questione di Gabinetto.

Consorzio nazionale.

Furono costituiti i seguenti Comitati:

Nove (Provincia di Vicenza).

Antonibon nob. Giov. Battista, *presidente*; Roberti co. Nicolò, Antonibon nob. Ippolito, Egano Pietro e Tescari Luigi.

Farra (Provincia di Vicenza).

Bonomo Giov. Battista, *presidente*; Zanotelli Gio. Federico, Boschiero Bortolo e Scalabrini Alessandro.

Il telegrafo ieri ci ha recato la dolorosa notizia della morte di uno fra i più operosi pubblicisti italiani, dell'onorevole Civinini, deputato al Parlamento. Confratelli nel giornalismo, ci uniamo alle manifestazioni di vero cordoglio che oggi e per molto tempo si sentiranno, come ci unimmo nell'apprensione generale durante la sua malattia.

C'è poi una circostanza particolare, che ci fa provare più acuto il dispiacere per una tal perdita. Il Civinini era uno strenuo campione di quella causa per la quale noi pur combattiamo: l'unità nazionale coll'ordine e collo Statuto; inoltre egli fu vittima di un'accanita guerra, che i suoi avversari politici non si stancarono di fargli, perchè, convintosi che la patria si costituiva unicamente collo Statuto e coll'ordine, egli disertò l'opposta bandiera della quale era stato per lo addietro seguace. Questa guerra incominciò coll'inchiesta sulla Regìa, e non ebbe posa mai, sì che il patriota galantuomo ne soffrì tale uno strazio da andarne di mezzo la sua salute e la vita.

Accusato di corruzione morì povero, qual'era sempre vissuto, ma l'intemerata sua povertà, nè invidiata, nè divisa dai suoi avversi, non valse a salvarlo dalle più atroci calunnie.

Fu vittima dell'odio di parte; ed è perciò che con tanto maggior dolore e più vivo sentimento deponiamo sulla tomba onorata di lui, un tributo sincero di stima e di affetto, e vorremmo assai volentieri perdonare ai suoi nemici se la amareggiata sua vita e la fine immatura avessero a servire di esempio eloquente ed efficace per porre finalmente un freno alle inoneste e crudeli ire di parte.

Sotto il titolo, *La Maggioranza*, leggesi nell'*Opinione*:

Il presidente del Consiglio, invitando i deputati, che sempre mostrarono o che erano creduti deliberati ad appoggiare la politica del Ministero, ha compiuto un atto veramente costituzionale.

Egli ha fatto quello che far deve il capo della maggioranza, ch'è di raccogliere gli amici politici per sentire il loro parere, e per assicurarsi il loro appoggio in ogni circostanza di eccezionale importanza.

Non fa d'uopo di singolare acume, nè d'uno studio profondo della Camera nostra, per persuadersi che, se la riunione fosse stata promossa da qualche deputato, non sarebbe riuscita così numerosa e cordiale. Per quanto questo deputato fosse eminente, per quanto fosse stimato e ascoltato, difficilmente avrebbe ottenuto che al suo invito rispondessero una cinquantina dei suoi colleghi. Le questioni di persone hanno ancora una grande signoria sui sentimenti e sulle passioni degli uomini politici, e v'ha di quelli leali, operosi, modesti, i quali tuttavia non si credono da meno d'un altro, e si meravigliano di essere convocati a un'adunanza da un loro collega, anzi che esser richiesti di convocarla essi medesimi.

E siccome, chi ha una meta da raggiungere, non deve trascurare alcun mezzo onesto di arrivarvi, sarebbe colpevole chi, desiderando lealmente d'aver saldo e forte un partito, non tenesse conto degli affetti e delle prevenzioni e persino dei pregiudizii personali di coloro che vi appartengono.

Ma c'era un'altra considerazione rilevante di politica costituzionale che, nelle presenti circostanze, faceva obbligo al Ministero di mettersi apertamente e decisamente alla testa del partito.

Ed è che non si può nepure concepire una maggioranza parlamentare, la quale non riconosca per sua espressione legittima il Ministero da essa sostenuto.

Un Ministero, il cui partito si raduna senza il suo intervento e senza il suo concorso, sotto la direzione e presidenza di altri uomini politici, non può essere un Ministero forte, nè un Ministero sicuro; è un Ministero posto sotto tutela.

Questa posizione non può esser accettata nè per l'autorità del Governo, nè pel prestigio delle istituzioni.

Pel passato c'erano questioni che dividevano la maggioranza, c'erano discrepanze, che sarebbe stato vano il voler togliere, perchè le convinzioni sincere sono rispettabili, nè è sperabile di mutarle per riguardi di partito. Si richiedeva perciò gran riserbo in tutti, soprattutto nel Ministero.

La situazione è ora mutata. La quistione principale che teneva divisi gli animi, è ora risolta; Roma è capitale d'Italia, e tutti coloro ch'erano dissenzienti o titubanti, sono ora concordi coi loro colleghi nel volere che da questo gran fatto irrevocabile si tragga nuova vigoria a procedere risolutamente nella politica che ne ha facilitato il compimento e ne assicura la consolidazione.

Sino a questo punto sarebbe stato malagevole il rimuovere ogni screzio tra il Ministero e tutte le frazioni di quella maggioranza che l'ha costantemente appoggiato.

Ora gli screzii non avrebbero più ragione di essere, nè più ci sono.

La riunione di iersera l'ha dimostrato, e noi ne siamo lieti, non tanto pel Ministero, chè i Ministeri passano e non sono d'altronde che fatti transitorii, quanto pel partito che ha rivelata la coscienza della propria forza, e affermato il sentimento della propria solidarietà.

Noi non crediamo d'essere sognatori; non isperiamo perciò una pace e amicizia più durevole di quella dei trattati nei quali si promette una concordia eterna; nella travagliata società moderna, con bisogni sempre crescenti da sodisfare, e problemi sempre nuovi da risolvere, la stabile compattezza dei partiti può venir compromessa da una questione ardua, grave, intricata, rispetto alla quale sia oltremodo difficile un accordo.

Ma appena una per sessione parlamentare ne sorgono di tali questioni, e il tempo non manca per esaminare, discorrere, trattare e ascoltare i responsi della pubblica opinione che poi diventano pei partiti volontà irresistibile.

La questione che ora preoccupa, perchè posta chiaramente dinanzi al paese e al Parlamento, è quella della finanza, è quella d'un bilancio normale per cinque anni.

A questo semplice concetto noi riduciamo l'esposizione finanziaria dell'onorevole Sella. Non ci occupiamo per ora delle proposte di leggi, non le discutiamo ora nelle loro particolarità; badiamo all'intento, ch'è la cosa principale.

C'è una maggioranza nella Camera disposta ad appoggiare questo concetto?

La maggioranza c'è, ne abbiamo la certezza.

Ma essa deve prodursi tosto in una maniera solenne, non solo in riunioni private; deve prodursi nella nomina della Commissione dei provvedimenti finanziarii, perchè da questa nomina si può trarre argomento a giudicare dei suoi propositi e della via ch'è deliberata di seguire.

Provvedimenti finanziarii.

(Continuazione. — Vedi il N. 339.)

Convenzione per l'assunzione del servizio di Tesoreria in diverse Provincie dello Stato da parte della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

Questo giorno ventitrè del mese di ottobre dell'anno mille ottocento settantuno, in Roma, fra il Governo italiano rappresentato dal ministro delle finanze, commendatore Quintino Sella, e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, rappresentata dal suo direttore generale, commendatore Carlo Bombrini;

Si conviene quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1.° gennaio 1873 a tutto l'anno 1887, il servizio di Tesoreria nelle Provincie di Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Macerata, Mantova, Massa-Carrara, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Porto-Maurizio, Ravenna, Reggio d'Emilia, Roma, Rovigo, Sassari, Sondrio, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, sarà affidato alla Banca nazionale nel Regno d'Italia, che lo eserciterà gratuitamente.

Art. 2. Dal giorno indicato nell'articolo precedente, i contabili dello Stato, in quelle Provincie del Regno in cui la Banca ha una sede o una succursale, riceveranno come danaro contante i biglietti della Banca stessa che venissero offerti in pagamento nell'interesse dello Stato e ne faranno il versamento nella Tesoreria della rispettiva Provincia.

Nei capoluoghi delle Provincie in cui hanno sede due o più Banche o Banchi, ed i cui biglietti debbono essere ricevuti dai contabili dello Stato, si procederà ogni sera dallo Stabilimento che ha il servizio della Tesoreria, coll'intervento di un delegato del Ministero delle finanze, alla ricognizione dei biglietti degli altri Stabilimenti che ha incassati nella giornata per conto dello Stato. La somma risultante sarà dagli Stabilimenti suddetti cangiata allo Stabilimento che funziona da Tesoriere o con suoi biglietti, o con moneta avente corso legale.

Art. 3. Il servizio di Tesoreria, affidato alla Banca consisterà nel fare, secondo le norme stabilite dai Regolamenti, le operazioni qui appresso:

1.° Nei capoluoghi delle Provincie indicate all'articolo primo si farà:

a) L'incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori verso il Tesoro, ed il pagamento delle spese dello Stato, comprese le entrate e le uscite per vaglia e Buoni del Tesoro;

b) L'ordinario servizio annuale del Debito pubblico;

c) La ricezione dei versamenti e dei depositi in contanti, ed i pagamenti per conto delle Amministrazioni della Cassa dei depositi e prestiti e della Cassa militare;

d) L'incasso delle entrate dell'Amministrazione del fondo per il culto dai contabili incaricati della loro esazione, ed il pagamento delle spese che verranno ordinate per conto della medesima.

2.° Nei capoluoghi di Circondario gratuitamente, se la Banca vi ha una succursale, ed in seguito ad accordo colle Provincie mediante compenso che non ecceda le lire 4000 annue per ciascuno negli altri capoluoghi di Circondario cui si acceda per strade rotabili, e per le Provincie venete e di Mantova, nei capoluoghi di Distretto ove ha sede un Tribunale di prima Istanza, si farà tre volte al mese nei giorni che saranno stabiliti di concerto col Ministero e notificati al pubblico:

a) L'incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori diretti verso il Tesoro, compresi i versamenti per acquisto di Buoni del Tesoro;

b) Il pagamento dei mandati (esclusi quelli di spese fisse ed i Buoni sopra mandati a disposizione) ed il pagamento dei Buoni del Tesoro nel capoluogo del Circondario o del Distretto in cui ne fosse seguito il versamento;

c) Il pagamento delle rendite dei titoli di Debito pubblico.

3.° Nei tempi, luoghi e modi convenuti si farà il servizio delle Obbligazioni o cartelle di Società o Corpi morali che il Governo fosse a tutt'oggi impegnato a fare gratuitamente nelle sue Casse.

Art. 4. La Banca terrà nella sua Amministrazione presso la sede del Governo due conti, cioè un conto corrente di debito e credito rispetto allo Stato, il quale sarà presentato alla Corte dei conti per la debita revisione e per il legale assestamento.

Nel conto corrente del Tesoro si porteranno a debito della Banca le somme effettivamente incassate nelle varie Provincie il giorno successivo a quello in cui pervenne al Governo la notizia del fatto versamento, e si porteranno a credito della Banca le somme per le quali venne spedito ordine di pagamento a partire dal giorno stesso in cui l'ordine venne trasmesso alla Banca, se a vista, oppure dal giorno della scadenza del debito.

Questo conto corrente verrà chiuso giornalmente fra il Tesoro e la Banca.

La differenza fra il debito ed il credito costituirà il fondo a disposizione del Ministero delle finanze, ed il debito del Tesoro verso la Banca.

Il ministro delle finanze ha facoltà di far passare dalle Casse della Banca in Roma alla Cassa centrale del Tesoro tutto o parte del fondo a sua disposizione.

Nel conto definitivo da presentarsi alla Corte dei conti figureranno e si giustificheranno le somme effettivamente incassate e le somme effettivamente pagate. Questo conto verrà presentato ogni mese.

La differenza fra le somme effettivamente incassate e quelle effettivamente pagate, che risulterà dall'esame della Corte dei conti, costituirà un resto attivo dell'Erario.

Art. 5. Il conto corrente del Tesoro, di cui nel primo capoverso dell'articolo precedente, potrà essere allo scoperto. Anche quando ciò si verifichi, la Banca continuerà a pagare le spese dello Stato fino a che il debito del Tesoro non superi la somma che essa Banca dai suoi Statuti è obbligata di anticipare allo Stato.

Sulla somma di cui il tesoro risulterà debitore verso la Banca nel detto conto corrente, decorrerà l'interesse nella ragione del 3 per cento all'anno.

Art. 6. Alle scadenze del pagamento delle rendite nominative sul Gran libro del Debito pubblico, e non vincolate a pagamento personale, sul fondo disponibile a favore del Tesoro sarà accreditata alla Banca la somma corrispondente all'ammontare di quelle rendite che dalla Direzione generale del Debito pubblico saranno state riconosciute pagabili nelle Provincie indicate nell'articolo primo.

La Banca si obbliga di effettuare il pagamento agli esibitori dei titoli.

Assume pure il carico del pagamento delle rate, le quali siano già scadute e non prescritte nel giorno in cui avranno effetto le disposizioni di questo articolo.

Allorchè la Banca assumerà tale servizio, riceverà per mezzo della Direzione generale del Debito pubblico, i prospetti delle rendite da pagarsi colle indicazioni dei titolari, del numero d'iscrizione e del luogo di pagamento, nonchè degli arretrati che siano dovuti dallo Stato all'epoca suddetta.

Alle successive scadenze riceverà un elenco delle variazioni seguite nelle rendite pagabili nello Stato.

Art. 7. Finchè dura il corso coatto dei biglietti, gl'incassi fatti dalla Banca saranno in un conto speciale tenuti distinti secondo la specie dei valori incassati.

Le somme versate in oro ed argento dovranno essere integralmente tenute a disposizione del Tesoro o consacrate ai pagamenti da farsi in metallo che venissero designati dal Ministero delle finanze.

Sarà dato preavviso alla Banca, ove si tratti di pagamenti in oro od in argento presso le succursali in somma eccedente le lire 10,000.

Art. 8. Le spese per locali, mobili, oggetti di cancelleria ed altro pel servizio di tesoreria nei capoluoghi di Provincia sono a carico della Banca, eccetto le stampe occorrenti alle operazioni derivanti da prescrizioni regolamentari e disciplinari.

Le Provincie forniranno i locali e mobili che saranno riconosciuti necessarii per le operazioni da farsi nei capoluoghi di circondario e di Distretto.

Il Governo fornirà la scorta armata pel trasporto dei fondi di tesoreria nei capoluoghi di Provincia e di circondario o di Distretto, e destinerà la forza armata necessaria per la custodia delle tesorerie. Il locale, l'illuminazione e gli arredi pel corpo di guardia saranno a carico della Banca.

Art. 9. Ogniqualvolta la Banca sia incaricata di provvedere ad operazioni, ed a passaggio di fondi relativi all'unificazione monetaria, sarà fissata un'indennità in compenso delle spese che essa dovrà sostenere.

Art. 10. La Banca sarà tenuta ad eseguire gratuitamente, a richiesta del Governo, l'esazione delle cambiali e di altri titoli di credito spettanti allo Stato e pagabili sulle diverse piazze ove esiste una sede o succursale della Banca.

Sarà inoltre tenuta, sotto la sua responsabilità, a ricevere le sottoscrizioni a prestiti pubblici, acquistare od alienare, per conto del Tesoro, rendita pubblica, trasmettere o ritirare fondi all'estero o dall'estero per mezzo di cambiali, e ciò mediante una provvigione non maggiore di 1/8 per cento.

Art. 11. I danni che incontrasse la Banca per gli effetti dell'articolo 7 della legge 24 agosto 1862, N. 788, saranno a carico dello Stato.

Art. 12. Se la Banca, entro tre giorni da quello in cui le sia notificato l'ordine del ministro delle finanze, non passasse alla Cassa centrale del Tesoro il fondo che, giusta l'articolo quarto, è a sua disposizione, sarà *ipso facto*, senza bisogno di diffidazione o costituzione in mora, in facoltà di detto ministro di sospendere la Banca dalle funzioni affidatele colla presente Convenzione, ed in facoltà del Consiglio dei ministri di addivenire all'immediata risoluzione della Convenzione stessa.

Art. 13. La presente Convenzione non avrà effetto se non sarà stata approvata dal Consiglio superiore della Banca e per legge.

Fatta in due originali alla presenza delle parti e di due testimonii che assieme ad esse la sottoscrivono.

Firmati: Quintino Sella. — Carlo Bombrini. — Vincenzo Cuciniello, *testimonio.* — Epaminonda Segrè, *testimonio.*

Presso a poco identiche sono le Convenzioni col Banco di Napoli, colla Banca toscana e col Banco di Sicilia. *(Continua.)*

ATTI UFFIZIALI

N. 539.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici;

Visto il Nostro Decreto del 6 dicembre 1868, N. 4755;

Visto l'altro Nostro Decreto del 30 marzo 1871; N. 177;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'articolo 11 delle norme pel servizio telegrafico dell'interno del Regno, che venne abrogato coll'articolo 1.° del Decreto N. 177, del 30 marzo 1871 ad eccezione per i telegrammi spediti dai funzionarii dipendenti dal Ministero di grazia giustizia e culti, viene riammesso in vigore per i telegrammi circolari, spediti dai Prefetti, dai Questori e dai sottoprefetti per sequestro di giornali e corpi di reato, non che per l'arresto dei colpevoli.

Art. 2. Il presente Decreto andrà in vigore col 1.° di novembre 1871.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Devincenzi.

N. 535.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE.
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La somma di L. 68,000 stabilita nel Regio Decreto 20 giugno 1871, N. 325 (Serie 2.a), per soprassoldo ai consiglieri delegati di Prefettura, è ripartita in conformità della tabella annessa a questo Decreto.

Art. 2. Le variazioni per applicare il nuovo riparto, avranno luogo a norma dell'articolo 4 del R. Decreto sovraindicato, e in quella misura che verrà volta per volta da noi determinata.

Art. 3. I consiglieri delegati in ufficio presso Prefetture a cui nell'annessa tabella è assegnato un soprassoldo minore di quello che essi godono attualmente, continueranno a godere della somma maggiore fino a quando sieno traslocati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

TABELLA *dei soprassoldi spettanti ai consiglieri delegati di Prefettura in ciascuna Provincia del Regno (Allegato al R. Decreto in data* 15 *novembre* 1871, *N.* 535, *Serie* 2.a*).*

Provincia	Soprass.° annuo del consigl. delegato	Totali dei soprassoldi per classe
1 Roma	L. 2000	
2 Napoli	» 2000	4000
3 Milano	» 1800	
4 Palermo	» 1800	
5 Torino	» 1800	
6 Firenze	» 1800	7200
7 Genova	» 1600	
8 Venezia	» 1600	3200
9 Bari	» 1200	
10 Cagliari	» 1200	
11 Catania	» 1200	
12 Messina	» 1200	4800
13 Alessandria	» 1000	
14 Ancona	» 1000	
15 Bologna	» 1000	
16 Brescia	» 1000	
17 Caserta	» 1000	
18 Como	» 1000	
19 Cosenza	» 1000	
20 Foggia	» 1000	
21 Livorno	» 1000	
22 Novara	» 1000	
23 Padova	» 1000	
24 Perugia	» 1000	
25 Potenza	» 1000	
26 Ravenna	» 1000	
27 Salerno	» 1000	
28 Verona	» 1000	16000
Le altre quarantuna	» 800	32800

Spesa totale L. 68000

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro dell'interno,
G. Lanza.

ITALIA

Scrivono da Cagliari all'*Opinione*:

Chi volesse cercare nell'isola tendenze sov-

versive non ne troverebbe neanco colla lanterna di Diogene: tutta la storia di questo popolo smentisce ogni idea di quelle aberrazioni politiche che hanno lasciato dovunque tracce sanguinose; e quei declamatori che annoiano il mondo colle loro teorie altisonanti avrebbero molto da imparare in questo buon senso che non si perde in grandi frasi ad effetto, e non richiede che sicurezza, e sempre sicurezza della persona e delle cose.

L'anno scorso uno di quei venditori ambulanti che vengono di Francia fu assalito da tre facinorosi nella montagna di Bosa, fu ucciso e derubato del suo avere, e il cadavere nascosto nei gorghi del fiume Temo. Come fu sospettato il delitto, tutta la popolazione ne fu indignata, per modo, che fu una gara meravigliosa in ogni classe di persone per indagare e scoprirne i colpevoli. Ognuno fece la sua parte, e in breve tutte le fila dell'atroce delitto furono trovate, scoperti i delinquenti, arrestati e giudicati colla pena di morte.

Il Sindaco di Bosa, diciamolo a lode del suo nome, il cav. Antonio Uras, benemerito del suo paese per lunga ed onorata amministrazione, fu di una attività singolare in questo fatto, tanto che il console francese residente a Cagliari gliene fece speciali ringraziamenti; lo diciamo perchè così i Francesi abbiano una prova di più della famosa *corruzione* non solo del continente, ma anco di un'isola italiana.

Non andò guari che quei condannati evasero dal carcere ove erano detenuti, e nella loro fuga capitarono nei territorii di Bosa, forse fidenti che là, più che altrove, troverebbero degli amici manutengoli che li ricoverassero; ebbene, che avvenne? Come furono scorti a vagare per le vigne e pei campi, i contadini abbandonarono il lavoro, li inseguirono, li arrestarono, li legarono e li menarono a Bosa, ove li consegnarono alle Autorità. Ecco un fatto degno di essere studiato, e che può dar molto da pensare a coloro che giudicano con troppa leggierezza della *barbarie* di questo paese, massime in questi tempi, in cui il rispetto delle leggi non è il culto di certe grandi città, dove gli agenti del potere si vedono assaliti per istrappare loro di mano i delinquenti arrestati, e dove si trovano tal fiata de' giornali che solleticano con insane declamazioni questi eccessi di plebe.

A proposito di Sindaci, giacchè ci venne fatto di rammentare la condotta e l'amministrazione esemplare di un buon Sindaco, è questa una parte dell'Amministrazione superiore che richiede la cura più attenta, ed è la più difficile per un paese come la Sardegna, dove i Prefetti, che non sono del paese e specialmente se sono novelli nelle Provincie, contro ogni loro buon volere, possono essere tratti in errore con passionate informazioni, laddove non istieno molto in guardia. In un paese così frastagliato, dove l'Autorità giudiziaria e gli agenti della forza pubblica, che, se pur fossero in numero maggiore (come non lo sono abbastanza), non si arriverebbe mai ad averne tanti da risederne in ogni Comune, e dove questi Comuni si trovano a notevole distanza uno dall'altro e senza sufficienti vie di comunicazione; in codesto paese il Sindaco si trova essere una carica troppo importante, che riunisce tante frazioni di competenze diverse quali non si trovano riunite in nessun'altra carica del nostro regime fondamentale che si basa sulla separazione dei poteri.

È una eccezione in miniatura, in ottantaquattresimo se volete, ma sempre una eccezione, che nello studio della politica amministrativa merita la sua parte di attenzione. Mettete un partigiano, mettete uno di coloro che guardano la cosa pubblica come un campo comune, ove il frutto sia del più lesto, mettete uno di coloro che si vantano (ce n'è in Sardegna come ce n'è dappertutto), che si vantano di proteggere e di tenere al loro guinzaglio i facinorosi come reminiscenze di baronetti ignobili che non hanno altro stemma che il furto e la truffa, mettete in mano ad uno di questi tali l'autorità amministrativa e quella parte di polizia che si attiene ad un Sindaco, e poi attendetevi sicurezza e progresso.

Non è guari, furono scoperti, come complici di una fra le tante grassazioni che funestarono il paese, un Sindaco ed un maestro di Scuola. Che ve ne pare? Non è che un solo caso, mi direte, ed io risponderò, non è che uno solo *questo caso che si è scoperto*, ma fosse pure quello solo che si è scoperto, permettetemi di osservare, — e vi dico la impressione generale del paese, — questo solo caso scuote la sicurezza della buona popolazione più che non le decine di altre grassazioni; ed è naturale questa impressione, perchè, scossa la fiducia in quella *unica* persona che rappresenta l'autorità nel Comune, è lo stesso che dire che nel Comune non vi è più Autorità di sorta che dia agli animi la quiete e la tranquillità; e poi si va più in là colle ragioni e colle apprensioni, e si sale su fino al Governo, che concede la sua Autorità a quei fiori di cavalieri d'industria. Non saranno ragionamenti affatto logici, ma si fanno, ed è male che si facciano.

Potrei darvi parecchi esempi di non pochi Comuni dell'Italia, dove i Sindaci furono processati durante la loro amministrazione o per furto, o per falsità, o per truffa, o per prevaricazione, e la grassazione l'ho già detta. È vero che l'azione della legge si è fatta sentire, e il Governo provvide energicamente e saggiamente; in Bosa, per es., giacchè è caduto l'esempio su questo Comune, un Sindaco, ora è molti anni, fu processato per incendio doloso in luogo abitato (nientemeno che questa bagatella!); ora però il Comune è amministrato da un Sindaco che scuopre invece i facinorosi e li arresta; ma converrete ch'è meglio la sanità che la salute ricuperata, e più che nelle fisiche, nelle malattie sociali resta sempre qualche conseguenza malgrado le cure più radicali. Occhio dunque ai Sindaci in questo momento, in cui devono rinnovarsi le nomine di questi importanti uffiziali dello Stato. Occhio alla loro moralità, ai loro antecedenti, alla stima generale, non partigiana, che godono nell'intero loro Comune, e soprattutto *escluse*, *affatto escluse* quelle riabilitazioni di persone una volta pregiudicate, fossero uscite anco assolte da un giudizio per accusa di qualche reato. Qui è proprio il caso della moglie di Cesare, sulla quale non deve cadere neppure ombra di sospetto; uno che ha varcato la soglia del carcere per reato comune, non dovrebbe mai più essere rivestito di una qualità così importante in nessun luogo dello Stato, nella Sardegna poi meno che in alcun altro luogo, per le sue condizioni speciali, per il suo carattere speciale, e, se volete, per le sue abitudini speciali e pei suoi pregiudizii.

Nella seduta straordinaria del 16 dicembre del Consiglio provinciale di Belluno (presenti N. 29 consiglieri) annunziata la rinuncia di tutti i membri della Giunta municipale, il Consiglio veniva invitato di procedere alle nomine di surrogazione.

Avendo poi il sig. Sindaco fatto conoscere ch'egli pure aveva dato la sua dimissione, il Consiglio deliberava, alla quasi unanimità, di pregarlo di ritirarla.

Il signor Sindaco, ringraziando vivamente il Consiglio, dichiarava di riservarsi di rispondere in altro momento.

A comporre quindi la Giunta venivano eletti assessori titolari i signori: Milanesi dott. Francesco, Manzoni nob. Giuseppe, Agosti co. dottor Luigi, e de Polloni Giovanni, ed assessori supplenti i signori Giacomini dott. Pietro e Doglioni Dalmas nob. Coriolano.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 17:

La sera del 29 S. M. il Re partirà da Firenze per venire a Roma, dove sarà fatto il ricevimento di capo d'anno.

— Dopo il primo dell'anno i Principi Reali lascieranno Roma e andranno a passare l'inverno a Firenze.

Sua Maestà invece passerà la stagione invernale a Roma, salvo un breve soggiorno a Napoli.

— Ieri una parte del Gabinetto particolare di S. M. si è stabilita al Quirinale.

Entro il corrente, tutto il Ministero della Real Casa sarà trasferito.

Le istanze dirette a S. M. dovranno quindi essere rivolte a Roma e non più a Firenze.

— Sembra che il Principe Umberto, nella prossima quaresima, assumerà il comando del Corpo d'armata di Milano, lasciando quello di Roma.

— Il ministro della marina ha disposto che la costruzione e gli esperimenti sulle torpedini, praticati fino ad ora esclusivamente nell'Arsenale di Venezia, vengano anche intrapresi negli Arsenali di Spezia e di Napoli; a quest'effetto furono in questi ultimi Arsenali distribuiti i materiali occorrenti.

— Il ministro della marina ha ordinata una rigorosa ispezione a tutti gli Stabilimenti marittimi. Ne verrà in ciascun Dipartimento incaricato un ufficiale ammiraglio.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 17:

La Società costruttrice di Milano, della quale è rappresentante in Roma il senatore Brioschi, la Società edificatrice di Genova e quella che eseguì i lavori del taglio dell'Istmo di Suez sotto la direzione dell'ingegnere Gioia, si sono intese per proporre al Governo di prendere in appalto i lavori decretati dalla Commissione del Tevere.

FRANCIA

La *Liberté* dice che si attribuisce a qualche membro della Commissione delle grazie l'intenzione di chiedere l'autorizzazione di procedere davanti i Tribunali contro i deputati Rouvier e Ordinaire.

L'*Echo du Nord* annunzia che a Revin, piccola borgata in vicinanza di Charleville, ebbe luogo una rissa tra gli abitanti e i Bavaresi di guarnigione.

L'Autorità tedesca inviò immediatamente sul luogo 300 uomini, e ritenne in ostaggio uno dei notabili del paese finchè si scopriranno i veri autori del tumulto.

BELGIO.

Il 12 corrente si radunava, dopo un intervallo di pochi giorni, nel quale si compose il nuovo Ministero, la Camera dei deputati del Belgio. Quella prima seduta fu burrascosa: nè vi mancarono le punture e gli insulti. Il conte di *Theux*, presidente del Consiglio dei ministri, narrò in che modo e per quali ragioni egli avesse ricevuto l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. L'ex-ministro *Cornesse* spiega il ritiro del Ministero precedente. Questi particolari sono già noti ai nostri lettori. Il sig. *Frère Orban* dichiarò di non essere sodisfatto delle spiegazioni dei due preopinanti. Gli pare che nè il vecchio nè il nuovo Gabinetto hanno coperto la Corona, e che nè l'uno nè l'altro vuole addossarsi la responsabilità della crisi ministeriale: il che deve pure essere fatto, secondo la Costituzione. Discorrendo del nuovo Gabinetto l'oratore dice:

« La composizione del nuovo Ministero è tutto un programma. Il nome di Malou vale un lungo poema. Ma v'ha di più; eccovi l'onorevole conte Theux, membro del Gabinetto senza portafoglio. Questi nomi spiegano chiaro abbastanza quali possano essere le intenzioni del Ministero; ma, per dissipare ogni ombra di dubbio, si pone a capo dell'interno e dell'istruzione pubblica, Delcour, uno dei professori dell'Università cattolica. Ora, qual'è la cosa che segna meglio la divisione dei partiti nel Belgio? Sapere se l'istruzione sarà laica o clericale. Ci si dice chiaro che cosa si vuol fare colla scelta del Delcour. L'istruzione dell'Università cattolica dev'essere conforme alle dottrine cattoliche, alle prescrizioni del *Sillabo*. Non ha molto un ministro ha potuto dirci, che, in fatto d'istruzione, nè le dottrine dogmatiche, nè il *Sillabo* lo avrebbero trattenuto. Il Delcour non potrebbe oggi parlare egualmente. Noi vediamo chiaro dove si vuol andare: alla reazione più violenta! (*Proteste a destra.*) Abbiamo il Ministero della reazione; e noi, d'ora innanzi, combatteremo per fermarvi su questa via. » *Dumortier* dice che il Re ha agito in virtù dei poteri che la Costituzione gli conferisce. Se i liberali schiamazzano è perchè non hanno potuto afferrar essi il potere. *Thonissen* dà alcune spiegazioni sulla parte ch'egli ebbe nei tentativi di costituzione del nuovo Gabinetto, e sui motivi che lo indussero a declinare l'incarico affidatogli dal Re.

Bara. « Io sono contento della composizione del nuovo Ministero. Nessuno s'ingannerà sulla natura sua, poichè stavolta, ci troviamo di fronte ad un Ministero di puro clericalismo.... L'on. de Theux ci ha detto che il Ministero non ha programma. Uomini come de Theux, Malou e Delcour non sono pervenuti al potere per rimanere oziosi. Ci vuole della lealtà nei partiti, della schiettezza nei programmi. Ciò che voi volete è questo: arrivare sino alle elezioni celando i vostri progetti. Ma l'opinione pubblica non vi si lascierà accalappiare. Saprà che il Ministero attuale è, come ha detto l'on. Frère, il Ministero della reazione, che ha il medesimo programma del Gabinetto del 1845.... L'on. Delcour è la reazione personificata. (*Risa.*)

Malou, ministro delle finanze. « L'on. Bara ha detto che noi siamo perfettamente conosciuti: in tal caso, dunque, non inganniamo nessuno. Eleviamoci al disopra delle passioni del giorno. Non è egli evidente, che gli ultimi fatti sono deplorevoli, ed hanno diminuito il nostro prestigio agli occhi dell'Europa? (*Sì! sì! a destra.*) Se così è, la miglior politica che far si possa non è forse quella della pacificazione? Occupiamoci dei miglioramenti materiali e morali, e non di quistioni irritanti. Non so se le mie parole avranno sodisfatto gli onorevoli preopinanti. Non ho la presunzione di convincerli, ma m'importa che tutti sieno persuasi della sincerità che vogliamo portare nella politica di pacificazione, che noi intendiamo seguire. »

Frère Orban risponde che non accetta le dichiarazioni del sig. Malou.... « Dichiaro che non posso prendere l'on. Malou per quello ch'ei ne dice che è. Voi non farete credere a nessuno che non siete giunti al potere se non per restituire al Belgio il suo prestigio perduto. Il Belgio non ha perduto punto del suo prestigio, siatene persuasi. Vi sono state delle dimostrazioni, sì.... (*Interruzione a destra.*) Certo, a voi garberebbe un buon popolino, quieto, senza emozioni, regolato come un convento, che non s'inquieta di nulla, ed aspetta le sedute del Capitolo per pronunziarsi. Ma il popolo belgio non è fatto così, e le dimostrazioni sue sono state ispirate da un sentimento d'onestà. (*Benissimo a sinistra.*) »

Avendo il *Frère Orban* detto che il Ministero antecedente era stato « revocato per causa d'indegnità », l'ex ministro *Jacobs* risponde:

« Io risponderò al sig. Frère, ch'egli, nel 1870, offerse la sua dimissione, perchè era stato revocato dal Corpo elettorale « per causa d'indegnità. » (*Benissimo! a destra.*)

L'incidente, a questo punto, è chiuso, e la seduta levata.

INGHILTERRA

Si legge nel *Morning Post* del 14:

Fra le Società repubblicane e democratiche di Londra circola attualmente e va coprendosi di firme il seguente documento, che sarà trasmesso a S. M. la Regina d'Inghilterra:

« Noi sottoscritti, membri delle diverse Società repubblicane e democratiche di Londra, pur confessando le nostre preferenze pronunciatissime in favore del Governo repubblicano su quello monarchico, desideriamo nullostante esprimere il nostro profondo rammarico in occasione della grave malattia e delle lunghe sofferenze del Principe di Galles, ed attestare pubblicamente alla Regina e agli altri membri della famiglia reale le vive simpatie che noi proviamo per l'afflizione che loro ha cagionato questa malattia. Desideriamo altresì esprimere loro i voti sinceri che facciamo pel prossimo ristabilimento in salute di S. A. R. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 dicembre.

Lavori nell'Arsenale e nel porto. — Con piacere leggiamo nel *Fanfulla*:

Il ministro della marina, intendendo, che con maggiore alacrità siano spinti i lavori dell'Arsenale e del porto di Venezia, ha disposto, perchè siano inviati colà altri cavafanghi e draghe.

Ponti sulla Riva degli Schiavoni. — Il lavoro dei due ponti, malgrado alcuni ritardi nella somministrazione delle pietre, e una questione d'arte sulla forma dell'arco di quello della Pietà, procedono alacremente, e speriamo siano compiuti pel prossimo carnevale, quando appunto la stagione richiama al passeggio sulla Riva tanta gente. Vediamo che anche il Comando del Dipartimento marittimo ha pensato di far accomodare il ponte sul rio dell'Arsenale, così che li avremo tutti in ordine da S. Marco a Castello.

Ora, a proposito del ponte dell'Arsenale, vogliamo ripetere una preghiera che abbiamo fatta altra volta, vale a dire, che i signori ingegneri municipali, o l'assessore sull'edilizia, volessero recarsi a visitare la condizione del suolo della fondamenta proprio in prossimità a quel ponte. Vi sono avvallamenti e sconnessioni di pietre incredibili e pericolosi, una specie di ferrovia che ivi esiste è mezzo distrutta, e serve mirabilmente per trabocchello a chi passa, tutto insomma reclama un provvedimento, sia pure alla buona. Sappiamo che, rispetto a quei lavori, havvi una questione colla Marina, ritenendo il Municipio che quel ristauro spetti alla Marina e viceversa; ma ci pare che si potrebbe fare intanto il lavoro necessario alla sicurezza personale dei cittadini, e poi questionare sulla spesa. Ciò starebbe nell'interesse delle parti contendenti, perchè più presto che si fa il lavoro e minore ne sarà il costo, come starebbe nei limiti del più ragionevole riguardo ai passanti.

Chiesa di S. Lorenzo. — Abbiamo accennato, discorrendo del Ricovero di mendicità, ad una riduzione della chiesa di San Lorenzo. Questa chiesa, che, particolarmente nella parte posteriore, è in condizione statica poco sodisfacente, doveva essere demolita, ma tale deliberazione incontrò parecchie difficoltà; e tra le altre quella, che non si saprebbe dove collocare quell'immenso altare che specialmente pel grande arco trionfale, che gli sormonta, è un oggetto d'arte grandioso e di merito. Or bene: la questione, col nuovo progetto, sarebbe risoluta, ed ecco in qual modo:

La chiesa è divisa in due parti eguali, una anteriore verso il campo S. Lorenzo, ed una posteriore verso il rivo. Nel mezzo, proprio sulla linea di divisione, s'erge l'altare. Il progetto del Ricovero contempla di mantenere la parte anteriore coll'altare quale oratorio dell'Istituto, e di convertire la parte posteriore in sale ad uso del Ricovero, le quali avrebbero il vantaggio di mettere in comunicazione il fabbricato della Casa d'industria col convento, da aggiungersi. Ecco sciolto il problema, e crediamo con sodisfazione di tutti.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio cavaliere.

Credo opportuno di avvertire per suo mezzo i miei buoni concittadini, che nel prossimo ricorrere delle feste natalizie e del capo d'anno, avendo riguardo alle molteplici molestie di tali giorni, ho determinato di sospendere il giro intrapreso già con felicissimi auspicii per le contribuzioni a favore della mia Casa di Ricovero, con animo di riprenderlo ad agio il mese venturo. Queglino pertanto che nel loro zelo premuroso mi attendessero o desiderassero giovarmi in questo tempo colle loro sollecite offerte, potranno inviarle direttamente all'Istituto stesso. In questi giorni, nell'interesse dell'opera maggiormente liberi, con singolare premura mi dedicherò, quanto sarà possibile, agli studii per la colonia agricola sì giustamente desiderata. Mi gode l'animo in fatti di poter annunziare che i primi passi all'arduo fine sono già bene avviati, e spero di dar in breve più ampie e confortanti notizie. Frattanto mi corre l'obbligo di rendere pubbliche grazie a coloro che risposero generosamente al mio invito, dei quali non indarno io stesso ho picchiato alle porte, implorando ed ottenendo soccorsi. Sul loro esempio altri ed altri con efficace concorso aggiungano lena e coraggio a chi vuol perseverare sino alla fine. S'abbiano anch'essi anticipati ringraziamenti.

Venezia, 20 dicembre 1871.

Dev. ab. CARLO COLETTI, fond. e dirett.

Ricovero di mendicità. — Ieri abbiamo offerto alcune notizie sul progetto di questo Ricovero, sul quale fra breve sarà chiamato a decidere il Consiglio comunale. La generosa disposizione testamentaria del nob. Conti viene indirettamente ma assai efficacemente, a favorirlo. Una volta che la Casa patria di Ricovero può aumentare il numero delle proprie piazze, ne viene di naturale conseguenza la diminuzione dell'aggravio accollatosi o da accollarsi dal Comune per supplire al difetto di piazze ora lamentato, e così rimane meno grave il sacrificio da farsi per istituire il Ricovero. È probabile che con un ragionato piano, il Comune possa fondare il Ricovero di mendicità senza aggravare il suo bilancio di un centesimo di più di quello che ora si paga per la Casa d'industria, anche dopo le diminuzioni ottenute su quella spesa in questi ultimi tempi.

Pia fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione, durante il mese di novembre p. p.:

Wagner Richard: *Gesammte Schriften und dietungen*, 1 band 8. Leipzig 1871.

D'Azeglio Massimo: *Scritti postumi*, 1 vol. Firenze 1871.

Palmieri Luigi: *Lezioni di fisica sperimentale e di fisica terrestre*, 4.ª ediz., 3 vol. 8. Napoli 1869.

Genala Francesco: *Della libertà ed equivalenza dei suffragi nelle elezioni, ovvero della proporzionale rappresentanza della maggioranza e minoranza*, 1 vol., gr. 8. Milano 1871.

Costarelli M. S.: *Legislazione comparata al Codice penale italiano, in ordine alfabetico-analitico*, 1 vol. fol. Catania 1868.

Mantegazza Paolo: *Quadro della natura umana. Feste ed ebbrezze*, 2 vol., 8, Milano 1871.

Querard J. M.: *Les supercheries littéraires*, 6.me vol. gr. 8. Paris 1871.

Le Comte de Revel: *Mémoires sur la guerre des Alpes et les événements en Piemont pendant la revolution française*, 1 vol. gr. 8. Turin 1871.

Reclus Elisée: *La terre, description des phénomènes de la vie du globe*, 2 edit., 1 vol., gr. 8. Paris 1870.

Reed E. I.: *Construction de navires en fer et en acier, avec de nombreuses fig. sur bois et acier*, 1 vol., gr. 8. Paris.

Diez Friederich: *Grammatik der Romanischen Sprachen*, 2.e theil, 3e aufl. Bonn 1871.

Pirona Jacopo: *ocabolario friulano*, 1 vol., gr. 8. Venezia 1871.

Frua Carlo: *Una seria educazione*, 1 vol. 8. Milano 1872.

Valkhoff L.: *Traité complet de fabrication et raffinage du sucre de betteraves.* (Trad. dal tedesco), 2 vol., gr. 8. Paris 1871.

Matscheg Antonio: *Cesare ed il suo tempo*, 3 vol., gr. 8. Venezia 1871. (Dono dell'autore. -

Agli 84 periodici indicati negli elenchi pre) cedenti si aggiunse la *Gazzetta di Roma*.

Il Bibliotecario, A. UNGER.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — La macchina per le sopraccoperte, di cui ne' giorni precedenti fu parlato in questo foglio, giunse al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti da Berlino, e corrisponde egregiamente a' suoi scopi. Chi desiderasse vederla in lavoro sabato 23 corrente, alle due pom., allo scopo di studiarne il magistero, dovrà prima inscriversi presso la Cancelleria dell'Istituto. Ciò avrà luogo ogni sabato per alcune settimane successive, potendo avvenire dopo che l'Istituto, raggiunto il proprio intendimento di far conoscere e introdurre quest'industria nelle Provincie venete, venda a prezzo di costo la macchina acquistata.

Domenica prossima 24 corrente, alle 2 pom., nel Museo di storia naturale si continueranno a mostrare gli organi della respirazione negli animali inferiori e ne' superiori, valendosi anche del modello in carta pesta. La successiva domenica (31) nella quale tocca l'apertura delle collezioni tecnologiche, alla medesima ora, sarà libero al pubblico di vedere in azione l'anzidetta macchina fabbricatrice di sopraccoperte di lettere *(enveloppes)*.

Dalla Segreteria del R. Istituto,
19 dicembre 1871.

Scuola di paleografia e storia veneta. — Venerdì, alle ore 11 antim., vi sarà nell'Archivio generale dei Frari l'apertura della Scuola di paleografia e Storia veneta. Vi terrà un discorso il primo segretario dell'Archivio, prof. B. Cecchetti.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Apollo. — Ieri sera, la nuova commedia di Dumas figlio: *Una visita di nozze*, incatenò, questa è la vera parola, l'attenzione del pubblico. Alla scena tra Lidia e Cygneroi, scoppiarono gli applausi, ma siccome la signora Marchi ha recitato in modo inarrivabile, non si saprebbe dir bene se gli applausi fossero diretti dal pubblico alla commedia, o all'attrice. Noi diremo a tutte e due. Al calar della tela, il pubblico si vendicò dell'attenzione, che dovette prestare, suo malgrado, ad una produzione che evidentemente lo urtava, zittendo.

Bollettino della Questura del 20. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle scorse 24 ore. Gli agenti della Questura, per altro, arrestarono sette individui, dei quali sei per insistenti schiamazzi notturni, e l'altro per questua illecita.

Condanna del Tribunale. — Nell'udienza d'ieri, per citazione direttissima, il Tribunale locale ha svolto la causa penale contro Rumor Domenico, per disordini ed offese alle Guardie di P. S., commesse nella notte del 17 al 18 andante, nel Sestiere di S. Polo; e lo condannava a 3 mesi di carcere.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 19. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di Castello certo S. B. trovato in possesso d'una coperta fraternale.

Ieri, le suddette Guardie denunziarono 21 contravvenzione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 2. — Nati morti 2. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Michieli Luigi Pietro, possidente, vedovo, con Centazzo Carlotta Maria, possidente, nubile, — Celebrato a Marostica.

Decessi: 1. Rocchi Antonio di anni 72, ammogliato, commissionario. — 2. Zocco Attilio di giorni 23. — 3. Fagherazzi, detto Re Mattia, Antonio di anni 71, ammogliato, muratore. — 4. Sisto-Prà Santorio Elisabetta di anni 79, vedova. — 5. Mattiuzzi-Da Rè Angela di anni 58, coniugata, stiratrice. — 6. Bressanello Antonio di mesi 5. — 7. Bontempei Cristoforo di mesi 1 — 8. Berti Marietta di anni 1. — 9. Dal Zotto Valentino di anni 57, celibe, falegname. — 10. Centenari-Peodini Mantica di anni 40, vedova. — 11. Vancin Giovanni di giorni 1. — 12. Spandri Antonia di giorni 29. — 13. Bertocco Giovanni di anni 40, celibe, servo di piazza. — 14. Nasani Caterina di giorni 23. — 15 Perich Lucia di anni 29, nubile, domestica. — 16. Bianchi-Pasazzi Angela di anni 76, vedova. — 17. Gazzetta Maceratta Elisabetta di anni 64, vedova, affitta letti. — 18. Pavan-Amadi Elisabetta di anni 60, vedova — 19. Vidal-Vio Teresa di anni 34, coniugata, cucitrice, tutti di Venezia. — 20. Driusai Gio. Batt. di anni 49, vedovo, villico, di Casali.

Morti fuori di Comune.

1. Lapi Gio. Batt., decesso a Piombino (Dese). — 2. Negatti Alfonso di mesi 5, decesso a Campagna Lupia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 19.

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta a ore 2 e 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Estensione agli ufficiali ed assimilati nella Regia marina della legge 3 luglio 1871 per la riforma degli ufficiali dell'esercito;

2. Estensione agli ufficiali ed assimilati nella Regia marina della legge 31 luglio 1871 sui matrimonii degli ufficiali dell'esercito;

3. Conversione in legge del Regio Decreto 19 luglio 1871, col quale venne fissato il prezzo massimo dell'affrancazione del servizio militare di prima categoria;

4. Modificazioni alla legge pel riassoldamento con premio;

5. Facoltà al Governo di aumentare in via provvisoria il numero dei consiglieri della Corte d'appello di Genova;

6. Bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1871.

Si dà lettura del sunto d'alcune petizioni, e si accordano congedi.

Acton nuovo senatore è introdotto nell'aula, e presta giuramento.

Sella (ministro delle finanze) presenta i cinque bilanci di prima previsione per il 1872, già approvati dalla Camera.

Si procede all'ordine del giorno.

Sono approvati senza alcuna discussione i primi tre progetti riferiti nell'ordine del giorno.

Si passa al progetto di che al N. 4.

Bixio chiede al ministro della guerra se abbia intenzione di mantenere il principio del riassoldamento, a cui egli si dichiara contrario.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che per ora si deve seguire la legge precedente. Verrà in seguito la nuova legge sul reclutamento, da lui promessa nella passata sessione. Quella legge abolirà il riassoldamento e l'affrancazione.

Bixio si dichiara sodisfatto.

Il progetto è approvato.

Si approva pure il progetto per aumentare il numero dei consiglieri presso la Corte d'appello di Genova.

Si passa alla discussione dei bilanci del 1871.

Bixio, sull'articolo 50 del bilancio dell'entrata, che si riferisce al concorso dei Corpi morali nelle spese per opere marittime, chiede se continua la concessione della Società di navigazione del Tevere; dice che le tariffe son troppo alte, con danno dello Stato, e che la questione è abbastanza grave, e richiede un'ampia discussione.

Sella (ministro delle finanze) risponde di non essere informato di tal questione, per cui non può altro che promettere di riferirne al suo collega il ministro dei lavori pubblici.

I capitoli del bilancio dell'entrata furono tutti approvati.

Anche sul bilancio degli affari esteri parla brevemente l'onorevole Bixio, raccomandando che si spediscano buoni consoli, e ben pagati, nelle regioni nuove.

Sono approvati senz'altre osservazioni i bilanci degli affari esteri, di grazia e giustizia e delle finanze.

La seduta è sciolta a ore 4 1|2.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 1|4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Nomina d'una Giunta speciale di 15 membri per l'esame dei provvedimenti finanziarii.

2. Votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

3. Seguito della discussione sui bilanci di prima previsione pel 1872:

Del Ministero di agricoltura industria e commercio;

Del Ministero dei lavori pubblici;

Del Ministero dell'interno;

Dell'entrata generale dello Stato.

La Camera è molto numerosa. Si notano a destra e a sinistra moltissimi deputati assenti nelle passate sedute, e venuti espressamente per la nomina della Giunta sui provvedimenti finanziarii.

È dichiarata d'urgenza una petizione, ad istanza dell'on. Maiorana-Calatabiano.

Dietro l'autorizzazione del Comitato, si dà lettura d'una proposta di legge presentata dal deputato Macchi ed altri. (*Vedi seduta del Comitato.*)

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la nomina a scrutinio segreto della Giunta per i provvedimenti finanziarii e per la votazione del bilancio dell'istruzione.

Terminato l'appello e il contrappello, il presidente dichiara chiuse le due votazioni, e si procede allo spoglio dei voti per quella sul bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero dell'istruzione pubblica.

Resultato della votazione:

Votanti 298. — In favore 220. — Contrarii 78.

Approvato.

Presidente estrae a sorte i componenti la Commissione di scrutinio per l'altra votazione eseguita.

Vengono estratti gli onorevoli Sorrentino, Del Giudice, Pancrazi, Garcia, Ricci, Arceri, Toscanelli, Nisco, Concini, Spaventa, Bertrandi e La Porta.

La Commissione di scrutinio si ritira per eseguire lo spoglio immediato delle schede.

Presidente, con brevi, ma commoventi parole, annunzia la morte dell'on. Civinini, avvenuta stamani in Firenze. (*Sensazione di dolore su tutti i banchi.*)

Ricorda i pregi dell'egregio collega come soldato, come letterato, come cittadino; la sua

eletta intelligenza, la sua schietta e vivissima affezione alla patria; dice che morì povero, e senz' altro possedere che la coscienza di essersi sempre adoperato pel bene della patria sua; dice di non dubitare che ai suoi si associeranno i sentimenti di tutta la Camera, e che il paese tutto sentirà vivo dolore per l' irreparabile sciagura. *(Bravo.)*

Mordini (con voce commossa) dice che una costante e sincera amicizia di 25 anni lo spinge ad aggiungere poche parole ad onorare la memoria dell' amatissimo amico. Ricorda l' ansia e la commozione che il timore della sua perdita destò non solo all' interno, ma anche all' estero. Rende omaggio ai pregi di che ebbe ricco il cuore e la mente. Dice che non solo morì povero, ma visse sempre povero, *(Bene!)* Egli lascia una vedova e un orfano, raccomandati alla carità del paese e dei suoi concittadini di Pistoia. *(Bravo! Segni di adesione su tutti i banchi.)*

Si riprende la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio, di cui furono ieri approvati i primi tre capitoli.

È approvato il capitolo quarto, dopo alcune spiegazioni date dal ministro Castagnola all'onor. Ercole.

Angelini, prendendo la parola sul capitolo quinto, propone un ordine del giorno diretto ad ottenere che una parte dei fondi stanziati in questo capitolo sia erogata in esperienze di pozzi artesiani, specialmente nella Provincia di Capitanata.

Quest' ordine del giorno, accettato dal ministro Castagnola, è approvato, e così pure il capitolo.

Sorge una viva discussione sul capitolo sesto, che si riferisce alle razze equine.

De Portis raccomanda al ministro di non dimenticarsi delle razze bovine. *(Ilarità.)*

De Blasiis appoggia questa raccomandazione.

Corte propone che si tolga questo capitolo dal bilancio del Ministero di agricoltura, e sia portato invece in quello della guerra.

Questa proposta non è nemmeno appoggiata.

Del Zio propone un aumento nella somma inscritta al capitolo in discussione.

L' aumento è respinto, ed il capitolo 6.° è approvato come fu proposto dalla Commissione.

Al capitolo 7.° la Commissione nega qualsiasi stanziamento.

Della Rocca raccomanda l' approvazione della somma proposta dal ministro parlando sulla importanza della pesca del corallo.

Castagnola (ministro) dichiara di mantenere la somma da lui inscritta.

Voci. Voti! voti!

La proposta ministeriale è approvata.

Della Rocca parla sul capitolo 8.°, e chiede che il servizio delle bonifiche e delle irrigazioni si passi a carico del bilancio dei lavori pubblici.

Torrigiani combatte questa mozione.

Parlano ancora in vario senso il ministro Castagnola, De Vincenzi, Lazzaro, Asproni e Depretis.

Il capitolo 8.° è approvato, e così i successivi fino al 21 inclusive.

Pissavini sul capitolo 22, loda lo sviluppo dato all'insegnamento industriale, e raccomanda al ministro che si faccia altrettanto per quello agrario.

Castagnola (ministro) assicura l' onorevole Pissavini che si fece e si continuerà a fare tutto il possibile.

Il capitolo è approvato, e si prosegue nell' approvazione dei successivi che vengono tutti approvati fino alla fine del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 5 1|2.

(Dispacco particolare della Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 19.

Aperta la seduta a ore 10, il Comitato ha cominciato coll' autorizzare la lettura in seduta pubblica delle seguenti proposte:

1. Dell'on. Romano relativa all' ordinamento giudiziario.

2. Dell' on. Macchi ed altri 11 deputati, per modificazioni al Codice di procedura penale nelle disposizioni relative al giuramento dei testimonii.

3. Dell' on. De Luca Francesco sui tributi diretti erariali.

Dopo di ciò il Comitato ha ripresa la discussione del progetto presentato dal ministro Ricotti per una spesa straordinaria di 152 milioni per l' armamento e per i lavori di difesa del paese.

Tenani trova esser troppo esigua la somma chiesta per le fortificazioni; si dichiara contrario al fortificare Roma, finchè vi sarà qualsiasi frontiera aperta; sostiene esser necessario il fortificare Venezia, ma esser non meno necessario l' aumentare i mezzi di comunicazione, specialmente la rete delle strade ferrate; dice la maggior parte dei Comuni veneti esser disposta a concorrere nelle spese necessarie per le ferrovie.

Prega il ministro a secondare gli sforzi dei Comuni. Parlando sugli armamenti, riconosce la bontà dei nostri fucili e cannoni; trova invece difettosa l' artiglieria delle coste.

Breda fa alcune raccomandazioni, di cui desidera che tenga conto la Giunta che sarà nominata.

Cerroti accetta il lavoro della Commissione generale di difesa dello Stato, e sostiene la necessità di fortificare Roma, per la importanza speciale che ha come capitale.

(Dispaccio part. della Gazzetta d' Italia.)

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 18:

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 scorso novembre fu inserita una Nota, che spiegava le cagioni per cui si è dovuto modificare il primitivo progetto di riordinamento dell' orario delle ferrovie, ed indicava le basi del nuovo orario che si sperava di poter attuare il 15 del mese corrente.

Ma le difficoltà ch' era pur duopo di vincere per conseguire, per quanto possibile, tutti i vantaggi che l' attuazione d' un terzo treno diretto fra Roma e l' Alta Italia poteva dare, la moltiplicità degli studii a questo fine diretti, gli accordi che conveniva prendere perchè il nuovo servizio tornasse proficuo, come agl' interessi generali, così a quelli speciali delle località lontane dalle grandi linee, non hanno permesso di addivenire entro un termine sì breve ad una riforma generale, che per la sua natura richiede ogni maniera di accurati e minuti provvedimenti.

Si è perciò dovuto rimandare al prossimo gennaio l' attuazione del nuovo orario, e prima dello spirare del corrente anno ne saranno notificati al pubblico i particolari, col giorno preciso in cui l' orario stesso entrerà in vigore.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 18:

Il Comitato provvisorio della maggioranza ha inviato un invito per convocare i deputati questa sera stessa, 18, nella sala del Ministero dei lavori pubblici, per la costituzione dell' Ufficio definitivo di presidenza.

Nella lista della Commissione permanente della Camera per l' esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, furono ommessi i nomi degli onor. De Blasiis Francesco, Di Rudinì e Concini, che fanno parte di quella Commissione.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 18 corrente:

Ieri annunziammo che si parlava della probabile partenza del Principe Umberto e della Principessa Margherita per Firenze. La notizia era inesatta, e siamo assicurati che le LL. AA. anzi rimarrebbero a Roma sino alla fine del carnevale, epoca in cui, come abbiamo detto, il Principe Umberto assumerà il comando del primo corpo d' esercito.

La *Libertà* di Roma scrive sullo stesso argomento:

La notizia data ieri sera dal *Fanfulla*, che i RR. Principi sarebbero partiti da Roma, è assolutamente priva di fondamento.

Gioverà avvertire che il Parlamento avendo stanziato la somma di 300,000 lire per spese di rappresentanza del Principe Umberto in Roma, la permanenza dei RR. Principi nella nostra città deve essere considerata come sancita da una legge dello Stato.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

Varie adunanze preparatorie furono tenute in questi giorni dai membri appartenenti ai diversi partiti della Camera, per la nomina della Commissione che dovrà esaminare i provvedimenti finanziarii, conformemente al voto dell' altro giorno. Siamo informati che in una di queste, preseduta provvisoriamente dall' on. Giovacchino Rasponi, ed alla quale presero parte deputati del centro destro e del centro sinistro, ove piaccia fare ancora questa distinzione, fu deciso di propugnare la formazione d' una lista, nella quale « fossero equamente rappresentati tutti i « partiti della Camera »; ed in tale senso si conferì il mandato ad una Commissione immediatamente eletta. Il che non avrebbe impedito ai membri di quest' adunanza di prender parte alla riunione convocata dal Ministero, la sera del 17.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 18:

Il giorno stesso in cui ha pronunciato il suo discorso sul bilancio della guerra, l' on. Mellana è stato colpito la sera da una subita indisposizione, che l' ha fatto cadere privo di sensi. Non ha tardato tuttavia a riprendere i sensi, ma i medici ch' erano stati chiamati gli hanno consigliato di astenersi da ogni occupazione. L' onorevole deputato è partito per le Provincie meridionali.

La *Nazione* comparve oggi listata in nero per la morte di Giuseppe Civinini. Dopo alcune sentite parole per la perdita immatura, essa scrive in data di Firenze 19:

Appena notificata la morte dell' on. Civinini, la Giunta di Pistoia ha inviato a Firenze due assessori per verificare il decesso, assistere a tutte le funzioni necroscopiche e provvedere che gli sieno resi gli onori convenienti.

La salma verrà trasferita a Pistoia e collocata nella gran sala del Municipio, e quindi tumulata nella nuova cappella degli uomini illustri pistoiesi, che si va costruendo nel rinnovamento del Cimitero municipale.

La Giunta di Pistoia ha deliberato per urgenza di assumere a carico dell' erario municipale le spese della malattia e dei funerali del nostro defunto collega ed amico.

L' on. Civinini era nato l' 11 aprile 1835. La malattia che lo ha rapito questa mattina a ore otto e mezzo, fu qualificata dai medici come un neoplasma alla base del cranio.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma* in data del 18 corr.:

Favorita da un limpidissimo cielo e da temperatura piuttosta benigna, l' illuminazione del Colosseo, del Foro e degli adiacenti edifici è riuscita maravigliosa.

Il numero delle carrozze era sterminato e la popolazione accorsa a contemplare lo spettacolo, di gran lunga superava quella delle altre illuminazioni. Tutto ci è sembrato passare col massimo ordine e con generale sodisfazione.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 18:

Sabato nelle ore pomeridiane una orribile disgrazia funestava la città nostra. Cinque giovanotti del popolo, spintisi in gruppo sui ghiacci del lago superiore, furono ingoiati dalle acque, e tosto dopo il ghiaccio si chiuse sul loro capo.

Gl' infelici perirono miseramente, e solo oggi sul mezzodì potè essere scoperto il luogo ove giacciono i loro cadaveri, in seguito a grandi sforzi, ed in causa del ghiaccio che copre quasi l'intiera superficie del lago e ne impedisce la navigazione.

Ci scrivono da Parigi, dice il *Fanfulla*, che la notizia data dalla *Patrie*, che ci fu telegrafata da colà, forma parte d' un seguito di dicerie dell' istesso genere che vengono inventate da quei giornali legittimista e clericali, i quali sono dispiacenti di veder ritornato il Nigra al suo posto, perchè lo temono. Il signor Nigra è in bonissimi termini col Governo e col signor Thiers, il quale rende giustizia alla sua condotta leale negli ultimi avvenimenti. Il Governo italiano vorrebbe conservare ancora a Parigi un diplomatico che ha reso tanti servigi al proprio paese. Ma il Nigra sembra deciso ad abbandonare per qualche tempo quell' ambasciata, ritenendo compiuta la sua missione che dura da tanti anni, e ha portato così grandi frutti. È sperabile ch' egli cangi partito e che resti ancora in quel posto, che in questi momenti, per la posizione precaria e delicata della Francia, è di somma importanza.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Roma 19, *ore* 9 *ant.* — Terenzio Mamiani inaugurò ieri nell' Università romana il suo corso di lezioni sulla filosofia della storia davanti ad un pubblico affollato e sceltissimo. La prolusione, splendida per forma, sorprese pei nuovi e vasti suoi concetti. Fu interrotto in varii punti da applausi che si sono ripetuti unanimi fino alla fine.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Genova 17. — *(Ore 13 35 — ritardato.)* — Stamane (ieri) coll' intervento del Prefetto e di molti cittadini, fecesi l' esperimento pubblico della macchina inventata da Della Beffa per la produzione artificiale del ghiaccio. — La produzione risultò di sei tonnellate al giorno per pochissima spesa. L' esperimento riuscì perfetto.

Parigi 17. — Continue minaccie contro i membri della Commissione di grazia. Il Comitato comunalista di Londra replicatamente scrisse ad ognuno di essi, dichiarando vendetta prossima. Dietro ciò, da ieri l' altro, a Versailles, le case dei membri sono segretamente guardate da agenti di polizia.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 18. — La *Montagsrevue* reca un articolo, il quale dimostra, in opposizione all' dicerie d' alcuni giornali intorno alla pretesa posizione incerta del Gabinetto Auersperg, che re volte un Ministero ebbe tante guarentigie di durata quante ne ha il presente; il che dipende essenzialmente dalle sue relazioni col Ministero dell' Impero e col Ministero ungherese. Adesso si tratta di quell' armonia nelle idee politiche, la quale congiunge in modo più saldo ed intimo il Ministero dell' Impero col Ministero cisleitano. L' articolo fa rilevare che Andrassy è più favorevole, s'è possibile, all' esecuzione della riforma elettorale che il più deciso propugnatore delle elezioni dirette nel Ministero cisleitano.

Bucarest 17. — La Camera votò la legge per la riattivazione del monopolio del tabacco.

Vienna 19. — La *N. Fr. Presse* reca il telegramma seguente: « La Luogotenenza dell' Austria inferiore proibì la formazione della Società scolastica autonoma *Komensky* per l' istituzione di Scuole popolari e industriali per la gioventù slava della Boemia, perchè trovandosi in connessione coll' Associazione operaia boemo-slava di Vienna, la Società da formarsi diverrebbe parte integrante dell' accennata Associazione operaia. »

Praga 18 *(di notte)*. — Secondo il risultato delle elezioni dirette dal grande possesso, i conservatori avrebbero una maggioranza di venti voti.

Nuova-Yorck 18. — La processione fatta domenica dalla Società *Internazionale* procedette tranquillamente. Il concorso fu scarso. — Corre voce che nel Messico l' insurrezione vada diminuendo. — L' Ambasciata giapponese si pose in viaggio il 17 dicembre da Geddo per l' America e l' Europa.

Sandringham 18. — Il Principe di Galles passò la giornata tranquilla.

Strasburgo 18. — La *Strassburger Zeitung* comunica che fu approvata la fondazione d' una Università a Strasburgo e l' ampliamento della città.

Berna 18. — Il giudizio arbitrale per la vertenza dell' *Alabama*, dopo aver ricevuto comunicazione degli atti, rinviò le sue adunanze al 15 giugno prossimo venturo.

La *Gazzetta di Trieste*, ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 18. — La *Neue Presse*, ha un telegramma da Brody, con cui si annunzia che gli studenti di Mosca, i quali avevano sottoscritto un indirizzo per ottenere la libertà della stampa, verranno deportati in Siberia.

La stessa *Neue Presse*, ha un telegramma da Londra il quale annunzia che il conte Beust si è trasportato nel palazzo dell' ambasciata, e che consegnerà quanto prima le sue lettere credenziali, il che ritardò di fare finora a causa della malattia del Principe di Galles. — Il *Vaterland* ha un telegramma da Lubiana, il quale annunzia che il *club* della Dieta ha deciso con tutti contro un solo voto, di non procedere alle elezioni del *Reichsrath*. Due elezioni della città di Lubiana verranno annullate. — Stando ad un telegramma di Pest della *Neue Presse* il ministro Andrassy avrebbe chiamato Kallay a Vienna per dargli delle istruzioni affinchè mantenga le migliori relazioni colla Serbia, e di far emergere anche nella Serbia come massime fondamentali della Monarchia i principii contenuti nel suo dispaccio circolare.

Czernowitz 18. — Oggi fu aperta la Dieta con un discorso del capitano provinciale, Hormuzaki, in senso costituzionale, che terminò con esclamazioni di evviva all' Imperatore. Il Presidente della Provincia invitò la Dieta a procedere alle elezioni dei deputati pel *Reichsrath*.

Londra 18. — Il piroscafo *Costaricca* andò a picco presso l' Isola Wigh, mentre viaggiava da Havre a Buenos-Ayres. Rimasero vittime nelle onde il capitano, 6 marinari e 10 passeggeri. Gli altri furono salvati.

Il *Progresso* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Costantinopoli 18. — Viene comunicato ufficialmente che il bilancio dimostra soltanto un disavanzo di mezzo milione di lire turche; il Governo non vuole considerare in tutta la sua gravità, la veridica situazione delle cose; perciò non si fece alcun cenno delle entrate ipotetiche. Il bilancio dello Stato verrà pubblicato prima del marzo.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Versailles 18. — Nella prossima seduta dell' Assemblea il ministro Dufaure presenterà un duplice progetto di legge relativo alle mene dell' *Internazionale* e a quelle separatiste di Nizza e Savoia.

Parigi 18. — La maggioranza dell' Assemblea è più che mai intenzionata di opporsi al trasloco della sede del Governo a Parigi.

Parigi 18. — Thiers vuol far quistione di Gabinetto del trasferimento del Governo a Parigi.

Brusselles 18. — La posizione del ministro Nigra a Parigi è insostenibile. Prevedesi prossima la sua dimissione. — Il principe Metternich attende le sue lettere di richiamo per presentarle personalmente a Thiers.

Odessa 18. — Nel Caucaso scoppiarono disordini di carattere religioso.

Telegrammi.

Parigi 18.

Thiers, per parte sua, intende di fare del ritorno a Parigi una questione di Gabinetto. I suoi amici lo sconsigliano. Credesi che la destra cederà quando vi sarà lo scrutinio secreto; ed è perciò che si vanno raccogliendo 40 firme del centro per proporre una votazione secreta.

Parigi 18.

Il *Bien Public*, parlando dello scritto dei Principi di Orléans, osserva che Thiers non ebbe da loro la promessa personale di non occupare il loro seggio nell' Assemblea nazionale, ma che non fece altro che comunicare a questa l' adesione dei Principi. Quel foglio dice, inoltre, che Thiers in questa questione non ci entra personalmente e che vi entrerà solamente allora, quando sarà interpellato direttamente.

Parigi 18.

A Lilla incomincia oggi il processo scandaloso di Brame contro Testelin. Quest' ultimo, che durante la guerra era Commissario governativo in un Dipartimento del Nord, viene imputato dal primo di avere sprecati 15 milioni, ch' erano destinati per la difesa del paese.

Brün 18.

In questo punto vi fu l' apertura della Dieta con un discorso d' inaugurazione del Capitano provinciale e con triplice evviva all' Imperatore. Il Luogotenente comunica che il preliminare provinciale per l' anno 1872 non ottenne la sanzione imperiale *(applauso)*; invita quindi di prenderlo nuovamente in discussione, e di eseguire sollecitamente le elezioni pel *Reichsrath*. Continua la seduta. Gli Czechi non sono comparsi.

Lubiana 18.

In occasione dell' apertura della Dieta, avvennero delle scene da trivio. I deputati liberali furono dileggiati dagli slavi componenti il pubblico delle gallerie, ed i clericali furono salutati vivamente. Le ammonizioni del Capitano provinciale vennero interrotte col grido di *Jantschberg*, e la sua voce durante il discorso tedesco da lui tenuto veniva sorpassata dalle grida slovene. In onta alle minacce di fare sgombrare la sala, il tumulto continuò anche durante il giuramento dei deputati.

Praga 18.

La vittoria dei feudali è decisa; il partito costituzionale dovette soccombere, perchè incominciò troppo tardi le sue operazioni. I feudali consegnarono al luogotenente una protesta munita di 202 firme, in cui è detto, ch' essi eseguirono le elezioni unicamente perchè questo era il solo mezzo che loro restava per tutelare l' indipendenza del Regno di fronte alle nocevoli elezioni dirette.

Pest 18.

Il *Pester Lloyd* riferisce, che Wimpffen verrà nominato ambasciatore presso il Governo italiano a Roma, e che Kübeck non ritornerà più a quella capitale.

Londra 19.

La convalescenza del Principe ereditario procede adagio, ma in modo sodisfacente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Nella seduta d' ieri, l' estrema destra votò colla sinistra contro l' ordine del giorno proposto dagli orleanisti. Questi allora votarono l' ordine del giorno Fressau, modificato.

I circoli legittimisti repubblicani considerano la seduta d' ieri come sfavorevole agli orleanisti. Dicesi che il Duca d' Aumale e il Principe di Joinville sederanno oggi all' Assemblea.

Londra 19. — La Regina ritornò oggi a Windsor.

Un ordine del Consiglio privato proibisce lo sbarco del bestiame dal Belgio e dalla Francia.

Ordina che le capre e i montoni sbarcati, siano uccisi dieci giorni dopo lo sbarco. L' Ordinanza non è applicata ai maiali.

Roma 19. — *(Camera.)* Eletti membri della Giunta dei provvedimenti finanziarii: Peruzzi, Maurogonato, Torrigiani, Villa Pernice, Spaventa, Minghetti, Nobili, Raeli, Marazio, Marchetti, Messedaglia. Domani ballottaggio per gli altri.

Berlino 19. — Austriache 124 3|8; Lombarde 116 5|8; Azioni credito 183.—; Italiano 65 1|4; Borsa ferma animata.

Parigi 19. — Francese 56.50; Italiano 69.20; Lombarde 451.—; Obbl. 252 —; Romane 131.50; Obblig. 183.50; Ferr. V. E. 198 50; Meridionali 197.50; Cambio Italia 6 1|4; Obbligaz. tabacchi 462.50; Azioni tabacchi 715.—; Prestito francese 91.70; Londra vista 25.70; Aggio oro p. mille 12 1|2 indeciso.

Vienna 19. — Mobil. 323.89; Lomb. 204.70; Austriache 395.—; Banca nazionale 809.—; Nap. 9.30 —; Cambio Londra 117.—; Rendita Austriaca 70.05. Borsa ferma.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 19. — *(Assemblea.)* — I Principi d' Orléans assistono alla seduta prendendo posto al centro destro. *Fressau* presenta un progetto, col quale propone di mettere in libertà gli individui sotto processo che parteciparono all'insurrezione, i quali non sorpassarono il grado di sottufficiale e non commisero delitti o crimini contro il diritto comune. *Roul Dural* domanda d' interpellare il guardasigilli sull' attitudine che questi tiene verso parecchi membri della Comune, specialmente verso Ranc *Dafaure* propone di fissare l' interpellanza per domani. L' Assemblea approva.

Parigi 19. — Oggi si costituì la Banca franco-austro-ungherese col capitale di 40 milioni.

Aia 19. — I timori di un nuovo prestito sono infondati.

Vienna 20. — Il conte Appony fu nominato ambasciatore presso la Repubblica francese.

Londra 19. — Inglese 92 1|2; Ital. 66 7|8 Spagnuolo 32 1|4; Turco 49 3|8.

Bollettino bibliografico.

Andrea d' Ungheria, tragedia di Pietro Degan. Venezia, Cecchini, 1871.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 dic.	del 20 dic.
Rendita	75 07 1/2	73 95
» fine corr.	— —	— —
Oro	2 59	21 64 1/2
Londra	27 22 1/2	27 32
Parigi	106 50	106 75
Prestito nazionale	85 55	85 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	518 —	518 —
Azioni »	748 —	746 50
Banca naz. ital. (nominale)	3600 —	3600 —
Azioni ferrovie meridionali	457 —	448 —
Obblig. » »	209 —	209 —
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1847 50	1816 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 dic.	del 19 dic.
Metalliche al 5 %	59 15	60 15
Prestito 1854 al 5 %	69 15	70 10
Prestito 1860	101 50	101 80
Azioni della Banca naz. aust.	809	809
Azioni dell'Istit. di credito	323 50	323 80
Londra	117 30	117 30
Argento	116 75	116 50
Zecchini imp. austr.	5 56 —	5 50 —
Il da 20 franchi	9 30 —	9 29 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Una triste notizia la mattina del 17 corrente si diffuse rapidamente per la città; essersi spenta la vita del nobile **Giovanni Conti**, pello aggravarsi improvviso del male che da molto tempo lo affliggeva.

Non dirò quanto vivo sia stato per questa perdita il cordoglio della famiglia e di quanti lo conoscevano: ma poichè m' ebbi la ventura di ammirare da vicino i pregi che lo adornavano, mi piace notare quanto giusto sia quel cordoglio. Conciossiachè fu tolto alla nostra città un uomo per attività infaticabile, per acutezza d' intelletto e per isquisita coltura di spirito, veramente distinto. Le quali doti se potevano forse rimanere occulte a chi trattava con lui per ragion di commerci, certo brillavano nei famigliari consorzii e nelle altre occasioni della vita. Ed è notevole questo, che sebbene l' esimio defunto attendesse più assiduamente all' amministrazione del cospicuo suo patrimonio, sapea nullameno trovare il tempo pei prediletti suoi studii letterarii; sicchè facea gradita maraviglia vederlo, nell' età sua di oltre sessant' anni, passare dalla seria occupazione dei molteplici suoi affari all' altra ben diversa delle predilette poesie e dell' antico classicismo.

Quanto perspicace nei negozii, assiduo allo studio, ed arguto, e tanto avea propenso l'animo al delicato beneficio: ed io piucchè altri dir potrei casi, nei quali con sentimento gentile e benefico, rilevò taluni da men civile condizione, assicurandone la sorte, o nei quali di proprio impulso volle delicatamente sovvenuti di egregie somme persone cadute in povertà, se un doveroso riserbo verso i beneficati non mel vietasse.

E di tale disposizione al beneficare fu più splendido suggello il suo testamento, con cui, provveduti i consanguinei e numerosissimi domestici, istituì erede questa pia Casa di Ricovero, allargando così il suo beneficio alla intiera città e perennandolo sino alla più tarda posterità.

Da varii anni, come dissi, avea malferma la salute: ma neppur ciò valse a mutare le sue abitudini, a sminuire la sua operosità e la sua applicazione allo studio, nè raffreddò il vivo suo amore a questa città ch' ebbe a seconda patria, ed al cui vantaggio attese solerte, col porgere volonteroso il tempo, l' intelligenza e la distinta pratica d' affari a pro delle Opere pie o di Istituti d' interesse generale. Ed ecco perchè da remotissimo tempo egli fosse aggregato alla Commissione degli Asili infantili, dei quali custodì e volle in parte rifornito il patrimonio; ecco perchè fosse pure chiamato, e rieletto poi dal quasi unanime suffragio dei Comizii, a sedere nel Consiglio direttivo degli Istituti Pii Riuniti.

Oh ci sia permesso almeno di desiderare che il compianto della sua dipartita non rimanga sterile, ma divenga sprone all' imitazione dei suoi nobili esempii, poichè veramente la patria abbisogna di cittadini integri, operosi e benefici.

DOTT. CARLO FOSSATI.

1037

È sempre conforto all' amarezza dell' animo ricordare gli affetti che ci legavano agli amici perduti. Ed io nell' ottimo barone **Giacomo Giorgio Levi** ho trovato un' amicizia sempre sincera, invariabile.

Del suo cuore devoto all' Italia, di cui presagiva i fausti destini, sono testimonii le sue frequenti lettere a me dirette.

Quale dolore abbia lasciata la sua perdita nei fratelli Angelo e Samuele, nei nepoti Giorgio ed Adolfo, ed in tutti gli altri parenti, può solo misurarlo chi divide profondamente il loro dolore. I suoi benefizii in Egitto ed in Italia lo rendono degno d' ogni maggior elogio.

LEONE SULLAM.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, capit. Tagliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita a 66 5/8 in oro. Da 20 fr. a lire 21 : 54. Carta da fior. 37 : 50 a fior. 37 : 53 per 100 lire. Banconote austr. da 86 3/8 a 1/2.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 18 dicembre.

Mercato delle sete, calmo, per le qualità d'Italia, e in domanda limitata per le francesi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 42 Francia e Italia; 7 Asiat.
Trame: » 23 Francia e Italia; 14 Asiat.
Gregge: » 21 Francia e Italia; 16 Asiat.
Pesate: » 1 Francia e Italia; 25 Asiat.

Totale B. 87 , B. 62
Peso totale chilog. 10,155.

Liverpool 18 dicembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Cotone disponibile pesante; quello a consegna, più fermo.

Middling Orleans, 10 1/4; middling Upland, 10; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/8.

Middling Orleans, in spedizione, 10; Upland, 9 13/16.

Nuova Yorck 17 dicembre

Middling Upland, 19 7/8.
Oro, 109 1/4.

Hongkong 13 dicembre.

Cotone Bengal fair, mediocre, dollari 13 : 80. Manifatture calme. Tè calmo. Cambio su Londra, 4/5 1/2.

Shanghai 13 dicembre.

Sete, più ferme. Manifatture di cotone, deboli. Tè, in calma. Cambio su Londra, 6/1 1/4.

Anversa 16 dicembre.

Petrolio pronto a fr. 48, fermo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 12 —	27 18 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 — —	73 85 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —

Az. Banca naz. nel Regno d'Italia		—	—	—	—	—	—
» Regia Tabacchi		—	—	—	—	—	—
Obbligaz. »		—	—	—	—	—	—
» Beni demaniali		—	—	—	—	—	—
» asse ecclesiastico		—	—	—	—	—	—

VALUTE.

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	21 52	—	21 54	—
Banconote austriache	— —	—	— —	—

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— —

Legnago 16 *dicembre*.

Le vendite dei risi versarono più per i consumi consueti in questi giorni che per concorso di commissioni; null'ostante seguirono discrete vendite a prezzi pressochè uguali in certe qualità, e piccole facilitazioni in alcune partite. Maggior fiacca negli altri articoli, tendendo tutto al ribasso.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.				
Fino	»	40	50	41	50
Mercantile	»	40	25	41	
Ordinario	»	39		39	50
Novarese e Bolognese	»	38	75	41	
Chinese	»	36	50	38	
Cascami. — Mezzo riso	»	29	75	32	50
Risetto	»	26		28	
Giavone	»	18		20	50
Risone. — Nostrano	»	23	50	24	
Novarese	»	23	50		
Chinese	»				
Segala	al quint.	23	50	25	25
Orzo	»	24			
Avena	»	17		19	
Panizzo	»				
Miglio	»				
Melica	»	16	50		
Fava lupina	»	16		17	50
Frumento. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	»	31	50	32	50
Mercantile	»	30	50		
Ordinario	»	29			
Duro	»				
Formentone. — Pignoletto	»	27			
Gialloncino	»	26		26	50
Ordinario	»	25	50		
Estero	»				
Fagiuoli Bianchi	»	27		29	
Altre specie	»	24		31	
Piselli al % sottili	»				
Lenti	»				
Sementi. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	»				
Olbose. — Canape	»				
Linose	»				
Ravizzone	»				
Ricino per % chil.	»	62			

PORTATA.

Il 18 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 234, cap. Marassi A., con 276 col. zucchero, 71 col. arringhe, 2 col. castradina, 485 col. frutti, 6 col. vini, 7 col. carta, 27 sac. caffè, 27 col. droghe, 20 col. birra, 4 col. sardelle, 8 col. stearina, 2 col. manifatture, 6 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 313, cap. Bisso N., con 226 col. olio, 747 col. fichi, 40 col. anici, 23 cas. agrumi, 27 col. nocciuole, 3 col. cotonerie, 1 col. potassa, 30 cas. sapone, 1 cas. cera, 3 cas. essenza, 15 cas. manna, 2 col. mandorle, 9 col. pasta, 4 col. vino, 40 barre ferro per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *San Carlo*, di tonn. 180, cap. Mahorcich G., con 330 bal. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 4 col. storace, 24 col. soda, 5 col. olio, 3 cas. cera, 2 col. manifatture, 18 col. vini e spiriti, 70 col. sego, 8 col. frutti, 310 col. vallonea, 55 col. pelli, 6 col. gomma, 47 bal. lana, 1 col. olive, 1 col. castradina, 2 col. colori, 13 cas. vetrami, 575 col. cotone, 2 col. budelli, 3 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Aguilas*, partito il 23 novembre p. p., brig. ital. *Elvira*, di tonn. 205, cap. Vianello Ugo, con 3312 mazzi erba sparto, 10 sac. mandorle, 20 bot. soda, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 23 ottobre p., brig. germanico *Adolph Michels*, di tonn. 127, cap. Numann C. A., con 164 tonn. carbon fossile, 34 tonn. ferro, racc. a Ferrari Bravo.

- - Spediti:

Per *Palermo e Trapani*, brig. ital. *Trapani*, di tonn. 316, cap. Zaccarino S., con 6000 fili legname div. per Palermo; — più, 3125 fili legname per Trapani.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 59, patr. Vuscovich R., con 110 balle baccalà, 5000 pietre cotte, 1 pac. libri.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 313, cap. Bisso N., con 134 sac. riso, 9 cas. candele di cera, 4 cas. steariche, 16 bar. ammarinate, 19 col. cotonerie, 4 bot. ferramenta, 2 cas. elastici, 1 cas. chincaglierie, 1 col. tessuti, 1 col. pennelli, 8 bot. olio di lino, 3 col. effetti usati e bot. vuote.

Il 19 dicembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Florida*, di tonn. 69, patr. Poli G. F., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 399, cap. Brugger G., con 2 col. terraglie, 139 col. frutti, 24 colli olio, 1 col. pelli, 10 bal. lana, 48 sac. caffè, 4 col. sego, 10 col. bozzoli, 10 col. carne salata, 263 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *dicembre*.

Albergo Reale Danieli. — Sussani G., dall'interno, con moglie, - Campe J., da Ciamberì, - Hermann, cav., da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Dolgorouky principessa Luigia, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Abelin R., da Stoccolma, con moglie, - Coronis, da Trieste, con moglie e domestico, tutti poss.

Albergo la Luna. — Polliti, - Merlo C. A., ambi con moglie, - Weill-Scott, banchiere, - D. Thaon A., - Nani A., tutti dall'interno, - De Slein, negoz., dal Belgio, - Lamber, ingegn., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Boocke F., - Fontana A., - Capodilista conte E., con famiglia e seguito, - Morandi, conte tutti dall'interno, - Beace A., da Parigi, - Conto d'Arco, da Monaco, con famiglia e seguito, - Sester O. B., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Wichager E., dall'interno, - Solowka, dalla Russia, - Folkmann S., fotografo, da Gratz, - Scherl J. H., medico, dall'America, - Bauer, - A. Scherka, ambi impiegati montanistici, da Raibl, - Mayer J., dalla Slavonia, - De Gerstorff, impiegato, da Gorlitz, - Liebenthal, da Berlino, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Colli L., - Piccoli S., ambi negoz., dall'interno, - Robinson H., dall'America, - Sonek P., dalla Francia, ambi con moglie, - Wankiel, dal Belgio, con famiglia, - Schmiedt, da Londra, con moglie e cameriera, tutti poss.

STRADA FERRATA. — Orario.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 dicembre, ore 11, m. 58, s. 11, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766 . 50	mm. 766 . 69	mm. 766 . 89
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	—1 . 5	1 . 7	0 . 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	—2 . 5	—0 . 4	—0 . 5
Tensione del vapore	mm. 3 . 59	mm. 3 . 36	mm. 4 . 16
Umidità relativa	80 . 0	64 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.¹	N. O.⁰	N. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 ant. del 20.
Tempo mass. . . . . +2 . 1
minim. . . . . —4 . 5
Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è calmo.

Spirano venti deboli di Nord.

Tempo bellissimo; cielo nuvoloso soltanto nelle Puglie ed in Sicilia.

Il barometro è stazionario al Nord; salito da 1 a 6 mm. dal centro al Sud d'Italia.

Il tempo per ora è bello e generalmente calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 21 dicembre, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 20 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *Le famiglie illegittime*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Prima rappresentazione della celibre Compagnia turca, diretta dal cav. Memet Sciucri. — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La Locandiera astuta*. Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SUL CENSIMENTO GENERALE
della
POPOLAZIONE DEL REGNO D'ITALIA
ordinato per la fine dell'anno 1871
discorso
di Luigi Rameri.

Si vende dal libraio sig. Paolo Gambierasi di Udine, al prezzo di cent. 50, e si spedisce mediante vaglia postale. 1015

Il sottoscritto Giovanni Crico fu Matteo, porta a pubblica notizia che d'ora innanzi egli non assume alcuna responsabilità per gli atti ed affari del di lui figlio minorenne Fioravante, e che per quelli antecedenti, tutti avvenuti senza di lui assenso e autorizzazione, va a costituire in proprio procuratore il sig. dott. Giacomo Crico di Musile, con incarico di definirli come crederà più opportuno al decoro e all'interesse della sua famiglia.

Fossalta di Piave, 10 dicembre 1871.

1022 GIOVANNI CRICO fu MATTEO.

N. 4946 I.-3. 1021

Provincia di Rovigo.
Municipio della città di Lendinara.

AVVISO d'ASTA.

Si previene il pubblico che nel dì 8 del mese di gennaio 1872, alle ore 11 antim., nella sala municipale della città di Lendinara si procederà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte in legno di larice sul fiume Adige nella località detta di Ca Morosini in conformità del progetto tecnico compilato dall'ingegnere civile Marignani dott. Cesare in data 4 luglio anno corrente, approvato coll'ossequiato Decreto 2 settembre p. p., N. 39288-10304 del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 79,605:97, e verrà aggiudicato all'ultimo e migliore offerente, all'estinzione di candela vergine dopo estinte le tre prime.

Le offerte a ribasso non potranno essere minori di L. 0,20 per ogni 100 lire di prezzo complessivo.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

Non sarà ammesso all'asta:

a) Chi non giustificherà la sua idoneità presentando un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore di 6 mesi, e di sicurtà che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di lavori pubblici o privati; o, non potendo dare codesta prova, non presenterà in sua vece una persona che riunisca le condizioni suesposte, e alla quale si obblighi di affidare l'esecuzione dell'opera;

b) Chi nell'eseguire altre imprese, siasi reso colpevole di negligenza o di mala fede, tanto verso altre amministrazioni quanto verso i privati;

c) Chi non depositerà presso il Presidente all'incanto una cauzione di L. 8000 — o in danaro o in biglietti di Banca, o in titolo di rendita dello Stato al portatore, o in cartelle del credito fondiario, al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale*.

L'impresa sarà conceduta con l'obbligo di osservare tutte e singole condizioni portate dai capitoli parziali e pezze tutte formanti il progetto suddetto, nonchè le prescrizioni del Capitolato speciale che chiunque può vedere, leggere ed esaminare ogni giorno dalle ore 9 antim. alle ore 3 pomer., in quanto non sieno modificate dal presente avviso presso al Municipio ove trovasi depositato.

Approvata la delibera e conchiuso il contratto, l'appaltatore è obbligato a prestarsi immediatamente sopra invito del Municipio a riconoscere e ricevere in consegna i lavori, e ciò nel giorno e modi che gli verranno indicati in iscritto.

La consegna risulta da un atto speciale firmato dall'appaltatore, dal Municipio e dall'ingegnere a ciò destinato; nonchè dagl'ingegneri R. di sezione sulla destra e sinistra della località d'Adige in cui va costrutto il Ponte, e ciò per tutta quella ingerenza che lo Stato si riserva nei lavori da farsi sopra un fiume regio.

Dovrà poi dare esecuzione ai lavori di terra ed a quelli dell'impianto delle agucchie delle stilate e guardiani, dell'imbanchinamento delle travi ed imbussolamento degli stili e loro assicuramento, durante la magra invernale 1872 anteriore alla piena primaverile dell'anno stesso, ed in caso d'impossibilità fisica, durante la magra estiva 1872. Pel compimento degli anzidetti lavori si stabilisce un termine utile di giorni 50 lavorativi dalla consegna, ritenuta la condizione relativa ai lavori di terra contenuta nel Capitolato speciale. Tutti gli altri lavori dovranno essere terminati entro giorni 80 lavorativi dal completamento dei predetti lavori.

I pagamenti del prezzo totale dell'opera saranno fatti dall'Amministrazione comunale dietro regolari mandati sulla propria cassa in quattro eguali rate — la prima a lavoro compiuto, le altre nei tre anni seguenti in eguale somma, corrispondendo il Comune il frutto scalare del 6 per cento sulle tre rate residue.

Il termine utile (fatali) per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo che risulterà dalla prima aggiudicazione è stabilito per il giorno 17 del mese di gennaio 1872 alle ore 11 ant., e l'offerta non potrà essere accolta se non col deposito di cui sopra, rispondente alla decima parte della somma del prezzo ribassato del ventesimo.

Tutte le spese dell'incanto da farsi secondo il prescritto dal Regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, quelle degli atti relativi, loro copie, registrazione, e quant'altro occorre, saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

Lendinara, 17 dicembre 1871.

Il Sindaco,
S. MILANI.

N. 6380. 1016

AVVISO.

Avendosi deliberato di assumere, frattanto in via provvisoria e per la durata di anni due, un ingegnere architetto coll'annuo soldo di franchi tremila in oro, s'invitano gli eventuali aspiranti a produrre le relative loro istanze a questo Municipio prima del giorno 20 p. v. gennaio, documentando la legale abilitazione all'esercizio della loro professione, e la buona condotta morale.

Pel caso che taluno, in luogo di mettersi in competenza, preferisse di entrare in trattative col Municipio per uno speciale contratto, lo s'invita a fare in tempo le relative proposte.

Dal magistrato civico,
Rovereto, 1.° dicembre 1871.

Il Podestà,
SANNICOLO'

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

PRESSO LA DITTA
M. A. ERRERA E COMP.
IN VENEZIA, Calle Larga S. Marco N. 380
è aperta una sottoscrizione per
10,000 CARTONI
giapponesi annuali verdi scelti garantiti di primissima qualità
al prezzo di Ital. L. 14 ognuno
pagabili all'atto della sottoscrizione . . . . . L. 7
» alla consegna . . . . » 7
La consegna verrà fatta all'arrivo dei cartoni, che si calcola succederà nel dicembre anno corrente.
976

LA DITTA 1010
GIOVANNI MARIA FUSARI
Di Altavilla Vicentina
prega coloro che volessero onorarlo di commissioni di
PROSCIUTTI
per la confezione dei quali venne premiato colla ***medaglia d'argento*** all'Esposizione regionale di Vincenza, tanto interi come in scatole, ad uso di S. Daniele, di volergliene dare avviso entro il venturo mese di dicembre per sua miglior norma e per poter con sicurezza sopperire alle commissioni, avvertendo che tiene inoltre deposito di altri generi di carne suina della più scelta qualità e confezionatura.

PARQUETS D'INTERLAKEN
Presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800

502

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglié il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N.* 15, *Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

COW-POX
967

ossia *Pus Vaccino*, estratto dalla pustola vaiuolosa della vacca, arrivato di fresco dall'Inghilterra in tubetti, che si vendono alla Farmacia ANCILLO in **Campo S. Luca**, ad ital. L. 5.

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.
UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 676

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

ATTI UFFIZIALI.

N. 18307.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO.

La Ditta Bullo nob. Antonio fu Giustinian ha chiesto il permesso d'irrigare a risaia una estensione di campi padovani cinquanta, pari a pert. cens. 193.13 (parte della Valle di Pirimpiè di sua ragione) in Distretto di Dolo, Comune di Campagna Lupia, frazione di Lova, al mappale N. 11, servendosi all'effetto di quello stesso filo d'acqua derivato dal fiume Novissimo, di cui già è in possesso per uso di rinfrescamento della detta Valle Pirimpiè.

A termini dell'art. 8 e seguenti del Regolamento 8 settembre 1867, N. 3952, per la derivazione di acque pubbliche, s'invitano gl'interessati a produrre le eventuali loro documentate opposizioni contro tale domanda, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a tutto il corrente mese, al R. Commissariato distrettuale di Dolo presso il quale resta ostensibile il relativo progetto 20 ottobre 1870 dell'ingegnere civile Gian Antonio dott. Barlaffa.

Trascorso il detto termine non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

Venezia, 8 dicembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

R. TRIBUNALE
CIVILE E CORREZIONALE
di Venezia.

Sunto di citazione in garantia.

In seguito alla lite promossa colla petizione 7 ottobre 1870, N. 14502, prodotta al cessato R. Tribunale civile dall'avvocato Monterumici qui domiciliato a S. Moisè all'anagrafico N. 1493, nella propria specialità contro il Governo italiano, rappresentato dal locale R. Ufficio del Contenzioso finanziario residente a Rialto, Fabbriche Nuove ai NN. 179, 180, 181, con cui propone a decidere: dovere il convenuto pagare all'attore la somma che verrà rilevata dalla provocata perizia giudiziale quale importo del danno sofferto dall'attore in causa di guasti, a cui soggiacque il di lui gruppo antico in bronzo rappresentante *Curzio che si getta nella voragine*, guasti avvenuti il 29 ottobre 1867, all'Esposizione universale di Parigi nella Sezione italiana della Storia del lavoro, cogl'interessi di legge e le spese di lite; e in seguito alla riassunzione della stessa fatta dall'attore dinanzi al locale Tribunale civile e correzionale colla citazione notificata al suddetto Ufficio del Contenzioso finanziario il giorno 18 novembre p. p.;

Ad istanza dell'Ufficio medesimo, allo scopo di chiamare in causa il Governo francese, onde gli presti garantia a sensi degli articoli 36, 193 e seguenti del Codice di procedura civile, e 1152 e seguenti del Codice civile patrio, ed assuma formalmente la lite;

Io usciere sottoscritto addetto a questo Tribunale, ho, a mente degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile, lasciato al Ministero pubblico presso il Tribunale stesso copia della citazione eseguita all'illustrissimo sig. Thiers, Presidente della Repubblica francese per comparire innanzi al Tribunale suddetto all'udienza del giorno 21 (ventuno) febbraio 1872 (mille ottocento settantadue) pegli effetti in detto atto di Citazione enunziati; ed altra simile copia venne da me affissa alla parte esterna di questo R. Tribunale civile e correzionale.

L'Usciere,
BASTON GIOVANNI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 10 gennaio p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1872, di tele olone per la somma di Lire 35,550.

La consegna delle suddette tele sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo. Quella di due terzi della totale quantità a fornirsi, dovrà essere effettuata entro due mesi, decorrendi dalla data della partecipazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altro terzo a compimento della fornitura entro il termine non minore di 30 giorni dalla data delle richieste che saranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,555 in contanti, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 19 dicembre 1871.

Il Sotto-commiss. ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta Movvinckel e Hüffer, commerciali di Genova, qui rappresentata dall'avv. Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di commercio, coll'atto dodici dicembre corrente, le Ditte commerciali A. Sanders e C. di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione formale 7 novembre spirato dell'usciere Casanova di Genova in confronto di essa Ditta richiedente dalla Ditta L. F. Bödtker di qui, e con cui riportandosi al contratto di pesce secco, del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Cadel, capitano D. Hemmer, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante appello od opposizione, sia giudicato:

« Essere tenuta la Ditta « Movvinckel e Hüffer di Genova a pagare a titolo di restituzione alla Ditta L. F. Bödtker it. L. 26611 : 32 per altrettante avute per quella parte di pesce secco che qui trasportato col bastimento denominato Cadel e coperto dalla polizza di carico Hammerfest « 13 giugno 1871, venne rifiutato « per la mancata qualità contrattuale, e quindi non ricevuto, e « ciò oltre gli interessi mercantili « del 6 per 0|0 dal giorno 2 « settembre 1871 in avanti. »

« Dovere la sunnominata « Ditta pagare alla Ditta L. F. « Bödtker it. L. 14371 : 83 per « danno da essa Ditta Bödtker, « risentito nel carico del pesce « secco di cui sopra. »

« Dovere pagare ancora la « convenuta Ditta alla Ditta attrice it. L. 2000, per spese e« sborsate da liquidarsi in separata sede, e ciò oltre alle spe« se del presente giudizio. »

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l'asserito dal signor Bödther, e ritenuto che, se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente compete alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i sig. Movvinckel e Hüffer venduta al Bödther la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l'avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse le Ditte convenute A. Sanders et C. ed O. F. Finckenhagen sieno condannate per tutte le vie di legge, all'arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, nonostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l'arresto personale, a dover garantire e manlevare essa ragione richiedente delle domande tutte contro essa proposte dal Bödther e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime potesse venire pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte del giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall'atto di citazione 12 dicembre 1871 suricordato dell'usciere del Tribunale di commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto dalle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all'estero nonché gli art. 142, 150 Codice procedura civile e 287 Regolamento generale giudiziario.

Venezia 12 dicembre 1871.

GATTI GIOVANNI, usciere.

3. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE

La Ditta Movvinckel e Hüffer, commerciali di Genova, qui rappresentata dall'avvocato Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di commercio, coll'atto 12 dicembre corrente, le Ditte commerciali A. Sanders e C. di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione formale 6 novembre spirato dell'usciere Casanova di Genova in confronto di essa Ditta richiedente dalla Ditta L. F. Bödtker, di qui, e con cui riportandosi al contratto di pesce secco, del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Elisa, capitano S. Lendsmann, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva nonostante appello od opposizione sia giudicato:

« Esser tenuta la Ditta Mov« vinckel e Hüffer di Genova a « pagare a titolo di restituzione « alla Ditta L. F. Bödtker di qui « it. L. 25480 : 50 per altrettanti « da essa Ditta L. F. Bödtker « pagati alla Ditta conv. per quel« la parte di pesce secco che qui « arrivata col bastimento Elisa « e coperta dalla polizza di carico « Hammerfest 9 giugno 1871, « venne rifiutata, perchè non con« forme ai patti contrattuali, e « ciò oltre agli interessi mercan« tili del 6 per 0|0 da 1.° set« tembre 1871, giorno del rifiuto « al pagamento. »

« Essere tenuta la Ditta me« desima a pagare alla Ditta L. « F. Bödtker it. L 10046 : 71 « per danno da essa Ditta L. F. « Bödtker risentito nel carico del « pesce secco di cui sopra, e per « la mancata qualità contrat« tata. »

« Dovere la Ditta stessa pa« gare ancora alla suddetta Ditta « attrice it. L. 2000, per soste« nute spese da liquidarsi in se« parata rede; e ciò oltre alle « spese del giudizio. »

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l'asserito dal signor Bödther, e ritenuto che, se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente compete alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i signori Movvinckel e Hüffer venduta al Bödtker la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l'avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse che le Ditte convenute A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen sieno condannate, per tutte le vie di legge, all'arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, non ostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l'arresto personale, a dover garantire e manlevare essa ragione richiedente delle domande tutte contro essa proposte dal Bödtker e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime, potesse venire pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte sì del giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall'atto di citazione 12 dicembre 1871 suricordato dell'usciere del Tribunale di commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto dalle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all'estero, nonchè gli art. 142, 150 Codice procedura civile e 287 Regolamento generale giudiziario.

Venezia 12 dicembre 1871.

GATTI GIOVANNI Usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871. Venerdì 22 dicembre. N. 342

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

VENEZIA 21 DICEMBRE.

La Commissione degli arbitri per l'affare dell'Alabama si è riunita a Ginevra, ed ha nominato a suo presidente il conte Sclopis, rappresentante del Re d'Italia, il quale, come si sa, è uno degli arbitri. La presidenza è stata data al rappresentante del Re d'Italia, dietro proposta dei delegati dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. È un omaggio che si rende all'Italia, e che constatiamo con giusto orgoglio.

Contro le nostre previsioni d'ieri, il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville comparvero all'Assemblea di Versailles ed occuparono i loro seggi di deputati. L'Assemblea si era dichiarata incompetente a sciogliere i Principi dagl'impegni presi. Il sig. Thiers aveva dichiarato che non credeva di poteri sciogliere, ma aggiunse però che, per quel che lo concerne, rinunciava a valersi di questi impegni, e i Principi d'Orléans hanno creduto che, se tutti se ne lavano le mani, spettava a loro sciogliersi da sè medesimi dalle loro promesse. Se ciò può parere sconveniente, indecoroso, è in compenso molto comodo. Ci pare che sarebbe stato ben più conforme alla dignità dei Principi, se essi si fossero presentati nuovamente ai loro elettori, ma giacchè hanno creduto diversamente, vuol dire che essi sapevano che potevano fare a fidanza coll'umore dell'Assemblea. Se difatti sono intervenuti alla seduta dopo la discussione che aveva avuto luogo sul conto loro, vuol dir ch'essi erano sicuri, che la maggioranza li avrebbe coperti con un voto in caso di qualche attacco della minoranza. In questo modo i Principi d'Orléans seguono all'Assemblea, e ci seggono malgrado l'opposizione del sig. Thiers. Quest, volgendo gli occhi intorno, non potrà già ciò che non vedeva prima nell'Assemblea: un rivale, un successore probabile, cioè il Duca d'Aumale. Questo ingresso alla Camera fatto in questo momento, in queste condizioni, da ai Principi, e specialmente al Duca d'Aumale, un rilievo speciale.

Prima del suo intervento all'Assemblea, il Duca d'Aumale aveva ricevuto deputazioni della destra e dell'estrema destra, le quali avevano voluto conoscere le sue opinioni, le sue aspirazioni, ecc. Pare che il Duca d'Aumale non sia stato abbastanza esplicito, e la deputazione dell'estrema destra ne parti infatti assai poco soddisfatta, sicchè essa si vendicò poi votando contro i Principi nella discussione sollevata dall'interpellanza Brunet. Ora l'opposizione fatta da Thiers, le riserve dell'Assemblea, che non ha il coraggio di dar torto nè al potente d'oggi, nè a quello di domani, crea una situazione sempre più eccezionale al Duca d'Aumale. La destra e il centro destro avranno adesso una bandiera intorno a cui raccogliersi, e la minaccia della questione di Gabinetto che tenne sinora in freno la maggioranza e la fece votare in favore di Thiers, avrà ora meno potere. Il signor Thiers deve sentirlo, e deve vedere in pericolo non solo il proprio potere, ma anche quello *statu quo*, del quale egli è il più gran partigiano. Pare infatti che egli creda che la Francia attuale sia uno di quegli edificii mal cementati, che rovinano se si smuove una sola pietra. I Principi vanno all'Assemblea invocando il trionfo del diritto sovrano *delle maggioranze*. Ora la Repubblica, ch'è la forma voluta da una minoranza francese, e che fu solo subita sin qui dalla maggioranza, è direttamente minacciata da quella frase. Quella frase però si trova solo nella lettera del Principe di Joinville, e non in quella del Duca d'Aumale. Questi, che è un candidato possibile alla presidenza della Repubblica, ha creduto di dover essere più riservato.

Il dispaccio che annunciò l'intervento dei Principi d'Orléans alle sedute dell'Assemblea, aggiunse ch'essi sono andati a sedere al centro destro. I Principi vi seggono allo stesso titolo degli altri cittadini francesi, ma discutendo con loro nessuno saprà dimenticare il nome che portano, e perciò saranno o insultati, o adulati, giammai trattati con imparzialità e con giustizia. L'esser Principi sarà un titolo all'ingiuria pegli uni, alla servilità pegli altri, e a qualche oratore della destra potrà scappar detto, parlando col sig. Duca d'Aumale: *Monsignore!* Allora, che ne diranno i radicali, i quali vorrebbero sopprimere persino il *signore*, per lasciare solo il suo appellativo di *cittadino?*

Il sig. de Pressensè ha fatto all'Assemblea di Versailles la proposta che sieno messi in libertà tutti gl'individui, i quali non sieno arrivati al grado di sott'ufficiali della Comune, e non abbiano commessi delitti comuni. È da un pezzo che si va invocando in Francia l'amnistia per coloro, che all'epoca della Comune hanno preso servigio come semplici gregarii, probabilmente per bisogno, o per paura, e riguardo ai quali non trattasi alcun delitto speciale. Essi sono tanti, che si faccia loro il processo, per vedere prima il grado di colpa che possono aver avuto nel fatto degli ufficiali della Comune, e la politica fu sempre più adatta a quelli che possono ancora dell'esser tenuti.

I giornali invocavano questa misura da molto tempo e finalmente essa è proposta all'Assemblea. Vedremo se essa sarà disposta a votarla. Probabilmente i Principi, che non lasciavano passare occasione per sostenere le tesi più popolari, parleranno in favore dell'amnistia. Guardino però di non compromettersi troppo con dichiarazioni di principii. Un giorno potrebbero pentirsene. Quando il trono francese fosse riconquistato dalla Casa d'Orléans, certe dichiarazioni potrebbero essere rinfacciate ai Principi, i quali potrebbero essere sè medesimi il parere tanto liberali! — « Che fregai avevamo allora di parere tanto liberali! »

Consorzio nazionale.

Offrirono L. 50 il Municipio di Villabartolomea (Verona); L. 50 quello di Vedelago (Treviso); L. 20 quello di Bassano; L. 20 quello di Schio; L. 4 quello di Foza; L. 15 quello di Montecchio-Precalcino (Vicenza), e L. 50 quello di Mira.

Provvedimenti finanziarii.

(Fine. — Vedi i NN. 339 e 340.)

Progetto di Convenzione fra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia per passaggio a carico della Banca medesima della spesa pel servizio del Prestito nazionale del 1866, mediante cessione di Rendita consolidata 5 per cento.

Art. 1. La Banca nazionale nel Regno d'Italia si assume l'obbligo di fornire al Governo, a cominciare dal semestre che scade il 1.° aprile 1872, i fondi occorrenti per gl'interessi e per l'ammortamento del Prestito nazionale di cui il servizio continuerà ad essere fatto dall'Amministrazione del debito pubblico.

Art. 2. La spesa per il pagamento dei premii assegnati alle Obbligazioni estratte del Prestito nazionale rimane a carico dello Stato.

Art. 3. In correspettività dell'obbligo assunto dalla Banca, giusta l'art. 1 della presente Convenzione, il Governo cede alla Banca medesima una Rendita consolidata 5 per cento con decorrenza dal 1.° luglio 1871 di lire diciannove milioni settantaquattromila cinquecento ventotto (lire 19,074,528), la quale nella ragione di L. 5.40 per ogni cento lire di capitale nominale, corrisponde al capitale nominale del Prestito nazionale di L. 353,232,000.

Art. 4. La rendita di L. 19,074,528, da cedersi alla Banca, rimane vincolata all'eseguimento degli obblighi che la Banca si assume colla presente Convenzione, e verrà liberata gradatamente a misura che la Banca consegnerà al Governo, per essere annullate, Obbligazioni del Prestito nazionale riscattate e in ragione dei pagamenti fatti per gli ammortamenti semestrali delle Obbligazioni rimaste in corso alla scadenza di ciascun semestre.

Art. 5. Alle scadenze semestrali del Prestito nazionale 1.° aprile e 1.° ottobre, e fino alla totale sua estinzione, la Banca verserà al Tesoro le somme occorrenti tanto per gl'interessi al netto della ritenuta per tassa di ricchezza mobile, quanto per l'ammortamento delle Obbligazioni vigenti, dedotte, cioè, quelle che fossero già state consegnate per essere annullate giusta l'articolo precedente.

Art. 6. Il Governo dal canto suo pagherà alla Banca, alle scadenze 1.° gennaio e 1.° luglio, gl'interessi della Rendita consolidata 5 per cento che fosse ancora vincolata, senza deduzione della ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

Art. 7. Le rate semestrali del Prestito nazionale, a cominciare da quella scadente al 1.° aprile 1872, che cadessero in prescrizione per gli effetti delle legge sul Debito pubblico dello Stato, saranno devolute alla Banca.

Art. 8. È riservata, fino a tutto febbraio 1872, ai portatori delle Obbligazioni del Prestito nazionale, la facoltà di domandare agli Stabilimenti della Banca la conversione dei loro titoli in Rendita consolidata 5 per cento con decorrenza dal 1.° luglio 1871, in ragione di L. 5.40, per ogni lire cento di valore nominale originario.

Le cartelle dei premii restano di proprietà dei portatori.

Art. 9. Qualora la Banca credesse di sua convenienza di alienare tutta o parte della Rendita consolidata 5 per cento che fosse ancora vincolata per gli effetti della presente Convenzione, le è fatta facoltà di prelevare dal cumulo della Rendita che tiene in deposito a garanzia dei mutui fatti al Tesoro con le precedenti Convenzioni, una rendita corrispondente, a condizione che la garanzia medesima rimanga allo scoperto per l'ammontare di detta Rendita, la quale però dovrà essere surrogata dalla Rendita come sopra vincolata a misura che avrà luogo la sua liberazione.

Gl'interessi semestrali della Rendita prelevata da quella costituente la garanzia, saranno dalla Banca pagati al Tesoro.

Art. 10. Delle operazioni indicate negli articoli precedenti sarà dalla Banca tenuto un conto speciale; qualora da questo conto risultasse una perdita per la Banca superiore a cinque milioni di lire, la differenza in più sarà a carico dello Stato.

Da un articolo del *Times* sulle finanze d'Italia, togliamo i seguenti brani:

Eccezione fatta di ciò ch'è necessario a soddisfare alle esigenze dell'esercito e della marina, non v'ha dubbio, che il Governo italiano, ad onta de' suoi strafalcioni, s'è studiato, da varii anni, d'introdurre importanti economie nella spesa annua. Il Sella c'informa, che il prodotto generale delle tasse e dei monopolii dello Stato è cresciuto del più del doppio nell'ultimo decennio, da L. di sterl. 13,200,000 essendosi portato sino a L. di sterl. 31,840,000. Pare che la prosperità generale del paese presenti uno sviluppo corrispondente, poichè le esportazioni ascendono a L. di sterl. 40,000,000, e sono, per la prima volta, crediamo, dalla fondazione del Regno d'Italia, superiori alle importazioni. Il ministro ha aggiunto, che il commercio totale del paese è cresciuto di 2/5. Ma pur congratulandoci con lui de' risultati tanto favorevoli ch'ei ne dà, ci domandiamo, se tutto codesto benessere dell'Italia sia dovuto alla buona amministrazione, o se non sia piuttosto la conseguenza necessaria della ricchezza e fertilità del paese, e, per così dire, a ritroso dei cattivi Governi, e nonostante i pesi onde le forze della nazione sono state gravemente mutilate, e le sue risorse esauste. Che l'Italia, appena promossa al grado di nazione indipendente ed unita, dovesse versare in grandi imbarazzi finanziarii, era cosa che nessun uomo edotto delle condizioni della penisola avrebbe potuto mettere in dubbio un istante. L'Italia ereditava tutti gli obblighi diretti ed indiretti dei diversi Stati, che erano annoverati tra' più retrograti del vecchio mondo. Aveva tutto da fare. Oltre al provvedere ai servizii civile e militare, — strade, ferrovie, canali, e, soprattutto, scuole, tutto aveva da crearе, quasi dal nulla. Il danaro non si poteva avere che a patti durissimi, e fu dovuto spendere con una profusione e una furia, che davano bea poco agio al Ministero di riflettere ed al Parlamento di sindacare. Da Torino a Firenze, da Firenze a Roma, il Governo italiano è stato spinto da avvenimenti superiori ad ogni calcolo, ad ogni previsione. Non ebbe quasi il tempo di tenere o mostrare i conti; fu costretto a lasciare invadere e pressochè sopraffare da una disperante confusione ogni ramo d'Amministrazione.

È da sperare, che, adagiata nella nuova sua capitale, l'Italia riuscirà a mettere in ordine la casa sua. Fin qui il Regno d'Italia s'è dibattuto invano per liberarsi dai carichi a lui legati dai vecchi Stati italiani, ai cui errori, al tempo stesso, dovette rimediare.

Se le rosee speranze del ministro si realizzano, l'installazione dell'Italia nella nuova capitale si potrà dire che inaugura un'èra di benessere, che fu promesso al paese come risultato sostanziale della sua emancipazione. Questo risultato, però, dipende da qualcosa di più che dagli sforzi d'un ministro o d'un Gabinetto. È necessaria la cooperazione di tutto il popolo, per mezzo de' suoi rappresentanti, ed è ormai tempo, che il Parlamento italiano, come conservatore della Borsa pubblica, metta, nel disimpegno de' suoi doveri, quell'attenzione che, fin qui, ha dedicata quasi esclusivamente a promuovere il consolidamento territoriale. Finora, — ed è naturalissimo, — i deputati italiani si sono mostrati più occupati di « fare l'Italia », che non di sapere quello che « dovevano fare di essa. » Ma ora, che il primo scopo è stato felicemente conseguito, il mondo aspetta di vederli accingersi all'opera, con non minor serietà ed energia, per conseguire il secondo.

Sotto il titolo: *La malattia del Principe di Galles*, leggesi nell'*Opinione*:

L'Inghilterra ci porge un nobile esempio. La malattia del Principe di Galles, erede presuntivo della Corona, ha destato in quel paese tale una trepidazione, e porta a quella popolazione un'occasione di esprimere i suoi sentimenti d'affetto alla famiglia de' suoi Sovrani, che pochi avrebbero creduto l'uguale. Il popolo si raduna nelle chiese a pregare, la stampa, quella intelligente stampa, che sarà per lungo tempo ancora un modello difficilmente raggiunto nel resto del mondo, par che non abbia altro argomento a trattare. Il *Times* ormai non è che una sterminata raccolta di quello che si dice, si pensa, si teme e si spera a proposito del Principe di Galles. Persino un Comitato repubblicano, raccolto in questi giorni per gl'interessi della democrazia, non poteva sottrarsi all'impeto della pubblica opinione, e votava un'espressione di condoglianza e di simpatia alla Regina Vittoria, il cui cuore di madre e di Regina da questa disgraziata malattia ora è duramente provato.

È sì che in Inghilterra, meno che altrove, può dirsi che, se anche il Principe avesse a soccombere, si avrebbe a temere per le sorti della Monarchia costituzionale. Il Principe, ammogliato colla figlia del Re di Danimarca, ha due figli, uno dei quali già grandicello, di 7 anni circa; ha parecchi fratelli per istituire una reggenza ove occorresse, e non è in quel paese dove la guerra più colossale e gli affari più importanti della nazione furono condotti sotto di un Re che non aveva le facoltà mentali del tutto ordinate, che si possa temere cosa alcuna nel caso d'una reggenza od altro simile avvenimento. Le istituzioni costituzionali sono così fattamente entrate nelle abitudini di quel popolo, che non havvi timore alcuno di scosse, nè rivolgimenti per questi casi, a cui sono pur esposte le famiglie dei Sovrani. Il rispetto alla Corona e l'obbedienza ai voti della nazione regolarmente manifestati per mezzo del Parlamento sono sempre sicuri.

Ma l'Inghilterra, se non teme per la sua libertà e per il tranquillo andamento del proprio Governo, ha però voluto mostrare che teme per la vita del Principe, perchè ama i suoi Re. In questo secolo di scetticismo, l'Inghilterra si onora nel mostrare un sentimento degno di lei, che è ad un tempo un atto di grande saviezza politica. Abbiamo veduto in Francia a che cosa conduce il non credere a nulla, il mostrarsi perfettamente indifferenti per la Monarchia o per la Repubblica, per gli Orléans o per Bonaparte, per Gambetta o per Delescluze; gl'Inglesi non sono di questa scuola ed hanno ragione di vantarsi del loro affetto alla Regina. Con questo si riparano dai mali che la triste esperienza che hanno fatte i loro vicini; ma saranno meglio preparati a rinnovare il passato, e ad indirizzare meglio di questi i loro affari e di compiere più presto e con passo più sicuro quei miglioramenti sociali, che altri più focoso di loro accenna ad ogni istante di raggiungere d'un tratto e non sa mai conservare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 19 dicembre.

✉ Oggi ho davvero ben poco da scrivervi. Le sedute della Camera, tutte quante occupate nelle discussioni dei bilanci, non offrono maggiore interesse di quello che i lettori possono trarre dai resoconti che voi ponete sotto i loro occhi. Ci siamo alquanto indugiati sul bilancio dell'istruzione pubblica; e io fu perduto assai tempo per le votazioni separate dei cinque bilanci già discussi. Prima con una sola legge votavansi tutti quanti; adesso, invece, ogni bilancio forma un progetto staccato. Quanto ai quattro rimanenti, si vuol fare di tutto per esaminarli tra oggi e domani; ma ove ciò non sia possibile, sarà proposto da qualche deputato di destra di esaminarli in blocco, o piuttosto di votarli tutti insieme.

Il proposito generale è che domani la Camera abbia a prendere le vacanze, ma potrebbe darsi che convenisse attendere fino a giovedì. Nessuno può credere che, malgrado gli accordi presi, basti una votazione per eleggere la Commissione dei Quindici; e se converrà procedere a ballottaggio, questo impedirà oggi forse, ma certo domani, che la discussione dei bilanci proceda innanzi.

La *Riforma* e gli organi minori dell'opposizione continuano ad affettare la più grande disinvoltura rispetto alle riunioni tenute dalla maggioranza, e pare che sieno sicuri sempre della vittoria. Il fatto invece è che hanno compreso tutta l'importanza di quelle riunioni, ed il Rattazzi si è veduto cadere il timone sotto i piedi. Adesso gli medesimo pensa a nuove manovre, ma capisce benissimo che per ora conviene deporre ogni speranza. La sinistra non può lusingarsi per altro che per la legge sulle Corporazioni religiose; ma intorno alla medesima il Ministero ha oramai idee tanto precise, che difficilmente sarà il risultato ch'essa abbia alla Camera è molto difficile che serva di scala alla sinistra per arrivare al potere.

Del rimanente, io voglio credere sino all'ultimo che l'on. Lanza non insisterà troppo nella sua idea di scherzare col fuoco, e di provocare ora subito una battaglia che può essere differita.

Ieri sera si è adunata di nuovo la maggioranza, ed ha scelto il suo seggio presidenziale effettivo. Mi duole, ma non posso dirvi di chi sia composto, e se presidente sia stato nominato il Ricasoli o il Minghetti. L'adunanza ieri sera, a motivo dell'illuminazione cominciò alle dieci circa; aspettai sino alle undici, ma non mi venne fatto d'incontrare nessun deputato. Quello che posso dirvi è, che il Ricasoli ha lasciato detto ai suoi amici, ch'egli non gradirebbe l'onore che gli si vuol fare, nè potrebbe con coscienza accettarlo, giacchè le sue particolari occupazioni non gli permettono di trattenersi a lungo a Roma. Quanto poi alla scelta dei Quindici, è prevalso il principio che nella prima votazione almeno tutti i candidati sieno di destra e del centro; ma questo è uno di quegli accordi che nella pratica poco reggono, e quando un deputato scrive la sua scheda, di rado sa far tacere le sue personali simpatie.

Ieri l'on. Mamiani fece la sua prima lezione intorno alla filosofia della storia. Ebbe un uditorio scelissimo, una attenzione costante, ed applausi calorosissimi. Ed oggi il Berti fa la seconda lezione. Fui tra i pochissimi che approvarono il ministro dell'istruzione pubblica di aver portato in Roma i migliori professori del Regno; ora veggo che i fatti corrisposero alle previsioni. Le lezioni infatti del Mamiani, del Berti, del Ferri, del Serafini, e via dicendo, chiamano all'Università, oltre i giovani studenti, il fiore di cittadini ed anche non pochi stranieri, che si dilettano delle cose nostre. E ciò parmi vantaggiosissimo.

Ieri sera in onore del Congresso telegrafico internazionale fu fatta l'illuminazione del Colosseo. Più di 50,000 persone assistevano a questo imponente e fantastico spettacolo; non vi dico altro, giacchè ve l'ho descritto più volte. Tra la folla, incontravansi ad ogni piè sospinto deputati, senatori e funzionarii pubblici, e più che tutto, Inglesi, Tedeschi ed Americani, dei quali ve n'è adesso in Roma un gran numero. La serata poi era stupenda, senza ombra di freddo e col chiaro di luna.

Trieste 19 dicembre.

(B) In quasi tutti gli Stati, malgrado le recenti commozioni politiche, gl'interessi economici, finanziarii e industriali vanno sviluppando tutto il loro fervido vigore. Ovunque si respira, diremo così, un'aria nuova, che accenna ad un tramutamento di principii e del generale andamento. Entrando nelle argomentazioni di Borsa, e nell'ardore con cui vanno allargandosi le azzardate operazioni delle medesime, nonchè il fascino ch'esercitano sopra coloro che vogliono arricchirsi in breve con arditi e facili maneggi, un distinto economista viennese esortava recentemente il pubblico ad usare maggior cautele nelle intraprese, per non veder rovinato il nuovo edificio fra il disinganno e le perdite fatali. Se siamo persuasi, dic'egli, della necessità di portare un periodo di calma e di riposo sul campo delle imprese, altrettanto non possiamo applaudire ai mezzi che a questo fine sembrano venir prescelti. Se per opera delle sempre nuove Società, così egli conchiude, che vanno ognora sorgendo, ne conseguita una sovrabbondanza di effetti sul mercato, ed un giuoco arrischiato in essi, si tenga per certo che le crisi serie, ma salutari, non tarderanno a succedere; le quali, come una forte bufera, renderanno l'aria più pura e più salubre. Niun altro mezzo migliore vi ha della dura esperienza fatta dalle speculatore ardente, per condurlo ad una prudente ritenutezza.

Così ragiona il valente scrittore viennese, a cui facciamo eco in unione all'assennato giornale il *Tergesteo*, che, apprezzato per le sue pregevoli considerazioni, s'apre una via lodatissima, e quel che più vale, onesta. Il suo redattore, bisogna pur dirlo ad onore del vero, sente la dignità del pubblicista, e non si presta a manovre giornalistiche, mentre altri, con ammirabile cinismo, subiscono le ormai famose manovre chirurgiche: « Intendami chi può, che m'intend' io. »

Nel Municipio sembra voler ora prevalere una qualche disposizione conforme al generale intendimento, motivo per cui la popolazione afferra avidamente l'occasione, a fine di tributare segni d'approvazione e di favore a' suoi rappresentanti.

L'interpellanza Piccioli, che provocò la nomina della Commissione incaricata d'esaminare gli atti d'inchiesta sugl'inconvenienti dell'ospitale, riferendone con analoghe proposte in pieno Consesso, fu aggradita dalla cittadinanza, perchè in tal modo la luce si farà, o almeno, la densa nebbia più non ricoprirà il tutto doloroso.

Il Municipio ha nel proprio seno elementi ottimi, ed a suo tempo, con delle opportune sostituzioni a certe personalità, troverà il mezzo di giovare al paese ed al popolo in modo più evidente.

Noi continueremo, com'è dovere d'ogni probo cittadino, quando che sia, ad appoggiarlo, con onesto e indipendente convincimento, perchè il partito retrivo sta sulle vedette, a fine di porsi di fronte, ma tuttavia non transigeremo colla verità, giustizia ed abuso, per buscarci il sorrisetto di Tizio, o il favore di Cajo: abborriamo l'adulazione da qualunque parte essa provenga, e non ci curiamo di certe calcolate simpatie, predilezioni misteriose, o, per meglio dire, troppo note. A suo tempo fore diremo qualcosa di più.

Come segno dell'epoca riferiamo che all'arsenale del Lloyd, il direttore tecnico, l'egregio cav. Federico Petke, ridusse spontaneamente le ore di lavoro agli artieri addetti al suddetto Stabilimento.

L'operaio, riconoscente, tien conto di tale cura amorosa, tanto più gradita, inquantochè non venne eccitata nè da suggestioni, nè da violenze. Il Petke è uomo di cuore e di accorgimento, e, penetrato dalle difficoltà dei tempi, non sonnecchia laddove la vigilanza e la previdenza sono indispensabili. Se la moderna Società, come il suddetto, contasse molti uomini illuminati, leali e modesti, oh! in allora le prepotenti istanze e gl'intrighi non soverchierebbero con tanta insistenza, a danno dell'umanità, di cui ogni onesto dovrebb'essere costantemente avvocato e difensore.

Ieri mancò di vita il cav. Antonio de Vicco, presidente della Camera di commercio, sino da quando fu istituita. A fine di tramandare la ricordanza del trapassato, la Camera deliberò d'istituire degli stipendii pei giovani poveri iniziati nella carriera mercantile e marittima; tale fondazione porterà il nome: *Istituzione Vicco*. Fra i probabili suoi successori, si accennano l'attuale presidente provinciale, signor R. Salem, il signor E. Escher, il barone Giuseppe Morpurgo e il cav. Sal. nob. de Parente.

Ritiensi che il giornale *Progresso*, col terminare di gennaio sospenderà le sue pubblicazioni, affidate attualmente ad una notabilità municipale, avendo gli altri cointeressati declinato l'ulteriore gerenza. In caso di scioglimento della Dieta, in allora si raccoglieranno, se sarà possibile, forse più vigorosi, per continuarne la compagnia, e per influire, potendo, sulle nuove elezioni.

ATTI UFFIZIALI

Ordinanza di sanità marittima N. 21.

Il Ministero dell'interno.

Accertata la esistenza del cholera in S. Giovanni d'Acri ed in altri paesi della Siria,

Decreta:

Le navi provenienti dal litorale della Siria, partite di colà dal 10 di novembre p. p. in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal § terzo del quadro delle quarantene approvato con Decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Dato a Roma, li 17 dicembre 1871.

Il ministro: G. Lanza.

Ordinanza di sanità marittima N. 22.

Il Ministero dell'Interno.

Vista la Ordinanza di Sanità marittima Numero 21;

Decreta:

Alle navi provenienti dall'Isola di Cipro, partite di colà dal 10 di novembre p. p. in poi, verrà applicato il trattamento previsto dal § terzo del quadro delle quarantene, approvato con Decreto ministeriale 29 aprile 1867.

Dato a Roma li 17 dicembre 1871.

Il ministro: G. Lanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre pubblica:

1. Regio Decreto in data 7 ottobre, con cui è assegnato lo stipendio del professore di lettere, storia e geografia nell'Istituto tecnico di Iesi.

2. Regio Decreto in data 22 novembre, con cui si trasferisce nel Comune di San Pier d'Arena la sede dell'Ufficio di Registro di Rivarolo Ligure col 1.° gennaio 1873.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle carceri.

4. Decreto ministeriale 8 dicembre, con cui si determina che nei giorni 1 e 3 del mese di febbraio 1872 avranno luogo presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino gli esami di concorso per passaggio degli agenti delle imposte dirette dalla seconda alla prima categoria, e si pubblica il relativo programma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre pubblica:

1. R. Decreto 22 ottobre che pubblica il trattato di commercio fra l'Italia e il Regno di Siam.

2. Il testo del trattato medesimo.

ITALIA

Da Maniago scrivono al *Giornale di Udine*:

Nella sera del 7 all'8 corrente venne avvertita questa Stazione di Carabinieri dall'onorevole Sindaco di Vivaro che nella cascina sita nella località Venante distante circa due miglia da Vivaro si trovavano due uomini armati di sinistro aspetto ed una donna.

I carabinieri, senza verun indugio, si trovarono ben presto in quella località, ed, entrati, con ardimento e coraggio, nella cascina, eseguirono l'arresto di uno degli indicati e della donna.

L'altro, col favore delle tenebre, in onta alla somma perspicacia usata dai Carabinieri, potè riuscire a rendersi fuggitivo per una scaletta portabile preparatasi anticipatamente.

Il ceffo delle persone arrestate, il corredo di armi da punta, da taglio, da fuoco ed attrezzi destinati all'arte notturna, denotavano, indubbiamente le stesse per valenti e provetti artisti.

Le carni di agnello e gallinacei che furono ai medesimi rinvenute dimostravano inoltre che, anche nei giorni di tranquilla vita contemplativa che passarono colà, ebbero a trovar modo di viver meno male.

L'Autorità giudiziaria sta investigando per elaborare il processo, e trovare tutti i componepti di questa presunta associazione.

Dalle informazioni attinte risulta che il *vir* arrestato fosse domiciliato a Piove di Sacco, e colpito da un anno da mandato di cattura del Tribunale di Padova, per *rapine ed altri delitti*.

Sia lode pubblicamente pertanto alla Stazione di questi Carabinieri, così abilmente diretta dallo zelante brigadiere signor Andrinni, pure intervenuto nell'operazione suddetta, di un arresto che avrà sventato chi sa quali delitti nel seno tranquillo di questi abitanti, ed in particolar modo al bravo carabiniere Malvicini che, con tanto coraggio penetrò con pericolo da una finestra nelle stanze superiori, ed ebbe minacciata, da un colpo di fucile spianato dal fuggitivo, la sua vita.

Prima di chiudere, giacchè l'argomento me l'acconsente, devo lamentare la scarsezza del numero dei Carabinieri, costituente questa Stazione; deficienza che, oltre alle maggiori fatiche e disagi procurati agli stessi, rende talvolta incerto il loro intervento in momenti importanti; impossibile quella tranquillità che i cittadini che pagano tante imposte hanno giusto diritto di reclamare: chè la pubblica sicurezza è il palladio dell'esistenza della Società.

SPAGNA

Alla Camera dei deputati del Parlamento prussiano è stato presentato il disegno di legge relativo alla istituzione ed alle competenze della Camera suprema di contabilità. Questo progetto di legge contiene venti paragrafi, i quali vengono svolti nella Esposizione dei motivi. Alla compilazione della nuova legge fu tolto per base il progetto del 21 gennaio 1862, sul quale la Commissione d'allora aveva presentata una relazione scritta, ma che non potè discutersi per l'avvenuto scioglimento della Camera.

La Camera suprema di contabilità, per quel che spetta al Governo e alla rappresentanza nazionale, ha l'ufficio di verificare se l'amministrazione dei beni e degl'introiti dello Stato sia stata condotta regolarmente; deve inoltre segnalare la responsabilità risultante dagli atti dell'Amministrazione, per una parte rispetto al Re in ultima istanza, e per altra parte rimpetto alla Rappresentanza nazionale.

L'ordinamento della Camera suprema di contabilità non potrà modificarsi per via puramente amministrativa. Dessa non è considerata come un membro della pubblica Amministrazione, ma esercita indipendentemente il proprio ufficio, ed ha una esistenza indipendente a lato dell'Amministrazione stessa. I componenti di questa Camera saranno inamovibili, fintantochè la inamovibilità sia conciliabile colla disciplina; eglino sono perciò equiparati ai giudici; nè potranno assumere altri impieghi, nè essere eletti a deputati nelle Camere del Parlamento prussiano.

Riguardo alle competenze della Suprema Corte di contabilità saranno sottoposti al suo esame tutti i conti relativi agli introiti e alle spese del pubblico danaro, alle proprietà dello Stato, all'Amministrazione del Debito pubblico, ecc.

FRANCIA

Troviamo nei giornali di Parigi il discorso pronunziato dal Presidente della Repubblica in seno della Commissione d'iniziativa pel trasferimento della capitale a Parigi. Il signor Thiers svolse tutti gli argomenti di convenienza politica, economica ed amministrativa che si presentano ovvii per far dare la preferenza a Parigi sopra Versaglia, ma noi non riportiamo di quel discorso che l'ultima parte, perchè contiene alcune rivelazioni ed alcuni argomenti assai curiosi.

« Adesso, disse Thiers, il popolo è molto sottomesso. La classe media è forse malcontenta, dacchè si astiene dal partecipare ai voti; ma se dovesse aver luogo qualche sommossa, le classi agiate ed istruite scenderebbero in piazza, come nel giugno del 1848, per aiutare la truppa a reprimere i disordini.

Il commercio di Parigi si lagna vivamente dell'assenza della capitale. Gli operai sono savii, e non sembra che siano disposti a mettersi di nuovo all'avventura. Solamente vogliono un aumento di salario, e non chiedono di meglio che mettersi d'accordo coi padroni.

Si fanno le meraviglie perchè l'*Internazionale* raccoglie molti addetti: il fatto però è naturale, dappoichè questa Società promette ai suoi membri aumenti di salarii.

Si teme uno scatenamento della popolazione, ma a torto. Esiste solo del malcontento a cagione dell'assenza dell'Assemblea; e il solo mezzo per istornarlo è quello di ritornare nella capitale. Esistono dei partiti ostili? Sì. Ve ne ha uno soprattutto, che, più audace degli altri, si agita assai, cosa che non s'intende dopo Sedan. Questo approfitta appunto dell'assenza dell'Assemblea. Non abbandoniamogli Parigi, e sarà presto annichilato. »

A proposito del movimento degli affari e della natura dei prodotti francesi, il Capo del potere esecutivo, espresse il dispiacere di vedere il commercio e l'industria francese persistere nella via del buon mercato. Questo sistema può essere praticato senza inconvenienti in Inghilterra; ma la Francia deve restare il paese della carezza, del buon gusto e del buono. I suoi prodotti saranno sempre eccellenti e ricercati.

Il signor Thiers rammenta che Parigi è la città della moda, e che bisogna evitare che questa si trasferisca a Berlino.

« Questa città, egli disse, la quale non avea che 500,000 anime, ha ora visto raddoppiare (!) la sua popolazione mercè le vittorie della Germania. Non devesi dimenticare che la Francia è stata posta alla testa delle nazioni dalla battaglia di Rocroy in poi. La Francia sarà perduta il giorno in cui Parigi cesserà di essere il paese della moda. Diminuire la nostra capitale sarebbe dunque un fatto deplorevole. Parigi, che ha dominato l'Europa, viene rimpicciolita. E essa stata colpevole? No! fu soltanto il teatro di avvenimenti, cui hanno partecipato, del resto, individui di tutte le nazioni. Volere che il Governo risieda a Versaglia è un controsenso. »

Dopo il discorso del signor Thiers, il ministro dell'interno ha dichiarato che i ministri, nel recarsi a prender parte alle deliberazioni della Commissione, aveano voluto mostrare di esser tutti di un solo pensiero. Prima di ritirarsi, il signor Thiers ha pregato la Commissione d'iniziativa di compiacersi di non prender decisioni senza sentirlo, aggiungendo che risponderebbe alle obbiezioni, se ve ne fossero, e che bisogna maturare la questione prima di deliberare.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 18.

Oggi, appena incominciate le elezioni del grande possesso, avvennero degl'incidenti di qualche interesse. Nel momento che il principe di Schwarzenberg era sul punto di dare il suo voto elettivo a nome dell'abate di Hohenfurth, dal quale aveva ottenuta formale procura, il rappresentante governativo rese ostensibile un telegramma diretto alla Luogotenenza, con cui l'abate revocava quella procura. Vi fu per conseguenza una viva protesta contro la validità di questa revoca telegrafica; la Commissione pretese che si deponesse quel telegramma, il rappresentante governativo vi si rifiutava, ma avendovi acconsentito più tardi, la Commissione decise che la revoca era valida.

Il secondo incidente fu quello, che si obbiettò la validità della procura emessa dalla Direzione della Banca di credito, supponendo che questo Stabilimento non fosse in diritto di rilasciar procura. La Commissione si pronunciò però per la sua validità.

Il terzo caso consistè nella reiezione della procura del barone Bethman di Francoforte, adducendo per motivo che le procure estese all'estero devono essere legalizzate. Tanto il rappresentante governativo come il conte Hartig, membro della Commissione, protestarono energicamente contro questa reiezione, ma la Commissione persistè nella sua decisione rigettando ogni protesta. Il conte Hartig dettò allora assai agitatamente, nella semplice sua qualità di elettore, una splendida protesta; pregò il procuratore di Bethman di favorirgli i documenti, e li suggellò sotto gli occhi del rappresentante governativo, e li allegò al protocollo in onta alle energiche opposizioni del presidente Schwarzenberg.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 dicembre.

Deputazione provinciale. — Sentiamo che essendo stata solamente oggi alle ore 2 presentata la replica del Municipio, la Deputazione ha fissato di raccogliersi martedì per deliberare sull'importante argomento della navigazione.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica, presenti 40 consiglieri, il Consiglio discusse ed approvò i capitoli normali per la Esattoria comunale, e deliberò, a termini dell'art. 82 del Regolamento 4 ottobre 1871 di confermare all'attuale agente della riscossione, l'Esattoria pel quinquennio 1873-1877, stabilendo un aggio inferiore al 2 per 0|0 pegli effetti dell'art. 94, e salve le facoltà del Consiglio a senso dell'art. 95 del Regolamento stesso.

Il cons. Morosini domandò se il monumento Manin allogatosi dal Consiglio allo scultore Borro, sia in lavoro avanzato; su di che ebbe dalla Giunta risposta che non ancora è stato conchiuso il contratto collo scultore stesso!!

Il cons. Mocenigo depose il seguente ordine del giorno, firmato anche dai consiglieri Manzoni, Biliotti e Premoli: « Il Consiglio invita la Giunta a prendere colla Curia opportuno accordo per limitare il suono delle campane alla pura esigenza del culto. »

— Rimasti inesauriti per difetto di tempo nella seduta d'ieri gli oggetti indicati nell'ultima circolare in data 18 corr., eccettuato il primo, verranno questi riportati nell'ordine del giorno dell'adunanza di venerdì 22 corr., alle ore 12 meridiane, compreso pure il seguente da trattarsi in seduta segreta:

« Approvazione e conferma della deliberazione 15 aprile 1870, con cui la Giunta autorizzava il Sindaco a stare in Giudizio contro il marchese Lorenzo Saibante in punto di restituzione da parte di quest'ultimo di un tratto di terreno arbitrariamente occupato nel campo dei Luganegheri a S. Giobbe. »

Lavori nell'Arsenale. — A proposito della notizia che abbiamo riportato ieri dal *Fanfulla*, abbiamo rilevato che le annunziate macchine effossorie per lo escavo dei canali interni ed esterni dell'Arsenale, giunsero in Venezia da qualche mese, ed anzi, non essendo in perfetto stato, furono qui accomodate, ed ora sono pronte per i lavori, che fra breve incominceranno. Consistono in due possenti draghe e quattro bette.

In generale i lavori del nostro Stabilimento marittimo procedono con grande alacrità. Il nuovo canale interno del bacino è quasi ultimato, e sono bene incamminati i lavori nel bacino stesso. Fra pochi giorni cominceranno gli escavi che furono già appaltati, e che saranno eseguiti colle nuove macchine.

Insomma, degli undici milioni assegnati dal Parlamento sui bilanci di molti anni per l'ingrandimento e l'ordinamento del nostro Arsenale, vennero finora di già appaltati lavori per quasi 5 milioni, e nell'anno prossimo ne saranno appaltati per circa 2 milioni e mezzo, come venne fissato nel bilancio 1872.

Con ciò s'è provveduto al bacino, agli escavi dei canali interni ed esterni e delle Darsene, alle banchine in giro a queste, all'accomodamento dei tetti dei cantieri, ecc., e saranno nel prossimo appalto allogati i lavori per due scali d'alaggio.

Tutto dunque accenna che il Governo è impegnatissimo per compiere con sollecitudine quelle opere che metteranno in grado il nostro Arsenale di rispondere alle esigenze odierne della Marina, e alla sua locale importanza.

Incendio dell'Arsenale. — Si è sparsa la voce, che fu riferita da qualche giornale, che la Commissione d'inchiesta sulle cause che possono avere originato il recente incendio, abbia terminato il suo còmpito e pronunciato non constare che l'incendio stesso possa attribuirsi ad umana malizia.

Per quanto sia da sperare che tale appunto sia per essere il risultato dell'inchiesta, la voce corsa vuol essere rettificata nel senso, che non uno, ma due sono i giudizii d'inchiesta; cioè, uno per parte della Marina, ed uno per parte del Procuratore del Re. Il primo è quasi ultimato; il secondo è ancora in corso. Daremo a suo tempo notizia dell'esito d'entrambi.

Intanto sentiamo che l'ammiraglio comandante il Dipartimento ha dato le più opportune disposizioni, sia per togliere ogni pericolo di inavvertenze, che possano originare incendii, sia per assicurare la più attenta ed efficace vigilanza notturna.

Vaiuolo. — *(Comunicato.)* — Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 corrente vi furono in Venezia, popolata da circa 130,000 abitanti, tre soli casi di vaiuolo nel periodo di 24 ore, e dal 17 al 18 vennero denunciati al Municipio 8 vaiuoli e 5 varicelle. Dal 18 al 19 dieci casi e dal 19 al 20 soli nove, la massima parte di varicelle. Non per queste oscillazioni e limitazioni del morbo, quasi alle proporzioni che sogliono da parecchi anni ognora notare, non per questa limitazione possono trascurarsi i mezzi idonei ad impedire la sua più larga estensione in primavera.

Adesso che il numero dei casi è ristrettissimo, le accurate separazioni degli ammalati dai sani tornano più facili e continuare si deggiono severamente.

Il Municipio per mezzo della Giunta straordinaria di sanità in questa occasione raccolta, cerca diligentemente che i sequestri non vengano violati, e statuì che le vaccinazioni da braccio a braccio proseguano in giorni determinati di ogni settimana.

Non mancano gli accorrenti a codesto efficacissimo espediente di preservazione da una malattia che può uccidere o deformare; ma biasimevole pigrizia, non perdonabili errori e stupidi diarii alienano alcuni dal benefico provvedimento. La stagione fredda, le reumatiche indisposizioni non sono motivo di astenersene. La vaccinazione e rivaccinazione opera sì innocentemente, che nel nostro civico Ospitale non si esita a sottoporre ad essa chi vi entra per comuni infermità. A Gotha (contandosi 25 casi di vaiuolo per giorno in una popolazione di 20,000 uomini) il Ministero del Granducato di Sassonia Gotha (*) dietro il parere di quel Collegio medico, obbligò mediante vaccinatori accompagnati da agenti di Polizia per le eventuali opposizioni, gli abitanti della città a sostenere un nuovo innesto, se non lo avevano praticato nei prossimi passati mesi o se non ne avevano esito felice.

Il libero reggimento non impedisce che per ragioni di pubblica salvezza si pongano limiti ai diritti dei cittadini; ma codeste forzose misure non sono lecite, che quando la gravità delle circostanze, come a Gotha, lo richiede. Qui, d'altra parte, le persuasive non riuscirono senza effetto, e sperasi che i Veneziani proseguiranno ad approfittar della vaccinazione e rivaccinazione che loro è gratuitamente mantenuta a pro' della pubblica salute. Pure anche qui tornò necessario di far trasportare forzatamente in Ospitale una vaiuolosa che voleva rimanere nella propria casa inetta alla cura del morbo, con deciso pericolo di contagione pel vicinato.

Fu un solo caso in cui non valsero le persuasive. Generalmente i poveri presi da vaiuolo di buon grado si lasciano trasportare allo Spedale con lettighe a tale scopo costrutte e chiuse pel passaggio nei vicoli, le quali poi si scoprono in guisa che senza muovere l'infermo, vengono collocate nelle barche apposite (ben s'intende) coperte.

Sia effetto della fredda stagione o dei presi provvedimenti, il vaiuolo che a Venezia dal settembre 1871 in cui cominciò a dilatarsi, stette sempre proporzionatamente alla molta popolazione entro angustissimi confini, si può dire adesso poco meno che ridotto al numero dei casi sporadici soliti in ogni tempo ed in ogni luogo.

Per questo il Municipio, che aveva fatto allestire (nella possibilità di una maggiore estensione del morbo) un Ospitale sussidiario a Santa Giustina, lo fece spogliare delle masserizie prese a nolo, ora che il riparto dei vaiuolosi al Civico ospitale ha spazio sufficiente. Pochissimi periscono fra i pochi attaccati dal vaiuolo; la mortalità che in queste regioni è sempre massima in dicembre ed in gennaio, avviene principalmente per le malattie infiammatorie di petto, proprie della stagione. Del vaiuolo non si avrà pensiero neanche in avvenire, se i cittadini vorranno ascoltare le voci degli uomini dell'arte, e si sottoporranno tutti, e faranno sottoporre i loro figli alla vaccinazione e rivaccinazione.

(*) *Gazzetta di Venezia* del 28 novembre 1871 Numero 318.

Camera di commercio. — Sentiamo che essendo ultimate tutte le pratiche pel trasferimento degli Ufficii della Camera di commercio e della Borsa nel magnifico Stabilimento della Zecca, potranno incominciare quanto prima i lavori.

Museo Correr. — Domandiamo se è vero quello che ci vien fatto credere da fonte attendibilissima, che il testamento di Teodoro Correr vieti al Municipio, sotto pena di caducità del generoso suo lascito, di assumere l'amministrazione della sostanza assegnata al mantenimento del Museo; ed in caso affermativo, domandiamo se è vero che il Municipio, nella persona del suo segretario generale, abbia assunto, sia pure temporariamente, quell'amministrazione.

Rio Marin. — Ieri mattina, alle ore 9 e mezza, proprio quando parecchie gondole si dirigevano alla ferrovia per la partenza del treno celere, esse incontrarono in questo rivo una grossa *peata* vuota, che se non riuscì ad impedire, certo ritardò l'arrivo dei passeggieri alla Stazione. Possibile che non si venga mai a capo di veder attuato un semplice Regolamento, che impedisca alle barche grosse di transitare pei canali interni prossimi alla Stazione, particolarmente nelle ore di corsa?

Viglietti di visita per le feste e il capo d'anno. — La Direzione delle Poste raccomanda alle famiglie che avranno a spedire molti biglietti di visita, di legarli tutti insieme e di farli portare all'Ufficio centrale delle Poste a S. Luca.

Banda cittadina. — Da molte parti siamo richiesti del motivo pel quale da tanto tempo non suona più in Piazza S. Marco la banda cittadina.

Il motivo è semplicissimo, quantunque strano. Il Municipio s'era dimenticato che nelle quattro stagioni dell'anno havvi anche quella d'inverno, e quindi non aveva pensato a provvedere la Banda dei necessarii cappotti. Ma il freddo capitò a rinfrescar le memorie, ed appena quegl'indumenti saranno compiuti, la Banda ripiglierà le sue esercitazioni.

Teatro Malibran. — La Compagnia turca attirò ieri sera al Malibran una massa di gente, che uscì dal teatro colla persuasione di aver bene speso i suoi danari. E ciò non è poco. Ci fu qualche giuoco nuovo, e per di più fu data prova d'una larghezza ed insensibilità d'esofago, più unica, che rara.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 20. — Venne denunciato alla competente Autorità certo Z. A., per giuoco sul Molo.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 5. — Nati morti 1. — Totale 9.

Matrimoni: 1. Romiti Massimiliano, agente di commercio, vedovo, con Picciol Anna, civile, nubile.

Decessi: 1. Cigogna Ettore di anni 27, celibe, spedizionere. — 2. Fuser-Vargendo Stella di anni 72, vedova, R. pensionata. — 3. Massaro Moisè di anni 56, ammogliato, falegname. — 4. Lazzari Francesconi Antonia di anni 71, coniugata. — 5. Marini-Dedin Angela di anni 84, vedova. — 6. Don-Zuzzi Luigia di anni 63, vedova. — 7. Tavolin-Dal Maschio Anna di anni 60, vedova, lavandaia. — 8. Baldan-Boldrin Teresa di anni 78, vedova. — 9. Dall'Omo Marina di giorni 10. — 10. Dall'Omo Teresa di giorni 9. — 11. Zampato Giovanni di giorni 14. — 12. Forti Giovanni di anni 2, mesi 6. — 13. Contin Elisa di anni 6. — 14. Schiavini-Zuanel Angela di anni 72, vedova. — 15. Fassetta Antonio di anni 63, celibe, agente. — 16. Zane Giovanni di anni 26, celibe, filarmonico. — 17. Quinetta Carlo di mesi 2. — 18. Vignoli Giuseppe di giorni 12, tutti di Venezia. — 19. Pavanello, detto Bebba, di anni 83, celibe, pescatore, di Murano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

In obbedienza alle prescrizioni dell'art. 55 del Regolamento intorno all'Amministrazione scolastica provinciale, il sottoscritto pubblica nella sottoposta tabella i risultati degli esami di promozione e di licenza, tenuti nei RR. Istituti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, nelle due sessioni di agosto e di ottobre u. s. in Venezia.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

ISTITUTO	ALUNNI		Sessione di agosto – Esaminati	Numero degli approvati – assoluto	p. 0|0	Sessione di ottobre – Esaminati	Numero degli approvati – assoluto	p. 0|0
Liceo Ginnasio M. Foscarini	Pubblici	Convittori	61	44	72	19	18	95
		Esterni	61	38	64	25	19	76
	Privati		41	7	17	31	20	65
Liceo Ginnasio M. Polo	Pubblici		91	50	55	34	24	71
	Privati		39	15	38	24	18	75
R. Scuola Tecnica S. Felice	Pubblici	Convittori	12	11	92	1	—	—
		Esterni	103	42	41	42	17	40
	Privati		5	3	60	—	—	—
Scuola Tecnica S. Stin	Pubblici		77	35	45	19	14	73
	Privati		8	2	25	4	4	100
Scuola Normale femminile	Convittrici		40	33	83	5	3	60
	Esterne		43	30	70	10	9	90

S. M., sulla proposta del ministro della guerra con Decreto del 9 dicembre 1871, ha promosso al grado di maggior generale, continuando nella rispettiva carica, il colonnello Gabutti di Bestagno cav. Casimiro, comandante la 2.ª brigata di fanteria nella Divisione militare di Verona.

Venezia 21 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta a ore 2 1|2 con le solite formalità.

Si accordano congedi.

Cadorna (nuovo senatore) presta giuramento.

Sulle conclusioni della Commissione incaricata di esaminare le nuove nomine di senatori, si approvano quelle degli on. Tabarrini, Pignatelli, Canizzaro.

Atenolfi (nuovo senatore) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del 1871.

Discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, *Bixio* domanda alcune spiegazioni intorno all'Osservatorio romano, ma si meraviglia di non vedere presente il ministro della istruzione pubblica, del cui bilancio appunto si tratta.

Lanza (Presidente del Consiglio). Io veramente non so dove il ministro sia andato. Verrà più tardi, e l'on. Bixio potrà rinnovare la sua domanda.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Sul capitolo della Sanità marittima, Bixio lamenta il cattivo modo come questo servizio procede, così cattivo che il servizio si può dire sia reso inutile. L'oratore si dilunga a parlare delle quarantene.

Lanza (ministro dell'interno) replica al preopinante che il Governo crede di fare il debito suo, procacciando che si rispettino i Regolamenti.

Maggiorani. Le quarantene sono una gloria italiana, si debbono rispettare e mantenere. Se le quarantene fossero rispettate non avremmo mai la febbre gialla in Europa.

Dopo altre poche osservazioni, il bilancio del Ministero dell'interno è approvato.

Bixio, vedendo che il ministro dell'istruzione pubblica è presente, fa di nuovo la sua interpellanza sull'Osservatorio romano.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica). L'Osservatorio romano non appartiene all'Università, bensì appartiene al Collegio romano, e non ha dipendenza diretta dal Governo. L'Osservatorio, che può dirsi in istato normale, è l'Osservatorio di Firenze.

Si passa al bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Bixio muove alcuni lamenti pei diritti di pedaggio e di tonnellaggio nel Canale dell'Istmo di Suez, diritti esuberanti per modo che danneggiano il libero andamento del commercio.

Castagnola (ministro di agricoltura, industria e commercio) promette che il Governo se ne occuperà.

Lanza (presidente del Consiglio). L'impresa dell'Istmo di Suez è un'opera privata, e la tariffa che ne regola il passaggio è per conseguenza di natura privata.

I Governi non possono che manifestare dei voti e dei desiderii, ma non hanno facoltà di modificare essi o istituire le tariffe.

Gadda. Crede sia questo il momento di parlare delle spese occorse pel trasporto della capitale a Roma. Dice che il riadattamento del palazzo Madama costa lire 800 mila, e la Camera di Monte Citorio un milione e settecento mila lire. I contratti fatti in proposito sono regolarissimi.

L'oratore, continuando a parlare dell'opera del trasporto, dice che in quanto all'occupazione dei conventi, il Governo s'è limitato ad occupare i principali, quelli cioè da cui era possibile ricavare un utile per le pubbliche Amministrazioni. L'averli occupati ciecamente e col solo scopo di occuparli, non poteva giovare a che ad accrescere le animosità ed i rancori.

Dopo altre osservazioni, il bilancio dei lavori pubblici è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Bilancio della spesa di prima previsione pel 1872;

Ministero dei lavori pubblici;

Ministero dell'interno.

Bilancio dell'entrata di prima previsione pel 1872 del Ministero delle finanze.

Si accordano varii congedi, e si dà comunicazione di omaggi fatti alla Camera.

È approvata l'elezione dell'on. Alvisi nel Collegio di Chioggia.

Tamaio. Domanda la parola.

Presidente. Su che cosa?

Tamaio. Per una comunicazione.

Presidente. Parli pure.

Tamaio. Mi duole di dover fare una pubblica lagnanza verso il ministro dell'interno per il modo indecoroso e sconvenientissimo col quale si ricevono nel palazzo Braschi i senatori e i deputati. Se si trattasse di pezzenti o di sollecitatori che domandano impieghi e sussidii, non potrebbero essere ricevuti in stanze più meschine.

Domando nel medesimo tempo all'on. presidente se ha provveduto, dopo che io gli scrissi in proposito una lettera dettagliata.

Presidente. Il reclamo che mi fu fatto dall'on. Tamaio lo trasmisi, com'era mio dovere, e attendo informazioni.

Tamaio. Insisto dunque perchè si rinnovino le premure, e si faccia presente al ministro dell'interno la sconvenienza della cosa. Urge che si provveda per il decoro e la dignità della Camera.

Sella (ministro delle finanze). Se ho bene inteso, la lagnanza che fa l'onorevole Tamaio si riferisce al locale dove i signori senatori e deputati son ricevuti. Ma, buon Dio! occorre che tutti abbiamo un poco di quella rara virtù che si chiama pazienza. Se i signori senatori e deputati stanno male, crede l'onorevole Tamaio che stiano bene i ministri? Supponga che la mia anticamera è un corridoio, che la stanza del mio gabinetto è una cella. *(Ilarità.)*

Tamaio. La mia lagnanza riguarda soltanto il Ministero dell'interno; ed è a deplorare che, dopo aver spesa una così ingente somma per adattare il palazzo Braschi ad esser la sede del Ministero, non si sia pensato a ridurlo in modo conveniente e decoroso.

A me consta che sian fatte e si facciano delle parzialità personali. *(Rumori.)*

Sella (ministro delle finanze). E a me rincresce, onorevole Tamaio, che il collega ministro dell'interno sia assente in questo momento.

Presidente. Debbo fare all'on. Tamaio un rimprovero per la sua impazienza. È ben vero ch'egli mi scrisse...

Tamaio. Perdoni, io le scrissi già da sei giorni, e, non essendosi ancora provveduto, mi duole dover dire che il nostro presidente non cura la dignità della Camera. *(Rumori.)*

Presidente (con vivacità). Io ho qui, come presidente, dei diritti che devono esser rispettati, dei doveri a cui cerco con tutte le mie forze di uniformarmi. Fuori di qui è un'altra cosa, ma respingo intanto il rimprovero.

L'incidente non ha altro seguito.

Si dà lettura di due proposte, lettura accordata dal Comitato; sono proposte degli on. Sandonato e Romano.

Presidente annunzia il risultato della votazione avvenuta ieri, per la nomina della Giunta finanziaria, composta di 15 deputati, e incaricata dell'esame delle proposte finanziarie del Ministero.

A membri della Giunta sono stati eletti finora 11 deputati.

Peruzzi con voti 164, Maurogonato 163, Torrigiani 161, Villapernice 160, Spaventa 158, Minghetti 157, Nobili 157, Raeli 155, Marazio 154, Marchetti 152, Messedaglia 151.

Vi deve essere ballottaggio fra i seguenti:

Servolini con voti 148, Deblasiis 147, Santamaria 141, Scillitani 139, Depretis 126, Servadio 114, De Luca Francesco 107, Seismit-Doda 106.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio.

Massari fa l'appello.

Si procede contemporaneamente alla votazione del bilancio di prima previsione per il 1872 del Ministero d'agricoltura e commercio.

Ecco il risultato:

Votanti 243.

Voti favorevoli 193, voti contrarii 50.

Presidente invita la Commissione estratta ieri per lo spoglio delle schede della Giunta finanziaria dei 15 a riunirsi immediatamente per lo spoglio delle schede della votazione di ballottaggio fattasi ora.

Del Giudice. Dovendosi ora riprendere l'ordine del giorno, propongo che ne sia invertita la discussione. Manca il tempo perchè si possano

discutere con calma e ponderazione i bilanci che ancora rimangono, e che sono importantissimi; parebbemi dunque ragionevole che lasciando stare i bilanci, si passasse a discutere la Convenzione con le ferrovie meridionali.

Per quanto sia dolorosa e deplorabile, nessuno potrà negare la necessità che si devenga ad un esercizio provvisorio dei bilanci; accordiamolo dunque subito questo provvisorio esercizio.

Sella (ministro delle finanze). Prego l' onorevole preopinante a non insistere sulla sua proposta d' inversione. L' esercizio provvisorio è tal cosa, a cui si potrà ricorrere all' ultimo momento; urge intanto che la discussione dei bilanci proceda.

Del Giudice. Benissimo: facciamo come il ministro dice.

Sella (ministro delle finanze). Ma intendiamoci. Io raccomando alla Camera che solleciti la discussione dei bilanci perchè se ne possa ottenere in tempo debito l' approvazione. *(Risa ironiche a sinistra.)*

Riboty (ministro della marina) presenta un progetto di legge per i lavori occorrenti all' Arsenale di Taranto. *(Benissimo !)*

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per la ferrovia da Genova a Piacenza, e un altro progetto di legge per il traforo del Colle di Tenda. *(Sensazione.)*

Fossa. Domando che di quest' ultimo progetto sia accordata l' urgenza, nè occorre parole per dimostrarne la necessità.

L' urgenza è accordata.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Corbetta fa alcune raccomandazioni intorno al valico alpino del Gottardo.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici). Il Governo non può dimenticare le difficoltà possibili della grande intrapresa, nè gl' interessi molteplici che a cotesta quistione del Gottardo si riconnettono. Il Governo più specialmente si preoccupa della Stazione doganale internazionale.

Bucchia raccomanda al ministro di occuparsi della ferrovia per il valico della Ponteba.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici). Non potrei qui che rinnovare le dichiarazioni già fatte in una precedente tornata. Il Governo non ha presentato alcun progetto, perchè finora nessuno si offerse con una Convenzione accettabile, e con patti e condizioni sodisfacenti.

Il Governo però non dimentica l' importante questione.

È approvato il capitolo terzo del bilancio.

Sul quarto capitolo, riguardante il personale del real corpo del Genio civile, *Cavalletto* raccomanda al ministro che pensi ad una riforma di questo corpo che può e deve rendere utili servigi al paese.

De-Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) promette che se ne occuperà, ma l' on. Cavalletto e la Camera comprenderanno essere impossibile che si provveda a tutto contemporaneamente.

Si approvano il quarto, il quinto e il sesto capitolo.

Sui capitoli 7 e 8 relativi alle strade, si apre una lunga discussione a cui pigliano parte gli onorevoli Borruso, Sella, Depretis, Plutino, De-Vincenzi (ministro).

Plutino accusa la Commissione di volere economie ad ogni costo con danno immenso delle strade napoletane.

Depretis respinge l' accusa invitando il preopinante a leggere la Relazione.

Plutino insiste con vivacità e con voce tonante.

Presidente lo richiama all' ordine.

Dopo alcune repliche dell' onorevole ministro e alcune parole dell' on. Borruso si approvano i due capitoli fino al 15.•

Un doppiere con undici candele accese è portato al banco del Presidente.

I varii capitoli sono approvati con poca discussione fino al 22.•

Presidente annunzia i risultati finora noti della votazione di ballottaggio. Eccolo:

Servolini 139, De Blasiis 130, Santamaria 118, Scilitani 113, Depretis 94, Servadio 56, De Luca 88, Doda 60.

I votanti erano 242:
Schede bianche 29.
Annullate 2.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 20.

È ammessa alla lettura una proposta dell'on. Sandonato, colla quale si dichiara che il primo di gennaio sia festa civile dello Stato.

È ripresa la discussione del progetto di legge per spese straordinarie del Ministero della guerra.

Cerroti riprendendo il discorso rimasto interrotto in una precedente seduta, parla nuovamente delle fortificazioni di Roma e propone un aumento di spesa per un quinquennio, onde si facciano lavori urgenti alle fortificazioni di Stradella e di Roma.

Asproni vuole che si fortifichi la Sardegna, altrimenti l' Italia sarà incompletamente difesa.

Ricotti (ministro della guerra) risponde a un discorso precedente dell' onor. Tenani intorno alla qualità delle armi da scegliere e intorno ai cannoni.

Fa un paragone fra Verona e Metz, e mostra in che cosa somigliano e in che cosa si differenziano.

Rispondendo all' on. Cerroti, dichiara di non esser contrario alle fortificazioni di Roma.

La seduta è rinviata a domani.

(Dispaccio part. della Gazzetta d' Italia.)

La lista della maggioranza per la nomina della Commissione dei provvedimenti finanziarii trionfò interamente. Nessuno dell' opposizione riuscì eletto. Ecco infatti qual era la lista dell' opposizione: 1. Accolla, 2. Branca, 3. De Luca Francesco, 4. Depretis, 5. Damiani, 6. Ferracciù, 7. Ferrara, 8. Englen, 9. Maiorana-Calatabiano, 10. La Porta, 11. Mussi, 12. Pericoli, 13. Seismit-Doda, 14. Servadio, 15. Valerio.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 20:

Sappiamo che l' on. Peruzzi, eletto a far parte della Commissione dei Quindici, ha mandato al presidente della Camera la sua rinunzia a questo incarico.

Crediamo che l' on. Peruzzi abbia addotto per motivo della sua rinunzia le gravi occupazioni, cui egli è obbligato come Sindaco di Firenze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Ieri sera i deputati della maggioranza tennero in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, un' altra adunanza, nella quale si occuparono della costituzione del loro seggio. A presidente fu eletto per acclamazione il barone Ricasoli; meno tre o quattro eccezioni, questa acclamazione fu unanime.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 19:

Ci assicurano che il Ministero conta di approfittare delle vacanze del Natale per redigere definitivamente il progetto di legge sulle Corporazioni religiose di Roma, onde essere in misura di sottoporlo al Parlamento alla ripresa delle sedute.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 19:

Si parla di una modificazione parziale del Ministero che dovrebbe aver luogo durante le vacanze della Camera. Il Correnti ed il Castagnola lascierebbero i portafogli; De Vincenzi passerebbe dal Ministero dei lavori pubblici a quello di agricoltura e commercio. Si starà a vedere.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 19:

Una persona abitualmente bene informata ci assicura che l' operazione finanziaria, che tratta in questo momento la Banca di Parigi col signor Sella mediante i signori Cernuschi e Schnapper, è quella relativa alla conversione del Prestito nazionale del 1866. La Convenzione colla Banca nazionale non sarebbe dunque se non una questione di pura forma.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma, 19 corrente:

Corre voce che l' ex Re di Napoli abbia fatto pervenire al Vaticano formale protesta contro la nomina dei nuovi Vescovi per le Provincie meridionali, fatte senza la sua preventiva approvazione.

In essa avrebbe scritto, che come Pio IX si considera sempre Sovrano degli Stati pontifici, egli si ritiene tuttavia Re delle Due Sicilie, e come tale — in forza del Concordato — ha il diritto d' essere preventivamente interpellato sulla scelta delle persone che voglionsi mandare a coprire le sedi vacanti ne' suoi Stati.

I giornali annunciano che Giuseppe Mazzini sarebbe attualmente in Lugano, seriamente ammalato, e che l' on. Bertani, chiamato in tutta fretta, ne avrebbe impreso la cura.

Il *Courrier de Lyon* dice che sel' ordine materiale regna a Lione, non è che in virtù della presenza dell' armata e solamente a motivo di questa presenza, ma che tutto si combina e si prepara in vista di eventualità, l' affettuazione delle quali dipende solamente dalla possibilità della riuscita.

Il Comitato di via Grolée, che ha fatto sembiante di sciogliersi, lavora attivamente al riordinamento dei suoi quadri, dispersi collo scioglimento della guardia nazionale.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 18:

La valigia delle Indie, che dopo la guerra, aveva abbandonato la via da Calais a Marsiglia per quella da Ostenda a Brindisi, transiterà nuovamente per la Francia, cominciando dal 5 gennaio prossimo; essa sbarcherà a Calais e passerà pel Cenisio e per Brindisi, il quale sostituisce definitivamente Marsiglia come porto d' imbarco.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 10. — I radicali hanno scelto a candidati nelle elezioni de' rappresentanti di Rouen, Vittor Hugo e il consigliere municipale Vautrain. L' elezione di Vittor Hugo si ritiene assicurata. Debbono ancora farsi 18 elezioni suppletorie, dalle quali la sinistra repubblicana spera di venir rafforzata.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Brusselles 19 dicembre, ore 2. — Lo stato dell' infelice Principessa Carlotta, ex Imperatrice del Messico, è da qualche giorno aggravatissimo. I parenti ed i rimasti fedeli alla sventura temono la di lei prossima fine.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 19. — Si annunziano come di sicura riuscita le candidature repubblicane di Barni ad Amiens, e del marchese di Noailles nei Bassi-Pirenei. — È presentato il progetto di legge per la nuova emissione dei biglietti della Banca di Francia.

Madrid 19. — La rivolta del Riff può dirsi terminata. I ribelli sono completamente dispersi; il figlio dell' Imperatore del Marocco con 6 mila cavalli ne ha fatti molti prigionieri e passati per le armi buon numero. Le truppe del presidio mettono il tempo a profitto per fortificarsi solidamente sulla frontiera.

Venezuela 18. — La *Gazzetta Ufficiale* notifica che essendo il *Bolivar* stato occupato dai ribelli, le spiagge degli sbocchi dell'Orenoco vennero con decreto del Presidente di Venezuela dichiarate in istato di blocco.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Pest 19. — La Commissione d' inchiesta di questa Camera di commercio decise l' introduzione del Codice mercantile tedesco.

Odessa 10. — Venne ordinata una leva in tutto l' Impero di 6 coscritti su mille.

Il *Progresso* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Londra 19. — Confermasi la voce della partenza di Napoleone e famiglia pel Cairo, per passarvi l' inverno.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 20. — Il miglioramento nella salute del Principe di Galles progredisce in modo sodisfacente.

Telegrammi.

Berlino 18 *sera.*

(Arrivato all' una dopo la mezzanotte.) La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si oppone al sospetto manifestato dal foglio gesuitico di Ginevra, che l' Imperatore Guglielmo, rispondendo ai Vescovi, non abbia detto la verità coll' asserire che lo stesso Pontefice gli fece le sue congratulazioni in occasione dell' elezione a Imperatore, riproducendo la relativa lettera di congratulazione scritta in latino e tradotta in tedesco. Codesta lettera è in data del 6 marzo 1871, e contiene l' espressione, che l' elezione dell' Imperatore non è solamente la salvezza della Germania, ma anche dell' Europa intiera. La *Norddeutsche Zeitung* è d' opinione, che le verbali manifestazioni del Santo Padre stanno in accordo con quell' indirizzo di approvazione. È quindi un' azione malvagia se i cattolici tedeschi per spirito di partito spingono le loro tendenze fino fra il Papa ed il Governo tedesco.

Monaco 19.

La Camera dei deputati approvò unanimemente il Codice penale di polizia dell' Impero tedesco, dopo che il Governo ebbe dichiarato di accettare le modificazioni proposte dai Comitati di ambi le Camere.

Parigi 18 *sera.*

L' Amministrazione francese dei dazi scelse Belfort e Nancy per sede degli Ufficii doganali, presso i quali si eserciteranno le pratiche di metodo per le merci che vengono importate dall' Alsazia-Lorena.

Parigi 19.

L' accademico abate Gratry scrisse all' Arcivescovo di Parigi la chiestagli lettera di sommissione, colla quale revoca tutti i suoi scritti contrarii alle decisioni del Concilio.

Londra 19.

Il ministro presidente Gladstone, è intenzionato di proporre il ministro della guerra, Cardwell, come oratore della Camera dei deputati in sostituzione di Denison.

La Regina è ritornata oggi a Londra, giacchè la convalescenza del Principe ereditario progredisce bene e perchè non vi è più motivo alcuno di temere per la sua vita.

Londra 19.

I giornali annunciano che Denison, presidente della Camera dei deputati sino dall' anno 1857, appena riunitosi il Parlamento, presenterà la sua dimissione, per non aversi potuto ristabilire dalle fatiche dell' ultima sessione.

Aia 19.

Nell' odierna seduta della seconda Camera, il Governo, rispondendo alle osservazioni fatte dalle Sezioni intorno al progetto di ammortizzazione, dichiarò: Quantunque la progettata misura non presenti qualsiasi garanzia contro la futura contrattazione di un nuovo prestito, il Governo crede tuttavia che una simile eventualità sia assai lontana. Gl' introiti delle colonie pel 1871 supereranno il preventivo per l' importo di 11 milioni. I timori di un nuovo prestito sono infondati, ed è probabile che non vi sia il bisogno di emettere nuovi buoni del Tesoro. Al 30 novembre p. p. le Casse dei Paesi Bassi avevano un fondo disponibile di 35 milioni.

Pietroburgo 19.

Gli ospiti prussiani ripartirono oggi; l' Imperatore, il Principe ereditario ed altri Principi, tutti in uniforme prussiana, li accompagnarono sino alla Stazione. L' Accademia delle scienze e lettere elesse il conte Moltke a suo membro onorario.

Odessa 19.

Quanto prima verrà conchiusa colla Germania una Convenzione per la tutela della proprietà letteraria; il relativo progetto è stato approvato da tutti i ministri, e venne ormai spedito a Berlino.

Washington 18.

Il Senato approvò la risoluzione tendente ad una severa investigazione di tutti i rami amministrativi del Governo.

Il Corpo legislativo della Carolina del Sud dichiarò che colla maggior emissione di Buoni nell' importo di sei milioni, è stato commesso un defraudo di Stato.

Vennero presentati dei reclami contro il governatore Scott, e contro il tesoriere di Stato Parker.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Nuova Yorck 19. — Oro 108 7|8.

Washington 19. — Il Senato domandò che Grant dia informazioni circa le attuali relazioni colla Spagna e circa la maniera con cui i cittadini americani sono trattati a Cuba.

Roma 20 — Gli altri membri della Giunta per provvedimenti finanziarii che riuscirono eletti, sono: Servolini, De Blasiis, Santamaria, Scillitani

Roma 21. — L' *Opinione* reca: La conferenza di Ginevra, relativa all'*Alabama*, sulla proposta dei delegati d' Inghilterra e degli Stati Uniti, nominò il conte Sclopis a suo presidente. La conferenza si separò per riunirsi fra sei mesi, dovendo gli arbitri esaminare nell' intervallo una quantità straordinaria di documenti.

Berlino 20. — Austriache 224 1|2; Lombarde 116 3|4; Azioni credito 184 1|2; Italiano 65 1|2.

Berlino 20. — Wimpffen consegnò all' Imperatore la lettera del suo richiamo.

La *Corrispondenza Provinciale* annunzia la prossima pubblicazione del progetto di legge per la organizzazione amministrativa dell' Alsazia e della Lorena.

Parigi 20. — Francese 56.35; Italiano 68.55; Lombarde 450.—; Obbl. 251.—; Romane 128.75; Obblig. 182.—; Ferr. V. E. 196.75; Meridionali 101.25; Cambio Italia 6 3|4; Obbligaz. tabacchi 482.—; Azioni tabacchi 712.—; Prestito francese 91.45; Londra vista 25.70; Aggio oro p. mille 11.

Vienna 20. — Mobil. 326.—; Lomb. 204.10; Austriache 393.50; Banca nazionale 808.—; Nap. 9.32.; Cambio Londra 117.60; Rendita Austriaca 70.70.

Madrid 19. — Il Re scrisse al presidente del Consiglio, consigliando il Ministero a presentarsi nuovamente alle Cortes, per tentare lo scioglimento delle gravi questioni economiche pendenti.

Il Re chiamò Serrano, Sagasta e Zorrilla, e diede loro comunicazione di questo suo passo.

Il Ministero, dopo di avere deliberato sulla lettera Reale, presentò le sue dimissioni.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 20. — Il Ministero è definitivamente composto. Sagasta alla presidenza e all' interno, Malcampo alla marina, Deblas agli esteri, Candau ai lavori pubblici, Topete alle colonie, Angulo alle finanze, Groizard alla giustizia, Gaminde alla guerra. Le Cortes si riuniranno l' 8 gennaio. Si assicura che Sagasta otterrà un Decreto pel loro scioglimento qualora non si avesse una maggioranza a favore della dinastia.

Madrid 20. — Sagasta, incaricato di formare il Gabinetto, offerse quattro portafogli ai zorrilliani, ma Zorrilla rifiutò. La crisi continua.

Versailles 20. — *(Assemblea.)* — *Raoul Duval* sviluppa l' interpellanza, domanda su chi cade la responsabilità che Ranc non sia stato processato. *Dufaure* declina la responsabilità del Governo; dice che i processi dinanzi ai Consigli di guerra spettano soltanto al comandante della prima Divisione militare. Il Governo continua ad astenersi da ogni intervento.

L' Assemblea approvò a grande maggioranza il seguente ordine del giorno accettato dal Governo: «L' Assemblea, avendo udito le spiegazioni dei ministri della guerra e della giustizia, contando sulla stretta osservanza della giustizia, passa all' ordine del giorno.

Il Lohengrin a Firenze. — Il *Sistro* pubblica la nota degli incassi fatti al *Pagliano* nelle tre recite del *Lohengrin*. Si incassarono nella prima rappresentazione L. 16,412:50; nella seconda L. 12,230:00; e nella terza L. 10,602:50. Le cifre parlano da sè.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 dic.	del 21 dic.
Rendita	73 95	73 87 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 64 1/2	21 64 1/2
Londra	27 32	27 32
Parigi	106 75	106 87
Prestito nazionale	85 50	85 55
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	518 —	515 50
Azioni »	746 50	744 50
Banca naz. ital. (nominale)	3600 —	3600 —
Azioni ferrovie meridionali	448 —	446 25
Obblig. » »	209 —	213 50
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1816 —	1818 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 dic.	del 20 dic.
Metalliche al 5 %	60 15	60 45
Prestito 1854 al 5 %.	70 10	70 70
Prestito 1860	101 80	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	809 —	808 —
Azioni dell'Istit. di credito	323 80	326 —
Londra	117 30	117 45
Argento	116 50	116 90
Zecchini imp. austr.	5 50 —	5 54 —
Il da 20 franchi	9 29 1/2	9 31 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Ancora un nuovo lutto! Ancora nuove lagrime! **Ettore Cicogna** non è più! A ventisette anni, quando più bella cominciava a sorridergli la vita, quando aprivasi per lui l' età delle gioie e dell' amore, morbo lento e fatale rodeva a poco a poco, quasi serpe velenoso, la sua cara esistenza. Lottò quindici mesi, ma indarno; non valsero le amorose cure de' suoi cari... la scienza esperì tutti i suoi mezzi.... era scritto lassù ch' ei dovesse morire. Ed egli attese la morte colla mente serena, intrepido, sperando ch' essa fosse un balsamo per le indicibili sue sofferenze. — Nessuno più di me può dire quanto buono egli fosse, perchè crebbi con lui ed ebbi con lui comuni i primi anni dell' adolescenza, quella età così bella e ridente in cui non si sogna che piaceri e gioie per l' avvenire.... ahi! quanto presto mutò il suo orizzonte futuro!! E dove trovar ora parole atte a confortare quella derelitta famiglia? Buono per natura, fece la morte dei buoni, e tranquillo spirò confortando col suo sguardo la madre, il fratello, la sorella ed i congiunti suoi più cari, che attorniavano il letto de' suoi dolori. Confortatevi tutti a vicenda e pensate che le lagrime di quanti il conobbero lo accompagnano alla eterna dimora; ma tu più di tutti, o madre impareggiabile, che con ferrea volontà soffocasti mai sempre e lagrime e dolori al suo letto, tu rivolgiti agli altri tuoi figli, a tuoi piccoli nepoti, e con essi dà libero sfogo al giusto tuo pianto, ed innalzando lo sguardo al Cielo osserva il tuo diletto Ettore, che accanto all' adorato suo padre, ti sorridono entrambi dal posto beato ove risiedono.

Nel volgere di pochi anni è questo il quinto lutto che colpisce sì sventurata famiglia.

Il Cugino A. dott. C.

1045.

Prestito a premii della città di Bari. — Il puntualissimo adempimento delle condizioni promesse nel Programma, le frequenti estrazioni e i tanti e vistosi premii, hanno mantenuta sempre più viva ed animata la ricerca delle Obbligazioni del Prestito Bari.

La Casa assuntrice, per appagare le ricerche di coloro che domandavano di ottenere di quei Titoli pagandoli a rate, ha deliberato di fare l' emissione alla pubblica sottoscrizione delle ultime 10,000 Obbligazioni.

La sottoscrizione pubblica rimarrà aperta dal 23 al 29 dicembre inclusive. Il prezzo di emissione è fissato a lire 80, mentre ogni Obbligaziune dev' essere rimborsata con L. 150 in valuta legale.

Appena occorre rammentare che ben 30,000 sono i premii del Prestito di Bari; uno per ogni 3 Obbligazioni; che si fanno varie estrazioni ogni anno; che vi sono vincite imponenti, molte di 100 e 150,000 lire, di 300 e 500,000 lire.

Piuttosto è bene avvertire che le domande essendo già numerosissime, la sottoscrizione potrebbe esser coperta fino dal primo o secondo giorno; per cui chi voglia profittare di questa ultima occasione non deve indugiare a sottoscrivere. 1026.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre.

La Rendita da 66 a 66 1/4 in oro. Da 20 fr. d' oro da lire 21:53 a lire 21:55. Carta da fior. 37:56 a fior. 37:58 per 100 lire. Banconote austr. a 86 1/4, e lire 2:29 1/2 a lire 2:29 3/4 per fiorino.

Oggi arrivava da Londra, il piroscafo inglese *Emperer*, capit. Leighton, con merci, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 10 —	27 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	73 25 —	73 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 54 —	21 55 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 20 dicembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, barck ital. *Tancredi*, di tonn. 269 cap. Zennaro B., con 19,261 fili legname ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 100 sac. riso, 15 bal. baccalà, 69 col. scope, 13 col. radici, 37 col. carta, 2 col. formaggio, 3 col. terra di Vicenza, 1 col. lanerie, 1 cas. conterie, 2 col. filo di metallo, 2 col. tela greg. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 146, cap. Mahorcich G., con 13 bal. stoppa, 9 bal. canape, 260 sac. riso, 6 col. formaggio, 48 bal. baccalà, 95 col. frutti freschi, 27 col. cotonerie, 19 bar. black, 175 sac. farina bianca, 20 cas. conterie, 70 col. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Marassi A., con 42 bal. canape, 8 bal. panni, 2 col. manifatture in sorte, 80 sac. riso, 6 cas. conterie, 11 col. radice, 22 col. formaggio, 10 cas. candele in sorte, 2 col. olio lauro, 2 col. sublimato, 2 col. vino e liquori, 3 cas. chincaglie, 3 col. pellami, 250 col. carta, 396 col. verdura e frutti freschi in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 dicembre.

Albergo al Cavalletto. — Zennaro F., - Zennaro G., Belemo T., - Zennaro F., - Chiereghin G., - Tiozzo G., ambi canonici, - Canova J., - Bregneaz G., ambi con moglie, - Bassi C., - Mantero M., - Zen G., - Qualio V., - Berti Maria, - Lionori O., - Cicconi D., - Taddei L., - De Francesco B., - De Francesco Gio., - Robechi R., - Cassoli A., - Sala A., - Calela F., - Feruzzi C., - Feretti G., - Tasel G., - Segrè A., - Mussinelli L., - Fontana G., - Feracini, maggiore, - Benelli avv. F., - Pezzi L., - Favaretto G., con moglie, - Magnani G., - Dal Prato L., - Bottari D., - Danichesi M., - Busetto L., tutti dall' interno, - Semersa D., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 19 dicembre.

Albergo la Luna. — Pedone F., - Soldati G., - Viale d.r V., con famiglia, tutti dall' interno, - Winkler M., da Ulma, - Neaupauer-Brandhausen, da Vienna, - Wagner G., da Pest, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia — Sandri, avv., con segretario, - Morando, conte, - Formentini P., con moglie, - Zamboni C. B., - Rosa A., tutti dall'interno, - Prell A., da Lipsia, - A. Barnard, con famiglia, - Rennow Ugo, negoz., ambi dall' Austria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Maran A., ingegn., - Spreafico S., - Pezzetti A., con famiglia, - Brusadin avv. A., - Fioni E., - Chiellin F., - Tosetti d.r G., - Olivo A., - Gasparini Gio., - Gasparini G., tutti dall' interno, - Marquis A., - Rocoff A., ambi dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 20 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — De Panaieff C., - Foursoff A., con moglie, - Fanshowe, generalmaggiore, con famiglia, tutti dalla Russia, - Racines A. M., - Racines J., ambi dalla Spagna, - Pachini P., da Londra, - Kühn L., da Dresda, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cantalupi C., - Gandini L., ambi negoz., - Foa G., con moglie, - Soufert B., tutti dall'interno, - Lauinger E., da Monaco, - Patoy, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Mayer C. F., letterato, da Zurigo, con sorella, - Schonbichler C., architetto, - C. Pisseker, con domestico, ambi dall' Austria, - Petz L., - Hangherer, ambi dal Tirolo, - Speger M., da Crefeld, - L. Goz, dalla Russia, - Frekell, prof. di musica, da Wormbrann, con moglie, - Breke J., - Hauschild F. E., ambi dall'America, - Voss d.r A. C., dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Narziso G., - Colnaldini C., - Ronchi d.r D., - Vianelli d.r F., - Orlandi G., - Ferrante M., - Prosdosimo G., - Allegri L., - Virs A., - Franceschini A., - Clemensi A., - De Castelli G., - Biglia avv. G., - Forneza C., - Manè B., - Uliani F., - Viviani D., tutti dall' interno, - Salmona A., da Trieste, - Benoa L., dalla Spagna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ose 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 dicembre, ore 11, m. 58, s. 41, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 765 . 43	mm. 766 . 25	mm. 766 . 69
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—0 . 5	1 . 5	—0 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—1 . 8	0 . 6	—0 . 9
Tensione del vapore	mm. 3 . 44	mm. 3 . 82	mm. 4 . 19
Umidità relativa	75 . 0	80 . 0	96 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.1	N. O.0	N. O.0
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 20 dicembre alle 6 ant. del 21.
Tempo mass. . . . +1 . 8
minim. . . . —5 . 5
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 dicembre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma in terra ed in mare.
Dominio di venti deboli di Nord.
Cielo nuvoloso.
Barometro abbassato fino a 2 mm.
Probabile cielo nuvoloso e nebbioso in molti luoghi.
Tempo generalmente calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 22 dicembre, assumerà il servizio la 11.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 21 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi. — *Pamela nubile*. Con farsa. (Beneficiata del caratterista Luciano Cuniberti). — Alle ore 8. — Ultima recita della stagione.

TEATRO MALIBRAN. — Seconda rappresentazione della celibre Compagnia turca, diretta dal cav. Memet Seiucri. — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *L'oracolo di Barcalam*. Con Ballo. — Alle ore 7.

A seguito dell' *Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII

della città di Bari delle Puglie

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A N. 10,000 OBBLIGAZIONI.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: **UNO** su **TRE** Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 Gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel Marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N.° **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la sodisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa, che oggi non rimangono da collocarsi che N.° **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sola volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE: L. **80** — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. **5** — a chi paga all' atto della sottoscrizione l' intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu gia per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni; quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in Lire **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1.° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1.° al 5 luglio 1873
» **5** — dal 1.° al 5 Aprile 1872	» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1773	» **10** — dal 1.° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1.° al 5 luglio »	» **10** — dal 1.° al 5 aprile »	» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall' Assuntore del Prestito, ed i successessivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall' Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l' interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine, i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1.° Utile **100** per **100** sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.
2.° Concorso continuo ai **30,000** premii formanti la cospicua somma di L. **13,850,000.**
3.° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1839.
4.° Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000.**
5.° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6.° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7.° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8.° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analogni mercè la Legge 19 giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L' assuntore del Prestito, **FRANCESCO COMPAGNONI.**
Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

MILANO, F. Compagnoni, assuntore del prestito.
BARI (Pug.), M.° Traversa q.m Filippo.
» Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Eg.), F. Denans.
» (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA, Alessandro Tarsetti.
BARLETTA, T. Briccos e Figlio.
BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.
» G. Gollinelli e C.
BERGAMO; L. Mioni e C.
BIELLA, Giuseppe Sartori.
BRESCIA, Angelo Duina fu Gio.
BRESCIA, Andrea Muzzarelli.
CAGLIARI, Giuseppe Pala.
COMO, M. Binda e C.
CATANIA, E Dilg e C.
» Currò Elia.
CREMONA, Luigi Sartori.
FIRENZE, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
FERRARA, G. V. Finzi e C.
FORLI', Cesare Regnoli e C.
FOGGIA, Ruggeri Fratelli.
GENOVA, A. Carrara.
LIVORNO, Giocondo Pesci.
MESSINA, Giacomo Rol.
» Carlo Chiesa.
MODENA, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA, A. Dalla Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
MASSA, Bartalini Fratelli.
NAPOLI, Onofrio Fanelli.
NOVARA, A. Spinetta e C.
PALERMO, Fratelli Flaccomio.
» S. Maraffa e C.
PALERMO, Gerardo Quercioli.
PADOVA, F. Rizzetti e G. B. Del Bon.
PARMA, Giuseppe Varanini.
PIACENZA, Cella e Moy.
PISA, J. Vito Pace.
PESARO, Andrea Ricci.
PAVIA, Ambrogio Burzio.
ROMA, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia), Carlo Del Vecchio.
SIRACUSA, L. Midolo e Figlio.
SUSA, Luigi Telmon.
SASSARI, S. Masala-Budroni.
TORINO, Giovanni Pioda.
» Francesco Rovè.
» Giuseppe Comandona.
» Fratelli De Cesaris.
VERONA, Leone Basilea.
» Fratelli Motta.
VICENZA, Federico Ferrarese.
VERCELLI, A. e Fratelli Pugliese.
» Elia Levi fu Salv.
VARESE, Giuseppe Bonazzola.

A **Venezia**, presso **PIETRO TOMICH — EDOARDO LEIS — ERRERA e VIVANTE.** Ed in tutte le altre città d' Italia presso i Banchieri e Cambia-Valute. 1025

Col 1.° gennaio 1872 escirà in Padova:

IL CORRIERE VENETO

POLITICO - LETTERARIO QUOTIDIANO,

Un Numero in Padova cent. **5.** Nel resto del Regno cent. **7.**

Abbonamenti:

	Anno	Sem.	Trim.
In Padova a domicilio . . .	L. 16	L. 8 50	L. 4 50
Per tutto il Regno	» 20	» 11 —	» 6 —
Francia	» 48	» 24 —	» 12 —
Austria	» 40	» 20 —	» 10 —

Abbonamento per Padova, all' Ufficio: **Lire una al mese.**

Inserzioni a prezzi da stabilirsi. — Ufficio del giornale, Teatro Santa Lucia, 585. 1038

AVVISO
PROGRESSISTA.

Babbi e Mamme, Nonni e Nonne, Zii e Zie, volete pel Capo d' Anno fare un regalo veramente utile ai vostri piccoli, ormai stufi di giuocatoli? Venite sul Ponte di Rialto, N. 4585, il Cambiavalute L. Smith ve ne insegnerà il modo.

Si potranno spendere dalle 6 fino alle 150 lire. Vedete bene che v' è agio per ogni classe di persone. 1021

Da cedersi a condizioni

un assai bene avviato negozio di vendita all' ingrosso e dettagliato, di coloniali d' ogni sorta, liquori, spiriti, saponi, cere, vini, filati e medicinali, sito nel più bel centro d' una delle più industriali e commerciali città del Vicentino.

Per le trattative, rivolgersi all' Agenzia d' Assicurazioni, il Mondo, a Vicenza. 1039

SCIROPPO
DI
LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPER. DI FARMACIA.
Rue d' Aboukir, 99, in Parigi.

Questo sciroppo, *la cui base è il principio attico della Digitale*, viene adoperato col massimo successo contro le malattie del cuore *(palpitazioni*, ecc.), le **idropisie,** le **affezioni del petto** *(Catarri, asma, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.). I più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labelonye** viene spacciato solamente in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili* e suggellate con una fascia turchina firmata dall' autore.

Si vende a L. 7:50 la bottiglia, e L. 4:50 la mezza bottiglia al deposito per l' Italia, in Milano, Agenzia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10. e presso le farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle altre primarie farmacie d' Italia. 971

ANNO 9.° 1043 ANNO 9.°

IL SOLE

NUOVO

GIORNALE COMMERCIALE - AGRICOLO - INDUSTRIALE
UFFICIALE

per gli atti della Camera di commercio ed arti di Milano.

Unico giornale in Italia che riceva quotidiani telegrammi particolari, politico-commerciali da Londra Liverpool, Manchester, Nuova Yorck, Nuova Orleans, Berlino, Vienna, Parigi, Lione, non che dai principali porti di mare d' Italia.

Si pubblica a Milano tutti i giorni di Borsa.

Il **SOLE** entra nel suo IX anno di vita, e pel grande favore di cui lo onorano commercianti, industriali ed agricoltori, è in grado di estendere ancora nel 1872 le sue relazioni commerciali, d' aumentare collaboratori e telegrammi.

Nell' Appendice si pubblicherà un bellissimo e nuovo studio sulle Banche, del distinto prof. P. ROTA, col titolo:

PRINCIPII DI SCIENZA BANCARIA

Frattanto che un nostro egregio collaboratore completerà un Racconto eccezionalmente originale, che ha per titolo:

UOMINI D' AFFARI

Il **SOLE** conserva i suoi prezzi d' abbonamento, franco di porto nel Regno:
Trimestre L. **7** — Semestre L. **14** — Anno L. **26.**
Spedire vaglia postale all' Amministrazione del **Sole**
MILANO — 1, *Via Romagnosi*, 1 — MILANO.

L' **Agenzia internazionale,** specialmente incaricata della pubblicità del **SOLE,** si assume la pubblicazione d' ogni specie d' Avviso ed annunzio commerciale, industriale, finanziario o privato colla massima prontezza, puntualità e segretezza, sopra tutti i giornali d' Italia, Svizzera, Germania, Austria, Russia, Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, non che degli Stati Uniti d' America, a **prezzi originarii,** senza aumento nè per traduzioni da qualsiasi lingua, nè per trasmissione dei numeri giustificanti l' effettuata pubblicazione.

Anno III. 10 - Milano, S. Radegonda - 10 3 Numeri al mese

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICA-FINANZIARIA.

MONITORE UFFICIALE

Di tutte le Estrazioni dei valori mobiliari nazionali ed esteri.

Eco della Borsa.

La *Gazzetta dei Prestiti* è il periodico bancario-economico-finanziario più utile e più diffuso in Italia. — Dedicato esclusivamente ai valori mobiliari, esso è una guida indispensabile per ogni possessore di qualsiasi valore tanto nazionale che estero. — La *Gazzetta dei Prestiti* pubblica prontamente i *Bollettini ufficiali delle estrazioni* di tutti i valori nazionali ed esteri, avendo istituite delle corrispondenze ufficiali in tutti i maggiori centri del mondo finanziario. — Avvisa gli azionisti dei dividendi e del pagamento dei *coupons* precisandone l' importo. — Pubblica i prezzi correnti di tutti i valori d' Europa, i programmi di tutte le emissioni, avvisando gli abbonati sulla convenienza o pericolo di sottoscrivervi. — La *Gazzetta dei Prestiti* è il solo periodico finanziario che per virtù del suo programma siasi vietata per suo conto qualunque speculazione bancaria, onde gl' interessi suoi non possano essere che quelli dei suoi clienti.

Ogni abbonato abbisognando di qualsiasi chiarimento ha diritto di averlo dalla Direzione della *Gazzetta dei Prestiti*, unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — S' incarica *gratuitamente* di qualunque commissione bancaria col rimborso delle sole spese postali. La numerosissima clientela che di già favorisce la *Gazzetta dei Prestiti* è la miglior prova della sua utilità in questi tempi specialmente, nei quali la moltiplità dei valori e le seducenti loro apparenze, rendono difficile il sicuro e proficuo collocamento dei proprii risparmi.

Prezzo annuo d' abbonamento:

Italia L. **5** — Svizzera L. **6** — Austria e Germania L. **7** — Francia L. **8** — Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia e Scali di Levante L. **10** — America L. **12.**

Dirigersi in Venezia presso il sig. **S. Bassani,** Merceria dell' Orologio, N. 257. 970

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

W HELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

istruzioni gratis.

originali J. SINGHR
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

789

SUL CENSIMENTO GENERALE
della
POPOLAZIONE DEL REGNO D' ITALIA
ordinato per la fine dell' anno 1871
discorso
di Luigi Rameri.

Si vende dal libraio sig. Paolo Gambierasi di Udine, al prezzo di cent. 50, e si spedisce mediante vaglia postale. 1015

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE
Venezia, S. Moisè, Numeri 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA
DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, peignoir, cuffie, ecc.

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l' esecuzione. 964

PRESSO LA DITTA
M. A. ERRERA E COMP.

IN VENEZIA, Calle Larga S. Marco N. 380

è aperta una sottoscrizione per

10,000 CARTONI

giapponesi annuali verdi scelti garantiti di primissima qualità

al prezzo di Ital. L. 14 ognuno

pagabili all' atto della sottoscrizione . . . . L. 7
» alla consegna . . . . » 7

La consegna verrà fatta all' arrivo dei cartoni, che si calcola succederà nel dicembre anno corrente. 976

MILANO

ALBERGO SAN MARCO

Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.

Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri
Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue — Vetture ed Omnibus alla Stazione.

ALBERGO FIRENZE

Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

MILANO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 23 dicembre. — N. 343

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

VENEZIA 22 DICEMBRE.

A Madrid la crisi ministeriale, ch'era stata soltanto prorogata colla sospensione delle sedute delle Cortes, è finalmente scoppiata. Il Re ha rifiutato di sciogliere le Cortes, ed ha invece scritto una lettera ai ministri, per indurli a presentarsi nuovamente alle Cortes per lo scioglimento delle questioni economiche pendenti. Siccome però il Ministero Malcampo non aveva alcuna speranza di avere la fiducia delle Cortes, si è dimesso. Intanto il Re aveva chiamato presso di sè i signori Serrano, Sagasta e Zorrilla, per dar loro comunicazione del passo fatto, e, scoppiata la crisi, incaricò Sagasta, presidente delle Cortes, di formare il nuovo Gabinetto. Il telegrafo annuncia che il sig. Sagasta aveva tentato prima un Ministero di conciliazione, offrendo quattro portafogli ai zorrilliani. Zorrilla però ha respinto l'offerta alleanza, e Sagasta si è gettato invece verso gli unionisti. Vediamo di fatti nel nuovo Ministero il nome di Topete, unito a quelli di uomini che formavano parte del Ministero dimissionario, come Malcampo, ed Angulo. Così il Sagasta ha compiuto la sua evoluzione verso il partito unionista, e lo screzio tra la frazione dei progressisti moderati capitanata da lui, e quella capitanata da Zorrilla si è fatto sempre più grande.

Non sappiamo quanta fiducia possa avere il nuovo Ministero di ottenere l'approvazione delle Cortes. L'alleanza di Topete non basterà probabilmente ad acquistargli un tal numero di voti, da dargli quella solida maggioranza, che mancava al Ministero Malcampo. Si vede del resto che l'annuncio del nuovo Ministero deve essere stato accolto a Madrid con diffidenza, perchè un telegramma prevede già l'eventualità dello scioglimento delle Cortes, e aggiunge che, dopo questo esperimento, il Re sarebbe disposto a scioglierle. Si fa anzi intravedere che il Ministero ne avrebbe una quasi promessa dal Re. Ciò prova che il Ministero non s'illude sull'umore dei deputati spagnuoli.

La Commissione d'iniziativa parlamentare, malgrado la calda perorazione del sig. Thiers in favore del trasporto dell'Assemblea e del potere esecutivo a Parigi, malgrado la dichiarazione di solidarietà col sig. Thiers fatta dai ministri, ha votato con 18 voti contro 12, pel mantenimento dell'Assemblea e del potere esecutivo a Versailles. L'aria di Parigi pare decisamente poco sana ai membri della maggioranza, i quali, andando a Parigi, temono periodicamente un quattro settembre. Il sig. Thiers aveva detto che sarebbe una sfortuna per la Francia, se continuasse la decadenza di Parigi in confronto di Berlino; ma i membri della Commissione d'iniziativa non si lasciarono commuovere da questo appello patetico, e votarono contro la proposta del sig. Duchatel, che chiedeva il trasporto a Parigi. La capitale della Francia ora sembra in uno stadio d'apatia. Sia effetto della stanchezza dopo tanti avvenimenti, sia effetto dello stato d'assedio, i Parigini non paiono interessarsi molto alle questioni di Versailles. Con tutto ciò però il Governo non osa levare lo stato d'assedio nel Dipartimento della Senna.

All'Assemblea di Versailles è stata fatta interpellanza al ministro della giustizia, perchè il sig. Ranc, membro della Comune, non sia stato processato come i suoi colleghi. Il signor Ranc difatti si è trovato sempre in una posizione eccezionale di fronte agli altri membri della Comune, e mentre gli altri erano processati, egli usciva dalle urne elettorali, eletto deputato e consigliere comunale. La stampa lo ha combattuto con tale energia, che egli ha creduto conveniente tenersi nell'ombra. Ora un membro della destra ha interpellato direttamente il Governo. Il Governo però, per organo del Ministero della giustizia, ha dichiarato che non ci entra, e che i processi sono di assoluta competenza del comandante della prima divisione militare. Non si riuscirà però mai a persuadere nessuno, che il Governo si tenga estraneo in questo genere di processi. Resta solo il fatto strano d'un trattamento diverso d'un membro della Comune, in confronto degli altri, e la risposta del ministro di grazia e giustizia, invece di appagare la curiosità eccitata da questo fatto, l'aumenterà.

L'Assemblea ha votato un ordine del giorno, col quale dichiara di « contare sulla stretta osservanza della giustizia ». Il Ministero girerà l'ordine del giorno al comandante della prima divisione militare, dopo che ha dichiarato, per bocca del signor Dufaure, che in queste cose esso non ci entra nè punto nè poco!

La premura dei Principi d'Orléans di occupare i loro seggi di deputati, ha indisposto contro di loro una gran parte della stampa francese. La *France*, per esempio, rimprovera gli Orléans di aver dimenticato il proverbio che « tutto arriva quando si sappia aspettare » e perciò meritarono lo « smacco » che hanno ricevuto dall'Assemblea.

La *Liberté* chiama il voto dell'Assemblea un « voto d'indifferenza » e dice che la personalità dei Principi è dopo di esso « compromessa. » L'irrequietezza dei Principi, i quali non hanno saputo appunto aspettare, dà sui nervi anche a quei giornalisti moderati, che non invocano con troppo ardore la Casa d'Orléans, ma che la subirebbero senza proteste.

Da Pietroburgo si annuncia la partenza degli ospiti prussiani. Essi sono stati accompagnati alla Stazione dall'Imperatore, dal Principe ereditario e da altri Principi. Il telegrafo ha notato specialmente la presenza del Principe ereditario, la quale ha un certo significato pei sentimenti contrarii alla Germania che gli sono attribuiti.

La Russia continua intanto nella sua politica di annichilamento completo della Polonia. Essa deplora che tutta quella sventurata nazione non sia nelle sue mani, per non poterla così spegnere interamente. Nella Polonia russa, cominciando dal 1872, l'insegnamento obbligatorio nelle scuole sarà in lingua russa. È almeno una politica chiara. Giova sperare però che sia impotente, quanto è brutale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 20 dicembre.

✉ Gli accordi presi nelle riunioni estraparlamentari hanno portato il loro frutto; ieri, nella votazione della Commissione dei Quindici hanno concorso un gran numero di deputati della destra e del centro, e già dallo spoglio fatto ieri sera delle schede, si è riconosciuto che 11 di loro sono riusciti. Ne sarebbero riusciti anche più, se non vi fossero stati dei curiosi dissensi, se, ad esempio, non si fosse da alcuni voluto mettere il Minghetti al posto di Bastogi, mentre entrambi, a parer mio, dovevano essere compresi nella lista. Ad ogni modo, è bene che sia andata così, giacchè adesso la destra ed il centro potranno dare i proprii suffragii a candidati della sinistra. Tanto sarebbe stato erroneo il dargliene alla prima votazione, e tanto erroneo sarebbe il non concedergliene.

Nella prima infatti è una imprudenza fare una parte qualsiasi agli avversarii, giacchè le condizioni dei partiti sono sempre un po' incognite nelle votazioni a scrutinio segreto, e conviene che ognuno combatta con le proprie forze; ma in una seconda votazione, e quando già la maggioranza è assicurata, conviene fare un po' di posto anche all'opposizione. Io credo che la destra lo abbia capito, e sono assicurato che l'on. Sella ha pregato alcuni dei suoi più intimi a voler dare il suffragio ai candidati di sinistra che trovansi in ballottaggio. Costoro forse non accetteranno, ma, tant'è, conviene pure che ognuno faccia il suo dovere.

Quanto al merito delle proposte finanziarie, io vi ho già detto che le opposizioni non mancarono. Leggendo i giornali ve ne sarete accorti voi stessi; debbo per altro aggiungervi che nella maggioranza è più che mai fermo il proposito di consentire tutto, piuttosto che una crisi. Lo stesso deputato Guerzoni, il quale non appartiene certo ai moderati di vecchia scuola, diceva l'altra sera in una adunanza estraparlamentare, che egli era disposto ad appoggiare il Ministero nelle questioni finanziarie, anche perchè riputava che una crisi, oggi, fosse nociva. Questo sentimento si è impadronito di tutti gli animi, e va facendo passi giganteschi. Esso deriva sopra tutto dal desiderio di non dare ai nostri avversarii prova di debolezza, di scissura, o di mancanza di criterio.

Un giornale clericale, e de' più autorevoli, commentava l'altro giorno l'agitarsi che ha fatto la destra ed il Ministero per mandare a vuoto i disegni dell'on. Rattazzi, e ne traeva argomento per biasimare le cose. Diceva, in sostanza, che la nostra paura rivela quanto sia precaria la situazione nostra, e come da tutti si paventi il ritorno del Rattazzi per le funeste conseguenze che avrebbe all'estero. Quel giornale avrebbe invece dovuto lodare la prudenza degl'Italiani, i quali quando veggono un pericolo sanno evitarlo. Che a Roma gli uomini politici abbiano sentito la necessità di dare maggior consistenza al Governo, che vogliano evitare più ch'è possibile la crisi ministeriale, è assai ragionevole e torna in lode; sarebbero matti se facessero diversamente.

Secondo le voci che correvano ieri sera, fino a venerdì non sarebbe possibile alla Camera di prendere le vacanze; la discussione dei bilanci va sempre più lentamente, ed anche a far presto, non potendo fare assegnamento che su mezza seduta d'oggi, ce ne vorranno almeno altre due. Le vacanze, dunque, non si prenderebbero che venerdì sera, tempo più che sufficiente per tutti. Può essere che la sinistra si accordi e consenta ad una più rapida discussione, ma quando anche non lo facesse, è proposito del Ministero di tirare innanzi per lo meno fino a che non sia constatato che la Camera non sarebbe in nessun modo più in numero.

Però adesso quello che preme non è più il giorno in cui si prenderanno le vacanze, ma quello in cui si riprenderanno i lavori. Sarebbe assai deplorabile che la Camera non volesse più adunarsi fino a mezzo gennaio, giacchè tanto varrebbe mandar a monte una quantità di lavori urgenti. L'esperienza ha dimostrato che durante le vacanze le Commissioni non lavorano; e se solo ai quindici la Camera si adunasse di nuovo, ne verrebbe di conseguenza, che solo allora incomincierebbero le sedute della Commissione dei Quindici.

E poi ci sono tanti e tanti altri progetti di legge che reclamano assolutamente l'attenzione della Camera, e che se non si discutono appunto nei periodi che corrono fra una ed un'altra grande discussione, si mandano poi costantemente da una sessione all'altra, o s'inghiottono alla peggio durante le ultime sedute d'estate. Insomma è sperabile che al di là del 5 o del 6 gennaio le vacanze non vadano.

Il Comitato ha continuato ieri mattina l'esame della legge proposta dal ministro della guerra. La discussione è stata interessantissima. Il generale Cerroti, più felice assai parlando di cose militari che di lavori sul trasporto della capitale, si è lagnato vivamente che l'on. ministro avesse portato la falce sul piano redatto dalla Commissione di difesa, e che fossero del tutto ommesse le poche fortificazioni proposte per Roma. Il ministro della guerra non ha potuto rispondere; ma che potrà egli dire se non che ha dovuto cedere alle esigenze della finanza?

Parigi 18 dicembre.

(M) Finalmente eccoci sbarazzati da tutta quella neve, o, per meglio dire, da tutto quel fango che durante parecchi giorni coperse interamente la nostra città. Il Municipio volle fare delle economie, ha ragione, ed è suo dovere; ma, per altro, non bisognava lasciar andare sì avanti; infatti, mentre da una parte la Municipalità faceva economie, i cittadini perdevano nei loro affari per l'interruzione della circolazione. Il Consiglio municipale stesso biasimò il direttore dei lavori pubblici di Parigi, ed alcuni consiglieri tra i più esaltati giunsero persino a domandare la sua dimissione; ma egli resterà al suo posto ed in avvenire piglierà meglio le sue precauzioni. Bisogna poi convenire che non solamente abbiamo avuto la neve molto alta, ma che il freddo era intenso così, da farla gelare per modo ch'era impossibile affatto levarla via: per le strade chi sdrucciolava, chi cadeva; molte persone ebbero le braccia rotte; questi bestemmiavano, quelli imprecavano il freddo ed il Municipio: continuamente lagni. Alquanti ragazzi poi si divertivano a mettersi nei punti più pericolosi, e là ad aspettare di veder cadere i passeggieri; ogni caduta era accompagnata da risa, da grida o da beffe contro il povero caduto, che spesso malconcio andava via bestemmiando.

Sabato a mezzanotte si ebbe il primo gran ballo mascherato. L'affluenza delle persone vestite in civile e delle donne col *domino* fu grande; ma le maschere furono poche in proporzione agli altri anni. Non si vide alcun nuovo costume, alcuna maschera interessante; sempre presso a poco la stessa cosa. Un giovinotto vestito da Imperatore di Prussia, e così ben messo che sembrava il vero Imperatore colla sua barba bianca, non fu ammesso quando passò dinanzi all'ispettore di polizia. Mi è stato assicurato da una persona degna di fede, che questo primo ballo ha prodotto più di 18,000 franchi.

Il capo d'anno si avvicina, ed è desiderato dai bambini, o da quei parenti e sinceri amici, che colgono questa nuova occasione per iscambiare i loro augurii; esso è pure desiderato ardentemente da que' poveri bottegai che vendono i giocattoli od altri oggetti di strenne. Qui havvi l'uso, otto giorni prima della fine dell'anno, di piantare sui principali *boulevards* delle botteguccie di legname, che vengono affittate dal Municipio a quelli che le dimandano. Queste botteghe furono costruite dal sig. Haussmann nel 1867 e sono uniformi; ma accanto ad esse ve ne sono altre fatte a spese degli stessi affittaiuoli, ed in tal caso questi non devono pagare che una piccola mercede secondo la larghezza del terreno occupato. Qualche giorno avanti il primo dell'anno, tutte queste botteghe si aprono, e sono riempite degli oggetti i più varii, ma principalmente di regali pei bambini. Alla sera è uno spettacolo il vedere queste botteguccie provvisorie che fanno un contrasto aggradevole alla vista, non tanto per la diversità della forma, quanto pella varietà degli oggetti in essa contenuti. Questa piccola fiera è d'una grandissima risorsa pei poveri, perchè questi approfittano di tale circostanza per vendere merci che comperano nelle fabbriche a bonissimi patti, essendo esse fondi di magazzini ed oggetti che non sono più di moda. Desidero loro un bel tempo e buoni affari; mi propongo anzi d'informarmi esattamente come resteranno contenti; ed allora ve ne dirò qualche cosa.

Avrei forse dovuto cominciare la mia lettera, da quello che oggi mi resta ancora a dirvi, cioè, della Borsa, e degli affari di quest'ultima settimana. Fino dal principio della settimana scorsa si ha potuto rimarcare una migliore posizione nelle transazioni finanziarie. Sia che i bassi prezzi in cui erano caduti i valori pubblici abbiano obbligato i banchieri a comprare, nella speranza d'un pronto rialzo, sia che la parte finanziaria del Messaggio del signor Thiers sia stata meglio ponderata e faccia scorgere l'avvenire sotto più favorevoli auspicii, egli è certo che la posizione è molto migliore della settimana precedente. Di più, il ministro delle finanze avendo assicurato che il Governo non vuol fare alcun nuovo imprestito, questa dichiarazione ha avuto il miglior effetto. L'aumento di tutti i valori pubblici si fece adagio, regolarmente e senza quelle scosse, che sovente conducono ad una reazione. La Banca d'Inghilterra avendo ribassato il suo sconto al 3 p. 0|0, si crede che anche la nostra Banca abbasserà il suo, e che allora gli affari ripiglieranno un maggiore sviluppo.

Avrete senza dubbio osservato che l'Assemblea nazionale, dopo tanti lagni da parte del commercio, ha formato una Commissione incaricata di esaminare quali siano i motivi dei grandissimi ritardi nei trasporti delle merci. Vedremo quali saranno i risultati di questa Commissione; ma intanto il commercio soffre, perchè è realmente impossibile il sapere precisamente quando una merce, spedita, per esempio, da Marsiglia potrà arrivare a Parigi a piccola velocità. Forse mi si obbietterà che se non ricevo la mia mercanzia nel tempo stabilito, io posso rifiutarla, e fare una causa alla ferrovia; ma quanti non vi sono che hanno estremo bisogno della merce, e che non hanno denaro o tempo per fare una lite?... L'Assemblea doveva occuparsi prima di questo argomento, ch'è anch'esso de' più importanti.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre pubblica:

1. R. Decreto 15 novembre, con cui si dà esecuzione alla Convenzione stipulata a Berna fra l'Italia e la Svizzera, il 15 ottobre 1869, agli articoli addizionali, parimenti stipulati a Berna, fra l'Italia e la Svizzera, il 26 aprile 1870; nonchè alla Convenzione stipulata a Berlino fra l'Italia, la Germania e la Svizzera, il 28 ottobre 1871; le ratifiche dei quali atti, intesi ad assicurare, mediante una via ferrata attraverso il San Gottardo, la congiunzione della rete ferroviaria italiana colle reti ferroviarie dell'Europa centrale, furono scambiate a Berna dai plenipotenziarii all'uopo delegati addì 31 ottobre 1871.

2. Testo delle Convenzioni stesse.

3. Regio Decreto in data 22 novembre, concernente l'organizzazione dell'Istituto tecnico di Roma.

4. R. Decreto in data 22 novembre, con cui si approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino.

5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e della marina e nel personale dei notai.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 20 dicembre:

Questa mattina, a ore 11, si è proceduto alla consegna della salma dell'onorevole Civinini ai delegati del Municipio di Pistoia.

Assistevano all'atto il marchese Giuseppe Garzoni, senatore del Regno, assessore municipale di Firenze, Celestino Bianchi, deputato, e come rappresentante il giornale *La Nazione*, il dott. Giocondo Cecchi, incaricato della Commissione sanitaria municipale. Rappresentavano la famiglia del defunto i signori Adriano Lemmi, Salvatore Tringali, Elio Babbini. Erano a ricevere il sacro deposito per la città di Pistoia i signori avvocato Leopoldo Masi e professor Emilio Burci, assessori del Municipio di Pistoia. Il sig. Milziade Battaglini, segretario del medesimo Municipio, rogava l'atto verbale.

La salma del nostro estinto amico era collocata in una cassa di piombo rivestita di una cassa di legno; era avviluppata nel funebre lenzuolo, che le copriva anche il volto.

Allorchè questo fu rimosso, perchè il cadavere fosse riconosciuto, nessuno degli astanti potè frenare le lagrime.

Il capo era leggiermente reclinato sull'omero sinistro; i lineamenti erano composti; spirava da quella faccia come un'aura di serenità e di quiete profonda; una quiete che non sarà turbata più mai!

Ricadendo, quel breve lembo sottraeva per sempre Giuseppe Civinini alla vista dei viventi!

Accanto alla salma erano stati collocati alcuni ricordi di famiglia; un volumetto, a lui carissimo, contenente i trattati di Cicerone *De officiis, De amicitia, De senectute*, e la medaglia di deputato; una medaglia che ha una storia, e che ha visitato il Monte di Pietà, onde si è dovuta riscattare per seppellirla con lui!

Questi oggetti erano chiusi in una scatola di metallo.

Fu poi sopraposto il coperchio di piombo e saldato a fuoco sulla cassa di piombo, e quindi assicurato con viti sulla cassa esterna il coperchio di legno.

Sulla testa delle viti, in cinque punti differenti, ai pie', alla testa, ai lati fu impresso il sigillo del Comune di Firenze e del Comune di Pistoia.

Da quel momento le reliquie mortali di Giuseppe Civinini rimasero affidate alla custodia della sua città nativa.

Collo stesso atto furono affidati alla medesima custodia dai rappresentanti della famiglia Civinini i libri ch'egli, come accennammo, legava a Pistoia.

Di questi libri sarà fatto un catalogo a parte, e saranno contrassegnati col nome del donatore.

Fu in uno dei rari momenti, nei quali il suo atroce malore gli dava tregua, che il nostro compianto amico ebbe questo gentile pensiero, ed espresse questa volontà testimone del suo animo grato.

Udendo commosso le cure affettuose, delle quali la città di Pistoia lo circondava, disse alla famiglia e agli amici che gli stavano intorno: Che cosa posso fare io per corrispondere a tante premure? Lascierò a Pistoia i miei libri. — E volle promessa che di questa volontà sarebbe tenuto conto.

La famiglia l'adempie oggi rigorosamente.

La città di Pistoia e i suoi degni rappresentanti, che tanto onorano sè stessi onorando il loro concittadino, meritavano questo ricordo. Accogliendolo, come accoglieranno la famiglia del caro estinto, potranno dir veramente che serbano nelle loro mura quanto egli ebbe di più diletto al mondo.

La *Nazione* scrive in data del 20:

Ci si annunzia per telegrafo da Roma che si è colà costituito un Comitato di membri del Parlamento, al fine di raccogliere per via di soscrizioni un capitale da formare una rendita in favore della vedova e dell'orfano di Giuseppe Civinini.

Il Comitato è così composto: Mordini, *presidente;* i deputati Barazzuoli, Bianchi, Bixio, Cialdini, Corte, Nicotera, Nobili, Puccioni, *consiglieri;* Fenzi, *tesoriere.*

FRANCIA

Lettere del Principe di Joinville e del Duca d'Aumale.

Diamo il testo integrale delle lettere che il Principe di Joinville e il Duca d'Aumale indirizzarono ai loro elettori, lettere che ci furono segnalate dal telegrafo:

Ai signori elettori dell'Alta Marna:

Signori elettori,

Nel momento in cui l'Assemblea nazionale si riunisce per la seconda volta, avreste luogo a meravigliarvi se io non venissi a render conto dei motivi che mi hanno impedito finora e che m'impediscono ancora oggidì d'esercitarvi il mandato che mi faceste l'onore di affidarmi.

Allorchè, dopo tre anni d'aspettativa, la mia elezione fu sottoposta all'Assemblea, parecchi de' miei colleghi sono venuti a chiedermi di prendere l'impegno di non sedervi. A questo prezzo, dicevano essi, il Presidente del Consiglio, Capo del potere esecutivo, non si opporrebbe più alla convalidazione della mia elezione ed al ritiro delle leggi d'esiglio che ne erano la conseguenza.

Io ho preso quest'impegno. — L'ho preso senza esitare, perchè il medesimo assicurava il voto che, giustificando la vostra scelta, mi restituiva la mia patria, e perchè ai miei occhi non poteva essere che temporaneo e revocabile. Se fosse stato diversamente, mi si avrebbe chiesto la mia dimissione, ciò che non avvenne.

Io dunque, ho considerato quest'impegno come un semplice aggiornamento, di cui aveva premura, per voi come per me, di vederne il termine.

Il momento di porvi un fine e di farci uscire, gli uni e gli altri, da una situazione eccezionale, mi sembra oggi venuto.

Da sei mesi le circostanze sono cambiate.

Il Governo si è consolidato. Il Capo del potere esecutivo è diventato il Presidente del Repubblica ed ha veduto la durata del suo potere legata a quella dell'Assemblea. Il ritiro delle leggi d'esiglio non ha giustificato alcune delle diffidenze di coloro, i quali dimenticano ch'io appartengo ad una famiglia la cui *divisa* fu sempre: il rispetto alle leggi.

Nulla, secondo me, non doveva adunque privarvi più a lungo d'uno dei vostri deputati, nè impormi un'astensione che non conviene ad alcuno nei tempi difficili che traversa il nostro paese.

Forte di questa convinzione, ho creduto di avere il diritto ed il dovere di dichiarare nullo l'impegno, che finora mi tenne fuori dell'Assemblea.

Ma non avendo il signor Presidente della Repubblica, ammesso la stessa mia interpretazione, ho sostato dinanzi al timore di sembrare fedifrago alla parola data.

Aspetterò dunque le decisioni d'un tribunale superiore, o delle nuove circostanze che mi traccino una nuova condotta.

Felice se esse mi permettono di attestarvi la mia gratitudine prendendo la difesa dei vostri interessi, ed unendo i miei sforzi a quelli dei miei colleghi per rialzare la bandiera della Francia e far trionfare il diritto sovrano delle maggioranze.

FRANCESCO D'ORLEANS
Deputato dell'Alta Marna.

Ai signori elettori dell'Oise.

Signori,

Nello scorso mese di febbraio, m'avete fatto l'onore di scegliermi per uno dei vostri deputati. Invano io aveva rivendicato un posto nell'esercito francese, al momento dell'invasione: voi, almeno, mi avete permesso di occuparne uno nei Consigli del mio paese.

L'8 giugno, l'Assemblea nazionale ha convalidato la mia elezione ed abrogato la legge d'esiglio che colpiva la mia famiglia. Così fu tolto l'ostacolo legale che mi aveva arrestato nell'adempimento del mio mandato.

E tuttavia non ho potuto ancora sdebitarmi d'un dovere ch'io pongo al disopra di tutti gli altri. Devo dirvene il perchè, devo dirvelo soprattutto nel momento, in cui cerco d'uscire da un'astensione, che non fu giammai volontaria, e che, secondo me, deve finire.

La vigilia del giorno in cui l'Assemblea nazionale, con un atto solenne, stava per restituirmi tutti i miei diritti di francese e riconoscermi in particolare il diritto di rappresentarvi, parecchi deputati, membri d'una Commissione speciale, vennero a chiedermi l'impegno di non sedere nell'Assemblea. A questo prezzo, il signor Presidente del Consiglio, capo del potere esecutivo, ritirerebbe l'opposizione che fino allora aveva fatta all'abrogazione delle leggi d'esiglio, e alla convalidazione delle tre elezioni riservate della Manica, dell'Alta Marna e dell'Oise.

Quest'impegno verbale non fu l'oggetto d'alcuna redazione: io l'accetto nel senso suo più stretto. Ho acconsentito a non occupare il mio posto di deputato e l'Assemblea nazionale ne fu informata dal Capo del potere esecutivo.

Ma se io ho accettato quest'impegno, che mi era chiesto in nome della pace pubblica e in circostanze eccezionali, egli è che di sua natura era essenzialmente revocabile.

V'era sospensione e non soppressione di mandato. Era impossibile d'ammettere non solo che voi foste privati d'essere rappresentati da uno degli eletti di vostra scelta, ma eziandio che voi foste condannati, senza appello, a non avere che una rappresentanza incompleta. Per insolita che fosse la mia posizione, essa doveva, a parer mio, cessare collo stato politico che ne era la causa.

Ora questo cambiamento è avvenuto.

Confermando il suo potere costituente, l'Assemblea nazionale ha sostituito al capo del potere esecutivo, un Presidente della Repubblica: ha definito i suoi poteri e ne ha fissato la durata.

Dal giorno in cui si è operata questa trasformazione costituzionale, io ho pensato che l'impegno doveva aver fine; che mi rimaneva non un diritto da rivendicare, ma un dovere da compiere.

Nullostante ho atteso, non volendo che un passo precipitato, potesse ricevere una falsa interpretazione. D'altronde mi premeva di lasciare scorrere abbastanza tempo, dopo il ritiro delle leggi d'esiglio, per disarmare le più ingiuste diffidenze e dissipare le inquietudini che certi animi prevenuti potessero avere sulle conseguenze di questo grand'atto.

Oggidì che l'Assemblea nazionale ha ripigliato i suoi lavori, credevo di poter dare una riparazione agl'interessi lesi dei miei elettori, di

poter difendere, o signori, il vostro diritto, ed occupare il posto al quale m'avete chiamato.

Ma l'on. sig. Thiers il quale, come capo del potere esecutivo s'era trovato partecipe dell'impegno che aveva contratto, l'interpreta diversamente di me. Ora, le questioni di parola e di onore devono essere trattate e risolte in piena luce, in guisa da non lasciare dubbii in chi chessia. Attendo adunque che un Tribunale superiore riconosca che l'ostacolo che finora mi ha soffermato nell'esercizio del mio mandato, non esiste più: mi è caro poi d'aver fatto questa esposizione pubblica della condotta di colui che ha l'onore d'essere

Vostro deputato,
Henry d'Orleans.

Dalla *Presse* di Vienna del 19, togliamo quanto segue:

Il *Daily News* ricorda che dieci anni fa, il 16 dicembre il *Monitore di Parigi* notificò l'abolizione del sistema dei passaporti fra la Francia e l'Inghilterra, e deplora che dopo un sì lungo intervallo sia tornato in vigore l'antico assurdo sistema. « È veramente peccato, dice quel foglio, che la Francia continui tuttavia questo sciocco anacronismo. La protezione di cui viene assicurato uno Stato mediante il *Visto* de' suoi Consolati esteri, non vale nemmeno la carta sulla quale è applicato il bollo. La Germania e l'Austria hanno abolito il sistema dei passaporti; l'Italia, dacchè gli Stati che appartenevano alla Chiesa, non abbisognano d'ulteriori misure precauzionali, è aperta e libera pei viaggiatori al pari della Svizzera, e neppure la Spagna non pretende più queste insipide condizioni. Che la Repubblica francese s'appigli ad un sistema stato dichiarato superfluo dall'Impero, è certo un caso strano nella storia, e chiunque fosse alla testa del Governo in cambio di Thiers, non lascierebbe sussistere un simile sbaglio neppure un solo giorno. »

INGHILTERRA

Rileviamo dalla *Presse* di Vienna dell'11 che fra l'Inghilterra e l'Olanda è stata conchiusa una Convenzione riferibile ai sudditi inglesi domiciliati in Sumatra. In forza del primo articolo di questa Convenzione l'Inghilterra riconosce la supremazia dell'Olanda in tutta l'isola, ed in base del secondo i sudditi inglesi sono obbligati d'assoggettarsi alle leggi vigenti. Un protocollo aggiunto alla Convenzione concede delle facilitazioni per l'arruolamento di liberi lavoratori sulla costa della Guinea. La cessione di questa costa all'Inghilterra è tuttavia argomento di studio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica presenti 36 consiglieri:

Il Consiglio riconfermò il cons. avv. Ruffini membro della Commissione alle carceri;

autorizzò la vendita di un'area comunale in Campiello S. Simeone, alla ditta Francesco Somazzi, purchè non vi eriga fabbricati, ma soltanto la chiuda con un muro di cinta;

non approvò l'acquisto proposto dalla Giunta, sul fondo della sovvenzione al Museo Correr, di uno scudo di Andrea Doria, offerto dal signor Piccoli;

estratto a sorte il consigliere Marco Parma, e resosi defunto il nob. Conti, elesse a membri dell'Amministrazione dei Luoghi Pii i signori consiglieri Marco Parma suddetto e il dott. Giuseppe Missaua;

quindi si raccolse in seduta segreta.

Durante la seduta ebbero luogo tre interpellanze:

la prima del cons. Morosini sulla esecuzione del monumento Manin. A questa, il ff. di Sindaco rispose che il ritardo al lavoro derivò dal non essersi potuto ancora conchiudere il contratto collo scultore prescelto, perchè esso non ha ancora concretata la spesa occorrente, avanzando pretese a maggiore compenso. Su di che il cons. Morosini ed altri presentarono una proposta di incaricare la Giunta a concludere sulla base della somma preavvisata, salvo di riaprire nuovo concorso se lo scultore eletto non volesse rimanere in quei limiti;

la seconda del cons. Mocenigo sullo stato delle pratiche preparatorie all'abolizione del portofranco;

la terza del cons. Boldù sulla questione dell'amministrazione del Museo Correr, lasciata dal defunto nob. Bon. A questa interpellanza il cons. Giustinian, col testamento di Teodoro Correr alla mano, sostenne essere fuori delle attribuzioni del Consiglio di occuparsi dell'argomento, trattandosi che l'amministrazione Correr è un ente morale a sè, posto soltanto sotto la tutela della in allora Congregazione, ed ora Giunta municipale. Il ff. di Sindaco convenendo colle cose esposte dal co. Giustinian, rispose che la Giunta diede incarico gratuito al segretario ed altro impiegato di ragioneria, di riordinare e porre in esatto rilievo la sostanza Correr.

Dopo di che procederà alla nomina dell'amministratore, avendo però ottenuto il consenso dalla Congregazione di carità relativamente alla clausola di reversibilità ad essa della sostanza Correr nel caso che l'amministrazione di quella fosse tenuta dalla città, o confusa con altre.

Notizie marittime. — Ieri, alle ore tre pom., il piroscafo inglese *Alexandria* s'investiva sopra un banco di sabbia fra Lido e Piave. Accorso il piroscafo rimorchiatore *Alba*, coll'aiuto suo e collo scarico di parte del carico, il piroscafo inglese potè scagliarsi, ed oggi è entrato pel porto di Malamocco.

In questo mese vi furono tre casi di salvataggio ed il piroscafo-rimurchiatore e la barca di salvataggio mancano ancora. Per fortuna, uno speculatore ebbe il felice pensiero di far venire qui l'*Alba*, ma se questa partisse, le deliberazioni del Consiglio comunale e della Camera di commercio non sarebbero che una ironia. Ora, siccome ci fu riferito che siffatta eventualità possa avverarsi, ci permettiamo avvertire alla grave responsabilità che peserebbe sopra di que' due Corpi cittadini, se non avessero cercato con un equo compenso di assicurarsi la permanenza nel nostro porto di quel rimurchiatore.

Società adriatica di navigazione a vapore. — Il *Monitore delle Strade ferrate*, dopo di avere reso conto della proposta fatta dal cons. Ruffini nella seduta 13 corr., del nostro Consiglio comunale, e che fu anche accettata così si esprime:

Questa misura, oltrechè essere strettamente legale, è anche oltremodo politica, giacchè, evitando di interporre il Governo del Re in una questione fra rappresentanti del medesimo paese, lascia l'adito alla Deputazione provinciale di modificare la precedente sua deliberazione, senza punto compromettere la propria dignità, appoggiandosi alle considerazioni che saranno esposte in replica dal Comune; e, qualora i signori deputati provinciali credessero dovere nella propria coscienza mantenere il loro rifiuto, potranno sempre, prima di pronunciare il decisivo verdetto, appellarsi al provinciale Consiglio, invocando, od un voto di fiducia colla rinnovazione del mandato ad essi deferito, o la scelta di una Deputazione nuova, che spassionatamente esamini e si pronunzi sulla questione, la cui gravità è tale, che è da ritenersi che i signori deputati attuali non vorranno assumersi la responsabilità di deciderla in opposizione alla maggioranza del l'opinione pubblica locale e della parte più assennata della stampa italiana, aggravandosi del rimorso di essere, a dritto o a torto, ritenuti causa di danno alla loro patria.

Amministrazione degli Istituti Pii. — (*Comunicato*). — Il dì 17 del corrente dicembre spegnevasi una preziosa esistenza, lasciando dopo di sè una traccia luminosa e perenne di quegli umanitarii sentimenti, che l'aveano informata. — Il nob. Giovanni Conti, benemerito membro dell'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti, non è più, ma la sua memoria, legata ora indissolubilmente alla causa del povero con un atto splendidissimo di beneficenza, vivrà riverita ed onorata fino a che si terrà in pregio la virtù, e la gratitudine sarà pei beneficati un dovere.

Spettatore appassionato delle economiche distrette nelle quali dibattevasi la pia Casa di Ricovero, allorchè testava in suo favore, contribuì col saggio suo consiglio e coll'utile sua opera a superarle, nè potè egli rimanere indifferente al grido di dolore di tanti vecchi infelici che, in numero di gran lunga superiore a quello delle piazze disponibili, invocavano quel pietoso Asilo.

Volendo perciò che uno Stabilimento tanto importante riavesse tutta la rigogliosa sua vita e fosse così in grado di sopperire in più larga misura agli accresciuti bisogni della classe indigente, lo lasciò, con nobile pensiero, unico erede del cospicuo suo patrimonio, ponendosi in tal guisa primo tra quei generosi benefattori che desiderava di imitare.

Nè dimenticò puranco tra altre benefiche sue disposizioni l'Ospizio della Cà di Dio, di cui era procuratore, legandogli la somma di austr. lire 5000.

Il Consiglio di Amministrazione degli Istituti Pii, pertanto, nell'atto che deplora vivamente l'inopinata perdita di tanto intelligente ed operoso suo membro, crederebbe di venir meno al proprio dovere se non esternasse pubblicamente la profonda riconoscenza ond'è compreso, e che seco divideranno tutti quelli che nell'incremento delle patrie istituzioni veggono assicurato il vantaggio ed il decoro della città.

Congregazione di carità. — Ad inaugurare il nuovo anno con un atto di patria beneficenza, la Congregazione di carità ha trovato di non potere prescegliere migliore e più adatto Ricordo, che la riproduzione fotografica dello Stabilimento in cui trovasi collocata la Casa d'Industria, da tramutarsi, a toglimento del pubblico accattonaggio, in *Ricovero di mendicità*.

Questa grande istituzione, a cui mirano da tanto tempo tutti gl'intendimenti della cittadina beneficenza, rivolti a togliere finalmente dalle nostre contrade il tristissimo abuso della questua, sorgerà più sollecita quanto più generosa la carità patria, inesauribile sempre a Venezia, verrà in aiuto della pia Opera, moralizzatrice delle classi che soffrono.

Tutti quelli che intendessero di seguire la benefica consuetudine degli anni andati, di sostituire cioè le visite del primo d'anno con l'acquisto di un pietoso Ricordo, sono invitati ad iscrivere il loro nome presso l'Ufficio della pia causa, a S. Marco, Canonica N. 319, avvertendo che ogni Azione è limitata al versamento di L. 2.50 (lire due, centesimi cinquanta), e che verranno accolte le sottoscrizioni dal giorno 20 dicembre, a tutto il giorno 15 gennaio 1871.

Verrà inserito nella *Gazzetta di Venezia* il nome dei soscrittori.

Venezia, li 14 dicembre 1871.

Il Presidente, Venier.

Museo Correr. — Ieri abbiamo domandato se sia vero che il testamento di Teodoro Correr vieti al Municipio, sotto pena di caducità del suo lascito, di assumere l'amministrazione della sostanza assegnata al mantenimento del Museo, e se sia vero che il Municipio, nella persona del suo segretario generale, ne avesse assunto temporariamente l'amministrazione.

Ambedue questi fatti risultarono veri, ma, come emerge dalla Relazione, che diamo più sopra della seduta del Consiglio comunale, la Giunta partecipò di essere all'uopo passata d'accordo colla Congregazione di carità, perchè dalla sua ingerenza in quell'Amministrazione non avesse a derivare alcun pregiudizio riguardo alla predetta clausola di caducità.

Siamo adunque ben lieti di avere provocato una tale dichiarazione, che rassicura quei buoni cittadini, i quali, conoscendo l'esistenza di quella comminatoria di caducità, si erano giustamente allarmati nel vedere l'ingerenza qualsiasi presa dalla Giunta municipale, nell'amministrazione di quella sostanza.

Ricordi della resistenza di Venezia. — Riceviamo e pubblichiamo volentieri la lettera seguente:

« Venezia 21 dicembre 1871.

« Convinto mio malgrado non esser decoroso che l'unico locale in Venezia, il quale ricorda tante gloriose lagrime, tanto coraggio e tanti sacrifizii, fosse profanato con un esercizio, fomite di alterchi e schiamazzi, mi sono sobbarcato al grave danno di tenerlo chiuso per un anno, e di dispendiare una non tenue somma per ridurlo adatto ad un più nobile scopo.

« Finalmente questa sera, mediante la disinteressata mediazione del barone Swift, sono riuscito ad affittarlo ai simpatici fratelli Coda per sala d'armi e ginnastica, che sembra appunto la sola merce che potesse esser benevisa dal pubblico, il quale mi bersagliava con continue critiche, non calcolando che, per quanto vivo sia l'amore di patria, pure bisogna valersi dei pochi mezzi che rimangono per supplire ai bisogni indispensabili della vita, e specialmente della vecchiaia, nella dolorosa circostanza che, a dispetto d'un Reale Decreto che accorda a quei benemeriti, i quali perdettero l'impiego per ragioni politiche sieno calcolati nella pensione gli anni perduti, fu da me inutilmente tentato di godere di questo atto di Reale giustizia, mentre le mie istanze, dopo cavillose negative, pendono ancora da oltre cinque anni nei polverosi scaffali degli Uffizii, che hanno chiuse le orecchie col rigoroso cemento della più stretta economia.

« Certo del favore che troverai modo di fare nella tua *Gazzetta* un cenno che valga a giustificarmi del passato e aggradire il presente, mi ripeto

« *Il tuo aff.mo amico*
« Giorgio Casarini. »

Provvedimenti urgenti. — Alla Stazione della ferrovia c'è un tale afflusso di merci da spedirsi, o, per meglio dire c'è tanto difetto di mezzi di trasporto, che, non bastando più i magazzini, si debbono lasciare le merci all'aperto sotto la tettoia. Per darne un solo esempio, accenneremo come ci siano colà all'incirca 1200 balle di cotone giacenti.

Ad onta di ripetute sollecitazioni, perchè si mandino qui carri all'uopo, l'inconveniente dura da molti giorni.

Oltre al gravissimo danno che deriva al commercio dal ritardo delle spedizioni, havvi l'altro pur grave, che, ad onta d'ogni maggior cura, le merci depositate sotto la tettoia sono esposte ad eventuali sottrazioni, che già si verificarono.

Alla Direzione delle ferrovie è inutile rivolgersi, giacchè essa fa, come suol dirsi, le orecchie da mercante. Indirizziamo invece alla Questura la preghiera, perchè almeno faccia raddoppiare la sorveglianza delle sue guardie in quei paraggi.

È vero che il numero delle guardie di pubblica sicurezza è affatto sproporzionato all'estensione ed alle specialità topografiche della nostra città, ma però si potrebbe, fin che durano queste circostanze anormali, farne venire provvisoriamente da altri paesi. Per un di più, si potrebbe invocare il sussidio delle guardie doganali e delle municipali.

In un modo o nell'altro bisogna certo che l'inconveniente sia riparato.

Sollecitudine nell'amministrazione della giustizia. — Ieri sera alle 9, avveniva il furto d'un barile di vino da una barca nel Rio dei Ss. Giovanni e Paolo, ma il ladro veniva raggiunto dal proprietario e dagli agenti di pubblica sicurezza.

Questa mattina il ladro era già condannato dal Tribunale correzionale a sei mesi di carcere, e il danneggiato otteneva la restituzione del barile. Ne abbia il meritato encomio chiunque ebbe il merito di questa mirabile sollecitudine, giacchè l'efficacia della giustizia punitiva è accresciuta a mille doppii, se il reo vede che alla colpa tien dietro immediatamente la pena!

Sentiamo che il difensore fu l'avv. Trombini, che gentilmente assunse, dopo una discussione in causa civile, di prestar il suo patrocinio onde avesse corso la legge. Per debito di difesa l'avvocato provocò l'assaggio del liquido; era puro vino *rabboso* di Piave. Il ladro voleva fare le buone feste!

Passaggio pel Rio Marin. — Dacchè ci si vuole frantendere, rinnoviamo la proposta altra volta fatta, che sia proibito alle grosse peate il passaggio per quel Rio, essendovi per esse la più facile via del Canalazzo; e se si volesse avere una ancora maggiore facilità di libero accesso, stabilire che le gondole che si recano alla Stazione, e quindi hanno uopo della massima sollecitudine, abbiano a passare per quel Canale, mentre quelle che ne vengono, debbano passare per l'altro Rio parallelo di S. Giacomo, che mette ugualmente nel Rio di S. Polo, o per gli altri Rii pur paralleli di S. Boldo e di Ca Pesaro. Così sarebbe provveduto ad esuberanza.

Pompieri. — Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera inviata dal ff. di Sindaco, in occasione dell'incendio all'Arsenale, al comandante dei nostri pompieri, e che torna a ben meritato encomio del Corpo intiero e del zelantissimo suo comandante, il cav. Merryweather:

« *Al sig. comandante dei civici pompieri.*

« L'illustrissimo sig. comandante del III Dipartimento marittimo, con suo foglio 13 corr., N. 1810, rimettendomi copia dell'ordine del giorno pubblicato in seguito all'incendio nella notte del 12, nel quale in generale vengono tributati encomii a tutti quelli che cooperarono all'estinzione dell'incendio stesso, m'incaricava specialmente di porgere alla S. V. doverosi ringraziamenti per l'efficace opera prestata in detta occasione da lei e dal Corpo affidato alla sua direzione.

« Lieto di corrispondere al ricevuto mandato, io pure, a nome de' miei colleghi, le esprimo, per lo stesso oggetto, la maggiore sodisfazione, interessandola a renderne partecipe il Corpo dipendente con apposito ordine del giorno. »

Sigari. — Abbiamo voluto verificare quanto siano fondate le continue lagnanze che ci pervengono sui sigari specialmente di Virginia, e dobbiamo assicurare l'Amministrazione della Regìa che peggiori in fatto non potrebbero essere particolarmente quelli che portano la data della fabbricazione di settembre.

Ci uniamo dunque al reclamo del *Rinnovamento*, e speriamo che la Direzione della nostra Fabbrica vorrà fare in modo di mantenerle la riputazione che ha sempre avuto rispetto ai sigari di Virginia, e togliere le giuste cause di lagno dei fumatori.

Bullettino della Questura del 21. — Nessun furto venne denunciato a questi Uffizii di P. S. nelle scorse 24 ore. Gli agenti della Questura, per altro, arrestarono tre individui, dei quali uno per oziosità, altro per contravvenzione all'ammonizione, e per tale titolo ricercato d'arresto; il terzo per questua illecita.

Del 22: Alle ore 11 pom. di ieri, ladri ignoti, mediante insalizione di una finestra, penetrarono in una stanza di certo M. A. di Canaregio, e dopo aver tentato, benchè invano, di penetrare in altra stanza attigua e chiusa a chiave, essendo stati scoperti dalla moglie del detto M. A., precipitosamente se ne andarono, non senza derubare un cappotto di panno nero del valore di L. 20.

Questi agenti di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono due individui, uno per questua illecita con simulazione di malattia, e l'altro per oziosità.

Errata Corrige. — Nella *Gazzetta d'ieri*, nel comunicato del Municipio sul Vaiuolo, alla pag. 2, col 3, linea 37, invece di *diarii*, leggasi *dicerie*.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 2. — Totale 6.

Matrimoni: 1. Apollonio Andrea, Ricevitore doganale, celibe, con Dante Adelaide Guglielmina, civile, nubile. — Celebrato in Claino con Osteno (Como).

Decessi: 1. Belli Sandre don Matteo di anni 37, mesi 6, sacerdote. — 2. Tadeo Angela di anni 1, mesi 6, — 3. Vianello Francesco di anni 76, ammogliato, cameriere. — 4. Albanello Felice di anni 75, ammogliato, facchino. — 5 Gasparini-Zampieri Giacoma di anni 97, vedova. — 6. Scarpa-Vianello Santa di anni 77, vedova, civile. — 7. Sedea Luigi di anni 3. — 8. Biasetto-Niladi Filomena di anni 31, coniugata. — 9. Savinelli-Gasparini Francesca di anni 26, coniugata. — 10. Longon Margherita di giorni 11. — 11. Maruffi-Faccini Elena di anni 67, vedova, ricamatrice. — 12. Conti Federico di anni 6. — 13. Carminati nob. Alessandro di anni 64, celibe, R. pensionato. — 14. Agninò Francesco di anni 32, celibe, R. impiegato. — 15. Bisconti Santa di giorni 12. — 16. Roder-Greci Ancilla di anni 60, coniugata. — 17. Bratti Carlotta di anni 54, nubile, cucitrice. — 18. Nominato Eugenio di giorni 4. — 19. Pusinich Maria di mesi 5. — 20. Fagarazzi-Fulin Anna di anni 70 vedova. — 21. Spoldi Carlo di anni 38, vedovo, disegnatore. — 22. Bona Domenico di anni 34, ammogliato, muratore, tutti di Venezia. — 23. Pellegrini-Bosa Domenica di anni 82, mesi 6, vedova, possidente, di Trieste. — 24. Zanari, detto Zaccari, Giosuè di anni 28, ammogliato, villico, di Cava Zuccherina.

Morti fuori di Comune.

1. Vianello Maddalena Italia di giorni 12, decessa ad Aviano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 dicembre.

Senato del Regno. — *Seduta del 21.*

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci definitivi del 1871, già approvati dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva senza discussione i bilanci dei Ministeri della guerra, della marina e di agricoltura e commercio.

Vengono quindi approvati in complesso tutti i bilanci del 1871.

Sella (ministro delle finanze) presenta il bilancio di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio per l'anno 1872.

Torrearsa. Adesso devesi procedere alla votazione segreta dei bilanci approvati. Verificandosi però che non si può eseguire per mancanza di numero, vien rinviata la detta votazione alla seduta del 28 corrente, giorno nel quale il Senato si adunerà nuovamente.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2 pom.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Camera dei deputati.

Continuazione della seduta del 20 dicembre.

Continua la discussione del bilancio 1872 dei lavori pubblici.

Sul capitolo 22 (sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di Società private) parlano gli onorevoli *Gabelli*, *Sineo* e *Griffini*, raccomandando al ministro di provvedere al miglioramento di questo servizio di sorveglianza, che, nel modo con cui si fa oggi, non è nè efficace, nè serio.

Villa Pernice assicura che la Commissione nominata per lo studio delle riforme necessarie nell'organizzazione di tal sorveglianza, si occupa alacremente del suo mandato e fra breve presenterà le sue proposte.

De Blasiis e *Negrotto* fanno alcune raccomandazioni circa l'attivazione dei nuovi orarii ferroviarii.

De Vincenzi (ministro) assicura che una Commissione competente studiò con cura la questione degli orarii, e che si ha combinato un orario, il quale deve rispondere agl'interessi delle varie parti d'Italia. In fatto d'orarii vi sono tremende esigenze ed è impossibile sodisfare a tutte.

È approvato il capitolo 22 e i successivi 23 e 24.

Sul capitolo 25 (personale dei telegrafi di direzione, manutenzione ed esercizio).

Asproni presenta un ordine del giorno per ottenere una diretta comunicazione telegrafica fra la Sardegna ed il continente.

De Vincenzi (ministro). Presto non si può provvedere, perchè ci vuole una corda sottomarina; ma pel primo semestre 1872 io prometto di fare. Prego l'on. Asproni di non insistere nel suo ordine del giorno e di contentarsi della mia promessa.

Salaris non sa perchè il ministro rifiuti un ordine del giorno come quello che lo eccita a far ciò che è nell'interesse stesso del Governo di fare e presto. Col suo rifiuto il ministro mostra di non voler far niente.

Sineo fa qualche raccomandazione in favore della Sardegna.

Sella (ministro) osserva che una linea sottomarina non s'improvvisa, e prega l'on. Asproni di contentarsi delle parole del ministro.

De Pretis rivolge all'on. Asproni un'eguale preghiera, prendendo atto della buona volontà del ministro.

Asproni prende atto delle promessa del ministro, e non insiste nell'ordine del giorno da lui proposto.

Si approvano senza osservazione i capitoli seguenti fino al 41 inclusive.

Sul capitolo 42 (servizio postale e commerciale marittimo),

Borruso propone un ordine del giorno con cui si invita il Governo a stabilire un servizio di corrispondenza giornaliera sui battelli postali tra le isole di Sicilia e Sardegna ed il continente.

De Vincenzi (ministro) assicura che si preoccupa assai di questo argomento, e promette di studiare e vedere se sia il caso di proporre un progetto di legge. Non può impegnarsi accettando un ordine del giorno.

De Pretis riconosce la necessità di provvedere, ma contesta l'opportunità dell'ordine del giorno. A nome della Commissione raccomanda vivamente la questione al Governo.

Borruso. Non so perchè il sig. ministro rifiuti il mio ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Borruso, mi pare che ella potrebbe prendere atto delle promesse del ministro. (*Risa.*)

Borruso modifica il suo ordine del giorno, nel senso che la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro.

De Vincenzi accetta l'ordine del giorno così modificato e la Camera lo approva.

Si approvano senz'altre osservazioni i capitoli successivi fino al 50 inclusive, ch'è l'ultimo della parte ordinaria pel bilancio dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta a ore 6 1/4.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 21 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 12 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del Ministero dei lavori pubblici;
Del Ministero dell'interno;
Del Ministero delle finanze (entrata).

Si accordano varii congedi.

Vengono lette diverse petizioni. *Capponi* domanda l'urgenza per una di esse.

La Camera accorda.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici ch'era rimasto interrotto al capitolo 50, nel quale terminava il bilancio ordinario.

De-Pretis raccomanda una strada che dichiara essere importantissima per varii Comuni e di cui la manutenzione è trascurata.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) promette di occuparsene, e su questo soggetto entra a discorrere di provvedimenti presi e dei ponti che dovranno fabbricarsi.

De-Pretis in nome della Commissione raccomanda in modo speciale alcune opere stradali, specialmente quelle della vallata della Roia; vorrebbe anche che si ponesse attenzione ad un tratto tortuoso del Reno presso Bologna che occorrerebbe rettificare; e soggiunge esser anche necessario il devenire ad una pronta ed efficace sistemazione del canal di Busseto.

Cavalletto raccomanda che si decretino anche per Regio Decreto, se occorre, dei lavori indispensabili in varie Provincie venete, in special modo diversi ponti sul fiume Piave ed altri sul Tagliamento.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) respinge assolutamente l'idea di far eseguire tali lavori colla compilazione di un Regio Decreto. Dice che in tali quistioni spetta al Parlamento solo decidere e provvedere. Aggiunge che sui progetti sottoposti manca il parere del Consiglio superiore.

Ercole si meraviglia della proposta fatta dall'on. Cavalletto e si rallegra sinceramente col ministro per la lezione di costituzionalità data al preopinante.

Cavalletto replica con molta vivacità che non accetta lezioni di costituzionalità da chicchessia, ma soggiunge che in ogni caso colloca l'interesse del paese al di sopra di qualunque quistione di forma.

Minghetti fa alcune osservazioni in proposito.

Dopo un'altra replica del ministro De-Vincenzi la Camera approva il capitolo 51.

Sono approvati successivamente i capitoli che seguono fino al 55 *bis*.

Carutti domanda alcune spiegazioni sulla strada ferrata che dee percorrere la Val d'Aosta; egli ha udito dire e sentito ripetere più volte che il ministro sia contrario a quest'esecuzione, ma non vuol crederlo.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) non sa veramente quello che si possa dire sulle sue idee, e, in ogni caso, non tien conto di questo *dicesi* infondato. Egli non conosce *de visu* la vallata, la conosce soltanto storicamente, non ha nè può avere nessuna avversione a vederne promossi e sviluppati gl'interessi.

Parla d'un progetto presentato tempo indietro al Ministero, che fu riconosciuto inattuabile da tutti gli uomini dell'arte e tecnici, perchè tale qual era concepito sarebbe riuscito del tutto inutile per promuovere gl'interessi delle popolazioni della vallata. Sa che si studia un nuovo progetto di ferrovia; questo non fu ancora comunicato al Governo, ma quando sarà pervenuto al Ministero, egli non mancherà di farlo esaminare con tutta la maggior cura da chi è competente a deciderne, e se è attuabile, è dispostissimo a proporre che il Governo concorra in giusta proporzione nella spesa per attuarlo.

Carutti si dichiara sodisfatto delle spiegazioni del ministro.

Il capitolo 56 è approvato.

Sono approvati successivamente e senza discussione gli altri capitoli fino al 62.

Lacava fa diverse altre raccomandazioni sul capitolo 63, che riguarda la costruzione e sistemazione della rete stradale nelle Provincie napoletane.

De-Pretis (della Commissione) dà diverse spiegazioni.

Il capitolo 63 ed il 64 sono successivamente approvati.

Tamaio fa altre osservazioni sul capitolo 65 che riguarda il compimento della rete stradale di conto nazionale e ricostruzione di ponti sulle strade principali di Sicilia.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) accetta le dichiarazioni del preopinante.

Il capitolo 65 è approvato, ed è in seguito approvato il 66.

Lacava, sul capitolo 67 (Sussidii per la costruzione delle strade comunali obbligatorie), si rallegra per lo stanziamento dei fondi stabiliti a tale scopo, ma al tempo stesso deplora l'assoluta mancanza d'ingegneri che si verifica in diverse Provincie.

Gabelli, ribattendo le asserzioni di Lacava, dice non essere gl'ingegneri che mancano, ma invece esservi gran difetto di buona volontà nei Comuni.

Propone che il Governo si serva delle strade proprie, e dimanda una riduzione nello stanziamento di questo capitolo.

La proposta di Lacava è respinta.

Sorrentino accusa specialmente l'autorità politica, che incaglia sempre la costruzione delle strade. Adduce a prova del suo dire un esempio che si riferisce al Comune di Gragnano.

Lanza (ministro dell'interno), interrompendo l'oratore, lo invita a dichiarare e spiegar meglio le sue asserzioni.

Qui si suscita un incidente.

Lazzaro invita il presidente della Camera a richiamare all'ordine il ministro Lanza.

Succede un poco di confusione, quindi avvengono successive spiegazioni per parte di Lanza, di Biancheri e di Lazzaro. Al seguito delle medesime, Lanza e De Vincenzi respingono energicamente le accuse tutte messe dal Lacava contro l'autorità politica; dicono che non solo ciò è falso, ma che invece i Prefetti fanno continuamente tutto il possibile per ottenere il massimo incremento nello sviluppo della rete stradale. Entrando più particolarmente a discorrere di una recente circolare emanata; il Lanza assicura che anche nel corso della stagione invernale non si mancherà di dar corso a quei lavori che più sono urgenti e che si possono eseguire utilmente.

Il capitolo 68 è approvato.

Sono approvati successivamente e senza discussione della Camera, tutti i capitoli che seguono fino all'85, e che riguardano esclusivamente le acque.

La Camera vota egualmente i capitoli che si riferiscono alle bonifiche e alle spese comuni che si riferiscono ai servizii stradali e idraulici fino al 105.

Negrotto, sul capo 106, che concerne la costruzione di banchine per la Stazione ferroviaria delle merci nel porto di Genova sollecita il concorso della Società delle ferrovie dell'Alta Italia. Parla anche dell'assoluta necessità del prolungamento del nuovo molo.

Asproni ne appoggia le proposte, sviluppando la tesi.

De-Pretis (della Commissione) spiega che vi fu già provvisto.

Sono approvati successivamente i capitoli seguenti sino al 116.

Santa Maria sul capitolo 117 che concerne il prolungamento del molo militare nel porto di Napoli fa diverse osservazioni.

De-Pretis (della Commissione) dà le necessarie spiegazioni.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Per completare la seduta della Camera diamo questo brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*: « Tutti capitoli approvati, così pure progetto. È fissata la seduta per stasera.

« *Seduta della sera.* Incomincia la discussione generale sul bilancio del Ministero dell'inter-

no. Mellana e Tasca fanno considerazioni e vi risponde Lanza. Dopo breve e vivo incident a proposito della domanda di Crispi di riconoscere se la Camera era in numero, essendosi constatato che no, si sciolse la seduta. »

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 21.

Roma 21, ore 2 15. — Il Comitato si riunisce alle ore 9.

Cerroti domanda che siano fatte alcune rettifiche ed osservazioni al suo discorso della seduta di ieri.

Riprendesi quindi la discussione del progetto per spese straordinarie del Ministero della guerra.

Cerroti seguita ad insistere sulla necessità assoluta delle fortificazioni di Roma.

Asproni parla dell'assoluta necessità di fortificar le isole, di cui la posizione è la più debole. Dice, che ove non si voglia fare il necessario per proteggerle e difenderle da un'invasione, si riserva di proporre alla Camera, che esoneri la Sicilia e la Sardegna da ogni contribuzione erogabile nell'interesse della difesa generale dello Stato.

Breda propone che sia nominata una Commissione di undici membri onde esaminare accuratamente le diverse proposte fatte finora.

La proposta di Breda è approvata.

Si approvano egualmente gli articoli della legge.

Sineo fa una serie di osservazioni sulle eventualità possibili di una guerra fra la Francia e l'Italia.

Cavalletto dice, che non bisogna esagerare facendo presentire facile ed imminente un pericolo ch'egli non sa vedere.

Tamaio dice, che divide in tutto e per tutto le idee di Sineo; soggiunge non essere il caso di esagerare, ma di usare previdenza, sembrandogli che il pericolo esiste e che non ci ha che un solo mezzo di scongiurarlo, quello di armarsi prontamente e potentemente.

Ricotti (ministro), in tesi generale, è ben lungi dal disconoscere che possa esistere un pericolo, anzi lo ammette senza specificare che possa venire da un lato piuttostochè dall'altro. Soggiunge, che in ogni modo, l'obbligo nostro è quello di assicurarci contro qualunque eventualità, ponendoci in grado di resistere qualora fossimo attaccati. In questa maniera, egli conclude, si esiterà a farlo, perchè si saprà che noi saremmo pronti alla difesa.

La seduta è sciolta.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Roma 21, ore 2 30. — La Giunta per l'esame dei provvedimenti finanziarii si è riunita questa mattina e si è costituita nominando l'on. Minghetti a presidente, e il deputato Marazio a segretario.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 20:

Siccome si teme che la Camera non sia più in numero per continuare le sue sedute oltre domani, è probabilissimo, si dice, che se la votazione dei bilanci non può essere terminata nella seduta di domani, il Governo domandi l'esercizio provvisorio del bilancio dell'interno e quello delle entrate che rimangono d'approvare.

E più oltre:

Si crede che la Camera si prorogherà al 22 gennaio.

La Giunta municipale di Firenze prendeva, il 20 stante, la seguente deliberazione:

« Udito l'onorevole Sindaco, e sulla sua proposta;

« La Giunta, nell'intendimento di rendere un tributo di onore, alla memoria dell'illustre patriota e pubblicista, Giuseppe Civinini, del quale si deplora la perdita;

« Delibera che al funebre trasporto della di lui salma, che avrà luogo il 22 andante, dal viale Principe Amedeo alla Stazione centrale delle ferrovie, sia invitato l'intiero Consiglio comunale, e rilascia al Sindaco di provvedere circa l'intervento della Guardia nazionale.

« Delibera inoltre che uno dei componenti il Consiglio stesso sia incaricato di accompagnare a Pistoia la salma del defunto, e di rappresentare il nostro Municipio nella funebre cerimonia che dee compirsi in quella città. »

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Roma 20, ore 8 e 5 pom. — Le soscrizioni aperte fra i deputati in favore della famiglia Civinini hanno fruttato a quest'ora 5500 lire. La soscrizione continua.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Al Ministero degli esteri pervennero gravi notizie sullo stato del Mezzodì della Francia, e particolarmente sulle condizioni di Tolone.

Questa città è diventata uno de' più attivi centri rivoluzionarii, ed il punto di convegno di varii membri dell'*Internazionale*.

Il Governo francese sorveglia il meglio che sa e può le mene dei settarii, i quali cercano specialmente di far proseliti tra le file dell'esercito e della marina.

Per sottrarre appunto da ogni qualsiasi influenza gli equipaggi della squadra, il Governo francese ordinò, che questa andasse a svernare in Levante anzi che a Tolone com'era prima stato deciso.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 20. — L'ultima votazione dell'Assemblea di Versailles è generalmente criticata dalla stampa come poco dignitosa, e lascia vedere nei varii partiti una confusione ed un'anarchia tali da non avere altro riscontro che nei partiti che tengono da tanti anni divisa la Spagna. — Il trattato di pace definitivo colla Prussia eliminò l'amnistia ai soldati francesi condannati per delitti durante la prigionia in Germania. Credesi che questo diniego per parte della Germania sia una rappresaglia per l'affare scandaloso di Tonnelet.

Brusselles 18. — Le notizie di Londra recano che il Principe di Galles è entrato in piena convalescenza e che la gioia per questo fatto si manifesta generalmente e pubblicamente.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 20. — Si annuncia che l'Italia desidera l'innalzamento di questa Legazione ad Ambasciata, contro reciprocità.

Vienna 20. — Il Consiglio dei ministri radunatosi per discutere intorno al discorso della Corona, ha deliberato di far rilevare in esso le amichevoli relazioni che esistono colla Germania, Italia e Russia, la favorevole situazione finanziaria dell'Austria e la necessità delle elezioni dirette per il Parlamento dell'Impero.

Darmstadt 20. — Ambedue le Camere decisero d'estendere la legge di finanza dell'anno 1869, ai primi tre mesi dell'anno 1872.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Berna 20. — Il Consiglio nazionale ha deciso di abolire la pena di morte riservando le disposizioni contenute nella legge militare, come pure di proibire le pene corporali.

Telegrammi

Parigi 20.

Il Presidente della Repubblica tenne un discorso in occasione del ricevimento del Concistorio protestante, e dichiarò ch'egli stima altamente la libertà di coscienza e che sarà sua premura di mantenere la libertà religiosa; pregò di evitare scissure religiose e finì dicendo: Mi aiutino loro ed io li aiuterò.

Parigi 20.

Nella seduta odierna della Commissione d'iniziativa, 18 deputati si dichiararono contro il ritorno dell'Assemblea nazionale a Parigi, e solamente 12 votarono a favore del progetto governativo. Il deputato Giraud disse che l'attuale Parigi disarmata è molto più pericolosa di quella di prima, imperocchè le dimostrazioni di gente inerme sono difficili ad evitare, e sembra, continuò l'oratore, che anche il Governo sia di questa opinione indugiando a levare lo stato d'assedio.

Parigi 20.

Il giornale orleanista il *J. des Déb.*, si congratula della risoluzione presa dai Principi di Aumale e Joinville di prender parte alle sedute dell'Assemblea nazionale.

Ieri si era non poco sdegnati per la circostanza che i Principi osarono interpretare in loro favore il voto dell'Assemblea nazionale di ier l'altro. I fogli radicali si esprimono più violentemente di prima, e parlano di piani fraudolentemente attuati dal partito orleanista.

Brusselles 19 sera.

Il Presidente dei ministri, Malou, dichiarò durante la seduta della Camera, che gli è impossibile di esprimersi con parole in merito all'organizzazione militare. Come avversario dell'attuale legge di coscrizione, dic'egli di non essere neppur propenso al servizio obbligatorio, ma che sarebbe più inclinato al sistema che contempla l'esenzione dal sorteggio, sistema da lui già proposto nel 1867. Frère-Orban invitò il Ministero a spiegarsi più chiaro ancor prima dell'epoca delle elezioni.

Madrid 19.

Le istruzioni date dal Governo alle Autorità provinciali non lasciano alcun dubbio sulla importanza delle voci intorno a nuovi tentativi di sollevazione per parte dei carlisti.

Odessa 20.

Nel Dagestan (Asia centrale) scoppiarono rilevanti disordini. È stato ucciso il capitano Hadzieff. Il carattere della rivolta è religioso politico.

Costantinopoli 19.

L'ambasciatore russo, generale Ignatieff, rimane al suo posto.

Rapporti dall'Egitto riferiscono che va aumentando l'agitazione delle popolazioni che professano il rito dell'Islam, per la loro incorporazione nell'Impero ottomano.

Nuova Yorck 20.

(*Telegramma sottomarino.*) — Stando a relazioni ricevute dal Messico, il Congresso investì Juarez di poteri illimitati sino al mese di marzo, affinchè egli possa reprimere l'insurrezione, che guidata da Porfirio Diaz, va sempre più estendendosi nei paesi settentrionali e meridionali. L'esito di questa missione è dubbio.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — Austriache 224 1|4; Lombarde 116 1|4; Azioni credito 185 3|4; Italiano 65 1|8.

Parigi 21. — Francese 56.22; Italiano 68.60; Lombarde 448.—; Obbl. 251 —; Romane 125.—; Obblig. 180.50; Ferr. V. E. 195.—; Meridionali 200.—; Cambio Italia 6 3|4; Obbligaz. tabacchi 485.—; Azioni tabacchi 712.—; Prestito francese 91.22; Londra vista 25.72; Aggio oro p. mille 12.

Vienna 21. — Mobil. 325.50; Lomb. 204.—; Austriache 393.50; Banca nazionale 809.—; Nap. 9.31 1|2; Cambio Londra 117.40; Rendita Austriaca 71.80.

Pietroburgo 21. — Il ministro attuale a Berlino, Oubril, fu nominato ambasciatore straordinario presso l'Imperatore di Germania. A datare dal principio del 1872 s'introdurrà nelle Scuole del Regno di Polonia l'insegnamento obbligatorio in lingua russa.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — Bismarck scrisse una lettera ad Arnim circa l'assoluzione degli assassini de' soldati tedeschi in Francia. Dichiara che se, per l'avvenire, si ricuserà l'estradizione dei colpevoli, le Autorità tedesche saranno obbligate a prendere degli ostaggi francesi, ed anche a misure più severe. In seguito agli avvenimenti di Melun e di Parigi dimostranti una grande animosità, si dovrà approfittare dell'occasione delle trattative pendenti tra la Germania e la Francia per assicurare la situazione dei Tedeschi nei Dipartimenti occupati. La fiducia, su cui si basarono le ultime trattative con Pouyer Quertier scomparve cogl'incidenti di Melun e di Parigi. Bismarck invita Arnim a comunicare queste considerazioni al sig. Remusat, senza però dargli luogo a presumere una cattiva disposizione della Germania contro il Governo della Repubblica e ad esprimergli il profondo dispiacere che le speranze sul rinascimento della mutua fiducia debbano considerarsi premature.

Parigi 22. — Non è probabile che la discussione sul ritorno dell'Assemblea a Parigi possa aver luogo al 20 gennaio.

Londra 21. — Inglese 92 3|8; Italiano 66 e 7|8; Spagnuolo 33 1|2; Turco 49 3|8.

Londra 22. — Il Principe di Galles continua a migliorare.

FATTI DIVERSI

Sequestro. — Leggiamo nell'*Italia nuova* del 19:

Sappiamo che il R. Fisco di Firenze ha sequestrato un modulo di protesta diretta al popolo francese per le ultime esecuzioni capitali, e che doveva essere inviata da questa Società alle altre democratiche italiane per ottenerne l'adesione.

Biblioteca dell'Università di Strasburgo. — Avendo l'egregio nostro concittadino cav. Fantoni, fatto dono d'alcuni suoi libri alla Biblioteca dell'Università di Strasburgo, che, come tutti sanno, fu presso che distrutta durante il bombardamento di quella città, quel direttore gli scrisse la lettera, che qui di buon grado pubblichiamo:

« *Strasburgo, 15 dicembre 1871.*

« Illustrissimo sig. cavaliere.

« Non posso esprimerle il piacere, che provai nell'aprire la lettera sua, e vedendola proveniente dalla regina del mare, la bella Venezia, la quale porge la mano ad una sorella, sofferente ancora dai danni patiti nell'ultima guerra.

« Il grazioso suo dono, di cui accuso ricevuta, ed il quale ella così modestamente chiama tenue, è importante, e molto bene venuto alla nostra Biblioteca, perchè è una pietra di più per gettare il fondamento al nostro arsenale di scienza, ed in particolare per la nostra letteratura italiana.

« Le sono infinitamente grato, signor cavaliere, dell'interesse ch'ella prende alla riedificazione del nostro Istituto. A Firenze, a Roma, ec., si sono costituiti già Comitati, i quali raccolgono dei doni, onde spedirli a Strasburgo. Se ella in questo senso volesse applicare il suo prestigio in Venezia, sede della letteratura ed arte, la voce sua avrebbe buon eco. Roma non fu fabbricata in un giorno, e San Marco pure è composto di molti piccoli componenti! — Se si trovano degli amatori, i quali volessero prender parte alla ricostruzione dell'opera nostra, li pregherei di fare le spedizioni a carico del nostro Istituto.

« Accludo una quantità di stampiglie, pregandola di volerne tante provvedere del suo riverito nome, quante opere ci ha donato, quindi rimandarle. Queste stampiglie, attaccate nei rispettivi libri, conserveranno grata memoria ai donatori nella nostra posterità.

« Le apprensioni ch'ella nutre per la distruzione degli annali dell'Alsazia, pur troppo si sono realizzate. Uno stordimento senza pari è causa che l'intera Biblioteca fu rapita dalle fiamme. Per buona fortuna però, esiste ancora una collezione alsaziana, più ricca quasi della perduta, raccolta per più d'un secolo da una famiglia particolare. Questa collezione è stata acquistata dal Governo ed incorporata al nostro Istituto.

« Gradisca, signor cavaliere, i sentimenti della gratitudine e venerazione dal

« *Direttore* dott. BARACK. »

« *All'ill. signore*
il sig. cav. GABRIELE *dott.* FANTONI,
notaio di Venezia. »

A vedere i cartellini mandati allo scopo che i donatori v'appongano il loro nome, non potemmo reprimere un sentimento di dolore, portando questo indirizzo: *Der Hochschule zu Strasburg.*

L'invito però che fa quel direttore è sì umanitario ed educativo, che non sapremmo rifiutarvi il nostro appoggio, e quindi offriamo ben volentieri l'intermediario dell'Ufficio d'amministrazione del nostro giornale a tutti quelli che volessero mandar libri per rifornire quella Biblioteca, un giorno sì doviziosamente fornita.

Eclisse solare. — Abbiamo già parlato del grande ecclisse solare del 12 dicembre. Ora l'Accademia francese delle scienze ha ricevuto il seguente dispaccio dell'illustre astronomo Janssen:

« Ottacamund, 12 dicembre, 5430.

« Lo spettro della corona attesta ch'esiste della materia negli spazii celesti al di là della atmosfera del sole. »

È questa un'importante osservazione, che darà certamente maggior fondamento di verità ad alcune ipotesi cosmologiche, già fin d'ora in gran parte accettate nella scienza.

Spedizione polare. — Il celebre viaggiatore austriaco, sig. Payer, inviando al presidente della Società geografica italiana una prima Relazione, non ancora pubblicata, del viaggio da esso testè compiuto, lo pregava ad insistere ancora per una spedizione italiana alla soluzione del problema polare. Il comm. Negri, con lettera che leggiamo nella *Nazione* dell'8 dicembre, gli faceva noto non aver mai egli osato sperare che si voglia inviare una spedizione italiana al polo, ma essersi limitato a chiedere perchè la R. marina fra i varii ufficiali suoi, che ardentemente lo bramano, scelga alcuno de' più colti, e gli ottenga ospitalità sulle navi tedesche, svedesi od americane avviate ai cimenti del mare Artico, ed anche sulle inglesi, quando salperanno per l'Antartico. Su di che egli insiste ogni dì più, per l'onore italiano, pel decoro ed istruzione della marina nazionale. E perciò appunto è a sperarsi che la sua voce sia ascoltata.

Una comunalista feroce. — Riassumiamo dai giornali francesi:

Il 16 dicembre venne giudicata dal sesto Consiglio di guerra di Versailles un'istitutrice chiamata Luisa Michel che dalla morte di Victor Noir sino agli ultimi giorni della Comune rappresentò una parte importante in tutti i moti parigini. In un *club* di donne da essa fondato durante l'ultima rivoluzione, essa gridava: « Non più conciliazione; l'albero della libertà vuol essere inaffiato dal sangue dei suoi nemici. »

All'udienza il suo linguaggio non fu meno esaltato e dichiarò « aver voluto incendiare Parigi per opporre una barriera di fiamme agli invasori versagliesi. » Dichiarò di aver proposto a Ferrè d'invadere l'Assemblea. « Io voleva due vittime, diss'ella, il signor Thiers ed io, poichè aveva fatto il sacrificio della mia vita, ed era decisa a colpirlo. » Un testimonio depone averla veduta in carrozza con dei capi della Comune, « Non può esser vero, rispose la Michel; non è possibile che io abbia imitato le regine, che vorrei vedere tutte decapitate come Maria Antonietta. »

L'accusata rivolse al Tribunale le seguenti parole: « Reclamo il campo di Satory, ove sono caduti, i nostri fratelli. Se mi lasciate vivere, denuncierò alla vendetta de' miei fratelli gli assassini della Commissione delle grazie. Se non siete vili uccidetemi. »

Luigia Michel venne condannata alla deportazione in un recinto fortificato.

Nuovo uso della clisopompa. — Leggesi nella *Gazzetta medica di Srasburgo*:

La Germania, sì pronta ad accogliere tutte le invenzioni utili, conosceva poco la clisopompa. Grande fu la sorpresa dei soldati vittoriosi, allorchè essi trovarono in Francia, nei più poveri alberghi, questo strano istrumento, del quale non conoscevano l'uso. Ma la loro mente ingegnosa, traendone partito, ne scoprì nuove applicazioni che contribuirono, forse, a renderlo d'uso comune nel loro paese.

Nelle sale della mia ambulanza, dice a questo proposito il dottor Rupprecht, bavarese, eccettuate quelle in cui si curavano malattie di petto, o piaghe profonde in questa stessa regione, l'uso del tabacco era permesso, ed era un quadro assai comico il vedere molti soldati fumare colla più grande voluttà, usando lunghi tubi da iniezione, dei quali avevano fatto portasigari o canne da pipa. Questi tubi provenivano dal numero immenso di clisopompe, che i soldati trovarono in Francia, non solamente nei palazzi, ma nelle case più comuni.

La gran cura che i Francesi usano per la loro toeletta, ha così procurato un piacere ai nostri soldati, e a mille altre persone una vista comica da non descriversi. Le clisopompe furono anche, *horribile dictu*, impiegate dai soldati alla preparazione dell'acqua gazosa, tosto ch'essi ebbero l'idea di comporne con le polveri effervescenti che trovarono in molte delle farmacie abbandonate.

Bollettino bibliografico.

— *Guida della Provincia di Padova per l'anno 1872.* Padova, Salmin, 1871. Contiene notizie storiche della Provincia, indicazione dei principali monumenti ed oggetti d'arte di Padova e la guida di tutti gli Ufficii, professionisti ed artisti, coll'almanacco e con tutte le notizie che possono interessare ogni classe di cittadini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 dic.	del 22 dic.
Rendita	73 57 1/2	74 30
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 64 1/2	21 63 1/2
Londra	27 32	27 30
Parigi	106 87	106 62
Prestito nazionale	85 55	85 55
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	515 50	515 —
Azioni »	744 50	746 50
Banca naz. ital. (nominale)	3600 —	3600 —
Azioni ferrovie meridionali	446 25	448 —
Obblig. » »	213 50	214 —
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1818 —	1812 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 dic.	del 21 dic.
Metalliche al 5 %	60 45	60 65
Prestito 1854 al 5 %	70 70	71 60
Prestito 1860	102 —	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	808 —	809 —
Azioni dell'Istit. di credito	326 —	323 50
Londra	117 45	117 40
Argento	116 90	116 75
Zecchini imp. austr.	5 51 —	5 51 —
Il da 20 franchi	9 31 1/2	9 31 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre.

Oggi arrivarono: da Glasgow, il piroscafo inglese *Alexandria*, cap. Lees, con merci, racc. a C. D. Milesi; e da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, cap. Marassi, con asseggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Newcastle, il piroscafo inglese *Richmond*, cap. Edwards, con carbone, racc. ai frat. Pardo di G.; da Alessandria, il piroscafo ital. *Principe Tommaso*, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

La Rendita, pronta, a 66 5/8 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21:50 a lire 21:52. Carta da fior. 37:54 a fior. 37:55 per 100 lire. Banconote austr. a 86:40.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 20 dicembre.

Affari in sete, limitati.
Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B. 21	Francia e Italia;	8 Asiat.
Trame:	» 20	Francia e Italia;	12 Asiat.
Gregge:	» 22	Francia e Italia;	7 Asiat.
Pesate:	» 2	Francia e Italia;	9 Asiat.
Totale	B. 65		B. 36

Peso totale chilog. 7072.

Liverpool 19 dicembre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.
Mercato inattivo; prezzi in favore dei compratori.
Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 10; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6.
Middling Upland, spedizione dicembre, 9 3/4.

Nuova Yorck 18 dicembre

Le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, nei primi tre giorni della settimana, ammontarono a balle 40,000.
Middling Upland, 19 3/4.
Oro, 109.

Liverpool 20 dicembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.
Mercato inattivo, ma a prezzi fermi.
Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 10; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/8.
Vi sono venditori di Middling Orleans, in spedizione, a 10*d*, e di Middling Upland a 9 3/4, ma non al disotto.

Manchester 19 dicembre.

Mercato dei filati con affari animati ai prezzi di venerdì.
20 Clarks, 11 1/2; 40 Mayal, 14 —; 40 Wilkinson, 15 3/4; 60 Hahne, 17 —; 36 Warp Cops, 15 1/4; 20 Water, 14 3/4; 30 id., 14 3/4; 20 Mule, 12 1/4; 40 id., 15 —; 40 Double, 17.

Nuova Yorck 19 dicembre.

Middling Upland, 19 3/4.
Oro, 108 7/8.

Havre 19 dicembre.

Mercato del cotone molto calmo; domanda quasi nulla; cotone a consegna, debole. Middling, fr. 127:50 per 50 chilog.; Orleans, 129.

Pest 19 dicembre.

Mercato dei grani, calmo. Frumento Banato in tendenza, debole, di funti 81, a fior. 6:80; funti 87, a fior. 7:55; segala, ferma, da fior. 3:95 a fior. 4; orzo, da fior. 2:85 a fior. 2:95; avena, da fior. 2 a fior. 2:05.

Anversa 19 dicembre.

Petrolio pronto a fr. 47 1/2, fermo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 15 —	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	73 90 —	74 — —
» » fin corr. »	— — —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 52 —	21 54 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 21 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 118 sac. caffè, 68 col. zucchero, 8 col. manifatture, 14 col. droghe, 271 col. frutti, 10 col. birra, 31 cas. sapone, 1 col. lardo, 10 cas. vetrami, 1 cas. prosciutti, 1 cas. metalli, 1 col. olio, 3 col. vino, 3 cas. chincaglie, 27 cas. cera, 30 col. cotone ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G, con 488 emeri vino com., all'ordine.

Da *Fiume*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 31, patr. L. Baffo, con 225 sac. farina bianca, 10 col. solfato di soda, 60 col. acido solforico, 93 col. carta, 1 part. vetro rotto, all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Donada*, di tonn. 42, patr. Girotto G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, patr. V. Mondaini, con 1 part. crusca, 11 bot. terra bianca, 40 sac. riso, 600 fili legname in sorte, 1 part. terraglie ord.

Per *Ancona*, trabaccolo ital. *Venturiere*, di tonn. 102, patr. Vianello A., con 8105 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 dicembre.

Albergo l'Europa. — Rev.° Neven R. J., dall'interno, - Mouraview P., - Mouraview A., ambi dalla Russia, - Oppenheim S., da Manchester, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Sonino Fanny, artista mimica, dall'interno, - Sigg.° Yermoloff, Troubnitkoff, - Rikstacheff N., capit di marina, tutti dalla Russia, - Salomon F., negoz., dalla Francia, - De Bernheimer, dalla Baviera, con moglie. - Kranvinieschi, conte, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Vaniloni B, - Compani Z., - V. Tubori, - Selvaggi B., - Casali O., tutti negoz., - Martelli F., - Trenti M., - Belcarini O., - Fausti P., tutti quattro con moglie, - Sussinaghi L., - Carli cav. G., - Guastachiari co. E., - Turli prof. C., ambi con famiglia, - Graditi L., Morello d.r C., - Fidenti A., medico, - Salzi V., - Cartolini E., - Giuspini A., tutti tre avv., tutti dall'interno, - X. Fleischnitz, da Gratz, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 dicembre, ore 11, m. 59, s. 11, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 40	mm. 761 . 35	mm. 762 . 49
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—3 . 0	1 . 1	—0 . 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—3 . 4	0 . 5	—0 . 7
Tensione del vapore	mm. 3 . 34	mm. 4 . 12	mm. 4 . 10
Umidità relativa	91 . 0	89 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.0	N N. O.0	N. N. O.0
Stato del cielo	Nebbioso	Quasi ser.	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 ant. del 22.
Tempo mass. . . . +1 . 5
minim. . . . —4 . 6
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare tranquillo.
Venti debolissimi di Nord-Ovest.
Cielo in alcuni luoghi coperto; piovoso a Genova e a Firenze.
Barometro sceso da 2 a 5 mm.
Tempo sempre calmo; in alcuni luoghi cielo nuvoloso o pioviggionoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 23 dicembre, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Polo.

A seguito dell' *Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII della città di Bari delle Puglie

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A N. 10,000 OBBLIGAZIONI.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: **UNO** su **TRE** Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 Gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel Marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N.° **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la sodisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa, che oggi non rimangono da collocarsi che N.° **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sola volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE: L. **80** — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. **5** — a chi paga all' atto della sottoscrizione l' intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essese collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni; quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in Lire **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione
» **5** — dal 1.° al 5 Aprile 1872
» **10** — dal 1.° al 5 luglio »
Lire **10** — dal 1.° al 5 ottobre 1872
» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1773
» **10** — dal 1.° al 5 aprile »
Lire **10** — dal 1.° al 5 luglio 1873
» **10** — dal 1.° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall' Assuntore del Prestito, ed i successessivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall' Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l' interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine, i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1.° Utile **100** per **100** sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.
2.° Concorso continuo ai **30,000** premii formanti la cospicua somma di L. **13,850,000.**
3.° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1889.
4.° Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta ta durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000.**
5.° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6.° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7.° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8.° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analogni mercè la Legge 19 giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L' assuntore del Prestito, **FRANCESCO COMPAGNONI.**
Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

MILANO, F. Compagnoni, assuntore del prestito.
BARI (Pug.), M.° Traversa q.m Filippo.
» Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Eg.), F. Denans.
» (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA, Alessandro Tarsetti.
BARLETTA, T. Briccos e Figlio.
BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.
» G. Gollinelli e C.
BERGAMO, L. Mioni e C.
BIELLA, Giuseppe Sartori.
BRESCIA, Angelo Duina fu Gio.
BRESCIA, Andrea Muzzarelli.
CAGLIARI, Giuseppe Pala.
COMO, M. Binda e C.
CATANIA, E Dilg e C.
» Currò Elia.
CREMONA, Luigi Sartori.
FIRENZE, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
FERRARA, G. V. Finzi e C.
FORLI', Cesare Regnoli e C.
FOGGIA, Ruggeri Fratelli.
GENOVA, A. Carrara.
LIVORNO, Giocondo Pesci.
MESSINA, Giacomo Rol.
» Carlo Chiesa.
MODENA, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA, A. Dalla Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
MASSA, Bartalini Fratelli.
NAPOLI, Onofrio Fanelli.
NOVARA, A. Spinetta e C.
PALERMO, Fratelli Flaccomio.
» S. Maraffa e C.
PALERMO, Gerardo Quercioli.
PADOVA, F. Rizzetti e G. B. Del Bon.
PARMA, Giuseppe Varanini.
PIACENZA, Cella e Moy.
PISA, J. Vito Pace.
PESARO, Andrea Ricci.
PAVIA, Ambrogio Burzio.
ROMA, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia), Carlo Del Vecchio.
SIRACUSA, L. Midolo e Figlio.
SUSA, Luigi Telmon.
SASSARI, S. Masala-Budroni.
TORINO, Giovanni Pioda.
» Francesco Rovè.
» Giuseppe Comandona.
» Fratelli De Cesaris.
VERONA, Leone Basilea.
» Fratelli Motta.
VICENZA, Federico Ferrarese.
VERCELLI, A. e Fratelli Pugliese.
» Elia Levi fu Salv.
VARESE, Giuseppe Bonazzola.

A **Venezia**, presso **PIETRO TOMICH — EDOARDO LEIS — ERRERA e VIVANTE.** Ed in tutte le altre città d' Italia presso i Banchieri e Cambia-Valute. 1025

NELLA NUOVA LIBRERIA
DI
COLOMBO COEN
IN VENEZIA, PIAZZA S. MARCO

Si trovano vendibili i seguenti **ALMANACCHI IN LIBRETTO** per l'anno 1872, al prezzo ciascuno di **50 centesimi.**

Almanacco della cucina delicata.
» **delle madri.**
» **dei vini.**
» **dei giuochi di conversazione.**
» **del destino.**
» **del libro d' oro.**
» **dei giuochi di carte ec.**
» **dell' economia domestica**
» **degli indovinelli e Rebus**
Almanacco del liquorista
» **per prolungare l'esistenza.**
» **dei Balli della società**
» **del Prestigiatore in famiglia**
» **per conoscere l'avvenire**
» **del pasticciere**
» **pei fanciulli.**

Inoltre i seguenti **ALMANACCHI AMERICANI,** legati elegantemente, al prezzo di UNA LIRA:
La cucina universale.
Almanacco delle invenzioni e scoperte.
Il giardiniere.
Estrazioni dei prestiti.

Tutti i suddetti almanacchi si spediscono franchi di spesa mediante l'invio di vaglia o francobolli. 1009

SUL CENSIMENTO GENERALE
della
POPOLAZIONE DEL REGNO D' ITALIA
ordinato per la fine dell' anno 1871
discorso
di Luigi Rameri.

Si vende dal librajo sig. Paolo Gambierasi di Udine, al prezzo di cent. 50, e si spedisce mediante vaglia postale. 1015

PARQUETS D' INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800

POLVERE FERRO-MANGANICA DI BURIN DU BUISSON
LAUREATO D'ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un' acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. **La polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l' *irregolarità della menstruazione*, l' *amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l' uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 921

LA DITTA 1010
GIOVANNI MARIA FUSARI
Di Altavilla Vicentina

prega coloro che volessero onorarlo di commissioni di

PROSCIUTTI

per la confezione dei quali venne premiato colla ***medaglia d' argento*** all' Esposizione regionale di Vincenza, tanto interi come in scatole, ad uso di S. Daniele, di volergliene dare avviso entro il venturo mese di dicembre per sua miglior norma e per poter con sicurezza sopperire alle commissioni, avvertendo che tiene inoltre deposito di altri generi di carne suina della più scelta qualità e confezionatura.

Pei CAPELLI e la BARBA
Fornitore di
S. M. la Regina d'Inghilterra
e de S. M. l'Imp. di Russia
1 MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO
RÉPARATEUR
AU QUINQUINA
Preparato per F. CRUCQ, Chimista B^te s. g. d. g.
PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS
LONDRES, 21, *Beaufort street. S. W,* LONDRES

Il solo prodotto che, senz' essere *una tintura rende progressivamente il* colore primitivo ai *Capelli ed alla Barba.*

SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non ascuigare

In *Venezia*, alla Farmacia **Zampironi** ed all' Agenzia **Longega.** 984

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 874

PER DUE MESI
CARTONI GIAPPONESI

comperati in Giappone dal sig. Antongina, garantiti da due principali Case di Milano.

Per le trattative, rivolgersi in Padova al sig. COSTANZO FAVERO, Selciata del Santo, Casa Pignolo, N. 4006. 1048

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N.* 15, *Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l' estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all' Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle Pillole di ioduro di ferro del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei piccoli.

574 **JACOPO SERRAVALLO.**

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Curaçao Ferruginoso
preparato
NEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
DI
J. SERRAVALLO
in Trieste.

Prima d' annunziare pubblicamente questo mio nuovo preparato, ho voluto affidarlo all' esperienza medica, acciochè ne accertasse il valore nei casi, per i quali il ferro viene tuttogiorno raccomandato.

Gli splendidi successi ottenuti mi servono d' attestazione, e m' invogliano a renderlo popolare.

Questo liquore è di un grato sapore, ed è combinato ad un ferruginoso il meglio assimilabile *(Pirofosfato di ferro e di soda)*, che non cagiona costipazioni, nè nausee, nè cattivo alito, come avviene spesso per l' uso dei *Carbonati* e *Joduri di ferro* e del *Ferro ridotto con l' idrogene.*

Surrogando questi preparati che godettero fin qui nella terapia un posto primario, se ne surroga anche l'azione; e difatti, nelle **leucorree,** nelle **mestruazioni difficili,** nei **colori pallidi,** in varie affezioni del fegato, nella malaria, ed in molte malattie consuntive, nelle **rachitidi,** nelle **scrofole,** e nell' **anemia,** s' ottennero effetti meravigliosi e **guarigioni perfette.**

Le persone gracili, i bambini deboli, ed i convalescenti che hanno bisogno di riparare all' **anemia** conseguente ai processi morbosi sofferti, invece di ricorrere alle acque minerali di lontana provenienza, imbottigliate e per lo più vecchie, soggette sempre, se non ad una totale, certo ad una considerevole decomposizione, e quindi d'effetto malsicuro, troveranno nell' uso di questo **nuovo liquore** il migliore ed il più efficace mezzo a ricuperare un' ottima salute.

Ai bambini se ne danno due cucchiaini da caffè due volte al giorno; ai ragazzi due cucchiaiate, ed agli adulti due bicchierini da rosolio, sempre un' ora prima del desinare.

Depositarii: *Este*, Marini. — *Fiesso*, Franzoia. — *Legnago*, G. Valeri. — *Montagnana*, Andolfato. — *Padova*, Cornelio. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovigo*, Diego. — *Riva*, Canella e Bettinazzi. — *Tolmezzo*, Filipuzzi. — *Trento*, Giupponi e Santoni. — *Treviso*, Bindoni. — *Udine*, Filidpuzzi. — *Venezia*, Zampironi. — *Verona*, Redazione del *Messaggiere Veronese.* — *Vicenza*, Valeri. 937

ATTI GIUDIZIARII

PRETURA DI VENEZIA.

II. Mandamento.

Addì 20 (venti) dicembre mille ottocento settantauno.

Io Paolo Astolfoni Usciere addetto alla R. Pretura del II.° Mandamento in Venezia porto a conoscenza pubblica avere per atto del giorno venti dicembre 1871, sopra richiesta del signor Luigi Alberti del fu Pietro, citato il signor Angelo Sauro residente a Trieste, a comparire avanti il R. Pretore del detto Mandamento nel giorno diciaotto febbraio 1872, alle ore dieci antimeridiane per deliberare sulla proposta domanda di pagamento di Lire seicento cinquantà, all' effetto di versare sulla nomina dell' amministratore stabile o conferma dell' interinale e sulla scelta della delegazione dei creditori, a sensi del disposto dai paragrafi ottantasette ottanta otto, del Regolamento del processo civile austriaco, e sopra altri provvedimenti dell' amministrazione, valendo il presente Editto di notificazione agli interessati.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Venezia dieci dicembre mille ottocento settanta uno.

Il giudice delegato
SPADA.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR. di Venezia.

Venezia li diciannove dicembre mille ottocento settantuno.

Alla richiesta della Ditta Simon G. Sina di Vienna rappresentata dall' avvocato cav. Marco dott. Diena, e presso lo stesso eleggente domicilio a S. Fantino, Calle Minelli, N. 1881, io sottoscritto usciere Antonio Lugnani, addetto al R. Tribunale civile e corr. di Venezia,

Notifico:

a termini degli articoli 141 e 142 del Cod. di Proc. Civ. al signor Giovanni de Putzer nob. di Beibegg domiciliato a Bolzano, quale rappresentante la Ditta F. A. Holzhammer, che la Ditta richiedente si è resa deliberataria per la somma di L. 20.000 al terzo esperimento d'asta tenutosi presso il cessato R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia nel giorno 23 agosto 1871 dei crediti ipotecarii appartenenti alla Ditta Holzhammer ed iscritti sugli immobili della oberata eredità di Federico Oexle, di cui il Decreto d' asta 4 maggio 1871, N. 5456, dello stesso cessato R. Tribunale provinciale di Venezia.

ANTONIO LUGNANI Usciere.

---

1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, non seguita nel sei ottobre prossimo passato la convocazione dei creditori nel concorso sulla sostanza della Ditta Bigaglia e compagni a termini dell' Editto venti luglio mille ottocento settanta uno, Numero novemila ottocento sessanta tre del cessato Tribunale civile in Venezia, pella convenzione dei creditori stessi viene fissato il giorno 11, ore 10 ant., del gennaio mille ottocento settanta due innanzi al sottoscritto giudice delegato, nella stanza di sua residenza presso il Tribunale civile e correzionale in questa città sei e centesimi ottantacinque per pigioni insolute e rifusione di danni.

PAOLO ASTOLFONI Usciere.

1. pubb.

---

3. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta Movvinckel e Hüffer, commerciali di Genova, qui rappresentata dall' avv. Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di commercio, coll' atto dodici dicembre corrente, le Ditte commerciali A. Sanders e C. di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione formale 7 novembre spirato dell' usciere Casanova di Genova in confronto di essa Ditta richiedente dalla Ditta L. F. Bödtker di qui e con cui riportandosi al contratto di pesce secco, del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Cadel, capitano D. Hemmer, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante appello od opposizione, sia giudicato:

« Essere tenuta la Ditta « Movvinckel e Hüffer di Genova a pagare a titolo di restituzione alla Ditta L. F. Bödtker it. L. 26611 : 32 per altrettante avute per quella parte di pesce secco che qui trasportato col bastimento denominato Cadel e coperto dalla polizza di carico Hammerfest « 13 giugno 1871, venne rifiutato « per la mancata qualità contrattuale, e quindi non ricevuto, e « ciò oltre gli interessi mercantili « del 6 per 0/0 dal giorno 2 « settembre 1871 in avanti. »

« Dovere la sunnominata « Ditta pagare alla Ditta L. F. « Bödtker it. L. 14371 : 83 per « danno da essa Ditta Bödtker, « risentito nel carico del pesce « secco di cui sopra. »

« Dovere pagare ancora la « convenuta Ditta alla Ditta attrice it. L. 2000, per spese e« sborsate da liquidarsi in separata sede, e ciò oltre alle spe« se del presente giudizio. »

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l' asserito dal signor Bödther, e ritenuto che, se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente compete alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i sig. Movvinckel e Hüffer venduta al Bödther la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l' avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse le Ditte convenute A. Sanders et C. ed O. F. Finckenhagen sieno condannate per tutte le vie di legge, all' arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, nonostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l' arresto personale, a dover garantire e manlevare essa ragione richiedente delle domande tutte contro essa proposte dal Bödther e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime potesse venire pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte del giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall' atto di citazione 12 dicembre 1871 surricordato dell' usciere del Tribunale di commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto dalle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all' estero nonchè gli art. 142, 150 Codice procedura civile e 287 Regolamento generale giudiziario.

Venezia 12 dicembre 1871.

GATTI GIOVANNI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 24 dicembre. — N. 344

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

VENEZIA 23 DICEMBRE.

La lettera del principe Bismarck al conte Arnim, della quale il telegrafo ci ha dato ieri il sunto, é molto dura per la Francia. Il linguaggio del vincitore non si è punto raddolcito. Egli parla come se fosse ancora in istato di guerra. Comprendiamo lo sdegno destato in Prussia pel verdetto dei giurati, che assolsero assassini confessi di soldati tedeschi. L'assassinio giustificato dai giurati solo perchè commesso a danno di Tedeschi per opera di Francesi, era non solo un'assurda e immorale teoria, ma una minaccia. Ad ogni modo però, nè il paese, nè il Governo possono essere chiamati responsabili di due o tre verdetti di giurati. E a pace conchiusa, stuona certamente il sentir parlare di *rappresaglie*.

Il principe Bismarck dice che se le Autorità francesi, per l'avvenire, ricuseranno l'estradizione dei colpevoli, le Autorità tedesche saranno obbligate a prendere *ostaggi francesi*, ed anche a *misure più severe*. La Germania si considera dunque in istato di guerra. Le parole *rappresaglie*, *ostaggi*, ec., sono infatti appena giustificabili nello stato di guerra.

Il cancelliere germanico invita il conte Arnim a comunicare queste sue intenzioni al sig. Remusat, e nello stesso tempo ad esprimergli il suo profondo dispiacere, perchè sieno così svanite quelle speranze, che si avevano nel ristabilimento della mutua fiducia tra i due paesi, all'epoca delle trattative con Pouyer Quertier. Si sa infatti che era stata fatta già la minaccia di rioccupare i dipartimenti sgombrati. La Germania diffida sempre della Francia, e perciò essa non ommette occasione di farle sentire che la tiene con un braccio di ferro. A Berlino sono oramai disposti ad affrontare una nuova guerra alla scadenza dell'ultima rata dell'indennità, e piglian tutte le misure per piombare nuovamente su Parigi. Questa volta però è da credere, o da sperare almeno, che i Tedeschi s'ingannino nelle loro previsioni, e che la Francia non sia in grado di affrontare un'altra guerra terribile in sì breve tempo.

La lettera del principe Bismarck parla di trattative per assicurare la situazione dei Tedeschi nei Dipartimenti occupati. Siccome il tuono della lettera è molto aspro, così i rappresentanti francesi avranno probabilmente molto da fare per uscirne colle minori concessioni possibili.

I giornali francesi si occupano principalmente del contegno dei Principi d'Orléans, i quali, dopo aver invocato fra loro e il signor Thiers l'autorità dell'Assemblea di Versailles, dopo che questa s'è dichiarata incompetente, hanno creduto di potersi sciogliere da sè medesimi e intervennero alle sedute dell'Assemblea. La disinvoltura, con cui si sono sciolti da una promessa data solennemente, col pretesto ch'essa era revocabile, non merita l'approvazione se non dei giornali orleanisti puri. Tutti gli altri hanno qualche cosa da dire; i radicali, però, com'è agevole comprendere, sono adiratissimi contro i Principi.

I legittimisti sono meno irritati certamente dei radicali, ma anch'essi non hanno molta deferenza pei Principi d'Orléans. La loro condotta infatti in questo affare, smentisce meglio di qualunque altro argomento tutte le voci corse di fusione tra gli orleanisti ed i legittimisti. L'*Opinione* accenna giustamente, che non v'è nulla di più contrario al principio di diritto divino, di un Principe del sangue, deputato all'Assemblea, come qualunque altro borghese.

Si dice anzi che i Principi d'Aumale e Joinville seguano una condotta che non è del tutto approvata nemmeno dal capo della loro Casa, il Conte di Parigi, il quale, essendo l'erede naturale del legittimismo, perchè il Duca di Chambord non ha figli, è già meno orleanista dei suoi zii. In tal caso, il Duca d'Aumale vorrebbe seguire per conto suo la politica degli Orléans?

Comunque sia, è certo che se i Principi volevano sedere all'Assemblea, avrebbero dovuto seguire la via, che era stata loro additata, di dimettersi cioè e di ripresentarsi ai loro elettori. Essi avevano promesso al signor Thiers di non intervenire all'Assemblea; il signor Thiers lo aveva annunciato solennemente all'Assemblea stessa. Ora essi se ne sciolgono di loro arbitrio, dicendo che era una promessa *revocabile*. Bisogna dire il vero; è una condotta che può andar soggetta a molte e giuste censure.

Un dispaccio annuncia che il nuovo Ministero spagnuolo ha prestato giuramento nelle mani del Re, ier l'altro. Si dice che il nuovo Ministero accetterà la candidatura del Zorrilla alla presidenza delle Cortes. Il Ministero offre così nuovamente la mano al Zorrilla, ma questi probabilmente continuerà a rifiutare ogni alleanza.

Sul Principe di Galles si hanno notizie sempre più rassicuranti. I bullettini notano un costante miglioramento.

L'*Italie* ha il seguente articolo sulle *Modificazioni alle leggi provinciali e comunali*:

Abbiamo sott'occhio il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno alla Camera elettiva, destinato ad introdurre alcune modificazioni nella legge provinciale e comunale del 20 marzo 1865, attualmente in vigore. Percorrendo la sposizione dei motivi e degli articoli nuovi o modificati, si comprende che il Ministero dell'interno si propose essenzialmente due scopi: In primo luogo, di correggere i difetti che la pratica ha fatto conoscere, in secondo luogo, di fare un primo passo nella via del dicentramento amministrativo.

Su quest'ultimo punto, riconosciamo sin dalle prime, che il progetto non ha il valore che avrebbero in esso forse desiderato i signori di San Martino, Jacini e Bargoni; ma esso va forse più oltre che noi non avremmo desiderato. I nostri lettori sanno che noi abbiamo, più volte, manifestato la nostra opinione su questo argomento; giusta la nostra maniera di vedere, il vero dicentramento politico e amministrativo dovrebbe pigliare le mosse dal centro, vale a dire irradiare anzitutto dal Governo verso la Provincia, per irradiare poi dalla Provincia verso il Comune.

Il ministro dell'interno, per lo contrario, volle portare l'azione dicentralizzatrice sino alla periferia, vale a dire, dal Governo giungere sino al Comune. Egli usa, però, nell'applicazione di quest'idea tanta moderazione e tanta prudenza, che non vediamo nessun pericolo nell'aderire dal canto nostro a tale sistema.

A termini del progetto di legge presentato, il Sindaco verrebbe eletto dal Comune, in vece d'esser eletto dal Governo. Il Comune sarebbe dunque il primo, nella scala dei corpi morali, a risentire gli effetti del dicentramento, e conseguirebbe la sua autonomia. Tale autonomia sarebbe maggiormente perfetta, dacchè il Sindaco è sollevato, in gran parte, delle attribuzioni governative che gl'incombono come ufficiale della sicurezza pubblica. Non gli vennero conservate, oltre i suoi ufficii di capo del Comune, se non le attribuzioni che gli derivano direttamente dal Codice civile, come per esempio, la tenuta dei registri dello stato civile, e quelle che, in ogni caso, non potrebbero pregiudicare la sua indipendenza come magistrato municipale, per esempio, la tenuta dei registri del censimento, la pubblicazione delle leggi, la sopravveghianza dell'ordine pubblico.

Le persone che, malgrado questi temperamenti, giudicheranno troppo rivoluzionaria l'abolizione della prerogativa del Governo per quanto concerne la nominazione del Sindaco, troveranno un correttivo nelle disposizioni dell'art. 109 della legge attuale, ch'è modificata dal progetto, ma nella forma piuttosto che nella sostanza. L'articolo nuovo conserva nel Prefetto la facoltà di richiamare il Sindaco a'suoi doveri, ed anche di sospenderlo, all'uopo. Il correttivo è energico, ma esso sarà indispensabile, sinchè l'edificio del dicentramento non abbia ricevuto il coronamento; e codesto coronamento si farà, senza dubbio, attendere ancora lunga stagione. D'altra parte, il Prefetto e il Governo non sostengono in ciò se non la parte di rappresentanti della legge. Si avrebbe potuto, egualmente, affidare questa parte di sopravveghianza e di repressione ai procuratori del Re, senza che questa disposizione venisse modificata nel suo spirito. In una parola, la nuova legge identifica, se possiamo esprimerci così, la libertà d'azione dei Sindaci eletti dai Comuni, alla libertà di scrivere goduta dai cittadini; ogni ingerenza governativa sparisce, ma la legge osserva per reprimere gli abusi.

La nuova legge scema notevolmente il numero degli affari, pei quali i Comuni sono tenuti a corrispondere colle Autorità governative. Questa disposizione non è la meno importante: essa segna, per così dire, i limiti attuali dell'autonomia comunale.

L'ingerenza del Governo è mantenuta in principio, ma è ridotta a quanto esige assolutamente l'interesse generale. Batbie fa osservare che v'hanno nel Comune minori ed aventi-diritto non ancora nati, de' quali lo Stato è il tutore naturale; e che inoltre lo Stato ha interessi, la protezione dei quali egli non può abbandonare a nessuno. A questi principii s'inspira la legge nuova per quanto concerne l'ingerenza del Governo nell'Amministrazione comunale.

Quanto alle modificazioni proposte in vista di correggere i difetti della legge attuale, esse sono numerose e di varia natura; tutte, d'altra parte, ci parvero avere una vera importanza. Noi avremo immancabilmente l'occasione di tornare su queste modificazioni; quando la Camera discuterà il progetto di legge, quello sarà pure il momento veramente opportuno per occuparcene.

Ci sembra utile nondimeno di dire sin d'ora poche parole intorno a quelle tra codeste disposizioni, che danno particolarmente alla legge un carattere innovatore. Una delle più rilevanti è quella che estende il diritto elettorale amministrativo non solo alle donne, ma ancora ai Corpi morali, la cui personalità collettiva è, in fatto, essenzialmente distinta dalle personalità individuali dei loro membri. Non era giusto, il comprendiamo, che un uomo capace, dinanzi al Codice, di amministrare i suoi proprii beni, non fosse ammesso a partecipare indirettamente all'amministrazione degl'interessi comuni, che toccano da tanti lati gl'interessi individuali. Nel Regno lombardo-veneto, la legge austriaca accordava al Comune e ai Corpi morali il diritto di partecipare, per delegazione, all'amministrazione degli affari comunali, ammettendoli nei *Convocati*, veri comizii popolari, ai quali tutti i possidenti, senza eccezione, potevano intervenire, o personalmente o per mezzo di mandatarii.

Ma la modificazione più radicale introdotta colla nuova legge è quella che crea l'incompatibilità degli ufficii di deputato provinciale e di Sindaco colla qualità di membro della Camera elettiva. Questo non è ancora tutto ciò che noi avremmo desiderato; avremmo voluto che il rappresentante della nazione non rappresentasse assolutamente nessun altro interesse oltre quello della nazione. Applaudiamo ciò non di meno a questo primo passo nella via dell'incompatibilità assoluta, e ci limitiamo, pel momento a sporre il voto, che in questa disposizione si sostituisca alla parola *Sindaco* quella di *membro della Giunta*, a fine di comprendervi anche gli assessori. Nello spirito della legge attuale, il Sindaco non è rivestito di nessuna autorità speciale; esso non è in realtà che il rappresentante della Giunta, suo delegato alla segnatura; e l'articolo 97 non lo qualifica *capo dell'Amministrazione comunale*, se non per semplice forma.

Insomma, la nuova legge provinciale e comunale ci sembra, nel suo complesso, ispirata ad uno spirito eccellente, e ci sembra costituire un vero progresso nella legge attuale. Speriamo che il Parlamento dividerà questa maniera di vedere.

Riceviamo da Cremona le seguenti lettere state scambiate fra monsignor Geremia Bonomelli, novello Vescovo di quella diocesi ed il Sindaco cav. avv. Giuseppe Tavolotti.

Dalla lettera del Vescovo e dalla risposta del Sindaco apprenderanno i lettori come la libertà venga attuandosi in Italia, in tutta la sua ampiezza, e tutti possano trovarvi le guarentigie richieste all'adempimento dei loro ufficii e della loro missione religiosa e sociale, sotto la tutela della legge comune, e più ancora, sotto l'usbergo dello spirito di tolleranza e del buon senso, da cui sono guidate le nostre popolazioni. Per questa guisa la separazione della Chiesa e dello Stato si compie senza che ne derivino scosse e conflitti, ed i Vescovi attingono novella forza nel rispetto della libertà, come i cittadini nel rispetto delle convinzioni, e della fede religiosa.

Ecco la lettera di monsignor Vescovo:

Al signor Sindaco di Cremona.

Ill.mo sig. Sindaco,

La Provvidenza mi chiama a succedere al compianto mons. A. Novasconi, di cara e venerata memoria. Appena ricevuta la sacra ordinazione, mio primo pensiero è stato di darne notizia alla S. V. Ill.ma, quale rappresentante della municipale, e al signor Prefetto, quale rappresentante della Regia Autorità di cotesta illustre città.

Mi è dolce adempiere a questo dovere, confidando che nella S. V. Ill.ma e negli egregii membri di cotesto Municipio troverò quel sostegno e quell'aiuto morale che mi è utile e necessario, onde adempiere i doveri sì gravi e sì delicati del mio Ministero.

La S. V. Ill.ma voglia gradire i sensi del mio ossequio e della mia estimazione, e avermi

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo.
GEREMIA BONOMELLI.
Vescovo di Cremona.

A questa lettera rispose il signor Sindaco:

All' ill.mo e rev.mo mons. D. Geremia Bonomelli Vescovo di Cremona, nell' Episcopio di Brescia.

Cremona 28 novembre 1871.

Ill.mo mons. Vescovo,

Mi è obbligo ringraziarla della cortesia usatami, col parteciparmi la di lei nomina a Vescovo di questa diocesi. Ella ha voluto con ciò seguire l'impulso di una squisita delicatezza, di fronte alla eccezionale di lei posizione, e se il mio mandato di rappresentante d'una città che forma parte di quel Regno non riconosciuto dal capo della Chiesa, mi toglie di poter avere quei legami di reciprocanza ufficiale che fra Autorità di un medesimo Stato cementano il progresso e l'ordine del paese, mi conforta la certezza che le non comuni doti della di lei mente e i principii di carità da V. S. R. così bene tratteggiati nella sua prima epistola varranno a contribuire a che la libertà di coscienza non sia mai turbata da sconsigliate intolleranze. Più che amico, mi permetta il dirlo, devoto di questa libertà, deploro da qualsiasi parte sorga il cieco impero dell'opinione.

Ella, a ragione, ha da compiacersi di venire a far parte d'una cittadinanza, in cui il buon senno non fu mai fuorviato da scomposte passioni. — Rispetto a tutti e per tutti — ecco la nostra divisa, e sotto quest'egida, non è dubbio, potrò sempre riverire e nella mia attuale carica e come privato, V. S. ill.ma e rev.ma.

Voglio sperare che non vorrà farmi appunto della mia franchezza, assicurandola, del resto, di tutta la mia stima e considerazione.

Di V. S. ill.ma e rev.ma

Dev.mo servitore
AVV. TAVOLOTTI GIUSEPPE
Sindaco di Cremona.

Poscia il Sindaco trasmise al Presidente del Consiglio le due lettere, accompagnandole del seguente biglietto:

A S. E. il Presidente dei ministri in Roma.

Mi veniva oggi, colla qui acclusa in copia, comunicato dall'ill.mo e rev.mo signor D. Geremia Bonomelli la sua nomina a Vescovo della diocesi cremonese, a cui risposi come dalla qui pure unita copia. Credo mio obbligo di riferire a V. E. il mio operato, sicuro che nel mentre ho seguito i principii che informano la Rappresentanza municipale di questa città, a cui ho l'onore di presedere, avrò anche, quale ufficiale del Re, adempiuto al mio dovere.

Col più sentito ossequio,

Di V. E. Ill.ma

Dev.mo servitore
AVV. TAVOLOTTI GIUSEPPE
Sindaco di Cremona.

Il Presidente del Consiglio rispose al Sindaco:

Ill.mo sig. cav. avv. Giuseppe Tavolotti, Sindaco di Cremona.

Roma 30 novembre 1871.

Ill.mo signor Sindaco,

La risposta che la S. V. Ill.ma ha diretta al rev.mo mons. Bonomelli è dignitosa ed improntata al tempo stesso alla massima lealtà e cortesia.

Nel manifestargliene la mia intera approvazione, mi è grato di dichiararmi coi sensi della massima considerazione

Della S. V. Ill.ma

(Op.) *Devotissimo* Firmato: G. LANZA.

Lavoro e utopia.

La seguente lettera dell'illustre senatore Alessandro Rossi al chiar. prof. Sbarbaro, risponde agli attacchi di Giuseppe Mazzini, di Petroni e della *Roma del Popolo* contro il nuovo *Partito conservatore liberale*. Il giudizio del celebre manifattore di Schio sulla crescente prosperità dell'Italia, sarà letto con piacere da tutti gli ordini di cittadini e dagli stessi stranieri colla doyuta attenzione.

Egregio professore,

Schio 6 dicembre 1871.

Benchè in una corrente d'idee siamo all'unisono, io metto in seconda linea la parte politica, perchè il suo rassodamento deve procedere dalla parte economica e questo influir deve sulla parte amministrativa.

Parmi prematuro, massime per la nostra fantasia, procedere all'inverso: al postutto mi trovo meglio sul mio proprio terreno pensando ed operando a quel modo.

La *Perseveranza* ha un bel rispondere all'articolo del *Fime* sui *Due discorsi*. La è proprio così! L'ordinamento amministrativo — l'ordinamento giudiziario — l'ordinamento scolastico — l'ordinamento militare, che tutti insieme formano, colla condizione finanziaria, la forza politica — non saranno efficaci se non si forma il fondo morale ed economico.

Ella spera troppo e troppo presto, in un cambiamento di politica interna: e quanto alla libertà *io ne darei una porzione politica per averne una maggior dose amministrativa*.

Quindi, per mia parte, metto assai mediocre interesse alle saette di Mazzini, Petroni e Compagni.

Ella ha visto che il risultato del Congresso operaio a Roma non fu diverso da quanto io le aveva predetto al suo annunzio primo. Così parmi che il paese pensi come me: ed ella mi perdonerà se le mie abitudini pratiche e positive mi incutono per gl'*innamorati* in politica il solo rispetto e niente di più (bene inteso e senza allusioni).

Ella sa ancora che io non mi esagero i pericoli del problema sociale in Italia, come non temo lo scadimento del principio religioso. C'è qualche cosa nelle masse che resiste a tutto, e questo sovrano buon senso si scorge quando si è fuori dei grandi centri, che per ventura in Italia sono piccoli centri, e quando l'animo nostro ha il tempo d'esaminare e di pensare, cosa pur essa rara in Italia oggidì.

C'è ora un risveglio di operosità economica straordinario nell'Alta Italia: Banche, credito, istruzione, industrie, quasi all'esagerazione. È naturale, evidente che vi si frammischi la febbre dell'agiotaggio, dei facili guadagni, e il monopolio dei finanzieri. Ma questo scuotimento di servaggio finanziario ed economico, questa autonomia delle borse italiane, questa uscita in piazza dei risparmii paurosi dei piccoli e grandi proprietarii, formano tutt'insieme un collegamento di potenti interessi, una fraternità nazionale, una corrente d'idee positive, che comincierà a produrre quella solidarietà fra la politica e l'economia, fra Governo e governati che fin qui fece difetto. Oh! io immagino le osservazioni ch'ella può farmi; ma ritenga che i fatti rimangono, e guai se non portiamo pazienza, se non ci contentiamo del *relativo* perchè l'*assoluto* è ancora lontano.

Con ciò io non mi rimovo da quanto le dissero le mie lettere passate, anzi intendo di venire a confermarle, e credo che in fondo ci accordiamo più che la diversità delle condizioni rispettive non lasci credere.

Le ricordo la lettera di Laboulaye, cui non ancora risposi, e desiderando di udirla più contenta e che cessino i suoi dispiaceri, di cui sono sempre dolente, me le raffermo

Suo devotissimo servo
ALESSANDRO ROSSI.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 20:

Il Consiglio per le istituzioni di previdenza e sul lavoro prosegue operosamente i suoi studii. Sappiamo che nelle ultime sedute ha udito una interessante Relazione dell'onorevole Guerzoni sulle condizioni generali e sul modo di attuare l'inchiesta sulle classi lavoratrici. Ora si stanno determinando le basi del formolario che, ove l'inchiesta fosse decisa, sarebbe opportuno adoperare.

L'onorevole Fano ha presentato il progetto definitivo sulla concessione della personalità civile alle Società di mutuo soccorso. Dopo matura discussione, a cui presero parte gli onorevoli Luzzatti, Fano, Depretis, Rudinì, Boselli, Saredo, il progetto venne approvato, salvo alcuni punti che vennero riservati per una ulteriore discussione.

GERMANIA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Accennammo già anteriormente le riforme radicali delle imposte, a cui tende la Prussia. I fogli prussiani riferiscono ora le relative massime fondamentali, le quali contengono un intiero sistema di questo importante oggetto, e che, anche come solo teorema, sono meritevoli di considerazione. Esse sono: I. un equa commisurazione delle imposte non è altrimenti possibile che mediante una riforma del sistema attuale. II, la riduzione di tutte le pubbliche imposte ad una sola non è desiderabile, perchè toglierebbe agl'individui meno agiati il vantaggio di ritirare previamente una gran parte delle loro imposte da coloro che sono in posizione più agiata. III fra le imposte ora esistenti è raccomandabile la continuazione delle seguenti: *a*, i dazii; solamente quelli però che si riferiscono ad articoli d'importazione, il di cui uso non è indispensabile; *b*, le imposte indirette; ma solo quelle dello zucchero, della birra, degli spiriti e del tabacco; gl'importi derivati da *a* e *b* è suggeribile che vengano versati nella Cassa dell'Impero, sarebbe anzi bene di farne la commisurazione secondo i bisogni dell'Impero, lasciando da parte tutte le addizionali; *c*, imposte dirette; tanto pei bisogni dei singoli Stati, come per quelli dei Circoli, delle Provincie e dei Comuni servirà in avvenire per base l'imposta sulla rendita. L'imposta fondiaria può essere continuata come finora senza riguardarla come pagamento anticipato o come acconto delle quote imposte ai possidenti. Essa non può però servire di norma nella commisurazione delle imposte comunali e provinciali. Tocca ai singoli Stati di decidere se debba o no continuare l'imposta fondiaria sotto titolo di pagamento anticipato, o se si debba esigere dai possidenti solamente la quota d'imposta giudicata secondo la loro rendita. La Commissione non ha potuto decidersi per l'approvazione o reiezione di queste tesi, esse risultano essere quindi per ora nullapiù che un progetto, che verrà preso in discussione in altra epoca.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 19:

Ieri sera l'Imperatore del Brasile assisteva al ballo dato al castello del Duca d'Aumale, a Chentilly; il ricevimento è stato brillantissimo e gli invitati molto numerosi. Parecchi deputati del centro destro e un certo numero di diplomatici hanno figurato nelle quadriglie. Fra le dame si notavano molto la signorina Parista, la marchesina di Milesina, la viscontessa di Jeaudrou. L'Imperatore del Brasile ha passeggiato a lungo a braccio del Principe di Joinville, salutando le signore e dando cordiali strette di mano ai personaggi che gli erano presentati. Alle tre la sala da cena era molto brillante e le conversazioni molto animate.

Il *Soir* fa cenno d'una notizia, di fonte spagnuola, che attribuisce a Napoleone III l'intenzione di recarsi a soggiornare al Cairo. Il Vicerè d'Egitto avrebbe interpellato il Gabinetto di Versailles per sapere se gli dispiacerebbe che l'ex-Imperatore fissasse il suo soggiorno in Egitto. In seguito alla risposta negativa del sig. Thiers, sarebbero preparati gli appartamenti per Napoleone e la sua Corte.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sull'esito delle elezioni, scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

Ormai che le elezioni sono terminate, si può parlarne con conoscenza di causa. Esse diedero per il Governo il miglior risultato che poteva sperare, nelle circostanze.

Di fatti, benchè non siano ancora noti i nomi dei deputati che le nuove Diete manderanno alla Camera, può prevedersi fin d'ora, che il partito decembrista puro, ossia la sinistra, non riunirà mai, al massimo, più di 90 voci, e quindi che da sola sarà incapace di deliberare, benchè possa rappresentare la maggioranza della Camera. Questo partito deve adunque rinforzarsi guadagnandosi altre voci, dalle altre frazioni parlamentari. Quali saranno queste frazioni parlamentari? Ne contiamo tre, delle quali due presenti ed una assente. Quest'ultima si compendia nei deputati czechi e conservatori, eletti direttamente in Boemia, che sommano a 37; sovra essi non c'è da fare assegno, perchè neppure compariranno alla Camera. L'una delle due frazioni presenti si compone dei così detti federalisti, racimolati a stento in ogni paese, ma erranti, come pianeti sortiti fuor della lor orbita e cercando invano un centro di gravitazione. Il numero di essi è difficile a determinarsi: può ascendere al massimo a 38 e ridursi al minimo a 22 deputati. Il nucleo di queste voci disperse, formerebbero i Tirolesi, in numero di 9; poscia i Carniolini se, come è da supporsi, la Dieta di Lubiana, elegge, come per il passato, 5 federali; poi vi si potrebbero aggiungere 4 o 5 Moravi, 1 o 2 della Bucovina, 2 Stiriani e con quasi certezza, 2 del Vorarlberg, 2 dell'Alta Austria, 5 Dalmatini e forse i 6 del Litorale. Ma questi onorevoli non si vedranno alla Camera come si vedono sulla carta. Il *Vaterland* ch'è ben informato, annunzia che i due conservatori stiriani Conti Enrico ed Alfredo d'Avernas, non verranno alla Camera. Parimenti, quei cinque Moravi, saranno dichiaranti o conservatori della prima categoria della grande proprietà e tampoco verranno alla Camera. Resta a vedersi se i deputati della Carniola verranno, o imiteranno i dichiaranti, come anche l'uno o due deputati della Bucovina; in guisa che, il numero dei presenti può ridursi da 22 a 24. Or fra questi, tutti non sono dello stesso colore. I deputati del Litorale, tirolesi, dalmatini, come quei del Vorarlberg e dell'Austria superiore, se si riuniscono nell'opposizione, non tendono tutti allo stesso scopo e fra di essi, nessuno ricorre alla negazione per abbandonare il terreno legale, come non è neppure provato, che avrebbero accettati gli articoli fondamentali della Dieta di Boemia.

Dipenderà dal Governo di guadagnarsi partigiani, in questa sessione, se procede con giudizio e non precipita le questioni e per ciò, se non muove la pericolosa pedina delle elezioni dirette, come ve lo spingono i fogli decembristi. Ai piccoli paesi sta molto a cuore di mantenere il diritto di elezione alla Dieta, lor sembrando affermare così la loro individualità; la Costituzione può funzionare egualmente, lasciando la legge elettorale come sta; mentre non si sa quali altri difetti potrebbero emergere da una riforma elettorale, intrapresa soltanto come espediente e senza coordinare assieme i fattori dell'elezione.

L'ultima frazione è formata dai Galliziani, nella quale dominano i Polacchi e si compone di 38 voci, se è vero, come ce l'assicura anche il *Vaterland*, che i deputati ruteni siansi obbligati a votare colla maggioranza della Deputazione. Non difficulto a crederlo, ma premetto però una transazione, cioè che per darsi maggior forza,

i Polacchi abbiano fatto concessioni ai Ruteni, ed in tal caso, i Polacchi non potranno mai propugnare la loro risoluzione, ma soltanto alcune concessioni che convengano anche ai Ruteni. Nondimeno il loro partito acquista maggior forza se tutti i Galliziani votano come un solo uomo, e la maggioranza si renderebbe invincibile, aggiungendosi questa frazione. Ma quali saranno le pretese di essa, se mai è conscia di essere l'arbitra della situazione? Dovrà il *Reichsrath*, dopo essersi sottratto alle forche caudine degli Czechi, passar sotto quelle dei Polacchi? Questo parmi impossibile, perchè sarebbe il peggiore di tutti i ripieghi. Non tornerebbe più a conto al Ministero non che alla maggioranza di guadagnare alla spicciolata una decina e mezza di federalisti dei piccoli paesi, i quali, persuasi della loro impotenza, rinunzierebbero ad un'opposizione sterile, quando loro riuscisse di convertire i vantaggi teorici dei diritti storici, nell'utilità pratica di concessioni per l'economia e l'amministrazione del loro paese?

AMERICA

Il carattere, che prevale nel Messaggio del Presidente Grant è la riserva. Questa appare anche nel brano del Messaggio in cui si parla della questione di Cuba, rispetto alla quale non sembra che il Governo di Washington voglia prendere un'attitudine minacciosa. Quanto alle questioni interne, il brano che merita una particolare attenzione è quello che tocca dei Mormoni. « La poligamia nel territorio d'Utah, dice il Messaggio, è sempre un resto di barbarie, che ripugna alla civiltà, alla decenza ed alla legislazione degli Stati Uniti. Tuttavia, ci sono stati de' funzionarii territoriali, desiderosi di adempiere il loro dovere con equità, e di mantenere la maestà delle leggi nel territorio degli Stati Uniti, e non si permetterà nè la poligamia, nè la violazione degli statuti esistenti. Non è la religione dei così detti santi che noi ora combattiamo, bensì le loro pratiche; saranno protetti nel culto che rendono a Dio conformemente alle ispirazioni della loro coscienza, ma non si permetterà loro di violare la legge sotto il manto della religione. »

Lettere giunte da Montevideo recano che il comandante in capo della R. Divisione navale italiana, comm. Yauch, dopo aver rimesso il comando supremo delle Regie navi stanziate in quei paraggi, al capitano di fregata, cav. Sarlo, partiva da colà il giorno 12 novembre p. p. colla pirocorvetta *Etna* per far ritorno in Italia.

Nell'atto della consegna, ad eccezione della piro-cannoniera *Confidenza*, distaccata al Rosario, trovavansi presenti sulla rada di Montevideo, tutte le navi ascritte a quella nostra Stazione navale, cioè la pirocorvetta *Caracciolo*, le pirocannoniera *Ardita* e *Veloce* e la nave oneraria *Des Geneys*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 *dicembre*.

Cose municipali. — La *Riforma* (si noti bene, la *Riforma*) ci da finalmente il bandolo della matassa e spiega apertamente le cause della accanita ed ingiusta guerra mossa al nostro deputato del III Collegio, il conte Bembo, non appena si sparse la voce ch'egli potesse essere stato designato a futuro Sindaco di Venezia. Sapete che cosa si vorrebbe? Che sia spedito un decreto, il quale nomini a Sindaco di Venezia, l'attuale facente funzioni di Sindaco, il cav. Fornoni. — Ecco tutto!

Per quanto singolare possa apparire la cosa, almeno furono messe le carte in tavola ed ora si giuoca a carte scoperte. Il cav. Fornoni sarebbe il Sindaco desiderato della *Riforma*! Dopo l'alleanza della *Stampa* coll'*Avanti*, e dopo questa ingenua proposizione, ci pare, che non saremo censurati dai galantuomini, se avversiamo tal nomina. Alla testa del Comune, ci vuole un uomo, che non sia il zimbello de' rompicolli o la vittima di una consorteria, ma che sappia dominare i partiti, e, meglio anzi, conciliarli all'unico fine del bene materiale e morale del paese.

Non vogliamo entrare in discussione di persone, come fanno i nostri avversarii, che dilaniano ogni giorno il conte Bembo, e non risparmiano, neppure a noi, gl'insulti più triviali e spregevoli; ma, se ci vorranno su questo terreno, se, cioè, potesse mai venire seriamente in mente a qualcuno di volere a Sindaco il candidato della *Riforma*, ci proveremo a rispondere come la coscienza ci detta.

Per oggi, anche senza volere tener conto che il Fornoni ha più volte e solennemente dichiarato di non potere nè volere ulteriormente sottostare alle cure di una pubblica Amministrazione, noi crediamo tal nomina impossibile.

Se guardiamo ad altri consiglieri, ne troviamo parecchi meritevoli di quest'onore, ma la maggior parte hanno replicatamente dichiarato che non accetterebbero, altri hanno poco suffragio nel Consiglio.

Nulla più naturale adunque che, in tale stato di cose, si avesse pensato prima che ad altri, al conte Bembo, eccellentissimo per la vastità e profondità delle sue cognizioni amministrative, ricco di molta esperienza e chiaramente designato dal voto popolare, che ripetutamente lo elesse a consigliere comunale, a consigliere provinciale e a deputato al Parlamento.

Nella possibilità che su lui cadesse la nomina, il Bembo offrì all'attual Giunta una mano amichevole, benchè non avesse gran fatto a lodarsene, e si proferse ad entrar solo in mezzo ad essa, sicchè tutto rimanesse come prima, solo col Sindaco di più. Se in que' signori, più che misere passioncelle avesse dominato un vero amore pel paese, essi avrebbero tosto accettato, cogliendo così una favorevole occasione per mettere un termine a deplorabili divisioni, che tornano d'immenso pregiudizio alla città intiera. Tolti di mezzo gli astii di parte, s'avrebbe potuto approfittare di tante doti di patriottismo e di buon volere, onde sono animati i membri della Giunta attuale, correggendo però la loro inesperienza amministrativa coll'aiuto delle cognizioni pratiche e positive del conte Bembo. Questo temperamento sarebbe stato veramente salutare.

L'offerta conciliazione fu invece respinta, ed anzi due dei precedenti assessori, i quali, animati da vero patriottismo, s'erano mostrati inchinevoli alla conciliazione, dopo una seduta tenutasi in casa Papadopoli, non ebbero l'onore della rielezione. Anche un terzo avrebbe meritato quell'ostracismo, ma prudentemente egli aveva saputo tenersi nascosto dietro le quinte!

Lo ripetiamo (giacchè l'abbiamo detto altra volta) noi non sappiamo in quale stato si trovi attualmente la vertenza. Siamo però profondamente convinti, che se il Bembo fosse stato nominato, e la Giunta attuale non avesse voluto perpetuare i dissidii, ed avesse voluto fare suo pro dei talenti di lui e delle sue cognizioni, sarebbe stato un vero vantaggio pel paese.

Il nuovo progetto di riforma della legge comunale toglie al Sindaco una gran parte delle sue attribuzioni governative, e quindi ammette che il Sindaco venga nominato dallo stesso Consiglio.

Se si potesse attendere che quel progetto di legge venisse approvato ed andasse in attività, il voto del Consiglio sarebbe la migliore delle soluzioni.

È indubitato per altro che così le cose non possono andare innanzi, giacchè la Giunta, com'è attualmente costituita, ed acefala com'è, non ha una stabile maggioranza nel Consiglio, che ad ogni momento accoglie proposte da essa respinte, o respinge le sue, nè ha sufficiente autorità.

Deputazione provinciale. — Tanto per dare addosso alla Prefettura, la *Stampa* d'oggi denunzia al pubblico una delle solite irregolarità del Municipio. Noi abbiamo detto che la replica del Municipio non giunse alla Deputazione provinciale, che giovedì alle ore due. La *Stampa* avverte che invece quella replica fu presentata alla Prefettura fino dal martedì, e quindi accusa la Prefettura del ritardo. Più innanzi però essa confessa che il martedì la replica era stata presentata senza un importante allegato, la Relazione della Giunta, e che quell'allegato non fu consegnato alla Prefettura che giovedì mattina. Non era meglio tacere, che far ancora più nota la leggierezza con cui procedeva la Giunta nel presentarenu atto sì importante, e la lentezza della falange d'impiegati municipali?

Navigazione a vapore colle Indie. — Il *Corriere Italiano*, in un articolo intitolato: *Venezia e l'Adriatico*, fa la seguente comunicazione, che per la sua importanza non vogliamo differire d'un giorno a pubblicare:

« Per di più la Direzione della Società adriatico-orientale stessa, messa, per la tutela dell'interesse della Società da essa rappresentata, nella apparente necessità di opporsi alle aspirazioni legittime della città di Venezia ha studiato una combinazione, la quale indipendentemente da quella che si sta ora trattando allo stesso scopo colla Società inglese peninsulare ed orientale, avrebbe anch'essa per risultato di dare sodisfazione ai desiderii di Venezia nell'avere un servizio diretto colle Indie. Tale combinazione che sta ora sottomessa al Governo si riassume come segue:

« 1. La Società adriatico-orientale assumerebbe il servizio fra Venezia e Bombay, facendo pel Canale di Suez un viaggio diretto per ogni quarta settimana ossia 13 viaggi all'anno aumentabili al doppio o più secondo lo sviluppo del commercio, mediante bastimenti a vapore di eguale velocità, ma di portata doppia a quella in uso pei viaggi da Brindisi ad Alessandria.

« Sarebbe così tolto l'ostacolo dipendente dalla sussistente Convenzione, e raggiunto lo scopo di un servizio regolare dal porto di Venezia alle Indie con 13 viaggi invece di 12.

« 2. Sovvenzione da parte del Governo limitata alla sola percorrenza del viaggio fra l'Egitto e Bombay, mentre per la percorrenza da Venezia ai porti d'Egitto la Società si trova già a godere della sovvenzione.

« Con che, economia pel Governo in confronto della domanda di sovvenzione dell'intera percorrenza da Venezia a Bombay.

« 3. Assunzione del servizio per parte della Società a tutto suo rischio e pericolo.

« Con che, sarebbe tolto qualunque bisogno di concorso per la città di Venezia a garanzia dell'interesse del capitale impiegato e quindi ogni pericolo pei contribuenti della città già abbastanza gravati di avere nuove imposte a pagare per rifondere la somma necessaria ad assicurare un utile *minimum* del 5 per cento ad un impresa particolare. »

Lloyd italiano. — Il *Commercio di Genova* annunzia che la nuova Compagnia di navigazione *Lloyd italiano* inaugura il suo servizio col viaggio del suo piroscafo *Livorno* per Calcutta direttamente, che partirà da Genova il 28 corrente.

Questa notizia dovrebbe far venire il rossore sul viso d'ogni buon Veneziano. Il **Lloyd italiano** fu ideato quando già a Venezia si chiacchierava da molto tempo sulla *Società adriatica di navigazione a vapore*.

Oh bella! — Un giornale cittadino, di ieri sera domanda, prima di far commenti, se è vero che gli atti risguardanti l'elezione di Chioggia, spediti dal presidente di quel seggio elettorale fino dal giorno 11 corr., si trovano ancora presso la R. Prefettura.

Per tutta risposta, rimettiamo il richiedente alla lettura della nostra *Gazzetta* di giovedì 21, dove nel resoconto della Camera si legge che l'elezione dell'on. Alvisi fu convalidata nella seduta del 20 corr., ciò ch'è pure confermato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 corr. Locchè significa che gli atti in questione furono immediatamente spediti a Roma.

Traslocazione. — Sentiamo che il nostro Provveditore agli studii, ab. Da Camin, fu traslocato nella stessa qualità a Parma.

Congresso pedagogico. — (*Comunicato.*) In sostituzione del rinunciatario comm. Namias dott. Giacinto venne nominato membro del Comitato esecutore per l'VIII Congresso pedagogico il cav. Moisè Ravà, direttore del Collegio convitto internazionale.

Bullettino della Questura del 23. — Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono due individui, uno dei quali per questua, e l'altro per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Altri agenti arrestarono C. F. per furto domestico di farina in danno del prestinaio M. S. abitante a S. Marco.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 *dicembre* 1871.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 4. — Nati morti 1. — Totale 6.

Decessi: 1. Cadenati Margherita di mesi 8. — 2. Strojan Giuseppe di anni 72, ammogliato, R. pensionato. — 3. Vich Anna di mesi 6. — 4. Sagini Adele di anni 3, mesi 6. — 5. Dabalà-Epis Alessandra di anni 79, vedova. — 6. De Pol Fortunato di anni 21, celibe. — 7. Rosa-Gianolla Anna di anni 65, vedova. — 8. Scarsanella-Conego Caterina di anni 84, vedova, possidente. — 9. Baessato Vincenzo di anni 52, mesi 6, ammogliato, perlaio. — 10. De Franceschi Edoardo di mesi 1. — 11. Rillosi Anna di anni 68, nubile, cucitrice. — 12. Pavon Luigi di mesi 6. — 13. Manfredi Emma di giorni 21. — 14. Gavagnin Antonia di anni 5, mesi 6. — 15. Maran Ferdinando di anni 1. — 16. Radolfo Teresa di anni 60, nubile, domestica. — 17. Baldovini-Lattis Domenica di anni 79, vedova, domestica. — 18. Gaspari Amalia di anni 50, nubile, cucitrice. — 19. Carboni Antonio di anni 83, vedovo, calafato. — 20. Bianchini Antonio di anni 3, mesi 6. — 21. Barbini Francesco di mesi 3, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti dell'8 ottobre 1871:

Fabbro Eugenio, giudice del Tribunale di commercio di Venezia, dispensato da tale carica a sua istanza;

Coletti Agostino, commerciante, nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia.

Con Decreto ministeriale del 20 ottobre 1871:

Sicher Francesco, uditore, applicato al Tribunale di Venezia, dispensato dal servizio a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 26 ottobre 1871:

Tedeschi Ferdinando, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Udine (1.º Mandamento), applicato all'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale ivi residente.

Con RR. Decreti 31 ottobre 1871:

Pittoni Leonardo, giudice del Tribunale di Rovigo, collocato a riposo a sua istanza;

Crescini Bartolommeo, segretario di Consiglio in disponibilità ora applicato con le funzioni di giudice al Tribunale di Rovigo, nominato giudice del Tribunale medesimo;

Orgnani Giambattista, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Tribunale di Udine, dispensato da ulteriore servizio a sua istanza.

Con Decreto ministeriale 31 ottobre 1871:

Chiodo Gabriele, uditore addetto al Tribunale di Venezia, dispensato dal servizio a sua istanza.

Venezia 23 *dicembre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 22 *dicembre*.

Se debbo credere alle notizie che mi giungono da tutte le parti, o per dir meglio alle chiacchiere che si fanno a me d'intorno, debbo concludere che il verme che rode da un pezzo il nostro partito politico, continua tuttora il suo lavoro lento e paziente. Scissure fra questo e quel gruppo; invidiuzze dei gregarii per questo o quel capo; ad alcuni non piace il Ricasoli come capo della maggioranza, ad altri non va giù che per l'appunto il Minghetti sia stato nominato presidente della Commissione dei Quindici; quegli vi sostiene a spada tratta che il Ministero attuale è il migliore fra quanti mai ve ne furono; questi vi dice invece, che questo Ministero si è esautorato più che mai, perchè si è gettato, colle mani e coi piedi legati, nelle braccia della maggioranza, ed anzichè dirigerla, si lascia rimorchiare da quella. E la conversazione continua sino all'infinito, senza alcun costrutto in verità, ma pure accendendo mille risentimenti, provocando mille disgusti, nuovamente sciogliendo quello che appena poche sere fa pareva saldato.

Vi domando permesso di continuare nel mio sistema, vale a dire di dare pochissima importanza a tutto ciò che accade fuori del Parlamento. Per mia parte, credo che le questioni importanti si risolvano solo entro la grand'aula della Camera e per mezzo di pubbliche discussioni e di voti, e per conseguenza, che a questi soli debba badarsi. Ebbene, quanto ai voti, è oggimai accertato che, per ora e per un pezzo, non ve ne saranno di sfavorevoli al Ministero. La convinzione che le proposte del Sella saranno accolte, è oggimai così generale, che la stessa sinistra combatte solo per l'onore delle armi. Essa ha capito che il suo quarto d'ora non è ancora venuto, e siccome è l'on. Crispi che ha proclamato che in politica bisogna saper aspettare, così aspetta.

Ora dunque voi vedete al pari di me che poco valore abbiano le scissure della destra, delle quali nuovamente si parla, e come sia buon consiglio non tenervi troppo dietro per non scaparsi inutilmente. D'altra parte, che che dicano o facciano i malcontenti della destra, essi non sono di tal forza da lottare con vantaggio contro gli uomini che dirigono l'attuale Amministrazione; i quali, mentre hanno molto maggiore ambizione politica, hanno naturalmente una maggiore abilità di farla trionfare. Non insisto di più su questo concetto, perch'esso mi condurrebbe assai lontano; solo, e di passata, vi faccio notare che il Ricasoli, appena acclamato presidente della maggioranza, non ha saputo rispondere altrimenti a quest'appello che con andarsene a Brolio; ed il Peruzzi, di cui molti volevano fare il presidente della Commissione dei Quindici, ha fatto sapere alla Presidenza della Camera ch'egli non poteva esserne neppure membro. Io non vorrei dir cosa meno che riverente verso questi due valentuomini, ma par quasi ch'essi considerino la vita politica come un onorifico passatempo.

Del resto, e per rientrare in più modesti confini, la Commissione dei Quindici ha nominato presidente il Minghetti e segretario il Marazio, del quale si dice che non è già più stretto amico del Gabinetto. La Giunta si è inoltre divisa in tante Subcommissioni, ciascuna delle quali studierà una parte separata dei provvedimenti finanziarii e ne riferirà alla Camera con apposite Relazioni. La Commissione deve ritrovarsi in Roma dopo l'Epifania, così anticipando sull'epoca della convocazione del Parlamento, per preparare il suo lavoro.

Che dirvi della seduta d'ieri e d'ieri sera? I deputati volevano assolutamente andarsene ieri sera, e molti di fatto sono partiti; tuttavia la sinistra, insistendo nel suo proposito d'intralasciare la discussione dei bilanci, ha fatto sì che quella dei lavori pubblici andasse innanzi colla più grande lentezza. Fu proposta una seduta serale, e questa, come il solito, non dette altro frutto che di far nascere degl'inconvenienti.

Infatti sul principio e proprio come se non ci fosse altro da fare, il Mellana interrogò il ministro dell'interno sopra alcune disposizioni prese dal Municipio di Roma per la vendita della neve; poi fuvvi un'altra interpellanza del Tasca sulla Guardia nazionale; e da ultimo, quando si trattava di ripigliare la discussione dei bilanci, sorse il Crispi a domandare a nome di venti deputati di sinistra che fosse verificato se la Camera era o no in numero. La destra accolse la domanda con grida di vivace impazienza; ed il Crispi protestò contro le *indecenti* esclamazioni.

Il presidente richiamò all'ordine il Crispi, e fuvvi davvero un indecente spettacolo di proteste e di sdegni, che non terminò se non quando il presidente pose fine alla seduta. Oggi la Camera si aduna nuovamente; ma non si sa bene che cosa potrà fare. Il Sella sarebbe disposto a presentare un progetto di legge per l'esercizio dei bilanci dell'interno e delle entrate; ma il Lanza, a tutto ieri almeno, tanto per non perdere l'uso di essere in conflitto col suo collega delle finanze, non voleva a nessun patto saperne. Vedremo che partito sarà oggi preso; intanto moltissimi deputati sono già andati via.

Como 21 *dicembre*.

Oggi alle ore 11 ant., venne pubblicata la sentenza nel processo per grassazioni e furti, pel quale vennero iniziati i dibattimenti nel 7 novembre p. p. avanti la Corte d'Assise di questo circolo come le ho scritto a suo tempo.

I giurati entrarono nella loro Camera alle ore 8 pom. del 19 corr. per deliberare sopra 326 quesiti a loro proposti. Ne uscirono per pubblicare il verdetto alle 1 pom. del 20. Il loro giudizio, astrazione fatta dell'ammissione delle circostanze attenuanti per tutti gl'imputati di fatti involventi pena di morte, fu severo ma lucido e ponderato. Sopra 38 imputati presenti al giudizio 33 furono dichiarati colpevoli, cinque assolti; questi ultimi però erano imputati di fatti di minima importanza in relazione alla gravità della causa. In base a questo verdetto la Corte pronunziò per otto imputati, condanne a lavori forzati a vita (Colombo Carlo, Colombo Angelo, Colombo Paolo, Brusadelli Luigi, Ghislanzoni G. B., Castagna Giovanni, Rovagnati Domenico, Canali Giuseppe), per sei imputati condanne a 20 anni di lavori forzati, per gli altri pene minori.

All'esaurimento di questo processo manca ora il pronunziare per altri cinque imputati contumaci, e tre resisi defunti nel corso del procedimento. Questo giudizio avrà luogo domani.

Il verdetto e la sentenza furono accolti con nessun segno di emozione dagli imputati e con grave raccoglimento da parte del pubblico che affollava la sala delle udienze anche nei posti riservati.

Ho detto, che la sentenza fu accolta con raccoglimento dal pubblico, ma non posso dire se tutti ne rimasero sodisfatti. A taluno, non partigiano dall'abolizione della pena di morte, parve che quegli scellerati che hanno sulla coscienza parecchi omicidii, consumati colle più feroci sevizie, non fossero da trattarsi a paro con altri, e non fosse il caso di non conceder loro la circostanza attenuante della confessione! In ogni caso, questo famoso processo, che ha liberato la nostra Provincia da una infesta masnada, è ultimato, e la giustizia ebbe pieno e regolare il suo corso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della seduta del 21 *dicembre*.

È approvato il capitolo 117 e tutti gli altri che seguono fino al 127 inclusive.

Paternostro, sul capitolo 128, che concerne le opere di difesa alla cala del porto di Palermo e la costruzione e sistemazione di banchine nel medesimo, propone che la somma stanziata a tale uopo venga portata da 150 mila lire, come era iscritta nel bilancio, alla cifra di 250 mila.

Annuendo il Ministero e la Commissione, la Camera approva l'aumento e quindi il capitolo.

Vengono approvati successivamente tutti gli altri capitoli senza discussione fino al 135 *er* inclusive.

Toscanelli, essendo esaurito il titolo porti, spiagge e fari, dice che ha necessità di parlare per un soggetto importante, ma che sarà breve, interpretando il desiderio di partire dei suoi colleghi, che han volontà di ritornare alle loro case per celebrare il santo Natale. (*Ilarità.*) Parla nonostante lungamente sulla assoluta necessita di modificare l'articolo ottavo della convenzione con le strade ferrate Romane, nel senso che tutti i treni diretti della linea del litorale debbano toccar Pisa.

Malenchini, colla massima vivacità dice francamente che il preopinante è audacissimo, e nel cercare l'interesse esclusivo di Pisa vuol sacrificare Livorno, che da lungo tempo è stata già abbastanza sacrificata.

Toscanelli domanda la parola.

Presidente. Io non posso permettere che in questa discussione si vengano ad introdurre delle proposte che ci sono assolutamente estranee.

Toscanelli. Signor presidente, ella doveva togliermi prima la parola.

Presidente. Io gliel'ho lasciata per indulgenza, vuol ella farla degenerare in abuso?

Toscanelli, dopo aver chiesta la parola per un fatto personale e averla ottenuta, respinge l'accusa mossagli dal presidente; seguitando nelle sue argomentazioni, dice che se non riesce a convincere l'attuale ministro, ne convincerà un altro quando verrà, essendochè spera che questo non sarà eterno. (*Ilarità.*)

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) indica come eminentemente pericolosa la proposta Toscanelli, ch'è assolutamente inaccettabile.

L'incidente è esaurito.

Su diverse proposte parlano, Mascelli, Del Zio, Di Blasio, De Vincenzi e Lazzaro.

Asproni ed altri propongono un ordine del giorno, col quale si esorta il ministro a proseguire gli studii comparativi sulle ferrovie di Oristano ed Ozieri, onde non si pregiudichino gli interessi del paese.

De Vincenzi e *Sella* (ministri dei lavori pubblici e delle finanze) dichiarano di respingere quest'ordine del giorno onde non rimanga pregiudicata la questione.

Rattazzi come uno dei firmatarii dell'ordine del giorno lo appoggia svolgendone le ragioni, perchè non ne vede l'inconvenienza.

Sulis propone il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le spiegazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine accettato dal Ministero è approvato.

Approvansi successivamente i capitoli rimanenti e quindi l'intiero bilancio.

San Donato propone che tengasi una seduta straordinaria questa sera. (*Sì! Sì! No! No!*)

Presidente interpella la Camera onde dichiari se vuole acconsentire.

La Camera acconsente.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4 e sarà riaperta alle 8.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Seduta straordinaria del 21 *dicembre*.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 9 45.

Si discute il bilancio preventivo del Ministero dell'interno per il 1872.

Mellana interpella il Ministero per sapere quale deliberazione sia stata presa circa la decisione del Municipio romano riflettente il monopolio della neve, ch'egli ritiene contrario ai principii di libertà.

Crede che i cittadini abbiano il diritto di ricorrere contro quella decisione ai Tribunali. Occorre intanto che il Governo prenda qualche misura per ovviare ai possibili inconvenienti.

Lanza (ministro dell'interno) risponde di ignorare affatto quella decisione, che non gli è stata notificata nè dal Municipio, nè dalla Prefettura. Promette di esaminare la questione, ed assicura l'on. Mellana che se ne sarà il caso, si prenderanno quelle disposizioni che siano suggerite dal rispetto ai principii di libertà, che non è in potere del Governo, nè dei Municipii il violare.

Mellana si dichiara sodisfatto delle disposizioni manifestate dal ministro dell'interno, e non insiste, persuaso che i suoi atti corrisponderanno alle sue promesse.

Tasca chiede al ministro schiarimenti in proposito della riforma della Guardia nazionale. (La Camera è disattenta.)

Crispi disapprova che siasi intrapresa stasera una discussione tanto importante, qual è quella sul bilancio del Ministero dell'interno; dice che in questo modo non è possibile una discussione seria ed efficace. (*Interruzioni.*)

Presenta una domanda sottoscritta da altri deputati di sinistra, con cui si chiede che si verifichi il numero dei deputati presenti.

(*Rumori e proteste a destra. Rispondono a sinistra nuovi rumori ed acclamazioni.*)

Crispi (contro la destra). È una indecenza. (*Rumori vivissimi. Agitazione.*)

A destra. All'ordine! All'ordine!

Presidente richiama all'ordine.

Il disordine e la confusione continuano. I deputati si agitano in piedi sui loro banchi, e si apostrofano violentemente. Scampanellate del Presidente. Tumulto indescrivile. Ristabilitasi un poco la calma, *Massari* dice: Siami lecito da questi banchi di destra osservare che la mozione di tener seduta stasera è partita dai banchi di sinistra. (*Bravo! a destra. Nuovi rumori e grida a sinistra.*)

Voci: L'appello nominale! L'appello nominale!

No! no! Sì! sì!

Presidente. La domanda di appello nominale è conforme al Regolamento, e io devo tenerne conto se i firmatarii insistono.

A sinistra: Sì! sì! Insistiamo.

Massari (segretario) procede all'appello nominale, durante il quale continua un'agitazione vivissima.

Presidente. Dall'appello nominale è risultato che la Camera non è in numero. Dichiaro quindi sciolta la seduta. Domani al tocco seduta pubblica.

I deputati scendono nell'emiciclo. Bisbiglio e concitazione, che si protraggono ancora per qualche minuto. I deputati lasciano l'aula a poco a poco, facendo conversazioni animatissime.

Sono le ore 10 e 1|4.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 22 *dicembre*.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta al tocco colle solite formalità.

Sono dichiarate di urgenza alcune petizioni, e si accordano varii congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intrapresa nella seduta straordinaria d'ieri sera sul bilancio di prima previsione per il 1872 del Ministero dell'interno.

La discussione generale è chiusa, e si passa a quella dei capitoli.

Si approvano senza osservazioni i primi 14 capitoli.

Oliva sul capitolo 15, interpella il ministro dell'interno circa la presentazione del progetto di legge sulla sanità marittima.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che nel Codice sanitario già presentato all'altro ramo del Parlamento si contengono anche disposizioni, che provvedono all'argomento accennato dal preopinante.

Oliva si dichiara sodisfatto. Il capitolo 15 è approvato, e così i successivi fino al 22 inclusive.

Crispi sul capitolo 28 deplora l'organizzazione del servizio di pubblica sicurezza, occupandosi specialmente delle condizioni in cui trovasi nella Sicilia.

Accenna al cattivo personale di cui è composto in quell'isola il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, di molte delle quali è notoria la condotta immorale, e ve ne sono fino alcune indiziate gravemente come parteggianti pei furti. Richiama il ministro a pensare quanto simili fatti contribuiscano ad aumentare le difficoltà già gravissime per rendere alla Sicilia la tranquillità e la sicurezza che le sono tanto necessarie. Sostiene l'inutilità dei militi a cavallo, e ne chiede l'abolizione, mentre il corpo dei carabinieri può bastare a compiere, e anzi compirà assai meglio e più efficacemente il servizio di perlustrazione, ch'è specialmente affidato adesso ai militi a cavallo.

Eccita caldamente l'onorevole ministro a provvedere, assicurandolo che, se non unica, certo principalissima cagione delle deplorevoli condizioni della Sicilia è la pessima organizzazione del servizio della pubblica sicurezza.

Lanza (ministro). Benchè riconosca che lo stato della sicurezza pubblica in Sicilia lascia tuttora molto a desiderare, nonostante sostiene che un notevole miglioramento si è verificato, dopo l'applicazione della relativa legge votata nel giugno decorso dal Parlamento.

Parla degli ordini diramati alle varie Autorità per l'attuazione di quella legge, all'oggetto di raggiungere il duplice scopo, ch'essa riuscisse efficace senza recare vessazioni di sorta agli onesti cittadini.

Per provare i salutari effetti che già se ne ottennero, accenna varii dati statistici che si riferiscono ai primi quattro mesi, dopo che la legge andò in vigore.

Diversi e notevoli miglioramenti si sono manifestati nelle denunzie sporte davanti ai Tribunali, molte delle quali furono respinte, e a una parte soltanto fu riconosciuto essere il caso di dar corso.

Istituendo poi un confronto coi quattro mesi corrispondenti dell'anno precedente, si nota un fatto rilevantissimo, che, cioè, sono aumentate di ben 50 mila le richieste pel porto d'armi; ciò che prova che un gran numero di cittadini, sottoponendosi alle disposizioni della nuova legge, ne ha riconosciuta l'opportunità e la giustizia, e così la legge ha già raggiunto uno dei suoi principali effetti.

Crebbe il numero delle denunzie per percosse e ferite, ma ciò trova una spiegazione nel maggior rigore adoperato, essendo state denunziate con la massima diligenza tutte le ferite leggierissime.

In complesso il maggior numero dei reati denunziati, devesi alla rigorosa applicazione della legge, con la quale fu data maggiore estensione alla proibizione delle armi.

Nel fatto però, questo aumento di reati non esiste, o almeno si riduce a ben limitate proporzioni; e può dirsi con sicurezza che l'applicazione dei provvedimenti eccezionali di sicurezza ha dato buoni effetti.

Quanto al personale delle guardie di pubblica sicurezza, i rimproveri dell'onor. Crispi non sono oggi giusti, come poterono esserlo in passato. Una ben intesa epurazione fu eseguita in quel personale, il quale oggi nell'insieme può dirsi sodisfacente.

Concorda pienamente con l'on. Crispi sulla inutilità dei militi a cavallo; questa istituzione che potè prestare degl'importanti servigi altra

volta, oggi, senza andare ad indagarne le cause, non risponde più al suo scopo, e non ha quindi più ragione di esistere.

Accetta il concetto della loro abolizione, ma intende di riserbare al Governo di determinare quando e come dovrà portarsi ad effetto, facendo osservare come, fra le altre cose, la soppressione di quel corpo porterà alla necessità di aumentare di circa 800 il numero attuale dei carabinieri in Sicilia.

Crispi si dichiara sodisfatto.

Bruno parla brevemente in difesa dei militi a cavallo.

Florella invece vi si dichiara contrario.

Avezzana sostiene la necessita di semplificare l'amministrazione della sicurezza pubblica, che, organizzata com'è, reca un troppo grave dispendio, senza che questo sia almeno compensato dal buon andamento del servizio.

Arnulfo parla del trattamento dei carabinieri, che trova esiguo in confronto al servizio da cui sono aggravati; dice che questi buoni soldati non si lamentano per questo, e compiono in ogni occasione il loro dovere dando prova della maggiore abnegazione, ed incontrando sacrifizii e pericoli d'ogni sorta. Il Governo però ha il dovere d'occuparsi di migliorare la loro situazione, quanto è possibile, ed egli raccomanda vivamente al Ministero di migliorare almeno le condizioni della bassa forza.

De Caro rivolge una interrogazione, ma non intendiamo a che si riferisca. Gli replica brevemente il ministro dell'interno.

Ricotti (ministro della guerra) rispondendo all'on. Arnulfo, riconosce che i carabinieri Reali sono molto aggravati di servizio, e che, ad onta di ciò, sono assai meno retribuiti delle guardie di pubblica sicurezza.

Ma conviene tener conto di una differenza importantissima fra le due istituzioni. I carabinieri prestano un servizio obbligatorio, mentre le guardie di sicurezza si reclutano mediante arrolamento volontario; è quindi naturale che per aver buone guardie si debba offrire loro la prospettiva di un buon trattamento.

Oltre a questo poi i carabinieri, dopo 6 anni di servizio, secondo la legge testè approvata dal Senato, vengono ammessi al riassoldamento con premio vitalizio.

Nonostante egli ammette che sia da farsi ancor qualche cosa per migliorare le loro condizioni, e procurerà per questo di mettersi d'accordo col suo collega, il ministro dell'interno per vedere quali miglioramenti fossero possibili.

Il capitolo 23 è approvato, e si approvano pure, senza dar luogo ad altre osservazioni, tutti i successivi.

È pure approvata la somma complessiva del bilancio dell'interno.

Lanza (presidente del Consiglio). Coll'approvazione del bilancio dell'interno la Camera ha approvati tutti i bilanci della spesa per il 1872, e non resterebbe ora a discutere che il bilancio dell'entrata generale dello Stato.

Siccome questa discussione potrebbe forse occupare la Camera ancora per qualche seduta, così parmi che la Camera potrebbe accordare al Governo due mesi di esercizio provvisorio per il bilancio attivo, che, come ho detto, è il solo che resta ormai a discutersi.

Asproni non intende combattere la mozione del presidente del Consiglio; ne comprende tutta la necessità; sarebbe infatti vano lo sperare che nelle condizioni attuali della Camera si potesse esaminare con quella ponderatezza che è necessaria il bilancio dell'entrata.

Per questo egli si limita ad esprimere la fiducia che il Governo si atterrà in seguito strettamente alle legge di contabilità, presentando i bilanci in tempo debito, onde possano venire seriamente discussi dalla Camera, secondo lo spirito dello Statuto.

Lanza (presidente del Consiglio) non crede di aver fatto una proposta anticostituzionale, e spera che questo rimprovero non sarà stato nell'intenzione dell'onorevole Asproni. La Camera deve tener conto delle condizioni eccezionali dell'anno corrente, che il Ministero le ha già altre volte fatte presenti. Se i bilanci preventivi non poterono essere completamente approvati, non sarà certo colpa della Camera, la quale vi impegnò la maggior premura, ma nemmeno può farsene una colpa al Governo.

Il Ministero promette dal canto suo, di impegnarsi col maggiore interesse, perchè, la presentazione o la discussione dei bilanci possano farsi con regolarità in avvenire.

Mellana richiama l'attenzione della Camera e del Ministero sulla inutilità dei ricevitori generali stabiliti dalla legge di contabilità; egli li ritiene un lusso di amministrazione, e vorrebbe che fossero aboliti. Osserva come per lo meno sia necessario sospendere gli appalti delle Ricevitorie, per la eventualità del passaggio del servizio delle Tesorerie alle Banche, onde poi non si debba verificare il caso di sentirsi domandare dei compensi gravosi all'erario.

Sella (ministro delle finanze) dice, che esiste la legge sulla riscossione delle imposte, e che egli ha il dovere di rispettarla.

D'altronde il punto controverso accennato dall'onorevole Mellana fu risoluto dopo lunga e viva discussione a grande maggioranza.

Replica brevemente l'onorevole *Mellana*, insistendo nelle sue osservazioni, e poche parole gli risponde il ministro *Sella*.

Sineo parla in mezzo alla disattenzione della Camera della necessità di riformare le imposte e di altro.

Voci. Voti! Voti!

Presidente. Se non ho mal inteso dal signor Presidente del Consiglio, fu chiesto l'esercizio provvisorio per due mesi del bilancio dell'entrata.

Lanza (presidente del Consiglio). Precisamente.

Presidente. Allora invito il Ministero a formulare in iscritto la sua proposta e a trasmetterla alla presidenza.

Invita poi la Commissione del bilancio a manifestare il suo parere in proposito.

Minghetti, premesse alcune osservazioni, dichiara a nome della Commissione del bilancio di aderire alla proposta del Ministero.

Presidente mette ai voti il progetto relativo, ch'è così concepito:

« Art. 1. Sino a tutto febbraio 1872 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione delle entrate, annesso alla presente legge, meno la somma inscritta al capitolo 53.

« Art. 2. Sono mantenute anche per l'anno 1872, per tutte le Provincie del Regno, le ritenute sugli stipendii, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, N. 2034, e l'aumento d'imposta, di cui all'articolo 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

« Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi. »

I tre articoli del progetto vengono approvati.

Si passa a discutere la Convenzione colle ferrovie meridionali per l'esercizio delle Calabro-Sicule.

In mezzo alla disattenzione e all'impazienza della Camera parlano brevemente l'onorevole *Ercole* che fa alcune osservazioni intorno alla Relazione, e l'on. *Gabelli* circa la destinazione del materiale.

Dopo brevi repliche date ad entrambi dall'on. *Boselli*, relatore, il progetto di legge e il testo della Convenzione sono approvati.

Viene finalmente in discussione il progetto per la riammissione al servizio del generale Sirtori, che è del seguente tenore:

« *Articolo unico*. Il Governo del Re è autorizzato a riammettere Giuseppe Sirtori nell'esercito collo stesso grado e collo stesso rango di anzianità ch'egli aveva il 27 agosto 1866, quando per volontaria dimissione cessava dal servizio militare. »

Sineo vorrebbe che si lasciasse all'arbitrio del ministro della guerra il disporre in proposito.

Ricotti (ministro) ringrazia l'on. Sineo della fiducia che sarebbe disposto ad accordargli, ma non può accettare la sua proposta.

L'articolo unico del progetto è approvato.

Oliva ed altri chiedono d'interpellare il Ministero sullo stato della sicurezza pubblica.

Lanza (presidente del Consiglio) propone il rinvio di questa interpellanza a dopo le ferie.

Oliva consente.

Pres. estrae a sorte i deputati che insieme alla Presidenza dovranno recarsi il primo dell'anno a presentare a S. M. gli omaggi e le felicitazioni della Camera.

Vengono estratti gli onorevoli Del Zio, Mari, Campanari, Carnielo, Vicini, De Dominici Monzani, Piolti de' Bianchi, Servolini, Silvani e Spina.

Presidente interroga la Camera circa la durata delle ferie.

Asproni vorrebbe che fossero brevissime,

Presidente accenna alle innovazioni che si devono effettuare nei locali interni della Camera, e che richiederanno un certo tempo. Parla di aprire un lucernario nell'aula per aumentare la luce, e dice che per compiere questo lavoro si prevede che occorreranno 34 giorni. *(Oh! oh! Mormorio.)*

Asproni insiste.

Griffini crede che sia necessario stabilire con precisione il giorno della riconvocazione. Altrimenti se i lavori da farsi devessero portare il pericolo d'una proroga illimitata, sarebbe meglio non introdurre per ora alcuna innovazione; ed egli non dubita che tutti i deputati saranno pronti a sacrificare i proprii comodi all'adempimento del loro dovere, e agli interessi del paese. Egli propone che la Camera stabilisca di aggiornarsi fino al 15 gennaio.

Rattazzi appoggia questa proposta.

Bonfadini e *Finzi* vorrebbero che la Camera se ne rimettesse all'arbitrio della Presidenza.

Voci. No! No!

La Camera approva la proposta Griffini.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei varii progetti approvati.

Terminato l'appello e il contrappello, si lasciano aperte le urne in attesa di altri deputati per completare il numero legale necessario per la votazione.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della seduta col seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani:*

Roma 22. — Il progetto sull'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata fu approvato con 176 voti contro 26; la Convenzione delle ferrovie Calabro-Sicule con 172 contro 29; il progetto per la riammissione del gen. Sirtori con 175 contro 27.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 21:

Alla Presidenza del Comitato provinciale di Vigilanza per la costruzione della ferrovia Mantova-Modena è giunto iersera il seguente dispaccio da Firenze:

« Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia Mantova-Modena è lieto di partecipare alla S. V. che l'Assemblea generale degli azionisti approvò oggi (20) all'unanimità la costruzione del ponte definitivo a Borgoforte ed il relativo progetto. »

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 22 corrente:

Da Chiselhurst si annuncia che Luigi Napoleone è sempre muto e rassegnato. Egli ama farsi raccontare molto dagli amici che vengono a visitarlo cui ascolta fumando, ma si ravviva tosto che il discorso cade sul Principe imperiale; allora egli riprende la parola per narrare quanto influisca alla salute e allo sviluppo fisico e morale di suo figlio il soggiorno in Inghilterra, com'egli vada istruendosi per conoscere il mondo e gli uomini, e dà a divedere che per sè poco spera, ma che tanto più confida nella futura grandezza di suo figlio, che non ha da far altro che attendere.

Rileviamo dal *Journal officiel* del 20 che dei comunalisti detenuti sui pontoni ne furono posti sin qui in libertà 12366.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci particolari:

Napoli 22, *ore* 12. — Il 17 corrente le valigie postali dirette a Catanzaro e Tossano furono assalite e derubate da una banda di briganti.

Pistoia 22, *ore* 4 15. — Giunge in questo momento la salma del compianto nostro Civinini. Folla straordinaria alla Stazione e per le vie per le quali deve passare il funebre corteggio. Varie Deputazioni, la milizia di guarnigione, la Guardia nazionale, ogni ordine di cittadini, concorrono a rendere la mesta cerimonia una imponente manifestazione del dolore della intera città per l'immensa, irreparabile sciagura.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 21.

Il sig. Nigra presenterà la lettera che l'accrediterà presso il sig. Thiers, Presidente della Repubblica, quando il sig. Goulard si sarà stabilito in Roma. Il sig. Goulard, giunto da poco da Francoforte, sarà a Roma il 20 dicembre.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio particolare:

Londra 21. — Il piroscafo *Delaware* andò a picco presso l'isola di Sardegna, mentre faceva il viaggio da Liverpool per Calcutta. Si suppone che tutto l'equipaggio sia perito nelle onde

---

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci telegrafici:

Londra 21. — Si teme generalmente lo scoppio d'un conflitto tra la Prussia e il Brasile.

Versailles 21. — Una circolare del Ministero degli esteri invita tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziarii di Francia, che trovansi ancora a Parigi, a recarsi immediatamente al loro posto.

Parigi 21. — È smentito che Bismarck abbia partecipato con una lettera a Thiers la sua sodisfazione pel tenore del di lui Messaggio letto all'Assemblea.

Pest 21. — L'odierna seduta della Dieta fu assai burascosa. Deak parlò contro il Governo, e la sinistra votò con Deak.

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci telegrafici:

Versailles 21. — Thiers decise di prendere le misure più severe qualora la circolare del ministro degli esteri agli ambasciatori restasse senza effetto.

Madrid 21. — L'annunziata combinazione ministeriale non si verifica, stante le incontrate difficoltà.

Madrid 21. — Lo scioglimento delle Cortes è certo. I Zorillisti rifiutano ogni componimento. — La posizione diventa ad ogni ora più tesa.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna 23. — La *Vorstadt-Zeitung* rileva che gl'introiti dello Stato del 1871 non solo non diedero alcun disavanzo, ma presentarono persino un civanzo di 21 milioni. Quindi l'eventualità di un'operazione finanziaria non si verificherebbe nè per il 1872.

Telegrammi.

Berlino 21.

Il partito progressista fece oggi nella Camera dei deputati l'interpellanza seguente: A quale cifra ascende il numero dei soldati prussiani smarriti durante l'ultima guerra, e quali sono le circostanze a cui si può ascrivere a causa che nulla fu intrapreso finora per sapere qualche cosa intorno alla sorte di quella gente.

Parigi 21.

Tutto il partito orleanista, essendosi i Principi dichiarati a favore del ritorno a Parigi, voterà in senso della proposta Duchatel.

Parigi 21.

L'unione della stampa si scioglie perchè gli organi monarchici nelle elezioni suppletorie non vogliono appoggiare la candidatura di Vautrain a deputato nell'Assemblea nazionale. I radicali proporranno come candidato Ranc, già membro della Comune.

Il Governo ha ordinata la riapertura dell'ufficio doganale a Nancy per l'importazione ed esportazione d'armi.

Parigi 21.

L'organo di Gambetta incolpa il duca di Broglie di aver gridato, passando per tutte le file della destra: « Dufaure (ministro della giustizia) deve cadere! » È probabile che questo incidente provocherà un'interpellanza.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Il Papa nominò oggi 28 Vescovi, di cui 10 per le sedi italiane.

Monaco 22. — (*Camera.*) Si approva il Codice penale dell'Impero tedesco. Ruland a nome dei suoi partigiani legge una protesta contro l'articolo del Codice che punisce gli abusi del pulpito.

Madrid 21. — Groizard, in luogo del portafoglio della giustizia, assunse quello dei lavori pubblici; Calmenares quello della giustizia. Il Ministero prestò oggi giuramento; dicesi che il Governo accetterà la candidatura di Zorrilla alla presidenza del Congresso.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Austriache 224; Lombarde 116 1|2; Azioni credito 186 1|4; Italiano 65 1|4. Borsa ferma.

Parigi 22. — Si assicura che Thiers parlerà contro l'imposta sulla rendita. La riunione della destra decise di respingere l'imposta sulla rendita, ma accetterà un'imposta sui valori mobiliari. Il Duca d'Aumale dichiarò che voterà pel ritorno della capitale a Parigi, ma non cercherà d'influenzare i suoi amici. Il Governo prepara un progetto di legge elettorale. Notizie di Nimes fanno temere una manifestazione radicale per domenica sulla tomba di Rossel.

Si parla della candidatura di Haussmann a Parigi.

Vienna 22. — Mobil. 327.90; Lomb. 20[illegible]; Austriache 393.—; Banca nazionale 813.—; Nap. 9.31 —; Cambio Londra 117.15; Rendita Austriaca 71.45.

Vienna 22. — Il principe Auersperg fu nominato presidente della Camera dei signori, il conte Wibna e Funfkirken a vicepresidente. Vennero nominati otto nuovi membri della Camera dei signori.

Londra 22. — Beust presentò ieri le sue credenziali. Il Consiglio privato prorogò il Parlamento al 6 febbraio. Ieri una tempesta cagionò grandi danni sulle coste. Odo Russell ritornerà a Berlino verso la fine di febbraio. L'Imperatrice Eugenia arrivò ieri a Southampton.

Washington 21. — Il Congresso è aggiornato all'8 gennaio 1872.

Nuova Yorck 21. — Oro 103 7|8.

FATTI DIVERSI

Premio. — Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Sappiamo che il Consiglio per l'esame dei lavori presentati al concorso pel premio governativo a Firenze ha, all'unanimità accordato il premio di quest'anno al cav. Paolo Ferrari per la sua commedia *Cause ed effetti*.

La *Gazzetta d'Italia* ha però a questo proposito:

Alcuni giornali annunziano che la Commissione drammatica per il concorso governativo di quest'anno, e relativo alle commedie che si rappresentano sui teatri di Firenze, ha conferito all'unanimità il premio di duemila lire alla nuova commedia di Paolo Ferrari, *Cause ed effetti*. Ma la notizia è prematura. La Commissione non può pronunziarsi fintantochè l'anno corrente non sia passato fra i defunti. Spero bensì che la notizia si avvererà, giacchè di tutti i lavori drammatici finora rappresentati a Firenze in quest'anno, la commedia del Ferrari è quella che tutti li supera.

Pubblicazioni. — È uscita la Puntata IX dei *Ricordi di architettura orientale* dell'ing. Castellazzi. Nelle tavole essa riproduce la Scuola e fontana pubblica di Top-Hanè, Dettagli della porta di essa, Dettagli di un soffitto al Cairo, e Dettagli del soffitto e delle finestre di una stanza araba parimenti al Cairo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 dic.	del 22 dic.
Rendita	73 57 1/2	74 30
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 64 1/2	21 65 1/2
Londra	27 32	27 30
Parigi	106 87	106 62
Prestito nazionale	85 55	85 55
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	515 50	515 —
Azioni »	744 50	746 50
Banca naz. ital. (nominale)	3600 —	3600 —
Azioni ferrovie meridionali	446 25	448 —
Obblig. » »	213 50	214 —
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1818 —	1812 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 dic.	del 22 dic.
Metalliche al 5 %	60 65	60 70
Prestito 1854 al 5 %	71 60	71 40
Prestito 1860	102 50	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	809 —	812 —
Azioni dell'Istit. di credito	323 50	327 90
Londra	117 40	117 20
Argento	116 75	116 60
Zecchini imp. austr.	5 51 —	5 51 —
Il da 20 franchi	9 31 —	9 30 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austr. *Germania*, cap. Buchberger, con merci, racc. al Lloyd austr.

Borsa. — La Rendita più sostenuta a 66 7/8 in oro. Prestito naz. a 85 1/2. Da 20 fr. d'oro a lire 21:48. Carta da fior. 37:58 a fior. 37:60 per 100 lire. Banconote austr. da 86 1/4 a 3/8, e lire 2:29 1/2 a lire 2:29 3/4 per fiorino.

Granaglie. — Calma d'affari nelle granaglie in questa settimana. Però i frumenti si mantennero in buona vista, e se ne vendettero quintali 2000 Polesine a lire 32 ricevuti dal granaio in Polesine. Granoni esteri in dettaglio da lire 21:90 a lire 22 il quintale (schiavo) I risoni più sostenuti con qualche vendita da lire 22 a lire 23 il quintale. Il riso stazionario con pochi affari da lire 38 a lire 42 per le qualità mercantili, e da lire 44 a lire 48 per le qualità migliori.

Olii. — Negli olii di oliva continuano progressivi aumenti di prezzi. Nella settimana si principiò a vendere il Brindisi (in botte) a lire 128, sconto 2 per %, e seguirono vendite di Bari nuovo a lire 130, sconto 2 per %; di Vasto vecchio allo stesso prezzo, di Vasto nuovo a lire 130:50, sconto 2 per %, di Brindisi da tina a lire 130 senza sconto, di Brindisi vecchio viaggiante a lire 130, sconto 1 1/2 per %, e di Corfù da tina a lire 123 in oro senza sconto, di Valona a lire 119 in oro, e mezzofini di Puglia a lire 145. Dai luoghi di produzione, si hanno notizie di continui aumenti, e siccome si verificano generalmente i danni del raccolto, si può ritenere indubbiamente, che da questi prezzi sarà da attendersi nuovi rialzi, e mai per ora ribassi. Gli olii di cotone rimasero fermi, e se ne vendettero quintali 300 per consegna, ripartiti da gennaio a giugno a lire 104:50. Giovedì arrivò il vap. *Emperor* con partita di olii di cotone che giunse molto opportuna in rinforzo del nostro deposito che era quasi esaurito, e già per la massima parte era stata venduta in aspettativa.

Petrolio — Continuarono vive le domande pel consumo, e si fecero molte spedizioni per l'interno ai prezzi di lire 75:50 a lire 76, sconto 2 per % daziato.

Coloniali. — Nei caffè, siamo alla stessa posizione della scorsa settimana. Aumenti continui e poche vendite a prezzi sostenuti, in causa del ristrettissimo nostro deposito. Dall'Inghilterra giungono notizie sempre favorevoli all'articolo. Di zuccheri avemmo varie domande, ed in dettaglio si vendevano i secondi da lire 98 a lire 100, e i primi da lire 102 a lire 103 senza distinzione di provenienza di Olanda o Germania.

Salumi. — Il baccalà sempre più ricercato, con molte vendite per l'interno nella qualità migliore a lire 90 il quintale daziato. Ieri, col vapore *Alexandria*, arrivarono botti 1200 circacospettoni di seconda pesca, che in buona parte erano stati venduti per l'interno in aspettativa.

Vini. — Avemmo l'arrivo di quattro carichi vino di Dalmazia che riuscirono di buona qualità, tre dei quali furono subito venduti da lire 33:50 a lire 33:75 all'ett. daziati, ed il quarto, oggi è in trattativa, sarà a quest'ora venduto. Nei vini di Puglia continuarono le vendite al dettaglio da lire 17:50 a lire 18:75 all'ett. (schiavo).

Generi diversi. — Nei cotoni non mancano le domande, ma non possono essere esaurite dallo scarso nostro deposito. Sostegno nel canape, la cui esportazione è, come abbiamo detto la scorsa settimana, sempre più viva. Le lane egualmente sostenute; se ne vendeva partita agnelline di Scutari a lire 343 il quintale. Poche ricerche di mandorle di Puglia, e più domandati invece i fichi di Puglia da lire 30:50 a lire 31 il quintale. Sostegno nei zolfi macinati di Sicilia da lire 20 a lire 20:50, e macinati di Romagna da lire 21 a lire 21:50.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 15 —	27 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 25 —	74 — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	97 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 48 —	21 47 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO	da	a
Venezia e piazze d'Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre.

Albergo Bella Riva. — Earl of Airlie, - of Airlie, contessa, ambi da Scottland, con famiglia e seguito, - Foursoff A., dalla Russia, con famiglia, tutti poss. — Specciali, corriere.

Albergo la Luna. — Munsler A., - Zen, avv., - Azimonti, - Carcanuc, - Marini, ingegn., con moglie, - Fisola, capit. d'artiglieria, tutti dall'interno, - Runtzler, - Jarmolof, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia — Boysson d'Ecole, - Buvol M., ambi con moglie, - Derustici prof. G., tutti dalla Francia, - Buss P., - Hertzfeld, - Leitner H. O., tutti tre dalla Germania, - Miss Stertees, da Londra, con cameriera, tutti possid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 dicembre 1871:

VENEZIA. . 20 — 87 — 73 — 10 — 12

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ose 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 dicembre, ore 11, m. 59, s. 41, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 50	761 . 68	761 . 32
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—1 . 2	2 . 4	0 . 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—1 . 8	1 . 6	0 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 70	4 . 68	4 . 68
Umidità relativa	88 . 0	86 . 0	96 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	N.⁰	N.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Nebbioso	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 dicembre alle 6 ant. del 23.
Tempo mass. . . . . +2 . 7
minim. . . . . —2 . 3
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso al Nord-Est dell'Italia, in Toscana ed in Sicilia; sereno altrove.

Venti deboli varii.

Mare tranquillo.

Barometro quasi stazionario.

Le condizioni meteorologiche generali si manterranno sodisfacenti.

Tempo qua e là nuvoloso e nebbioso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 24 dicembre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1915.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Non avendo questa Deputazione provinciale trovato di approvare le risultanze dell'asta tenutasi per l'appalto del lavoro di novennale manutenzione della strada provinciale da Fusina a Dolo e dalla Malcontenta al Ponte sul Dese in Marocco, rendesi noto che nel giorno di giovedì 28 dicembre corr., alle ore 11 ant. nell'Ufficio della Deputazione stessa si addiverrà col metodo dell'estinzione della candeta vergine, ad un nuovo incanto per l'appalto del lavoro suddetto, sul dato peritale di annue it. L. 22799:61. Perciò coloro che vorranno aspirarvi, dovranno presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione dei relativi lavori a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 7500 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di Borsa.

Cadauna offerta non potrà essere minore del due per cento.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto, descrizione dei lavori e ristretto di perizia visibile presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d'Ufficio, nonchè delle discipline in corso e delle norme tutte portate dal nuovo Regolamento di manutenzione delle strade comunali e provinciali.

Sarà obbligo dell'assuntore di guarentire l'esatta esecuzione del contratto con un deposito in danaro o con cartelle della rendita italiana a valore di Borsa, o con fideiussione fondiaria corrispondente a L. 15,000 che sarà svincolato dopo la superiore approvazione dell'atto di collaudo del nono ed ultimo anno.

Le spese tutte inerenti all'appalto, compresi, bolli, tasse, copie, stampe degli Avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, sono a carico dell'appaltatore, il quale dovrà all'uopo depositare L. 600 in viglietti della Banca nazionale.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 16 dicembre 1871.

Pel Prefetto preside,
BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto che, non seguita nel sei ottobre prossimo passato la convocazione dei creditori nel concorso sulla sostanza della Ditta Bigaglia e compagni a termini dell'Editto venti luglio mille ottocento settanta uno, Numero novemila ottocento sessanta tre del cessato Tribunale civile in Venezia, pella convocazione dei creditori stessi viene fissato il giorno 11, ore 10 ant., del gennaio mille ottocento settanta due innanzi al sottoscritto giudice delegato, nella stanza di sua residenza presso il Tribunale civile e correzionale in questa città, all'effetto di versare sulla nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale e sulla scelta della delegazione dei creditori, a sensi del disposto dai paragrafi ottantasette, ottanta otto, del Regolamento del processo civile austriaco, e sopra altri provvedimenti dell'amministrazione, valendo il presente Editto di notificazione agli interessati.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Venezia dieci dicembre mille ottocento settanta uno.

Il giudice delegato, SPADA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 25 dicembre. — N. 345

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 DICEMBRE.

Il sig. Déak si è stancato, a quanto pare, della parte da lui sostenuta finora di consigliere e protettore del Ministero ungherese. Si era già detto ch'egli fosse malcontento della crisi, che ha avuto per conseguenza la nomina di Andrassy nel posto di Beust e quella di Lonyay nel posto di Andrassy. Si ricorderà che si era minacciata sin d'allora l'opposizione del partito di Déak al Ministero Lonyay. Questo però fu presentato al *club* di Deak e vi ebbe favorevole accoglienza. La bufera pareva evitata, allorchè il sig. Déak la fece scoppiare nella seduta del 21, a proposito delle leggi transitorie. Déak mostrò il suo mal'animo contro il ministero, pigliandosela in primo luogo contro il sig. Bitto ministro della giustizia. Discutendosi le leggi transitorie, divenute necessarie per l'introduzione del nuovo sistema giudiziario, il signor Déak sostenne contro il Ministero, la competenza del potere legislativo anzichè del potere esecutivo nelle proroghe da fissarsi pei nuovi processi civili, e coll'aiuto della sinistra, riuscì ad ottenere un voto contro il ministro. Il ministro, il quale aveva difeso calorosamente il suo progetto, n'è rimasto irritatissimo; tanto più che quel progetto era stato presentato al *club* di Déak e non vi aveva incontrato opposizione. Si era sparsa la voce che il sig. Bitto avesse rassegnato il portafoglio e si aggiungeva che dovevano aver luogo tra Deak e il presidente del Ministero ungherese, Lonyay, spiegazioni formali.

L'opposizione di Déak è formidabile per un Ministero ungherese.

Quest'uomo di Stato, il quale è considerato giustamente il primo uomo di Stato d'Ungheria, il quale è riuscito dopo una lotta pertinace, ad ottenere il trionfo delle sue idee, col dualismo, non ha voluto poi entrar a far parte del Ministero, ma si è tenuto in aule più serene e più elevate. In sostanza il signor Deak non era un ministro, ma era considerato come il protettore dei ministri. Sinora in Ungheria si sono avvezzati a credere che nessun Ministero potesse vivere senza la protezione del signor Deak. È naturale, che nasca ora un po' di scompiglio nel Ministero, dal momento che questa protezione è tolta così bruscamente ai ministri, e il protettore si fa deciso avversario. L'incidente della seduta del 21 della Camera dei deputati di Pest non sarà senza seguito. Una modificazione nel Ministero ungherese è quasi certa.

La questione all'ordine del giorno in Francia è il progetto del trasporto dell'Assemblea a Parigi, respinto dalla Commissione d'iniziativa parlamentare. Si studia l'attitudine dei partiti, e si vuol indovinarne le conchiusioni. Si è detto che gli orleanisti avrebbero votato tutti pel trasporto, e ciò in seguito alla parola d'ordine dei Principi d'Orléans, i quali in tal modo vogliono farsi un po' di popolarità. Sembra però che il partito orleanista non voterà compatto su questo argomento. Il Duca d'Aumale avrebbe dichiarato che egli votava pel trasporto, ma senza cercare di influire sui proprii amici. Il Duca d'Aumale, e probabilmente anche il Principe di Joinville, si accontenterebbero di fare personalmente un atto di cortesia a Parigi, ma non si darebbero le mani attorno, per far dividere le loro idee ai loro amici. Sarebbe dunque un amore puramente platonico per Parigi quello dei Principi d'Orléans.

Sembra infatti che l'Assemblea sia ancora indecisa sopra tale questione, e se si deve giudicare dai sintomi, si ha tutta la ragione di dire che la proposta del signor Duchatel sia respinta dall'Assemblea, e che questa resti ancora a Versailles. I deputati dell'estrema destra sono ben fermi a votare contro Parigi, come sono risoluti a votare invece in favore quelli della sinistra. Tutto dipende dunque dalle indecisioni e dalle oscillazioni dei centri; e non pare che i deputati che seggono in quella parte della Camera abbiano ancora rinunciato alle loro antipatie contro Parigi. Il signor Thiers e i ministri parleranno con tutto il calore in favore del trasporto a Parigi; ma non si conferma però che il sig. Thiers ne voglia far questione di Gabinetto.

I giornali francesi sono irritati per la nota di Bismarck ad Arnim, della quale abbiamo ieri parlato, a proposito dell'assoluzione di cittadini francesi accusati di aver assassinato soldati tedeschi. Questo linguaggio duro, nel quale si sente troppo il culto della forza, doveva naturalmente irritare il sentimento francese. È una polemica, che non gioverà certo a far rinascere quella *mutua fiducia*, in cui il principe Bismarck dice che sperava all'epoca delle trattative con Pouyer-Quertier per lo sgombero dei Dipartimenti. L'animosità tra le due nazioni non può che aumentare, sinchè non è pagata interamente l'indennità di guerra, e dura per conseguenza l'occupazione di una parte di territorio francese.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Milano 22 dicembre.

(Sc.) I due processi di stampa testè seguiti e che ebbero fine colla condanna degl'imputati, furono una severa lezione ai diffamatori, che accecati dalla passione partigiana, con inescusabile leggierezza gioiscono nel far posto nelle colonne dei loro giornali alle accuse più calunniose, purchè per esse si vengano a ferire od i principii che reggono il paese, od un'Autorità costituita qualsiasi. Alle quotidiane insolenze dei signori del *Gazzettino*, contro tutto ciò, che per la maggioranza della nazione havvi di più sacro e rispettato, il pubblico ormai s'è abituato. Legge, ride, e commisera questi poveri esseri, che invece di spendere la loro attività in lavori utili e profittevoli al paese, si sconvolgono mente e cuore, ispirandosi solo agli odii, ai rancori, alle basse invidie. Gli è vero, che gli articoli di questa stampa costano poca fatica ai loro autori, i quali in mezzo alle torture, che affermano provare per lo spettacolo che loro offre il paese, trovano il tempo di raccontare, a chi li vuol leggere, i loro amori e le loro impressioni tutt'altro che politiche; e forse qui sta il segreto della loro persistenza nella via presa. Diavolo! lo studiare costa fatica, impedisce il condurre una vita buontempona, e senza studii non si potrebbe toccare ad altri argomenti. Dunque scandali, accuse infondate, e avanti.

Il direttore del *Gazzettino* ha avuto l'altro ieri dai giurati una severa lezione, nella condanna a tre mesi di carcere e due mila lire di multa. Certo non gli gioverà, perchè trova facile di gloria la via battuta; privo però come non è di penetrazione, avrà compreso, che le assoluzioni altra volta ottenute dal gerente del suo giornale, non erano alle idee indirizzate, ma solo a quella povera vittima destinata per pochi soldi a subire le pene meritate da chi, all'ombra d'una finzione legale, si ride de' Tribunali e delle leggi.

Il processo e la condanna del giornale il *Secolo*, monitore de' portinai e del piccolo commercio, che ne legge avidamente le appendici, varranno forse a renderlo in avvenire più cauto a raccogliere con inaudita leggierezza, indegna di periodico che vorrebbe atteggiarsi a giornale serio, le accuse più violenti contro il Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza ed i funzionarii di Questura, il cui servizio nella città nostra è davvero sodisfacentissimo.

È notevole a proposito delle diffamazioni per mezzo della stampa, che rade volte, o meglio quasi mai, il giornalismo del partito liberale se ne rende colpevole. Ai nostri avversarii sembra spetti il privilegio di predicar la rivolta, di minacciare le sommarie esecuzioni della Comune, d'offendere con linguaggio sconveniente ogni cosa più rispettata in Italia: essi devono offrirci un saggio del loro animo mite e veramente liberale; devono mostrarci i generosi loro propositi, voltachè potessero, non importa in qual modo, giungere all'agognato potere. Gli è del resto una vera fortuna per l'Italia, che i campioni di siffatte idee, senza alcun riguardo o tatto, mettano così al nudo i patriottici loro propositi, sì che l'opposizione, meno qualche rara eccezione, non numeri che periodici atti a spaventare anche i cittadini meno conservatori, del trionfo delle teorie da essa bandite. Gli è una fortuna da questo lato; ma è altresì una disgrazia che la stampa tanto si scosti dalla vera e nobile sua missione, e non renda quei servigii, che un'opposizione seria, fondata, libera da qualsiasi preoccupazione personale, potrebbe arrecare.

Poichè vi parlo di periodici, v'accennerò alla crisi testè superata dal nostro massimo, la *Perseveranza*. Non so se tale risultato momentaneo basterà a mantenere in quel credito che giustamente meritossi il giornale del mattino: ad ogni modo sta, che l'on. Bonghi non ne lascia la direzione nominale che sin qui si ebbe, e da Roma, ove abiterà, perchè deputato, professore, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane, redattore dell'*Antologia*, collaboratore in opere in corso di pubblicazione, mentre dirigerà il giornale di Napoli, l'*Unità Nazionale*, organo degl'interessi delle Provincie meridionali, sarà pure il direttore della nostra *Perseveranza*, destinata dai suoi azionisti ad essere il principale portavoce del partito moderato nell'Italia settentrionale. La cosa parrebbe a molti difficile, impossibile; tale però non è sembrata al Consiglio d'amministrazione del giornale milanese, al quale però non dovrà far meraviglia, il veder vie più scarseggiare il numero degli abbonati. Parlossi dell'on. Bonfadini, siccome della persona capacissima per eletto ingegno e coltura a sostenere quell'ufficio; ma alcuni equivoci e la pressione degli amici personali dell'on. Bonghi mandarono a vuoto la combinazione, che avrebbe giovato alle idee rappresentate dal giornale, ed allo stesso on. Bonghi, tolto da una posizione che il pubblico crede dovrebbe riuscirgli molto imbarazzante.

L'opposizione sollevatasi in una parte degli abitanti del Comune dei Corpi Santi, la cui riunione a Milano, venne testè votata dal nostro Consiglio comunale, dopo molto chiasso sulle prime, sembra ora condannata al silenzio. Essa aveva persino provveduto alla pubblicazione di un periodico, che ne propugnasse le idee. Il nuovo giornale fece la sua comparsa, entrò in lizza con armi cortesi; cosa ora ne sia avvenuto, nessuno lo sa, ed il poverino è come non fosse mai nato.

La nostra Associazione costituzionale procedette l'altra sera all'annuale rinnovazione del suo presidente, eleggendo all'unanimità il conte Carlo Belgioioso, nome carissimo al paese, benchè sin qui estraneo alle lotte politiche, scrittore di vaglia, presidente della nostra Accademia di belle arti. Nella stessa seduta deliberò di studiare i nuovi progetti finanziarii del Sella, e d'inviare un nostro saluto ed un indirizzo di condoglianza alla città di Pistoia ed alla famiglia del compianto Civinini, la cui morte, benchè aspettata, riuscì dolorosissima fra noi, che potemmo davvicino ammirarne la rare doti, quando gli strali velenosi del nostro *Gazzettino* cominciarono a rodergli l'esistenza, costringendolo a ricorrere ai Tribunali per ottenere ragione delle infami calunnie, di cui era fatto segno. Oggi, i suoi detrattori possono compiacersi dell'opera loro patriottica, e godere d'aver avvelenata l'esistenza d'un patriotta, che visse e morì povero, ed il cui nome immacolato, con affetto verrà sempre ricordato dal paese. Quella deliberazione fece nella città ottima impressione: non così l'altra che trovossi intempestiva, inutile. Sembra una velleità di costituire un piccolo Parlamentino, la cui voce si perderà senza risultato.

Il carnevale incomincia fra noi a far capolino sugli angoli delle vie, cogli affissi teatrali; nella stampa, coll'annuncio della costituzione del Comitato direttivo delle pubbliche feste. In quanto a teatri nulla d'interessante all'infuori degli spettacoli della *Scala* e del *Re*. Nel primo avremo l'*Aida*, il *Giuramento*, il *Franco Arciere* e la *Forza del Destino*, che inaugurerà la stagione. Più due grandiosi balli ed una quinta opera da destinarsi. L'aspettativa è molta; vedremo se verrà sodisfatta. Intanto l'impresa valendosi delle prime impressioni del pubblico, sollevate dai fervorini delle notizie varie dei giornali, pensò d'aumentare il prezzo degli abbonamenti, portandolo a lire centotrenta. Converrete, che non è poco. Al teatro Re pianterà le sue tende la simpatica compagnia del Bellotti-Bon, che promette un intero repertorio di produzioni italiane. È generale però l'avviso, che la stagione non sarà troppo brillante, giacchè nessuna delle grandi nostre famiglie pensa a dar balli od altri trattenimenti. Speriamo che si muti d'opinione, e che ne possa così venir vantaggio alle numerose classi di persone, che ritraggono guadagni dai divertimenti di coloro, cui più propizia arride fortuna.

ITALIA

Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 20 corrente:

S. A. I. il Granduca Michele di Russia ha restituita la visita a S. A. R. il Principe Umberto ieri stesso alle ore 9 di sera.

Stamane, alle ore 5, il Principe Umberto è andato dal Granduca Michele all'Hôtel du Louvre, d'onde sono partiti insieme per Licola.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21 corrente:

Nella tornata di questa mattina (21) il Comitato privato della Camera dei deputati ha ultimato la discussione del progetto di legge per spesa straordinaria sui bilanci 1872 al 1881 per armi, provvigioni da guerra e lavori di difesa dello Stato. Venne approvata una mozione dei deputati Breda e Carini, per cui il progetto abbia ad essere scisso in due parti, e che una sola Commissione composta di 11 membri riferisca prima sulla costruzione delle armi e provviste di mobilizzazione, e quindi sulle fortificazioni.

Dal deputato Fabrizi è ritirata, in nome del deputato Crispi, la prima parte della proposta da esso fatta nella tornata d'ieri relativa all'aumento della somma, insistè però perchè la quantità dei fucili sia portata ad un milione e le fortificazioni attuate nel periodo di anni tre; il deputato Negrotto ha presentata una raccomandazione concernente le fortificazioni della Spezia; Aspróni richiama nuovamente la questione circa la difesa dell'isola di Sardegna.

Gli articoli primo e secondo sono approvati senza osservazioni.

La somma richiesta coll'articolo terzo è considerata insufficiente dal deputato Sineo per le possibili eventualità di una guerra tra la Francia e l'Italia, le quali il deputato Cavalletto crede esagerate; il ministro della guerra non ammette questo pericolo, non ravvisando nelle convenienze della Francia il muover guerra all'Italia; crede però prudente l'attuazione dei provvedimenti richiesti.

Tutti gli articoli del progetto vennero approvati nei termini proposti dal Ministero.

Ecco la Giunta per la spesa per armamenti:

Gli on. Acton, Bertolè-Viale, Carini, Cavalletto, Corte, Depretis, Farini, Maldini, D'Ayala, Tenani, Perrone di San Martino.

La Giunta predetta terrà la prima sua riunione domani alle 12.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 22:

L'ambasciata germanica non sarà stabilita a Roma prima del nuovo anno; la Cancelleria ha trovato un alloggio nel palazzo Caffarelli presso il Campidoglio.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* scrive:

Diversi giornali annunziano che in presenza dell'esempio dato da diverse Potenze estere, il Governo francese è risoluto a autorizzare il suo rappresentante in Italia a fissare la sua residenza a Roma; noi abbiamo ragione di credere che le cose non sono tanto avanzate. Non è dubbio, che mosso da considerazioni di cui può esser miglior giudice del pubblico, il Gabinetto di Versailles non considera come necessario di non separare la sua politica da quella delle altre Corti cattoliche e di non prendere di fronte all'Italia un'attitudine poco in armonia collo stato generale dei nostri affari; ma ci sembra difficile frattanto che il Governo prenda sulla sua responsabilità di attentare, senza consultare la Camera, ad un ordine del giorno che fu consacrato da un voto parlamentare. Vi ha dunque ragione di non tener conto delle voci che corrono altrochè come un indizio di disposizioni e di tendenze del Gabinetto di Versailles, e non come risoluzione definitiva. Nelle diverse suggestioni che potè fare in proposito, dopo il suo ritorno a Parigi, il signor Nigra ha dovuto evidentemente constatare una situazione che esige molti riguardi.

Troyes 16.

Il giornale l'*Aube* annunzia che gli operai tipografi ed i compaginatori de' giornali hanno minacciato gli stampatori di fare sciopero, se non vengono loro accordate certe nuove condizioni.

I quattro stampatori di Troyes si sono messi d'accordo per respingerle, ed hanno convenuto di sospendere le pubblicazioni di tutti i giornali, dirigendo invece ai loro abbonati, fino alla cessazione dello sciopero, una corrispondenza autografata.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 22.

L'odierna seduta parlamentare fu di bel nuovo assai burrascosa; Déak attaccò nuovamente il Governo recando al medesimo una grave sconfitta. Stava all'ordine del giorno il progetto riferibile alle disposizioni transitorie divenute necessarie per l'introduzione del nuovo sistema giudiziario. Il Governo vorrebbe determinare in specialità le proroghe e le nuove epoche dei processi civili, sulla via magistrale, mentre Déak propone che queste determinazioni siano da prendersi dal Corpo legislativo. Ne nacque un dibattimento assai irritato e violento, in cui riuscì a Déak, appoggiato dall'opposizione, di far cadere il progetto governativo, in onta che il ministro della giustizia Bitto, prendesse più volte la parola. Cinquanta o sessanta Déakisti votarono a favore di Bitto, a cui Déak fece provare il risentimento di cui era invaso durante tutta la seduta. Il caso destà gran sorpresa, poichè Bitto a suo tempo aveva presentato il progetto di legge al club di Déak senza che avesse trovato obbiezione alcuna. Nel pomeriggio correva voce che Bitto avesse presentata la sua dimissione.

Lubiana 21.

La maggioranza intende d'intraprendere le elezioni pel *Reichsrath* unicamente in base all'indirizzo concluso nella sessione antecedente. Il presidente provinciale dichiara essere illecita ogni e qualunque condizione. La minoranza vuole inviare i deputati al *Reichsrath* costituzionale, e si fece quindi l'elezione seguente: Il conte Thurn, dal gruppo del grande possesso, Rudesch e Iugovitz, dal gruppo della città, il conte Barbo, il dott. Poklukar ed il dott. Zarnik, dal gruppo dei Comuni foranei.

Zarnik accetta il mandato a condizione di farne uso secondo l'esigenza del benessere della nazione slovena, e secondo gl'interessi slavi federalisti. Dopo ciò fu chiusa la Dieta.

È probabile che gli eletti, ad eccezione del conte Thurn, non si presentino al *Reichsrath*.

RUSSIA

La *Nuova Stampa Libera* del 21, dice nella sua rivista politica: Il Principe Federico Carlo e Moltke prima di abbandonare la Russia fecero una gita a Mosca, in proposito alla quale è detto nella *Gazzetta di Mosca*: In onore degli ospiti venne disposto dal governatore di Mosca, Principe Dolgoruki, un grandioso banchetto, al quale il governatore medesimo fece il primo brindisi in lingua russa alla salute dell'Imperatore tedesco, destando il massimo entusiasmo. Si alzò quindi il Principe Federico Carlo portando un brindisi, egli pure in lingua russa, all'Imperatore Alessandro ed al valoroso suo esercito. Alla sera quando il Principe entrò in teatro, il pubblico chiese unanime che si sonasse l'inno nazionale prussiano, che venne difatti eseguito fra i più vivi applausi.

Pietroburgo 21.

Il *Messaggero Governativo* accennando i rapporti favorevoli esistenti fra la Russia e l'America, dice che le difficoltà, ch'erano insorte in riguardo alla personalità dell'ambasciatore russo in America, sono ormai appianate.

Toccando il sistema politico della Russia verso la Germania, dice il *Messaggero* suddetto: Gl'interessi d'ambi gl'Imperi sono bastevolmente solidarii per concepire che conviene preferire l'accordo alla collisione; quegl'interessi non vanno più tant'oltre per poter ritenere che il legame di quei due Imperi sia una minaccia per la Europa. I loro interessi sono potenti a sufficienza per stimarsi vicendevolmente e rendersi scambievolmente dei servigi, ma anche ciò non è di tale portata da poter credere che uno di essi possa assorbire l'altro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3 e mezzo con le solite formalità.

(I pochi intervenuti a questa seduta notano che sono state rimosse dall'aula le poltrone ch'erano destinate ai Principi del sangue, che sono pure membri del Senato. I loro posti vengono invece assegnati nel primo banco a destra, e sono i due posti più vicini alla presidenza.

I Principi di Casa Savoia che fanno parte del Senato sono S. A. R. il Principe Umberto, e S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano.

L'unica distinzione che si vegga sul banco destinato ai Principi è lo stemma reale nelle spalliere.)

I senatori presenti all'odierna seduta sono in numero di diciotto.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici). Ho l'onore di presentare al Senato i cinque progetti di legge che furono ieri votati dall'altro ramo del Parlamento. Domando che il Senato accordi a questi progetti l'urgenza.

Presidente. Se non v'è opposizione, s'intenderà accordata l'urgenza.

È accordata.

Per il giorno 27 il Senato si radunerà negli Ufficii, e il giorno 28 in seduta pubblica.

La seduta è sciolta a ore 3 e 40 minuti.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Continuazione della seduta del 22 dicembre.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

Dopo avere atteso fino alle ore 6, il presidente Biancheri è surrogato al seggio della presidenza dal vice-presidente Pisanelli.

Si mandano i commessi e gli uscieri della Camera in giro pei luoghi più frequentati di Roma in cerca di deputati.

Gli onorevoli vengono alla spicciolata, e a lunghi intervalli, a uno, a due per volta; entrano da una parte, depongono il loro voto nell'urna, e se ne vanno dall'altra.

Sono le ore 7. Manca ancora qualche voto. Il vice-presidente Mordini sostituisce il vicepresidente Pisanelli.

Ore 7 1/4. Il numero legale è raggiunto. I segretarii procedono allo spoglio dei voti.

Presidente annunzia il risultato della votazione.

Votanti 202 — Maggioranza 102.

Bilancio preventivo pel 1872 dei lavori pubblici.

In favore 175 — Contro 27.

La Camera approva.

Bilancio preventivo pel 1872 dell'interno.

In favore 172 — Contro 30.

La Camera approva.

Esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata pel 1872.

In favore 176 — Contro 26.

La Camera approva.

Convenzione con le ferrovie Meridionali.

In favore 172 — Contro 29 — Astenuto 1.

La Camera approva.

Riammissione in servizio del generale Sirtori.

In favore 175 — Contro 27.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 7 20.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Italie* in data del 22:

Il Concistoro che abbiamo annunziato, fu tenuto stamane al Vaticano, nella solita sala dei Concistori.

Quasi tutti i Cardinali si trovavano già radunati quando Sua Santità entrò nella sala, accompagnato dalla sua Corte e dalla Guardia palatina in piccola assisa.

Pio IX si assise sul trono, e senza profferire nessuna allocuzione preconizzò i nuovi Vescovi, e concesse alcuni pallii. Il Concistoro non durò più di venti minuti.

Quando il Papa si ritrasse, i Cardinali lo seguirono nella sala del trono, e il Cardinale Patrizi, nella sua qualità di decano del Sacro Collegio, indirizzò al Santo Padre il discorso consueto di congratulazioni e di augurii in occasione delle feste di Natale e del nuovo anno.

Il Cardinale incominciò dicendo che il Sacro Collegio domandava a Dio tutte le felicità pel capo venerato della Chiesa universale; che il Santo Padre doveva allontanare ogni inquietudine, perchè Dio non avrebbe mancato di abbreviare i mali della Chiesa e del suo Vicario. Aggiunse che conveniva sperare che l'anno prossimo sarebbe migliore dell'anno che terminava, bench'esso si affacciasse con brutti auspicii. L'orizzonte, aggiunse il Cardinale, è sempre coperto di nubi, ma Dio darà certamente, tosto o tardi, alla sua Chiesa quella pace, ch'è sì grandemente desiderata.

Pio IX, rispondendo al Cardinale Patrizii, ringraziò anzitutto il Sacro Collegio de' suoi augurii, che accoglieva, disse, come una nuova pruova di quell'affezione e di quella devozione di cui ricevette già tante testimonianze. Dopo brevi parole sullo stato attuale della Chiesa, il Santo Padre conchiuse dicendo ch'ei non dubitava del trionfo della Chiesa e che se Dio non gli concedeva la consolazione di vederne giungere il giorno, ei non la ricuserebbe certo al suo successore. Pio IX raccomandò intanto la preghiera e la carità verso tutti.

Prima di ritirarsi, il Sommo Pontefice si compiacque di ricevere i nuovi Vescovi che si trovano a Roma.

Ci si dice che, in un Concistoro che verrà tenuto il mese prossimo si provvederà alle ultime sede vescovili ancora vacanti.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 22:

Diversi giornali han pubblicata la notizia che Francesco Borbone, ex-Re di Napoli, avesse fatto pervenire al Vaticano formale protesta contro la nomina dei nuovi Vescovi per le Provincie meridionali, fatta senza la sua approvazione preventiva.

Da nostre informazioni risulta che questa notizia è priva di fondamento, e che nessuna protesta di simil genere è pervenuta al Vaticano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Ci viene assicurato che la nomina del conte Wimpffen a ministro austro-ungarico in Italia in surrogazione del barone di Kübeck sia stata annunziata al nostro Governo, e che l'arrivo di quel diplomatico a Roma sia prossimo.

Il ministro guardasigilli ha già in pronto, per presentarli alla Camera dopo le ferie natalizie, i tre seguenti progetti di legge: 1.° sul notariato; 2.° sulle professioni di avvocato e procuratore; 3.° sulle tariffe civili.

Di questi tre progetti il primo è già stato approvato dal Senato, ma il ministro De Falco lo modificò in varie parti per coordinarlo, al pari degli altri due, col progetto del riordinamento giudiziario, stato già presentato in principio della sessione al Senato del Regno.

Scrivono da Roma 22 alla *Nazione*:

La Legazione austro-ungarica ha notificato al nostro Governo che il barone di Kübeck, ministro plenipotenziario ed incaricato straordinario presso il Re d'Italia, cessa dalle sue funzioni ed è surrogato dal conte Wimpffen, finora ministro a Berlino. Nel fare questa notificazione, la Legazione austro-ungarica ha richiesto, secondo il costume, se la scelta fosse gradita, ed il ministro Visconti-Venosta, dopo aver preso gli ordini del Re, ha risposto affermativamente.

Il conte Wimpffen è stato altre volte in Italia, ed è molto lieto di potervi tornare.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 23

Da Roma viene partecipato che a Prefetto della nostra Provincia venne definitivamente prescelto il comm. Tegas attuale Prefetto di Brescia.

Le ultime corrispondenze degli Stati Uniti annunziano che l'antico generale della Comune, il cittadino Cluseret, trovasi attualmente alla testa d'una vera banda di briganti che infesta la Sonora. Cluseret avrebbe preso quest'eroico partito dopo di aver veduto respinte da Juarez le sue offerte. Egli ha battezzato la sua banda col nome di *Guerilla de la libertad*, e saccheggia con molto slancio le *haciendas* del paese.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 22. — La voce che il ministro in Italia, Goulard, attenda per recarsi a Roma la decisione dell'Assemblea, è assolutamente falsa. — Assicurasi che la Commissione delle *Grazie* abbia rigettato i ricorsi dei condannati a morte per gli assassinii dei generali Lecomte e Thomas.

Bologna 22. — Un telegramma dell'*Alleanza* annunzia che la salute di Mazzini è migliorata, e che la malattia non presenta più sintomi allarmanti.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 22. — È stato deliberato di procedere contro i sei giornali che attaccarono la Commissione delle grazie.

Parigi 22. — Il Governo ha deciso di lasciare la più ampia libertà a tutte le riunioni elettorali, e ciò nonostante lo stato d'assedio.

Nuova Yorck 22. — È partita da Geddo per l'Europa l'ambasciata giapponese, composta di cinque dignitarii e un seguito numeroso.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 21. — Le sedute dell'Assemblea diventano sempre più tempestose. Il partito orleanista ha deciso di sostenere il trasporto dell'Assemblea a Parigi.

Berlino 21. — La Legazione tedesca a Firenze ha ricevuto ordine di trasferirsi immediatamente a Roma.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 23. — Si ritiene assicurata l'entrata dei deputati polacchi nel Consiglio dell'Impero.

Pest 22. — Sono qui attesi i principali membri del partito nazionale croato.

Versailles 22. — Gli ambasciatori presenti alle ultime sedute dell'Assemblea partirono ieri pei loro posti.

Odessa 22. — Il vapore a elice *Kuma* si sommerse con tutti i passeggieri nel mare Caspio.

Brusselles 22. — Il 24 di questo mese avrà qui luogo un Congresso dei membri della Internazionale.

Telegrammi.

Versailles 22.

(*Seduta dell'Assemblea.*) — Sono presenti Thiers e il Duca d'Aumale. Si discute il progetto relativo all'imposta sulla rendita. Il relatore della Commissione, Lavergne, dichiara che la Commissione respinse l'imposta fondiaria, l'imposta sui redditi degli appalti e quella sulla rendita pubblica francese, ma propone un'imposta del 3 per cento sulla ricchezza mobile, eccettuata la rendita pubblica francese, inoltre un'imposta del 2 per cento sugli emolumenti che oltrepassino la somma di 1500 franchi, e finalmente una del 3 per cento sul commercio e l'industria.

Pest 21.

Il ministro di giustizia Betto, oltremodo agitato in conseguenza della scena avvenuta ieri nella Camera dei deputati, non volle sottoscrivere ieri nessun Decreto di nomina, nè ricevere chicchesia, ed espresse la ferma intenzione di dimettersi. Nei circoli deakisti si è assai sconcertati pel contegno di Déak e gli si ascrive a colpa di non aver espressa la sua volontà in una conferenza del suo partito e di non aver evitato quel pubblico scandalo. La sinistra è giubilante. I recenti avvenimenti non rimarranno senza influenza sulla situazione di quel partito di fronte al Governo.

Fra Lonyay e Déak dovranno in ogni caso aver luogo delle esplicite e decisive spiegazioni.

Brusselles 22.

Il Consiglio dell'*Internazionale* belgio, ha stabilito pel Congresso a cui verrà dato principio domani l'altro nella *Maison de Tanneurs*, il seguente ordine del giorno: 1. Relazione intorno alla posizione della Società. 2. Esposizione delle condizioni in cui trovasi il suo periodico denominato *Internazionale*. Sono già arrivati dalle Provincie alcuni delegati delle singole Sezioni.

Costantinopoli 21.

I giornali di qui continuano a menzionare gli eccessi dei soldati.

Il *Levant Herald* scrive in proposito: Dall'epoca della nomina di Effad pascià ci pervengono numerosi lagni intorno al mal contegno dei soldati. Non passa giorno che i soldati non insultino qualche dama a Pera, e ci si assicura inoltre che è successo già più volte il caso, che soldati aggredirono e derubarono i passanti, senza che uno dei colpevoli sia mai stato punito. Il Ministero se ne stà colle mani alla cintola e non si cura di dar fine a tanto disordine.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Austriache 225. 1/2; Lombarde 117 1/8; Azioni 187 3/8; Rendita ital. 65 1/2; Ferma.

Monaco 23. — In occasione dell'installazione del Rettore dell'Università, Doellinger fece un brillante discorso sul còmpito delle Università Tedesche; parlò degli importanti avvenimenti dell'anno scorso; disse che il Vaticano continua da 20 anni a far guerra alle scienze tedesche; dimostrò che era necessario sciogliere la questione colle armi; sviluppò la necessità di mantenere il sistema federativo in Germania; disse che il còmpito principale della teologia tedesca è di agire per riunire, o almeno per riconciliare le confessioni.

Versailles 22. — La Commissione d'iniziativa respinse con 20 voti contro 9 la proposta di ritornare a Parigi.

(*Assemblea.*) — Discussione sull'imposta sull'entrata. Laveigne, membro della Commissione dimostra la necessità dell'imposta, ma dice che la Commissione respinge l'imposta sulla terra, quella sugli affittaiuoli, e quella sulla rendita francese. La Commissione propone un'imposta del 3 per 100 sul valore mobiliare, una del 2 per 100 sugli stipendii superiori, una del 3 per 100 sui beneficii del commercio e professioni. Thiers e il Duca d'Aumale assistevano alla seduta.

Versailles 23. — Metternich presenterà oggi le lettere di richiamo.

L'Imperatore del Brasile visiterà Thiers probabilmente la prossima settimana.

La voce del ritiro di Cissey è smentita.

Parigi 22 — (*ritardato.*) — I giornali criticano il dispaccio di Bismarck. Dicono che non conviene ragionare colla forza. Bismarck vuole mantenere l'odio dei Tedeschi contro i Francesi;

Parigi 23. — Francese 55.52; Italiano 68.85. Lombarde 452 —; Obbl. 253 —; Romane 120.—; Obblig. 181.50; Ferr. V. E. 195.25; Meridionali 200.25; Cambio Italia 6 3/5; Obbligaz. tabacchi 485.—; Azioni tabacchi 700.—; Prestito francese 90.10; Londra vista 25.75; Aggio oro p. mille 12.1/2.

Vienna 23. — Mobil. 328. 80; Lombarde 204. 50; Austriache 393. 50; Banca naz. 813; Napoleoni 9. 30 1/2; Cambio Londra 117. 10; Austriache 71. 50.

Londra 22. — Il Principe di Galles passò la notte meno tranquilla, ma lo stato generale è sodisfacente.

Londra 22. — Inglese 92 3/4; Italiano manca; Spagnuolo 33 1/4; Turco 49 1/4.

Londra 23. — Inglese 92 3/8; Italiano 67 3/4; Turco 49 3/8; Spagnuolo 33 1/2.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 dicembre.

Vaccinazione. — La vaccinazione pubblica gratuita da braccio a braccio avrà luogo:

Martedì 26 dicembre dalle ore 10 alle 12 mer. a S. Martino, palazzo Erizzo.

Giovedì 28 dicembre, dalle ore 10 alle 12 mer. a S. Silvestro, traghetto della Madonnetta, Scuola comunale maschile.

Sabato 30 dicembre, dalle ore 10 alle 12 mer. a SS. Apostoli, palazzo Jagher.

— La vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita animale avrà luogo nei giorni di mercoledì 27 e giovedì 28 del corrente dicembre, dalle ore 9 alle 11 antim. a S. Giacomo dall'Orio nella Caserma delle Guardie municipali.

Comitato cittadino per l'occupazione di operai senza lavoro nel ristauro di patrii monumenti.

Pubblichiamo con piacere il seguente programma, che ci venne favorito. Lo scopo del Comitato è nobilissimo. Trattasi di trovar mezzo, senza ricorrere a questue, per dar lavoro ad operai, e trattasi di dedicare quel lavoro a restauro di patrii monumenti. Naturalmente il Comitato non avrà in vista di dar lavoro a centinaia, o migliaia di artisti, nè d'intraprendere que' restauri pei quali occorrono spese enormi e neppure espropriazioni. Tutto quanto sarà raccolto nel modo enunciato andrà dedicato ad operai. L'idea ora accennata si svolgerà e troverà certamente appoggio in una città come la nostra, ch'è proverbiale e per la sua carità e per l'affetto che porta a tutti i ricordi della sua grandezza storica e artistica, perchè, ci pare, che miglior uso far non si possa della beneficenza, che applicandola a un così nobile fine. Vedremo poi dai promessi avvisi del Comitato come esso intenda di attuare con una festa, una esposizione od altro, l'ottimo suo concetto, al quale fin d'ora facciamo plauso.

« Chi studii ed ami Venezia, non può certo difendersi da un doppio senso di rammarico vedendo la decadenza di antiche nobilissime opere e nel tempo medesimo, come fatto correlativo al primo, l'indigente ozio di operai non indegni di succedere agli autori di quelle, anzi al tutto capaci di ripristinarne la solidità e il decoro. A questi due sentimenti rispondono, se non nella scritta, certo nella legge morale e civile, due doveri cittadini. Bisogna salvare le pietre e gli uomini che non di rado fanno compassione entrambi a Venezia.

I membri del presente Comitato, per quanto convinti che la santità del fine sarebbe stata compresa e apprezzata da tutti i buoni cittadini, respinsero il pensiero di una sottoscrizione di beneficenza. Vestire un'idea press'a poco come si vestono le imposte non parve loro modo di renderla attraente e perciò diffusa ed efficace. D'altra parte, lo sposare la beneficenza al piacere presenta vantaggi morali oltrechè economici, creando una solidarietà di fatto tra le sodisfazioni delle classi comode e quelle delle meno fortunate. Dare argomento a chi soffre di consolarsi della gioia degli altri, far benedire ad una festa da chi lungamente respira un'atmosfera di rivendicazioni e di rancori, è indubbiamente un vero e grande passo alla civile e sociale concordia.

Che poi i bisogni esistano, e quanto presto importi provvederci e in che larghe proporzioni, non occorre per convincersene che mettere un quarto d'ora il proprio termometro all'aperto, ovvero, passando d'una via qualunque, gettare uno sguardo ai lati e leggere su quelle infauste bandiere, piantate per le sacca dei più modesti cereali la cifra enorme dei prezzi.

La festa che i sottoscritti si propongono di dare, e della quale faranno noto in seguito il giorno e il luogo, sarà pertanto gioia alla famiglia dell'agiato e sussidio a quella dell'indigente, rappresenterà il nostro interesse pegli speciali operai, e il nostro culto alle opere esistenti; pagherà un debito d'affetto ai vivi e di riverenza ai morti. Tersicore diventerà anch'essa, e perchè no? una santa.

Nè la geniale Musa sarà disgiunta da parecchie più serie fra le sue otto sorelle, essendo intenzione de'sottoscritti che la sala venga tutta decorata di oggetti che adombrino, se non proprio traccino, la storia dell'arte veneziana. Sarà difficile, forse impossibile per ora che ogni cosa vi sia antica, ma supplirà l'imitazione, e sarà detto da chi diretta e da chi eseguita. Ciò darà luogo a raffronti anche proficui, e sarà un passo vero a quella conoscenza di sè medesimi che la statistica non può dare perchè vi sono valori che l'abaco non apprezza in tutta la loro estensione.

Abbiamo operai che sono artisti veri, i cui prodotti varcano monti e mari. I famosi trisavoli non sono ancora senza nipoti. Ecco ciò che importa non solo sentir a dire, ma vedere e convincersi come quelle industrie, le quali furono non solamente una gloria, ma una fonte di lucri e di civiltà, riprendano oggi slancio e vigore.

A questo saggio di esposizione retrospettiva i sottoscritti non dubitano che i possessori di oggetti antichi concorreranno con quella prontezza e larghezza di cui diedero esempio i signori Fiorentini, certi che non troveranno a Venezia una conservazione meno religiosa che a Firenze.

Nelle sale della festa si attingerà un'idea alquanto ordinata di ciò che fummo e di ciò che senza dubbio, a condizioni commercialmente allargate, ridiverremo.

L'accorrente ne uscirà pertanto colla coscienza allegrata da una buona azione e la mente arricchita di qualche cognizione di più. La filantropia e l'arte avranno guadagnato assai; egli alla volta sua non avrà perduto nè il suo tempo nè il suo scudo. »

Dep. PAOLO FAMBRI, *Presidente*.
BAROZZI nob. NICOLO'.
BLAAS EUGENIO.
CADORIN prof. LODOVICO.
CECCHINI PRIGHARD EUGENIO.
GUGGENHEIN MICHELANGELO.
SEREGO ALLIGHIERI co. DANTE.
CASTELLAZZI ing. GIUSEPPE, *Segretario*.

L'Ufficio di cassiere del Comitato sarà tenuto dal sig. Gustavo cav. Koppel. »

Teatro la Fenice. — Quest'oggi ci fu la prova generale della *Mignon*, alla quale non fu invitato nessuno del giornalismo. Ne facciamo i nostri ringraziamenti alla nobile Presidenza, e li facciamo proprio di cuore, giacchè invece della voce del tenore Achard, ci sarebbe toccato di udir quella, meno gradita, del sig. Castagneri, che ne cantò a suo modo la parte.

Teatro Malibran. — Questa sera, in questo teatro, hanno cominciamento le rappresentazioni della Compagnia *Chiarini*, che seppe trattenere altravolta con inesauribil diletto un pubblico vario e assai numeroso. La Compagnia, benchè non sia affatto più quella di un tempo, non è però tralignata dalle sue origini, e ne conserva il bello ed il buono. Diamo la buona notizia ai ragazzi, alle famiglie ed a chi usa il teatro per trovarvi un paio d'ore di passatempo e di ricreazione.

Oggetti trovati. — Furono rinvenute sulla Riva degli Schiavoni e consegnate in deposito presso il Municipio L. 20 in oro. Chi vanta diritto a ripetere tale importo dovrà esibire le opportune prove.

Bullettino della Questura del 24. — Gli agenti della R. Questura nelle scorse 24 ore arrestarono D. G. e M. G. per furto domestico di cristalli in danno di M. S. e B. G. di S. Marco.

Condanne pretoriali. — Nell'udienza del giorno 22 andante, il locale pretore urbano, per ingiurie, e per aver ucciso, per causa di lucro, dei gatti di altrui proprietà, condannava G. D. a L. 51 di multa, M. A. a L. 153, e G. D. a L. 102 della stessa pena.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 12. — Femmine 4. — Nati morti 3. — Totale 19.

Matrimoni: 1. Fassetta d.r Valentino, medico, vedovo, con Di Cesare Giovanna, civile, nubile.

2. Fano Lazzaro, bilanciaio, celibe, con Marcaria Marianna, nubile.

3. Dall'Acqua Giuseppe, carpentiere, celibe, con Pain Teresa, nubile.

4. Zanini Angelo, facchino, vedovo con Fontardini Orsola, vedova.

5. Materazzo Francesco, fabbro, celibe, con Cuccetti Cecilia, lavoratrice in Fabbrica tabacchi nubile.

Decessi: 1. Moretti-Marinoni Maria di anni 46, coniugata. — 2. Benedetti Lampato Fortunata di anni 56, coniugata, possidente. — 3. Zucchetta Maria di anni 2. — 4. Barison Giulia di anni 16. — 5. Rossi Francesca di giorni 22. — 6. Rosada Luigi di anni 23, celibe, calzolaio. — 7. Puppin Francesco di anni 65, ammogliato, cestaio. — 8. Gatto Amalia di anni 4, mesi 6. — 9. Pianaro-Fornier Elisabetta di anni 70, coniugata. — 10. Prendin-Baciollo Angela di anni 59, coniugata. — 11. Dabalà Margherita di giorni 10. — 12. De Nat Erminia di giorni 3. — 13. Piazza Romana di anni 1. — 14. Panutti Federico di anni 1, mesi 6. — 15. Nacamulli-Todesco Fortunata di anni 84, vedova, povera. — 16. Bussi Liberale di anni 60, ammogliato, mastellaio. — 17. Gallo Antonio di anni 50, celibe, droghiere. — 18. Palmarin-Barioli Arcangela di anni 33, coniugata, industriante. — 19. Testagrossa Vincenzo di anni 21, celibe, militare. — 20. Polito Benedetti Andriana di anni 75, vedova cucitrice. — 21. Ceselin Giuseppe di anni 73, vedovo, industriante. — 22. Dapar Maria di anni 2, tutti di Venezia. — 23. Francesconi Giuseppe di anni 62, ammogliato, cappellaio, di Padova. — 24. Vettore Luigia di anni 24, nubile, villica, di Battaglia.

FATTI DIVERSI

Accidente ferroviario. — Leggesi nella *Provincia di Brescia*:

Da una lettera d'un nostro concittadino che, nella notte dal 17 al 18, viaggiava sul treno da Modena a Bologna, togliamo il seguente brano:

Io mi trovava con altri tre viaggiatori in una carrozza di prima classe, mezzo assopito nel sonno, quando a un tratto un terribile urto fe' volare in frantumi cristalli e fanale, e cadere alla rinfusa i bagagli che si trovavano sui ripostigli disposti attorno al vagone nella parte superiore. La carrozza era balzata giù dal binario.

Vi lascio immaginare lo spavento e le grida. Ma per quanto gridassimo a squarciagola, la nostra voce non giungeva sino al macchinista, e ci toccò percorrere un paio di chilometri di strada in preda a violentissime scosse, e colla brutta prospettiva d'essere da un momento all'altro pesti e stritolati.

Alla fine il macchinista, accortosi del sinistro, rallentò la corsa e fermò il treno. Al fermarsi del convoglio, il nostro vagone rovesciò a terra e noi potemmo uscire senz'altra conseguenza che la paura provata ed alcune non gravi ammaccature.

Non ci sarebbe proprio modo di stabilire un congegno che permettesse ai viaggiatori di porsi in comunicazione col conduttore del treno? Non mi pare che la cosa debba essere difficile e neppure che possa produrre inconvenienti tali da sconsigliarne l'attivazione.

Notizie musicali. — La *Gazzetta musicale* di Milano pubblica un elenco di 36 opere nuove italiane o di autori italiani, rappresentate nell'anno 1871. Secondo le informazioni di quel giornale non ve ne furono, tra esse, che quattro, le quali abbiano avuto un esito buonissimo, e sono: l'*Alì Babà* di Bottesini, il *Papà Martin* di Cagnoni, la *Reginella* di Braga, e la *Contessa d'Altenberg* di G. Rossi.

Con animo profondamente commosso annunziamo la perdita repentina ed immatura del cav. **Luigi Locatelli**, amministratore di questa *Gazzetta*. Egli morì questa notte alle 4 ant., nell'età di anni 57.

Non avea ancora asciugate le lagrime sulla tomba del compianto e indimenticabile suo fratello Tommaso, che morte crudele il chiamò a raggiungerlo, riaprendo negli amici e nei parenti nuovo dolore.

Da qualche tempo la salute del povero Luigi, avea messo in trepidazione i suoi cari, ma si era ben lungi dal temere che una violenta pneumonite ce lo rapisse in pochi giorni. I vincoli di amicizia e di parentela ci vietano di tessere a lungo e con particolari le lodi di lui, ma non ci possono impedire di attestare, nella piena del nostro dolore, quanto egli fosse ottimo cittadino, fedele amico, marito esemplare, appassionato ed amorosissimo padre. Queste virtù erano tutte in lui, e formavano la religione, lo scopo, il carattere della sua vita.

Per noi che più della mente lodiamo e ammiriamo le qualità del cuore, Luigi Locatelli era un tipo di quelli che pur troppo si riscontrano assai di rado; e se anche talvolta le condizioni della sua salute alteravano l'abituale gentilezza e bonarietà delle maniere, egli fu sempre affettuoso e premuroso del bene dei suoi dipendenti. Però egli non era meno intelligente ed operoso. Da giovane si dedicò con amore al servizio d'intraprese industriali e commerciali, viaggiò l'Europa, visse molto a Parigi, meritando l'affetto e la stima di quanti si valevano dei servigi di lui.

Quando il nostro Tommaso lo chiamò a sè e gli affidò l'amministrazione della Gazzetta, egli a questa consacrò il suo tempo e le sue cure trovando però tempo e modo di dedicarsi o a studii prediletti, o a beneficare delicatamente chi a lui ricorreva, o ad incoraggiare ed iniziare patrie industrie; tutto per amore all'arte, al dovere, e alla sua famiglia, nonchè al decoro della patria.

Per ciò appunto dedicavasi con amore alla edizione della Strenna Veneziana, proponendosi particolarmente d'introdurre a Venezia quell'industria delle legature, che in Italia poco fiorisce, ed è argomento di enormi importazioni dall'estero. Incoraggiò, e diede modo ad artisti di farsi conoscere; il buon gusto andava di paro coll'interesse per l'arte e le industrie patrie. Fu premiato dall'Istituto di scienze, lettere ed arti con medaglia d'argento, ed ebbe l'Ordine di ufficiale del Nisham-Iftihar di Tunisi.

Lascia nel più profondo dolore la vedova e cinque teneri figli, che formavano la sua delizia, ed erano lo scopo delle amorose sue cure.

È proprio vero che la gioia più che il dolore uccide. **Alessandro nob. Carminati** ha pur troppo dimostrata una così fatale verità. Egli è morto repentinamente per una ineffabile gioia. La nipote sua che ha sempre immensamente amata come sua figlia, che come figlia ha raccolta dalla eredità lasciata dal predefunto suo fratello nob. Domenico, nel momento di diventar madre era minacciata nella vita. Il chiarissimo professore Licer con una operazione, con molta scienza condotta, e brillantemente riuscita, salvò la vita alla madre, assicurò alla vita della madre il tesoro delle più soavi affezioni nella vita di una bambina, primo frutto di un felice e fortunato connubio. Il povero Alessandro Carminati passata l'angoscia e la tortura del timore, corse al letto della nipote, la baciò in fronte, fece un passo, e cadde fulminato dalla morte. La gioia lo uccise. In questa tremenda catastrofe si compendia lo elogio di tutta la sua vita. Moriva tenendo sul cuore l'effigie dell'adorato suo padre. Ne imitò lo esempio. Fu sempre virtuoso come lui, ma non ha potuto durare quanto lui sul sentiero della virtù, moriva suo padre dopo novantacinque anni, egli appena varcati i sessantatre anni. Ma la sua vita fu vita segnalata incessantemente da atti di domestica e civile virtù. Tutto era una religione per lui. Lo studio in giovinezza; gli obblighi del suo ministero in età più avanzata; la venerazione per i suoi genitori; l'amore per i suoi fratelli, per i suoi congiunti, per i suoi amici, tutto era una religione per lui. Il suo cuore era nato per amare ed amava, ma l'amore era un tormento per lui, chè la forza di espansione difettavagli. Chi lo vedeva per la prima volta avrebbe potuto sospettarlo freddo e forse insensibile. Chi lo vedeva la seconda volta era costretto di pentirsi del primo, male pronunciato, giudizio. Per molti e molti anni alla famiglia giudiziaria appartenne. Fu giudice di giusto criterio e d'illibata coscienza. I superiori e gli eguali lo hanno sempre amato e stimato. La sua apparente austerità, che gli serviva di scudo alle paure della sua coscienza per non mancare ai gelosi doveri del suo ministero, era diventata proverbiale.

Era considerato da tutti come un vero modello di tutte le virtù. Io che gli fui compagno di collegio, che gli fui amico sempre, che gli fui anche quasi parente, doveva aspettare di parlare di Lui e de' meriti suoi, dopo la sua morte. Se un'elogio io gli avessi fatto in vita se ne sarebbe doluto e forse irritato. Era questa una prodigiosa originalità.

Povero Alessandro!.. la nobiltà dei natali, la cospicuità del censo, la estimazione dei tuoi concittadini, lo immenso amore de' tuoi congiunti non valsero a prolungarti di un giorno solo la vita. Anzi tutto quello che per altri poteva valere a fare beata e più lunga la esistenza, per Te fu causa di morte, perchè l'anima tua generosa era capace di virtuosa rassegnazione nel dolore, incapace di frenare le impetuose espansioni dell'anima nella gioia.

Povero Alessandro!.. morivi quando avresti dovuto vivere agli affetti di una seconda figlia, di una seconda nipote, chè la bambina testè venuta alla vita, sull'esempio della madre sua, avrebbe saputo a suo tempo circondarti delle più soavi affezioni per renderti compiutamente felice.

NICOLÒ RENSOVICH.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 dic.	del 23 dic.
Rendita	74 30	74 72 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 63 1/2	21 62
Londra	27 30	27 30
Parigi	106 62	106 90
Prestito nazionale	85 55	85 55
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	515 —	515 —
Azioni »	746 50	746 50
Banca naz. ital. (nominale)	3600 —	3600 —
Azioni ferrovie meridionali	448 —	444 95
Obblig. » »	214 —	214 —
Buoni »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1812 50	1815 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 dic.	del 23 dic.
Metalliche al 5 %	60 70	60 10
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 50
Prestito 1860	103 —	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	812	814 —
Azioni dell'Istit. di credito	327 90	328 80
Londra	117 20	117 05
Argento	116 60	116 60
Zecchini imp. austr.	5 51 —	— — —
Il da 20 franchi	9 30 —	9 30 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre.

Oggi arrivarono: da Cagliari, il brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, con formaggio per A. Palazzi; da Marsiglia ed Ancona, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga, con merci, racc. a G. Camerini; e da Trieste, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Lione 22 dicembre.

Affari in sete sempre stentati; prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B. 38 Francia e Italia;	9	Asiat.
Trame:	» 17 Francia e Italia;	12	Asiat.
Gregge:	» 32 Francia e Italia;	15	Asiat.
Pesate:	» 2 Francia e Italia;	7	Asiat.
Totale	B. 89	B. 43	

Peso totale chilog. 9722.

Liverpool 21 dicembre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Mercato calmo per la roba pronta; cotoni a consegna, più cari.

Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 9 7/8; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6.

Middling Orleans, in spedizione, 10 1/8; Middling Upland, 9 7/8.

Liverpool 22 dicembre.

Vendite di cotoni, 10.000 balle.

Mercato calmo, ma prezzi fermissimi.

Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 9 7/8; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6.

Texas, in caricazione, 10 1/4.

Le vendite della settimana ammontarono a 74,000 balle; importazione 49,000; esportazione, 12,000; deposito, 437,000 balle.

Nuova Yorck 21 dicembre

Le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, nei primi sei giorni della settimana, ammontarono a balle 102,000.

Middling Upland, 20 1/4.

Oro, 108 5/8.

PORTATA.

Il 22 dicembre. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 41, patr. Francovich G., con 23 col. vino com., all'ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn 48, patr. Peruzzovich. A., con 24 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovisenie*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, di tonn. 59, patr. Bonacich M., con 37 col. vino com., all'ordine.

Da *Londra*, partito il 24 novembre, toccando *Brindisi e Bari*, piroscafo ingl. *Emperor*, di tonn. 914, cap. T. O Leighton, con 69 bar. arringhe, 91 col. salnitro, 4 bal. tela, 562 bot. olio di cotone, 3 cas. cocciniglia, 20 bottiglie mercurio, 2 cas. spiriti, 1 col. vino, 439 sac. caffè, 6 col. rum, 32 col. pelli, 13 col. merci, 1 cas. waterproof, 1 bot. inchiostro, 2 pac. pitture, 3 cas. profumerie, 50 col. cannella, 50 col. caccao, 103 sac. pepe; — più, da Brindisi, 738 col. frutti secchi; — più, da Bari, 121 bot. olio d'oliva, 7 col. tartaro, 5 bal. mandorle per chi spetta, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243 cap. Marassi A., con 7 cas. sapone, 66 col. gomma, 242 col. zucchero, 187 col. frutti, 12 col. droghe, 3 col. cioccolatta, 10 col. ferramenta, 2 sac. farina, 8 col. spiriti e vini, 4 col. manifatture, 50 col. unto da carro, 4 col. cascami, 25 col. birra, 10 sac. caffè, 4 col. castradina, 5 col. chincaglie, 100 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 331, cap. Burger G., con 584 risme carta, 20 maz. scope, 22 cas. frutti freschi, 4 bal. tele, 19 cotonerie, 52 bal. baccalà, 58 bal. cotone, 59 pac. pelli e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P. con 19 col. formaggio, 9 col. burro, 3 col. carne salata ed insaccata, 2 col. pelli, 2 cas. candele di cera, 21 cas. conterie, 3 cas. terraglie, 6 sac. riso, 1 col. olio di ric., 10 sac. fagiuoli, 3 col. vino, 5 col. chincaglie, 14 col. radice, 5 col. manifatture, 7 col. chiodi, 1 col. ferramenta, 193 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci diverse.

Per *Licata*, scooner ital. *Italiano*, di tonn. 131, cap. Scarpa P., con 10,300 fili legname ab. in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 dicembre.

Albergo la Luna. — Semenza, avv., - Loli F., - Selvatico R., con moglie, - Lampronti P., tutti dall'interno, - Guerini Anna, da Trieste, - Brockhaus, da Lipsia, tutti possid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 dicembre, ore 12, m. 0, s. 11, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 . 45	758 . 98	761 . 28
Temperatura (0° C.) Asciutta	2 . 0	2 . 7	2 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	0 . 7	2 . 4	2 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 06	5 . 28	5 . 38
Umidità relativa	77 . 0	95 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	N. N. E.[0]	N. O.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	0.30	5.40	5.73

Dalle 6 ant. del 23 dicembre alle 6 ant. del 24.

Tempo mass. . . . +3 . 1
minim. . . . —2 . 5

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mediterraneo agitato da Portoferrajo; l'Adriatico tranquillo.

Venti di Scilocco e Libeccio.

Neve a Moncalieri e a Genova.

Cielo coperto; piovoso al centro; nuvoloso al Sud dell'Italia.

Il barometro è sceso fino a 5 mm.

Venti di Sud agiteranno ancora in molti punti il Tirreno.

Il tempo accenna a leggiero miglioramento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 25 dicembre, assumerà il servizio la 14.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 24 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *El libreto dela Cassa de risparmio.* Commedia in 3 atti di Paolo Ferrari. — *Le disgrazie de sior Bortolo.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO LA FENICE. — Martedì, 26 dicembre, alle ore 8, si darà l'opera in 3 atti del M.° Thomas, *Mignon*. — Dopo il 2.° dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi.

PRESTITO A PREMII
della
CITTÀ DI BARI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a Num. 10,000 Obbligazioni

Premii da L. 500,000, 300,000, 150,000, 100,000 e minori.
(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.) 1026

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il **Fosfato di ferro** di Leras, dottore in scienze, è il più efficace medicamento per la guarigione dei colori pallidi, mali di stomaco, digestioni difficili, impoverimento di sangue, ecc. — Il dottore *Bermut.*, medico nell' Ospitale *La Pietà* a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del *fosfato* su altri ferruginosi coi seguenti termini: Nella cura di una malattia, gravemente affetta, dovetti rinunziare successivamente al *ferro ridotto*, al *lattato di ferro*, alle *pillole Vallet*, all' *acqua di Spa* e *di Passy;* solo il fosfato di ferro solubile è stato non solamente ben sopportato, ma fece immediatamente risentire un miglioramento. 915

1) Ogni ammalato trova coll' uso della dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all' Esposizione di Nuova-Yorch nel 1851), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C.a 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al Cioccolatte** (brevettata da Sua Maestà la Regina d' Inghilterra) dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolatti. In *polvere:* scatole per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c. In *tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

(Pei rivenditori, vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 20112, Div. IV.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 dicembre corr. scade il pagamento della IV rata d' imposta prediale dell' anno 1871 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati* pei Censiti dei Comuni tutti appartenenti a questa Provincia.

Vennero quindi impartite le disposizioni necessarie per l' attivazione di essa IV rata, nonchè della sovraimposta a favore della Provincia e dei singoli Comuni.

A debita conoscenza e norma dei censiti si rende noto impertanto:

1.° Che rispetto ai *fondi rustici* le aliquote vengono distinte nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*, ricordandosi per la quota Erariale e Provinciale la Notificazione della Scrivente 22 marzo a. c. N. 4710, dalla quale venne stralciata la quarta parte che è operativa nella rata in discorso.

2.° Che rispetto ai *fabbricati*, dietro disposizioni emesse dal Ministero delle finanze, la riscossione della prossima quarta rata, tanto per la imposta Erariale, quanto per la sovraimposta Provinciale e per le sovraimposte dei Comuni di Murano, Scorzè, Cinto, Gruaro, Portograuro, Pramaggiore, S. Stino e Teglio (già caricate nel limite legale), deve aver luogo in base ai ruoli definitivi per l' anno 1871, resi non è guari esecutorii.

Si avverte per altro che dall' ammontare delle quote risultanti dai ruoli medesimi saranno dedotte le somme pagate nelle tre rate decorse (a quelle identiche Ditte) in base ai ruoli del 1870, per cui la differenza risultante dal confronto delle une colle altre costituirà la tangente ch' essi contribuenti dovranno versare nella prossima IV rata. Le aliquote annuali dei suddetti ruoli definitivi sono: a favore del R. Erario . . . centes. 16.737.500.000

a favore della Provincia « 03.912,216.143
idem del Comune di Murano « 07.612,002,820

A favore dei Comuni di
Scorzè . . . Cent. 07.789457400
Cinto . . . » 07,980924100
Gruaro . . . » 07.076504100
Portogruaro . . . » 08.425904700
Pramaggiore . . . » 07.529938600
S. Stino . . . » 06.635331500
Teglio . . . » 06.642562700

In quanto poi ai Comuni pei quali fu già accordato dalla Deputazione provinciale un aumento di sovraimposta oltre i limiti di legge, questi, salvo conguaglio, continueranno ad esigere anche in quest' ultima rata sui medesimi ruoli e colle medesime aliquote della III rata scaduta il 30 settembre anno corrente, giusta Notificazione 1.° settembre 1871, N. 14856, eccettuato il Comune di Burano che per la sua sovraimposta caricherà . . . Cent. 05.57916
Fiesso . . . » 05.00000
Fossò . . . » 15.99263
Pellestrina . . . » 12.00000

Va contemporaneamente in iscossa la rata ventiottesima delle quarantaquattro trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d' imposta 1813.

S' invitano pertanto i singoli contribuenti a pagare entro il mese di dicembre corrente nelle mani degli esattori rispettivi la IV rata che va scadere delle imposte erariali e delle sovraimposte specificate nella presente, in conformità e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 9 dicembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni di tutti i Comuni della Provincia di Venezia da esigersi nella quarta rata prediale scadente il 31 dicembre 1871.*

TITOLO	SUI RUOLI DEI Terreni per ogni Lira d' estimo	
	Cent.	Frazioni
Imposta Erariale . . .	06	90521572
Sovraimposta Provinciale . . .	01	66896392
Assieme .	08	57417964

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella quarta rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	ALIQUOTE sulla rendita censuaria — Comunali C.	Comunali Frazioni	Erariali Provinciali e Comunali C.	Erariali Provinciali e Comunali Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	45589475	14	03007439	Trezza cav. Luigi.
	Burano	09	00000000	17	57417964	Esattori d' Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	90521597	15	47939561	
	Malamocco	01	85482000	10	42899964	
	Murano	03	64033000	12	21450964	
MESTRE	Mestre	07	24190750	15	81608714	Eredi Brunelli.
	Chirignago	03	50000000	12	07417964	
	Favaro	05	00000000	13	57417964	
	Marcon	11	69591570	20	27009534	
	Martellago	09	19075350	17	76493314	
	Spinea	05	86847420	14	44265384	
	Zellarino	06	60832400	15	18250364	
DOLO	Dolo	08	44899570	17	02317534	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	08	31250000	16	88667964	
	Campolongo Maggiore	03	25000000	11	82417964	
	Camponogara	07	00000000	15	57417964	
	Fiesso d' Artico	07	50000000	16	07417964	
	Fossò	05	37981000	13	95398964	
	Mira	08	15122395	16	72540359	
	Stra	09	58175000	18	15592964	
	Vigonovo	07	21807500	15	79225464	
CHIOGGIA	Chioggia	15	25000000	23	82417964	Vianelli co. Giuseppe.
	Cavarzere	12	25120000	20	82537964	Masiero Domenico.
	Cona	08	24740625	16	82158589	
	Pellestrina	12	00000000	20	57417964	Esattori d' Ufficio i maggiori estimati.
MIRANO	Mirano	07	60000000	16	17417964	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	08	82500000	17	39917964	
	Mellaredo	05	82500000	14	39917964	
	Sala	07	00000000	15	57417964	
	Noale	06	00000000	14	57417964	
	Salzano	07	00000000	15	57417964	
	Scorzè	03	63684775	12	21102739	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	18	57417964	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	08	00000000	16	57417964	
	Ceggia	06	75000000	15	32417964	
	Fossalta di Piave	08	22021500	16	79439464	
	Grisolera	07	71000000	16	28417964	
	Meolo	05	63333333	14	20751297	
	Musile	09	00000000	17	57417964	
	Noventa di Piave	03	50000000	12	07417964	
	S. Michele del 4.°	10	33324000	18	90738964	
	Torre di Mosto	07	30000000	15	87417964	
PORTOGRUARO	Portogruaro	07	25343325	15	82761289	Pasqualini Carlo.
	Annone	06	00000000	14	57417964	
	Caorle	08	86596250	17	44014214	
	Cinto	06	90000000	15	47417964	
	Concordia	07	47000000	16	04417964	
	Fossalta	06	00000000	14	57417964	
	Gruaro	07	64035625	16	21453589	
	Pramaggiore	06	50100000	15	07517964	
	S. Michiele del Tagliamento	03	50000000	12	07417964	
	S. Stino	04	64036575	13	21454539	
	Teglio	03	46094692	12	03512656	

Comando della 3.ª Divisione del Corpo R. Equipaggi.

NOTIFICANZA.

Si notifica che, d' ordine ministeriale, nel giorno 28 corrente, nella R. Caserma di S. Pietro a Castello si procederà ad un esperimento d' esame per l' ammissione nel Corpo R. Equipaggi di N. 10 marinari di maggiorità.

L' esame si aggira sulla lingua italiana, sulle prime quattro operazioni d' aritmetica e sul sistema decimale.

Per esser ammessi a detto esame bisognerà aver compiuto il 17° anno d' età e risultare di buona condotta.

Le domande relative documentate dovranno esser presentate al Comando della 3ª Divisione del Corpo R. Equipaggi non più tardi del giorno 27 corrente.

Venezia li 23 dicembre 1871.

Il Comandante la Divisione,
C. F. BAUDINI.

ATTI GIUDIZIARII.

EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che, non seguita nel sei ottobre prossimo passato la convocazione dei creditori nel concorso sulla sostanza della Ditta Bigaglia e compagni a termini dell' Editto venti luglio mille ottocento settanta uno, Numero novemila ottocento sessanta tre del cessato Tribunale civile in Venezia, pella convocazione dei creditori stessi viene fissato il giorno 11, ore 10 ant., del gennaio mille ottocento settanta due innanzi al sottoscritto giudice delegato, nella stanza di sua residenza presso il Tribunale civile e correzionale in questa città, all' effetto di versare sulla nomina dell' amministratore stabile o conferma dell' interinale e sulla scelta della delegazione dei creditori, a sensi del disposto dai paragrafi ottantasette, ottanta otto, del Regolamento del processo civile austriaco, e sopra altri provvedimenti dell' amministrazione, valendo il presente Editto di notificazione agli interessati.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Venezia dieci dicembre mille ottocento settanta uno.

Il giudice delegato, SPADA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 10335. 1058

Amministrazione dei pii Istituti riuniti in Venezia.

AVVISO

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest' anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nobile Chiara Bragadin Michiel, rende noto quanto segue:

1. L' amministrazione per l' anno 1870 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all' effetto come sopra, offre un civanzo nitido di it. L. 3292:60 il quale, diviso in tre grazie, dà un reliquato per ciascuna d' it. L. 1097:53.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto 20 gennaio p. v., ma è esclusivamente riservato, a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle, nate da matrimonii iscritti nel Libro d' oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l' aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè del di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l' onestà di vita ed il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di questo Ufficio, dovranno contenere la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di maritarsi, ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l' età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco vidimato dall' Autorità comunale, che assicuri dell' onestà, della povertà, e del domicilio della donzella. Quelle, che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz' altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, l' Amministrazione degl' Istituti pii, procederà alla nomina delle graziande a scrutinio secreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all' assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo d' it. L. 1097:53.

Il presente Avviso viene pubblicato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, 12 dicembre 1871.

Il Presidente, FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

CODICE POLITICO
OVVERO
STATUTO FONDAMENTALE
DEL REGNO D' ITALIA

Corredato di note ed osservazioni tratte dalle opere dei più accreditati pubblicisti

per l' avvocato

ERNESTO LA PEGNA

Quest' opera è compresa in un solo volume in 8.° di pagine 590

Vendibile in Napoli, presso l' autore, Vico Campane, a Toledo Num. 3, contro vaglia postale di Lire 8:50. 1055

ISTITUTO PER RAGAZZE.

Institution Wyss, Pensionnat pour jeunes demoiselles à Neuveville près Neuchâtel (Suisse).

Education religieuse et morale. Vie de famille. Etude spécial de la langue française (l' anglais et l'allemand sont facultatifs), enseignement dans toutes les sciences, plus, la musique (piano et chant) d' après la méthode du conservatoire de Stuttgart. Dessin, ouvrages à l' aiguille etc. etc.

Pour information et prospectus s' adresser à Bâle à M.r GILLÉRON, professeur de français au Resengarten; à STUTTGART à M. M. S. LEBERT et L. STARK, professeurs au Conservatoire; à NEUVEVILLE à M. M. les pasteurs RÉVEL et STIERLING ou à MESDAMES F. et O. WYSS elles mêmes. 935

ESTRATTO DI ISTANZA
PER NOMINA DI PERITO.

Il sig. Eugenio Masetto di Bortolo di Badia Polesine, produsse istanza all' Illus. sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia per la nomina di un perito, il quale proceda alla stima degli immobili situati in Venezia, in parrocchia, di S. Geremia ai mapp. NN. 1324, 1325, 1326, 1330 e 1351, da vendersi giudizialmente a carico del sig. Carlo Romiti fu Giacomo.

Venezia, 23 dicembre 1871

1057 AVV. LEOPOLDO BIZIO.

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1872
Ai giornali che si pubblicano dallo Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO A MILANO.

IL SECOLO Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VII). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d' attualità; pubblica le primizie dei più acclamati lavori italiani e stranieri.

PREZZI D' ABBONAMENTO:
Milano a domicilio. . . . Anno L. 18 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 4 50
Franco di porto nel Regno. » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono il dono in giornale ebdomadario-illustrato: **L' Emporio Pittoresco,** edizione comune.

Gli abbonati annuali (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il seguente premio gratuiti: Un esemplare del romanzo illustrato di *E. Sue:* **La Famiglia Jouffroy;** un vol. in-4.° di pagine 236 con 45 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono il seguente premio gratuito: Un esemplare del romanzo illustrato di *Erckmann-Chatrian:* **Ugo il Lupo;** un vol. in-4.°, di pagine 56 con 7 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XII). Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Esce ogni giovedì. — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE COMUNE
in carta distinta e con copertina	in carta comune e senza copertina
(franco di porto nel Regno)	(franco di porto nel Regno)
Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50	Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4.

Gli abbonati annui all' edizione di lusso (inviando centes. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1. Un bellissimo *quadro litografico* di **Guido Gonin,** intitolato: L' AMOR MATERNO; 2. Un esemplare del GRANDE CALENDARIO MILANESE pel 1872.

LA NOVITA' Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno IX). — Esce ogni giovedì. — Dà nell' annata 52 figurini grandi colorati, Tavole colorate, ricami, lavori, modelli ecc. — Pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di *disegni di mode e lavori d' ogni genere* del giornale *IL BAZAR* di Berlino.

PREZZI D' ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI, intitolati: **LE QUATTRO STAGIONI DELL' ANNO** del cav. GUIDO GONIN.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo-pitoresco, di mode, lavori femminili ecc. (Anno VII.). Esce in Milano ai primi d' ogni mese. — Venti pagine di testo con illustazioni, figorini colorati, tavole colorite, patrons, tavole di lavori, disegni musica, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trimestre L. 3 50.

Gli abbonati annui ricevono in premio il *gran quadro litografico* eseguito dal valente artista **E. Fontana,** rappresentante ***Le Nozze di Canaan,*** riproduzione del celebre dipinto di PAOLO VERONESE.

L' EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE giornale ebdomadario illustrato (Anno IX.). — Si pubblica ogni domenica. — Sedici pagine illustrate, disegni d' attualità, d' arti, di storia, di scienza, disegni piacevoli, ritratti, autografi, romanzi, caricature, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE COMUNE
(Franco di porto nel Regno)	(Franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Sem. L. 5.	Anno L. 6 — Sem. L. 3.

Gli abbonati annuali hanno diritto ai seguenti premii gratuiti:

Per l' edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto): 1. Un esemplare dell' **Album della Guerra 1870-71;** 2. Un **Calendario da gabinetto** pel 1872.

Per l' edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto): 1. Uno dei seguenti romanzi a scelta: **Masaniello** di E. MIRECOURT — **Quell' Uomo** di P. De-KOCK;
2. Un **Calendario da gabinetto** pel 1872.

ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno VIII.). Si pubblica ogni giovedì in un fascicolo di sedici pagine in-4.° grande, carta di lusso. I romanzi si pubblicano in modo che possano essere *rilegati separatamente in volumi speciali.*

PREZZI D' ABBONANENTO:
Franco di porto nel Regno, Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano che viene compiuta la pubblicazione.

Chi prende l' abbonamento per un anno riceve a titolo di premio gratuito un esemplare dell' interessante Processo: **De Marcellange,** un vol. di pag. 56 in-4.°, con 11 incisioni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell' importo relativo al l' editore
Edoardo Sonzogno a Milano, via Pasquirolo, N.14. 1046

È aperta per il 1872 l' associazione al

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI
RICCAMENTE ILLUSTRATO.

Questo giornale, che ha in un anno acquistato la massima diffusione, perchè rende popolari ed amene le cognizioni geografiche, pubblicherà nel 1872, oltre ai *Viaggi antichi*, ai *Viaggi moderni*, alle *Biografie*, alle *Memorie* e *Notizie geografiche*, un' opera del più alto interesse.

Lire **12** l' anno — **centesimi 25** Il fascicolo

5 SETTIMANE IN PALLONE
DI
GIULIO VERNE

16 pag. la settimana **e copertina** 8 a 10 incis. per num.

Gli eccellenti libri del Verne sono fra i pochi che si possano mettere in mano alle nuove generazioni, e rispondono perfettamente al bisogno che spinge la Società moderna a conoscere l' Universo. Noi crediamo far opera veramente utile e benefica nell' introdurre le opere di Verne anco in Italia, ove non può loro mancare il grande successo ch' ebbero in Francia, Inghilterra e Germania. — Oltre il capolavoro di Verne, pubblicheremo nel 1872, un' ESCURSIONE AI QUARTIERI POVERI DI LONDRA e una VISITA ALLE MINIERE DI CORNOVAGLIA di *L. Simonin*, il celebre Viaggio di *Vambery* nell' ASIA CENTRALE, il FIUME AMUR di *Lanoye* le NOTE DI UN VIAGGIATORE ITALIANO (*Enrico Besana*), ecc.

ESCE OGNI DOMENICA UN FASCICOLO DI **16** PAGINE CON **8** A **10** INCISIONI
OGNI FASCICOLO AVRA' LA SUA COPERTINA.

Ogni semestre forma un volume. — Ogni volume ha il suo indice e la sua copertina.

L. 12 L' anno — L. 6 il semestre — L. 3 il trimestre.

PREMIO STRAORDINARIO

Chi si associa all' intera annata mandando DIRETTAMENTE L. 12 alla nostra Casa, ha diritto **AL REGALO** di una magnifica stampa del **CENACOLO DI LEONARDO DA VINCI** della grandezza di centimetri 75 per 105, ***che è uno stupendo ornamento per qualunque sala.*** La stampa viene mandata per posta o per ferrovia, rotolata con un legno che la preserva da ogni guasto. — Chi possiede già questa celebre stampa, può chiedere in sua vece il magnifico romanzo di About: ***MADDALENA,*** di pag. 1:8 splendidamente illustrato da 35 incisioni. — NB. Aggiungere centesimi 50 per le spese postali.

Dirigere commissioni e vaglia postali, all' ed. *E. TREVES*, Milano, via Solferino, N. 11. 998.

DICHIARAZIONE.

La sottoscritta vedova di Gio. Batt. Avon q.m Giuseppe detto Serafin, terrazzaio in questa città, quale erede e legale rappresentante dei minori suoi figli, diffida colla presente i debitori verso il defunto suo marito a non effettuare alcun pagamento ad altri che ad essa od a chi ne fosse munito di legale suo mandato, in difetto di che non sarà a riconoscere quelli che eventualmente fossero a verificarsi; come pure invita ogni creditore verso il fu di lei marito ad avanzare i relativi titoli di credito per la conseguente liquidazione e pareggio.

Venezia, 23 dicembre 1871.

CECILIA GIGANTE.
1056 Vedova di G. B. AVON.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' UNGUENTO sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere *fregato* nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** e impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 415

A seguito dell' *Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII della città di Bari delle Puglie

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A N. 10,000 OBBLIGAZIONI.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: **UNO** su **TRE** Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 Gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nei Marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N.° **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la sodisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa, che oggi non rimangono da collocarsi che N.° **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sola volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE: L. **80** — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. **5** — a chi paga all' atto della sottoscrizione l' intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu gia per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in Lire **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione
» **5** — dal 1.° al 5 Aprile 1872
» **10** — dal 1.° al 5 luglio »

Lire **10** — dal 1.° al 5 ottobre 1872
» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1773
» **10** — dal 1.° al 5 aprile »

Lire **10** — dal 1.° al 5 luglio 1873
» **10** — dal 1.° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall' Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall' Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l' interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine, i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1.° Utile **100** per **100** sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.
2.° Concorso continuo ai **30,000** premii formanti la cospicua somma di L. **13,850,000.**
3.° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1889.
4.° Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000.**
5.° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6.° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7.° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8.° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analogni mercè la Legge 19 giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L' assuntore del Prestito, **FRANCESCO COMPAGNONI.**
Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

MILANO, F. Compagnoni, assuntore del prestito.
BARI (Pug.), M.° Traversa q.m Filippo.
» Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Eg.), F. Denans.
» (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA, Alessandro Tarsetti.
BARLETTA, T. Briccos e Figlio.
BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.
» G. Goliuelli e C.
BERGAMO; L. Mioni e C.
BIELLA, Giuseppe Sartori.
BRESCIA, Angelo Duina fu Gio.
BRESCIA, Andrea Muzzarelli.
CAGLIARI, Giuseppe Pala.
COMO, M. Binda e C.
CATANIA, E Dilg e C.
» Currò Elia.
CREMONA, Luigi Sartori.
FIRENZE, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
FERRARA, G. V. Finzi e C.
FORLI', Cesare Regnoli e C.
FOGGIA, Ruggeri Fratelli.
GENOVA, A. Carrara.
LIVORNO, Giocondo Pesci.
MESSINA, Giacomo Rol.
» Carlo Chiesa.
MODENA, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA, A. Dalla Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
MASSA, Bartalini Fratelli.
NAPOLI, Onofrio Fanelli.
NOVARA, A. Spinetta e C.
PALERMO, Fratelli Flaccomio.
» S. Maraffa e C.
PALERMO, Gerardo Quercioli.
PADOVA, F. Rizzetti e G. B. Del Bon.
PARMA, Giuseppe Varanini.
PIACENZA, Cella e Moy,
PISA, J. Vito Pace.
PESARO, Andrea Ricci.
PAVIA, Ambrogio Burzio.
ROMA, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia), Carlo Del Vecchio.
SIRACUSA, L. Midolo e Figlio.
SUSA, Luigi Telmon.
SASSARI, S. Masala-Budroni.
TORINO, Giovanni Pioda.
» Francesco Rovè.
» Giuseppe Comandona.
» Fratelli De Cesaris.
VERONA, Leone Basilea.
» Fratelli Motta.
VICENZA, Federico Ferrarese.
VERCELLI, A. e Fratelli Pugliese.
» Elia Levi fu Salv.
VARESE, Giuseppe Bonazzola.

A **Venezia,** presso **PIETRO TOMICH — EDOARDO LEIS — ERRERA e VIVANTE.** Ed in tutte le altre città d' Italia presso i Banchieri e Cambia-Valute. 1025

SUL CENSIMENTO GENERALE
della
POPOLAZIONE DEL REGNO D' ITALIA
ordinato per la fine dell' anno 1871
discorso
di Luigi Rameri.

Si vende dal libraio sig. Paolo Gambierasi di Udine, al prezzo di cent. 50, e si spedisce mediante vaglia postale. 1015

LA DITTA 1010

GIOVANNI MARIA FUSARI

Di Altavilla Vicentina

prega coloro che volessero onorarlo di commissioni di

PROSCIUTTI

per la confezione dei quali venne premiato colla ***medaglia d' argento*** all' Esposizione regionale di Vincenza, tanto interi come in scatole, ad uso di S. Daniele, di volergliene dare avviso entro il venturo mese di dicembre per sua miglior norma e per poter con sicurezza sopperire alle commissioni, avvertendo che tiene inoltre deposito di altri generi di carne suina della più scelta qualità e confezionatura.

AVVISO

PROGRESSISTA.

Babbi e Mamme, Nonni e Nonne, Zii e Zie, volete pel Capo d' Anno fare un regalo veramente utile ai vostri piccoli, ormai stufi di giuocatoli? Venite sul Ponte di Rialto, N. 4585, il Cambiavalute L. Smith ve ne insegnerà il modo.

Si potranno spendere dalle 6 fino alle 150 lire. Vedete bene che v' è agio per ogni classe di persone. 1021

PARQUETS D' INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800

PER DUE MESI

CARTONI GIAPPONESI

comperati in Giappone dal sig. Antongina, garantiti da due principali Case di Milano.

Per le trattative, rivolgersi in Padova al sig. COSTANZO FAVERO, Selciata del Santo, Casa Pignolo, N. 4006. 1048

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l' interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0**

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Senza trattenuta d' imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme
a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » » 4 »
a 6 0|0 » » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' estero.

Sconta effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Padova, 1.° dicembre 1871.

Il Vicepresidente,
M. V. Jacur.

994 *Il Direttore,*
ENRICO RAVA.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso



FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 898

ALBERGO SAN MARCO — MILANO

Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.

Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri
Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue — Vetture ed Omnibus alla Stazione.

ALBERGO FIRENZE
Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d' un liquido senza sapore, pari ad un' acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l' appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigii alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo soprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s' impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia rapidità d' azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 914

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner,** Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 778

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* delle *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battuti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d' orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d' insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l' uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell' armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità di nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1871 — Mercoledì 27 dicembre. — N. 346

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 DICEMBRE.

Le trattative di Francoforte sono finite; l'atto addizionale al trattato di pace è già stato sottoscritto dai plenipotenziarii francesi e tedeschi, e il sig. Goulard, uno dei plenipotenziarii francesi, nominato poi ministro di Francia presso la Corte d'Italia, non si è recato ancora al suo posto. Il Governo della Repubblica, il quale ha avuto il coraggio di nominare un ministro presso la Corte d'Italia, non ha avuto ancora quello di mandarvelo. Si teme d'irritare troppo i clericali. Vi sono infatti giornali in Francia, i quali, dopo la nomina del signor Goulard, discutono sul serio, se questo si recherà a Roma o a Firenze, e l'orleanista *Journal de Paris* porta l'ingenuità al punto da raccontare che il signor Nigra, nostro ministro a Versailles, ha chiesto egli stesso in qual città risiederà il nuovo ministro francese. Si dice che una questione sì grave non può essere sciolta dal Governo, ma che ci vuole un voto dell'Assemblea. Ad ogni mode è sicuro, che alla ripresa delle sedute parlamentari avremo nuovamente un saggio d'eloquenza francese sulla questione di Roma. Oramai conosciamo quel genere d'eloquenza, e quindi la discussione preveduta non ha nemmeno il merito di eccitare la nostra curiosità. Per buona ventura l'Italia può assistere a queste discussioni con molta calma e tranquillità.

Non sappiamo se fosse a proposito della ritardata partenza del ministro francese per l'Italia, che alla Borsa di Parigi era corsa voce di dissapori tra la Francia e l'Italia. Il telegrafo non ci parla di questa notizia se non per ismentirla. Noi siamo anzi nei più buoni rapporti coi nostri vicini. Il Governo della Repubblica non ha nulla contro di noi, ma esita a mandare il suo rappresentante a Roma, per paura che l'Assemblea gli dia una rammanzina coi fiocchi. Non avrebbe questioni più importanti, per esempio, l'Assemblea di Versailles?

I giornali francesi hanno però un argomento un po' più interessante per le mani, e cioè la Nota del principe Bismarck ad Arnim, a proposito dei recenti verdetti dei giurati, i quali assolsero gli uccisori dei soldati tedeschi. Noi abbiamo già messo in rilievo l'asprezza, anzi la brutalità di quel documento. La necessità di difendere la vita dei soldati tedeschi, è la sola scusa che il principe Bismarck può addurre, quando chiede per l'avvenire l'estradizione dei cittadini francesi accusati di omicidii commessi in Francia, per giudicarli nella Francia stessa, cioè nei dipartimenti occupati, secondo le leggi militari tedesche. Il pericolo dei soldati tedeschi è infatti urgente dal momento che ai loro uccisori è promessa dai giurati francesi l'impunità. La stessa scusa può addurre il principe Bismarck quando parla di ostaggi e di rappresaglie, in tempo di pace. È naturale però che se quel linguaggio parve così aspro fuori di Francia, abbia irritato vivamente il sentimento francese. La pubblica opinione in Francia si sentì sdegnata, umiliata. I giornali manifestano vivacemente il loro sdegno, ed è da temere che il loro linguaggio bollente provochi qualche nuovo fatto, che dia occasione al principe Bismarck di mettere in atto le sue minaccie. Un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci aveva già annunciato che la stampa francese si mostrava irritatissima. Ora nei dispacci dei giornali tedeschi troviamo più particolareggiati ragguagli, che qui riproduciamo:

Il *Journal de Paris* dice: « Bismarck ha ragione di ritenere che le speranze di un ravvicinamento fossero premature, imperocchè è appena trascorso un anno, dacchè l'artiglieria tedesca colpì ed uccise donne e fanciulli di una città ove ben molti Tedeschi avevano trovato pane ed ospitalità. » Il *Courrier de France* osserva: « Bismarck teme che i Tedeschi siano infastiditi dall'enorme bilancio della guerra e cerca quindi di nutrire l'odio dei medesimi verso i Francesi. » Il *Temps* si esprime così: « Unica nostra cura dev'essere l'esercito, esso è quello che deve formare la nostra ricostituzione interna. » Il giornale *La Presse* dice: « Brenno non ha ancora abbandonate le nostre terre e cerca un'occasione favorevole per impedire il nostro rinvigorimento. L'*Opinion Nationale* osserva: « La risposta più degna del vinto è quella di non rispondere all'insulto del vincitore. » La *Liberté* dice: « Un torrente di sangue separa la Francia dalla Germania; il nostro compito è di saper sopportare ed attendere. » Questo periodico spiega altresì l'immoralità del sistema degli ostaggi.

Il *Siecle* dice: « Il principe di Bismarck si compiace di sostenere che in Francia non esiste più nè sentimento di moralità, nè sentimento di giustizia. Noi siamo i vinti e ci curviamo; la coscienza dell'Europa è quella che deciderà di noi e dei nostri oppressori. »

Lo stesso giornale pone in rilievo la circostanza, che mentre tutti gli altri periodici parigini sono assai irritati in causa del dispaccio di Bismarck, il solo foglio orleanista, il *Journal de Paris*, che attacca giornalmente Thiers ed i repubblicani, è quello che si sente sodisfatto dal contenuto del dispaccio e che dice: « Il tuono di questo documento è passabilmente moderato. »

È certo difficile ammettere, col *Journal de Paris*, che il documento in questione sia abbastanza moderato. Non può parer tale nemmeno a quelli che non sono francesi, e ai francesi poi non può parerlo in niun modo. Si potrebbe domandare però al *Siècle*, se sia più opera da buon patriotta irritare la pubblica opinione già inasprita, o cercare di calmarla. Il *Journal de Paris* è stato poco abile in questo suo tentativo, giacchè la sua frase infelice arrischia di irritare di più, ma conviene tenergli conto delle buone intenzioni.

Abbiamo fatto già cenno dell'incidente della Camera dei deputati di Pest nella seduta del 21, nella quale il sig. Deak parlò contro il ministro della giustizia ed ottenne dalla Camera un voto sfavorevole a quest'ultimo.

Oggi un dispaccio reca che tra Deak e il signor Bitto, ministro della giustizia, avvennero « spiegazioni complete. » Non si dice però in che queste spiegazioni abbiano consistito. Non pare in ogni caso, che il signor Deak per questo intenda sconfessare la sua politica ostile al Ministero. Ora la questione più importante riguardava appunto l'attitudine futura di Deak verso il Ministero.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 23 dicembre.

✉ Ieri sera la Camera ha preso finalmente le sue vacanze aggiornandosi sino al 15 gennaio. Non si poteva fare diversamente, giacchè oramai il maggior numero dei deputati se n'era andato via e la Camera non era più in caso di deliberare. Ieri stesso può dirsi proprio che per un punto Martino non perse la cappa. Posciachè tutte le discussioni furono ultimate, e che più non rimaneva altro che la votazione a scrutinio segreto dei varii progetti di legge, fu cominciato l'appello nominale. Erano appena le 5; sino alle 7 la Camera non era ancora in numero, giacchè mancava un deputato. Non vi so dir quanto convenne girare per rintracciarlo; gli uscieri furono messi in moto da ogni parte, e finalmente fu trovato. Così siamo poi dovuti cadere anche una volta negli esercizii provvisorii. Sono persuaso che, con un po' di buona volontà, e soprattutto se si avesse avuto il buon senso di cominciare la seduta a mezzogiorno, alloraquando per mancanza di lumi, conveniva terminarla alle quattro, la discussione dei bilanci di prima previsione sarebbe stata esaurita; tuttavia non so lagnarmi troppo quando penso che un progresso notevole quest'anno vi è stato, e che l'anno prossimo, l'Amministrazione procedendo in buon ordine, la presentazione e discussione dei bilanci avverrà nel tempo prescritto dalla legge.

Del rimanente, la Camera si è separata in condizioni ben diverse da quelle in cui si è adunata. Da principio eranvi incertezza, smania di cose nuove, disposizioni favorevoli verso il Ministero, e al tempo stesso timore grande di vedere la sinistra giungere quasi per sorpresa al potere; adesso, se non v'è quell'arcadica concordia che alcuni sognano ad occhi aperti, e che nelle lotte politiche è impossibile, havvi negli uni la convinzione che bisogna appoggiare il Ministero almeno sino a che non sia esaurita la discussione finanziaria, negli altri la sfiducia di giungere ad abbatterlo.

Quanto ai provvedimenti Sella, se ne potrà discorrere nuovamente quando la Commissione dei Quindici si sarà nuovamente riunita. Per ora (e in questo modifico le mie informazioni d'ieri mattina) non ha potuto neanche darsi un convegno, giacchè non sono ancora stampate le Relazioni che vanno a corredo della esposizione finanziaria. Caso mai queste Relazioni, molto voluminose invero, possano essere distribuite con qualche sollecitudine, l'on. Minghetti convocherà in Roma la Commissione.

Quella pei provvedimenti militari si è costituita stamane, nominando presidente il De Pretis, segretario il Maldini. Il De Pretis è stato scelto, non già perchè abbia alcuna autorità nelle questioni militari, ma perchè è atto assai a dirigere le discussioni che faranno gli altri e che saranno animatissime. La Giunta ha stabilito di ritrovarsi in Roma il 10 gennaio, e calcola di poter presentare verso la fine del mese la sua Relazione. Non v'è dubbio che il progetto del ministro della guerra sarà approvato. Caso mai, sarà fatta opposizione piuttosto per accrescere che per diminuire le facoltà richieste dal ministro. Le fortificazioni si vorrebbero fare in cinque anni; la provvista delle armi in tre. Lo stesso Ricotti, per altro, ha dichiarato ch'egli pure spera di poter provvedere le armi in tre anni; e che se ha domandato di ripartire la somma in cinque, egli è, più che per altro, per una comodità di bilancio; o piuttosto per avere maggior tempo a pagare.

Ieri mattina ha avuto luogo il Concistoro tante volte annunziato. Il Papa si è limitato a nominare i Vescovi, senza pronunziare alcuna allocuzione; però, dopo la cerimonia, ha ricevuto i membri del Sacro Collegio. E il Cardinale Patrizi, prendendo la parola a nome di tutti, ha fatto al Papa gli augurii per le prossime feste, aggiungendo che sebbene i tempi volgessero tristi assai, il trionfo della Chiesa era immancabile. Il Papa ha risposto ch'egli pure aveva ferma fede in questo trionfo, e che, se non lui, lo avrebbe veduto il suo successore. Ha raccomandato di pregare e sperare, ed ha ringraziato molto il Sacro Collegio delle prove di fedeltà e di devozione che gli ha dato. Il Papa è in ottimo stato di salute; il Cardinale Amat invece versa in gravissimo pericolo, e da un momento all'altro, può giungere la notizia della sua morte.

È difinitivamente conclusa la compera di Castel Porziano, ed oggi sarà firmato il contratto. È stata anche presa in affitto una villa, ch'è nell'interno della città, e che dovrà servire per la Casa Reale. Per tal modo non v'è più nessuna opposizione al permanente soggiorno di S. M. in Roma; ed ognuno, il quale comprende quanto ciò sia opportuno dovrà compiacersi che sieno rimosse le difficoltà che dianzi vi si opponevano.

ITALIA

Scrivono da Firenze 22 dicembre alla *Nazione*:

Firenze ha dimostrato oggi in quanto onore, in quanta stima avesse Giuseppe Civinini.

Com'era stato annunziato, alle ore undici antim. nello spazioso viale Principe Amedeo, e presso la casa del compianto nostro amico, si riuniva numerosa la popolazione, ed interveniva la Guardia nazionale avente a capo la banda musicale.

Trasportata la salma dell'egregio defunto sul carro, e collocato sulla cassa funeraria il berretto di capitano di stato maggiore del Corpo dei volontarii, il corteggio a ore 11 e mezzo moveva verso via Cavour, preceduto da un picchetto di Guardia nazionale, a cui faceva seguito la banda, che sonava meste sinfonie. Venivano quindi le bandiere della Società operaia e del suburbio di Pistoia. Precedeva il carro mortuario, tirato da quattro cavalli bardati di nero, la bandiera del Comune di Pistoia: tenevano i cordoni del lato destro del feretro il generale Menabrea, senatore del Regno, il Sindaco di Firenze, il commendatore Celestino Bianchi deputato al Parlamento e rappresentante il giornale *La Nazione*, e il signor Salvatore Tringali; al lato sinistro si vedevano il deputato cav. Mariotti, l'assessore municipale di Pistoia cavaliere Masi, il senatore marchese di Montezemolo Prefetto di Firenze, e il signor Adriano Lemmi.

Seguiva il feretro un numero non indifferente di membri del Parlamento, fra i quali notammo i senatori Cialdini, Alfieri di Sostegno, Cipriani, e i deputati Torre, Salvagnoli, Corsini, Barazzuoli, Alli-Maccarani, Lawley, Rasponi, Caldini, Torrigiani, Zauli-Naldi, Fossombroni, Fonseca, Martelli Bolognini, ec. Vi erano pure molti membri della Giunta e del Consiglio comunale, i rappresentanti di varii Istituti scientifici e letterarii della città di Firenze, i rappresentanti della nostra stampa e di quella estera, fra i quali potemmo notare il corrispondente della *Neue Freie Presse*, della *Berliner Börsen-Zeitung*, della *Neue Zürcher Zeitung*, il direttore del giornale austro-ungherese *Fuchtel* e il corrispondente del *Giornale Ufficiale d'Atene*. Venivano quindi non pochi ufficiali dell'esercito e della Guardia nazionale e dei volontarii, non che molti altri distinti personaggi, che troppo lungo sarebbe enumerare; tanto che, in tutti, coloro che accompagnavano il feretro, potevansi valutare a 1200. La popolazione poi faceva siepe al corteggio lungo tutto lo stradale.

Entrato il feretro alla Stazione della ferrovia dell'Alta Italia, fu calata la cassa che racchiudeva la salma dell'estinto; e in quel momento l'on. Sindaco di Firenze, in mezzo all'universale commozione, pronunziava toccanti parole in lode dell'estinto, in commemorazione del suo ingegno, del suo patriottismo e delle sue virtù, dichiarando che Firenze, come si pregiò d'ospitare il Civinini, venuto qua presso che sconosciuto e presto salito in meritata reputazione di uomo di sapere profondo, di efficace scrittore e di oratore parlamentare eloquente, così era dolente e al tempo stesso sentiva il debito di restituire alla sua fida città di Pistoia la salma dell'egregio deputato. L'on. Sindaco fece pietose allusioni alle sventure che segnarono la vita del Civinini, alle calunnie che lo colpirono e alla risposta che dette ai suoi detrattori, vivendo e morendo povero.

Il rappresentante il Municipio di Pistoia, avvocato Masi, rispose con un discorso improntato d'affetto: ringraziò nell'onorevole Peruzzi la città di Firenze, che aveva fatto segno di così solenni onoranze il deputato di Pistoia; ringraziò i rappresentanti delle varie Corporazioni che avevano preso parte alla pia commemorazione. E quando toccò degli attacchi, ai quali fu fatto segno in vita l'onorevole Civinini, seppe trovare parole che scossero le fibre di tutti gli uditori, e fu unanime l'applauso allorquando ei disse che Pistoia, quando più infuriava la spietata guerra al suo rappresentante, raddoppiò la sua fede nella conosciuta onestà di lui, e lo coprì collo scudo del giudizio di tutti i suoi cittadini, rinviandolo, come n'era degno, a rappresentare la città nativa nel Parlamento nazionale.

Così terminava a Firenze la pietosa cerimonia.

Il carro funebre fu quindi collocato sul treno che lo doveva condurre a Pistoia. Nel treno, che partì alle 2 15 dalla nostra Stazione, prendevano posto le Rappresentanze delle Società operaie di Pistoia, gli assessori municipali di quella città, il commendatore Celestino Bianchi, un rappresentante del Comune di Firenze ed altri personaggi onde assistere agli onori funebri, che Pistoia preparava alla salma dell'estinto.

GERMANIA

L'ammonizione di Bismarck alla Francia.

La *Gazzetta Crociata* è in posizione di pubblicare il Rescritto che il Cancelliere dell'Impero, principe di Bismarck, ha diretto all'ambasciatore a Parigi, conte Arnim, riferibilmente all'assoluzione degli assassini Bertin e Tonnelet. Esso è del tenore seguente:

Berlino 7.

Vostra Signoria illustrissima avrà rilevato dalla stampa le impressioni destate nella pubblica opinione della Germania dall'assoluzione pronunciata a Melun ed a Parigi. Per quanto diversi siano i partiti nel nostro paese, pure, di contro a simili fatti, sono tutti d'una stessa opinione. Lontani dal voler tenere responsabile il Governo francese pel pronunciamento dei giurì, vogliamo anzi credere, ch'esso non è in posizione di domare i sentimenti nutriti dagl'impiegati addetti allo svolgimento di simili processi. Al contrario, il fatto che in Francia andò perduto il sentimento di giustizia anche in quei circoli appo i quali rinvenivansi in principalità gli amici dell'ordine e dell'osservanza del diritto, mette l'Europa intiera in posizione di valutare le difficoltà cui incontra il Governo francese nelle sue premure per liberare il sentimento dell'ordine e del diritto dall'incubo delle passioni delle masse.

Se, in onta a ciò, prego Vostra Signoria Illustrissima di parlare in argomento col signor di Rémusat, non è già per riportare i rimproveri fatti dalla stampa tedesca all'indirizzo del Governo francese, ma sibbene per evitare il rimprovero, di non aver per tempo espressa la nostra opinione intorno alle conseguenze d'una ripetizione di simili casi.

Quando delitti, come quelli dell'assassinio di cui è argomento, rimangono impuniti e più non regge giustizia, allora il pubblico sentimento offeso è in diritto di chiedere rappresaglie: se ci fosse possibile di metterci a livello del modo di giudicare osservato a Parigi ed a Melun, il *Jus talionis* ci condurrebbe al punto di lasciare impunito l'assassinio di qualche Francese, commesso nelle Provincie soggette alla giurisdizione tedesca.

L'avvanzata coltura morale del popolo tedesco ed i sentimenti di onore e di giustizia, che tanto lo distinguono, escludono però simili principii. Dopo fatti di tal natura, sarà per altro ben difficile, in caso di ripetizione, d'acquietare la pubblica opinione in Germania col solo riferimento al sistema giudiziario francese. Egli è perciò che i nostri comandanti militari nell'intendimento di prendere delle misure precauzionali, hanno dichiarato in istato d'assedio i circondarii occupati dalle nostre truppe, assoggettando così alla giurisdizione militare i delitti commessi a danno dei soldati; ed è quindi certo, che i casi in cui sarà reso possibile di effettuare l'immediato arresto dell'autore di un simile delitto, non formeranno più argomento di difficoltà internazionali. Ogni nostra domanda di consegna dei delinquenti, a cui fossimo necessitati, darebbe però sempre motivo ad agitare l'opinione pubblica in Francia, e fu appunto questo il motivo, che, quando ci fu rifiutata la consegna di Tonnelet e di Bertin, non insistemmo nella nostra pretesa e confidammo nei principii di giustizia della Francia. In avvenire non ci sarebbe però possibile d'osservare tanta moderazione di fronte allo sdegno del popolo tedesco, ma in caso che ci venisse rifiutata la domanda di consegna, saremmo obbligati di procurarci degli ostaggi e condurli via, ed occorrendo di prendere anche altre misure più energiche per raggiungere l'adempimento della nostra domanda, eventualità questa che desideriamo vivamente ci venga risparmiata.

Prescindendo dai pericoli in cui possono incorrere i reciproci nostri rapporti, i fatti di Melun e di Parigi ci danno una prova dell'animosità esistente contro la Germania anche nella classe più colta e più agiata della popolazione francese, e tutto ciò non può rimanere senza influenza sulla futura nostra condotta diretta a garantire la nostra propria sicurezza. Dobbiamo pur confessar che, quantunque la Francia sia stata quella che nell'anno scorso ci assalì senza provocazione alcuna da parte nostra, l'esacerbazione, per averci noi difesi vittoriosamente, è tale, che ne sono ormai invase tutte le sfere dei giurì, degl'impiegati, dei procuratori di Stato, degli avvocati e dei giudici, e la passione è tanto spinta, che nelle prossime trattative colla Francia, non dovremo riflettere solamente alle garanzie per l'adempimento delle condizioni della pace, ma ben anco alla forza difensiva della nostra posizione nel raggio dei Dipartimenti da noi ancora occupati. Vostra signoria illustrissima ricorderà bene, che le ultime trattative avute con Pouyer Quertier erano basate sulla fiducia, che si potesse dar termine anche all'ultima parte della nostra occupazione in Francia prima dell'epoca stabilita nel trattato di pace, mediante un reciproco accordo. Gli ultimi avvenimenti di Melun e di Parigi gettarono però una tal luce sui sentimenti nutriti contro noi anche dai Francesi più colti, che sparì anche quella fiducia; tanto più, che gli amici dell'ordine e della giustizia in Francia non si sentirono abbastanza forti per condannare mediante la stampa il contegno dei giurì, delle persone legali e del popolo plaudente. Quei pochi ch'ebbero l'animo di spiegare il loro biasimo lo giustificarono coll'unico motivo che i Tedeschi, causa la loro occupazione, erano tuttavia in grado di nuocere alla Francia, ma non già colla dichiarazione che il modo in cui è avvenuta l'assoluzione degli assassini non è compatibile nè cogli eterni principii di giustizia, nè coll'ordine politico, nè coll'odierno grado di civilizzazione. Sembra quindi, che quando avesse termine la nostra occupazione, cesserebbe anche quel debole attestato di giustizia.

Si compiaccia V. S. Ill.ma di far queste considerazioni al sig. di Rémusat, senza darle però quel colorito che potesse guidare alla supposizione di un nostro malumore verso il Governo della Repubblica. Vostra signoria vorrà piuttosto porre in rilievo la nostra dispiacenza e la nostra disillusione pel fatto, che, immediatamente dopo le più indubbie prove delle nostre disposizioni per un buon accordo, dimostrate nelle recenti trattative, siano avvenuti sì tristi casi, di fronte ai quali, conviene ch'io dica, che le nostre speranze di una reciproca e continuata fiducia, erano pur troppo intempestive.

Firmato: BISMARCK.

FRANCIA

Il *National* racconta in questo modo gl'impegni presi dai Principi d'Orléans verso il sig. Thiers e verso l'Assemblea:

I Principi volevano ritornare in Francia. I loro amici avevano presentato un progetto di legge d'abolizione delle leggi d'esilio.

Il sig. Thiers v'era completamente sfavorevole.

Allora la proposta fu rinviata agli ufficii. Là succedè ciò che succedè sempre alla Camera; la sinistra mancò; i partigiani dei Principi erano stati esatti, ed in quasi tutti gli ufficii essi fecero, ad uno o due voti di maggioranza, nominare dei deputati favorevoli all'abolizione.

La Commissione restò composta dei quindici deputati seguenti:

Moulin, d'Haussonville, Bastide, Decazes, Lespinasse, d'Audiffret-Pasquier, L. Brun, Ernoul, Peletreau-Villeneuve, Delsol, Bèrenger, Cochery, de Lavergne, de Cumont, Princiteau.

Fra questi quindici deputati non ve n'erano che due, i quali negli ufficii si erano dichiarati completamente ostili alla proposta, i signori Berenger e Cochery.

La Commissione fu immediatamente costituita, ed incominciò tosto i suoi lavori.

La grande maggioranza decise che si proporrebbe l'abolizione delle leggi d'esilio. La minoranza protestò; il sig. Thiers chiese di venir ascoltato.

Il sig. Thiers combattè energicamente questo progetto, e dichiarò che non poteva consentire al ritorno dei Principi, se non gli si davano guarentigie sufficienti che non diverrebbero un pericolo per la pace pubblica, trasformandosi in pretendenti.

Egli fu vivamente appoggiato dai signori Cochery e Berenger.

Il sig. Thiers propose dapprima una risoluzione che gli avrebbe dato dei mezzi d'azione molto energici.

Gli venne risposto che, se gli era data la parola dei Principi, egli non potrebbe esigere nulla di più, e che avrebbe allora una certezza completa che i Principi, rientrati in Francia, non sarebbero che cittadini reduci in patria, e che essi si asterrebbero dalla politica.

Si domandò allora come l'impegno sarebbe preso. Gli amici dei Principi fecero l'offerta al sig. Thiers d'accettare l'indicazione ch'egli farebbe delle persone che andrebbero a ricevere la loro parola.

Il sig. Thiers v'acconsentì; egli indicò il sig. Vitet, il sig. Batbie ed il duca di Audiffret-Pasquier. Essendo allora malato il sig. Vitet, fu sostituito il sig. Casimiro Perier ed il signor di Broglie.

L'indomani, il sig. Thiers era ancora presente alla seduta; i signori d'Audiffret-Pasquier e Batbie arrivarono. Essi raccontarono il colloquio che avevano avuto coi Principi.

Risulterebbe dalle loro spiegazioni che i Principi s'impegnavano a *non sedere ed a non presentarsi ad alcuna elezione finchè durasse l'Assemblea nazionale attuale.*

In presenza di quest'impegno dato e trasmesso, il sig. Thiers dichiarò ch'egli non si opponeva all'abolizione. Non vi fu più discussione, I membri della minoranza della Commissione si astennero dal riaccendere la discussione, ed il rapporto del sig. Batbie fu accettato.

Solamente il capo del potere esecutivo si riservava in modo assoluto il diritto di ripresentare questi fatti alla Tribuna, affinchè la Camera conoscesse le cause che lo determinavano a cessare dal combattere la proposta.

L'indomani, 8 giugno, il signor Thiers, infatti, salì alla Tribuna, e pronunciò queste parole:

« In questa situazione perplessa, debbo dirlo, il patriottismo dei Principi, dei quali si tratta, è venuto in mio soccorso; essi hanno incaricato taluni degli uomini del nostro paese, la cui parola farà sempre fede, di sollevare il peso che gravava la mia coscienza; *essi hanno detto che non comparirebbero in seno a quest'Assemblea, e che non giustificherebbero mai alcuno dei timori che mi avevano tanto preoccupato.* »

Dunque l'impegno è stato formale, senza restrizione, ed il voto d'abolizione non fu che la sua conseguenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 dicembre.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

L'on. Sella partì ieri sera alla volta di Firenze, ove si è trattenuto quest'oggi. Stasera ripartirà per Biella, ove l'on. ministro recasi a compiere un atto di filiale dovere verso la madre ottuagenaria.

L'on. Castagnola parte per Napoli.

Il Presidente del Consiglio per Vignale.

È inutile aggiungere che i ministri saranno di ritorno subito dopo il Natale.

A complemento delle notizie che abbiamo già pubblicato sulla costituzione della Commissione finanziaria, riferiamo oggi questi ulteriori particolari sul modo col quale essa pensò di distribuire il lavoro.

La Commissione si è divisa in otto sotto-Commissioni, le quali sono così composte:

Emissione dei trecento milioni di carta, on. Maurogonato e Minghetti. — Passaggio del servizio del Tesoro alle banche ed ai banchi, on. Spaventa e Messedaglia. — Conversione del prestito nazionale, on. Marazio e Messedaglia. — Registro e bollo, on. Raeli, Nobili, Santamaria. — Tariffe doganali, on. De Blasiis e Villa Pernice. — Imposta sui tessuti, Servolini, Scillitani e Villa Pernice. — Misure contro il contrabbando, on. Torrigiani e Raeli. — Crediti del Tesoro contro i Comuni e Provincie, on. Peruzzi e Scillitani.

Ciascuna sotto-Commissione lavorerà a parte e comunicherà poi le sue proposte alla Com-

missione, la quale si riserva di pronunciare un definitivo giudizio.

Il Relatore sarà nominato nella prima quindicina di febbraio.

La Giunta parlamentare per l'esame dei progetti presentati dall'onorevole Sella, si è aggiornata al 10 gennaio prossimo. Così il *Diritto*.

La *Nazione* ha in data di Firenze 24:

Presso che tutte le signore forestiere che passano l'inverno a Roma si son fatte presentare alla Principessa Margherita. È un altro disinganno per certi signori, che abitano in Vaticano e che si studiano di dare a credere al Papa che l'opinione pubblica europea è avversa al Governo italiano ed alla nostra dinastia nazionale.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 23:

Dicesi che la Principessa Clotilde di Savoia si accinga a far ritorno in Italia, e che probabilmente intenda fissare la sua residenza a Torino. Il Principe Napoleone, suo marito, rimarrebbe per ora in Inghilterra.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

Il sig. di Goulard, ministro di Francia presso la Corte d'Italia, non sarà in Roma, che verso la metà di gennaio. Il sig. Goulard desidera essere presente all'Assemblea quando vi saranno discusse le convenzioni di Francoforte, alle conclusioni delle quali, come è noto, egli ha avuto tanta parte, e che egli stesso ha firmato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Ci viene assicurato che i capi di missione del corpo diplomatico estero, che non hanno ancora potuto fissare stabile residenza in Roma, verranno tutti qui da Firenze nella entrante settimana, ad oggetto di porgere i loro omaggi a S. M. il Re in occasione del nuovo anno.

Ci vien detto che l'onorevole Peruzzi cedendo alle istanze che gli sono state fatte e dai suoi amici e dal ministro delle finanze, abbia consentito a ritirare la sua dimissione come componente della Giunta dei *Quindici*, ed abbia promesso di partecipare ai lavori di essa compatibilmente con le sue gravi e quotidiane occupazioni di Sindaco di Firenze.

Di uniformità ai voti emessi dal Congresso telegrafico sulla riforma del servizio internazionale, il Ministero dei lavori pubblici ha deciso d'introdurre alcune modificazioni nel servizio telegrafico del Regno, a fine di rendere più celeri le trasmissioni dei dispacci all'estero.

Anche al servizio semaforico saranno apportate importanti modificazioni, a vantaggio specialmente del commercio e dei naviganti.

I ministri di grazia, giustizia, e della pubblica istruzione, in vista delle forti spese che hanno dovuto sostenere i funzionarii delle Amministrazioni centrali nel trasferirsi da Firenze a Roma, hanno accordato per la fine dell'anno agl'impiegati da loro dipendenti una gratificazione fissa proporzionale, secondochè sono celibi, ammogliati, o con carico di famiglia.

La *Nazione* pubblica il seguente dispaccio, che informa della deliberazione presa dal Consiglio comunale di Pistoia per l'orfano del deputato Civinini:

Pistoia 23 dicembre 1871, ore 11 pom.

Il Consiglio comunale di Pistoia in questo momento delibera di prendere sotto il suo patrocinio Filippo, figlio del deputato Giuseppe Civinini, mentre lo raccomanda alle affettuose cure della madre e dell'ava. Stanzia per suo mantenimento e istruzione lire cento al mese fino alla sua maggiore età, riservandosi ulteriori provvedimenti a quell'epoca.

Il Sindaco, Bozzi.

Secondo l'*Italie*, il Re sarebbe aspettato a Roma pel 28 corr.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Con dispiacere noi diamo a' nostri concittadini la notizia che, non ostanti le vive preghiere e il voto di fiducia dato al sig. Sindaco, cav. de Bertoldi, dal Consiglio comunale nella sua seduta del 16 corrente, esso perseverò tuttavia nella offerta rinuncia. Il fatto per sè è gravissimo, poichè, è inutile dissimularlo, noi camminiamo di questo passo verso lo scioglimento del Consiglio comunale, e così dimostriamo, anche una volta, d'essere ben valenti a parole, ma poco in fatti, non essendo capaci di darci da noi soli una buona amministrazione. Il Sindaco e la Giunta passata avranno commesso degli sbagli, ma hanno avuto il merito grande d'averci saputo guidare attraverso le onde burrascose di un'amministrazione tutt'altro che facile dal 1866 a quest'oggi: facciamo in modo di dare al paese un'altra amministrazione che, insieme agli errori, faccia un po' di bene, almeno pari a quello che ha operato la scaduta nostra Giunta municipale.

L'*Opinione* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 22. — La maggioranza liberale della Camera ha l'intenzione di proporre che venga cancellata la spesa pel Consiglio ecclesiastico.

Vienna 23. — I Polacchi entreranno nel *Reichsrath*. È probabile lo scioglimento delle Diete della Carniola e del Voralbergh, che vogliono che i deputati si presentino al *Reichsrath* con riserva. — Venerdì si presenterà il progetto che chiede un trimestre di bilancio provvisorio.

Pest 23. — La destra, coalizzata alla sinistra, vuole la dimissione del ministro dei culti.

Vienna 23. — Si smentiscono le trattative con Goluchowski.

Pest 23. — Gli ultramontani si riuniscono per formare un partito compatto.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 23 (sera). — Un giornale di Provincia pubblica riservatamente un Manifesto dei Principi d'Orléans, nel quale dichiarano rinunziare ad ogni aspirazione o pretesa al trono, riconoscendo che la Francia nelle attuali condizioni dev'essere necessariamente repubblicana.

Parigi 24. — Il proclama dei Principi è ritenuto come apocrifo. La *Patrie* afferma che il partito legittimista puro ha deciso di stringersi intorno ai Principi nell'interesse della Monarchia. Joinville si ritirerà probabilmente dall'Assemblea.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 23. — Si è riunita la Commissione d'iniziativa parlamentare per occuparsi della questione della levata dello stato d'assedio a Parigi e nei Dipartimenti.

Nonostante un discorso in favore del deputato Duming, essa non ha voluto prendere alcuna decisione in proposito senza prima aver consultato il ministro dell'interno.

Versailles 23. — Gli ambasciatori, ch'erano presenti alle ultime sedute dell'Assemblea, sono tornati ai loro posti. — Il ministro degli esteri, Rémusat, ha quindi sospesa la proposta, che intendeva fare a loro riguardo.

Berlino 23. — L'Imperatore ricevette in adunanza solenne l'ambasciatore austriaco Karoly.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 23. — In occasione della discussione sulle dogane e sulla marina, il Governo consulterà l'Assemblea sul trattato coll'Inghilterra, e parlerà inoltre del trattato commerciale austro-francese.

Brusselles 23. — Il giorno 10 gennaio avrà luogo a Parigi una riunione di partigiani del Principe Alfonso, sotto la presidenza del Duca di Montpensier.

Dresda 23. — Il divisato Congresso democratico sociale venne proibito dalla Polizia.

Telegrammi.

Monaco 23.

L'Ambasciata francese ha dichiarato di voler evitare i convegni dei diplomatici e delle notabilità.

Monaco 23.

Il Ministero è disposto di presentare la sua dimissione al Re, questi però non la accetterà, e quindi succederà lo scioglimento della Camera.

Parigi 23.

Lettere private dell'Alsazia segnalano giornalmente il mal contegno dei Prussiani e constatano la conseguente avversione degli abitanti.

Parigi 23.

La Borsa era oggi sotto l'impressione del dispaccio di Bismarck; dalle Provincie specialmente si mandarono numerosissimi ordini per la vendita di cartelle di rendita.

Brusselles 23.

Il ministro dei lavori pubblici si espresse favorevolmente verso una Deputazione in merito alla costruzione di un grandioso canale che farebbe di Brusselles un porto di mare.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 24. — La *Nazione* pubblica una lettera del capo del Gabinetto particolare del Re, il quale partecipa che Sua Maestà, dividendo il rammarico dei cittadini per la perdita di Civinini, ha voluto contribuire con 1500 lire alla sottoscrizione in favore della famiglia del defunto.

Parigi 23. — Le voci di dissapori tra la Francia e l'Italia sparse oggi alla Borsa, si considerano qui prive di fondamento.

Parigi 24. — Thiers ricevette oggi l'Imperatore del Brasile. Thiers ricevette ieri Metternich in abboccamento cordiale. La Commissione della legge sulla Banca non prese ancora alcuna decisione. È smentita la voce corsa di dissapori tra la Francia e l'Italia. Il *Journal de Paris* smentisce i dissensi fra i Principi d'Orléans.

Bucarest 25. — La Porta spedì al Governo rumeno una Nota seria, chiedendo urgentemente lo scioglimento della questione delle ferrovie onde evitare gravi complicazioni. L'Austria e la Russia consigliarono egualmente che sciolgasi tale questione. L'attitudine delle Potenze fece da per tutto grande impressione, eccettuati i partiti estremi che considerano la loro causa come perduta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 dicembre.

Deputazione provinciale. — Sulla replica del Municipio, oggi la Deputazione confermò il precedente suo voto sull'affare della navigazione adriatica.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, mercoledì 27 corr., alle ore 12 meridiane, verranno discussi e deliberati gli argomenti sotto indicati.

In seduta pubblica:

1. Proposta di acquisto dell'area della bottega, ora demolita, al civico N. 281 del Sestiere di S. Polo.

2. Proposta di cessione d'area comunale di metri quadrati 18:53 in Calle del Basegò a San Nicola da Tolentino, alla ditta co. Emanuele Contin di Castelseprio.

3. Rapporto sulla proposta di interrimento del rivo del Duca a S. Samuele, in relazione al voto consigliare 14 luglio 1869, e conseguenti deliberazioni.

4. Proposta di cessione al Comune per parte della Società delle case operaie, d'un tratto d'area sul rivo di S. Polo e nella calle dei Preti a S. Agostino.

In seduta segreta.

5. Nomina di alcuni maestri e maestre a completamento di posti vacanti nelle Scuole comunali.

6. Nomina dei maestri delle Scuole serali a termini dell'art. 247 del Regolamento scolastico.

7. Nomina delle maestre delle Scuole festive a termini dell'articolo 275 del Regolamento scolastico.

8. Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, per sussidio accordato ai tre ex ufficiali veneti Giorgio Audreis, Tommaso Gasparini e Gio. nob. Barozzi.

9. Proposta di pensione in favore del maestro comunale Giovanni Zanetti.

Censimento. — Ora che incomincia la distribuzione delle schede, raccomandiamo di nuovo l'esatto adempimento dell'obbligo, che hanno tutti i cittadini di riempirle colle richieste indicazioni sullo stato della famiglia al punto della mezzanotte del 31 dicembre. È un appello generale, cui unanime risponde tutta la nazione. Ricordiamo che alla mezzanotte del 31 dicembre 1861 quando si fece il primo censimento, S. M. Vittorio Emanuele scriveva di suo pugno la scheda relativa allo stato di sua famiglia! Prendiamone esempio, e non vi sia Italiano, nè in patria, nè all'estero che sdegni di attestare la sua esistenza in questa solenne circostanza.

Monumento Manin. — Pare che l'affare di questo monumento sia più serio di quello che lo ha fatto credere la Giunta, informandone l'altro giorno il Consiglio comunale. Abbiamo avuto notizia da fonte attendibile, che finora non si venne a capo di conchiudere il contratto od almeno di stabilirne le basi, dacchè l'artista incontrò un certo disamore negl'impiegati municipali, irreperibili e incerti le quante volte egli si presentava a definire la cosa. Ma l'importante della questione sta nel punto, che, prescelto l'artista e dato ad una Commissione il mandato di intendersi con lui, la Commissione suggerì tali modificazioni nella misura del monumento e nel materiale della statua e del leone che si preferirebbero di bronzo, da alterarne sensibilmente la spesa. Nessuna colpa pare quindi che sia da attribuirsi all'artista. Spetterà ora al Consiglio comunale di deliberare, se, tenuta ferma la somma preavvisata, che deve essere disponibile, il monumento debba farsi conforme al modello presentato al concorso, con quelle piccole modificazioni che l'artista possa farvi senza aumentare la spesa, od altrimenti votare la maggior somma, che, a quanto ci vien detto, da 60 mila lire ascenderebbe a 150 mila. In ogni modo, è tempo di finirla perchè le incertezze, i puntigli per la piazza, dove fu deliberato di collocare il monumento, e il disamore usati in questo importante argomento finiranno col farci fare, rispetto a tutta Italia, una figura irriverente a Manin e a Venezia.

Almeno i fanali diritti. — A chi arriva da S. Fosca, nella sera, al nuovo ponte di S. Felice, il quale speriamo sarà quanto prima battezzato con qualche nome che ricordi glorie cittadine, come il vicino ponte Pasqualigo, si presenta il nuovo tronco della via *Vittorio Emanuele* fino a SS. Apostoli, con un tal guazzabuglio di fanali che paiono messi là a casaccio o a dispetto, e Dio sa invece quanti studii e quante cure avranno costato al Municipio. Non si poteva almeno correggere l'infelicità del tracciato col disporre in linea i fanali, come si usa da per tutto, cioè tenendone o più lunghi o più corti i bracciali, per farli riuscire a diritto filo; oppur servendosi di candelabri? La strada, almeno di sera, parrebbe regolarmente tracciata.

Nomina. — Sentiamo ch'è stato nominato Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia il cav. Antonio Cima, attuale Provveditore agli studii per la Provincia di Parma. Il cav. Da Camin, che si reca a Parma, venne promosso alla II classe, collo stipendio di L. 5000.

R. Marina. — Ieri è uscita dal nostro Arsenale la pirocorvetta *Magenta*, compitamente allestita per servire d'esercizio alle reclute della R. Marina. Essa è perciò ancorata dinanzi ai pubblici Giardini. Tosto che sia pronta la flotta essa ne formerà parte.

Delicatezza. — Abbiamo fatto un progresso. Le lettere due anni fa si rubavano; adesso almeno *vengono alle mani* spiegate e abbandonate. Continua però il sistema di farne suo pro' e pubblicarle per le stampe. Si pubblicano poi anche le lettere più inconcludenti, come fecero ora il *Bacchiglione* e l'*Avanti* d'una lettera in cui un alto funzionario raccomandava ad un impiegato di lavorare seriamente e modestamente, di non darsi l'aria di voler prevalere, di tacere, promettendogli che, se facesse bene, lo si farebbe avvanzare. Come ognun vede, la lettera fa in sostanza onore a chi l'ha scritta, ma noi retrogradi, noi moderati, se anche troviamo di siffatte lettere, sogliamo restituirle al proprietario!!

Strena de Sior Tonin Bonagrazia. — Anche quest'anno, visita aspettata e gradita, è comparsa la *Strena de Sior Tonin Bonagrazia*. Essa si è fatta un po' aspettare, ma non ha perduto niente per l'aspettativa. La *Galeria de le signore*, nella quale quest'anno sono rappresentate tanto Venezia, che le Provincie, e le *caricature* degli uomini, ne sono leggiadro ornamento. Quanto al testo, noi non abbiamo avuto il tempo di leggerlo, e quindi, augurando alla *Strena* la fortuna che merita, ci limitiamo a pubblicare qui l'indice delle materie:

Testo.

I. *Prefazio* de Tagia.

II. *Revista politica del* 1871, del dotor Verità.

III *La Vision Beatifica* overo *Una confession de una dama del Sacro Cuor* del av. Marco.

IV. *Promenada autunal* de Bigoleti.

V. *I cinque sensi* de P. dotor P.

VI. *La Cotognimania rivista del bon ton venezian* de Lindoro.

VII. *El miracolo de la Beata Muri*, storiella in versi di Bepo Visentin.

VIII. *Un falo!!* romanzentin de Pilato.

IX. *Pensieri su le done*, spigolai da Momi Brufoli.

X. *L'arlechin Satirico* polimetro de Canocia.

XI. *La strage dei inocenti*, fiaba de Lambranzi.

XII. *L'anno* 1872 strambezzo poetico de Giranio.

XIII. *Revista citadina del* 1871 de Tagia.

Ilustrazion.

I. *Galaria de signore*, souvenirs femminili de Venezia, Padoa, Treviso, Udine, Vicenza ec. disegnai da A. A.

II. *Galeria dei omenoni*, caricature de Silvio Rota e de A. A.

Costa due franchi.

Teatri. — Ier l'altro si apersero nuovamente le porte del *Malibran* e dell'*Apollo*; ieri quelle del *Camploy*. L'affluenza in tutti e tre i teatri fu assai consolante per gl'impresarii; giacchè s'era ben popolato l'*Apollo*, era affollatissimo il *Malibran*; ed al *Camploy*, prima ancora che incominciasse lo spettacolo, venivano rimandate le persone che non avevano scanni o palchi. Sulla *Norma* furono ieri sera assai varii i giudizii. È certo che alla riuscita dello spettacolo nocque la soverchia aspettazione che se ne aveva, e la quale sarà meglio giustificata nelle opere successive, in cui il tenore sarà più a posto, e canterà il *Giraldoni*.

Questo è certo però che la signora Ferni ha mostrato di avere tale maestria sì nell'arte del canto che nella drammatica, da avere poche eguali, e che il signor Aramburo ha spiegato un tale tesoro di voce, da doversi predire che, se saprà approfittarsene studiando, diverrà uno dei primi tenori della giornata. Vi furono grandi applausi, ma anche segni di disapprovazione. Bisogna però notare che il pubblico era ieri sera *eccezionale*; sicchè per interpretarne il giudizio vero e sincero è più cauto l'aspettare che sia in iscena anche lo spettacolo alla Fenice.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 7. — Nati morti 1. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Serra Carlo, ufficiale telegrafico, celibe, con Grandi Ester, possidente, nubile. — Celebrato in Massa Superiore.

Decessi: 1. Bino Giacomo di anni 2. — 2. Costantini-Menati Chiara di anni 44, vedova. — 3. Galli-Bianchini Lucrezia di anni 85, vedova, possidente. — 4. Frezza-De Rossi Caterina di anni 74, vedova. — 5. Peresin Francesco di anni 56, celibe, facchino. — 6. Gaggetta-Manzoni Paola di anni 61, vedova. — 7. Bianchini Ferdinando di mesi 7. — 8. Sperti Sebastiano di anni 64, vedovo, muratore. — 9. Scussàto Domenico di anni 60, celibe, facchino. — 10. Mozzetto-Cavaldoro Rosa di anni 60, coniugata. — 11. Locatelli Luigi di anni 58, ammogliato, Amministratore della Gazzetta di qui. — 12. Cavalarin Giovanna di mesi 1. — 13. Carminer Cecilia di anni 84, nubile. — 14. Tisan Elena di giorni 10. — 15. Rossi Elena di anni 17, nubile. — 16. Zuffo Pietro di anni 54, ammogliato, pettina canape. — 17. Marinoni Emma di mesi 5. — 18. Ogian-Manzelli Antonietta di anni 26, coniugata, tutti di Venezia. — 19. Palesa Stefano di anni 82, vedovo, di Padova.

Bullettino del 26 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 6. — Nati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 16.

Matrimoni: 1. De Mattia Giuseppe, fabbro-ferraio, celibe, con Bossi Anna, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

2. Lancerotti Giuseppe, vendit'or liquori, celibe, con Callegari Maria Teresa, sartora, nubile.

Decessi: 1. Malusa Marino di anni 61, vedovo, falegname. — 2. Riesch-Francesconi Emilia di anni 69, coniugata, possidente. — 3. Longega Matteo di anni 74, ammogliato, fornaio. — 4. Chiapolin Lodovico di anni 75, ammogliato, falegname. — 5. Sabedo Francesco di anni 1, mesi 6. — 6. De Paoli Antonio di mesi 1. — 7. Marchetti Candido di anni 1, mesi 6. — 8. Fumato Giovanni di mesi 6. — 9. Sandri-Movizio Antonia di anni 47, coniugata. — 10. Chiereghin Michelangelo di anni 1, mesi 6. — 11. Salvadori Angela di anni 21, nubile, perlaia. — 12. Pegorer-Orlando Maria di anni 27, coniugata, cucitrice. — 13. Schiavon-Samo Maria di anni 82, vedova. — 14. Salerni Giuseppe di anni 70, vedovo, industriante. — 15. Rogante Dalla Venezia Maria di anni 78, vedova, industriante. — 16. Marianno Domenico di anni 74, celibe, erbivendolo. — 17. Begotti Enrico di anni 3. — 18. Soldati-D'Este Maria di anni 69, vedova, ospiziata. — 19. Frari Giovanni di anni 67, ammogliato. — 20. Gamberini Eleonora di giorni 4. — 21. Favilli Benedetta di mesi 2. — 22. Sambo Giuseppe di giorni 4, tutti di Venezia. — 23. Dei Rossi Bartolommeo di anni 48, ammogliato, pescatore, di Burano. — 24. Tagliaferro Domenico di anni 40, ammogliato, villico, di Camisano.

Morti fuori di Comune.

1. Buyacich Maria Concetta di anni 1, mesi 3, decessa al Cairo.

L'Aida di Verdi. — Da un dispaccio telegrafico dal Cairo rileviamo con piacere che l'*Aida* vi andò in scena, ed ebbe un successo immenso. Le ovazioni furono infinite.

Luigi Locatelli.

Un'altra esistenza preziosa, sulla quale è passato l'alito infaticabile della morte: un'altra tomba che cela per sempre alla famiglia, alla patria, alla società chi n'era l'affetto, il vanto, l'orgoglio; un altro giusto che diserta le file diradate dei giusti e vola a schierarsi sotto i vessilli del Signore.

La penna ci trema nella mano quasi ribelle al suo ufficio; il cuore ci batte violentemente nel seno, e le lacrime scendono copiosamente a solcarci le gote, mentre noi ci accingiamo a consacrare il memore accento di quest'ultimo addio all'anima benedetta di Luigi Locatelli, per cui volgeva novissima l'infausta notte del 24 corrente.

Noi, cui il carissimo estinto prescelse ad educargli i dilettissimi figli, noi, che per lui nutrivamo, più che stima ed amicizia, affetto quasi fraterno, noi, e come noi tutti coloro a cui fu dato godere la lieta ventura di conoscerlo intimamente, andavamo sovente compresi d'ammirazione e vorremmo pur dire di rispetto dinanzi a quest'uomo, cui nè l'ombra più lieve offuscava il puro cristallo dell'anima, nè la vita avea giorno che non fosse santificato da un lavoro indefesso, dall'amore per i diletti del suo cuore e dalle gioie santissime che, come olezzo di cielo, s'effondono dai domestici lari.

E men per il vanto d'integerrimo cittadino, di fervido patriotta, d'ingegno svegliato vivrà la memoria di Luigi Locatelli perennemente amata e venerata fra gli spiriti cortesi e gentili, che per l'intemerata purezza e nobiltà dei costumi e per l'ineffabile soavità delle virtù famigliari, che tant'alto, in fè nostra, non può venir dato a nessuno di levare gli affetti di marito, nè il culto idolatra verso quella cara ghirlanda di figliuoletti onde gli s'infiorava la vita.

E qual visse morì santamente, nè l'amaro pensiero del supremo viaggio gli scemò la tranquilla serenità dello spirito, la quale è retaggio del giusto che fissa imperturbato lo sguardo negli eterni splendori della meta promessa e s'addormenta nel bacio di Dio, a cui rende l'anima incontaminata e serena.

Quegli di noi due, che per obbligo del proprio ministero assistette il nostro Luigi al letto del dolore, non ebbe mai dinanzi a sè morte più santa e più giusta, nè mai spettacolo più straziante e tale da svellere il cuore dal petto, nè più venerando e sublime.

Alla moglie, ai figliuoli, ai parenti, agli amici che struggendosi in lacrime lo circondavano, il morente sorridendo prodigava parole di conforto e d'amore; alla figlia Bice che sul gelido volto paterno tentava quasi di trasfondere il fuoco de' suoi baci frenetici, invitandola a baciarlo ognor più, che ciò arrecavagli balsamo, raccomandava modestia e cautela nella scelta futura dell'uomo a cui legar la sua vita; ed al figlio Gualtiero negli aneliti estremi dell'agonia disse di amare la famiglia come l'avea amata egli stesso.

Ma la commozione ci opprime, nè più ci consente di proseguire nel funebre ufficio, e ci arrestiamo invocando da te, anima benedetta, calma e conforto sopra i tuoi cari, cui la tua dipartita gettò nell'ambascia più cruda, ed in ispecial guisa sull'ottima donna che fu compagna della tua nobile vita; e noi ti giuriamo che ad essi ci legherà quind'innanzi un vincolo più intimo e caro d'affetto e d'amicizia, perchè ciò è dovuto a coloro sulla cui casa è passata la sventura.

Venezia 25 dicembre 1871.

Ab. ANTONIO SPILOTTI.
GUIDO DEZAN.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 dic.	del 26 dic.
Rendita	74 72 1/2	74 05
» fine corr.	— —	— —
Oro	2 62	21 49
Londra	27 30	27 30
Parigi	106 90	106 99
Prestito nazionale	85 55	85 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	515 —	515 —
Azioni »	746 50	747 —
Banca naz. ital. (nominale)	3600 —	3600 —
Azioni ferrovie meridionali	444 95	449 —
Obblig. » »	214 —	214 —
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1815 —	1802 50

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 dicembre.

Ieri arrivarono: da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per M. Trevisanato; da Wadsoe, lo scooner danese *Thora* cap. Nielsen, con baccalà, all'ord.

La Rendita per fin corr. a 66 5/8, e per fin gennaio a 66 3/4 in oro. Da 20 franchi d'oro lire 21:48. Carta fior. 37:60 per 100 lire.

Dispacci di Singapore del 23 dicembre.

Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:15; percale grigio 8 1/4 libbre per pezzo doll. 2:47 1/2; da sacchi 6 libb. per pezzo doll. 1:62 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 116; cambric bianco 45/46 a 20 pezzi doll. 30 1/2.

Esportazioni. — Gambier per picul dollari 3:50; pepe nero per picul doll. 10:75; pepe bianco Rhio per picul doll. 19; sagù perla per picul doll. 3:50; stagno Malacca per picul doll. 36 5/8; caffè Bontjme per picul doll. 16; sagù farina per picul doll. 2:90.

Cambi. — Londra 6 mesi vista 53 3/8.

Noli. — Per Londra per Gambier per tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 60/—.

Arrivo bastimenti — *Nestor.*

NB. — Il picul è 133 1/3 libbre inglesi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 dicembre

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3	— — —	— — —
Londra	» » 3	27 10 —	27 15 —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio		73 90 —	74 — —
VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 47 —	21 50 —
Banconote austriache		— — —	— — —
SCONTO			
Venezia e piazze d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile		4 1/4 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 dicembre.

Albergo l'Europa. — Demboovski, baronessa, - Sig.r De Mühlberg, con sorella, ambi dall'interno, - Heyl, capo squadrone, da Worms, - De Baynast, dalla Francia, ambi con moglie, - Drozarena D. G., da Avana, - Abramovitz P., con moglie, - Lambrinidi E. A., con famiglia e seguito, ambi da Galatz, - Obrenovitsch principessa M., - Miss Allan, ambi da Vienna, con seguito, tutti poss.

Nel giorno 24 dicembre.

Albergo alla Stella d'oro. — Conrads C., scultore, da Monaco, - Gloss M., da Vienna, - Bloacke G., - Graham J., ambi dall'America, - Borkowski J., ingegn., - Petter, dalla Prussia, - Pache, dalla Francia, con moglie, - Venandie A., - Vettervald S., ambi da Piovene, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Navarra F., dall'interno, - Vaulgrennand, contessa, dalla Francia, con figlia, - Sig.r Huon, da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 25 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Schenk, da Vienna, con moglie, - Barnes A. S., - Lord, maggiore, ambi dall'America, con famiglia, - Aussoff, luogotenente, - vonder Larnintz, baronessa, con figli, ambi dalla Russia, - Byssantie P., da Corfù, tutti poss.

Albergo la Luna. — Minozzi d.r C., - Gritti, conte, ambi dall'interno, - Micich G., - Guerini A., ambi da Trieste, - Michailoff, - Haim H., ingegn., ambi dalla Russia, - Delange C., da Parigi, - Hirsch, negoz., da Monaco, - D.r Siemens, da Berlino, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Emmo Capodilista, conte, dall'interno, - Wladimiro Troubnikoff, consigliere di Stato, dalla Russia, - Dromlles Elice, negoz., dalla Francia, - Kreinensberg, dall'Austria, - De Kirchenberg, dalla Prussia, - Reishmerinsky, dalla Polonia, tutti con moglie, - Berg co. F., dalla Livonia, con domestico, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 27 dicembre, ore 12, m. 1, s. 10, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 25 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	768 . 63	767 . 48	766 . 53
Temperatura (0° C.i) Asciutta	0 . 4	2 . 3	0 . 9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—0 . 4	1 . 7	—0 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 03	4 . 84	3 . 35
Umidità relativa	85 . 0	89 . 0	68 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	N. N. O.1	N. N. O.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 25 dicembre alle 6 ant. del 26.
Tempo mass. . . . . +2 . 7
minim. . . . . —4 . 0
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti forti di Nord.

Mare agitato nell'Adriatico e l'Ionio, e al Sud della Sicilia.

Cielo sereno al Nord e al centro dell'Italia; coperto al Sud.

Le pressioni barometriche sono cresciute sul continente, e sono altissime.

Continueranno a rinforzare i venti di Nord, agitando sempre più l'Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 27 dicembre, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 26 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Mignon*, del M.° Thomas. — Dopo il 2.° dell'opera, avrà luogo il ballo: *La fata Nix*, del coreografo Luigi Danesi. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Norma*, del M.° Bellini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il rapimento della figlia del Gran Soffì di Persia.* Con Ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20112, Div. IV.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 31 dicembre corr. scade il pagamento della IV rata d' imposta prediale dell' anno 1871 sui *fondi rustici* e sui *fabbricati* pei Censiti dei Comuni tutti appartenenti a questa Provincia.

Vennero quindi impartite le disposizioni necessarie per l' attivazione di essa IV rata, nonchè della sovraimposta a favore della Provincia e dei singoli Comuni.

A debita conoscenza e norma dei censiti si rende noto impertanto:

1.° Che rispetto ai *fondi rustici* le aliquote vengono distinte nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*, ricordandosi per la quota Erariale e Provinciale la Notificazione della Scrivente 22 marzo a. c. N. 4710, dalla quale venne stralciata la quarta parte che è operativa nella rata in discorso.

2.° Che rispetto ai *fabbricati*, dietro disposizioni emesse dal Ministero delle finanze, la riscossione della prossima quarta rata, tanto per la imposta Erariale, quanto per la sovraimposta Provinciale e per le sovraimposte dei Comuni di Murano, Scorzè, Cinto, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, S. Stino e Teglio (già caricate nel limite legale), deve aver luogo in base ai ruoli definitivi per l' anno 1871, resi non è guari esecutorii.

Si avverte per altro che dall' ammontare delle quote risultanti dai ruoli medesimi saranno dedotte le somme pagate nelle tre rate decorse (a quelle identiche Ditte) in base ai ruoli del 1870, per cui la differenza risultante dal confronto delle une colle altre costituirà la tangente ch' essi contribuenti dovranno versare nella prossima IV rata. Le aliquote annuali dei suddetti ruoli definitivi sono: a favore del R. Erario . . . centes. 16.737,500,000

a favore della Provincia » 03.912,216,143

idem del Comune di Murano » 07.612,002,820

A favore dei Comuni di

Scorzè . . .	Cent.	07.789457400
Cinto	»	07,980924100
Gruaro	»	07.076504100
Portogruaro . . .	»	08.425904700
Pramaggiore . . .	»	07.529938600
S. Stino	»	06.635331500
Teglio	»	06.642562700

In quanto poi ai Comuni pei quali fu già accordato dalla Deputazione provinciale un aumento di sovraimposta oltre i limiti di legge, questi, salvo conguaglio, continueranno ad esigere anche in quest' ultima rata sui medesimi ruoli e colle medesime aliquote della III rata scaduta il 30 settembre anno corrente, giusta Notificazione 1.° settembre 1871, N. 14856, eccettuato il Comune di Burano che per la sua sovraimposta caricherà . . . . . . Cent. 05.57916

Fiesso	»	05.00000
Fossò	»	15.99263
Pellestrina	»	12.00000

Va contemporaneamente in iscossa la rata ventiottesima delle quarantaquattro trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d' imposta 1813.

S' invitano pertanto i singoli contribuenti a pagare entro il mese di dicembre corrente nelle mani degli esattori rispettivi la IV rata che va scadere delle imposte erariali e delle sovraimposte specificate nella presente, in conformità e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 9 dicembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni di tutti i Comuni della Provincia di Venezia da esigersi nella quarta rata prediale scadente il* 31 *dicembre* 1871.

TITOLO	SUI RUOLI DEI Terreni per ogni Lira d'estimo	
	Cent.	Frazioni
Imposta Erariale	06	90521572
Sovraimposta Provinciale	01	66896392
Assieme	08	57417964

B. TABELLA *delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella quarta rata di cui sopra.*

DISTRETTI	COMUNI	ALIQUOTE sulla rendita censuaria: Comunali C.	Comunali Frazioni	Erariali Provinciali e Comunali C.	Erariali Provinciali e Comunali Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	05	45589475	14	03007439	Trezza cav. Luigi.
	Burano	09	00000000	17	57417964	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
	Tre Porti	06	90521597	15	47939561	
	Malamocco	01	85482000	10	42899964	
	Murano	03	64033000	12	21450964	
MESTRE	Mestre	07	24190750	15	81608714	Eredi Brunelli.
	Chirignago	03	50000000	12	07417964	
	Favaro	05	00000000	13	57417964	
	Marcon	11	69591570	20	27009534	
	Martellago	09	19075350	17	76493314	
	Spinea	05	86847420	14	44265384	
	Zellarino	06	60832400	15	18250364	
DOLO	Dolo	08	44899570	17	02317534	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	08	31250000	16	88667964	
	Campolongo Maggiore	03	25000000	11	82417964	
	Camponogara	07	00000000	15	57417964	
	Fiesso d'Artico	07	50000000	16	07417964	
	Fossò	05	37981000	13	95398964	
	Mira	08	15122395	16	72540359	
	Stra	09	58175000	18	15592964	
	Vigonovo	07	21807500	15	79225464	
CHIOGGIA	Chioggia	15	25000000	23	82417964	Vianelli co. Giuseppe.
	Cavarzere	12	25120000	20	82537964	Masiero Domenico.
	Cona	08	24740625	16	82158589	
	Pellestrina	12	00000000	20	57417964	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati.
MIRANO	Mirano	07	60000000	16	17417964	Camerini co. Luigi.
	Pianiga	08	82500000	17	39917964	
	Mellaredo	05	82500000	14	39917964	
	Sala	07	00000000	15	57417964	
	Noale	06	00000000	14	57417964	
	Salzano	07	00000000	15	57417964	
	Scorzè	03	63684775	12	21102739	
S. DONA'	S. Donà	10	00000000	18	57417964	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazuccherina	08	00000000	16	57417964	
	Ceggia	06	75000000	15	32417964	
	Fossalta di Piave	08	22021500	16	79439464	
	Grisolera	07	71000000	16	28417964	
	Meolo	05	63333333	14	20751297	
	Musile	09	00000000	17	57417964	
	Noventa di Piave	03	50000000	12	07417964	
	S. Michele del 4.°	10	33324000	18	90738964	
	Torre di Mosto	07	30000000	15	87417964	
PORTOGRUARO	Portogruaro	07	25343325	15	82761289	Pasqualini Carlo.
	Annone	06	00000000	14	57417964	
	Caorle	08	86596250	17	44014214	
	Cinto	06	90000000	15	47417964	
	Concordia	07	47000000	16	04417964	
	Fossalta	06	00000000	14	57417964	
	Gruaro	07	64035628	16	21453589	
	Pramaggiore	06	50100000	15	07517964	
	S. Michiele del Tagliamento	03	50000000	12	07417964	
	S. Stino	04	64036575	13	21454539	
	Teglio	03	46094692	12	03512656	

ATTI GIUDIZIARII.

PRETURA DI VENEZIA.

II. Mandamento.

Addì 20 (venti) dicembre mille ottocento settantauno. Io Paolo Astolfoni Usciere addetto alla R. Pretura del II.° Mandamento in Venezia porto a conoscenza pubblica avere per atto del giorno venti dicembre 1871, sopra richiesta del signor Luigi Alberti del fu Pietro, citato il signor Angelo Sauro residente a Trieste, a comparire avanti il R. Pretore del detto Mandamento nel giorno diciotto febbraio 1872, alle ore dieci antimeridiane per deliberare sulla proposta domanda di pagamento di Lire seicento cinquanta sei e centesimi ottanta cinque per pigioni insolute e rifusione di danni.

PAOLO ASTOLFONI, Usciere.

NOTIFICAZIONE.

Oggi 23 dicembre 1871 in Venezia, a richiesta del sig. G. M. Gallo con domicilio eletto presso l' avv. Ascoli S. Moisè N. 1464,

io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio di Venezia, ho citato i signori Gio. Batta Vattuone, Gio. Batta Casagrande, Giuseppe Cerisola, Bortolo Vidovich, e Mugnano Emanuele e Domenico Michielina, a comparire avanti il Tribunale commerciale di Venezia all' udienza fissa del giorno dieci febbraio 1872 alle ore 11 antimeridiane, colla dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in loro contumacia per sentire dichiarare spettare al sig. Gio. Matteo Gallo il deposito di italiane L. 2932 : 15, ricavo vendita Brick Speranza.

ANTONIO LIBANORE: usciere.

EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto che, non seguita nel sei ottobre prossimo passato la convocazione dei creditori nel concorso sulla sostanza della Ditta Bigaglia e compagni a termini dell' Editto venti luglio mille ottocento settanta uno, Numero novemila ottocento sessanta tre del cessato Tribunale civile in Venezia, pella convocazione dei creditori stessi viene fissato il giorno 11, ore 10 ant., del gennaio mille ottocento settanta due innanzi al sottoscritto giudice delegato, nella stanza di sua residenza presso il Tribunale civile e correzionale in questa città, all' effetto di versare sulla nomina dell' amministratore stabile o conferma dell' interinale e sulla scelta della delegazione dei creditori, a sensi del disposto dai paragrafi ottantasette, ottanta otto, del Regolamento del processo civile austriaco, e sopra altri provvedimenti dell' amministrazione, valendo il presente Editto di notificazione agli interessati.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Venezia dieci dicembre mille ottocento settanta uno.

Il giudice delegato, SPADA.

A seguito dell' *Avviso preventivo* inserito in **Roma** nella **GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO N. 336** e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII della città di Bari delle Puglie

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A N. 10,000 OBBLIGAZIONI.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: **UNO** su **TRE** Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 Gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel Marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N.° **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la sodisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa, che oggi non rimangono da collocarsi che N.° **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sola volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE: L. **80** — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. **5** — a chi paga all' atto della sottoscrizione l' intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in Lire **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione
» **5** — dal 1.° al 5 Aprile 1872
» **10** — dal 1.° al 5 luglio »
Lire **10** — dal 1.° al 5 ottobre 1872
» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1773
» **10** — dal 1.° al 5 aprile »
Lire **10** — dal 1.° al 5 luglio 1873
» **10** — dal 1.° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall' Assuntore del Prestito, ed i successessivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall' Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l' interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine, i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1.° Utile **100** per **100** sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.
2.° Concorso continuo ai **30,000** premii formanti la cospicua somma di L. **13,850,000.**
3.° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1889.
4.° Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta ta durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000.**
5.° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6.° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7.° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8.° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L' assuntore del Prestito, **FRANCESCO COMPAGNONI.**
Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

MILANO, F. Compagnoni, assuntore del prestito.
BARI (Pug.), M.° Traversa q.m Filippo.
» Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Eg.), F. Denans.
» (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA, Alessandro Tarsetti.
BARLETTA, T. Briccos e Figlio.
BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.
» G. Gollinelli e C.
BERGAMO, L. Mioni e C.
BIELLA, Giuseppe Sartori.
BRESCIA, Angelo Duina fu Gio.
BRESCIA, Andrea Muzzarelli.
CAGLIARI, Giuseppe Pala.
COMO, M. Binda e C.
CATANIA, E Dilg e C.
» Currò Elia.
CREMONA, Luigi Sartori.
FIRENZE, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
FERRARA, G. V. Finzi e C.
FORLI', Cesare Regnoli e C.
FOGGIA, Ruggeri Fratelli.
GENOVA, A. Carrara.
LIVORNO, Giocondo Pesci.
MESSINA, Giacomo Rol.
» Carlo Chiesa.
MODENA, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA, A. Dalla Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
MASSA, Bartalini Fratelli.
NAPOLI, Onofrio Fanelli.
NOVARA, A. Spinetta e C.
PALERMO, Fratelli Flaccomio.
» S. Maraffa e C.
PALERMO, Gerardo Quercioli.
PADOVA, F. Rizzetti e G. B. Del Bon.
PARMA, Giuseppe Varanini.
PIACENZA, Cella e Moy.
PISA, J. Vito Pace.
PESARO, Andrea Ricci.
PAVIA, Ambrogio Burzio.
ROMA, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia), Carlo Del Vecchio.
SIRACUSA, L. Midolo e Figlio.
SUSA, Luigi Telmon.
SASSARI, S. Masala-Budroni.
TORINO, Giovanni Pioda.
» Francesco Rovè.
» Giuseppe Comandona.
» Fratelli De Cesaris.
VERONA, Leone Basilea.
» Fratelli Motta.
VICENZA, Federico Ferrarese.
VERCELLI, A. e Fratelli Pugliese.
» Elia Levi fu Salv.
VARESE, Giuseppe Bonazzola.

A **Venezia**, presso **PIETRO TOMICH** — **EDOARDO LEIS** — **ERRERA e VIVANTE.** Ed in tutte le altre città d' Italia presso i Banchieri e Cambia-Valute. 102

ATTI GIUDIZIARII

2. pub.

EDITTO.

Il Regio Tribunale civile e correzionale di Rovigo, rende noto, che procedendo sopra la requisitoria 1.° corrente N. 67, del R. Tribunale di commercio in Milano, terrà nella sua sala d' udienza nel giorno nove gennaio 1872, alle ore 10 antimer., il terzo esperimento d' asta a qualunque prezzo dei beni di compendio del concorso dei creditori di Enrico Dalmayda, di già aperto presso il suddetto Tribunale coll' editto 13 gennaio 1860, N. 759, e dei quali la descrizione in calce; e detto esperimento d' asta sotto le seguenti

Condizioni:

I. Gl' immobili si vendono collettivamente in un solo lotto, od anche distintamente in due lotti così e come furono descritti nella relazione 25 dicembre 1869, edita dai periti ingegneri Giovanni Paolo dott. Calzoni e Girolamo dott. Gemelli a ciò delegati dalla R. Pretura di Ariano Polesine con Decreto 8 giugno 1869, N. 2087;

II. Per essere ammessi ad offrire all' incanto, gli oblatori, dovranno prima depositare alla cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale di Rovigo la somma corrispondente al decimo dei valori di stima che sono di italiane L. 190 334:43, pel lotto I, compresevi le macchine peritate Lire 7,500:70 e di Lire 13,976.40 pel lotto II, formante in complesso L. 204,310:83. Questi depositi dovranno farsi in valuta avente corso legale od anche in cartelle di rendita iscritta sul gran Libro del debito pubblico del Regno d' Italia al portatore, calcolate all' ultimo corso della Borsa di Roma, esclusi onninamente i certificati di rendita nominativi e ogni altro titolo, effetto e valuta; e rimarranno per conto del deliberatario o dei deliberatarii a cauzione dell' adempimento del contratto in ogni sua parte comprevi il rimborso delle spese. Viene esonerato intieramente dall' obbligo di eseguire i parziali o il totale deposito a cauzione dell' asta, pel caso che intendesse aspirare all' acquisto dei detti poderi, il sig. prof. dott. Adolfo Bauer primo iscritto ipotecariamente sui beni medesimi. Oltre il deposito per cauzione della delibera, ogni aspirante, nessuno eccettuato dovrà versare nella detta cancelleria per fondo delle spese d' asta, e relative altro deposito in denaro o pei singoli lotti, o collettivamente pei due poderi, nelle somme che verranno stabilite nell' Editto del R. Trib. di Rovigo (V. art. N. 20).

III. La delibera sia dei due lotti separati sia preferibilmente delle due possessioni insieme, seguirà a favore della persona o delle persone, le cui offerte riuscissero più vantaggiose al concorso.

IV. Il deposito prestato dal deliberatario nei modi accennati all' art. 2, per cauzione della delibera comunque costituito, verrà passato alla R. Cassa dei depositi e prestiti a cauzione dell' asta e dell' adempimento di tutti i patti di questo capitolato fino al completo pagamento del prezzo di delibera, od all' espresso consenso di quei creditori, che trovassero di accordare dilazione per il capitale liquido ad essi dovuto o fino a che non sarà stato pronunciato e non sarà passato in cosa giudicata il Decreto di definitiva aggiudicazione della proprietà degli immobili subastati. Tale deposito anche quando consistesse in danaro sonante, non sarà mai considerato come facente parte del prezzo di delibera, ma dovrà rimanere presso la detta R. Cassa di depositi e prestiti a rischio e spesa del deliberatario, senza alcun interesse a carico della massa subastante.

V. Il deliberatario per persona da dichiarare dovrà manifestarla all' atto del chiudimento del protocollo d' asta e farla intervenire alla firma del medesimo e dei presenti capitoli, o dimettere in protocollo il corrispondente mandato in forma regolare, altrimenti si riterrà fatta la delibera al nome e per l' interesse proprio dell' offerente.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non dimorasse in Milano, dovrà nel termine di otto giorni decorribile da quello in cui sarà chiuso il protocollo delle offerte, far tenere all' amministratore giudiziale di questo concorso un mandato di procura regolarmente autenticato ed accettato da persona domiciliata in Milano, nel quale sia a questa impartita facoltà ed incarico di ricevere notificazione, coll' effetto stesso come se fosse seguita in proprie di lui mani di tutti quegli atti che potessero occorrere dipendentemente dalla seguita delibera e da qualunque contestazione relativa.

VII. Il pagamento del prezzo sarà dal deliberatario effettuato in Milano in valuta legale, alle mani ed al domicilio dell' amministratore giudiziale in concorso almeno di tre delegati nel termine di giorni trenta dalla data del Decreto di delibera poichè in caso di mancato adempimento di tale obbligo si passerà indilatamente ad una nuova subasta di detti fondi senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima e della delibera, salvo il disposto dall' ultimo periodo del § 438 del Regolamento generale del processo civile austriaco tuttora operativo. Però il deliberatario parziale o totale previa regolare e diretta convenzione coi signori coniugi Angelo Fogazzaro ed Enrichetta Dalmayda o con altri creditori ipotecarii che credessero accordare dilazioni al pagamento, conservando le rispettive ipoteche, o modificandone i patti, potrà computare in conto di pagamento quelle somme che la Delagazione e l' amministratore del concorso fossero per riconoscere essere indubbiamente dovute ai creditori medesimi sul prezzo di delibera, rimossa su ciò qualsiasi contraria eccezione, e senza alcuna responsabilità in ogni caso a carico dell' anzidetta rappresentanza concorsuale.

VIII. Saranno inoltre a carico del deliberatario generale o dei deliberatarii parziali in proporzione dei prezzi di delibera tutte le spese dell' asta giudiziale comprese quelle dell' istanza e notifiche ai creditori concorsuali, delle pubblicazioni dell' Editto anche nei giornali ufficiali, le spese di perizia, quelle di versamento, tasse e ritiro del deposito, degli atti di pagamento, e delle quitanze del prezzo di delibera, ed accessorii e delle rispettive copie autentiche da consegnarsi all' mministratore giudiziale del concorso, di aggiudicazione definitiva in proprietà, delle cancellazioni ipotecarie, e qualunque altra relativa alla subasta, non meno che la tassa di trasferimento di proprietà degli immobili.

IX. Il possesso civile e naturale godimento degl' immobili posti in vendita, si ritiene concesso a favore del deliberatario o dei deliberatarii a datare dal giorno 1.° novembre 1871, e da quel giorno, decorreranno a di lui carico sul prezzo gl' interessi a ragione del 5 per cento all' anno da pagarsi alla rata nelle mani, e domicilio dell' amministratore in Milano, e da esso giorno soltanto entrerà egli nel diritto di godimento dei frutti quale possessore, mentre per quelli maturati anteriormente a detta epoca, epperciò dovute al concorso, seguiranno i conguagli direttamante fra questo, e l' attuale affittuaria sig. Carolina Nava Dalmayda. Pel caso che la subasta avvenisse dopo il 1.° novembre 1871, epoca dell' accordato godimento degl' immobili dovrà il deliberatario parziale o totale rifondere al concorso, sopra semplice nota dell' amministratore giudiziale tutte le spese di custodia e vigilanza degl' immobili che fossero occorse.

X. Tra il deliberatario parziale o generale e l' attuale affittuaria, seguiranno i reciproci compensi, tanto per le spese di lavori e seminagioni che fossero state fatte da questi per l' anno agrario 1872, quanto per scorte di stramaglie, ed altro che potessero spettare al deliberatario, e tutto ciò se ed in quanto sia di diritto, ed uso nel paese.

XI. A datare dallo stesso giorno 1.° novembre 1871, saranno è carico del deliberatario tutte le imposte regie e le sovrimposte comunali, provinciali, consorziali, ordinarie e straordinarie, anche a titolo di prestito obbligatorio, e di riparazioni, e ricostruzioni d' argini in dipendenza delle ultime rotte di Po, come pure tutti i pesi, le prestazioni, ed i canoni perpetui, e vitalizi da cui fossero affetti gli immobili, e dovrà provarne il versamento ad ogni richiesta dell' amministratore della massa dei creditori, con facoltà a questi di intervenire per lui, e di sodisfare quelli che non venissero regolarmente pagate, e col diritto di rifusione del capitale e dei relativi interessi nella misura del 6 per cento all' anno per tutto il tempo in cui durasse lo sborso.

XII. Il deliberatario, tosto che abbia, e non prima di avere ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà dovrà far eseguire nei registri censuarii l' intestazione al proprio nome degl' immobili acquistati entro il termine di legge, sotto pena del risarcimento d' ogni danno derivabile in caso di ritardo, ed a lui incomberà parimenti di fare operare a sue spese la rettifica degli eventuali errori d' intestazioni e delle modificazioni sopravvenute dopo le ultime rettifiche e lustrazioni censuarie eseguite per petizione 2 gennaio 1867, N. 1, come da dichiarazione consensuale del 12 dicembre 1866 e dovrà sottostare a qualunque conseguenza ne derivasse a suo carico, mentre al contrario saranno a suo esclusivo vantaggio gli eventuali aumenti e miglioramenti che si fossero o verificati o si verificassero in dipendenza dell' innondazione del Po.

XIII. Il concorso vende gli immobili quali sono descritti nella succitata relazione di stima 25 dicembre 1869 e nell' allegato 1.° dicembre stesso a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno all' atto della materiale immissione in possesso del deliberatario o dei deliberatarii e come competono, o possono competere in fatto ed in diritto al concorso medesimo, e non altrimenti con tutti i fissi ed infissi che non vennero espressamente ommessi nella relazione di stima o dichiarati di ragione dell' affittuaria, o dei subaffittuarii, e come si troveranno all' atto del trasferimento con tutti i diritti, e le servitù attive e passive, non escluse le vicendevoli di passaggio e cogli oneri che fossero inerenti agli immobili stessi di decime riparazioni, ed imposizioni straordinarie anche arretrate e simili, benchè non conosciuti e non contemplati nella perizia, cosicchè per qualunque differenza di estensioni, confini estimo e numeri di mappa, come pure per qualunque deterioramento o mancaza di oggetti compresi e descritti nella perizia, e per qualsiasi emergenza di maggiori o diversi vincoli ed oneri, non competerà al deliberatario alcun diritto di reintegro, e di riduzione di prezzo. Non potrà perciò il deliberatario generale o parziale farsi trattenuta di parte alcuna del prezzo, nè degli interessi, nè sospendere l' intero pagamento, nè a tal uopo promuovere con effetto regolare azione, nemmeno nel caso che avvenissero rotte d' argini e innondazioni dei poderi, o si scoprissero oneri afficienti gl' immobili di natura tale da diminuirne il valore, quantunque apparentemente o realmente, non fossero stati previsti nel giudizio di stima

XIV. Sarà obbligo del deliberatario fino al totale pagamento del prezzo di tenere assicurati dagl' incendii, presso solida Società approvata dal Governo, tutti i caseggiati cadenti in vendita, e le macchiee dell' azienda rurale pel valore complessivo di almeno it. L. 60,000 e coll' espressa dichiaraz. della polizza d' assicurazione che i detti caseggiati e macchine, rimangono assicurati anche per l' interesse della massa subastante, di modo, che in caso d' incendio, non si farà luogo al pagamento del danno liquidato, se non che in concorso, e col consenso della Rappresentanza concorsuale. Il deliberatario dovrà inoltre, provare alla Rappresentanza medesima, prima ancora della scadenza dei relativi premii di averli già anticipatamente pagati.

XV. Fino al conseguimento del Decreto di definitiva aggiudicazione, in proprietà non potrà il deliberatario, nè vincolare in qualsiasi guisa gl' immobili, nè farvi innovazione di sorta, senza il previo consentimento scritto dalla Rappresentanza della massa concorsuale.

XVI. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od anche solo in parte all' osservanza degli obblighi a lui incumbenti in forza del presente capitolato sarà facoltativo anche ad un solo creditore concursuale di chièdere a carico del deliberatario medesimo la rivendita degl' immobili a di lui rischio e spese, a sensi del § 438 di detto Regolamento giudiziario, nel qual caso il deliberatario espropriato, non potrà far valere diritto nè per reintegro delle eventuali migliorie, nè per altri titoli, i quali vantaggi ricadranno tutti a beneficio della subastante massa, e tale rivendita potrà essere fatta senza bisogno di nuova stima, ed anche a prezzo inferiore della medesima, e di quello della delibera, tenuto in questo caso il deliberatario alla rifusione dei frutti percetti e percepibili, ed al pieno sodisfacimento verso il concorso d' ogni danno emergente, da eseguirsi col fatto deposito, ed in caso di sua insufficienza, anche con tutti i beni di esso deliberatario.

XVII. Gli obblighi imposti al deliberatario coi presenti capitoli che si dichiarano univoci, correspettivi e correlativi, saranno transitorii ai di lui eredi in via solidale.

XVIII. Chiusa l' asta, non saranno accettate ulteriori offerte, e la vendita è definitiva.

XIX. Per tutto quanto non fosse contemplato in questi capitoli, sarà osservato il disposto dal predetto Regolamento del processo civile austriaco tuttora operativo.

XX. La somma che dall' offerente od offerenti si dovrà depositare in questa cancelleria, giusta l' art. 2 suddetto, viene determinata pel I° lotto in ital. L. 7000, e pel II° in it. L. 700 in Biglietti di Banca nazionale.

Descrizione dei fondi.

La Fraterna e la Presa Priuli-Zuliani, posti nel Comune di Porto Tolle, mandamento di Ariano, Provincia di Rovigo di complessive pertiche 10,500 69 (recte 10,501 59) colla rendita censuaria di austr. L. 5546 84 pari ad it. L. 4620 72 e precisamente

Lotto primo
Podere denominato la Fraterna.

1. Aratorio arborato vitato, classe prima, pertiche metriche 222.75, valore di stima 17,820.
2. Aratorio arborato vitato, classe seconda, pert. metriche 339.11, valore di stima 21705:04.
3. Aratorio arborato vitato, classe terza, pert. metr. 110.91, valore di stima 6,100:05.
4. Aratorio arborato, classe prima, pert. metr. 11.32, valore di stima 566.
5. Aratorio arborato, classe seconda, pert. metr. 60.01, valore di stima 2,520:42.
6. Aratorio semplice, classe prima, pert. metr. 21.08, valore di stima 948:60.
7. Aratorio semplice, classe seconda, pert. metr. 14.40, valore di stima 547:20.
8. Risaia, classe prima, pert. metr. 458.24, valore di stima 37,117:44.
9. Risaia, classe seconda, pert. metr. 357.16, valore di stima 21,419:60.
10. Risaia, classe terza, pertiche metr. 270.32, valore di stima 10,824:80.
11. Prato naturale, classe prima, pert. metr. 7.12, valore di stima 320:40.
12. Prato naturale, classe seconda, pert. metr. 159.52, valore di stima 4,785:60.
13. Prato naturale arborato classe unica, pert. metr. 82.86, valore di stima 4,143.
14. Pascolo, classe prima, pert. metr. 104.20, valore di stima 1042.
15. Pascolo, classe secenda, pert. metr. 292.47, valore di stima 1,754:82.
16. Palude da strame, classe unica, pert. metr. 207.76, valore di stima 2077:60.
17. Sabbia arborata vitata, classe unica, pert. metr. 90.22, valore di stima 3,157:70
18. Sabbia arborata, classe unica, pert. metr. 70.49, valore di stima 1,409:80.
19. Sabbia sterile, classe unica, pert. metr. 514.46.
20. Valle da canna, classe prima, pert. metr. 3664.00, valore di stima 36,640:00.
21. Valle da canna, classe seconda, pert. metr. 567.56, valore di stima 3,405:36.
22. Bosco ceduo dolce, classe prima, pert. metr. 87.70, valore di stima 2,942:70.
23. Bosco ceduo dolce, classe seconda, pert. metr. 46 [illegible] valore di stima 1,577:60.
24 Terreno corroso da [illegible] me, classe unica, pertiche metriche 42:20.

Totale della possessione Fraterna, pert. metr. 7,77[illegible] valore di stima 182,853:7[illegible]

Macchine estistenti nel podere Fraterna, cioè macchina a vapore fissa orizzontale, sistema Schlegel, della forza di [illegible] cavalli effettivi, Trebiatoio, doppio battitoio, turbine o macchina idrofora per l' innalzamento lo scolo delle acque d' irrigazione e pila da riso con Num. [illegible] pozze o pilette di marmo di Verona. . . . . L. 7,50[illegible]

Totale valore del Lotto I. . . L. 190,33[illegible]

Lotto secondo
Podere Presa Priuli Zuliani
Numeri di mappa:

633. Palude da canna, pertiche metriche 866.33.
638. Prato, pert. metr. 40:32.
639. Zerbo, pertiche metr. 21.45.
1579. Zerbo, pert. metr. 1637.34.
1591. Bissaggio da [illegible] pert. metr. 8.00
1592. Pascolo, pert. metr. 3.12.
1593. Zerbo, pert. metr. 152:77.

Totale pert. metr. 27[illegible] valore di stima 13,976:40

Totale complessivo dei Lotti L. 204,310:83.

Locchè s' inserisca per [illegible] volte nel foglio ufficiale di Venezia e della Lombardia in Milano e nel foglio provinciale Voce del Polesine, e si pubblichi nei luoghi soliti di questa città e della Pretura di Ariano Polesine.

Rovigo dal R. Tribunale civile correz., li 6 ottobre 18[illegible]

Il presidente
MORETTI.
Soresina canc.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 28 dicembre. — N. 347

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 DICEMBRE.

Le feste natalizie fanno tacere il telegrafo. La sola notizia che abbiamo sinora, ci viene da Bucarest, ed è relativa all'eterna questione delle ferrovie rumene. Una nota della Porta chiede urgentemente al Governo rumeno lo scioglimento di quella questione per *evitare gravi complicazioni*. Eguali consigli furono dati anche dall'Austria e dalla Russia. Si aggiunge che questi passi delle Potenze hanno fatto a Bucarest una seria impressione, ma che però il partito estremo continua nelle sue velleità di resistenza. Si tratta di indennizzare gli azionisti tedeschi, che erano entrati nella Società concessionaria Strousberg per le ferrovie rumene. Si sa che siffatta questione aveva fatto correre tempo fa la voce che il Principe Carlo volesse abbandonare il trono di Rumenia, colla stessa rapidità con cui l'aveva occupato, e ritornare in patria. Il Governo imperiale germanico si è messo in moto, per tutelare gl'interessi degli azionisti tedeschi, ed ha cercato sin da principio di ottenere l'appoggio della Porta. Questo appoggio gli è ora assicurato, come gli è assicurato anche quello della Russia e dell'Austria. È da credere che dinanzi a questa triplice influenza, la Camera dei deputati di Bucarest cesserà da ogni resistenza, ed approverà la transazione proposta dal Governo rumeno, in seguito alla insistenza della Porta e delle altre Potenze.

Si è parlato molto, e i nostri lettori ne sono informati, d'un incidente tra il Granprincipe ereditario di Russia e il principe di Reuss, ambasciatore prussiano a Pietroburgo, nel quale il primo avrebbe insultato il secondo. Secondo una versione, si sarebbe trattato d'ingiurie dirette dal Granprincipe ereditario all'ambasciatore prussiano; secondo un altra, si sarebbe trattato addirittura d'uno schiaffo. Noi abbiamo escluso subito la versione più grave, giacchè giova credere, che un Principe ereditario abbia, se non altro, quell'educazione, che basta a trattenere un gentiluomo da simili atti. Pare tuttavia, che la cosa si riduca a proporzioni ben lievi. In un colloquio coll'ambasciatore prussiano, il Granprincipe ereditario si sarebbe limitato a ricordare, non senza un po' d'ironia, all'ambasciatore prussiano un trattato, che la Prussia non ha certo molto rispettato, e cioè il trattato di Praga. L'ironia del Principe ereditario acquistava un significato, appunto perchè si crede ch'egli sia favorevole alla Francia, e avverso alla Germania, ed è certo che il principe di Reuss non avrà mancato di tenerne informato il suo Governo, come un sintomo appunto delle simpatie che si attribuiscono al Granprincipe ereditario di Russia. Ma i giornali francesi, che si erano impadroniti di questo fatto, per toccar il tasto prediletto dell'alleanza russo-francèse, e che erano riusciti a trasformare quell'ironia in uno schiaffo addirittura, si trovano ora con un pugno di mosche in mano.

I Principi d'Aumale e Joinville sono tenuti d'occhio dai partiti. Tutti i giornali ne scrivono e tutti i crocchi politici ne parlano. Essi hanno ottenuto se non altro un successo d'attenzione. Si era pubblicato in loro nome un manifesto, nel quale rinunziavano ad ogni diritto al trono. Il manifesto però era falso, e in ogni caso sarebbe stato poco importante, giacchè il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville, con questo atto, si sarebbero resi possibili colla Repubblica, mentre avrebbero lasciati intatti i diritti del Conte di Parigi, che è il capo della loro Casa. Il repubblicanismo dei Principi è troppo conosciuto in Francia, ed è da credere che i Principi d'Orléans sapranno trovar qualche cosa di più nuovo.

Il loro ingresso all'Assemblea turba il partito repubblicano, sebbene esso voglia affettare dell'indifferenza. Un segno di questa preoccupazione ce la dà il signor Quinet in uno scritto, nel quale egli si occupa appunto a lungo dell'ingresso dei Principi all'Assemblea, e conchiude, che questo fatto è una minaccia alla Repubblica. Gli Orléans non paiono certo disposti a quietarsi in questo momento. Evidentemente essi credono che sia tempo d'agire, e i loro amici offriranno loro certamente tra breve un'occasione, per entrare solennemente nella politica attiva. Allora l'antagonismo con Thiers minaccia di farsi sempre più grave. Col Duca d'Aumale all'Assemblea, Thiers diviene la sola speranza della Repubblica in Francia. Chi l'avrebbe detto un anno fa! Il sig. Thiers se ne sarebbe scandalezzato forse prima degli altri.

La lettera del Papa all'Imperatore Guglielmo.

La *Correspondance de Génève* aveva smentito la notizia che Sua Santità avesse indirizzato una lettera all'Imperatore Guglielmo, in occasione della proclamazione dell'Impero germanico.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* confuta la smentita del giornale clericale nel miglior modo, cioè, pubblicando il testo della lettera stessa, ch'è il seguente:

Il Papa Pio IX

al potentissimo Imperatore salute!

Dal cortese scritto della Maestà Vostra abbiamo ricevuto notizia tale, che da sè stessa provoca le Nostre felicitazioni, e per l'altissima dignità di cui la Maestà Vostra è stata insignita, e per l'unanime concordia colla quale essa è stata alla Maestà Vostra conferita dai Principi e dalle città libere della Germania. Con grande piacere abbiamo perciò accolto la partecipazione di questo avvenimento, il quale, come abbiamo ferma fiducia, coll'aiuto di Dio, gioverà al benessere universale desiderato dalla Maestà Vostra, e riuscirà a salute non solo della Germania, ma di tutta l'Europa.

Ringraziamo in modo particolare la Maestà Vostra per le sue espressioni di amicizia a Nostro riguardo, perchè speriamo che le medesime contribuiranno non poco a proteggere la libertà e i diritti della Chiesa cattolica. Dal canto Nostro, poi, preghiamo la Maestà Vostra di voler essere convinta che non cesseremo, presentandosi l'occasione, di essere giovevoli alla Maestà Vostra.

Frattanto, preghiamo il Dator d'ogni bene a volere spargere sulla Vostra imperiale e reale persona ogni vera felicità, e stringere a Noi la Maestà Vostra con vincolo di perfetto amore.

Dato a Roma (in Vaticano) il 6 marzo 1871 nel 25.° anno del nostro pontificato.

Firmato: Pio PP. IX.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre pubblica:

1. R. Decreto 20 settembre, con cui si organizza la sopraintendenza dell'Istituto delle Figlie di Gesù, in Massa.

2. R. Decreto 26 novembre, col quale si approva una deliberazione della Deputazione provinciale d'Ascoli-Piceno.

3. R. Decreto 3 dicembre, con cui si stabiliscono gli ufficii di conciliazione della città di Roma.

4. R. Decreto 26 novembre, col quale si approva un contratto tra le finanze dello Stato e il sig. Pasqualini Bortolo, di Cisano.

5. Decreto 6 dicembre del ministro guardasigilli, così concepito:

Art. 1. La Commissione incaricata di esaminare gli scritti dei concorrenti per 120 posti di uditori, sarà convocata in Roma.

Art. 2. Essa sarà composta di nove membri.

Art. 3. Sono chiamati a farne parte:

Conforti Raffaele, senatore del Regno, procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze, presidente;

Miraglia Giuseppe, senatore del Regno, primo presidente della Corte d'appello di Roma;

Ghiglieri Francesco, procuratore generale della Corte d'appello di Roma;

Borgatti Francesco, consigliere della Corte d'appello di Firenze, senatore del Regno;

Samarelli cav. Mauro, consigliere della Corte d'appello di Roma, deputato al Parlamento;

Jorio cav. Luigi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Carrara cav. Francesco, professore di diritto penale nell'Università di Pisa;

Sanminiatelli cav. avv. Luigi, deputato al Parlamento;

Puccioni avv. Pietro, deputato al Parlamento;

Pecces cav. Federico, caposezione al Ministero di grazia e giustizia, segretario.

Art. 4. Sono incaricati di formulare le tesi, a mente del disposto dell'art. 7 del Regolamento generale giudiziario, i componenti sigg. comm. Miraglia e cav. Samarelli.

6. Una disposizione nel personale dipendente dal Ministero della Marina.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 pubblica:

1. Regio Decreto 22 novembre, col quale è organizzato il personale dirigente e insegnante nell'Istituto tecnico di Messina.

2. Regio Decreto 26 novembre, col quale è autorizzata la Società in accomandita con azioni nominative per l'erezione e l'esercizio d'un bacino galleggiante di carenaggio nel porto di Genova.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale giudiziario.

4. Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico:

Nel mese di novembre 1871:

N. dei lotti venduti . .	830	
Prezzo d'asta		2,182,677 18
Prezzo d'aggiudicazione.		2,848,044 90
In complesso dal 26 ottobre 1867 al 30 novembre 1871:		
N. dei lotti venduti . .	60,792	
Prezzo d'asta		262,675,526 73
Prezzo d'aggiudicazione.		340,932,073 28

Manca il risultato d'un incanto tenuto il 26 novembre nella Provincia di Messina.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 pubblica:

1. Regio Decreto 3 dicembre, con cui si approvano le modificazioni adottate dall'Assemblea generale allo statuto della Società carbonifera di Monte Rufoli.

2. Disposizioni nel personale militare.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 pubblica:

1. Un R. Decreto 23 ottobre con cui è assegnata l'annua somma di L. 2000 alla cattedra di agronomia e di estimo presso l'Istituto tecnico di Udine.

2. Un R. Decreto 3 dicembre con cui è autorizzata la Banca popolare Mondolfese.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 pubblica:

R. Decreto 22 novembre, con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al Decreto medesimo.

ITALIA

In una lettera da Firenze alla *Nazione*, nella quale si parla del Civinini, si legge il seguente articolo, che riportiamo:

E giacchè mi corre alla mente il processo di Milano, lasciatemi sollevare un lembo del manto postovi dal tempo e consegnare a chi raccoglierà i cenni biografici del Civinini un fatto autentico e del quale potrei, quando si voglia, dar le prove.

Tralascio d'accennare, per brevità, le diverse fasi di quel processo; dirò solo che vi fu un istante, in cui la pubblica opinione, fuorviata dagl'infiniti attacchi d'una parte della stampa e dalle gesuitiche reticenze del signor Crispi, che si sapeva essere stato un tempo amicissimo di Civinini, faceva presso a poco siffatto ragionamento: Il milione o due, che codesti arrabbiati ci vogliono far credere come regalato al Civinini e altri da chi aspirava alla Regìa dei tabacchi, è una fiaba; ma pure qualcosa, in fondo in fondo, ci deve essere! Sciagurati! Proprio in quei giorni, e quando in un processo che doveva durare un giorno o due, consumavansi dieci lunghissime udienze, il povero Civinini, che era venuto a Milano colla convinzione che tutt'al più vi si sarebbe fermato tre giorni, proprio allora che si fa credere che alcune centinaia di mille franchi — *per lo meno!* — erano passate negli scrigni del deputato di Pistoja, proprio allora, ripeto, il Civinini trovossi costretto di ricorrere, in segreto, all'effezione di un amico che io conosco, pregandolo a imprestargli lire 100 perchè stante la prolungata dimora a Milano, non *aveva di che pagare il conto* dell'Albergo in cui alloggiava. Quell'amico gli dava tosto le cento lire, che gli furono restituite, in due volte, un anno dopo; e conservò il segreto; ma quando giunse la notizia della morte, non potè più trattenere l'impeto generoso, e raccontò il fatto alla presenza di varie persone, tra le quali mi trovavo io pure. E ora chi mi legge faccia i commenti.

L'*Osservatore Romano* pubblica la nuova *Provvista di chiese* fatta oggi da Sua Santità.

Arcivescovo di Reggio in Calabria fu nominato il sacerdote Francesco Basile, e vennero nominati i seguenti Vescovi:

Lublino, mons. Valentino Baranowski. — Coadiutoria con futura successione alla chiesa cattedrale di Bergamo, mons. Alessandro Valsecchi. — Rieti, mons. Egidio Mauri. — Venosa, mons. Nicola De Martino. — Valva e Sulmona, mons. Tobia Patroni. — Marsi, mons. Federico De Giacomo. — Lacedonia, mons. Benedetto Augusto. — Monopoli, mons. Antonio Dalena. — Sant'Agata dei Goti, mons. Domenico Ramaschiello. — Bova, mons. Antonio Piterà. — Nusco, mons. Giovanni Acquaviva. — Cassano, m. Alessandro Basile. — Bovino, m. Alessandro Cantoli. — Colle, m. Gio. Pierallini. — Modigliana, m. Leonardo Giannotti. — Bosa, mons. Eugenio Cano. — Neosolio, mons. Arnaldo Ipolyi Stummer. — Belley, mons. Richard Fr. Maria. — Limoges, mons. Alfredo Duquesnay. — Cournouailles, mons. Anselmo Nouvel. — Coimbra, mons. Emanuele Correa. — Augra, mons. Giov. M. Pereira. — Olinda, mons. Goncalves. — Sinope, mons. Luigi Vaccari. — Halia, mons. Francesco di Nicola. — Sebasta, mons. Pietro Subiranne. — Boiano, mons. Anastasio Laterza.

Per *Breve* furono poi provviste le seguenti chiese:

Porto Luigi, mons. Guglielmo Scarischilk. — Basilopoli, mons. Fr. Lyons. — Gabala, mons. Giulio Lepley.

Nell'odierno Concistoro si è fatta l'istanza del Sacro Pallio per la chiesa arcivescovile di Reggio.

FRANCIA

La *Patrie* dice che i Principi d'Orléans entrarono nella sala dell'Assemblea verso tre ore di martedì. Essi ricevettero così nelle sale degli ufficii come nell'aula stessa dell'Assemblea le felicitazioni di un buon numero di deputati. Essi lasciarono la sala verso quattro ore, rimanendo ancor qualche tempo nel palazzo legislativo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 23.

Fra ieri ed oggi giunsero qui rappresentanti dell'opposizione nazionale della Croazia civile e dei Confini militari; essi si presentarono questa mane a Lonyay e domani mattina avrà luogo la prima conferenza.

In questi ultimi giorni i Vescovi ed i capi distrettuali tennero delle conferenze a Gran, per deliberare intorno al contegno da osservare in occasione della prossima elezione pel *Reichstag*. Fra Bitto e Déak è successa oggi una completa è sodisfacente spiegazione.

Pest 24.

La *Riforma* rileva quanto segue intorno alle trattative col partito nazionale croato: La notizia dell'arrivo a questa parte di Jakic, Krestic e Mrazovic è falsa; è però un fatto positivo che alcuni giorni fa il partito nazionale croato ha diretta la domanda al ministro presidente, se esso sarebbe disposto a ricevere i delegati di quel partito, allo scopo di conferire intorno agli affari croati. La risposta non poteva essere altra che quella, che il ministro presidente riceveva volontieri chicchessia, e ch'era ben disposto di sentire le opinioni dei delegati croati.

Il presidente trovò opportuno di fissare a quest'uopo le presenti feste. La relativa lettera sofferse un ritardo, e ne avvenne che del detto partito arrivò a Pest il solo sig. Boncina, col quale fu convenuto unicamente che le trattative coi deputati croati verranno aperte a Vienna il 27 corr. Il conte Ladislao Pejacsevich si recò quindi ieri a Vienna per dove partirà martedì anche il conte Lonyay ed ove arriveranno da parte croata il canonico Racki, Mrazovic e Krestic. Per ciò che riguarda il contenuto delle trattative, non è stato *fatto alcun passo preliminare*; dall'iniziativa croata è però d'attendere, ch'essa svilupperà le sue idee ovvero i suoi progetti in un apposito programma, mentre quello stato pubblicato dal partito nazionale in occasione dell'ultima conferenza, il Governo non lo può accettare; è però sperabile che se ne possa trar vantaggio discutendone le singole questioni. Il punto che i Croati hanno posto in prima riga, quello cioè che la legge dell'unione venga assoggettata ad una revisione legale, essendo una verità di principio, non dovrebbe per nulla affatto impedire l'ulteriore discussione dei differenti quesiti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 dicembre.

Scuola di paleografia e storia veneziana nel R. Archivio generale di Venezia. — Il 22 fu inaugurata questa Scuola con un discorso del primo segretario, prof. cav.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 25 dicembre.

(??) Si può scrivere un quaderno di carta, ma è difficile di venire ad una conchiusione sicura rispetto alle condizioni attuali di Francia ed ai possibili risultati, che ne saranno la conseguenza. È di già molto quando si arrivi a procedere per esclusioni; ed anche in questo caso bisogna andare assai cautamente, perchè l'impreveduto, l'azzardato, l'ignoto compariscono quando meno si aspettano.

Non so con quanta opportunità i Principi di Aumale e di Joinville abbiano voluto distaccarsi dal Presidente del Governo; mentre l'Assemblea, sulla condiscendenza della quale manifestamente contavano, li ha lasciati in asso, e dovettero così patire una sconfitta morale, gli effetti della quale sono forse più profondi e più importanti di quello, che altri possa pensare. Un uomo di molto ingegno, e scrittore illustre in Italia, mi dicea l'altro dì, e dicea bene, che in Francia ormai non vi sono che tre partiti, i quali meritino veramente l'attenzione degli statisti; quello capeggiato da Thiers, il cui programma è di stare all'oggi, di non decidersi a nulla, di attendere la soluzione dell'arduo problema dal tempo; esso, e per la forza d'inerzia, potente anche nel mondo morale, e per la paura di un qualunque mutamento, ha radici estese e profonde; quello, forse più che altri non sospetti, forte già e preparato, di cui Rouher, Pietri, Hausmann, dirigon le fila; e quello finalmente che non vuol saperne nè di Repubblica nè di provvisorio, nè di Napoleone nè dei Principi di Orléans, ma ritiene e proclama essere sola salvezza alla Francia la vecchia, tradizionale legittimità, e quindi il rappresentante di essa, Enrico V.

Non c'è a sorprendersi della esistenza di un tale partito. Le nuove generazioni non ricordano nè Luigi XVIII nè Carlo X; ed è naturale che molti, spaventati di questo turbine doloroso di pensieri, di aspirazioni, di sistemi, che agita in tormentoso moto la società, smarriti nella incertezza, si stringano con desioso impeto ad un principio, che si vuol derivare dalle inesplorate solitudini del diritto divino, perchè è simbolo ad essi di qualche cosa di stabile e di positivo. Poi l'esperienza insegna che un eccesso ne chiama un altro; che un partito estremo strascina dietro di sè il partito opposto; l'equilibrio, il bilico vengono dopo. Gli è come di una bilancia; se si levano tutti insieme i pesi, che tenevano fisso alla base uno dei gusci, l'altro rapidamente discende e solleva il primo; soltanto adagio adagio, e dopo molte oscillazioni si stabilisce la proporzione fra le due forze, e la lancetta di direzione rimane perpendicolare al suo asse.

Intanto questo stato di cose così incerto ed inquieto turba profondamente i rapporti morali ed economici di quel paese, e ne sentiamo anche noi il contraccolpo. Persone, che hanno molte relazioni di commercio e di banca con Parigi, ne parlano in modo assai scoraggiante, ed assicurano che la questione economica s'imporrà fra breve alla questione politica, e bisognerà uscire dal provvisorio per necessità di fatti. Ma come uscirne? Qui è il guaio. I due Principi d'Orléans, che vollero sedere all'Assemblea di Versailles, sfruttano ogni giorno più la lor posizione, per leggierezza di carattere e per precipitosa ambizione di potere, ma forse riuscirà chi ha meno diritto, chi offre meno guarentigie, e nulladimeno è più destro, ha il talento dell'effetto, nè ci sarebbe di che fare le meraviglie se un bel dì uscisse dalle nebbie dell'ignoranza la simpatica figura del conte di Parigi, il quale al postutto mostra di avere più accortezza degli zii, e mostra di sapere che spesso l'ombra ed il silenzio mettono più in evidenza, che non la luce sfolgorante ed i proclami a singhiozzi. Se non che prendasi intanto atto di questo, che gli Orléans sono punto popolari in Francia, agitano e cercano di agitare, ma trinciano le braccia nel vuoto.

Scrivendovi da Firenze ho l'obbligo di darvi i giudizii e gli apprezzamenti, che qui si fanno a proposito delle principali questioni. È così che talvolta una corrispondenza diventa utilmente lo specchio dell'opinione pubblica di un grande centro, e può servire anch'essa a stabilire poi l'opinione collettiva delle maggioranze.

Metto dunque da parte la mia persona, e mi affretto a dirvi che qui, mentre non credono prossima una crisi ministeriale, nè la desiderano, non ammettono poi che il Ministero abbia ottenuta una grande vittoria nell'affare della Commissione pei progetti di finanza, prima perchè la differenza dei voti è stata piccina assai; poi, perchè la sinistra, troppo insofferente d'indugio, agitò fuor di tempo una censura d'incostituzionalità dove proprio la non ci aveva a stare, per cui fu agevole al Ministero porre a sua volta davanti alla Camera la questione di fiducia, di fronte alla quale, ed alla risoluzione del quesito proposto, dovevano naturalmente votar in favore anche molti di coloro, che avversano il Ministero, o che, se non lo avversano, non approvano gran parte delle misure finanziarie del Sella. Hanno sforzato dunque una porta aperta, dicono i malevoli e gl'indifferenti, ma il nodo vero dell'opposizione non l'hanno sciolto.

È vero, la fu prudenza e destrezza raccogliere una maggioranza per fortificarsi con questo appoggio nelle prossime battaglie; ma chi assicura ch'essa sia per essere poi assolutamente favorevole al Ministero? Sapete cosa ha fatto il Lanza? disse l'altro dì un Fiorentino. Ha fatto una cosa buona; diede occasione ai gruppi divisi della Camera di costituirsi, mentre c'erano, e ancora ci sono in parte, fazioni, ripicchi, gelosie, divisioni; ma questa maggioranza non ha preso alcun impegno per il tempo di là da venire, anzi subito subito ha fatto una piccola dimostrazione colla nomina di Ricasoli a presidente.

Il barone (come qui tutti lo chiamano, senz'altro aggiungere) è un uomo fatto tutto d'un pezzo, non cede, non piega a bizze di consorteria, non gira intorno ad una persona o ad una idea per combatterle; se c'è un difetto in lui è l'eccesso della fermezza, ma è un onesto patrizio nel più alto senso della parola, e mi permetterete di credere che se non è avversario, non è poi amico, nè politico, nè personale del Lanza e del Sella. Ora il Ricasoli questa presidenza l'ha accettata, e non è poco.

Sapete invece cosa vuole la maggioranza, la quale se non si è ancora bene assimilata e costituita, lo diverrà quanto prima, perchè col Ricasoli non si scherza; sapete che vuole? Vuole ordine, moderazione, autorità della legge; non vuole assolutamente un Ministero Rattazzi, perchè ne teme le conseguenze all'interno e le complicazioni esteriori; accetta un Ministero Lanza-Visconti-Sella fino a che lo ritiene necessario a compire ciò che ha incominciato, fino a che non si discosterà dalla linea di condotta, che ritiene indispensabile alla sicurezza ed alla prosperità dell'Italia, ma non andrà un punto più in là; insomma, a tagliar corto, è una maggioranza che per ora è col Ministero, ma che non si può chiamare una maggioranza pel Ministero. Parranno sottigliezze fiorentine coteste; eppure, se ben si guarda, non sono tali.

Si accennano già due questioni, nelle quali essa può benissimo disertare dal Ministero; ma, intendiamoci, non per piegare alla sinistra o al famoso centro sinistro, bensì per far parte da sè stessa, come avrebbe dovuto fare assai prima. Le due questioni son esse, quella sul macinato, l'altra sulle Corporazioni religiose in Roma.

I nomi dei quindici commissarii, sono il primo risultato di tale accordo. Hanno stravinto, disse il Crispi, e perciò perderanno. — Eh, adagio un po'; forse, convengo, era bene che il partito di opposizione fosse convenientemente rappresentato; ma d'altronde questa sconfitta di esso prova la sua impotenza. — Il Peruzzi ritirò la rinunzia che aveva mandata, stretto dalle sollecitazioni dei suoi amici, i quali vedono bene, ed è facile di vederlo, che la Commissione col Peruzzi ha quella intonazione, la quale è nelle intenzioni della maggioranza di mantenere rimpetto al Ministero.

Credo potervi assicurare di nuovo che in una delle prossime sedute il De Falco presenterà alla Camera (notate, alla Camera, e ciò in ricambio del voto ottenuto) il progetto di legge sulle Corporazioni religiose, riveduto, per volere del ministro, anche in questi ultimi giorni dal Bonghi, dal Pisanelli, dal Buoncompagni. Sarebbero eccepiti dalla soppressione, secondo il progetto, i Generalati degli Ordini monacali, e tutti gli Istituti, che hanno un carattere internazionale.

È punto vera la voce corsa che il comm. Giacomelli voglia rinunziare al posto di direttore generale delle imposte dirette, e che tra lui e il Ministero ci sia disaccordo completo. Chè? Non so proprio dove peschino le notizie alcuni corrispondenti.

Due importanti progetti di legge furono presentati al Parlamento dal Ministero. Quello sulla professione di avvocato e procuratore, e quello sullo stato degli impiegati. È a desiderarsi che la Camera ed il Senato abbiano tempo di occuparsene, perchè il bisogno di alcune riforme in entrambi è non solo necessario, ma urgente. Se avrò tempo ve ne parlerò con qualche dettaglio.

È vero. Il Consiglio di Stato non passò il contratto, che si stipulò con una Società, per la costruzione del palazzo che deve servire in Roma pel Ministero delle finanze, a motivo che non furono osservate alcune prescrizioni dei Regolamenti di contabilità sull'appalto dei lavori. E che si fa ora? Staremo a vedere.

Qui le feste di ceppo, che son le maggiori per Firenze, furono liete di uno splendido sole e di una mite temperatura. Fra ier sera e questa si aprirono undici teatri, con tutte le possibili gradazioni di spettacoli; e dal più al meno tutti faranno buoni affari. Non c'è che dire, Firenze non vuol morire di noia.

B. Cecchetti, intitolato: *I nobili e il popolo di Venezia.*

Rappresentava la Direzione della Scuola il ff. di direttore dell'Archivio generale, cav. Toderini, ed assistevano alla lettura alcuni distinti cultori degli studii storici, e il personale dell'Archivio.

Il cav. Cecchetti, dopo di aver ricordato con dolore, che in quest'anno mancava alla cerimonia il compianto direttore dell'Archivio, comm. Gar, parlò delle origini della *aristocrazia* di Venezia, delle lotte di essa coll'elemento democratico, della sua costituzione, delle classi, nelle quali si divideva, rispetto ai natali, alle fortune, alle occasioni e ai motivi dell'aggregazione. Descrisse le *prove* araldiche, trattò del *Libro d'oro*, delle eccezioni all'età normale per l'entrata dei patrizii nel maggior Consiglio; delle aggregazioni a questo per prestazioni personali, di soldati, di denaro, nelle guerre di Chioggia, di Candia e di Morea; per benemerenze, e per onore.

Disse in seguito della Polizia dell'ordine patrizio, del foro giuridico di esso, delle leggi circa i brogli, e il contegno politico; di quelle relative alla beneficenza ed al lusso.

Trattando delle condizioni del popolo nella Repubblica di Venezia, si diffuse sui difetti e i vantaggi delle Corporazioni delle arti, sulle Scuole o Confraternite laicali; e toccò di una curiosa republichetta in Venezia, la comunità di S. Nicolò dei mendicoli.

Nelle conclusioni l'A. pose a confronto Venezia marinaia, colla Venezia decaduta, e colla Venezia dell'oggi, deplorando che non sia compresa abbastanza dalle classi maggiorenti la necessità di cercare nel commercio la salvezza del nostro paese, e di sostenere le instituzioni che mirano a ciò.

Poi metteva termine al suo applaudito discorso con queste parole:

« .... A noi era dato, o signori, di salutare, coll'aggregazione materiale delle nostre Provincie all'Italia, l'affratellamento di tutte le caste nel santo nome italiano, onde, tolte le schifiltose superbie che non costituiscono, come la ricchezza e i pregii della persona, alcun merito nè colpa, tutti ora si considerano cittadini eguali nel rispetto dei diritti e degli ordinamenti sociali, e nella difesa della patria.

« Certamente tutti i pregiudizii non cadono si presto: perchè, creati da una vecchia politica, furono ribaditi dalla pigra consuetudine di parecchi secoli.

« Il tempo, dal quale soltanto è dato sperare l'armonia, l'omogeneità e la forza, toglierà anche quegli ultimi ostacoli, frutto del passato e di un falso indirizzo. E allora, anche in Italia, e in questa Venezia, che più d'altre città ha bisogno di uscire dal suo antico nido, sarà pienamente riconosciuto che i soli meriti d'ogni uomo, e i titoli che può avere alla gratitudine della società, stanno nell'adempimento dei suoi doveri, nel tributo di opera ch'egli fornisce alla vita ordinaria de' suoi simili, o ai grandi fini della civiltà.

« Salutiamo, o signori, questa sola vera aristocrazia, *il lavoro*, e notiamo nel *libro d'oro*, non i necessarii discendenti d'una stirpe, ma i nomi di coloro che hanno reso all'umanità maggiori beneficii, e che hanno amato di affetto più puro, forte e operoso, l'Italia e la patria. »

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 36 consiglieri, il Consiglio:

Autorizzò la Giunta ad ultimare le pratiche opportune per devenire alla stipulazione del contratto di acquisto di un'area in Ruga degli Orefici, a S. Polo, per lire 1400;

Autorizzò la vendita di un'area comunale di metri 18,53 in calle del Basegò ai Tolentini, a lire 6 per metro;

Respinse definitivamente il progetto d'interrimento totale, o parziale del rivo del Duca a S. Samuele, prendendo atto della dichiarazione della Giunta di proseguire negli studii per migliorare la comunicazione tra il campo di S. Stefano ed il circondario di S. Samuele, con spesa proporzionata al vantaggio.

Dopo di che si raccolse in seduta segreta.

Durante la seduta pubblica ebbero luogo due interpellanze.

Il cons. *Contin*, attestando di avere incontrato nel Rio di Ca Foscari un carico di 50 barili e 100 cassette di petrolio, domandò perchè non si attiva il Regolamento sul movimento dei trasporti, particolarmente di generi pericolosi alla pubblica sicurezza, e raccomandò alla Giunta di provvedere. Su di che il ff. di Sindaco si riservò di rispondere.

Il cons. *Morosini*, come membro della Commissione consigliare, cui è attribuito l'argomento della banda cittadina, ma che non venne convocata, domanda perchè la banda cittadina da qualche tempo non suoni, e propone alla Giunta di disporre affinchè nelle ore del passeggio e quando non c'è più sole in piazza, sia essa collocata a suonare sulla Riva degli Schiavoni tra il ponte del Vin e quello della Pietà. Il *ff. di Sindaco*, disse che, ritardando il lavoro de' cappotti d'inverno, la Banda non potrà riprodursi che ai primi di gennaio, e che terrà conto della proposta del cons. Morosini.

Di ultimo il *ff. di Sindaco* avvertì il Consiglio che nella prossima seduta esso sarà invitato ad accordare l'esercizio provvisorio, durante la discussione del bilancio che incomincierà ai primi di gennaio.

Nella seduta secreta poi il Consiglio non nominò alcuno al posto di maestro di grado superiore; nominò al posto di sottomaestro Scarpa Giovanni, ad assistenti per le Scuole maschili complete Pallavicini Riccardo, Solitro Antonio e Penso Vincenzo, ad assistenti gratuiti Facchi Alessandro e Manfredini Marcello, ed a maestra di grado inferiore Ticò Matilde.

Eredità Revoltella. — Nel nostro Numero 339 abbiamo dato luogo assai volontieri ad una lettera che ci venne favorita, e colla quale ci s' invitava a chiedere pubblicamente notizia d'una generosa eredità a favore de' poveri di Venezia lasciata dal barone Revoltella di Trieste. Mentre attendiamo ancora che il Municipio, direttamente od indirettamente, dia qualche notizia in proposito a questa troppo onesta domanda, riceviamo da un gentilissimo amico di Trieste, la lettera seguente, che con grato animo pubblichiamo. Pare che fuori di Venezia si rispettino meglio di qui, anche le più modeste e le più giuste esigenze. L'eredità Revoltella, che ammonterà facilmente a parecchie centinaia di mila lire, gioverà assai, se non direttamente pel Ricovero di mendicità, almeno a mettere in grado la Congregazione di carità a concorrere in buona misura alla fondazione di questo Istituto che reclamiamo da tanto tempo, e che finalmente ora speriamo di vedere attuato.

Ecco la lettera:

Trieste 22 dicembre 1871.

Mio caro Paride!

Vidi pubblicata nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 20 corrente una lettera a te diretta, con cui si ripete la domanda d'informazioni sullo stato del lascito del fu barone Revoltella.

Tu devi conoscere pienamente la disposizione testamentaria di esso barone, colla quale, fra molti altri legati, egli dispose di fior. 20,000 v. a. a favore dell'Istituto dei Poveri di Venezia, ed ha inoltre espressamente ordinato, che, dopo realizzate le attività, sodisfatti i passivi, le spese ed i legati tutti, gli esecutori testamentarii abbiano a trasmettere per due terzi dello sperabile avanzo, alla Rappresentanza municipale della città di Venezia.

Per lode al vero, questi signori esecutori testamentarii non trascurarono finora di adoperarsi alla realizzazione di varie attività, con vantaggiosi risultati, dei quali si prestarono a sodisfare i legati secondo l'ordine imposto dal pio testatore.

Così fino dal giugno dell'anno corrente, venne sodisfatto anche quello dei fior. 20,000 all'Istituto dei Poveri di Venezia, denominato dal Revoltella, ossia a quella spettabile Congregazione di carità.

In quanto poi al civanzo eventuale dell'attivo depurato, di cui competerebbe per due terzi al Municipio di Venezia; egli è da attendersi che tutte le attività sieno realizzate, locchè necessariamente richiede un congruo tempo, in riguardo alla moltiplicità e complicazione degli affari, imprese industriali e commerciali, costituenti l'asse del defunto benefattore.

A tutelare l'interesse del Municipio di Venezia, l'egregio avv. Tobia che lo rappresenta in Trieste, non trascura di prendere quelle cognizioni, che gli saranno permesse, dappoichè il barone Revoltella, riponendo la piena di lui fiducia negli esecutori testamentarii da lui nominati, volle che fossero assolutamente indipendenti, e non avessero a render conto a chicchessia della loro gestione.

Queste nozioni potranno giovarti alle ricerche che ti vennero ripetute, onde non t'increscerà se vengo a dartele.

Continuami la tua preziosa amicizia e credimi.

Adunanza di tipografi e librai in Venezia. — In un'adunanza di tipografi e librai nella sala del veneto Ateneo, dopo ampia e matura discussione, furono prese le seguenti deliberazioni:

1.° Il Congresso tip. lib. essendo una sezione (VII) del Congresso pedagogico, i librai e tipografi di Venezia, nell'adunanza di domenica 17 dicembre a. c., deliberarono essere necessario e decoroso che una Rappresentanza di queste arti, a torto dimenticata nella costituzione della Commissione del Congresso pedagogico, si rivolga al Municipio perchè rimedii a questo inconveniente.

2.° Pregano il sig. G. Ebhardt a continuare nelle sue relazioni coll'Associazione libraio-tipografica a nome del Comitato promotore.

3° Invitare i librai e tipografi di Venezia e delle Provincie a formar parte come socii della Associazione libraio-tipografica.

4. Deliberarono d'invitare i tipografi e librai di Venezia ad una adunanza.

5.° Si riservano il diritto di discutere in modo preparatorio le questioni che potrebbero interessare il Congresso.

Venezia 20 dicembre 1871.

Isidoro Borghi.
Giusto Ebhardt.

Biblioteca provinciale circolante popolare (S. Giovanni Laterano presso il R. Istituto tecnico). — Col giorno di domenica 31 corrente cominciano le nuove iscrizioni dei socii lettori per l'anno 1872.

S' invitano quindi tutti i signori socii lettori già inscritti a voler rinnovare la loro iscrizione.

La Biblioteca rimane aperta nella domenica dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom., e nel giovedì dalle ore 3 1|2 pom. alle 4 1|2 pom. di ogni settimana.

Coloro che intendessero divenir socii di questa Biblioteca dovranno presentarsi alla Direzione della medesima nei giorni e nelle ore sopraindicate.

Teatro la Fenice. — Teatro affollatissimo, fiasco l'opera, sufficiente successo il ballo. Questo è il dispaccio telegrafico, che fu spedito questa notte, e che riassume fedelmente le impressioni di ieri sera.

La *Mignon* ebbe ieri sera avversi i fati, principalmente per l'indisposizione del tenore, signor *Achard*, che fu rovinato in faccia al pubblico facendolo cantare ieri sera, indisposto com'era; fu sostenuta alcun poco dalla sig. *Moro*, che seppe farsi applaudire, ad onta del grande malumore che regnava in teatro; ma deve la sua caduta, oltrechè al carattere semi-buffo dell'opera, al genere della musica, ch'è di gusto tutto francese.

A nostro avviso, lo sbaglio consistette in genere nella scelta di quell'opera, e più ancora nell'averla fissata per la prima. Il fatto sta che il second'atto fu proseguito in mezzo a strepiti ed urli d'ogni genere, solo per forza di volontà, e che, se si volle eseguire il terzo, si dovette ridurlo alla prima scena ed al finale. Essendo indisposto ancora più il sig. *Achard*, questa sera c'è: *riposo*.

L'orchestra adempì assai bene il compito suo, tanto ch'essa venne vivamente applaudita dopo la sinfonia, egregiamente eseguita. Il suo direttore maestro *Castagneri* era stato poi anche salutato con fragorosi applausi allorchè si presentò al pubblico.

Più liete arrisero le sorti al ballo, ed il pubblico, assai giusto, cercò di riparare ivi allo sdegno troppo crudelmente e poco gentilmente espresso durante l'opera. La *Fata Nix* piacque tanto, che il coreografo cav. *Danesi* fu più volte chiamato agli onori del proscenio. Si vede che quel ballo è ideato per un palco scenico molto più grande di quello della *Fenice*, e quindi coll'immaginazione si può facilmente aggiungere qualche cosa all'effetto.

Anche la sig. *Bosè*, accolta sulle prime con una freddezza d'aspettazione, si conquistò valorosamente gli applausi del pubblico, che erano veramente meritati e per la perfezione delle forme e per la squisita valentia nelle danze. Siamo certi ch'essa entrerà sempre più nelle grazie del pubblico.

Se anche la musica non ha una grande impronta di novità, i ballabili son buoni ed alcuni nuovi, particolarmente quello del secondo atto; furono pure bene eseguiti, sicchè anche il corpo di ballo non andò privo d'applausi. La messa in iscena è buona, buoni sono pur gli scenarii: bellissimo quello della grotta sotto il mare, che valse applausi e chiamate al proscenio al pittore ed al macchinista.

Avendo piaciuto il ballo, sarebbe a desiderare che lo spettacolo d'opera possa reggersi, sicchè il teatro rimanga aperto. È perciò noi esortiamo il pubblico ad avere un po' d'indulgenza, giacchè la *Giulietta e Romeo* del Marchetti non è ancora pronta, e, per quanto sentiamo, la *Jone* non andrà forse nemmeno in iscena. È meglio adunque avere pazienza.

Bollettino della Questura del 25. — Questa mane, alle ore cinque, gli agenti della P. S. addetti alla squadra volante, sorpresero, sulla fondamenta di Can regio ed arrestarono in flagrante furto di mattoni di proprietà comunale, gli ammoniti B. A. e P. G., e sequestrarono un burchio carico dei mattoni rubati.

Del 26. — Nessuna denuncia di furto venne ieri presentata a questi Ufficii di P. S.

Dagli agenti però vennero arrestati quattro individui, dei quali uno per questua illecita in tempo di notte, un altro per disordini con disturbo della pubblica quiete; il terzo perchè prevenuto di appropriazione indebita di una battella del valore di L. 40 a danno di B. G.; ed il quarto finalmente, che è un certo S. P., perchè prevenuto di più furti, e per essere fuggito nell'8 p. p. novembre dallo Spedale civile locale, ove, in istato di detenzione, trovavasi sotto cura medica.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 8. — Nati morti 1. — Totale 19.

Matrimoni: 1. Cavallerin Marco, tappezziere, celibe, con Deconetti Teresa, sarta, nubile.

Decessi: 1. Vendramin Bernardo di anni 64, vedovo, negoziante. — 2 Funes Amalia di giorni 7. — 3. Priuli Giovanni di anni 7, vedovo, facchino. — 4 Favaro-Fossa Rosa di anni 78, vedova, ostessa. — 5. Marangoni Maria Anna di mesi 4 — 6. Cerri Gio. Battista di anni 57, coniugato, agente di commercio. — 7 Peron Santa di mesi 3. — 8. Dalvid Anna di anni 58, nubile. — 9. Deicone Pasqua di anni 20, nubile, cucitrice. — 10 Folin Furiana Francesca di anni 6, vedova — 11 Bassani Ferdinando di mesi 7. — 12. Rizzioli Luigia di anni 55, nubile, governante. — 13. Badalin Giovanni di anni 16, celibe, villico. — 14. Ferraboschi Adami Andrianna di anni 42, vedova, domestica. — 15. Tagliapietra Luigi di anni 60, coniugato, pescivendolo. — 16. Franchini Adelaide di anni 14, nubile sarta. — 17. Ballarin Angelo di anni 76, vedovo, pescatore. — 18 Gerotti-Garbisa Angela di anni 71, vedova, lavandaia. — 19. Bonifazio Bonifacio di anni 6?, celibe, questuante. — 20. De Polo Tommaso di anni 83, vedovo, sensale. — 21. Peretti dott. Girolamo di anni 61, celibe, chirurgo maggiore. — 22. Vendrame Caterina di anni 1. — 23. Haberstumpf Catterina di giorni 10. — 24 Calderari-Dabovich Elena di anni 84, vedova, tutti di Venezia. 25 Ferrari Gio. Battista di anni 63, vedovo, ciambellaio, di Noventa di Piave. — 26. Zanatta Luigi Angelo di anni 39, coniugato, villico, di Povegliano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 dicembre.

È uscita la seconda *Quindicina* del mese di novembre del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.

Essa contiene:

1. Circolare 4 giugno 1866, N. 35246 3933, Div. II., Sez. II., del Ministero dell'interno, e 27 novembre 1871, N. 17759, Div. III, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sull'itinerario delle distanze per applicazione della tariffa in materia penale.

2. Avviso 25 ottobre 1871 della Direzione generale del Debito pubblico, sul taglio delle cedole *(coupons)* delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per cento.

3. Circolare 7 novembre 1871, N. 39361-40237 della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito pubblico, contenente un avviso circa la richiesta di depositi in titoli 5 per cento sottoposti al cambio decennale.

4. Circolare 28 novembre 1871, N. 70887-146 7-a. Div. Gab. del Ministero dell'interno sul trasferimento a Roma degli Ufficii della Direzione generale delle carceri.

5. Circolare del 26 novembre 1871, N. 19213, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, contenente il nuovo modello del Manifesto per la chiamata dei giovani alla iscrizione sulle liste di leva.

6. Avviso 15 novembre 1871 della Direzione generale del Debito pubblico, sul cambio delle cartelle del consolidato 3 per cento.

7. Giurisprudenza amministrativa.

8. Elenco delle Leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel mese di novembre 1871.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 25 dicembre (sera).

Questo d'oggi è il secondo Natale che il Papa passa in Roma nella sua volontaria e spontanea prigione del Vaticano. Io non intendo affatto di occuparmi d'un argomento che preferisco lasciare in disparte; ma poichè oggi ricorre una delle più importanti solennità della Chiesa cattolica, e poichè, da un'altra parte, tutti essendo in vacanza, mancano quasi del tutto le notizie politiche, permettetemi di richiamare l'attenzione de' vostri lettori con qualche considarazione, che a me non pare fuor di luogo.

E prima di tutto, portiamoci col pensiero un poco indietro, riportiamoci all'epoca in cui pareva ancor lontana assai l'annessione di Roma all'Italia. Quanti e quanti in quel tempo credevano del tutto impossibile che l'Italia potesse quetamente e senza grandi contrasti porre la sua sede in Roma. Uomini della più grande autorità, come il Berti ad esempio, dicevano pubblicamente che Roma era una città cosmopolita; e che non si sarebbe potuto piegare mai ad essere la capitale d'un solo Stato; altri uomini, fra i più spregiudicati, come il povero Civinini di cui tanto oggidì si compiange la morte, asserivano che Roma era un mito, e che bisognava guardarlo e passare oltre. Chi metteva innanzi gravi difficoltà che ci sarebbero venute per parte delle Potenze estere; chi si ostinava a dichiarare impossibile la coabitazione del Re d'Italia col Papa; qualcuno parlava di ostacoli materiali, qualcuno infine diceva: Ma come potete credere possibile che nella città dei Papi possa mai sedere il Parlamento italiano? Insomma, non erano pochi coloro i quali ostinavansi a considerare come una specie di utopia il trasferimento della capitale in Roma; ed il più che concedevano era che di Roma potesse farsi una città con istituzioni municipali libere.

Or bene; i fatti, volgari fatti talvolta, ma che hanno la più grande importanza perchè avvengono o si rinnovano tutti i giorni, hanno più che trionfalmente distrutto tutte quelle previsioni. Sapete voi che cosa può colpire l'attento osservatore che vive in Roma? Non già ch'essa sia diventata la capitale d'Italia, ma che questo fatto sia avvenuto con tanta regolarità, con tanta precisione, e soprattutto con tanta quiete, da parere quasi non già un fatto nuovo e recente, ma uno che dura da anni. Nessuno, nemmeno forse gli uomini dell'opposizione, poteva mai supporre che il mutamento di Roma a capitale d'Italia potesse compiersi così ad agio e senza contrasti; anche tra coloro che non dicevano che Roma era un mito, o un museo, o una città cosmopolita, i più pensavano che il mettere uno accanto all'altro il Papa ed il Re d'Italia, avrebbe dato luogo a chi sa quali urti e conflitti. Ed io non posso fare a meno di esprimere la più grande meraviglia vedendo come le cose sono procedute, e notando, colla scorta dei fatti, quanto sia stato facile quello che a tutti pareva dovesse essere così malagevole. Se Roma oggidì presenta qualche cosa di storicamente straordinario; se eccita, in qualche modo, le considerazioni del filosofo e dello statista, è appunto per questa sua rara e straordinaria pieghevolezza, pel modo prodigioso con cui si è prestata ad essere quella che noi tutti l'abbiamo sognata per tanto tempo, ma osavamo appena appena sperarlo.

Io vi confesso che tutte le volte che salgo le scale del palazzo di Monte Citorio per assistere ad una seduta della Camera, non posso fare a meno di meravigliarmi meco stesso, e di dire: Eppure siamo a Roma. Ma la mia meraviglia non deriva già dall'esserci o dall'andare alla Camera, ma bensì dalla naturalezza di questi fatti; si direbbe quasi che non ci siamo mai mossi da Firenze o da Torino, tanto ogni cosa qui ha preso un andamento regolare. Tutt'i meccanismi delle libere istituzioni sono stati trasportati a Roma, e qui funzionano come in qualsivoglia altra città; qui abbiamo da più d'un anno la stampa libera; qui abbiamo avuto il Parlamento aperto; la Corte d'Assise funziona; la Guardia nazionale è spesso in armi; per l'esercito abbiamo trovato un grosso drappello di volontarii d'un anno; all'Università sono incominciate le severe e fruttuose lezioni; il Consiglio di Stato emana i suoi pareri a Roma come a Firenze; la Corte dei conti funziona; il Municipio va; il Consiglio provinciale va; insomma tutto cammina, tutto si aggiusta per la strada, e tutto, lasciatemelo ripetere anche una volta, sembra già vecchio o usuale. Dico il vero, in presenza di questo fatto meraviglioso è forza riconoscere che erravano grandemente tutti coloro i quali attribuivano al passato Governo una forza che questo in realtà non aveva; esso è caduto lasciando di sè minor traccia di quella che una dinastia suol lasciare.

La verità è che Roma ha potuto diventare la capitale d'Italia senza che all'interno accadesse alcun guaio, e dall'estero venisse alcuna molestia. Tutti i Governi di Europa, anche quelli che dianzi maggiormente ci contrastavano, hanno riconosciuto il fatto compiuto e capito che esso è irrevocabile. Il Cardinale Antonelli può ben fare le viste di essere sempre il ministro degli affari esteri del Sovrano di Roma, ma in nessuna cancelleria d'Europa è preso sul serio come tale, e, per esempio, la sua ultima circolare sul fatto delle sentinelle al Vaticano, non ha avuto l'onore di essere presa in considerazione da nessun Governo, non ha dato luogo alla più piccola osservazione.

Ma che più? Gli stessi giornali clericali, che dovrebbero essere nostri irreconciliabili nemici, sono costretti a subire l'influenza dell'atmosfera che li circonda; essi hanno dovuto prendere un andamento conforme a quello di tutti gli altri. La quarta pagina della *Voce della Verità* è un modello del genere, e se l'*Osservatore* è stato più moderato, ma forse non meno abile nella sua promessa, esso però non manca di sodisfare la curiosità dei suoi lettori, pubblicando ogni giorno, esso, diario ufficioso del Vaticano, la nota dei matrimonii denunziati allo stato civile! Tante radici ha preso oggimai la nuova vita nella città, che il Papa si è astenuto dallo scomunicare i giornali venuti qui dopo il 1.° luglio, i quali, certo, non sono pel Vaticano meno degni di proscrizione di quelli che prima stampavansi.

Tutto ciò adunque dimostra che le difficoltà da tutti prevedute non esistevano, e che quelle che pure esistono non sono maggiori di quelle che ogni Stato laico ha sempre incontrato nelle sue relazioni colla Corte di Roma. Di tutto ciò parmi che noi, a buon diritto, possiamo rallegrarci, ma lascio a voi ogni commento, a me bastando di avervi esposto alcune considerazioni di fatto. Consentitemi però di chiudere questa lettera augurando a me ed ai vostri lettori che io possa, la sera di Natale dell'anno prossimo, scrivervi una lettera conforme a questa, che avrà per altro il vantaggio di appoggiarsi all'esperienza di un altro anno.

Si parlò nei giornali dei tentativi fatti da Don Pedro II, Imperatore del Brasile, per conciliare Pio IX con Vittorio Emanuele. Si scrive su questo proposito da Roma, alla *Pall Mall Gazette*:

Sono in grado di darvi dei particolari autentici sui tentativi fatti dall'Imperatore del Brasile onde addivenire ad una conciliazione fra il Papa e il Re d'Italia. Nel primo colloquio ch'ebbe luogo fra il Papa e l'Imperatore, questi parlò lungamente, calorosamente ed eloquentemente sulla necessità d'una riconciliazione. Il Papa, dopo d'averlo ascoltato con molta attenzione, disse che molto lo sorprendeva udire l'Imperatore del Brasile tenergli simile linguaggio. « Non è l'Imperatore, è don Pedro d'Alcantara, » replicò l'Imperatore. « Benissimo, mio caro don Pedro d'Alcantara, soggiunse il Papa, si dice che siete un filosofo e lo credo. Consultate i vostri libri, e quando troverete in alcuno di essi che il giorno si unisce alla notte, portatemelo, e così avrò un precedente per la conciliazione che propugnate ».

Coll'Imperatrice del Brasile il Papa usò linguaggio ancor più spiacevole, e le parlò sarcasticamente dell'aver essa servito da *Cicerone* al di lei consorte nel palazzo reale di Napoli, essa figlia di Francesco I Re delle Due Sicilie. « Invero, disse Sua Santità, l'Imperatore non avrebbe potuto trovare alcuno che meglio di voi potesse fargli gli onori del palazzo dei vostri antenati. » L'Imperatrice si sentì vivamente punta di tali parole, e non fece più visita al Papa, neppure per prendere congedo. Ma l'Imperatore tornò da lui prima di partire, ricominciò a parlare sull'argomento della conciliazione, ed andò perfino sì lungi da dire che s' impegnerebbe di condurre Vittorio Emanuele al Vaticano. « Lo condurrò qui in cittadina, diss'egli, e nessuno lo saprà. » Il Papa fu molto irritato da questa proposta, e si congedò con gran freddezza dall'Imperatore.

Ciò che v'ha di più originale in tutto ciò si è che il Re d'Italia non aveva mai autorizzato don Pedro a trattare d'un componimento fra lui ed il Santo Padre, e molto meno a condurlo al Vaticano in cittadina. L'Imperatore del Brasile agì interamente *motu proprio*.

La crisi ministeriale in Spagna.

Sulla crisi ministeriale, togliamo dall'*Iberia*, del 20, la seguente Relazione:

« Il Governo, obbedendo al sentimento proprio e interpretando giustamente quello del paese, ha pensato ch'era giunto il momento di accentuare nell'uno o nell'altro senso la politica ufficiale, e perciò presentossi al Re, per esporre francamente codesta opinione.

« S. M. udì dalla bocca del Presidente del Consiglio che gl'interessi della nazione reclamavano il concorso de' suoi legittimi rappresentanti; che non si poteva lasciar trascorrere altro senza che le Cortes funzionassero, e che per ciò credeva che S. M. trovavasi nel caso di prendere una risoluzione, onde por fine ad uno stato di cose che nessun Governo poteva ritenere come normale.

« In ogni caso, il Gabinetto Malcampo si trovava nel caso speciale, in cui era posto dalla necessità, di ritirarsi, qualunque fosse la risoluzione che il Re prendesse .... Presentavansi perciò due risoluzioni: o decidersi ad aprire le Cortes ed il Governo avrebbe perso del suo prestigio, di fronte alle frazioni dell'opposizione collegate, ristabilendo, quindi, quello stato di agitazione e di lotta che motivò il decreto di sospensione; o sciogliere tosto le attuali Cortes, procedendo a nuove elezioni: consiglio che la lealtà e i costituzionali propositi dei ministri non permettevano di dare al Re.

« La saggezza e il retto sentire, tante volte dimostrati da S. M. il Re, non si smentirono in questo caso. Sempre animato dal suo spirito leale e rispettoso verso le pratiche costituzionali, disse ai ministri la sua opinione conforme in tutto a ciò che l'animo più liberale poteva desiderare. Non giudicava l'illustre Monarca che si procedesse allo scioglimento delle Cortes in questi momenti, in cui erano pendenti importanti questioni, come quella della Banca di Parigi, dei bilanci, di Cuba, e altre d'uguale importanza, che esigevano urgenti provvedimenti; nè d'altra parte ammetteva che si potesse recisamente ritenere che non fosse possibile di governare con le presenti Cortes, prima di riunirle nuovamente e consultarne lo spirito, sul quale si sarebbe potuto giustificare il loro scioglimento qualora si fosse reso necessario.

« Per le ragioni sopraddette e quantunque riconoscessero l'importanza di quelle addotte da S. M., il sig. Malcampo e i suoi colleghi insisterono nelle loro dimissioni; in seguito alle quali vennero chiamati a palazzo i signori Sagasta, Santa Cruz, Zorrilla e Serrano, che espressero il loro parere affermativo sulle dimissioni presentate. »

Accennando alle pratiche corse dopo che la crisi si era pronunciata, l'*Iberia*, soggiunge:

« Il signor Sagasta, appena fu destinato da S. M. a formare il Gabinetto, andò a casa del signor Zorrilla, col quale ebbe una conferenza di due ore, invitandolo a formar parte del Gabinetto con alcuni suoi amici. Ciò egli faceva allo scopo di porre fine alle dissidenze che sventuratamente esistono fra gl'individui del partito progressista-democratico.

« I suoi sforzi tornarono inutili. Il signor Zorrilla rifiutossi decisamente di far parte di codesto Ministero. »

— Ecco la lettera che il Re Amedeo ha scritto al contro-ammiraglio Malcampo, presidente del caduto Ministero:

« Signor presidente del Consiglio, quando vi ho consegnato il decreto di sospensione delle sedute delle *Cortes*, il loro stato di frazionamento e di esaltazione rendeva conveniente questa misura per ristabilire la calma delle loro deliberazioni. In simili circostanze, io non poteva trovare un criterio sicuro per dirigere la mia condotta.

« Io devo sempre cercare d'ispirarmi alla saggezza delle *Cortes*, e il mio profondo rispetto pe' loro privilegii mi fa desiderare che il periodo di durata di ogni legislatura arrivi al suo termine legale, e per ciò devo fare tutto quello che dipende da me.

« La nazione desidera, ed io desidero con lei, che i bilanci siano discussi e votati, e che siano risolte col concorso delle *Cortes*, le gravi questioni che interessano la sua gloria e la sua integrità, il suo credito, la sua amministrazione regolare e il suo buon Governo.

« Se per infelicità di circostanze, indipendenti dalla mia volontà, esse si opponessero alla effettuazione de' miei desiderii, allora, una volta adempiuto coscienziosamente il mio dovere, farei uso delle facoltà che mi dà la Costituzione, dopo avere domandato a Dio d'illuminarmi.

« Palazzo di Madrid, 17 dicembre.

« Amedeo. »

Il corrispondente parigino della *Kölnische Zeitung* le manda un sunto della « Convenzione suppletoria di Francoforte » ratificata, di questi giorni, dal conte Arnim, per la Germania, e dal ministro degli esteri Rémusat per la Francia. Il documento contiene 18 articoli e un protocollo finale, nel quale sono alcune aggiunte o spiegazioni ai diversi articoli:

« L'art. 1 determina, che quei nativi dell'Alsazia-Lorena, i quali si trovano fuori del continente europeo, hanno tempo un anno (sino al 1. ottobre 1873) a optare per la nazionalità. Quelli che sono domiciliati in Francia o altrove devono dichiarare alle *Mairies* del luogo ove dimorano o alle cancellerie diplomatiche a quale nazionalità vogliono appartenere. Il Governo francese si obbliga a presentare al Governo tedesco, ogni trimestre, una lista delle persone che hanno fatta la suddetta dichiarazione.

« L'art. 2 impone l'obbligo al Governo tedesco di pagare le pensioni civili, religiose, militari, ecc. degli Alsaziani e Lorenesi, e ne fissa le norme.

« L'art. 3 dichiara che le sentenze dei Tribunali francesi, che hanno ottenuta validità di legge sino al 20 maggio 1871, diventano obbligatorie per le Autorità tedesche.

« L'art. 4 obbliga la Francia a consegnare i delinquenti carcerati appartenenti alle Provincie cedute, e la Germania a consegnare i delinquenti carcerati francesi che non appartengono alle suddette Provincie.

« L'art. 5 dà facoltà al Governo tedesco di riscuotere le multe e le spese processuali nell'Alsazia-Lorena, e di sodisfare alle domande degli aventi interesse.

« L'art. 6 provvede allo scambio delle carte e documenti di quei Comuni che sono stati staccati dal loro primiero Distretto giudiziario, e ne stabilisce le norme.

« L'art. 7 concerne il diritto d'ipoteca; l'articolo 8 lo scambio e la restituzione dei titoli di possesso, piani, catasti, registri, ecc., dei Comuni divisi.

« L'art. 9 conferma i Vescovi cattolici nelle loro sedi e nella loro piena e libera autorità spirituale.

« L'art. 10 concerne i brevetti e le patenti degli Alsaziani e Lorenesi che optano per la nazionalità tedesca e viceversa.

« L'art. 11 istituisce una Commissione mista, composta d'un numero uguale di membri delle due nazionalità, per sorvegliare alla esatta esecuzione dell'articolo 4 del trattato definitivo di pace. Questa Commissione provvede anche alla liquidazione delle somme prestate dalla Cassa francese *des dépôts et consignations* ai Comuni, città e Dipartimenti delle Provincie cedute e fissa le modalità del rimborso.

« Gli articoli 12, 13, 14, 15 si riferisco-

no ai contratti per la costruzione di vie, canali, ecc., al Regolamento della navigazione fluviale, il tutto in rapporto al nuovo ordine di cose nelle Provincie annesse.

« L'art. 16 riguarda la cessione delle ferrovie alsaziane-lorenesi al Governo tedesco.

« L'art. 17 provvede all'istituzione, sui confini, degli Ufficii doganali.

« L'art. 18 fa rivivere tutte le Convenzioni esistenti prima della guerra tra la Francia e lo *Zollverein*. Però con qualche eccezione, per es., rispetto al vecchio trattato postale, e alla convenzione letteraria. Al posto di questa entra in vigore la Convenzione francese-bavarese del 24 marzo 1865, la quale viene estesa così a tutta la Germania. Questo fu fatto a richiesta dei plenipotenziarii francesi.

Il protocollo finale stabilisce, tra le altre cose, che quei soldati e marinai di origine alsaziana o lorenese, i quali si trovano tuttavia al servizio della Francia, devono essere lasciati in libertà, se optano per la nazionalità tedesca. I plenipotenziarii francesi domandano, dal canto loro, che i prigionieri di guerra, i quali scontano delle pene in Germania, sieno graziati: anzi mettevano questa condizione alla loro firma della Convenzione suppletoria. Poi cedettero, in seguito alla osservazione fatta loro, che già due volte l'Imperatore di Germania aveva graziato i prigionieri francesi condannati a meno di 10 anni, e che la grazia dovette essere revocata in conseguenza dei ripetuti disgustosi incidenti avvenuti in Francia.

Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi particolari:

Roma 25. — Il signor Kübeck arriverà in Roma ai primi di gennaio a presentare al Re le sue lettere di richiamo. Il conte Wimpffen, suo successore giungerà qui poco dopo. Il Re sarà di ritorno il giorno 28.

Roma 26, *ore* 9. 5 *ant*. — Varii deputati fra i più influenti della sinistra adoperansi a promuovere l'organizzazione del partito mediante la formazione di un proprio Comitato dirigente.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Bucarest 25. — La Commissione ferroviaria presentò alla Camera le sue Relazioni. Quella della maggioranza raccomanda l'accettazione della convenzione Bleichroder modificata; l'altra della minoranza propugna lo scioglimento delle obbligazioni 66 0|0. Nella settimana prossima vi sarà discussione pubblica.

Parigi 25. — È arrivato il duca di Gramont, proveniente da Falkestone, per deporre dinanzi la Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Costantinopoli 26. — Un comunicato del Ministro dei lavori pubblici annunzia che il Sultano ordinò la costruzione d'una rete di ferrovie in tutta l'Asia Minore. Fu dato l'ordine agli ingegneri di studiare il prolungamento della linea Scutari-Ismid.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 26. — (*Assemblea*.) — Discussione relativa all'imposta sulle entrate.

Thiers combatte vivamente il progetto indicandone i gravi inconvenienti dal punto di vista finanziario, politico e sociale.

Versailles 27. — È inesatto che Broglie abbia offerto la sua dimissione.

Thiers visiterà il 31 dicembre il presidente dell'Assemblea, che nello stesso giorno andrà colà coll'ufficio della presidenza a rendergli visita. Thiers riceverà l'indomani a Versailles il corpo diplomatico, i ministri e gli alti funzionarii.

Assicurasi che Goulard partirà il 10 gennaio, e risiederà a Roma, presso il Re d'Italia.

Parigi 26. — Un ufficiale prussiano di guarnigione a Chaumont essendo scomparso, le Autorità prussiane lo pretendevano assassinato, e volevano pretendere ostaggi, ma poi si seppe che quest'ufficiale andò a Digione ad arrolarsi nella Legione straniera. Ora i Prussiani pretendono che quest'ufficiale sia pazzo. Il *Journal de Verziers* (?) annunzia che in seguito ad una rissa tra gli abitanti di Reine (?) e i Bavaresi, le Autorità prussiane presero un ostaggio. Il *Courrier de France* dice che Thiers ricusò di accettare la dimissione offertagli da Broglie. Si assicura che Bismarck faccia procedere al censimento dei beni privati nei Dipartimenti invasi.

Parigi 26. — Francese 55.52; Italiano 69.50; Lombarde 455.—; Obbl. 253.—; Romane 120.—; Obbliz. 182.—; Ferr. V. E. 195.25; Meridionali 200.—; Cambio Italia 6 3|4; Obbligaz. tabacchi 485.—; Azioni tabacchi 705.—; Prestito francese 89.60; Londra vista 25.71; Aggio oro p. mille 12. — Borsa debole.

Dispacci particolari.

Pietroburgo 27. — Un decreto imperiale ordina una leva di reclute di sei per mille nell'Impero e nella Polonia, per completare, come al solito, l'armata e la flotta. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del conte Orloff ad ambasciatore a Parigi.

Bollettino bibliografico.

Scritto apologetico di Cesare Masini, testimonio nella causa Barbèri-Salvini. — Bologna 1871.

È nota la causa promossa da Enrico Barbèri contro il prof. Salvini, imputato di aver alterato in danno di lui un saggio di concorso governativo. Il sig. Masini difende con questa scrittura la propria testimonianza nella causa stessa.

Eletti ed elettori. — Pinerolo 1871.

È un progetto di riforma della legge elettorale, giustificato da uno scritto intorno alla logica nel sistema amministrativo. Per verità, noi non ci ravvisiamo troppo il vantaggio che vede l'autore nel suo progetto. Tuttavia accenniamo volentieri questa pubblicazione a coloro che studiano la legge elettorale.

L'Aida di Verdi. — La *Gazzetta musicale* di Milano riceve il guente telegramma:

Cairo 25 dicembre, ore 9 ant.

Aida splendidissimo successo, entusiasmo senza fine. — Grandi ovazioni agli esecutori, al direttore Bottesini. Orchestra e cori diretti da Devasini.

Dimostrazione entusiastica in onore di Verdi e del Vicerè d'Egitto, presente alla rappresentazione. Messa in iscena di una magnificenza incomparabile.

Musica giudicata stupenda, grande capolavoro.

Nuovo giornale. — Col nuovo anno uscirà a Padova un nuovo giornale politico quotidiano, intitolato: *Corriere Veneto*.

Ecco la Circolare-programma che lo annunzia:

« Col nuovo anno 1872 escirà in Padova il *Corriere veneto*, giornale quotidiano.

« I suoi redattori, quando fu votato il plebiscito per la Monarchia costituzionale, deposero nelle urne la loro scheda favorevole, e nei cinque anni che seguirono il memorando avvenimento, non trovarono certo motivi per disdire il loro voto solenne.

« Essi appartengono perciò alla maggioranza della nazione, ma a quella parte che ha scritte sulla sua bandiera le sacre formule della libertà e del progresso; a quella parte che non tollera le prepotenze dovunque si mostrino, che, aborrente dallo schierarsi coi lupi, non si mette per questo fra i docili agnelli eternamente tranquilli e sodisfatti.

« Combatteranno quindi a visiera alzata per il buono, il giusto e l'onesto ad ogni ora, ad ogni momento; diranno la verità a tutti, amici ed avversarii, moveranno guerra a chi cospira contro la patria, a chi la trascura, o a chi la rovina; ma non dimenticheranno mai che un foglio, il quale si rispetti, deve abbandonare al volgo ineducato le forme plateali e l'insulto.

« La proverbiale cortesia veneta non sarà dunque smentita dal *Corriere Veneto*.

« Questo titolo venne scelto perchè fosse tosto palese il precipuo scopo del nuovo periodico. Esso significa il desiderio di dare al Veneto un organo dei comuni interessi ed una penna sempre pronta a difenderli; un foglio che raccolga ogni notizia e la propaghi, che sostenga ogni progetto utile, ogni buona idea, che animi infine ogni aspirazione generosa.

« Tale proposito fu già da molti egregii ed autorevoli uomini trovato degno d'incoraggiamento. Anzi parecchi di essi alla nuova impresa si associarono nella speranza che una voce comune per gl'interessi veneti si faccia finalmente udire, cui verrà dato tanto maggiore ascolto, quanto più la appoggieranno coloro, in cui difesa si sarà levata.

« Il *Corriere Veneto* si lusinga, per conseguenza, che le nostre Provincie lo scelgano per loro interprete, dandogli così quell'autorità che forse mancherebbe al modesto ingegno de' suoi redattori, quell'autorità che non hanno altri periodici, per quanto rispettabili e rispettati, i quali, per la massima parte, rappresentando soltanto una piccola Provincia, non ne varcano i confini.

« Riuscirà l'annunciato giornale a varcarli? Certo, se l'aiuto dei Veneti non gli verrà meno.

« Padova, una fra le importanti città italiane, per incessante lavoro ogni giorno in più, onestamente ricca, sebbene finora abbandonata quasi esclusivamente alla iniziativa ed all'attività privata; Padova, che già accolse la notizia della nuova pubblicazione con lieto animo e con benevolo incoraggiamento, troverà sempre sulla breccia per lei il *Corriere Veneto*, e la battaglia, purchè combattuta ad armi cortesi, non sarà meno viva e tenace. »

Come ognuno vede, il programma è assai sensato, e, per di più, modesto. Esso porge adunque di per sè un'arra di buona riuscita, anche prescindendo dal conosciuto ingegno de' suoi redattori; e perciò, con animo fiducioso, noi auguriamo le migliori fortune agli eletti giovani, che si accingono all'impresa.

Tenendosi fermi entro i limiti del loro programma, essi troveranno molto da fare anche entro i confini della città, ove si pubblica il giornale. Anche là, come a Venezia, havvi una consorteria, che vorrebbe dominare il paese. Solo che quella di Padova è più intelligente e più forte di quella di Venezia. Per questo non è, però, meno pregiudicevole al bene inteso interesse del paese.

Processo di stampa. — Nella seduta del 20 dicembre della Corte d'assise di Milano, il signor Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*, era chiamato a scolparsi dalla duplice accusa di offesa al Principe ereditario ed al Re, che l'Autorità giudiziaria aveva ravvisata in due distinti articoli del *Gazzettino*, in data del 15 settembre il primo, del 23 novembre il secondo, anno corrente. Per darne un'idea ai nostri lettori, accenneremo che del Principe ereditario si affermava ch'era *scappato* dinanzi agli Austriaci nel 1866, e che si faceva fare al Re un certo sogno alla Machbeth, in occasione dell'apertura del Parlamento.

Alle 4 1|2 pom. i giurati si ritirarono nella loro stanza per deliberare. Due furono i quesiti che vennero loro mossi, l'uno riferentesi alla prima imputazione, l'altro alla seconda. Dopo un quarto d'ora circa, rientrarono ed il loro capo lesse il verdetto, che fu negativo pel primo quesito, affermativo pel secondo, con circostanze attenuanti.

La Corte pronunciò sentenza con cui, accogliendosi le conclusioni del Pubblico Ministero, il signor Achille Bizzoni è condannato alla pena del carcere per mesi tre, compreso il sofferto (18 giorni), alla multa di L. 2000, ed alle spese processuali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 dic.	del 27 dic.
Rendita	74 05	74 80
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 49	21 51
Londra	27 50	27 30
Parigi	106 99	106 90
Prestito nazionale	85 50	85 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	515 —	515 —
Azioni »	747 —	743 50
Banca naz. ital. (nominale)	3600 —	3700 —
Azioni ferrovie meridionali	449 —	447 75
Obblig. » »	214 —	214 —
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1802 50	1793 50

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre.

Oltre gli arrivi ieri segnati, avemmo da Rimini, il trab. ital. *Il Greco*, cap. Uliscia, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austr. *Trieste*, capit. Marassi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita, più sostenuta, pronta, da 74:15 a 74:20 in carta, e per consegna in gennaio da 66 3/4 a 7/8 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21:47 a lire 21:48. Carta da fior. 37:60 a fior. 37:62 per 100 lire. Banconote austr. a 86 1/4, e lire 2:29 1/2 per fiorino.

Singapore 21 novembre.

Il nuovo raccolto di pepe nero incomincierà verso la metà di dicembre, e speriamo di ricevere tosto delle commissioni, possibilmente per telegrafo, per metterci in grado di cogliere la buona qualità. L'odierno prezzo è: dollari 13:70 a 13:80 per pepe nero; dollari 21 a 22 per pepe bianco. Tutte le due qualità sono assai scarse. Facevansi contratti sino a 7000 picul del nero, prossimo raccolto, al prezzo di dollari 13:60 a 65 il picul.

Il caffè, Bontjme, nominale, senza importazione; noce moscada (110 per libbra inglese) dollari 100 a 105 per picul, con importazioni scarse, ed i prezzi aumentano gradualmente.

Noce nelle scorze vendevansi a dollari 55 per picul; fior moscada da dollari 107 1/2 a 115 il picul, eccessivamente raro e ricercato a prezzi esorbitanti.

Garofani da dollari 9 a 9 1/4 il picul, dei quali si avevano alcune importazioni da Zanzibar. Piccole partite trovarono compratori a dollari 9 1/4.

Stagno in buona domanda, e fu preso tutto dal mercato per Londra, al prezzo di dollari 36 per picul.

Forti importazioni dalla Germania e dalla Svizzera di panni, flanelle, tibet ed altre stoffe di lana, tricot, manifatture di seta, manifatture di ferro, armi, chincaglie di varie specie, ec. ec.

PORTATA.

Il 23 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 16 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 338 bal. cotone, 3 fardi caffè, 9 col. frutti, 2 col. bannene, 12 pac. merci e campioni div.; — più, da Brindisi, 4 bar. aceto, 4 cas. agrumi, 3 sac. grippola, 1 cas. conserve; — più, da Ancona, 8 bot. olio per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Glasgow*, partito 2 corr., piroscafo inglese *Alessandria*, di tonn. 1055, capit. Lees John, con 1197 bar. cospettoni, 100 pezzi tubi di ferro, 3 col. manifatture, per chi spetta, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 28 novembre p. p., piroscafo inglese *Richmond*, di tonn. 677, cap Edward John, con 1150 tonn. carbon fossile, 52 col. minio, 10 col. alcali, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 4744 fili tavole ab., all'ord

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 10 —	27 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 — —	74 10 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	85 40 —	85 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 47 —	21 50 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 dicembre 1871:

VENEZIA	20	87	73	10	12
ROMA	30	27	53	34	51
FIRENZE	14	33	27	79	88
MILANO	14	61	80	81	59
TORINO	40	37	77	38	2
NAPOLI	10	13	30	22	46
PALERMO	51	16	86	74	39

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 28 dicembre, ore 12, m. 1, s. 40, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 . 55	mm. 762 . 44	mm. 761 . 46
Temperatura (0° C.) Asciutta	0 . 4	2 . 2	0 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	—1 . 5	1 . 4	0 . 1
Tensione del vapore	mm. 3 . 12	mm. 4 . 61	mm. 4 . 21
Umidità relativa	66 . 0	86 . 0	87 . 0
Direzione e forza del vento	N.[2]	N. N. E.[0]	N. N. E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 26 dicembre alle 6 ant. del 27.
Tempo mass. . . . +2 . 6
minim. . . . —4 . 8
Età della luna giorni 14.
Fase P. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare burrascoso.

Pioggia e venti fortissimi di Nord-Est alle coste della Sicilia e a Capo Spartivento.

Mare agitato nei golfi di Napoli e di Taranto, a Gargano e a Leuca.

Cielo sereno.

Venti moderati di Nord-Est e Nord-Ovest quasi in tutta la Penisola.

Barometro sceso da 2 a 5 mm.

È probabile che il tempo burrascoso continui in Sicilia e si estenda nei paesi più meridionali della Penisola.

Tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 28 dicembre, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercordì 27 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *L'amia Teresa*. (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il padrone burlato*. Con Ballo. — Alle ore 7.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.
UGO FOSCOLO, *I Sepolcri*.

E bella e ricca la lasciava **Giovanni dott. Pezzoli**, medico nella nostra Venezia, che, or compie un mese, in quel di San Stin di Livenza da insidioso morbo travagliato, in brev'ora veniva rapito all'affetto de' suoi, all'estimazione di tutti.

Ed io, a lui legato da molti anni per vincoli strettissimi di gratitudine e di amicizia, depongo su quella tomba onorata non un tributo di semplici fiori, ma lagrime di compianto, ma proteste di eterna memoria. Come perenne la conserveranno tutti quelli che al suo maturo consiglio, alla sperimentata perizia ed all'amorosa sollecitudine la loro salute e le loro vite affidavano.

E tu, anima eletta, dalle sfere celesti getta uno sguardo su questa terra, che tu al certo non vorresti più premere, ed infondi nella desolata tua vedova e ne' tuoi cari il coraggio di sopportare il dolore dell'amara e troppo celere tua dipartita.

1065 S. dott. Z.

Santo è il nome di moglie e di madre quando è veramente ciò che dev'essere: espressione, cioè, di affetto e di soavi, di forti, di giornaliere virtù.

E santa è la memoria che tu lasci, **Emilia Riesch Franceseoni**, perchè fra le mogli virtuose fosti tu virtuosissima; fra le madri amorose, esempio di affetto intelligente, di rassegnato dolore, d'inesauribile tenerezza.

Avesti per le sventure anche di estranei, conforto; consiglio nelle incertezze della vita; sulle tue labbra mai non suonò parola di censura; pronta fu sempre quella della pietosa carità.

Benedetta dal tuo consorte, di cui fosti compagna intemerata; benedetta dai figli, a cui tutta appartenne la tua vita e nel cui pensiero spiravi; la tua memoria resterà indelebile in quelli che tu amasti tanto, e che tanto ti amarono.

Riposa in pace, carissima e santa donna! Come a te vivente ricorrevano i figli e gli amici per consiglio e conforto, continueranno essi a ricorrere al tuo sepolcro; perchè la cara tua voce parlerà anche dopo la tua morte al loro cuore per sempre!

1066 L. F. — M. F.

Stringi le due bell'anime
Come i beati in cielo,
Come in un solo stelo
Fiore s'unisce a fior.
(FELICE ROMANI.)

Fanny Savinelli-Gasparini, non è più!

Giovedì 21 corr., dopo lunghi dolori sofferti con virile coraggio, le luci rivolte al cielo e stretta alle mani de' suoi cari, la poveretta morì! Le cure più affettuose, i tentativi più arditi non valsero a salvarla. La povera Fanny morì! Oh come dev'esser duro il morire a 25 anni! Dall'avvenente persona, dal nobilissimo cuore scaturiva un'onda di grazia e di affetto. La vita le se era aperta dinanzi, come un sentiero fiorito, ed ella con lesto piede ne faceva il cammino, confortata dai baci affettuosi de' suoi genitori, dal fervido amore del suo sposo, dall'affetto di amici e conoscenti.

Il dolore, questo indivisibile compagno della creatura, la funestava crudamente or sono nove mesi: la morte dell'intima amica sua Teresa Petich-Codognato, morta anch'essa nell'april della vita, la amareggiava nel profondo del cuore.

Quelle due creature erano nate per amarsi reciprocamente, per vivere assieme in questa o nell'altra vita, e così fu; ma se il Signore le ha volute in cielo, egli sa altresì in qual lutto immenso, irreparabile, lasciarono gli infelici genitori e due sposi sconsolati, ed Egli invierà loro di lassù l'angelo del conforto.

Questa è la fede vivissima, ardente, che molce l'intenso mio duolo, che mitiga l'amaro mio pianto.

1067 P. F.

ATTI GIUDIZIARII.

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che nel verbale 2 dicembre 1871 ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata da Raffaele Binaghi fu Leopoldo, mancato a' vivi in questa città il giorno 8 agosto p. p., venne accettata col beneficio dell'inventario, dalla signora Carolina Calderini vedova del defunto suddetto, quale madre e legale rappresentante della minore Maria Anna Giuseppina di lei figlia.

Venezia 22 dicembre 1871.

Il Cancelliere, ZANELLA.

COMITATO PROMOTORE
della
SOCIETA' ANONIMA PRIV. PER LO ZUCCHERO
NELLA PROVINCIA DI ROMA
Firenze, via Valfonda, N. 7.

Il Comitato promotore della detta Società rende pubblicamente noto ch'è possessore del libretto Numero 127 del Banco di Napoli, sede di Firenze, dal quale risulta che giusta il resoconto e ai termini del Contratto d'emissione, il primo versamento delle Azioni, a cominciare dal 14 dicembre a tutt'oggi, venne integralmente depositato presso il Banco medesimo.

Firenze, 23 dicembre 1871.

1063 *Pel Comitato*, G. CASALINI.

A tenore dell'art. 839 C. P. P. si fa noto che il sig. Valentino Monassi di Udine, ha presentato domanda alla Corte di Appello sedente in Venezia per ottenere il Decreto di cui l'articolo 844 Codice proc. pen. 1064

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Boni della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale, il risultato dell'estrazione a sorte, ch'ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 15 dicembre 1871, e cioè:

Elenco delle Obbligazioni estratte.
Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1872.

SERIE A.

55,213	al	55,300	88
60,501		60,600	100
71,501		71,600	100
99,101		99,200	100
117,601		117,700	100
			488

SERIE C.

21,765	al	21,800	36
33,901		34,000	100
			136

SERIE O.

12,001	al	12,100	100
58,201		58,300	100
73,301		73,400	100
117,911		117,927	17
137,101		137,200	100
161,401		161,500	100
			517

SERIE K.

15,711	al	15,718	8
42,301		42,400	100
46,201		46,300	100
172,001		172,100	100
185,701		185,800	100
209,001		209,100	100
209,301		209,400	100
249,801		249,900	100
281,501		281,600	100
			808

SERIE H.

22,401	al	22,500	100
35,101		35,200	100
57,161		57,168	8
94,201		94,300	100
135,301		135,400	100
176,301		176,400	100
192,901		193,000	100
268,201		268,300	100
294,801		294,900	100
			808

SERIE J.

332,901	al	333,000	100
427,501		427,600	100
452,801		452,900	100
480,801		480,900	100
513,901		514,000	100
546,301		546,400	100
563,801		563,900	100
616,724		616,800	77
656,501		656,600	100
658,601		658,700	100
678,301		678,400	100
			1,077

SERIE D.

777,201	al	777,300	100
791,724		791,800	77
859,601		859,700	100
889,401		889,500	100
912,301		912,400	100
957,701		957,800	100
961,601		961,700	100
961,901		962,000	100
1,010,701		1,010,800	100
1,011,501		1,011,600	100
1,030,801		1,030,900	100
			1,077

SERIE S.

1,152,001	al	1,152,100	100
1,166,101		1,166,200	100
1,177,101		1,177,200	100
1,205,124		1,205,200	77
1,239,001		1,239,100	100
1,262,101		1,262,200	100
1,283,601		1,283,700	100
1,421,001		1,421,100	100
1,444,901		1,445,000	100
1,445,701		1,445,800	100
1,450,501		1,450,600	100
			1,077

SERIE T.

1,519,841	al	1,519,883	43
1,574,001		1,574,100	100
1,579,001		1,579,100	100
1,653,901		1,654,000	100
1,684,301		1,684,400	100
1,684,601		1,684,700	100
			543

SERIE P.

11,701	al	11,800	100
15,101		15,200	100
56,701		56,800	100
82,001		82,100	100
173,801		173,900	100
193,441		193,484	44
			544

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1872

SERIE X.

2,023,801	al	2,023,900	100
2,114,601		2,114,700	100
2,275,601		2,275,700	100
2,307,301		2,307,400	100
2,334,701		2,334,800	100
2,358,301		2,358,400	100
2,364,401		2,364,500	100
2,373,001		2,373,100	100
2,392,001		2,392,100	100
2,494,901		3,495,000	100
2,563,901		2,564,000	100
2,568,601		2,568,700	100
2,668,401		2,668,500	100
2,748,761		2,748,774	14
			1,314

Serie dei Boni 1870-74
estratte pel rimborso nell'anno **1872**

Serie 5 di 30,000 Boni da rimborsarsi il 1.° marzo 1872.

Serie 4 di 30,000 Boni da rimborsarsi il 1.° settembre 1872.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1872 per quelle appartenenti alle Serie A, C, O, K, H, J, D, S, T e P; ed a partire dal giorno 1.° aprile 1872, per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni estratti avrà luogo a cominciare dalla data rispettivamente indicata, pure in ragione di L. 500 cadauno.

Tanto per le prime, come per i secondi, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del Titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

Sui Titoli estratti cessa ogni decorrenza d'interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

A TORINO presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.)

A MILANO presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino)

e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze Agenzia di città, Genova P. P., Genova Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova Agenzia di città, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Torino, 19 dicembre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. 1053

A seguito dell' *Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII della città di Bari delle Puglie

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A N. 10,000 OBBLIGAZIONI.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: **UNO** su **TRE** Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 Gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel Marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N.° **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la sodisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa, che oggi non rimangono da collocarsi che N.° **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sola volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE: L. **80** — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. **5** — a chi paga all' atto della sottoscrizione l' intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **18** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in Lire **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione		Lire **10** — dal 1.° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1.° al 5 luglio 1873
» **5** — dal 1.° al 5 Aprile	1872	» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1773	» **10** — dal 1.° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1.° al 5 luglio	»	» **10** — dal 1.° al 5 aprile »	» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall' Assuntore del Prestito, ed i successessivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall' Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l' interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine, i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1.° Utile **100** per **100** sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.
2.° Concorso continuo ai **30,000** premii formanti la cospicua somma di L. **18,850,000**.
3.° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1889.
4.° Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000**.
5.° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6.° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7.° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8.° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analogni mercè la Legge 19 giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L' assuntore del Prestito, **FRANCESCO COMPAGNONI.**
Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

MILANO, F. Compagnoni, assuntore del prestito.
BARI (Pug.), M.° Traversa q.m Filippo.
» Alcardi e C.
ALESSANDRIA (Eg.), F. Denans.
» (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA, Alessandro Tarsetti.
BARLETTA, T. Briccos e Figlio.
BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.
» G. Gollinelli e C.
BERGAMO, L. Mioni e C.
BIELLA, Giuseppe Sartori.
BRESCIA, Angelo Duina fu Gio.
BRESCIA, Andrea Muzzarelli.
CAGLIARI, Giuseppe Pala.
COMO, M. Binda e C.
CATANIA, E Dilg e C.
» Currò Elia.
CREMONA, Luigi Sartori.
FIRENZE, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
FERRARA, G. V. Finzi e C.
FORLI', Cesare Regnoli e C.
FOGGIA, Ruggeri Fratelli.
GENOVA, A. Carrara.
LIVORNO, Giocondo Pesci.
MESSINA, Giacomo Rol.
» Carlo Chiesa.
MODENA, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA, A. Dalla Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
MASSA, Bartalini Fratelli.
NAPOLI, Onofrio Fanelli.
NOVARA, A. Spinetta e C.
PALERMO, Fratelli Flaccomio.
» S. Maraffa e C.
PALERMO, Gerardo Quercioli.
PADOVA, F. Rizzetti e G. B. Del Bon.
PARMA, Giuseppe Varanini.
PIACENZA, Cella e Moy.
PISA, J. Vito Pace.
PESARO, Andrea Ricci.
PAVIA, Ambrogio Burzio.
ROMA, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia), Carlo Del Vecchio.
SIRACUSA, L. Midolo e Figlio.
SUSA, Luigi Telmon.
SASSARI, S. Masala-Budroni.
TORINO, Giovanni Pioda.
» Francesco Rovè.
» Giuseppe Comandona.
» Fratelli De Cesaris.
VERONA, Leone Basilea.
» Fratelli Motta.
VICENZA, Federico Ferrarese.
VERCELLI, A. e Fratelli Pugliese.
» Elia Levi fu Salv.
VARESE, Giuseppe Bonazzola.

A **Venezia**, presso **PIETRO TOMICH — EDOARDO LEIS — ERRERA e VIVANTE.** Ed in tutte le altre città d' Italia presso i Banchieri e Cambia-Valute. 1025

SUL CENSIMENTO GENERALE
della
POPOLAZIONE DEL REGNO D' ITALIA
ordinato per la fine dell' anno 1871
discorso
di Luigi Rameri.

Si vende dal libraio sig. Paolo Gambierasi di Udine, al prezzo di cent. 50, e si spedisce mediante vaglia postale. 1015

N. 10335. 1058

Amministrazione dei pii Istituti riuniti in Venezia.

AVVISO

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest' anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nobile Chiara Bragadin Michiel, rende noto quanto segue:

1. L' amministrazione per l' anno 1870 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all' effetto come sopra, offre un civanzo nitido di it. L. 3292:60 il quale, diviso in tre grazie, dà un reliquato per ciascuna d' it. L. 1097 : 53.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto 20 gennaio p. v., ma è esclusivamente riservato, a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle, nate da matrimonii iscritti nel Libro d' oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l' aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè del di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l' onestà di vita ed il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di questo Ufficio, dovranno contenere la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di maritarsi, ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l' età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco vidimato dall' Autorità comunale, che assicuri dell' onestà, della povertà, e del domicilio della donzella. Quelle, che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz' altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, l' Amministrazione degl' Istituti pii, procederà alla nomina delle graziande a scrutinio secreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all' assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo d' it. L. 1097 : 53.

Il presente Avviso viene pubblicato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Venezia, 12 dicembre 1871.

Il Presidente, FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.



SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO ORIENTALE

Cambiamento d' orario

Dietro ordini impartiti dal Regio Governo, le partenze settimanali dei piroscafi postali italiani per L' EGITTO sono anticipate di un giorno ed a principiare dal 5 GENNAIO 1872, avranno luogo come segue:

Da VENEZIA ogni venerdì alle 3 pomeridiane.
» ANCONA » Sabato dopo l' arrivo da Venezia.
» BRINDISI » lunedì alle 5 antimeridiane.

Venezia, 22 dicembre 1871. 1052

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.**, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un un poco d' acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarree.

Si vende in scatole contenente 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 918

ANNO 9.° **IL SOLE** ANNO 9.° 1043

NUOVO

GIORNALE COMMERCIALE · AGRICOLO · INDUSTRIALE
UFFICIALE
per gli atti della Camera di commercio ed arti di Milano.

Unico giornale in Italia che riceva quotidiani telegrammi particolari, politico-commerciali da Londra Liverpool, Manchester, Nuova Yorck, Nuova Orleans, Berlino, Vienna, Parigi, Lione, non che dai principali porti di mare d' Italia.

Si pubblica a Milano tutti i giorni di Borsa.

Il **SOLE** entra nel suo IX anno di vita, e pel grande favore di cui lo onorano commercianti, industriali ed agricoltori, è in grado di estendere ancora nel 1872 le sue relazioni commerciali, d' aumentare collaboratori e telegrammi.

Nell' Appendice si pubblicherà un bellissimo e nuovo studio sulle Banche, del distinto prof. P. ROTA, col titolo:

PRINCIPII DI SCIENZA BANCARIA

Frattanto che un nostro egregio collaboratore completerà un Racconto eccezionalmente originale, che ha per titolo:

UOMINI D' AFFARI

Il **SOLE** conserva i suoi prezzi d' abbonamento, franco di porto nel Regno:
Trimestre L. **7** — Semestre L. **14** — Anno L. **26**.
Spedire vaglia postale all' Amministrazione del **Sole**
MILANO — 1, *Via Romagnosi*, 1 — MILANO.

L' **Agenzia internazionale,** specialmente incaricata della pubblicità del **SOLE,** si assume la pubblicazione d' ogni specie d' Avviso ed annunzio commerciale, industriale, finanziario o privato colla massima prontezza, puntualità e segretezza, sopra tutti i giornali d' Italia, Svizzera, Germania, Austria, Russia, Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, non che degli Stati Uniti d' America, a **prezzi originarii,** senza aumento nè per traduzioni da qualsiasi lingua, nè per trasmissione dei numeri giustificanti l' effettuata pubblicazione.

ASSOCIAZIONI RIUNITE
PER LE FAMIGLIE

Le famiglie che desiderano avere per tutto l' anno un corso di letture scelte e interessanti, — essere al corrente degli avvenimenti che succedono nel mondo, delle novità politiche come delle novità letterarie e artistiche, dei teatri e delle mode, dell' industria e delle scoperte, dei viaggi e delle invenzioni, — ponno sodisfare esuberantemente a questo nobile bisogno della vita sociale, con la modica spesa di meno di tre lire al mese. Mandando entro il mese di dicembre all' editore **E. Treves,** in Milano.

PER LIRE 35
L' ANNO
Il Corriere di Milano
L' Universo Illustrato
Il Giornale di Viaggi
Premio straordinario

LIRE 35 ITALIANE
Si ha per tutto l' anno 1872
IN TUTTO IL REGNO D' ITALIA
FRANCO DI PORTO:

PER LIRE 40
L' ANNO
Il Corriere di Milano
L' Universo Illustrato
Il Giornale di Viaggi
Premio straordinario
Mode, ricami, ecc.

I. **IL CORRIERE DI MILANO,** giornale di gran formato che esce *tutti i giorni*, comprese le feste. Questo giornale tende soprattutto a dare il maggior numero d' informazioni attinte imparzialmente a tutte le fonti. Ha corrispondenze originali da Roma, Firenze, Torino, Napoli, Palermo, Parigi, Berlino, Londra, ecc. Ha dispacci particolari. Appendici letterarie, teatrali, scientifiche, ecc. ***Col 1.° gennaio 1872 incomincia* IL RE PREGA, *nuovo romanzo originale*** di F. PETRUCELLI DELLA GATTINA.

II. **L' UNIVERSO ILLUSTRATO.** - 16 pagine da 3 colonne ciascuna, con 10 a 12 incisioni - esce *ogni domenica*. È la cronaca illustrata dei nostri tempi. Ha per collaboratori i più distinti scrittori contemporanei. Racconti, poesie, belle arti, descrizioni di paesi e costumi, storia, biografie e ritratti, attualità, mode, sciarade, rebus, ecc. *La scienza in famiglia* vi occupa un posto principale. Pubblicherà nel 1872 ***un nuovo romanzo originale italiano di*** ANTON GIULIO BARRILI.

III. **IL GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI.** — 16 pagine di testo a 2 colonne con 10 a 12 magnifiche incisioni, — esce *ogni giovedì*. Pubblica i viaggi del giorno; descrive i viaggi antichi; biografie dei viaggiatori celebri antichi e moderni; notizie geografiche, — vedute prese dal vero ed incise dai più illustri artisti d' Europa. Nel 1872 pubblicherà pure

Cinque Settimane in Pallone di GIULIO VERNE.

IV. **UN PREMIO STRAORDINARIO** che è la STORIA DELLA GUERRA ILLUSTRATA DEL 1870-71. un volume di 700 pagine con 120 incisioni. Il volume si manda immediatamente al ricevimento delle L. 35.

Verso italiane lire 40,

Ogni giorno		Ogni mese
IL CORRIERE DI MILANO	oltre il Corriere di Milano, oltre l' Universo illustrato oltre il Giornale popolare di Viaggi, oltre il Premio straordinario, gli associati riceveranno:	FIGURINO DI MODE
Ogni domenica	1.° un figurino colorato di mode ogni 1.° del mese.	Ogni mese
L' UNIVERSO ILLUSTRATO	2.° una grande tavola di ricami ogni 15 del mese.	TAVOLA DI RICAMI
Ogni giovedì	3.° una tavola colorata di tappezzeria o di lavori all' uncinetto, ogni 3 mesi.	Ogni trimestre
IL GIORNALE DI VIAGGI		TAVOLA DI TAPPEZZERIA

Quando si abbia presente che questi giornali contengono le materie di diecine di volumi, che nel corso dell' anno essi pubblicheranno non meno di trenta volumi di romanzi e di viaggi, e infine che le pubblicazioni della Casa Treves sono sempre dirette in modo da poter esser offerte alle giovani generazioni, — le famiglie non mancheranno di approfittare di questa combinazione straordinaria che unisce l' utile al più raro buon mercato.

Dirigere Commissioni e vaglia all' editore E. TREVES, in Milano, via Solferino, N. 11. 997

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

991

Carta Rigollot e Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l' adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N.* 15, *Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l' estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all' Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

CONFETTI D' ERGOTINA
DI BONJEAN
Medaglia d'oro della Società di Farmacia di Parigi.

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d' Europa contro le **emorragie** di qualsiasi specie, gli **sputi di sangue,** le **dissenterie** e le **diarree croniche**, che vengono guarite in pochi giorni, contro gl' ingorghi e le perdite uterine delle donne. L' energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **malattie di petto**.

Deposito: Farmacia *Labelonye e C.*

Si vendono a L. 3:50 il flacone grande, e L. 2 il flacone piccolo, in *Milano* all'Agenzia Manzoni e C., via Sala 10, deposito generale per tutta l' Italia, e nelle farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Bognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai, e nelle altre primarie farmacie d' Italia. 974

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Venerdì 29 dicembre. N. 348

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 DICEMBRE.

Un dispaccio da Versailles annunzia che il sig. Goulard, il nuovo ministro francese presso il Re d'Italia, verrà a Roma pel 10 gennaio. Il sig. Thiers dovrà pur decidersi a questo grave passo, ma sino all'ultimo momento continuano le esitazioni. Qualche giornale difatti va ripetendo anche adesso la voce, che il sig. di Remusat voglia proporre all'Assemblea la questione, se il ministro francese debba risiedere a Firenze o a Roma. La questione sarebbe semplicemente ridicola, giacchè un ministro estero non può risiedere se non nel luogo ove sono il Re e il ministro degli affari esteri, col quale è in continue relazioni. Se la Francia non vuol essere rappresentata a Roma presso il Quirinale, risparmii addirittura la spesa d'un ministro in Italia, giacchè un ministro francese che risieda a Firenze, mentre il Re, i ministri e il Corpo diplomatico stanno a Roma, sarebbe un incidente abbastanza curioso, che non contribuirebbe certo ad accrescere il prestigio della Repubblica francese. Se è vero ciò che assicura il dispaccio di Versailles, il sig. Thiers avrebbe però mostrato anche in questa occasione come si trovi imbarazzato tra le strette delle necessità diplomatiche da una parte e del clericalismo dell'Assemblea di Versailles dall'altra. Difatti il signor Thiers avrebbe, nell'atto stesso che prendeva la grande deliberazione, dato un'ultima sodisfazione ai clericali, decidendo che il sig. di Goulard non sia presente al ricevimento del Corpo diplomatico che farà il Re nel capo d'anno. Tutto ciò mostra quanta importanza si dia in Francia a tale questione. Eppure negli altri Stati ove parrebbe pure che gli animi dovessero essere meno preoccupati che in Francia, si sono impensieriti un po' meno della grave questione del trasporto delle Legazioni da Firenze a Roma!

Fa il giro dei giornali il sunto d'un colloquio che avrebbe avuto luogo tra Napoleone ed un alto personaggio che non si nomina. In questo colloquio Napoleone avrebbe riconosciuto che questo non è il momento per una levata di scudi bonapartista, ma avrebbe però manifestato la convinzione che non sia più possibile oramai nè l'orleanismo, nè il legittimismo, nè la Repubblica. La sola àncora di salvezza della Francia, sarebbe un colpo di Stato fatto.... dal Duca d'Aumale. Questo solo, secondo Napoleone, avrebbe tanta forza da dare alla Francia un assetto definitivo, stabilendo nuovamente il reggime del 1852, e distruggendo il parlamentarismo. Napoleone avrebbe soggiunto: Se fra sei mesi il Duca d'Aumale non è padrone della Francia, questa verrà a cercarmi, e mi troverà. Si sono stampati oramai una tal quantità di colloquii di questo genere, che noi facciamo cenno di questo soltanto a titolo di curiosità, senza dargli più importanza di quella che merita. Ci pare in fatti poco probabile questa fede di Napoleone nell'opera del Duca d'Aumale. Napoleone nel suo esiglio ha probabilmente preoccupazioni maggiori di quella di far propaganda in favore del rivale del sig. Thiers. Il Duca d'Aumale è probabilmente alla vigilia del potere; ma appunto per ciò, ci pare poco probabile che Napoleone vada ad additarlo egli stesso alla Francia.

La scomparsa d'un ufficiale prussiano a Chaumont ha mostrato, che le minaccie contenute nel dispaccio di Bismarck ad Arnim, erano fatte sul serio. Nella supposizione che quell'ufficiale fosse stato assassinato, le Autorità prussiane chiesero subito la consegna d'un ostaggio. Per buona ventura si seppe che quell'ufficiale era fuggito volontariamente, per andarsi ad arrolare a Digione nella legione straniera.

Siccome alle Autorità tedesche non garbava molto questa soluzione, così ora pretendono che l'ufficiale sia pazzo. Se però non fu messa in atto la minaccia di Bismarck per questo caso, fu effettuata già per un altro. Per una rissa tra soldati bavaresi, e gli abitanti d'un villaggio, le Autorità tedesche hanno preso un ostaggio. Le conseguenze di questo sistema possono essere gravissime; e tanto le Autorita tedesche che le francesi devono fare ogni sforzo per mitigare la dolorosa condizione dei Dipartimenti, che sono ancora soggetti all'occupazione tedesca.

Un Decreto dello Czar nomina il conte Orloff ambasciatore a Parigi. Questa nomina di cui si parla da tanto tempo, è annunziata finalmente dalla *Gazzetta Ufficiale*. Al conte Orloff si attribuiscono simpatie per la Francia, e ciò bastò perchè i fautori dell'alleanza russo-francese la vedessero già conchiusa. È però naturale che il Governo russo, volendo mantenere rapporti cordiali col Governo francese, nomini a Parigi un ambasciatore che sia gradito a questo Governo; ma dopo le recenti dimostrazioni fatte dallo Czar in favore della Germania in occasione della festa di S. Giorgio, ci pare che non sia permesso esagerare il significato della nomina del conte Orloff.

Il Governo russo ha ordinata la leva annuale del 6 per mille, per completare l'armata e la flotta. È una disposizione, che il Governo prende ogni anno, e che perciò non deve inquietare.

Una dimostrazione in onore del Re di Spagna fu fatta in occasione della partenza dei cacciatori di Santander per Cuba. Il Re fece un patriottico discorso, a cui i soldati e il popolo risposero con grida di viva al Re ed all'integrità della patria spagnuola. Questa integrità è però seriamente minacciata a Cuba, ed è difficile che ai cacciatori di Santander riesca di stornare il pericolo.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Pubblichiamo assai di buon grado la seguente lettera che l'illustre conte Giovanni Arrivabene, senatore del Regno, ci ha indirizzata intorno agli ultimi casi del Belgio. L'egregio italiano, avendo trascorso gran parte della sua vita in quel libero paese, dove ebbe quelle guarentigie che l'infelicità dei tempi non consentiva all'Italia, è in grado di conoscerne le condizioni e i partiti assai meglio di quelli che sono costretti di attingere le loro informazioni a fonti non sempre sicure.

On. Signore,

Le sarei grato ov' Ella volesse accordare nel riputato giornale da Lei diretto l'ospitalità a questa lettera.

I recenti fatti di Brusselles hanno attirata sovr'essi l'attenzione degli uomini politici di tutta Europa. Gl'Italiani soprattutto non potevano rimanerne spettatori indifferenti. La pressochè intera conformità d'istituzioni politiche del Belgio e dell'Italia comandava loro di darsene serio pensiero. Vi è solidarietà d'interessi fra nazioni in condizioni politiche uguali.

Cessati i tumulti di piazza a Brusselles, costituito un nuovo Ministero, è giunta l'ora di ben conoscerli e di giudicarli. Avendo io vissuto oltre quarant'anni nel Belgio, non correrò taccia di temerità se assumo io di farlo.

La popolazione del Belgio consta di circa cinque milioni d'abitanti. A parte poche migliaia di protestanti e alcune centinaia d'Israeliti, essa è cattolica. In politica il paese è diviso in due partiti, detto cattolico l'uno, liberale l'altro. In numero prevale il primo, massime nelle Fiandre. in peso è superiore il secondo, il quale è in maggioranza nel paese Vallone e nelle grandi città, Brusselles, Liegi, Gand. Anversa invece pende dal lato cattolico. Il Senato e la Camera dei rappresentanti sono essi pure recisamente, senza terzo partito, in ugual modo divisi.

La denominazione di cattolico e di liberale data ai due partiti è del tutto impropria. La maggioranza del primo è composta, egli è vero, d'uomini particolarmente religiosi, ma se ne conta in essa buon numero più di conservatori, che non della religione specialmente preoccupati. La maggioranza del secondo è più delle istituzioni che non della religione curante; ma si contano in essa individui praticamente religiosi. Sì un partito che l'altro mira, come è naturale, ad impadronirsi del potere, ma il liberale quando ne è escluso è più insofferente di esserlo, che il suo antagonista non sia. Nel 1847 il partito liberale giunse al potere, non già per tumulti popolari, ma in forza del giuoco regolare delle istituzioni. Fecero parte allora del Ministero il signor Rogier, che era stato altra volta ministro, e per la prima volta il signor Frère-Orban; il primo in qualità di ministro dell'interno, il secondo delle finanze. Rimasero essi al potere circa cinque anni. Cedettero poscia il posto ad un Ministero di transizione, al quale ne successe uno puramente cattolico. Occupava in questo il Ministero dell'interno quel signor de Decher che fu cagione o pretesto dei recenti tumulti brussellesi. Il Ministero aveva la maggioranza nelle Camere, ma era inviso anzichè no al paese, e soprattutto alle grandi città.

E così nel 1857 si andavano a quando a quando formando riunioni di popolo dinanzi alle Camere; allorchè ne uscivano senatori e rappresentanti, i cattolici erano fischiati, i liberali applauditi. I tumulti d'allora non assunsero una gravità simile a quella dei tumulti di quest'anno, ma il Ministero si perdè d'animo e si ritirò. Ritornarono di nuovo in iscena il sig. Roger ed il sig. Frère Orban, riprendendo i portafogli di prima. Ad essi venne poscia aggiunto il signor Bara in qualità di ministro di grazia e giustizia. Più tardi il signor Roger, più moderato dei suoi colleghi, si ritirò. Il signor Frère-Orban, non v'ha dubbio, è un uomo dotato d'alto ingegno. Durante i tredici anni, nei quali, direi quasi, regnò, le finanze si fecero prospere, l'agricoltura, l'industria ed il commercio presero uno straordinario sviluppo, il credito pubblico uguagliò quasi quello della Gran Bretagna. Ma i suoi modi alquanto imperiosi spiacevano anche ai rappresentanti della maggioranza delle due Camere; il sig. Bara, uomo esso pure di molta mente, ne offendeva altri coi principii anti-religiosi che mal celava. La Camera dei rappresentanti si rinnova per metà ogni due anni. Le elezioni, per una metà, ebbero luogo nel giugno del 1870. Gli elettori di quei due uomini di Stato vi furono fedeli, ma altri rappresentanti liberali non vennero rieletti; il partito cattolico si trovò in maggioranza.

Il Re chiamò a comporre il nuovo Ministero il signor barone d'Anethan, senatore. Stato un tempo nei ranghi del partito liberale, passò poscia al lato opposto. Egli è uomo probo, di non comune ingegno, e sa far tacere le proprie opinioni religiose quando l'interesse del paese lo richiede; e lo provò allorchè in Senato venne interpellato sulla voce che correva avesse il ministro belgio ricevuto ordine di trovarsi a Roma per la solennità del 2 luglio. Due *enfants-terribles* del suo partito, il signor Cassier de Hemptime e il signor Solvyns, l'uno con un'unzione religiosa, l'altro con una violenza estrema, furono liberali d'insulti al Re di *Piemonte* e all'Italia. Ma sì l'uno che l'altro furono energicamente difesi dal sig. Reintiens e dal barone Selys de Longchamps. Quei due senatori chiesero al D'Anethan se poteva smentire quella voce, ed egli rispose che veramente aveva dato ordine al rappresentante del Belgio di trovarsi a Roma il 2 luglio.

Ma non sembra che il sig. D'Anethan fosse disposto ad agire con uguale savièzza e moderazione nei critici momenti di cui qui ci occupiamo. Sembra ch'egli volesse far cessare i tumulti impiegando le truppe. Questo modo di repressione non poteva piacere al Re, d'indole mite e di senno non inferiore al padre. Egli aveva osservato che quei moti popolari, tuttochè biasimevoli, avevano per origine un sentimento di onestà, e non miravano punto a rovesciare le istituzioni; difatti si gridava: *abbasso i ladri*, *abbasso il Ministero*, *viva il Re;* nè vi fu mai una sola voce che gridasse: *viva la Comune*, *viva l'Internazionale*, *viva la Repubblica*. Il Re poi ha certamente compreso che, se nella capitale fosse stato sparso sangue cittadino, l'amore che i Brussellesi gli portano si sarebbe mutato in odio, e ch'egli avrebbe dovuto ritirarsi da una città che ama e ricoverarsi in una Versailles belgia; quindi il rinvio del Ministero D'Anethan.

Che cosa poteva fare il Re? Scegliere un Ministero preso nelle file della minoranza, era darla vinta ai moti di piazza; sciogliere la Camera dei rappresentanti, era, direi quasi, un insulto agli elettori rappresentati dalla maggioranza attuale. Nel partito cattolico vi erano uomini tenutisi affatto alieni dalle cagioni che diedero origine ai tumulti popolari. Ebbene, il Re scelse fra questi i nuovi ministri. Egli pose a capo di essi il conte De Theux, veterano della rivoluzione belgia, uomo integerrimo, rispettato e venerato da tutti i partiti e da tutto il paese. Sebbene fermo nella fede cattolica, egli pure, come il barone D'Anethan, è uomo di Stato, e sa che non si governa con principii assoluti. Egli fu per dodici anni, dal 1834 al 1846, ministro dell'interno, e primeggiava fra i suoi colleghi. Egli governò sempre rispettando la Costituzione, sebbene essa contenga tutte quelle libertà che furono condannate da ripetute encicliche. Il conte de Theux è presso gli ottant'anni; era duopo che vi fosse nel Ministero un uomo nel vigore degli anni e di molta capacità, qual è il sig. Malou. Egli amministrò con successo molte Società commerciali e industriali, e potrà reggere pure con successo il Ministero delle finanze che ha assunto. Egli è rigido cattolico, ma ha molto spirito, ed ha amici anche fra uomini del partito opposto al suo. Questi sono i due uomini eminenti del nuovo Ministero.

Io non posso persuadermi che nè il signor De Decher, nè il sig. Nothomb, nè gli altri individui, fatti segno alle ire popolari, si siano macchiati con azioni disoneste, ma ebbero il torto, onde creare, per dir così, una finanza partigiana-cattolica, di unirsi al sig. Langrand-Dumonceau, e di non avvedersi che ai subiti guadagni straordinarii, ai larghi dividendi, dati da quell'uomo, potevano, dovevano succedere grandi disastri. D'altra parte, non credo che il sig. Frère-Orban e il sig. Barà abbiano direttamente portato sulla piazza le plebi e le non plebi; ma il sig. Barà soprattutto, con le sue passionate interpellanze nella Camera dei rappresentanti, indirettamente ve li spinse. Certo è che sì gli uni che gli altri recarono danno al proprio paese, oscurando quell'aureola di temperanza, di prudenza, di saggezza politica, che gli aveva guadagnato il rispetto e la venerazione del mondo, e che, picciolo Stato, lo aveva posto, per importanza, accanto delle maggiori e più prospere nazioni. Ritornerà il Belgio sul retto cammino? Giova sperarlo!

Ho l'onore di raffermarmi con sensi di distinta considerazione.

Roma, 16 dicembre 1871.

Devotissimo,
Giovanni Arrivabene
senatore del Regno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 26 dicembre.

✉ È singolare invero quello che debbo scrivervi, ma pure risulta a molti indizii che il Ministero, malgrado le riunioni extraparlamentari, e gli accordi presi in quelle, non si sente tuttavia sicuro, ma è dominato da una certa irrequietezza ch'io davvero non so spiegarmi. È positivo che fra varii ministri è stata discussa l'opportunità d'una modificazione ristretta del Gabinetto, e ch'erasi già pensato a trovare un successore al Correnti, disegnato come il primo a doversene andare. È positivo del pari che alcuni volevano andare più oltre, e che solo le vacanze di Natale hanno troncato trattative già condotte molto innanzi.

Per me, ripeto che non so davvero rendermi ragione di tanto armeggiare; e che come mi parea soverchio l'allarme del Ministero per le manovre dei Rattazziani, così adesso non so capire questa irrequietezza di alcuni membri del Gabinetto.

Tutti sono d'accordo nel proclamare che oramai non v'è nulla di meglio che aspettare con pazienza l'esito delle discussioni finanziarie che avranno luogo nel mese prossimo. Parrebbe dunque che fino a quell'epoca non si dovesse parlare nè di crisi nè di modificazioni; e ciò tanto più, in quantochè in generale tutti riconoscono che le proposte dell'on. Sella sono state accolte dalla Camera con molta benevolenza. Dirò di più: adesso non v'è urgenza neppure per la questione delle Corporazioni religiose, giacchè ho saputo da fonte bonissima che in questo momento neppure il Lanza è così tenace come per lo passato nel volere che il progetto di legge sia presentato alla Camera.

Mi pare dunque che basta avere un po' di sangue freddo per apparecchiarsi una sessione tranquilla e nel tempo stesso fruttuosa. Il Ministero piuttosto che impegnarsi in atti che non concludono a nulla, deve pensare a far sì che non manchi lavoro alla Camera; e per attuare questo, deve badare a che siano messe all'ordine del giorno, insieme coi provvedimenti finanziarii, le molte leggi che sono state già presentate, e che hanno tutte, per vero dire, una reale importanza.

Veggo che i giornali francesi parlano d'una conversazione piuttosto animata che avrebbe avuto luogo fra il signor Thiers ed il sig. Nigra, e, come il solito, si dice che il sig. Nigra dovrebb' essere richiamato. Già il telegrafo ha riferito una smentita a queste notizie; io posso dirvi per informazioni assunte qui direttamente, che non v'è ombra di fondamento. Manca fino in questo momento l'occasione ed il pretesto di qualsiasi conflitto. Come vi ho già scritto, nessuno dei Governi esteri ha dato la benchè menoma importanza all'incidente delle sentinelle al Vaticano; e quanto a noi, non abbiamo davvero nulla da che dire alla Francia.

Il signor Goulard tarda, è vero, a venire; ma io vi ho già indicato con sufficiente esattezza quali sono i motivi del suo ritardo. D'altra parte il signor Visconti Venosta è risoluto di lasciare ai Governi la più completa libertà d'azione. In principio la questione è risoluta, e quando non fossevi altra prova v'è quella appunto che i ministri assenti cercano essi medesimi di giustificare la loro assenza; se vogliono venire a Roma quindici giorni prima o dopo, sono padroni di farlo. Il Governo ha gradito la nomina del conte Wimpfen, che sarà qui rappresentante dell'Austria; ma non ha pensato ad affrettarne l'arrivo. Pare al ministro degli esteri, ed io non saprei dargli torto, che questo contegno sia molto più dignitoso di ogni altro, e che abbia il vantaggio di evitare discussioni oziose. Nessuno dei Governi esteri ha pensato mai a sospendere le sue relazioni coll'Italia, ed è ben certo che, mese più, mese meno, entro l'anno prossimo tutto il Corpo diplomatico sarà qui *au grand complet*. Questo è l'essenziale, e questo l'otterremo senza dubbio.

Alla Camera sono già incominciati i lavori che debbono essere fatti durante le vacanze parlamentari; si spera che tutto sia in ordine pel 15 gennaio. Rimanendo libere alcune sale del pian terreno, a molti sarebbe venuta l'idea di aprirvi la trattoria pei deputati, ma io mi auguro che non se ne faccia nulla. Se la trattoria deve servire ai deputati, sarebbe sconveniente ch'essi avessero l'aria di segregarsi in tutto e per tutto dal resto della cittadinanza; se poi deve servire a tutti, sarebbe più che mai disdicevole che una parte del palazzo della Camera fosse commutato in locanda. Meglio è dunque fare come si è fatto sempre, e che i deputati vadano a pranzo dove meglio stimano.

Questa sera si aprono tutti i teatri di Roma; all'Apollo va in iscena l'*Ebrea*; al Valle abbiamo Tommaso Salvini, che, reduce dall'America, spera di trovare in Italia una parte dei trionfi che ha quivi raccolti. All'Argentina avremo la Compagnia Peracchi, e per giunta, abbiamo un teatro nuovo, improvvisato in un cortile, ed a cui i fondatori hanno messo il nome di *Teatro Quirino*.

Fonzaso 26 dicembre.

Il Consiglio provinciale di Belluno, conoscendo che questa montuosa Provincia ritrae le più vitali risorse economiche dalla pastorizia, allo intento di migliorarne le condizioni attuali e di darle un più utile indirizzo così nella parte zootecnica che sanitaria, è devenuto nella savia deliberazione d'istituire quattro *condotte veterinarie*, abbraccianti i sette Distretti amministrativi della Provincia. Al quale effetto ha stanziato sul bilancio della Provincia stessa la egregia somma di it. L. 8000.

Le condotte sono disposte in modo, che la prima comprende il Distretto di Belluno e quello di Longarone coll'assegno annuo di it. L. 2000; la seconda quello di Agordo con it. L. 1800; la terza, quelli di Pieve di Cadore e di Auronzo

---

APPENDICE.

Fenomeni del Sole.

Togliamo dall'*Osservatore Romano* il seguente lavoro dell'illustre astronomo padre Secchi:

Parecchi giornali esteri si sono occupati recentemente di esplosioni accadute nel sole, composte di gas idrogeno. Se ne è parlato come d'un evento maraviglioso, e che potesse avere delle influenze nel sistema planetario. Non sarà quindi inutile l'informare i lettori su questo soggetto.

Le esplosioni di gas idrogeno nel sole non sono cose rare: sono fenomeni che in piccola scala sono abituali e formano le così dette protuberanze, o fiamme rosse visibili direttamente attorno al sole nelle ecclissi totali, e che ora si studiano dagli astronomi tutti i giorni collo spettroscopio. Quelle però che accadono in ampia scala e con certe particolarità, sono piuttosto rare, o, per dir meglio, anzichè rare nell'astro stesso, sono raramente osservabili. Queste, infatti, non possono vedersi distintamente che quando accadono presso l'orlo solare, onde la materia eruttata si proietti fuori del disco solare, perchè se accadono sul pieno disco, non si possono vedere che con molta difficoltà, e soltanto se coincidano colle macchie.

Di più esse durano poco; è raro che queste esplosioni durino più d'un'ora o due. Quindi è quasi un caso che l'astronomo si trovi presente a una di queste eruzioni. E ciò tanto più che non vedonsi se non coll'aiuto dello spettroscopio, ch'è uno stromento di non così facile maneggio, nè d'uso comune, col quale può esaminarsi solo un piccolo tratto di sole per volta. Noi ci occupiamo di questa materia senza interruzione da alcuni anni, e da oltre otto mesi in ogni giorno chiaro abbiamo fatto il contorno di queste fiamme, e se n'è dato conto alla Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei in varie tornate. Esse sono state classificate e distinte in categorie principali di *nubi*, *pennacchi o getti*. Le nubi sono ordinariamente quiete e permanenti, come pure i pennacchi, e durano delle giornate intere, talora subendo solo leggiere modificazioni. Sono formate di idrogeno e d'una sostanza ignota che dà una riga luminosa nel giallo, un poco più refrangibile di quella del sodio.

I getti si distinguono dalle precedenti per la maggiore vivacità e per una composizione più complicata. Nell'intervallo delle nostre osservazioni ne abbiamo osservate moltissime e figurate in varie delle nostre memorie. In generale, si presentano come bei getti complessi di gaz luminoso, variabilissimi, che, sollevati a certa altezza, ricascano visibilmente sul sole, facendo archi di parabola, e imitando i bei ventagli della scappata de' razzi solita farsi nella girandola. Essi, oltre l'idrogeno e la sostanza gialla suddetta, contengono il sodio, il ferro, il magnesio ed altri elementi dell'atmosfera solare.

Ieri stesso, tra le 11 ore e mezzo antimeridiane e le 12 e mezzo, fu operata una di queste belle eruzioni all'orlo orientale del sole sopra un bel gruppo di macchie che compariva nel mattino stesso nel sole. La estensione occupata sul perimetro solare era di circa 8.°, cioè di circa 96,000 chilometri di lunghezza: l'altezza del getto fu varia secondo le fasi. Al principio comparve come una massa indistinta di cumuli luminosissimi, alti circa 30.°, cioè circa 21,000 chilometri. A poco a poco si cominciò a distinguere in questa massa degli archi e de' fiocchi lucidi, finchè alle 11 e mezzo era nettamente decisa la forma del getto principale con belli archi e un bel ventaglio a volute di ricasso che facevano uno spettacolo sorprendente. Col progresso del tempo, sempre più si disegnava meglio la forma del getto e i suoi rami a modo d'una magnifica palma, di tronco cortissimo. Alle 12 e 1/4 i getti sorgevano da varii punti e spandevansi in varii filamenti e rami divergenti, che imitavano le forme d'un vago mazzo di penne rovesciate all'esterno: l'altezza massima fu di poco meno che 50.°, cioè 36,000 chilometri. Un poco più tardi si vedeva rarefare il tronco sempre più, e formarsi alla sommità i rudimenti di un arco di massa condensata e più rilucente. All'una e 1/4 pomeridiana tutto era finito, e non restava che un debole getto bassissimo, coronato e chiuso da un bell'arco luminoso.

L'altezza massima a cui giunse la materia eruttata fu ben lungi dall'arrivare a quella osservata da noi altre volte, ch'era quadrupla almeno di questa.

Ma la velocità con cui era eruttata, è stata grande tanto da rendersi sensibile col mutamento di refrangibilità delle righe spettrali. La massa brillante del ventaglio conteneva le solite sostanze e di più alla base il magnesio, il sodio, il ferro, e in gran copia una sostanza ignota non frequente a vedersi, che dà una linea rossa assai viva tra B e C. Al luogo dell'eruzione, che, come dicemmo, era sopra una macchia, si vedevano vive fisicole.

Alcuni hanno sospettato che a queste eruzioni vadano da noi congiunti i fenomeni delle aurore boreali, delle perturbazioni magnetiche o altre variazioni atmosferiche. — Finora non v'è nulla di ben provato su questo proposito. I casi di coincidenza affermativi sono parecchi, ma molti più finora i negativi. Noi non neghiamo la possibilità di tali relazioni.

Anzi, in genere, non è impossibile una tale dipendenza, perchè si sa che le aurore vanno di conserva coi periodi di attività solare, e le macchie e le protuberanze e le eruzioni sono fenomeni che vanno d'accordo, e possono dare la misura di questa attività: ma diciamo che pei singoli casi finora non è provato, e perciò meritano d'essere ancora studiati.

Risulta da nostri lavori fatti durante gli ultimi 8 mesi e presentati all'Accademia, che dal mese di settembre in poi l'attività solare è stata abitualmente scarsa: ma che però di tanto in tanto s'è risvegliata, e tra i giorni di discreta attività si hanno nel mese corrente a contenere fortunatamente l'11 e il 12 che comprendono l'epoca dell'eclisse visibile nell'India, e il giorno di ieri può mettersi fra gli attivi, benchè fuori di quella grande e bella eruzione poc'altro avesse di notabile.

Mentre stendiamo queste note ci arriva da Parigi il seguente dispaccio spedito dal signor Janssen all'Accademia delle scienze dalla sua stazione ad Octacamund, nel Malabar: *Spectre à la couronne attestant matière plus loin que atmosphère du soleil*, *12 dicembre*, *ore* 5 20. Questo dispaccio non è troppo chiaro, ma sembra indicare essersi vedute tracce di materia più elevata e lontana dal corpo solare che quello strato creduto comunemente formare l'atmosfera solare.

Aspettando schiarimenti, diremo che nei nostri disegni dell'11 e 12 vedemmo presso il lembo occidentale e in varii altri punti delle nubi sollevate all'altezza di 2 minuti che sembravano volare per l'atmosfera solare affatto isolate, malgrado che il sole non mostrasse attività straordinariamente grande.

Questo primo avviso ci assicura almeno che le spedizioni hanno avuto un tempo favorevole alle loro osservazioni.

Dall'Osservatorio del Collegio Romano,
li 20 dicembre 1871.

P. An. Secchi S. J.

con it. L. 1800; e la quarta, quelli di Feltre e di Fonzaso con it. L. 1800; oltre le spese accessorie.

Sono già stati eletti anche i titolari di ogni circondario per un triennio di prova, partendo dal gennaio 1872. Venne pure formolato e pubblicato un Regolamento apposito, cui dovranno strettamente attenersi i funzionarii nominati nel loro esercizio veterinario.

Lo spirito del Regolamento porta, che l'esercente veterinario abbia a diffondere l'istruzione pratica nel circondario a lui affidato, tenendo lezioni interpolate invernali nei centri più popolosi, e circondandosi specialmente di quegli allievi ed adulti, che attendono assidui all'allevamento e alla custodia del bestiame domestico. — Le stalle, i foraggi, le acque potabili, il regime alimentario degli animali bovini, ovini ed equini costituiscono i principali argomenti delle sue istruzioni, passando da Comune a Comune, dove maggiore ne insorga il bisogno. E ciò sempre d'accordo col Comizio agrario e col Sindaco locale.

Al veterinario abilitato è data facoltà di rilasciare a libero esercizio que' pratici-empirici, segnatamente de' paesi alpestri, che si trovassero forniti di buon senso, di passionata vocazione e di lunga pratica comprovata.

Viene poi da sè, che allo zooiatro incombe d'invigilare sullo sviluppo di malattie epizootiche o contagiose, per approntare a tempo le misure profilattiche, i sequestri e gli espurghi. Così è a dire sulla sorveglianza della razza canina, e specialmente sullo scoppio dell'idrofobia.

Le monticazioni, le smonticazioni, le fiere, i mercati, i macelli e le carni commestibili cadono necessariamente sotto i riguardi del veterinario.

Gli s'ingiunge finalmente il debito di produrre ogni anno una Relazione statistico-sanitaria del proprio circondario, da cui risultino chiare le condizioni economiche, igieniche, migliorative della pastorizia, da rassegnarsi alla Deputazione provinciale.

Nel Regolamento stesso sono brevemente tracciati i diritti e gli obblighi del veterinario assunto alla condotta, da cui non può allontanarsi senza autorizzazione.

Così la Provincia ha saggiamente provveduto a questo ricco cespite d'industria e di produzione pastorale; esempio degno di essere imitato anche dalle Provincie consorelle.

Questa Provincia ha dato saggi di risveglio anche nella Esposizione pubblica del passato settembre, la quale fu brillante per numero, sceltezza e rarità di oggetti esposti, ed ha posto in mostra le sue ricchezze naturali, artistiche, industriali, per eccitare i produttori e gl'industriali a far di sè mostra e dire all'Italia, che non è retrograda agl'impulsi dell'attuale progresso; che non manca di spirito nè di materiali; ma di mezzi diretti per farsi conoscere ed apprezzare.

Per ammetterla al banchetto dell'incivilimento nazionale, e toglierla una volta dalla sua eccentricità topografica, necessita a questa Provincia la costruzione e l'aprimento di una strada ferrata, che giace ancora sul tappeto. È una delle nove del Regno, che difetta tuttavia di questo possente mezzo di sviluppo, di slancio e di vita commerciale.

Londra 15 dicembre.

In questi giorni, il gran soggetto che occupa tutte le menti e tutti i cuori di questi Londinesi è l'affare della malattia del Principe ereditario di Galles. Vi saranno giunte molte notizie in proposito, chè tutti i giornali ne sono pieni; ma vi assicuro che non potrete mai figurarvi quello che qui accade realmente. I bollettini sanitarii che si pubblicano due o tre volte al giorno, a seconda delle circostanze, e che sono attaccati in tutti i siti, vengono inoltre ricopiati ed esposti in tutte le vetrine de' bottegai, per cui non muovi passo, non giri l'occhio senza che ti si presentino quelle due o tre linee, le quali hanno il potere di trattenere centinaia di persone e ingombrare in molti siti il transito delle carrozze e degli uomini. Ma questo è nulla in confronto di quanto se ne parla. In ogni casa, in ogni sito pubblico o privato che si vada, in ferrovia, in omnibus, da per tutto infine, non si sente parlare che di questo argomento. Alla domenica, in cui tutto tace, in cui tutto è tranquillo, in cui tutti i negozii son chiusi, in cui non si stampano giornali di nessuna specie, in questo giorno di sonno, come io lo chiamo, i telegrammi relativi al Principe di Galles vengono comunicati dalle Autorità in tutte le Chiese, dove è raccolta la popolazione, e là si dà lettura delle notizie ricevute e si prega e si implora Dio di allontanare dall'Inghilterra la temuta sventura. Io sono stupito di quanto vidi e di quanto vedo tuttogiorno, circa all'affetto di questo popolo per la casa regnante, e credo, che se fossi dei rossi, non avrei certo a rallegrarmene.

La settimana scorsa ebbe luogo la gran mostra annuale agricola, pegli animali bovini, suini ed ovini e per le macchine agricole. Questa mostra, ch'ebbe luogo nella stupenda tettoia detta *Agricultural Hall*, non rimase aperta che soli cinque giorni e v'intervennero in questo tempo 125 mila persone, che ad uno scellino per ciascuna rappresentano l'introito di 156 mila franchi circa. La Regina, i Principi, i lordi e sino al modesto possidente, tutti concorrono a questa mostra coi loro prodotti, i quali mi sorpresero oltre modo e mi rendettero persuaso, non essere esagerazioni quelle fotografie che sogliamo vedere nella *Illustrated London news*.

La città come il solito, è in moto continuo, e il rumore dei carri, cabs, husoms ed omnibus è tale; che assorda. Aggiungete a ciò un'infinità di biricchini che vendono zolfanelli, lustrano scarpe, stridano giornali, libri ed altro, e fanno uno strepito ch'è qualche cosa di spaventoso.

Mi veniva da ridere l'altro giorno pensando alla tranquillità di Venezia, dove s'ebbe il buon senso di bandire, dai siti principali almeno, quell'ammasso di venditori girovaghi, la cui voce sprecata ha un valore spesse volte più rilevante che quello delle lor mercanzie. Qui, in pieno *Oxford street*, *Regent street*, per ogni dove infine, ai tanti venditori di ogni genere d'oggetti, dove non c'è un angolo, in cui non si corra il pericolo di restar fracassati dai cavalli, si vedono ancora i famosi casotti girovaghi di pulcinella, che attirano qualche cinquantina di ragazzi e d'uomini, colle eterne bastonate che dannosi giù pel capo.

Mi faceva da ridere, vedendo Pantalon, Brighella e Facanapa, che, banditi da Venezia, apprendono la lingua inglese, e vengono a far bella mostra di sè nelle principali vie di Londra. E dire che nei vostri giornali, prendendo sempre a modello Parigi e Londra, avete cooperato a bandirli dalla Riva degli Schiavoni, come una cosa vergognosa per la vostra città!!... Per carità, non venga alle orecchie degli egregii impresarii di quel genere di teatri, che la cosa sta nei termini in cui voi, giornalisti, l'avete posta, perchè allora essi potrebbero diventar troppo orgogliosi di possedere quelle eroiche teste, che sanno resistere a tanti colpi senza mai mutar opinioni!...

ATTI UFFIZIALI

N. 564. (Serie II.) Gazz. Uff. 23 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla cattedra di agronomia e di estimo presso l'Istituto tecnico di Udine è assegnata l'annua somma di lire duemila duecento a cominciare dal 1.° novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha indirizzato al ministro guardasigilli una interessante memoria intorno alle riforme da introdurre nella nostra legislazione sulle Società commerciali.

La memoria del ministro Castagnola è degna di essere seriamente meditata da coloro che si occupano di questioni giuridico commerciali, e noi ci proponiamo di farla oggetto di alcune nostre considerazioni.

Da essa oggi riassumiamo un importante prospetto del numero e del capitale delle Società per azioni in Italia dal 1866 al 30 novembre 1871.

Le Società nazionali ed estere di varia specie erano, il 31 dicembre 1866, 238, col capitale di L. 1,411,382,077; il 31 dicembre 1870 erano 424, col capitale di L. 1,671,567,565; al 30 novembre 1871 erano 492, con lire 1,941,685,216.

Al 30 novembre 1871 le Banche d'emissione erano 6, con L. 181,009,407; le Banche popolari 65, col capitale di L. 24,773,910; le Società di credito d'ogni specie 45, con Lire 315,891,40; le Società ferroviarie 18, con Lire 875,270,000; le Società d'assicurazioni 91, con L. 58,394,840; le Società d'altra natura, anonime, 210, con L. 183,851,579; in accomandita 22, con L. 13,474,000.

Le Società estere di varia specie erano il 30 novembre 1871 in Numero di 35, con Lire 289,020,000.

Scrivono dalla Spezia all'*Opinione*:

« La mattina del giorno 23 è giunta alla Spezia la R. pirofregata *Italia* comandata dal capitano di vascello cav. Lampo, e proveniente da Palermo dopo una navigazione stata contrariata da venti variabili e forti, i quali cagionarono qualche lieve avaria nella velatura. A bordo di questa fregata trovansi gli allievi del quarto anno di corso della R. Scuola di marina, i quali attendono all'ultimo periodo della loro istruzione, per essere in seguito nominati al grado di guardia marina.

Scrivono da Este, 20 corrente, alla *Lombardia* di Milano:

Nella notte dello scorso lunedì un terribile incendio divampava nel villaggio della Stanghella al confine dell'Adige. Sembra che il fuoco venisse appiccato alla bottega di certo salsamentario, dalla quale poi si comunicava ai granai del palazzo degli eredi Pisani, ove conservavasi una rilevante partita di grano appartenente a certo Centanin, ricco negoziante di quella terra. Questo grano e quasi tutto il locale rustico, ove era il granaio, rimasero preda delle fiamme, avendosi così un danno di lire 70,000, delle quali sole 30,000 sono coperte di assicurazione. V'ha forte motivo a credere che l'incendio dipenda da una vendetta di certi villici i quali avevano differenze col Centanin ed avrebbero pochi giorni prima manifestato al fattore il loro pravo disegno, dicendogli che *avrebbero fatto riscaldare il padrone*. Appena avvertito del fatto, accorreva sul luogo il regio procuratore Casotti coll'istruttore Tonnito. Vedremo che cosa avranno raccolto e quale frutto avrà prodotto la loro visita.

GERMANIA

La *National-Zeitung* di Berlino è già in grado di dare un sunto del progetto d'Amministrazione dell'Alsazia-Lorena, che la *Corrispondenza Provinciale* annunzia doversi pubblicare quanto prima. Il progetto consta di 23 articoli: è stato approvato dal Consiglio federale ed abbisogna soltanto della sanzione sovrana per aver forza di legge.

L'art. 1 divide l'Amministrazione territoriale delle Provincie annesse in tre Distretti: Alsazia inferiore, Alsazia superiore e Lorena.

L'art. 2 suddivide il primo Distretto in 8 Circondarii, il secondo in 6 e il terzo in 9.

Secondo gli articoli 4 e 5, l'Autorità suprema amministrativa (presidente supremo) risiede a Strasburgo, e dipende immediatamente dal cancelliere dell'Impero.

L'art. 10 dà facoltà al Presidente supremo, quando la sicurezza pubblica corra pericolo, di prendere tutte le misure necessarie, e di proclamare lo stato d'assedio, avvisandone però il cancelliere imperiale. A questo fine può requisire le truppe che si trovano nell'Alsazia Lorena.

L'art. 11 riguarda i presidenti di Distretto; l'art. 12 l'Amministrazione delle imposte dirette; il 13 i consiglieri distrettuali; il 14 i direttori di Circondario; il 15 l'istruzione pubblica. Funge da suprema autorità scolastica, pari al ministro dell'istruzione, il presidente supremo. L'ispezione delle scuole elementari e magistrali è affidata ai presidenti distrettuali; quella delle scuole popolari nei diversi Circondarii spetta agli ispettori scolastici dei Circondarii stessi.

L'art. 16 concerne l'Amministrazione dei lavori pubblici.

Gli articoli 17 e 18 ordinano le dogane, le imposte dirette e il registro; gli articoli 19 e 20, le Casse distrettuali e la Cassa generale.

L'art. 21 riguarda la nomina per parte dell'Imperatore, degl'impiegati superiori, e degl'inferiori per parte del cancelliere, ec. La prova della capacità degl'impiegati si fa seguendo il regolamento del cancelliere.

L'art. 22 lascia le vecchie autorità al loro posto, sino alla sostituzione delle nuove.

L'art. 23 dà facoltà al Presidente supremo di esercitare, all'occorrenza, diritti e funzioni, spettanti fin qui alle Autorità francesi, che non sono del tutto surrogate.

BELGIO.

Il 17 dicembre, gli elettori del Collegio di Tournai davano un banchetto d'onore al loro deputato, Bara, in segno di gratitudine per la sua coraggiosa condotta in Parlamento.

All'un de' capi della sala del banchetto stava il busto del Re del Belgio: all'altro un'iscrizione che alludeva alla circostanza, e portava per motto: *Coraggio e Probità*.

Il banchetto al quale erano intervenuti più di 300 invitati, era preseduto dal vice-presidente dell'Associazione liberale, il senatore Saqueleu.

Finito il pranzo, ai brindisi che gli furono fatti, il Bara rispose, tra l'altre cose:

« Lasciate ch'io lo dica: il Belgio, a' miei occhi, ha riportato una grande vittoria. Il Governo aveva creduto di poter tutto fare, ed è stato questo sentimento che lo ha indotto a far delle nomine, che l'opinione pubblica ha condannate, e delle quali lo sdegno suo ha fatto giustizia finalmente.

« Certo le proteste che produssero cotesto risultato erano irregolari. Ma non è più da lodar un popolo che si rivolta in circostanze simili, che non un popolo il quale rimane insensibile? Un popolo civile si ribella contro ciò che non gli pare onesto. Il Belgio, cedendo a cotesto sentimento generoso, ha fatto bene.

« Nonostante la vittoria ottenuta, noi ci troviamo di fronte ad un Ministero clericale. Il che prova che a noi del potere nulla importa.

« Oggi abbiamo degli uomini onesti al potere. Ma siamo convinti che non possono render felice il paese. Dunque bisogna combatterli.

« Abbiamo avuto degl'insuccessi. Quale n'è la causa? Le nostre divisioni, inasprite da' nostri avversarii. Han potuto persuadere certi amici nostri, che il programma del liberalismo non era sufficiente!

« Sì: non s'è fatto abbastanza per l'istruzione pubblica, ed il programma dell'avvenire è la diffusione completa dell'istruzione. Ecco quale dev'essere l'opinione dei liberali. L'ignoranza politica delle popolazioni è grande: questo è quello che ci si perde, quantunque sia cosa certa, che nel paese noi siamo la maggioranza.

« Quanto prima io presenterò un progetto di legge, il quale, spero, farà conoscere ciò che noi siamo e che cosa vogliamo.

« Un paese come il nostro non può reggersi che mediante l'educazione politica. Bisogna atterrare cotesta muraglia della Cina, che ne separa dagli elettori.

« Uniamoci! È necessario, per far cadere un Ministero, che 25 anni fa, era già un anacronismo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, venerdì 29 corrente, alle ore 12 meridiane, verranno discussi gli oggetti seguenti:

In seduta pubblica:

1.° Domanda dell'esercizio provvisorio sino al 15 gennaio p. v.

2.° Proposta di cessione al Comune per parte della Società delle Case operaie, di un tratto di area sul Rivo di S. Polo e nella Calle dei Preti a S. Agostino.

3.° Domanda di acquisto di alcuni stabili, di ragione del Civico Monte di Pietà, per parte delle Ditte Marco Buscovich e Letizia Fustinoni Buscovich.

In seduta segreta:

4.° Nomina dell'aiutante in 1.a del Corpo dei civici pompieri.

5.° Proposta di pensione in favore del maestro comunale, Giovanni Zanetti.

6.° Completamento delle nomine di alcuni maestri e maestre ai posti vacanti nelle Scuole comunali.

Imposta sui fabbricati per l'anno 1871. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Per incarico della R. Prefettura di questa Provincia, ed a schiarimento della Notificazione del Municipio 1.° dicembre corr., N. 47880, e di quella della R. Prefettura 9 corr., N. 20112, si fa noto che le Ditte nuovamente intestate nei ruoli definitivi della imposta sui fabbricati 1871, e che non fossero le identiche che figurarono nei ruoli precedenti, dovranno alla scadenza della IV rata della detta imposta, pagare per intero le somme addebitate alle medesime nei ruoli suddetti anche per le tre rate precedenti dell'anno 1871.

Queste Ditte poi avranno contemporaneamente diritto alla rifusione del pagato per quegli enti medesimi nelle tre rate antecedenti, qualora si presentino all'esattore comunale munite di regolari recapiti comprovanti i trapassi di proprietà per cui vennero intestate nei nuovi ruoli.

A tenore poi dell'avviso di quest'esattore 20 corr., la riscossione della IV rata d'imposta sui fabbricati viene aperta al 30 corrente, e sarà prorogata a tutto il giorno 8 gennaio 1872 a comodo dei contribuenti, senza incorrere nelle penalità stabilite dalla Patente 18 aprile 1816.

Sifilicomio. — Sentiamo che il Ministero, disposto ad istituire a spese dello Stato un Sifilicomio in Venezia, ha incaricato la R. Prefettura a delegare ad una Commissione così la ricerca del locale, come le pratiche necessarie per tale istituzione.

Istituto Coletti. — Registriamo con piacere, e con gratitudine due nuove elargizioni alla Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi, tanto saggiamente diretta dal benemerito ab. Coletti, e dalla quale la città tutta attende ottimi e sempre maggiori risultati.

L'una offerta è di Lire 100 per parte dei figli del fu Francesco Cucchetti interpreti del buon volere del loro defunto genitore; l'altra è un legato di Lire 600 disposto dal nob. Alessandro Carminati.

Additando questi fatti a titolo di onore e di esempio, cogliamo l'occasione per raccomandare di nuovo alla generosità di chi può, e alla santa operosità dell'ab. Coletti, la da lui ideata istituzione di una Colonia agricola, per istruire e dedicare ai lavori campestri i giovani, che speriamo potrà andar raccogliendo in sempre maggior numero.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 29 corr., alle ore 8 pom., il sig. prof. Luigi Gambari terrà lezione orale *sopra alcuni fatti più importanti dell'epoca geologica contemporanea*. L'Ateneo si apre mezz'ora prima che comincino le adunanze.

Oggetti trovati. — Nell'interno dello Stabilimento del Monte di Pietà furono rinvenuti in varie epoche gli effetti seguenti: 1. Un veladon di stoffa usato avente nelle saccocce un paio di guanti ed un fazzoletto. 2. Chiave da porta. 3. Chiave da porta. 4. Tabacchiera. 5. Fazzoletto avente in un gruppo una polizza, una firma del lotto e centesimi 10. 6. Uno scontrino di subimpegno di bollette del Monte con italiane L. 1. 7. Un porta monete vecchio vuoto.

I proprietarii degli effetti indicati dovranno esibire le prove del loro diritto al ricupero.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bollettino della Questura del 28. — Ieri mattina vennero arrestati da questi agenti di P. S. tre individui colti in flagrante furto di macigni che dovevano essere posti in opera nel selciato della Fondamenta di S. Biagio. Il furto venne commesso a danno dell'impreditore G. D.

Gli stessi agenti nelle decorse 24 ore arrestarono altri 5 individui, dei quali uno per disordini in istato di abituale ubbriachezza con disturbo della pubblica quiete; il secondo per truffa per aver mangiato e bevuto nell'osteria di S. Antonino senza voler pagare lo scotto; il terzo perchè trovato in possesso d'una seranna di provenienza furtiva; il quarto per contravvenzione all'ammonizione, ed il quinto finalmente per minacce armata mano contro M. G. di S. Polo.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3. — Nati morti 2. — Totale 9.

Matrimoni: 1. Eram Antonio, commerciante, celibe, con Bemporath Rachele, negoziante di mode, nubile. — Celebrato in Trieste.

2. Cierle Anselmo detto Achille, agente di commercio, celibe, con Fistarol Giovanna detta Giuseppina, attendente alle cure domestiche, nubile. — Celebrato in Venezia.

Decessi: 1. Bertoja Catterina, di anni 2. — 2. Angeli Stefano, di anni 74, vedovo, venditor di legna. — 3. Lavi Enrico Giuseppe, di mesi 2. — 4. Vincenti Chiara, di anni 64, nubile, cucitrice. — 5. Boladio Giuseppe, di anni 18, coniugato, senzale. — 6. Molin Ilario, di anni 38, coniugato, muratore. — 7. Santini Giacomo, di anni 16, celibe, calzolaio. — 8. Costa Matilde, di anni 5. — 9. Turrato Angela, di anni 18, nubile. — 10. Zorzetti Carlo, di anni 62, vedovo, barcaiuolo. — 11. Reolon Giustina, di anni 67, nubile, domestica. — 12. De Rossi Danella Maddalena, di anni 63, coniugata. — 13. Buffelli Giovanni, di anni 20, celibe, facchino. — 14. Zoccol Binessi Antonia, di anni 53, vedova, domestica, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 27 dicembre.

(B) Il fervore delle grandiose intraprese riverbera quasi sempre sulla nostra Piazza, ove l'attività ed il senno, animati dai caldi esempii, s'intrecciano e costituiscono una lodevolissima sfera d'azione, tanto efficace a quella vigoria, da voi, per vostra sventura, tuttora mancante.

In unione alla *Franco-Bank* e *Wiener-Baugesellschaft* (Società viennese di costruzioni) s'istituirà tra noi un'Associazione conforme, la quale promette di divenir vantaggiosa al paese, sviluppando purànco nell'interesse pubblico l'edilizia triestina. Il presidente della Banca austro-orientale, comm. Morpurgo de Nilma, n'è fautore, coll'adesione del Consorzio costituitosi fra noi per l'erezione d'un mercato coperto, le cui basi sono dall'opinione pubblica sanzionate.

Inoltre la *Banca italo-orientale* promossa dal banchiere e deputato Giacomo Servadio, trovò prontamente fra noi aderenti, ed al nostro concittadino, sig. cav. prof. Costantini, riuscì di formare un gruppo di ragguardevoli Triestini, i quali si sono costituiti in un accordo partecipante colla Società summenzionata, che potrebbe aver una sede in Trieste, ed ampliare così, mediante l'importanza de' nostri rapporti commerciali coll'Oriente, un vantaggioso sviluppo.

Quest'anno avemmo, come di consueto, l'esposizione dei concorrenti ai premii biennali, fondazione del benemerito barone Giuseppe Morpurgo. L'arte fusoria e la galvanoplastica furono le sole designate alla concorrenza. I premii conferiti sono i seguenti:

Nella fusione di parti di macchina è stato aggiudicato il premio di f. 200 al sig. Canavaciollo; nella fusione d'oggetti per ornamento il premio di f. 200 al sig. Pietro Marinelli, e nella galvanoplastica il premio di f. 100 al sig. Andrea Rossovich.

Al nostro Teatro comunale ier sera le sorti volsero triste. L'opera l'*Ombra* di Flotow, dovett'essere sospesa in sul cominciar del second'atto, senza colpa degli artisti, che la interpretarono a sufficienza. La *Marta*, quel gentile e appassionato lavoro, è troppo grande al confronto. Il ballo, la *Fiammella*, composizione del Borri, indisposto, venne riprodotto dal Mendez con languido successo. L'egregia danzatrice Laurati ed il Brighenti ottennero le consuete calde dimostrazioni ed applausi ben meritati. Il corpo di ballo è bonissimo. Attendiamo in breve i *Crespino e la Comare* colla Schmerhofski, Corsi tenore, Fiorini basso comico, ecc. La prevenzione è favorevolissima.

Il *Progresso* spera trovar appo noi riscontro a volgari contumelie. Quando la passione e la malafede esaltano a tal segno, mancheremmo di riguardo a noi stessi rispondendo. Il programma d'un'onesta ed impavida indipendenza d'opinione lo seguiremo costantemente colla serena calma che ispirano i leali convincimenti; le improntitudini e le sragionevolezze ci destano compassione, null'altro. (1)

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 26:

Alcuni giornali francesi asseriscono che il Governo del signor Thiers abbia chiesto al Governo italiano che il ministro italiano in Francia venga mutato. A noi risulta che quest'asserzione è priva di fondamento.

Questa mattina sono stati incominciati i lavori di miglioramento nel palazzo di Monte Citorio. Sappiamo che la presidenza della Camera ha prese le opportune disposizioni perchè quei lavori abbiano a procedere con la massima speditezza.

Il principe di Metternich, già ambasciatore austriaco a Parigi, passerà l'inverno a Venezia, di dove, a quanto ci si assicura, farà una corsa a Roma.

Ieri si tenne cappella papale nella Sistina. Assisteva il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. L'ambasciatore di Francia, conte d'Harcourt, vi si recò con tutto il personale dell'ambasciata.

L'acquisto di Castel Porziano è stato definitivamente stabilito l'altra sera. Il contratto sarà firmato il 28, appena che l'onorevole Sella sia ritornato a Roma.

S. M. che arriverà in Roma la sera del 29, potrà, volendo, prender subito possesso del Castello, che diverrà certamente la sua dimora favorita durante la sua permanenza a Roma.

Il prezzo rimase fissato a 4,500,000 lire pagabili in biglietti della Banca Nazionale.

Scrivono da Roma in data del 26, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Pochi giorni avanti che la Camera prendesse le vacanze, il Ministero fece alcune pratiche onde introdurre nel Gabinetto qualche nuovo elemento della maggioranza. I ministri designati ad abbandonare i loro portafogli sarebbero quelli dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici. Pel Ministero della pubblica istruzione si era pensato all'on. Bonghi, ma è dubbio ch'egli voglia accettare.

Queste pratiche saranno probabilmente riprese quando la Camera sarà di nuovo raccolta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 27:

È insussistente la notizia che in seguito ad una nota del Cardinale Antonelli, qualche Potenza estera abbia fatto pervenire al Governo italiano delle rimostranze a proposito dell'incidente della sentinella del Vaticano.

Nessuna comunicazione di questo genere è pervenuta all'on. Visconti-Venosta.

La *Perseveranza* ha da Roma in data del 25:

L'altro giorno fu pure assai notato un fatto, che merita perciò di essere riferito. La Principessa Margherita si recò personalmente in alcune botteghe a fare delle compre di diversi oggetti per regali e strenne pel primo anno. In via del Corso vi sono due negozii assai rinomati in Roma, e che l'uno e l'altro sono di pertinenza dei signori Cagiati. Questi due negozii sono di diversa tinta politica: il negozio Cagiati vicino a Piazza S. Marcello, è tenuto da liberali; l'altro da persone che passano per essere assai tenere del Governo che fu. Or bene, la Principessa Margherita andò ugualmente e nell'uno e nell'altro negozio, e nell'uno e nell'altro fece compre ed acquisti. Non potete immaginare l'impressione favorevole che questo procedere così delicato e così pieno di tatto e di avvedutezza ha prodotto. La popolazione nota questi particolari, ne fa argomento de' suoi discorsi e delle sue osservazioni, se ne compiace, e paragonando il passato al presente, si rallegra che questo sia tanto diverso da quello. Sotto questo aspetto dunque ogni giorno che passa segna un progresso, allontana un pericolo, opera conversioni.

E questi commenti non li fa solamente il popolo di Roma: li fanno pure i forestieri, che son venuti a passare l'inverno qui, e che non sono pochi. Li avevano spaventati colle dicerie di disordini, di tumulti, di aggressioni; il fatto li ha persuasi che quelle erano fantasmagorie foggiate da una simulata paura, e che a Roma si vive tranquillissimi.

La *Riforma* ricevette il 26 dal dott. Bertani il seguente telegramma:

« Vidi Mazzini affievolito, sofferente, sereno, affetto da bronchite diffusa in vario grado nei due polmoni. Attualmente nessun pericolo. La completa risoluzione non pertanto è sperabile in tempo non breve. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La Nota asprissima del signor di Bismarck in data del 21, potrebbe aver delle conseguenze ch'egli non prevede. Se l'occupazione si prolungasse troppo, potrebbero facilmente nascere eccessi che alla loro volta produrrebbero terribili rappresaglie. Due anni di occupazione straniera (fino al marzo 1874) sono ben lunghi pel carattere francese. Dopo il 1815 la Francia era stremata di forze, ma l'esasperazione cresceva di giorno in giorno a tal segno, che gli alleati ne furono più commossi che non dalle premure del duca di Richelieu (1818) presso l'Imperatore di Russia per affrettare il richiamo delle truppe straniere. Giammai la Francia ha udito un simile linguaggio; la si tratta come nel secolo decimottavo i Russi trattavano le Diete polacche che deliberavano sotto la bocca dei loro cannoni. Udirsi a dire che in Francia, in tutte le sfere, il sentimento del diritto è spento, equivale a metterci fuori della legge internazionale. Dopo un primo smembramento, ci si vuole umiliare, avvilire. Ahimè! la Francia non capisce ancora l'eccesso di sventure in cui è caduta.

Dalla *Presse* di Vienna del 27 togliamo quanto segue:

Il *Paris Journal* vuole esser a cognizione di un abboccamento che avrebbe avuto luogo giovedì prossimo passato fra Napoleone III ed un eminente personaggio, e che comparirebbe quanto prima nelle colonne del *Times*. Si vuole che l'ex-Imperatore si sia espresso come segue:

Attualmente non mi è possibile pensare ad una restaurazione, gli animi sono ancor troppo irritati e la vera cagione della guerra non è ancor conosciuta. Il signor Thiers, nelle cui mani è posta oggi la Francia, non ha bastante forza e forse neppure la volontà di rimettere la Francia in una posizione determinata. Il paese è di bel nuovo preda del parlamentarismo, il quale lo conduce verso la sua rovina. L'Assemblea nazionale a Bordeaux avrebbe dovuto proclamare il Conte di Chambord, giacchè in questo caso la Francia avrebbe attualmente delle alleanze che le agevolerebbero il suo risorgimento. Le Potenze estere non tratteranno giammai seriamente con una nazione rappresentata da una Camera in cui esistono tante scissure. Al presente l'orleanismo è un impossibilità; esso è un sistema bastardo non compatibile col diritto del suffragio universale. All'infuori del radicalismo dell'Impero non v'è per la Francia che una salvezza sola: Il Duca d'Aumale. Esso è l'unico che possiede la forza necessaria per far risorgere il paese mediante il regime del 1852; egli è un uomo intelligente, istrutto e capace di una grande risoluzione. Se il Duca di Aumale è disposto a far quella parte che gli prescrivono le circostanze ed il suo patriottismo, dal canto mio sono pronto a prestargli tutto il mio appoggio e ad invitare pubblicamente gli amici miei, a non procurargli qualsiasi imbarazzo. Ma il Duca d'Aumale, vorrà egli risolversi a ciò? Non lo credo, imperocchè gli amici che lo circondano sono incapaci di consigliarlo e di sostenerlo in una grande impresa. Ricordatevi quindi di quel che vi dico: Se in sei mesi il Duca di Aumale non è Presidente della Repubblica, e s'egli non repristina il regime del 1852, in questo caso la Francia verrà a cercarmi, ed essa . . . . . mi troverà.

---

(1) Facciamo completa adesione a quanto dice in proposito l'egregio nostro amico e corrispondente.

(Nota della Redazione.)

Leggiamo stupefatti nel *Gaulois* del 25, la notizia seguente che diamo nei termini testuali: « Si pretende che il sig. Thiers abbia ricevuto dal Re d'Italia una lettera confidenziale e quasi *comminatoria*, in cui il Re d'Italia chiede che come le altre Potenze europee la Francia ritiri il suo ambasciatore presso la Santa Sede. »

Era questa probabilmente la notizia che diede origine alle voci, smentite dal telegrafo, di dissapori tra il Governo italiano e il francese.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 26. — Dispacci dell'Avana annunziano aver prodotto colà molta sensazione un articolo del giornale la *Constancia*, in cui si biasima con asprezza l'elemento volontario a causa delle recenti violenze. I moderati di tutte le classi approvano. Seguitano le reddizioni parziali degl'insorti.

Il *Journal de Rome* ha i seguenti dispacci:

Parigi 26 dicembre. — Il sig. Thiers ha ricevuto i delegati della città di Lione.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sull'insegnamento, s'è radunata oggi.

Non vi saranno ricevimenti ufficiali in occasione del primo d'anno.

Madrid 26. — La radunanza delle Cortes, che doveva aver luogo l'8 gennaio, è aggiornata al 12.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 27. — (*Seduta del Consiglio dell'Impero*). — Dopochè il ministro dell'interno Lasser ricevette il giuramento del presidente per anzianità barone Pascotini, quest'ultimo tenne un breve discorso in cui accentuò il punto di vista della Costituzione, conchiudendo con un evviva all'Imperatore, al quale fece eco entusiasticamente l'Assemblea. Quindi si procedette al giuramento dei singoli deputati. Dopo la comunicazione che domani verrà tenuto il discorso del Trono e che immediatamente appresso si radunerà la Camera, la seduta fu levata.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 27. — Il Consiglio dell'Impero tiene oggi una seduta preparatoria. Domani a mezzodì avrà luogo la solenne apertura per opera dell'Imperatore.

I centralisti intendono comporre il seggio presidenziale com'era prima: Hopfen, Vidulich, Gross.

Praga 26. — I federalisti e feudali si riuniscono ad un Congresso in Vienna.

Cettigne 25. — Il presidente del Senato del Montenegro si reca in missione politica a Pietroburgo.

Versailles 26. — Il ministro delle finanze minaccia di dare le sue dimissioni se viene respinto il suo progetto bancario.

Telegrammi.

Colonia 25.

Il conte Beust è arrivato qui ieri sera proveniente da Londra ed ha preso alloggio all'*Hôtel du Nord*.

Brusselles 26.

L'*Indépendance* ha da Versailles il telegramma seguente: Thiers sta disponendo nell'Eliseo un ricevimento pel capo d'anno, accompagnato dai soliti discorsi di obbligo. Esso sarà circondato da tutti i ministri. Il ricevimento dei deputati succederà a Versailles.

Sandringham 26.

Il Principe di Galles passò bene la notte; le sue forze aumentano lentamente.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Il discorso di Thiers contro l'imposta sulle entrate produsse grende impressione.

Nuova Yorck 26. — Oro 108 3/8.

Firenze 27. — Il *Fanfulla* assicura che in occasione delle feste natalizie, molti Arcivescovi e Vescovi italiani trasmisero al guardasigilli rispettosi indirizzi di congratulazione al Re.

Berlino 27. — Austriache 223. 1/2; — Lombarde 117 3/4; — Azioni 186 1/2; — Rendita italiana 65 5/8. Borsa calma.

Parigi 27. — Francese 55.45; — Ital. 69.20; — Lomb. 457; — Obbl. 252; — Romane 117; — Obbl. 181; — Ferr. V. E. 195.50; — Ferr. merid. 200. 25; — Cambio Italia 6 3/4; — Obblig. tabacchi 485; Azioni 705; Prestito francese 89.87; — Londra vista 25.68 1/2; Aggio oro p. 0/00 1/2. Borsa indecisa.

Vienna 27. — Mobil. 329. 1/2; — Lombarde 206. 60; — Austr. 392. 1/2; — Banca naz. 811; — Napoleoni 9. 29; — Cambio Londra 116. 50; — Austriache 72. 10.

Madrid 27. — Il Re si recò alla Stazione a salutare il battaglione di cacciatori di Santander, che parte per Cuba. Il Re pronunziò un caloroso discorso. I cacciatori e la folla risposero con entusiastici evviva alla Spagna, al Re e al l'integrità della patria. Il battaglione partì con grande entusiasmo.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. — Il Consiglio provinciale di Padova, nella seduta del 30 novembre, siccome riferisce il giornale di quella città, trattò l'oggetto importante delle « Comunicazioni della Commissione incaricata degli studii pel progetto di ferrovia Padova-Bassano. »

Nell'interesse dei nostri lettori riportiamo l'ordine del giorno, che il Consiglio approvò dopo aver udito la Relazione del deputato Scapin.

« Vista la partecipazione fatta nel 13 luglio p. p., dalla Commissione di Padova alle due di Vicenza e Treviso intorno alle pratiche che andavano ad iniziarsi colla Società ferroviaria dell'Alta Italia, con riserva di convocarle dopo conosciuto il risultato delle medesime;

Visto che senza previo avviso ed invito alla Commissione di Padova, le Commissioni di Treviso e Vicenza si riunirono separatamente, fissando fra loro il convegno 30 p. p. pel riparto delle spese fra le tre Provincie, già ammesso ed approvato dai Consigli provinciali di Vicenza e Treviso;

Sentito dall'ultima comunicazione del presidente prof. Bucchia in data 24 corrente da Torino, che la Società dell'Alta Italia ricusa recisamente di trattare per la linea Vicenza-Cittadella-Treviso, ed annuisce invece di venire ad accordi per la nostra linea Padova-Bassano;

Considerato che nessuna Società potrebbe reggere sulla linea Vicenza-Cittadella-Treviso contro la concorrenza della Società dell'Alta Italia, che esercisce l'altra linea Vicenza-Padova-Bassano;

Il Consiglio provinciale, dolente che gravi ostacoli indipendenti dalla propria volontà si frappongano ad ulteriori trattative colle Provincie di Vicenza e Treviso, onde evitare maggiori ritardi nelle pratiche risolutive del progetto, fatta espressa riserva della competenza passiva delle spese a carico dei Comuni della Provincia di Vicenza percorsi dalla linea, non può accogliere le condizioni del convegno 30 agosto 1871, e conseguentemente delibera di ienersi prosciolto, come lo è di fatto, da ogni accordo ed impegno colle Provincie di Vicenza e Treviso; ed abilita la Commissione di Padova alla copia di quelle parti del progetto Breda che sono comuni anche alla linea Vicenza-Treviso, affinchè il completo elaborato riguardante la sola linea Padova-Bassano possa essere sottoposto alla Direzione delle ferrovie della Società dell'Alta Italia pei chiesti esami ed eventuali convegni tanto per la costruzione quanto pel successivo esercizio. »

Avvocato e Presidente. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

Ci mancò ieri il luogo nella cronaca per raccontare lo spiacevole incidente avvenuto fra l'avv. difensore sig. Lopez ed il presidente del Tribunale della Corte d'Assise, sig. cav. Nunziante. Si discuteva il processo di fabbricazione di false monete, e nello svolgersi la discussione, si venne a riconoscere in uno dei testimonii forse l'unico colpevole, e la Corte ne ordinava l'immediata carcerazione.

Per alquanti momenti la Corte si ritirò, rientrando poco dopo nella sala, con l'ordinanza di rinvio del processo.

L'avv. difensore si alzò allora a protestare, chiamando un'*ordinanza di sorpresa* la disposizione presa dalla Corte. Il Presidente, offeso, dà ordine ai carabinieri di arrestare l'avvocato Lopez; questi grida che non cederà che alla forza; il pubblico Ministero s'interpose, non senza essersi prima scambiate dure parole. Da qualunque parte sia pervenuto lo scandalo, non dobbiamo che biasimarlo.

Mutualità e cooperazione libro pel popolo d'Ignazio Cantù, Milano 1871. — Annunziamo con piacere questo nuovo lavoro che ha per motto: *Uno per tutti e tutti per uno.* In esso, l'autore, prendendo argomento da un concetto sul quale si basa l'ordinamento economico del popolo, si propone di dimostrare:

I. Quale debba essere l'ordine amministrativo ed economico delle Istituzioni mutuali e cooperative perchè sieno guarentite contro i pericoli d'una cattiva gestione;

II. Quali i mezzi per assicurarne la durata e impedire le cause che potrebbero cagionarne la caduta.

III. Quali vantaggi immediati e mediati possono derivarne.

IV. Quali doti debbano avere queste Associazioni, perchè meglio prosperino in Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 dic.	del 27 dic.
Rendita	74 05	74 80
» fine corr.	—	— —
Oro	21 49	2 51
Londra	27 30	27 30
Parigi	106 99	106 90
Prestito nazionale	85 50	85 50
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	515 —	515 —
Azioni »	747 —	743 50
Banca naz. ital. (nominale)	3600 —	3700 —
Azioni ferrovie meridionali	449 —	447 75
Obblig. » »	214 —	214 —
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1802 50	1793 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 dic.	del 27 dic.
Metalliche al 5 %	60 10	61 20
Prestito 1854 al 5 %	71 50	72 —
Prestito 1860	1 3 75	103 80
Azioni della Banca naz. aust.	811 —	811
Azioni dell'Istit. di credito	328 80	329 —
Londra	117 05	116 60
Argento	116 60	116 35
Zecchini imp. austr.	— — —	5 47 —
Il da 20 franchi	9 30 —	9 28 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre.

La Rendita per fin corr. a 66 3/4 in oro, e per consegna fin gennaio a 67 in oro. Da 20 fr. da lire 21:46 a lire 21:47. Carta da fior. 37:63 a fior. 37:65 per 100 lire. Banconote austr. a 86 1/2.

Ieri, a Genova, le Azioni della Banca nazionale furono pagate a lire 3880 per fin corr., e da lire 3950 a lire 3970 per consegna in gennaio.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 10 —	27 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 — —	74 10 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	85 40 —	85 50 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 42 —	21 45 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Lione 26 dicembre.

Affari in sete limitati, con sostegno nei prezzi.
Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 27 Francia e Italia; 5 Asiat.
Trame: » 21 Francia e Italia; 16 Asiat.
Gregge: » 19 Francia e Italia; 19 Asiat.
Pesate: » 3 Francia e Italia; 23 Asiat.

Totale B. 70 — B. 63
Peso totale chilog. 9053.

Liverpool 23 dicembre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.
Mercato calmo, ma prezzi fermi.
Middling Orleans, 10 1/4; Middling Upland, 9 7/8; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6.
Cotoni a consegna 1/16 più bassi.
Il nostro mercato a Liverpool è chiuso per tre giorni.

Punta di Galles 23 dicembre.

Il vapore *Tigre*, delle Messaggerie imperiali, arrivò qui il 20 corr., e riparti oggi con 40 passeggieri, 800 balle di seta, 600 casse di tè, 1870 cassette di seme bachi e 3000 colli diversi per Marsiglia; oltre 300 balle di seta per Londra. In pari tempo partì il vapore *Pei-ho* per Singapore.

Anversa 23 dicembre.

Petrolio pronto a fr. 47, sostenuto.

PORTATA.

Il 23 dicembre. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 1500 fili legname div., 23 cas. conterie, 3 col. cotonerie, 10 col. 6 lati, 7 col. carta, 769 col. frutti in sorte, 6 col. carne salata, 10 col. formaggio, 10 cas terraglie, 56 col. burro, 2 cas. profumerie, 51 col. mobilie ed altre merci diverse; — più, per Ancona, 5 bal. pelli, 1 col. cotonerie; — più, per Brindisi, 2 col. ferramenta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Marassi A., con 62 col. filo di stoppa, 57 col. canape, 3 col. amido, 34 bal. baccalà, 25 col. formaggio, 18 col. manifatture, 9 cas. conterie, 100 sac. riso, 5 col. radice, 31 col. ireos, 6 cas. candele di cera, 84 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Il 24 dicembre. Arrivati:

Da *Cagliari*, brig. ital. *Campidoglio*, di tonn. 153, cap. Malusa A., con 500 quint. formaggio salato, 3 cas. vino, racc. a Palazzi A.

Da *Fiume*, pielego ital. *Amadeo*, di tonn. 42, patr. G. Bellemo, con 475 sac. farina bianca, 10 col. solfato di soda, 20 col. acido muriat., 72 col. acido solforico, 7 col. vetro rotto, all'ord.

Da *Trapani*, trab. ital. *Zeno*, di tonn. 85, cap. Malusa G., con 1275 quint. sale marino erar., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Signora di S.t Tropez*, di tonn. 28, patr. Ballarin G., con 100 col. unto da carro, 1 col. chiodi, 170 col. uva, 10 col. cassia lign., 9 col. stracci, 205 sac. crusca, 6 col. cordaggi vecchi 174 pez. campeggio, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 128 col. unto da carro, 50 col. vallonea, 9 col. manifatture, 178 col. frutti, 84 sac. caffè, 25 col. droghe, 2 col. vini, 32 cas. sapone, 46 col zucchero, 11 cas. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Buchberger A., con 26 col. pelli, 10 col. soda, 16 col. cascami, 10 col. zucchero, 10 col. olio, 3 sac. caffè, 156 col. sego, 26 col. lana, 19 col. vini, 5 col. gomma, 14 col. frutti, 24 col. cordovani, 3 col. castradina, 90 col. cotone, 160 sac. piselli, 304 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

Il 25 dicembre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn 345, cap. Piccaluga N., con 116 col. olio, 1 col. mandorle, 1 col. cera, 4 col. pelli, 1 col. ferrarecce, 4 col. gomma, 1 col. fichi, 3 col. essenze, 47 cas. agrumi, 1 col. pasta, 4 col. vino, 14 col. acquavita, 3 cas. orologerie ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trapani*, trabaccolo ital. *Dante*, di tonn. 90, cap. Renier N., con 1350 quintale sale marino erariale, racc. a Scarpa A.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 3 cas. candele di cera, 14 cas. steariche, 9 col. cotonerie e botti vuote.

Per *Corfù e S. Maura*, brig. greco *San Dionisio*, di tonn. 212, cap. Dundura G., con 3503 fili legname in sorte, 60 maz. cerchi da tam., 74 sac. riso, 5 col. vetrami, 1 col. ferramenta, 6 bal., 985 maz. e 370 risme carta ed altro per Corfù; — più, 6089 fili legname in sorte, 1 cas. seppe secche, 1 bar. chiodi, 7 sac. riso ed altro per Santa Maura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Buchberger A., con 45 col. cotonerie.

Il 26 dicembre. Arrivati:

Da *Vadsoe*, partito il 28 settembre, scooner danese *Therü*, di tonn. 124, cap. Nielsen G., con 5242 vaag baccalà, racc. all'ord.

Da *Bari*, brick scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 132, cap. Sbisà L., con 161 col. olio, 6 col. vino, 9 col. vetro rotto, 37 col. pasta, 7 col spezie preparate non nominate, racc. a M. Trevisanato.

Da *Ancona*, pielego ital. *Quattro fratelli*, di tonn. 18, patr. Baldo L., con 1 part. cipolle, 1 part. formaggio, all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Adda*, di tonn. 43, patr. Montagnoli G., con 95 pez. legname da costruz., all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 16 sac. riso, 3 col. pelli, 6 col. manifatture, 3 col. ferramenta, 7 col. formaggio, 2 col. steariche, 4 col. amido, 10 col. lana, 61 col canape, 16 cas. conterie, 171 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 dicembre, ore 12, m. 2, s. 9, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 09	759 . 48	760 . 12
Temperatura (0° C.) Asciutta	—2 . 0	1 . 8	—0 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	—2 . 6	0 . 5	—1 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 47	4 . 00	3 . 89
Umidità relativa	88 . 0	76 . 0	89 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.¹	N. N. O.⁰	N. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 27 dicembre alle 6 ant. del 28.
Tempo mass. . . . +2 . 1
minim. . . . —5 . 3
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno al Nord e al centro; nuvoloso e coperto al Sud ed in Sicilia.

Venti di Nord moderati deboli.

Il barometro è sceso da 2 a 4 mm. da Aosta a Bari; salito fino a 5 mm. in Sicilia.

L'Ionio è agitato in varii punti, e l'Adriatico nella parte inferiore.

Tempo generalmente buono.

Cielo in varii luoghi nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 29 dicembre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Norma*, del M.° Bellini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *I chiassetti e spassetti del Carneval de Venezia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Una famiglia a vapore.* Con Ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Al prefett. N. 20831, Div. I.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto gli articoli 338 e 340 della legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;

Visto il Regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto d'ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile, approvato con R. Decreto 9 febbraio 1870, N. 5585;

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per esame a 30 posti d'ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile.

Art. 2. Gl'ingegneri che intendono sottoporsi alla prova dell'esame devono fra il 15 ed il 31 gennaio 1872, presentare al Ministero dei lavori pubblici i seguenti documenti;

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non aver oltrepassato i 28 anni di età;

b) La prova di avere sodisfatto agli obblighi della leva.

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri o da un istituto tecnico superiore del Regno.

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopra indicati, e le prove di studii diversi compiuti e di lavori eseguiti;

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termine dell'art. 7 del Regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dagli aspiranti l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 20 febbraio 1872.

Art. 5. Nel termine stabilito dall'art. 2, gli aiutanti di prima classe del Genio civile che aspirassero al grado d'ingegnere di terza classe, potranno presentare la domanda per essere ammessi allo esame.

Roma, 13 dicembre 1871.

Il ministro DEVINCENZI.

N. 20675 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

In seguito ad autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici 19 dicembre corr., N. 49560-6004, dovendosi procedere all'appalto per un triennio da 1.° gennaio 1872 a tutto 31 dicembre 1874, delle forniture necessarie alla illuminazione, polizia ed ordinaria manutenzione dei fari e fanali del veneto Litorale;

Si rende noto:

che nel giorno di venerdì 5 gennaio 1872, alle ore 12 merid., nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine una pubblica asta per l'appalto suddetto.

La gara sarà aperta sul prezzo di preavviso, ritenuto in annue L. 11,310, e gli aspiranti per essere ammessi all'asta, oltrechè comprovare la loro idoneità, a'termini dell'art. 2 del Capitolato generale a stampa pegli appalti dei lavori pubblici, dovranno fare un deposito di L. 1500 in viglietti di Banca, ovvero in cartelle del debito pubblico valutate a listino.

L'appaltatore dovrà assoggettarsi a tutte le discipline contenute nel Capitolato speciale del locale Ufficio del Genio civile in data 20 novembre a. c., ed assumerne tutti gli obblighi in esso descritti. Tale Capitolato resta ostensibile presso la detta Segreteria prefettizia in tutte le ore d'Ufficio.

La cauzione definitiva che dovrà prestare il deliberatario è fissato in L. 3400 in viglietti della Banca od in cartelle di debito pubblico calcolate come sopra.

I pagamenti saranno fatti in rate trimestrali sulla base di certificati spediti dalla Direzione dei lavori.

L'asta da questo Avviso contemplata, si fa sotto le norme e le discipline contenute nelle Leggi e nei Regolamenti in corso per simili appalti.

Con altra pubblicazione sarà indicato il termine utile per fare il ribasso del ventesimo (fatali) sul prezzo in ribasso conseguito.

Venezia, 22 dicembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

INTENDENZA DI FINANZA.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Il pensionario Fontanotto Giacomo, già scrittore alle ipoteche, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il N. 1703 della Serie seconda, per l'annuo assegno di Lire settecento quarantacinque, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Venezia il 20 dicembre 1871.

Il R. Intendente,
GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO.

A termini dell'art. 839, Cod. di Proc. Pen., Luigi Zanetti fu Giuseppe di Venezia, già assistente doganale pure in Venezia, ed ora pure residente, condannato in forza della sentenza 13 gennaio 1863, N. 13896 della cessata suprema Corte di giustizia, alla pena del semplice carcere di 2 mesi per crimine d'abuso del potere d'Ufficio, rende pubblicamente noto d'aver presentata alla R. Corte d'appello in Venezia relativa domanda di riabilitazione.

Venezia li 27 dicembre 1871.

LUIGI ZANETTI.

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Boni della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale, il risultato dell'estrazione a sorte, ch'ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 15 dicembre 1871, e cioè:

Elenco delle Obbligazioni estratte.
Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1872.

SERIE A.			
55,213	al	55,300	88
60,501		60,600	100
71,501		71,600	100
99,101		99,200	100
117,601		117,700	100
			488

SERIE C.			
21,765	al	21,800	36
33,901		34,000	100
			136

SERIE O.			
12,001	al	12,100	100
58,201		58,300	100
73,301		73,400	100
117,911		117,927	17
137,101		137,200	100
161,401		161,500	100
			517

SERIE K.			
15,711	al	15,718	8
42,301		42,400	100
46,201		46,300	100
172,001		172,100	100
185,701		185,800	100
209,001		209,100	100
209,301		209,400	100
249,801		249,900	100
281,501		281,600	100
			808

SERIE H.			
22,401	al	22,500	100
35,101		35,200	100
57,161		57,168	8
94,201		94,300	100
135,301		135,400	100
176,301		176,400	100
192,901		193,000	100
268,201		268,300	100
294,801		294,900	100
			808

SERIE J.			
332,901	al	333,000	100
427,501		427,600	100
452,801		452,900	100
480,801		480,900	100
513,901		514,000	100
546,301		546,400	100
563,801		563,900	100
616,724		616,800	77
656,501		656,600	100
658,601		658,700	100
678,301		678,400	100
			1,077

SERIE D.			
777,201	al	777,300	100
791,724		791,800	77
859,601		859,700	100
889,401		889,500	100
912,301		912,400	100
957,701		957,800	100
961,601		961,700	100
961,901		962,000	100
1,010,701		1,010,800	100
1,011,501		1,011,600	100
1,030,801		1,030,900	100
			1,077

SERIE S.			
1,152,001	al	1,152,100	100
1,166,101		1,166,200	100
1,177,101		1,177,200	100
1,205,124		1,205,200	77
1,239,001		1,239,100	100
1,262,101		1,262,200	100
1,283,601		1,283,700	100
1,421,001		1,421,100	100
1,444,901		1,445,000	100
1,445,701		1,445,800	100
1,450,501		1,450,600	100
			1,077

SERIE T.			
1,519,841	al	1,519,883	43
1,574,001		1,574,100	100
1,579,001		1,579,100	100
1,653,901		1,654,000	100
1,684,301		1,684,400	100
1,684,601		1,684,700	100
			543

SERIE P.			
11,701	al	11,800	100
15,101		15,200	100
56,701		56,800	100
82,001		82,100	100
173,801		173,900	100
193,441		193,484	44
			544

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1872

SERIE X.			
2,023,801	al	2,023,900	100
2,114,601		2,114,700	100
2,275,601		2,275,700	100
2,307,301		2,307,400	100
2,334,701		2,334,800	100
2,358,301		2,358,400	100
2,364,401		2,364,500	100
2,373,001		2,373,100	100
2,392,001		2,392,100	100
2,494,901		3,495,000	100
2,563,901		2,564,000	100
2,568,601		2,568,700	100
2,668,401		2,668,500	100
2,748,761		2,748,774	14
			1,314

Serie dei Boni 1870-74
estratte pel rimborso nell'anno 1872

Serie 5 di 30,000 Boni da rimborsarsi il 1.° marzo 1872.

Serie 4 di 30,000 Boni da rimborsarsi il 1.° settembre 1872.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1872 per quelle appartenenti alle Serie A, C, O, K, H, J, D, S, T e P; ed a partire dal giorno 1.° aprile 1872, per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni estratti avrà luogo a cominciare dalla data rispettivamente indicata, pure in ragione di L. 500 cadauno.

Tanto per le prime, come per i secondi, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del Titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

Sui Titoli estratti cessa ogni decorrenza d'interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

A TORINO presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.)

A MILANO presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino)

e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze Agenzia di città, Genova P. P., Genova Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova Agenzia di città, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Torino, 19 dicembre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. 1053

A seguito dell' *Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII della città di Bari delle Puglie

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A N. 10,000 OBBLIGAZIONI.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: **UNO** su **TRE** Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 Gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel Marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N.° **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la sodisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa, che oggi non rimangono da collocarsi che N.° **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sola volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE: L. **80** — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. **5** — a chi paga all' atto della sottoscrizione l' intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essese collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in Lire **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione
» **5** — dal 1.° al 5 Aprile 1872
» **10** — dal 1.° al 5 luglio »
Lire **10** — dal 1.° al 5 ottobre 1872
» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1773
» **10** — dal 1.° al 5 aprile »
Lire **10** — dal 1.° al 5 luglio 1873
» **10** — dal 1.° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall' Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall' Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l' interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine, i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1.° Utile **100** per **100** sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.
2.° Concorso continuo ai **30,000** premii formanti la cospicua somma di L. **13,850,000.**
3.° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1889.
4.° Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000** — **45,000** e **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000.**
5.° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6.° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7.° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8.° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L' assuntore del Prestito, **FRANCESCO COMPAGNONI.**
Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

MILANO, F. Compagnoni, assuntore del prestito.
BARI (Pug.), M.° Traversa q.m Filippo.
» Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Eg.), F. Denans.
» (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA, Alessandro Tarsetti.
BARLETTA, T. Briccos e Figlio.
BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.
» G. Gollinelli e C.
BERGAMO, L. Mioni e C.
BIELLA, Giuseppe Sartori.
BRESCIA, Angelo Duina fu Gio.
BRESCIA, Andrea Muzzarelli.
CAGLIARI, Giuseppe Pala.
COMO, M. Binda e C.
CATANIA, E Dilg e C.
» Currò Elia.
CREMONA, Luigi Sartori.
FIRENZE, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
FERRARA, G. V. Finzi e C.
FORLI', Cesare Regnoli e C.
FOGGIA, Ruggeri Fratelli.
GENOVA, A. Carrara.
LIVORNO, Giocondo Pesci.
MESSINA, Giacomo Rol.
» Carlo Chiesa.
MODENA, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA, A. Dalla Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
MASSA, Bartalini Fratelli.
NAPOLI, Onofrio Fanelli.
NOVARA, A. Spinetta e C.
PALERMO, Fratelli Flaccomio.
» S. Maraffa e C.
PALERMO, Gerardo Quercioli.
PADOVA, F. Rizzetti e G. B. Del Bon.
PARMA, Giuseppe Varanini.
PIACENZA, Cella e Moy,
PISA, J. Vito Pace.
PESARO, Andrea Ricci.
PAVIA, Ambrogio Burzio.
ROMA, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia), Carlo Del Vecchio.
SIRACUSA, L. Midolo e Figlio.
SUSA, Luigi Telmon.
SASSARI, S. Masala-Budroni.
TORINO, Giovanni Pioda.
» Francesco Rovè.
» Giuseppe Comandona.
» Fratelli De Cesaris.
VERONA, Leone Basilea.
» Fratelli Motta.
VICENZA, Federico Ferrarese.
VERCELLI, A. e Fratelli Pugliese.
» Elia Levi fu Salv.
VARESE, Giuseppe Bonazzola.

A **Venezia**, presso **PIETRO TOMICH — EDOARDO LEIS — ERRERA e VIVANTE — SACCOMANNI**, Cambiavalute, ed in tutte le altre città d' Italia presso i Banchieri e Cambia-Valute. 1025

SUL CENSIMENTO GENERALE
della
POPOLAZIONE DEL REGNO D' ITALIA
ordinato per la fine dell' anno 1871
discorso
di Luigi Rameri.

Si vende dal libraio sig. Paolo Gambierasi di Udine, al prezzo di cent. 50, e si spedisce mediante vaglia postale. 1015

CODICE POLITICO
OVVERO
STATUTO FONDAMENTALE
DEL REGNO D' ITALIA

Corredato di note ed osservazioni tratte dalle opere dei più accreditati pubblicisti
per l' avvocato
ERNESTO LA PEGNA

Quest' opera è compresa in un solo volume in 8.° di pagine 590

Vendibile in Napoli, presso l' autore, Vico Campane, a Toledo Num. 3, contro vaglia postale di Lire 8:50. 1055

AVVISO
PROGRESSISTA.

Babbi e Mamme, Nonni e Nonne, Zii e Zie, volete pel Capo d' Anno fare un regalo veramente utile ai vostri piccoli, ormai stufi di giuocatoli? Venite sul Ponte di Rialto, N. 4585, il Cambiavalute L. Smith ve ne insegnerà il modo.

Si potranno spendere dalle 6 fino alle 150 lire. Vedete bene che v' è agio per ogni classe di persone. 1024

PER DUE MESI
CARTONI GIAPPONESI

comperati in Giappone dal sig. Antongina, garantiti da due principali Case di Milano.

Per le trattative, rivolgersi in Padova al sig. COSTANZO FAVERO, Selciata del Santo, Casa Pignolo, N. 4006. 1048

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Da cedersi a condizioni

un assai bene avviato negozio di vendita all' ingrosso e dettagliato, di coloniali d' ogni sorta, liquori, spiriti, saponi, cere, vini, filati e medicinali, sito nel più bel centro d' una delle più industriali e commerciali città del Vicentino.

Per le trattative, rivolgersi all' Agenzia d' Assicurazioni, il Mondo, a Vicenza. 1039

REGALI PER LE FESTE NATALIZIE
E CAPO D' ANNO

A LA VILLE DE NEW YORK
PROCURATIE NUOVE
vicino al caffè Florian.

Grandioso assortimento di galanterie. — Specialità di regali in Bulgaro ed altri articoli di tutta novità, delle primarie fabbriche a prezzi DISCRETISSIMI.

Assortimento completo di libri di divozione in avorio, tartaruga, velluto, pelle, ecc., augurii, carta di fantasia, enveloppes, ecc.

Si ricevono commissioni per viglietti di visita. 1049

IL GIRO DEL MONDO
GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

La celebrità di questa splendida e importante pubblicazione è universale. Essa esce contemporaneamente in 13 capitali del mondo vecchio e del mondo nuovo, in 13 lingue: fatto senza uguale. L' edizione italiana vive già da 8 anni; e sono pubblicati 14 volumi, che formano una magnifica collezione di scienza e d' arte, ugualmente istruttiva e dilettevole. Gli ultimi tempi hanno mostrato la grande importanza degli studii geografici, e nulla giova più a diffonderli che questo giornale.

NEL 1872

Il ***GIRO DEL MONDO*** pubblicherà fra gli altri viaggi, le ***Avventure di madamigella Tinné nell' Africa,*** ove la bella ed intrepida viaggiatrice fu assassinata, la ***Descrizione dei Confini Militari,*** un ***Viaggio fra gli Slavi del Sud,*** ecc.

L. 25 all' anno — L. 13 il semestre — L. 7 il trimestre.

L' annata 1872 comprenderà due volumi (il XV e il XVI). Ogni volume fa opera da sè.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine a due colonne con oltre 200 MAGNIFICHE INCISIONI.

La pubblicazione segue a dispense settimanali: la dispensa di 16 pagine illustrata esce ogni giovedì, ed ha una copertina ricca di notizie geografiche.

Gli associali ricevono alla fine di ogni volume, ossia di ogni semestre, il frontispizio e la coperta del volume.

I 14 volumi pubblicati costano L. 180. Se ne manda l' indice a chi ne fa richiesta, e si accettano pagamenti rateali.

Inviare vaglia postale all' ed. E. TREVES, Milano, via Solferino, N. 11. 999

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAIO
con
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.
PREZZI.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d' argento	6	20
Cilindri d' argento senza garanzia	18	22

Tiene pure in vendita
Orologi da notte di tutta novità.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle ripazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 948

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.
FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE
Venezia, S. Moisè, *Numeri* 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE
grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi
IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO
DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA
DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di camicie, comessi, sottane, accappatoi, peignoir, cuffie, ecc.

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l' esecuzione. 964

PRESSO LA DITTA
M. A. ERRERA E COMP.
IN VENEZIA, Calle Larga S. Marco N. 380
è aperta una sottoscrizione per
10,000 CARTONI
giapponesi annuali verdi scelti garantiti di primissima qualità
al prezzo di Ital. L. 14 ognuno

pagabili all' atto della sottoscrizione . . . . . . L. 7
» alla consegna . . . . » 7

La consegna verrà fatta all' arrivo dei cartoni, che si calcola succederà nel dicembre anno corrente. 976

MILANO — MILANO

ALBERGO SAN MARCO
Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.
Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri
Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue — Vetture ed Omnibus alla Stazione.

ALBERGO FIRENZE
Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.

TORRIANI e MAZZOLA, *Propr.* 835

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D' ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all' assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l' approvazione dell' Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l' *impoverimento del sangue*, l' *irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole del ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO. ZANETTI e CORTUSO. 920

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 30 dicembre. — N. 349

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—

VENEZIA 29 DICEMBRE.

Il discorso col quale l'Imperatore aperse a Vienna il Consiglio dell'Impero, è un omaggio continuo alla Costituzione. Come è diversa l'intonazione di questo discorso da quello che lo precedette, e che ha destato la gioia degli Czechi, facendo presentire vicino il momento del compimento delle loro aspirazioni! La Costituzione è la salvezza dell'Impero, essa tutela i diritti delle varie popolazioni, e nessuna riforma potrà esser fatta se non mediante la Costituzione. L'Imperatore conchiude il suo discorso, facendo voti che nasca la conciliazione tra i varii popoli dell'Austria! Ora questo pare molto difficile, e l'Imperatore stesso deve aver poca fede, se ha cominciato il suo discorso, constatando l'insuccesso dell'ultimo tentativo, nel quale la Corona era stata compromessa dal Ministero Hohenwarth, avanzandosi sopra una via, nella quale essa fu costretta a fare ora un gran passo indietro.

Il discorso d'apertura del Consiglio dell'Impero non parla degli Czechi. È un argomento che scotta. Parla bensì particolarmente dei Polacchi, e annuncia che sarà fatta ragione alle domande che essi faranno legalmente, per mezzo dei loro deputati al *Reichsrath*. Le concessioni ai Polacchi fanno parte del programma del nuovo Gabinetto. Bisogna però aggiungere che il Gabinetto non ci ha nemmeno gran merito. Nel nuovo Consiglio dell'Impero infatti i costituzionali e i federalisti si bilanciano quasi. Sono i Polacchi quelli, che sono arbitri della vittoria, portando la loro falange in un campo o nell'altro. Dopo ciò, l'ottenere il suffragio dei Polacchi è divenuta pel Ministero una questione di vita o di morte.

Gli Czechi non interverranno al Consiglio dell'Impero. Essi non l'hanno voluto riconoscere mai, e solo da ultimo lo riconoscevano, in seguito alle promesse del Ministero Hohenwart, sotto certe condizioni. Dopo la delusione patita non è certo probabile che vogliano riconoscere il Consiglio dell'Impero. Sulla presenza degli Czechi non si può adunque contare. Però sembra che essi avessero tentato di trarre dalla loro parte i Polacchi; ma senza frutto. Quello che s'era adoperato per far nascere una solidarietà tra gli Czechi e i Polacchi, fu il capo del partito federalista polacco, Smolka; ma le notizie di Vienna son tutte d'accordo a dire che il tentativo è fallito intieramente. Ora che i Polacchi hanno una promessa così esplicita nel discorso dell'Imperatore, è più difficile che mai, che si colmi l'abisso, che ha separato sempre gli Czechi dai Polacchi. Questa incompatibilità d'umori è del resto comprensibilissima, giacchè i Polacchi odiano la Russia, ch'è invece il punto, cui gli Czechi tendono lo sguardo, ogni volta che vagheggiano il giorno della loro vendetta su Vienna. I Polacchi vedono così la loro maggiore nemica, in quella stessa Russia, in cui gli Czechi ripongono invece tutte le loro speranze. Con queste opposte tendenze è certo difficile mettersi d'accordo!

L'Imperatore nel suo discorso ha pure toccato l'argomento delle elezioni dirette, alle quali il Ministero è favorevole, e ha promesso la presentazione d'una gran quantità di progetti di amministrazione, d'istruzione pubblica, ed uno specialmente per regolare i rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato; progetto reso necessario, disse l'Imperatore, dall'annullamento del Concordato. Un altro progetto sarà presentato, per migliorar le condizioni economiche del basso clero. Nel discorso vi è pure la frase, che i buoni rapporti dell'Austria e Ungheria con tutte le Potenze, fanno sperare che la pace generale sia mantenuta. Non si parla però d'alcuna Potenza in particolare, non si fa cenno sopra tutto della Germania. Quanto alla politica estera, l'Imperatore fu molto sobrio, e questa sobrietà fa certo uno strano contrasto coll'espansione con cui l'Imperatore Guglielmo ha parlato dei convegni di Gastein e di Salisburgo, e delle cordiali relazioni tra l'Austria e la Germania che ne furono la conseguenza.

I progetti, la cui presentazione è promessa dall'Imperatore, mostrano che il Ministero seguirà una politica liberale, ma quanto poi alle questioni di nazionalità, il Ministero seguirà una politica affatto tedesca. Le concessioni ai Polacchi sono una necessità parlamentare, ma quanto all'autonomia delle altre nazionalità dell'Impero il discorso imperiale ci avverte che sotto questo Ministero non si farà certo alcun passo.

La nota della Porta al Governo rumeno, a proposito della questione delle ferrovie rumene, e i passi fatti nello stesso senso dai Governi d'Austria e Russia hanno avuto subito il loro effetto. Il presidente del Consiglio dei ministri di Bucarest ha dichiarato che farà questione di Gabinetto dell'accettazione del progetto governativo sulle ferrovie, riservandosi di dare le sue dimissioni, o sciogliere la Camera, se questa respinge il progetto. Il partito rosso resiste ancora, e vuol fare la politica della disperazione. Gli altri però comprendono che bisogna subire il progetto, e che contro le Potenze unite non si può lottare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 dicembre.

✉ L'*Opinione* ha voluto giustificare la condotta che tenne il suo direttore nella seconda adunanza estraparlamentare, e se non fu molto da approvare il deputato che allora mancò di tatto, è degno di lode il giornalista che ha trattato la questione in modo elevato. Infatti, in tesi generale, il Dina ha un sacco di ragioni. Il vero capo della maggioranza non può essere altri che il Ministero, e nominarne uno fuori del suo seno è una eresia costituzionale. Ma la causa prima di questa eresia è stata proprio del Ministero e dei suoi amici, i quali colla famosa adunanza delle Convertite hanno provocato la seconda riunione, e fatto nascere a molti il desiderio di acclamare il Ricasoli.

Vi domando il permesso di scrivervi anche questa sera su questo stesso argomento, giacchè in realtà bisogna che tutti gli equivoci sieno dissipati, e che il Ministero e la maggioranza veggano ciascuno le cose come sono. Qual è la vera situazione parlamentare? È questa, che il Ministero è tenuto su da tutta quanta la destra, in grandissima parte, perchè non si saprebbe come sostituirlo. Non c'è nessuno a destra, proprio nessuno, che abbia pel capo di promuovere una crisi ministeriale, e si è veduto che anche i deputati del centro destro rimangono fedeli al Gabinetto, ma viceversa, tranne un piccolo numero di amici piuttosto personali che politici, non hanno una reale e cordiale fiducia per gli uomini che compongono il Gabinetto.

Ed entusiasmo non ce n'è davvero. Se interrogate quelli stessi, i quali ci dicono che bisogna accettare il programma del Sella, non udirete certo da loro una franca parola di approvazione; ma soltanto che non c'è rimedio, e ch'è meglio quelle proposte che il nulla. In questo stato di cose, bisogna che il Ministero, se vuole essere il tutore efficace e provvido dei pubblici interessi, si astenga dal provocare inutilmente questioni di fiducia, che mettono molti nell'imbarazzo. Dacchè la Camera non solo è disposta ad appoggiarlo, ma è alienissima dallo staccarsi da lui, deve contentarsi della posizione che può avere, e cercare di compiere il suo programma meglio che sia possibile. Ogni altro modo di procedere è pienamente teorico e pienamente infruttuoso. Speriamo che queste semplici massime, le quali in fin dei conti sono suggerite dal più volgare buon senso, finiscano per prevalere. Domani saranno di ritorno in Roma il Lanza ed il Sella; essi potranno, d'accordo coi loro colleghi, attendere a preparare un buon lavoro per le prossime sedute; e più la Camera avrà da lavorare, meno s'ingolferà in questioni oziose.

È stato recentemente pubblicato un opuscolo, intitolato *Bologna e l'Appennino*. È dovuto alla penna di un egregio ufficiale superiore, il maggiore Gandolfi. L'autore, discorrendo dei modi più acconci per provvedere alla difesa dello Stato, censura aspramente le proposte della Commissione permanente, e ne sostituisce alcune sue proprie. Egli è tra coloro che negano l'antico dettato, che la vera difesa d'Italia sta nella gran valle del Po; escluderebbe quindi una gran parte delle fortificazioni proposte nel lavoro della Commissione, e farebbe centro della difesa Bologna. Non v'è dubbio che il maggiore Gandolfi sostiene la sua tesi con molta abilità; tuttavia confesso che le sue conclusioni mi paiono molto arrischiate.

È verissimo che la vera difesa d'Italia è oggimai sull'Appennino; ma ciò non toglie che il possesso della gran valle del Po sia di capitale importanza, e che il perdere la regione compresa in quella stupenda valle, equivarrebbe a perdere la parte più robusta e meglio fornita della penisola. Da qui la necessità di difenderla con ogni mezzo e sussidio. Non è certo in una semplice corrispondenza che si possa discorrere d'un argomento tanto importante; ma debbo richiamare la vostra attenzione sull'infinita varietà delle opinioni che si contendono il campo. Siamo ancora così lontani dal metterci d'accordo, che non vi sarebbe niente affatto da stupire se la Commissione della Camera che deve riferire sui progetti presentati dal ministro della guerra, finisse per rimandare ad altro momento qualsiasi deliberazione rispetto alle fortificazioni, limitandosi per ora alla fabbricazione delle armi, o tutto al più a qualche opera difensiva alla frontiera, ed a munire più fortemente Bologna. E forse è vero che vi sono delle questioni, le quali è meglio siano risolute da un solo e con un concetto unico, che da molti, in mezzo a mille discussioni.

È in Roma il luogotenente generale svedese Abelin, quel medesimo che cadde recentemente dal Ministero della guerra perchè il Parlamento non volle approvare le sue proposte. Ha mostrato gran desiderio di conoscere a fondo le cose nostre militari, ed il generale Cosenz si prepara a fargli la più cordiale accoglienza.

ATTI UFFIZIALI

R. Prefettura della Provincia di Venezia.

Per norma di chi vi potesse aver interesse si fa noto, che il sig. rettore della R. Università di Pisa ha qui trasmesso un esemplare del Regolamento provvisorio per le Scuole di zooiatria ed agraria.

Nel Regolamento, ostensibile presso questa Prefettura, sono indicati i requisiti per l'ammissione, le materie d'insegnamento e gli esami e condizioni per ottenere i Diplomi di licenza e quelli di laurea.

Dalla R. Prefettura di Venezia,
Li 24 dicembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 dicembre pubblica:

Un R. Decreto 30 novembre con cui è autorizzata la Società italiana di lavori pubblici costituita in Torino.

ITALIA

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 27:

Oggi vennero ripigliati i dibattimenti nel processo per diffamazione intentato dal duca Visconti di Modrone contro il giornale il *Secolo* e certo Giuseppe Thomayer. Presedeva l'on. Carizzoni. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal signor Massa Piccioli, la parte civile dagli avvocati Mancini, Gatta e Pierantoni; la difesa dagli avvocati Perelli e Billia.

Apertasi l'udienza colle formalità di legge, l'avvocato Perelli ha chiesta la parola, e ha dato lettura della seguente

« *Dichiarazione.*

« Nella Cronaca cittadina del nostro giornale del 9 agosto ultimo scorso, veniva narrato come il duca Visconti di Modrone (ivi designato colle iniziali V. di M.) fosse sottoposto a procedimento penale per reato contro il buon costume.

« Il cronista, accogliendo troppo leggiermente tale notizia, scambiava altresì nel riferirla la semplice accusa colla realtà del fatto, poichè, se era vera la sussistenza del procedimento, era vero del pari che la querela da cui aveva avuto origine, si risolveva in una calunniosa imputazione a carico del sig. duca Visconti.

« Sicchè quest'ultimo, allorquando la esistenza del fatto addebitatogli venne nel modo più assoluto esclusa dall'istruttoria del processo e l'Autorità giudiziaria ebbe in di lui confronto pronunciata l'ultima sua parola con una dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, sporgeva querela per diffamazione e contro di noi e contro certo Giuseppe Thomayer, che aveva somministrate al nostro collaboratore le erronee notizie.

« Se è debito d'ogni onest'uomo di disdire notizie ed apprezzamenti che il fatto dimostrò contrarii alla verità, tale obbligo è ancor più sacro e preciso per colui, che a mezzo di un diffuso diario concorse a dare una maggiore pubblicità a quei fatti o giudizii inveritieri, ed è in omaggio a questo principio che noi non ci peritiamo di offrire al sig. duca quelle reintegrazioni dell'onor suo e quelle ritrattazioni dei fatti sul di lui conto asseriti, quali maggiori non potrebbe consentirgli una sentenza, di cui antiveniamo per tal modo le risultanze.

« Tratti in errore noi divulgammo in buona fede un fatto inesistente, ed a persuadere che quella pubblicazione era frutto di errore, non di mal animo, erano appunto unicamente dirette le prove testimoniali che avevamo introdotte a nostra difesa sull'odierno giudizio.

« Ma per noi la più onesta e più nobile difesa consiste nel fare spontanea ed onorevole ammenda dell'errore in cui siamo involontariamente caduti, nel riconoscere e dichiarare lealmente che abbiamo dovuto convincerci della completa insussistenza di quelle accuse.

« E questa pubblica e solenne ricognizione del vero, che offriamo all'offeso ne sodisfa ancor maggiormente, giacchè oltre essere un omaggio reso alla giustizia ed alla verità, è, se mai ne fosse stato d'uopo, intera e splendida riparazione dovuta ad un nome caro al paese nostro per antichi e recenti fatti di insigne virtù. »

Diede in seguito lettura di una lettera con cui il Thomayer chiedeva al duca, non volesse ulteriormente insistere nella sporta querela.

La dichiarazione venne seguita dall'offerta di pubblicarla nel giornale *Il Secolo*, unitamente all'intero processo verbale della seduta, con facoltà al querelante di farla pubblicare anche su altri giornali, — e con offerta di mettere a disposizione del duca, anche a titolo di spese di processo, la somma di lire mille.

In seguito alle quali offerte, il signor duca Visconti, intervenuto personalmente all'udienza, e i suoi difensori, dichiaravano che, raggiunto lo scopo della chiesta riparazione, non c'era più materia a processo, e il predetto signor duca desisteva quindi dalla querela, erogando a favore degli Asili Infantili le lire mille poste a sua disposizione dal giornale *Il Secolo*.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera del Ministero delle finanze alla Direzione del *Diritto*:

Firenze 23 dicembre 1871.

La somma stanziata in bilancio per le spese d'ufficio essendo stata d'assai diminuita, questo Ministero trovasi nella impossibilità di continuare pel nuovo anno 1872 l'abbonamento a tutti i giornali cui trovasi attualmente associato.

Egli è pertanto con rincrescimento che il sottoscritto deve partecipare all'Amministrazione di cotesto giornale, che allo spirare dell'associazione in corso, non intende rinnovarla, dovendo perciò d'allora in avanti cessare l'invio del giornale a questo Ministero.

(Segue la firma.)

FRANCIA

Assemblea nazionale francese.

La questione de' Principi d'Orléans.

La seduta del 18 dicembre fu occupata quasi per intero dall'animatissima discussione sulla quistione dei Principi d'Orléans. L'Assemblea era molto agitata. I deputati commentavano le lettere del Principe di Joinville e del Duca d'Aumale.

Il *Presidente* dice che il dep. *Brunet* ha deposto la seguente domanda d'interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il Governo sulla non-presenza all'Assemblea di deputati, la cui elezione data da oltre dieci mesi, ed è stata convalidata da più di sei. »

Il Governo si dichiara pronto a rispondere immediatamente all'interpellanza. La Camera vuol ascoltare l'on. Brunet? *(Sì! Sì! Agitazione.)*

Brunet. Molto tempo fa io aveva domandato all'Assemblea di poter presentare una Relazione sopra una quistione organica relativa a questa Assemblea. Si trattava di sapere per qual motivo certi deputati non potevano sedere tra di noi. *(Movimenti diversi.)* Il gran cancelliere austriaco ha presentato una proposta simile al *Reichsrath*. Oltre all'importanza organica, essa ha un'importanza rispetto a' nostri colleghi, i quali, da 320 giorni, non possono seder qui. Io domando chi può avere il diritto d'interdire l'esercizio del suo mandato ad un deputato. L'Assemblea stessa non ha questo diritto, e, sino ad un certo punto, non è completa, se uno de' suoi membri non ha il diritto di adempiere al suo mandato. *(Rumori.)*

La non-presenza dei Principi d'Orléans dipende soltanto da un compromesso tra i Principi e il capo del Potere esecutivo d'allora, oggi capo e presidente della Repubblica. Egli temeva dei pericoli; secondo me, ha torto; giacchè la Repubblica non potrebbe correre verun pericolo in causa della presenza de' Principi nell'Assemblea nazionale. Se un Principe dell'opinione bonapartista fosse eletto, uguali misure verrebbero prese. Il medesimo si dica dei Principi legittimisti.

Se un'altra opinione dominasse, si potrebbero allontanare in tal guisa i capi di questo o quel partito, e ne risulterebbe uno snervamento per la Francia. È dunque indispensabile, per la dignità di questa Assemblea, che una tale situazione cessi, e si spogli ogni resto di timore d'intrigo, di pettegolezzo, indegni di un'Assemblea sovrana e soprattutto della Francia, nelle circostanze dolorose e urgenti in cui versa.

Di fronte alla necessità di lavorare alla ricostituzione della Francia, non si deve allontanare nessuno; e se alcuni Principi hanno delle attitudini speciali o nelle quistioni militari, o marittime, o coloniali, perchè escluderli da quest'Assemblea? Io adunque domando all'Assemblea, che inviti i Principi ad adempire al mandato onde gli elettori li hanno onorati. *(Benissimo! Benissimo!)*

Vi rammenterò, signori, che sono cinque mesi e mezzo che la Relazione sulla mia quistione è fatta, e aggiungerò, che da tutte le parti, da tutti i partiti, legittimista, orleanista, repubblicano, e persino dalla sinistra radicale, fui supplicato di non far rivivere la quistione da me sollevata. *(Risa ironiche a destra; rumori a sinistra.)* La pubblicazione delle lettere che voi avete potuto leggere stamane nel *Débats* deve provarci, che è impossibile aggiornare più oltre la quistione che concerne i nostri onorevoli colleghi d'Orléans.

Il *ministro dell'interno*: Rispondo con una dichiarazione che faccio a nome del Presidente della Repubblica. Io non aveva creduto ch'egli potesse svincolare i Principi dall'impegno che questi non avevano preso per lui, nè verso di lui solo; impegno ch'era stato comunicato a una Commissione dell'Assemblea; — ma oggi il Presidente della Repubblica dichiara, per quanto lo concerne, che ha rinunziato a prevalersi di questo impegno. *(Sensazione prolungata.)*

Desjardins propone il seguente ordine del giorno motivato:

Considerando che la convalidazione, per parte dell'Assemblea, delle elezioni dell'Oise e dell'Alta Marna, investisce gli eletti di que' Dipartimenti della pienezza dei loro diritti, l'Assemblea passa all'ordine del giorno.

Turquet combatte l'ordine del giorno Desjardins. Dice che, quando egli e i suoi colleghi hanno convalidata l'elezione dei Principi e l'abrogazione delle leggi d'esilio, furono indotti a

APPENDICE.

Bibliografia.

Ancora una parola sul Sistema Stenografico Gabelsberger *applicato alla lingua italiana dal prof.* E. Noë.

Le seguenti attendibilissime notizie e di recente data serviranno di importante e necessario complemento all'articolo già inserito nel nostro Numero 301 e che dava ragguaglio dei celeri progressi del suddetto sistema di stenografia italiana.

Ecco le notizie nelle medesime parole che lo scrivente (operosissimo fra i socii dell'Unione Stenografica Triestina) dirigeva in via di corrispondenza all'autore stesso di quell'articolo:

« Alcuni giornali si sono occupati, anche recentemente, del sistema stenografico Gabelsberger Noe, e lo hanno vivamente combattuto. Ho letto quelle filippiche e non ne fui rattristato minimamente, quantunque ancor io appartenga a quei tali *Gabelsbergeriani troppo entusiastici*, anzi non mi è neppure sembrato di dovermi interessare attivamente a questa polemica, perchè ho creduto superfluo il discutere sulla preferenza di un sistema di stenografia, quando le autorità di varie Provincie, i Municipii delle più cospicue città, Governo ed opinione pubblica la avevano già ampiamente riconosciuta e proclamata, e quando vi si aggiungeva l'imparziale verdetto, che due giurì pronunziarono alle recenti mostre di Trieste e Vicenza.

« Alcuni amici hanno attribuito invece questo mio silenzio ad indifferenza per una guerra che aveva preso la sua origine dalla attività nostra in Trieste (e che mi doveva interessare perciò più da vicino), e mi hanno eccitato ad entrare ancor io nella campagna.

« Cercherò con la presente di disimpegnarmene per quanto sta in me, e le prometto che sarò breve.

« Non discuterò sulla origine nazionale dei due sistemi stenografici (Delpino e Noe), supponendoli ambedue di razza indo-germanica; in quanto al carattere nazionale, però ho la debolezza di credere, sia più italiano il nostro, che tiene conto di tutte le vocali, di cui ha tanta ricchezza la lingua nostra, che non il *sistema originario*, che le ommette quasi tutte.

« Si viene dicendo il nostro sistema essere lungo di regole e perciò difficile ad apprendersi; un esempio recentissimo confonderà gli avversarii. Nel corrente anno il mio amico e collega dottor Morpurgo apriva una pubblica scuola di stenografia (sistema Gabelsberg-Noe) nella città di Bologna; oggi uno degli allievi di questa scuola, (signor dott. Gallini) è stato nominato stenografo del Senato del Regno nell'ufficio diretto dal cav. Tealdi, e due altri hanno aperto alla loro volta scuole di stenografia l'una a Campo Santo presso Modena, l'altra a Sant'Arcangelo di Romagna. E questi sono fatti!

« Da molto tempo gli avversarii nostri hanno preso abitudine di dare importanza al fatto, essersi il nostro illustre maestro, il Noe, ritirato dalla Dieta dalmata nel 1862, perchè insufficiente a riprodurne stenograficamente le discussioni. Ora io sono d'avviso, che questo annedoto non lo avrebbero sfruttato tanto, ove avessero ricordato ch'esso avvenne nel 1862, e che alla fine del 1863 soltanto comparve la prima edizione della stenografia italiana del Noe. Io posso dare per cosa certa ai nostri oppositori, che da quell'anno fino ad oggi mai uno stenografo del nostro sistema ha ceduto il campo agli avversarii, ma non sono al caso di asserire altrettanto sul conto loro. La Società del Progresso in Trieste, la Dieta istriana di Parenzo informino. Ed anche questi sono fatti!

« Già avrei finito, se non mi fossi serbato per ultimo uno di quei colpi di effetto, i quali, cosa vuole, sono la mia debolezza. Ed ecco di che si tratta: Il professore Heyland (autorità in materia stenografica, a dire degli avversarii), che fu involontaria cagione della tempesta scagliata contro il sistema Gabelsberger-Noe, dopo aver letto tutte le ragioni addotte dagli oppositori, senza pure attendere che ne avessero vuotato il sacco, ha nominato a docente di stenografia nella sua scuola di commercio un giovane seguace di Noe, uno di quei tali *entusiastici*, e per di più segretario della Unione stenografica triestina. Propongo questi fatti alla meditazione dei signori Delpinisti, e questa volta ho finito davvero.

« Vienna, novembre 1871.

« FELICE VENEZIAN. »

Ricordi di un Eremita, pubblicati da Antonio Caccianiga. Almanacco per l'anno 1872. Anno terzo. Roma e Milano, 1872.

È tempo di studiare l'Italia, ora che è nostra. — È tempo di conoscere le preziosità artistiche, i monumenti storici, le celebrità somme di questa classica terra — Ogni città, ogni tempio, ogni edifizio, ogni sasso racchiude una storia. — È tempo di visitare da un lembo all'altro questa sacra penisola.

Al che fare, poniamoci sulle orme della *Guida*, che ci mette oggidì in mano un eremita. Ed è questo caro e simpatico eremita, che si tolse per un tratto dal suo delizioso romitaggio di Villa-Sastore e, preso il classico bordone da pellegrino, si slancia ad un romeaggio artistico per l'Italia, visitando studiosamente e accentuando con guardo indagatore le ricchezze, i pregi e i difetti delle tre città più cospicue del Regno, Firenze, Roma e Napoli. Non dissimula i meriti, non risparmia la critica, non disconosce la storia dell'arte sì de' tempi passati, che de' presenti. È un pellegrinaggio a volo d'aquila, e coll'occhio dell'aquila penetra da per tutto.

Seguitene le orme con paziente attenzione e ne ritrarrete di belle cognizioni su quanto vi espone con patriottico amore. La sua prima fermata è Firenze, l'ex capitale avventurata del Regno. Ei visita silenziosamente i templi dell'arte antica e moderna, i santuarii della religione, i panteon delle celebrità italiane. Da S. Marco vi conduce a S. Lorenzo, da S. Croce a S. Miniato, dai teatri ai viali, dove si raccoglie devota o si diverte distratta la nobiltà e la borghesia cittadina, e vi discorre con savii propositi dell'arte, che è sua passione, e degli artisti con mirabile filosofia; nè tralascia di entrare nella grand'aula dell'areopago italiano, del quale pronunzia un franco non meno che severo giudizio, giustificando tacitamente la sua astensione, del non avere accettato l'invito di sedersi a quel banchetto.

Indi passa a Roma. — Oh! Roma era grande, e grande si rifarà. Le sue rovine ne attestano la passata grandezza, le Catacombe ne rivelano la religione, donde sorse il S. Pietro e il Vaticano. S'affaccia al Campidoglio, visita Sant'Onofrio, tomba del gran cantore di Goffredo, e ne ammira i monumenti storici, artistici, di che ci dipinge le magnificenze con pennello raffaellesco.

Poi vola a Napoli; ne traccia e rileva con islancio poetico la singolare fotografia di quella capitale borbonica, e qua ne ritrae la Reggia, e là la festa tradizionale di quel popolo bizzarro e spensierato; dove Pulcinella, emblema del popolino plateale; visita Sorrento e Pompei e Baia e l'Esposizione marittima, felice antitesi degli antichi e moderni costumi; nè dimentica la Villa nazionale, nè gli aneddoti e le baldorie di piazza, e tutto accentua il buon eremita col suo cannocchiale cromoscopico, chiudendo il solitario pellegrinaggio sulla tomba di Virgilio.

Il lenocinio della parola, la filosofia della critica, le grazie degli aneddoti, le verità della storia, le fotografie dei costumi popolari sono sparse a larga mano in questo istruttivo almanacco; e noi auguriamo, che anche negli anni avvenire il nostro eremita col suo bordone da pellegrino prosegua la sua passeggiata pel resto d'Italia, certo di trovare nelle cento città non ispregevoli oggetti, che meritano le riflessioni d'un eremita.

J. F.

farlo dalla dichiarazione di Thiers, il quale disse che, se non ci fosse stato l'impegno preso, egli avrebbe combattuto l'abrogazione della legge di esilio e l'elezione dei Principi. *(Dinieghi a destra.)*

Dopo la dichiarazione del ministro dell'interno, che il Presidente della Repubblica rinunzia all'impegno.... *(No, no! — Sì! — Rumori generali)*, io domando se il Presidente e il Governo considerano i Principi d'Orléans svincolati rispetto a loro, sì o no. *(Sensazioni diverse.)*

Inoltre domando se v'è stato cotesto impegno. *(Rumori prolungati.)*

Il *ministro dell'interno*. La questione ha due parti: quella che riguarda il Presidente della Repubblica, e quella che riguarda l'Assemblea.

Io dichiaro che non c'è stato se non un impegno verbale, e non un impegno rispetto al Governo. *(Reclami a sinistra.)*

Ripeto la dichiarazione che ho già fatta.

Il Presidente della Repubblica dichiara che non ha creduto di poter sciogliere i Principi da un impegno che non è stato preso verso il Governo. *(Rumori diversi. — Sensazione prolungata.)*

La maggioranza grida: Ai voti! ai voti!

Dupont, a nome di 120 colleghi suoi, dichiara che una Repubblica, che si dà in balìa a dei Principi, è perduta.

C'è stato impegno formale tra i Principi ed i membri della Commissione incaricata della convalidazione della loro elezione. Il Presidente della Repubblica ha detto che aveva delle garanzie certe. L'impegno è certo. Le parole di Thiers bastano. C'erano dei testimonii: Casimiro Perier, Batbie, e il duca d'Audiffret-Pasquier. *(Agitazione.)* L'oratore dice che le migliori testimonianze sono le lettere stesse dei Principi, e crede che i motivi che diedero luogo a quell'impegno sussistono tuttavia. Conchiude che, accettando i Principi d'Orléans nel seno dell'Assemblea, si semina la tempesta sul suolo della Francia, e si compromettono i più cari e sacrosanti diritti di essa. *(Rumori.)*

Marcère crede che l'Assemblea è incompetente a decidere di ciò ch'è un caso di coscienza dei Principi. Quanto alla questione di sapere se questi debbano o no entrare nella Camera, essa è sciolta dall'abrogazione della legge d'esilio, e del titolo di cittadini francesi ch'essi posseggono. *(I rumori coprono la voce dell'oratore; si grida:* Basta! basta!)

Batbie. Davanti a chi è stato preso l'impegno? Davanti al Presidente della Repubblica e davanti all'Assemblea sovrana, alla quale s'era parlato di cotesto impegno. Ora il Presidente della Repubblica dichiara che non intende valersi dell'impegno. Tocca a voi, signori, decidere e sciogliere, da parte vostra, i Principi. L'oratore appoggia l'ordine del giorno Desjardins.

Parlano ancora i deputati *Leblond*, il *duca di Broglie* e *Duvergier de la Hauraine*, il quale dice che i Principi non sono obbligati a consultare che la loro coscienza. Se questa dice loro che entrino nell'Assemblea come semplici mandatarii dei loro elettori, lo facciano. Ma se la coscienza dice loro, che vi entrano per combattere la forma di Governo, s'astengano. *(Benissimo! benissimo!* a sinistra.)

Da molte parti: La chiusura! la chiusura!

L'Assemblea approva la chiusura.

Il presidente dà lettura dei diversi ordini del giorno presentati. Legge quello del Desjardins, surriferito, poi quello dell'on. Fresneau, così concepito:

L'Assemblea nazionale, considerando ch'essa non ha nè competenza, nè responsabilità rispetto agl'impegni dei Principi d'Orléans, a' quali non ha mai preso parte, e de' quali non è giudice, passa all'ordine del giorno.

D'Abbadie propone il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea, considerando che dopo aver convalidate le elezioni dei Principi d'Orléans, non potrebbe impedire, che occupino i loro seggi e adempiano al loro mandato, passa all'ordine del giorno. *(Bene! Bene!)*

I due ordini del giorno di *Brunet* sono questi:

1.° L'Assemblea, considerando che i signori d'Orléans, deputati dell'Oise e dell'Alta Marna, hanno scritte delle lettere nel *Journal des Débats*, dalle quali risulta, ec. ec., passa all'ordine del giorno.

2.° L'Assemblea, considerando che la questione concernente i Principi d'Orléans si troverebbe sciolta dalla soluzione proposta da Brunet, rappresentante, passa all'ordine del giorno.

La Camera, consultata sulla preferenza da dare ai diversi ordini del giorno, decide che l'abbia quello del Fresneau, il quale lo emenda levandone l'ultima frase « e de' quali non è giudice. »

Desjardins si associa all'ordine del giorno Fresneau.

Posto ai voti, l'ordine del giorno Fresneau è approvato da 646 voti contro 2.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese del 27*:

La situazione dell'Assemblea preoccupa molto il sig. Thiers, del quale si riportano le seguenti parole:

— « Per mio conto io sono preparato a tutto, a tutte le ingiustizie dell'opinione pubblica, a tutte le violenze dei partiti. Se un bel mattino *venissero a prendermi per trascinarmi in una fortezza*, non ne sarei punto sorpreso. »

Dopo la votazione del 18 dicembre sulla proposta relativa ai Principi d'Orléans, si racconta pure che Gambetta, prendendo il braccio del sig. Gavini, suo avversario imperialista, gli disse ad alta voce:

— « Mio caro collega, non vi ha più posto che per noi due, Napoleone o Gambetta: la maggioranza è morta, l'orleanismo si è suicidato, e la camarilla legittimista è impotente. A noi due il il giuoco! »

Il *Temps* del 20 scrive:

I rapporti delle Commissioni sul 18 marzo e sugli atti del Governo del 4 settembre sono sotto i torchi, e le bozze ne furono già distribuite alle persone che ne fecero in quest'inchiesta delle disposizioni importanti. Due di questi saranno consacrati agli avvenimenti del 18 marzo: uno pei fatti di Parigi, l'altro pei fatti della Provincia. Il terzo verrà esclusivamente dedicato agli atti del Governo della Difesa nazionale. Ne verranno tirati 3000 esemplari.

EGITTO.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 21 corrente:

Ieri un fatto funesto ha contristato la città del Cairo, e ha prodotto dolorosa impressione in Alessandria, appena se ne conobbe telegraficamente la notizia.

Nei giorni decorsi ebbero luogo alterchi dispiacevoli fra A.... B... e G.... G...., in seguito ai quali avvenne una sfida che, non avendo avuto luogo, diede origine a una scena sconvenevole di pugilato, a cui tenne dietro l'accordo dei padrini, per fare incontrare le parti sul terreno, scegliendo il fioretto.

Ieri mattina la Polizia, avuto sentore della cosa e conosciuto il luogo del ritrovo, accorse sollecita ad impedire il duello, che già aveva incominciato, e nel quale l'A.... B.... aveva riportata leggerissima ferita. I duellanti, in presenza dei quattro padrini, riappiccarono lo scontro in una sala dell'*Hôtel des Colonies*, ove sventuratamente finì coll'immatura perdita dell'avvocato G.. G...

È inenarrabile il dolore delle Colonie di Alessandria e di Cairo per il triste fatto, che rapisce a una madre addolorata il conforto del figlio, e alla Società un giovane sul fiore degli anni, distinto per virtù cittadine, elevatezza di sentimenti e coltura.

Abbiamo ragioni di credere che le Autorità competenti procedano rigorosamente contro l'omicida, e ancora contro gl'istigatori del duello, i quali dalla legge sono considerati come complici; nè le Autorità potrebbero sottrarsi a questo loro dovere, essendo il duello un crimine di azione pubblica.

AMERICA

I Ku-Klux.

Il nome di questa setta repubblicana, che sa un po' di Comune in salsa americana, si ripete spesso nelle Gazzette. Pochi conoscono però in che precisamente essa consista; saranno quindi lette con molto interesse le seguenti notizie, che togliamo a un carteggio del *Times* da Nuova Yorck.

Il presidente Grant ha risoluto di finirla colla setta dei Ku-Klux. In un proclama, egli ha intimato ai Ku-Klux di deporre le armi e le maschere. Non essendo quest'ordine stato eseguito, egli ha sospeso l'*habeas corpus*, ciò che equivale ad aver messo in istato d'assedio le contrade della Carolina del Sud, che sono il centro di questa Società segreta.

Le inquisizioni giudiziarie sono cominciate, e furono già fatti molti arresti. Le confessioni d'alcuni membri arrestati, hanno gettato un po' di luce sull'organizzazione dei Ku-Klux, sulla loro tattica e sui loro delitti.

La setta dei Ku-Klux ha per iscopo di ristabilire negli Stati Uniti la dominazione esclusiva dei bianchi. Essa vuole che, come prima della guerra di separazione, i neri divenuti liberi siano esclusi dalla vita politica, che restino sempre nell'inferiorità della loro condizione sociale, e non diventino affatto eguali ai bianchi.

Dopochè il regime militare aveva ceduto il posto nella Carolina del Sud al regime civile, i Ku-Klux vi regnavano col terrore. Da recenti confessioni risulta, che in ciascuna Contea esisteva una grande tribù, che dava ordini a tutte le tribù inferiori. La grande tribù obbediva ad un capo, detto il Gran capo, ed al suo luogotenente, che si chiama il Capo-monarchico. Vicino a questo potere esecutivo, due Commissioni composte d'uomini molto attempati per dare mano forte ai decreti della Società, formavano una sorte di Consiglio legislativo. Gli agenti di esecuzione erano presi per la massima parte in quella classe di « *piccoli bianchi* » tanto disprezzata dall'aristocrazia dei piantatori.

Furono scoperti i segni con cui i Ku Klux si riconoscono vicendevolmente e sono in numero di tre: 1.° l'indice della mano destra posato sull'orecchia destra, cui i compagni rispondono facendo lo stesso colla mano sinistra; 2.° la mano sinistra portata sulla parte destra dell'abito, come se si cercasse uno spillo, mentre la mano dritta, meno il pollice, entra in tasca ed il tallone del piede dritto va a toccare in mezzo al piede sinistro; 3.° la stretta di mano data al confratello prendendogli il mignolo col mignolo, mentre coll'indice si cerca la parte inferiore del pollice.

Si sa benissimo ciò che facevano i Ku-Klux; essi battevano ed uccidevano a piacere. Se un nero commetteva un furto, se si permetteva di sporgere querela, o di portar testimonianza contro un bianco, se una nera parlava male dell'associazione, o pretendeva di conoscerne i membri, se un bianco sosteneva la causa dei neri o si dichiarava sodisfatto delle sconfitte dei Separatisti, se osava votare per la lista radicale, e qualche volta anche se si limitava a rifiutare di far parte della Società, — una banda d'uomini mascherati partiva subito di nottetempo e andava a bastonare i colpevoli, e ad ucciderli se opponevano resistenza.

Inoltre venivano pronunciati decreti di morte dalle grandi tribù, e poscia eseguiti. L'inchiesta che si sta facendo ha constatato che nella contea di Spartanburg, quasi tutta la popolazione bianca fa parte dell'associazione, per amore o per forza. I membri agiati forniscono cavalli e munizioni; i piccoli bianchi fanno le spedizioni.

Una disciplina severa è stabilita in queste bande. Chiunque non obbedisce scrupolosamente è bastonato a sangue, dietro giudizio del Comitato.

Fu constatato che più di 2000 persone si sono rifugiate nella città d'Atlanta, per timore dei Ku-Klux. Nella contea d'Yorck, più di cento Ku-Klux furono arrestati, e quasi altrettanti in quella di Spartanburg. Quasi tutti fecero confessioni, in seguito alle quali molte persone ricche ed uomini politici, trovandosi compromessi, si sono nascosti nei boschi o hanno abbandonato il paese.

Un certo colonnello Avery che era il *Gran-Cicople*, ciò che vuol dire capo dei Ku-Klux nella Carolina del Sud, e che al tempo istesso è il primo negoziante d'Yorkville, potè sottrarsi alle ricerche; ma furono arrestati due capi, di cui uno è speziale in quella città e l'altro è primo medico della contea. Il giorno 27 novembre cominciava a Colombia il processo dei Ku-Klux davanti il giudice Bond. Lo scioglimento della Società sarà probabilmente operato in poco tempo nelle altre contee.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 dicembre.

Deputazione provinciale. — Martedì 26 corrente, la Deputazione provinciale, sotto la Presidenza del R. Prefetto e presenti i signori deputati provinciali: Nob. cav. Gio. Batt. Angeli, cav. Pietro Sola, cav. Girolamo avv. Allegri, cav. Eugenio Brusomini, avv. Antonio Valvasori, avv. Antonio Chiereghin supplente, approvò all'unanimità in sede di tutela il voto e la dichiarazione seguente, sull'affare della navigazione adriatica:

« Veduto il conchiuso di questa Deputazione del giorno 5 corrente al N. 1103, tutela, pel quale non trovavasi di approvare la deliberazione 22 novembre p. p. del Consiglio comunale di Venezia, che autorizzava la Giunta ad assumere la garanzia del 5 e mezzo per cento all'anno, sul capitale di Lire 12,500,000 verso la Società adriatica di navigazione a vapore;

« Vista la Nota di detto giorno, N. 19578, di questa Prefettura, che comunicò alla Giunta municipale il voto suddetto, a senso, e pegli effetti dell'art. 140 della Legge provinciale e comunale;

« Visto il verbale di seduta del Consiglio comunale del giorno 13 corrente;

« Veduto il rapporto della Giunta municipale letto in quella adunanza, e l'altro del giorno 17 corrente N. 49062, col quale, a seconda del mandato impartitole dal Consiglio, insiste perchè sia approvata la detta deliberazione 22 novembre pross. pass.;

« Visto l'attergato prefettizio del giorno 20 corrente N. 20631 con cui vennero inviati a questa Deputazione gli atti surriferiti, ed anteatti relativi, per la propria definitiva deliberazione;

« Prescindendo dall'incontrare le osservazioni sulla bontà dell'impresa di che si tratta, su cui si è già pronunziata questa Deputazione, e ripetendosi non dover dessa in sede di tutela aver riguardo che agl'interessi amministrativi ed economici del Comune;

« Attesochè tutti i mezzi e modi di sopperire all'eventuale aggravio derivante al Comune per l'assunzione della garanzia, esposti dalla Giunta municipale, spaziano pel campo delle ipotesi, delle speranze, fidando nell'avvenire, quando sarebbe d'uopo invece offrire mezzi immancabili, positivi, e reali per la natura stessa dell'affare;

« Attesochè, se pur fossero possibili, ciò che non crede la Deputazione, e non dovrebbero nemmeno supporli la Giunta ed il Consiglio, gl'imaginati risparmii, e le ideate economie in generale, sarebbero sempre ed oltremodo insufficienti a sopperire alla ingente passività che potrebbe, e non difficilmente, la garanzia ingenerare;

« Attesochè, parlando particolarmente delle spese di pubblica beneficenza, che pur vengono indicate come quelle su cui abbiano a farsi risparmii, nel tempo in cui la Società facesse appello alla garanzia, questo fatto sarebbe la conseguenza dell'infelice esito dell'impresa, e per ciò ben lungi dall'aver recati miglioramenti economici generali al Comune, avrebbe per lo meno lasciate le medesime condizioni di cose, e quindi l'impossibilità delle presunte economie in detta categoria di spese;

« Attesochè il ricorrere a prestiti, si risolva in un rimedio peggiore del male, e che, se non lo esigano imperiose necessità, è prudente e saggio il procurare ogni mezzo di non aumentare gli aggravii, per non averne bisogno, come sembra la pensi anche la Giunta; ma che, accogliendo invece la proposta garanzia, e la si dovesse pagare, non si avrebbe altro modo per farvi fronte, e sarebbe necessario o presto o tardi contraddirsi, ricorrendovi;

« Attesochè il conforto che pare provi la Giunta nel rilevare che altre città si trovino in condizioni eguali ed anche più critiche di quelle di Venezia, non è certo un argomento per persuadere ad approvare una deliberazione, che andasse a peggiorarne le attuali, in tanti incontri, e non ha guari dallo stesso Consiglio deplorate;

« Attesochè, invocare ad esempio le miserie eccezionali del tempo che fu, per voler sobbarcare, al caso, i contribuenti a nuovi balzelli, non è certo un'idea la più felice, e meritevole di plauso, per chi deve dirigere un'Amministrazione comunale;

« Attesochè, se il toglimento del Portofranco di Venezia potrà coll'andar degli anni apportare qualche aumento alle rendite del Comune, dovranno queste per buon tratto di tempo venir assorbite dalle spese, a cui dovrà il Comune medesimo sottostare, spese, che, se presentemente non si possono precisare, non potranno certo esser sì lievi da non tenerne conto sin d'ora;

« Attesochè non è dagli apprezzamenti della stampa, e della pubblica opinione, d'altronde sempre, od il più delle volte discordi, come nel caso attuale, che i membri della Deputazione provinciale, debbono attinger norma a decidere sulle controversie, e sugli affari al loro giudizio sottoposti, ma ben più presto dai fatti, dalla legge, e dal loro intimo, imparziale e coscienzioso convincimento;

« Attesochè pertanto, tutto che venne dalla Giunta esposto nei detti rapporti, non serve a confutare validamente gli argomenti, su cui la scrivente appoggiò il proprio voto 5 corrente sopraccitato, e dai quali non trova di minimamente decampare;

« La Deputazione provinciale, definitivamente deliberando, in sede di tutela,

Dichiara:

« Di non approvare, come non approva, la deliberazione 22 novembre p. p. del Consiglio comunale di Venezia, colla quale autorizzava l'assunzione della garanzia del 5 1|2 per 0|0 all'anno sul capitale di L. 12 500,000 per la navigazione suindicata; e rinvia gli atti alla R. Prefettura, onde voglia comunicare tale deliberazione alla Giunta municipale di Venezia, per ogni conseguente effetto di legge.

« Venezia lì 26 dicembre 1871.

« P. Sola, *relatore*. »

Consiglio comunale. — Oggi, presenti 39 consiglieri, il ff. di Sindaco domandò l'autorizzazione all'esercizio provvisorio fino a che sia compiuta l'approvazione del preventivo, e fu accordata. Questa sua domanda venne preceduta da una Relazione, nella quale egli e gli assessori ordinarii Papadopoli, Poletti, Vivante e Ricco, nonchè l'assessore supplente Marangoni, offrirono al Consiglio le loro dimissioni, motivandole alla sussistenza delle ragioni per le quali fino dall'ottobre 1870 accettarono provvisoriamente l'incarico, e dichiarando che, tosto approvato il preventivo, i consiglieri saranno invitati a procedere alla sostituzione dei dimissionarii.

Quindi il Consiglio approvò l'acquisto di un'area di metri 47 in calle dei Preti verso il rivo di S. Polo, ceduta dalla Società edificatrice delle case operaie per lire 2800.

Dopo di che si raccolse in seduta segreta, nella quale:

accordò la pensione dell'intero ultimo stipendio, a sistema austriaco, al maestro comunale Giovanni Zanetti;

nominò aiutante in prima nel Corpo dei civici pompieri il dott. Federico Bellusso.

Incendio nell'Arsenale. — Siamo assicurati che oggi stesso venne ultimata l'inchiesta promossa dal Procuratore del Re, sulle cause dell'incendio dell'Arsenale. Essa sarebbe venuta alla conclusione: « Non esservi stato dolo, nè colpa conosciuta, ma accidentalità, accaduta forse nel togliere il fuoco da una stufa. »

Asili infantili. — Sentiamo che la Commissione direttrice ed amministratrice di questi Asili ha disposto che tutte le assistenti maestre frequentino le lezioni magistrali di ginnastica, tenute dal signor Pietro Gallo per le maestre comunali, a fine di apprendere quei metodi igienici che possono opportunamente introdursi nella istruzione degli Asili. La stessa Commissione avrebbe poi disposto per un corso di lezioni pratiche a tutte le maestre, nell'Asilo modello di San Marziale, per introdurre in tutti gli Asili la riforma in quello iniziata, e che ottenne l'approvazione dal Congresso pedagogico di Napoli.

Onorificenza. — S. M. ha promosso al grado di ufficiale della Corona d'Italia il cav. dott. Giuseppe Zannini, già presidente del Comitato per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli.

La Banca del Popolo, San Marco Calle Larga — riceve depositi in conto corrente sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Spettacoli. — Sentiamo che in seguito a domanda del consigliere conte Mocenigo, la Giunta ha rimesso in vigore la Commissione tecnica sugli spettacoli alla Fenice, delegando a formarne parte il consigliere Sandiani, il signor maestro Tessarin ed il cav. Koppel.

Ecco poi il nome delle persone addette al Municipio, che hanno ingresso gratuito alla Fenice:

Fornoni cav. Antonio, ff. di Sindaco — Vivante cav. Elia — Papadopoli co. Nicolò, assessori — Pavan dott. Pietro, segretario generale — Chelotti Pier Alessandro, segretario della divisione II — Muzan Eugenio, ragioniere — Dabovich Annibale, economo.

Bollettino della Questura del 29. — Ieri mattina, ladro ignoto, approfittando della porta aperta dell'abitazione di B. A. a S. Giuliano, vi entrava e derubava un asciugamano, un fazzoletto bianco, ed un pacco di candele steariche.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono due individui per questua illecita.

Gli stessi agenti nella scorsa notte trovarono aperta la porta dell'abitazione in Calle degli Specchieri al N. 626, senza rilevarvi danno di sorta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 5. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Abello o Abelli Carlo, sottotenente nel Distretto militare di Padova, celibe, con Araldi Maria, civile nubile. — Celebrato il 28 corr.

2. Pitteri Francesco, facchino, celibe, con Rossi Domenica, perlaia, nubile. — Celebrato il 29 corr.

Decessi: 1. Bianco Luigi di anni 85, vedovo, possidente. — 2. Fortuni Natale di giorni 2. — 3. London Giacomo di anni 62, ammogliato, venditore girovago. — 4. Duse Giovanni di anni 47, ammogliato, carpentiere. — 5. Negri Gilda di anni 4, mesi 6. — 6. Lin Giovanni di mesi 8. — 7. Sassi Natalina di anni 67, vedova, velaia. — 8. Brustolon Valentino di anni 58, ammogliato, bottaio. — 9. Dalla Luna-Scattolin Anna di anni 68, vedova, cucitrice. — 10. Pellicciolli Elena di mesi 8. — 11. Marasco Luigia di giorni 7. — 12. Corso Giuseppe di anni 4, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 dicembre.

Senato del Regno. — *Seduta del* 28.

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. pronunzia un breve elogio funebre del senatore Nappi, morto in Milano.

È approvata la nomina del marchese Galeazzo di Bagno.

L'ordine del giorno reca la discussione dei bilanci passivi di prima previsione pel 1872.

Cambray Digny chiede la parola per una dichiarazione.

Pres. Ha facoltà di parlare.

Cambray Digny. Ho inteso parlare di ritardi nella presentazione dei bilanci, provenuti dall'applicazione della nuova legge di contabilità ch'io ebbi l'onore di presentare quando era ministro delle finanze. A mio avviso, questa scusa non regge affatto, e dirò francamente che mi fa specie che l'on. Sella nel suo sottile ingegno non abbia saputo trovarne una più concludente.

Capirei fino ad un certo punto simile scusa, se il ministro delle finanze, dopo un lungo ritardo, avesse almeno presentati i bilanci in perfetta regola colla legge di contabilità; ma questa legge non credo autorizzi il modo abbreviato col quale i bilanci stessi furono presentati, talchè possono e debbono anzi dirsi piuttosto tabelle riassuntive, che veri e proprii bilanci.

Per adesso io mi limito a questa osservazione, perchè credo che sarebbe oggi inopportuna una discussione, e non farebbe altro che recare degli incagli all'Amministrazione dello Stato. Ritengo però indispensabile che tal questione debba risolversi per l'anno nuovo, perchè non debba ripetersi l'inconveniente da me segnalato, ed è a quest'oggetto che mi propongo dopo le ferie di presentare una interpellanza sull'applicazione della nuova legge di contabilità. È con questa esplicita riserva che io darò il mio voto ai bilanci del 1872. *(Segni di approvazione.)*

Sella (ministro delle finanze) non vuole per ora entrare nel merito della questione. Si limita a riconoscere ch'è una questione abbastanza grave e che merita la più seria ed ampia discussione. Accetta quindi che dopo le ferie il senatore Cambray Digny svolga la sua interpellanza oggi annunziata.

L'incidente è esaurito.

Si passa alla discussione dei bilanci.

È approvato senza osservazioni il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, la cui somma complessiva ascende a L. 31,413,408.

Sono egualmente approvati senza osservazione:

Il bilancio del Ministero degli esteri nella somma di Lire 6,330,300;

Il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio che ascende complessivamente a Lire 7,668,804;

Il bilancio del Ministero della guerra in Lire 170,257,770.

Il bilancio del Ministero della marina in Lire 36,482,085.

Il bilancio del Ministero d'istruzione pubblica ascendente a Lire 19,257,288.

Chiesi ricorda al ministro guardasigilli come più volte le due Camere del Parlamento espressero i loro voti in proposito della necessità di unificare le decisioni superiori della giustizia; raccomanda perciò al Ministero di presentare al più presto possibile un progetto per stabilire una Corte unica di cassazione in rimpiazzo delle quattro funzionanti attualmente, dimostrando quanto sia necessaria questa trasformazione.

Osserva naturalmente che una volta entrato in quest'ordine di idee non si può designare per sede della Corte suprema un'altra città diversa dalla capitale del Regno, dall'alma città di Roma. Prova che non si può più amministrare la giustizia col sistema attualmente in vigore, quello di diverse Cassazioni.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) incomincia dallo scusarsi per non aver prima presentato un progetto di legge speciale, e, dopo aver detto che approva in tutto e per tutto le idee dell'onorevole senatore Chiesi, soggiunge non esser sua colpa se non più sollecito a provvedere, giacchè la gravità dell'argomento richiedeva profondi e maturi studii.

Adesso però il progetto di legge che fu il risultato di questi studii, fu non solo compilato, ma anche stampato, e sarà immediatamente presentato al Parlamento, cioè dopo le ferie.

Chiesi si dichiara sodisfatto.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione per l'approvazione del progetto di legge con cui viene proposta l'adozione di una Convenzione fra il Governo e le ferrovie meridionali pel servizio della rete calabro-sicula.

Viene data lettura di questa Convenzione.

Serra (relatore), dopo aver letta la Relazione su questo soggetto, dice che mancò il tempo di farla stampare, e conclude col raccomandare al Senato l'approvazione di questa Convenzione che crede necessaria ed utile.

La Convenzione è approvata senza discussione.

Presidente. Adesso devesi procedere alla votazione per iscrutinio segreto dei progetti di legge già discussi nelle precedenti sedute. Occorre adunque far l'appello nominale per verificare se il Senato sia in numero.

Beretta (segretario) fa l'appello nominale, e ne risulta che i presenti alla votazione sono 80 e che il numero è sufficiente.

Sono quindi approvati nella votazione per iscrutinio segreto i seguenti progetti di legge.

Modificazioni alla legge di riassoldamento con premio:

In favore 74 — Contro 3 — Schede bianche 3.

Estensione agli ufficiali di marina della legge sulle pensioni vigenti nell'esercito:

In favore 78 — Contro 2.

Estensione all'ufficialità di marina delle legge sulla facoltà di contrar matrimonio vigente nell'esercito di terra:

In favore 72 — Contro 5 — Schede bianche 3.

Approvazione per legge del Decreto che determina l'affrancazione militare e il modo con cui può conseguirsi:

In favore 25 — Contro 2 — Schede bianche 3.

Concessione di facoltà al Governo per aumentare provvisoriamente il numero dei consiglieri alla Corte d'appello di Genova:

In favore 70 — contro 4 — Schede bianche [illegible]

Approvazione dei bilanci definitivi dell'entrata e delle spese per l'anno 1871.

In favore 70 — contro 6 — schede bianche [illegible]

Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali pel servizio della rete Calabro Sicula:

In favore 70 — contro 5 — schede bianche 5

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2 pomeridiane.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Un telegramma da Parigi reca la notizia che il ministro francese presso il Regno d'Italia sarà a Roma verso la metà del prossimo mese.

Alcuni giornali avevano annunziato esservi stata esitazione nel Governo di Versailles, e poscia scambio di dispacci fra esso e il Governo d'Italia riguardo alla città che il rappresentante francese avrebbe scelta a sua dimora.

Nè l'esitazione si sarebbe potuta spiegare nè giustificare uno scambio di dispacci, poichè Roma essendo la sede del Governo d'Italia, non si potrebbe supporre che la dimora ufficiale dei diplomatici accreditati presso di lui sia stabilita altrove.

I ministri esteri sono liberi di fissare la loro privata residenza dove loro talenta; ma è certo che per le loro relazioni col Governo, al quale sono inviati, altra residenza non possono avere, fuorchè la capitale.

D'altronde si sa che i ministri esteri hanno già qui i loro Ufficii e le loro Cancellerie, e se alcuni non hanno ancora effettivamente trasferita la loro stabile dimora, si fu soltanto perchè non sono ancor riusciti a trovare degli appartamenti convenienti o a prezzi non troppo onerosi.

La *Nazione* ha da Roma 27:

Le diverse correnti che si agitano in Vaticano, hanno profittato della occasione delle feste natalizie per rinnovare ciascheduna nel proprio senso i soliti tentativi. Volevano alcuni che il Papa pronunciasse qualche allocuzione a modo di protesta contro il Governo *usurpatore*; volevano altri che le cerimonie religiose venissero celebrate con l'antica pompa. Il Papa non ha ceduto ai suggerimenti dei primi, ma non ha nemmeno osato porgere ascolto ai consigli dei secondi. Però questa mattina il Cardinal vicario Patrizi ha officiato a San Giovanni in Laterano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Sappiamo che il ministro di agricoltura e commercio ha già presentato al Senato del Regno un progetto di legge per l'abolizione del diritto di *vagantivo* nelle Provincie di Mantova e Venezia.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Madrid 27. — Topete nel [illegible] nziare la propria nomina per dispaccio te[illegible]afico al governatore dell'Avana, dichiara [illegible] di fendere ad ogni costo l'integrità dei possedimenti d'oltre mare, e pacificar prontamente l'isola. — La fregata blindata *Numancia* sta per prendere il mare, a rinforzar la squadra delle Antille.

Monaco 27. — Assicurasi che il Re abbia deciso di sciogliere la Camera.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 27. — Avendo Vittor Hugo accettato il mandato imperativo del Comitato radicale, questi lo presenta come proprio candidato nell'elezione di Parigi.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 27. — *(Camera dei signori.)* — Il presidente del Ministero presentò alla Camera la presidenza; dopo di che il presidente Carlo Auersperg tenne un'allocuzione, nella quale ricordò anzitutto i meriti del suo predecessore, e chiese indi l'appoggio della Camera. L'oratore non vuole entrar a parlare dei superati pericoli, ma esprime invece i più vivi sentimenti di gratitudine per essere stato conservato il preziosissimo bene del comune diritto; dice esservi ferma speranza che la fiducia nella Costituzione unita all'avvedutezza ed alla forza, condurrà il naviglio dello Stato oltre a tutti quegli scogli, sui quali minacciava di spezzarsi. Tutt'i sinceri amici della patria desiderano che la sovranità del diritto dello Stato non sia posta in forse da qualsiasi parte e che lo scopo dello Stato non venga dominato da scopi di partito, che l'Impero rimanga anzi un grande Stato fermamente unito e tale da imporre rispetto, onde poter compiere la sua

missione di proteggere nell'interno egualmente tutte le stirpi di cui si compone, e far valere all'estero in ogni tempo l'imponente sua voce per l'interessi della pace europea. La Camera dei signori s'attende dal presente Governo con piena fiducia, che verrà stabilito l'accordo colla legge e nominatamente colla Costituzione, della quale la Camera dei signori fu sempre un sicuro baluardo. Il presidente chiude il suo discorso con un evviva all'Imperatore, al quale la Camera fece entusiastica eco. Il discorso venne interrotto ripetutamente dagli applausi.

Vienna 27. — Nella seduta che terrà domani la Camera dei deputati, il Governo presenterà il bilancio preventivo pel 1872. — Stando alla *Reichsrathscorrespondenz*, le spese dello Stato importano nell'ordinario 303,104,148 fior. nello straordinario 56,276,78 e assieme 359,380,933 fior. G'introiti dello Stato comprendono fiorini 308,599, 859. Il *deficit* pel 1872 importerebbe quindi fior. 50,781,074. Oltre a ciò, saranno presentati domani alla Camera dei deputati i seguenti progetti di legge: La Convenzione che fu stipulata tra il Ministero degli esteri e la Società di navigazione del Lloyd austriaco pel servizio postale marittimo; il nuovo trattato telegrafico col Governo imperiale germanico; il progetto di legge per la riscossione delle imposte sino alla fine di marzo 1872; finalmente i progetti di legge pei crediti suppletorii pel 1871 nell'importo totale di fior. 3,591,464.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 28. — Il discorso del Trono venne interrotto quasi ad ogni punto da vivissimi *Bravo*, particolarmente al passo in cui dice che i popoli dello Stato austriaco, stanchi delle contese di diritto pubblico, chieggono pace e ordine. Quando l'Imperatore e l'Imperatrice, finita la cerimonia, si allontanarono, si ripeterono i fragorosi evviva che si erano fatti udire al loro entrare. Oltre i Principi della Casa imperiale, i ministri e i grandi dignitarii dell'Impero, fu presente quasi tutto il Corpo diplomatico e numeroso e scelto pubblico.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Austriache 223. 3|4; — Lombarde 118 1|2; — Azioni 186 5|8; — Rendita italiana 65. — Borsa animata.

Versailles 27. — L'Assemblea, dopo i discorsi del ministro delle finanze, ed altri oratori, respinse la proposta di Wolowski di mettere un'imposta su tutte le entrate.

Parigi 27. — Orloff è giunto. Il Comitato delle signore di Strasburgo riceve offerte per contribuire al pagamento dell'indennità di guerra della Francia. Lettere dall'Alsazia e dalla Lorena constatano che le popolazioni continueranno a rifiutare ogni contatto coi Prussiani.

Parigi 28. — Un dispaccio dall'Avana 28, segna un notevole miglioramento nella situazione del Messico. La posizione di Juarez diventa giornalmente migliore.

Parigi 28. — Assicurasi che Mac-Mahon ricusi la candidatura offertagli dal Comitato della stampa parigina.

Parigi 28. — Francese 55.57; — Ital. 69.10; — Lomb. 451; — Obbl. 253; — Romane 120; — Obbl. 150; — Ferr. V. E. 195.50; — Ferr. merid. 200.50; — Cambio Italia 6 3|4; — Obblig. tabacchi 485; Azioni 705; Prestito francese 90.20; — Londra vista 25.65; Aggio oro p. 0|00 91|2.

Vienna 27. — Il *Reichsrath* si riunisce oggi nella Camera dei deputati. Il presidente Pascotini annunziò per domani la lettura del discorso del trono. Alla Camera dei signori il presidente Auersperg tenne un discorso, esprimendo la speranza che la Costituzione assicurerà ora lo Stato contro i pericoli che lo minacciano.

Vienna 28. — Il *Reichsrath* elesse Hopfen [illegible], Vidulich e Gross vice presidenti.

[illegible] 28. (*Apertura del Reichsrath.*) — [illegible] dell'Imperatore dice: La disposizione [illegible] le più larghe concessioni compati[illegible] dello Stato non potè ricondurre la [illegible] Rimettendo i paesi colle loro pre[illegible] tracciata dalla Costituzione, fu tu[illegible]o di tutto lo Stato, e nello stesso [illegible]aronsi vie più gli speciali interessi [illegible]egni e paesi. Il primo còmpito del [illegible]i consolidare il diritto pubblico co[illegible], e assicurare da per tutto l'assoluta [illegible] alla legge. Il Governo sodisferà i de[illegible] Gallizia ch'essa farà valere nel *Reichs*[illegible] limiti tracciati dall'unità e dalla potenza di tutto lo Stato. Il Discorso constata la necessità di assicurare la completa indipendenza del *Reichsrath* col mezzo delle elezioni dirette. Per realizzare questo progetto occorre appianare la via. Intanto si presenterà un progetto di legge per impedire gli abusi del mandato elettorale. Il Discorso promette l'esecuzione della legge sulle scuole primarie, il riordinamento dell'Università, un progetto che regola i rapporti fra la Chiesa cattolica e i poteri dello Stato, divenuto necessario dalla annullazione del Concordato; promette il compimento dei lavori legislativi riguardanti la giustizia; dice che il Governo è ora occupato a terminare il progetto sulla competenza e formazione giudiziaria e amministrativa. Soggiunge che avrà cura particolare per lo sviluppo della *landwehr*. Presenterà immediatamente il bilancio del 1872; non tarderà a presentare in tempo il bilancio del 1873.

Il discorso promette progetti relativi agl'interessi economici, alla protezione dello sviluppo del lavoro. Il Governo è occupato ad elaborare un progetto per aumentare gli stipendii degl'impiegati e migliorare la situazione pecuniaria del basso clero. Il discorso deplora la situazione di alcune parti dello Stato che vivono fuori della vita costituzionale.

Invita ad adoperare le forze nelle questioni pratiche e nei bisogni dello Stato. Il discorso dice che i rapporti amichevoli colle Potenze estere rassodano la speranza che la pace generale sarà mantenuta. Termina esprimendo la fiducia che l'opera di conciliazione fra i popoli dell'Austria sulle basi popolari riuscirà.

Vienna 28. — Mobil. 327.60; — Lombarde 206. 70; — Austr. 391; — Banca nazionale 810; — Napoleoni 9. 30; — Argento 44.90; — Cambio Londra 116. 20; — Austriache 71.75. Borsa ferma.

Windsor 27. — La Regina e il Principe Leopoldo partirono per Sandringham.

Lisbona 28. — La notizia che la Germania voglia spedire una flotta nelle acque del Brasile destò qui una certa emozione. Nei circoli meglio informati si crede che in seguito a tali minacce, l'Imperatore Don Pedro abbrevierà il suo soggiorno in Europa.

Bucarest 27. — Il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che il Ministero è costretto a fare questione di Gabinetto sull'approvazione del progetto governativo relativo all'affare delle ferrovie, riservandosi di dare la dimissione o sciogliere la Camera.

Nuova Yorck 27. — Oro 108 5|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 28 (*Assemblea.*) — Si discutono diversi progetti relativi all'imposta parziale delle entrate. *Bocher*, relatore della Commissione della Banca, annunzia che la Commissione non può deporre la sua Relazione prima di sabato. *Thiers* e *Pouyer Quertier* insistono sulla necessità di risolvere la questione prima del 31 corrente dicembre. Essi dicono che essendo un imprestito impossibile, occorre aumentare la circolazione della Banca. Il Governo non si prende la responsabilità del termine proposto dalla Commissione. *Bocher* dice che la Commissione adempie coscienziosamente al suo dovere. Annunzia che la Commissione presenterà la conclusione domani, senza Relazioni.

Vienna 28. — Si assicura che il disavanzo del 1872 di circa 50 milioni, ridurrebbesi di oltre la metà, in seguito alle somme considerevoli esistenti nelle Casse dello Stato.

Il *Reichsrath* approvò la proposta di rispondere al discorso del Trono con un indirizzo. Approvò l'esercizio provvisorio per tre mesi. Il Governo presentò il bilancio del 1872, un progetto di vendita per venti milioni di rendita, e il trattato telegrafico.

Londra 28. — Inglese 92 1|2; Italiano 67 1|2; Spagnuolo 33 1|2; Turco 49 3|4.

Lisbona 28. — Una Commissione di commercianti prepara le feste pel ricevimento di Sua Maestà Brasiliana. Si assicura che la squadra tedesca sia attesa a Sant'Jago, e ch'essa debba recarsi al Brasile.

Atene 27. — Il Gabinetto, avendo avuto una minoranza nella Camera, si manifestò una crisi ministeriale.

PRIMO ELENCO delle persone che si dispensano dalle visite pel primo d'anno 1872, coll'acquisto di corrispondenti Azioni.

23 dicembre 1871.

	Azioni N.
Ruffini avv. cav. Gio. Batt., deputato della Congregazione di Carità	2
Diena avv. cav. Marco. idem	2
Tornielli co. ab. d.n Baldassare, id	2
Grimani co. Marc'Antonio	1
Manin Grimani contessa Paolina	1
Grimani co. Giovanni Pietro	1
Fracanzani Grimani contessa Laura	1
De Manzoni Fracanzani contessa Carolina	1
24 detto.	
Bonafini Alessandro, consigliere di Prefettura	1
Treves dei Bonfili comm. Giacomo e famiglia	12
25 detto.	
Venier co. Pier Girolamo, presidente della Congregazione di Carità	8
Venier contessa Elisa nata Gradenigo	1
Venier co. Gio. Batt.	1
26 detto.	
Fisola Busetto cav. Giovanni	1
Meneghini Francesco, medico alle carceri giudiziarie	1
Marchesa Montanari ved. Riccini	1
Fabris nob. Pier Liberale avv.	1
Miari co. Felice e contessa Antonietta Rotta	4
Consigliere Raffaelangelo Sernagiotto e consorte	2
Sernagiotto dott. Emilio	1
Abate Beretta	1
Martorello Giuseppe, impiegato munic.	1
Biondetti Gaspare, capo-mastro	1
Azioni	48

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 dic.	del 28 dic.
Rendita	74 80	74 52 ½
» fine corr.	—	—
Oro	2 51	21 52
Londra	27 30	27 26
Parigi	1 6 90	106 90
Prestito nazionale	85 50	85 45
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	515 —	515 —
Azioni »	743 50	743 50
Banca naz. ital. (nominale)	3700 —	3925 —
Azioni ferrovie meridionali	447 75	451 50
Obblig. » »	214 —	214 —
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1793 50	1809 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 dic.	del 28 dic.
Metalliche al 5 %	61 20	61 —
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 70
Prestito 1860	103 80	103 30
Azioni della Banca naz. aust.	811 —	810 —
Azioni dell'Istit. di credito	329 —	327 60
Londra	116 60	116 25
Argento	116 35	115 75
Zecchini imp. austr.	5 47 —	5 47 —
Il da 20 franchi	9 28 ½	9 29 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre.

Ieri arrivava, da Bari, il trab. ital. *Carmelo*, cap. Morisco, con olii e seme di lino per G. Marani; ed oggi, da Liverpool, il piroscafo inglese *Bosphorus*, cap. Johns, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Trieste, il piroscafo austr. *Europa*, capit. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr., e da Trieste, il piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita, pronta, da 66 ¾ a 7/8 in oro, e 74 a 74:10 in carta; per consegna gennaio e febbraio ricercata a 67 in oro. Da 20 fr. d'oro da lire 21:46 a lire 21:48. Carta da fior. 37:65 a fior. 37:65 per 100 lire. Banconote austr. a 86 ½, e lire 2:29 ¾ a lire 2:30 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 08	27 15 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	73 90 —	74 — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	85 30 —	85 40 —
» fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 43 —	21 46 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 27 dicembre. Arrivati:

Da *S. Pietro di Brazza e Castel Vitturi*, pielego austriaco *Genitore*, di tonn. 37, patr. Petrinovich M., con 34 col. vino com., 1 part. castradina, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Greco*, di tonn. 33, patr. Ulicia C., con 1 part zolfo per G. Ceresa.

Da *Rimini*, pielego ital. *Galloppino*, di tonn. 36, patr. Moretti A., con 1 part. zolfo per P. Padoa.

Da *Trieste*, pielego ital. *Colombo*, di tonn 81, patr. Frizziero S. G., con 700 bar. petrolio, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galeazzi*, di tonn. 45, patr. Galeazzi V., con 104 bar. petrolio, 422 sac. crusca, 78 col. vallonea, 3 bar. cloruro di potassa, 5 col. stracci, 1 maz. fil di ferro, 1 part. lamarini di ferro vecchio, all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Giacconi A., con 560 col. sardelle salate, 18 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Marassi A., con 1 col. castradina, 4 col. manifatture, 2 col. chincaglie, 10 col. ammarinato, 8 col. birra, 1 col. vini, 3 col. carta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Marsala*, scooner ital. *Luce*, di tonn. 121, capit. Furlan G., con 10,030 fili legname ab. in sorte.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Quattro fratelli*, di tonn. 18, patr. Baldo L., con 22 sac. formaggio, rimanenza di carico importato da Ancona.

Per *Patrasso*, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 193, cap. Limberios E., con 10,755 fili legname abete in sorte, 251 sac. riso, 11 cas. seppe secche, 6 bal. cordaggi, 300 maz e 200 risme carta.

Per *Patrasso*, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 252, cap. Papayorgi N., con 15,510 fili legname abete in sorte, 117 sac. riso, 5 cas. ferramenta, 30 col. cordaggi.

Il 28 dicembre. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 40, patr. Bonacich A., con 27 col. vino com., all'ord.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Veneto Risorto*, di tonn. 47, patr. Salvagno F. L., con 1000 cassette petrolio, 210 pez. legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Rastopehing, conte, - Broky Filleuil, con moglie, - Sobolewsky M., con seguito, tutti poss., dalla Russia.

Albergo la Luna. — Laschi d.r G., - Lampertico, cav., - Gritti, conte, - Piovene co. F., tutti dall'interno. - Frankel, da Trieste, - Rolein, dalla Francia, ambi negoz., tutti possid.

Albergo l'Italia. — Sala P., negoz., dall'interno, con moglie, - Hatser d.r L., - Aschek O., ambi dall'Austria, - Mestskersky, principe, con moglie, - Litwinow, principe, con famiglia, ambi dalla Russia, - Nusterer, da Trieste, tutti poss.

Albergo Roma. — Micca A., - Fasanotto G., - Rossi E., - Poavi T., - Bressani d.r B., tutti dall'interno, - Bosè Enrichetta, dalla Germania, con madre, - Berchet F., negoz., - Grè A., - Lepaulle P., tutti tre dalla Francia, - G. Michon, proprietario d'albergo, da Amburgo, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — D.r Philippi Hayn, da Amburgo, - De Croy, principe, da Parigi, con seguito, - Bohnstedt H., dalla Svezia, con moglie, - Voldemar de Vissotrki, dalla Russia, - Drescher H., dalla Prussia, - R. Maxvell, - Maxvell F., medico, ambi dalla Scozia, - B. de Fransche, dalla Livonia, - Delrez E., dal Belgio, con moglie, ambi con domestico, tutti poss.

Nel giorno 27 dicembre.

Albergo l'Europa. — Forasaro P., dall'interno, - Aragon cav. C., - Gillard C., - Monselet C., tutti tre dalla Francia, - Appleton C., - Newman W., ambi dall'America, - Wohl E., da Francoforte, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Guillet S., dall'interno, con moglie, - Thoux A., con moglie, - Aubion, con famiglia, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cornachia F., - Antico D., - Zagatto G., - Pitti A., cap. marittimo, - Scandin P., - A. Zabrena, - Pollif F., - Marti A., - Vanacore G., - Taddei L., - Tescari A., - Martinussi D., - Vendramin A., - Brunetti L., - Cavaletto A., - Montignani G., - Pera, conte, tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Forandi A., - Campani E., - F. Junilli, - Gavinetti R., - Venullari C., - Righi S., - Bareani U., tutti negoz., - Babarseni cav. S., - Levini co. S., - A. Zampi, - Dernovi S., ambi prof., - Rottari C., ingegn., - Sanfelice d.r T., - Salvolini G., - Berti S., - Castri don L., - Malis don E., tutti dall'interno, - Gavinet P., da Parigi, - Rebouret C., dal Belgio, - Wirseen L., da Augusta, con moglie, - Dorsich P., da Spalato, tutti poss.

Nel giorno 28 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Bradford G. H., con moglie, - Halton d.r G. E., ambi dall'America, - Loyer E., dalla Francia, con moglie, - Spacks W., da Londra, - Paklen, co., dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Scolari G., ambi dall'interno, - Wild-Malfatti, dalla Germania, - Guggenheim M., dalla Svizzera, - Trail, capit., con moglie, - James Keene, - Hoyle, con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Puricelli G. B., dall'interno, con moglie, - Carcoso D., da Tunisi, - Gherman, cap., - S. A. Sactue, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Morbiollo A., - Chao L., - Zanella avv. D., - Casalli N., - Bisaglia d.r G., - Allagna G., con moglie, - Marin P., - Garavelli C., - Gastaldon A., Luganese P., - Cortesi V., - Casalichio A., - Spadin G., Zai P., - Salvagnini G., - Lugnari C., - Gervasoni F., - G. Lassoni, tutti dall'interno, - Fischel A., viaggiatore, da Vienna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; - ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 dicembre, ore 12, m. 2, s. 38, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 97	759 . 97	760 . 08
Temperatura (0° C.i) Asciutta	—3 . 6	2 . 2	0 . 1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—4 . 0	1 . 1	—0 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 18	4 . 33	4 . 36
Umidità relativa	91 . 0	81 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.0	N. N. O.0	N. N. O.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 dicembre alle 6 ant. del 29.
Tempo mass. . . . +2 . 5
minim. . . . —6 . 3
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 dicembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare tranquillo.
Venti deboli di Nord-Est e Nord-Ovest.
Cielo nuvoloso in varie stazioni.
Barometro oscillante in tutta l'Italia.
Evvi probabilità di parziali turbamenti atmosferici.
Venti moderati freschi fra Sud e Nord-Ovest, specialmente sul Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 30 dicembre, assumerà il servizio la 3.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Do matrimoni mal combinai.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *L'accusatore e la vittima.* Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7509. 1062

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

Scadendo col giorno 31 dicembre corr., le due condotte mediche pei riparti di Sant'Andrea e Duomo di questa città, a cadauna delle quali va annesso l'annuo stipendio di L. 1200, se ne apre il concorso per un nuovo triennio.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare al protocollo municipale non più tardi del giorno 15 gennaio p. v., le loro istanze corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Idem di sana costituzione fisica;
3. Idem di nazionalità italiana;
4. Fedine politica e criminale;
5. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina;
6. Documenti comprovanti la sostenuta lodevole pratica triennale in un Ospitale di Provincia, ovveramente un corso di pratica privata per un sessennio almeno.

I titolari attuali delle due condotte al concorso, vengono dispensati dalla produzione dei detti documenti, bastando per essi la presentazione della sola istanza di aspiro.

L'eletto avrà l'obbligo oltre che di assistere i poveri tutti del suo Circondario, anche quello di prestare servizio nel civico Ospitale, a seconda del Capitolato ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'Ufficio.

Le istanze che non fossero conformi alla Legge sul bollo, o che venissero prodotte dopo il termine stabilito, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Chioggia, 20 dicembre 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco.
C. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

N. 7501. 1061

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante un posto di guardia municipale di questa città, se ne apre il concorso a tutto il 15 gennaio 1872.

Lo stipendio annesso al posto stesso è di L. 850 annue, e per essere ammessi al concorso occorrono i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 e non maggiore di 45 anni;
b) Costituzione fisica regolare e robusta, e buona salute abituale, da constatarsi mediante visita medica;
c) Statura non minore di metri 1.70;
d) Saper leggere scrivere e conteggiare;
e) Essere nati e domiciliati nel Regno;
f) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;
g) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;
h) Essere celibi o vedovi senza prove;
i) Non aver subite condanne politiche o criminali, da comprovarsi mediante produzione delle relative fedine.

Quello degli aspiranti che venisse eletto contrarrà una ferma a tutto 17 luglio 1875, sarà obbligato all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le guardie municipali, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'autorità municipale.

La nomina è di spettanza della Giunta, la quale può senz'altro licenziare quelle guardie che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare, presentate dopo il termine fissato pel concorso, o non documentate nella forma prescritta, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 20 dicembre 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Boni della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale, il risultato dell'estrazione a sorte, ch'ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 15 dicembre 1871, e cioè:

Elenco delle Obbligazioni estratte.
Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1872.

SERIE A.			
55,213	al	55,300	88
60,501		60,600	100
71,501		71,600	100
99,101		99,200	100
117,601		117,700	100
			488
SERIE C.			
21,765	al	21,800	36
33,901		34,000	100
			136
SERIE O.			
12,001	al	12,100	100
58,201		58,300	100
73,301		73,400	100
117,911		117,927	17
137,101		137,200	100
161,401		161,500	100
			517
SERIE K.			
15,711	al	15,718	8
42,301		42,400	100
46,201		46,300	100
172,001		172,100	100
185,701		185,800	100
209,001		209,100	100
209,301		209,400	100
249,801		249,900	100
281,501		281,600	100
			808
SERIE H.			
22,401	al	22,500	100
35,101		35,200	100
57,161		57,168	8
94,201		94,300	100
135,301		135,400	100
176,301		176,400	100
192,901		193,000	100
268,201		268,300	100
294,801		294,900	100
			808
SERIE J.			
332,901	al	333,000	100
427,501		427,600	100
452,801		452,900	100
480,801		480,900	100
513,901		514,000	100
546,301		546,400	100
563,801		563,900	100
616,724		616,800	77
656,501		656,600	100
658,601		658,700	100
678,301		678,400	100
			1,077
SERIE D.			
777,201	al	777,300	100
791,724		791,800	77
859,601		859,700	100
889,401		889,500	100
912,301		912,400	100
957,701		957,800	100
961,601		961,700	100
961,901		962,000	100
1,010,701		1,010,800	100
1,011,501		1,011,600	100
1,030,801		1,030,900	100
			1,077
SERIE S.			
1,152,001	al	1,152,100	100
1,166,101		1,166,200	100
1,177,101		1,177,200	100
1,205,124		1,205,200	77
1,239,001		1,239,100	100
1,262,101		1,262,200	100
1,283,601		1,283,700	100
1,421,001		1,421,100	100
1,444,901		1,445,000	100
1,445,701		1,445,800	100
1,450,501		1,450,600	100
			1,077
SERIE T.			
1,519,841	al	1,519,883	43
1,574,001		1,574,100	100
1,579,001		1,579,100	100
1,653,901		1,654,000	100
1,684,301		1,684,400	100
1,684,601		1,684,700	100
			543
SERIE P.			
11,701	al	11,800	100
15,101		15,200	100
56,701		56,800	100
82,001		82,100	100
173,801		173,900	100
193,441		193,484	44
			544

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1.° aprile 1872

SERIE X.			
2,023,801	al	2,023,900	100
2,114,601		2,114,700	100
2,275,601		2,275,700	100
2,307,301		2,307,400	100
2,334,701		2,334,800	100
2,358,301		2,358,400	100
2,364,401		2,364,500	100
2,373,001		2,373,100	100
2,392,001		2,392,100	100
2,494,901		3,495,000	100
2,563,901		2,564,000	100
2,568,601		2,568,700	100
2,668,401		2,668,500	100
2,748,761		2,748,774	14
			1,314

Serie dei Boni 1870-74
estratte pel rimborso nell'anno 1872

Serie 5 di 30,000 Boni da rimborsarsi il 1.° marzo 1872.

Serie 4 di 30,000 Boni da rimborsarsi il 1.° settembre 1872.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1872 per quelle appartenenti alle Serie A, C, O, K, H, J, D, S, T e P; ed a partire dal giorno 1.° aprile 1872, per quelle appartenenti alla Serie X.

Il rimborso dei Boni estratti avrà luogo a cominciare dalla data rispettivamente indicata, pure in ragione di L. 500 cadauno.

Tanto per le prime, come per i secondi, il rimborso sarà eseguito mediante il ritiro del Titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

Sui Titoli estratti cessa ogni decorrenza d'interesse dalla data normale del rimborso.

I pagamenti avranno luogo:

A TORINO presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.)

A MILANO presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino)

e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze Agenzia di città, Genova P. P., Genova Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova Agenzia di città, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Torino, 19 dicembre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. 1063

A seguito dell' *Avviso preventivo* inserito in *Roma* nella GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII

della città di Bari delle Puglie

autorizzato con Reale Decreto 11 giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A N. 10,000 OBBLIGAZIONI.

Rimborso assicurato coll' aumento del 100 per 100 sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il rimborso a tutti i Premii

Probabilità di Premio: **UNO su TRE** Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell' antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 Gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel Marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N.° **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la sodisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa, che oggi non rimangono da collocarsi che N.° **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell' operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sola volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell' acquisto.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE: L. **80** — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di L. **5** — a chi paga all' atto della sottoscrizione l' intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all' importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all' attuale durano degli anni prima di essese collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. **75** vengono rimborsate con L. **150**, cioè col **100** per **100** di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di **13** Milioni e **850,000** Lire ripartiti in uno da L. **500,000** — uno da L. **300,000** — uno da L. **150,000** — venti da L. **100,000** — uno da L. **70,000** — due da L. **60,000** — quaranta da L. **50,000** — quarantanove da L. **45,000** — quarantanove da L. **40,000** — venti da L. **25,000** ed in proporzione da L. **10,000** — **5,000** — **3,000** — **2,000** — **1,500** — **1000** — **600** — **500** — **400** ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni; quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell' ex Regno) offre una indiscutibile solidità, e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE.

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in Lire **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all' atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1.° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1.° al 5 luglio 1873
» **5** — dal 1.° al 5 Aprile 1872	» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1773	» **10** — dal 1.° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1.° al 5 luglio »	» **10** — dal 1.° al 5 aprile »	» **10** — dal 1.° al 5 gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all' atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall' Assuntore del Prestito, ed i successessivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall' Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l' interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine, i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1.° Utile **100** per **100** sull' importo versato in totalità all' atto della sottoscrizione.
2.° Concorso continuo ai **30,000** premii formanti la cospicua somma di L. **13,850,000.**
3.° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1889.
4.° Uno o più premi annuali di L. **100,000** — **50,000**, — **45,000** e **40,000** per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. **500,000** e **300,000.**
5.° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana **5** per **100** intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6.° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7.° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8.° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analogni mercè la Legge 19 giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L' assuntore del Prestito, **FRANCESCO COMPAGNONI.**
Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

MILANO, F. Compagnoni, assuntore del prestito.
BARI (Pug.), M.° Traversa q.m Filippo.
» Aicardi e C.
ALESSANDRIA (Eg.), F. Denans.
» (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
ANCONA, Alessandro Tarsetti.
BARLETTA, T. Briccos e Figlio.
BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e C.
» G. Gollinelli e C.
BERGAMO; L. Mioni e C.
BIELLA, Giuseppe Sartori.
BRESCIA, Angelo Duina fu Gio.
BRESCIA, Andrea Muzzarelli.
CAGLIARI, Giuseppe Pala.
COMO, M. Binda e C.
CATANIA, E Dilg e C.
» Currò Elia.
CREMONA, Luigi Sartori.
FIRENZE, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
FERRARA, G. V. Finzi e C.
FORLI', Cesare Regnoli e C.
FOGGIA, Ruggeri Fratelli.
GENOVA, A. Carrara.
LIVORNO, Giocondo Pesci.
MESSINA, Giacomo Rol.
» Carlo Chiesa.
MODENA, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
MANTOVA, A. Dalla Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
MASSA, Bartalini Fratelli.
NAPOLI, Onofrio Fanelli.
NOVARA, A. Spinetta e C.
PALERMO, Fratelli Fiaccomio.
» S. Maraffa e C.
PALERMO, Gerardo Quercioli.
PADOVA, F. Rizzetti e G. B. Del Bon.
PARMA, Giuseppe Varanini.
PIACENZA, Cella e Moy,
PISA, J. Vito Pace.
PESARO, Andrea Ricci.
PAVIA, Ambrogio Burzio.
ROMA, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
REGGIO (Emilia), Carlo Del Vecchio.
SIRACUSA, L. Midolo e Figlio.
SUSA, Luigi Telmon.
SASSARI, S. Masala-Budroni.
TORINO, Giovanni Pioda.
» Francesco Rovè.
» Giuseppe Comandona.
» Fratelli De Cesaris.
VERONA, Leone Basilea.
» Fratelli Motta.
VICENZA, Federico Ferrarese.
VERCELLI, A. e Fratelli Pugliese.
» Elia Levi fu Salv.
VARESE, Giuseppe Bonazzola.

A **Venezia**, presso **PIETRO TOMICH — EDOARDO LEIS — ERRERA e VIVANTE — SACCOMANNI,** Cambiavalute, ed in tutte le altre città d' Italia presso i Banchieri e Cambia-Valute. 1025

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

PARQUETS D' INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 800

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1872

Ai giornali che si pubblicano dallo Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO A MILANO.

IL SECOLO Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VII). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d' attualità; pubblica le primizie dei più acclamati lavori italiani e stranieri.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

Milano a domicilio. . . .	Anno L. 18 —	Semestre L. 9 —	Trimestre L. 4 50
Franco di porto nel Regno.	» » 24 —	» » 12 —	» » 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono il dono in giornale ebdomadario-illustrato:

L' Emporio Pittoresco, edizione comune.

Gli abbonati annuali (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il seguente premio gratuiti: Un esemplare del romanzo illustrato di *E. Sue:* **La Famiglia Jouffroy;** un vol. in-4.° di pagine 236 con 45 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono il seguente premio gratuito: Un esemplare del romanzo illustrato di *Erckmann-Chatrian:* **Ugo il Lupo;** un vol. in-4.°, di pagine 56 con 7 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XII). Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Esce ogni giovedì. — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE COMUNE
in carta distinta e con copertina	in carta comune e senza copertina
(franco di porto nel Regno)	(franco di porto nel Regno)
Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50	Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4.

Gli abbonati annui all' edizione di lusso (inviando centes. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1. Un bellissimo *quadro litografico* di **Guido Gonin,** intitolato: L' AMOR MATERNO; 2. Un esemplare del GRANDE CALENDARIO MILANESE pel 1872.

LA NOVITA' Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno IX). — Esce ogni giovedì. — Da nell' annata 52 figurini grandi colorati, Tavole colorate, ricami, lavori, modelli ecc. — Pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di *disegni di mode e lavori d' ogni genere* del giornale *IL BAZAR* di Berlino.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI, intitolati: **LE QUATTRO STAGIONI DELL' ANNO** del cav. GUIDO GONIN.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo-pitoresco, di mode, lavori femminili cec. (Anno VII.). Esce in Milano ai primi d' ogni mese. — Venti pagine di testo con illustazioni, figorini colorati, tavole colorite, patrons, tavole di lavori, disegni musica, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trimestre L. 3 50.

Gli abbonati annui ricevono in premio il *gran quadro litografico* eseguito dal valente artista **E. Fontana,** rappresentante ***Le Nozze di Canaan,*** riproduzione del celebre dipinto di PAOLO VERONESE.

L' EMPURIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE giornale ebdomadario illustrato (Anno IX.). — Si pubblica ogni domenica. — Sedici pagine illustrate, disegni d' attualità, d' arti, di storia, di scienza, disegni piacevoli, ritratti, autografi, romanzi, caricature, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE COMUNE
(Franco di porto nel Regno)	(Franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Sem. L. 5.	Anno L. 6 — Sem. L. 3.

Gli abbonati annuali hanno diritto ai seguenti premii gratuiti:

Per l' edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto): 1. Un esemplare dell' **Album della Guerra 1870-71**; 2. Un **Calendario da gabinetto** pel 1872.

Per l' edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto): 1. Uno dei seguenti romanzi a scelta: **Masaniello** di E. MIRECOURT — **Quell' Uomo** di P. De-KOCK; 2. Un **Calendario da gabinetto** pel 1872.

ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno VIII.). Si pubblica ogni giovedì in un fascicolo di sedici pagine in-4.° grande, carta di lusso. I romanzi si pubblicano in modo che possano essere *rilegati separatamente in volumi speciali.*

PREZZI D' ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano che viene compiuta la pubblicazione.

Chi prende l' abbonamento per un anno riceve a titolo di premio gratuito un esemplare dell' interessante Processo: **De Marcellange,** un vol. di pag. 56 in-4.°, con 11 incisioni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell' importo relativo al l' editore

Edoardo Sonzogno a Milano, via Pasquirolo, N.14. 1046

1018

SOCIETA' ITALIANA PER le strade ferrate meridionali.

Il Coupon del secondo semestre anno corrente delle Azioni, scadente il primo gennaio prossimo venturo, in ragione di Lire 12:50 per azione, sarà pagato senza trattenuta dalla Ditta

JACOB LEVI e figli di Venezia.

505

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE & C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

Curaçao Ferruginoso

preparato

NEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

J. SERRAVALLO
in Trieste.

Prima d' annunziare pubblicamente questo mio nuovo preparato, ho voluto affidarlo all' esperienza medica, acciochè ne accertasse il valore nei casi, per i quali il ferro viene tuttogiorno raccomandato.

Gli splendidi successi ottenuti mi servono d' attestazione, e m' invogliano a renderlo popolare.

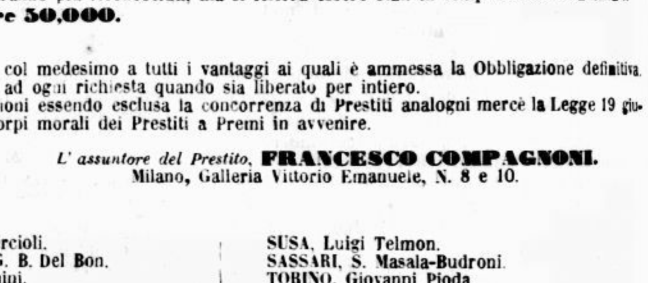
Questo liquore è di un grato sapore, ed è combinato ad un ferruginoso il meglio assimilabile *(Pirofosfato di ferro e di soda)*, che non cagiona costipazioni, nè nausee, nè cattivo alito, come avviene spesso per l' uso dei *Carbonati* e *Joduri di ferro* e del *Ferro ridotto con l' idrogene.*

Surrogando questi preparati che godettero fin qui nella terapia un posto primario, se ne surroga anche l'azione; e difatti, nelle **leucorree,** nelle **mestruazioni difficili,** nei **colori pallidi,** in varie affezioni del fegato, nella malaria, ed in molte malattie consuntive, nelle **rachitidi,** nelle **scrofole,** e nell' **anemia,** s' ottennero effetti meravigliosi e **guarigioni perfette.**

Le persone gracili, i bambini deboli, ed i convalescenti che hanno bisogno di riparare all' **anemia** conseguente ai processi morbosi sofferti, invece di ricorrere alle acque minerali di lontana provenienza, imbottigliate e per lo più vecchie, soggette sempre, se non ad una totale, certo ad una considerevole decomposizione, e quindi d'effetto malsicuro, troveranno nell' uso di questo **nuovo liquore** il migliore ed il più efficace mezzo a ricuperare un' ottima salute.

Ai bambini se ne danno due cucchiaini da caffè due volte al giorno; ai ragazzi due cucchiaiate, ed agli adulti due bicchierini da rosolio, sempre un' ora prima del desinare.

Depositarii: *Este*, Marini. — *Fiesso*, Franzoia. — *Legnago*, G. Valeri. — *Montagnana*, Andolfato. — *Padova*, Cornelio. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovigo*, Diego. — *Rica*, Canella e Bettinazzi. — *Tolmezzo*, Filipuzzi. — *Trento*, Giupponi e Santoni. — *Treviso*, Bindoni. — *Udine*, Filipuzzi. — *Venezia*, Zampironi. — *Verona*, Redazione del *Messaggiere Veronese*. — *Vicenza*, Valeri. 937



SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

DI NAVIGAZIONE ADRIATICO ORIENT.

Cambiamento d' orario

Dietro ordini impartiti dal Regio Governo, le partenze settimanali dei piroscafi postali italiani per L' EGITTO sono anticipate di un giorno ed a principiare dal 5 GENNAIO 1872, avranno luogo come segue:

Da VENEZIA ogni venerdì alle 5 pomeridiane.
» ANCONA » Sabato dopo l' arrivo da Venezia.
» BRINDISI » lunedì alle 5 antimeridiane.

Venezia, 22 dicembre 1871. 1052

642

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

Istruzioni gratis.

originali J. SINGHR
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzoiai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia



Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

POLVERE FERRO-MANGANICA
DI BURIN DU BUISSON
LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un' acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. **La polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l' *irregolarità della menstruazione*, l' *amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l' uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute, che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. **2.** 921

Vendesi, a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — *Trieste*, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO.

Tipografia della **Gazzetta.**

ANNO 1871 — Domenica 31 dicembre. — N. 350

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 DICEMBRE.

I giornali di Vienna sono sodisfattissimi del discorso dell'Imperatore. Colle elezioni dirette è appagato il voto più fervido del partito costituzionale, il quale col componimento galliziano si lusinga di poter avere la maggioranza, contro i federalisti. I Polacchi sono ora nelle buone grazie dei Tedeschi, i quali hanno bisogno della alleanza dei primi. Uno dei deputati polacchi al Reichsrath ha già presentato la famosa Risoluzione della Dieta di Lemberg, la quale chiede l'autonomia della Gallizia. La Risoluzione della Dieta di Lemberg parve però sinora un troppo grave sagrificio al partito centralista, ed è probabile che questo farà ogni sforzo per farle tagli non indifferenti. La necessità però dell'alleanza dei Polacchi pel partito costituzionale è una necessità parlamentare così evidente, che, se i Polacchi tengono duro, i Tedeschi dovranno cedere per forza. Si vede anzi che si sono quasi rassegnati, giacchè si consolano già di poter vincere i federalisti e principalmente gli Czechi, coll'alleanza del partito costituzionale coi Polacchi. I giornali di Vienna lodano infatti il discorso, perchè, colle elezioni dirette, e col componimento galliziano, il Ministero si è presentato con un programma preciso, ed ha offerto al partito costituzionale, un terreno solido sul quale muoversi.

Ad ogni modo, i Tedeschi furono sempre più disposti a conciliarsi coi Polacchi, che cogli Czechi, giacchè i primi sono molto più moderati dei secondi nelle loro esigenze d'autonomia. I Polacchi infatti riconobbero sempre l'autorità del Consiglio dell'Impero, si accontentano d'un Ministro per la Gallizia, che faccia parte del Ministero cisleitano, e vogliono soltanto aumentare le attribuzioni politiche, e amministrative della Dieta. Si è perciò che una piccola frazione del partito costituzionale tedesco, principio accennato d'un'alleanza per far fronte alle esigenze troppo degli Czechi. Adesso questa idea pare vicina al suo trionfo.

L'*Officiel* smentisce oggi la voce per una rissa tra cittadini franco-bavaresi, nel Dipartimento delle autorità tedesche avessero arrestato un francese, come ostaggio. Lo stesso smentisce pure, che le Autorità tedesche in questo momento quattro ostaggi nei dipartimenti occupati. Dopo il dispaccio di Bismarck ad Arnim pare che le immaginazioni si sieno riscaldate e veggano ostaggi e rappresaglie dappertutto. Sembra fortunatamente che sinora il principe Bismarck non abbia ancora avuto occasione di porre in atto le sue minaccie.

Si dice che in Consiglio dei ministri a Versailles, si sia deciso di rispondere al dispaccio di Bismarck ad Arnim, e che sia stato incaricato naturalmente il signor di Rémusat, ministro degli affari esterni, della risposta. Il còmpito affidato al sig. di Rémusat è certo uno dei più scabrosi. Era difficile non rispondere dopo un dispaccio, che proclamava le leggi più crudeli della guerra; ma è altrettanto difficile rispondere, senza esacerbare sempre più gli animi, e aumentare quel lievito di rancori e di odii che può essere causa dei più gravi pericoli, sinchè dura l'occupazione tedesca in Francia.

L'Imperatore del Brasile è funestato nel suo viaggio in Europa da un incidente disgustoso sorto tra la Germania e il Brasile, e che minaccia di assumere proporzioni maggiori di quello che si sarebbe creduto. Si sa che alcuni marinai tedeschi furono maltrattati dai Brasiliani ad istigazione, a quanto si dice, di Francesi. Il Governo tedesco chiede sodisfazione, ma pare che tra i due Governi non sia così facile intendersi, come si sarebbe potuto pensare, giacchè si parla già di mandare una flotta tedesca nel Brasile. Si dice anzi che l'Imperatore sia costretto per ciò ad abbreviare il suo viaggio, e lo si aspetta a Lisbona, ove si vuol fargli feste, prima che si imbarchi nuovamente per la sua patria.

Crediamo tuttavia che il conflitto sarà appianato pacificamente, e che la flotta tedesca non

La rendita oltre al 74 per 100.

Questo è un fatto consolante, che tutti speravamo, ma non tutti avrebbero creduto possibile così presto, e tanto più che ogni cosa ci fa credere che il valore del nostro consolidato aumenterà ancora, malgrado il prossimo taglio del coupon. La è una conseguenza logica della situazione. Lasciamo da parte che il giuoco di borsa a Parigi ha diminuito, ed ha cessato di gettare gravi oscillazioni nel nostro mercato; che molta rendita è rientrata in Italia; che la recente Esposizione finanziaria è molto confortante; e che l'avvenire ci si presenta, almeno per alcuni anni, di pace; vogliamo soltanto ricordare che quelle due grandi eventualità che spaventavano i timidi, cioè la soluzione della questione romana, e la caduta di Napoleone colla conseguente Repubblica in Francia, si avverarono e compirono senza scossa e senza le temute conseguenze, anzi col vantaggio di meglio assodare l'Italia nella stima all'estero e nella fiducia all'interno.

Sono molti anni che il nostro consolidato non ha il valore odierno che supera anzi il tasso dell'ultima emissione. Tutto ci fa sperare ch'esso progredirà ancora, o almeno si manterrà a quel posto, che sia in ragionevole rapporto colle nostre migliorate condizioni.

Ecco com'era notata la nostra rendita a Parigi e a Firenze:

30 marzo 1866	58 : 90
20 giugno 1866 (dopo la dichiarazione di guerra all'Austria).	38 : 75
31 dicembre 1866	56 : 60
11 aprile 1867 (dopo l'insediamento del Ministero Rattazzi).	44 : —
14 maggio 1867 (dopo la presentazione della legge sui beni ecclesiastici)	53 : —
17 ottobre 1867 (dopo l'invasione dei garibaldini nell'ex Stato pontificio)	43 : 45
6 gennaio 1868 (dopo la formazione del Ministero Menabrea)	50 : —
31 dicembre 1868	57 : 22
15 dicembre 1869 (dopo la formazione del Ministero Lanza-Sella)	55 : —
12 marzo 1870 (dopo la presentazione del progetto sui provvedimenti finanziarii) . . .	56 : 05
11 giugno 1870	60 : 75
21 luglio 1870 (dopo le prime fucilate fra la Francia e la Germania) a Parigi . . .	44 : —
a Firenze . . .	48 : —
21 settembre 1870 (dopo l'ingresso delle nostre truppe a Roma) a Firenze . . .	56 : 65
31 dicembre 1870, a Firenze. .	58 : 92
3 maggio 1871 (dopo la votazione al Senato del progetto di legge sulle garantie) a Firenze.	59 : 40
a Parigi .	56 : 20
30 giugno 1871 a Firenze . .	61 : 37
a Parigi . .	57 : 95
1.° agosto » a Firenze . .	62 : 82
a Parigi . .	59 : 40
1.° settembre » a Firenze . .	64 : 40
a Parigi . .	61 : 50
2 ottobre » a Firenze . .	63 : 20
a Parigi . .	60 : 90
2 novembre » a Firenze . .	66 : 21
a Parigi . .	64 : 65
1.° dicembre » a Firenze . .	68 : 86
a Parigi . .	64 : 95
13 dicembre 1871 (dopo l'Esposizione finanziaria) a Firenze.	71 : 20
a Parigi .	66 : 55
19 dicembre » a Firenze.	75 : 07
a Parigi .	69 : 20
29 dicembre » a Parigi .	69 : 65
30 dicembre » a Firenze	74 : 97 1/2

La legislazione delle Società commerciali.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha presentato testè al Guar-

nia, nel Belgio e nella Svizzera su questa materia; è messa a profitto la giurisprudenza amministrativa che si è stabilita in Italia sotto il regime dell'autorizzazione; infine si studiano gli effetti recati dal Codice del 1865 e le condizioni presenti dell'Italia relativamente allo spirito di associazione ed al credito, e si propongono, per regolare la costituzione e l'andamento delle varie specie di Società, provvedimenti che noi speriamo di veder ben presto accolti nella nostra legislazione.

La proposta cardinale che emana dalla Memoria della quale parliamo, è senza dubbio quella dell'abolizione dell'autorizzazione governativa rispetto alle Società di responsabilità limitata. Il ministro però non si è limitato ad accennare i vizii di questa forma d'ingerenza governativa, repudiata oramai da tutti gli Stati civili; egli ha dimostrato evidentemente com'essa tenesse nel nostro Codice il posto di altre guarentigie molto più serie e molto più utili che si debbono accordare agl'interessi ingentissimi che sono impegnati nelle Aziende sociali.

Il Codice di commercio del 1865 che si sostituiva ad una legislazione oltremodo difettosa, nata quando le Società anonime ed in accomandita per azioni erano quasi ignote nel nostro paese, il Codice di commercio del 1865 ha portato nei primi tempi non pochi vantaggi, contribuendo a dare serietà maggiore alle imprese fondate sul principio della limitazione della responsabilità. Taluno ha manifestato il timore ch'esso avesse posto un ostacolo troppo grave al moltiplicarsi ed allo svolgersi delle grandi Società, e difatto alcune sue disposizioni restrittive non sembrano in alcuna guisa giustificate.

Codesta opinione sembrava avvalorata dal fatto che, mentre al finire dell'anno 1866 operavano nello Stato 238 Società per azioni, con un capitale complessivo di 1411 milioni di lire, nei quattro anni successivi esse si svolsero con moto piuttosto lento, sì che alla fine del 1870 erano 424 con un capitale di 1671 milioni. Poteva adunque credersi che la legislazione in vigore avesse contrastato l'aumento delle grandi Società, poichè questi 260 milioni onde si era accresciuto il capitale anzidetto non corrispondevano certo al risveglio economico che si era manifestato nel paese.

Però recenti avvenimenti hanno dimostrato come tale opinione non fosse interamente fondata. Dura sempre il Codice del 1865; ma intanto nei primi nove mesi di quest'anno son nate 50 nuove Società con un capitale di ben 148 milioni; e nei mesi di ottobre e di novembre siffatto movimento si è accelerato mirabilmente, poichè siano sorte altre 18 Società con 122 milioni di capitale. In meno di un anno abbiamo dunque veduto accrescersi di 68 il numero delle antiche Società ed aumentarsi il capitale complessivo di ben 270 milioni. Il cammino percorso in undici mesi è stato più lungo di quello fatto durante i quattro anni precedenti.

Ciò prova come non fosse giusto il rimprovero mosso al Codice di commercio di porre un ostacolo allo spirito di associazione; ma prova eziandio, e ciò ha per noi grandissima importanza, come sian destituite di valore alcune fra le cautele onde il Codice stesso ha voluto circondare la costituzione delle Società per azioni, e come lo sia principalmente l'autorizzazione del Governo, nella quale parecchi partigiani dell'arbitrio amministrativo volevano vedere una remora agli eccessi delle speculazioni aleatorie, una salvaguardia contro il moltiplicarsi d'imprese sociali sproporzionato ai bisogni del paese.

Noi abbiamo più volte aperto l'animo nostro riguardo all'indole di questo movimento che attira i capitali, specialmente in alcuni punti del Regno, alla fondazione di nuovi Istituti di credito, di nuove Società industriali e commerciali. Ci siamo rallegrati di un fatto che mostra a chiari segni il risveglio economico del nostro paese, e porge alimenti opportuni alla sua operosità; ma non abbiamo taciuto delle tinte fosche che questo quadro presentava in alcuni punti. Però, deplorando le speculazioni arrischiate, deplorando la elevatezza di alcuni premii sulle azioni di Società, che non avevano ancora cominciate le loro operazioni, abbiamo detto che il male recava seco stesso opportuno il rimedio. E siamo lieti di non esserci ingannati. Codesti premii, che non ci parevano giustificati, vanno gradatamente scemando; i capitali disponibili cominciano ad essere attirati in altri impieghi, di guisa che non sembra più a temere che si ecceda nella creazione d'Istituti, ai quali mancherebbe poi buono e sufficiente alimento.

Ma, e questo diciamo a coloro che nel moltiplicarsi delle Società per azioni vedevano un pericolo, coloro che si chiarivan fautori dell'autorizzazione governativa, a che cosa questa autorizzazione ha servito? Essa si è mostrata, come sempre, uno strumento inefficace, il quale non può produrre altro effetto se non quello di generare nel pubblico una infondata fiducia, sminuendo in tal guisa la sola vigilanza veramente efficace, quella degl'interessati.

È quindi savio il proposito dell'on. mini-

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 28 dicembre.

Nella seduta 28 novembre 1871 il Consiglio comunale deliberava in massima l'applicazione della tassa di famiglia per la nostra città, e in una mia vi faceva le mie considerazioni in proposito di questa impopolare tassa.

I nostri burgravii però, fermi nel loro proposito, in *seduta di seconda convocazione* stabilirono le norme per l'applicazione della suddetta tassa, dividendo le famiglie imponibili in 10 categorie, colla latitudine dell'imposta dalle lire 2 alle lire 50 annue, a seconda delle rendite fondiarie o di ricchezza mobile da ciascuna godute.

Il nostro Municipio che ha tanto a cuore il bilancio, dovrebbe anche aver cura di tutto ciò che interessa la popolazione, e perciò dovrebbe curare un poco più la illuminazione a gaz, che spesso ci lascia nel buio. Viene pure trascurato il selciato delle vie, e specialmente in contrada Pescheria si cammina orribilmente.

Ora si è in grandi faccende pel nuovo censimento, ma, a dir il vero, trovai molte inesattezze nelle schede, mancando la colonna della *maternità* e l'altra del nome di chi uno fosse *vedovo*. Queste due indicazioni sarebbero state vie più necessarie per stabilire l'identità di un individuo che può trovare omonimi anche nella paternità.

Il vaiuolo va scemando, e nell'ultima settimana ne vennero denunciati soltanto 10. — Oltre a questa fiera epidemia avemmo a lamentare la sventura di 5 giovanetti del popolo che perirono miseramente sepolti nel ghiaccio, che si ruppe sotto i loro piedi, mentre pattinavano uniti.

Vennero sospesi i lavori della ferrovia in causa dell'eccessivo freddo, e, a quanto dicesi, la Società ottenne una proroga d'un anno al compimento dei lavori.

La sera di S. Stefano andò in iscena la *Semiramide* con esito abbastanza buono per parte delle donne e del basso, ch'è il vostro Dal Negro. Il tenore è impossibile.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

pei lavori pubblici.

Visti gli articoli 338 e 340 della legge 20 novembre sulle opere pubbliche;

Visto il Regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile approvato con R. Decreto 9 febbraio 1870, N. 5585;

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per esame a 30 posti di igegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prove dell'esame devono fra il 15 ed il 31 gennaio 1872, presentare al Ministero dei lavori pubblici i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non aver oltrepassato i 28 anni di età;

b) La prova di avere sodisfatto agli obblighi della leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno.

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopra indicati, e le prove di studii diversi compiuti e di lavori eseguiti;

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termine dell'art. 7 del Regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dagli aspiranti l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 20 febbraio 1872.

Art. 5. Nel termine stabilito dall'art. 2 gli aiutanti di 1.ª classe del Genio civile, che aspirassero al grado di ingegnere di 3.ª classe, potranno presentare la domanda per essere ammessi allo esame.

Roma, 13 dicembre 1871.

Il ministro, DEVINCENZI.

Circolare del Ministero dei lavori pubblici, sul Concorso per 30 posti d'ingegnere allievo nel Corpo R. del Genio civile.

Con Decreto d'oggi, di cui accludo copia, ho stabilito di aprire il concorso a 30 posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

È questo il primo concorso pubblico dopo la legge del 20 novembre 1859, ed il R. Decreto 9 febbraio 1870 che ne stabilisce le norme. Io credo che il provvedimento sarà accolto favorevolmente dall'intiero Corpo del Genio civile, poichè non solo tende alla perfetta esecuzione della Legge organica in tutte le sue disposizioni, ma accenna benanco alla fiducia del Governo, che la istituzione del Genio civile, rinvigorita di giovani

data la maggiore pubblicità, e prego poi specialmente i signori ingegneri capi ed i signori direttori dei lavori ferroviarii ad avvisarne gl'ingegneri, che stanno con incarichi temporanei al servizio del Governo, e che hanno i requisiti voluti, affinchè possano giovarsi dell'occasione loro offerta per acquistarsi una stabile posizione.

Roma, addì 13 novembre 1871.

Il ministro, DEVINCENZI.

Tabella graduale dei candidati ai posti di vicesegretario nelle Intendenze di finanza, che furono riconosciuti idonei negli esami sostenuti nei giorni 16 *e* 17 *ottobre* 1871:

	Punti di merito ottenuti negli esami: A voce	in iscritto	Totale
Martinelli dott. Francesco, subì l'esame a Bologna	44	67	111
Rosati dott. Emilio id. a Milano . .	42	66	108
Maldifassi dott. Giuseppe id. a Napoli.	39	68	107
Buzzi dott. Giuseppe id. a Bologna.	44	63	107
Tola dott. Giuseppe, volontario demaniale, id. a Torino	39	66	105
Ubaldi dott. Gio. Battista, id. a Bari	36	67	103
Baseggio dott. Palmiro, id. a Venezia	39	64	103
Pelli dott. Francesco, id. a Bologna.	44	58	102
Donati Alessandro, commesso gerente negli Uffizii del registro, id. a Firenze	40	61	101
Castronari dott. Luigi, vicepretore, id. a Bologna	41	60	101
Carlisti dott. Italiano, id. a Roma .	43	57	100
Marutti Francesco, commesso gerente negli Uffizii del registro, id. a Milano.	45	55	100
Corbelli Pietro, volontario demaniale, id. a Firenze	36	62	99
Perissini dott. Alberico, id. a Venezia	43	56	99
Bona Veggi dott. Luigi, volontario nelle Intendenze di finanza, id. a Firenze	47	52	99
Ferardelli dott. Pietro, id. id. Napoli.	42	56	98
Mignani dott. Angelo, id. a Bologna.	43	55	98
Minoia dott. Costantino, volontario nelle Intendenze di finanza, id. a Milano.	38	58	96
Brotto dott. Giuseppe, id. a Venezia.	43	53	96
Gallina dott. Cesare, id. a Torino.	44	52	96
Guglielmo avv. Matteo, id. a Cagliari.	33	62	95
Agnesini dott. Luigi, commesso gerente negli Uffizii del registro, id. a Roma	36	58	94
Vidoni Marzio, volontario nelle Intendenze di finanza, id. a Venezia. . .	40	54	94
Santini dott. Vincenzo, id. a Roma.	41	53	94
Niccolini dott. Felice, id. a Torino .	30	62	92
Astesano dott. Luigi, id. a Torino .	40	52	92
Bonetti dott. Ettore, id. a Milano. .	41	51	92
Papazzoni dott. Valmiro, id. a Bologna	38	53	91
Racagni dott. Giuseppe, id. a Milano.	38	52	90
Meneghetti dott. Etelredo, volontario nelle Intendenze di finanza, id. a Venezia	40	50	90
Ambrosini dott. Federico, id., id. a Roma	32	57	89
Camossi dott. Carlo, id. a Torino. .	32	57	89
Morbidelli dott. Federico, id. a Roma.	34	54	88
Rizzi dott. Pietro, id. a Bologna . .	31	55	86
Candiani dott. Cesare, id. a Milano.	33	53	86
Marzoni dott. Felice, id. a Milano .	36	50	86
Coppi dott. Vittorio, id. a Torino. .	31	52	83
Sanna Sotgiù avv. Antonio, id. a Cagliari	33	50	83
Cellentani Giovanni, ufficiale in aspettativa, id. a Firenze.	30	50	80

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Un rapporto del nostro console a Liverpool, constata lo sviluppo che in quell'importantissimo scalo ha preso il commercio fatto dagl'Italiani. I nostri armatori e capitani marittimi godono in quella piazza molta fiducia e simpatia, e sono sempre più numerosi gli affari che vi fanno.

A Liverpool, aumentando ogni giorno il numero dei bastimenti che vi approdano, si pensa ora di allargare i doks generali, che già si estendono per sei miglia a destra del porto.

La stampa ed il commercio locale prendono vivissima parte al progetto di allargamento, ed è con vera compiacenza, che noi abbiamo saputo essere nella grande impresa interessati cospicui capitali d'Italiani.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 28 corr.:

Rileviamo in questo momento che con Decreti Reali del 21 corrente, il sig. Peverelli marchese cav. avv. Pietro, Prefetto di questa Provincia, venne nominato Prefetto di Brescia, e in di lui rimpiazzo venne qui nominato il signor Bruni comm. Nicola, Prefetto di Lucca.

GERMANIA

Berlino 27.

Il principe di Bismarck s'è ristabilito perfettamente; presedette ieri ad un Consiglio di ministri, e partì oggi coi suoi figli per la Provincia di Sassonia, ove si tratterrà fino al 31 dicembre. Il professore Aegidi, consigliere riferente nell'Ufficio degli esteri, è stato nominato al pari di Bucher, a consigliere effettivo di Legazione.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pone in rilievo i sentimenti di riconoscenza espressi dai fogli austriaci nel dispaccio diretto dal principe

Vi ho parlato di una campagna impegnata nei giornali francesi contro il cav. Nigra. Infatti, quasi ogni giorno, sia sotto forma di corrispondenza, sia sotto quella d'*entrefilets*, si legge qualche ingiuria od insinuazione contro l'onorevole Visconti-Venosta, suo capo gerarchico.

E siffatti assalti trovano posto di preferenza nei giornali che hanno fama d'ufficiosi, non già perchè il Governo così voglia, ma perchè quei giornali stimano utile di approfittare in questo modo della loro posizione.

Qual è l'origine di questi assalti che ora si notano per la prima volta, quantunque la presente situazione duri da parecchi mesi? Forse è tutto un intrigo di corrispondenti politici; forse è anche qualche personaggio politico italiano che ambisce il posto del cav. Nigra. Ma vi è soprattutto una congiura del partito borbonico-clericale, dinanzi all'impassibilità del vostro ministro degli affari esteri, che non si lascia commuovere dalle punture di spillo e non dà alcun pretesto ai malevoli.

Questa congiura voleva presentare il Papa come prigioniero ed il Governo italiano come amico della Prussia. Ma come parlare seriamente della prigionia del Papa, mentre nomina dei Vescovi senza alcuna intromissione per parte del Governo italiano, ed è chiaro che in verun paese vi fu mai tanta libertà religiosa? E d'altra parte, come far credere che il Governo italiano sia infeudato alla Prussia, quando non vi può essere alcun suo atto d'ostilità alla Francia?

Parigi 23.

Il *Journal des Débats* pubblica la sua corrispondenza da Versailles colla data del 20, che rende conto della seduta dell'Assemblea. Eccone per sommi capi le parti principali:

Ieri i Principi vennero a prendere il loro posto in mezzo alla calma più profonda. Si trattarono affari. Essi assistettero alla discussione, presero parte alla votazione, ed uscirono senza che la calma, che regnava al loro arrivo, venisse un solo istante alterata.

Oggi all'opposto, il cominciare è stato dei più tumultuosi (noto tra parentesi che i Principi non sono intervenuti alla seduta); il Governo avrebbe quasi subito uno smacco, è inutile il dissimularselo, se i centri e specialmente il centro destro non si fossero stretti intorno a lui dopochè potè essere trovata una formola di ordine del giorno, che sembrò accettabile tanto ad essi quanto al Governo.

Si trattava della situazione legale dell'ex-direttore di sicurezza pubblica sotto la dittatura di Gambetta, di un membro temporaneo della dittatura della Comune, di Ranc insomma, ora consigliere di Parigi.

Raoul Duval svolge la sua interpellanza fino dal principio della seduta. Ricorda alla Camera avere già chiesto al Governo ciò che intendeva di fare riguardo ai membri della Comune e segnatamente riguardo a Ranc. Soltanto il ministro della guerra aveva risposto, dicendo che se trovasse la menoma connessione tra i fatti della Comune e quelli di Ranc, quest'ultimo sarebbe arrestato. Dipoi sono trascorsi quattro mesi.

La giustizia militare è stata inerte ed il Governo è stato muto. La questione è posta di nuovo davanti l'opinione pubblica. Convien sapere chi si è astenuto. È stata la giustizia militare, oppure è rimasta questa paralizzata dal Governo? L'oratore crede che al 5 settembre la giustizia militare abbia dimandato di processare, e che il Governo vi si sia opposto.

Dopo avere enumerati gli atti a cui ha partecipato Ranc durante il periodo insurrezionale, Raoul Duval chiede al Governo se tali fatti costituiscano o no crimini e delitti.

Dufaure, guardasigilli, dice che si fa di lui personalmente il protettore di Ranc e del ministro della guerra una vittima. Alcuni giornali hanno anche preteso ch'egli avesse scritto a Ranc, mentre egli non lo ha mai nè visto, nè conosciuto. Ora egli viene a dare spiegazioni in nome proprio e de' suoi colleghi.

Quando fu vinta l'insurrezione di Parigi, il Governo, ch'era quasi senza esercito, quale condotta doveva tenere? Deferire gli autori dell'insurrezione alla giustizia ordinaria. Questo fu fatto. I Magistrati competenti hanno processato.

Il ministro porge lettura degli articoli del Codice. Ne risulta che l'ordine d'informare è dato dal ministro della guerra, ma non è obbligatorio pel comandante della divisione. Ecco la procedura. Molti sono stati i processi motivati dall'insurrezione di Parigi. L'istruttoria non è rimasta inoperosa. *(Rumori.)*

Si dimanda pure se il Governo ha mai impedito processi. Il Governo non ne ha impedito nessuno. I processi contro la Comune sono tra le mani dei Consigli di guerra. Se dopo che l'Amministrazione militare avrà terminato il suo còmpito, rimarranno ancora crimini e delitti impuniti, si può essere certi che il Governo non considererà che vi sia prescrizione. *(Rumori prolungati.)*

Raoul Duval risponde che in questo discorso v'è una cosa che non si può lasciar passare sotto silenzio, ed è il principio dell'irresponsabilità del Governo che il ministro guardasigilli ha svolto a lungo. *(Applausi.)* Se il Governo non ha chiesto a sè stesso ciò che facevano i suoi agenti verso i membri di un Governo insurrezionale, allora vuol dire che non vi è più Governo in Francia. *(Applausi prolungati. Tumulto a sinistra.)*

L'oratore presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, contando sull'eguale applicazione della legge, passa all'ordine del giorno. » *(Applausi. Rumori. Interruzioni.)*

Il generale *Cissey* dice che Ranc è comparso recentemente davanti ad una Magistratura, la quale non ha giudicato di trattenerlo e processarlo. *(Rumori.)*

Dufaure aggiunge essere stato interrogato per sapere se al 5 settembre sia stata rivolta al Governo una dimanda per far arrestare Ranc. Simile domanda non è stata fatta nè per Ranc, nè per nessun altro. Dice poi che respinge l'ordine del giorno Duval.

Cochery propone l'ordine del giorno puro e semplice. *(Lunga e fragorosa interruzione.)*

Raoul Duval. Il ministro della guerra ha detto che Ranc era comparso davanti ad una Magistratura. Io ho dimandato s'era comparso come testimonio o come prevenuto. Il ministro nella sua lealtà mi ha risposto che era comparso come testimonio. *(Tumulto spaventevole.)*

Cissey. Ranc è stato inteso come testimonio, ma ha subìto un interrogatorio. Se la Camera vuole, può far venire l'incartamento.

A questo istante piovono sul banco dell'uffizio gli ordini del giorno motivati.

Paris ne presenta uno del seguente tenore: « L'Assemblea, dopo avere sentiti i ministri della guerra e della giustizia, e contando sulla stretta osservanza della legge, passa all'ordine del giorno. »

Il ministro guardasigilli lo accetta.

Messo a votazione per alzata e seduta, i due centri e la sinistra s'alzano in suo favore. L'ordine del giorno Paris è approvato.

Parigi 24.

Riassumiamo dal *Journal des Débats* gli argomenti che sono stati messi in campo nell'ultima seduta della Commissione d'iniziativa parlamentare sul progetto di ricondurre l'Assemblea a Parigi:

Guiraud ha combattuta la proposta del ritorno, rappresentando che le cause di decadenza di una nazione come la Francia non possono essere attribuite ad un cambiamento di capitale, ma bensì alle dottrine ed agli avvenimenti, di cui la nazione francese oggi è vittima. Egli non crede che vi sia bastante sicurezza morale per garantire l'Assemblea da un moto popolare; tuttavia, se il Governo crede che sia impossibile l'amministrazione a Versailles, vada a stabilirsi a Parigi senza cambiare la sede dell'Assemblea.

Salvandy sostiene che l'isolamento dei due poteri sarebbe causa di ruina pel potere deliberante. Egli è partigiano del ritorno a Parigi.

Buisson non vuole che il Governo venga a seder solo a Parigi, perchè in un giorno di crisi questa separazione potrebbe avere per risultato di fare del Governo un ostaggio. Egli enumera gli elementi di disordine morale e materiale che impediscono ancora di riporre fiducia nella popolazione parigina.

Contrariamente all'opinione di Thiers e di altri oratori, non crede che Parigi sia rimasta quel centro politico che era sotto la Monarchia costituzionale, dappoichè il suffragio universale, l'importanza dei Consigli generali e municipali e quella della stampa in Provincia sono potenti mezzi di decentramento.

L'oratore fa poi un appello ai partigiani del regime repubblicano, dicendo loro che Parigi sarà sempre considerato come uno strumento del partito rivoluzionario, e che, separando la loro causa da quella di Parigi, daranno un pegno possente alla fondazione di una Repubblica conservatrice, la sola che possa fondarsi in Francia.

Voisin crede che il ritorno a Parigi gioverebbe a migliorarne i costumi pubblici e privati, e dimostra che Parigi s'impone come capitale per la sua situazione e pe' suoi monumenti.

Perier, ministro dell'interno, espone le ragioni amministrative e politiche che devono far decidere l'Assemblea a ritornare a Parigi. Respinge energicamente qualunque proposta di separazione dei due poteri. Dice che la lontananza da Parigi dà al Governo un'apparenza di debolezza che all'interno come all'estero è svantaggiosa al paese.

Egli non dissimula gli elementi di disordine che resteranno sempre in faccia a qualunque Governo regolare in una città grande come Parigi; sa che Parigi non può esser tenuta a freno che coll'energia; ma, secondo lui, importa sommamente di rendere più forti gli elementi d'ordine stringendoli attorno ai poteri pubblici. Crede che non vi sarà Governo stabile se non quando Parigi vi sarà di nuovo congiunta, ed aggiunge che il distacco di Parigi è un gran pericolo da temere.

Buisson espone come l'Assemblea è disposta ad appoggiare il Governo, e prega quest'ultimo a non suscitare in questa circostanza una questione che può separarli. Aggiunge che l'opinione del partito conservatore in Provincia è che nè il Governo nè l'Assemblea debbano per anco ritornare a Parigi.

Perier risponde che, qualunque sia la sua opinione personale, il Governo non vuol farne una questione di Gabinetto, nè esercitare pressione sul sentimento della Camera.

Brun teme che la libertà delle decisioni dell'Assemblea possa essere compromessa in molte questioni.

Dahirel domanda che cosa potrà farsi a Parigi contro le dimostrazioni d'una folla disarmata.

Périer risponde a Brun che le considerazioni da lui invocate renderebbero per sempre permanente il soggiorno dell'Assemblea lontano da Parigi. Risponde a Dahirel che le dimostrazioni di cui egli parlava potrebbero avanzarsi impunemente sino a Versailles, se vi fosse un Governo abbastanza destituito d'energia per non reprimerle prontamente.

Ad un'osservazione di Lamberterie, partigiano del ritorno a Parigi, il ministro risponde che le grandi industrie sono in uno stato prospero, ma che il commercio minuto soffre, ed attribuisce all'assenza del Governo il male sere che prova.

Il ministro quindi si ritira, e s'impegna una discussione sulla nomina del relatore. Alcuni chiedono che si aggiorni la votazione per questa scelta, altri respingono l'aggiornamento.

La Commissione vota sulla questione se vi sia luogo a statuire subito sulla proposta. L'affermativa è pronunciata da 15 voti contro 12. Quindi passa a votare sulla presa in considerazione, la quale viene respinta da 19 voti contro 9.

Da ultimo, la Commissione procede alla nomina del relatore, e da 19 voti contro 9 viene eletto Buisson, deputato dell'Aube, che si era mostrato contrario alla presa in considerazione.

Parigi 26 sera.

La *France* sostiene che Bismarck ha fatto registrare tutte le facoltà private nei Dipartimenti occupati, allo scopo di dar esecuzione alle segnalate misure di rappresaglie tostochè venisse commesso un nuovo attentato su qualche soldato tedesco.

Parigi 27.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un rapporto del Ministero dell'interno approvato da Thiers, in base al quale l'Amministrazione di Stato comunicherà le eventuali rettificazioni alla *Gazzetta Ufficiale* perchè le pubblichi, oppure le trasmetterà agli altri giornali, senza aggiungere alla trasmissione la pretesa di farne l'inserzione.

Marsiglia 26.

Il *Journal de Marseille* annuncia, che il padre di Rossel accettò la candidatura offertagli da una Deputazione del Dipartimento di Bar, per entrare nell'Assemblea nazionale.

Bordeaux 26.

Deblay, membro del Consiglio generale della Gironda e Pachy, consigliere municipale, furono liberati provvisoriamente dalla prigionia, verso cauzione; continua però contro loro l'investigazione da parte del Tribunale criminale per eccitamento contro la pubblica tranquillità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leopoli 27.

La scissura fra i Polacchi e gli Czechi è enorme. Tutte le premure di Smolka per ristabilire rapporti amichevoli andarono a vuoto. I capi polacchi rigettarono ogni e qualunque solidarietà colle pretese czeche e dichiararono di volersi riservare la libertà d'azione.

Graz 27.

Nell'odierna seduta municipale venne discusso quanto segue: Il progetto presentato per urgenza da Reichenberg, è riferibile all'invio d'un Indirizzo al Ministero, con cui si esprimono al medesimo i sentimenti di fiducia e di riconoscenza, e si fa preghiera perchè venga introdotta una legge penale contro le sedizioni clericali; ed inoltre il progetto di avanzare all'Imperatore un Indirizzo esprimente la gratitudine per la formazione dell'attuale Ministero. Ambi i progetti vennero approvati a grande maggioranza. L'Indirizzo all'Imperatore verrà presentato personalmente dal Sindaco seguito da una Deputazione. Il consigliere municipale, canonico Hebenstreit, dichiarò in causa dell'approvazione del progetto Reichenberg, di non voler più appartenere al Consiglio municipale, giacchè quella proposta involve un'offesa al clero della capitale del paese. In fine si passò all'approvazione del progetto di Födransperg, con cui viene chiesto di ricorrere al Ministero dei culti e al rettore dell'Università perchè vengano prese delle misure contro gli eccessi degli studenti, che, oltre divenire sempre più serii, hanno anche dimostrato che gli studenti italiani nelle loro risse fanno uso di armi micidiali.

Pest 27.

Fra il supremo capitano civico di Pest, Thaiss, ed il deputato Ernesto Simonyi vi fu un duello a pistola cagionato da una parola offensiva pronunciata in un discorso parlamentare. Simonyi rimase ferito, ma non gravemente.

Il *Naplo* riferisce, che ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri, il quale durò, con brevi interruzioni, dalle 10 ant. sino alle 8 di sera. Secondo quel periodico avrebbesi trattato di progetti di legge che erano ancora inevasi, di affari riferibili alla Croazia, di contratti ferroviarii e di una questione personale, che il *Naplo*, senza accennarne l'oggetto, dice essere stata appianata. Sembra però che questa questione avesse riferimento a Bitto, il quale annunciò di volersi ritirare subito dopo l'organizzazione giudiziaria, in onta alle amichevoli esposizioni di Deak; il Consiglio dei ministri riuscì però a persuadere Bitto di trattenersi ancora durante il tempo in cui si determinano le norme transitorie.

SERVIA.

Belgrado 27.

Il *Vidovdan*, parlando del noto articolo del *Corriere Russo*, dice: Il panslavismo politico non è nè possibile nè desiderabile. Ogni popolo slavo deve starsene sotto la bandiera dei suoi interessi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 dicembre.

Inconvenienti. — Riceviamo da un nostro gentile associato l'articolo seguente. Sta il fatto accennato, cui non sappiamo suggerire altro rimedio tranne quello di aver pazienza! Un'altra volta speriamo che la pubblicazione od ostensione dei Ruoli sia fatta in tempo.

« Con Avviso portante la data del 1° dicembre, ma pubblicato soltanto verso la metà del mese, e precisamente il giorno 14, il nostro Municipio dichiarava che i nuovi *Ruoli* per l'imposta 1871 sui *Fabbricati* potevano per tutto quel mese essere ispezionati presso l'Esattoria comunale. Questa, alla sua volta, con altro Avviso esposto nel recinto del proprio Ufficio, notificava ai contribuenti che la scossione della detta imposta 1871 sarebbe aperta soltanto col 30 dicembre andante fino all'8 gennaio.

« Oggimai siamo vicini al termine del dicembre, ed i nuovi ruoli non sono peranco resi ostensibili ai richiedenti, ai quali, come a chi scrive, si risponde dagli agenti dell'esattore che potranno ispezionarli soltanto al principio dell'anno 1872, occorrendo fino allora agli agenti medesimi per l'allestimento dei relativi quinternetti di scossa.

« Ma se al 30 dicembre dee cominciare la scossa, non si comprende quale agio avranno *tutti* i contribuenti per poter tranquillamente verificare le addebitazioni loro fatte coi nuovi ruoli, i quali verosimilmente dovranno rimanere presso gl'incaricati della scossione per ogni opportuno confronto nei casi di differenze.

« Converrà pertanto che i contribuenti, per non rimetterci il caposoldo, si rassegnino a pagare quello che verrà loro indicato dall'esattore, senz'aver potuto persuadersi della regolarità del debito ad essi attribuito, nè poter più reclamare l'ispezione dei ruoli, perchè scaduto il termine del mese di dicembre per ciò accordato dal nostro Municipio.

« Venezia 26 dicembre 1871.

« UN ASSOCIATO. »

Basilica di S. Marco. — I lavori di ristauro procedono, non con quella sollecitudine che si vorrebbe, ma almeno con molta diligenza ed esattezza. Abbiamo veduto scoperto il nuovo musaico del grand'arco della navata centrale verso la porta, e l'altro musaico nella Cappella così detta dei Mascoli, eseguito sull'antico disegno, ma con una perfezione che onora veramente gli artisti del nostro Stabilimento Salviati. Anche un pezzo del pavimento verso la porta a sinistra, venne ora ultimato dallo stesso Stabilimento, e merita veramente di essere ammirato per la diligenza e perfezione con cui venne eseguito sul precedente disegno.

Fondazione Querini-Stampalia. — I biglietti in carta rossa della Fondazione Querini Stampalia, la cui durata finirebbe col termine del corrente anno, sono validi anche pei primi tre mesi del prossimo 1872.

Nuova Società Apollinea. — Nei giorni di venerdì 12, 19, 26 gennaio e 2 febbraio alle ore 9 pom. saranno aperte ed illuminate le sale per ritrovo famigliare, intervenendo i maestri di ballo e di musica, assistiti da piccola orchestra.

Mercoledì 7 febbraio avrà luogo la grande festa di ballo mascherata colle norme che a suo tempo verranno rese note, e con avvertenza che anche i Veneziani non socii saranno ammessi, purchè mascherati.

Lunedì 12 febbraio, grande festa di ballo riservata ai socii ed ai forestieri dietro le norme sociali.

Direzione generale delle Poste. — Approssimandosi l'epoca in cui vengono spedite in grandissima quantità per mezzo della Posta le carte di visita, si rammenta che le medesime per aver corso colla francatura di centesimi 2, debbono:

Essere poste *sotto fascia*, oppure entro *buste aperte*. Le carte di visita spedite in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammesse a godere della francatura di favore;

Non avere alcun scritto o segno a mano. È però fatta eccezione per le carte di visita scritte interamente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome e cognome, titoli e qualità, come sono appunto le carte di visita stampate.

Si rammenta inoltre, che tutte indistintamente le carte di visita dirette all'estero debbono essere poste *sotto fascia*.

Firenze 14 dicembre 1871.

Il direttore generale
G. BARBAVARA.

Pubblico ringraziamento. — Volentieri pubblichiamo la seguente espressione di una ben naturale gratitudine:

« Voglio, con lieto animo, rendere pubblicamente grazie al bravo giovinetto, sig. Giuseppe Bortolan, apprendista presso i civici pompieri.

« Avendo egli ritrovato un oggetto di non lieve valore, a me, qual ricordo di estinta persona, carissimo e che io avea disgraziatamente smarrito, affrettavasi, d'accordo col proprio padre, sig. Gio. Battista Bortolan, meccanico a San Pantaleone, di riportarlo in Questura, dalla quale, col tramite del Municipio, mi veniva stamane (30 dicembre) restituito. Abbia qui gli attestati della mia gratitudine.

« ALESSANDRO ARBIB. »

Sta bene che il sig. Arbib ringrazii il Bortolan, e sta pur bene che sia conosciuto il nome di un popolano, che seppe esercitare un atto onesto. Noi per altro non possiamo astenerci dall'avvertire anche in quest'occasione il pubblico, che, ad onta che si veggano decantate ne' giornali siffatte restituzioni, chi le eseguisce non fa se non adempire ad un atto della più rigorosa onestà, contro la cui ommissione sono per di più comminate dalla legge severe sanzioni penali.

La Banca del Popolo, San Marco Calle Larga — riceve depositi in conto corrente sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000. e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 31 dicembre, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Herold. Sinfonia *Zampa*.
3. Mazurka.
4. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*.
5. Polka.
6. Halewy. Duetto nell'opera *Ebrea*.
7. Strauss. Valz *Burle del Carnovale*.
8. Dall'Argine. Galop *Devadacy*.

Bollettino della Questura del 30. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Gli agenti della Questura arrestarono però N. F. di Chioggia, come sospetto di vagabondaggio e senza mezzi di sussistenza.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 dicembre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Ragazzi Antonio, fotografo, celibe, con Pain Angela, civile, nubile.

2. Rumor Antonio, stampatore in seta, celibe, con Biasissi Caterina, cucitrice di guanti, nubile.

Decessi: 1. Bellinato Gaspare di anni 69, ammogliato, negoziante. — 2. Canevese Giuseppe di anni 60, ammogliato possidente. — 3. Barucco Giuseppe di anni 91, vedovo, cuoco. — 4. Vendramin Maria di anni 69, nubile. — 5. Rampazzo-Bonin Ernesta di anni 80, vedova. — 6. Padovan Luigi di giorni 9. — 7. Pugnaletto Nardini Antonia di anni 76, vedova. — 8. Mason Gio. Batt. di anni 42, ammogliato, caffettiere. — 9. Antonini Francesco di anni 37, ammogliato, accenditore. — 10. Naccari Vincenzo di anni 59, ammogliato, facchino. — 11. Pinson Sante di anni 79, vedovo, povero. — 12. Fabris Rosa di anni 75, nubile. — 13. Rasparol Giuseppe di anni 61, celibe, povero. — 14. Lorenzini-Polli Eugenia di anni 72, vedova.

Errata-corrige. — L'assessore supplente dimissionario è il nob. Antonio Manzoni, e non Marangoni, come per errore è stato detto nelle prime copie dell'edizione d'ieri sera.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 26 dicembre.

(M) È abitudine qui di fare ogni anno quello che chiamano il *reveillon*, cioè di passare la notte del 24 al 25 dicembre a cena e in divertimenti. Quest'abitudine trova il suo principio nell'ora in cui vien detta la prima messa, e se nei primi anni i fedeli passavano la notte in pratiche religiose, ora essendo andato scemando a mano a mano il fervore, la passano in allegrezze e in bagordi. Quest'abitudine per altro, a quanto mi vien detto, e a quanto posso riconoscere io stesso, comincia a passar di moda qui in Parigi; non sì però che molti non la tengano in vita con imprescindibile osservanza. Questa è una notte veramente strana e confusa; si corre dalla chiesa al ristoratore, dalla messa alla cena; ai cantici della chiesa succede la canzone anacreontica; all'armonia degli organi, lo strepito dei piatti e dello sciampagna. Tutta la notte c'è un va vieni continuo; chi canta, chi grida, tutti sono più o meno allegri, e non pochi sono anche brilli. Tale è la notte tra la vigilia e il giorno di Natale a Parigi.

Sabato scorso veniva ripetuto alla Borsa, che delle gravi complicazioni diplomatiche erano insorte fra l'Italia e la Francia. Queste ciarle vennero riferite dai giornali della sera, per essere smentite il giorno dopo. Appena mi venne comunicata tale notizia, ed appena mi fu detto ch'essa aveva pigliato origine alla Borsa, ho riconosciuto che non doveva essere se non una di quelle tante notizie, che servono a forzare il corso ai valori pubblici; e questo era a presumere osservando che il 5 per cento italiano fu uno dei pochi valori che si sono sostenuti e si sostengono ancora ad un prezzo elevato.

Intanto all'Assemblea vengono continuamente fatte nuove proposizioni di legge riguardo alle nuove imposte, che restano ancora a stabilire. Si pagherà alla maniera inglese? si imporrà sulle materie prime? si aumenteranno le imposte di già stabilite? come si farà? Ecco di che si occupa pel momento la nostra Assemblea, e se tutti i pareri non vanno d'accordo, quello ch'è certo è che bisogna pagare e pagar molto; e i milioni ossia miliardi, escano da un sacco o da un altro, bisogna trovarli, e presto.

Qualche giorno dopo il 4 settembre 1870, un avviso invitava tutte le persone che non avevano alcun interesse a Parigi, o quelle che non potevano servire alla difesa nazionale, in fine i bambini, i vecchi, le donne, a lasciar Parigi, perchè l'armata prussiana avanzava a grandi giornate. In un solo giorno uscirono 280 mila persone. Ma il Governo della Difesa, spinto da quelle stesse persone di cui si era formato una leva contro il Governo precedente, verso il 17 settembre, pubblicava un avviso, col quale veniva tassato chiunque avesse lasciato Parigi, e secondo l'importanza del locale occupato. Quest'ordine fu biasimato da tutte le persone prudenti, e mi rammento che in un articolo del *Gaulois*, Francesco Sarcey dimostrava l'ingiustizia di tal atto. Il Governo aveva calcolato di poter riscuotere circa un milione 800 mila franchi, ma non ne furono riscossi in tutto che 345 mila. Il Municipio di Parigi dinanzi all'impossibilità di riscuotere il resto, e voglio credere ancora dinanzi a tale ingiustizia, da qualche tempo aveva già domandato l'abrogazione di questa legge e la restituzione del denaro a quelli che avevano pagato. Oggi un progetto di legge per lo stesso motivo è stato presentato all'Assemblea, e sono persuaso ch'essa rivocherà questa legge che ha fatto tanti malcontenti e ch'era affatto ingiusta.

I due principali interpreti del clericalismo a Parigi, sono i due giornali, *Le Monde* e *L'Univers*. Da qualche tempo questi fanno fra loro una piccola commedia, che merita d'essere notata. Il *Monde* trovò che le grandi catastrofi della Francia provengono in parte dalla profanazione delle domeniche e delle feste, e per cominciare a dar buon esempio, non pubblica più il suo giornale nei giorni festivi. Avendone col mezzo di una circolare prevenuti tutti i Vescovi, questi per la maggior parte fecero delle congratulazioni al *Monde* per la sua determinazione. Ma l'*Univers* vuol continuare le sue pubblicazioni nelle domeniche e ne' giorni festivi, e come principal argomento dice, che « i nemici della Chiesa combattendola « anche la domenica, è suo dovere pure di combattere tali avversarii anche in questi giorni. » Ecco dunque i due campioni del clericalismo che ogni giorno vi mandano reciprocamente qualche freccia, e se furono sempre d'accordo per combattere quel progresso che di giorno in giorno va aumentando, sono oggi in discordia per una questione ben misera.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 29.

Presidenza del presidente Torrearsa.

La seduta è aperta a ore 2 45 colle solite formalità.

Si dà comunicazione di omaggi inviati al Senato e di alcune petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente estrae a sorte i componenti la Commissione che si dovrà recare, insieme alla Presidenza, a felicitare il Re il giorno di capo d'anno.

Vengono estratti i senatori: Possenti, Tosci, Scialoia, Panattoni e Pettinengo.

Supplenti: Carradori e Castelli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui bilanci di prima previsione per il 1872.

Sono approvati senza osservazioni i due bilanci seguenti:

Passivo del Ministero delle finanze nella somma complessiva di L. 977,237,724.

Del Ministero dell'interno, la cui somma complessiva ascende a L. 51,570,711.

Si passa al bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Menabrea (sul capitolo delle Strade ferrate) parla della immensa importanza delle ferrovie dal lato militare, e dei servigii rilevantissimi ch'esse possono rendere in tempo di guerra, e insiste sulla necessità di ricordarsene nella sistemazione delle ferrovie italiane.

Ricorda come l'ottima direzione delle ferrovie germaniche abbia contribuito molto a render facile la vittoria all'armata germanica; la moltiplicità delle linee, il numero delle vetture, la facilità di ridurle ad ambulanze, tutto insomma era disposto in modo da concorrere efficacemente agl'interessi della difesa nazionale.

È necessario che anche da noi si disponga il servizio ferroviario in maniera tale che, correlativamente alle importanza degl'interessi commerciali, possa anche al caso giovare alle necessità della difesa.

Dice constargli che una Commissione fu nominata dal ministro dei lavori pubblici per la sistemazione delle ferrovie; ma casualmente vi si trova un solo commissario militare; crede esser di suprema necessità il chiamare altri militari a farne parte, e chiede quali sia [illegible] posito gl'intendimenti del Ministero.

De Vincenzi (ministro dei lav[illegible]) ringrazia l'onorevole Menabrea di l'occasione di manifestare i suoi [illegible] Già il suo collega ministro della [illegible] richiamata la sua attenzione sullo [illegible] mento.

Divide pienamente le idee dell'o[illegible] pinante, e lo assicura che altri milita[illegible] nominati membri della Commissione [illegible]

Ricotti (ministro della guerra) [illegible] egli pure ai concetti del senatore Menab[rea], rinnovando l'assicurazione del ministro dei lavori pubblici, soggiunge che intanto lo stato maggiore sta studiando intorno ai modi per rendere completo il sistema di difesa dello Stato dal lato delle comunicazioni ferroviarie.

Menabrea si dichiara sodisfatto.

Senz'altre osservazioni si approva il bilancio nella somma complessiva di lire 155,309,727.

(Sono le ore 4 1|2. La sala del Senato è per la prima volta illuminata. Effetto [illegible])

Viene in discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata per il 1872.

Caccia (relatore) propone che si leggano soltanto i riassunti.

Il Senato consente.

Sella (ministro delle finanze) avverte che alcuni errori sono incorsi nella fretta della stampa, e che già si è inteso colla Commissione circa le correzioni da farsi.

Scialoia (della Commissione) accenna per intelligenza dei senatori quali sono precisamente questi errori e come debbano esser corretti.

È approvato senza altre osservazioni il progetto sul bilancio dell'entrata, che ascende a lire 1,440,878,161.

Si approva pure il progetto di legge per la riammissione in servizio del generale Sirtori.

Avendo dichiarato i senatori Panattoni, Pettinengo e Serra di non poter far parte della Commissione di felicitazione, si estraggono a sostituirli i senatori Ponza, Mezzacapo e Pallieri.

Presidente avverte che si voteranno tutti i bilanci del 1872 con una sola votazione.

Cambray-Digny crede che si debba fare una votazione separata per ciascun bilancio.

Presidente legge l'articolo 55 del Regolamento, che dispone per una unica votazione.

Cambray-Digny non contesta la disposizione del Regolamento, ma osserva che posteriormente a questo fu approvata la nuova legge di contabilità, che prescrive la votazione separata.

Presidente, dopo il dubbio sollevato dall'onorevole Cambray-Digny amme[tte] [illegible] d'allontanarsi dal Regolamento, e di procedere a votazioni distinte per ogni bilancio.

Si procede all'appello nominale per le votazioni sui varii bilanci del 1872, e sugli altri progetti discussi nella seduta d'oggi.

Per assoluta mancanza di spazio omettiamo di riferire il risultato numerico delle votazioni. I progetti sono tutti approvati.

I senatori saranno convocati a domicilio.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 28:

La notizia ieri corsa in Roma che S. E. il Cardinale Amat fosse deceduto, è priva di fondamento.

Siamo anzi lieti di annunziare, che lo stato di salute dell' illustre malato si è, benchè leggiermente, migliorato.

Il *Journal de Rome* ha le seguenti notizie:

È noto che S. M. il Re deve recarsi a Napoli nei primi giorni del mese prossimo. Il Principe ereditario lo accompagnerà e si recherà in seguito in Sicilia e in Sardegna, come venne annunciato.

Il Principe sarà accompagnato dal generale Cugia, suo primo aiutante di campo che fu Prefetto di Palermo, e che, essendo sardo, ha una perfetta conoscenza dei paesi che il Principe andrà a visitare.

Voci di modificazione ministeriale si diffondono con nuova insistenza.

Giusta tali voci, i sigg. Castagnola, Devincenzi e De Falco verrebbero surrogati dai sigg. Minghetti, Peruzzi e Vigliani.

Ben si comprende che, facendoci l' eco di queste voci, non intendiamo punto di assumerne la responsabilità.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 29:

Si pone sempre più in dubbio che la Camera possa essere riaperta il 15 gennaio. Pare che difficilmente potranno essere compiti per quel giorno i lavori di riattamento dell' aula; si soggiunge che pel 15 possa mancar materia di lavoro alla Camera. In quest' ultimo caso la Commissione dei quindici pei provvedimenti finanziarii sarebbe convocata dal suo presidente, l'on. Minghetti, verso il 15 o il 16 del mese prossimo. Ed anche allora non sappiamo se potrà incominciare serie discussioni, poichè ancora non sono state distribuite le Relazioni del ministro sui progetti di legge da lui presentati, Relazioni senza le quali è impossibile discutere.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate* del 27:

Un nostro corrispondente da Roma c' informa in data 25 corrente, che l' attivazione del nuovo orario generale, che si sperava avesse a seguire nei primi giorni del gennaio, è minacciata di una nuova proroga, in causa di alcune divergenze insorte fra la Società delle Meridionali ed il Ministero dei lavori pubblici. Ci auguriamo che tali divergenze possano essere al più presto appianate; tanto più che ci consta che l' orario per le ferrovie dell' Alta Italia, già approvato dal Ministero, potrebbe andare in vigore quanto prima, mercè le energiche disposizioni date da questa Società.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 27 (*sera*). — L' avvocato Lachaud difensore di Tonnelet pubblica una lettera in risposta alla Nota di Bismarck, dimostrando la equità del verdetto dei giurati.

Assicurasi che Rothschild sia proposto candidato dal Comitato della ***Union de la Presse***.

L' *Osserv. Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 28. — (*Seduta della Camera dei deputati.*) — *Herbst* propone d' urgenza di rispondere al Discorso del Trono con un Indirizzo. La Camera accetta la proposta di eleggere una Commissione di quindici membri. Il Governo presenta la proposta concernente la verifica delle elezioni dirette in Boemia; un progetto di legge per essere autorizzato a riscuotere le imposte per tre mesi; il bilancio del 1872; i crediti suppletorii per l' esercizio 1871; un progetto di legge per l' emissione di 20 milioni di rendita: parimenti per l' alienazione di proprietà dello Stato; la Convenzione col Lloyd; una Convenzione telegrafica. — L' autorizzazione di percepire le imposte per un periodo di tre mesi, viene accordata dopo la lettura del progetto, dopochè *Ziblikiewicz* dichiara che i Polacchi vi aderivano, onde non incagliare l' andamento amministrativo dello Stato. Il bilancio viene rinviato ad un Comitato di 24 membri. La prossima seduta si terrà domani.

Vienna 28. — La Camera dei deputati elesse con 115 voti su 117 votanti il deputato Hopfen a presidente. Egli ringraziò per questa prova di fiducia; si riferì agli avvenimenti seguiti dopo la fine dell' ultima sessione, i quali erano atti a suscitare gravi apprensioni, e finì con un evviva all' Imperatore, a cui l' Assemblea fece eco fragorosamente tre volte. Indi Vidulich fu eletto a primo vicepresidente con 116 voti su 121 votanti, e Gustavo Gross a secondo vicepresidente con 100 voti sopra 122 votanti.

Vienna 29. Tutti i fogli del mattino salutano il discorso del Trono di ieri come l' inaugurazione d' un' êra nuova e felice. Essi fanno osservare che col programma del Governo, il quale ha per iscopo le elezioni dirette pel Consiglio dell' Impero e la soluzione definitiva della questione galliziana fu offerto per la prima volta un terreno, sul quale il partito costituzionale, il Ministero ed i Polacchi fonderanno uniti un forte regime parlamentare. Persino il *Vaterland*, giornale d' opposizione, riconosce che il Ministero ha a sua disposizione una maggioranza compatta e propensa, di fronte alla quale le fazioni autonomiste non possono far nulla.

Vienna 29. — Nell' odierna seduta la Camera dei signori approvò l' autorizzazione per la riscossione di tre mesi d' imposte dopo che Neumann dichiarò appoggiare l' autorizzazione come una prova di fiducia pel Governo, mentre che Czartoriski aderiva ad accordare l' autorizzazione per riguardo alla necessità di provvedere alle spese dell' amministrazione dello Stato. La proposta di rispondere al discorso del Trono con un indirizzo venne ammessa ad unanimità.

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, Ziblickiewitz coi colleghi galliziani presentò la nota risoluzione della Dieta di Gallizia e propose di rimetterla ad un Comitato di 24 membri per la discussione preliminare.

Londra 28. — La convalescenza del Principe di Galles è ritardata da dolorosi accessi di tosse con lieve febbre. La Regina è arrivata a Sandringham.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Londra 27. — Beust dopo il suo viaggio a Dresda e Vienna si recherà in Italia, ove si fermerà sino alla fine di marzo.

Versailles 27. — La destra, qualora prevedesse di ess[ere] ...[illegible] grande maggioranza ...[illegible] ...bili di proporre all' ultimo momento: che il Presidente della Repubblica e i ministri si stabiliscano definitivamente a Parigi, e che gli ufficii e le Commissioni tengano le loro sedute a Parigi.

Proporrà inoltre che il palazzo di Versailles sia riservato alle sedute.

Berlino 27. — Le trattative colla Francia per la riduzione delle truppe di occupazione, prendono una piega favorevole.

Telegrammi.

Berlino 28.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dedica un cenno onorevole alla memoria del deputato italiano Civinini, direttore della *Nazione*. L' Italia, dice essa, perde in lui un intelligente patriotta, e la Germania un fedele amico, che durante l' ultima guerra serbò sempre imparzialità e giustizia. Di più la Germania non ha mai preteso dalla stampa estera.

Versailles 28.

Si assicura che Mac Mahon abbia rifiutata la candidatura offertagli dal Comitato dell' Unione della stampa parigina.

Parigi 28.

Secondo notizie dall' Avana del 27, la situazione di Juarez nel Messico va migliorandosi di giorno in giorno.

Londra 28.

I giornali vanno rassicurando i loro lettori intorno allo stato di salute del Principe di Galles. L' ultimo peggioramento, benchè lieve, rallentò peraltro la convalescenza. L' ex Imperatore Napoleone si recherà unitamente alla sua consorte a Torguay.

Londra 29.

Il Principe di Galles va rinforzandosi, gli accessi di tosse vanno diminuendo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Vengono pubblicati varii decreti che annullano le deliberazioni di diversi Consigli municipali.

Il *Journal officiel* smentisce che le Autorità prussiane abbiano minacciato di prendere quattro ostaggi nei Dipartimenti invasi.

Dice pure inesatto che un notabile sia stato arrestato nelle Ardenne come pegno per una rissa successa fra gli abitanti ed i Bavaresi. La Commissione per la riorganizzazione dell' esercito approvò ieri il servizio militare di cinque anni.

Nuova York 28. — Oro 108 7/8.

Roma 29. — Il Re è arrivato. La conferenza telegrafica scelse a sede della sua riunione del 1875 la città di Pietroburgo.

Berlino 29. — Austriache 223. 1/4; — Lombarde 120 1/2; — Azioni 187 1/4; — Rendita italiana 66 1/4.

Versailles 29. — (*Assemblea.*) — Discussione sulla legge della Banca. Seduta animata. Thiers fa un lungo e brillante discorso, difende energicamente il progetto del Governo che eleva a tre miliardi la circolazione della Banca, respingendo l' emendamento della Commissione che propone che il maximum della circolazione sia di 2,700 milioni. Thiers dimostra che questo maximum è insufficiente; dice che l' aumento della circolazione è la sola risorsa che possa far fronte all' attuale situazione finanziaria; un prestito sarebbe insensato; il progetto del Governo basterà ai bisogni dello Stato.

Fa appello alla saggezza di tutti i partiti, fa un quadro sodisfacente del ristabilimento del credito, dice che havvi assolutamente bisogno di pace; soggiunge che furono commesse criminose imprudenze che si provocarono parole, cui devesi rispondere soltanto col silenzio. Thiers termina annunziando come mezzo conciliativo, che il Governo accetta il *maximum* della circolazione a 2800 milioni. La Commissione accetta, l' Assemblea approva. L' Assemblea approva pure gli altri articoli del progetto, e aggiornasi fino a mercoledì.

Parigi 29. — Francese 55.95; — Ital. 69.65, — Lomb. 466; — Obbl. 255; — Romane 136; — Obbl. 182.50; — Ferr. V. E. 196.50; — Ferr. merid. 200. 50; — Cambio Italia 6 3/4; — Obblig. tabacchi 485; Azioni 705; Prestito francese 90.90; — Londra vista 25.62; Aggio oro p. 0,00 9. — Borsa ferma.

Parigi 29. — Si assicura che Gontant Biron partirà martedì per Berlino.

La *Patrie* dice che parecchi deputati della destra e del centro destro proporranno che il Governo s' impegni a restare negli stretti limiti del patto di Bordeaux fino alla completa liberazione del territorio; allora soltanto si eleggerà la Costituente.

Le signore di Mulhouse spedirono a Thiers franchi 23,945 per contribuire al pagamento dell' indennità di guerra.

Vienna 29. — Mobil. 327.50; — Lombarde 208.; — Austr. 392.50; — Banca nazionale 810; — Napoleoni 9. 27 1/2; — Cambio Londra 116. — Austriache 71.80.

Vienna 29. — La Camera dei signori approvò l' esercizio provvisorio. Al *Reichsrath* i deputati Galliziani presentarono la proposta conosciuta dalla Dieta di Gallizia, relativa all' autonomia.

Londra 29. — Inglese 92 5/8; Italiano 68 1/4; Spagnuolo 33 3/4; Turco 50 5/8.

Dispacci particolari.

Atene 30. — Credesi alla formazione di un Gabinetto di coalizione, sotto la presidenza di Bulgaris con Comunduros.

Bucarest 29. — La Camera ha preso in considerazione a grande maggioranza il progetto del Governo relativo alle ferrovie, ciò che considerasi un voto di fiducia pel Governo.

Pietroburgo 29. — Il Governo permise alla Società d' Assicurazioni estere di lavorare in Russia a condizione di depositare mezzo milione a titolo di cauzione.

Riparo ad un' ingiustizia. — Ci scrivono dal Cadore:

Il Comitato distrettuale di Pieve di Cadore, per l' Esposizione provinciale tenuta a Belluno nel settembre decorso, adempì il suo còmpito in modo da meritarsi le lodi del Comitato centrale.

Però all' opera indefessa da esso prestata per più mesi, affinchè questa parte della Provincia concorresse, quanto le altre, ad arricchire l' Esposizione, aggiunse da ultimo un fatto, che non sappiamo perchè non sia stato ancora pubblicato.

Per eccitamento dello stesso Comitato distrettuale, il boscaiuolo Apollonio Ciotti si fece fare dall' ingegnere Giuseppe Pilotti il disegno di una *risina*, ch' egli, non ingegnere, avea ideato ed eseguito nel prossimo passato inverno e lo presentò, in otto bei fogli, all' Esposizione di Belluno.

Il disegno, è vero, per la ristrettezza del tempo accordato a quel bravo ingegnere, non s' era potuto finire. Mancavano i colori, e mancava molto per rendere spiccato il congegno mirabile di questo lavoro. Ma il signor cav. Luigi Raffaelli, ispettore forestale e presidente del Comitato, che avea veduto coi proprii occhi ed ammirato il manufatto, vi aggiunse una relazione che poteva far comprendere la somma importanza dell' opera anche ad un sonnacchioso lettore di romanzi.

Ai lettori di questo articolo facciamo l' onore di riputarli più intelligenti di certi aggiudicatori di premii, e diamo, pel loro giudicio, soltanto questo brevissimo cenno.

L' estraduzione dei legnami, dai boschi lontani dal Piave, è così dispendiosa talvolta, e deve accadere in sì malagevoli località, da guastare non solo i legnami stessi ed assorbirne gran parte del valore, ma da esporre a gravi e continui pericoli la vita dei lavoranti.

Perciò, qualunque studio e lavoro, che perfezioni i vecchi sistemi delle estraduzioni boschive, o ne sostituisca di nuovi, da cui provenga risparmio di spesa, diminuzione di rotture, e maggior guarentigia alla vita dei boscaiuoli, è un ritrovato che interessa altamente il ben pubblico, un progresso prezioso per questa Provincia, che ha tanta ricchezza e tanta vita nelle foreste.

Il lavoro condotto dal Ciotti ottenne tutti questi vantaggi. È una *risina* colossale, che dal fondo della Valle di Toro si spinge per 15 chilometri fino al Piave, presso Vallesella, traversando frane, dirupi e angustie di luoghi che sembrano impraticabili. Per questo manufatto, composto degli stessi tronchi di legname estraducibile, si trasportarono, con notabile risparmio di spesa, 30,000 pezzi mercantili di legno, del valore di 200 mille lire. Dei 150 operai che il Ciotti occupò per tre mesi a costruire la via, e dirigere il corso a quel popolo di rotolanti, nessuno ebbe logoro un dito. Durante la consegna agli acquirenti, in cui qualunque difetto scema il valore del tronco guastato; in tutto quell' ammasso di taglie d' ogni misura, e travamenta d' ogni lunghezza, fatti scorrere, coll' impeto solo del proprio peso per via così difficile, si trovarono tanto poche spezzature e scheggiature da dirli quasi condotti per vagoni di una strada ferrata.

Nella Valle di Toro, percorsa da una stradella irregolare di parecchie ascese e discese, fu sempre sistema di condurre i legnami parte a mano d' uomo, parte per *risina*, e parte a carro; sistema che importa, se non altro, ripetizioni di carico e discarico, e quindi dispendio di tempo e di denaro. Il Ciotti invece prese difilato la direzione ardimentosa del Torrente Talagona, che scorre in fondo la Valle, e superando la difficoltà del suo alveo tortuoso e precipite, con arte possibile soltanto al talento ammaestrato da lunga esperienza, spinse tutta quella merce fino alle sponde del Piave con un solo tratto di *risina*, o meglio con una serie di slanciatoi corrispondentisi l' uno all' altro col mezzo di laghi, preparati ogni qual tratto per correggere la foga dei pezzi scivolanti senza urti violenti e senza arrestarne il cammino.

I laghi applicati dal Ciotti alla *risina* sono un ritrovato novissimo tanto, che destò la curiosità, e molti fecero più miglia di strada tra le nevi dell' inverno 1871 per vedere il nuovo spettacolo, aggiunto a quello che presenta sempre una *risina* qualunque, e tanto più se adottata nelle più scabrose situazioni. È un ritrovato di somma utilità per assicurare l' incolumità dei legnami ed evitare nelle strette dei monti gli accatastamenti e le serre. Due uomini posti sulle sponde dei laghi bastano per drizzare il corso dei legni devianti, e farli riprendere la via loro assegnata. È poi un ritrovato applicabile a tutte le Valli per cui scorrono torrenti della poca portata del Talagona, che val quanto dire applicabile a gran parte delle Valli della Provincia.

Nel lavoro dunque del Ciotti c' è l' invenzione, e l' utilità pubblica, c' è l' ingegno di un boscaiuolo che misura con occhio sicuro le pendenze, calcola le velocità, ed applica le leggi più complicate della dinamica con aggiustatezza appena possibile ai dotti di trigonometria e di calcolo sublime.

Meritava perciò un premio

Lo si è dato perfino ai più bravi allevatori di porci e di asini; si è accordata la medaglia d' oro a chi seppe convertire una sorgente in uno Stabilimento di bagni e di speculazione; a chi presentò un campionario di legnami della Provincia con indicazione delle proprietà relative trascritte da autori in materia; si doveva dire: Diamo qualche cosa anche a chi converte le fonti in laghi e presenta il campionario di una *risina*, che ha la proprietà di mantenere intatto il legname (risorsa immensa di questa Provincia) e la vita di chi lo conduce.

Ma nè l' ingegnere Pilotti, col suo disegno di un mese, nè l' ispettore Raffaelli, con la sua Relazione, riescirono a farsi capire.

Quel lavoro non fu menzionato nè in bene, nè in male; ed il Ciotti potè dire celiando: Il mio onore è assicurato; ho il vanto d' aver eseguito un lavoro, che i signori giurati dell' Esposizione di Belluno non ebbero l' abilità di comprendere.

Il Comitato distrettuale pertanto, e l' illustrissimo signor senatore Costantini, che volle concorrervi primo, come sempre, e principale offerente, persuasi che questo lavoro fosse una delle cose più interessanti all' Esposizione, stabilirono di conferire del proprio, e conferirono, al Ciotti un premio in denaro che supera il valore della medaglia d' oro assegnata da quei di Belluno ai loro premiati.

Il Comitato intese con ciò di premiare e incoraggiare il merito che doveva esser premiato da altri, ma fece anche una dignitosa protesta contro questa ed altre ingiustizie. Q. R.

SECONDO ELENCO delle persone che si dispensarono dalle visite pel primo d' anno 1872, *coll' acquisto di corrispondenti azioni.*

27 dicembre 1871.

	Azioni	N.
Wirtz cav. ing. Carlo	»	2
Milonopulo Francesco	»	1
Cicognani Padre Marcolino	»	1
Gasparini Cesare	»	1
Rosa cav. Antonio, deputato della Congregazione di Carità	»	2
Veniero dott. Andrea, avv. e famiglia	»	2
Dolfin contessa Elena ved. Gradenigo	»	1
Favero Giulia ved. contessa Zen	»	1
Istituto Cavagnis	»	2
Alvisi avv. dott. Luigi e moglie	»	2
Santello dott. Giovanni, medico primario dell' Ospitale civile gen. di Venezia	»	1
Il Balì Fra Pietro Mocenigo Gran Priore del S. M. O. Gerosolimitano	»	4
Colleoni cav. Antonio	»	1
Il cittadino Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico del fu gen. divis. di cavalleria Lodovico	»	1
Giacomo Giustinian Recanati, consigliere provinciale	»	1
Orefici baronessa Angelina	»	1
Cattanei barone Girolamo	»	1
Marcello Cecilia baronessa Cattanei	»	1
28 detto.		
Trinker Carlo	»	1
Principe Edmondo Clary	»	2
Principessa Elisabetta Clary nata contessa di Fiquelmont	»	2
Bordon dott. Girolamo	»	1
Cardini Michele Giovanni, emerito ragioniere della Congregazione di carità in pensione	»	1
Cucchetti Giuseppe e famiglia	»	1
Pinaffo Andrea	»	1
Guerra avv. Vincenzo	»	1
Tasso cav. Luigi, tipografo premiato colle speciali grandi medaglie d' oro	»	1
Zoccoletti Acqua nob. Amalia nata contessa Fracanzani	»	1
Zoccoletti Acqua dott. Girolamo	»	1
Franchini Angelica nata Boldrin	»	1
Acqua dott. Gaetano	»	1
Minich dott. Angelo	»	2
Perissinotti comm. Antonio, presidente della Sezione II d' Appello	»	2
Elze Teodoro, Parroco della Chiesa evangelica alemanna	»	1
Pusterla dott. Antonio, ingegnere	»	1
Azioni N.		48
Azioni dell' elenco precedente	»	48
Totale Azioni	»	96

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 dic.	del 30 dic.
Rendita	74 68 1/4	74 97 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	2[illegible] 59	21 45
Londra	27 17	28 05
Parigi	106 90	106 70
Prestito nazionale	85 55	85 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	514 —	514 —
Azioni »	745 —	741 50
Banca naz. ital. (nominale)	3900 —	3900 —
Azioni ferrovie meridionali	455 50	455 75
Obblig. » »	214 —	214 —
Buoni » »	515 —	515 —
Obblig. ecclesiastiche	85 40	85 40
Banca Toscana	1804 —	1812 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 dic.	del 29 dic.
Metalliche al 5 %	61 —	60 70
Prestito 1854 al 5 %	71 70	71 55
Prestito 1860	103 30	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	810 —	812
Azioni dell' Istit. di credito	327 60	327 50
Londra	116 25	116 —
Argento	115 75	115 70
Zecchini imp. austr.	5 47 —	5 44 —
Il da 20 franchi	9 29 1/2	9 28 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *dicembre.*

Oggi arrivarono: da Alessandria, il piroscafo italiano *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con merci, racc. alla Società Adriatico Orientale; da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Messina*, capit. Questa, con merci, racc. a G. Camerini; e da Liverpool, il piroscafo inglese *Malta*, cap. Brown, con merci, racc. a G. Sarfatti.

Borsa. — La Rendita, pronta, a 67 1/2 in oro, e 74:60 in carta. Prestito naz. da 85 a 85 1/4 nominale. Da 20 fr. da lire 21:42 a lire 21:44. Carta da fior. 37:68 a fior. 37:70. Banconote austr. da 86 1/2 a 5/8, e lire 2:29 1/2 a lire 2:30 per fiorino.

Granaglie. — Anche in questa settimana pochi furono gli affari nelle granaglie; più ricercati i frumenti nostrani da lire 32 a lire 32:50 il quintale, ed anche lire 33 per le qualità fine. Continuarono le vendite al dettaglio pei granoni esteri da lire 16:65 a lire 16:70 all' ett. (schiavi). Senza affari nei risoni che si sostengono sempre ai medesimi prezzi. Pochissime vendite nel riso, mancando affatto le domande da l' estero.

Olii. — In causa della interrotta settimana e della chiusura dell' anno, gli affari furono limitati, seguitando però l' aumento nei prezzi. Vendevasi il Vasto viaggiante a lire 130 senza sconto; il Bari comune a lire 131 senza sconto; il Brindisi a lire 133, sconto 2 per %. Mezzofino di Puglia a lire 138:50 senza sconto. Corfù comune in botti a lire 120 in oro senza sconto. Dettagliavansi le qualità fine e sopraffine di Puglia da lire 165 a lire 175 secondo il merito. Negli olii di cotone furono vendute tonn. 100 per consegna nei mesi futuri, della marca Cavallo a lire 103:50 il quintale, e della marca Badarth a lire 103, sconto 2 per %. Più offerto il pronto, da lire 105 a lire 106, sconto 2 per %.

Petrolio. — Nulla di nuovo abbiamo nel petrolio. Discrete furono le spedizioni per l' interno; fermi i prezzi di lire 75:50 il quintale, daziato, sconto 2 per %.

Coloniali. — Nei caffè continuano gli aumenti nei prezzi, e molto ricercate sono le qualità mezzane e comuni; le nostre vendite sono sempre limitate al puro consumo, mancando quasi il deposito. Negli zuccheri si ebbero delle vendite pel dettaglio da lire 98 a lire 100 per i secondi, e da lire 102 a lire 103 per i primi, così di Olanda come di Germania.

Salumi. — Nella settimana avemmo l' arrivo di un carico baccalà che fu messo a magazzino. Sempre ricercata è la qualità buona, che, nel dettaglio, si paga a lire 90 il quintale daziato. Gli ultimi prezzi dei cospettoni di seconda pesca furono da lire 100 a lire 105 daziati alla botte. Le aringhe a lire 80 daziate. Sostenute le sardelle di Lissa da lire 30 a lire 30:50 daziate al migliaio.

Vini. — In buona domanda pel consumo si mantengono i vini di Dalmazia. Si ebbe l' altr' ieri l' arrivo di due carichi, che non ancora furono venduti, ma che forse lo saranno oggi, sugli ultimi prezzi fatti. Continuano le vendite in dettaglio per quelli di Puglialire da 17:50 a lire 18:75 all' ett. (schiavi).

Generi diversi. — Nell' acquavite di Puglia si ebbero diverse vendite per l' interno a lire 56 il quintale. Poco domandate sono le mandorle di Puglia a lire 150 il quintale; più ricercati i fichi di Puglia a lire 31:50. Senza affari le lane. Continua il sostegno nel canape, facendosi sempre più vive le esportazioni. Molto sostenute le pelli, delle quali si ebbe la vendita di 1500 vacchette Calcutta, occultandosene il prezzo. Pochi affari negli zolfi, restando fermi i prezzi per i macinati di Sicilia da lire 20 a lire 20:50, di Romagna da lire 21 a lire 21:50 il quintale.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 dicembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	27 05 —	27 10 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 50 —	74 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	85 40 —	85 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 42 —	21 45 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 *dicembre* 1871:

VENEZIA. . 87 — 4 — 34 — 90 — 66

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50. pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 08 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant. — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 31 dicembre, ore 12, m. 3, s. 7, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 dicembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	759 . 47	760 . 73	762 . 25
Temperatura (0° C.) Asciutta	—0 . 4	1 . 2	0 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	—0 . 0	0 . 6	0 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 95	4 . 44	4 . 67
Umidità relativa	89 . 0	89 . 0	100 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	N. N. O.1	N. O.1
Stato del cielo	Coperto	Q. coperto	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 29 dicembre alle 6 ant. del 30.

Tempo mass. . . . +1 . 6
minim. . . . —5 . 1

Età della luna giorni 17.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 *dicembre* 1871, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro oscilla leggiermente e irregolarmente.

Pioggia a Genova, sul mare toscano, a Firenze, e nel golfo di Napoli.

Cielo generalmente nuvoloso.

Mare tranquillo.

Venti deboli varii.

Tempo calmo e cielo sereno in molti punti della Penisola.

Cielo nuvoloso e coperto in Sicilia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Il 31 dicembre, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 30 *dicembre.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia diretta e condotta da Angelo Moro-Lin. — *Una falsa notizia.* — *Dove ghe xe galine i gali core.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta compagnia mimo-danzante-ginnastica, diretta da Lorenzo Chiarini. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *I quattro gemelli.* Con Ballo. — Alle ore 7.

1076

Necrologia.

Giuseppe di Francesco **Fautario** e di Matilde Radaelli, nelle ore 3 antim., del 27 corr. nella paterna villa di S. Maria di Campagna mancava a' vivi, compiuto appena il suo settimo lustro. Le cure più assidue della medica scienza, e quelle, talvolta non meno efficaci, dell' affetto, non valsero a salvare vita sì cara.

Retto di mente, sobrio di parole, affabile nei modi, animo nobile, affettuosissimo, seppe sacrificare all' amore della famiglia le proprie inclinazioni e le gioie della giovinezza.

Miseri genitori, per la seconda volta in sì breve lasso di tempo colpiti dalla maggiore sventura! Se nel lutto dell' anima vostra può brillare un raggio di conforto, abbiatelo nella certezza che quanti conobbero il caro estinto, dividono il vostro dolore e piangono con voi!

Treviso, li 28 dicembre 1871.

M. C. — G. R.

Girolamo dott. Peretti, chirurgo, in sul meriggio del 27 corr., per vizio cardiaco inopinatamente moriva.

Esercitò l' arte sua con coscienza, ed a lenire le sofferenze altrui spese più tempo di quello che avrebbe fatto mestieri per curare le sue, e per le quali innanzi tempo fu tratto alla tomba. Povero Girolamo! nel mentre cominciavi a godere alcun poco delle comodità della vita; quando le cure amorose de' tuoi congiunti ti infondevano il conforto che nel declinar de' tuoi giorni avresti in essi trovato la più delicata ed affettuosa assistenza, la morte ti tolse per sempre ai loro sguardi.

Fu uomo di tutto cuore, religioso, buon cittadino, nemico acerrimo della maldicenza, e co' suoi colleghi sempre leale e cortese. Dal suo labbro mai una parola di biasimo per chicchessia; dotato di un temperamento placido, nel giusto sdegno degli altri, ebbe sempre parole rattemperanti e piene di amorevolezza.

Piangete pure, o parenti, la perdita di questo onesto e integerrimo uomo; e la morte di Girolamo Peretti fu giustamente sentita con dolore dai colleghi, e dagli amici: perchè al dì d' oggi, che tanto è raro il numero degli uomini dabbene ed onesti, il solo accorgersi che vanno scomparendo dalla terra, è più che bastante motivo per rimpiangerli e desiderarli, se anco in vita colle loro virtù lasciarono imperitura memoria.

Venezia, 30 dicembre 1871.

Marco dott. Scarpa
medico.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

E USCITA LA

Tariffa delle Leggi sul Bollo

per

FRANCESCO ARGENTINI

Segretario d' Intendenza.

Quest' opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicurissimo, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, al prezzo di L. 1:50, e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

N. 7509. 1062

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

Scadendo col giorno 31 dicembre corr., le due condotte mediche pei riparti di Sant' Andrea e Duomo di questa città, a cadauna delle quali va annesso l'annuo stidendio di L. 1200, se ne apre il concorso per un nuovo triennio.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare al protocollo municipale non più tardi del giorno 15 gennaio p. v., le loro istanze corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Idem di sana costituzione fisica;
3. Idem di nazionalità italiana;
4. Fedine politica e criminale;
5. Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina;
6. Documenti comprovanti la sostenuta lodevole pratica triennale in un Ospitale di Provincia, ovveramente un corso di pratica privata per un sessennio almeno.

I titolari attuali delle due condotte al concorso, vengono dispensati dalla produzione dei detti documenti, bastando per essi la presentazione della sola istanza di aspiro.

L' eletto avrà l' obbligo oltre che di assistere i poveri tutti del suo Circondario, anche quello di prestare servizio nel civico Ospitale, a seconda del Capitolato ostensibile a chiunque presso la Segreteria d' Ufficio.

Le istanze che non fossero conformi alla Legge sul bollo, o che venissero prodotte dopo il termine stabilito, saranno senz' altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell' art. 87 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Chioggia, 20 dicembre 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco.
C. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

La NUOVA Tipografia

di GIUSEPPE CECCHINI e C., in Venezia, Campo S. Paterniano, N. 4230, fornita di scelti caratteri novissimi, assume qualunque lavoro tipografico a PREZZI DISCRETISSIMI. 864

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **5,000.000**

La Banca veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l' interesse corrisposto **è del 4 1|2 0|0**

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo **l' interesse del 4 0|0.**

Senza trattenuta d' imposta sulla Richezza mobile.

Sconta cambiali sull' Italia munite almeno di due firme

a 5 0|0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1|2 0|0 » » » 4 »
a 6 0|0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali **a 5 1|2 0|0.**

Rilascia lettere di credito sull' Italia e sull' estero.

Sconta effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Padova, 1.° dicembre 1871.

Il Vicepresidente,
M. V. Jacur.

994 *Il Direttore,*
Enrico Rava.

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

COW-POX 967

ossia *Pus Vaccino*, estratto dalla pustola vaiuolosa della vacca, arrivato di fresco dall' Inghilterra in tubetti, che si vendono alla Farmacia ANCILLO, in Campo S. Luca, ad ital. L. 5.

DAVENDERSI

Undici tini della capacità complessiva di ettolitri 324, ventitrè botti da ettolitri 15 cadauna, due dette grandi da ettolitri 33 cadauna, due piccole da ettolitri 10 cadauna, tutte cerchiate in ferro. Capàcità complessiva ettolitri 760 circa.

Recapito per trattare, Campo S. Margherita, anagr. N. 2931. 1069

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitore di
S. M. la Regina d'Inghilterra
e di S. M. l'Imp. di Russia
1 MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO

RÉPARATEUR

AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ. Chimista Bto s. g. d. g.

PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS
LONDRES, 21, *Beaufort street. S. W,* LONDRES

Il solo prodotto che, senz' essere *una tintura rende progressivamente il* colore primitivo ai *Capelli ed alla Barba.*

SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non ascuigare

In *Venezia*, alla Farmacia Zampironi ed all' Agenzia Longega. 984

IL RINNOVAMENTO

ANNO VII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO, CHE SI PUBBLICA IN VENEZIA, 1872

IL RINOVAMENTO è l' unico giornale di Venezia, che, possedendo anche un servizio notturno di redazione e di tipografia, possa, partendo col primo postale del mattino, recare con la massima sollecitudine ai suoi lettori di Provincia i resoconti telegrafici del Senato e della Camera dei deputati, le Recentissime estratte dai giornali di Roma che giungono coll' ultimo postale della sera, i Dispacci telegrafici pervenuti nel corso della notte, e tutte le notizie cittadine della sera precedente. — Il RINNOVAMENTO contiene poi anche in apposita rubrica una ricca cronaca di tutte le città e principali borgate del Veneto, dove si è procurato periodiche corrispondenze. — Nessuna cura verrà risparmiata anche in avvenire, onde gli abbonati ed i lettori abbiano a continuargli il favore fin qui dimostrato. — Nell' Appendice si è principiata la pubblicazione d' un interessantissimo romanzo di *Alfredo de Lavergne* (prima traduzione dal francese), intitolato **Il Conte di Mansfeldt**, del quale saranno inviati *gratis* ai nuovi abbonati tutti i Numeri in arretrato.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

Venezia a domicio	Anno it. L. 18 —	Sem. 9 —	Trim. 4 50
Nel Regno franco di porto	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Per l' estero franco di porto	» 48 —	» 24 —	» 12 —

Un Numero separato in Venezia cent. **5.** — Fuori di Venezia cent. **7.**

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L' ABBONAMENTO D' UN ANNATA DA' DIRITTO:

1. All' abbonamento al primo semestre 1872 del giornale umoristico in dialetto veneziano **Sior Tonin Bonagrazia** che esce tre volte per settimana, ricevendo così regolarmente per sei mesi due giornali con il prezzo d' abbonamento d' un solo.

2. Al celebre romanzo di Ottavio Feuillet **Il Signor di Camors,** elegante edizione in due volumi.

L'ABBONAMENTO D' UN SEMESTRE DA' DIRITTO:

1. All' interessante romanzo, pubblicato testè nelle Appendici del *Rinnovamento* **SPIA!** del barone di Saint Georges — due volumi in grande formato di circa 200 pagine.

2. Ad un racconto tirolese di B. Malfatti intitolato **Il Casino del Diavolo** con illustrazioni intercalate nel testo.

L' ABBONAMENTO D' UN TRIMESTRE DA' DIRITTO:

Ad un elegante volume contenente **Tre Racconti umoristici** della brillante penna di *Ugo Tarchetti.*

Per abbbonarsi, inviare vaglia postale dell'importo relativo ed il preciso indirizzo all' *Amministrazione del Rinnovamento*, Venezia (S. Stefano, Corte Locatella, N. 3491) 1075

NUOVO COMMERCIO

S. Marco, Frezzeria, N. 1690

FIORI NATURALI DISSECCATI DI LUNGA DURATA

Premiati all' Esposizione orticola di Venezia.

Oltre ai detti fiori, raccolti con buon gusto ed eleganza in cestelle da tavolo e da appendere, in rustici, conchiglie, in mazzi da fiori per Cotillon, nozze, onomastici, ecc., si trovano piante vive, sementi, fiori freschi, rustici per giardino, caraffe, ecc.

Per le molte commissioni avute, anche dalla terraferma, pel prossimo carnovale, la sola conduttrice prega la gentilezza di chi volesse onorarla di acquisti, di dare le commissioni a tempo, per essere in grado di garantire le consegne, specialmente pei mazzetti da Cotillon, che si vendono a cent. 25, 40, 75 cadauno.

Il prezzo corrente si dà gratis a chi ne fa ricerca.

VIRGINIA TABAGLIO. 1077

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè, Numeri 1461-1462

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi, a prezzi convenientissimi

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelle, Calzami, ecc. Tappeti da pavimento e da Tavola. — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Materazzi, Coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE DI OGNI QUALITA' ED ALTEZZA

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono, dietro ordinazione, **Corredi da Sposa e per Famiglia**; a tale scopo tengono scelti modelli di càmicie, comessi, sottane, accappatoi, pegnoir, cuffie, ecc

NB. — La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarsene l' esecuzione. 964

PRESSO LA DITTA

M. A. ERRERA E COMP.

IN VENEZIA, Calle Larga S. Marco N. 380

è aperta una sottoscrizione per

10,000 CARTONI

giapponesi annuali verdi scelti garantiti di primissima qualità

al prezzo di Ital. L. 14 ognuno

pagabili all' atto della sottoscrizione . . . . L. 7
» alla consegna . . . . » 7

La consegna verrà fatta all' arrivo dei cartoni, che si calcola succederà nel dicembre anno corrente. 976

PER DUE MESI

CARTONI GIAPPONESI

comperati in Giappone dal sig. Antongina, garantiti da due principali Case di Milano.

Per le trattative, rivolgersi in Padova al sig. COSTANZO FAVERO, Selciata del Santo, Casa Pignolo, N. 4006. 1048

Da cedersi a condizioni

un assai bene avviato negozio di vendita all' ingrosso e dettagliato, di coloniali d' ogni sorta, liquori, spiriti, saponi, cere, vini, filati e medicinali, sito nel più bel centro d' una delle più industriali e commerciali città del Vicentino.

Per le trattative, rivolgersi all' Agenzia d' Assicurazioni, il Mondo, a Vicenza. 1039

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO



DELL' IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

***vicino il Municipio*, N. 4090,**

Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 898

DICHIARAZIONE.

La sottoscritta vedova di Gio. Batt. Avon q.m Giuseppe detto Seratin, terrazzaio in questa città, quale erede e legale rappresentante dei minori suoi figli, diffida colla presente i debitori verso il defunto suo marito a non effettuare alcun pagamento ad altri che ad essa od a chi ne fosse munito di legale suo mandato, in difetto di che non sarà a riconoscere quelli che eventualmente fossero a verificarsi; come pure invita ogni creditore verso il fu di lei marito ad avanzare i relativi titoli di credito per la conseguente liquidazione e pareggio.

Venezia, 23 dicembre 1871.

Cecilia Gigante.
1056 Vedova di G. B. Avon.

Avviso interessantissimo

PER CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia.



LA SONNAMBULA ANNA D' AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di **L. 5,** nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna. 884

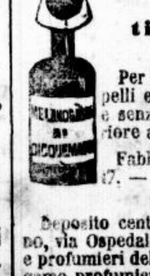
Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 17. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 874

Milano
Via Pasquirolo, 14.

STABILIMENTO DELL' EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

Parigi
Cité Trévise, 6

Anno VII - abbonamento 1872

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

La straordinaria diffusione di questo giornale è dovuta al suo programma affatto indipendente e sinceramente liberale, che incontrò la generale approvazione e valse a procurargli una clientela, che nessun giornale in Italia potè mai conseguire tanto numerosa.

Estendendo gli articoli e le rassegne politiche, amministrative, militari, ecc., saranno mantenute le corrispondenze in corso dai centri più importanti, con servizio telegrafico particolare, e si procureranno nuovi corrispondenti ordinarii e straordinarii.

Consentendolo la parte politica, darà il maggiore sviluppo alle rubriche: Cronaca Cittadina, Cronaca Giudiziaria, Corriere delle Provincie, Fatti diversi, Eco dei teatri, Varietà, Riviste scientifiche, Bibliografiche, Artistiche, ecc.

Continuerà a riprodurre col nuovo sistema paniconografico I RITRATTI DEI PERSONAGGI POLITICI D'ATTUALITA' E DEI DEPUTATI AL PARLAMENTO NAZIONALE, colle relative biografie, e quei DISEGNI D'ATTUALITA' che fossero richiesti dalle circostanze.

Le Appendici saranno oggetto di speciali sollecitudini della Direzione, la quale non trascurerà di acquistare le primizie dei più acclamati lavori italiani e stranieri. — A questo proposito, è lieta di poter annunciare la pubblicazione del romanzo di EMILIO GABORIAU, che ottiene ora in Francia un successo strepitoso avente per titolo:

IL CAPITOMBOLO DELL' IMPERO DI NAPOLEONE III
(LA DEGRINGOLADE)

E i seguenti romanzi originali italiani, scritti appositamente per il *Secolo*:

L' AMORE NEL SECOLO XIX del prof. Leopoldo Marenco. — **FORTUNA DISGRAZIATA!** dell' avv. [illegible]

Successivamente verranno dati un applaudito romanzo di Fernandez y Go[illegible] e alcuni lavori dei più interessanti di Ponson du Terrail.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Svizzera	» 34 —	» 17 —	» 8 50
Austria, Egitto, Germania, Francia	» 46 —	» 23 —	» 11 50
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 56 —	» 28 —	» 14 —
Grecia, Ingh., Portog., Russia, Spagna, Turchia	» 64 —	» 32 —	» 16 —
America, Asia, Australia	» 88 —	» 44 —	» 22 —

Un Numero separato in Milano cent. **5** — *Fuori di Milano cent.* **7.**

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L' abbonamento d' un' annata dà diritto:

1. A tutti i Numeri che verranno pubblicati, durante detto abbonamento, del giornale ebdomadario illustrato di romanzi e varietà: L' EMPORIO PITTORESCO, edizione comune, di 16 pagine in-4.° grande con molte incisioni.

2. Ad un esemplare dell' interessante romanzo di Eugenio Sue, dal titolo: ***LA FAMIGLIA JOUFFROY;*** un ricco volume in-4.° di pagine 236 con 45 vignette.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all' importo d' abbonamento cent. 40 per la spesa di porto.

L' abbonamento d' un semestre dà diritto:

1. A tutti i Numeri che verranno pubblicati in detto abbonamento del giornale L' EMPORIO PITTORESCO edizione comune.

2. Ad un esemplare del romanzo illustrato di Erckmann-Chatrian, intitolato ***UGO IL LUPO;*** un volume in-4.° di pag. 56, con 7 vignette.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all' importo d' abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

L' abbonamento d' un trimestre dà diritto:

A tutti i Numeri che verranno pubblicati in questo periodo, del giornale L' EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

Fuori d' Italia, gli abbonati ricevono soltanto in premio i Numeri del giornale L' EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l' edizione di lusso dell' ***Emporio Pittoresco*** in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. **4** per un anno, di L. **2** per un semestre, di L. **1** per un trimestre.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell' importo relativo all' editore del giornale *Il Secolo* **Edoardo Sonzogno,** a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 1047

ASSOCIAZIONI RIUNITE
PER LE FAMIGLIE

Le famiglie che desiderano avere per tutto l' anno un corso di letture scelte e interessanti, — essere al corrente degli avvenimenti che succedono nel mondo, delle novità politiche come delle novità letterarie e artistiche, dei teatri e delle mode, dell' industria e delle scoperte, dei viaggi e delle invenzioni, — ponno sodisfare esuberantemente a questo nobile bisogno della vita sociale, con la modica spesa di meno di tre lire al mese. Mandando entro il mese di dicembre all' editore **E. Treves,** in Milano.

PER LIRE 35 L' ANNO
Il Corriere di Milano
L' Universo Illustrato
Il Giornale di Viaggi
Premio straordinario

LIRE 35 ITALIANE

Si ha per tutto l' anno 1872

IN TUTTO IL REGNO D' ITALIA

FRANCO DI PORTO:

PER LIRE 40 L' ANNO
Il Corriere di Milano
L' Universo Illustrato
Il Giornale di Viaggi
Premio straordinario
Mode, ricami, ecc.

I. **IL CORRIERE DI MILANO,** giornale di gran formato che esce *tutti i giorni*, comprese le feste. Questo giornale tende soprattutto a dare il maggior numero d' informazioni attinte imparzialmente a tutte le fonti. Ha corrispondenze originali da Roma, Firenze, Torino, Napoli, Palermo, Parigi, Berlino, Londra, ecc. Ha dispacci particolari, Appendici letterarie, teatrali, scientifiche, ecc. ***Col 1.° gennaio 1872 incomincia* IL RE PREGA, *nuovo romanzo originale*** di F. Petruccelli della Gattina.

II. **L' UNIVERSO ILLUSTRATO.** - 16 pagine da 3 colonne ciascuna, con 10 a 12 incisioni - esce *ogni domenica*. È la cronaca illustrata dei nostri tempi. Ha per collaboratori i più distinti scrittori contemporanei. Racconti, poesie, belle arti, descrizioni di paesi e costumi, storia, biografie e ritratti, attualità, mode, sciarade, rebus, ecc. *La scienza in famiglia* vi occupa un posto principale. Pubblicherà nel 1872 ***un nuovo romanzo originale italiano di*** ANTON GIULIO BARRILI.

III. **IL GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI.** — 16 pagine di testo a 2 colonne con 10 a 12 magnifiche incisioni, — esce *ogni giovedì*. Pubblica i viaggi del giorno; descrive i viaggi antichi; biografie dei viaggiatori celebri antichi e moderni; notizie geografiche, — vedute prese dal vero ed incise dai più illustri artisti d' Europa. Nel 1872 pubblicherà pure

Cinque Settimane in Pallone di GIULIO VERNE.

IV. **UN PREMIO STRAORDINARIO** che è la STORIA DELLA GUERRA ILLUSTRATA DEL 1870-71, un volume di 700 pagine con 120 incisioni. Il volume si manda immediatamente al ricevimento delle L. 35

Verso italiane lire 40,

Ogni giorno — Il Corriere di Milano
Ogni domenica — L' Universo illustrato
Ogni giovedì — Il Giornale di Viaggi

oltre il Corriere di Milano, oltre l' Universo illustrato oltre il Giornale popolare di Viaggi, oltre il Premio straordinario, gli associati riceveranno:
1.° un figurino colorato di mode ogni 1.° del mese.
2.° una grande tavola di ricami ogni 15 del mese.
3.° una tavola colorata di tappezzeria o di lavori all' uncinetto, ogni 3 mesi.

Ogni mese — Figurino di mode
Ogni mese — Tavola di ricami
Ogni trimestre — Tavola di tappezzeria

Quando si abbia presente che questi giornali contengono le materie di diecine di volumi, che nel corso dell' anno essi pubblicheranno non meno di trenta volumi di romanzi e di viaggi, e infine che le pubblicazioni della Casa Treves sono sempre dirette in modo da poter esser offerte alle giovani generazioni, — le famiglie non mancheranno di approfittare di questa combinazione straordinaria che unisce l' utile al più raro buon mercato.

Dirigere Commissioni e vaglia all' editore E. TREVES, in Milano, via Solferino, N. 11. 997



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO

e contro infrazioni

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

DI

F. WERTHEIM E COMP.

IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a [illegible] ed a *Costantinopoli,* diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i [illegible] il contenuto in *Carte di valore, Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto [illegible] tentativi d' infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, 643

con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

CONTRO L'ASMA
CIGARETTI INDIANI

DI GRIMAULT E COMP., FARMACISTI DI PARIGI.

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono [illegible] nuovo efficacissimo medicamento contro l' asma, la tisi laringea, l' afonia, l' oppressione e difficoltà di respiro. la [illegible] e nevralgie facciali. 922

Si vendono alla farmacia Zaghis-Bötner, S. Antonino. — *Trieste,* Serravallo, Zanetti [illegible]

VESCICANTI D' ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell' armata francese durante le guerre d' Oriente e d' Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l' applicazione.

La CARTA D' ALBESPEYRES mantiene sempre un' abbondante e regolare [illegible] razione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere [illegible] il nome d' ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dope averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d' approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l' ingrosso all' Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d' Italia. 156

Tipografia della Gazzetta.